ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LV**
n. **3**

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(Anno 1997)

(Articolo 3 della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(DINI)

Trasmessa alla Presidenza il 12 settembre 1998

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

PARTE GENERALE

I. — *La situazione internazionale*

1. — La situazione dei PVS ..... *Pag.* 11
2. — Tendenze nei movimenti di capitali privati verso i PVS ..... » 11
3. — Tendenze dell'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dei Paesi OCSE nel 1997 ..... » 12

II. — *L'evoluzione dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo nel 1997*

1. — L'andamento delle attività di cooperazione italiane ..... » 17
2. — L'andamento delle attività della DGCS ..... » 20
3. — Le attività svolte per migliorare l'efficienza e la trasparenza ..... » 25
4. — Il quadro normativo ..... » 25
5. — L'attività degli organi deliberanti ..... » 26
6. — Il personale della DGCS e gli uffici della cooperazione all'estero ..... » 27

III. — *La cooperazione multilaterale*

1. — La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali ..... » 31
2. — La cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione europea ..... » 35

3. – La collaborazione con le Istituzioni finanziarie internazionali ..... *Pag.* 41

IV. – *La cooperazione bilaterale*

1. – La cooperazione italiana e le emergenze . » 49
2. – Lotta alla povertà ..... » 52
3. – Donne e sviluppo ..... » 56
4. – I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza .... » 60
5. – La cooperazione sanitaria ..... » 64
6. – Popolazione e sviluppo ..... » 68
7. – Le politiche ambientali ..... » 73
8. – I crediti d'aiuto ..... » 75
9. – I *Commodity* e *Programme Aid* ..... » 82
10. – Le attività di cooperazione a sostegno delle micro, piccole e medie imprese dei PVS .. » 84
11. – L'articolo 7 della legge n. 49 del 1987 ..... » 86
12. – La formazione in Italia ..... » 87
13. – La valutazione e le attività della Segreteria del Comitato direzionale e del Nucleo di valutazione tecnica ..... » 90
14. – L'attività contrattuale della DGCS ..... » 94
15. – Le organizzazioni non governative ..... » 96
16. – La cooperazione decentrata ..... » 105
17. – L'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze ..... » 107

APPENDICE STATISTICA ..... » 109

AREE GEOGRAFICHE

PAESI DEL NORD AFRICA, VICINO E MEDIO ORIENTE

Considerazioni generali sull'area ..... » 307
Algeria ..... » 310
Egitto ..... » 315
Giordania ..... » 328
Iran ..... » 334
Libano ..... » 335
Marocco ..... » 339
Mauritania ..... » 347
Siria ..... » 349
Territori Palestinesi ..... » 356

Tunisia ..... *Pag.* 377
Yemen ..... » 392

AFRICA SUBSAHARIANA

a) Africa Occidentale ..... » 395
Considerazioni generali sull'area ..... » 397
Benin ..... » 399
Burkina Faso ..... » 402
Capo Verde ..... » 411
Ciad ..... » 414
CILSS ..... » 418
Costa d'Avorio ..... » 422
Gambia ..... » 425
Ghana ..... » 427
Guinea ..... » 430
Guinea Bissau ..... » 433
Liberia ..... » 435
Mali ..... » 437
Niger ..... » 444
Nigeria ..... » 452
Senegal ..... » 454
Sierra Leone ..... » 462

b) Corno d'Africa ..... » 463
Considerazioni generali sull'area ..... » 465
Eritrea ..... » 467
Etiopia ..... » 490
Gibuti ..... » 515
IGAD ..... » 518
Somalia ..... » 521
Sudan ..... » 527

c) Africa centrale e meridionale ..... » 533
Considerazioni generali sull'area ..... » 535
Angola ..... » 539
Botswana ..... » 549
Burundi ..... » 550
Camerun ..... » 553
Guinea Equatoriale ..... » 558
Kenya ..... » 560
Lesotho ..... » 570
Madagascar ..... » 571
Malawi ..... » 575

Mozambico ..... *Pag.* 576
Namibia ..... » 601
Repubblica Centrafricana ..... » 603
Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire) ..... » 604
Ruanda ..... » 606
Sao Tomè e Principe ..... » 609
Sudafrica ..... » 610
Swaziland ..... » 615
Tanzania ..... » 617
Uganda ..... » 622
Zambia ..... » 631
Zimbabwe ..... » 635

EUROPA ORIENTALE E MEDITERRANEA

Considerazioni generali sull'area ..... » 645
Albania ..... » 646
Bosnia-Erzegovina ..... » 665
Croazia ..... » 688
Macedonia ..... » 690
Slovenia ..... » 691
Turchia ..... » 693

AMERICA LATINA E CARAIBI

Considerazioni generali sull'area ..... » 699
Argentina ..... » 701
Bolivia ..... » 716
Brasile ..... » 726
Cile ..... » 736
Colombia ..... » 744
Costa Rica ..... » 751
Cuba ..... » 754
Ecuador ..... » 759
El Salvador ..... » 768
Giamaica ..... » 773
Guatemala ..... » 776
Honduras ..... » 782
Messico ..... » 787
Nicaragua ..... » 789
Paraguay ..... » 796
Perù ..... » 798
Repubblica Dominicana ..... » 808
Uruguay ..... » 811

ASIA E PACIFICO

Considerazioni generali sull'area ..... *Pag.* 819
Afghanistan ..... » 821
Bangladesh ..... » 822
Bhutan ..... » 824
Cina (Repubblica Popolare) ..... » 826
Filippine ..... » 840
India ..... » 851
Nepal ..... » 860
Pakistan ..... » 862
Sri Lanka ..... » 865
Uzbekistan ..... » 867
Vietnam ..... » 869

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI NEL TESTO

ACP	- Paesi dell'Africa, dei Caraibi e dell'America Latina associati alla Comunità Europea e firmatari delle Convenzioni di Yaoundè e di Lomè
APS	- Aiuto Pubblico allo Sviluppo
BMVO	- Bacino Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente
DGCS	- Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
ECHO	- European Community Humanitarian Office
FED	- Fondo Europeo di Sviluppo
HICs	- Paesi ad alto reddito: PNL pro-capite superiore a 9.636 dollari (nel 1996)
LICs	- Paesi a basso reddito: PNL pro-capite inferiore a 785 dollari (nel 1996)
LMICs	- Paesi a reddito medio-basso: PNL pro-capite tra 786 e 3.115 dollari (nel 1996)
MAE	- Ministero degli Affari Esteri
MECU	- Milioni di Ecu
NSI	- Nuovi Stati Indipendenti
OCSE-DAC	- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico Development Assistance Committee (Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo)
OO.II.	- Organizzazioni Internazionali
ONG	- Organizzazioni Non Governative
PECO/CEECs	- Paesi dell'Europa Centro-Orientale
PIL	- Prodotto Interno Lordo
PMA/LLDCs	- Paesi Meno Avanzati
PMI	- Piccole e Medie Imprese
PNL	- Prodotto Nazionale Lordo
PVS	- Paesi in Via di Sviluppo
SIM	- Società Italiana Monitoraggio
TOM	- Territori d'Oltremare (Francia)
UMICs	- Paesi a reddito medio-alto: PNL pro-capite tra 3.116 e 9.635 dollari (nel 1996)

I. - LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

1. – La situazione dei PVS.

Il 1997 è stato un anno complessivamente positivo per i Paesi in via di sviluppo. In effetti - pur con alcune eccezioni e nonostante la grave crisi finanziaria che ha colpito i Paesi dell'Asia orientale e sud-orientale nella seconda metà dell'anno, ma i cui effetti in termini di riduzione del PIL e di tenore di vita saranno percepibili soltanto a partire dal 1998 - è proseguito il trend degli ultimi anni di miglioramento complessivo delle condizioni di vita nel mondo in via di sviluppo. Questo dato soddisfacente riflette però situazioni molto diverse da continente a continente. Mentre l'America Latina e l'Asia hanno proseguito sulla via del lento ma progressivo affrancamento dalla povertà estrema, l'Africa Subsahariana - nonostante buoni tassi di crescita ed una sempre maggiore attenzione all'aggiustamento delle variabili macroeconomiche, apprezzata dalle IFI – ha confermato i suoi enormi problemi in termini di persone viventi in condizioni di estrema povertà e del persistere di gravi focolai di guerra civile.

Guardando al decennio 1998-2007, la Banca Mondiale prevede un periodo di crescita sostenuta dei PVS nel loro insieme – pur con correzioni al ribasso per alcuni Paesi dovute ai prevedibili effetti della crisi asiatica – ed abbastanza equilibratamente ripartita.

L'ipotesi favorevole di cui sopra si fonda sui postulati di seguito riportati:

- che riprenda – dopo la battuta d'arresto corrispondente alla crisi asiatica - la tendenza all'aumento dei flussi dei capitali privati verso i PVS, e che tali flussi inizino a dirigersi con maggiore intensità anche verso l'Africa Subsahariana, in seguito al diffuso miglioramento delle condizioni macroeconomiche e di stabilità dei Paesi dell'area;
- che i PVS quindi continuino a prestare la massima attenzione allo sviluppo a lungo termine, elevando la produttività e l'efficienza delle loro economie e creando un ambiente più favorevole alle esportazioni ed agli investimenti esteri;
- che si inverta la tendenza alla diminuzione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo da parte dei Paesi OCSE;
- che prosegua la crescita sostenuta del commercio mondiale, con un significativo sviluppo degli scambi tra PVS nel quadro dell'attuazione dell'Uruguay Round e della globalizzazione dell'economia mondiale.

Anche gli indicatori di sviluppo umano – tassi di mortalità infantile, aspettativa di vita, educazione primaria e secondaria, etc. - hanno mostrato il proseguire del lento ma continuo e generalizzato miglioramento delle condizioni di vita nei PVS mostrato negli ultimi 25 anni, pur sempre con l'eccezione dell'Africa Subsahariana, verso la quale dovrebbero pertanto concentrarsi nei prossimi anni gli sforzi della comunità dei donatori.

2. – Tendenze nei movimenti di capitali privati verso i PVS.

Nel corso del 1997, il totale dei flussi di capitali privati verso i Paesi in via di sviluppo e quelli in transizione (Europa orientale ed ex URSS) è aumentato nella prima metà dell'anno, per poi diminuire in maniera significativa a seguito della crisi finanziaria in Asia orientale. Dopo un picco di 286 miliardi di dollari nel 1996, i flussi netti di capitali privati si sono situati nel 1997 ad un livello stimato di 206 miliardi di dollari, principalmente a causa della crisi asiatica. La riduzione dei prestiti bancari netti verso l'Asia non è stata in effetti compensata dal parallelo aumento verso l'America Latina.

Anche nel 1997 principali destinatarie di tutti i generi di flussi di capitali privati – investimenti diretti, investimenti di portafoglio, prestiti bancari – sono state le economie più

dinamiche di Europa orientale, Asia ed America Latina. I Paesi a basso reddito (LICs) – cioè quelli con maggiori problemi di sviluppo, concentrati in gran parte in Africa Subsahariana – hanno ricevuto un totale di 22 miliardi di dollari in capitali privati, di cui appena 4 miliardi circa si sono indirizzati verso l'Africa Subsahariana (2% del totale dei flussi, 18% dei flussi verso i LICs).

Per mostrare ancora meglio le disparità nelle fonti e nel volume del finanziamento dello sviluppo a seconda delle aree geografiche, vale la pena evidenziare come nel 1997 l'Africa Subsahariana abbia ricevuto in media 27 dollari per abitante in aiuti e 3 dollari per abitante in investimenti diretti stranieri (totale per abitante: 30 dollari), ove le corrispondenti cifre per l'America Latina sono di 13 e 62 dollari (totale: 75 dollari).

Le grandi difficoltà con le quali si confrontano i Paesi più poveri nell'attirare risorse private per lo sviluppo confermano la necessità per la comunità dei donatori di incrementare nuovamente l'aiuto pubblico verso di essi, in modo da favorirvi le condizioni che permettano l'investimento a condizioni di mercato e quindi l'aumento dei flussi di capitali privati. In tal senso, appaiono particolarmente appropriate le priorità geografiche e tematiche della Cooperazione Italiana, che sta concentrando i suoi interventi nei Paesi a basso reddito in particolare dell'Africa Subsahariana, nonché nell'area tematica della lotta alla povertà.

3. – Tendenze dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) dei Paesi OCSE nel 1997.

Nel 1997 non vi è stato alcun segnale di cambiamento nella tendenza degli ultimi anni alla diminuzione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, soprattutto da parte dei Paesi del G7, il cui apporto all'APS non ha rappresentato che lo 0,18% del loro PNL complessivo, paragonato ad una media dello 0,45% degli altri Paesi membri del Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo (DAC) dell'OCSE.

La percentuale del PNL dei Paesi OCSE devoluta all'APS è diminuita per cinque anni consecutivamente da una media dello 0,33% nel 1992 a quella dello 0,22% nel '97, il più basso livello mai raggiunto. In termini monetari, l'APS globale è sceso nel 1997 a 47,5 miliardi di dollari dai 55,4 miliardi nel '96, con una diminuzione percentuale di quasi il 15%. Anche tenendo conto del fatto che una cospicua "fetta" di tale abbassamento è dovuta all'uscita di Israele – uno dei maggiori beneficiari dell'APS statunitense – dalla lista dei Paesi in via di sviluppo a partire dal gennaio 1997, si registra comunque una diminuzione del 3,3% nell'anno di riferimento.

Fra i Paesi del G7, soltanto Canada e Giappone hanno aumentato il loro APS in termini reali rispetto al 1996, mentre quello di Francia, Germania e Regno Unito si è ridotto di una percentuale compresa fra il 2 e l'11%. Discorso a parte meritano gli Stati Uniti – il cui crollo dell'APS (-35,5% in termini reali) è da ricondurre principalmente alla motivazione suesposta – e l'Italia (diminuzione del 45% rispetto al 1996: per l'analisi delle ragioni si rimanda al prossimo capitolo), che scende all'undicesimo posto tra i donatori in termini di volume assoluto di aiuti (dietro Paesi quali Olanda ed i tre scandinavi) ed al ventesimo posto (su 21: ultimi gli USA) in percentuale del PNL (0,11%).

D'altro canto, l'APS dei Paesi OCSE non appartenenti al G7 ha continuato nel 1997 a mantenere il medesimo livello degli anni precedenti; nell'anno di riferimento, detti Paesi hanno contribuito all'APS globale per il 28%, ove il loro contributo complessivo al PNL dei Paesi DAC è stato pari al 14%. Gli unici quattro Paesi nel 1997 a mantenere l'APS al di sopra della soglia fissata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (0,7% del PNL) sono stati la Danimarca, la Norvegia, la Svezia e l'Olanda.

Infine, degna di nota in tale contesto appare anche la diminuzione nel 1997 dell'APS della Commissione Europea (pari al 6,5% in termini reali).

EROGAZIONI APS DEI PAESI DEL G7

(milioni di US$)

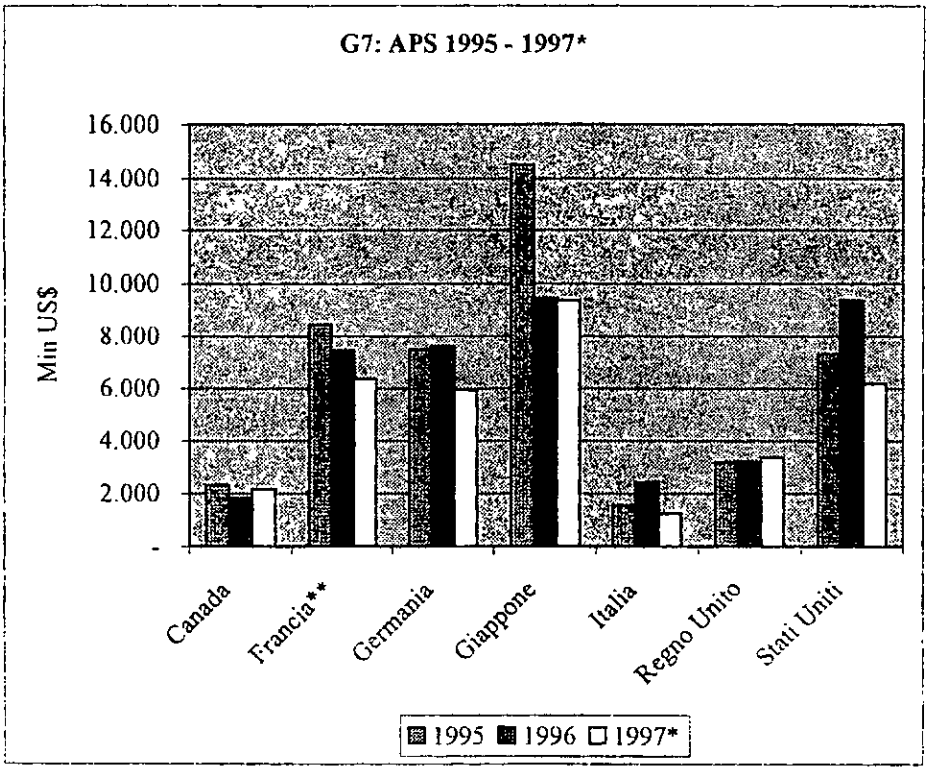
PAESI	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997*
Canada	2.302	2.470	2.578	2.518	2.373	2.250	2.311	1.795	2.146
Francia**	5.140	6.557	7.386	8.288	7.915	8.466	8.439	7.451	6.348
Germania	4.953	6.320	6.890	7.572	6.954	6.818	7.481	7.601	5.913
Giappone	8.884	9.069	10.952	11.149	11.259	13.239	14.484	9.439	9.358
Italia	3.613	3.395	3.347	4.122	3.043	2.705	1.521	2.416	1.300
Regno Unito	2.588	2.638	3.201	3.202	2.920	3.197	3.185	3.199	3.371
Stati Uniti	7.664	11.394	11.262	11.656	10.149	9.927	7.303	9.377	6.168
Totali	35.144	41.843	45.616	48.507	44.613	46.602	44.724	41.278	34.535

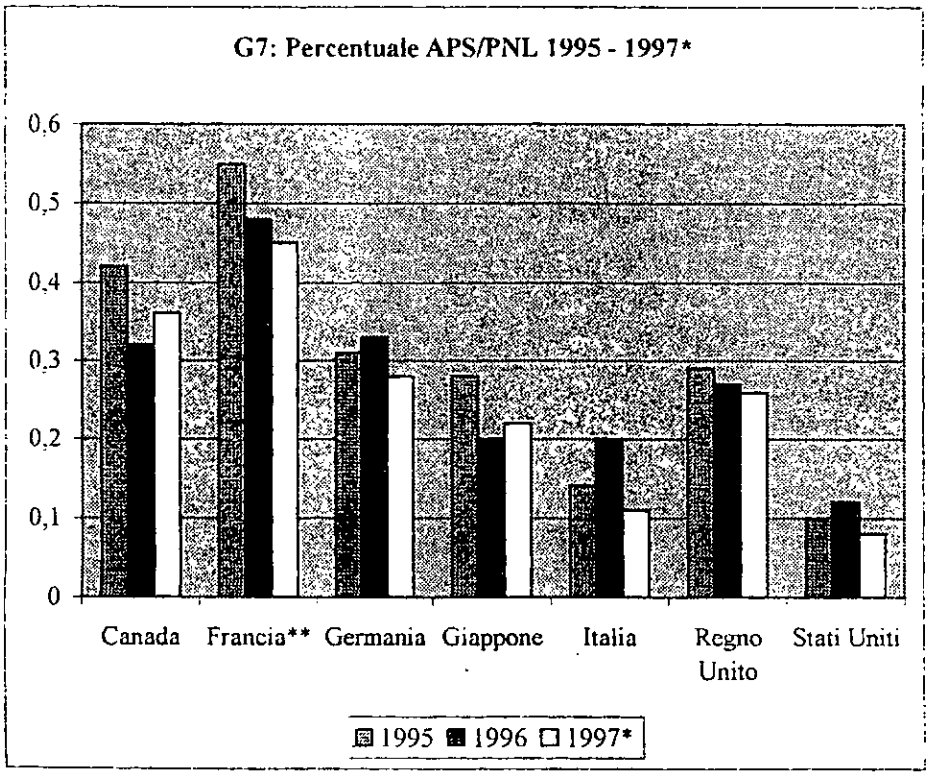
PERCENTUALI DELL'APS SUL PNL PER I PAESI DEL G7

PAESI	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997*
Canada	0,50	0,44	0,44	0,46	0,45	0,43	0,42	0,32	0,36
Francia**	0,54	0,55	0,62	0,63	0,63	0,64	0,55	0,48	0,45
Germania	0,41	0,42	0,40	0,39	0,36	0,34	0,31	0,33	0,28
Giappone	0,31	0,31	0,32	0,30	0,27	0,29	0,28	0,20	0,22
Italia	0,42	0,31	0,30	0,34	0,31	0,27	0,14	0,20	0,11
Regno Unito	0,31	0,27	0,32	0,31	0,31	0,31	0,29	0,27	0,26
Stati Uniti	0,15	0,21	0,20	0,20	0,16	0,14	0,10	0,12	0,08

* Dati preliminari

** Inclusi i TOM





**Dati del Rapporto preliminare DAC*

*** Inclusi i TOM*

II. - L'EVOLUZIONE DELL'AIUTO PUBBLICO ITALIANO ALLO SVILUPPO NEL 1997

PAGINA BIANCA

1.- L'andamento delle attività di cooperazione italiane

Gli aiuti complessivi nel 1997 sono risultati di $ 1.300 milioni (pari a lit. 2.215 miliardi). Il rapporto APS/PIL è stato pari allo 0,11%. Si è quindi registrata una riduzione di nove centesimi di punto rispetto al 1996 (0,20%); il punto più basso nella curva che rappresenta l'evoluzione degli aiuti italiani negli anni '90. Il risultato dello 0,11% va valutato tenendo conto del livello delle risorse finanziarie a disposizione, stimate dalla programmazione '97 nello 0,16% del PIL, incluse le risorse non programmabili che l'Italia concede di volta in volta ai PVS in termini di riscadenzamento o di cancellazione del debito.

Nel 1997 l'abbattimento del debito dei PVS ha contribuito per il 9% al risultato conseguito, sulla base degli accordi bilaterali conclusi nel corso dell'anno dall'Italia con Guinea, Honduras, Mali, Uganda, Yemen e Zambia. Sono venuti invece a mancare pressoché totalmente gli apporti:

* del Ministero del Tesoro (soltanto lit. 22 miliardi spesi, invece degli 804 miliardi previsti), non avendo le Camere approvato nel corso dell'anno i DDL presentati dal Governo per la ricostituzione del capitale di banche e fondi di sviluppo. Questi sono stati approvati dal Parlamento nella primavera del 1998 ed i pagamenti relativi influiranno sull'APS del 1998;

* dei crediti d'aiuto, in quanto i rientri di capitale ed interessi sul Fondo Rotativo presso il Mediocredito Centrale hanno superato gli esborsi. In questo caso si trattava di un fenomeno atteso.

Il nostro Paese si è quindi venuto a trovare 11 centesimi di punto percentuale al di sotto della media degli altri Paesi OCSE (0,22%). Questo significa che se l'Italia volesse riportarsi nella media dovrebbe raddoppiare l'APS rispetto al livello del 1997.

Classificando gli aiuti dei Paesi OCSE in rapporto al PIL, in ultima posizione sono risultati gli Stati Uniti, che per la prima volta hanno dovuto escludere dal computo del loro APS gli aiuti ad Israele, Paese che è uscito dal novero dei PVS. In penultima posizione (ventesima) tra i donatori si è confermata l'Italia. Per il volume degli aiuti, l'Italia si è collocata in undicesima posizione, superata non soltanto da tutti gli altri Paesi G7, ma anche dall'Olanda e dagli scandinavi. Fino al 1994 l'Italia era il quinto donatore mondiale.

I 2.215 miliardi dell'APS italiano si sono ripartiti come segue:

* MULTILATERALE	65,5%	lit. 1.427 miliardi
* BILATERALE	35,5%	lit. 788 miliardi

Multilaterale

La percentuale di multilaterale, simile agli anni precedenti, sarebbe stata ancora più elevata se non fosse mancato il versamento dei contributi a banche e fondi di sviluppo. Nell'ambito del multilaterale il 73% degli aiuti (lit. 1.044 miliardi) è stato canalizzato tramite l'Unione Europea. Si è

trattato quasi interamente di contribuzioni obbligatorie al Fondo Europeo di Sviluppo ed al bilancio ordinario (ECHO, ALA, MED), tenuto conto che nessuna consistente iniziativa è risultata in corso di attuazione in base all'accordo di cofinanziamento Italia-U.E.

Dei 351 miliardi di contributi versati ad organismi delle N.U. ed altri organismi internazionali (25% del multilaterale), 120 miliardi sono costituiti da contributi obbligatori. I principali destinatari dei contributi obbligatori sono stati l'UNIDO, la FAO, il Centro OIL di Torino, le Nazioni Unite, l'UNESCO, il CIHEAM, l'ICGEB, l'IFAD, il Centro UNICEF di Firenze.

Soltanto il 2% del multilaterale (Lit. 31 miliardi, di cui 23 miliardi di contributi obbligatori) è andato ad organismi della famiglia della Banca Mondiale ed alle banche e fondi regionali, a causa della già citata mancata approvazione dei DDL di ricostituzione del capitale.

Bilaterale

I 788 miliardi di aiuti bilaterali si ripartiscono come segue:

* ristrutturazioni del debito	193 miliardi
* doni	595 miliardi

Le principali componenti dell'aiuto a dono sono state:

* DGCS	447 miliardi
(inclusi 4,7 miliardi trasferiti all'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze)	
* AIMA - aiuti alimentari	27 miliardi
* Malta - IV protocollo	40 miliardi
* Albania - legge n. 174/97	14 miliardi

Poiché nel 1996 e nel 1997 la legge finanziaria non ha assegnato fondi all'AIMA, le operazioni di aiuto alimentare che si sono ancora potute effettuare sono state finanziate con i residui '95. Soltanto nell'autunno 1997 si è concluso l'iter parlamentare di ratifica della Convenzione di Londra del 1994 sugli aiuti alimentari. La loro erogazione regolare è ripresa con il 1998.

I rimanenti 67 miliardi provengono da una molteplicità di centri di spesa pubblici, quali, all'interno del MAE, la DGAP (legge n. 180); DGRC (borse di studio), e, all'esterno del MAE, dai Ministeri del Lavoro, della Ricerca scientifica e della P.I., le regioni, i comuni, le università, il CNR, l'Istituto superiore di sanità.

In particolare per quanto riguarda le **regioni**, le seguenti sette hanno comunicato i dati degli aiuti ai PVS da loro erogati, per un totale di 3,5 miliardi di lire, in calo rispetto ai 5,6 miliardi del 1996:

milioni di lire

Basilicata	101
Liguria	223
Lombardia	928
Piemonte	380
Toscana	1.156
Valle d'Aosta	180
Veneto	532

In totale le regioni hanno pesato per lo 0,15% sul totale dell'APS italiano. Per il 1998 si prevede un risultato migliore, in quanto gli impegni programmati nel corso del 1997 dalle sette regioni sopracitate, più il Lazio, ammontavano a 8 miliardi complessivi. Restano quindi da attuare interventi per 4,5 miliardi.

* * *

I primi 20 beneficiari degli aiuti bilaterali italiani nel 1997 sono quelli risultanti dall'annessa tabella.

*PRIMI 20 BENEFICIARI AIUTI ITALIANI NEL 1997**

		TOTALE	DONI DGCS	CREDITI	AIUTI ALIMENTARI	ALTRO
1	ALBANIA	54.969	18.944	21.150	-	14.875
2	ETIOPIA	49.494	49.494	-	-	-
3	MALTA	40.000	-	-	-	40.000
4	MOZAMBICO	33.696	33.696	-	-	-
5	ARGENTINA	32.144	10.751	21.393	-	-
6	KENYA	31.725	11.553	20.172	-	-
7	EGITTO	28.952	21.562	4.223	3.167	-
8	TERRITORI PALESTINESI	27.106	27.106	-	-	-
9	ECUADOR	26.364	2.719	23.645	-	-
10	ALGERIA	25.240	1.311	19.542	4.387	-
11	BOSNIA-ERZEGOVINA	24.486	20.294	-	-	4.192
12	SENEGAL	23.620	23.620	-	-	-
13	ANGOLA	21.258	19.938	-	1.320	-
14	NIGER	18.749	17.753	-	996	-
15	GIORDANIA	17.282	2.309	10.000	4.973	-
16	ERITREA	15.979	10.442	5.537	-	-
17	TUNISIA	15.242	2.053	13.189	-	-
18	BRASILE	14.011	4.319	9.692	-	-
19	BOLIVIA	13.264	8.205	5.059	-	-

20	UGANDA	13.113	11.157	-	1.956	-

* *Escluse le ristrutturazioni del debito*

2. - L'andamento delle attività della D.G.C.S.

La persistente riduzione delle attività sul terreno deriva dal fatto che per il quinto anno consecutivo gli stanziamenti per l'aiuto allo sviluppo sono diminuiti. La Finanziaria '97 ha destinato specificamente al Ministero degli Esteri per l'APS da esso gestito 572 miliardi, a fronte di 3.633 miliardi nel 1992 e 690 miliardi nel 1996.

STANZIAMENTI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO NELLA LEGGE FINANZIARIA

(in miliardi di lire)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Doni	2.417	450	806	691	590	519
Crediti d'aiuto	1.186	919	304	48	100	53
Aiuti alimentari	60	60	60	57	0	0
Totale	3663	1.429	1.170	796	690	572

La DGCS ha lavorato all'attuazione della programmazione '97, predisposta secondo le istruzioni del Ministro degli Affari Esteri, on. Lamberto Dini ed approvata dal Comitato Direzionale per la cooperazione allo sviluppo del 27 febbraio 1997.

Le direttive del Ministro del 27.2.1997 fissavano due obiettivi prioritari:

a) completare la preparazione dello SDDL di riforma delle strutture della Cooperazione italiana. L'obiettivo è stato conseguito con l'approvazione del disegno di legge governativo da parte del Consiglio dei Ministri del 19.12.1997.

b) valorizzare l'APS come fattore di pacificazione e stabilizzazione politica in Bosnia, Albania, Medio Oriente, nel Corno d'Africa ed in Africa australe per interventi umanitari ed in appoggio alle riforme economiche ed al rafforzamento delle economie di mercato dei PVS. Anche questo obiettivo è stato conseguito. Tutti gli interventi avviati ed in corso in Bosnia, in Albania, nei Territori palestinesi, in Etiopia, in Eritrea, in Somalia, nella regione africana dei grandi laghi (Burundi, Rwanda, Uganda, R.D. Congo), in Mozambico ed in Angola sono stati impostati, negoziati e concordati come strumenti di

pacificazione e stabilizzazione politica. Il 77% degli interventi a dono della DGCS si è indirizzato verso i Paesi segnalati come prioritari dal Governo.

Impegni - doni

Per gli interventi di cooperazione a dono, la DGCS ha avuto a disposizione nel 1997 stanziamenti per Lit. 716.423 milioni, così articolati:

	milioni
* residui di stanziamento '96	204.602
* competenza '97	456.500
* variazioni compensative	15.000
* rientri DGCS	13.485
* prelevamento da fondo di riserva	15.800
* reiscrizione somme perenti	11.036

Gli impegni di spesa assunti sono stati pari a Lit. 511.323. La percentuale di utilizzazione dei fondi si è collocata al 71%.

I. Secondo le direttive del Ministro, l'integrazione con gli organismi internazionali è stata stretta. L'Italia ha continuato ad operare sul canale multilaterale in proporzioni più elevate della media degli altri Paesi donatori, orientando le attività degli organismi di cui è membro secondo le proprie priorità. In ciò la Cooperazione italiana si è avvalsa di due strumenti. La concessione di contributi finalizzati e la c.d. "ventilazione" dei contributi volontari (cioè la negoziazione di una certa finalizzazione dei contributi al bilancio ordinario degli organismi internazionali).
Sul capitolo 4480 (contributi volontari e finalizzati agli organismi internazionali), sono stati impegnati 237.450 milioni su 339.118 milioni di stanziamento (70%).
Per quanto riguarda i contributi volontari, è stato impegnato ed erogato il 100% di quelli inscritti nella programmazione approvata dal Comitato Direzionale del 27.2.1997.
Per quanto riguarda i programmi finalizzati, i 100 miliardi di programmazione non decretati sono da attribuire per 65 miliardi alle notevoli difficoltà nell'istruttoria di due progetti infrastrutturali in Tanzania e Zambia, co-finanziati con l'Unione Europea. I 35 miliardi residui di programmazione, che dovrebbe essere attuata nel 1998, sono dipesi dalla necessità di rivedere la formulazione dei programmi di sviluppo umano nei seguenti Paesi: Cuba, Rep. Dominicana, Sudafrica e Angola.

II. Il Ministro ha impartito la direttiva di proseguire la collaborazione con le ONG. Essa si è quindi sviluppata in sostanziale continuità con l'anno precedente. Sul cap. 4481 (programmi promossi ONG), sono stati impegnati 22.229 milioni su 32.612 milioni di stanziamento (68%).

III. Sul cap. 4482 (iniziative bilaterali), sono stati impegnati 137.223 milioni su 193.236 milioni di stanziamento (71%). L'attuazione della programmazione avrebbe potuto essere superiore, se 15 miliardi di autorizzazioni pluriennali fossero state concesse dal Tesoro più sollecitamente. Soltanto 40 miliardi non decretati possono essere imputati alla mancata istruzione in tempi utili da parte degli uffici delle iniziative relative.

IV. Sul cap. 4483 (iniziative straordinarie e d'emergenza), sono stati impegnati 51.529 milioni su 69.460 milioni di stanziamento (74%). La mancata utilizzazione dei 17 miliardi residui va ricondotta all'esaurimento della cassa sul capitolo ed all'impossibilità per il Tesoro di integrare la disponibilità di cassa. Infatti non avrebbe avuto senso che l'ufficio impegnasse dei fondi per interventi di emergenza, che sarebbero rimasti sulla carta per esaurimento nell'immediato dei fondi per pagare l'intervento. Come previsto in programmazione, gli interventi di emergenza si sono concentrati nella regione africana dei grandi laghi (Burundi, Rwanda, Uganda, R.D. Congo) e nell'ex Jugoslavia. L'Albania ed i profughi somali sono stati inoltre destinatari di aiuti umanitari di qualche rilievo.

V. Sul cap. 4484 (formazione in Italia), sono stati impegnati 12.462 milioni su 28.104 milioni di stanziamento (43%).

VI. Tutti i fondi assegnati per contributi obbligatori (capp. 1255, 3040, da 3206 a 3212) ad organismi italiani ed internazionali sono stati regolarmente impegnati ed erogati.

Pagamenti - doni

Più che in termini di competenza, secondo numerosi tecnici, la "performance" della P.A. va ormai valutata in termini di flussi reali di cassa. Sotto questo profilo, la cooperazione italiana ha speso pressoché tutti (91%) i fondi a disposizione per interventi di cooperazione. La DGCS ha predisposto pagamenti per 597.812 milioni (su 652.821 milioni a disposizione) per gli interventi di cooperazione. La cifra, inferiore al 1996, discende obbligatoriamente dai vincoli di cassa severi imposti dal Tesoro alla DGCS, e cioè 550 miliardi di tagli alla cassa all'inizio del 1997, di cui sono poi stati riattribuiti nel corso dell'anno 100 miliardi per i programmi, più 15.8 miliardi per il contenzioso. Ne consegue che su tutti i capitoli operativi, tranne uno, la cassa è stata di fatto esaurita:

cap. 4480	multilaterale	94%
cap. 4481	programmi ONG	97%
cap. 4482	bilaterale	85%
cap. 4483	emergenza	99%
cap. 4484	formazione	93%
cap. 4500	lodi, transazioni	91%

Impegni - Doni - Ripartizione geografica

La programmazione 1997-99 prevedeva l'assunzione di impegni nel 1997 per interventi bilaterali e multibilaterali per 337,5 miliardi. Gli impegni effettivi sono stati di 269 miliardi, così ripartiti per aree geografiche:

	Programmato	Impegnato
EUROPA	68.000	48.710
BMVO	54.000	44.961
AFRICA	195.000	142.501
ASIA	16.500	13.879
AMERICA	12.500	18.954

Circa 207 miliardi su 269 sono destinati alle aree individuate come prioritarie dagli Indirizzi della cooperazione italiana del 1995, cioè il 77% del totale. I primi quindici Paesi destinatari di doni sono stati: Albania e Bosnia in Europa; Territori palestinesi, Egitto e Tunisia nel bacino del Mediterraneo; Etiopia, Somalia, Mozambico, Angola, Uganda, Rwanda, Niger, Senegal e Burkina Faso in Africa; la Cina in Asia.

Crediti d'aiuto - impegni

Il Ministro aveva dato indicazione di utilizzare i crediti di aiuto soprattutto in Asia, B.M.V.O ed America Latina. I 260 miliardi di nuovi impegni assunti nel 1997 hanno riguardato in primo luogo la Cina (134 miliardi), l'America centrale (49 miliardi), l'Egitto (30 miliardi) ed il Marocco (7,5 miliardi). Va sottolineata peraltro l'importanza del primo credito d'aiuto concesso dall'Italia all'Eritrea (37 miliardi) per la riabilitazione del sistema elettrico. Si tratta di un sintomo incoraggiante proveniente da un Paese africano molto povero e di elevata priorità per gli interventi della Cooperazione italiana. Sempre nel 1997 il Comitato Direzionale ha espresso parere favorevole ad ulteriori crediti per 165 miliardi, in attesa di essere decretati dal Ministero del Tesoro. Essi riguardano la Cina (85 miliardi), la Giordania (36 miliardi), il Libano (24 miliardi) e lo Swaziland (20 miliardi). Quest'ultimo credito riguarda in realtà un progetto ferroviario d'interesse soprattutto del Mozambico, Paese prioritario per la Cooperazione italiana. Nel 1997, a seguito di un cambiamento di orientamento del Governo egiziano, si è dovuto sospendere l'avvio di un'iniziativa già approvata del valore di 82 miliardi per il telerilevamento ed il controllo del traffico nel Canale di Suez.

Il volume degli interventi finanziati a credito nel 1997 (260 miliardi) è quintuplicato rispetto al 1996 (55 miliardi); mentre è continuato il "trend" discendente delle erogazioni dei crediti concessi negli anni precedenti. Gli esborsi sono stati nel 1997 di 181 miliardi, rispetto a 322 miliardi nel 1996 e 488 miliardi nel 1995.

In ogni caso è rimasto uno squilibrio tra risorse disponibili sul Fondo Rotativo e possibilità del MAE di concordare un numero sufficiente di iniziative. Si attira l'attenzione sui tre fattori, evidenziati nel documento di programmazione '97, che rendono difficile attualmente utilizzare i crediti di aiuto:

* il "consensus" raggiunto in sede OCSE esclude dalla possibilità di ricevere crediti agevolati i Paesi che superino la soglia di reddito annuale pro-capite di 3.035 dollari;
* molti dei Paesi più poveri, soprattutto in Africa, non sono in grado di assumere gli oneri connessi alla restituzione dei crediti e non possono quindi beneficiarne;

* la norma di legge che vincola la concessione dei crediti alla fornitura di beni e servizi di origine italiana preclude in molti casi la partecipazione italiana al co-finanziamento, insieme alla Banca Mondiale ed altri donatori, di progetti infrastrutturali nei PVS.

Per cercare di ovviare alla situazione di squilibrio -rilevata dal Ministro degli Affari Esteri- tra risorse a dono (insufficienti) e risorse a credito (adeguate, ma di utilizzazione limitata), il MAE aveva avviato contatti con il Ministero del Tesoro in vista del trasferimento di risorse dai crediti ai doni, con un articolo di legge da inserire nel "collegato" alla legge finanziaria '98. Per ragioni tecniche il trasferimento di fondi non ha potuto essere effettuato.

Inoltre, sulla questione dello "slegamento" degli aiuti, va segnalata l'iniziativa promossa dal presidente italiano del gruppo di lavoro sulle questioni finanziarie dell'OCSE/DAC perché tutti i Paesi OCSE sleghino i loro aiuti ai Paesi meno avanzati (PMA). Infine, va ricordato che il DDL governativo di riforma dell'aiuto allo sviluppo prevede lo "slegamento" degli aiuti italiani.

Ripartizione settoriale - Doni e crediti d'aiuto

Secondo le direttive del Ministro, la lotta alla povertà e lo sviluppo umano sono stati il terreno principale di azione della Cooperazione italiana nel 1997, sia per quanto attiene agli interventi multilaterali che a quelli bilaterali. I contributi volontari più consistenti, a partire da quello di Lit. 22 miliardi destinati all'UNDP, sono stati concessi ad organismi internazionali prioritariamente impegnati sul terreno della lotta alla povertà e dello sviluppo umano.

Sul piano bilaterale si è confermata la validità dell'ormai consolidata esperienza della Cooperazione italiana in materia di interventi nei settori della sanità di base e dell'approvvigionamento idrico in favore delle fasce di popolazione meno favorite, due terreni centrali della lotta alla povertà. In regioni diverse dall'Africa, vanno ricordate la cooperazione italo-cinese in campo sanitario, nonché il ruolo di leadership assunto dall'Italia per lo sviluppo del sistema sanitario nei Territori palestinesi.

Lo sviluppo del settore privato è l'altro settore, oltre alla lotta povertà, che nella programmazione '97 ha ricevuto maggiori risorse finanziarie, soprattutto a credito d'aiuto. Nel 1997 è stato avviato il programma del valore di 30 miliardi di lire in favore della PMI egiziana. E' stato deliberato dal Comitato Direzionale un programma (a dono) del valore di 17 miliardi per le PMI sudafricane. Interventi consistenti sono stati inseriti in programmazione e sono in istruttoria per l'India, il Vietnam, l'Eritrea, l'Algeria, la Tunisia, i Territori palestinesi e l'Albania.

La tutela dell'ambiente ha figurato in maniera assai consistente nelle attività del 1997. Si segnala in particolare l'impegno della Cooperazione italiana a sostenere l'attuazione dell'Agenda 21 della Cina, finanziando a credito di aiuto una lunga serie di progetti di risanamento industriale. La Cina è notoriamente uno dei Paesi con i maggiori problemi di inquinamento ambientale causato dall'industria. Un ruolo assai importante è svolto dalla Cooperazione italiana a sostegno dell'Autorità Nazionale palestinese, perché essa venga messa in grado di gestire correttamente le problematiche ambientali.

Nel settore dell'educazione, l'Italia ha proseguito i suoi programmi di cooperazione universitaria con l'Angola, l'Etiopia ed il Mozambico. Sono stati avviati i programmi di sostegno del sistema scolastico dei Territori palestinesi. E' proseguito il programma di borse di studio universitarie e post-universitarie. E' continuata anche la collaborazione nel settore della formazione con l'Istituto Superiore di Sanità, l'IMO, l'OMT ed il Centro di Torino dell'OIL.

3. - Le attività svolte per migliorare l'efficienza e la trasparenza

a) Il Comitato Direzionale, con delibera n. 15 del 27.2.1997, ha stabilito una nuova procedura per l'affidamento ad ONG di programmi di cooperazione. La novità più significativa è l'introduzione di una procedura di raccolta con avviso pubblico delle richieste di affidamento presentate dalle ONG e di selezione mediante valutazione comparativa del vincitore.

b) Il Comitato Direzionale, con delibera n. 19 del 27.2.1997, ha adottato una nuova procedura per la presentazione e l'istruttoria delle richieste di contributo delle ONG per programmi di informazione ed educazione allo sviluppo da loro promossi.

c) Al fine di assicurare il più elevato livello di professionalità negli interventi umanitari, nell'autunno 1997 la DGCS ha costituito una Banca dati di esperti per l'emergenza, dalla quale attingere per la selezione rapida del personale più idoneo da inviare nei PVS per l'attuazione degli interventi d'emergenza di volta in volta intrapresi.

d) Per quanto riguarda la selezione di esperti esterni da inviare nei PVS per l'attuazione dei programmi governativi di cooperazione, il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, a fini di maggiore trasparenza ed efficienza, ha emanato nel mese di settembre un ordine di servizio che prevede la pubblicazione sul bollettino DIPCO di avvisi di incarico per la raccolta delle candidature. La nuova procedura è entrata in vigore il 1.3.1998.

e) In esecuzione degli impegni assunti dall'Italia in sede OCSE/DAC, il Direttore Generale ha disposto che nella documentazione concernente le gare per l'aggiudicazione di contratti finanziati dalla Cooperazione italiana, sia dono che a credito d'aiuto, sia inclusa la clausola anti-corruzione convenuta in sede OCSE.

4. - Il quadro normativo

a) La legge 20 giugno 1997, n. 174, "partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania", oltreché ad assicurare la presenza italiana nella Forza multilaterale di protezione, ha disposto il finanziamento degli interventi umanitari nei settori sanitario e scolastico gestiti dall'Ufficio del Commissario straordinario istituito con D.P.R. del 2.6.1997.

b) La legge 29 ottobre 1997, n. 374, "norme per la messa al bando delle mine antipersona", contiene all'art. 8 una disposizione che consente alla DGCS di meglio intervenire in favore delle vittime delle mine antipersona.

5. - L'attività degli organi deliberanti

A) Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE)

Dopo la soppressione nel 1994 del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), il CIPE ha ereditato le competenze di cui agli artt. 3 e 7 della legge n. 49/87 in materia di definizione degli indirizzi generali e delle priorità dell'APS italiano, nonché delle condizioni di finanziamento agevolato alla costituzione di imprese miste nei PVS.

Nella seduta del 30.1.1997 il CIPE ha incluso la Croazia tra i Paesi possibili beneficiari di finanziamenti agevolati per la costituzione di imprese miste. Inoltre alla R.F. di Jugoslavia è stata estesa la possibilità di essere beneficiaria di tutte le tipologie di interventi previsti dalla legge n. 49/87.

Nella seduta del 5.8.1997 il CIPE ha deliberato che le imprese italiane, beneficiarie di crediti agevolati per la costituzione di imprese miste, possano garantire il finanziamento anche mediante fidejussione rilasciata dai Consorzi collettivi di garanzia (Confidi), firmatari di apposita convenzione con il Mediocredito Centrale.

Nella seduta del 25.9.1997 il CIPE ha approvato la Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo relativa al 1996, presentata dai Ministri degli Esteri e del Tesoro.

B) Comitato Direzionale

Il Comitato Direzionale si è riunito nel 1997 sette volte, approvando 138 delibere e pareri per 593 miliardi complessivi, così ripartiti:

* progetti a dono 266 miliardi
  (incluse 75 missioni, 29 programmi promossi ONG, 7 programmi affidati ONG e 70 iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo)
* progetti a credito d'aiuto 327 miliardi
  (15 finanziamenti a Governi e 3 finanziamenti ad imprese miste)

C) Direttore Generale

Per completare il quadro degli organi deliberanti della Cooperazione italiana, il Direttore Generale ha emesso 345 delibere 220,5 miliardi complessivi.

6. - Il personale della D.G.C.S. e gli uffici della cooperazione all'estero

Il personale della D.G.C.S. alla data del 31.12.1997 è risultato di 500 elementi ripartiti come risulta dalla seguente tabella:

PERSONALE DELLA D.G.C.S.

PERSONALE DI RUOLO DEL MAE	222
Diplomatici	41
Dirigenti Amministrativi	1
Qualifiche Funzionali	180*
COMANDATI	154
ESPERTI LG: 49/87	103
Unità Tecnica Centrale	76
Organizzazioni Internazionali	27
MAGISTRATI LG. 49/87	5
CONSULENTI	16
TOTALE	500

* *Assunzione in data 20.04.1997 di 70 unità (concorso personale a contratto Legge 554 88)*

Nel 1997 si è quindi avuta un'ulteriore perdita di 17 unità rispetto all'anno precedente. Complessivamente il personale è diminuito dal 1995 di 58 unità. Poiché il volume dei carichi di lavoro nel triennio 1995-97 è rimasto sostanzialmente stabile, si è aggravata la situazione di sottodimensionamento dell'organico effettivo rispetto ai carichi di lavoro. E' preoccupante in particolare il vistoso calo del personale di ruolo MAE (-53 unità rispetto al 1995), equivalente alla quasi totalità della diminuzione di personale.

Nel corso del 1997 hanno operato nei Paesi in via di sviluppo 33 uffici di cooperazione: 12 Unità Tecniche Locali (Albania, Angola, Argentina, Bosnia, Cina, Egitto, Eritrea, Etiopia, Mozambico, Senegal, Territori Palestinesi e Tunisia) e 21 Gruppi di Supporto Operativo (soltanto in alcuni di questi ultimi si è tuttavia potuta assicurare la presenza di esperti in lunga missione).

Nella riunione del 13 ottobre, il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato - con le *delibere* 96/97 e 97/97 ed a decorrere dal 31 dicembre - la ristrutturazione della rete degli uffici della Cooperazione Italiana all'estero, decretando la chiusura definitiva ovvero l'"elezione" ad Unità Tecnica Locale di tutti i Gruppi di Supporto Operativo. Pertanto, a partire dal 1° gennaio 1998, la rete si compone di 19 U.T.L.: Albania, Angola, Argentina, Bolivia, Bosnia, Cina, Costa d'Avorio, Egitto, Eritrea, Etiopia, Guatemala, India, Kenya, Mozambico, Senegal, Territori Palestinesi, Tunisia, Uganda e Vietnam.

PAGINA BIANCA

III. - LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

PAGINA BIANCA

1. - La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali

L'Italia assegna un'importanza prioritaria all'appoggio fornito ai Paesi poveri e meno avanzati dai programmi di sviluppo delle Nazioni Unite. Gli investimenti diretti stranieri si dirigono verso un numero ristretto di Paesi in via di sviluppo situati in Asia e America Latina ed aventi un reddito pro-capite superiore ai 625 dollari. L'aiuto allo sviluppo e l'assistenza umanitaria delle Nazioni Unite sono forniti alle aree più povere del mondo afflitte da condizioni di estrema indigenza. In esse, circa 1,2 miliardi di persone hanno un reddito giornaliero inferiore ad un dollaro e più di 1/5 della popolazione mondiale vive in condizioni altamente precarie.

L'Italia ha impresso nel 1997 ulteriore impulso alla collaborazione con il sistema delle Nazioni Unite ed altri organismi internazionali, convinta della necessità che la comunità internazionale mantenga ed incrementi l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo per invertire le tendenze alla marginalizzazione di interi Paesi e raggiungere gli obiettivi dello sviluppo umano. La disponibilità di risorse, per quanto importante, non garantisce l'impatto positivo delle attività di sviluppo. Altrettanto decisivi sono la qualità dell'aiuto offerto e la creazione di un vero partenariato con i Paesi più poveri e meno avanzati.

In tale contesto il Governo italiano ha incoraggiato le riforme promosse dal Segretario Generale Kofi Annan per infondere maggiore efficacia e coerenza nelle attività operative delle Nazioni Unite, rafforzare i meccanismi di coordinamento al centro ed in periferia ed incrementare la parte di risorse propriamente destinate ai programmi ed ai beneficiari.

Tali riforme hanno migliorato le capacità del Sistema ONU di favorire i processi di sviluppo economico e sociale e di affrontare le cause profonde della povertà e dei conflitti. In tale contesto, i Fondi ed i Programmi impegnati in attività di sviluppo sono stati raggruppati in maniera coerente; nuovi approcci strategici sono stati adottati, tra cui il Piano Quadro delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, che consentirà ai vari organismi ONU di operare in ciascun Paese in maniera più concertata e coordinata e di ridurre le rispettive spese amministrative a favore di quelle destinate alle attività sul terreno.

Il volume complessivo delle risorse finanziarie destinate nel 1997 dall'Italia a Fondi, Programmi ed Agenzie delle Nazioni Unite ed altri Organismi è stato di 351 miliardi inclusi 120 miliardi di contributi obbligatori. I contributi sono stati concessi agli organismi nell'ottica di promuovere le misure necessarie per colmare il divario tra le aree povere, in prevalenza situate nel continente africano, e le rimanenti aree mondiali, promuovere l'imprenditoria privata e la democratizzazione, la "governance" ed il pluralismo.

Particolare impulso hanno ricevuto la collaborazione con le istituzioni del polo agricolo romano (FAO, PAM ed IFAD) e la messa in atto del Piano d'azione approvato al Vertice sulla Sicurezza Alimentare tenutosi a Roma nel novembre 1996. In tale cornice è stato incentivato un più efficace e sistematico coordinamento delle attività della FAO con quelle delle agenzie consorelle ubicate a Roma e con il restante Sistema ONU e le Istituzioni Finanziarie Internazionali.

Tra gli avvenimenti che hanno visto in primo piano l'Italia, si colloca l'inaugurazione a Torino da parte del Segretario Generale delle Nazioni Unite dello "Staff College", scuola di quadri ONU nella sede del Centro Internazionale di Formazione facente capo all'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Le esigenze di formazione sia all'interno del sistema ONU che dei Paesi meno avanzati hanno rilevanza crescente nei programmi di sviluppo, e l'esistenza a Torino di una sede permanente per la loro trattazione conferma l'interesse attribuito dall'Italia alla formazione delle risorse umane in coerenza con l'attenzione riservata allo sviluppo dei Paesi meno avanzati.

Altro settore in cui l'azione italiana è stata positivamente valutata riguarda le attività di sminamento e di assistenza alle vittime degli ordigni. L'adozione di una legislazione interna avanzata e l'adesione alla Convenzione internazionale per la Messa al Bando delle Mine Antiuomo sono state accompagnate dall'appoggio fornito alla campagna del Comitato Internazionale della Croce Rossa alle attività di assistenza per le vittime in Afghanistan ed altri Paesi.

La prima Conferenza delle Parti della Convenzione per la Lotta alla Desertificazione, ospitata dal Governo italiano in novembre, e la Conferenza di Oslo sul lavoro minorile hanno avuto anch'esse ricadute positive sulla visibilità e sulla proiezione internazionale dell'Italia in relazione all'impegno profuso dal nostro Paese nella ricerca di soluzioni adeguate all'importanza dei problemi trattati.

I contributi volontari al bilancio sono scesi dai 217 miliardi di lire del 1996 ai circa 143 del 1997. Tale circostanza ha ulteriormente indebolito la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei Paesi contributori a Fondi, Programmi ed Agenzie delle Nazioni Unite. La posizione del nostro Paese, salvo alcune importanti eccezioni, è alquanto marginale, in particolare per quanto concerne i maggiori organismi (UNDP, UNICEF, UNHCR, PAM, UNRWA e CICR) e non riflette adeguatamente gli impegni assunti nelle conferenze globali delle Nazioni Unite, nelle risoluzioni dell'Assemblea Generale e nelle enunciazioni fatte sulla riforma del sistema economico e sociale ONU. Un aumento delle risorse finanziarie da destinare ai programmi di sviluppo delle Nazioni Unite appare indispensabile per garantire l'efficacia, la credibilità' e l'autorevolezza dell'appoggio italiano al multilateralismo.

I contributi volontari 1997 sono stati assegnati in armonia con gli Indirizzi per la Cooperazione Italiana approvati dal CIPE nel giugno 1995, nel senso di una concentrazione delle risorse su pochi organismi al fine di incentivare il grado di integrazione dell'intervento bilaterale con le attività della comunità internazionale. In tal senso, oltre l'80% degli scarsi fondi a disposizione è stato suddiviso tra dieci organismi (UNDP, FAO, UNDCP, UNICEF, UNHCR, ONU/DESA, OIL, PAM, CICR ed UNRWA) più direttamente impegnati nell'aiuto allo sviluppo e nell'assistenza umanitaria. Nella ripartizione dei contributi sono stati anche presi in esame l'efficacia e l'impatto delle attività, la visibilità dell'appoggio finanziario italiano e la possibilità di orientarlo verso aree e settori prioritari, le fonti complessive di finanziamento, la presenza di personale italiano all'interno dell'organismo ed infine l'ubicazione degli organismi in Italia con sedi principali o loro importanti emanazioni.

Importanza prioritaria è stata altresì assegnata agli organismi impegnati nel soddisfacimento di necessità basilari dei gruppi più deboli e vulnerabili, in settori quali: lo sviluppo umano e sociale (UNDP, UNFPA, UNDCP e UNICEF), la sicurezza alimentare e lo sviluppo agricolo (FAO, PAM e IFAD), l'educazione di base e la formazione di risorse umane (OIL, ONU/Segretariato UNESCO, TWAS/UNESCO, UNV, OMT, IMO, UNICRI, IILA ed IDLI), la sanità di base (OMS, IARC ed UNAIDS), gli interventi umanitari (UNHCR, CICR, UNRWA e CDU), la promozione dell'imprenditoria privata (UNIDO), l'emancipazione femminile (UNIFEM ed INSTRAW), la protezione dell'ambiente (UNEP, Segretariato Desertificazione e IUCN), la salvaguardia del patrimonio artistico-culturale (ICCROM), la cooperazione regionale (OUA ed IGAD) e l'approfondimento e la diffusione dei temi dello sviluppo (SID ed IPS).

Tra le nuove iniziative avviate nel 1997 va segnalato il programma di collaborazione con UNV/UNISTAR, che ha consentito l'impiego di volontari italiani "seniores" per attività di consulenza nei Paesi in via di sviluppo, volta in particolare a sostenere l'imprenditoria privata. Il programma, frutto di una collaborazione triangolare tra Nazioni Unite, Governo italiano e nostre associazioni di volontari "seniores", ha fornito indicazioni incoraggianti che portano a

prevederne un'estensione. Si segnala, infine, la proficua collaborazione instaurata con l'ICCROM nell'ambito della riallocazione in Etiopia dell'obelisco di Axum.

La quota dei contributi finalizzati è stata di 58 miliardi di lire nel 1997. Importanti iniziative sono state affidate alla realizzazione di FAO, OIL, OMM, OMS, UNCTAD, UNDP, UNESCO, UNFPA, UNICEF ed UNIDO, in aree prioritarie quali i Paesi del Mediterraneo, i Territori Palestinesi ed il Corno d'Africa.

A valere sui capitoli di bilancio del Ministero degli Affari Esteri, sono stati erogati i seguenti contributi obbligatori, secondo quanto previsto da Accordi di Sede con organismi internazionali e leggi italiane ad hoc:

- Cap. 1225: Centro per lo Sviluppo del Bambino dell'UNICEF. Al Centro, che ha sede a Firenze, è stato corrisposto un contributo di Lit. 3.600.000.000, di cui Lit. 600.000.000 quale saldo per l'esercizio 1996.
- Cap. 1225: UNICRI. L'Organismo ha sede a Roma, con il mandato di promuovere strategie e strumenti adeguati per la prevenzione del crimine. Il contributo concesso ammonta a Lit. 1.080.000.000, di cui Lit. 180.000.000 quale saldo per l'esercizio 1996.
- Cap. 3206: Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici del Mediterraneo/CIHEAM. Contributo di Lit. 6.789.082.980 a favore dell'Istituto di Bari aderente al Centro, di cui l'Italia è membro assieme ad altri sei Paesi (Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Turchia e Repubblica Federale di Jugoslavia).
- Cap. 3207: UNIDO. Contributo al bilancio dell'organismo pari a Lit. 16.275.589.885, di cui Lit. 5.202.499.675 quale saldo 1996.
- Cap. 3208: OIL - CENTRO INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE. Il Centro, con sede a Torino, ha ricevuto un contributo di Lit.12.000.000.000.
- Cap. 3040: IFAD (FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO). Il Fondo è - assieme alla FAO ed al PAM - uno degli organismi delle Nazioni Unite con sede a Roma. L'accordo di Sede, ratificato con legge 289 del 23 maggio 1980, prevede il rimborso delle spese per la locazione dell'immobile e per la fornitura di mobili ed attrezzature. A tal fine, è stato erogato un contributo di Lit. 4.270.922.559, di cui Lit. 2.871.722.559 quale saldo 1996.
- Cap. 3150: A valere su questo capitolo di bilancio sono stati erogati il contributo ordinario alla FAO - pari a Lit. 28.036.386.464 - ed il rimborso delle spese di locazione sostenute dal PAM per la sede, pari a Lit. 4.689.100.210.

PRINCIPALI CONTRIBUTI VOLONTARI - 1997	*miliardi di lire*
United Nations Development Programme (UNDP)	22
Food and Agricultural Organization (FAO)	16
United Nations International Drug Control Programme (UNDCP)	12
Office of the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR)	12
ONU - Segretariato	12
United Nations Relief and Works Agency for Palestine (UNRWA)	8,5
Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)	8
United Nations Children's Fund (UNICEF)	6
Comitato Internazionale per la Croce Rossa (CICR)	6

Programma Alimentare Mondiale (PAM)	5
United Nations Industrial Development Organization (UNIDO)	3,5
Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)	3
United Nations Population Fund (UNFPA)	2
International Fund for Agricultural Development (IFAD)	2
United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO)	1,5
Third World Academy of Science (TWAS/UNESCO)	1,2
Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT)	1,2
International Maritime Organization (IMO)	1,2
Intergovernmental Authority on Development (IGAD)	1,2
International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property (ICCROM)	0.95
Society for International Development (SID)	0.7
United Nations Volunteers (UNV)	0.5
United Nations Environment Programme (UNEP)	0.5
Istituto Italo-Latinoamericano (IILA)	0.5
United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI)	0.5
United Nations Office in Vienna (UNOV)	0.5
Interim Secretariat of the Convention to Combat Desertification	0.5
Ethiopian International Institute for Peace and Development (UNDP/EIIPD)	0.48
United Nations Development Fund for Women (UNIFEM)	0.4
International Trade Centre UNCTAD/WTO (ITC)	0.33
Inter Press service (IPS)	0.3
International Development Law Institute (IDLI)	0.3
Joint United Nations Programme on HIV/AIDS (UNAIDS)	0.3
International Agency for Research on Cancer (OMS/IARC)	0.25
Organizzazione per l'Unità Africana (OUA)	0.2
United Nations Fund for Natural Resources Exploitation (UNFNRE)	0.2
Centro per i Diritti dell'Uomo (CDU)	0.2
United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women (INSTRAW)	0.2
International Union for the Conservation of Nature (IUCN)	0.2
Istituto Agronomico Mediterraneo (IAM/CIHEAM)	0.12
Totale	**132,43**

PRINCIPALI CONTRIBUTI OBBLIGATORI - 1997 (lire)		
CAPITOLO	**ORGANISMO**	**IMPORTO EROGATO**
3206	CIHEAM	6.789.082.980
3207	UNIDO	16.275.589.885[1]
3208	ICGEB	6.765.000.000
3209	OIL/TORINO	12.000.000.000
1255	UNICEF	3.600.000.000[2]
1255	UNICRI	1.080.000.000[3]
3040	IFAD	4.270.922.559[4]
TOTALE PARZIALE		**50.780.595.384**
3150	PAM	4.689.100.210[5]
3150	FAO	28.036.386.464[6]
TOTALE GENERALE		**83.506.082.098**

2. - La cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea.

Nel 1997 l'Italia, conclusi gli impegni legati alla Presidenza italiana dell'Unione Europea, ha promosso la prosecuzione del rapporto costruttivo e fattuale con la Commissione Europea e con gli Stati membri nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

A tale riguardo è stata curata con particolare attenzione non solo la collaborazione ed interazione con le Direzioni Generali con competenza di sviluppo (DG 1B - VIII), ma sono stati anche attivati contatti operativi con la DG III (Industria) e XXIII (PMI) con l'intento di integrare, rendendole quanto possibile complementari, le azioni di raccordo nei confronti dell'imprenditoria privata dei PVS con quella europea, in particolare italiana. A tal fine è stato promosso un coordinamento mensile con le Istituzioni pubbliche (Ministeri del Tesoro e del Commercio con l'Estero), para-pubbliche e private (ICE, Confindustria, Associazioni di Categoria e Camere di Commercio) per esaminare ed analizzare congiuntamente tutti i progetti di sviluppo elaborati dalla Commissione Europea per il Mediterraneo, gli ACP, l'America Latina e l'Asia. Proseguendo l'azione avviata nel 1996 a seguito della Dichiarazione di Barcellona (dicembre 1995), è stata altresì posta un'attenzione strategica sulle attività comunitarie nel Mediterraneo creando - con il Ministero del Commercio Estero, Confindustria, ICE ed ABI - lo Schema di Concertazione Inter-istituzionale Nord-Sud, snodo di coordinamento di tutte le informazioni comunitarie verso il mondo economico ed imprenditoriale italiano.

Nel contempo è proseguita l'azione di formazione, informazione ed approfondimento rivolta ai funzionari ed agli esperti della DGCS sui meccanismi comunitari. Al riguardo è stato organizzato presso l'Istituto diplomatico, nel mese di marzo, un corso *ad hoc* con la partecipazione di funzionari della Commissione Europea.

---

[1]di cui Lit. 5.202.499.675 quale saldo 1996

[2]di cui Lit. 600.000.000 quale saldo 1996

[3]di cui Lit. 180.000.000 quale saldo 1996

[4]di cui Lit. 2.871.722.559 quale saldo 1996. Rimborso canone di locazione.

[5]gestito dalla DGPA - Uff. VII. Rimborso canone di locazione

[6]pari a US $ 17.522.741,54 al cambio di Lit. 1.600 per 1 dollaro.Gestito dalla DGPA - Uff. VII

L'attività istituzionale della DGCS presso l'Unione Europea si è estrinsecata come segue:

Consiglio Sviluppo.

Il Consiglio Sviluppo - presieduto dallo Stato membro che ha il turno di Presidenza comunitaria e a cui partecipano i Ministri con delega per la Cooperazione allo Sviluppo - ha il compito di effettuare, con cadenza semestrale, una valutazione politica della cooperazione svolta dalla Commissione con i PVS proponendo, nel contempo, obiettivi e meccanismi innovativi. Esso, inoltre, è di stimolo alla ricerca di opportune forme di coordinamento fra la politica comunitaria e le politiche bilaterali dei singoli Paesi. Nei 5 mesi che precedono il Consiglio le proposte, redatte dalla Commissione sulla base di un Ordine del Giorno preparato dalla Presidenza di turno, vengono esaminate dagli Stati membri in un apposito Gruppo Sviluppo che si riunisce con cadenza settimanale.

Nella sessione del 5 giugno 1997 il Consiglio, sotto la Presidenza olandese, ha dedicato principalmente i suoi lavori ad un ampio dibattito sul futuro delle relazioni dell'Unione con i Paesi ACP. In tale contesto la Commissione ha presentato un documento incentrato sui temi della democratizzazione, lo stato di diritto ed i diritti umani nei 71 Paesi ACP, nonché sull'appoggio all'aggiustamento strutturale ed all'alleggerimento del debito degli Stati ACP maggiormente indebitati. Da parte italiana si è colta l'occasione per evidenziare l'importanza della dimensione politica del partenariato con gli ACP, nonché l'esigenza che la nuova convenzione con tali Paesi superi lo stadio delle motivazioni storiche che a suo tempo l'avevano originata, soprattutto per quanto concerne la scelta dei partner.

In merito al cofinanziamento delle ONG, il Consiglio ha deciso una "posizione comune" sul regolamento che fornirà una base giuridica al finanziamento comunitario da assegnare alle ONG europee di sviluppo per delle azioni da esse stesse proposte.

Il Consiglio ha poi adottato una risoluzione sulla Coerenza tra le politiche dell'Unione in relazione con la politica di cooperazione allo sviluppo, i cui punti salienti concernono il consolidamento della pace, la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, la sicurezza alimentare, la pesca e le migrazioni. E' stata convenuta l'opportunità di un riesame periodico della questione, affidando alla Commissione la valutazione ed il controllo sugli eventuali casi di incoerenza tra le politiche dell'Unione, nel rispetto dell'*acquis* comunitario.

Sono state inoltre adottate delle conclusioni sulle Popolazioni indigene - in cui si esorta la Commissione a redigere un documento di strategia politica sulla cooperazione e l'appoggio ad esse - e sul Coordinamento operativo, in cui si ribadisce l'importanza di rafforzare detto coordinamento fra la politica della Comunità e quelle degli Stati membri. Un'altra importante risoluzione adottata riguarda la Ricerca e lo sviluppo tecnologico, nella quale viene evidenziata l'importanza di far partecipare i PVS ai progetti europei al fine di evitare una loro emarginazione.

Il Consiglio, infine, ha adottato una risoluzione sui Risultati della valutazione comune del programma di aiuto alimentare della Comunità e dei suoi Stati membri (1989-1994) e le conclusioni sulla Relazione critica della Corte dei Conti sull'aiuto umanitario.

Nella sessione del 28 novembre 1997, sotto la presidenza lussemburghese, i temi centrali in discussione sono stati la situazione politica in alcuni Paesi africani ed il Futuro delle relazioni ACP/UE. Per quanto concerne tale punto, il dibattito si è avviato sugli indirizzi politici proposti dalla Commissione per il partenariato ACP/UE dopo l'anno 2000 al termine della consultazione lanciata nel 1996 con il Libro Verde sulle "sfide e le opzioni per un nuovo partenariato". Gli interventi si sono incentrati su: l'approfondimento del dialogo politico, gli obiettivi e le priorità della politica di

cooperazione, il partenariato economico e la pratica della cooperazione, sotto l'aspetto della razionalizzazione degli strumenti finanziari e dello stanziamento delle risorse in funzione dei bisogni di sviluppo.

Il risultato più rilevante della seduta riguarda una risoluzione sui Micro-finanziamenti. Il nostro Paese, che ha attivamente partecipato alla sua redazione, ha rilevato in particolare che gli interventi di micro-credito si devono caratterizzare per la loro sostenibilità finanziaria nel tempo, e che non vanno ignorati i rapporti fra micro-finanza e micro imprenditorialità. Nel dibattito è stato in sostanza sottolineato il ruolo centrale che i micro-finanziamenti possono ricoprire nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, in special modo per quelle popolazioni che non hanno accesso ai servizi del settore finanziario formale, nonché il sostegno che possono fornire al settore privato ed all'integrazione delle donne in tutti i settori della vita civile.

Cooperazione comunitaria con i PVS.

La cooperazione comunitaria con i PVS si attua attraverso tre Comitati di finanziamento costituiti *ad hoc*: FES, ALA e MED.

Le proposte di finanziamento, trasmesse mensilmente dai Servizi della Commissione agli Stati membri, vengono vagliate da parte italiana in ambito inter-ministeriale ed inter-direzionale, allo scopo di definire una posizione comune nazionale finalizzata all'approvazione delle medesime. Per meglio rappresentare il Sistema Italia, a seconda della tipologia delle iniziative, viene richiesta la partecipazione alle riunioni di coordinamento di rappresentanti di Istituzioni "tecniche" pubbliche, private o locali, quali il Ministero dell'Ambiente, Lavori Pubblici, Lavoro, Enel, Acea, Telecom, Rai, Comune di Roma, Associazioni di categoria, Camere di Commercio, etc..

- Convenzione di Lomé IV - Comitato di finanziamento dell'VIII FES (Fondo Europeo di Sviluppo).

La Convenzione di Lomé IV - firmata il 15 dicembre 1989 e ratificata dall'Italia il 29 maggio 1991 - ha riunito in un unico quadro globale di cooperazione gli Stati membri (12) ed i 68 Paesi in via di sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). Ciò che contraddistingue Lomé IV rispetto alle precedenti Convenzioni è la sua durata decennale (1991-2000), pur se il relativo protocollo finanziario copre un periodo di cinque anni: il 4 novembre 1995 nell'Isola di Mauritius è stato siglato l'accordo di "revisione di metà percorso" di Lomé IV; i partecipanti alla Convenzione sono saliti nel frattempo a 86 (71 ACP e 15 dell'Unione Europea).

La cooperazione, svolta secondo i dettami della Convenzione di Lomé, è diretta a sostenere gli ACP nella loro politica di aggiustamento strutturale, appoggiando in particolare la politica di integrazione regionale e le riforme volte alla liberalizzazione economica interregionale ed allo snellimento delle procedure. Vengono nel contempo confermati gli strumenti di sostegno alle esportazioni (Stabex e Sismin) e il ruolo del CDI (Centro per lo Sviluppo Industriale).

Lo strumento finanziario previsto per la realizzazione delle iniziative di cooperazione nell'ambito degli Accordi di Lomé è il FES (Fondo Europeo di Sviluppo). Il nuovo protocollo finanziario che copre il periodo 1995-2000 (VIII FES) prevede una dotazione finanziaria globale di 12.967 MECU, di cui 1.658 a carico della BEI (Banca Europea degli Investimenti). La quota del bilancio dell'VIII FES a carico dell'Italia è del 12,96%, pari a 959 miliardi di lire annui.

Nel corso del 1997 sono stati approvati nel Comitato di finanziamento complessivamente 47 progetti bilaterali e regionali per un totale di circa 860 MECU. Tra di essi i più rilevanti riguardano:

- *Ex-Zaire Censimento pre-elettorale* *30 Mecu*
- *Etiopia Riabilitazione strada Addis Abeba-Modjo-Awassa* *60 Mecu*
- *Africa Centrale Appoggio all'integrazione regionale* *98 Mecu*
- *Mali Sysmin - Cartografia geologica* *15 Mecu*
- *Gabon Appoggio alla politica di gestione del territorio* *23,4 Mecu*
- *Giamaica Miglioramento superstrada costiera settentrionale* *80 Mecu*
- *Burkina Appoggio all'aggiustamento strutturale* *30,2 Mecu*

Nel contempo sono stati concordati i Programmi indicativi Nazionali e Regionali (PIN e PIR) che - indicando i settori di intervento del FES - rappresentano i protocolli finanziari di intesa fra l'Unione Europea ed i Paesi ACP.

- Cooperazione con i PVS: Comitati di finanziamento America Latina ed Asia (ALA) e Mediterraneo (MED).

Nelle riunioni di tali Comitati, che si tengono a Bruxelles con cadenza mensile, vengono approvati i progetti identificati nell'ambito di uno specifico Programma Paese. Da parte italiana viene applicata anche a tali progetti la stessa metodologia d'identificazione e di coordinamento interno descritta per le iniziative FES.

La cooperazione con i Paesi in via di sviluppo d'America Latina e d'Asia - che ha preso avvio nel 1976 - è stata aggiornata nel 1994 con un nuovo regime normativo comunitario che recepisce i principali indirizzi comunitari in tema di aiuto allo sviluppo: il sostegno al mondo rurale, la tutela dell'ambiente, la lotta alla droga. Il Regolamento (CEE) N. 443/92 del Consiglio del 25.2.1992 stabilisce, nel contempo, le direttrici di intervento della cooperazione europea a favore dei PVS di tali aree geografiche quali: la tutela dei diritti dell'uomo, il sostegno ai processi di democratizzazione, la difesa dell'ambiente, la liberalizzazione degli scambi ed il rafforzamento culturale attraverso un dialogo più intenso e costruttivo sulle tematiche politiche ed economiche. La cooperazione economica è rivolta a rendere più favorevoli gli investimenti in modo da trarre il massimo vantaggio dall'espansione del commercio internazionale, con specifico riguardo al settore privato e allo sviluppo delle PMI.

La dotazione finanziaria globale per il quinquennio 1995-1999 ammonta ad oltre 3.300 MECU. L'Italia partecipa ai finanziamenti dell'Unione Europea con una quota del 13% circa prelevato dalle linee di bilancio ordinario.

Nel corso del 1997 il Comitato di finanziamento PVS/ALA ha approvato 53 iniziative bilaterali e regionali per complessivi 456 MECU.

I progetti più significativi approvati riguardano:

- *Bolivia Ripristino reti idriche nella città di Santa Cruz* *20 Mecu*
- *Guatemala Appoggio alla Polizia nazionale di sicurezza cittadina* *31 Mecu*
- *Bangladesh Sviluppo rurale Adersha Gram* *30 Mecu*
- *Cina (LIEP) Programma integrato per l'Ambiente di Liaoming* *37 Mecu*
- *Pakistan Progetto AKDN di sviluppo socioeconomico* *20 Mecu*
- *Vietnam Sviluppo per il sistema salute* *27 Mecu*
- *EC-ASEAN Approvvigionamento energetico* *25 Mecu*

Per quanto riguarda la cooperazione con i Paesi del Mediterraneo, a seguito del Consiglio Europeo di Cannes del giugno 1995, a cui ha fatto seguito in dicembre la Dichiarazione di Barcellona dei 27 Ministri degli Esteri della Comunità e dei Paesi mediterranei, è stato approvato - con prelievo dal bilancio ordinario comunitario - un pacchetto finanziario a dono a favore di 12 Paesi dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente per 4.685 MECU (circa 9.000 mld. di lire) da utilizzare nel periodo 1995-1999 per programmi bilaterali e regionali (10%). Nel contempo la BEI (Banca Europea d'Investimento) ha previsto, per lo stesso periodo, interventi a credito d'aiuto per 3.996 MECU (circa 7.750 mld di lire).

La Dichiarazione di Barcellona - con l'obiettivo di creare una zona di libero scambio euro-mediterraneo entro il 2010 - prevede di avviare una serie di programmi tali da favorire un partenariato politico e di sicurezza, un partenariato economico e finanziario ed un partenariato sociale, culturale ed umano. In tale contesto le iniziative bilaterali, di natura prevalentemente macroeconomica, sono proposte da parte degli Stati beneficiari alla Commissione Europea che ne esamina la corrispondenza allo spirito di Barcellona (non sono attualmente contemplati interventi infrastrutturali); le iniziative regionali vengono invece sollecitate alla Commissione da parte di due o più Stati mediterranei ed europei. Una volta definita l'azione, essa viene sottoposta all'approvazione del Comitato MED in cui partecipano, con diritto di voto, gli Stati membri.

Nel 1997 il Comitato MED ha approvato 23 iniziative per complessivi 378 MECU. Tra queste rivestono particolare importanza:

- *Marocco Aggiustamento strutturale* — *120 Mecu*
- *Marocco Sostegno al programma di formazione professionale* — *38 Mecu*
- *Siria Sostegno alla modernizzazione del Ministero Finanze* — *10,5 Mecu*
- *Territori Palestinesi Sviluppo del settore privato* — *3 Mecu*
- *Territori Palestinesi III Fase Progetto di sostegno alle municipalità* — *20 Mecu*
- *Tunisia Sostegno alla formazione professionale(MANFORM)* — *35 Mecu*

Il lento avvio finanziario ed operativo del processo di Barcellona è giustificato dalla difficoltà di finalizzare gli Accordi di Associazione nonché i relativi protocolli finanziari tra l'Unione Europea ed i 12 Paesi della Riva Sud del Mediterraneo, senza i quali non è possibile finalizzare alcun intervento. Nel contempo la Commissione Europea ha dovuto predisporre a Bruxelles e nei Paesi beneficiari le strutture che consentano l'individuazione, definizione, elaborazione e gestione delle iniziative. A titolo di esempio, l'approvazione del programma Meda-Teams (struttura di appoggio tecnico per la Commissione con 70 esperti esterni), ha necessitato oltre un anno di negoziato tra la stessa Commissione e gli Stati membri per definire la metodologia di individuazione ed assunzione degli esperti (l'Italia, insieme con la Francia, ha ora il numero più elevato di presenze).

Grazie all'esperienza maturata nei programmi comunitari per l'Europa dell'Est - *Phare* e *Tacis* - da parte italiana si sono volute estendere al Mediterraneo le competenze dello Schema di Concertazione Inter-istituzionale Est-Ovest, creando lo snodo di coordinamento Nord-Sud: l'istituzione di tale struttura ha consentito al Sistema Italia di essere immediatamente operativo per recepire le opportunità che il programma varato a Cannes ha messo a disposizione dell'imprenditoria europea.

Iniziative connesse con le attività di cooperazione allo sviluppo in ambito comunitario.

Negoziato per il rinnovo di Lomé.

La IV Convenzione di Lomé verrà a scadenza nel febbraio del 2000. I negoziati con il Gruppo dei 71 paesi ACP avranno inizio nel settembre del 1998. La Commissione ha presentato agli Stati membri alla fine del 1996 il "Libro Verde" in cui vengono delineati gli scenari futuri con una serie di opzioni per farvi fronte.

Da parte italiana, nel gennaio del 1997, è stato creato, sotto la direzione del Ministero degli Affari Esteri, un gruppo interministeriale per definire la posizione nazionale. Nel contempo, la DGCS ha incaricato il CESPI (Centro Studi di Politica Internazionale) di effettuare un sondaggio presso le Istituzioni pubbliche, private, nonché la società civile, le ONG ed il "terzo settore", onde raccogliere nella maniera più ampia possibile le opinioni e le proposte del Sistema Italia su tutti i punti sollevati dal "Libro Verde". Tale attività ha consentito di presentare alla Commissione ed agli Stati membri nel settembre 1997 un documento che, unanimemente, è stato definito un contributo determinante per la definizione di una posizione comune: il progetto di mandato presentato dalla Commissione corrisponde in buona parte alla posizione italiana. Si prevedono un rafforzamento del partenariato politico ed una maggiore attenzione allo sviluppo di condizioni endogene di crescita, attraverso la promozione del settore privato. Il regime commerciale dovrebbe essere armonizzato progressivamente con quanto previsto dall'OMC: saranno avviati nuovi negoziati per stipulare entro il 2005 accordi aggiuntivi di libero scambio con organizzazioni sub-regionali africane e caraibiche con l'intento di costituire a più lungo termine tre grandi aree di libero scambio fra l'Unione, l'Africa sub-sahariana, i Caraibi ed il Pacifico. Per gli ACP meno avanzati (PMA) dovrà essere definito, nel contempo, un regime di favore su un arco di tempo più ampio.

Forum Civile Euro-mediterraneo.

Dopo il 1° Forum Civile, svoltosi a Barcellona nel dicembre 1995, è stata avvertita la necessità di dare nuovo impeto alle potenzialità della Società Civile mediterranea quale partner nello sviluppo e nella cooperazione della regione. Cogliendo pertanto un invito della Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli quale organizzatore dell'evento, è stato dato pieno sostegno e collaborazione al 2° Forum Civile tenutosi nel dicembre del 1997. La presenza del Capo dello Stato e degli oltre 1.300 delegati da 36 Paesi europei e mediterranei hanno conferito all'incontro un rilievo che la Commissione Europea ha fortemente apprezzato, in quanto ha consentito lo stabilirsi di un luogo di dialogo, di approfondimento e di confronto al fine di individuare obiettivi e strumenti per un autentico Partenariato Euro-mediterraneo. La tendenza alla globalizzazione è arginata dalla necessaria regionalizzazione delle aree di influenza e la conservazione dell'identità viene dunque affidata alla dimensione locale: saranno pertanto i responsabili del mondo culturale, politico, religioso, della ricerca, della scienza, dell'Università, dei mezzi di comunicazione, etc., a potenziare ed attuare gli strumenti necessari ad una cooperazione decentrata: in tal modo si conferisce un ruolo essenziale di propulsione verso la democratizzazione e la giustizia sociale alle collettività locali, alle regioni, ai comuni.

Accordo-Quadro di Cofinanziamento Italia-Unione Europea.

L'Accordo Quadro di Cofinanziamento tra l'Italia e l'Unione Europea è stato stipulato il 12 luglio 1985 ed è il primo, ed ancora unico, esempio nel contesto europeo di coordinamento fra uno Stato membro e la Commissione per l'individuazione e la gestione di programmi e progetti di cooperazione. Tale strumento è stato ampiamente utilizzato nell'ultimo decennio: sono state avviate con la Commissione circa 63 iniziative per complessivi 160 MECU (parte italiana). L'identificazione dei progetti/programmi avviene *in loco* con il coinvolgimento delle Ambasciate italiane e delle

Delegazioni della Commissione. Nel 1991 e 1993 l'Accordo Quadro è stato modificato in alcuni suoi elementi per adeguarlo sia a nuove normative italiane (legge 49/87), sia a nuove esigenze amministrative della Commissione (spese amministrativo-manageriali).

Nel corso del 1997 l'Accordo Quadro ha subìto un'ulteriore modifica per adeguarlo ad alcune situazioni particolarmente complesse e mutevoli, come nel caso della Somalia, in cui non è possibile prevedere ed identificare con largo anticipo i programmi/progetti da cofinanziare. In tali situazioni è stato previsto un meccanismo che permette la creazione di un "fondo *ad hoc*" con il quale il Governo italiano e la Commissione Europea possano congiuntamente identificare le azioni/attività da realizzare in una determinata area.

Nel corso dell'anno in questione è stata approvata e decretata l'iniziativa riguardante il Seminario sullo sviluppo delle PMI nell'area SADC per un ammontare di 70.000 Ecu.

L'iniziativa relativa al Secondo Programma di riabilitazione per la Somalia è stata deliberata per un importo complessivo di 10 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la situazione attuale, devono essere portati a termine alcuni progetti avviati fra il 1990 e il 1992. Sono state inoltre concluse le gare per gli studi di fattibilità che daranno corso a due progetti rispettivamente in Tanzania (Strada Bagamoyo-Dar Es Salaam) ed in Zambia (Acquedotto di Lusaka) che totalizzano da parte italiana un investimento di 62,5 miliardi di lire.

L'Accordo Quadro - in vigore fino al 31 marzo 1998 - è in via di proroga fino al 31 marzo 1999. Sono attualmente in corso consultazioni con il Ministero del Tesoro al fine di concordare una posizione comune in vista di prossimi negoziati con la Commissione per l'elaborazione di un nuovo testo che tenga conto dell'evoluzione della cooperazione che si è registrata in questi ultimi anni.

Programma "Giovani Esperti" presso le Delegazioni UE.

Il Programma dei "giovani esperti" nelle Delegazioni della Commissione Europea nei PVS è nato per iniziativa italiana ed è regolato da una convenzione firmata il 18.9.1984 e rinnovata il 16.6.1992. Ne hanno usufruito in totale 68 giovani esperi italiani per periodi biennali, 13 dei quali ancora in servizio nel 1997.

L'esempio italiano è stato seguito da altri Stati membri dell'Unione Europea (Germania, Francia, Spagna, etc.), che hanno firmato analoghi accordi con la Commissione sul modello italiano, anche a seguito dell'approvazione della Risoluzione del Parlamento Europeo Jackson-Daly del 1986 che invitava la Commissione a promuovere simili programmi di formazione finalizzati a sensibilizzare i giovani ai problemi dello sviluppo.

A partire dal 1992 la Commissione ha inoltre istituito un proprio programma finanziato con fondi comunitari (due degli italiani rientrano attualmente nel contingente). In servizio presso le Delegazioni vi sono attualmente oltre 70 giovani esperti della Commissione Europea finanziati dai singoli programmi nazionali, di cui due terzi nei Paesi ACP, un terzo nei Paesi dell'Asia, America Latina e Mediterraneo.

Il contributo richiesto per il 1997 - di 1.058.750 Ecu (pari a Lit. 2.096.325.000) - da parte della Commissione è servito a coprire in modo congruo i costi della prima annualità di servizio degli 11 esperti in formazione selezionati nel 1996 e, in tal modo, ha consentito di raggiungere gli obiettivi delineati dal Programma per l'anno in questione.

3. - La collaborazione con le Istituzioni Finanziarie Internazionali.

GRUPPO BANCA MONDIALE.

Accordo quadro per i cofinanziamenti.

Il primo Accordo quadro è stato stipulato con la Banca Mondiale il 30 giugno 1982 per una durata triennale e per una cifra di 450 miliardi di lire di cofinanziamenti. L'Accordo fu a suo tempo messo a punto di concerto con i Ministeri del Tesoro e del Commercio Estero e prevedeva che alla parte italiana fosse concessa la massima autonomia nella scelta dei Paesi, dei settori di intervento e dei singoli progetti da cofinanziare, e che i contatti a questo scopo con la Banca Mondiale avessero luogo in occasione di due missioni annuali. All'epoca, quello stipulato con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi donatori.

L'Accordo fu rinnovato il 4 luglio 1985, mantenendo i parametri precedenti: 450 miliardi di lire e scadenza triennale (cioè il 30 giugno 1988). La scadenza di validità dell'Accordo cadde nella fase di ridefinizione e di razionalizzazione degli impegni della Cooperazione Italiana. Pertanto, una decisione sul rinnovo dell'accordo fu rinviata fino alla metà del 1993, quando fu avviato il negoziato con la Banca Mondiale per la stipula di un nuovo Accordo quadro. Poichè contestualmente il Ministero del Tesoro stava stipulasndo con la Banca un Accordo relativo ai cofinanziamenti con i crediti commerciali e con i fondi della Legge 212 (a favore dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale), fu deciso di "fondere" i due Accordi, ancorchè la parte relativa alla Cooperazione costituisse una parte chiaramente a sè stante.

L'accordo - sottoscritto a Washington il 22 settembre 1993 - prevede varie disposizioni intese a promuovere i cofinanziamenti, ad usufruire della collaborazione della Banca Mondiale nella definizione dei Programmi-Paese, nello scambio di informazioni sulla situazione economica su settori e su progetti nonchè a favorire maggiori contatti fra la DGCS e la Banca anche a livello tecnico. Oltre alla conferma delle due missioni annuali, sono infatti previste missioni di valutazione congiunte su progetti da cofinanziare. L'accordo offre la possibilità di espandere la collaborazione fra la Banca Mondiale e l'Italia, in particolare nelle regioni di prioritario interesse per la Cooperazione Italiana, e consente un più razionale ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione.

E' in fase di negoziazione un nuovo Accordo quadro con la Banca Mondiale; in effetti, da parte dell'IFI è stata rilevata l'opportunità che, analogamente a quanto avviene per altri maggiori Paesi donatori, si proceda ad una revisione per riflettere le trasformazioni intervenute nei rapporti di collaborazione con i donatori stessi, quali la costituzione di Trust Funds e le strategie di partenariato con i Paesi in via di sviluppo.

Dall'inizio della collaborazione Banca Mondiale/Italia, sono state cofinanziate iniziative per un importo complessivo di poco superiore al miliardo di dollari.

Fondi Fiduciari (Trust Funds).

1. Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani italiani.

Il 6 marzo 1985 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito un Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti individuali italiani da parte della stessa Banca Mondiale. Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, nel quale la presenza italiana è tradizionalmente del tutto insoddisfacente, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca Mondiale.

L'applicazione che è stata data all'accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato - attraverso i parametri inseriti (età, salario giornaliero) - il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani. Il Trust Fund è stato da allora periodicamente rifinanziato, nella misura e secondo i tempi necessari.

Come per l'Accordo quadro di cofinanziamento, quello stipulato con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi industrializzati.

Nel 1993 è stato concordato con la Banca un emendamento all'Accordo istitutivo del Trust Fund, che permette di finanziare il 50% del salario (l'altro 50% lo finanzia la Banca Mondiale) di un giovane italiano che presti servizio per un anno presso un Ufficio della IFI in questione; questa intesa può essere rinnovata per un ulteriore anno, su richiesta della Banca Mondiale. Tale emendamento permette da un lato l'accesso alle strutture della Banca di giovani e qualificati cittadini italiani, e dall'altro consente ai medesimi di usufruire di una disposizione interna della Banca secondo la quale chi vi ha lavorato per almeno 12 mesi ha diritto di prelazione nelle assunzioni.

2. Trust Fund per finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane.

Il 23 luglio 1991 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito presso di essa un secondo Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, di studi settoriali e programmi speciali.

Il "Trust Fund" è stato da allora periodicamente rifinanziato, e nel corso del 1997 è stato concordato con la Banca di "slegarne" parzialmente l'utilizzo per finanziare, fino al 25% di ogni contratto, i servizi di consulenza forniti da altri Paesi che abbiano a loro volta "slegato" l'utilizzo del loro Trust Fund e, fino al 50% di ogni contratto, i servizi di consulenza forniti da individui o società dei PVS. Ciò consentirà di incentivare l'utilizzo del Trust Fund da parte della Banca, rendendo più competitive le prestazioni offerte dai nostri consulenti e garantendo al contempo un beneficio diretto a cittadini dei PVS.

3. Trust Fund presso l'International Finance Corporation (IFC) per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza.

L'11 ottobre 1988 fu firmato un accordo con l'International Finance Corporation" - Istituzione della "famiglia Banca Mondiale" che accorda prestiti al settore privato - attraverso il quale veniva istituito un Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e ad imprese italiane per il finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti-pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie.

Tale Trust Fund - che è stato da allora periodicamente rifinanziato - è stato fra l'altro utilizzato per realizzare analisi operative delle riforme necessarie per lo sviluppo del settore privato in PVS prioritari per la Cooperazione Italiana quali Albania, Eritrea e Mozambico.

4. Trust Fund presso l'Economic Development Institute (EDI).

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con l'EDI la cui funzione essenziale è quella di garantire il supporto a tutte le inziative che abbiano una valenza educativa e di formazione. Il rapporto di collaborazione con l'EDI ha consentito a tale Istituto di beneficiare dell'esperienza e del know-how delle istituzioni italiane operanti nella formazione.

5. Trust Fund per il programma INFODEV.

Il 3 febbraio 1997 - contestualmente a quello con l'EDI di cui sopra - è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con la Banca Mondiale per il programma denominato "INFODEV". Trattasi di un programma il cui obiettivo è quello di assistere i PVS nell'applicazione di tecnologie dell'informazione ai fini dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà.

6. Trust Fund per il CGIAR (Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale).

E' stato a suo tempo costituito un Trust Fund per il finanziamento di progetti e programmi di una rete di Centri di Ricerca Agricola Internazionale appartenenti al Gruppo Consultivo. Il CGIAR - costituito nel 1971 - è un'associazione che raggruppa Paesi donatori, Istituzioni Finanziarie Internazioanli ed organismi privati con lo scopo di finanziare la ricerca agricola per incrementare qualitativamente e quantitativamente la produzione alimentare nei PVS.

Il Trust Fund è stato da allora periodicamente rifinanziato, nella misura e secondo i tempi necessari.

GRUPPO BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO.

Accordo quadro per i cofinanziamenti.

Il 18 novembre 1997 è stato sottoscritto il primo Accordo quadro sui cofinanziamenti con la Banca interamericana di Sviluppo. Esso ha segnato un momento di svolta nei rapporti con la Banca, che precedentemente aveva manifestato riluttanza ad accettare una collaborazione finanziaria che prevedesse l'esclusivo apporto di fondi "legati" a forniture di origine italiana. Sono in corso contatti a livello tecnico al fine di individuare possibilità di cofinanziamento che possano essere rese rapidamente operative.

Fondi fiduciari (trust funds).

1. Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani consulenti italiani.

Il 17 luglio 1992 fu firmato un accordo con la Banca con il quale veniva istituito presso di essa un Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti individuali italiani da parte della stessa, per il quale valgono le medesime considerazioni espresse a proposito dell'analogo fondo fiduciario costituito presso la Banca Mondiale.

2. Trust Fund per finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane.

Il 17 luglio 1992 fu firmato anche un ulteriore accordo con la Banca per la costituzione di un Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità e di assistenza tecnica, di studi settoriali e programmi speciali. Anche questo fondo è stato da allora periodicamente rifinanziato.

3. Trust Fund presso l'Inter-American Investment Corporation (IIC) per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza.

Il 3 luglio 1992 fu firmato un accordo con la IIC - branca della Banca Interamericana di Sviluppo per i prestiti al settore privato - con il quale veniva istituito un Trust Fund destinato a

promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e ad imprese italiane per il finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti-pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e finalizzati al trasferimento di tecnologie.

BANCA AFRICANA DI SVILUPPO.

Fondo fiduciario (Trust Fund).

Nel 1996 è iniziato il negoziato per la costituzione di un Trust Fund per il finanziamento dei servizi prestati da consulenti italiani nel quadro delle attività della Banca, per un ammontare iniziale di 0,5 milioni di dollari. Poichè si sono incontrate inattese difficoltà a seguito della volontà, da parte della BAD, di non costituire un fondo fiduciario, ma piuttosto di aprire un "Conto Speciale" presso un istituto bancario commerciale, non è stato ancora possibile giungere ad un accordo per la costituzione del Fondo.

PAGINA BIANCA

IV. - LA COOPERAZIONE BILATERALE

PAGINA BIANCA

1. - La cooperazione italiana e le emergenze

La Cooperazione Italiana in emergenza interviene in caso di calamità naturali o attribuibili all'uomo (cosiddette "emergenze complesse") su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale. Il criterio-guida cui ci si ispira è quello di aiutare tutte le popolazioni colpite - senza distinzioni di natura politica, religiosa ed etnica - e di indirizzarsi soprattutto alle categorie più vulnerabili (donne, anziani, bambini, profughi e rifugiati).

A causa della drastica diminuzione delle risorse a disposizione della Cooperazione Italiana, gli interventi di emergenza hanno potuto diporre nel 1997 di soltanto 35 miliardi di lire - cifra ben inferiore rispetto agli anni precedenti. Tale decurtazione delle risorse ha imposto un rigoroso controllo della loro distribuzione, al fine di evitarne l'eccessiva dispersione e di massimizzare l'impatto dell'intervento. Sono state pertanto identificate come aree prioritarie per gli inteventi di emergenza la regione dei Grandi Laghi africani, l'ex-Jugoslavia ed in misura minore l'Albania.

Nella regione dei Grandi Laghi africani, caratterizzata dal perdurante conflitto etnico tra Hutu e Tutsi in Ruanda e Burundi e dalla guerra civile nello Zaire culminata con l'avvento al potere di Kabila, sono stati erogati complessivamente circa 10 miliardi di lire, prevalentemente per interventi socio-sanitari ed alimentari in favore delle categorie più vulnerabili, nella ripartizione che segue:

- *Ruanda* - 1) programma socio-sanitario in gestione diretta mirante a sostenere il processo di ricostruzione nazionale ed il reinserimento dei rimpatriati (2,2 miliardi di lire) - 2) contributo di 1 miliardo all'UNDP per un programma di emergenza sanitaria nella Prefettura di Mutara - 3) contributo di 300 milioni all'Alto Commissariato per i Diritti Umani (ACDU) per azioni a tutela dei medesimi;
- *Burundi* - 1) programma bilaterale socio-sanitario e di assistenza alimentare a favore delle vittime del conflitto civile (1,6 miliardi) - 2) contributo di 400 milioni all'UNICEF per un programma di fornitura di acqua potabile a favore delle vittime della guerra civile;
- *Uganda* - 1) programma socio-sanitario in gestione diretta (2,2 miliardi) a favore degli sfollati ugandesi e dei profughi sudanesi nell'Uganda settentrionale - 2) contributo di 800 milioni all'UNICEF per assistenza socio-sanitaria a favore dei profughi sudanesi e degli sfollati ugandesi;
- *Repubblica Democratica del Congo (ex-Zaire)* - programma socio-sanitario in gestione diretta per il sostentamento delle vittime del conflitto civile nella regione del Kivu (1 miliardo).

I Paesi della ex-Jugoslavia, dove la situazione umanitaria permane complessivamente critica in talune aree, hanno beneficiato di interventi di emergenza per quasi 9 miliardi di lire - di cui 6,5 per la Bosnia, 1,4 per la Croazia ed uno per la Repubblica Federale di Jugoslavia - a favore in primo luogo delle migliaia di profughi e rifugiati. Gli interventi in Bosnia sono stati attuati sia nel territorio della Federazione Croato-musulmana sia in quelli della Repubblica Serba, a conferma del nostro atteggiamento equidistante nei confronti di tutte le etnie. Si fornisce qui di seguito un elenco di massima di detti interventi:

- *Bosnia-Erzegovina* - 1) prosecuzione dei convogli umanitari per il trasporto di beni di prima necessità agli indigenti (430 milioni di lire) - 2) contributo di 2,2 miliardi all'IMG per un programma "Shelter" di riparazione degli alloggi a Podvelezje e nella municipalità di Brcko - 3) programma bilaterale di assistenza socio-sanitaria a favore delle donne vittime della guerra a Mostar

(700 milioni) - 4) contributo di 1,3 miliardi di lire all'OMS per un programma di supporto al sistema sanitario bosniaco - 5) contributo di 500 milioni all'OIM per il funzionamento della Commissione per i rifugiati e gli sfollati prevista dagli Accordi di Dayton, chiamata a dirimere le controversie riguardanti i diritti di proprietà degli immobili;

- *Croazia* - 1) rifinanziamento della "Base" di Spalato per l'attività dei convogli umanitari (262 milioni) - 2) contributo di 1,1 miliardi alla FICROSS per un programma di assistenza socio-sanitaria in favore delle comunità sfollate e profughe della Slavonia Orientale;

- *Repubblica Federale di Jugoslavia* - 1) programma in gestione diretta di assistenza socio-sanitaria ed aiuto nutrizionale alle popolazioni profughe (500 milioni) - 2) contributo di 500 milioni all'OMS per un programma socio-sanitario di lotta alle malattie trasmissibili a favore della popolazione del Kossovo.

La Cooperazione Italiana in emergenza è immediatamente intervenuta con due voli umanitari all'indomani dello scoppio dei disordini in *Albania*, prelevando medicinali e materiali sanitari dal Deposito di Pisa. Inoltre, tramite il PAM è stato predisposto l'invio di 44 tonnellate di viveri destinati alle fasce più vulnerabili della popolazione per un valore complessivo di 615 milioni di lire. Successivamente, si è concesso un contributo di 1,5 miliardi di lire all'UNICEF per azioni urgenti finalizzate al ripristino del funzionamento dei servizi idrici e sanitari essenziali del Paese e al controllo delle patologie endemo-epidemiche.

Sempre a seguito della crisi albanese è stato creato un fondo di emergenza in gestione diretta di 2 miliardi di lire presso la nostra Rappresentanza diplomatica in Tirana destinato al finanziamento di una serie di microprogetti nei vari settori prioritari (sanità, assistenza sociale a gruppi vulnerabili, risanamento ambientale, ripristino del sistema idrico e fognario, aiuti alimentari, etc.). Completa il quadro degli interventi di emergenza in Albania un contributo di 280.000 dollari all'OMS per l'effettuazione di una campagna di vaccinazione contro l'epatite B.

Per quanto concerne il Corno D'Africa, non sono state effettuate le programmate operazioni umanitarie in *Somalia*, stanti la perdurante situazione di instabilità politica e la mancanza di condizioni minime di sicurezza nel Paese. Sono comunque stati realizzati due programmi di assistenza socio-sanitaria, entrambi del valore di 500 milioni di lire, a favore dei profughi somali a *Gibuti* e nello *Yemen*. E' stato inoltre effettuato un intervento socio-sanitario in gestione diretta per l'assistenza alle popolazioni più vulnerabili del *Sudan* meridionale.

In Asia la Cooperazione Italiana in emergenza è intervenuta in *Afghanistan* con un finanziamento di 1,2 miliardi di lire all'UNICEF per un programma socio-sanitario a favore di donne e bambini.

Un ulteriore mezzo a disposizione della Cooperazione Italiana è stata la ricostituzione dei fondi bilaterali di emergenza istituiti presso i vari organismi internazionali. Tali fondi rappresentano uno strumento particolarmente agile, allorchè in caso di calamità una semplice autorizzazione della DGCS ne consente l'utilizzo immediato da parte delle agenzie internazionali, evitando complesse procedure amministrativo-contabili inadatte alla gestione delle emergenze. Nel 1997 sono stati rifinanziati tre fondi bilaterali presso il DHA (1 miliardo di lire), l'UNICEF (1 miliardo) e l'OMS (1,5 miliardi).

Il Deposito di Pisa ed i voli umanitari.

Il Deposito di Pisa è stato creato nel 1985 ed è gestito dal Dipartimento Affari Umanitari (DHA) delle Nazioni Unite prevalentemente con fondi italiani. Lo scopo della sua costituzione è quello di poter disporre di una riserva di beni di primo soccorso da inviare immediatamente (a destinazione entro 48/72 ore dall'evento calamitoso) in situazioni di emergenza provocate da disastri naturali o dall'uomo. Il Deposito è collocato nell'area aeroportuale di Pisa, che è anche la base operativa della 46° Aerobrigata dell'Aeronautica Militare Italiana.

Nel 1994 - in seguito alla sempre più frequente richiesta di interventi - il Deposito ha subito una radicale riorganizzazione. Su iniziativa del Ministero degli Esteri, il DHA e l'OMS hanno sottoscritto un accordo per l'integrazione in seno al Deposito di beni di soccorso sanitario, e l'anno successivo il DHA ed il PAM ne hanno adottato uno analogo per lo stoccaggio di alimenti ad alto contenuto calorico-proteico. Entrambi gli accordi prevedono che la responsabilità gestionale del Deposito resti del DHA. In tal modo, attraverso il Deposito di Pisa possono essere effettuate operazioni umanitarie con l'invio di medicinali, alimenti ed altri beni di prima necessità.

Nel 1997 sono state effettuate da Pisa 25 operazioni umanitarie tra voli, operazioni via nave e spedizioni terrestri in varie parti del mondo. Vanno in particolare segnalati i voli umanitari effettuati in Albania dopo lo scoppio dei disordini, in Iran in seguito al terremoto, nel Burundi dilaniato dal conflitto interetnico, a Gibuti per l'emergenza colera ed in Etiopia e Somalia a seguito delle inondazioni.

Inoltre, il 14 aprile si è svolta la celebrazione del decimo anniversario dell'inaugurazione ufficiale del Deposito di Pisa. In tale occasione è stato firmato un Memorandum d'Intesa che rinnova la concessione del Deposito di Pisa alle Nazioni Unite per un ulteriore periodo di due anni, in vista del suo probabile spostamento a Brindisi.

Va sottolineato che la riforma in atto del sistema delle Nazioni Unite ha tra l'altro comportato una ristrutturazione organizzativa del DHA, ridenominato OCHA (Ufficio Coordinamento Affari Umanitari), nonché il futuro passaggio gestionale del Deposito di Pisa dal DHA al Programma Alimentare Mondiale (PAM).

VOLI UMANITARI DAL DEPOSITO DI PISA - 1997

Paese beneficiario	Mese
Iran (terremoto)	Febbraio
Iran (terremoto)	Marzo
Albania (moti civili)	Aprile
Albania (moti civili)	Aprile
Burundi (conflitto etnico)	Aprile
Burundi (conflitto etnico)	Aprile
Iran (terremoto)	Giugno
Burundi (conflitto etnico)	Agosto
Territori Palestinesi (disordini)	Ottobre
Gibuti (colera)	Novembre
Etiopia (inondazioni)	Novembre
Somalia (inondazioni)	Novembre

2. – Lotta alla povertà

L'approccio

La lotta alla povertà è stata negli ultimi anni un campo di esplicita riflessione e approfondimento per la definizione di linee di intervento coerenti con tale obiettivo. Le conferenze delle Nazioni Unite susseguitesi negli anni novanta hanno concordato piattaforme strategiche e piani di azione riguardanti i principali temi della cooperazione internazionale - come l'infanzia, l'ambiente, i diritti umani, la popolazione, lo sviluppo sociale, la donna, l'habitat e l'alimentazione -, attribuendo costantemente uno spazio privilegiato alla questione della povertà.

L'attenzione dedicata a questo tema all'inizio degli anni novanta dalle organizzazioni internazionali, come la Banca Mondiale, con il *World Development Report* del 1990, e l'UNDP, con i rapporti sullo sviluppo umano elaborati a partire dallo stesso anno, ha messo in evidenza la natura multidimensionale del fenomeno, che non è più possibile, come alcuni sostenevano in passato, ridurre ai soli fattori economici, ma che va piuttosto considerato nella combinazione di variabili come i livelli di reddito, l'accesso ai servizi e la partecipazione politica.

L'approccio dell'Unione Europea, come riflesso in una Comunicazione e in una Risoluzione del Consiglio Sviluppo del 1993, nel ribadire tale impostazione, ha tuttavia sottolineato che un elemento chiave delle strategie di lotta alla povertà consiste nella riduzione delle diseguaglianze, sia perché la crescita economica, laddove ha avuto luogo, come è accaduto in America Latina, ha parzialmente incrementato le disparità nel reddito, sia perché in altre aree, come in Africa subsahariana, la crescita del reddito medio pro capite appariva improbabile nel medio termine. L'Unione Europea ha dunque sottolineato l'importanza degli aspetti distributivi e della questione dell'accesso ai servizi, soprattutto da parte della popolazione femminile. Ambedue gli elementi, recepiti dalla cooperazione italiana, riflettono la preoccupazione per il problema dell'esclusione sociale e in generale la volontà di incidere sui processi economici, sociali e politici che escludono le persone che vivono in condizioni di povertà dalla partecipazione ai benefici dello sviluppo.

Il Vertice mondiale sullo sviluppo sociale di Copenaghen del 1995 ha analizzato il problema della povertà in una prospettiva globale e non solo nell'ambito delle pratiche discorsive tipiche del mondo della cooperazione internazionale. Le delegazioni intervenute al Vertice - e al forum delle ONG ad esso parallelo - hanno dunque affrontato la questione non solo dal punto di vista dell'aiuto allo sviluppo, ma anche da quello delle implicazioni di una sistematica politica di lotta alla povertà nei rispettivi contesti nazionali. Ciò ha posto il problema della coerenza tra le posizioni in materia di cooperazione internazionale e quelle di politica interna laddove le prime, in genere, sono maggiormente ispirate a principi solidaristici rispetto alle seconde. Un altro aspetto significativo è stata la stretta connessione stabilita tra la questione della povertà e i temi dell'esclusione sociale e della disoccupazione. Il Vertice ha affermato in particolare la correlazione tra lotta alla povertà ed esclusione sociale che, come abbiamo osservato, è un elemento qualificante tanto dell'esperienza italiana quanto dell'Unione Europea.

Nei nuovi indirizzi di politica di cooperazione approvati dal CIPE nel 1995, la lotta alla povertà è stata affermata come una delle priorità dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo. L'enfasi posta dalla comunità dei donatori su tale questione ha portato all'inclusione della riduzione della povertà tra le finalità dell'aiuto pubblico allo sviluppo affermate nel documento adottato dall'OCSE

Shaping the XXI century del maggio 1996, con un obiettivo specifico: dimezzare, entro il 2015, la percentuale di popolazione che vive in condizioni di estrema povertà.

L'importanza attribuita dalla cooperazione italiana a questo argomento si basa sul riconoscimento che l'efficacia dell'aiuto pubblico allo sviluppo dipende dalla sua capacità di incidere sulle cause strutturali dei fenomeni di povertà nei paesi in via di sviluppo, attraverso una strategia di cooperazione tendente a favorire processi di sviluppo umano sostenibile. L'efficacia di tale strategia andrebbe valutata sulla base dell'incremento dei valori degli indicatori di sviluppo umano. Data la complessità della materia attinente la questione degli indicatori, l'OCSE ha istituito un Gruppo di lavoro sull'argomento nel quale l'Italia è attivamente coinvolta.

Nella prospettiva adottata dalla cooperazione italiana, la lotta alla povertà non viene intesa, in senso riduttivo, come un nuovo settore di intervento, ma piuttosto come una dimensione fondamentale dell'azione di cooperazione allo sviluppo, da integrare nella formulazione e nella messa in opera di tutte le politiche, i programmi e i progetti di cooperazione. Ugualmente importante è la necessità di un approccio differenziato e contestualizzato al problema, paese per paese e area per area, che renda conto delle particolarità determinate dalle varie condizioni e realtà storiche, politiche, socioculturali ed economiche. In questo senso, il legame tra lotta alla povertà e sviluppo partecipativo è evidente.

La lotta alla povertà richiede in definitiva un'attenta analisi dei fattori economici, politico-istituzionali e socioculturali che determinano il processo di produzione e riproduzione della povertà o, per meglio dire, delle povertà, e un vero e proprio *empowerment* dei soggetti (a livello individuale e istituzionale) che subiscono le conseguenze di tale processo. A questo proposito, la cooperazione italiana sottolinea la multidimensionalità del fenomeno nel quale riconosce la presenza di caratteristiche variabili alle quali adattare modalità di intervento flessibili ed appropriate, a seconda che si tratti di povertà, ad esempio, in ambito urbano o rurale, in aree con differenti vocazioni produttive, in realtà multi-etniche, in situazioni di conflitto. L'Italia tiene inoltre in considerazione le implicazioni del problema della povertà riguardanti tematiche trasversali, quali la conservazione delle risorse ambientali e la promozione della condizione della donna. Non va infatti dimenticata la crescita della cosiddetta "femminilizzazione" della povertà, riconosciuta a livello internazionale e ribadita dalla Conferenza delle Nazioni Unite di Pechino sulla donna (1995).

I livelli di intervento

L'Italia opera a vari livelli nel campo della lotta alla povertà:

- partecipazione alle attività di coordinamento dell'azione dei donatori;
- definizione di programmi nei paesi *partner*, coerenti con le strategie di lotta alla povertà e considerazione degli aspetti multidimensionali della povertà nella identificazione, formulazione ed esecuzione di singole iniziative di cooperazione.

Coordinamento

Riguardo al coordinamento è opportuno distinguere tra le attività svolte nell'ambito dell'Unione Europea e quelle relative agli altri sistemi di raccordo tra donatori. L'Italia partecipa al Gruppo di Esperti istituito dalla Commissione sul tema della povertà. In alcuni casi a livello decentrato e con riferimento a campi prioritari di intervento, la cooperazione italiana è coinvolta nei meccanismi di coordinamento dell'azione UE presenti nei Paesi prioritari per la nostra cooperazione,

dove il volume di finanziamenti investiti sul piano bilaterale e multibilaterale attribuisce o ha attribuito in passato al nostro Paese un ruolo guida (come, ad esempio, Albania, Angola, Etiopia, Eritrea, Mozambico). Sulla base dell'esperienza finora acquisita, la cooperazione italiana ha cercato di rendere maggiormente efficienti tali meccanismi e di indirizzarli al conseguimento di un significativo impatto sulla povertà, sia considerando la necessità di integrare la lotta alla povertà nella definizione di programmi, sia incrementando l'efficacia di singoli progetti, in particolare di quelli relativi ai campi della produzione a beneficio diffuso e dei servizi sociali. A questo proposito, la nostra cooperazione considera prioritaria l'attribuzione di un peso adeguato, nella formulazione e nella realizzazione di programmi di riabilitazione e di sviluppo di servizi di base a basso costo, all'effettivo incremento dell'accesso a tali servizi degli utenti finali, ed in particolare di quelli compresi nelle fasce più svantaggiate della popolazione. L'efficacia, la sostenibilità e l'impatto delle iniziative di cooperazione vanno misurate sul metro dell'incremento di opportunità che esse offrono alla popolazione che vive in condizioni di povertà. La partecipazione di tale popolazione in tutte le fasi di definizione dei bisogni, di identificazione degli interventi, di attuazione e gestione delle singole azioni di sviluppo assume un rilievo particolare.

Il coordinamento in ambito comunitario delle politiche dei donatori sul tema della povertà, come del resto sugli altri aspetti qualificanti e strategici della nostra cooperazione dovrebbe effettuarsi almeno su due livelli.

- il primo livello concerne il coordinamento riguardante i metodi di analisi e le politiche di intervento degli Stati membri: l'affinamento, l'approfondimento e l'armonizzazione dello sforzo di analisi del fenomeno; la definizione di linee guida per la predisposizione di programmi e progetti coerenti con una strategia di lotta alla povertà; la valutazione, congiuntamente agli Stati beneficiari, dell'impatto delle attività svolte dalla Commissione e dagli Stati membri sulle cause strutturali che determinano i fenomeni di povertà nei PVS;
- il secondo livello riguarda il coordinamento delle procedure operative, che va effettuato in ogni paese potenziando le modalità già attive di coordinamento dell'azione comunitaria. Si tratterebbe, tuttavia, di utilizzare quelle sedi non solo come un ambito nel quale svolgere uno scambio di informazioni su quanto la Commissione e gli Stati membri stanno realizzando o programmano di realizzare, ma soprattutto come un momento qualificante dell'analisi delle politiche che, paese per paese, vengono perseguite dai vari interlocutori per ridurre i livelli di povertà nel paese beneficiario.

Per quanto riguarda invece gli altri meccanismi di coordinamento, la cooperazione italiana è impegnata attivamente nello *Special Programme of Assistance for Africa* (SPA) che riunisce i donatori in relazione ai programmi di aggiustamento strutturale in Africa. Dal 1993 la cooperazione italiana contribuisce in particolare al *Working Group on Poverty and Social Policy* dello SPA. Questo Gruppo di lavoro ha il compito di fornire raccomandazioni operative per formulare i futuri interventi di aggiustamento strutturale in Africa tenendo conto del tema, in passato negletto o sottovalutato, della riduzione della povertà strutturale, e non solo dell'alleviazione degli aspetti transitori delle misure di aggiustamento.

Il Gruppo su "Povertà e politiche sociali" dello SPA ha condotto una mole rilevante di studi e analisi su temi centrali per la lotta alla povertà, tra i quali vale la pena di ricordare:

- le metodologie di analisi dei livelli di povertà impiegate dalle istituzioni finanziarie internazionali, in particolare per l'elaborazione dei cosiddetti *poverty assessments* della Banca Mondiale;

- l'impiego di tecniche qualitative e partecipative nella conduzione di tali *assessments;*
- la dimensione di genere in rapporto all'aggiustamento strutturale;
- la coerenza tra gli obiettivi di riduzione della povertà affermati dalla Banca Mondiale e le sue *country assistance strategies*, vale a dire i documenti strategici che hanno un peso fondamentale nella scelta, a livello di ciascun paese assistito, sia delle misure di riforma economica da intraprendere, sia delle singole operazioni di investimento da finanziare;
- l'efficacia e i limiti dei cosiddetti "interventi mirati", consistenti soprattutto nei fondi sociali;
- lo *status report* che la Banca Mondiale elabora periodicamente sulla povertà in Africa subsahariana, a proposito del quale l'Italia ha sottolineato la necessità di combinare analisi quantitativa e qualitativa al fine di rappresentare in maniera più completa e adeguata il processo di produzione e riproduzione delle povertà e le percezioni espresse dai vari soggetti in esso coinvolti, ivi incluse le istituzioni di cooperazione internazionale.

Sul piano analitico la cooperazione italiana si propone di contribuire, insieme ad altri donatori, al processo che porterà alla elaborazione del *World Development Report* del 2000, che la Banca Mondiale dedicherà, a dieci anni di distanza dal precedente, al tema della povertà.

L'Italia prosegue infine il dialogo tecnico con specialisti di sviluppo sociale, relativo al confronto tra metodi, strumenti e strategie di lotta alla povertà, e in definitiva al rapporto tra rappresentazioni di tale problema e pratiche concrete di intervento in materia di povertà, avviato nel 1992 con la costituzione, su iniziativa italiana, inglese e svedese, del *Social Development Advisers' Network* (SDAN), una rete di antropologi e sociologi che operano nelle agenzie bilaterali di cooperazione e che riunisce ormai sedici paesi donatori e la Commissione dell'Unione Europea.

Programmi

Il finanziamento di iniziative costituisce un importante aspetto dell'azione della cooperazione italiana, soprattutto per i potenziali effetti dimostrativi che tale impegno implica. E' possibile distinguere a questo proposito tra iniziative condotte in ambito multilaterale e bilaterale. Sul piano multilaterale va ricordato il "Fondo Fiduciario per lo sviluppo sociale sostenibile, la pace e l'appoggio a Paesi in situazioni speciali", che costituisce un'esperienza, promossa dall'Italia e dall'UNDP a seguito del Vertice mondiale di Copenaghen, fondata su un approccio di sviluppo partecipativo in undici paesi dell'America centrale e dei Caraibi, dell'Africa subsahariana e del bacino del Mediterraneo.

Vanno inoltre ricordati i cofinanziamenti effettuati con la Banca Mondiale di fondi sociali che si richiamano esplicitamente alla lotta alla povertà (Albania, Etiopia, Eritrea) e che si collocano, date le condizioni dei paesi beneficiari, in situazioni di grave crisi determinata dalla conclusione di una guerra o dalla presenza di un conflitto latente non ancora risolto, con gravi conseguenze per la popolazione più povera. In queste situazioni i fondi si configurano come allocazioni di finanziamenti per la realizzazione di micro-progetti a livello comunitario identificati con il coinvolgimento dei beneficiari e concentrati prevalentemente nella riabilitazione di servizi di base nei campi dell'istruzione e della formazione, della sanità e dell'approvvigionamento idrico.

Vanno infine ricordati, sul piano bilaterale, alcuni interventi in gestione diretta che si sono proposti obiettivi di lotta alla povertà nel quadro di iniziative di pacificazione e di reintegrazione di

ex-combattenti in situazioni di post-conflitto (Angola, Etiopia, Mozambico e, nel caso di situazioni di emergenza complessa, le regioni dei Grandi Laghi e della Bosnia Erzegovina) e numerose iniziative promosse da organizzazioni non governative che hanno ricevuto un contributo finanziario della DGCS. Tra queste, una menzione particolare meritano i progetti che hanno impiegato lo strumento del microcredito come mezzo per intervenire a sostegno delle fasce più povere di popolazione. In questa ottica l'importanza attribuita al microcredito e in generale alla microfinanza è stata ben sottolineata dall'impegno del governo italiano nel *Microcredit Summit* tenutosi a Washington nel febbraio 1997, che ha visto l'intervento del Sottosegretario Serri.

La microfinanza, in effetti, può rappresentare uno strumento privilegiato e prioritario di lotta alla povertà, a condizione che i criteri classici di *viabilité* economica e finanziaria siano integrati in una nuova visione del contesto sociale, politico e istituzionale dei vari ambiti di intervento, coerente con quella affermata nella strategia di lotta alla povertà.

La DGCS ha infine avviato studi operativi volti ad ampliare la conoscenza delle differenti dimensioni che compongono la questione della povertà, in particolare collegando i temi del buon governo, della partecipazione, dell'equità e della giustizia sociale ad una prospettiva di analisi sociale, politica, istituzionale - e non solo economica - ai vari livelli di intervento. In questa ottica l'uso di tecniche partecipative, tanto al livello dell'analisi che a quello dell'azione, appare un fattore irrinunciabile al quale deve tuttavia corrispondere un maggiore ricorso allo sviluppo e all'impiego di competenze locali nei paesi terzi, con particolare attenzione alla crescita delle capacità delle donne. Un simile approccio si propone di comprendere il legame tra macro-processi di mutamento e modifiche, al livello micro, della qualità della vita degli uomini e delle donne, orientando l'azione verso le cause strutturali della produzione e riproduzione della povertà, e cogliendo le ragioni della sua crescente "femminilizzazione". Un primo studio, concordato con i *partner* locali, è stato programmato in Etiopia e costituirà una delle basi analitiche sulle quali sarà elaborato il prossimo programma-paese.

Nell'ambito delle attività di valutazione, infine, l'Italia ha iniziato a introdurre tra i temi soggetti ad analisi anche la questione dell'impatto di progetti, programmi o politiche di cooperazione sui livelli di povertà, a partire dall'incarico di valutazione, conferito a seguito di gara comunitaria, del Programma di sviluppo rurale integrato dell'Ader Doutchi Maggia in Niger.

3. - Donne e sviluppo

Il Ministro per le Pari Opportunità, al fine di rendere maggiormente vincolanti gli impegni del Governo nell'attuazione del Piano d'Azione della Conferenza ONU sulle donne di Pechino del 1995, ha promosso l'adozione, da parte del Consiglio dei Ministri, di una Direttiva per l'attuazione del Piano italiano "post-Pechino". In tale Direttiva, varata dal Governo il 6 marzo 1997, si dà particolare rilievo al *mainstreaming* ed all'*empowerment* come principali obiettivi dell'azione di governo per le politiche di genere. Per ciò che concerne i temi della cooperazione allo sviluppo, tra i dieci punti di azione previsti dalla Direttiva vi è quello della lotta alla povertà nei Paesi del Sud del mondo e dell'intervento a favore delle donne nelle aree di conflitto.

Nel febbraio del 1997 il Ministro delle Pari Opportunità, in collaborazione con la DGCS, ha realizzato un seminario sul ruolo delle donne nei conflitti. Il seminario è stato il consolidamento di una linea strategica che era stata assunta dalla DGCS a seguito della Conferenza di Pechino, ovvero il particolare impegno del nostro Paese ad intervenire per la promozione delle donne nelle aree di conflitto. Il primo esempio di questo impegno è stato il caso dell'Albania dove, all'interno dei fondi di solidarietà

messi a disposizione attraverso il Ministro degli Affari Sociali, si sono mobilitate una serie di risorse per azioni antidiscriminatorie nei confronti delle donne.

La DGCS ha cercato di recepire queste sollecitazioni e nuove iniziative potranno essere prese per meglio collegare in Albania l'assistenza solidaristica finanziata dal Ministero degli Affari Sociali con il complesso delle iniziative di cooperazione allo sviluppo, ed in particolare con un importante progetto di "empowerment" per le donne albanesi: il "Programma di supporto istituzionale al Ministero del Lavoro per l'assistenza tecnica e legale alle politiche di promozione delle donne nel mercato del lavoro e nei servizi in Albania", finanziato attraverso l'UNDP per un importo superiore al milione di dollari.

In sintesi, si può considerare che sotto il profilo delle politiche di genere ci sia stato un forte incremento in termini di collegamento e di nuova collaborazione con le altre istituzioni e con la società civile italiana. Vi è stata infatti una crescita di attenzione al ruolo ed alla situazione delle donne in tutte le aree di conflitto. Questo particolare impegno ha consentito alla DGCS di esercitare, assieme ad altri Paesi, una funzione di stimolo in tema di "donne in situazione di conflitto" anche a livello internazionale.

La valorizzazione del ruolo attivo delle donne nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo: il mainstreaming e l'empowerment.

Il fatto che nella stessa Direttiva del Consiglio dei Ministri non sia stata fatta alcuna traduzione del termine inglese "mainstreaming" indica che occorre interpretare il senso di tale definizione. Per quanto riguarda le attività di cooperazione allo sviluppo il "mainstreaming" è stato interpretato come valorizzazione del ruolo attivo delle donne nella realizzazione del processo di cooperazione.

Per quanto riguarda l'attuazione effettiva di una politica di "mainstreaming", occorre segnalare che vi sono stati nel 1997 risultati positivi, ottenuti attraverso la collaborazione con altri organismi istituzionali in tema di politiche di genere, soprattutto in termini di sensibilizzazione alla considerazione del differente impatto che le politiche di cooperazione hanno nei confronti degli uomini e delle donne. Questi risultati hanno consentito di tracciare un percorso affinché nel medio periodo si possa progressivamente conseguire l'obiettivo della piena valorizzazione del ruolo attivo delle donne in molte altre iniziative di cooperazione allo sviluppo promosse dalla DGCS.

Le collaborazioni con altri settori per la valorizzazione del ruolo attivo delle donne - che si erano avviate sin dal 1996 per gli interventi in emergenza - per il 1997 hanno riguardato soprattutto i programmi definiti all'interno della DGCS di "sviluppo umano". Si tratta di programmi a forte impatto sociale che hanno un carattere "integrato", poiché comprendono attività di promozione sia nel settore economico, con particolare attenzione alla creazione di microimprenditorialità, in ambiente urbano o rurale, che nel settore della salute, dei bisogni di base e dei processi di partecipazione e democratizzazione. Nel corso del 1997 si sono inoltre definiti all'interno della DGCS gli ambiti di intervento per altre "tematiche trasversali", in gran parte oggetto delle Conferenze ONU sullo sviluppo degli anni Novanta, quali quella sulla "Popolazione" e quella sui "Minori". Ciò ha portato come conseguenza la necessità di avviare il "mainstreaming" delle tematiche di genere anche verso queste due tematiche. Nel corso del 1997 le collaborazioni finalizzate al "mainstreaming" sono state:

Emergenza

Con il settore dell'emergenza, si è proceduto in particolare: alla creazione di un'associazione di donne multietnica a Mostar, come proseguimento di un programma di emergenza per le vittime della guerra; ad iniziative di emergenza in Ruanda volte a rafforzare il ruolo della donna; all'identificazione di una componente a favore delle donne in due programmi in Afghanistan per la salute di donne e bambini.

Sviluppo Umano

I programmi di "sviluppo umano" offrono buone possibilità di conferire risorse alle donne. Per la prima volta è stata avviata l'identificazione di specifiche azioni di "mainstreaming" delle tematiche di genere in un Programma di Sviluppo Umano per la riabilitazione dell'Angola ed in un Programma di Sviluppo Umano per la promozione della Piccola e Media Impresa in Sudafrica. Analogamente, si prevede di inserire procedure di "mainstreaming" in altri progetti già in corso in Mozambico, Bosnia, Tunisia ed a Cuba.

Popolazione

La collaborazione con tale nuova tematica "trasversale" è legata soprattutto alla valorizzazione dei "diritti riproduttivi" delle donne. Il progetto triennale, finanziato attraverso l'UNFPA, di intervento integrato in Honduras ed El Salvador, che si inserisce nel quadro delle iniziative di attuazione del Piano d'Azione della Conferenza ONU su Popolazione e Sviluppo del Cairo del 1994, ed un programma in Palestina finanziato sempre attraverso l'UNFPA per la creazione di un consultorio per le donne nei Territori Occupati - inizialmente identificati come programmi di genere - sono attualmente da considerare programmi relativi alla tematica "Popolazione".

Minori

La collaborazione con quest'area tematica si è limitata nel 1997 alla prosecuzione dei "programmi umanitari" in Albania, ed in particolare ad impostare il lavoro sulla tratta di donne e minori, sulle disuguaglianze di genere nei confronti di bambine e minori e sullo sradicamento delle pratiche tradizionali nocive, con particolare riguardo all'infibulazione.

Programmi di "empowerment"

Sotto tale dizione - che significa rafforzamento del ruolo sociale, economico ed istituzionale delle donne, anch'esso indicato come obiettivo prioritario nella direttiva della Presidenza del Consiglio del 7 marzo 1997 - sono classificati tutti i programmi per il sostegno diretto alle istituzioni governative e non governative delle donne dei Paesi in via di sviluppo. Questi progetti erano stati formulati secondo le strategie, individuate nei primi anni Novanta all'interno della DGCS, finalizzate in particolare al "sostegno" alle istituzioni nazionali delle donne ed alla microimprenditorialità femminile nei Paesi di "prima priorità" per la Cooperazione Italiana. I programmi avviati nel corso del 1997 sono:

1) Africa:

i - un programma di supporto istituzionale al Ministero dello Sviluppo Comunitario e degli Affari delle Donne e dei Bambini in Tanzania, della durata di un anno e mezzo, affidato ad un'organizzazione non governativa per un importo superiore al miliardo di lire;

ii - un programma di supporto alla sezione Politiche di Genere del Centro di Studi Africani presso l'Università "Mondlane" di Maputo (Mozambico) per il sostegno alle politiche a favore delle donne nella ricostruzione del Mozambico, affidato ad una ONG, per un importo pari a mezzo miliardo;

iii - un progetto per la promozione di microimprenditorialità a maggioranza femminile in Zimbabwe, affidato ad una ONG, per un importo superiore ai tre miliardi.

2) Europa orientale:

- un programma per la promozione del lavoro delle donne e dei diritti economici e sociali delle donne in Albania, attuato attraverso l'UNDP, per un importo superiore ai due miliardi.

Nel 1997, tra i programmi di "empowerment" vanno altresì citati i quelli di "educazione allo sviluppo", che attribuiscono una particolare attenzione al ruolo delle donne, promossi dalle ONG italiani e finanziati dalla DGCS per un importo di circa mezzo miliardo di lire, nonchè le iniziative di cooperazione promosse dalle ONG nei seguenti Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Colombia, Egitto, Etiopia, India, Territori Palestinesi, Tunisia e Vietnam, che sono in gran parte finalizzati alla creazione di imprenditorialità femminile ed ammontano a circa 10 miliardi di lire di cofinanziamento da parte della DGCS.

Le nuove tendenze dello sviluppo e le Linee Guida dell'OCSE/DAC "sull'uguaglianza di genere"

Le Conferenze delle Nazioni Unite negli anni Novanta hanno dimostrato come sia importante il ruolo delle donne nello sviluppo. Di particolare rilievo sono le "Conclusioni Concordate" dell'ECOSOC delle Nazioni Unite del giugno 1997 sul "Gender Mainstreaming", poiché identificano una serie di principi che possono essere utilizzati sia all'interno del sistema delle Nazioni Unite sia da altri attori istituzionali. Secondo l'interpretazione contenuta nella Risoluzione dell'ECOSOC, il "mainstreaming" è molto più del semplice inserimento dell'uguaglianza di genere nei documenti di routine: esso implica la "trasformazione" del concetto di sviluppo ed il miglioramento della sua pratica, attraverso il coinvolgimento di percezioni, valori, conoscenze, esperienze, priorità e bisogni degli uomini e delle donne. Nella pratica di cooperazione, ciò significa il pieno rispetto dei concetti della "partnership" e dell'"ownership". Le conclusioni dell'ECOSOC sono l'ultima tappa di un processo di trasformazione del lavoro delle esperte di donne e sviluppo all'interno delle istituzioni internazionali.

Tale processo ha trovato nelle nuove Linee-Guida dell'OCSE/DAC su "Uguaglianza di genere e valorizzazione delle donne nella cooperazione allo sviluppo" un punto di espressione molto autorevole. L'Italia, in qualità di Paese membro del bureau del Gruppo WID (Women in Development) ha partecipato alla stesura di queste linee-guida. Un punto di particolare importanza è costituito dalla constatazione che sia necessario portare una prospettiva di genere all'interno delle nuove tipologie di intervento, come ad esempio l'aiuto-programma o l'investimento settoriale. Vi è poi una notevole apertura alle nuove aree di intervento della cooperazione in cui la presenza e la valorizzazione del ruolo delle donne è determinante, quali ad esempio la lotta alla povertà, la difesa dei diritti umani, con particolare attenzione ai diritti riproduttivi, e la costruzione dei processi democratici.

La DGCS ha ritenuto che, sulla base di queste nuovi indirizzi metodologici, si dovesse procedere alla definizione di nuove Linee-Guida della Cooperazione Italiana in materia di tematiche di Genere e Sviluppo, di prossima stesura. Rispetto al tema specifico ed al fine di rispondere in maniera adeguata alle richieste avanzate nazionalmente ed internazionalmente, la DGCS ha definito nel corso del 1997 una serie di criteri per la compilazione delle nuove linee-guida, che dovranno ispirarsi ai documenti citati ed in particolare alla Risoluzione ECOSOC ed alle Linee-Guida OCSE/DAC. Tali criteri implicano che si debba tenere conto:

- degli obiettivi fondamentali del "mainstreaming" e dell'"empowerment", così come sono definiti nelle linee guida dell'OCSE/DAC;

- della necessità di responsabilizzare gli alti livelli della dirigenza affinché le tematiche di genere siano presenti nelle prime fasi del "policy dialogue";
- della necessità di definire un Piano d'Azione specifico per i seguiti di Pechino;
- della necessità di collaborazione con altre istanze istituzionali e con la società civile;
- della necessità di definire indicatori e meccanismi di "accountability" che consentano di verificare l'effettiva realizzazione degli obiettivi di "mainstreaming" e di "empowerment".

4. - I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Il 1997 è stato caratterizzato dall'accresciuta attenzione per la tematica dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sia a livello politico-istituzionale che di opinione pubblica. Ciò si è tradotto in importanti impegni del Governo e della Cooperazione Italiana in attuazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia. Per quanto riguarda la nostra Cooperazione, nel 1997 i maggiori sforzi sono stati rivolti all'elaborazione di un programma di azione e ad iniziative concrete in coordinamento con gli altri Ministeri.

Promozione di iniziative volte al rafforzamento delle politiche di cooperazione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito nazionale ed internazionale.

Evento di particolare rilievo (luglio 1997) è stata l'approvazione da parte del Parlamento del Piano d'Azione del Governo italiano per l'Infanzia e l'Adolescenza (PDA).

Il PDA - finalizzato alla realizzazione di una vera e propria politica organica a favore dei minori - definisce tra l'altro gli impegni del Ministero degli Affari Esteri nell'applicazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito di negoziazione bilaterale e multilaterale e nella promozione di politiche e di interventi di cooperazione allo sviluppo mirati ai soggetti in età evolutiva.

Nell'ambito del coordinamento fra le varie Amministrazioni, la DGCS ha partecipato al Tavolo di Concertazione per l'Albania per l'identificazione e la valutazione di due Programmi in favore dei minori e delle donne albanesi, instaurando così nei fatti la neonata collaborazione interministeriale sulle tematiche sociali prevista dal PDA governativo.

Nel corso del 1997 la Cooperazione Italiana ha inoltre promosso - in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente - e finanziato alcune iniziative nazionali ed internazionali, confermando la priorità accordata alle più rilevanti tematiche che interessano i bambini, gli adolescenti ed i giovani in condizioni di particolare difficoltà in aree urbane degradate, a seguito delle raccomandazioni emerse dalla Conferenza UNCHS/HABITAT sugli Insediamenti Umani (Istanbul, giugno 1996).

In tale ambito, gli eventi più significativi sono stati:

- il Seminario internazionale "Verso le città dei bambini e delle bambine - esperienze in Italia e nel mondo", (Napoli, settembre 1997), promosso e cofinanziato congiuntamente dal Ministero dell'Ambiente e dal MAE in collaborazione con la Municipalità di Napoli e l'UNICEF Italia, e centrato sulla strategia UNICEF "*Città Amiche delle Bambine e dei Bambini*". Il seminario ha messo a confronto esperienze di municipalità italiane, europee e dei Paesi più svantaggiati, promuovendo l'incontro ed il coordinamento tra gli amministratori locali italiani e stranieri per realizzare iniziative di cooperazione decentrata e gemellaggi. La DGCS ha contribuito al

Seminario di Napoli assicurando la partecipazione di quattro delegazioni internazionali composte da rappresentanti di Autorità locali, di giovani beneficiari e dei capi-progetto locali che hanno presentato le iniziative più significative a favore di bambini e adolescenti in condizioni difficili in aree urbane degradate, finanziate dalla nostra Cooperazione in Argentina, Territori Palestinesi, Bosnia ed Etiopia;

- il "II° Seminario sulla Povertà Urbana e suo impatto sulle nuove generazioni" (Firenze, novembre 1997), promosso dalla Cooperazione Italiana in collaborazione con la Municipalità di Firenze, altre Cooperazioni internazionali ed UNCHS/HABITAT. Il seminario, realizzato presso l'Istituto degli Innocenti in collaborazione con l'International Child Development Centre dell'UNICEF di Firenze, ha dedicato un'intera sessione allo studio ed all'individuazione di iniziative specifiche rivolte alla condizione minorile attraverso la costituzione di un'apposita *task force*. Obiettivi del seminario: - l'istituzione del Forum permanente sulla povertà urbana, quale punto di riferimento e di scambio di informazioni e di esperienze per tutte le iniziative internazionali riguardanti la povertà urbana; - la promozione della strategia UNICEF "Città amiche dei bambini e delle bambine", lanciata ad Istanbul al Summit delle Città e riproposta al Forum internazionale di Napoli.

La DGCS ha inoltre assicurato la sua partecipazione ad altre significative iniziative internazionali, contribuendo alla definizione dei Piani d'Azione e dei documenti conclusivi:

- la Conferenza internazionale sul tema "Child Labour" (Oslo, ottobre 1997).
  L'Italia, con l'Agenda di Azione di Oslo, adottata insieme ad altri quaranta Paesi, ha confermato il suo impegno attraverso lo strumento della cooperazione allo sviluppo ad affrontare i problemi che sottendono lo sfruttamento del lavoro minorile nei Paesi in via di sviluppo, riconoscendo i legami esistenti tra povertà, globalizzazione dei mercati internazionali, aspetti culturali e sfruttamento. Oslo ha ribadito la necessità di combattere efficacemente almeno le forme più intollerabili di sfruttamento dei minori quali quelle dell'abuso e dello sfruttamento sessuale, della riduzione in schiavitù e dell'uso di lavoratori bambini inferiori a dieci anni. Con l'Agenda di Oslo è stato inoltre riconosciuto il ruolo essenziale dei Governi e della cooperazione internazionale nel promuovere e sostenere le politiche ed i servizi di educazione di base, i processi formativi ed il sostegno alle famiglie, quali misure prioritarie per prevenire le forme di abuso e di sfruttamento dei minori e per assicurare il loro recupero formativo e sociale.
- il Festival internazionale sul tema "Infanzia negata, infanzia violata" (Siena, novembre 1997).
  Nel corso del Festival internazionale di Siena è stato discusso il ruolo dei media e della pubblicità nella sensibilizzazione e formazione culturale dell'opinione pubblica nel campo dei Diritti Umani, ed in particolare dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. In questa sede il Ministero degli Esteri ha sostenuto la proposta di dedicare la giornata del 16 aprile alla lotta contro lo sfruttamento del lavoro minorile, in memoria dell'uccisione del bambino pakistano Iqbal.
- Il Seminario internazionale sul tema: "Immigrant Child and Adolescents (ICA) within the European Union: a Research Action Programme", ICDC/UNICEF (Firenze,

novembre 1997), ha messo a confronto docenti provenienti da alcune Università di Paesi europei sulle problematiche migratorie e minorili.
Il seminario ha accolto la proposta del Ministero degli Esteri di promuovere il coordinamento di azioni in corso sul territorio nazionale con quelle della cooperazione internazionale, a favore dei Paesi più svantaggiati che originano flussi migratori diretti all'Europa. Speciale attenzione è stata accordata alla condizione dei minori, come indicatore più sensibile della reale integrazione delle famiglie immigrate nel tessuto sociale e nel rispetto della loro diversità.

Interventi di cooperazione

Nell'ambito delle attività di cooperazione 1997, numerosi interventi si sono occupati dei diversi problemi dell'infanzia esposta a rischi di esclusione in linea con la Convenzione ONU sui Diritti del bambino. Qui di seguito vengono trattati gli interventi - metodologicamente più significativi - specificamente mirati ai minori in corso di attuazione o conclusi nel 1997.

Promozione dei diritti

Sono state attuate iniziative volte a fornire assistenza tecnica, sia a livello centrale che periferico, a strutture istituzionali incaricate dell'applicazione della suddetta Convenzione ONU.

Si è trattato, in molti casi, di offrire la possibilità ai Ministeri addetti (Affari Sociali, Educazione, Sanità, Giustizia) di alcuni dei Paesi in via di sviluppo (Albania, Bosnia, Etiopia, Argentina, Uruguay, Territori Palestinesi) di elaborare proprie linee-guida e piani di azione intersettoriali per l'attuazione di interventi coordinati in favore dei bambini e degli adolescenti. In particolare si segnalano:

- l'iniziativa bilaterale - parzialmente affidata all'UNICEF e realizzata in massima parte in gestione diretta - "Street Children", in corso di realizzazione in Etiopia in favore dei bambini e degli adolescenti in condizioni di particolare difficoltà, ha ricevuto autorevoli apprezzamenti dalle controparti locali. Tale iniziativa promuove altresì la deistituzionalizzazione ed il reinserimento comunitario degli orfani;
- il programma di formazione sui diritti del bambino e dell'adolescente - finanziato dalla Cooperazione Italiana ed eseguito dal Centro di formazione dell'OIL di Torino - in favore delle istituzioni albanesi preposte alla formulazione ed all'attuazione delle politiche per l'infanzia;
- il programma bilaterale di sostegno al miglioramento della qualità della vita dei bambini e delle bambine in difficoltà in Uruguay - "Gurises Unidos" - promuove il coordinamento con le diverse istituzioni uruguaiane per la promozione della riforma del "Codigo del Nino" in applicazione della Convenzione ONU, ed ha contribuito alla creazione ed al consolidamento della "Rete degli adulti di riferimento", costituita da venditori, negozianti e da tutte quelle persone che possono essere in contatto con i/le bambini/e e adolescenti di strada;
- il programma bilaterale "Sistema minimo de Oportunidades - Pibes Unidos" si rivolge ai bambini e adolescenti in situazione di difficoltà nelle maggiori città dell'Argentina. L'intervento mira a far sì che la Convenzione ONU sia il quadro di riferimento per la pianificazione ed esecuzione di tutte le politiche relazionate allo sviluppo umano dei

bambini, delle bambine e degli adolescenti, realizzando attività specifiche in loro favore nei servizi comunitari, scolastici, di formazione ed informazione, etc..

Diritto all'educazione

Sempre in applicazione della Convenzione ONU, che riconosce il diritto dei bambini e degli adolescenti all'educazione, la Cooperazione Italiana ha promosso nel 1997 due importanti iniziative nel settore dell'educazione di base nei Territori Palestinesi - attuate sul canale multibilaterale rispettivamente con l'UNESCO e l'OIL (Centro di formazione di Torino). La prima è rivolta al "Rafforzamento del Ministero dell'Educazione dell'Alta Autorità Palestinese attraverso l'uso di materiali didattici per l'educazione di base". La seconda è volta al "Rafforzamento istituzionale di Istituti Tecnici per l'Autorità Palestinese", con la creazione di giovani quadri di livello medio.

Altre iniziative sono state finanziate dall'Italia a valere sul contributo volontario all'UNESCO per le seguenti attività: in Angola e in Mozambico per il recupero dei bambini vittime delle situazioni di conflitto armato attraverso la creazione di servizi educativi; nei Territori Palestinesi per l'analisi e la formulazione delle politiche di sviluppo del Ministero dell'Educazione.

Diritto alla salute

La Cooperazione Italiana realizza numerose iniziative socio-sanitarie - attraverso programmi sia bilaterali che multilaterali. In questo contesto, si realizzano iniziative socio-sanitarie rivolte principalmente all'ambito materno-infantile ed alla medicina scolastica nei seguenti Paesi: Albania, Egitto, Territori Palestinesi, Cina, Filippine, Vietnam, Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Colombia, Giamaica, Uruguay, Gibuti, Niger, Uganda e Sudafrica.

Diritto ad ereditare e condividere un patrimonio ecologico ed ambientale inalterato

La Cooperazione Italiana opera altresì con iniziative volte a garantire igiene e salubrità dell'ambiente nel quale vivono i minori. Si segnalano a questo proposito i seguenti programmi in corso di realizzazione:

- in Egitto, nell'area del delta del Nilo, nel contesto di un più ampio programma di sanità rurale, sono state svolte indagini sulla popolazione infantile dei villaggi sull'avitaminosi A e sulle parassitosi intestinali;
- nelle aree urbane degradate di Manila, nelle Filippine, attraverso un programma sanitario con una componente volta ad assicurare acqua potabile ai giovani beneficiari;
- a Khan Younis - Striscia di Gaza - con un programma integrato, sociale ed infrastrutturale, finalizzato a portare acqua potabile alla popolazione in particolare nelle scuole materne e di base e nei campi profughi. Tale programma include anche attività di educazione ambientale che vedono i bambini ed i loro docenti protagonisti nella difesa dell'acqua potabile come bene comune prezioso.

Diritto all'integrazione sociale

Si segnalano a questo proposito iniziative bilaterali realizzate a Cuba, dove si sono ottenuti risultati significativi, sia nel campo dell'integrazione nelle scuole di bambini handicappati, sia nel campo del trattamento dei bambini nati sotto-peso con il metodo della "madre-canguro" (neonato pelle a pelle). In Colombia, nell'ambito del Programma PCREV, le azioni dirette al sostegno dei servizi di riabilitazione fisica per l'età evolutiva sono state progressivamente completate con un più vasto intervento di sviluppo locale integrato, tendente a favorire anche l'integrazione sociale ed economica dei giovani. In Uganda è in atto uno specifico intervento a favore dei bambini cerebrolesi. In Albania è stato realizzato un centro per la riabilitazione di bambini portatori di handicap.

Tra i programmi di sviluppo umano - realizzati dall'UNDP/UNOPS e finanziati dalla Cooperazione Italiana - si segnala quello in corso di realizzazione in Bosnia-Erzegovina: il Progetto "Atlante" per la cooperazione decentrata. L'iniziativa si propone come una novità di rilievo nel panorama culturale e pedagogico della Bosnia-Erzegovina, contribuendo a promuovere la partecipazione di istituzioni pubbliche, associazioni, famiglie e studenti di livello elementare e medio nelle decisioni circa i processi educativi.

Diritti dei bambini e dei giovani in situazioni di conflitto e post-conflitto

In Bosnia - con la consulenza del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna ed applicando una strategia di sostegno ai servizi pubblici (sociali, sanitari ed educativi) - un progetto di cooperazione si realizza attraverso un intervento capillare sia in favore dei bambini portatori di handicap e delle loro famiglie, sia in favore della popolazione infantile colpita dagli effetti della guerra per il recupero psico-fisico.

Notevole attenzione è stata rivolta al problema dei cosiddetti bambini di strada nelle città colpite dai conflitti armati e nelle aree urbane degradate dei Paesi emergenti, sia in termini di supporto educativo, sanitario, ricreativo ai bambini sia di supporto economico alle loro famiglie. Sono state inoltre promosse iniziative a carattere nazionale volte a definire politiche di intervento adeguato e coordinato al fine di prevenire il ed intervenire sul fenomeno.

Diritto alla tutela da ogni forma di sfruttamento

I finanziamenti ex art. 7 della Legge n. 49/87 del capitale di rischio delle imprese italiane che costituiscono società miste con imprese dei Paesi emergenti sono subordinati alla sottoscrizione di una dichiarazione che impegna la joint-venture a non impiegare mano d'opera minorile. Nel corso del 1997 sono state approvate due iniziative in Cina per le quali è stata rilasciata l'apposita dichiarazione "del'non impiego di mano d'opera minorile".

5. - La cooperazione sanitaria

Nel 1997 la cooperazione sanitaria italiana ha continuato ad operare sulla base dei principi-guida definiti sin dal 1989, e delle nuove linee-direttrici approvate nel 1994 in sede di Unione Europea. A livello internazionale ha mantenuto i suoi collegamenti con le Organizzazioni

Internazionali attive in ambito sanitario, partecipando inoltre alla concertazione internazionale e tra i donatori su temi di particolare rilievo (popolazione, nutrizione, strategie di cooperazione sanitaria). Con particolare riferimento all'OMS, l'Italia è stata rappresentata a livello tecnico nei comitati di indirizzo e di gestione delle principali divisioni e programmi. La Cooperazione Italiana ha portato a termine - insieme ad Australia, Canada, Norvegia, Regno Unito e Svezia - la valutazione esterna delle attività dell'OMS a sostegno dei PVS, i cui risultati saranno presentati nei primi mesi del 1998.

Oltre alle attività di carattere umanitario in risposta a calamità naturali o causate dall'uomo *(di cui al Par. 1 di questo capitolo)* la cooperazione sanitaria ha avviato nel 1997 nuove iniziative in Paesi prioritari ed ha proseguito la realizzazione di oltre 100 iniziative in corso in 50 Paesi.

Si indicano qui di seguito le principali aree tematiche della cooperazione sanitaria ed alcuni degli interventi più significativi.

Sviluppo dei sistemi sanitari nazionali

Nei PVS si è favorito il coordinamento operativo tra i maggiori donatori e le Organizzazioni Internazionali (UE, OMS, altre Agenzie delle Nazioni Unite, Banca Mondiale ed altre Cooperazioni bilaterali), contribuendo al sostegno dei piani sanitari nazionali. In particolare, l'Italia mantiene in Etiopia il ruolo di capofila per il coordinamento tra le agenzie degli Stati Membri UE ed è presente nel comitato direzionale Banca Mondiale/donatori per il piano di investimento settoriale nella sanità; nei Territori Palestinesi continua il coordinamento del gruppo di lavoro settoriale internazionale sulla pianificazione sanitaria e l'assistenza tecnica al Ministero della Sanità; in Mozambico partecipa al coordinamento dei donatori a sostegno del processo di riforma sanitaria; in Eritrea ha avviato, in collaborazione con l'OMS, un intervento settoriale integrato a livello nazionale che affronta le priorità sanitarie identificate dal Paese.

Decentramento e supporto ai sistemi sanitari locali

Molti interventi si realizzano in aree geograficamente definite (di regola coincidenti con le aree del decentramento politico-amministrativo: distretti, provincie, dipartimenti, etc.). Questi interventi, in parte affidati ad ONG, si propongono di realizzare a livello locale le azioni previste nei piani sanitari nazionali, incrementando qualità e quantità delle prestazioni dei servizi e facilitando l'accesso e la partecipazione dell'utenza alla gestione degli stessi. Si possono citare ad esempio gli interventi in vari Paesi africani (Uganda, Mozambico, Zimbabwe, Etiopia, Egitto), in America Latina e Caraibi (Centroamerica, Cuba, Colombia, Giamaica) e le nuove iniziative in Cina finalizzate all'attivazione di sistemi d'urgenza e pronto soccorso in aree urbane. In Mozambico (Provincia di Sofala) l'Italia figura come "Donatore capofila" sostenendo direttamente il sistema sanitario provinciale. Nello Stato di San Paolo, in Brasile, nel contesto dei sistemi locali di sanità, si continua a sostenere la rete dei centri di riferimento per la salute dei lavoratori. In Colombia si è concluso il programma "PCREV" che, a partire dall'intervento di prevenzione, cura e riabilitazione dell'handicap in età evolutiva, si è poi sviluppato in un più ampio intervento integrato (intersettoriale ed inter-istituzionale) in tre realtà distinte del Paese. In Uganda nel corso dell'anno è stata individuata un'iniziativa che formulerà e promuoverà la politica nazionale d'integrazione dei servizi sanitari governativi con quelli privati non lucrativi di utilità sociale.

Sistemi informativi socio-sanitari e di sorveglianza epidemiologica

Specifici interventi per la raccolta e l'analisi di dati statistici indispensabili alla programmazione sanitaria e per l'appoggio al funzionamento di laboratori di sanità pubblica e igiene ambientale sono stati avviati in Albania e Territori Palestinesi. In Swaziland, dove l'Italia è l'unico donatore bilaterale in campo sanitario, è stata avviata la messa a punto del sistema nazionale di informazione sanitaria. Analoghi interventi sono in corso in alcune province dello Zimbabwe e nel corso dell'anno è stata identificata un'iniziativa per la costruzione del sistema informativo su base geografica nella provincia del Gauteng (Sudafrica). Anche in America Latina la Cooperazione Italiana ha contribuito alla diffusione dei Sistemi di Informazione Geografica (GIS) per la programmazione ed il management integrato nei Sistemi Locali di Salute; nella Provincia di Salcedo (Repubblica Dominicana) il sistema viene ora perfezionato nell'ambito di un'iniziativa di cooperazione decentrata che coinvolge la ASL di Arezzo. In Brasile si stanno consolidando gli specifici sistemi di vigilanza e di intervento sui rischi in ambienti di lavoro, nell'ambito di un'iniziativa in corso da diversi anni.

Sistemi farmaceutici nazionali e farmaci essenziali

Si sono realizzati, in collaborazione con l'OMS, interventi per la riqualificazione ed il potenziamento dei sistemi farmaceutici nazionali. Sono in via di conclusione gli interventi bilaterali mirati ad assicurare la produzione locale e la distribuzione di farmaci essenziali, nonché l'appoggio ai sistemi locali di gestione dell'approvvigionamento, come in Marocco e Burkina Faso; in Cina la produzione farmaceutica è stata promossa attraverso il sostegno ad imprese miste.

Infrastrutture sanitarie e tecnologie biomediche sostenibili

Gli interventi della Cooperazione Italiana in quest'area hanno prevalentemente puntato sulla riabilitazione delle infrastrutture sanitarie esistenti per adeguarle alle esigenze del bacino d'utenza, nell'ottica di un più favorevole rapporto costo-beneficio e dell'integrazione dei servizi sanitari territoriali (Libano, Uganda, Egitto, Siria). In Bolivia un simile intervento è stato avviato nel corso del 1997 nella città di Potosi, nel rispetto dell'appropriatezza tecnologica delle opere e delle risorse ambientali e culturali. In situazioni particolari si è anche provveduto alla realizzazione ex-novo di strutture sanitarie di base e ospedaliere per rispondere ad una domanda esistente in carenza assoluta di servizi (Eritrea, Territori Palestinesi). Nel campo delle tecnologie - in osservanza delle "linee-guida per la cooperazione allo sviluppo nel settore delle tecnologie biomediche e dell'ingegneria clinica" pubblicate nel 1996 - sono stati applicati con rigore i criteri di compatibilità con gli standard locali e di sostenibilità tecnico-economica delle forniture; è stata anche sempre associata una componente di manutenzione e formazione professionale, come ad esempio in Mozambico. Sono stati realizzati interventi per la riorganizzazione dei servizi ospedalieri e la gestione informatica delle apparecchiature elettromedicali (Tunisia ed Algeria). In casi selezionati, come in Uruguay, si è provveduto alla fornitura e messa in opera di tecnologie sofisticate per la diagnostica ed il trattamento delle cardiopatie congenite infantili.

Assistenza sanitaria di base

La cooperazione sanitaria italiana mantiene un accento prioritario sulla sanità di base, intesa come strategia integrata verso l'obiettivo "Salute per tutti". In tale ambito le seguenti tematiche assumono maggior rilievo:

* *controllo delle grandi endemie:* è continuato l'appoggio alla lotta contro le grandi endemie (malaria, tubercolosi e lebbra, AIDS); le specifiche attività sono state integrate nei Piani sanitari nazionali e nei Sistemi sanitari locali. E' stato altresì promosso il sostegno ad istanze regionali, quali l'IGAD nel Corno d'Africa, per il coordinamento delle azioni comuni su tematiche prioritarie per la regione (tubercolosi, malaria, malattie diarroiche). Attraverso l'OMS la Cooperazione Italiana partecipa alla campagna di eradicazione (auspicata entro il 2000) della poliomielite e della dracunculiasi (verme di Guinea) nei Paesi africani. L'azione contro la recrudescenza della tubercolosi, fattasi più minacciosa per l'associazione con l'AIDS, è stata realizzata in Uganda, Etiopia, Eritrea, Pakistan e Filippine secondo le strategie definite dall'OMS. Per quanto riguarda la malaria, la Cooperazione Italiana sta operando in vari Paesi, soprattutto africani (Burkina Faso, Madagascar, Etiopia ed Eritrea), ove il flagello è responsabile della morte di circa 2 milioni di bambini all'anno; si dà appoggio alla definizione ed applicazione di strategie antimalariche più appropriate ed efficaci, anche con la collaborazione di Istituti di ricerca internazionalmente noti (Università di Roma, Istituto Superiore di Sanità, Scuola di medicina tropicale di Londra). Significativa nel 1997 è stata la partecipazione al coordinamento globale contro la malaria condotto dalla OMS, sull'onda di una forte sensibilizzazione internazionale alla problematica evocata dalla Conferenza di Dakar;
* *salute familiare e riproduttiva:* si è collaborato con l'OMS per la definizione di politiche e strategie d'azione nel campo della salute riproduttiva e della nutrizione. Le attività sono state inserite organicamente negli interventi di sostegno all'assistenza sanitaria di base in Africa, Asia e America Latina. Di regola viene accordata particolare attenzione alla popolazione femminile, anche attraverso specifici programmi per l'assistenza alle diverse fasce di età ed alle persone più vulnerabili (adolescenti, madri capofamiglia, etc.). In un panorama internazionale ove la salute riproduttiva viene intesa quasi esclusivamente come pianificazione delle nascite, secondo strategie di sviluppo precostituite d'ispirazione anglosassone, la Cooperazione Italiana spicca per un approccio più rispettoso delle culture locali e della dignità della donna, oltre che delle scelte di ciascun Paese.
* *prevenzione e riabilitazione dell'handicap*: l'handicap, sia fisico che mentale, è oggetto di specifici interventi; tra questi nel 1997 si sono concluse le iniziative mirate alla prevenzione e riabilitazione dell'handicap nell'età evolutiva, realizzate a Cuba e in Colombia. L'intervento conclusosi in Colombia ha favorito anche l'integrazione sociale ed economica (costituzione di imprese sociali) dei portatori di handicap e la deistituzionalizzazione del malato di mente, con importanti riflessi sulle politiche nazionali. In Mozambico, dove è stata avviata un'innovativa esperienza di deistituzionalizzazione e di integrazione socio-economica del malato di mente, si presta assistenza tecnica a livello nazionale nella definizione delle politiche di settore. In Uganda è proseguita la realizzazione di officine ortopediche e la formazione di fisioterapisti. In India continua l'intervento per la cura e la riabilitazione dei mielolesi, che ha avviato altresì esperienze di riabilitazione su base comunitaria.

Sostegno ai processi di pace

Particolarmente significativo è stato l'apporto della cooperazione sanitaria italiana ai processi di pace ed al superamento costruttivo dei conflitti. In Centroamerica si sono ormai consolidati i risultati ottenuti con il Programma PRODERE. Nel processo di pace arabo-israeliano, la Cooperazione Italiana è presente presso i Gruppi di Lavoro multilaterali per i Rifugiati e lo Sviluppo Economico Regionale, in qualità di capofila per la sanità pubblica. In questo ambito sono stati organizzati seminari e conferenze internazionali ed avviate iniziative con lo scopo di promuovere su alcuni grandi temi sanitari il coinvolgimento e la collaborazione tra Israeliani e Palestinesi. In alcune situazioni post-belliche (Angola, Mozambico, Libano) metodologie partecipative e di concertazione nelle attività sanitarie locali hanno dato un contributo al processo di pace. I rifugiati e gli sfollati sono beneficiari di specifici interventi in sud-Sudan, Kenya, Uganda, Libano, Territori Palestinesi e Mozambico. In Bosnia la cooperazione sanitaria ha realizzato numerose iniziative alle quali hanno collaborato i diversi gruppi etnici. L'Italia figura tra i membri promotori del forum dei partner dell'IGAD - istanza regionale del Corno d'Africa attiva nel processo di pacificazione nella regione - soprattutto mirato alla normalizzazione in Sudan e Somalia; a favore di quest'ultimo Paese è stato deliberato un cospicuo intervento attraverso l'Unione Europea, che comprende anche interventi sanitari.

Risorse umane

La formazione del personale fa parte integrante di tutte le iniziative della cooperazione sanitaria. Essa viene effettuata in loco e provvede all'aggiornamento ed alla riqualificazione delle competenze locali nel contesto delle riforme dei sistemi sanitari. Attività di formazione si svolgono anche in Italia, attraverso borse di studio per la partecipazione a corsi specifici o scambi di esperienze con le istituzioni sanitarie italiane. In alcuni Paesi (Giordania, Mozambico, Eritrea, Egitto) sono stati avviati o proseguiti interventi di supporto ad istituzioni didattiche per la formazione di specifiche figure professionali. Nella grande maggioranza delle iniziative esiste una componente di educazione sanitaria. In molti casi vi sono anche significative componenti di appoggio allo sviluppo della capacità locali di ricerca applicata (Burkina Faso, Madagascar).

Per la realizzazione delle attività e delle iniziative suddette, la Cooperazione Italiana mantiene, a livello nazionale, uno stretto legame di collaborazione con il Ministero della Sanità e con istituzioni pubbliche quali l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Nazionale della Nutrizione. Essa si avvale altresì a livello operativo di varie Università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Assessorati Regionali alla Sanità ed Aziende Sanitarie Locali, oltre che di ONG con specifiche competenze ed esperienza. Numerose sono state infine le pubblicazioni, anche su riviste internazionali, realizzate nell'ambito delle iniziative della cooperazione sanitaria italiana.

6. - Popolazione e Sviluppo

Specificità dell'approccio della Conferenza N.U su Popolazione e Sviluppo (Cairo 1994)

Il dibattito sviluppatosi già nella fase preparatoria delle grandi Conferenze delle Nazioni Unite degli anni '90, ed in particolare di quella del Cairo del 1994, ha visto emergere il consenso

della comunità internazionale sulla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, basato sulla centralità del fattore umano.

Al Cairo in particolare ciò ha costituito l'elemento di cambiamento e di innovazione rispetto alle precedenti Conferenze sulla popolazione, che avevano avuto un'impostazione prevalentemente demografica.

In tale ottica di attenzione allo sviluppo globale della persona, il Cairo ha posto l'accento, prima tra le tre grandi conferenze N.U., sulla necessità di riconoscere l'interrelazione esistente tra le tematiche della popolazione in senso tradizionale e quelle piu ampie dello sviluppo.

Il Piano d'Azione della Conferenza infatti, a partire dal titolo "Popolazione e Sviluppo" è imperniato sul riconoscimento della valenza fondamentale di tale interrelazione, in virtù della quale i fattori sociali ed economici, quali accesso limitato ai servizi sociali e sanitari, analfabetismo, disoccupazione, scarsa considerazione delle donne, esposizione a rischi ambientali, malnutrizione e piu in generale la povertà, incidono direttamente sulla capacità delle persone di esercitare i propri diritti.ed in particolare di scegliere liberamente le modalità del proprio sviluppo e del proprio benessere, anche in materia di salute riproduttiva.

Parimenti, la salute ed in particolare quella riproduttiva, è intesa come uno stato positivo e non più una semplice assenza di malattie o di infermità. Essa implica il fatto che le donne in particolare, non subiscano gli usi e le consuetudini sociali discriminanti e che abbiano la facoltà di decidere liberamente sulla loro vita, compresa quella sessuale e riproduttiva.

Le iniziative di cooperazione volte a combattere la povertà, promuovere l'istruzione, l'uguaglianza di diritti tra uomini e donne ed il coinvolgimento degli uomini nelle responsabilità familiari, costituiscono la base per promuovere uno sviluppo nuovo e durevole anche in materia di Popolazione.

La Cooperazione italiana

Tra le priorità della Cooperazione italiana, annunciate anch'esse al Cairo, va menzionato l'empowerment delle donne, inteso come rafforzamento del ruolo attivo delle donne nella società, nell'economia e nella sfera politica e decisionale.

Coerentemente con la posizione assunta al Cairo ed in linea con il concetto di sostenibilità degli interventi, la cooperazione italiana finanzia sui diversi canali (bilaterale, multilaterale, contributi ad ong)

A) programmi multisettoriali integrati, in cui la componente " popolazione" (salute riproduttiva empowerment delle donne etc) si affianca a componenti economiche, ambientali, di formazione e di assistenza tecnica ed in cui la metodologia di intervento adottata assicuri la partecipazione attiva di tutti gli attori sociali;

B) programmi sanitari, in cui si appoggiano anche componenti specifiche di salute riproduttiva in un'ottica di attenzione integrale alla persona;

C) programmi specifici in settori prioritari. Essi comprendono iniziative mirate nei campi attinenti la popolazione, come il sostegno alla realizzazione di censimenti ed – in materia di salute riproduttiva con un'ottica di genere – interventi rivolti sia agli uomini che alle donne, in cui siano previste azioni di formazione ed informazione, erogazione di servizi di sostegno psicologico, sociale e legale su temi come violenza domestica, educazione sessuale, diritti economici e sociali, educazione e promozione civile della comunità nel suo insieme.

D) sostegno ad organismi internazionali (UNFPA) o a specifiche strutture di quegli organismi che si occupano di applicare i principi del Cairo in materia di salute riproduttiva (Family and Reproductive Health Division/OMS/Ginevra)

Va in proposito segnalato che una quantità rilevante degli interventi finanziati, viene eseguita da Organismi non governativi(ONG), i quali per esperienza, mandato e vocazione risultano essere particolarmente idonei a tradurre in azioni concrete sul campo i nuovi principi in materia di popolazione e sviluppo.

A livello metodologico, va menzionata l'attenzione ai fattori religiosi e culturali delle popolazioni beneficiarie. Si ritiene infatti che, data la delicatezza della tematica , dalla dovuta considerazione di questi elementi dipenda spesso il successo delle azioni realizzate e la loro sostenibilità nel tempo.

Interventi finanziati dalla cooperazione italiana (in corso nel 1997)

A) Programmi integrati multisettoriali

A.1. Programma " Donne, popolazione, ambiente. iniziative di sviluppo locale in america centrale. interamente finanziato dall'italia per un ammontare di 1.750,000 $ US all'UNFPA.
L'iniziativa si sostanzia in un intervento multisettoriale integrato, in due dipartimenti in Honduras e Salvador, volto al miglioramento della condizione della donna e dell'intera comunità nell'ambito dei sistemi di sviluppo locale decentrato costituiti nei due dipartimenti nei settori della sanità, dello sviluppo economico, dell'educazione e della tutela ambientale allo scopo di migliorare la partecipazione delle donne alle attivita economiche, migliorare la qualita dei servizi in materia di salute riproduttiva in un'ottica di genere ed aumentare la conoscenza della popolazione su tali temi.

A.2. Programma di sviluppo locale integrato .(ptrev) Bilaterale II fase Colombia. ammontare 8 miliardi

Il programma si presenta come un'iniziativa di sviluppo locale basato sull'integrazione sociale ed economica dei beneficiari ed il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.
Il programma, di recente conclusione(giugno 97) ha conseguito tra i risultati piu specifici nel campo "popolazione", l'introduzione di approcci e metodologie innovative anche attraverso azioni di informazione e formazione sulla salute riproduttiva programmate dalla stessa comunità e seminari rivolti ai giovani su specifici temi di pianificazione familiare.

A.3. Prodere

Il carattere peculiare del Programma, basato sulla integrazione multisettoriale di componenti sanitarie, economiche e dei diritti e con una metodologia a forte valenza partecipativa, ha costituito un punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo di azioni su base comunitaria anche in materia di popolazione. In particolare, il sostegno ai sistemi locali di salute, che rappresenta una delle cinque componenti del programma con un investimento pari a circa 4 milioni di dollari ha prodotto azioni di impatto sulla tematica, anche attraverso l'integrazione della salute riproduttiva nei piani locali di sviluppo da parte dei vari livelli del settore pubblico.

B) programmi sanitari con componenti di salute riproduttiva

Uganda.Sviluppo sanitario integrato nel distretto di kitgum. importo lit.3.363.435.000. ente esecutore ong avsi canale bilaterale

L'iniziativa prevede, accanto alle azioni a sostegno dei servizi sanitari, l'assistenza alle vittime dell'AIDS, anche tramite la promozione ed il sostegno di una entità locale autonoma, chiamata " meeting point" specifiche attivita in materia di salute riproduttiva, adeguate al contesto di emergenza della zona oggetto dell'intervento, che riguardano in particolare la fornitura di un minimum service package (msp).
il msp consiste di:

1. safe motherhood: cura prenatale, cura del parto, cura postnatale. in particolare si sviluppa un sistema di riferimento dei casi complicati e servizi di emergenza accessibili alla popolazione a rischio;

2. inoltre particolare attenzione viene posta al problema dell'aids e delle malattie trasmissibili sessualmente, attraverso cliniche apposite e cura domiciliare;

3. attenzione viene data anche al problema della violenza sessuale, diffusa sia nei campi che nel contesto di guerriglia in kitgum.Tale problema e' affrontato soprattutto con il counselling, visite domiciliari, attivita' sociali di supporto psicologico;

4. l'aspetto del controllo delle nascite e' considerato ed affrontato soprattutto con corsi di educazione sessuale e responsabilita' riproduttiva;

5. a tutti i livelli si eseguono ricerche epidemiologiche prima di pianificare le azioni.

C) programmi specifici

Salute riproduttiva

Programma Palestina. Consultorio per la salute delle donne nella striscia di Gaza. Canale multibilaterale ammontare lit. 726.211,190

Il progetto e una prosecuzione dell'attività intrapresa dall'UNFPA nel 1996, insieme all'ong italiana AIDOS che ha attivato alcuni servizi per la salute delle donne in quell'area, in collaborazione con la Red Crescent Society di Gaza.
Esso ha come finalità il miglioramento della condizione delle donne attraverso la costituzione di un Centro per la salute delle donne.

Le attivita' del Centro sono mirate alla salute riproduttiva ma in un senso piu' ampio e soprattutto con un approccio integrale, volto a considerare la persona e le varie problematiche ad essa afferenti come un insieme.

Gli obiettivi specifici includono la fornitura di una serie di servizi che comprendono principalmente:
- l'introduzione del concetto di prevenzione nella salute delle donne;
- la riduzione della mortalita' materna attraverso la cura durante la gravidanza;
- la riduzione della mortalita' neonatale, attraverso la cura durante la gravidanza e nel periodo post-natale e attraverso la diffusione di pratiche nutrizionali e igieniche piu' sicure;
- la promozione tra le giovani donne di una maggiore stima di se' e responsabilizzazione nel comportamento sessuale;
- la riduzione dell'incidenza della violenza domestica e degli stupri contro le donne;
- la riduzione, attraverso l'educazione , della diffusione delle malattie trasmesse sessualmente e la prevenzione degli effetti della menopausa attraverso l'informazione e i gruppi di supporto per le donne;
- la crescita della partecipazione delle donne nella vita della comunita' attraverso una migliore consapevolezza e conoscenza dei loro diritti.

il Centro sarà aperto sei giorni alla settimana e farà un servizio di sette ore al giorno. Le attivita' saranno fondamentalmente di tre tipi:

-cura della salute;
-supporto psicologico sociale e legale;
-educazione ed informazione .

Sostegno alla realizzazione di censimenti della popolazione
Mozambico: il Progetto, in corso di realizzazione, prevede la creazione, installazione e gestione di un Centro di calcolo presso l'Istituto Nazionale di statistica mozambicano. L'assistenza tecnica italiana è stata fornita attraverso l'invio di un esperto, per un ammontare di lit. 200 milioni.
Etiopia: il Progetto, in corso di realizzazione, consiste in un sostegno tecnico economico all'UNFPA (480 milioni di Lire) per la fase conclusiva del censimento, in particolare per la pubblicazione e diffusione dei dati.

D) sostegno ad organismi internazionali

Oltre al Contributo a favore dell'UNFPA, merita di essere menzionato il contributo di 950 milioni di lire alla "Family and reproductive health Division" dell'OMS. Tale struttura, rinforzata a seguito della conferenza del Cairo, ha al suo interno una sezione sulla salute delle donne, In termini di sostegno specifico italiano il nostro contributo e' mirato a rinforzare i programmi e le policy della struttura.

Tra le iniziative realizzate da ONG con il contributo della DGCS vanno menzionate quelle mirate a informare e sensibilizzare l'opinione pubblica italiana sui rapporti tra Popolazione e Sviluppo ed in particolare il Progetto della ONG Ricerca e Cooperazione: "Demografia, sviluppo, flussi migratori e confronto interculturale nel bacino del Mediterraneo" che ha rivolto un'attenzione particolare agli studenti per la realizzazione di percorsi formativi e corsi di aggiornamento per docenti delle scuole superiori, laboratori di formazione e seminari, con la pubblicazione di un volume sulle dinamiche migratorie e i processi socio-culturali.

7 - Le politiche ambientali

I principi e le direttive approvati alla Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro nel 1992 hanno continuato ad ispirare l'azione della cooperazione italiana anche nel corso del 1997. Tale politica - in linea con le tendenze affermatesi circa l'importanza del partenariato globale per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile - si è svolta con maggiore continuità e coerenza sia attraverso una più sistematica presenza nei principali fori internazionali sia attraverso una più consapevole azione nell'ambito di specifiche iniziative di carattere ambientale sia infine mediante un'accresciuta collaborazione con le istituzioni ambientali italiane ed internazionali.

Per quanto attiene agli specifici incontri multilaterali ed ai seguiti delle maggiori conferenze internazionali in materia di ambiente, il 1997 ha visto la predisposizione, a cinque anni dal documento di Rio, di una serie di raccomandazioni e strategie scaturite dall'incontro tenutosi a New York dal 23 al 27 giugno in occasione della sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGASS), lavori a cui hanno preso parte, all'interno della delegazione italiana, rappresentanti della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo che hanno contribuito alla definizione di una posizione nazionale omogenea e coerente con l'attuazione degli impegni previsti dall'Agenda 21.

Il maggiore sforzo realizzato dall'Italia nel campo della salvaguardia dell'ambiente nel 1997 va senz'altro visto nell'organizzazione a Roma, presso la FAO, della Prima Conferenza delle Parti della *Convenzione sulla Lotta alla Desertificazione* (29 settembre-10 ottobre). La Conferenza, che ha eletto quale proprio presidente il Ministro degli esteri Lamberto Dini, si è svolta con spirito costruttivo e, grazie anche all'azione attenta portata avanti dall'Italia all'interno dei vari tavoli di lavoro, ha permesso di giungere ad un consenso sulla sede del Segretariato della Convenzione e sulla definizione del *Meccanismo Globale* di finanziamento. La decisione di affidare all'IFAD l'incarico di ospitare tale struttura è stata inoltre il frutto di una paziente e felice azione diplomatica da parte della delegazione italiana, capace altresì nel corso delle presentazioni tecniche ospitate dalla Conferenza di valorizzare e rappresentare adeguatamente l'imponente lavoro svolto nell'ultimo quindicennio dall'Italia nel campo della lotta alla desertificazione. La presentazione di un apposito rapporto su tale politica ha consentito di raggiungere adeguati livelli di informazione sia all'interno sia all'esterno raggiungendo uno degli importanti obiettivi fissati dalla parte italiana in tale ambito.

La presenza attiva dell'Italia nelle attività dei principali organismi internazionali impegnati nella tutela dell'ambiente si è altresì sostanziata in una rinnovata attenzione per gli specifici problemi dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo nell'ambito della *Commissione per lo Sviluppo Sostenibile* così come nell'ambito dei lavori della *Commissione per gli Insediamenti Umani* che definisce tra l'altro il

programma di attività quale seguito di HABITAT; la collaborazione con quest'ultimo foro è proseguita con profitto grazie anche alla realizzazione di alcune iniziative finanziate con contributi volontari concessi dalla cooperazione italiana, in particolare nel quadro del Programma per la Riabilitazione degli Insediamenti Informali. La cooperazione tra l'Italia ed HABITAT nel 1997 ha inoltre visto la realizzazione in Italia di un'importante iniziativa lanciata alla Conferenza HABITAT II di Instambul: il *Forum sulla povertà urbana*, la cui prima riunione si è tenuta a Firenze nel mese di novembre aderendo ad un invito della stessa città. L'evento, che ha visto la partecipazione di circa duecento esperti provenienti da tutte le regioni del mondo, ha segnato la nascita di un network che favorirà un continuo scambio di esperienze e conoscenze su questa importante tematica tra istituzioni e specialisti di settore. Sempre in tale contesto, HABITAT ha inoltre collaborato, unitamente ad UNICEF-Italia, all'organizzazione di un altro importante seminario, tenutosi a Napoli nel mese di settembre per iniziativa de Ministero dell'Ambiente, il *Forum internazionale sulle città amiche delle bambine e dei bambini*. Durante questo evento l'Italia ha presentato progetti di elevato interesse a favore di bambini ed adolescenti realizzati in città del Brasile, Argentina, Bosnia e Palestina. L'iniziativa dovrebbe dare vita ad un'istanza permanente volta a promuovere progetti a favore dell'infanzia nei centri urbani, in linea peraltro con l'impegno assunto direttamente dal Presidente del Consiglio Romano Prodi all'*Assemblea Generale Speciale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo*.

La cooperazione italiana ha inoltre seguito le attività del *Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente* (UNEP) prendendo parte ai lavori del Consiglio di Amministrazione ed appoggiando con convinzione il processo di ristrutturazione deciso nell'ambito dell'organismo, programma tuttora in corso e che prevede, un' allocazione delle risorse umane e finanziarie più adeguata ai compiti dell'Organismo. La cooperazione italiana ha inoltre svolto azioni specifiche volte a favorire una migliore conoscenza delle attività di tale Programma con l'organizzazione di un apposito seminario ai cui lavori ha preso parte lo stesso Direttore Esecutivo dell'UNEP unitamente ai principali ministeri, enti pubblici e privati italiani impegnati nel settore dell'ambiente.

Sempre in tema di sostegno e collaborazione ad organismi c.d. di conservazione, è stato ridefinito il contributo alla *International Union for the Conservation of Nature - The World Conservation Union* (IUCN), formulando appositi incontri volti ad assicurare la partecipazione attiva dell'Unione al programma di aiuto italiano. Ciò ha consentito tra l'altro, nel corso del 1997, di assicurare la predisposizione di studi e di missioni tecniche ad hoc a supporto di programmi e progetti attualmente in corso, quali ad esempio in Egitto (Piano di Azione Nazionale per l'Ambiente) e di altre iniziative finanziate con lo strumento del credito di aiuto qual è il caso del settore idrico in Libano (predisposizione di studi e valutazione di impatto ambientale per progetti di adduzione idrica e trattamento dei reflui).

Oltre alle relazioni istituzionali con l'IUCN si è avviato anche un esercizio di *policy dialogue* con il *World Wide Fund for Nature - Mediterranean Programme*, indirizzato sia a sostenere gli sforzi nella formulazione di un programma regionale per lo sviluppo sostenibile nel bacino del mediterraneo, sia, come nel caso della IUCN, ad esplorare possibili sinergie con il programma dell'aiuto italiano.

L'impegno accresciuto della cooperazione italiana nel settore della salvaguardia dell'ambiente ha visto inoltre un incremento delle risorse finanziarie dedicate a tale aspetto anche nella forma

indiretta dei contributi a *Programmi Promossi da Organismi non governativi*, che sempre più spesso pongono tale tematica al centro dei rispettivi interventi di sviluppo.

Per quanto attiene al coordinamento con gli altri donatori, si è sostenuta attivamente la partecipazione italiana ai lavori in ambito OCSE-DAC per la formulazione di politiche per l'ambiente nel contesto dell'aiuto bilaterale, sviluppando contributi concreti nell'apposito tavolo di consultazione rappresentato dal *Working Party for Development Assistance and Environment.*

Per quanto riguarda infine sia l'istruttoria che precede il finanziamento di progetti italiani di cooperazione sia il settore della *valutazione in itinere* ed *ex post* dei progetti di cooperazione la tematica dell'ambiente ha ricevuto nel corso del 1997 un'attenzione crescente e sistematica. Valutazioni più efficaci dal punto di vista tecnico-economico da parte dell'Unita Tecnica Centrale della DGCS e rigoroso controllo del NVT prima della sottosposizione di un progetto all'approvazione del Comitato direzionale, attraverso l'inserimento nella *check list* della voce *"Valutazione di impatto ambientale"* hanno caratterizzato sempre più l'iter di approvazione dei progetti così come il puntuale inserimento nei termini di riferimento degli incarichi di valutazione della voce *impatto ambientale.*

8. - I crediti di aiuto

Il credito di aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per l'ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento "specializzato" impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con periodi di rimborso molto lunghi. Il disposto della L. 49/87 consente di finanziare a credito d'aiuto - diversamente da quanto può avvenire per i doni - esclusivamente progetti "legati", ossia nel cui quadro le forniture di beni e servizi siano di origine italiana (salvo una percentuale definita progetto per progetto e destinata al finanziamento delle cd. "spese locali"). Tale disposizione limita severamente la possibilità di utilizzo dello strumento del credito: sia perchè in diversi casi il "procurement" italiano si rivela assai più costoso di quello in loco (nel caso di interventi a basso contenuto tecnologico), sia perchè è in vigore una stringente normativa internazionale, concordata fra i Paesi industrializzati in sede OCSE, che limita il novero dei PVS che possono beneficiare di tale strumento, o che riserva comunque tale strumento al finanziamento di progetti non in grado di generare un reddito sufficiente a ripagare un eventuale credito a condizioni "commerciali".

Questa prima caratteristica del credito di aiuto comporta evidentemente la necessità di procedere ad un'accurata selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito di aiuto da quelli finanziati a dono è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che nei casi dei crediti di aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti di aiuto sono infatti sempre le Autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma tramite procedure concorsuali, ristrette o meno a società italiane, ed a stipulare i

contratti per l'esecuzione. Si può quindi dire che i crediti di aiuto vengono utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti in via prioritaria dal Paese destinatario.

La Cooperazione Italiana rimane, invece, responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), della loro valutazione sotto il profilo tecnico e dei costi, ed infine di una loro valutazione dal punto di vista economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso a questa particolare forma di finanziamento.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari al credito di aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare i crediti di aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti Autorità dei Paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art.1, comma 3 della Legge n.49/87).

Stanziamenti.

Lo stanziamento per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione", gestito dal Mediocredito Centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge consegue che - in base alla L. n.49/87 - il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministro del Tesoro, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla Legge n.49 ed una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Mediocredito Centrale.

Per il 1997, lo stanziamento della Legge finanziaria per i crediti di aiuto ed interventi ex-art.7, Legge 49/87 è stato pari a 53 miliardi di lire.

Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti di aiuto, la progressione degli stanziamenti è stata la seguente:

Anno	**Stanziamento** *(in miliardi di lire)*
1981	288.0
1982	430.0
1983	797.0
1984	712.5
1985	800.0
1986	700.0
1987	1.100.0
1988	1.080.0
1989	1.156.0
1990	1.207.0
1991	1.334.0
1992	1.186.8

1993	919.8
1994	304.0
1995	48.2
1996	100.0
1997	53.0

Sembra opportuno precisare che le reali disponibilità del Fondo di Rotazione sono in effetti superiori allo stanziamento così come sopra inteso. All'importo dello stanziamento per il 1997, si devono infatti aggiungere il residuo dell'anno precedente (circa 2.403 miliardi di lire), i rientri pervenuti nel corso dell'anno al Mediocredito Centrale derivanti dai crediti concessi negli anni precedenti (pari a circa 342 miliardi di lire), nonchè quelli relativi alle revoche di decreti (pari a circa 40 miliardi di lire).

Le effettive disponibilità per crediti d'aiuto da concedere ai PVS (Art.6) a valere sul Fondo di Rotazione nel 1997 sono pertanto ammontate a circa 2.837,8 miliardi di lire (circa 2.374,4 miliardi nel 1996).

Seguendo le indicazioni fornite dal Ministero del Tesoro, è proseguito l'utilizzo della lira quale valuta di finanziamento: in effetti, 5 dei 7 crediti di aiuto decretati nell'anno sono stati tutti denominati in lire.

Impegni.

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'iter dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui - esaurita l'istruttoria tecnica ed ottenuto il parere favorevole del Comitato Direzionale - il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno coincide con la decretazione, da parte del Ministero del Tesoro, e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, da parte di Mediocredito Centrale.

Nel corso del 1997 sono stati assunti impegni (con decreti del Ministero del Tesoro) per 7 crediti d'aiuto, rispetto ai 3 dell'anno precedente, per un valore globale di lire 275.933.899.825, rispetto ai 55,7 miliardi di lire del 1996.

Per il 1997 si rileva pertanto una consistente ripresa del numero e dell'ammontare dei crediti di aiuto concessi, che rimangono tuttavia lontani dai livelli raggiunti fino ai primi anni '90.

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione, a partire dal 1981, è stata la seguente:

Anno	*(in miliardi di lire)*
1981	252.1
1982	278.5
1983	468.9

1984	559,4
1985	773,7
1986	586,1*
1987	1.160,1
1988	1.192,4*
1989	1.183,1
1990	881,1
1991	1.127,9*
1992	1.367,7
1993	266,7*
1994	291,9
1995	192,8
1996	55,7
1997	275,9

N.B. Le cifre relative ai decreti autorizzati negli anni 1986, 1988, 1991 e 1993 presentano modeste variazioni rispetto a quelle fornite nelle precedenti Relazioni in seguito a revoche di alcuni decreti. Tutti gli importi sono stati trasformati in lire sulla base dei tassi di cambio forniti a fine anno dal Mediocredito Centrale.

Si trascrivono qui di seguito i tassi di cambio utilizzati per la trasformazione in lire italiane dei crediti di aiuto concessi in valute estere:

Anno	US$	DEM	ECU	FR. SV.
1981	1.208,25			
1982	1.364,50	576,425		
1983	1.659,5	607,72		
1984	1.935,875	614,25		
1985	1.678	682,25		
1986	1.351,1	696,5	1.444,1	
1987	1.169,25	738,525	1.520,95	
1988	1.305,765	737,295	1.530,1	867,8
1989	1.270,50	749,725	1.512,24	
1990	1.130,145	754,30	1.546,5	
1991	1.151,055	757,735	1.538,2	
1992	1.140,86	910,19	1.775,62	
1993	1.703,97	985,81	1.908,45	
1994	1.629,74	1.047,73	1.989,59	
1995	1.584,72	1.105,49	2.030,50	
1996	1.530,85	982,89	1.896,42	
1997	1.747,47	982,55	1.944,06	

All'importo decretato nel 1997, si aggiungono ulteriori 9 crediti approvati dal Comitato Direzionale, per i quali non è stata ancora avanzata richiesta di emissione del decreto autorizzativo in attesa che venga identificato, tramite procedura concorsuale, l'ente esecutore, in applicazione delle nuove procedure adottate. Il valore globale di tali crediti approvati ammonta ad ulteriori 187 miliardi di lire circa.

Dal raffronto dei dati relativi alle disponibilità ed agli impegni, risulta che alla fine del 1997 permane sul Fondo un residuo di circa 2.530,8 miliardi di lire, che viene riportato al 1998.

L'andamento della cooperazione a credito d'aiuto ha confermato le tendenze già emerse nel corso del 1996, che possono riassumersi nei seguenti punti:

- una soddisfacente disponibilità del Fondo rotativo, regolarmente alimentato dai ripagamenti da parte della grande maggioranza dei Paesi beneficiari,
- la persistente difficoltà di ampliare il ricorso ai crediti d'aiuto, dovuta al sovrapporsi di diversi elementi, quali:

a) le discipline internazionali limitative delle possibilità di accordare crediti d'aiuto legati alla fornitura di beni e servizi di origine nazionale del donatore (i soli che alla Cooperazione Italiana è attualmente permesso di concedere, secondo l'interpretazione prevalente dell'Art.6 della L.49/87);
b) la loro problematica utilizzabilità in vari settori prioritari per la Cooperazione Italiana (sviluppo umano, interventi sociali e sanitari, etc.), che richiedono piuttosto finanziamenti "slegati" o a dono;
c) le disposizioni normative di varia natura, che limitano la possibilità di concedere crediti a PVS in difficile situazione debitoria;

- l'adozione di più accurate e stringenti procedure di valutazione ed aggiudicazione dei progetti finanziati dalla Cooperazione.

Erogazioni

Per quanto attiene alle erogazioni, si è registrato il seguente risultato:

Anno	*(in miliardi di lire)*
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8
1984	493,0
1985	335,6
1986	433,5
1987	657,2
1988	884,9
1989	1.093,7
1990	775,7
1991	929,2
1992	1.118,2
1993	1.360,1
1994	660,9
1995	488,3
1996	321,8

1997	181,2

Anche nel 1997, dunque, le erogazioni hanno registrato una notevole contrazione rispetto all'anno precedente, in conseguenza della riduzione degli impegni registratasi negli anni precedenti.

Condizioni dei crediti di aiuto

Per gli impegni pregressi, le condizioni dei crediti di aiuto, più onerose rispetto allle attuali, sono rimaste quelle fissate negli anni in cui gli impegni stessi erano stati assunti. Ai nuovi impegni sono stati invece applicati i termini fissati con la Delibera del Ministro degli Affari Esteri dell'1.8.1996, che dispone che diverse condizioni vengano applicate a seconda della fascia di reddito nella quale si trova il PVS beneficiario. I Paesi eleggibili a ricevere crediti d'aiuto potranno così ottenere crediti con elemento dono pari al 60% circa (nel caso di reddito pro capite più elevato) o all'80% (nel caso di reddito più basso o di alcuni Paesi prioritari per la Cooperazione Italiana). Agli attuali tassi di interesse sulla lira (CIRR), alle due categorie corrispondono rispettivamente le seguenti condizioni:

- 17 anni, di cui 5 di grazia, tasso d'interesse 1%;

- 35 anni, di cui 14 di grazia, tasso d'interesse 0,5 %.

Si è in conclusione registrato un aumento della concessionalità dei crediti, che in qualche modo compensa la contrazione progressiva delle disponibilità per interventi a dono.

Distribuzione geografica dei crediti di aiuto:

Area	1996	1997
Africa subsahariana	-	14,30%
America Latina	53,8%	18,48%
Asia	-	53,60%
BMVO	35,9%	13,62%
Europa	10,3%	-
Totale	100,00%	100,00%

La distribuzione geografica dei crediti di aiuto ha ancora una volta riflesso l'esigenza di destinarli a PVS ed a progetti che giustifichino economicamente tale forma di finanziamento, intervenendo invece con lo strumento del dono - secondo quanto stabilito dagli "Indirizzi di una nuova politica di cooperazione allo sviluppo" approvati il 23.6.1995 dal C.I.P.E. - nei Paesi Meno Avanzati ed in quelli maggiormente colpiti da difficoltà della bilancia dei pagamenti e dalla crisi debitoria. E' inoltre proseguita l'azione di concentrazione dell'attività di cooperazione su un numero minore di Paesi secondo le indicazioni contenute nei citati "Indirizzi". Da notare che nel 1997 la distribuzione geografica degli interventi a credito d'aiuto ha riflesso in modo notevolmente più adeguato tali indicazioni, nonostante le difficoltà derivanti da:

- la contrazione in termini di valore e di numero di interventi, che li rende su base annuale statisticamente poco significativi;

- l'influenza esercitata da interventi decisi diversi anni fa, che solo nel 1997 hanno concluso l'iter amministrativo e tecnico di approvazione.

Dal punto di vista geografico, lo strumento del credito d'aiuto rimane utilizzabile nelle aree prioritarie del Bacino del Mediterraneo, mentre ha subito una battuta d'arresto in Europa (Balcani), a seguito delle note turbolenze politiche. Per quanto concerne i Paesi dell'Africa subsahariana, va rilevato come essi risentano più di altri del negativo combinato effetto delle sopraindicate limitazioni alla concessione di crediti d'aiuto, essenzialmente per quanto concerne la situazione debitoria. Permangono infatti per alcuni di essi (Paesi prioritari per la Cooperazione Italiana quali Etiopia, Mozambico, Angola) sia pesanti situazioni di esposizione generale, sia specifiche difficoltà a restituire i ratei scaduti dei crediti di aiuto concessi negli anni scorsi (e, in alcuni casi, anche i ratei ristrutturati a seguito delle intese raggiunte nell'ambito del Club di Parigi).

Distribuzione settoriale dei crediti di aiuto.

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Settori	1996	1997
Energia	-	16,12%
Industria	-	49,81%
Agricoltura	10,3%	-
Infrastrutture	53,8%	34,07%
Non ripartibile	35,9%	-
Totale	100,00%	100,00%

Pur ribadendo come un numero così limitato di progetti non sia statisticamente significativo, si rileva una ripresa dell'utilizzo del credito nel settore industriale ed energetico, anche in funzione del finanziamento degli interventi di miglioramento degli standard ambientali della produzione.

I crediti misti.

Nel corso del 1997 è stato decretato un unico credito misto alla Cina, per il finanziamento dello sviluppo delle Piccole e Medie Imprese (PMI), per un importo complessivo di circa 113,8 milioni di dollari.

Operazioni di cancellazione del debito

Nel 1997 il Ministero del Tesoro ha emanato, a seguito dell'Accordo di cancellazione del debito tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica del Nicaragua firmato a Managua il 4.11.1996, un decreto per l'annullamento del debito pari a lire 33.748.626.200.

9. - I "Commodity" e "Programme Aid"

Grazie al coordinamento ed al costante monitoraggio delle iniziative, nonchè alla semplificazione ed omogeinizzazione di talune procedure, lo stato di avanzamento dei "Commodity" e "Programme Aid" in corso di attuazione nei diversi PVS beneficiari ha complessivamente registrato soddisfacenti progressi.

Tali programmi - deliberati negli anni precedenti, mentre nel 1997 non sono state deliberate nuove iniziative - consistono, come noto, in finanziamenti a dono a sostegno della bilancia dei pagamenti dei Paesi beneficiari, destinati all'importazione di beni essenziali e/o strumentali di origine italiana. I Governi beneficiari sono, a tutti gli effetti, titolari e responsabili delle procedure di acquisizione dei beni e servizi. La DGCS si pone, in questa tipologia di intervento, come organismo finanziatore e, nella fase strettamente operativa, si riserva un compito generale di controllo e sorveglianza sull'esecuzione dei programmi, oltre che curare direttamente la pubblicizzazione delle prescritte procedure concorsuali attraverso la stampa a diffusione nazionale e per via telematica, allo scopo di assicurarne la massima divulgazione tra le imprese italiane.

I "Commodity" e "Programme Aid" in corso di attuazione riguardano i seguenti dieci Paesi in via di sviluppo: Angola, Egitto, Etiopia, Gibuti, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Zambia e Zimbabwe.

Nel 1997 è stato portato a compimento il "Commodity Aid" Gibuti di 9 miliardi di lire, anche per ciò che concerne le fasi amministrative e di rendicontazione; è stato pressochè ultimato il programma relativo allo Zambia, per il quale si è raggiunto un tasso di utilizzo del 98% del complessivo stanziamento di 15 miliardi di lire; è stato notevolmente utilizzato il "Commodity Aid" Kenya, per il quale si è pervenuti ad impegnare circa l'80% del finanziamento a dono di 19 miliardi; ha proceduto speditamente il programma in corso per il Senegal, con il lancio di procedure concorsuali che coprono in gran parte la prima "tranche" di 15 miliardi del finanziamento

complessivo di 23 miliardi; sono stati infine aggiudicati importanti appalti a valere sulla prima "tranche" di 10 miliardi del "Commodity Aid" Egitto.

Qualche lentezza - dovuta essenzialmente alla fragilità amministrativa dei Paesi beneficiari - si è riscontrata nell'utilizzo del "Commodity Aid" Angola, per il quale, peraltro, con l'aggiudicazione delle forniture destinate al porto di Lobito, è stata interamente impegnata la prima "tranche" del programma; nel completamento del "Commodity Aid" Nicaragua; nella riformulazione del "Programme Aid" Etiopia, dimostratosi non inadatto alle mutate condizioni del Paese.

Relativamente agli ultimi interventi deliberati nel 1996, è stato dato avvio alla fase operativa del "Commodity Aid" Zimbabwe ed è stata a varie riprese sollecitata alle competenti locali Autorità la definizione dei vari adempimenti previsti dal Protocollo Finanziario del "Programme Aid" Mozambico.

PAESE	COMM. AID PROGR. AID	IMPORTO mld./lit.	STATO DI UTILIZZO (% dell'importo)
ANGOLA	C.A.	33,3 mln. ECU (50.4 mld. Lit.	27%
EGITTO	C.A.	60 mld Lit. 1° tranche: 10 mld. 2° tranche: 25 mld. 3° tranche: 25 mld.	8%
ETIOPIA	P.A.	30 mld. * 550 mln. 1° tranche: 15.275 mld. 2° tranche: 15.275 mld.	0
GIBUTI	C.A.	9 mld. Lit. 1° tranche: 6 mld. 2° tranche: 3 mld.	100%
KENYA	C.A.	19 mld. Lit. 1° tranche: 10 mld. 2° tranche: 9 mld.	80%
MOZAMBICO	P.A.	37 mld. Lit.	0
NICARAGUA	C.A.	4 mln $US (circa 5.4 mld)	85%
SENEGAL	C.A.	23 mld. Lit. 1° tranche: 15 mld. 2° tranche: 8 mld.	55%
ZAMBIA	C.A.	15 mld. Lit. 1° tranche: 10 mld. 2° tranche: 5 mld.	98%
ZIMBABWE	C.A.	40 mld. Lit.	0

10. - Le attività di cooperazione a sostegno delle micro-, piccole e medie imprese dei PVS

Negli ultimi anni la DGCS - riconoscendo l'importanza del ruolo dei programmi di cooperazione allo sviluppo a favore del settore privato - ha sempre più "sistematizzato" i propri interventi a favore della micro, piccola e media impresa dei PVS.

Con la delibera CIPE del giugno 1995 si sono stabilite le "Linee d'intervento per la promozione dell'imprenditoria locale nei PVS", ed in particolare sono stati definiti i settori d'intervento, dando risalto ai programmi volti a rafforzare il quadro legale ed istituzionale nel quale operano le PMI, a rafforzare le istituzioni finanziarie, fornire assistenza tecnica e finanziaria alle imprese ed incoraggiare gli investimenti esteri italiani nei PVS. Per raggiungere tali obiettivi vengono identificati i seguenti strumenti: doni, contributi multibilaterali, crediti d'aiuto e i crediti per la quota italiana di capitale di rischio nelle imprese miste .

Dal 1995 si sono realizzati progetti in certa misura innovativi rispetto alle precedenti strategie; ad esempio, progetti che hanno affiancato, accanto ai tradizionali strumenti finanziari (linee di finanziamento per l'importazione di beni strumentali), iniziative di assistenza tecnica volte a stimolare uno sviluppo integrato dell'ambiente imprenditoriale, secondo una tipologia ampiamente condivisa dalla comunità internazionale. Inoltre, si è promossa una riflessione più ampia ed approfondita, promuovendo due importanti conferenze sulle prospettive di sviluppo nell'area SADC (1996) e nell'area dell'Euromediterraneo (1996). Infine, verso la fine del 1997 è iniziato un lavoro di costituzione di una Banca Dati sui programmi della Cooperazione Italiana nel settore della micro-, piccola e media impresa, lavoro che si è concluso nei primi mesi del 1998 e che rappresenta un passaggio importante nell'identificazione, classificazione e monitoraggio degli interventi promossi nel settore a partire dal 1993. La Banca Dati permetterà inoltre di realizzare un più efficace coordinamento delle iniziative in corso e di quelle future nei PVS.

I beneficiari degli interventi a favore del settore privato sono gli imprenditori della micro-, da un lato, e della piccola e media impresa, dall'altro. Questi due gruppi vanno tenuti opportunamente distinti, in quanto diverse sono le problematiche, le strategie e gli strumenti d'intervento.

La micro-impresa, com'è noto, costituisce un elemento molto dinamico delle economie dei PVS, un segmento importante dell'economia informale. Si tratta di aziende molto piccole, il più delle volte a gestione familiare o costituite da un'unica persona, che contribuiscono attivamente a generare occupazione e reddito. Essendo fortemente radicato nelle realtà locali più povere, il settore della micro-impresa è caratterizzato da grandi difficoltà di sviluppo (passaggio ad un'economia formale) e di operatività (i piccoli imprenditori sono spesso nella posizione di non potere accedere al credito). I Paesi donatori riconoscono la necessità di promuovere interventi maggiormente volti a migliorare e rafforzare il quadro delle politiche ed istituzioni locali al fine di migliorare l'ambiente nel quale le micro-imprese operano e ad utilizzare per la realizzazione degli interventi organizzazioni non governative ed intermediari in grado di capire e rispondere in modo efficace ed appropriato ai bisogni delle specifiche realtà locali.

La piccola e media impresa è quella che conta più di 9 dipendenti ed opera nel settore formale dell'economia. Essa incontra problemi di accesso a risorse finanziarie, a tecnologie moderne

ed a manodopera qualificata. Richiede dunque interventi ai vari livelli: migliorare il contesto politico, economico e finanziario, rafforzare gli intermediari istituzionali (associazioni di categoria, camere di commercio), fornire assistenza tecnica, stimolare scambi di partenariato, prevedere linee di credito e fondi di garanzia.

Tra il 1995 ed il 1997 - prendendo in considerazione tutti gli interventi a favore della micro, piccola e media impresa, incluse le linee di credito a favore delle PMI – la Cooperazione Italiana ha promosso 24 interventi, di cui 7 a favore della micro-impresa e 17 a favore della PMI per un valore totale di circa 300 miliardi di lire, di cui circa 90 a dono e 210 a credito. Del totale, 21 miliardi sono destinati allo sviluppo della micro-impresa e 279 a quello della PMI. E' interessante notare che, dei 24 progetti, ben 14 - per un valore totale di circa 103 miliardi – sono eseguiti da organismi internazionali quali Banca Mondiale, UNDP/OPS, ITC, UNCTAD, UNIDO.

Per il 1997, anno in esame, sono stati approvati 7 progetti per un totale di circa 23 miliardi a dono, di cui circa 15 per la micro-impresa ed 8 per le PMI.

I progetti selezionati sono stati classificati per componenti di attività, identificate sulla base delle indicazioni emerse dalla citata delibera CIPE e condivise dalla comunità dei donatori: promozione di un ambiente favorevole allo sviluppo del settore privato nei PVS, creazione di centri-servizi, assistenza tecnica, formazione, credito e microcredito.

Con "ambiente favorevole" si fa riferimento al contesto economico, legale, normativo ed infrastrutturale nel quale operano gli imprenditori. Un ambiente efficiente richiede una normativa chiara sul regime degli investimenti e sulla proprietà privata, un regime fiscale volto ad incentivare l'imprenditorialità locale e gli investimenti stranieri, un appropriato sistema finanziario sostenuto da una rete di sportelli bancari presenti in modo capillare sul territorio, infrastrutture adeguate per facilitare la produttività e gli scambi: tutti questi fattori costituiscono prerequisiti fondamentali per stimolare gli investimenti, l'export ed il passaggio da un'economia informale a quella formale, creando così occupazione, stabilità economica e politica.

Tra i progetti in corso di esecuzione, 18 prevedono attività di promozione di un ambiente favorevole allo sviluppo del settore privato: vi sono programmi che forniscono assistenza ai Governi locali nella definizione del quadro legislativo e nella predisposizione degli schemi finanziari di sostegno all'export (2), progetti di riabilitazione delle infrastrutture di base (2), progetti che prevedono attività di erogazione di servizi agli imprenditori, quali la diffusione delle informazioni legali ed amministrative, l'orientamento sui mercati e sui settori produttivi, l'assistenza ad incontri di partenariato, la formulazione di piani di investimento industriale (12).

Un'altra interessante tipologia di programmi è costituita dalla creazione di pacchetti d'intervento organici in grado di fornire agli imprenditori assistenza tecnica, servizi e credito per l'importazione di beni strumentali. Questo è il caso di due programmi in corso in Cina ed Egitto. Il primo prevede una componente di credito ed una a dono di assistenza tecnica. Il secondo, analogamente, accompagna il credito per il sostegno finanziario alle imprese egiziane che stabiliscono accordi di collaborazione industriale con partner italiani ad una componente di assistenza tecnica, affidata in gestione all'UNIDO, che prevede la costituzione di un centro per l'erogazione di servizi alle imprese.

Nel settore della formazione sono in corso 5 progetti, di cui 4 a favore dalla micro-impresa, che prevedono attività di formazione professionale e di assistenza tecnica per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e la promozione di nuove iniziative imprenditoriali.

Per quanto riguarda il microcredito, è necessario introdurre un'importante distinzione. Vi sono programmi che promuovono attività generatrici di reddito basate sulla micro-imprenditorialità, con la costituzione di fondi per l'erogazione di piccoli prestiti che hanno come finalità quella di assistere gli strati della popolazione più debole nel passaggio dalla dipendenza da aiuti umanitari ad occupazioni attive. Vi sono altri programmi invece che, realizzandosi in un contesto di micro-imprenditorialità diffusa, hanno per scopo quello di sostenerne lo sviluppo nel suo passaggio dal settore informale a quello formale. Nel primo caso ci si trova di fronte a programmi definiti "alleviamento della povertà locale", come nel caso di tre progetti promossi dalla Cooperazione Italiana in Albania ed in Bosnia-Erzegovina, cui l'Italia partecipa mediante contributo a dono al Trust Fund della Banca Mondiale. Nel secondo caso invece siamo di fronte alla consolidata tipologia di programmi eseguiti da ONG, quale è il caso del progetto promosso dalla ONG APS in Bangladesh e di un programma in Egitto in gestione diretta che prevede una linea di microcredito accompagnata da un fondo di garanzia per piccoli imprenditori.

VOCI	1995	1996	1997	TOTALI
Numero progetti	7	10	7	24
Importo totale	189.172.000.000	92.500.000.000	22.700.000.000	304.372.000.000
Dono	7.172.000.000	62.500.000.000	22.700.000.000	92.372.000.000
Credito d'aiuto	182.000.000.000	30.000.000.000	0	212.000.000.000
Paesi del Nord Africa. Vicino e Medio Oriente	1	3	2	6
Africa Subsahariana	1	2	1	4
Europa Orientale e Mediterranea	1	1	2	4
America Latina e Caraibi	1	2	0	3
Asia e Pacifico	1	0	1	2
Interregionali	2	2	1	5
ONG promossi	2	1	1	4
ONG affidati	1	0	1	2
Organismi internazionali	3	8	3	14
Mediocredito	1	0	1	2
Diretta DGCS	0	1	1	2

11. - L'art. 7 della Legge n. 49/87

Nel 1997 si è registrata una riduzione dei finanziamenti al capitale di rischio delle joint-ventures nei PVS, con solo 3 operazioni approvate dal Comitato Direzionale, rispetto alle 13 iniziative del 1996. Le ragioni di tale flessione risiedono con ogni probabilità nell'allungamento dei tempi di istruttoria determinati da una ristrutturazione generale dell'Unità Tecnica Centrale, preposta alla valutazione tecnico-economica dei progetti.

Alle novità procedurali introdotte negli anni 1995/96 - descritte nelle precedenti Relazioni - per facilitare l'accesso ai finanziamenti ex art.7 da parte delle piccole e medie imprese, si è aggiunta,

con delibera C.I.P.E. del 5 agosto 1997, la facoltà per le PMI di garantire il finanziamento anche mediante fideiussione rilasciata dai Consorzi collettivi di garanzia (Confidi) ritenuti finanziariamente affidabili dal Mediocredito Centrale e firmatari di apposita Convenzione con lo stesso.

Sono state già presentate al Comitato Direzionale due convenzioni siglate rispettivamente con la Federfidi Lombarda e la Unionfidi Piemonte.

Le 3 iniziative approvate dal Comitato Direzionale nel corso del 1997, per un totale di circa 7,983 miliardi di lire, sono le seguenti:

-CINA - Società Selcom - produzione componenti per ascensori;
- CINA - Società Electrolux Zanussi Grandi Impianti - produzione di vetrinette refrigerate ed armadi frigoriferi;
- TERRITORI PALESTINESI - Società Costruttori Internazionali - realizzazione di progetti nelle infrastrutture e produzione prefabbricati.

Il valore, espresso in lire italiane, di ciascuna iniziativa è stato mediamente pari a 2,66 miliardi, praticamente equivalente a quello riscontrato nel 1996.

Nel corso del 1997 sono stati inoltre perfezionati 6 decreti, riferiti ai 3 progetti sopraindicati ed ai seguenti 3 progetti approvati dal Comitato Direzionale nel corso del 1996:

- CINA - Società Senfter - lavorazione e commercio di carni e salumi;
- THAILANDIA - Società Adler- produzione equipaggiamenti per motoveicoli;
- TUNISIA - Società Euro Import Export - pesca e commercio del pescato.

A titolo di confronto, si segnala che nel 1996 erano stati perfezionati 11 decreti. Al 31.12.1997 risultavano essere in istruttoria presso l'Unità Tecnica Centrale della DGCS e/o Mediocredito Centrale 24 iniziative, per un totale di finanziamenti richiesti pari a circa 46,886 miliardi, contro le 19 in essere al 31.12.1996 per un ammontare complessivo di 46 miliardi di lire.

L'incremento delle iniziative in valutazione sembra confermare l'interesse delle nostre imprese per i finanziamenti ex art.7, mentre l'abbassamento dell'importo medio del finanziamento richiesto prospetta un maggiore ricorso a questo strumento da parte delle piccole e medie imprese.

12. - La formazione in Italia

La legge n. 49/87 - che regola l'aiuto allo sviluppo - indica tra le attività prioritarie della cooperazione in favore dei Paesi in via di sviluppo la valorizzazione delle risorse umane; più in particolare, l'art. 2 prevede che le attività di cooperazione comprendano la formazione professionale, la promozione sociale dei cittadini dei PVS e la realizzazione di interventi in materia di ricerca scientifica e di trasferimento di tecnologie.

La formazione costituisce in effetti un momento fondamentale nei processi di sviluppo; l'esperienza internazionale e le numerose indagini condotte nell'ambito di tale settore hanno più volte messo in evidenza la stretta connessione esistente tra attività di formazione, crescita culturale e sviluppo socio-economico dei Paesi beneficiari.

La cooperazione internazionale ha pertanto riconosciuto da tempo la necessità di destinare particolare attenzione al miglioramento delle risorse umane quale elemento di primaria importanza nella promozione dei processi di sviluppo endogeno dei PVS.

In tale contesto, inoltre, la Conferenza di Barcellona, il Vertice di Copenaghen e gli ultimi documenti OCSE/DAC hanno tutti sottolineato l'importanza del fattore umano e della valorizzazione delle risorse culturali ed intellettuali per lo sviluppo dei popoli.

Una delle attività prioritarie della DGCS, in ottemperanza al disposto della richiamata legge 49/87, è per l'appunto quella di fornire sostegno alle esigenze di formazione dei cittadini dei PVS, con l'obiettivo di sopperire alle carenze dei sistemi di istruzione locali, grazie ad interventi mirati, capaci di attivare processi endogeni di sviluppo culturale e socio-economico. Tale azione di sostegno si traduce in programmi di formazione in loco ed in Italia.

Tali programmi non sono soltanto finalizzati ad un corretto trasferimento di conoscenze e tecnologie operative, ma anche, e soprattutto, all'assunzione di capacità che permettano un'applicazione adeguata, efficace ed organicamente collegata alle auspicabili prospettive di autonomo sviluppo dei diversi Paesi. In sintesi, si mira a fornire una preparazione qualificata da un forte rilievo manageriale attraverso una formazione differenziata ed articolata per livelli, ambiti ed aree di interesse.

Il 1997 ha rappresentato per la formazione in Italia una tappa importante di tale nuova concezione, basata sul riconoscimento dell'importanza del fattore umano e sulla valorizzazione delle risorse culturale ed intellettuali. Si può anzi affermare che, nell'ambito del ripensamento avvenuto a livello internazionale sugli obiettivi dell'APS, si è di fronte ad un vero e proprio rilancio delle attività di cooperazione nel settore della formazione.

In tale contesto, ha assunto un ruolo di rilievo la cooperazione universitaria, per la funzione trainante che le università svolgono sul versante dello sviluppo a livello nazionale e regionale, in quanto punti di riferimento privilegiati sul piano sociale, culturale ed economico, come evidenziato dalle conclusioni del Convegno di Roma "L'Università nella cooperazione italiana" del dicembre 1996. Del resto, proprio a seguito della riflessione critica sui programmi attuati nei PVS negli ultimi vent'anni operata in detto convegno, l'attività di cooperazione universitaria del 1997 è stata coerente con l'impegno di riesaminare i programmi di formazione in modo da migliorare l'efficacia dell'intero sistema educativo locale e dello sviluppo di capacità endogene.

A seguito della scelta programmatica di portare nei prossimi anni al suo termine fisiologico il ciclo delle borse di studio per corsi di laurea e, per contro, incrementare quelle per corsi di specializzazione e per attività di ricerca, nel corso del 1997 è stata registrata da una parte una lieve flessione delle borse di studio a gestione diretta e dall'altra l'assegnazione di nuove borse per pacchetti formativi indirizzati ad attività di ricerca e formazione ad alto livello.

Nonostante la sensibile diminuzione delle risorse, si è cercato inoltre di rendere più efficace l'offerta formativa italiana stabilendo una più stretta correlazione tra i "programmi-paese" e le attività di formazione, prediligendo gli ambiti disciplinari dove più acute sono le esigenze e promettenti le prospettive di sviluppo, privilegiando i Paesi prioritari quali destinatari degli interventi di formazione.

Si è quindi orientata l'offerta verso i numerosi corsi di specializzazione e studio post-laurea e verso i corsi di breve durata ad alto contenuto specialistico, come quelli forniti dai Centri di eccellenza esistenti nel nostro Paese - quali il corso IRI, i corsi erogati dalle Accademie scientifico-culturali, dallo IAM di Bari e dall'IMA di Trieste, dalla Fondazione "Giordano dell'Amore", dal CNR, ICTP di Trieste, INFN e IDLI di Roma e dall'OMT-SIST.

Le borse di studio fruite dai cittadini dei PVS nel corso del 1997 sono state complessivamente 801: borse per corso di laurea, corsi di specializzazioni e dottorato, corsi di alto livello "non ripartibili". La spesa complessiva per le borse di studio universitarie, suddivise per area geografica e per ambito disciplinare, come di seguito indicato, è stata di L. 10,850 miliardi:

Suddivisione delle borse per area geografica

Africa Centrale	*155*
Africa Meridionale	181
America Latina	67
Asia	56
Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente	285
Europa Orientale	57

Suddivisione delle borse per tipo di corso

Corsi di laurea e diplomi universitari	412
Corsi post-laurea (dottorati, specializzazioni, stage)	240
Specializzazioni in medicina	149

Suddivisione delle borse per ambito disciplinare

Agricoltura e Zootecnia	57
Architettura	81
Ingegneria	101
Giurisprudenza	16
Sanità	351
Scienze Politiche ed Economiche	140
Scienze Umane e Sociali	32
Scienza della Terra	12
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	11

Le suddette borse di studio includono anche quelle assegnate nell'ambito dei programmi di cooperazione universitaria per la parte che attiene alla componente "formazione in Italia".

Esse riguardano i Paesi e le iniziative di seguito indicate:

- ANGOLA - Cooperazione con l'Università "Agostino Neto" per la formazione di dottorandi in Architettura, Scienze della Terra e Medicina;
- ETIOPIA - Cooperazione con l'Università di Addis Abeba per la formazione di laureati, dottorandi e tecnici di laboratorio per l'Università etiopica;
- MAROCCO - Nell'ambito della creazione di un Dipartimento di lingua e cultura italiana presso le università marocchine, sono state assegnate borse di studio per dottorati di ricerca e stage in Italianistica.

Per quanto riguarda le iniziative di formazione finalizzate, sono stati approvati dagli Organi deliberanti alcuni dei progetti previsti in programmazione, tra i quali si ricordano:

Etiopia – "Formazione nel settore della pianificazione urbana a livello decentrato" (Lit 409.100.000);

Cina - "Corso di formazione per magistrati cinesi" (Lit. 164.160.000);

ONG ICU - "Educazione allo sviluppo nelle università" - II fase (Lit. 1.168.800.000)

Iniziative "non ripartibili" finanziate ed in corso di realizzazione:

• Corsi I.A.M. / CIHEAM	Lit. 1.500.000.000	
• Corsi nel settore giuridico I.D.L.I.	Lit. 200.720.000	
• Corsi I.M.O. / I.M.A.	Lit. 1.200.000.000	(canale multilaterale)
• Corsi O.M.T. / S.I.S.T.	Lit. 1.200.000.000	(canale multilaterale)

Corsi e programmi in corso di istruttoria finale:

Algeria - Insegnamento della lingua italiana nelle Università - Lit. 562 milioni - Ente Esecutore: Università di Bologna.

Non ripartibili (rivolti a borsisti di tutti i Paesi interessati):

- Master in Banca e Finanza per lo sviluppo - Lit. 1.004 milioni - Ente esecutore: Fondazione Giordano dell'Amore;
- Programma di collaborazione tecnico-scientifica per attività di formazione ed assistenza ai servizi sanitari dei PVS - Lit. 1.075 milioni - Ente esecutore: Istituto Superiore di Sanità.

E' stata avviata inoltre l'istruttoria di iniziative inserite in programmazione relative ai settori della pubblica amministrazione, della formazione professionale e della cooperazione universitaria e di quelle previste nell'ambito di specifici accordi con i Paesi beneficiari.

13. - La valutazione e le attività della Segreteria del Comitato Direzionale e del Nucleo di Valutazione Tecnica

L'anno 1997 ha visto l'incremento delle attività di valutazione lungo le direttrici che già negli anni precedenti erano state formulate e grazie anche al potenziamento delle strutture a ciò preposte.

Sul piano della *valutazione ex ante* delle iniziative di cooperazione, è proseguita l'attività istituzionale di verifica e controllo delle proposte di finanziamento da sottoporre all'approvazione del Comitato Direzionale, esame questo affidato alle strutture di supporto del Comitato medesimo come da dettato normativo, cioè la Segreteria del C.D. ed il Nucleo di Valutazione Tecnica (art. 9, legge n. 49/87).

I criteri di analisi adottati a suo tempo (delibera del Comitato direzionale n. 27 del 9.2.1996) ed ispirati alla metodologia del *Ciclo del progetto* hanno consentito un esame sempre più puntuale e standardizzato delle proposte di finanziamento così come, simmetricamente, una formulazione e presentazione di queste ultime sempre più omogenea.

Verifica delle proposte di finanziamento

Attività. Nel corso del 1997 si sono svolte le seguenti attività:

- 7 riunioni del Comitato Direzionale (27 febbraio, 25 marzo, 13 maggio, 3 luglio, 1 agosto, 13 ottobre, 19 novembre)

- 47 riunioni della Segreteria e del Nucleo di Valutazione tecnica per analizzare 269 iniziative, tra cui 46 missioni di esperti.

Nel 1997 si è tenuta in media una riunione del Comitato Direzionale ogni 50 giorni.

Il Comitato Direzionale ha approvato iniziative per un valore globale di Lit. 592 miliardi con 123 delibere e 15 pareri. Tenendo conto che alcune delibere sono cumulative di una o più iniziative, in particolare le missioni degli esperti ed i finanziamenti sul canale multilaterale, il numero totale delle proposte esaminate è stato come dianzi evidenziato, sensibilmente superiore. Sulla base delle verifiche effettuate prima di sottoporre le proposte di finanziamento all'approvazione del Comitato Direzionale, 65 iniziative (pari al 24%) sono state restituite agli uffici per ulteriori approfondimenti. Di queste 65 proposte, soltanto 6 non sono state ripresentate nel corso dell'anno. Tutte le altre hanno recepito le osservazioni formulate e sono state ripresentate ed approvate dal Comitato. L'incremento percentuale delle proposte di finanziamento restituite agli uffici (24% contro il 12,5% del 1996) è principalmente da ascriversi al più ampio numero di osservazioni formulate dalla Segreteria sugli aspetti amministrativi e giuridici delle proposte stesse. Tale andamento è stato peraltro causato dal necessario adattamento all'entrata in vigore di nuove disposizioni (sia normative sia organizzative) in materia di cooperazione allo sviluppo, così come dal concentrarsi del "turn over" di personale nell'ambito di alcuni uffici della DGCS.

Il predetto ammontare non tiene conto delle iniziative deliberate direttamente - ai sensi della legge 49/87 - dal Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo, che sono state pari a n. 345 per un valore complessivo di Lit. 220.545.811.396.

Metodi, criteri e procedure

Nel corso del 1997 è stata interamente cambiata la composizione della Segreteria del Comitato direzionale, a seguito del "turn over" dei funzionari destinati in servizio all'estero o ad altre mansioni. La metodologia, i criteri e le procedure di cui alla delibera del Comitato Direzionale dianzi citata (n. 27 del 9.2.1996) sono rimasti in vigore. Si segnala peraltro che con Ordine di Servizio del Direttore Generale (n. 3 del 13 marzo) sono state approvate particolari procedure in materia di *"contributi volontari utilizzati anche nel caso di cofinanziamenti slegati che contribuiscono in modo indifferenziato al bilancio di interventi formulati da organismi internazionali (quali la Banca Mondiale, l'Unione Europea e la BERS)"* per la presentazione delle relative Note Informative all'organo deliberante.

Analisi dei risultati

1) Proposte di finanziamento vagliate dalla Segreteria del Comitato direzionale e dal N.V.T..

Nel corso del 1997 le proposte inviate al Comitato Direzionale sono state il 97,8% di quelle esaminate (l' 87,5% nel 1996 ed il 72,9% nel 1995). Pur considerando che un significativo numero di queste proposte ha potuto essere trasmesso all'organo deliberante a seguito di ulteriori richieste di chiarimento formulate dalla Segreteria e dal NVT, *questi dati confermano in ogni caso un costante miglioramento del livello di approfondimento delle proposte di finanziamento e di formulazione delle iniziative.*

2) Delibere e pareri emessi dal Comitato direzionale (tra parentesi i dati 1996).

Il totale dei finanziamenti approvati a dono, a credito di aiuto ed ex art. 7 (joint-ventures nei PVS) è stato pari a Lit. 592.635.860.000.

A. Le iniziative a dono sono state le più numerose con **123** delibere *(291)* per un ammontare globale di Lit. 265.870.620.000 (incluse **47** missioni *(75)*, **20** progetti promossi da ONG *(29)*, **2** progetti affidati ad ONG *(7)* e **52** iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo *(70)*).

B. L'ammontare dei finanziamenti sul canale multilaterale è stato di Lit. 172.726.320.000, sensibilmente superiore a quello bilaterale che ha canalizzato fondi per Lit. 78.859.660.000 (rispettivamente il 29% ed il 13% sul totale dei finanziamenti approvati nel corso dell'anno).

C. I doni rappresentano il 44,87% dell'ammontare totale dei finanziamenti. Questa componente rappresentava invece nel 1996 l'80% delle iniziative approvate dal Comitato Direzionale.

D. Il numero delle iniziative a credito di aiuto ed ex art.7 è stato pari a 15 (di cui 3 ex art. 7), in sensibile diminuzione rispetto al 1996 (28). Con una netta inversione di tendenza rispetto agli anni passati, tuttavia, i crediti agevolati, con un'ammontare pari a Lit. 326.765.240.000, rappresentano il 55,13% (20% nel 1996) dell'ammontare totale dei finanziamenti.

Le osservazioni del Nucleo di Valutazione Tecnica e della Segreteria del Comitato direzionale.

a) per il Comitato Direzionale.

Le osservazioni fatte dal Nucleo di Valutazione Tecnica sulle proposte di finanziamento presentate al Comitato direzionale, hanno continuato ad avere come riferimento - mediante procedure oramai collaudate nell'ultimo biennio - il Ciclo di Progetto e la Check-list di controllo a suo tempo elaborata dallo stesso Nucleo ed approvata dal Comitato direzionale medesimo con delibera n. 27 del 9.2.1996. Entrambi i riferimenti sono riconducibili al Quadro Logico ed all'Approccio Integrato, criteri questi approvati già nel 1995 con apposita delibera del Comitato Direzionale.

Sono state redatte 269 schede di valutazione, cioè una per ogni proposta di finanziamento inviata alla Segreteria del Comitato Direzionale. Di tali proposte, 65 (pari al 24%) sono state restituite una o più volte agli Uffici con richieste di maggiori delucidazioni, 178 (pari al 66%) sono state trasmesse direttamente al Comitato Direzionale prive di osservazioni, mentre le restanti 91 (34%), anche se contenenti qualche annotazione, sono state comunque ritenute idonee dalla Segreteria per essere sottoposte al Comitato.

Sul totale delle osservazioni effettuate, il 6,7% ha interessato problematiche relative alla validità delle origini dei progetti, il 3,3 ed il 2,6% rispettivamente gli obiettivi generali e specifici insufficientemente individuati e descritti, l'1,4% ha riguardato la definizione dei beneficiari diretti, l'8,5% l'adeguatezza dei risultati rispetto agli obiettivi, il 4% la base conoscitiva e la validità delle fonti citate, il 4% la metodologia di congruità, l'1% la valutazione di impatto ambientale ed il 4% le assunzioni ostative alla vitalità delle iniziative.

Le restanti osservazioni (22%) non possono essere classificate in quanto non riconducibili ad una componente precisa della *Check-list*, ma piuttosto ad errata predisposizione della documentazione od inammissibilità della stessa per il mancato rispetto delle procedure interne.

Da rilevare infine la comparsa all'interno del verbale di osservazioni di carattere amministrativo e giuridico. Il loro numero nel 1997 è stato pari a 59. Tali osservazioni, effettuate direttamente dalla Segreteria del Comitato direzionale, hanno riguardato per lo più il rispetto formale nella presentazione dei documenti, la corretta allocazione delle risorse finanziarie formanti oggetto delle proposte di delibera e/o parere nonché, dal punto di vista giuridico, il rispetto delle procedure in materia di proposta di esecuzione/realizzazione delle iniziative (gestione diretta, affidamento diretto, procedura concorsuale, etc.). Per quanto attiene le eventuali osservazioni di altre Direzioni Generali del Ministero degli Esteri nell'ambito della valutazione delle proposte di finanziamento per il Comitato Direzionale, esse non hanno fatto registrare valori significativi. Costante è tuttavia la presenza dei responsabili delle altre Direzioni Generali alle riunioni del Comitato stesso.

b) per il Direttore Generale

Tra i compiti del Nucleo, figura anche quello di fornire pareri su specifiche iniziative deliberate dal Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo, che vengano da quest'ultimo espressamente richiesti. Nell'anno in esame tale facoltà è stata esercitata cinque volte. I pareri espressi hanno contenuto specifiche osservazioni relativamente all'origine delle iniziative, alla sostenibilità ed alle modalità di esecuzione previste per le stesse.

Valutazione in itinere ed ex post

L'anno in esame ha visto finalmente il concreto avvio dell'attività del Gruppo di Valutazione, struttura ridefinita dal Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo e costituita nella quasi totalità del personale dai membri della Segreteria del Comitato Direzionale e dal Nucleo di Valutazione Tecnica. Tale struttura ha consentito, come da programma, di portare a conclusione i rapporti con l'ente esecutore esterno (SIM) legato da Convenzione (scaduta nel corso dell'anno) alla DGCS, nonchè di seguire la nuova fase di programmazione in materia.

Per quanto concerne il primo aspetto, sono stati predisposti i termini di riferimento relativi agli incarichi a suo tempo ratificati dal Comitato Direzionale ed assegnati alla predetta Società. Nel corso dell'anno sono state poi effettuate le missioni da parte della SIM sui seguenti progetti:

ERITREA - Programma di ripristino e riabilitazione (RRPE);
CILE - Assistenza sanitaria di base e sviluppo integrale della comunità Mapuche nell'area di Maquehue:
TUNISIA - Collegamento telefonico sottomarino a fibre ottiche;
MOZAMBICO - Programma multisettoriale della Provincia di Maputo.

Tali missioni hanno prodotto dei rapporti ad hoc, sui quali il Gruppo di Valutazione ha proceduto a specifico esame di corrispondenza con i Termini di Riferimento iniziali prima del relativo *endorsement*. Successivamente, è stata posta un'accresciuta cura nella diffusione delle informazioni ivi contenute al fine di migliorare quel processo di *retroazione* necessario alla predisposizione da parte degli uffici competenti delle successive attività di programmazione. Sono in corso di esecuzione - con risultati finali attesi nel corso del 1998 - le ultime valutazioni di cui al regime convenzionale con la SIM sopradescritto rispettivamente in Centro America, Yemen ed Etiopia.

Per quanto attiene la nuova fase di programmazione, che prevede tra l'altro il sistematico ricorso a Società e/o Istituti specializzati di consulenza tramite gara, va segnalato che nel corso del 1997 si sono perfezionate le prime due gare-pilota relativamente a due progetti di grande rilievo

sociale e finanziario, quali quello del *Programma di Sviluppo Rurale integrato nella Valle di Keita (Niger)* e quello sulla *Cooperazione universitaria con l'Ateneo di Addis Abeba (Etiopia).*

Tale esercizio - effettuato con il supporto delle competenti strutture giuridiche della DGCS - ha contribuito, anche dal punto di vista dei meccanismi procedurali, alla predisposizione di una più organica attività di programmazione per il triennio 1997-1999, approvata dal Comitato Direzionale nel corso della seduta del 3 luglio 1997 (delibera n. 37).

Tale attività - con un'allocazione complessiva di risorse di circa 6 miliardi di lire - prevede la valutazione *ex post* per grandi aggregati di interventi ed *in itinere* per singole iniziative secondo la seguente ripartizione geografica e tematica: 1) *Africa Subsahariana*; 2) *Formazione* (con particolare riferimento alle aree del Medio Oriente, dell'Asia e dell'America Latina); 3) *Iniziative di sostegno alle Joint-ventures ex art. 7* (con particolare riferimento alle aree asiatica e del Medio Oriente). Sono inoltre previsti fondi a sostegno sia di valutazioni congiunte in sede internazionale sia per attività connesse alla disseminazione dei risultati delle valutazioni stesse.

14. - L'attività contrattuale della DGCS

Così come si era rilevato nel 1996, anche il 1997 ha fatto registrare un apprezzabile recupero nell'approvazione delle proposte di finanziamento, per un importo complessivo di circa 800 miliardi, dopo il generalizzato rallentamento delle attività italiane di cooperazione manifestatosi nel corso del triennio 1993-95.

Questo nonostante l'utilizzo dello strumento del dono continui ad essere penalizzato dal perdurare dell'assenza di una normativa contrattuale adeguata alle complesse fattispecie presenti nei PVS, dal sistematico "fuoco di sbarramento" opposto dagli Organi di controllo sull'erogazione delle somme dovute, dal conseguente irrigidimento delle posizioni delle imprese nelle loro richieste e dal congenito deficit di risorse umane della DGCS.

La stessa entrata in vigore della legge n. 412/91 - che ha generalizzato l'obbligo di ricorrere a gara in materia di appalti e forniture - e della successiva normazione, tendente a recepire le direttive comunitarie in materia, unita ad una ridottissima presenza di professionalità in grado di esperire procedure di gara, hanno continuato ad esercitare un innegabile "effetto freno" nei confronti dell'attività bilaterale a dono anche nel corso del 1997.

La DGCS ha esperito, nell'ultimo anno, quattro gare d'appalto, di cui tre di servizi ed una di forniture, tutte a livello comunitario. Si rammentano in tal senso la gara per lo studio di fattibilità per il Nuovo Sistema Museale del Cairo e di Gizah (importo di 1,5 miliardi di lire), che ha rappresentato un importante contributo dell'Italia al rilancio delle attività turistiche in Egitto, le due gare per la valutazione *in itinere* dei programmi Etiopia - Università di Addis Abeba (301 milioni di lire) e Niger - Sviluppo integrato Valle di Keita (743 milioni di lire circa), ed infine la gara per il pronto soccorso dell'Ospedale di Taiyuan - Cina (importo di 8,5 miliardi di lire), la cui procedura si è svolta presso la nostra Rappresentanza di Pechino al fine di garantire maggiore visibilità all'iniziativa nel Paese beneficiario.

Va inoltre fatto presente che nella documentazione concernente gare per l'aggiudicazione di contratto della Cooperazione Italiana - sia a dono che a credito - è stata inclusa la clausola anti-corruzione, in ossequio agli impegni internazionali assunti dall'Italia in sede OCSE/DAC.

E' purtroppo continuato a crescere anche nel 1997, per numero dei casi e per valore, il contenzioso - di natura arbitrale - radicatosi tra l'Amministrazione e le Imprese esecutrici di iniziative di cooperazione finanziate negli anni '80 *ex lege* n. 73/85 e n. 49/87. In cifre, i casi di contenzioso

sono passati dai 10 del 1992 ai 148 del 1997, pari ad un incremento percentuale del 1.380% (cfr. grafico n. 1).

Complessivamente, l'Amministrazione ha dovuto sopportare l'esborso di 146 miliardi di lire circa, di cui 98 nel biennio 1996-97, periodo nel quale le uscite per l'Erario sono cresciute del 117,3% su base annua (cfr. grafico 2).

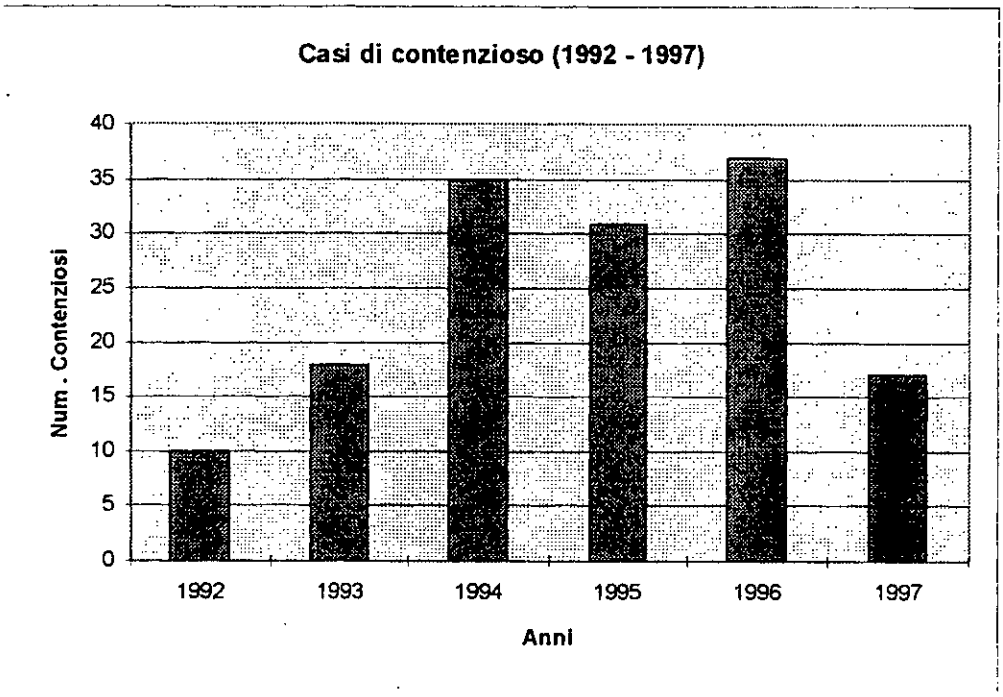
La DGCS, comunque - al fine di contrastare la natura arbitrale del proprio contenzioso, foriera di sentenze che vedono gli interessi dell'Amministrazione sistematicamente danneggiati - forte di un mutato clima giuridico fermamente contrario all'arbitrato - la sentenza n. 152 del 9.5.1996 della Corte Costituzionale *in primis* ed una serie di pronunce di massimi Organi dello Stato, Parlamento e C.S.M. - ha provveduto a chiedere all'Avvocatura Generale dello Stato di declinare la competenza arbitrale al giudice ordinario, adoperandosi al contempo nell'individuazione di arbitri che per prestigio e competenza siano in grado di tutelare meglio i propri interessi in seno ai Collegi arbitrali la cui costituzione non può essere contrastata.

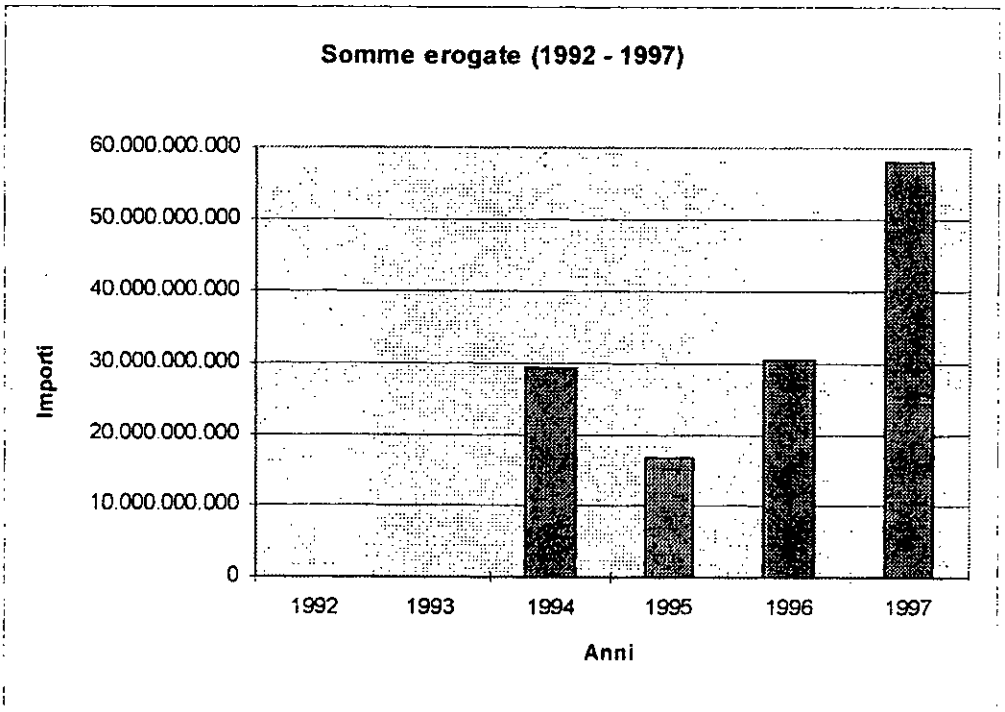
Si sta infatti facendo strada una certa tendenza avversa alle procedure arbitrali. In un caso la Società SAIPEM, affidataria di un progetto di formazione in Tunisia, ha accolto la declinatoria proposta dall'Amministrazione e la controversia verrà portata davanti al giudice ordinario. In un altro, la Corte d'Appello di Roma, in data 9 dicembre 1997, ha pronunziato una sentenza favorevole, che annulla un lodo del gennaio 1992, accogliendo di fatto le tesi proposte dall'Amministrazione. Il Collegio arbitrale è stato, infatti, giudicato incompetente ed il giudice amministrativo indicato quale autorità competente a "conoscere" la controversia. In ogni caso, si tratta di precedenti utili alla DGCS nella sua tenace azione volta a ridimensionare i pesanti oneri aggiuntivi per l'Erario conseguenti agli arbitrati.

Si è inoltre cercato di far fronte al ponderoso compito della chiusura del pregresso, avvalendosi dell'introduzione di alcune procedure informatiche di gestione dei dati, in grado di orientare rapidamente le scelte strategiche dell'Amministrazione tese a limitare il più possibile aggravi ulteriori per l'Erario, oltre ad identificare metodologie di lavoro che migliorino l'integrazione della propria azione con quella degli altri "attori" del contenzioso con funzioni consultiva (Consiglio di Stato), di controllo (Uffici di Ragioneria, Corte dei Conti) e di tutela del pubblico interesse (Avvocatura Generale).

Anche nel corso del 1997 la Direzione Generale ha continuato ad avvalersi dell'opera di consulenza della Commissione *ex lege* n. 121/94, per casi non ancora sottoposti all'Avvocatura dello Stato, definiti come "pre-contenzioso".

Quanto infine all'attività del Capitolo 4500 della Rubrica 8 dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri, istituzionalmente preposto al regolamento delle pendenze con le imprese esecutrici, va osservato che, a fronte di 67,4 miliardi di lire circa stanziati per il 1997 (residui compresi), è corrisposta l'erogazione di circa 67,3 miliardi di lire.





15. – Le organizzazioni non governative

La categoria delle Organizzazioni Non Governative (ONG) abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, missioni religiose, organizzazioni sindacali e professionali attive nella

realizzazione di progetti di sviluppo e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana sull'importanza dell'aiuto allo sviluppo.

Portatrici delle esperienze di solidarietà nei confronti dei Paesi in via di sviluppo diffuse nella società civile, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo, beneficiarie dell'aiuto, nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (sviluppo partecipativo).

Tra le caratteristiche più qualificanti della metodologia di intervento propria delle ONG sono da ricordare:

- l'attitudine ad entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie ad una particolare disponibilità al dialogo ed al confronto con culture e società profondamente diverse da quelle del Paese d'origine che è propria del personale volontario e cooperante;
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera l'intervento;
- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, sia dal punto di vista della preparazione del personale volontario e cooperante sia da quello della formazione del personale locale, considerati fattori decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in avanti, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie appropriate, la formazione della controparte, il consolidamento delle istituzioni locali: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

Programmi promossi.

Approvazione di nuovi programmi da parte del Comitato Direzionale.

Nel corso del 1997 hanno concluso l'iter istruttorio e sono stati approvati dal Comitato Direzionale 20 nuovi progetti promossi da Organizzazioni Non Governative.

Per 4 programmi le ONG, disponendo di fonti autonome di finanziamento, si sono limitate a richiedere il riconoscimento della conformità dei programmi stessi ai criteri stabiliti dalla legge 49/87: in termini finanziari, ciò comporta l'assunzione a carico della DGCS dei soli oneri relativi alla copertura previdenziale, assistenziale ed assicurativa del personale volontario e cooperante. Per gli altri 16 programmi, il Comitato Direzionale ha invece deliberato anche la concessione di contributi finanziari alle ONG, per un ammontare complessivo di Lit. 14.624.307.000.

Tali dati confermano una discreta ripresa dell'attività connessa con l'istruttoria e l'approvazione di nuove iniziative promosse già registrata nel 1996, dopo la stasi del 1995, anno in cui soltanto 6 nuovi programmi furono approvati dal Comitato Direzionale. Ciò è essenzialmente dovuto al superamento, da parte della DGCS e delle stesse ONG, delle difficoltà registrate nel 1995 a seguito dell'entrata in vigore di nuovi meccanismi procedurali.

A quest'ultimo riguardo, è opportuno rammentare l'ulteriore sforzo di semplificazione e trasparenza procedurale operato nel corso del 1997, che ha condotto all'approvazione del documento "Progetti promossi da ONG - Schema di presentazione e procedure" (delibera n. 36 del 13.5.97). E' auspicabile che in seguito all'adozione di tale documento - che costituisce un vademecum completo circa le fasi di istruttoria, approvazione e gestione dei programmi e recepisce le necessità di semplificazione e snellimento emerse nell'ultimo biennio - la ripresa di attività evidenziatasi nel 1997 possa essere ulteriormente incrementata nel 1998.

I dati relativi alla ripartizione geografica dei nuovi progetti confermano la tradizionale tendenza delle ONG italiane ad operare in Sudamerica, ove si concentra il 55% delle iniziative approvate nel 1997. Il 20% riguarda invece l'Africa subsahariana, il 15% il Bacino del Mediterraneo ed il 10% l'Asia.

Tale ripartizione illustra una delle caratteristiche fondamentali delle ONG, che discende direttamente dalla nozione di progetto "promosso" indicata dalla Legge 49/87, vale a dire la tendenza a sviluppare interventi di cooperazione in aree geografiche che corrispondono alla propria vocazione ed alle proprie caratteristiche e che non devono necessariamente coincidere con le priorità stabilite dalla DGCS. E' ad esempio il caso dell'America Latina, area tradizionale di intervento per le ONG italiane per ragioni legate all'affinità linguistica, culturale e religiosa, ma anche alla presenza nel continente latino-americano di un tessuto sociale articolato, in grado di esprimere associazioni, gruppi cooperativi, municipalità ed aggregazioni di vario genere. Ciò consente alle ONG italiane, in America Latina più che altrove, di poter contare sulla presenza di controparti locali consolidate ed affidabili, elemento di estrema importanza per la corretta gestione dei progetti e per la loro sostenibilità una volta concluso l'apporto della Cooperazione Italiana.

In anni recenti, tuttavia, si sono registrati segnali di un parziale riequilibrio geografico delle scelte delle ONG e di un allineamento alle priorità della cooperazione governativa. Le scelte delle ONG hanno comunque consentito alla Cooperazione Italiana di rimanere presente in aree geografiche dove altri canali di aiuto sono ormai estremamente ridotti.

La tipologia dei progetti approvati nel 1997 indica una prevalenza degli interventi a carattere formativo (45% del totale) e multisettoriale (20%): si tratta infatti dei settori che meglio consentono agli Organismi Non Governativi di valorizzare la propria vocazione specifica, diretta a privilegiare le componenti di sviluppo umano ed il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali. Altri settori rappresentati sono il sanitario (15%), l'agro-alimentare (5%), il commercio e l'artigianato (5%), l'approvvigionamento idrico (5%), l'industria (5%).

Decreti ed erogazioni.

Nel 1997 è stata decretata la concessione di contributi a favore di Organizzazioni Non Governative per un ammontare complessivo di Lit. 13.171.151.000, destinati alla realizzazione di 16 nuovi programmi promossi. [1]

L'ammontare complessivo delle erogazioni effettuate - in gran parte relative ad impegni di spesa assunti negli esercizi precedenti e dunque riguardanti rate di contributo successive alla prima destinate alla realizzazione di iniziative di durata pluriennale – è stato di Lit. 32.116.626.985.

La consistenza di tale somma testimonia la continuità dell'impegno dell'Amministrazione nell'opera di smaltimento del cd. "pregresso", intrapresa a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 426/96. Tale provvedimento ha permesso di procedere a partire dal 1996 alla liquidazione di una buona parte delle somme rimaste bloccate a causa dei problemi amministrativi legati all'analisi delle rendicontazioni annuali presentate dalle ONG.

Nel 1997, proseguendo la liquidazione degli importi necessari alla realizzazione dei progetti già avviati, è stato possibile consentire la riattivazione delle oltre 160 iniziative che erano rimaste

[1] A seguito dell'interpretazione estensiva data dalla Ragioneria Generale dello Stato all'art.5 della legge 140/97, che pone alle Amministrazioni Pubbliche il divieto "di concedere in qualsiasi forma anticipazioni del prezzo in materia di contratti di appalto di lavori, di forniture e di servizi", i decreti predisposti negli ultimi mesi del 1997 non sono stati vistati dalla Ragioneria e non è stato pertanto possibile a tutt'oggi dare corso all'effettuazione dei relativi pagamenti.

bloccate a causa della mancata approvazione dei rendiconti giacenti. E' stato inoltre possibile assicurare un flusso abbastanza regolare di finanziamenti alla gran parte dei progetti in fase di realizzazione.

Complessivamente, sono circa 280 le iniziative promosse attualmente in corso in oltre 110 Paesi.

Personale volontario e cooperante.

A partire dal 1993 si era evidenziata chiaramente una tendenza alla diminuzione dell'impiego di personale volontario e cooperante secondo le modalità della legge 49/87 da parte delle Organizzazioni Non Governative. Tale flessione era attribuibile in buona misura alla progressiva conclusione dei programmi avviati all'inizio degli anni '90 ed alla riduzione del numero di nuove iniziative avviate, a seguito della contrazione dell'ammontare di finanziamenti disponibili.

Nel corso del 1997 sono emersi d'altra parte i primi effetti prodotti dalle innovazioni di ordine normativo introdotte nel 1996. La legge 8.8.1996, n. 426, art. 9, ha infatti stabilito che le disposizioni degli articoli 31, 32 e 33 della legge 49/87 e successive modificazioni si applichino anche al personale italiano che abbia stipulato un contratto di cooperazione con Organizzazioni Non Governative o con altri enti italiani senza fini di lucro per prestare la sua opera in programmi gestiti, finanziati o cofinanziati da organismi internazionali di cui l'Italia faccia parte.

Tale norma ha inteso assicurare ai numerosi cittadini italiani impegnati in attività di cooperazione nell'ambito di progetti che fanno capo ad Organismi Internazionali le forme di tutela previste dalla legge 49/87 per i volontari e i cooperanti che prestano la propria opera nell'ambito di progetti finanziati dalla DGCS, favorendo così la ripresa dell'attività di volontariato internazionale.

Nel corso del 1997, dopo un periodo di adattamento iniziale nel quale le stesse ONG sembravano non aver recepito appieno le possibilità offerte dal nuovo strumento normativo, sono pervenute un buon numero di richieste di registrazione ai sensi della legge 426/96, art. 9. Al 31.12.1997 sono stati 80 i contratti di tale genere registrati dalla DGCS, ossia il 17,7% di quelli complessivamente registrati nel corso dell'anno; essi riguardano 21 volontari e 59 cooperanti, su un totale, rispettivamente, di 204 e 246 contratti.

L'applicazione dell'art.9 della legge 426/96 ha così permesso di bilanciare la diminuzione del personale in servizio sui progetti finanziati dalla DGCS, stabilizzando l'ammontare complessivo delle presenze, che è rimasto infatti pressochè immutato nel 1997 rispetto al 1996, anno in cui al 31 dicembre il numero di volontari in servizio risultava essere pari a 235 unità e quello dei cooperanti a 220. Occorre segnalare, tuttavia, che avendo tale applicazione riguardato in maggior misura personale con la qualifica di "cooperante", nel 1997 per la prima volta dall'entrata in vigore della legge 49/87 il numero dei cooperanti con contratto registrato dalla DGCS è risultato superiore a quello dei volontari.

Idoneità.

Sin dal 1995 è stato costituito presso la DGCS un gruppo di lavoro con il compito di verificare il possesso dei requisiti di legge da parte delle associazioni che presentano domanda per il riconoscimento di idoneità ai sensi dell'art. 28 della legge 49/87.

Il processo istruttorio delle domande di riconoscimento e l'attività del citato gruppo di lavoro si svolgono secondo cinque fasi operative:

- acquisizione in forma organica ed omogenea degli elementi informativi di base relativi all'associazione richiedente;
- verifica della completezza e correttezza dei dati forniti sul piano formale e sostanziale;
- verifica della sussistenza dei requisiti di legge attraverso sopralluoghi presso la sede della associazione;
- elaborazione di una relazione valutativa di merito;
- perfezionamento degli atti amministrativi necessari al riconoscimento dell'idoneità richiesta.

Nel corso del 1997 è continuato l'esame della documentazione inviata dalle associazioni candidate al riconoscimento, che hanno provveduto a fornire gli elementi informativi di base necessari allo svolgimento della prima fase del processo istruttorio, avvalendosi dell'apposito documento-guida elaborato nel 1995 dal gruppo di lavoro DGCS.

Al 31.12.1997 sono state concesse tre nuove idoneità ed era in fase di conclusione positiva l'iter relativo ad altre due domande di riconoscimento, mentre per le altre richieste l'istruttoria era ancora in corso.

Iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo.

A partire dal 1996, la DGCS ha ripreso la programmazione e l'esame delle proposte di contributo per le attività di informazione ed educazione allo sviluppo realizzate dalle ONG.

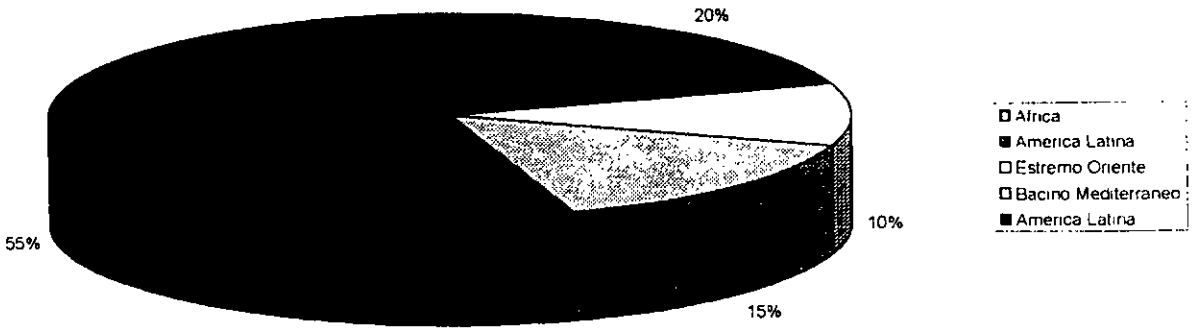
Tali attività consistono in azioni di sensibilizzazione e formazione (pubblicazioni, convegni, seminari, mostre e rassegne, etc.) rivolte all'opinione pubblica italiana ed europea circa i temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del Mondo.

Anche sulla base dell'andamento della programmazione 1996, la DGCS ha predisposto il documento "*Iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo promosse da ONG - Schema di presentazione e procedure*", approvato dal Comitato Direzionale con delibera n. 19 del 27.2.1997, che rappresenta una guida completa relativamente alle fasi di istruttoria, valutazione, gestione e rendicontazione delle iniziative. Esso mira, tra l'altro, ad evitare la dispersione e la frammentazione delle iniziative stesse e a favorire l'aggregazione delle ONG attorno ad iniziative di respiro nazionale o comunque a programmi tra loro coordinati per quanto riguarda area di diffusione e tematiche proposte, che risultino quindi più efficaci nell'impatto sui destinatari.

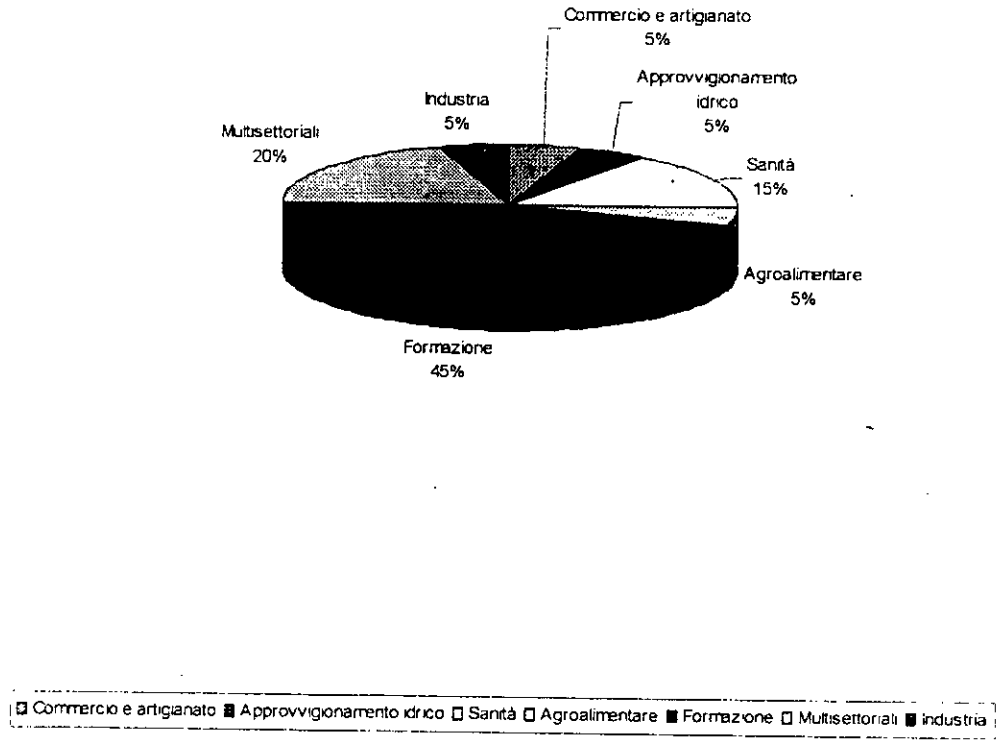
In sintonia con le indicazioni fornite dalla DGCS, le tematiche più frequentemente trattate nel 1997 sono state il razzismo ed i diritti umani (27%), in coincidenza con la proclamazione dell'"Anno Europeo contro il razzismo" da parte dell'Unione Europea. Altro argomento ricorrente, legato al tema del commercio equo e solidale, è stato la globalizzazione del mercato e le ripercussioni a livello economico, commerciale e sociale che tale fenomeno determina. Infine, un discreto numero di iniziative ha preso in considerazione la promozione della donna (10%) ed i problemi dell'infanzia (9%).

Delle 115 richieste di contributo presentate nel 1997, 64 sono state valutate positivamente e sottoposte all'approvazione del Comitato Direzionale. I contributi deliberati ammontano in totale a Lit. 6.362.570.187.

Progetti promossi da ONG deliberati nel 1997 - Ripartizione geografica



Progetti promossi da ONG deliberati nel 1997 - Ripartizione settoriale



16. - La cooperazione decentrata

Anche nel 1997 Regioni, Province e Comuni hanno svolto una significativa attività di cooperazione internazionale.

Per quanto concerne le Regioni, si rinvia al prospetto che evidenzia la legislazione regionale di riferimento, le aree di intervento ed i relativi impegni ed erogazioni. Si rileva peraltro la difficoltà, per la stesse amministrazioni regionali, di quantificare le risorse finanziarie destinate alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. Infatti, accanto alle linee di bilancio previste dalle specifiche leggi regionali per la cooperazione, vi sono voci di spesa gravanti su altri capitoli (ad es. per le missioni all'estero del personale) che, pur essendo finalizzate al medesimo scopo, non figurano come componenti della cooperazione decentrata.

Le Regioni hanno altresì difficoltà ad avere informazioni sulle attività di cooperazione promosse dagli enti locali sul loro territorio. A tale riguardo, si segnala che la Regione Toscana

ha affidato all'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze l'incarico di costituire una banca dati regionale per la cooperazione.

Anche alcune Province - ad esempio quelle di La Spezia e di Modena - hanno partecipato all'attività di cooperazione internazionale, destinando una quota del loro bilancio al cofinanziamento di progetti di sviluppo. Modena per la prima volta nel 1997 ha destinato 100.000.000 di lire del proprio bilancio alla concessione di contributi in favore di ONG di sviluppo.

Per quanto concerne i Comuni, l'attività di cooperazione nel 1997 è stata caratterizzata da un notevole impegno nel migliorare le proprie capacità operative, attraverso la creazione o il consolidamento di strutture e strumenti d'intervento. L'ANCI ha contribuito a tale sforzo, costituendo una sezione per il coordinamento di tale attività.

L'impegno finanziario dei Comuni si concretizza sia nell'utilizzazione di fondi di bilancio comunale (nei limiti dello 0,80% delle prime tre voci di bilancio), sia nella mobilitazione di risorse finanziarie del territorio, attraverso il coinvolgimento di istituzioni culturali, di banche, di aziende, di associazioni, etc., che vengono stimolate a partecipare fornendo risorse umane, tecniche e finanziarie.

I Paesi in cui l'azione dei Comuni è apparsa più significativa sono stati la Bosnia, nel quadro del progetto Atlante, e l'Albania, dove, nella fase di emergenza, i Comuni italiani sono intervenuti attraverso le Aziende Municipalizzate per operazioni di ripristino dei servizi pubblici essenziali (igiene ambientale, servizio idrico). L'intervento - coordinato dalla CISPEL e dall'ANCI su sollecitazione del Ministero della Difesa - ha riguardato 11 città albanesi e 14 aziende municipalizzate italiane, per un ammontare di circa 3 miliardi di lire (2 miliardi di forniture ed 1 per assistenza tecnica) dalla fine di maggio alla fine di luglio.

In mancanza di un quadro di riferimento organico ed esaustivo delle attività dei Comuni italiani, si segnalano alcune realtà che possono rappresentare un utile termine di riferimento.

Comune di Torino:
Impegno finanziario nel 1997: Lit. 446.000.000 (nel 1995 e 1996: Lit. 100.000.000).
Aree di intervento: programmi di sviluppo umano in America Centrale, Bosnia e Territori Palestinesi.

Comune di Genova:
Impegno finanziario nel 1997: Lit. 360.000.000
Aree di intervento: programmi di sviluppo umano in America Centrale, Bosnia e Mozambico; contributi ad ONG per progetti in Vietnam, India ed Eritrea

Comune di Milano:
Impegno finanziario nel 1997: Lit. 794.508.000.
Aree di intervento: ex-Jugoslavia, Territori Palestinesi, Kurdistan irakeno, Eritrea, Somalia, Mozambico, America Centrale.

Comuni della Provincia di Milano:
Impegno finanziario nel 1997: Lit. 352.000.000.
Aree di intervento: ex-Jugoslavia, Territori Palestinesi, Africa Subsahariana, America Latina.

Comune di Bergamo:
Impegno finanziario nel 1997: Lit. 255.000.000.
Aree di intervento: progetti di sviluppo umano e di riabilitazione ambientale in Bosnia; progetti di assistenza tecnica in Libano e Siria.

Comune di Roma:
Impegno finanziario nel 1997: Lit. 45.000.000.
Aree di intervento: Mozambico.

Comune di Messina:
Impegno finanziario nel 1997: Lit. 156.737.000 (nel 1996: Lit.168.000.000).
Aree di intervento: Bosnia, Tunisia, Mali, El Salvador ed Albania.

Comune di Padova:
Impegno finanziario nel 1997: Lit. 205.620.000.
Aree di intervento: contributi ad Associazioni per interventi di solidarietà e cooperazione in Bosnia ed in diversi Paesi dell'Africa Subsahariana e dell'America Latina.

COOPERAZIONE DECENTRATA: REGIONI E PROVINCE AUTONOME

(in milioni di lire)

REGIONI	NORMATIVA	EROGAZIONI	IMPEGNI	PAESI
PIEMONTE	L.R. n.31 del 17.4.90 *"Interventi regionali per la cooperazione, la pace e lo sviluppo"*	380	2.018	Bosnia, Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal
VALLE D'AOSTA	L.R. n. 44 del 9.9.1990 *"Interventi regionali di cooperazione e solidarietà con i PVS"*	181	197	Bosnia, Brasile, Camerun, Madagascar, Nicaragua, Romania
LOMBARDIA	L.R. n. 20 del 5.6.1989 *"La Lombardia per la pace e la cooperazione allo sviluppo"*	-	2.978	Argentina, Bosnia, Rep. Domenicana, Etiopia, Territori Palestinesi, Somalia
TRENTINO ALTO ADIGE	L.R. n. 11 del 30.5.93 *"Interventi a favore di popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolari difficoltà economiche e sociali"*	-	-	
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	L.P. n. 10 del 17.3.1988 *"Sostegno alla cooperazione allo sviluppo"* L.P. n. 14 del 29.4.1993 *"Modificazioni alle leggi provinciali 17.3.1988, n. 10, e n. 8 del 13.2.1992 sul volontariato"*	-	-	
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	L.P. n.5 del 19.3.91	-	-	
VENETO	L.R. n. 18 del 30.3.88 *"Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace"* L.R. n. 18 del 16.4.92 *"Istituzione di un fondo regionale per interventi di solidarietà internazionale"*	532	825	Albania, Bielorussia, Bolivia, Bosnia, Brasile, Rep. Centroafricana, Comore, Eritrea, Guinea Bissau, Haiti, Mozambico, Paraguay, Perù, Polonia, Rwanda, Senegal, Serbia, Tanzania, Ucraina, Zaire, Zambia
LIGURIA	L.R. n.37 del 9.12.91 *"Interventi per cooperazione allo sviluppo e per la pace"*	223	398	Bangadesh, Capo Verde, Rep. Centroafricana, Costa d'Avorio, Cuba, Rep. Domenicana, El Salvador, Guatemala, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Territori Palestinesi, Uganda

REGIONI	NORMATIVA	EROGAZIONI	IMPEGNI	PAESI
EMILIA ROMAGNA	L.R. n. 18 del 9.3.90 *"Partecipazione della regione Emilia Romagna ai programmi statali di cooperazione con i PVS"* L.R. n. 9 del 25.2.92 *"Utilizzazione, per iniz. internaz. e di carattere umanitario e di cooperaz., dei beni delle USL cancellati dai rispettivi inventari"*	-	-	
TOSCANA	L.R. n.66 del 10.10.90 *"Interventi di cooperazione con i PVS"*	1.156	1.156	Albania, Bosnia, Brasile, Costa d'Avorio, Cuba, Rep. Domenicana, Guatemala, Marocco, Nord Africa, Territori Palestinesi, Polonia, Senegal, Tanzania, Venezuela, Zaire, Zambia
MARCHE	L.R. n. 38 del 26.4.90 *"Partecipazione della Regione alle attività di cooperazione allo sviluppo"* L.R. n. 35 del 29.8.94 *"Utilizzazione dei beni inservibili delle USL per iniziative internazionali di carattere umanitario"*	-	-	
LAZIO	L.R. n. 30 del 26.7.91 *"Disposizioni ed interventi regionali in materia di cooperazione internazionale con i PVS"*	-	200	Ex-Jugoslavia
ABRUZZO	L. R. n.105 del 11.12.89 *"Svolgimento di attività di cooperazione allo sviluppo, da parte della Regione Abruzzo"* L.R. n.33 del 14.4.92 *"Integrazione del terzo comma della L.R. n. 105"*	-	-	
BASILICATA	L.R. n. 26 del 8.5.1996 *"Interventi regionali per la pace e la cooperazione tra i popoli"*	101	252	Albania
SARDEGNA	L.R. n.19 del 11.4.96 *"Norme in materia di cooperazione con i PVS e di collaborazione internazionale"*	-	-	

17. – L'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze

L'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze è definito dalla legge 49/87 "organo tecnico-scientifico del Ministero degli Affari Esteri" ed ha la funzione di fornire al MAE consulenza ed assistenza nel campo agro-zootecnico, forestale, agro-industriale ed ambientale, eventualmente provvedendo alla gestione diretta di programmi di sviluppo.

Dopo un periodo di relativa stasi - determinato anche dalla vacanza del posto di Direttore Generale, alla quale si è posto rimedio con la nomina, deliberata il 23 marzo 1997 dal Consiglio dei Ministri, della Dr.ssa Alice Perlini - l'Istituto ha elaborato nel 1997 un programma di rilancio delle proprie attività, realizzando una serie di iniziative in stretto collegamento con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, nonchè con Organizzazioni Internazionali (FAO e CIHEAM), la Commissione Europea ed istituzioni operanti sul territorio della Toscana (Regione, Comune di Firenze, Università, etc.).

Un'ampia panoramica delle attività svolte dall'I.A.O. nel 1997 e della programmazione per il triennio 1998-2000 è stata presentata al Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo nella riunione del 30 gennaio 1998.

PAGINA BIANCA

APPENDICE STATISTICA

PAGINA BIANCA

NOTA ESPLICATIVA

Per *impegni a dono* si intendono i decreti di impegno su cui è stato apposto il visto da parte dell'Ufficio di Ragioneria presso la DGCS.

Gli importi si riferiscono alla quota di competenza di ciascun anno.

Per *impegni a credito di aiuto* si intendono gli importi risultanti dai decreti emanati dal Ministero del Tesoro a seguito del parere favorevole espresso dal Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo e della richiesta da parte del Ministro degli Affari Esteri.

Per *erogazioni*, sia per i doni che per i crediti di aiuto, si intendono gli importi effettivamente erogati nell'anno (erogato di cassa), a prescindere dall'anno in cui è stato assunto l'impegno di spesa.

EROGAZIONI - RIPARTIZIONE PER AREA GEOGRAFICA

(milioni di lire)

	1995						1996						1997					
	Doni	%	Crediti	%	Totale	%	Doni	%	Crediti	%	Totale	%	Doni	%	Crediti	%	Totale	%
Totale	576.210		488.312		1.064.522		796.958		321.802		1.118.760		586.537		181.116		767.653	
Non ripartibile	233.464		-		233.464		189.000		-		189.000		161.295		-		161.295	
Totale al netto del non ripartibile	342.746		488.312		831.058		607.958		321.802		929.760		425.242		181.116		606.358	
di cui:																		
Africa	190.550	56	38.178	8	228.728	28	312.664	51	48.977	15	361.641	39	245.475	58	36.176	20	281.651	46
America Latina	26.754	8	151.163	31	177.917	21	53.064	9	108.837	34	161.901	17	52.288	12	63.845	35	116.133	19
BMVO	56.187	16	210.115	43	266.302	32	66.766	11	124.000	39	190.766	21	66.792	16	54.112	30	120.904	20
Europa	55.414	16	23.158	5	78.572	9	156.033	26	19.717	6	175.750	19	41.710	10	24.270	13	65.980	11
Asia	13.840	4	65.701	13	79.541	10	19.431	3	20.271	6	39.702	4	18.977	4	2.713	1	21.690	4

IMPEGNI - RIPARTIZIONE PER AREA GEOGRAFICA

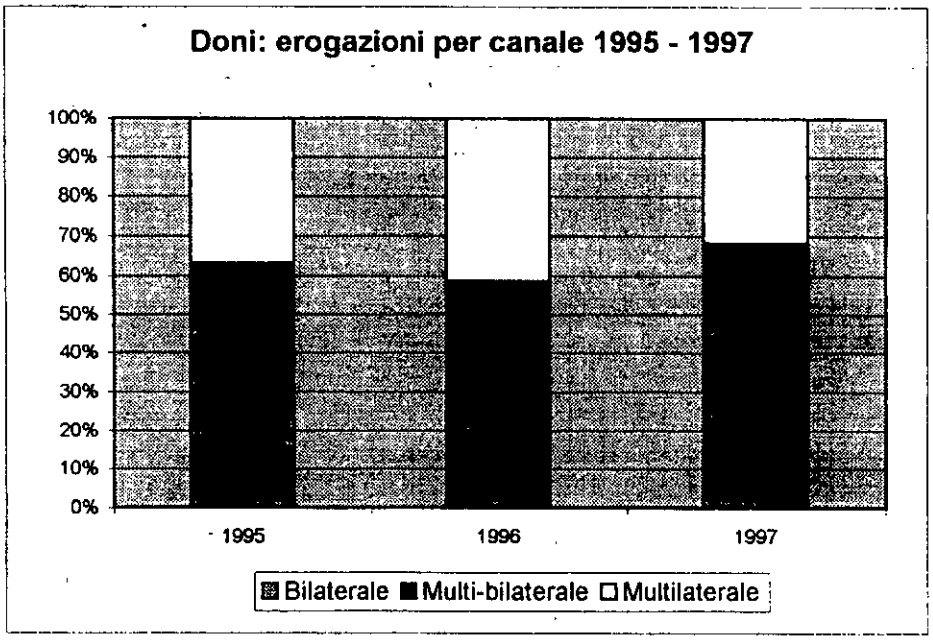
(milioni di lire)

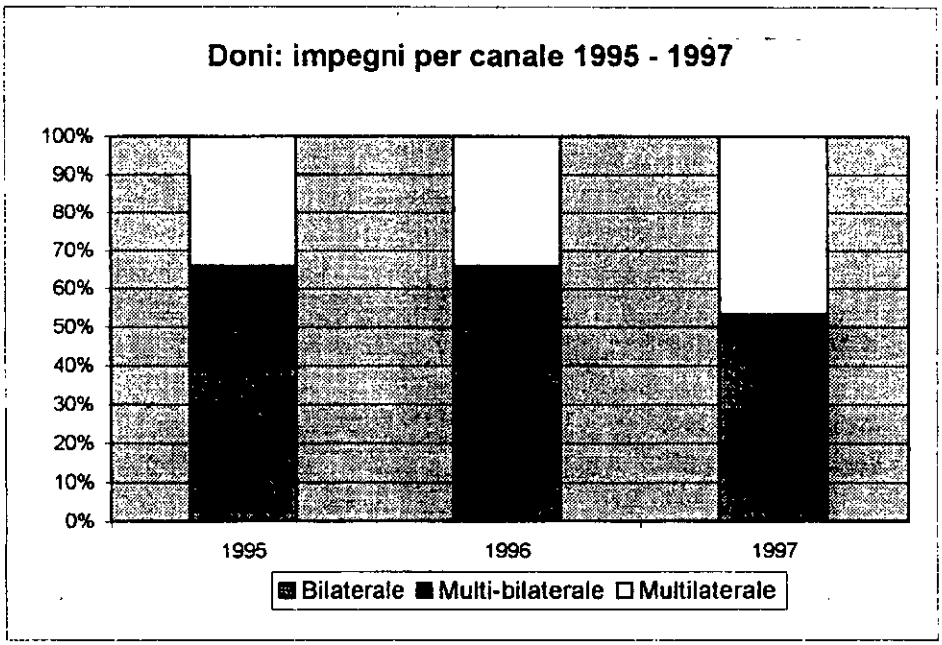
	1995						1996						1997					
	Doni	%	Crediti	%	Totale	%	Doni	%	Crediti	%	Totale	%	Doni	%	Crediti	%	Totale	%
Totale	621.370		192.844		814.214		995.804		55.710		1.051.514		460.303		259.520		719.823	
Non ripartibile	231.763		-		231.763		205.127		-		205.127		188.204		-		188.204	
Totale al netto del non ripartibile	389.607		192.844		582.451		790.677		55.710		846.387		272.099		259.520		531.619	
di cui:																		
Africa	206.911	53	35.208	18	242.119	42	468.379	59	-	-	468.379	55	141.769	52	39.468	15	181.237	34
America Latina	15.200	4	92.998	48	108.198	19	54.303	7	30.000	54	84.303	10	19.613	7	48.848	19	68.461	13
BMVO	73.589	19	28.038	15	101.627	17	95.869	12	20.000	36	115.869	14	48.127	18	37.574	14	85.701	16
Europa	69.921	18	36.600	19	106.521	18	149.305	19	5.710	10	155.015	18	48.710	18	-	-	48.710	9
Asia	23.987	6	-	-	23.987	4	22.821	3	-	-	22.821	3	13.879	5	133.630	51	147.509	28

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

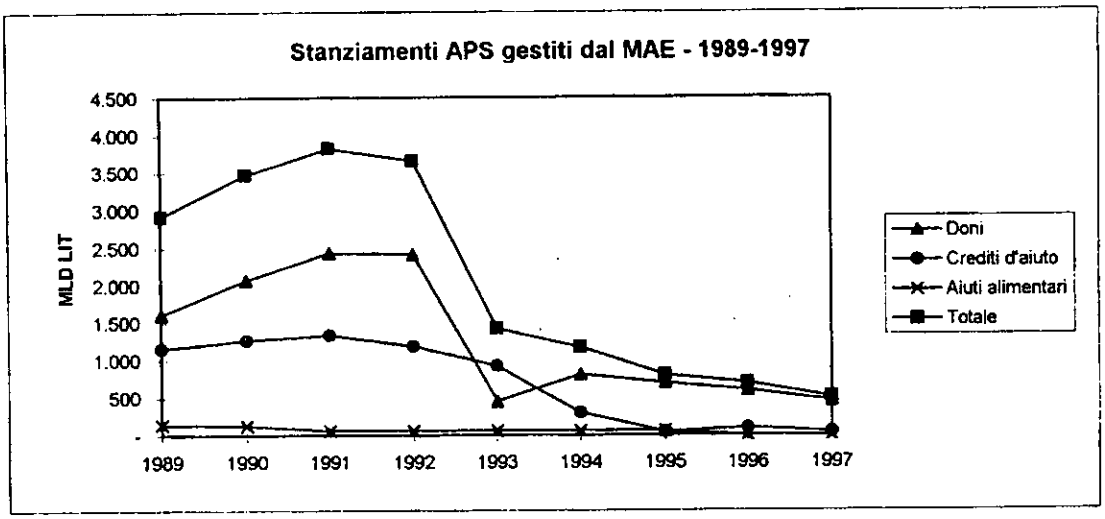
DONI	(in milioni di lire)					
	1995	%	1996	%	1997	%
Erogazioni per Canale						
Bilaterale	293.057	51	372.762	47	339.914	58
Multi-bilaterale	68.143	12	92.303	12	58.196	10
Multilaterale	215.010	37	331.706	42	188.427	32
Totale al netto delle spese di funzionamento	576.210	100	796.771	100	586.537	100
di cui:						
Interventi di emergenza/umanitari	84.223	15	122.363	15	37.854	6
Spese di funzionamento	49.511		42.134		44.249	
% spese di funz.to su tot. generale		8		5		7
Totale generale	625.721		838.905		630.786	
Impegni per Canale						
Bilaterale	343.628	55	491.446	49	209.441	46
Multi-bilaterale	64.732	10	163.236	16	32.775	7
Multilaterale	213.010	34	341.123	34	218.086	47
Totale al netto delle spese di funzionamento	621.370	100	995.805	100	460.302	100
di cui:						
Interventi di emergenza/umanitari	85.850	14	122.943	12	30.946	7
Spese di funzionamento	62.214		39.148		47.637	
% spese di funz.to su tot. generale		9		4		9
Totale generale	683.584		1.034.953		507.939	

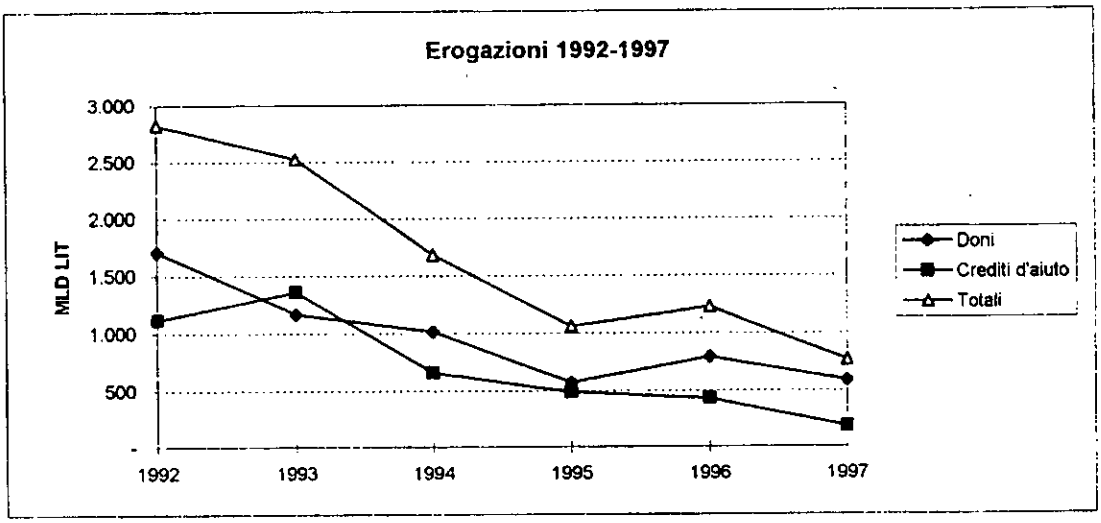
Appendice statistica

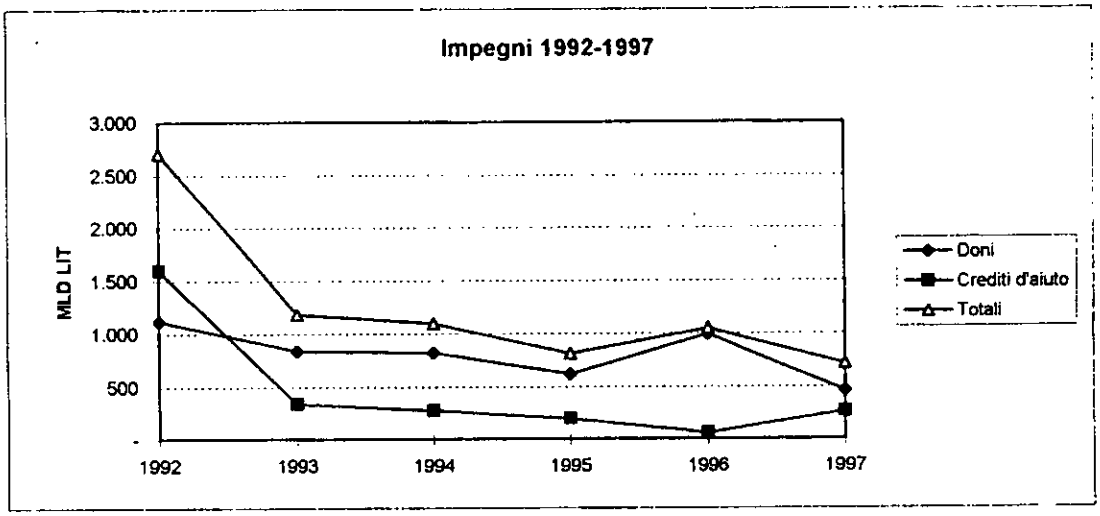




Appendice statistica

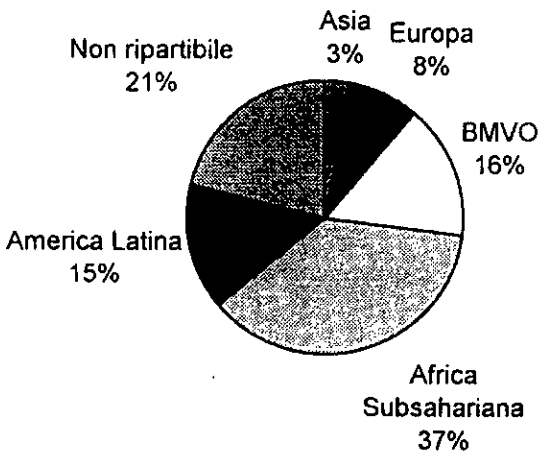




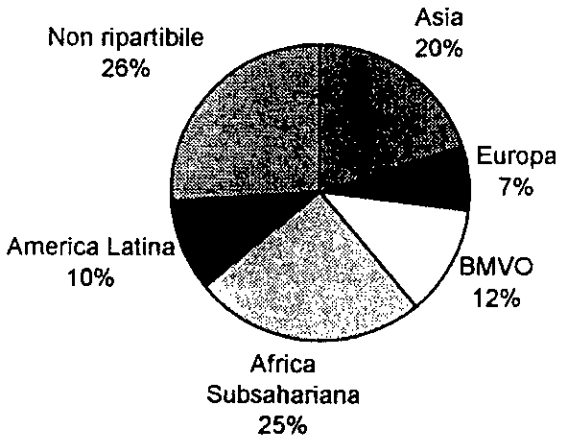


Appendice statistica

Erogazioni 1997 per aree



Impegni 1997 per aree



Appendice statistica

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - AFRICA SUBSAHARIANA

(milioni di lire)

	1995						1996											
	Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti	
	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato
Angola	51 440	15 220	-	333	51 440	15 553	17.178	9 530	-	-	17 178	9 530	5 457	19 938	-	-	5 457	19.938
Benin	825	1 043	-	-	825	1 043	-	322	-	-	-	322	518	620	-	-	518	620
Botswana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	184	-	-	-	184
Burkina Faso	6 768	3 952	-	-	6 768	3 952	754	3 589	-	-	754	3 589	6 279	6 431	-	-	6 279	6 431
Burundi	1 946	1 872	-	-	1 946	1 872	3 594	4 772	-	-	3 594	4.772	2 168	2 442	-	-	2.168	2 442
Camerun	-	303	-	-	-	303	781	1.961	-	-	781	1 961	26	1 162	-	-	26	1.162
Capo Verde	-	-	-	-	-	-	1.907	440	-	-	1 907	440	-	840	-	-	-	840
Ciad	346	131	-	-	346	131	412	1 223	-	-	412	1.223	1	362	-	-	1	362
Congo - Brazzaville	116	65	-	-	116	65	79	110	-	-	79	110	-	4	-	-	-	4
Costa d'Avorio	-	-	-	-	-	-	29	324	-	-	29	324	3	428	-	-	3	428
Eritrea	10 593	8 879	-	-	10 593	8 879	67.994	37.843	-	-	67 994	37.843	1 041	10 442	36 913	5.537	37.954	15.979
Etiopia	23 825	34 180	-	116	23 825	34 296	87 722	57 833	-	-	87 722	57 833	26 756	49 494	-	-	26 756	49 494
Gambia	460	460	-	-	460	460	8	175	-	-	8	175	-	-	-	-	-	-
Ghana	-	595	-	-	-	595	539	-	-	1 658	539	1 658	-	1.065	-	153	-	1.218
Gibuti	4 929	4 707	-	1 126	4 929	5 833	2 330	4 588	-	-	2 330	4 588	2.779	2 912	-	-	2 779	2 912
Guinea Bissau	-	480	-	-	-	480	-	-	-	-	-	-	-	456	-	-	-	456
Guinea	241	1 008	-	-	241	1 008	-	-	-	-	-	-	2 864	3.096	-	-	2.864	3.096
Guinea Equatoriale	185	196	-	-	185	196	-	185	-	-	-	185	53	-	-	-	53	-
Kenya	9 062	10 978	-	16 401	9 062	27.379	1.697	2.913	-	21 696	1 697	24 609	1 653	11.553	2 555	20.172	4 208	31.725
Lesotho	-	-	-	-	-	-	-	43	-	-	-	43	-	261	-	-	-	261
Madagascar	2 972	2 967	-	-	2.972	2.967	2 595	1 327	-	-	2 595	1.327	452	1.255	-	-	452	1.255
Malawi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	443	-	-	-	443
Mali	706	964	-	-	706	964	46	2 791	-	-	46	2.791	2 575	4 326	-	-	2.575	4 326
Mozambico	20 986	33 004	-	21	20.986	33 025	122 905	80 801	-	-	122 905	80.801	16 573	33 696	-	-	16 573	33.696
Namibia	1 334	-	-	-	1.334	-	14	1 710	-	-	14	1.710	-	-	-	-	-	-
Niger	6 205	4 531	-	-	6.205	4 531	13 929	10.794	-	-	13 929	10 794	17.035	17.753	-	-	17 035	17.753
Nigeria	-	304	-	1 471	-	1.775	32	213	-	-	32	213	359	149	-	-	359	149
Rep Centrafricana	-	-	-	-	-	-	20	785	-	-	20	785	1	-	-	-	1	-
Ruanda	5.060	4 948	-	-	5.060	4 948	8 813	5.456	-	-	8.813	5 456	4 237	6 906	-	-	4 237	6.906
Sao Tomé	-	-	-	-	-	-	21	874	-	-	21	874	4	4	-	-	4	4
Senegal	22 809	7 654	-	-	22 809	7.654	21.833	24 247	-	-	21.833	24 247	5.384	23 620	-	-	5 384	23.620
Sierra Leone	2 055	2 055	-	-	2 055	2 055	3 280	-	-	-	3 280	-	-	-	-	-	-	-
Somalia	19 357	18 981	-	-	19 357	18 981	5.600	5.527	-	-	5 600	5 527	29 428	10 261	-	-	29 428	10 261
Sudafrica (popol. colore)	2 166	2 013	-	-	2.166	2 013	816	1 406	-	-	816	1 406	2 273	4 210	-	-	2 273	4 210
Sudan	2 901	5 692	-	-	2 901	5 692	1.121	3 500	-	-	1.121	3.500	1.126	1.507	-	-	1.126	1.507
Swaziland	-	-	-	-	-	-	435	435	-	-	435	435	1 447	1.235	-	-	1 447	1.235
Tanzania	4 195	5 696	-	4 174	4 195	9 870	2 853	4 877	-	-	2 853	4 877	2 916	5 034	-	1.524	2 916	6 558
Uganda	3 019	3 521	-	58	3 019	3 579	15 863	8 545	-	58	15 863	8 603	6 214	11 157	-	-	6 214	11.157
Ex Zaire (Rep Dem Congo)	-	9	-	1 514	-	1 523	3 056	2 766	-	-	3 056	2 766	412	2 122	-	-	412	2 122
Zambia	10	9 376	-	-	10	9 376	77	1 538	-	-	77	1.538	32	1 626	-	-	32	1 626
Zimbabwe	672	2 627	35 208	12 964	35 880	15 591	48.720	2 198	35 208	25 623	83 928	27 821	1 043	4 056	-	8 790	1 043	12 846
TOTALE PAESI	205 183	188 411	35 208	38 178	240 391	226 589	437 053	285 641	35 208	49 035	472 261	334 676	141 109	241 050	39 468	36 176	180 577	277.226
Non ripartibile:																		
Africa centrale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	241	241	-	-	241	241
Africa meridionale	220	220	-	-	220	220	-	-	-	-	-	-	269	280	-	-	269	280
Corno d'Africa	-	411	-	-	-	411	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SADC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.759	-	-	-	1.759
Sahel	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1 996	-	-	-	1.996
Africa in generale	1.508	1 508			1.508	1 508	-	-	-	-	-	-	150	150	-	-	150	150
TOTALE DI AREA	206 911	190 550	35.208	38 178	242.119	228.728	437 053	285 641	35 208	49 035	472 261	334.676	141.769	245 476	39.468	36 176	181.237	281.652

Appendice statistica

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - BMVO

(milioni di lire)

	1995						1996						1997					
	Doni		Crediti		Bonifici		Doni		Crediti		Bonifici		Doni		Crediti		Bonifici	
	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate
Algeria	1 349	1 036	-	27.181	1 349	28 217	7	799	-	28.241	7	29.040	643	1.311	-	19.542	643	20 853
Egitto	26 967	17 457	3 041	5 770	30 008	23.227	52 942	18 722	-	18.471	52.942	37.193	10 609	21 562	30 000	4.223	40.609	25.785
Giordania	5 889	11 088	-	20 000	5 889	31 088	4 104	2 897	55 710	6.000	59.814	8 897	1 370	2.309	-	10.000	1.370	12.309
Iraq	-	-	-	-	-	-	2.500	1 500	-	-	2.500	1.500	-	1 000	-	-	-	1 000
Libano	9 119	739	-	1 256	9 119	1.995	4 293	3 283	-	23 473	4 293	2o 756	2.204	6 309	-	1 693	2.204	8.002
Marocco	1 754	1 988	-	135 059	1.754	137 047	2.300	674	-	28.267	2 300	28 941	1 14o	2 960	7 574	4858	8.720	7.818
Mauritania	292	449	-	-	292	449	198	607	-	-	198	607	501	355	-	-	501	355
Siria	-	17	21 997	1.394	21997	1.411	78	46	-	61	78	107	-	24	-	607	-	631
Territori Palestinesi	25 285	19 070	-	-	25 285	19.070	2o 502	19.854	-	-	2o 502	19 854	21 351	27.106	-	-	21.351	27.106
Tunisia	107	1 331	-	19 455	107	20 786	960	16 901	-	19.487	960	3o 388	8 115	2.053	-	13 189	8.115	15.242
Yemen	2 000	2 0o2	-	-	2 000	2 0o2	230	96	-	-	230	96	504	129	-	-	504	129
TOTALE PAESI	72.7o3	55 837	28 038	210 115	100 801	2o5 952	94 111	65 379	55 710	124.000	149 824	189 379	46 413	65 118	37 574	54.112	84.017	119.230
Non ripartibile	826	350	-	-	826	350	-	-	-	-	-	-	1 684	1 674	-	-	1.684	1 674
TOTALE DI AREA	73 589	56 187	28 038	210 115	101 o27	2oo 302	94 111	65 379	55 710	124.000	149 824	189 379	48 127	66.792	37 574	54 112	85 701	120 904

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI -AMERICA LATINA

(milioni di lire)

	1995						1996						1997					
	Doni		Crediti		Bonifici		Doni		Crediti		Bonifici		Doni		Crediti		Bonifici	
	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate	Impegnate	Erogate
Argentina	1 066	1.711	-	48.960	1 066	50.671	19.088	3 828	-	37.379	19.088	41.207	3.695	10.751	-	21.393	3.695	32.144
Bolivia	2 920	2.144	-	4.819	2 920	6 963	8 069	5 435	30 000	3 742	38.069	9.177	453	8 205	-	5.059	453	13.264
Brasile	294	1.109	-	19 931	294	21 040	3 067	6.436	-	23 683	3.067	30.119	488	4.319	-	9.692	488	14.011
Cile	1.476	1 808	-	9 157	1.476	10 965	4 661	3 891	-	14 401	4.661	18 292	125	1.686	-	270	125	1.956
Colombia	127	6 007	-	6 o49	127	12 056	239	4.735	-	1 550	239	6.285	1 057	2 085	-	-	1.057	2.085
Costa Rica	-	-	-	-	-	-	25	25	-	-	25	25	1	501	-	3.250	1	3.751
Cuba	4.721	4.482	-	-	4 721	4 482	2.750	997	-	-	2.750	997	1.469	1.977	-	-	1.469	1 977
Ecuador	1.540	1 599	92.998	5 792	94 538	7 391	717	4 097	-	19 508	717	23 605	1.196	2.719	-	23.645	1.196	26.364
El Salvador	322	345	-	-	322	345	3 820	68	-	-	3 820	68	1 610	6 297	-	-	1.610	6.297
Giamaica	47	151	-	-	47	151	1.185	1 184	-	-	1 185	1.184	2 982	190	-	-	2.982	190
Guatemala	40	773	-	3 199	40	3 972	1 120	1.730	-	5	1 120	1.735	1 467	1.939	-	-	1.467	1.939
Honduras	961	7	-	36 187	961	36 194	2.504	1 675	-	1.118	2 504	2.793	1.441	47	48 848	16	50.289	63
Messico	-	-	-	-	-	-	723	456	-	-	723	456	216	487	-	-	216	487
Nicaragua	24	538	-	-	24	538	2 023	2 276	-	-	2 023	2 276	3 185	5 057	-	-	3 185	5 057
Paraguay	-	-	-	-	-	-	4	4	-	-	4	4	-	90	-	-	-	90
Peru	1 160	861	-	11 2o1	1 160	12.125	o20	5 250	-	5 493	o20	10 743	3o	2 953	-	-	36	2.953
Repubblica Dominicana	-	3 333	-	1 389	-	4 722	10	3.734	-	-	10	3 734	2	1.581	-	375	2	1.956
Uruguay	19	289	-	3 81o	19	4 105	934	1 516	-	1 958	934	3 474	188	1 328	-	145	188	1.473
Venezuela	-	-	-	-	-	-	17	138	-	-	17	138	4	77	-	-	4	77
TOTALE PAESI	14 717	25 157	92 998	151 1o3	107 715	17o 320	51.57o	47.475	30 000	108 837	81 57o	15o 312	19 615	52 289	48 848	63 845	68 463	116.134
America Latina in generale	483	1.597	-	-	483	1 597	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE DI AREA	15 200	26 754	92 998	151 1o3	108 198	177 917	51.57o	47.475	30 000	108 837	81 57o	15o 312	19 o15	52 289	48 848	63 845	68 463	116 134

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - EUROPA ORIENTALE E MEDITERRANEA
(milioni di lire)

	1995						1996						1997					
	Doni		Crediti		Don.+crediti		Doni		Crediti		Don.+crediti		Doni		Crediti		Don.+crediti	
	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato
Albania	18 750	5 599	36 600	10 147	55 350	15.746	44.213	53 232	-	12.990	44 213	66 222	21.110	18 944	-	21.150	21.110	40.094
Bosnia - Erzegovina	35 579	35 278	-	-	35 579	35 278	91 259	86 150	-	-	91 259	86.150	23 986	20 294	-	-	23 986	20.294
Croazia	3 457	3 473	-	1.568	3 457	5 041	4 941	4 91o	5 710	4 127	10 651	9 043	1 823	1.156	-	1.778	1 823	2 934
Lettonia	1.000	1 000	-	-	1.000	1 000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Polonia	-	-	-	11 443	-	11.443	-	-	-	2 o00	-	2 600	-	-	-	1.342	-	1 342
Slovenia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	354	-	-	-	354
Turchia	4 675	402	-	-	4 675	402	8	2 779	-	-	8	2.779	334	124	-	-	334	124
Ex URSS	5.150	5 150	-	-	5 150	5 150	1.500	1.500	-	-	1.500	1 500	-	-	-	-	-	-
Rep. Fed. Jugoslavia	1 310	4 512	-	-	1 310	4 512	7 384	7 456	-	-	7.384	7 456	1.457	838	-	-	1 457	838
TOTALE DI AREA	69 921	55 414	36 600	23 158	106 521	78 572	139 305	156 033	5.710	19 717	155 015	175 750	48 710	41 710	-	24 270	48 710	65 980

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - ASIA
(milioni di lire)

	1995						1996						1997					
	Doni		Crediti		Don.+crediti		Doni		Crediti		Don.+crediti		Doni		Crediti		Don.+crediti	
	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato
Afghanistan	1 000	1 000	-	-	1 000	1 000	1 000	1 000	-	-	1 000	1 000	1.000	1 000	-	-	1.000	1.000
Bangladesh	813	6 384	-	-	813	6 384	37	3 866	-	-	37	3 866	1.807	1 807	-	-	1 807	1.807
Bhutan	42	19	-	-	42	19	-	23	-	-	-	23	-	-	-	-	-	-
Cambogia	-	-	-	-	-	-	6 350	56	-	-	6 350	56	540	2.950	-	-	540	2 950
Cina	15 896	1.145	-	12.920	15 896	14.065	4 381	5.207	-	8 997	4 381	14.204	8.770	2 902	133.630	1.071	142 400	3.973
Filippine	5 925	182	-	2.518	5 925	2.700	1.235	4 842	-	8 171	1.235	13 013	114	1.810	-	1 614	114	3 424
India	95	1 313	-	-	95	1.313	4 921	253	-	-	4.921	253	444	3.138	-	-	444	3.138
Indonesia	-	2 523	-	2o 779	-	29 302	169	340	-	2.720	169	3 060	-	1.705	-	-	-	1.705
Malaysia	-	11	-	-	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nepal	-	-	-	-	-	-	10	243	-	-	10	243	-	420	-	-	-	420
Pakistan	157	264	-	19 317	157	19.581	41	32	-	-	41	32	1 202	731	-	-	1.202	731
Sri Lanka	59	66	-	456	59	522	1.329	16	-	-	1.329	16	3	798	-	-	3	798
Thailandia	-	933	-	-	-	933	1	248	-	-	1	248	-	104	-	-	-	104
Vietnam	-	-	-	3 711	-	3 711	3.348	1.345	-	383	3.348	1.728	-	1 613	-	28	-	1 641
TOTALE PAESI	23 987	13 840	-	o5 701	23 987	79 541	22.822	17 471	-	20 271	22.822	37.742	13 880	18.978	133 o30	2.713	147.510	21.691
Non ripartibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE DI AREA	23 987	13 840	-	o5 701	23 987	79 541	22 822	17 471	-	20 271	22 822	37.742	13 880	18.978	133 o30	2.713	147 510	21.691

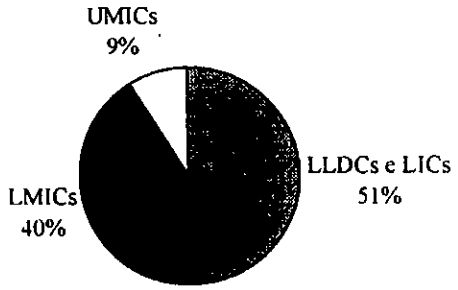
Appendice statistica

COOPERAZIONE BILATERALE PER CLASSI DI REDDITO
(milioni di lire)

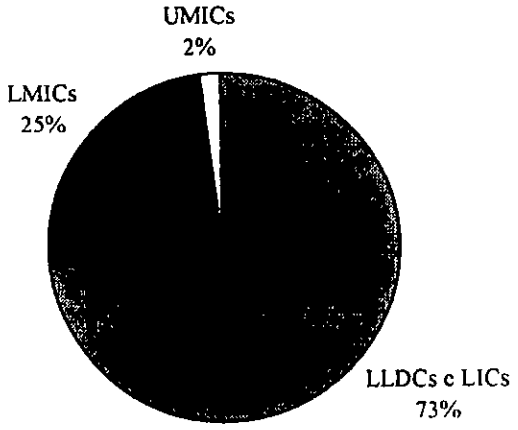
CLASSI DI REDDITO	1996		1997	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
LLDCs e LICs	888.941	712.584	408.349	321.523
LMICs	229.131	300.419	142.242	249.949
UMICs	39.124	102.591	8.808	58.911
Totale	1.157.196	1.115.594	559.399	630.383
Percentuali per classi di reddito				
LLDCs e LICs	77%	64%	73%	51%
LMICs	20%	27%	25%	40%
UMICs	3%	9%	2%	9%
Totale	100%	100%	100%	100%

Appendice statistica

Erogazioni 1997 - Percentuali per classi di reddito



Impegni 1997 - Percentuali per classi di reddito



MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Relazione sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi per l'anno 1997 ai sensi dell'art. 4 della legge n. 49/1987.

A cura del:

Ministero del tesoro, del bilancio e
della programmazione economica
Dipartimento del tesoro
Direzione Affari Internazionali - Divisioni VI, V, III
Via XX Settembre, 97
00187 Roma

SOMMARIO

I) LA COOPERAZIONE MULTILATERALE ALLO SVILUPPO

- Cenni generali
- L'Italia e le Banche di Sviluppo

II) IL GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE

- Dati riguardanti l'attività della Banca Mondiale
- L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)
- La Società Finanziaria Internazionale (IFC)
- L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)
- Il Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di Investimenti (ICSID)
- Il ruolo dell'Italia nella Banca Mondiale
- Il Comitato di Sviluppo

III) AMBIENTE E SVILUPPO

- La Global Environment Facility (GEF)

IV) IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO

- La Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)
- La Società Interamericana d'Investimento (IIC)
- Il Fondo Multilaterale di Investimento (MIF)
- L'Italia e la Banca

V) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

- La Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)
- Il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)
- L'Italia e la Banca Asiatica di Sviluppo

VI) IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

- La Banca Africana di Sviluppo (AfDB)
- Il Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)
- Il Fondo della Nigeria (NTF)
- L'Italia ed il Gruppo della Banca Africana

VII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

- La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)
- Il Fondo Speciale di Sviluppo
- L'Italia e la Banca dei Caraibi

VIII) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO (IFAD)

IX) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (EBRD)

- L'Italia e la EBRD

X) BANCA PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO NEL MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA (MENA BANK)

XI) AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO NEL QUADRO DELLA CONVENZIONE DI LOME'

XII) ANNULLAMENTO DEL DEBITO DI ALCUNI PVS

ALLEGATI

- Riferimenti normativi
- Tabelle: stanziamenti, impegni, erogazioni
- Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche di Sviluppo
- Tabella comparativa

I) LA COOPERAZIONE MULTILATERALE ALLO SVILUPPO

1. Cenni generali

La partecipazione a Banche e Fondi di Sviluppo (aiuto multilaterale allo sviluppo) occupa un posto centrale nell'ambito della cooperazione italiana allo sviluppo.

Tale forma di aiuto è stata sempre considerata strumento di cooperazione molto efficace. Attraverso la concentrazione di flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori, essa rende possibile la realizzazione di iniziative che un singolo Paese non sarebbe in grado di sostenere da solo e, a differenza dell'aiuto bilaterale, risponde ad una generale strategia di sviluppo. Ciò vuol dire essenzialmente che:

- gli interessi particolari dei singoli paesi non prevalgono, ma si contemperano nel corso di un processo decisionale di natura collegiale;
- come previsto dai loro statuti, l'attività quotidiana delle Banche Multilaterali è guidata esclusivamente da valutazioni di ordine economico e, in linea di massima, non deve essere influenzata da considerazioni politiche[1].

I principali organismi che fanno parte della categoria di Banche e Fondi di Sviluppo sono la Banca Mondiale, le Banche regionali - Banca Interamericana (IDB), Banca Asiatica (AsDB), Banca Africana (AfDB) e Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) - e tutti i fondi di sviluppo che sono stati costituiti in seno alle banche stesse per fornire crediti a condizioni particolarmente agevolate ai paesi più poveri (IDA, Fondo Asiatico, Fondo Africano, ecc.). Un posto particolare occupa l'IFAD, fondo settoriale sorto per sostenere lo sviluppo del settore agricolo nei PVS.

Un ruolo a parte nell'ambito delle Banche multilaterali ricopre la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD), la cui partecipazione al capitale non è da considerarsi aiuto pubblico allo sviluppo (APS). A queste istituzioni è previsto che si affianchi la Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e

---

[1] . Ci possono essere, tuttavia, casi particolari in cui le posizioni di politica estera dei paesi membri influenzano le decisioni del Consiglio d'Amministrazione.

Nord Africa (Mena Bank), che dovrebbe iniziare la propria attività nella primavera del 1999.

Come la maggior parte dei paesi industrializzati, l'Italia è membro di tutte queste Istituzioni. Per molte di esse, si annovera tra i membri fondatori.

Tutte le Banche Regionali di Sviluppo, nate sulla scia della Banca Mondiale, hanno lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei PVS attraverso il finanziamento di progetti di investimento realizzati per lo più nel settore sociale (sanità, istruzione, servizi di base, sviluppo del capitale umano, ecc.) e delle infrastrutture. Al centro del loro mandato, e in particolare di quello dei Fondi, è la riduzione della povertà (*poverty alleviation*), alla quale, specialmente di recente, è stata data nuova enfasi. Ambiente, sviluppo del settore privato, *capacity building*, creazione di un adeguato settore finanziario, *governance*, ruolo delle donne nel processo di sviluppo sono oggi le aree di maggiore intervento delle Banche di Sviluppo, che hanno dimostrato nel tempo di saper rispondere e adattarsi alle mutanti esigenze dei paesi beneficiari.

Dalle Banche di Sviluppo, come detto sopra, si distacca la EBRD, sorta per promuovere il processo di transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Europa Centro-Orientale e dell'ex Unione Sovietica. Ai paesi beneficiari, infatti, non si applica la definizione di PVS, ma di *paesi in transizione*, e l'attività della Banca, che opera come una *merchant bank*, è per lo più rivolta allo sviluppo del settore privato. Un profilo analogo avrà la costituenda Mena Bank.

Ogni anno, in concomitanza con la presentazione del bilancio amministrativo, le Banche presentano il programma prestiti per l'anno successivo, contenente indicazioni relative al volume di attività previsto (in funzione della domanda proveniente dai paesi prenditori) e alla distribuzione geografica e settoriale degli interventi. Tale programma viene predisposto sulla base di una strategia a medio termine (che in genere copre un triennio), che viene aggiornata ogni anno e sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei Paesi membri e per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli Stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i Paesi membri sottoscrivono quote azionarie del capitale delle Banche di Sviluppo, a cui corrisponde un potere di voto.

Il fatto che i paesi industrializzati siano i maggiori azionisti costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi; le risorse così raccolte sono utilizzate per effettuare i prestiti a paesi in via di sviluppo a condizioni che quei paesi non sarebbero in grado di ottenere direttamente sui mercati. Le Banche di Sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative. La solidità finanziaria delle Banche di Sviluppo, testimoniata dall'elevato *rating* (AAA) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal cosiddetto *preferred status,* ovvero la condizione di "creditore privilegiato", che attribuisce alle Banche di Sviluppo la priorità, tra altri eventuali creditori, nel rimborso del prestito da parte dei Paesi prenditori.

In presenza di un limite posto ai prestiti delle Banche di Sviluppo in rapporto al capitale sottoscritto (generalmente 1 a 1), aumenti di capitale (anche se non ad intervalli regolari) si rendono periodicamente necessari per consentire a tali Banche di poter continuare ad operare ed espandere il portafoglio prestiti.

Nei Fondi di Sviluppo, invece, le ricostituzioni avvengono con cadenza più regolare, in genere ogni tre anni. I contributi a fondo perduto dei Paesi donatori sono utilizzati per concedere prestiti a tasso di interesse zero e a condizioni estremamente agevolate, sia per quanto riguarda il periodo di rimborso sia per quello di grazia.

In un contesto multilaterale è impossibile risalire all'utilizzo specifico delle risorse provenienti da un singolo paese donatore. Quello che infatti si costituisce è un *pool* di risorse che vengono usate indistintamente per finanziare i vari progetti/programmi di Banche e Fondi. Nessun paese donatore può chiedere che il suo contributo specifico venga usato a sostegno di determinati paesi prenditori o di specifici progetti, poiché ciò non rientra assolutamente nella logica e nelle modalità di funzionamento dell'aiuto multilaterale.

2. L'Italia e le Banche di Sviluppo

Competenze del Tesoro

Il Ministro del Tesoro, in base all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, "cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi".

Il Tesoro conduce le trattative per il finanziamento della Banche e dei Fondi di Sviluppo, provvede ad operare i necessari trasferimenti di risorse, assicura e coordina la presenza italiana negli organi statutari di tali organizzazioni, segue l'attività dei rispettivi Consigli di Amministrazione, basata essenzialmente sull'esame e approvazione di progetti e politiche (dalle *country strategies* alle politiche finanziarie e di settore).

L'affidamento al Tesoro - come del resto avviene nella maggioranza dei Paesi industrializzati - dell'incarico di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione discende dalle singole leggi di adesione ed è giustificato sia dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono sia dal fatto che il Ministero del Tesoro è l'azionista di dette Banche.

Caratteristiche della partecipazione italiana

Lo status di membro delle Banche e dei Fondi di Sviluppo comporta per l'Italia la partecipazione a tutti gli aumenti di capitale o ricostituzioni di risorse che si rendono necessari. L'adesione iniziale a tali organismi implica, infatti, per ogni Paese membro, un impegno a sostenerli finanziariamente nel tempo per permettere loro di operare con continuità a favore dei *borrowing countries*.

La mancata partecipazione a un aumento di capitale o ad una ricostituzione di risorse è un'ipotesi possibile solo teoricamente. Infatti, per un Paese industrializzato, tale evenienza potrebbe verificarsi solo in presenza di particolari circostanze riconducibili a problemi interni di bilancio o a una sua mancanza di fiducia nell'istituzione stessa. In realtà, più che una astensione dalla partecipazione (che

sarebbe anche malvista dalla Comunità internazionale e getterebbe ombre sull'immagine e la credibilità del Paese stesso), è più probabile che, in taluni casi, possa verificarsi una partecipazione finanziaria di minore entità. In sintesi, una volta entrati in queste istituzioni, nasce una sorta di vincolo a sostenerle finanziariamente; quando poi ci si impegna a partecipare ad una ricostituzione di risorse in sede di negoziato internazionale, l'impegno assunto va onorato attraverso l'erogazione del contributo promesso, secondo i tempi e le modalità concordate.

Il sostegno finanziario assicurato nel tempo dall'Italia alle varie Banche e Fondi di Sviluppo va quindi inquadrato nell'ambito suddetto e considerato anche alla luce del peso politico ed economico del nostro Paese, membro del G 7, membro fondatore dell'Unione Europea e dell'area "EURO", nonché membro fondatore della maggior parte delle Banche di Sviluppo. Tutto ciò significa che l'Italia ha un ruolo internazionale da svolgere e non può sottrarsi a determinati obblighi.

La determinazione del livello della partecipazione finanziaria italiana assume particolare rilievo soprattutto per i Fondi di sviluppo (la cui ricostituzione avviene, come detto, ogni tre anni), poiché nelle Banche, in genere, gli aumenti di capitale, piuttosto sporadici, hanno finora comportato per lo più una riconferma della quota azionaria detenuta. Inoltre, alcune Banche (come la EBRD e la IDB) si stanno muovendo verso la *self-sustainability* finanziaria e, con tutta probabilità, gli azionisti non verranno più chiamati a sostenere aumenti di capitale. Per i Fondi di Sviluppo, invece, rimane la necessità delle ricostituzioni periodiche, in quanto essi sono alimentati esclusivamente dai contributi dei donatori.

La quota di partecipazione nei Fondi viene generalmente decisa sulla base dei seguenti elementi:

- peso economico del Paese nell'economia internazionale (è il principio che ormai si è affermato in tutte le sedi);
- grado di soddisfazione verso la *performance* operativa dell'organismo;
- nostra appartenenza al G 7 e quindi opportunità (non obbligo) di mantenere il *ranking* raggiunto (in genere quinto o sesto posto);
- nostra situazione di bilancio interno;
- nostre priorità di cooperazione.

Evoluzione delle nostre quote di partecipazione

In occasione delle ultime ricostituzioni dei Fondi (Interim Trust Fund - dell'IDA-, Fondo Asiatico VI, Fondo Africano VII) l'Italia ha deciso di ridurre sensibilmente la propria quota di partecipazione sia per le difficoltà di bilancio sia per riportare tale partecipazione su livelli più adeguati al proprio peso economico dato che, storicamente, essa si è attestata su valori superiori a quelli attribuibili in rapporto al PIL. La prima riduzione di quota è avvenuta in seno all'IDA: infatti, dal 5,30 per cento (detenuto nell'IDA VIII, IX e X) si è passati ad una quota del 4,02 dell'Interim Trust Fund. Per coerenza con tale orientamento, anche nelle ricostituzioni di altri fondi che si sono succedute dal 1995 in poi, si è proceduto a diminuire la quota di partecipazione. A titolo esemplificativo: nell'AfDF VI (Fondo Africano di Sviluppo) la nostra quota era pari al 9,43 per cento, mentre nella ricostituzione successiva, essa è passata al 4 per cento. Ancora, dal 4,42 per cento detenuto nell'AsDF V (Fondo Asiatico di Sviluppo) si è passati al 4 per cento della VI ricostituzione. Per quanto riguarda la GEF (Global Environment Facility) mentre all'origine la quota italiana era del 6,6 per cento, la 1ª ricostituzione delle risorse ha visto una riduzione di tale quota al 5,30 per cento, per passare poi al 4,39 per cento in occasione della seconda ricostituzione conclusasi recentemente.

Nelle Banche, invece, la nostra quota azionaria non ha subito nel tempo importanti mutamenti. In quelle regionali, essa è particolarmente bassa: 1,85 per cento in Banca Asiatica e 1,9 per cento in Banca Interamericana. In quest'ultimo caso, in occasione dell'ultimo aumento di capitale (1994), la nostra quota, come del resto quella di tutti i paesi non regionali, ha subito un lieve aggiustamento verso l'alto nell'ambito di un esercizio volto ad accrescere la quota azionaria complessiva dei paesi non regionali e di conseguenza anche il loro peso all'interno dell'Istituzione.

Rappresentanti italiani nelle Banche di Sviluppo

In ciascun organismo ogni Paese membro è rappresentato ad alto livello nel Consiglio dei Governatori, che è il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'ammissione di nuovi membri e l'approvazione dei rendiconti finanziari. Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta all'anno, in occasione delle Riunioni Annuali delle Banche, nelle quali vengono presentati i risultati operativi e finanziari relativi all'anno precedente.

Per l'Italia la carica di Governatore è di norma rivestita dal Ministro del Tesoro. Solo in Banca Mondiale e Banca Asiatica la Banca d'Italia ricopre il ruolo di Governatore e di Vice Governatore in Banca Interamericana. In particolare, in occasione della nostra adesione alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario (1947), Tesoro e B.I., le massime autorità del paese in campo monetario, decisero di ripartirsi ruoli e responsabilità. Fu così che, in virtù di un *Gentlemen Agreement* , il Tesoro assunse il ruolo di Governor al Fondo Monetario e la Banca d'Italia in Banca Mondiale. Sulla base di questa *convenzione*, la Banca d'Italia ha poi ricevuto l'incarico di Governor per la Banca Asiatica e di Alternate Governor per la Banca Interamericana. La Banca d'Italia, comunque, ricopre un ruolo formale, in quanto l'attività di tutte le banche viene seguita esclusivamente dal Tesoro.

Il Consiglio d'Amministrazione (Board of Directors) è l'organo che vigila sull'attività quotidiana della Banca.

Ciascun Paese è rappresentato nel Consiglio di Amministrazione. In alcune istituzioni l'Italia fa parte di una *constituency,* (gruppo di paesi i cui rappresentanti nazionali si alternano nel ricoprire la carica di Direttore Esecutivo), in altre ha diritto ad avere sempre un proprio rappresentante.

Per lo più, i Direttori Esecutivi nominati nelle varie Banche di Sviluppo sono funzionari del Ministero del Tesoro - Dipartimento del Tesoro e provengono dalla Direzione Affari Internazionali, dove hanno acquisito una profonda conoscenza delle problematiche dell'aiuto allo sviluppo (sia multilaterale che bilaterale).

La nomina dei Direttori Esecutivi viene effettuata dal Tesoro in quanto, come indicato nelle varie leggi di adesioni e di ricostituzione, esso è il canale di comunicazione con le varie Istituzioni, oltre ad essere azionista/donatore dei suddetti organismi.

Solo nelle Banche in cui il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia (Banca Mondiale e Banca Asiatica) il Direttore Esecutivo viene nominato formalmente dalla Banca d'Italia su indicazione o di concerto con il Ministro del Tesoro. Il Direttore Esecutivo nominato dall'Italia rappresenta, in seno al Consiglio d'Amministrazione, il Governo italiano e, ove egli sia alla guida di una *constituency*, rappresenta anche i Governi degli altri Stati. Quindi, ricoprire tale posizione, significa automaticamente essere legittimato a parlare in nome e per conto del nostro Paese. In linea di massima il rapporto tra Tesoro e Direttore Esecutivo è impostato secondo uno schema che vede l'Amministrazione impartire al medesimo direttive ed istruzioni sulle questioni di natura tecnico-economico finanziaria a carattere generale più rilevanti (bilancio amministrativo, programma operativo, politiche finanziarie, personale, ecc.), lasciando al Direttore Esecutivo un certo margine di manovra e di discrezionalità nella trattazione delle questioni di routine. Per quanto riguarda, invece, decisioni con implicazioni politiche, il Tesoro, nel formulare la sua posizione, si coordina con la Presidenza del Consiglio ed il Ministero degli Affari Esteri.

Rapporti Banche di Sviluppo/Sistema Italia

I ritorni derivanti all'Italia dalla partecipazione finanziaria alle Banche Multilaterali di Sviluppo si misurano in termini di presenza italiana nello staff di queste istituzioni e in termini di aggiudicazione dei contratti da parte delle imprese italiane per la realizzazione dei progetti preparati dalle Banche stesse.

Il Personale italiano

La rappresentanza italiana ai livelli manageriali e nel *professional staff* delle Banche non è soddisfacente, mentre si è determinata nel tempo una concentrazione di

italiani nei livelli junior. Il Tesoro, specialmente negli ultimi anni, si è fortemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche, attraverso un'azione politica condotta in molti casi ad altissimi livelli. Un ruolo molto attivo è svolto dagli Uffici del Direttore Esecutivo attraverso interventi di carattere sistematico ed organizzativo. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alla direzione del Personale allo scopo di rimuovere eventuali ostacoli interni alle assunzioni italiane.

L'azione congiunta di Tesoro e Ufficio del Direttore Esecutivo ha portato ad importanti risultati soprattutto in Banca Mondiale e in Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, dove la nostra presenza è aumentata sensibilmente ed è stato possibile ricoprire alcune posizioni manageriali. Nelle Banche regionali, incrementare la presenza italiana nei livelli più elevati non è facile, perché, generalmente, questi sono riservati ai rappresentanti regionali (si pensi, ad esempio, alla Banca Africana di Sviluppo, il cui statuto prevede che nell'assunzione di personale (per qualsiasi posizione) venga data priorità ai candidati dei membri regionali). Tuttavia, malgrado tali vincoli, si stanno cercando spazi e opportunità in tutte le Banche Regionali. La tempestiva informazione delle posizioni vacanti data dagli Uffici dei Direttori e l'ampia divulgazione delle stesse realizzata anche attraverso la pubblicazione su giornali di rilievo nazionale, sono alla base del processo volto ad aumentare la presenza italiana.

Nel complesso, comunque, la quota percentuale di presenze nelle varie Banche non si distanzia in modo significativo dalla quota azionaria da noi detenuta.

Aggiudicazione dei contratti

I rapporti tra l'Italia e le Banche multilaterali di Sviluppo vanno considerati anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività svolte per la realizzazione di progetti e programmi di sviluppo.

La partecipazione delle nostre imprese aventi capacità concorrenziale alle gare internazionali bandite dalle Banche multilaterali di Sviluppo contribuisce ad ampliare il

campo operativo del mondo imprenditoriale italiano. Da un punto di vista quantitativo, il principale aspetto da considerare è quello dei contratti assegnati alle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione di progetti o programmi nei Paesi in via di Sviluppo. I risultati sono più che soddisfacenti, soprattutto se comparati alla quota azionaria da noi detenuta.

Storicamente, la partecipazione italiana alle gare delle Banche multilaterali di Sviluppo si è concentrata nella realizzazione di opere civili. Ciò è coerente con la specializzazione internazionale della nostra imprenditoria nel settore delle grandi opere civili.

A livello internazionale, a tale specializzazione del nostro sistema produttivo nel settore di lavori civili non si è accompagnato un adeguato sviluppo della presenza italiana nel settore delle consulenze. Per incrementare la partecipazione di società di consulenza e di singoli consulenti alle attività delle Banche multilaterali di Sviluppo, il Tesoro, avvalendosi della legge n. 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale), che attribuisce al Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in contesto multilaterale, ha costituito fondi fiduciari (*trust funds*) presso Banca Mondiale, *International Finance Corporation* e Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Scopo di tali fondi fiduciari è quello di favorire la presenza della consulenza italiana in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese, di grande interesse per le imprese.

Negli ultimi anni le Banche multilaterali di Sviluppo hanno fatto un crescente ricorso, per la realizzazione dei loro programmi, ai servizi prestati da Organizzazioni Non Governative (ONG). Nelle varie sedi, e in particolare in Banca Mondiale, l'Italia ha appoggiato le politiche volte a promuovere un maggior coinvolgimento delle ONG nelle attività delle Banche col fine ultimo di favorire le ONG italiane, penalizzate sotto l'aspetto della promozione rispetto a simili organizzazioni anglosassoni e nord europee.

Situazione nel pagamento dei contributi italiani

Mentre negli ultimi anni, ed in particolare dal 1991, si sono accumulati notevoli ritardi nel pagamento dei contributi italiani alle Istituzioni finanziarie internazionali, la situazione va rapidamente migliorando. Le ragioni dei ritardi accumulati in passato sono da ricercare nel lungo e complesso iter di approvazione (reso ancora più difficile dallo scioglimento anticipato delle Camere) e nella riduzione degli stanziamenti di bilancio.

Nel 1996, per far fronte alla suddetta situazione di arretrato, si è provveduto tramite un Decreto Legge (17.5.1996, n. 278), convertito con legge 16.7.1996, n.381, che ha permesso di effettuare parte dei pagamenti in arretrato. Il ricorso allo strumento del Decreto Legge è tuttavia da considerarsi misura del tutto eccezionale a cui il Governo non intenderebbe più ricorrere. Sarebbe invece opportuno ridimensionare i tempi dell'iter parlamentare, in modo da permettere all'Italia di ottemperare ai propri impegni internazionali. Poiché, generalmente, in occasione delle ricostituzioni di risorse di detti organismi internazionali, ai paesi membri viene concesso un anno di tempo per poter espletare le procedure interne di approvazione e depositare lo strumento di ratifica, sarebbe sufficiente che l'iter parlamentare si concludesse almeno entro un arco di tempo di 9-10 mesi.

Per l'anno 1997 a fronte di 809 miliardi di lire stanziati e di 1.495 miliardi impegnati (in conto competenza e residui) ne sono stati erogati effettivamente 297, mentre le erogazioni ODA sono state pari a circa 23 miliardi di lire. Ciò inciderà negativamente sul calcolo della quota di APS '97 in rapporto al PIL.

Per l'anno 1998, invece, è previsto un aumento sensibile delle erogazioni, che ci permetteranno di colmare gran parte degli arretrati, grazie alla approvazione, da parte del Parlamento, della legge n.160 del 18.5.1998 e delle leggi n.167 e n. 168 del 26.5.1998.

II) IL GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE

Cenni storici e aspetti generali

1. Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede in Washington, D.C., è composto da cinque distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD), l'Associazione Internazionale di Sviluppo (IDA), la Società Finanziaria Internazionale (IFC), l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA), e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).

Nucleo del Gruppo è la IBRD, creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (IMF) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale, nella fase iniziale della ricostruzione.

Nei primi anni la Banca, il cui mandato originario era finanziare gli investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di risparmio, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con l'impetuosa crescita economica dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti della IBRD cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS). I primi prestiti furono effettuati a tassi d'interesse di mercato, ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi. Furono inoltre diretti quasi totalmente al finanziamento di progetti, ponendo l'accento sull'accumulazione del capitale e sul tasso di rendimento atteso del progetto da finanziare. Nei paesi di recente indipendenza, carenti sia di capitali sia di capacità tecniche e organizzative, insieme al sostegno finanziario la IBRD iniziò a fornire anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare prestiti contratti a condizioni di mercato e che, almeno nei primi stadi dello sviluppo, vi sono investimenti essenziali produttivi solo nel lungo periodo. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai bisogni dei paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate portò, nel 1960, alla creazione della Associazione Internazionale per lo

Sviluppo (IDA). Aggiungendosi alla IBRD, formò la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

L'IFC, sorta prima dell'IDA (nel 1956) con il mandato di operare direttamente con il settore privato, non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. L'IFC, la MIGA (istituita nel 1988), e l'ICSID sono considerate affiliate della IBRD.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, loro comune obiettivo è quello di elevare il livello di vita nei PVS, incanalando verso di loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

Attività, struttura e organizzazione della Banca Mondiale (IBRD e IDA)

2. Nell'anno fiscale 1997[1] la Banca ha continuato a ritmi serrati il suo percorso di rinnovamento interno, rafforzando la sua posizione di primato, anche intellettuale, sulle istituzioni multilaterali per lo sviluppo.

Tale impegno ha assunto caratteristiche diverse nelle varie regioni di operazione. Da notare ad esempio: l'accento posto sullo sviluppo delle capacità in Africa, gli interventi per la protezione ambientale nell'Asia sud-orientale, il rafforzamento delle misure di protezione sociale nelle economie "in transizione" dell'Europa Orientale e dell'Asia Centrale, i programmi per la ristrutturazione del sistema finanziario in America Latina.

Una delle principali iniziative dell'anno fiscale 1997 è stato il lancio dell'iniziativa HIPC (Highly Indebted Poor Countries), per la ricerca di una soluzione del fardello debitorio insostenibile in termini relativi per alcuni paesi poveri (vedi paragrafo relativo).

1 Per il gruppo della Banca Mondiale l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare. L'anno fiscale 1997 copre il periodo che va dal 1° luglio 1996 al 30 giugno 1997, e viene comunemente indicato con la sigla FY97.

Va inoltre sottolineata l'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio di Amministrazione dello "Strategic Compact", la grande riforma organizzativa concepita per dare alla Banca maggior efficacia e una migliore qualità dei prodotti offerti, aumentandone l'impatto sullo sviluppo dei paesi beneficiari (vedi paragrafo relativo).

La promozione della trasparenza e del miglioramento delle capacità istituzionali è un altro versante in cui la Banca si è impegnata, con un particolare accento sul problema della corruzione, affrontato dal Presidente Wolfensohn in un importante discorso tenuto in occasione della Riunione Annuale dell'autunno 1996. Misure interne anti-corruzione contenute nelle linee guida per gli appalti e nei protocolli legali sono state rafforzate, mentre la Banca ha lavorato assieme ai governi per sostenere gli sforzi di miglioramento della "governance", soprattutto per gli aspetti legati alla gestione del settore pubblico.

Verso la fine del 1997 la Banca è intervenuta nel difficile quadrante delle crisi finanziarie che hanno attanagliato il Sud-Est asiatico, in collaborazione con il Fondo Monetario e la Banca Asiatica di Sviluppo (vedi riquadro).

Una menzione speciale merita l'impegno della Banca nei paesi che hanno da poco superato una situazione di conflitto interno o di guerra ("post-conflict reconstruction"). La Banca ha iniziato ad elaborare una strategia per le situazioni particolari (è il caso dell'ex-Jugoslavia, del Ruanda, dell'Angola), dove le linee di intervento standard non erano più sufficienti, legando le azioni per lo sviluppo a quelle per il mantenimento e alla sostenibilità della pace dopo la cessazione delle ostilità. Tali interventi, che necessitano di un approccio specifico per paese e di una strategia realistica e graduale, sono quanto mai importanti nell'attuale scenario internazionale di conflitti locali diffusi.

Le strategie di assistenza per paese (CAS - Country Assistance Strategies), incentrate sui singoli paesi destinatari degli interventi del gruppo della Banca, sono lo strumento principale per lo sviluppo di un'azione il più possibile integrata e coerente. Nell'anno trascorso sono state al centro del dibattito, in particolare per quanto riguarda l'introduzione di elementi legati al settore sociale, la partecipazione della

società civile alla loro elaborazione e il grado di riservatezza da dare alle informazioni in essa contenute (vedi riquadro).

Country Assistance Strategies (CAS)

Uno degli strumenti centrali per l' attività della Banca è costituito dalle strategie di assistenza relative a ciascun paese. Si è lavorato molto per migliorare questo strumento e farne un veicolo del cambiamento della Banca. Lo sforzo principale è quello di integrare con maggior incisività nelle CAS l'obiettivo della riduzione della povertà. Si tende inoltre a prestare maggior attenzione agli aspetti sociali dello sviluppo, nonchè alle tematiche trasversali, come l'ambiente. In effetti, i temi povertà, condizione femminile, ambiente, "governance" rappresentano senz'altro le sfide centrali per lo sviluppo in molti PVS. Data la loro natura trasversale, incorporarli nelle CAS risulta difficile da un punto di vista analitico e si è spesso rivelato difficile da un punto di vista istituzionale. Per questo in passato, la trattazione nelle CAS ha mostrato una notevole variabilità. Globalmente, la trattazione della povertà ha mostrato sostanziali miglioramenti negli ultimi anni, parallelamente al fatto che molti fattori hanno contribuito a fornire incentivi e meccanismi per porre la riduzione della povertà al centro della strategia operativa della Banca. Molto resta ancora da fare invece sugli altri temi, anche se i progressi sono apprezzabili.

Un'altra area su cui si sta lavorando è quella della partecipazione: tutte le CAS sono ora preparate in consultazione con i governi beneficiari, a tutti i livelli, e la Banca incoraggia le consultazioni con le popolazioni locali coinvolte. I dati più recenti mostrano la chiara tendenza verso una più intensa partecipazione della società civile e delle ONG. La situazione varia da paese a paese, ma si è rilevato che attualmente più della metà delle CAS hanno visto un significativo coinvolgimento: un notevole progresso rispetto al passato anche recente. Bisogna però ricordare che i benefici e i costi della partecipazione variano secondo le circostanze, e che il supporto dei governi è essenziale in questo processo. Perciò il concetto di partecipazione della società civile, pur importante, va applicato con discernimento, e in modo da non confliggere o creare confusione con i meccanismi esistenti di consultazione a livello nazionale. Nello specifico, i processi parlamentari e le altre sedi istituzionali devono essere il punto di partenza del processo di consultazioni per le CAS.

L'Italia partecipa attivamente alla discussione per migliorare la qualità delle CAS, e farne uno strumento efficace e mirato di pianificazione degli interventi della Banca nei paesi beneficiari.

La riforma della Banca Mondiale

2.1 E' in corso alla Banca Mondiale un processo di profondo rinnovamento che si compendia nello "Strategic Compact", approvato dal Consiglio di Amministrazione nel marzo '97. Si tratta di un piano per una fondamentale riforma della Banca, volta ad accrescere l'efficacia dei suoi interventi, soprattutto in relazione all'obiettivo centrale: la riduzione della povertà. Si vuole un'organizzazione più agile e flessibile e si vuole che alla fine di questo processo di rinnovamento i prodotti e i servizi offerti dalla Banca siano di migliore qualità e più efficaci. Attraverso il Compact, la Banca si è impegnata a realizzare, nell'arco di trenta mesi, una serie di riforme destinate a trasformare il suo modo di operare: semplificando le procedure, abbassando i costi, accentuando la sensibilità e la capacità di risposta alle esigenze dei beneficiari, accrescendo l'impatto sul processo di sviluppo dei PVS. Su quest'ultimo punto in particolare, per misurare l'efficacia reale degli interventi della Banca sullo sviluppo dei paesi beneficiari, si sta mettendo a punto un'ampia gamma di strumenti, che vanno dall'analisi dei progressi effettivamente conseguiti dai paesi in base ai "World Development Indicators", al monitoraggio dei fattori che determinano la riuscita o il fallimento di un progetto. Un comitato del Consiglio di Amministrazione sull'efficacia dello sviluppo è incaricato di analizzare i risultati effettivi, sul campo, delle attività finanziate, vigilando anche sulle risposte della direzione della Banca alle rilevazioni e raccomandazioni del dipartimento per la valutazione delle operazioni. Tra le misure concrete per accrescere l'efficacia dell'azione della Banca, è prevista anche una intensificazione delle relazioni e degli scambi con le altre istituzioni finanziarie internazionali, con le agenzie delle Nazioni Unite, il mondo accademico, il settore privato, le ONG: in questo modo si vuole rendere la Banca più selettiva e specializzata nelle aree in cui gode di un vantaggio comparato.

Le risorse necessarie per mettere in atto le riforme previste dal Compact sono state rese disponibili a partire dal luglio 1997. Notevoli progressi si sono evidenziati sin dai primi mesi di realizzazione in molte aree (qualità dei progetti, riuscita complessiva del portafoglio, progressi verso la soluzione del problema del debito - attraverso l'iniziativa

HIPC). Un particolare sforzo è previsto nell'area dello sviluppo delle capacità umane e nell'integrazione della dimensione sociale dello sviluppo in tutte le attività. La risposta della Banca alla crisi asiatica rappresenta poi un buon indicatore di accresciuta flessibilità e capacità di risposta rapida di fronte all'evoluzione dei bisogni dei paesi beneficiari.

Vi e' complessivamente ottimismo sul futuro e sull'efficacia dei cambiamenti in atto. L'Italia ha attivamente partecipato alla discussione per la definizione delle aree di intervento e dato il proprio sostegno all'adozione dello Strategic Compact. Una attenzione particolare e' stata data ai costi connessi con le riforme previste, prendendo nota dell'impegno da parte della direzione della Banca a mantenere il bilancio amministrativo per l'anno fiscale 2001 (post-compact) a livello di quello 1997 (pre-compact), in termini reali.

2.2 L'adozione dello Strategic Compact ha comportato importanti cambiamenti nella struttura organizzativa. E' stato aumentato il numero dei Direttori Generali (Managing Directors) e dei Vice Presidenti, ed iniziato il processo di ridimensionamento del personale (riduzione delle posizioni di economista e aumento dei posti di esperti in campo sociale e finanziario). Un altro aspetto del cambiamento organizzativo riguarda la creazione della figura del "Country Operations Manager", direttamente responsabile di tutte le attività della Banca in ciascun paese. In questo ambito, è stata accentuata la tendenza al decentramento, anche se non nella misura originariamente prevista, con il rafforzamento di alcuni uffici locali. Infine, per contrastare il rischio di dispersione delle conoscenze tecniche presenti nelle varie unità operative e di frantumazione delle attività, sono state previste quattro reti interne di collegamento orizzontale. Queste reti cureranno la diffusione all'interno della Banca Mondiale delle conoscenze in specifici campi di attività e il coordinamento delle politiche della Banca in quei campi. Esse riguardano: a) il cosiddetto "sviluppo umano" (i settori dell'istruzione, della sanità, ecc.); b) la riduzione della povertà e la gestione economica; c) le infrastrutture e lo sviluppo privato e d) lo sviluppo ambientale, rurale e sociale.

Per far fronte al progressivo indebolimento delle competenze professionali degli addetti alla Banca Mondiale è stata lanciata una strategia volta alla riqualificazione delle risorse umane e alla diffusione di nuovi stili di lavoro. Le principali iniziative assunte consistono nel rafforzamento del "Learning Center" (il centro di formazione interna) e dell'EDI (l'Istituto responsabile dei programmi di formazione e addestramento nei paesi in via di sviluppo), l'avvio di un programma di formazione presso le migliori università destinato ai più alti dirigenti, l'introduzione di un meccanismo di scambio di personale con alcune istituzioni estere.

Per quanto riguarda le procedure, sono stati rafforzati i meccanismi di controllo sull'esecuzione dei progetti, data l'elevata percentuale di fallimenti rilevata dalle valutazioni interne; è stata semplificata la fase preparatoria dei progetti e sono stati eliminati alcuni livelli gerarchici. Si sta, inoltre, studiando un sistema di incentivi che premino la qualità e il completamento dei progetti, piuttosto che il volume di operazioni presentate per l'approvazione.

L'iniziativa HIPC - Heavily Indebted Poor Countries

2.3. L'iniziativa è stata lanciata, anche su sollecitazione del G-7, dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale nell'autunno del 1996. L'obiettivo è di permettere a paesi poveri con buone "performance" di politica economica di uscire da una situazione debitoria oggettivamente insostenibile.

La novità rispetto alle precedenti iniziative di riscadenzamento o cancellazione parziale del debito è l'ottica di partenza. Con l'HIPC infatti si vuole offrire una soluzione definitiva per riportare il debito multilaterale e bilaterale di un paese a un livello "sostenibile" una volta per tutte. Non si tratta però di una cancellazione totale, ma di una riduzione del debito tenendo conto del suo peso relativo. L'approccio HIPC valuta, caso per caso, dove e quanto intervenire per eliminare il fardello di impegni pluriennali che il paese interessato non riuscirà mai ad ottemperare.

Con l'HIPC si tenta inoltre di stabilire un legame tra la liberazione di risorse ottenuta con la riduzione del debito e il loro impiego nel settore sociale (in particolare educativo e sanitario) e per la promozione dello sviluppo umano.

Perché un paese sia eleggibile all'iniziativa HIPC deve:

- essere un paese povero (che può beneficiare cioé solamente dell'assistenza IDA);
- presentare un debito insostenibile anche dopo l'applicazione degli esistenti "tradizionali" strumenti di riduzione del debito (i paesi a basso reddito possono avere dal Club di Parigi una riduzione del 67 per cento dello stock del debito - secondo i "Naples Terms");
- aver concordato e sottoscritto un programma ESAF ("Enhanced Structural Adjustment Fund") con il Fondo Monetario;
- avere riportato una "performance" (i cui criteri vengono delineati in seguito) giudicata accettabile per un certo numero di anni.

Il meccanismo

(a) Prima fase - I meccanismi di cancellazione del debito attualmente in vigore prevedono un periodo di prova di tre anni, precedente il "decision point", affinché il paese possa divenire eleggibile per un'operazione sullo stock del debito da parte del Club di Parigi. In questa fase, mentre il paese continua a ricevere l'assistenza "tradizionale" del Club di Parigi, viene effettuata un'analisi del debito, per decidere se le operazioni del Club, congiuntamente ad altri tipi di azione da parte di altri creditori non multilaterali ad essa equiparabili, siano sufficienti affinché il paese raggiunga la sostenibilità del debito (livelli di indebitamento a cui esso può fare fronte attraverso le entrate da esportazioni e flussi di capitali).

Nella pratica, il periodo dei tre anni è stato ridotto per quei paesi che già da molti anni avevano messo in essere politiche di risanamento economico sotto il monitoraggio delle IFI. L'Uganda, ad esempio, ha raggiunto il decision point in meno di un anno.

(b) Decision Point - E' il momento in cui i Consigli di amministrazione del Fondo Monetario e della Banca Mondiale decidono se il paese è eleggibile all'iniziativa HIPC. Vengono inoltre individuati caso per caso gli obiettivi di sostenibilità del debito. Il rapporto tra valore attuale netto del debito ed esportazioni viene normalmente fissato tra il 200 e il 250 per cento, mentre quello tra il servizio del debito e le esportazioni si

stabilisce tra il 20 e il 25 per cento. Vi è poi il caso speciale di paesi con economie molto aperte, che pur mantenendosi al di sotto degli obiettivi di sostenibilità (è il caso di Guyana e Costa d'Avorio), presentano però un rapporto tra il valore attuale netto del debito e le entrate fiscali superiore al 280 per cento: anche questi ultimi sono considerati eleggibili.

Si calcolano quindi le risorse necessarie in termini di valore attuale netto e in termini nominali, e si quantifica la disponibilità dei creditori multilaterali e bilaterali, che si impegnano a fare fronte alle necessità del paese con modalità differenziate.

(c) Seconda fase - Sotto il monitoraggio delle IFI i paesi considerati eleggibili all'iniziativa protraggono per i successivi tre anni (fino al "completion point") le politiche di riforma intraprese. Esse comprendono anche un certo grado di "condizionalità sociale", come il mantenimento di un determinato livello di spese sociali (in termini relativi) e l'impegno e la buona volontà del governo interessato nella lotta alla povertà.

Anche qui considerazioni storiche e di opportunità hanno comportato, in alcuni casi, la riduzione del periodo triennale inizialmente previsto (per raggiungere il completion point) a uno o due anni.

Permanendo un ragionevole grado di dubbio sulla capacità dei meccanismi attuali di previsione, viene lasciata aperta la possibilità di ricevere maggior assistenza nell'ambito dell'iniziativa. Qualora la situazione lo richiedesse, a questi paesi verrebbe garantita un sostegno addizionale fino al completion point.

(d) Completion point - E' il momento in cui i Consigli di Amministrazione del Fondo e della Banca decidono che il paese ha ottemperato alle condizioni per essere aiutato attraverso l'iniziativa. A questo punto i creditori effettuano le riduzioni e gli esborsi veri e propri, qualora non siano stati effettuati in precedenza, e il valore attuale netto dello stock del debito viene ridotto a livelli sostenibili. Ogni istituzione o paese ha infatti la facoltà di aderire all'HIPC con modalità differenziate (come evidenziato in seguito), nel quadro di un principio generale di equa ripartizione degli oneri tra creditori bilaterali e multilaterali.

L'utilizzo del valore attuale netto come indicatore deriva dal fatto che il valore nominale del debito non è considerato una misura appropriata del fardello debitorio. Molto spesso, infatti, il debito contiene un certo grado di concessionalità (elemento dono), con interessi al di sotto del valore di mercato. Il valore attuale netto, ottenuto calcolando il valore nominale scontato al tasso di interesse di mercato, rispecchia il grado di concessionalità dei prestiti.

I creditori e gli strumenti di assistenza

Creditori bilaterali e commerciali - I creditori del Club di Parigi hanno indicato di essere pronti a concedere una riduzione fino all'80 per cento di quella componente di debito che può essere ridotta e che concerne i paesi candidati all'iniziativa HIPC. In alcuni casi però, si è già presentata l'ipotesi di superare tale soglia qualora si voglia raggiungere l'obiettivo della sostenibilità.

Coerentemente con la pratica attuale, per il principio vigente della comparabilità, ai paesi che ricevono assistenza nel quadro dell'iniziativa viene richiesto di ricercare con altri creditori bilaterali e commerciali un trattamento del debito in termini equiparabili a quelli concordati con il Club di Parigi.

Alcuni paesi creditori hanno promesso contributi al fondo fiduciario per l'HIPC, istituito presso la Banca Mondiale, per un ammontare totale di circa 200 milioni di dollari.

Creditori multilaterali - I creditori multilaterali dovrebbero agire in modo da ridurre il valore attuale dei loro crediti a un livello sostenibile, tenendo in considerazione l'ammontare della riduzione del debito offerta dai creditori del Club di Parigi e azioni equivalenti di altri creditori bilaterali e commerciali.

Gli istituti multilaterali dovrebbero partecipare all'iniziativa contribuendo al fondo fiduciario per l'HIPC.

E' attualmente in corso un dibattito sulla delicata questione della gestione degli arretrati (che dovrebbero essere ripagati prima del decision point) e del conteggio di una loro riduzione prima del decision point.

Gli istituti multilaterali potrebbero decidere di contribuire all'alleggerimento dell'onere del debito nel corso del secondo periodo di prova (tra il decision e il completion point) attraverso l'adozione di misure temporanee ("interim assistance") per quei paesi che mostrino una performance valida e continua. Un esempio di tali misure sono i doni concessi dall'IDA.

Il contributo della Banca Mondiale - Nel periodo intercorrente tra decision e completion point la Banca Mondiale agisce con misure temporanee, quali il ricorso a finanziamenti e doni IDA. Al completion point interviene il Fondo Fiduciario HIPC, che rappresenta il veicolo principale per la partecipazione della Banca Mondiale e delle altre IFIs all'iniziativa (vedi oltre). La Banca Mondiale ha già destinato 750 milioni di dollari del reddito netto della IBRD a tale fondo fiduciario. I fondi trasferiti dalla Banca sono destinati all'abbattimento dei debiti contratti con l'IDA.

Il contributo del Fondo Monetario Internazionale - Il Fondo si impegna a entrare in azione al completion point per procedere alla riduzione del valore attuale dei propri crediti verso i paesi HIPC concordata al decision point. Ciò verrà fatto attraverso operazioni speciali dell'ESAF (attraverso sia fondi concessionali che prestiti) da versare su un conto specifico da utilizzare solo per coprire i pagamenti del servizio del debito al FMI. Questa azione sarà finanziata come parte del contributo per la continuazione dell'ESAF.

Il Fondo Fiduciario per i paesi HIPC - E' lo strumento principale attraverso cui i paesi HIPC potranno alleggerire il debito contratto con gli organismi multilaterali. Attraverso esso si potrà:

1) procedere al pagamento anticipato;
2) acquistare una porzione del debito contratto con un creditore multilaterale;
3) pagare il servizio del debito quando matura.

Il Fondo HIPC è amministrato dall'IDA, ed è costituito dai contributi dei creditori multilaterali e dei donatori bilaterali partecipanti. La sua struttura permette di

fare fronte sia ai vincoli di risorse dei creditori multilaterali che alle potenziali richieste dei donatori.

La situazione attuale

Nell'aprile 1998, l'Uganda è diventato il primo paese al mondo ad aver raggiunto il completion point, con un contributo di 650 milioni di dollari USA (350 dollari USA in termini di valore attuale netto), che porterà il rapporto debito/esportazioni a una percentuale, giudicata sostenibile, del 196 per cento. Le risorse liberate andranno a coprire le necessità del settore sociale, in particolare nei campi educativo e sanitario.

Iniziativa HIPC: situazione ad aprile 1998

Paese	Decision Point	Completion Point	obiettivo stabilito debito/esportazioni (in%)	Riduz. del debito in termini nominali (milioni di US$)	Riduzione del debito in termini di VAN (milioni di US$)
Bolivia	set-1997	set-1998	225	600	448
Burkina Faso	set-1997	apr-2000	205	200	115
Costa d'Avorio	mar-1998	mar-2001	141	800	345
Guyana	dic-1997	dic-1998	107	500	253
Mozambico	apr-1998	giu-1999	200	2.900	1.442
Uganda	apr-1997	apr-1998	196	650	347
Totale				5.650	2.950

Nel corso nel 1998 si sono svolte le discussioni preliminari relative ai casi del Mali e della Guinea Bissau, mentre il debito di Benin e Senegal è stato giudicato sostenibile e quindi i paesi non eleggibili all'iniziativa.

Una prima stima dei costi complessivi dell'iniziativa è stata corretta e portata a 7,4 miliardi di dollari. La lievitazione dei costi dipende da diversi fattori, quali il tempo e il numero dei paesi considerati eleggibili.

La partecipazione italiana

L'Italia - anche in qualità di membro del G-7 - ha fin dall'inizio manifestato il suo supporto all'iniziativa HIPC, comportandosi in maniera conseguente al Club di Parigi e nelle opportune sedi multilaterali. Il 7 aprile 1998 - in occasione del decision point per il Mozambico - ha espresso la volontà di contribuire con 5 milioni di dollari USA in favore di quel paese, un importo addizionale rispetto a quanto stabilito precedentemente.

Nel 1998 verrà reso disponibile un contributo italiano addizionale all'HIPC di 15 miliardi di lire, attraverso il canale multilaterale.

L'Inspection Panel

E' una commissione indipendente di esperti creata nel 1993 per verificare se la Banca applica correttamente le politiche e le procedure stabilite per lo sviluppo, la preparazione e l'esecuzione dei progetti. Qualunque gruppo di individui direttamente interessati da un progetto della Banca ("affected party") può sottoporre al Panel reclami per i danni che ritiene di aver subito a causa della mancata o non corretta applicazione di politiche e procedure stabilite. L'ispezione viene autorizzata dal Consiglio di Amministrazione. Da tenere presente: oggetto di indagine del Panel sono esclusivamente le azioni della Banca, non il comportamento dei governi dove si realizzano i progetti controversi. Di fatto tuttavia, ogni indagine sulle colpe in vigilando dello staff della Banca finisce con il coinvolgere il governo locale. Per questa ragione il rafforzamento del ruolo del Panel è osteggiato dai paesi beneficiari dei prestiti, che vedono nelle sue indagini un'intrusione indebita negli affari interni del paese. In ogni caso il Panel non è un foro internazionale, e le sue raccomandazioni e risultanze non hanno alcuna forza vincolante nei confronti dei paesi membri. L'Italia ha sostenuto la creazione dell'Inspection Panel e ripone la massima fiducia nella sua efficacia e indipendenza

Il caso Yacyretà

La diga di Yacyretà è un colossale progetto idroelettrico sul fiume Paranà, al confine tra Argentina e Paraguay. Fu iniziato nel 1973 con un trattato tra i due paesi interessati, e vi si associarono quindi i finanziamenti di Banca Mondiale e Banca Interamericana di sviluppo.

Ritardi, accuse di corruzione, sforamenti nel bilancio, violazioni nelle politiche di Banca Mondiale e Banca Interamericana di sviluppo, beghe intergovernative, problemi finanziari: difficoltà e controversie di ogni genere hanno fin dagli inizi segnato la vita del progetto, che ha cominciato la fase di esecuzione nel 1984 e il cui completamento è previsto per il 2000, undici anni più tardi del previsto, con un aumento dei costi del 59 per cento.

I governi interessati e le due Banche di sviluppo stanno ora promuovendo la privatizzazione del progetto. Le organizzazioni non governative locali vi si oppongono, per timore che il settore privato non garantisca la soluzione dei problemi ambientali e di reinsediamento.

Nel settembre 1996 la filiale paraguaiana della organizzazione "Amici della Terra" presentò ricorso all'Inspection Panel della Banca Mondiale, per presunte violazioni di politiche della Banca in materia ambientale e sociale, chiedendo il risarcimento dei danni subiti dalle popolazioni, la sospensione del processo di privatizzazione, e l'adozione di misure volte a mitigare l'impatto ambientale e sociale negativo del progetto. Nuova richiesta è stata presentata al Panel nel maggio del 1997 da cittadini argentini, ritenutisi a loro volta danneggiati dal progetto.

Dopo un'analisi preliminare del caso, ritenendo fondato il ricorso presentato, e non soddisfacenti le risposte date, l'Inspection Panel raccomandò lo svolgimento di una indagine completa. Il Consiglio di Amministrazione della Banca, dopo molte controversie e ritardi, soprattutto dovuti a contrasti tra paesi donatori e paesi beneficiari, nel febbraio 1997 ha approvato lo svolgimento di una analisi del progetto, limitatamente agli aspetti ambientali e legati al reinsediamento delle popolazioni coinvolte, e ad una valutazione delle misure previste dai "Piani d'azione" formulati dalla Banca e dall'Agenzia responsabile dell'impianto. Il mandato del Panel è stato ristretto all'esame degli aspetti legati a presunte violazioni procedurali (non, quindi, di politica).

Presentato al Consiglio di Amministrazione della Banca nel settembre 1997, il rapporto del Panel mette in luce i gravi problemi riscontrati a vari livelli e raccomanda le azioni da intraprendere.

Nuove controversie sono sorte ancora agli inizi del 1998 per l'insufficiente coinvolgimento delle popolazioni interessate.

L'Italia, che ha a suo tempo approvato lo svolgimento dell'indagine da parte dell'Inspection Panel, condivide le preoccupazioni espresse sul progetto, e segue con attenzione la realizzazione delle misure previste in materia ambientale e sociale, per quel che riguarda in particolare la corretta applicazione di politiche e procedure della Banca Mondiale.

Estensione della giurisdizione dell'Inspection Panel alla MIGA e all'IFC

L'estensione della giurisdizione del Panel a MIGA e IFC presenta alcuni problemi legati alla peculiarità delle due istituzioni che operano in collaborazione e su impulso del settore privato. La credibilità delle due istituzioni come partner commerciali è infatti legata al loro rispetto della riservatezza delle informazioni acquisite in veste di socio e alla inderogabilità dei loro impegni contrattuali. Una estensione tout court dell'Inspection Panel a MIGA e IFC potrebbe minare la fiducia di cui esse godono presso gli investitori privati e tradursi quindi in un possibile calo delle operazioni. Dall'altro lato giova ricordare che la tipologia di progetti per cui fino ad ora il Panel è stato chiamato ad indagare (dighe, impianti elettrici a carbone) non viene generalmente finanziato o garantito dalle due istituzioni (un solo caso fino ad ora: "Bio Bio River"). I paesi beneficiari dei finanziamenti sono contrari all'estensione.

L'Italia, insieme a molti altri membri del CdA, è favorevole alla creazione di meccanismi che tengano conto del ruolo particolare di IFC e MIGA. Sono attualmente allo studio soluzioni tecniche per adeguare i meccanismi dell'Inspection Panel alla peculiare natura e al diverso ciclo del progetto delle due istituzioni.

La Banca Mondiale e la crisi asiatica

2.4 Negli ultimi tre decenni, l'Asia orientale ha sperimentato una crescita economica senza pari al mondo. Ciò, com'è noto, ha comportato l'allungamento della vita media, una diffusione capillare dell'istruzione, una consistente diminuzione della povertà. Trent'anni fa 6 asiatici su 10 vivevano con meno di un dollaro al giorno. Oggi la proporzione è di 2 su 10.

Una delle principali minacce della crisi finanziaria in Asia - oltre alle conseguenze sulla stabilità politica ed economica della regione - è che milioni di persone rischiano di ricadere al di sotto della linea della povertà, sopra la quale erano saliti nel corso di decenni. In virtù della sua natura e in considerazione del suo mandato per la riduzione della povertà, l'intervento della Banca Mondiale nella crisi asiatica è stato caratterizzato dalla seguente prospettiva: intervenire per salvaguardare la stabilità dei paesi considerati ma anche per proteggere i poveri o i gruppi vulnerabili da conseguenze drammatiche della crisi come la disoccupazione e il crollo dei salari reali.

E' ormai universalmente accettato che l'attuale crisi asiatica differisce dalle crisi finanziarie degli anni '80, le cui radici furono per lo più individuate negli squilibri macroeconomici interni ai paesi. I paesi in crisi si sono trovati in una situazione di vulnerabilità estrema dovuta all'assenza, in un mondo di decisioni prevalentemente private, di politiche governative che regolamentassero a sufficienza le istituzioni finanziarie e le imprese. Discutibili politiche di cambio e rapporti non trasparenti tra banche, imprese e istituzioni e/o agenzie governative, combinati con l'assenza di meccanismi di supervisione, hanno favorito l'accensione di prestiti a breve e in valuta straniera, con rischi eccessivi, e per finanziare investimenti di lunga durata, spesso di dubbia qualità. Tutto ciò è stato aggravato da decisioni imprudenti da parte dei prestatori e dalla volatilità dei flussi finanziari internazionali.

L'impatto economico della crisi finanziaria asiatica è stato pesante, deprimendo la domanda interna, sia di consumi che di investimenti. La crisi ha eroso la fiducia nei governi e nella loro solvibilità. I tre paesi più colpiti (Corea del Sud, Indonesia e Tailandia) hanno visto crollare le prospettive di crescita a breve termine. Altri, come la Malesia e le Filippine, hanno registrato una brusca decelerazione dell'attività economica.

La crisi asiatica ha mostrato l'importanza dei fattori strutturali, sia nell'accelerare ma anche nel risolvere le crisi finanziarie. Ha altresì mostrato l'importanza di rafforzare il coordinamento, già esistente ma non sufficiente, con altre istituzioni quali il Fondo Monetario e le altre banche di sviluppo multilaterali.

La risposta del gruppo della Banca Mondiale alla crisi asiatica si è sviluppata su più direttrici:

- azioni immediate di salvataggio, interventi strutturali e di protezione dei gruppi vulnerabili per un valore di 16 miliardi di dollari USA
- forte accento sulla necessità di promuovere riforme strutturali, soprattutto del settore finanziario (nel febbraio 1998 è stato costituita la "Special Financial Operations Unit" - SFO, al fine di assistere i paesi colpiti dal dissesto finanziario)

- rafforzamento della propria capacità interna di affrontare problematiche legate al settore delle imprese e del corporate governance
- interventi dell'IFC (ristrutturazione del portafoglio delle imprese, rifinanziamenti, etc.)
- collaborazione con il Fondo Monetario e la Banca Asiatica di Sviluppo

Naturalmente la Banca ha mantenuto un approccio differenziato per paese. Un esempio di protezione dei gruppi vulnerabili dagli effetti della crisi asiatica è il "Policy Reform Support Loan" di 1 miliardo di dollari USA per l'Indonesia. Esso comprende sei aree di intervento, tra cui il rafforzamento della protezione sociale ("safety nets") e la protezione dei poveri. Tale obiettivo viene perseguito attraverso le seguenti azioni: lavori pubblici ad alta intensità di manodopera nelle aree più povere; fornitura di riso a basso costo ai gruppi vulnerabili; miglioramento dell'accesso all'istruzione primaria da parte dei più poveri attraverso borse di studio; fornitura di medicinali.
Pur avendo contribuito in maniera rapida (rispetto alle lentezze verificatesi durante la crisi messicana del 1994-95), e consistente, la prospettiva di interventi futuri paragonabili a quelli messi in essere per contrastare la crisi asiatica pone la Banca di fronte a scelte importanti. Interventi di salvataggio di tale entità, infatti, mettono in discussione la sua natura di istituzione multilaterale per interventi di lungo periodo per lo sviluppo.

Sviluppo sostenibile e ambiente

La Banca ha compiuto significativi progressi nel campo ambientale. Nel 1992, quando ebbe luogo la Conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo, l'attività nella Banca per lo sviluppo ambientalmente sostenibile era una parte molto piccola del portafoglio di prestiti: 4,4 miliardi di dollari. Cinque anni dopo, i programmi di investimento per la riduzione dell'inquinamento, la protezione degli ecosistemi, la costruzione delle capacità necessarie per la gestione ambientale ammontavano a 11,6 miliardi. E soprattutto, gli sforzi si sono concentrati verso la costruzione di un approccio più strategico e integrato, per assicurare che la sostenibilità ambientale sia parte dello sviluppo economico. Oltre a finanziare interventi espressamente destinati alla protezione e al miglioramento dell'ambiente la Banca richiede infatti che tutti i programmi rispondano a criteri di sostenibilità ambientale. Lo strumento principale utilizzato a tale scopo è la valutazione di impatto ambientale. Benchè ci sia ancora da lavorare sull'efficacia del processo, i dati mostrano progressi significativi, e un chiaro impegno della Banca. Tra gli altri passi in avanti, una più estesa cooperazione con altre istituzioni, enti, gruppi che svolgono un ruolo

nel campo dello sviluppo sostenibile: istituzioni finanziarie multilaterali, agenzie delle Nazioni Unite, donatori bilaterali, organizzazioni non-governative (come IUCN, WWF, World Resources Institute, Earth Council), istituzioni accademiche, e organizzazioni del settore privato, come il Business Council for Sustainable Development.

Per quel che concerne in particolare l'ambiente globale, un elemento importante dell' attività della Banca è rappresentato dal coinvolgimento nel Protocollo di Montreal per l'eliminazione delle sostanze che danneggiano la fascia di ozono e dalla partecipazione nella GEF - il fondo che la Banca amministra e che finanzia progetti nel campo dell'ambiente globale nei PVS e nei paesi dell'est, fungendo tra l'altro da meccanismo finanziario per le convenzioni sul clima e sulla biodiversità (si veda il capitolo sulla GEF).

Da parte italiana si sostengono gli sforzi della Banca per promuovere lo sviluppo sostenibile, integrare gli aspetti ambientali, anche quelli relativi all'ambiente globale, nelle politiche e nelle operazioni, assicurare che vi sia coerenza e comunanza di intenti con le convenzioni per il cambiamento climatico, la biodiversita', la desertificazione e quindi con le attivita' della GEF. Di particolare rilievo la conclusione del rifinanziamento del fondo GEF all'inizio del 1998. In quell'occasione l'Italia, insieme agli altri paesi donatori, ha tra l'altro sottolineato l'importanza del c.d. "mainstreaming" - ovvero l'integrazione delle preoccupazioni per l'ambiente globale in tutte le attività della Banca e delle altre agenzie implementatrici della GEF. La Banca si è impegnata a predisporre un piano delle misure che intende adottare al riguardo.

DATI RIGUARDANTI L'ATTIVITA' DELLA BANCA MONDIALE

Alla fine di giugno 1997 i membri della Banca erano 180.

L'Italia è divenuta membro della Banca con la legge n. 132/1947, con cui ratificò anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

Programma prestiti nell'anno finanziario 1997

4. I prestiti, che hanno in genere un periodo di grazia di 5 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 ed i 20 anni, vengono accordati al governo o a entità pubbliche e sono sempre garantiti dal governo del paese interessato. Il tasso di

interesse che la Banca richiede sui suoi prestiti è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, che è la fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito.

Nel corso dell'anno fiscale 1997 sono state approvate 141 operazioni per un volume di impegni pari a 14,5 miliardi di dollari. Gli impegni assunti dalla IBRD nel corso del 1997 sono stati all'incirca pari a quelli registrati nel 1996.

Attività IBRD

(miliardi di dollari)

	FY96	FY97
Impegni	14,6	14,5
Erogazioni	13,4	14
Erogazioni nette	1,213	2,094
Operazioni (numero)	129	141

Se si guarda alla distribuzione geografica delle risorse, è opportuno commentare il dato sull'Africa sub-sahariana. Questa regione nel periodo 1988-1992 riceveva una media annua di 966,8 milioni di dollari di prestiti IBRD e 2.664 milioni di crediti IDA. Nel FY97 ha ricevuto prestiti IBRD per 56 milioni (nessun impegno era stato preso nel FY96) e 1.680,7 milioni di dollari in crediti IDA (erano stati 2.740,1 nel FY96, su un totale comunque più elevato di risorse impegnate). Una assai più rigorosa selettività nei finanziamenti, il rapido distacco da modelli di aiuto rivelatisi fallimentari, e la lenta assunzione di nuove strategie basate sul decentramento dell'esecuzione spiegano il sensibile calo quantitativo riportato. L'effetto transitorio della riorganizzazione dell'ufficio regionale africano della Banca sembra essere stato poco rilevante, anche se non è ancora possibile misurarlo con esattezza. La Banca è impegnata ad assistere l'Africa sub-sahariana ad accelerare e sostenere la crescita, ad allargare il novero dei paesi e delle popolazioni in grado di beneficiarne. Se la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita delle genti restano gli obiettivi di fondo della Banca in Africa, due aree emergono come essenziali per aiutare la regione a passare da un'ottica di ripresa ad una di sviluppo sostenibile a lungo termine: (a) lo sviluppo delle capacità umane ed istituzionali e (b) la creazione, la gestione e la diffusione delle

informazioni e della conoscenza. Per questo la Banca si propone di adottare un approccio insieme selettivo e flessibile, con un impegno particolare nella costruzione delle capacità.

Per il resto, si noti come l'aumento più consistente degli impegni abbia riguardato le economie in transizione dell'Europa orientale e dell'Asia centrale, dove la Banca ha complessivamente impegnato 5.055 milioni di dollari, compresi 494 milioni di crediti IDA, con una rapida espansione dei progetti di ricostruzione in Bosnia-Erzegovina, e la quasi triplicazione degli impegni in Ucraina (che ha ricevuto circa 1 miliardo di dollari), in concomitanza con la realizzazione di un vasto programma di riforme da parte del governo del paese.

Distribuzione Regionale

(milioni di dollari)

	FY96	*FY97*
Africa	-	56,0
Asia orientale e Pacifico	4.252,2	4.074,4
Asia meridionale	1.161,6	626,5
Europa ed Asia centrale	3.918,2	4.560,9
America Latina e Caraibi	4.047,2	4.437,5
Medio Oriente e Nord Africa	1.276,7	769,6

Per quel che concerne la distribuzione settoriale dei prestiti, il settore dei trasporti è quello che ha assorbito le maggiori risorse, con impegni per 3.084,7 milioni di dollari. Seguono il settore agricolo, in significativa crescita (2.810,6 milioni di dollari), e il settore energetico, con 1.613,4 milioni di dollari, tuttavia in calo rispetto all'anno fiscale precedente.

Prestiti per settore

(milioni di dollari)

	FY 96	FY 97
Agricoltura	1.413,8	2,810,6
Educazione	920,8	762,3
Energia	2.459,2	1.613,4
Ambiente	534,6	22,5
Settore finanziario	1.199,2	993,7
Sanità, popolazione, nutrizione	1.495,2	245,8
Industria	217,0	145,0
Industria mineraria / altre estrattive	570,8	300,0
Interventi multisettoriali	906,3	1.373,0
Petrolio e gas	30,0	114,0
Gestione settore pubblico	1.036,0	729,7
Settore sociale	440,0	1.303,7
Telecomunicazioni	35,0	—
Trasporti	2.236,9	3.084,7
Sviluppo urbano	632,0	646,1
Risorse idriche	529,1	380,4
TOTALE	14.655,9	14.524,9

Vale la pena osservare il rilevante incremento degli impegni nel settore sociale, nonché per sanità, popolazione e nutrizione, in linea con la priorità attribuita agli investimenti per lo sviluppo umano nella strategia di lotta alla povertà.

Aspetti finanziari

5. La performance finanziaria della Banca nell'anno fiscale 1997 appare positiva. I dati in sintesi:

- risultato netto d'esercizio: 1.285 milioni di dollari
- erogazioni ai paesi beneficiari : 14 miliardi di dollari circa;
- costo medio della raccolta a medio e lungo termine: 5,01%;
- ritorni finanziari sul portafoglio degli investimenti : 5%;
- rapporto tra riserve e prestiti:14%.

Per decisione del Consiglio dei Governatori, il reddito netto relativo all'anno fiscale 1996 è stato così impiegato:

1) 250 milioni di dollari per la riserva generale;
2) l'equivalente in DSP di 300 milioni di dollari trasferiti all'IDA
3) il rimanente (637 milioni di dollari) iscritto come surplus, e impiegato come segue:
   - l'equivalente in DSP di 300 milioni di dollari trasferito all'IDA;
   - 500 milioni di dollari versati al Fondo Fiduciario per l'iniziativa riguardante i paesi poveri fortemente indebitati (HIPC).

Il Bilancio amministrativo

5.1 Nel giugno 1996 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione per l'anno fiscale 1997 di 1.374,7 milioni di dollari: una riduzione del 3,6% in termini reali rispetto all'esercizio precedente. Il bilancio netto, che tiene cioè conto dei rimborsi e delle commissioni, risulta pari a 1.177 milioni di dollari: una riduzione del 4,6% in termini reali rispetto al FY96, e del 10,7% rispetto al FY95.

Il bilancio considerato riflette nella sua composizione gli sforzi della Banca per la fase iniziale del processo di riforma, e prevede la copertura di spese relative a specifiche misure previste nello Strategic Compact.

Nel giugno 1997 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione per il '98 di 1.423,9 milioni di dollari, destinati a finanziare tra l'altro i costi legati alla realizzazione del Compact.

Il capitale

5.2 Al 30 giugno 1997, il capitale sottoscritto della Banca era di 182,4 miliardi di dollari, ovvero il 97 per cento del capitale autorizzato.

Capitale IBRD al 30 giugno 1997

(miliardi di dollari)

Autorizzato	188
Sottoscritto al giugno 1997	182,4
Capitale sottoscritto dall'Italia	5,4
% sul totale	2,96
% potere di voto	2,89

Le operazioni di raccolta sui mercati e la gestione delle passività

5.3 Obiettivo fondamentale della Banca è quello di mobilizzare le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo al più basso costo possibile e assicurando la continuità dei flussi finanziari. Per questo la Banca diversifica opportunamente i mercati e le valute di emissione dei titoli, le scadenze e le modalità di indebitamento. I benefici della raccolta a basso costo sui mercati vanno a tutto vantaggio dei paesi in via di sviluppo che prendono a prestito dalla Banca.

Nel corso dell'anno fiscale 1997 l'IBRD ha impiegato molti strumenti di mercato disponibili per la raccolta di 15,1 miliardi di dollari di indebitamento a medio-lungo termine, e per accrescere di 3,3 miliardi di dollari l'ammontare del debito a breve

termine. Come parte degli sforzi volti a minimizzare i costi della raccolta di capitali sui mercati finanziari, l'IBRD ha emesso obbligazioni e altri titoli in diciotto differenti valute.

Le politiche finanziarie

5.4 La Banca è impegnata a venire incontro per quanto possibile alle esigenze dei paesi in via di sviluppo benficiari dei prestiti. Per questo nel corso dell'anno fiscale 1997 il Consiglio di Amministrazione ha approvato misure volte a garantire massima flessibilità nella selezione dei termini di prestito IBRD più confacenti alle diverse strategie di gestione del debito e capacità di rimborso dei singoli beneficiari.

Nel corso dell'anno considerato è stata approvata una nuova politica di gestione dellla concentrazione del portafoglio, in base alla quale viene fissato un limite all'esposizione della Banca nei confronti dei paesi beneficiari più grandi. Tale limite, espresso in dollari, viene fissato al momento delle decisioni riguardanti l'allocazione del reddito netto della Banca, e mira ad assicurare che tutti i paesi in via di sviluppo beneficiari dei prestiti abbiano eguale accesso alle risorse, e che l'esposizione della Banca non ecceda la sua capacità di sostenere il rischio legato alla concentrazione del portafoglio.

Nell'aprile 1997 è stato approvato un nuovo approccio di gestione e mantenimento della liquidità, mirante ad assicurare che la IBRD abbia sempre un livello sufficiente di risorse per far fronte alle sue obbligazioni, anche nell'improbabile ipotesi di una prolungata impossibilità di ricorso ai mercati.

Il livello di accantonamenti per le perdite subite sui prestiti concessi è basato sulle previsioni di recupero dei crediti non in regola, più una valutazione relativa al rischio sul resto del portafoglio. Nell'anno fiscale 1997 l'accantonamento complessivo per le perdite sui prestiti è stato mantenuto al 3% del totale di tutti i prestiti erogati ed in sospeso, più il valore attuale delle garanzie. Alla fine del periodo erano sette i paesi

considerati non in regola (posti cioé nel "non accrual status"): Bosnia Erzegovina, Congo, Iraq, Liberia, Sudan, Siria e Yugoslavia. I prestiti non in regola con i pagamenti ammontavano al 2,23% del portafoglio IBRD. L'accantonamento totale per le perdite sui prestiti alla fine dell'anno fiscale 1997 è stato di 3,21 miliardi di dollari.

Evoluzione del reddito dell'IBRD

Negli ultimi anni il reddito complessivo dell'IBRD ha subito una decisa contrazione in termini nominali e ancor più in termini reali. Le previsioni indicano che il calo, accentuatosi nel FY97-98, si attenuerà dopo il 1999, ma solo temporaneamente.

Elementi sia strutturali che ciclici hanno concorso ad influenzare tale evoluzione. Dal punto di vista strutturale, va considerata la forte discesa dello spread tra tassi attivi e tassi di raccolta. In passato, una elevata quota di prestiti a tasso fisso, in una fase di tassi di interesse calanti, aveva assicurato uno spread considerevole. In seguito però alla progressiva riduzione della quota di tali prestiti nel portafoglio della Banca lo spread applicato si è ridotto fino a non coprire più le spese amministrative (nel FY92 lo spread copriva il 130% di tali spese, per il FY2002 si prevede una copertura massima del 40%), nel frattempo aumentate per permettere l'attuazione dello "Strategic Compact".

La riduzione dei tassi reali a livello mondiale ha contribuito ulteriormente a ridurre il net income dell'IBRD. Complessivamente il reddito della Banca dovrebbe diminuire dai livelli di circa 1,4 miliardi di dollari del 1995 fino ad un valore stazionario di poco superiore al miliardo negli anni 2001-2002, dopo una prevista flessione a 700 milioni di US$ nel FY99. Il calo è però più pronunciato se valutato in termini reali.

Nel frattempo sono aumentate le richieste reali o potenziali di impiego del net income. Sollecitazioni per maggiori trasferimenti, dopo lo stanziamento necessario per il mantenimento delle riserve (la percentuale di riserva nel FY97 è stata del 14% ma si prevede una sua discesa sotto il 13%, considerato il livello minimo), riguardano soprattutto l'IDA, l'HIPC e il Trust Fund per i territori occupati, così come in misura una tantum l'aumento di capitale della MIGA. Inoltre gli interventi messi in essere per il contenimento della crisi asiatica nel FY98 suggeriscono un aumento negli anni futuri della domanda di finanziamenti addizionali.

L'attuale tendenza ha suggerito pertanto una riflessione sull'attività futura della Banca, operata dal Management e, a tutti i livelli, dagli shareholders, in un'ottica di mantenimento della solidità finanziaria. Per risolvere il problema sono state individuate alcune alternative:

- *la riduzione del volume di attività, per poter ridurre in termini reali l'ammontare di reddito da destinare alle riserve*
- *la riduzione dei trasferimenti all'IDA, che appare però un'opzione poco perseguibile*
- *l'introduzione di nuovi prodotti con spread di intermediazione più elevati*
- *l'aumento dei costi legati alla concessione dei prestiti (fees, commissioni varie)*

Il dibattito è tuttora in corso.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

6. Fu istituita nel 1960 allo scopo di indirizzare assistenza finanziaria concessionale ai PVS più poveri.

Al 30 giugno 1997 i membri dell'Associazione erano 159. Nel 1998 sono state avviate le formalità per l'adesione all'IDA di Ucraina, Venezuela, Barbados e Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia/Montenegro).

L'Italia è entrata a far parte dell'Associazione in virtù della legge n. 1478/1962, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto istitutivo.

Attualmente l'IDA è la maggior fonte di finanziamento di oltre 60 paesi che hanno un reddito annuo pro-capite al di sotto di 695 dollari (dollari 1993) e che non hanno solidità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti della IBRD.

I crediti[2] concessi dall'Associazione vengono accordati solo ai governi ed hanno condizioni particolarmente agevolate: non hanno interessi (se si esclude una commissione che, pur potendo variare dallo 0 per cento allo 0,5 per cento, dal 1989 è stata fissata allo 0 per cento), prevedono un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35-40 anni.

I fondi usati dall'IDA provengono principalmente dai conferimenti dei paesi più industrializzati e sviluppati. Per questa ragione, l'Associazione deve periodicamente (in genere ogni tre anni), ricostituire le proprie risorse. L'ultima ricostituzione in ordine di tempo (IDA 11) copre il triennio 1 luglio 1996 - 30 giugno 1999 e prevede un pacchetto complessivo per 3 anni composto da un "Interim Fund" (senza la partecipazione USA) per il FY 97 e da una ricostituzione basata su una ripartizione delle quote tradizionale, denominata IDA 11, per i successivi FY 98-99.

---

2 I finanziamenti IDA vengono denominati crediti per distinguerli dai prestiti ordinari della IBRD

Quote di partecipazione dei paesi G7

(in percentuale)

	Interim Fund (FY 97)	**IDA 11 (FY 98-99)**
Usa	non partecipano	20,9
Giappone	18,7	18,7
Germania	11,0	11,0
Francia	7,0	7,0
Regno Unito	6,1	6,1
Italia	4,0	4,3
Canada	3,5	3,7

Grazie a questa ricostituzione la Banca potrà attuare un programma crediti di 14,5 miliardi di DSP nel triennio FY 97-99. I contributi promessi dai 36 donatori ammontano complessivamente a 7,1 miliardi di DSP (2,1 miliardi per l'"Interim Fund" e 5 miliardi per l'IDA 11). Si sottolinea la consistente riduzione dei contributi promessi dai donatori rispetto alla precedente ricostituzione triennale, IDA 10, per la quale erano stati impegnati 11,9 miliardi di DSP.

L'Italia ha aderito all'"Interim Fund" con una quota del 4,02 per cento (pari alla "adjusted GNP share" relativa al 1994) pari a 120,6 milioni di DSP, ovvero 295,23 miliardi di lire, e all'IDA 11 con una quota del 4,35 per cento. A tale quota corrispondono 219,71 milioni di DSP, ovvero 537,9 miliardi di lire (pari ad un contributo annuale di 268,95 miliardi di lire). Con la legge n. 160 del 18 maggio 1998 il Parlamento ha approvato la partecipazione italiana all'Interim Trust Fund.

L'IDA 12

E' stato avviato nel 1998 il negoziato per il dodicesimo rifinanziamento dell'IDA, che rappresenta una buona opportunità per rivedere le politiche e le operazioni dell'Associazione. I donatori hanno sin dall'inizio dato indicazioni importanti su una serie di tematiche da sviluppare. Per quanto concerne le politiche: i programmi dell'IDA devono essere guidati da obiettivi più espliciti di riduzione della povertà. Le questioni legate al "buon governo" dovranno essere affrontate più chiaramente. Bisogna esaminare come rafforzare lo sviluppo delle capacità. Infine, devono essere trattate approfonditamente le tematiche relative al settore energetico e all'ambiente. Quanto agli strumenti: si dà molto rilievo al ruolo delle Country Assistance Strategies[3] nelle operazioni dell'IDA, evidenziando le aree che necessitano di miglioramenti (uso di obiettivi più espliciti di riduzione della povertà, valutazione più franca dei risultati - sia del paese beneficiario, sia dell'IDA - e del rischio; approccio maggiormente partecipativo; uso delle CAS nel coordinamento tra i donatori). Si chiede inoltre un'analisi degli strumenti disponibili per assistere i paesi con politiche economiche e sociali deboli, in particolare attraverso lo sviluppo delle capacità. Infine sull'efficacia: i donatori vogliono intensificare gli sforzi di misurazione e monitoraggio dell'efficacia sia delle CAS sia delle singole operazioni, concentrandosi sui risultati in termini di riduzione della povertà.

Questi sono anche gli orientamenti espressi dalla delegazione italiana, in linea con le indicazioni fornite dal Parlamento con la mozione approvata nel novembre 1997. In particolare: un deciso orientamento dell'IDA verso l'obiettivo di riduzione della poverta', che deve guidare le sue politiche ed operazioni; la priorita' agli investimenti nel settore sociale; l'attenzione e l'integrazione degli aspetti ambientali in tutti gli interventi.

Programma Crediti - FY 97

7. L'anno fiscale 1997 è stato il primo di attuazione dell'IDA 11. La capacità di impegno dell'Associazione è stata fornita dai contributi relativi all'Interim Trust Fund e da altre risorse, tra cui il trasferimento di 416 milioni di DSP dal reddito netto della Banca e 1,9 miliardi di DSP proveniente dai rimborsi relativi a precedenti crediti.

3 Si veda riquadro a pag 18.

Attività IDA

(miliardi di dollari)

	1996	1997
Impegni	6,9	4,6
Erogazioni	5,9	6,0
Erogazioni nette	5,3	5,4
Operazioni (numero)	127	100

Nel corso dell'anno l'IDA ha approvato 100 progetti per un ammontare pari a 3,26 miliardi di DSP. Come di consueto, Africa Sub-Sahariana e Asia meridionale, le aree dove è concentrata la popolazione più povera del mondo, hanno ricevuto il maggior volume di crediti (36 e 30 per cento rispettivamente).

Le risorse sono state ripartite tra i vari beneficiari tenendo conto della "performance" economica complessiva, del livello di reddito pro-capite, della popolazione, dell'impegno del governo alla riduzione della povertà.

Distribuzione regionale delle risorse impegnate - FY 97

(milioni di dollari)

Africa	1.680,7
Asia orientale e Pacifico	791,6
Asia meridionale	1.385,1
Europa ed Asia centrale	493,9
America Latina e Caraibi	125,2
Medio Oriente e Nord Africa	145,2

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei crediti IDA sono stati India (903 milioni di dollari), Cina (325 milioni di dollari) e Vietnam (415 milioni di dollari).

Distribuzione settoriale dei crediti

(milioni di dollari)

	FY 96	FY 97
Agricoltura	1,105,1	735,9
Educazione	784,9	255,1
Energia	347,9	275,8
Ambiente	348,1	224,2
Settore finanziario	231,2	201,1
Popolazione e sanità	858,2	694,1
Industria	31,7	50,5
Industria mineraria/Altre estrattive	121,2	21,4
Interventi multisettoriali	759,2	813,6
Petrolio e gas	25,6	21,6
Gestione settore pubblico	840,2	190,2
Settori sociali	554,5	66,5
Telecomunicazioni	—	—
Trasporti	535,7	607,0
Sviluppo urbano	236,5	162,3
Risorse idriche	80,7	302,4
TOTALE	6.864,1	4.621,7

Se si guarda alla distribuzione settoriale delle risorse, negli ultimi anni si registra un consistente aumento nei settori connessi al soddisfacimento dei bisogni primari delle popolazioni. Il 59 per cento del totale erogato dei progetti IDA nel FY97 riguarda attività nel settore agricolo (21 per cento) e sociale (educazione 16 per cento, approvvigionamento idrico e igiene 6 per cento, sanità e nutrizione 10 per cento, ammortizzatori sociali 6 per cento). Il valore cumulativo al giugno '97 degli impegni strettamente legati al settore sociale è pari a 14,2 miliardi di dollari, sul totale di 43,5. Il valore dei progetti nei settori demografico, sanitario e della nutrizione è raddoppiato nel corso degli ultimi cinque anni: da 2,5 a 5 miliardi di dollari, con una qualità degli interventi anch'essa in crescita. Triplicato il valore dei finanziamenti per ammortizzatori sociali e progetti correlati (da mezzo a un miliardo e mezzo di dollari). I progetti per l'educazione sono passati da 0,4 a 5,3 miliardi di dollari. I progetti per l'approvvigionamento idrico sono passati da 1,9 a 2,3 miliardi di dollari. Questo coinvolgimento crescente nel settore sociale riflette la crescente priorità accordata all'investimento nel capitale umano. Una priorità riflessa nelle Country Assistance Strategies elaborate per ciascun paese in base alle specifiche necessità e prospettive di sviluppo. L'IDA è ora il maggior finanziatore esterno e la maggior fonte di consulenza per le politiche nel settore sociale nei paesi più poveri, specialmente nell' Africa sub-sahariana e nel sud asiatico, dove i bisogni sono più grandi.

Viene invece confermata la tendenza, delineatasi anche per la IBRD, verso una diminuzione degli impegni a favore delle infrastrutture - soprattutto trasporti e sviluppo urbano. Il valore cumulativo degli impegni, al giugno 97, risulta pari a 10,3 miliardi di dollari, su un totale di 43,5: Il ruolo del settore pubblico come finanziatore di progetti infrastrutturali viene oggi messo in discussione, mentre cresce l'importanza del finanziamento privato. Bisogna comunque considerare che il ritardo nella rete infrastrutturale dei paesi IDA, soprattutto nell'Africa sub-sahariana, costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo, e per adesso non potrà essere colmato solo dal flusso di capitali privati - il cui aumento ha solo marginalmente beneficiato i paesi IDA più poveri.

LA SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)

8. L'IFC fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private ed ai governi.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sè le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa infatti un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi "partners", i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

Il capitale dell'IFC è fornito dai suoi membri, paesi industrializzati ed in via di sviluppo. Al 30 giugno1997 i membri effettivi dell'istituzione erano 172.

L'Italia è entrata a far parte della Società con la legge 1597/1956, che ha approvato e reso esecutivo l'accordo istitutivo.

Capitale IFC al 30 giugno 1997

(milioni di dollari)

Capitale autorizzato	2.450
Capitale sottoscritto	2.364
Quota italiana:	
Capitale sottoscritto	81,3
percentuale sul totale	3,6%
potere di voto (in percentuale)	3,5 %

Strategie e programmi di interventi

9. La Corporation concentra la propria attività sugli obiettivi prioritari fissati in concomitanza con l'approvazione dell'aumento di capitale dell'anno 1992:

- assistenza alle piccole e medie imprese, da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitale (principalmente nell'Europa centrale ed orientale e nell'Africa sub-sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti, concentrati soprattutto in Asia ed America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

Attività anno finanziario 1997

10. Anche quest'anno l'attività dell'IFC ha conseguito buoni risultati, pur se lievemente inferiori a quelli registrati nel 1996. Sono stati approvati finanziamenti per 3,3 miliardi di dollari, così suddivisi: prestiti, concessi nelle maggiori valute internazionali, a tassi di mercato fissi o variabili, con una durata tra i 3 e i 15 anni per 2,6 miliardi di dollari; investimenti in azioni o "quasi-equity" 673 milioni di dollari, garanzie, 84 milioni di dollari. L'ammontare dell'investimento medio è stato di 12,3 milioni di dollari.

Conformemente all'obiettivo della Corporation di costituire nel lungo periodo un portafoglio ben equilibrato e diversificato dal punto di vista regionale, le operazioni sono state estese ad un maggior numero di paesi (84 contro i 76 nel 1996).

Nel 1997 l'IFC ha cominciato ad operare nei nuovi paesi membri: Azerbaigian, Cambogia, Georgia, Macedonia, Tagikistan, Moldavia, Mongolia, Eritrea.

In tutte le regioni il numero dei progetti è aumentato (in particolare nell'Africa Sub-Sahariana), mentre dal punto di vista settoriale gli investimenti sono cresciuti soprattutto nel settore agro-alimentare (830 milioni di dollari) e nell'industria estrattiva (883 milioni di dollari).

Molto forte è stato il sostegno allo sviluppo dei mercati di capitale, attraverso numerose attività, fra le quali assistenza tecnica, investimenti azionari e linee di credito. Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento dell'IFC nelle privatizzazioni (soprattutto nelle economie in transizione), in termini sia di consulenza sia di attività di investimento.

I servizi di consulenza hanno inoltre continuato ad espandersi, soprattutto in relazione ad operazioni di privatizzazione e di ristrutturazione di imprese. Nel corso dell'anno l'IFC ha fornito servizi di consulenza in oltre 100 paesi.

"Extending IFC's Reach initiative"

L'iniziativa "Extending IFC's Reach" è stata lanciata nel 1997 come programma pilota dalla durata triennale, con lo scopo di promuovere gli investimenti privati in un gruppo di Paesi dove la presenza di difficili condizioni ha limitato l'attività dell'organizzazione. Il programma si pone l'obiettivo di aumentare la presenza del personale della Corporation sul campo, al fine di migliorare la conoscenza delle problematiche locali e, conseguentemente, preparare programmi sempre più mirati. L'assistenza tecnica costituisce la parte più importante del programma, al quale sono stati assegnati per la 1ª fase 18 milioni di dollari. Conformemente agli obiettivi fissati, tali operazioni contemplano interventi non solo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, ma anche per favorire la privatizzazione dei sistemi bancario e assicurativo.

Nell'ambito di tale iniziativa è stato creato lo "Small Enterprise Fund", con il quale sono stati finanziati 16 progetti a favore della piccola impresa per un totale di 17,6 milioni di dollari, indirizzati per la maggior parte in Cambogia e in Macedonia.

Aspetti finanziari

11. Notevoli sono stati i risultati ottenuti sotto il profilo finanziario nel corso dell'anno fiscale 1997: il reddito netto è aumentato del 25 per cento rispetto al 1996, passando da 346 a 432 milioni di dollari. Tale incremento è il risultato di miglioramenti nella qualità delle operazioni e di un maggior controllo sulle spese amministrative.

Nel 1997, la raccolta ha continuato a crescere in modo significativo, in linea con l'aumento dell'attività. Sono stati infatti raccolti sui mercati internazionali 3,9 miliardi di dollari (3,3 miliardi nel 1996).

L'AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI (MIGA)

12. Sorta nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo. Come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati.

L'Agenzia, infatti, da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) su progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, rottura del contratto da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero.[4] In collaborazione con i governi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra manager locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

---

[4] Questa attività viene svolta direttamente attraverso la "Policy and Advisory Services Unit" e, indirettamente, attraverso il "Foreign Investment Advisory Service" (FIAS), sponsorizzato dall'IFC e dalla IBRD.

Capitale MIGA al 30 giugno1997

(milioni di dollari)

Capitale autorizzato	1.082
Capitale sottoscritto	1.067,166
Quota italiana:	
Numero Azioni sottoscritte	2.820
Capitale sottoscritto	30.512
potere di voto (in percentuale del totale)	2,43

Le garanzie MIGA vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, ma anche dell'impatto sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti, e non richiedono alcuna soglia minima di investimento. Hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20) e vengono accordate sia per progetti nuovi, sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento.

Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con la IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato.

Il 1997 è stato contrassegnato da 7 nuove adesioni, che hanno portato il numero dei membri dell'organizzazione a 141. Sono invece 160 i paesi firmatari della convenzione istitutiva. La differenza è data da quei Paesi[5] che, pur avendo ratificato l'adesione all'Agenzia, non hanno ancora soddisfatto tutte le condizioni necessarie per diventarne membri a tutti gli effetti.

---

5 Australia, Austria, Africa (Burundi, Ciad, Gabon, Guinea Bissau, Nigeria, Ruanda) Cambogia, Mongolia, Singapore, Isole Solomone, Tailandia, Lettonia, Tagikistan, Serbia, Montenegro, St. Kitts and Nevis, Suriname, Siria.

Attività nell'anno finanziario 1997

13. I buoni risultati riportati nel corso dell'esercizio precedente si sono consolidati nell'anno finanziario 1997. L'Agenzia ha infatti emesso 70 garanzie, per un valore complessivo di 614 milioni di dollari, che hanno permesso l'accesso a circa 4,7 milioni di investimenti stranieri e quindi la creazione di 4000 posti di lavoro. La crescente domanda delle garanzie MIGA ha portato l'attività dell'organizzazione da 132 milioni di dollari nel 1992 a 2,5 miliardi di dollari nel 1997.

Nel 1997 la MIGA ha continuato a cercare di diversificare il suo raggio d'azione, sia in termini di settori che di paesi. A tal proposito è da ricordare che nel corso dell'anno l'Agenzia ha emesso per la prima volta garanzie in 11 nuovi Paesi, portando il numero dei Paesi beneficiari a 52.

Per quel che concerne la ripartizione settoriale, il 36 per cento è andato al settore finanziario, il 25 per cento al manufatturiero, il 17 per cento alle infrastrutture, il 15 per cento al minerario, il 3 per cento ai combustibili (petrolio e gas), il 2 per cento all'industria agraria. Rilevante la crescita delle infrastrutture (dal 4 per cento del 1994 all'attuale 17 per cento).

L'esposizione è ripartita tra quattro regioni geografiche. Il livello più alto d'esposizione è in America Latina con il 44 per cento (Brasile 8 per cento, Perù 7,3 per cento , Argentina 6,8 per cento). Seguono Europa/Asia centrale ed Asia con il 23 per cento, l'Africa con il 7 per cento, e il Medio Oriente con il 3 per cento. Le garanzie emesse dall'organizzazione in America Latina riguardano grandi progetti infrastrutturali, mentre in Africa e in Asia sono indirizzate per lo più verso piccoli e medi investimenti nei settori agricolo, manufatturiero e delle telecomunicazioni.

Riguardo all'esposizione per tipo di copertura, l'espropriazione è in assoluto il rischio politico per il quale più di ogni altro è richiesta la garanzia MIGA; seguono il trasferimento valutario, la guerra, la lotta civile e la rottura del contratto.

Rispetto all'esercizio precedente, nel 1997 la MIGA ha emesso garanzie soprattutto per la copertura di piccoli e medi investimenti. Nel corso del 1997, la MIGA ha firmato il suo primo accordo di riassicurazione con un investitore privato, ha potenziato la sua collaborazione con agenzie di assicurazione private e pubbliche,

attraverso accordi di riassicurazione e di coassicurazione. Nel corso dell'anno, l'Agenzia ha intrapreso la prima parte di un programma volto a verificare l'impatto che i programmi assicurati hanno sullo sviluppo. Tutti i progetti considerati sembrano aver raggiunto i risultati attesi.

Aumento di capitale della MIGA

Nel marzo '98 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della MIGA un aumento di capitale pari a 850 milioni di dollari, di cui 150 milioni effettivamente versati e 700 milioni a chiamata. Questo ammontare si aggiunge al trasferimento a favore dell'Agenzia di 150 milioni di dollari dal reddito netto della IBRD approvato dal Consiglio di Amministrazione nel dicembre del '97.

L'aumento di capitale si è reso necessario per fronteggiare: l'inadeguatezza della base capitale rispetto alla crescente domanda assicurativa proveniente dagli investitori privati e la carenza di liquidità, che avrebbe potuto mettere in pericolo la capacità dell'istituzione di ripagare eventuali sinistri. Caratteristiche fondamentali del pacchetto sono:

- *il versamento in contanti anziché in promissory notes;*
- *il periodo di un anno per l'approvazione della risoluzione da parte dei Governatori, per consentire a tutti i membri di espletare le procedure interne di approvazione;*
- *la durata triennale del periodo di sottoscrizione, che avrà inizio dalla data di approvazione della risoluzione. Il Consiglio dei Governatori, su proposta del Board, sarà tuttavia chiamato a "incoraggiare" i paesi membri a effettuare i pagamenti della sottoscrizione in due rate di uguale ammontare, rispettivamente nel primo e secondo anno del periodo di sottoscrizione, per permettere alla MIGA di migliorare la propria liquidità fin dal primo periodo.*

A seguito di tale aumento di capitale, all'Italia spetteranno 2.151 azioni addizionali, per un ammontare totale di 23,263 milioni di dollari USA, pari a 2,73 per cento dell'aumento di capitale.

Nel complesso il bilancio dell'Agenzia è senz'altro positivo, dato che essa è andata gradualmente crescendo a livello di affiliazioni e di volume di attività. Inoltre, l'organizzazione finora non ha mai registrato delle perdite. In particolare, nel 1997 il reddito della MIGA ha continuato a crescere, passando dai 32 milioni di dollari circa del 1996 a quasi 35 milioni di dollari, sia per le maggiori entrate che per un più rigoroso controllo nell'ambito delle spese amministrative. Infine, nel corso del 1997, la

MIGA ha istituito due Fondi Fiduciari per la garanzia degli investimenti volti ad incrementare l'accesso degli investimenti esteri in Bosnia ed Erzegovina e nei Territori Occupati. Il primo è stato concepito con l'obiettivo di incoraggiare i piccoli e i medi imprenditori a partecipare alla ricostruzione della Bosnia. Il secondo ha lo scopo di migliorare la capacità di coprire gli investimenti nelle città sotto l'amministrazione delle autorità Palestinesi.

Tematiche ambientali in IFC (International Finance Corporation) e MIGA (Multilateral Investments Guarantee Agency)

L'IFC ha negli ultimi anni prestato crescente attenzione al problema ambientale. Il "dipartimento ambiente" è stato notevolmente rafforzato. Nel corso degli ultimi anni, l'IFC ha approvato circa 260 progetti all'anno, giudicati positivamente sia sotto il profilo del controllo delle emissioni di gas serra, sia per l'attenzione prestata alla sicurezza, sia infine per quel che concerne le relazioni con le popolazioni coinvolte.

Attualmente l'IFC ha intrapreso, in collaborazione con le imprese private, iniziative di "venture capital" in America Latina e nei Caraibi per fronteggiare il difficile problema dello sviluppo sostenibile, e dimostrare la viabilità commerciale delle industrie che promuovono la conservazione della biodiversità. Ad esempio: il "Fondo dell'Energia Rinnovabile e dell'Efficienza Energetica", (del valore di oltre 210 milioni, il cui obiettivo è quello di erogare finanziamenti a sostegno di fonti di energia alternative) e il "Terra Capital Fund", che ha come scopo la tutela della biodiversità attraverso iniziative volte alla promozione dell'agricoltura sostenibile e dell'ecoturismo in America Latina. Oltre ad aver contribuito a tale fondo con 5 milioni di dollari, l'IFC ha condotto lo studio di fattibilità commerciale e ha preso parte alla formulazione del progetto. Infine ha svolto l'importante ruolo di catalizzatore sia degli investimenti che della necessaria capacità.

Per quel che concerne la MIGA, il cui dipartimento ambiente è in fase di potenziamento, la sua tendenza è quella di tentare di conformarsi alle politiche di tutela ambientale e sociale già utilizzate dall'IFC.

*Un tema importante riguarda l'**armonizzazione delle politiche della MIGA e dell'IFC con quelle dell'IBRD.** Sono infatti state estese anche a IFC e MIGA le politiche operative (OP) della IBRD in materia di re-insediamento forzato, ambiente, habitat naturale, foreste, pesticidi, sicurezza delle dighe e accesso alle informazioni. Le OP sono state **leggermente modificate rispetto alla versione IBRD, solo per***

adattarle al diverso ciclo del progetto di IFC e MIGA. *I punti di maggiore divergenza rispetto alle politiche dell'IBRD riguardano:*

- il termine entro cui deve essere pubblicata la valutazione dell'impatto ambientale per i progetti classificati come categoria A (a più alto rischio ambientale), stabilito in 120 giorni prima della presentazione al Consiglio di Amministrazione per IBRD, 60 per IFC e MIGA.

Questo punto è considerato essenziale dalle organizzazioni non governative poiché un termine sufficientemente lungo consente alle parti interessate di prendere conoscenza delle soluzioni adottate, commentarle e eventualmente contestarle e chiederne una modifica;

- la possibilità per MIGA di considerare accettabile una verifica condotta non da un esperto indipendente ma dallo stesso finanziatore privato del progetto o da una società commissionata dallo stesso.

L'Italia ha appoggiato, in seno al Consiglio di Amministrazione, l'estensione ad IFC e MIGA delle politiche operative IBRD. Le deviazioni citate rispetto alle politiche IBRD si giustificano con la peculiare natura delle due istituzioni, che operano in collaborazione con il settore privato. In particolare, la possibilità per MIGA di considerare accettabile una verifica condotta non da un esperto indipendente ma dallo stesso finanziatore privato del progetto o da una società commissionata dallo stesso è dettata dal diverso ciclo del progetto della MIGA, che interviene quando già gran parte del pacchetto finanziario e dei dettagli tecnici sono già stati definiti. Si è ritenuto che imporre allo sponsor privato un altro onere, laddove la valutazione fosse già condotta e giudicata adeguata dalle autorità locali, avrebbe potuto allontanare dalla MIGA alcuni investitori senza dall'altro lato arrecare alcun beneficio concreto (dato il minor potere negoziale della MIGA, il personale non ritiene che l'agenzia sia in grado di influenzare l'approccio del finanziatore verso la valutazione dell'impatto ambientale).

Non si deve sopravvalutare l'importanza di questi aspetti. Solo 15 per cento delle garanzie MIGA riguarda le infrastrutture, più soggette a problemi ambientali e di re-insediamento (nessuna diga per esempio è stata mai assicurata dalla MIGA), e finora in un solo progetto, tra quanti fino ad oggi garantiti dall'agenzia, sono emersi problemi ambientali.

IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI (ICSID)

14. Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti, e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati. Al 30 giugno 1997 sono 127 i membri effettivi.

IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE

15. Nel corso degli anni, e particolarmente a partire dagli anni '80, il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

L'Italia è parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Negli ultimi anni si è infatti consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Consiglio di amministrazione.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca, nonchè del personale italiano nell'organico dell'istituzione.

Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti vinti dalle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Il valore dei contratti assegnati ad imprese italiane a valere su prestiti della Banca Mondiale (IDA e IBRD) nell'anno fiscale 1997 ha registrato un calo rispetto all'anno precedente. Esso infatti è pari a circa 274,3 milioni di dollari USA, ovvero il 2,75 per cento del totale del valore dei contratti finanziati. Questo risultato ci colloca al quarto posto tra i paesi industrializzati nella graduatoria per valore di contratti, dopo USA, Francia e Germania. La riduzione può essere ricondotta al fatto che nella

categoria dei lavori civili la presenza italiana, pur restando forte, si è attestata su livelli inferiori rispetto all'anno precedente. Nel '97, infatti, sono state aggiudicate commesse per 142,2 milioni di dollari ad imprese italiane.

In ripresa il settore della consulenza (13 milioni di dollari nel 1997, pari a circa lo 0,9 per cento del valore dei contratti aggiudicati nel settore), e in particolare quello della fornitura di beni strumentali. In quest'ultima categoria il valore dei contratti assegnati a società italiane è ammontato a 137 milioni di dollari (3,2 per cento).

La forte ascesa della presenza italiana nella fornitura di beni trova conferma nei dati dell'aggiudicazione di contratti per i crediti di aggiustamento strutturale. Questi ultimi sono in buona sostanza aiuti alla bilancia dei pagamenti non legati alla realizzazione di specifici progetti di investimento, che si traducono nell'acquisto di beni strumentali e di consumo. Ben il 10,4 per cento dei contratti legati ai crediti di aggiustamento strutturale (pari a circa 348 miilioni di dollari USA) è stato assegnato ad imprese italiane nel FY 97. Questa tendenza italiana a specializzarsi nella fornitura di beni è probabilmente in parte legata agli effetti del deprezzamento della nostra moneta.

Contratti finanziati dalla Banca Mondiale vinti da imprese italiane

1989-1997

(milioni di dollari)

anni	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
valore contratti	166	371	405	261	637	705	378	673	274
numero contratti	85	61	80	117	172	150	125	111	83

Nell'attività dell'Ufficio del Direttore Esecutivo rientrano varie forme di promozione volte a far conoscere agli operatori italiani le numerose opportunità offerte dalla Banca Mondiale.

Per migliorare l'inserimento dei consulenti italiani nell'attività della Banca sono state intraprese, inoltre, varie iniziative da parte del Tesoro.

A seguito dell'approvazione della legge n. 212/92, (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale), che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro ha portato a termine due

accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza e studi di fattibilità nei paesi dell'Europa Centro-orientale, (Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca) e dell'ex URSS.

Scopo dei "Trust Funds" è quello di favorire ulteriormente la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese, e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici, quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Anche quest'anno l'Italia si è impegnata nella promozione di una maggiore presenza italiana nel personale della Banca, sia attraverso interventi di natura "politica" condotti dal Ministero del Tesoro, sia attraverso interventi di carattere sistemico e organizzativo a cura dell'Ufficio del Direttore Esecutivo italiano. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento della Banca Mondiale per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alla direzione del Personale allo scopo di rimuovere gli ostacoli interni alle assunzioni di italiani.

In particolare l'Italia sta portando avanti il principio della cosiddetta "diversity" nel reclutamento del personale della Banca Mondiale, sostenuto con forza sin dall'inizio delle discussioni sullo Strategic Compact. Si tratta in sostanza di rendere eterogeneo il patrimonio di risorse umane della Banca dal punto di vista culturale, delle nazionalità e delle pari opportunità.

Al 31 marzo 1998 i dati relativi alla presenza italiana possono dirsi positivi. Nei primi tre mesi dell'anno su 271 unità reclutate, 8 sono di nazionalità italiana. Su 4.306 unità in servizio presso il Gruppo della Banca Mondiale, gli italiani sono complessivamente 61, ovvero l'1,4 per cento. Tale percentuale è ancora al di sotto della nostra quota azionaria, ma i progressi compiuti negli ultimi mesi vanno sottolineati e riconosciuti.

Il personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo e quattro assistenti.

IL COMITATO DI SVILUPPO

16. Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del "Comitato dei Venti"[6], è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Compito originario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano problemi più gravi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni, l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Esso ha infatti la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che Banca Mondiale e Fondo Monetario in primo luogo prendono puntualmente come riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Il Comitato, che conta 22 membri[7], si riunisce due volte all'anno (in genere in primavera ed in autunno). Affronta le questioni al momento più importanti, sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali, e verifica i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

Nella riunione del Comitato svoltasi il 17 aprile 1998 i Ministri hanno discusso principalmente di:

---

6 Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

7 Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

- **Implicazioni della crisi asiatica**: sono stati apprezzati gli sforzi della Banca Mondiale e del Fondo Monetario nel cercare di ripristinare la fiducia nelle economie colpite dalla crisi e di mantenere la stabilità del sistema monetario internazionale. Anche l'azione rivolta ad aiutare i governi nell'affrontare le conseguenze sociali della crisi ha ricevuto l'apprezzamento ed il pieno sostegno dei Ministri;
- **Progressi nell'attuazione dell'iniziativa sul debito (HIPC)**: i Ministri hanno preso atto del raggiungimento da parte dell'Uganda del completion point (primo paese a tagliare questo traguardo) e hanno auspicato che tutti i paesi potenzialmente eleggibili intraprendano le necessarie riforme per poter beneficiare dell'Iniziativa entro il 2000;
- **Aumento di capitale della MIGA**: i Ministri hanno ufficializzato la decisione di aumentare il capitale della MIGA, così da dotarla delle risorse necessarie per far fronte alla crescente domanda dei suoi servizi;
- **Reddito netto della Banca**: i Ministri hanno sollecitato il Consiglio di Amministrazione della Banca ad affrontare al più presto le questioni concernenti il reddito netto della Banca e a considerare tutte le possibili alternative per far fronte al suo attuale declino.

III) AMBIENTE E SVILUPPO

LA GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY (GEF)

Cenni storici e aspetti generali

1. La Global Environment Facility (GEF) fu istituita nel 1991 con una risoluzione del Consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile".

La risoluzione prevedeva la cooperazione tra i Programmi per lo Sviluppo e per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNDP e UNEP), e la Banca Mondiale per la realizzazione di programmi e di progetti in quattro aree di interesse globale: effetto serra, biodiversità, acque internazionali, ozono.

2. Dopo la fase pilota di tre anni, la GEF è divenuta uno strumento permanente di cooperazione internazionale, in particolare nella sua funzione di meccanismo finanziario delle convenzioni internazionali sul cambiamento climatico e sulla biodiversità sottoscritte nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992. In quell'occasione venne prodotta l'"Agenda 21" - un vasto programma d'azione proiettato verso il XXI secolo - indicando nello sviluppo sostenibile il percorso da seguire per assicurare una crescita economica compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Il Vertice della Terra riconobbe nella GEF uno strumento importante di promozione della cooperazione internazionale, per facilitare le azioni di integrazione della componente ambientale globale nei programmi di sviluppo.

Le risorse

3. La GEF ristrutturata è stata resa operativa nel 1994 con un rifinanziamento del fondo multilaterale pari a circa 2 miliardi di dollari (GEF-1).

L'Italia, che nel triennio pilota della GEF ha partecipato con un contributo di 105 miliardi di lire, ha promesso 160 miliardi di lire circa per il primo rifinanziamento del fondo. Tale ammontare è da considerarsi proporzionato alla posizione del Paese rispetto agli altri membri del G7 e dell'Unione Europea. Con il decreto legge del 17 maggio 1996, n. 278, convertito nella legge n. 381 del 16 luglio 1996, è stato autorizzato il pagamento della prima rata del contributo al GEF-1, pari a circa 40 miliardi di lire. Il disegno di legge concernente le tre rate successive non è stato esaminato dal Parlamento nel corso del 1997. L'Italia è pertanto risultata in arretrato con i pagamenti, poiché le scadenze stabilite per il versamento della seconda, terza e quarta rata erano rispettivamente il 30 novembre 1995, 1996 e 1997.

4. All'inizio del 1997 è stato avviato il negoziato per il secondo rifinanziamento del fondo GEF (GEF-2), relativo al periodo 1 luglio 1998 - 30 giugno 2002. I paesi partecipanti hanno così confermato la volontà di sostenere le operazioni svolte a difesa dell'ambiente globale, garantendo la continuità e la credibilità della GEF nel suo ruolo di meccanismo finanziario delle convenzioni sul cambiamento climatico e sulla diversità biologica. I trentanove paesi che hanno manifestato un potenziale interesse a contribuire al fondo GEF si sono riuniti una prima volta nel marzo del 1997 presso la sede europea della Banca Mondiale, per pianificare il negoziato e indicare la documentazione di supporto necessaria per analizzare le tematiche inerenti al rifinanziamento. Si sono successivamente riuniti altre quattro volte, per discutere il fabbisogno di risorse della Facility nel periodo indicato e le modalità di ripartizione delle quote, giungendo ad un accordo conclusivo nel marzo 1998. Il livello totale di rifinanziamento concordato è stato di 2,750 miliardi di dollari (per il GEF-1 erano stati impegnati 2 miliardi di dollari). Nel fissarlo, i donatori hanno considerato i risultati dell'attività svolta dalla GEF negli anni precedenti, le indicazioni fornite dalle

convenzioni che la GEF serve, la capacità di assorbimento dei paesi beneficiari e delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti, l'obiettivo di una crescita lenta e progressiva delle operazioni. Le quote dei vari donatori sono state ripartite prendendo come punto di partenza quelle relative al rifinanziamento precedente[1]. Si osservi come il totale dei contributi promessi sia in realtà inferiore all'obiettivo indicato, lasciando scoperta una quota pari al 2,62 per cento del totale. Questo divario è comunque considerato fisiologico, e dovrebbe venire riempito nel corso del periodo interessato dal rifinanziamento dal possibile ingresso di nuovi donatori e da ulteriori contributi volontari da parte di alcuni.

L'Italia ha promesso un contributo di 143 miliardi di lire, soggetto all'approvazione del Parlamento. L'ammontare indicato, che equivale al 4,39 per cento del totale, si traduce in una riduzione della quota italiana (in precedenza pari al 5,3 per cento), giudicata opportuna viste le attuali ristrettezze di bilancio, nonché la situazione di arretrato nei pagamenti relativi al contributo precedente. Con questo contributo l'Italia continua comunque a collocarsi tra i maggiori donatori del G7 e dell'Unione Europea.

LE POLITICHE PER IL GEF - 2

L'accordo relativo al rifinanziamento è stato accompagnato da una serie di raccomandazioni che i donatori hanno formulato sulle politiche della Facility nel quadriennio interessato. Si è tenuto conto in particolare delle analisi e delle conclusioni presentate in alcuni rapporti utilizzati come documentazione di supporto per il negoziato: lo studio sull'efficacia dell'azione della GEF, condotto da una commissione indipendente di esperti; l'esame dei progetti realizzati e delle lezioni apprese; lo studio condotto dalla Price Waterhouse sulle procedure di bilancio.

Le indicazioni dei donatori riguardano sei aree strategiche:

1. ***il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei paesi interessati,*** *fondamentali per il successo degli interventi finanziati dalla GEF. Per questo i progetti GEF devono inquadrarsi nelle priorità nazionali per lo sviluppo sostenibile;*

1 Si veda in proposito la relazione al Parlamento per l'anno 1996.

2. ***il ruolo catalitico*** *che la GEF deve svolgere nei confronti delle altre agenzie e istituzioni di cooperazione allo sviluppo. La GEF finanzia infatti solo la porzione di costi "incrementali" relativi ai benefici ambientali globali di progetti più ampi. E' necessario che in primo luogo le agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti della GEF (Banca Mondiale, UNDP e UNEP) facciano propri gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente globale, rendendoli parte integrante delle loro politiche e operazioni nei paesi in via di sviluppo;*
3. ***la mobilizzazione di risorse*** *ulteriori per l'ambiente globale, in particolare dal settore privato - che svolge un ruolo cruciale per il trasferimento delle tecnologie più innovative ed efficaci per uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile. Per questo la GEF dovrà cercare le modalità più opportune di collaborazione con il settore privato;*
4. ***il sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati dalla GEF,*** *indispensabile non solo per misurare progressi e risultati dell'attività svolta, ma anche per migliorarne la qualità e l'efficacia, grazie alle lezioni ricavate dai successi e dagli errori del passato. Bisognerà perciò rafforzare le capacità del Segretariato GEF in questo settore, ed accelerare lo sviluppo di indicatori che consentano di valutare l'impatto strategico delle attività finanziate dalla GEF, oltre che i risultati dal punto di vista operativo, finanziario e istituzionale e l'efficienza in termini di costi dei singoli progetti;*
5. ***il ruolo delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti,*** *che devono dar prova di maggior efficienza e capacità di risposta, di diversificazione dei progetti e degli approcci. Andranno maggiormente coinvolte le altre banche multilaterali di sviluppo, altre agenzie dell'ONU, agenzie di aiuto bilaterale, organizzazioni non governative, imprese private e istituzioni accademiche, puntando a sfruttare i vantaggi comparati di ciascun ente per l'efficace ed efficiente esecuzione dei progetti GEF;*
6. ***il principio del finanziamento dei "costi incrementali",*** *riaffermato come basilare per la GEF. Riconoscendo le difficoltà incontrate nell'applicarlo ai casi concreti, sarà necessario sviluppare criteri e linee guida operative.*

L'attività della GEF

5. Organo di governo della GEF è il Consiglio. Composto da 32 membri che rappresentano altrettanti paesi o gruppi di paesi (gli aderenti alla GEF sono più di 160), sviluppa, adotta e valuta le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel corso del 1997 il Consiglio si è riunito due volte, ad aprile e a novembre, e ha svolto inoltre una intensa attività intersessionale. Numerosi i temi discussi e le decisioni prese.

In particolare:

- Programmi di lavoro - Due programmi di lavoro sono stati esaminati nel corso delle riunioni del Consiglio, e altri tre nei periodi intersessionali, secondo la procedura semplificata prevista. In totale, il Consiglio ha autorizzato operazioni per un ammontare pari a circa 443,8 milioni di dollari. Gli impegni autorizzati al 31 dicembre 1997, da quando la GEF è stata ristrutturata e rifinanziata, ammontano a 1,1 miliardi di dollari. Il totale comprendente la fase pilota è 1,84 miliardi di dollari, di cui sono stati erogati circa 544,2 milioni (vedi tabelle).

  Notevoli progressi si sono registrati nella presentazione dei progetti, con l'adozione di un formato unico, basato su di uno schema logico che colloca ciascun progetto nel quadro più ampio dei programmi concordati, ne mette in luce la coerenza con la strategia operativa della GEF e con le strategie del paese beneficiario, analizza la componente di costi incrementali in relazione ai benefici globali. Il Consiglio ha raccomandato che, per il futuro, la documentazione relativa ai progetti analizzi inoltre la quota di finanziamenti forniti ai progetti al di là delle risorse GEF, distinguendo tra quelli delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti e gli altri eventuali cofinanziamenti. Ciò aiuterà a verificare, tra l'altro, quanto la GEF stia effettivamente stimolando l'integrazione delle preoccupazioni per l'ambiente globale nella regolare attività delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti, e quale sia inoltre la sua capacità di mobilizzare risorse.

GEF

PROGRAMMA DI LAVORO CUMULATIVO PER AREA TEMATICA

(in milioni di dollari)

AREA	Fase pilota	Approvato Feb - Mag 1995	Approvato Ott 1995 - Apr 1996	Approvato Ott 1996	Approvato Mar 1997	Approvato Mag 1997	Approvato Lug 1997	Approvato Nov 1997	Proposto Dic 1997	Subtotale esclusa fase pilota	TOTALE (fase pilota, GEF Feb 95-Dic 97)
Biodiversità	331,81	69,07	22,12	37,68	31,34	93,13	25,20	55,34	38,14	372,02	703,83
Cambiam. climatico	258,82	31,20	182,03	42,10	9,23	82,35	29,19	19,40	5,00	400,50	659,32
Acque internaz.	117,96		37,70	8,68		15,97		26,13	7,26	95,74	213,70
Ozono	4,20	37,20	48.61	23,00			6,12			114,93	119,13
Attiv. intersettoriali	19,90		59,56	30,50						90,06	109,96
TOTALE PROGETTI	732,69	137,47	350,02	141,96	40,57	191,45	60,51	100,87	50,40	1.073,25	1.805,94
*enabling activities**				6,13	5,22	5,82	5,35	5,30	2,79	30,61	30,61
TOTALE GENERALE	**732,69**	**137,47**	**350,02**	**148,09**	**45,79**	**197,27**	**65,86**	**106,17**	**53,19**	**1.103,86**	**1.836,55**

*approvate con procedura semplificata

La tabella non include le allocazioni per il **Fondo per lo Sviluppo e la Preparazione dei progetti (PDF)** - L'istituzione di questa "facility" è risale al 1994 con una allocazione iniziale di 15 milioni di dollari. Altri 5 milioni sono stati approvati nel 1996. L'erogazione delle risorse è prevista in tre fasi (blocchi A, B e C), che coincidono con altrettanti stadi di evoluzione nella preparazione dei progetti: per il blocco A - ovvero la fase preliminare di individuazione dei progetti (sviluppo dell'idea iniziale, seminari, consultazioni, commentari tecnici ecc.) - un tetto di spesa pari a 25 mila dollari; 350 mila per il blocco B (preparazione vera e propria, studio dell'impatto, analisi tecnica, identificazione dei passi successivi); infine 1 milione di dollari per il blocco C (studi di fattibilità, disegno, specifiche). A partire dal marzo '97, i fondi PDF sono inclusi nelle allocazioni per i progetti.

- Relazioni con le Convenzioni - Nel 1997 si è assistito ad un intensificarsi delle relazioni della GEF con le Convenzioni per le quali opera come meccanismo finanziario. Sono in particolare stati approvati dal Consiglio un "Memorandum di intenti" con la Convenzione sulla Biodiversità, e un allegato dell'analogo "Memorandum" già concordato con la Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico, riguardante la determinazione dei fondi necessari e disponibili per la realizzazione della convenzione.

  Il Consiglio ha inoltre raccomandato di intensificare gli scambi con il Segretariato della Convenzione per combattere la Desertificazione e con il c.d. "Meccanismo Globale", creato nel 1997 in occasione della Conferenza delle Parti svoltasi a Roma e ospitato dall'IFAD. Pur non essendo la GEF in questo caso "il" meccanismo finanziario della convenzione, svolge un importante ruolo e finanzia attività in quest'area.

- Attività di monitoraggio e valutazione - Il 1997 è stato un anno molto importante per la GEF in quest'ambito. In vista della prima Assemblea GEF, in calendario nell'aprile 1998, sono infatti stati commissionati studi di valutazione sulla Facility e sui risultati ottenuti nel corso dei primi anni di attività.

- Piano di attività per il triennio FY99-01 - Riguarda le sei entità che compongono la GEF: le tre agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti, lo STAP (comitato di consulenza tecnico-scientifica), la Banca Mondiale nella sua veste di amministratore del Fondo Fiduciario, e il Segretariato.

  Per quel che concerne le operazioni, si prospetta per il triennio considerato un livello di attività pari a 1,7 miliardi di dollari circa, suddivisi come indicato nella tabella. Il criterio seguito nell'indicare tale livello

	FY99	FY00	FY01	tot
UNDP	15	17	19	51
UNEP	3	3	4	11
Banca Mondiale	30	35	40	105
totale	48	55	63	167

(milioni di dollari)

è quello di una crescita progressiva delle operazioni (ad un tasso del 15 per cento annuo), coerente con le necessità di sviluppo individuate per i programmi operativi concordati.

Il Consiglio ha particolarmente apprezzato la qualità della presentazione del documento - che ha integrato le varie componenti della GEF, riuscendo a dare un quadro consolidato delle proiezioni, trasparente e ancorato ad una visione strategica complessiva che mancava nei documenti degli anni precedenti.

- Bilancio amministrativo - Notevoli passi in avanti sono stati compiuti nella presentazione del bilancio amministrativo GEF, che si presenta ora come un documento consolidato e più trasparente, soprattutto nella distinzione tra costi amministrativi propriamente detti e costi legati invece alla realizzazione di progetti. E' proseguita tuttavia nel 1997 l'insoddisfazione dei paesi donatori per l'alto costo amministrativo dell'attività GEF. Il bilancio approvato nel maggio 1997, relativo all'anno fiscale 1998 (luglio 1997 - giugno 1998) è di 36,89 milioni di dollari: una crescita del 7 per cento rispetto all'anno precedente, cui aggiungere altri 60 mila dollari per le spese relative al negoziato di rifinanziamento, e altri 50 mila dollari per attività di monitoraggio e valutazione. Benché la tendenza continua alla crescita delle spese amministrative si giustifichi in parte con l'aumento dell'attività della GEF, e il passaggio di un numero sempre crescente di operazioni dalla fase di progettazione a quella di esecuzione, dovranno proseguire gli sforzi del Segretariato volti a discutere con le agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti quali siano i modi per ridurre i costi, fatta salva la qualità degli interventi effettuati.

Spese amministrative

(in milioni di dollari)

	FY 1991	FY 1992	FY 1993	FY 1994	FY 1995	FY 1996	FY 1997
UNDP	0,50	3,40	5,10	4,50	5,30	5,60	6,60
UNEP	0,20	1,10	1,50	1,50	1,50	1,30	2,00
Banca Mondiale	2,40	9,90	9,70	13,00	13,60	14,60	16,00
Segretariato	0,20	1,40	2,30	3,40	4,30	5,50	6,50
Totale GEF	**3,30**	**15,80**	**18,60**	**22,40**	**24,70**	**27,00**	**31,10**

Erogazioni

(in milioni di dollari)

	FY 1991	FY 1992	FY 1993	FY 1994	FY 1995	FY 1996	FY 1997
UNDP	0,00	4,00	12,30	39,10	47,30	58,50	54,50
UNEP	0,00	0,15	1,41	4,16	4,48	6,45	4,71
Banca Mondiale	0,00	0,60	12,70	16,70	41,60	88,20	82,00
Totale GEF	**0,00**	**4,75**	**26,41**	**59,96**	**93,38**	**153,15**	**141,21**

IV) IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO

La Banca Interamericana di Sviluppo

Cenni storici e aspetti generali

1. Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato Istitutivo (30 dicembre 1959), membri della Banca erano solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi entrarono a far parte dell'accordo (incluso il Canada). Con la firma della Dichiarazione di Madrid, nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 ed il 1986 altri 17 paesi non-regionali divennero membri della Banca. Il Belize, che ha firmato l'accordo solo nel 1992, è il membro regionale di più recente adesione. Nel 1993, a seguito dell'evolversi degli eventi nella regione balcanica, due nuovi Stati indipendenti, la Croazia e la Slovenia, sono entrati di diritto a far parte della Banca in luogo dell'ex repubblica federale di Jugoslavia. Attualmente i Paesi membri della IDB sono 46 (26 paesi regionali, 18 paesi non-regionali, Stati Uniti e Canada).

2. Nei suoi 37 anni di attività la Banca Interamericana di Sviluppo è risultata essere un'importante istituzione catalizzatrice dei flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione di programmi di sviluppo. Fino ad oggi la Banca ha finanziato progetti in vari settori (produttivo, sociale, ambientale, infrastrutturale ecc.), mobilizzando finanziamenti per progetti dell'importo complessivo di 218 miliardi di dollari. La sua attività creditizia annua è cresciuta

notevolmente, passando dai 294 milioni di dollari del 1961 ai 6 miliardi di dollari del 1997.

Fin dall'inizio della sua attività la IDB si è focalizzata su progetti nel settore sociale (sanità, istruzione ecc.), che ancora oggi rappresentano una consistente parte del suo "lending", e su progetti infrastrutturali. Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse (fino al 5 per cento) al finanziamento diretto al settore privato (senza garanzie governative) ed ha incomiciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

3. Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del capitale ordinario - che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve ed i fondi formati attraverso le operazioni di prestito - ed in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi di singoli stati membri.

La IDB riceve fondi, per le sue operazioni ordinarie, dai mercati di capitale di Europa, Giappone, Stati Uniti, America Latina e Caraibi. Il suo debito è classificato di categoria "AAA" dalle tre maggiori agenzie di "rating" degli Stati Uniti, e ad esso è accordata la medesima valutazione sugli altri principali mercati di capitale.

4. La Banca Interamericana di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC) ed attraverso il Fondo Operazioni Speciali (FSO), sportello per il credito agevolato a favore dei paesi meno sviluppati.

Al 31 dicembre 1997 il capitale sottoscritto della Banca era di 87.557,176 milioni di dollari, pari a 7.258.065 di azioni. Il capitale versato era di 4.004,890 milioni di dollari, pari a circa il 4,57 per cento di quello sottoscritto. Il capitale "callable" era quindi di 83.552,286 milioni di dollari.

Nel corso del 1997 sono proseguite le sottoscrizioni relative all'ottava ricostituzione delle risorse della Banca, approvata nel 1994, che prevede l'emissione di 3.315.806 nuove quote, aventi tutte il medesimo valore unitario (US$ 12.063,44), pari ad un incremento totale, in termini monetari, di 40 miliardi di dollari. Tuttavia, l'importo del capitale da versare effettivamente ("paid-in") sarà pari solo al 2,5 per

cento del totale, mentre la restante quota (97,5 per cento) servirà da garanzia alle operazioni eseguite dalla Banca ("callable capital"). Ciò, tenuto conto dei rimborsi che la Banca riceverà nel corso degli anni futuri, dovrebbe consentire un livello di prestiti di circa 7,5 miliardi di dollari l'anno per un periodo indefinito.

Per rendere meno oneroso, per i paesi sottoscrittori delle nuove quote, il costo da sopportare, è stato stabilito che il "paid-in" venga versato in sei rate di pari importo (anzichè in quattro, come nelle precedenti ricostituzioni delle risorse) con scadenza al 31 dicembre di ogni anno, a partire dal 1994 fino al 1999. Viene inoltre concessa la possibilità di effettuare il pagamento (di parte o dell'intera sottoscrizione) attraverso il deposito, alla scadenza prevista, di "promissory notes" incassabili con prelievi annuali nell'arco di 5 anni, il che comporterebbe un'ulteriore dilazione dei pagamenti fino all'anno 2004.

L'ottava ricostituzione delle risorse prevede, inoltre, un aumento delle dotazioni del Fondo Operazioni Speciali (FSO) per un valore equivalente ad un miliardo di dollari, da realizzarsi attraverso i contributi versati dai paesi membri sotto forma di "basic contributions" (per 199,87 milioni di dollari), "supplemental contributions" (per 443,13 milioni di dollari) e "special contributions" (per 357 milioni di dollari).

Struttura ed organizzazione

5. Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca.

Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio dei Governatori; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni "constituency") che siedono al tavolo a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio d'Amministrazione) consta anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce lo politiche operative che la Banca deve adottare per svolgere le sue operazioni; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di

capitale; approva il budget amministrativo della IDB; determina i gravami di prestito ed i tassi di interesse sui prestiti della Banca. I Direttori Esecutivi (uno per ogni "constituency") vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ogni Direttore può nominare un "Sostituto" che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

Per facilitare il proprio lavoro, il Consiglio dei Direttori Esecutivi ha istituito quattro comitati permanenti, riorganizzati nel luglio 1994 secondo varie materie di competenza: budget e controllo, valutazione, programmazione, politiche.

6. A partire dal 1994, la Banca Interamericana di Sviluppo ha subito importanti trasformazioni strutturali. L'intento da cui ha preso il via il processo di riorganizzazione della Banca è stato quello di accrescee il "country focus", favorire una maggiore delega di poteri dal centro verso la periferia, accrescendo l'autorità degli uffici locali ("country offices"), intensificare il dialogo con i paesi beneficiari, creare un'organizzazione più moderna e flessibile, in grado di rispondere prontamente alle mutate esigenze dei paesi prenditori.

E' stata quindi creata, in seno alla Banca, una nuova struttura regionale, con tre "Dipartimenti per le Operazioni Regionali", organizzati per gruppi di paesi. Questi uffici sono responsabili dell'intero ciclo del progetto, dalla nascita all'esecuzione, per il territorio di loro competenza. Inoltre sono stati istituiti due nuovi dipartimenti centrali: il "Dipartimento per i Programmi Sociali e lo Sviluppo Sostenibile" ed il "Dipartimento per la Pianificazione Strategica e la Politica Operativa".

La IDB, come stabilito dall'accordo sull'ottava ricostituzione delle risorse, si è impegnata a destinare il 5 per cento dei crediti al settore privato, senza garanzie governative. E' stato quindi istituito il Dipartimento per il Settore Privato (PRI), con lo scopo di fornire finanziamenti per progetti infrastrutturali privati, facendo seguito al crescente coinvolgimento del settore privato in progetti che nel passato erano di competenza esclusiva delle pubbliche amministrazioni. In particolare il PRI fornisce finanziamenti a lungo termine, senza garanzie governative, per progetti privati nei settori dell'energia, trasporti, risorse idriche, telecomunicazioni. Il valore medio delle operazioni finanziate è di 70-100 milioni di dollari Usa. L'obiettivo principale del PRI è

quello di fungere da catalizzatore delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione di progetti infrastrutturali.

La ristrutturazione della Banca, infine, ha portato alla creazione di un "Dipartimento per l'Integrazione ed i Programmi Regionali", con il compito di seguire da vicino la cooperazione tecnica regionale, la programmazione regionale, il commercio e l'integrazione dei mercati.

La Banca possiede un ufficio locale in ogni paese prestatario. Questi sono responsabili della supervisione tecnica e degli aspetti operativi relativi all'esecuzione dei progetti, compresa l'emissione delle delibere di pagamento ed il controllo sull'intera procedura di aggiudicazione degli appalti ("procurement"), attraverso la quale i paesi debitori acquistano i beni ed i servizi necessari alla realizzazione di programmi ed opere.

Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri non-regionali. L'ufficio recentemente aperto dalla IDB a Tokyo, nel corso del suo secondo anno di piena attività (1997), ha organizzato una ventina di seminari e conferenze per promuovere gli investimenti asiatici in America Latina e nei Caraibi, ponendo l'enfasi sulle potenzialità, in termini di aggiudicazioni di appalti, create dai programmi della Banca.

In conclusione, gli obiettivi della riorganizzazione della struttura dell'istituzione sono: creare un'organizzazione più moderna e flessibile, grazie alla quale la Banca possa razionalizzare l'utilizzo delle risorse; accrescere il dialogo con i paesi regionali; migliorare l'integrazione tra i tre nuovi "Dipartimenti per le Operazioni Regionali" ed i "country offices"; soddisfare le esigenze prioritarie di ogni paese regionale, come la lotta alla povertà, la protezione ambientale e la modernizzazione dello stato.

7. Alla fine del 1997, lo staff della Banca (escluso il Consiglio dei Direttori Esecutivi e l'"Ufficio di Valutazione") comprendeva 1.706 persone (44 in più rispetto al 1996), di cui 1.149 "professionals" (1.088 nel 1996) e 557 "amministrativi" (574 nel 1996).

Al 31 dicembre 1997 le donne impiegate nella Banca come "professionals" erano 385, rappresendando il 33% dello staff professionale complessivo.

L' economia latino americana e caraibica nel 1997

8. Nel 1997 le economie dell'America Latina e dei Caraibi hanno continuato a crescere, con un aumento del prodotto interno lordo del 5,5 per cento a livello regionale, che rappresenta il miglior risultato degli ultimi trenta anni. Si è inoltre registrato un notevole flusso di capitali privati verso la regione, un aumento degli investimenti ed una crescita del commercio intraregionale, che ha favorito le esportazioni.

Dal punto di vista finanziario, la regione si è dimostrata capace di far fronte alle turbolenze che si sono prodotte nei mercati mondiali di capitale nell'ultima parte del 1997. Sebbene non indifferenti, gli effetti della crisi asiatica sui mercati finanziari dell'America Latina non hanno ostacolato l'accesso della Regione ai capitali privati internazionali.

Le previsioni per l'America Latina indicano che gli effetti della crisi asiatica saranno minori di quelli previsti inizialmente, a causa di un'importante serie di fattori. Ad arginare gli effetti della crisi hanno contribuito le riforme strutturali intraprese che, per molti aspetti, si trovano ad uno stadio più avanzato rispetto ai paesi asiatici. Inoltre, grazie all'esperienza acquisita in seguito alla crisi finanziaria della regione negli anni 1994/95 ("Tequila crisis"), si è cercato di favorire l'affluenza di capitali a lungo termine. Per ultimo, la crescente diversificazione della struttura delle esportazioni ha consentito un migliore assorbimento delle brusche contrazioni della domanda. Tuttavia, sebbene la stabilità macroeconomica della regione non verrà probabilmente compromessa dagli effetti della crisi asiatica, il commercio estero appare un settore vulnerabile, dato che la diminuita domanda da parte dei paesi asiatici potrebbe provocare la diminuzione del prezzo di alcune materie prime e prodotti semilavorati esportati dalla regione.

Attività dell'anno

9. Nel 1997 sono stati approvati prestiti finalizzati a programmi e progetti per lo sviluppo economico e sociale per circa 6 miliardi di dollari, la cui distribuzione settoriale è illustrata dalla seguente tabella:

Distribuzione settoriale dei prestiti

(in milioni di dollari)

SETTORI	1997 (in milioni di dollari)	%	1961-97 (in milioni di dollari)	%
Produttivo				
Agric.e Pesc.	157	2,6	12.145	14,5
Ind,Min,Tur	1	0,0	7.527	9,0
Sc. e Tecnol.	0	0,0	1.282	1,5
Infrastrutt.				
Energia	1.040	17,3	15.113	18,0
Tras.e Comun.	959	15,9	11.210	13,3
Sociale				
Sanità	248	4,1	8.989	10,7
Svil.Urbano	677	11,3	5.254	6,3
Istruzione	613	10,2	3.518	4,2
Inv.Sociali	792	13,2	3.572	4,3
Ambiente	255	4,2	1.398	1,7
Micro-impr.	20	0,3	227	0,3
Altro				
Rif.Sett.Pub.	798	13,3	9.902	11,8
Finanz.exp.	25	0,4	1.508	1,8
Altri	432	7,2	2.365	2,8
TOTALE	6.017	100,0	84.010	100,0

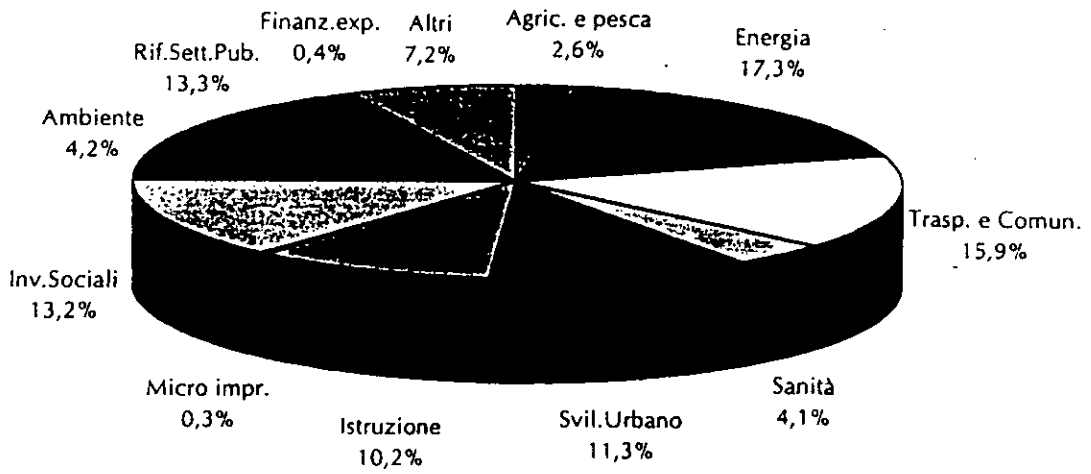
Facendo riferimento alla loro provenienza, i prestiti approvati dalla Banca possono essere classificati secondo la seguente tabella:

Prestiti approvati dalla Banca Interamericana di Sviluppo nel 1997

(milioni di dollari)

Provenienza dei Prestiti	1997	1961- 97
Capitale Ordinario	5.649	68.708
Fondo Oper. Speciali	283,4	13.580,1
Altri Fondi	84,9	1.721,7
TOTALE	**6.017,3**	84.009,8

Banca Interamericana di Sviluppo
Distribuzione settoriale dei prestiti - Anno 1997



Nel corso del 1997 la Banca ha proseguito nel suo diversificato programma di prestiti con lo scopo di ridurre la povertà, promuovere l'equità sociale, contribuire alla protezione dell'ambiente, stimolare l'integrazione regionale e continuare nel programma di prestiti diretti al settore privato. Con oltre il 43 per cento dei prestiti approvati, pari a 2,6 miliardi di dollari, riguardanti i settori sociali (educazione, sanità, riforme sociali, sviluppo urbano), ed in linea con le indicazioni dell'ottava ricostituzione delle risorse, la IDB si conferma quale la maggiore delle istituzioni che finanziano interventi sociali in America Latina e nei Caraibi.

A livello di ripartizione geografica, nel 1997, sull'importo totale dei progetti approvati, il 54,6 per cento è andato ai paesi delle categorie C e D (a basso e bassissimo reddito), il 40,4 per cento ai paesi delle categorie A e B (ad alto e medio reddito), mentre il 5 per cento a progetti regionali. Ciò ha contribuito ad un

riallineamento, su base quadriennale, verso il "target" del 35-65 per cento (indicato dai Governatori in occasione dell'ottava ricostituzione delle risorse) per la ripartizione dei prestiti tra i paesi delle categorie C e D ed i paesi delle categorie A e B. Nel periodo 1994-97 l'importo complessivo dei progetti approvati si è infatti attestato al 70,2 per cento per i paesi A e B, al 26,1 per cento per i paesi C e D ed al 3,7 per cento per i progetti regionali.

Per quanto riguarda la tipologia di interventi, nel 1997 il 93,4 per cento dell'importo complessivo dei prestiti approvati ha riguardato progetti d'investimento, mentre il "policy based lending" si è attestato al 6,6 per cento. Su base quadriennale (1994-97), l'importo complessivo del "policy based lending", seppure in diminuzione, si attesta ora al 20,6 per cento, ancora al di sopra del 15 per cento fissato dai Governatori come limite massimo nel 1994. Ciò è dovuto all'entità dei prestiti "fast disbursing" approvati dalla Banca negli anni 1994/95 per arginare gli effetti della "Tequila crisis".

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei prestiti sono stati il Brasile (per complessivi 1.477 milioni di dollari) e l'Argentina (per complessivi 1.262 milioni di dollari).

Nel 1997 le erogazioni della Banca per i prestiti autorizzati hanno totalizzato un ammontare di circa 5,4 miliardi di dollari (rispetto ai 4,3 miliardi registrati nel 1996). Al 31 dicembre 1997 la Banca aveva erogato, complessivamente, il 73 per cento del volume complessivo dei prestiti autorizzati dall'inizio delle sue operazioni.

Erogazioni della Banca Interamericana nel 1997

(milioni di dollari)

Provenienza delle Erogazioni	1997	1961-97
Capitale Ordinario	4.958,2	48.024,1
Fondo Oper. Speciali	493,3	11.775,1
Altri Fondi	16,7	1.631,3
TOTALE	**5.468,2**	61.430,5

Nel 1997 si sono registrati rimborsi di prestiti per 2.558 milioni di dollari, di cui 2.284 milioni di dollari hanno riguardato le somme tratte dal capitale ordinario, 274 milioni di dollari quelle prestate dal FSO e 40 milioni di dollari quelle provenienti da altri fondi. Al 31 dicembre 1997, la somma cumulativa dei rimborsi registrati dall'inizio delle attività della Banca era di 28.183 milioni di dollari.

10. Nel corso dell'anno la Banca ha proseguito il finanziamento di programmi specifici per le micro-imprese, secondo la strategia quinquennale adottata nel 1995 per il sostegno delle micro-imprese e dei piccoli imprenditori ("Program for Microenterprise Development"). Ciò è in linea con quanto stabilito dal mandato dell'ottava ricostituzione delle risorse, che prevedeva il finanziamento di programmi diretti alle piccole imprese per 500 milioni di dollari nell'arco di un quinquennio.

Nel 1997 la Banca ha approvato un programma di credito globale alle micro-imprese per il Paraguay dell'importo di 20 milioni di dollari. Sono stati inoltre approvati 23 piccoli progetti dell'importo complessivo di 10,7 milioni di dollari, sostenuti da attività di assistenza tecnica per 3,8 milioni di dollari, diretta al rafforzamento istituzionale delle organizzazioni responsabili dell'esecuzione dei progetti.

Per quanto riguarda la protezione ambientale e le risorse naturali, nel 1997 la IDB ha approvato 13 prestiti per 832 milioni di dollari e 52 operazioni di cooperazione tecnica per 16,3 milioni di dollari, principalmente per progetti destinati alla distribuzione di acqua potabile ed al controllo dell'inquinamento dei bacini fluviali. Ciò riflette l'accresciuto interesse della Banca per l'ambiente, che si manifesta anche con l'enfasi posta sul rafforzamento del quadro legislativo delle istituzioni che si occupano di ambiente. Uno dei positivi sviluppi registrati negli ultimi anni nel settore è stata l'accresciuta importanza del ruolo giocato da associazioni di cittadini ed Organizzazioni Non Governative nella gestione delle risorse ambientali. L'approvazione di nuove leggi ha infatti permesso alle popolazioni interessate di difendere il loro diritto a vivere in un ambiente salubre ed ha permesso loro di partecipare ad audizioni pubbliche in occasione delle valutazioni di impatto ambientale di progetti.

11. La Banca Interamericana di Sviluppo ha deciso di aderire all'iniziativa HIPC ("Higly Indebted Poor Countries"), lanciata dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale per la riduzione del debito estero, a livelli giudicati sostenibili, per alcuni paesi classificati come altamente indebitati, rendendo così disponibili risorse per l'attuazione di riforme, interventi nel settore sociale e per lo sviluppo umano. La Banca ha approvato la partecipazione ai programmi di riduzione del debito per Bolivia e Guyana. Pur non essendo state ancora stabilite né le modalità né l'ammontare dei pagamenti, si prevede il ricorso alle risorse del FSO, per cui non ci saranno effetti sul capitale ordinario (OC) della Banca.

12. Il programma di cooperazione tecnica adottato dalla Banca Interamericana rappresenta uno strumento di importanza fondamentale per il sostegno fornito ai paesi debitori nella preparazione di nuovi progetti, nel facilitare l'interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per il rafforzamento della capacità istituzionale delle agenzie pubbliche e private. La cooperazione tecnica è stata utilizzata per il finanziamento di operazioni in un gran numero di settori, tra cui il settore sociale e l'ambiente.

Nel 1997 la IDB ha approvato 318 operazioni di cooperazione tecnica non-rimborsabile per un totale di 77 milioni di dollari.

Principali fonti di finanziamento di tale programma sono state le risorse provenienti dal net income del FSO (25,1 milioni di dollari in valute convertibili e 38,4 milioni di dollari in valute locali) e da altri fondi fiduciari amministrati dalla Banca (20,7 milioni di dollari). Nel 1997 i beneficiari del programma di cooperazione tecnica non-rimborsabile sono stati: Barbados, Bolivia, Repubblica Dominicana, El Salvador, Guatemala ed Haiti per i programmi di sviluppo delle risorse umane e servizi sociali; Ecuador, Nicaragua, Paraguay, Perù e Venezuela per i programmi di modernizzazione del sistema legislativo e giudiziario; Brasile, Cile, Paraguay e Suriname per i programmi riguardanti lo sviluppo delle microimprese; Bahamas, Brasile, Colombia, Costa Rica e Jamaica per i programmi di protezione ambientale e gestione delle risorse naturali.

La cooperazione tecnica è stata anche utilizzata per il rafforzamento delle istituzioni responsabili dell'esecuzione di piccoli progetti: nel 1997 sono state

approvate operazioni di questo tipo per un valore complessivo di 3,8 milioni di dollari. La Banca ha inoltre approvato programmi di cooperazione tecnica regionale fra diversi paesi della regione ("TC-INTRA") per complessivi 358.000 dollari

13. Sin dall'inizio del suo operare, la Banca Interamericana si è avvalsa del supporto di "Trust Funds", ossia della collaborazione di fondi fiduciari, da essa amministrati, che hanno costituito una importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare per quei progetti rivolti alle popolazioni a più basso reddito. Il primo "Trust Fund", creato nel 1961, è stato affidato all'amministrazione della IDB dagli Stati Uniti. In seguito, altri fondi sono stati creati dagli stati membri.

Nel 1988 il Giappone ha istituito, presso la Banca, il "Japan Special Fund" (JSF), per finanziare attività di cooperazione tecnica non-rimborsabile (soprattutto preparazione di progetti). Nel 1997 il Governo giapponese ha incrementato il fondo di 1,4 miliardi di yen (circa 11,8 milioni di dollari), portando il totale delle risorse del JSF a 22 miliardi di yen (circa 168,5 milioni di dollari).

Nel 1991 è stato creato, tra i paesi membri della Banca, il "Programma per lo Sviluppo della Cooperazione Tecnica" ("T/C Funds Program") con lo scopo di fornire finanziamenti addizionali diretti a favorire incarichi a breve e medio termine di consulenti (imprese o individui) e lo sviluppo di attività di formazione nella regione.

Alla fine del 1997 la IDB amministrava ben 37 fondi di 19 paesi. Nel corso del 1997 le risorse dei fondi fiduciari sono state utilizzate per il finanziamento di 125 nuovi progetti di cooperazione tecnica per un valore complessivo di 12,3 milioni di dollari.

Risorse concessionali

L'accordo sull'ottava ricostituzione delle risorse della Banca prevedeva che, data la scarsità delle risorse concessionali disponibili, l'accesso al FSO fosse ristretto ai paesi del gruppo D-2, che sono i più poveri e meno sviluppati della regione: Bolivia, Guyana, Haiti, Honduras e Nicaragua. I criteri di allocazione delle risorse FSO all'interno di tale gruppo di paesi sono stati decisi dal "Board" dei Direttori Esecutivi e tengono conto di due variabili: la popolazione ed il prodotto nazionale lordo pro-capite.

Il tasso di interesse applicato ai prestiti FSO in valuta convertibile è dell'1 per cento per i primi 10 anni e del 2 per cento per i successivi, con una durata quarantennale. Per i prestiti FSO in valuta

locale il tasso di interesse applicato varia dall'1 al 4 per cento, a seconda dello stadio di sviluppo del paese e del tipo di progetto; il periodo di grazia varia dai 5 ai 10 anni e la durata dai 25 ai 40 anni.

Nel settembre 1996 il Management ha predisposto per il Comitato del Consiglio dei Governatori una relazione sulla situazione delle risorse concessionali della Banca che metteva in luce la scarsità delle risorse disponibili per gli anni futuri e, conseguentemente, le difficoltà che la Banca si sarebbe trovata ad affrontare per cercare di soddisfare adeguatamente le necessità dei paesi membri più poveri.

E' stato quindi deciso di istituire un apposito gruppo di lavoro con l'incarico di studiare il problema e vagliare le possibili soluzioni. La prima riunione del gruppo di lavoro si è tenuta a Madrid il 4 e 5 dicembre 1997 ed i lavori continueranno nel 1998.

Aspetti finanziari

14. Nel 1997 le operazione effettuate con il capitale ordinario hanno generato un "net income" di 415 milioni di dollari, rispetto ai 364,4 milioni di dollari dell'anno precedente. Al 31 dicembre 1997 le riverve complessive del capitale ordinario ammontavano a 6.300 milioni di dollari, rispetto ai 6.070 milioni di dollari alla fine dell'anno precedente, mentre il rapporto tra riserve e prestiti era pari al 23,8 per cento.

A causa della persistente volatilità dei mercati internazionali di capitale, durante il 1997 la Banca ha gestito il suo portafoglio investimenti con un approccio prudente, con l'obiettivo di massimizzare il reddito salvaguardando, allo stesso tempo, il capitale.

Nel corso dell'anno le condizioni di prestito sono rimaste pressoché immutate rispetto a quelle dell'anno precedente, con il margine sui prestiti ("lending spread") fissato allo 0,5 per cento. La commissione per spese di ispezione e supervisione, reintrodotta con un valore pari all' 1 per cento a partire dal secondo semestre del 1996, è diminuita nel primo semestre del 1997 dello 0,3 per cento, tornando però ad aumentare dello 0,15 per cento nel secondo semestre. La commissione creditizia è rimasta fissata allo 0,75 per cento, come per il secondo semestre del 1996.

Le operazioni effettuate con il FSO nel 1997 hanno generato, al lordo delle spese di cooperazione tecnica, un "net income" di 76,6 milioni di dollari, rispetto agli 81,6 milioni di dollari dell'anno precedente. Al 31 dicembre 1997 le riserve complessive del FSO ammontavano a 598,3 milioni di dollari, rispetto ai 628,5 milioni di dollari alla fine dell'anno precedente.

15. L'attività di raccolta della Banca ha perseguito il duplice obiettivo di ottenere finanziamenti a basso costo assicurandosi, nel contempo, un solido e duraturo supporto da parte dei mercati finanziari. Nel 1997 la raccolta complessiva ha raggiunto un livello record, pari all'equivalente di 5,6 miliardi di dollari. La Banca ha ampliato il ventaglio delle sue emissioni, anche in termini di valute, realizzando le sue prime emissioni in corone danesi e corone ceche. Nel corso dell'anno si sono inoltre tenuti incontri con gruppi di investitori, in Giappone, Asia ed Europa, per promuovere i titoli IDB.

16. Nel 1997 le spese amministrative sono state pari a 332,6 milioni di dollari (pari al 99,8 per cento del budget preventivato). Per il 1998 il budget amministrativo della Banca è stato autorizzato per 371,1 milioni di dollari.

La Società Interamericana d'Investimento (IIC)

17. L' "Inter-American Investment Corporation" (IIC) è stata fondata nel novembre del 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

La IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Dei 46 paesi membri della IDB, ne aderiscono all'IIC 34 (24 paesi prestatari e 10 paesi non prestatari). Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla IDB, l'IIC ne condivide i governatori, la maggior parte dei direttori esecutivi ed il Presidente. L'Italia ne è divenuta membro il 19 agosto 1988 e detiene una quota del 3,15 per cento. La percentuale del potere di voto al suo interno è così distribuita: 55 per cento ai paesi regionali, 25,5 per cento agli Stati Uniti, 19,5 per cento ai paesi non-regionali.

La peculiarità della Società, oltre alla circostanza di rivolgersi a piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali (che detengono tre posizioni di Direttore Esecutivo, il 19,5 per cento del potere di voto ed

un rappresentante nel Comitato Esecutivo, organo deputato all'approvazione dei progetti) rispetto a ciò che avviene all'interno della Banca.

L'IIC lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società.

18. L'impostazione seguita dalla IIC è stata quella del "bottom-up approach": in pratica la strategia globale dell'organizzazione e le sue politiche operative (prezzo degli investimenti, utilizzo di intermediari finanziari, cofinanziamenti ecc.) sono maturate sulla base di operazioni concrete che la società ha finanziato. Ciò ha comportato che il Comitato Esecutivo, composto da quattro Direttori Esecutivi (due in rappresentanza dei paesi latino-americani, uno in rappresentanza degli Stati Uniti ed uno dei paesi non-regionali), ha operato come organismo preposto non solo all'approvazione dei progetti ma, di fatto, anche all'impostazione delle linee strategiche.

Si sono avuti, in passato, accesi dibattiti tra i paesi membri sull'opportunità di privilegiare gli investimenti nel capitale di rischio e gli interventi a favore di piccole e medie imprese. A tal proposito la Direzione si è sempre schierata a favore di una loro limitazione, mentre i rappresentanti dei paesi non-regionali e degli Stati Uniti hanno assunto la posizione opposta. Un'elevata quota di investimenti nel capitale di rischio di piccole e medie imprese avrebbe infatti avuto effetti negativi, nel breve periodo, sul risultato di gestione, sicché si è concordato di aumentare gradualmente gli investimeti in "equity" che, nel triennio1995-97, hanno rappresentato il 45 per cento del volume complessivo delle operazioni approvate.

19. Nel 1997 il Consiglio d'Amministrazione della IIC ha approvato 25 operazioni in 11 differenti paesi, per un importo complessivo di 150 milioni di dollari. Ben il 40 per cento delle operazioni approvate prevedono investimenti nel capitale di rischio di imprese, mentre il restante 60 per cento è costituito da prestiti.

Dal momento della sua istituzione, la IIC ha approvato 180 operazioni in 24 paesi per un totale di 763,8 milioni di dollari; le erogazioni complessivamente effettuate ammontano a 399,5 milioni di dollari.

Il 1997 è stato un anno di notevole consolidamento per la Società. Nel luglio 1997 la Danimarca ne è divenuta il trentacinquesimo membro, fatto particolarmente significativo poichè si tratta della prima nuova adesione dalla firma del trattato istitutivo. Sono inoltre in corso trattative con ulteriori sei paesi, già membri della IDB, interessati all'ingresso nella IIC. Permane la preoccupazione di alcuni paesi membri che un'eccessiva enfasi posta nella ricerca di redditività degli investimenti attuati possa distogliere la Società stessa dal conseguimento del suo obiettivo prioritario, che è quello di concorrere attivamente allo sviluppo dei paesi regionali. Dovere della IIC resta, tuttavia, quello di preservare il valore del capitale dei suoi azionisti e, conseguentemente, raggiungere almeno un minimo livello di profittabilità per alimentare lo sviluppo del settore privato nella regione.

20. Le economie dei paesi membri regionali della Società variano enormemente tra loro in termini di livello di sviluppo, ampiezza dei mercati, stabilità monetaria, mercato dei capitali. Compito della IIC è dunque quello di adattare la propria politica di investimento alle condizioni locali, con diversi obiettivi e strategie.

Durante i suoi primi anni di attività la IIC ha preferito concedere prestiti piuttosto che attuare investimenti di capitale, a causa dell' impellente necessità di generare un flusso regolare di entrate, necessarie al consolidamento del suo budget amministrativo. Ma, se la Società avesse continuato ad operare seguendo questa politica, sarebbe andata presto incontro all'esaurimento delle sue risorse. Da qui la proposta di una nuova strategia ("Action Plan"), approvata nel corso del 1995, da attuare nel triennio 1995-97. La IIC avrebbe dovuto favorire quelle attività che richiedono un uso limitato delle proprie risorse finanziarie, come ad esempio le attività di cofinanziamento e di consulenza (sia a favore del Gruppo IDB che a favore di terzi). Gli investimenti di capitale avrebbero dovuto essere selezionati sulla base della loro potenziale redditività ed i prestiti avrebbero dovuto essere concessi, in prevalenza, a quelle società che presentavano buone prospettive per attività di cofinanziamento.

L'attuazione di questa nuova strategia ha comportato l'emendamento dell'accordo istitutivo della IIC in alcuni punti significativi. E' aumentata, infatti, la capacità di indebitamento della Società, per permetterle di concedere un maggior numero di prestiti per il conseguimento del suo mandato (dalla proporzione di 1:1 si è passati a quella di 3:1, il che equivale, in sostanza, ad una sorta di ricapitalizzazione a costo zero). Inoltre viene permesso, alla Società, di investire anche in imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

Tuttavia, nonostante la revisione del "gearing ratio", si sta profilando la necessità di un aumento di capitale della Corporation, per permetterle di continuare ad espandere gli investimenti azionari. Nel corso del terzo trimestre del 1997, il management ha predisposto i primi documenti in vista di un possibile aumento di capitale; sono anche iniziate le relative discussioni che, presumibilmente, continueranno per tutto il 1998.

Il Fondo Multilaterale di Investimento

21. Il "Multilateral Investment Fund" (MIF) è un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Interamericana teso a favorire le condizioni per lo sviluppo del settore privato nella regione. Esso fu concepito nell'ambito della "Enterprise for Americas Initiative", piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi lanciato nel 1990 da George Bush, allora Presidente degli Stati Uniti.

I negoziati per la costituzione del fondo, conclusisi nel febbraio 1992, videro la partecipazione di parte dei paesi membri della Banca (la maggioranza dei paesi latino-americani, Stati Uniti, Giappone, Canada, Germania, Francia, Italia e Spagna). L'ammontare previsto del Fondo è di 1,2 miliardi di dollari, da versare in cinque anni. L'Italia, come la Francia e la Germania, non ha ancora formalmente aderito al MIF, al quale dovrebbe contribuire con 30 milioni di dollari.

Al 31 dicembre 1997, 24 paesi avevano depositato il proprio strumento di contribuzione al Fondo: il Giappone e gli Stati Uniti sono i maggiori donatori (circa 500

milioni di dollari ognuno); la Spagna è il terzo maggior donatore (con circa 50 milioni di dollari); Argentina, Brasile e Messico sono i maggiori tra i donatori regionali (con 20 milioni di dollari ognuno).

I finanziamenti del MIF sono direttamente disponibili per 25 paesi e, tramite l'Organizzazione degli Stati dei Caraibi Orientali (OECS), indirettamente anche per Antigua e Barbuda, Dominica, Grenada, St. Kitts & Nevis, St. Lucia, St. Vincent e le Grenadine.

Il Fondo, secondo l'accordo istitutivo, ha il compito di incoraggiare lo sviluppo e l'esecuzione di misure di riforma degli investimenti e facilitare l'incremento degli investimenti privati, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Esso deve inoltre sostenere gli sforzi dei paesi membri nell'esecuzione di strategie dello sviluppo basate su concrete misure di politica economica che incoraggino l'incremento degli investimenti privati e l'espansione del settore privato, nella misura in cui tali politiche servano ad aumentare le opportunità di lavoro e a sviluppare le piccole e micro-imprese, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Compito preminente del MIF è quello di stimolare l'attività delle piccole e micro-imprese e di altre attività imprenditoriali. Esso provvede, inoltre, al finanziamento di studi per l'identificazione e l'esecuzione di riforme di politica economica miranti ad incrementare gli investimenti e ad espandere il settore privato.

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il Fondo utilizza tre distinti strumenti finanziari ("facilities") concernenti tre aree prioritarie: cooperazione tecnica, risorse umane e sviluppo delle piccole imprese.

Nell' ambito della "Technical Cooperation Facility" vengono finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di sistemi finanziari ed imprenditoriali. La "Human Resources Development Facility", invece, è il mezzo che viene utilizzato per finanziare programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro. Il sostegno, finanziario e tecnico, alla creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessaria per il sostentamento di un regime aperto di investimenti, viene invece garantito dalla "Small Enterprise Development Facility". In

tale contesto si inserisce il finanziamento di iniziative imprenditoriali locali di piccole dimensioni (micro-imprese).

22. Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un "Donors' Committee", formato dai rappresentanti dei 24 paesi partecipanti al Fondo.

Gli strumenti con i quali il MIF promuove gli investimenti nel settore privato sono rappresentati dalla concessione di "grants" per attività di assistenza tecnica e dalla partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese.

Nel 1997 sono stati approvati 47 progetti per un totale di 61,6 milioni di dollari. Su base cumulativa, il MIF ha approvato 184 progetti per un totale di 274,7 milioni di dollari; di questi sono stati effettivamente erogati 86,6 milioni di dollari, pari al 31,5 per cento.

L'Italia e la Banca

23. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della IDB con legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5% effettivamente versato, o "paid-in" (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca ("callable capital"). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente l'Italia ha partecipato alle seguenti ricostituzioni di capitale della Banca:

Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia

General Capital Increase	Legge di Autorizzaz.	Quota di OC sottoscritta in milioni di US$	"Paid-in" in milioni di US$	% di paid-in sul totale	Contributi FSO milioni di US$
V^ GCI	Lg.n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI^ GCI	Lg.n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34 *
VII^ GCI	Lg.n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*

*** miliardi di lire italiane**

24. L'Italia parteciperà all'ottava ricostituzione delle risorse attraverso la sottoscrizione di 109.959 nuove quote, per un importo totale di 1.326,48 milioni di dollari di cui, però, solo 50,2 milioni di dollari verranno effettivamente versati (pari a 4.166 quote).

Conseguentemente alle nuove sottoscrizioni previste dall'intesa, gli stati membri della Banca incrementeranno il proprio potere di voto proporzionalmente al numero di nuove quote acquistate. L'Italia vedrà pressoché raddoppiare il suo "voting power" all'interno della Banca, passando dallo 0,965 per cento all' 1,896 per cento. Al 31 dicembre 1997, non essendosi ancora conclusi i pagamenti previsti, il potere di voto dell'Italia era pari all'1,68 per cento.

Il contributo dell'Italia all'incremento delle risorse del FSO è previsto per un importo equivalente a 55,9 milioni di dollari USA (pari a circa 93,5 miliardi di lire italiane, calcolate in base alla media dei tassi di cambio lira/dollaro del periodo 13.10.93 - 10.4.94), di cui 6,9 milioni di dollari come "basic contributions", 46,5 milioni di dollari come "supplemental contributions" e 2,5 milioni di dollari come "special contributions".

25. Gli interessi italiani, nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo, si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

La rappresentanza italiana presso la Banca consta attualmente di 10 persone (0,7 per cento del totale) di cui 8 inquadrate nella categoria "professionals" (0,8 per cento del totale) e 2 in quella "administrative" (0,5 per cento del totale).

Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione della Banca Interamericana di Sviluppo, l'Italia fa parte di una "constituency" comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera ed Israele. Sulla base degli accordi esistenti, fino al 1997 il posto di Direttore è stato occupato da un rappresentante tedesco, mentre l'Italia è stata rappresentata da un "Senior Counsellor". A partire dal gennaio 1998 l'Italia avrà invece la guida della "constituency".

Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia fa parte di una "constituency" comprendente Austria, Paesi Bassi e Danimarca, della quale, a partire dal maggio 1997, ha la direzione.

Il mercato al quale la Società si rivolge, quello delle piccole e medie imprese, trova un terreno particolarmente fertile nel nostro tessuto industriale e dei servizi, in una fase in cui le imprese stanno dando vita ad un processo di sempre maggiore internazionalizzazione.

26. Nel 1996 gli esborsi[1] della Banca per la realizzazione di opere e per l'acquisizione di beni e servizi hanno complessivamente raggiunto l'importo di 5.289,2 milioni di dollari, di cui il 70,2 per cento è andato ai paesi prestatari ed il 29,8 per cento ai paesi non prestatari.

---

(1) I dati del "procurement" disponibili si riferiscono alle erogazioni e non al valore dei contratti acquisiti.

L'Italia, attraverso le sue imprese, ha ricevuto, nel corso del 1997, pagamenti per circa 150 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota del 2,8 per cento ed è stata preceduta, nell'ambito del gruppo dei paesi non prestatari, solo dagli Stati Uniti. La situazione appare ancora migliore se si considerano le operazioni della Banca fin dal loro inizio, nel 1961. L'Italia ha infatti, cumulativamente, ricevuto pagamenti per 2.016,1 milioni di dollari, pari ad una quota del 4,3 per cento, confermando, fra i paesi non prestatari, la sua seconda posizione dopo gli Stati Uniti.

V) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO (AsDB)

Cenni storici e aspetti generali

1. Negli anni Sessanta l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, i loro sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità.

L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Una necessità primaria era fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione.

La necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione favorivano una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per poter ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un più integrato regionalismo. L'idea venne concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente ed, alla fine del 1965, i rappresentanti di 22 paesi si riunirono a Manila per discutere ed approvare lo Statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo ai quali, all'inizio del 1966, si aggiunsero altri nove paesi. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine fu scelta come sede della Banca e, nel dicembre del 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. Attualmente la Banca si compone di 56 paesi membri: 40 regionali e 16 non regionali (Europa e Nord America).

In oltre 30 anni di attività, la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, estendendo, ad esempio, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma ed all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere la più ampia utilizzazione della capacità produttiva.

Struttura ed organizzazione

2. Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione dell'Annual Meeting o su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al Board of Directors (Consiglio di Amministrazione), responsabile delle operazioni della Banca; composto da 12 membri, uno per ogni "constituency", è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei governatori della Banca secondo accordi di rotazione intercorsi tra i paesi membri delle singole "constituencies". Viene, inoltre, eletto un Direttore supplente, con pieni poteri di azione nel caso in cui il titolare fosse assente.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto; presiede il Consiglio di Amministrazione ed è responsabile dell'organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale della Banca. Nella sua opera è assistito da tre Vice-Presidenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione, che si occupano rispettivamente della direzione degli uffici per l'area ovest, degli uffici per l'area est ed il terzo degli uffici amministrativi e finanziari.

La Banca, nel suo quartier generale di Manila, è strutturata in 23 dipartimenti e uffici, includendo quelli per il settore privato e per le operazioni di cofinanziamento. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e supportare in maniera più efficace i paesi membri nella realizzazione dei progetti, nel corso degli anni, sono stati aperti 11 uffici locali permanenti con sede a Dhaka (Bangladesh), Phom Penh (Cambogia), New Delhi (India), Jakarta (Indonesia), Kathmandu (Nepal), Islamabad (Pakistan), Colombo (Sri Lanka), Hanoi (Vietnam), Port Vila (Vanuatu), Alma Ata (Kazakistan), Tashkent (Uzbekistan). La Banca ha anche 3 Uffici di Rappresentanza con sede a Tokyo,

Francoforte e Washington. Alla fine del 1997 la Banca aveva alle proprie dipendenze 658 *professionals* e 1.298 unità di *support staff.*

L'economia asiatica nel 1997

3. Nel 1997 la performance economica della Regione è stata scossa dalla crisi finanziaria verificatasi nell'ultimo trimestre (v. box). In particolare, le nuove economie industrializzate dei paesi del sud-est asiatico non hanno rispettato i livelli di crescita previsti all'inizio dell'anno. La crescita del prodotto medio lordo è passato dal 7,1 per cento del 1996 al 3,8 per cento del 1997. Le economie più avanzate, invece, pur registrando una crescita leggermente inferiore alle previsioni hanno prevalentemente subito una contrazione dei consumi interni e delle esportazioni. In molti dei paesi in via di sviluppo dell'area la bassa inflazione ed in genere una prudente politica fiscale hanno contenuto l'ondata di crisi, mentre in quei paesi dove le riforme fiscali tardavano ad essere introdotte maggiori sono state le ripercussioni. Questo ha provocato, tra l'altro, un rallentamento dei flussi di investimento privati che, nei 5 paesi più coinvolti dalla crisi, Repubblica di Corea, Thailandia, Filippine, Indonesia e Malesia, hanno registrato una significativa riduzione, pari infatti a 105 milioni di dollari. Complessivamente nella regione, se si escludono le cinque economie più interessate dalla crisi, i flussi di investimenti sono aumentati di 12 miliardi di dollari rispetto all'anno precedente.

Politiche, strategie d'azione, attività

4. Il "Medium-Term Strategic Framework" è lo strumento con il quale la Banca stabilisce i propri obiettivi strategici. Il programma di lavoro viene stabilito per un periodo di tre anni ed annualmente rivisto secondo i risultati ottenuti e le necessità che di volta in volta si manifestano. Attualmente è operante il programma 1995-98 che comprende il sostegno alla crescita economica, la riduzione della povertà, lo sviluppo delle risorse umane, la protezione dell'ambiente e il miglioramento della condizione femminile. Il perseguimento di tali obiettivi, che costituisce la base del dialogo politico tra la Banca e i paesi membri beneficiari dei prestiti, viene raggiunto attraverso una serie integrata di

servizi che la Banca fornisce a tali paesi. Oltre ai prestiti la Banca catalizza risorse per investimenti sia attraverso cofinanziamenti sia promuovendo i mercati dei capitali nei paesi beneficiari e fornisce, altresì, servizi di assistenza tecnica.

5. Negli ultimi anni la Banca Asiatica, seguendo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, si è maggiormente attivata nel miglioramento della qualità dei progetti seguendo precise indicazioni e sottoponendoli ad accurati esami dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Nell'ambito della discussione sulla governance nell'ultimo anno è stata posta, anche, particolare attenzione al problema della corruzione. A questo proposito la Banca ha pubblicato una policy volta a limitare quanto più possibile questo fenomeno, stabilendo controlli e regole più severe nello studio e nella realizzazione dei progetti nonchè nella aggiudicazioni dei contratti, sia all'interno della Banca che all'esterno verso i paesi beneficiari.

Nel 1997 i prestiti, in termine di volume, al settore pubblico sono notevolmente aumentati (+65,6 per cento), di contro quelli al settore privato sono considerevolmente diminuiti (-54,7 per cento), mentre il numero complessivo di prestiti è rimasto sui valori del 1996. Il considerevole aumento registrato nel settore pubblico è dovuto al maxi-prestito concesso alla Repubblica di Corea di 4,015 miliardi di dollari per la riforma del settore finanziario. Si deve ricordare che la Corea non riceveva più prestiti dalla Banca dal 1988. Il fatto che la Banca non si sia ancora munita di una "graduation policy" (affrancamento dalla sua assistenza) ha permesso alla Corea di poter beneficiare di tale prestito.

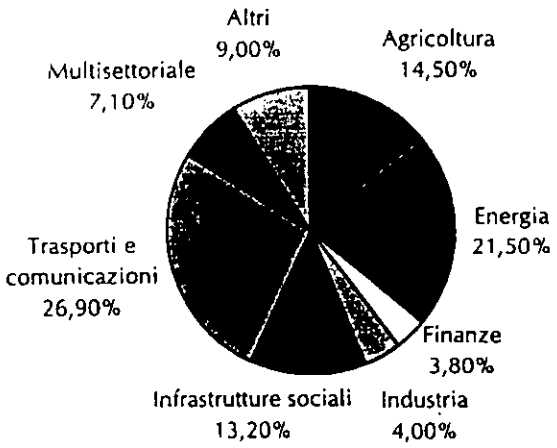
L'Indonesia insieme alla Repubblica Popolare Cinese ed all'India sono stati, con più di 2 miliardi di dollari, i maggiori beneficiari di prestiti. Gli altri paesi che hanno ricevuto consistenti finanziamenti sono: Thailandia (550 milioni di dollari), Filippine (326 milioni di dollari) ed il Kazakistan (165 milioni di dollari).

Il totale dei prestiti approvati dalla Banca Asiatica di Sviluppo, nel 1997, ammonta a 9,4 miliardi di dollari, quasi il doppio del livello medio di attività della Banca causato dal maxi-presito alla Corea.

Da un'analisi settoriale dei prestiti si evince che il settore finanziario ha ricevuto 6 prestiti per 4,663 milioni di dollari, le infrastrutture sociali 26 prestiti per 1,774 milioni di

dollari, il settore agricolo e delle risorse naturali 17 prestiti per 1,004 milioni di dollari, i trasporti e le telecomunicazioni 12 prestiti per 993 milioni di dollari, il settore energetico 7 prestiti per 668 milioni di dollari, l'industria 1 prestito per 40 milioni di dollari ed il settore multisettoriale 1 prestito per 0,80 milioni di dollari. Inoltre sono stati finanziati ulteriori 5 progetti per 330 milioni di dollari non riferibili a nessun settore in particolare.

Distribuzione settoriale dei prestiti approvati nel 1997



Le operazioni della Banca Asiatica 1996 e 1997

Tipo di prestito	***1996 (milioni di dollari)***	***1997 (milioni di dollari)***	***Variazioni percentuali***
Capitale Ordin.	3.879,5	7.794,4	100,91
AsDF	1.665,6	1.619,6	2,76
Tot. prestiti	**5.545,1**	**9.414,0**	69,77
Inv. di capitale	107,3	74,3	30,75
Assistenza Tecnica (Doni)	174,5	162,5	6,87
TOTALE	**5.826,9**	**9.650,8**	**65,62**

Modalità di prestito 1996 e 1997

	Numero	Ammontare (milioni di dollari)	Numero	Ammontare (milioni di dollari)
Prestiti-progetto	51	3.464	53	3.146
Prestiti-programma	5	400	5	510
Prestiti settoriali	14	815	9	689
Linee di credito	10	650	6	591
Prestiti-programma al settore sviluppo	4	53	15	4.430
Prestiti diretti al settore privato	6	156	2	45
Prestiti d'ingegneria	2	7	1	3
Totale prestiti	92	5.545	91	9.414
Investimenti di capitale	10	107	6	74

Cofinanziamenti

6. Durante il 1997 i cofinanziamenti hanno avuto un ruolo importante nella attività della Banca che ha continuato a rivestire il ruolo di catalizzatore dei finanziamenti privati nella regione. La Banca ha mobilizzato risorse per 2,7 miliardi di dollari, che rappresenta un aumento del 2 per cento rispetto all'anno precedente ed equivale al 29 per cento del volume totale dei prestiti del 1997. Sono stati cofinanziati 39 progetti che, comparati ai 29 progetti del 1996, rappresentano un incremento del 34 per cento.

I maggiori cofinanziamenti sono andati al settore energetico (47 per cento), seguito da quello dei trasporti e delle comunicazioni (16 per cento) e dell'agricoltura e risorse naturali (13 per cento).

Quattordici sono i paesi che hanno usufruito, nel 1997, dei maggiori cofinanziamenti: la Thailandia ha ricevuto la quota maggiore (37 per cento), seguita dalla Repubblica Popolare Cinese (16 per cento).

I progetti sono stati cofinanziati da donatori bilaterali, da agenzie multilaterali e da banche commerciali. I cofinanziamenti provenienti dalle prime due fonti hanno

riscontrato un aumento in numero di progetti ma un decremento nell'importo complessivo, passando dai 2.365 milioni di dollari del 1996 ai 1.103 del 1997 (41 per cento del totale dei cofinanziamenti dell'anno). Questa riduzione riflette il cambiamento di indirizzo effettuato dalla Banca nella scelta dei progetti da cofinanziare al settore pubblico, incentrata ora su operazioni di media-piccola entità del settore sociale e meno sulle grandi infrastrutture. I progetti cofinanziati dalle banche commerciali sono significativamente aumentati, passando dai 232,8 milioni di dollari del 1996 ai 1.591,9 del 1997 (il 59 per cento del totale cofinanziato). Minimo, invece, il volume di cofinanziamenti forniti dalle Agenzie di credito all'esportazione (solo 7 milioni di dollari).

Aspetti finanziari

7. Durante l'anno sono state riviste ed adottate nuove politiche concernenti il "net income" e le riserve della Banca. In particolare esse riguardano: l'adozione di una politica di lungo termine per la copertura degli interessi; la riduzione delle riserve dal 37,6 al 25 per cento entro il 2001; uso del surplus, derivante dal "net income", per la copertura del rischio assunto dalla Banca; priorità nell'allocazione del "net income" al TASF (Technical Assistance Special Fund) prima e all'ADF (Asian Development Fund) poi; mantenimento dell'attuale politica sul costo dei prestiti.

Nel 1997 il "net income" della Banca è stato di 467,9 milioni di dollari, il 18,2 per cento in meno rispetto all'anno precedente. La flessione è dovuta, essenzialmente, alla riduzione del rendimento degli investimenti. A causa del maxi-prestito alla Corea, si è reso necessario allocare l'intero "net income" del 1997 alle riserve ordinarie con la conseguenza che non è stato possibile effettuare il previsto trasferimento di 300 milioni di dollari al Fondo Asiatico di Sviluppo.

Alla fine del 1997, lo stock di capitale autorizzato della Banca ammontava a circa 47 miliardi di dollari (35 miliardi di DSP).

Capitale ordinario della Banca - 1997

	milioni di dollari
Capitale autorizzato	47,102
Capitale sottoscritto	46,411
Capitale a chiamata	43,147
Capitale versato	3,264
Quota italiana	
Percentuale sul totale	**1,859**
Potere di voto	**1,844**

I tassi di interesse sui finanziamenti praticati dalla Banca, per il primo ed il secondo semestre del 1997 sono stati pari al 6 per cento, per i prestiti in mix di valuta, e del 6,79 per cento e 6,82 per cento, rispettivamente, per i prestiti in dollari.

Le erogazioni dal capitale ordinario hanno totalizzato, nel 1997, 5,303 miliardi di dollari, una crescita significativa pari al 106,97 per cento rispetto al 1997, dovuta essenzialmente ai prestiti al settore finanziario (Repubblica di Corea e Thailandia). I rimborsi dell'anno sono stati pari a 1,332 miliardi di dollari.

La Banca, nel 1997, ha aumentato il volume dei propri investimenti di circa 700 milioni di dollari, totalizzando un portafoglio di 7 miliardi di dollari.

IL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO (AsDF)

Funzionamento ed attività

8. L'Asian Development Fund, istituito nel giugno del 1974, impiega risorse provenienti da periodiche ricostituzioni delle risorse per finanziare progetti d'investimento nei paesi più poveri di grande priorità per lo sviluppo. I fondi, messi a disposizione dai paesi industrializzati vengono prestati a condizioni particolarmente favorevoli (tasso di interesse pari a o, tassa di commissione dell'1 per cento, durata del prestito di 40 anni con 10 anni di grazia).

L'ultima ricostituzione in ordine cronologico (ADF VII) è stata adottata dal Board dei Governatori nel marzo del 1997, consentendo un livello di operazioni, per il triennio 1997 - 2000, di 6,3 miliardi di dollari. L'ADF VII è divenuto effettivo il 30 settembre del 1997, quando l'ammontare degli strumenti di contribuzione ricevuti dalla Banca ha superato il minimo richiesto dalla risoluzione (1,316 miliardi di dollari; l'Italia con legge n.160 del 18 maggio 1998 ha autorizzato la propria partecipazione alla ricostituzione delle risorse per un importo pari a lire 169.922.880.000).

Nel corso del '97 l'attività del Fondo ha fatto registrare una lieve flessione in termini di risorse complessivamente impegnate. Sono stati concessi 49 prestiti rispetto ai 44 dell'anno scorso per un valore complessivo di circa 1,6 miliardi di dollari (1,55 mld. nel '96), mentre le erogazioni sono state pari a 1,15 miliardi di dollari (il 6,5% in meno rispetto al '96). I maggiori paesi beneficiari sono stati il Pakistan, il Bangladesh e lo Sri Lanka.

LA BANCA ASIATICA E LA CRISI ASIATICA

Per mitigare gli effetti della crisi asiatica e per fornire una sostanziale assistenza alle riforme nei vari settori finanziari, la Banca Asiatica di Sviluppo, di concerto con la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale, ha effettuato due prestiti: alla Repubblica di Corea ed alla Thailandia.

Il primo è un prestito di 4 miliardi di dollari destinato a sostenere la riforma del settore finanziario coreano in quattro aree prioritarie di intervento: banche commerciali; istituzioni finanziarie che non siano banche; mercati finanziari; contabilità aziendale e standard di trasparenza. Il prestito, frazionato in quattro rate (di cui la prima e la seconda rata per complessivi 3 miliardi di dollari sono state erogate nel 1997), prevede una terza rata di 700 milioni di dollari ed una quarta di 300 milioni da erogare rispettivamente alla fine del 1998 ed alla fine del 1999. Ogni rata verrà integralmente rimborsata dopo sette anni dalla sua erogazione. A questa operazione è legato un altro prestito di 15 milioni di dollari per l'assistenza tecnica. Il secondo è un prestito di 50 milioni di dollari destinato a sostenere le imprese private nel settore delle esportazioni attraverso la concessione di crediti all'export e fornire assistenza al Governo ed al sistema bancario tailandese. Il prestito ha un periodo di ammortamento di cinque anni. Un ulteriore prestito di sindacato per 950 milioni di dollari, con un periodo di ammortamento di cinque anni, verrà effettuato dalla Banca per l'Import e l'Export della Thailandia a cui la Banca Asiatica, agendo da garante, contribuirà con un cofinanziamento destinato a coprire i rimborsi e gli interessi per i primi tre anni.

La celerità con la quale sono stati decisi questi due finanziamenti hanno sollevato, nei paesi azionisti, forti dubbi sulla loro qualità ed efficacia, nonchè forti preoccupazioni per l'allontanamento della Banca dal suo mandato istituzionale, che come è noto è quello della lotta alla povertà, e per le ripercussioni che questi tipi di prestiti possono avere sulla stabilità finanziaria dell' istituzione.

I FONDI SPECIALI

Technical Assistance Special Fund (TASF)

9. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi membri. In particolare, la Banca ha posto la propria attenzione sulla preparazione dei progetti e sull'institutional building dando supporto ai governi nei settori più svariati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, alla "governance" e alla preparazione di piani settoriali ecc.

L'assistenza tecnica della Banca viene finanziata attraverso prestiti e doni, o una combinazione di entrambi. Le risorse a dono vengono fornite dal Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) alimentato da regolari allocazioni del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF), da rimborsi per assistenza tecnica, da trasferimenti annuali del reddito netto, da contributi annuali ricevuti dal Fondo Speciale giapponese e da finanziamenti bilaterali e multilaterali.

Durante il 1997 sono state approvate 298 operazioni di assistenza tecnica a dono per un ammontare di 162,5 milioni di dollari, mantenendo, sostanzialmente, lo stesso livello del 1996 . L'importo include 27,5 milioni di dollari per attività regionali e le componenti di assistenza tecnica nei prestiti ammontano a 353,6 milioni di dollari, il 5,6 per cento più del 1996.

Nel 1997 non è stata allocata, a favore del TASF, nessuna risorsa proveniente dal net income della Banca. Solo quattro contributi volontari, operati da Singapore, India (2) e Pakistan sono confluiti in questo Fondo per complessivi 1,318 milioni di dollari. Al termine del 1997, il totale delle risorse del TASF ammontava a 636,6 milioni di dollari.

Nel corso del '97 i trasferimenti dal TASF all'AsDF sono stati di ammontare pari a 3,5 milioni di dollari.

Japan Special Fund (JSF)

10. Nel maggio del 1988 è stato istituito il "Japan Special Fund", fondo destinato a finanziare operazioni supplementari di assistenza tecnica. Il Governo giapponese ha impegnato nel Fondo, per il 1997, ulteriori 6 milioni di dollari tra contributi regolari e addizionali per progetti di assistenza tecnica ai settori sociale, agricolo, trasporti e telecomunicazioni e per attività riguardanti lo sviluppo della condizione femminile e di formazione professionale su questioni monetarie e fiscali.

Del totale dei contributi ricevuti, al 31 dicembre 1997 sono stati utilizzati 442 milioni di dollari.

I fondi non erogati vengono investiti e, nel 1997, il JSF ha ricavato un reddito netto di 2,22 milioni di dollari.

Asian Development Bank Institute Special Fund

11. L'Istituto sorto nel 1996 con sede in Tokyo è un organo ausiliario della Banca, sorto per identificare, attraverso la ricerca, le strategie per lo sviluppo con particolare riguardo al settore sociale ed all'impatto economico. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di training al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni pubbliche e non nei paesi prenditori. L'Istituto è guidato da un Direttore, che si avvale della collaborazione di uno staff di circa quindici funzionari reclutati tra i paesi membri. All'interno dell'Istituto, con compiti decisionali sia nelle scelte strategiche che in quelle operative, opera il Comitato Consultivo, composto da sette membri, di cui fa parte un rappresentante italiano (unico membro europeo). Nel 1997 un primo contributo di circa 13 milioni di dollari è stato messo a disposizione dal Giappone per l'inizio delle operazioni.

L'ITALIA E LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

12. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della ADB con legge n. 907 del 4 ottobre 1966, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 20 milioni di dollari. L'Italia ha contribuito anche al Fondo Asiatico di Sviluppo versando, ad oggi, complessivamente 352.111 milioni di dollari.

Il 1997 ha registrato per l'Italia, in termini di volume totale dei contratti nel settore dei lavori civili e delle forniture di beni e servizi, stipulati nell'ambito delle attività promosse dalla Banca Asiatica, un certo ritorno alla normalità rispetto allo scorso anno record. Le imprese italiane si sono assicurate una buona fetta di mercato, aggiudicandosi appalti per 106,71 milioni di dollari, che costituiscono l'1,79 per cento dell'ammontare totale delle risorse impegnate in progetti della Banca. Nell'ambito dei paesi della "constituency" di appartenenza, che comprende, oltre al nostro Paese, la Francia, il Belgio, la Spagna e la Svizzera, l'Italia ha realizzato anche per l'anno in questione la migliore performance.

Il settore delle attività di consulenza, che è sempre stato per l'Italia un settore di difficile inserimento, ha registrato nel 1997 un significativo miglioramento. I consulenti italiani si sono aggiudicati contratti, nel 1997, per complessivi 2,44 milioni di dollari, l'1,27 per cento del totale, facendo registrare così un considerevole aumento rispetto all'anno precedente (lo 0,2 per cento del totale).

Banca Asiatica: Commesse vinte dall'Italia nel 1997

(milioni di dollari)

	Beni, servizi, lavori civili	% sul totale	servizi di consulenza	% sul totale	totale contratti assegnati	% sul totale
ITALIA OCR	28,727	0,63	2,397	2,33	31,124	0,67
ITALIA ADF	75,544	6,19	0,046	0,05	75,590	5,78
ITALIA TOTALE	104,271	1,81	2,443	1,27	106,714	1,79
Totale	5.616,3	100	332,2	100	5.948,5	100

I dati presentati nella tabella di seguito riportata sono relativi ai contratti assegnati negli ultimi otto anni di attività della Banca. I dati relativi ai contratti, pur se non danno un'esatta rappresentazione dei flussi finanziari, hanno un importante rilievo come misura della competitività delle nostre imprese.

Banca e Fondo Asiatico di Sviluppo - contratti assegnati (quote percentuali)

paesi	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Canada	1,0	0,3	1,15	0,4	1,6	0,8	0,5	0,6
Francia	2,1	5,7	0,6	1,4	1,8	1,8	3,6	1,57
Germania	4,2	2,8	5,0	9,6	6,6	4,3	3,9	2,38
Italia	1,5	1,5	2,7	3,8	2,7	2,8	5,5	1,76
Giappone	9,9	11,6	7,7	12,3	9,0	6,0	6,9	2,54
Regno Unito	1,9	2,3	2,6	1,5	1,9	2,2	1,8	1,93
USA	5,3	10,0	7,3	3,7	6,3	8,4	5,3	2,56
Totale G7	25,9	34,4	27,0	32,7	29,9	26,3	27,5	13,34
Altri paesi non regionali	5,4	5,6	6,1	5,9	7,4	7,6	2,9	7,56
paesi asiatici	68,7	60,0	66,8	61,4	62,7	66,1	69,6	79,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

I dati relativi all'assegnazione dei contratti evidenziano un'ulteriore crescita della quota dei paesi della regione asiatica, in particolare è da segnalare la Repubblica di Corea, che ha ottenuto il 35,04 per cento dei contratti. Gli imprenditori asiatici si sono aggiudicati nel 1997 il 79,1 per cento dei contratti, incrementando così la già considerevole quota del 69,6 per cento che detenevano nell'anno precedente.

Per ciò che riguarda il contingente del personale italiano in servizio presso la Banca Asiatica, complessivamente al 31 dicembre 1996 erano presenti 11 italiani (8

uomini e 3 donne) appartenenti alla categoria "Professional", che rappresentano l'1,68 per cento del totale del personale di tutta la Banca. Ad essi va aggiunto il Direttore Esecutivo italiano che, insediatosi nel luglio 1996, rimarrà alla guida della "constituency", di cui l'Italia fa parte, fino al 1999.

Banca Asiatica - 1991/1997

(milioni di dollari)

Operazioni	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Prestiti OCR							
Numero	43	35	38	24	37	48	42
Ammontare	3.434	3.954	3.984	2.510	4.049,5	3.879	7.794
Erogazioni	2.066	1.880	2.016	2.501	2.442,1	2.562,6	5.304
AsDF							
Numero	33	32	40	26	37	44	49
Ammontare	1.347	1.155	1.297	1.177	1.454,9	1.665,6	1.620
Erogazioni	1.037	888	925	1.186	1.144,9	1.234,1	1.154
Investimenti az.							
Numero	7	4	9	14	11	10	6
Ammontare	28	11	23	51	110,4	107,3	74
Ass. Tecnica							
Numero	242	278	287	295	321	350	361
Ammontare	370	478	524	324	480,4	473,14	489
Risorse OCR							
Cap. Autorizzato	24.160	23.224	23.800	50.789	51.893	50.103	47.102
Cap. sottoscritto	23.100	23.100	23.076	30.151	43.078	49.368	46.411
Provvista	1.298	3.050	1.720	1.335	1.715	584	5.588
AsDF	13.878	15.264	15.949	19.445	20.166	19.339	18.219
TASF	204	352	428	532	623	630	6.372
paesi membri	52	52	53	55	56	56	56
Spese amm.ve	135	146	152	164	175	184	190

VI) IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

Brevi cenni storici e aspetti generali

1. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB), dal Fondo Africano di Sviluppo (AfDF) e dal Fondo Speciale della Nigeria (NTF). Il suo compito istituzionale è quello di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e di assistenza tecnica.

La Banca Africana di Sviluppo fu fondata nel 1963, da alcuni paesi africani con un capitale ordinario di appena 200 milioni di dollari. A differenza delle altre Istituzioni sorelle, la Banca Africana non annovera, quindi, tra i suoi membri fondatori i paesi non regionali, che fecero il loro ingresso nell'Istituzione solo nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri. Il sostegno assicurato al Fondo permise ai non regionali in un secondo momento (a partire dagli anni '80) di entrare a far parte anche della Banca, conquistando però una quota azionaria modesta (33,5 per cento) per non alterare il "carattere africano" dell'Istituzione.

L'apertura ai paesi non regionali ha avuto ovviamente effetti positivi sulla Banca sia in termini di internazionalizzazione che di maggiori risorse messe a disposizione dell'intero Gruppo. Oggi la Banca conta 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.

Particolarmente significativi nella storia della crescita delle risorse della Banca si sono rivelati il quarto aumento di capitale della Banca (GCI IV) e la VI ricostituzione delle risorse del Fondo (AfDF VI), avvenuti rispettivamente nel 1987 e nel 1991. Il totale delle risorse del Gruppo AfDB ammonta, al 31 dicembre 1997, a 33.75 miliardi di dollari così suddivisi:

- Banca Africana di Sviluppo: 10,98 miliardi di dollari (49,25 per cento)
- Fondo Africano di Sviluppo: 10,87 miliardi di dollari (48,74 per cento)
- Fondo Fiduciario Nigeriano: 450 milioni di dollari (2,01 per cento).

Struttura e organizzazione

2. Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca. Delega gran parte dei poteri al Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio d'amministrazione), che è l'organo responsabile delle operazioni e delle politiche dell'istituzione.

I Direttori Esecutivi, uno per ogni "constituency" sono eletti, per un periodo che varia da due a tre anni, dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione intercorsi tra i paesi membri delle singole "constituency". Viene, inoltre, eletto un Direttore supplente, con pieni poteri, nel caso di assenza del titolare. Il Consiglio dei Direttori Esecutivi della Banca è composto da 18 membri, di cui 12 regionali e 6 non regionali. Il Consiglio dei Direttori Esecutivi del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 eletti dal Consiglio dei Governatori e 6 nominati dalla Banca. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori per un periodo di 5 anni rinnovabili, è anche il Chairman dei due Consigli dei Direttori Esecutivi.

Un'importante risoluzione, approvata dal Consiglio dei governatori nel corso del 1995, limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati (sei anni in totale), il che risulta in linea con la politica di rinnovamento e di trasparenza, che la Banca ha adottato con l'avvento del Presidente Omar Kabbaj, eletto nel maggio del 1995.

Anche il 1997 è stato contrassegnato dal processo di riforme istituzionali iniziato alla fine del 1995 allo scopo di migliorare la struttura organizzativa e rafforzare l'impatto sullo sviluppo degli interventi del Gruppo della Banca. Il programma di riforme comporta quattro temi essenziali: l'applicazione di un piano d'azione per migliorare la qualità delle operazioni, l'adozione di misure sinergiche volte a migliorare la gestione finanziaria, la messa in opera della struttura organica centrata sui paesi, il miglioramento della "governance" dell'Istituzione. Nel corso dell'anno sono state approvate alcune modifiche alla struttura dell'istituzione: l'Unità del Settore Privato è stata trasformata in Dipartimento mentre è stato istituito il Dipartimento Centrale delle Operazioni che consente un approccio uniforme alle singole problematiche. Per quel che concerne le tematiche ambientali, l'Unità dell'Ambiente e

dello Sviluppo Sostenibile è stata rafforzata, inoltre, sono state prese una serie di iniziative per promuovere la cooperazione con le altre istituzioni, in particolare con la GEF. E' stato creato il Centro delle Risorse Ambientali per facilitare l'accesso ai dati ambientali internazionali , sia allo staff della Banca che ai Paesi regionali.

Durante il 1997 il Gruppo ha approvato la revisione della politica di diffusione delle informazioni con l'obiettivo di rendere più trasparente il proprio operato.

La Banca ha rinnovato il proprio focus sulla riduzione della povertà e sullo sviluppo sostenibile attraverso numerose iniziative, fra cui: la preparazione dei "Ppverty profiles" e dei "Poverty Action Plans", una maggiore collaborazione con le ONG e un miglior coordinamento con gli altri donatori.

Riforma della Banca Africana

La Banca Africana è entrata dopo la metà del 1993 in un periodo di grave crisi finanziaria e istituzionale. Le costanti difficoltà incontrate dai paesi africani e la cattiva gestione dell'istituzione con una utilizzazione delle risorse non sempre efficace ed economica, oltre alla mancanza di trasparenza nelle operazioni, hanno costituito le cause principali di tale crisi.

Il Consiglio di amministrazione, a inizio 1995, per cercare di sanare la situazione impose alla direzione la propria supervisione e approvazione su tutte le decisioni proponendo una struttura più leggera della Banca da realizzarsi con la riduzione sia del numero dei vice-presidenti che dei dipartimenti e delle divisioni.

Con l'elezione del nuovo Presidente è iniziato per la Banca un nuovo corso: sono state infatti varate una serie di riforme istituzionali che coprono l'insieme dei settori di attività del Gruppo della AfDB con il fine di migliorarne l'efficacia e la "performance". Tali riforme riguardano principalmente: il miglioramento della qualità delle operazioni e della gestione finanziaria , l'organizzazione di una nuova struttura , il rafforzamento della gestione delle risorse umane e la "governance" dell'istituzione.

In particolare, nel settore della gestione finanziaria, numerose sono state le iniziative intraprese dalla AfDB nel 1997, fra cui:

- *introduzione dei single currency credits, con l'obiettivo di migliorare la competitività delle operazioni della Banca. Tale misura, ampliando il menu dei servizi offerti dall'istituzione, dà la possibilità ai Paesi beneficiari di scegliere la valuta e il tasso di interesse più idonei alla loro capacità di rimborso del debito;*

- *introduzione dei prestiti denominati in Rand. Questa innovazione, il cui scopo è quello di aumentare il numero dei clienti dell'istituzione, svolgerà un ruolo fondamentale nella promozione del commercio intra regionale.*
- *istituzione dell'Unità di Gestione del Rischio con il fine di verificare i rischi che possano derivare dall'esposizione della Banca verso i singoli Paesi e dalla sua attività nei mercati finanziari;*

Per quel che concerne la gestione delle risorse umane, nel corso del 1997 è proseguito il programma di ristrutturazione promosso dalla Banca nel 1996. L'iniziativa ha portato al licenziamento del 30 per cento dei professional, mentre 133 nuovi funzionari sono stati assunti. Inoltre, importanti riforme sono state intraprese per cercare di attirare all'interno dell'istituzione le migliori professionalità. Tra queste sono da ricordare :

- *un sistema efficiente di valutazione della performance dello staff;*
- *una revisione delle retribuzioni e dei benefici dello staff, che ha da determinato un avvicinamento con quelli offerti dalle altre IFIs;*
- *istituzione di un tribunale amministrativo per la risoluzione finale delle dispute fra lo staff e il management.*

Nell'ambito del programma di riforme, rivestono particolare importanza sia il piano di miglioramento dell'informatizzazione che il programma di training, previsto sia per lo staff che per il personale dei Paesi regionali.

Profilo macroeconomico della regione Africana

3. Nel 1997, il trend positivo dell'economia Africana iniziato nel 1994, è proseguito per il 3° anno consecutivo con un tasso di crescita reale del PIL stimato al 3,7 per cento, in leggera flessione rispetto al valore dell'anno passato, pari a 4,8 per cento. Il ridotto tasso di crescita è stato causato dai seguenti fattori:

- le condizioni climatiche sfavorevoli, che hanno esercitato un impatto negativo sulla produzione agricola, principale attività economica della regione;
- la riduzione dei costi di alcuni beni primari di esportazione, soprattutto dei minerali;
- il protrarsi di conflitti interni in un certo numero di Paesi, quali Repubblica Africana Centrale, Congo (RDC), Congo (Brazzaville), Sierra Leone, Liberia, e Sudan. Il caso dell'Angola e del Mozambico sono significativi in tal senso: entrambi, infatti, hanno

dimostrato che il ripristino della normalità è stato accompagnato da un rilevante tasso di crescita economica.

Si deve sottolineare che le principali economie (Sud Africa, Algeria, Costa d'Avorio, Egitto, Marocco e Nigeria) con i loro tassi di crescita pari a zero se non addirittura negativi, hanno contribuito a determinare la flessione nella crescita generale del Continente nel 1997.

Gli effetti degli shocks esterni sono stati mitigati in parte dall'introduzione di riforme di politica macroeconomica attuate da alcuni Paesi, da continui progressi in materia di gestione prudente della spesa pubblica, oltre che dal riflusso dell'inflazione.

Accanto a tali segni incoraggianti di ripresa economica, tuttavia, continuano a persistere elevati livelli di povertà e forti disparità di sviluppo tra i singoli paesi.

LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO (AfDB)

Attività dell'anno

4. L'attività della Banca, dopo la drammatica diminuzione che ha caratterizzato gli anni passati, ha registrato un netto miglioramento, raggiungendo i 798 milioni di dollari, contro i 476 milioni del 1996. Le operazioni approvate comprendono 17 prestiti per un valore pari a 770,98 milioni di dollari, 3 investimenti azionari per 26,7 milioni di dollari, e infine, 1 operazione di emergenza per un ammontare pari a 0,67 milioni di dollari.

La ripartizione settoriale dei prestiti e dei doni approvati dalla Banca nel 1997 mostra come il maggior beneficiario dei progetti sia stato il settore industriale, con il 40,1 cento del totale pari a 309 milioni di dollari (contro il 31,7 per cento del 1996).

Il 22,9 per cento delle risorse, pari a 176 milioni di dollari, è andato a favore di operazioni multisettoriali (contro il 42,8 dello scorso anno). Al settore dei trasporti è stata destinata una percentuale più bassa rispetto al 1996, l'11,9 per cento del totale contro il 17,1, mentre il settore agricolo ha ricevuto un ammontare minore con una

percentuale del 4,4 contro il 7,8 dell'anno precedente. Il settore sociale invece ha beneficiato del 4,9 per cento contro lo 0,6 per cento del 1996.

Per quanto riguarda, invece, la distribuzione regionale dei prestiti, è interessante osservare come i paesi nord-africani insieme al Sud Africa e Botswana siano i maggiori beneficiari dei prestiti concessi poiché tutti i paesi dell'Africa Sub-Sahariana possono ricevere assistenza solo dal Fondo, in quanto non hanno il merito di credito sufficiente a far fronte alle condizioni imposte dalla Banca. Possono accedere alle risorse dell'istituzione solo i seguenti Paesi: Algeria, Botswana, Egitto, Gabon, Libia, Mauritius, Marocco, Namibia, Nigeria, Seychelles, Sud Africa, Swaziland, Tunisia, Zimbabwe.

Il periodo per il rimborso dei prestiti varia dai 12 ai 20 anni con un periodo di grazia che può arrivare fino a 5 anni. Il tasso di interesse variabile sui finanziamenti concessi dalla Banca è stato del 7,45 per cento per il periodo gennaio - giugno, e del 7,39 per cento nel secondo semestre 1997.

L'ammontare totale dei prestiti approvati dalla Banca, al 31 dicembre 1997, ha quasi raggiunto i 21 miliardi di dollari.

Nel 1997 la Banca ha erogato 925 milioni di dollari, portando il totale cumulativo a oltre 14 miliardi di dollari.

Iniziative della AfDB per la risoluzione del debito

Per far fronte al problema del debito dei Paesi a basso reddito, nel corso del 1997 la AfDB ha approvato le seguenti misure:

- *la partecipazione della Banca all'iniziativa HIPC. L'istituzione ha destinato al programma una prima quota compresa fra 180- 230 milioni di UA. Il contributo complessivo sarebbe di circa 630 milioni di dollari. La Banca ha grosse difficoltà a reperire al suo interno le risorse necessarie per fare fronte all'HIPC ed è dunque molto probabile che la Banca Mondiale le venga in aiuto, addossandosi parte della quota dovuta;*
- *l'istituzione di un Meccanismo Finanziario Supplementare con il fine di fornire assistenza ai Paesi eleggibili alle risorse del Fondo nel pagamento del debito dovuto alla Banca per prestiti precedentemente contratti. L'accesso al SFM, finanziato con le risorse del Fondo Africano di Sviluppo, è limitato esclusivamente ai quei Paesi che abbiano in corso di attuazione un programma di aggiustamento controllato dalle istituzioni di Bretton Woods.*

Risorse della Banca

5. Al 31 dicembre 1997 il capitale sottoscritto della Banca dopo quattro ricostituzioni, di cui l'ultima nel giugno del 1987, ammontava a 21,3 miliardi di dollari, pari al 98,50 per cento del capitale autorizzato. Di tale cifra i paesi membri regionali detengono il 66,581 per cento delle azioni, mentre i paesi membri non-regionali il 33,419 per cento. Gli arretrati sulle sottoscrizioni al capitale ammontavano, al 31 dicembre 1997, a 70,7 milioni di dollari.

Capitale della Banca Africana di Sviluppo al 31 dicembre 1997

CAPITALE	N° DI QUOTE	IMPORTO (in milioni di dollari)
Autorizzato	1.620.000	23.294
Sottoscritto	1.595.620	22.834

Le spese amministrative della Banca, al netto del contributo alla gestione (management fee) ricevuto dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo della Nigeria, hanno totalizzato 27,57 milioni di UA[1] nel 1997 (10,34 per cento in meno rispetto al 1996). Tuttavia, le spese amministrative relative all'intero Gruppo della Banca Africana, sono state mantenute allo stesso livello del 1996(75,31 milioni di UA) e nel contempo maggiori risorse sono state destinate alle attività operative, passate dal 47 per cento al 54 per cento delle spese amministrative. Le riserve, esclusa la rivalutazione delle divise estere, sono aumentate di 116,77 milioni di UA passando da 900,03 milioni di UA nel 1996 a 1016,80 milioni di UA al 31 dicembre 1997.

Il reddito netto della Banca è stato di 86,4 milioni di UA, grazie all'aumento di circa l'11 per cento delle entrate dei prestiti e alla riduzione delle spese amministrative.

[1] La contabilità della Banca Africana di Sviluppo viene denominata in "Unità di Conto" (UA), media ponderata tra un paniere di monete il cui valore unitario, nel 1997 è stato pari a 1,349 dollari.

Nel corso del '97 sono continuati i negoziati per il V aumento di capitale della Banca Africana di Sviluppo[2].

I negoziati furono lanciati oltre due anni fa dai non regionali al fine di:

- rafforzare la posizione finanziaria della Banca, che aveva perso il credit rate"AAA" (il suo rate è "AA") e inviare quindi, attraverso un'iniezione di risorse fresche, un segnale positivo ai mercati finanziari;
- rivedere la struttura azionaria basata sul rapporto 33,5 per cento (non regionali) - 66,5 per cento (regionali) per elevare la quota azionaria dei non regionali ad un livello compreso in un range tra il 40 e il 45 per cento;
- rivedere le procedure di voto per svolgere un ruolo più incisivo nei processi decisionali;

IL FONDO AFRICANO DI SVILUPPO (AfDF)

Fondo Africano di Sviluppo - 25 anni di attività

6. Il Fondo è stato istituito nel 1972, per finanziare a condizioni concessionali progetti e programmi dei Paesi Africani a basso reddito, che non erano in grado di sostenere le condizioni imposte dalla Banca. Il primo credito è stato erogato il 16 gennaio 1974 a sostegno dell' " Operation Wells Project" in Mali. I crediti concessi dal Fondo sono caratterizzati da un tasso d'interesse pari a 0 e prevedono un periodo di rimborso di 50 anni, di cui 10 di grazia; inoltre, il Fondo sin dal 1988 fornisce gratuitamente assistenza tecnica a sostegno del "project development work" e dell'institutional building". Attualmente, la "membership" del Fondo è costituita dalla Banca e da 25 Paesi non regionali. Le risorse vengono in genere ricostituite ogni 3 anni.

Il 1997 è stato il secondo anno di attuazione della VII ricostituzione (1996 - 1998). Il relativo accordo concluso nel 1996, dopo un difficile negoziato, condizionato all'attuazione di significativi cambiamenti nella governance della Banca, prevede un

---

2 I negoziati si sono conclusi nel maggio '98.

livello di risorse pari a 2,6 miliardi di dollari, di cui 1,6 mld. forniti dai donatori sotto forma di contributi ordinari e speciali e la parte residua formata da non-donor resources (rimborsi e cancellazioni di prestiti).

Alla fine del 1997, i prestiti e i doni ammontano a 8,82 miliardi di UA per 1.271 operazioni (progetti, programmi, assistenza tecnica) a favore di 50 Paesi (oltre il 90 per cento degli impieghi cumulativi sono stati attribuiti ai Paesi a basso reddito) e istituzioni multinazionali. Gli impegni sono stati indirizzati a sostegno di progetti e programmi in settori prioritari: agricoltura, trasporti, pubbliche utilità, industria, educazione e salute.

Inoltre, le risorse sono state impiegate per sostenere i programmi di riforme nazionali volti al miglioramento della gestione economica dei Paesi regionali e alla creazione di un clima favorevole allo sviluppo sostenibile. Fin dalla VII ricostituzione dell'AfDF, la riduzione della povertà è stata concepita come il principale obiettivo da perseguire. La strategia segue un approccio integrato che comprende politiche macroeconomiche appropriate; misure per accrescere la produttività dei poveri, in particolare nel settore agricolo; investimenti nel settore sociale, soprattutto nei programmi di educazione e salute e, infine, le reti di sicurezza sociale per i poveri.

Tale approccio prevede un sostegno allo sviluppo delle risorse umane, alla promozione delle politiche e dei programmi relativi alla popolazione, nonchè ad accrescere le opportunità di reddito per i poveri. Il Fondo ha prestato, inoltre, maggior attenzione al problema ambientale e all'integrazione regionale.

Il Fondo è ormai considerato la principale fonte di finanziamento a carattere concessionale, che opera in Africa alla cui credibilità hanno contribuito in modo sostanziale i membri non regionali che ne hanno sostenuto, attraverso le singole ricostituzioni, i programmi e le politiche. Alle soglie del 2000 il Fondo è pronto ad aumentare i suoi sforzi per migliorare le condizioni di vita dei Paesi a basso reddito concentrandosi sulla riduzione della povertà e sullo sviluppo sostenibile.

I negoziati relativi all'VIII ricostituzione saranno intrapresi nella seconda metà del 1998.

Operazioni

7. Nel corso del 1997 i prestiti e doni del Fondo sono ammontati a circa 900 milioni di dollari per 88 operazioni: il 68,2 per cento delle risorse è stato utilizzato per progetti di investimento e il 28,4 per cento per prestiti di aggiustamento strutturale.

Il 40 per cento della quota dei progetti di investimento è andata al settore multisettoriale, il 18,8 per cento all'agricoltura , il 15,2 per cento ai trasporti, il 20,2 per cento al settore sociale, il 5,8 per cento alla categoria delle pubbliche utilità,

I prestiti sono stati indirizzati quasi in egual misura alle regioni dell'Ovest, dell'Est e all'Africa Australe, mentre una piccola percentuale è andata ai Paesi del Nord Africa, che fanno parte della categoria dei Blend countries. Tali Paesi [3] possono accedere sia alle risorse del Fondo che a quelle della Banca.

Aspetti finanziari

8. Nel 1997 il Fondo ha registrato un surplus pari a 1,19 milioni di UA contro una perdita netta di 11,67 milioni di UA dell'anno precedente. Le entrate lorde provenienti dai rimborsi dei prestiti e dagli investimenti hanno totalizzato 50,21 milioni di UA contro i 36,99 del 1997. Le entrate dei prestiti sono state di 36,15 milioni di UA contro i 28,45 nel 1996. Il miglioramento è da imputare al rimborso dei prestiti da parte di Paesi che l'anno passato erano in arretrato ("non accrual status"). Da ricordare che vengono considerati "non-accrual" i prestiti in arretrato di sei mesi. Le entrate sugli investimenti sono aumentati del 64,64 per cento passando da 8,54 milioni di UA nel 1996 a 14,06 nel 1997, attribuibile ad un aumento del livello di liquidità durante l'esercizio.

Le spese totali comprendenti il contributo per le spese amminsitrative della Banca sono ammontate a 49,02 milioni di UA contro 48,6 nel 1996.

---

[3] Egitto, Nigeria, Zimbabwe.

IL FONDO DELLA NIGERIA (NTF)

Funzioni ed attività

9. Il Fondo della Nigeria (NTF) fu istituito nel febbraio del 1976, in seguito ad un accordo intercorso fra la Banca Africana e la Repubblica Federale di Nigeria.

Obiettivo del Fondo è quello di aiutare i paesi più poveri, membri della Banca, nei loro sforzi per lo sviluppo. Le risorse del Fondo sono utilizzate per il finanziamento di progetti di interesse nazionale o regionale nei paesi la cui situazione economica e sociale richiede un finanziamento non convenzionale.

Il Fondo Speciale della Nigeria è gestito dalla Banca. Il capitale iniziale ammontava a 50 milioni di "naira" (circa 80 milioni di dollari). Nel maggio 1981 la Nigeria annunciava un rifinanziamento del Fondo di altri 50 milioni di "naira".

Nel 1997 non è stato approvato alcun prestito mentre l'anno passato solo un progetto in Benin nel settore dei trasporti. Il totale dei prestiti approvati è di 333,29 milioni di dollari.

Le erogazioni effettuate dal Fondo nel 1997 sono diminuite rispetto al 1996, passando da 7,2 milioni di dollari a 4,8 milioni di dollari. Il loro importo cumulativo ha raggiunto la somma di 218,23 milioni di dollari al 31 dicembre 1997.

Attività del Gruppo AfDB

(dati in milioni di dollari)

	AfDB	AfDF	NTF	TOTALE
N° prestiti 1997	17	88	0	105
Valore prest.1997	771	1005	0	1776
N°prestiti 1996	11	19	1	31
Valore prest.1996	508,2	286,3	8,6	803,1
N° prestiti 1987-97	742	1271	58	2071
Valore prest.1987-97	20.449,6	11.492,2	320,2	32.262

Tipologia dei prestiti concessi dal Gruppo AfDB

(dati in milioni di Unità di Conto)

Tipologia	Ammontare '97	% totale '97	Ammontare '96	% totale '96	Variaz. %
Per progetti	948,47	72,2	385,74	68,7	+2,5
Agg. sett. e strutturale	342,66	26,0	172,8	30,9	-2,5
Assist.tecn.	25,60	1,9	0	0	0
TOTALE	1316,73	100	558,5	100	0

L'ITALIA ED IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA

Partecipazione dell'Italia alla Banca ed al Fondo

10. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n.35, che ha autorizzato la sottoscrizione di una quota di capitale pari a circa 28 miliardi di lire.

La partecipazione italiana alle risorse del VII Fondo Africano di sviluppo ammonta a 128 miliardi di lire, pari al 4 per cento del totale sul "core fund", più 18,2 miliardi di contributo addizionale per finanziare il " gap" lasciato nel "core fund" dalla diminuzione della quota di partecipazione di alcuni paesi (in particolare USA).

10.1 *Procurement e personale in servizio*

Nel corso del 1997 l'Italia ha ottenuto in termini di procurement, complessivamente il 7,3 per cento sul totale delle erogazioni effettuate dal Gruppo, pari a 115,6 milioni di dollari. Di queste, 63,85 milioni di dollari sono state effettuate dalla Banca (il 6,8 per cento del totale) e 51,74 milioni di dollari dal Fondo Africano di Sviluppo (pari all'8 per cento del totale). I settori di intervento nei quali le imprese italiane si sono aggiudicate il maggior numero di commesse sono stati il settore dei lavori civili e delle forniture.

Tali risultati devono essere considerati positivamente, tenendo presente che in ordine ad erogazioni ottenute l'Italia si pone al quarto posto nel Fondo e al terzo nella Banca dietro Francia e Germania, mentre come azionista si colloca tra i paesi non regionali, al sesto posto, dietro a USA, Giappone, Germania, Canada e Francia.

Il personale della Banca Africana includeva, al 31 dicembre 1997, soltanto due italiani. Nel Consiglio di amministrazione, inoltre, all'Italia spetta per tre anni dal luglio '97 la posizione di Vice Direttore Esecutivo. Attualmente, infatti, la nostra constituency (Francia, Belgio, Italia) è guidata dalla Francia, con la quale ci alterniamo nelle due posizioni di Direttore e Vice Direttore.

VII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

Cenni Storici e aspetti generali

1. La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Wildey, St. Michael, nelle Barbados. Istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione, ampliando il numero dei partecipanti e consolidandosi come organismo multilaterale, subregionale.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si erano già aggiunti quali "membri non prenditori" i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198), che ha un suo rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. La Germania diventa formalmente paese membro nel 1989.

Dall'inizio degli anni '90 la Banca ha intensificato i contatti con paesi dell'America Latina, Europa, Asia nonchè con quelli regionali per favorire nuove adesioni. Alla fine del 1997 si registrano due nuovi membri: la Repubblica del Suriname e la Repubblica Popolare Cinese.

Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, suddiviso in 10.000 azioni, ammontava al 31 dicembre 1997 a 648,413 milioni di dollari per un totale di 99.620 azioni, di cui 143,409 milioni di dollari di effettivo versato e 505,004 milioni di dollari di capitale a chiamata.

In base all'articolo 6.2 dello statuto, il capitale è messo a disposizione per la sottoscrizione nel seguente modo:

- non meno del 60 per cento per i paesi membri regionali;
- non più del 40 per cento per gli altri membri.

L'ultimo incremento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990 con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Struttura e organizzazione

2. Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione dell'Annual Meeting o su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali si riunisce sei volte all'anno.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabili, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti ed ha la responsabilità degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale di due Vice Presidenti, uno per le operazioni e l'altro per i servizi sociali (quest'ultimo svolge anche le funzioni di Segretario della Banca), nominati dal Consiglio di Amministrazione su raccomandazione del Presidente.

La Banca è strutturata in quattro Dipartimenti (Finanze, Progetti, Economia e Programmazione, Legale) e si avvale alla fine del 1997 di 99 unità tra Dirigenti e funzionari e di 102 persone come staff di supporto.

Attività dell'anno

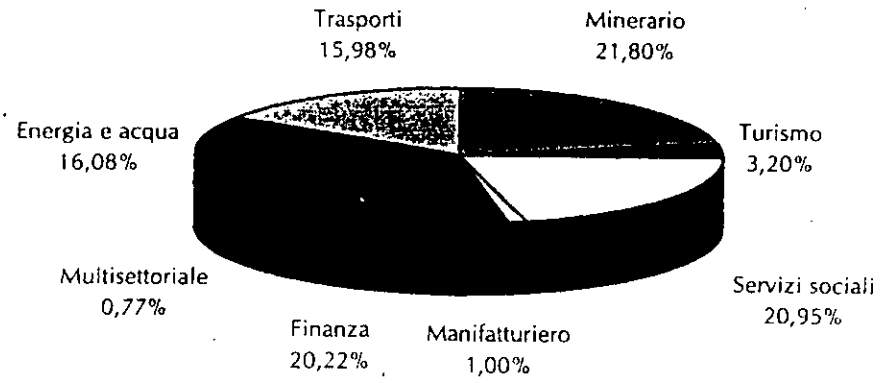
3. Nel 1997 l'economia regionale non ha risentito direttamente delle turbolenze economiche registratesi in Asia e solo marginalmente delle variazioni a livello mondiale dei prezzi riguardanti alcuni prodotti agricoli di primaria importanza per l'economia della regione (prezzi delle banane).

Il numero dei prestiti e dei doni approvati dalla Banca nel 1997, per il secondo anno consecutivo, ha subito una contrazione passando dai 16 del 1996 ai 14 del 1997 per un totale di 87,4 milioni di dollari USA contro i 104,8 milioni di dollari del '96. Considerevolmente alte sono state le cancellazioni dei prestiti che si sono attestate intorno ai 34 milioni di dollari contro i 13,6 milioni di dollari del '96. Larga parte di queste cancellazioni si riferiscono a vecchi prestiti destinati al miglioramento della rete viaria, costruzioni di aeroporti, sviluppo di piccole imprese ecc.. Varie sono le cause che hanno condotto alle cancellazioni, che in ogni caso sono sintomo della scarsa qualità dei progetti, a cui oggi la Banca dedica molta più attenzione.

I paesi che hanno beneficiato sia di prestiti che di assistenza tecnica sono stati Anguilla, Antigua and Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, British Virgin Islands, Cayman Islands, Dominica, Grenada, Guyana, Jamaica, Montserrat, St. Kitts and Nevis, St. Lucia, St. Vincent and Grenadines, Trinidad and Tobago, Turks and Caicos Islands.

I settori verso i quali sono stati indirizzati i prestiti sono quelli usuali di operatività della Banca: minerario 22,1 milioni di dollari (21,80 per cento), servizi sociali 20,3 milioni di dollari (20,95 per cento), finanza e distribuzione 19,6 milioni di dollari (20,22 per cento), energia e acqua 15,5 milioni di dollari (16,08 per cento), trasporti e comunicazioni 15,4 milioni di dollari (15,98 per cento), turismo 3 milioni di dollari (3,20 per cento), manifatturiero 0,7 milioni di dollari (1,00 per cento) e multisettoriale 0,4 milioni di dollari (0,77 per cento).

Allocazione settoriale



Le aree che hanno richiesto gli interventi maggiori sono state:

- *Lotta alla povertà*

Durante l'anno la Banca ha continuato ad occuparsi attivamente dello sviluppo del programma per la riduzione della povertà. I programmi pilota, avviati nel 1995, in Belize, St. Lucia e St. Vincent and Grenadines si sono conclusi nel primo semestre del 1997. I risultati del programma sono stati positivi ma è necessario procedere con una seconda fase. L'UNDP ha manifestato la volontà di partecipare a questa seconda fase, che verrà estesa anche a St. Kitts and Nevis e Turks and Caicos Islands. Ulteriori progetti per la riduzione della povertà sono in corso di preparazione, con la collaborazione dell'UNDP e dell'ECLAC (Economic Commission for Latin America and the Caribbean), in Belize e Guyana.

Nell'ambito dei programmi per la lotta alla povertà, particolare enfasi è stata data allo sviluppo delle risorse umane.

Questo settore, anche per il 1997, ha continuato ad avere un ruolo cruciale nella politica della Banca e nuovi progetti sono stati preparati ed avviati in collaborazione con l'Organizzazione degli Stati Caraibici (OECS), l'UNESCO e la CARICOM (Caribbean Community and Common Market), organizzazione degli Stati caraibici che si occupa della libera circolazione delle merci nell'ambito degli stati membri. A questo particolare settore è stato dedicato un forum durante il diciottesimo meeting dei Capi di Stato della regione.

- *Sviluppo sostenibile*

Il 1997, come il precedente anno, ha visto la Banca destinare molti sforzi al problema ambientale ponendo l'accento sulla preparazione di strategie ambientali nel più ampio contesto dello sviluppo dei singoli paesi. La CDB ha, in particolare, continuato a collaborare con la Banca Mondiale nell'assistenza al governo dell'isola di Montserrat, paese che da due anni è sconvolto da continue eruzioni vulcaniche.

- *Settore privato*

Nel 1997 la Banca ha significativamente migliorato le sue relazioni con il settore privato, attraverso continui sforzi per identificare le aree di cooperazione e fornire le dovute garanzie per la copertura dei rischi negli investimenti. La CDB di concerto con la Banca Interamericana di Sviluppo ha promosso un seminario nel quale sono state identificate le principali aree di intervento per il settore privato ed i maggiori ostacoli al flusso degli investimenti. Da questo incontro è emerso il bisogno di identificare nuovi meccanismi per rendere velocemente disponibili le risorse private. Sulla base di queste risultanze, per la prima volta, la Banca ha accettato di garantire un prestito di sindacato concesso da Banche Commerciali attraverso l'impegno da parte loro dell'accettazione del rischio commerciale.

- *Attività di Assistenza Tecnica*

L'attività di Assistenza Tecnica ha continuato a giocare un ruolo importante nelle attività della Banca. In particolare si è provveduto alla preparazione ed esecuzione dei progetti relativi al potenziamento delle risorse umane ed al finanziamento di attività volte alla promozione della integrazione e cooperazione regionale.

IL FONDO SPECIALE DI SVILUPPO UNIFICATO

4. Analogamente a quanto avvenuto nelle altre Banche regionali di sviluppo, la Banca ha favorito la creazione al proprio interno, con contributi dei paesi non regionali, di Fondi Speciali per l'erogazione di crediti concessionali. Verso tali Fondi la Banca ha cercato di attrarre contributi volontari anche da parte di paesi non membri (Olanda).

Di particolare importanza è il Fondo Speciale per lo Sviluppo Unificato (SDF)[1] che viene utilizzato per effettuare o garantire prestiti di grande priorità per lo sviluppo, con scadenze a più lungo termine, con periodi di grazia e tassi d'interesse più bassi di quelli stabiliti dalla Banca per le sue operazioni ordinarie. La massa di risorse che cumulativamente sono state messe a disposizione dello SDF al 31 dicembre 1997 ammontava complessivamente a 450 milioni di dollari circa.

Si tratta di risorse in promissory notes sulle quali i tiraggi vengono effettuati man mano che se ne presenta la necessità. Nel corso dell'anno 1997 sono stati approvati dallo SDF prestiti per 21 milioni di dollari, circa il 13 per cento in più rispetto al '96 e dagli altri fondi per 6,7 milioni di dollari contro i 2,5 milioni di dollari del '96.

Aspetti finanziari

5. Il bilancio consuntivo della Banca ha visto rispettate le previsioni di spesa che sono cresciute di circa il 20 per cento rispetto al '96, in linea con il tasso inflattivo della regione. Si deve però evidenziare che a ciò non è corrisposto un aumento dell'attività operativa della Banca.

Le politiche finanziarie adottate nel 1995 (copertura degli interessi, livelli di impegno, esposizione, liquidità e redditività) sono state perseguite anche nel 1997. Il tasso d'interesse sui prestiti a valere sul capitale ordinario alla fine dell'anno era del 6,75 per cento, lo stesso in vigore nell'anno passato.

Il livello delle riserve è rimasto inalterato rispetto al '97 in 6,254 milioni di dollari. Il reddito netto da operazioni è stato di 14,8 milioni di dollari contro i 18 del 1996 ed è stato deciso di allocarlo interamente alle riserve ordinarie.

---

1 L'Italia vi contribuisce con circa 14 miliardi di lire.

L'ITALIA E LA BANCA

6. Nel 1988 l'Italia è entrata a far parte della Banca sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari, il 5,99 per cento del totale, di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,92 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta da Francia e Germania con le quali si hanno da sempre, all'interno della Banca, gli stessi obiettivi di politica e gestione.

6.1 Nel Consiglio d'Amministrazione, l'Italia è presente con un proprio Direttore Esecutivo non residente. Come Francia e Germania, il nostro paese non è rappresentato nello staff, che ha un carattere prettamente regionale.

6.2 Fin dall'ingresso dell'Italia nella Banca, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa, specialmente per quelle imprese già operanti nell'area dell'America Latina e che trovano conveniente espandersi nella regione caraibica, dove, comunque, l'inserimento è reso difficile dalla forte presenza di Canada e Regno Unito.

6.3 Con la legge n.382 del 27/11/1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca, era stata approvata la concessione di un contributo di 400 mila dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione. Ad oggi sono state approvate due operazioni di assistenza tecnica, una nel settore trasporti e l'altra nel settore ambiente.

VIII) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Cenni storici e aspetti generali

1. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede a Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974.

E' un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione dei prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo e riabilitazione nel settore agricolo. Nei primi mesi del 1997 si sono conclusi i negoziati per la IV ricostituzione delle risorse, pari ad un ammontare totale di 470 milioni di dollari. Il contributo dei paesi OCSE è di 360 milioni di dollari, mentre quello dei paesi OPEC è soltanto di 39 milioni di dollari poichè Iran, Iraq, Libia e Qatar non hanno contribuito. Il saldo è costituito dalle *"non-donor resources"*. Dell'IFAD fanno parte 160 paesi che erano, fino alla fine del 1996, suddivisi in tre categorie: paesi OCSE, paesi OPEC e paesi in via di sviluppo. Con la nuova struttura, entrata in vigore con la IV ricostituzione delle risorse nel febbraio 1997, le tre categorie sono state eliminate e sostituite da *constituencies* a cui i paesi membri possono aderire in maniera flessibile. Diciotto sono i membri del nuovo Consiglio d'Amministrazione (8 i paesi OCSE, 4 quelli OPEC e 6 i PVS).

Attività

2. Per aumentare il proprio impatto ed efficacia l'IFAD ha identificato cinque grandi linee strategiche:

- coinvolgimento dei beneficiari nello studio, nella preparazione e nell'attuazione dei progetti e programmi;
- efficace e prudente sistema di gestione del portafoglio;

- mantenimento di un livello credibile di prestiti in termini reali;
- uso e divulgazione della rete di conoscenze acquisite sulla povertà rurale;
- sviluppo delle risorse umane e decentralizzazione delle decisioni.

Nel corso del 1997 l'attività dell'IFAD ha segnato una leggera flessione in numero di progetti ed in esborsi passando dai 33 progetti per un ammontare pari a 407,9 milioni di dollari del '96 ai 30 progetti per complessivi 400,5 milioni di dollari del '97.

Attività

	1996	1997	1978-1997
Numero Operazioni	33	30	524
Milioni di dollari	409,0	400,5	5672,2

Prestiti per regione e settore

3. La distribuzione dei prestiti nel 1997 non ha seguito l'andamento del passato in quanto sono sorte difficoltà per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti in Africa (incapacità dei paesi nel rimborso dei presiti, esodi dalle campagne, instabilità politica, carenza di mercati locali, ecc.) portando alla cancellazione di molte operazioni già pianificate.

Questo ha fatto si che le risorse disponibili venissero destinate ad altre aree geografiche, prima fra tutte quella dell'Asia e del Pacifico con il 44,5 per cento, America Latina e Caraibi con il 21,3 per cento, Nord Africa e Medio-Oriente con il 20,7 per cento ed infine l'Africa Sub-Sahariana con il 13,5 per cento.

Dal 1978 al 1997 l'ammontare totale degli interventi del programma regolare dell'IFAD in percentuale nelle 4 regioni è stato il seguente: 29,5 per cento in Africa (sommando le due zone africane), 36,6 per cento in Asia, 16,7 per cento in America Latina e Caraibi e 17,2 per cento nel Medio Oriente e Nord Africa. E' da ricordare, altresì, che dal 1986 al 1994 è stato sviluppato un programma speciale per l'Africa Sub-Sahariana, che è divenuto poi uno dei programmi regolari dell'IFAD.

Ammontare dei prestiti per regioni

(milioni di dollari)

	1996	1997	1978 - 1997
AFRICA CENTRO-OVEST	80,9	18,5	963,3
AFRICA DEL SUD-EST	90,9	35,3	932,4
ASIA E PACIFICO	102,5	177,2	1930,1
AMERICA E LATINA E CARAIBI	74,8	84,6	878,2
NEAR EST E NORD AFRICA	59,0	82,1	941,9

L'IFAD nel 1997 ha continuato a privilegiare l'agricoltura, la ricerca, la pesca e l'allevamento come campi prioritari di intervento, fornendo crediti ai più poveri, finanziando corsi di aggiornamento per l'utilizzo di tecniche più avanzate e collaborando con le più importanti istituzioni mondiali (Banca Mondiale, UNDP, Banche regionali di sviluppo ed altre).

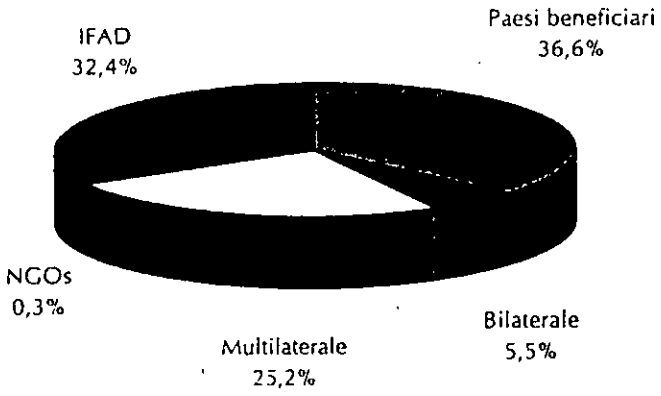
Cofinanziamenti

4. Fin dalla metà degli anni '80 l'IFAD ha concentrato la sua attenzione sullo sviluppo di progetti da attuare nello specifico campo della povertà rurale su larga scala, cercando di attrarre altri donatori, sia a carattere multilaterale che bilaterale, a cofinanziare e sostenere i progetti promossi. Allo stesso tempo l'IFAD si è avvicinato a progetti promossi da altre organizzazioni. Nel corso dell'anno l'IFAD ha deciso di cofinanziare 9 programmi di altri organismi. Nei 20 anni di attività, i progetti cofinanziati dall'IFAD sono il 25 per cento delle operazioni complessive. Di contro, 13 progetti di iniziativa IFAD, sono stati cofinanziati da altre istituzioni finanziarie.

I maggiori cofinanziatori multilaterali dei progetti IFAD nei 20 anni di attività sono stati: il Gruppo della Banca Mondiale, il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale, il Fondo dei paesi OPEC, il Fondo Africano di Sviluppo e l'IDA. Tra i maggiori

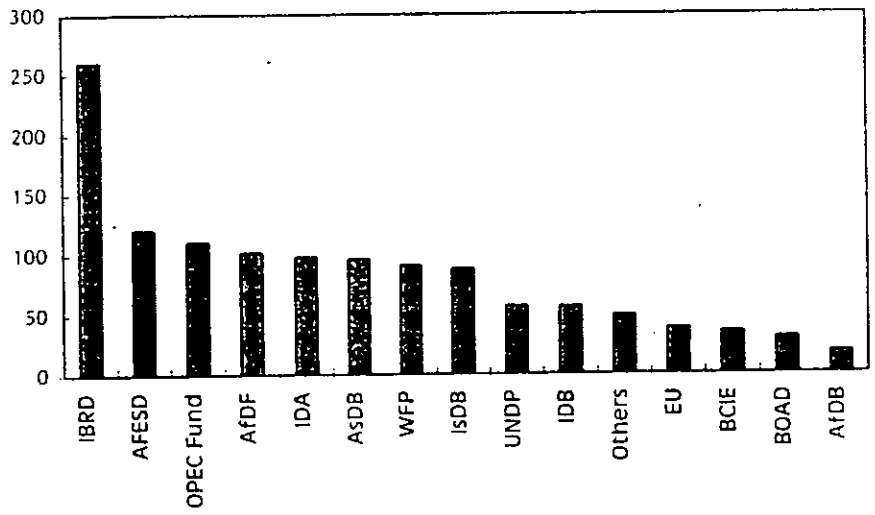
cofinanziatori bilaterali si devono segnalare la Germania, l'Olanda, la Francia, la Svezia ed il Canada.

Progetti totali cofinanziati dal 1978 al 1997



Progetti IFAD cofinanziati da donatori multilaterali dal 1978 al 1997

(in milioni di dollari)



Global Mechanism (GM)

5. La 1^ Conferenza delle Parti della Convenzione per la Desertificazione, tenutasi a Roma nell'ottobre del 1997, ha assegnato all'IFAD il compito di ospitare il "Global Mechanism" (GM) creato per raccogliere e diffondere informazioni sulla desertificazione, identificare e mantenere i contatti con le fonti potenziali di finanziamento delle attività destinate a combattere tale fenomeno (IFI, GEF, donatori bilaterali, agenzie delle Nazioni Unite, ONG) e con i paesi beneficiari per verificarne i bisogni, così da agevolare l'incontro della domanda e dell'offerta di risorse; promuovere il coordinamento e la cooperazione.

Allo scopo di assistere il GM, che avrà una struttura indipendente e sede a Bonn, l'IFAD si è impegnato a fornire:

- il supporto logistico e le infrastrutture necessarie per la gestione del personale ed il coordinamento e la trasmissione di comunicazioni e informazioni;
- il sostegno in loco delle attività del GM attraverso i coordinatori residenti che rappresentano l'IFAD sul campo e i servizi locali della FAO;
- un contributo di 10 milioni di dollari per il primo anno (fornito dai donatori su base volontaria) destinati a finanziare: attività di assistenza a Governi e organismi regionali nella preparazione dei piani d'azione; preparazione dei programmi di sviluppo legati ai piani d'azione; iniziative di ONG (Organizzazioni Non Governative) a sostegno della Convenzione;
- la gestione di un conto speciale per le risorse del GM provenienti da fonti diverse dal bilancio della Convenzione;
- una allocazione pari al 30 per cento del suo programma di cooperazione con le ONG per attività pilota a sostegno della Convenzione;
- servizi tecnici di consulenza;
- supporto istituzionale, consulenza e altre attività di sostegno alla mobilizzazione delle risorse.

L'Italia e l'IFAD

6. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso alla nascita di questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n. 885.

Per accordi intercorsi con il Ministero degli Affari Esteri, a seguito della legge n. 49 del 26 febbraio 1987, a partire dal 1989 il Ministero del Tesoro ha iniziato a curare direttamente i rapporti con l'IFAD, nominando anche il Direttore Esecutivo, membro permanente nel Consiglio d'Amministrazione. Infatti, nell'ambito della propria *constituency* formata anche da Austria, Portogallo e Grecia, all'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partners in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

L'Italia partecipa con una quota di 29,4 milioni di dollari, pari a 45.136.414.680 lire alla IV ricostituzione delle risorse.

Nel corso degli anni l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività specifiche per un importo totale di circa 5 milioni di dollari. Questi contributi sono stati impiegati, principalmente, per lo studio di programmi destinati al miglioramento della condizione femminile nelle aree agricole, per promuovere la collaborazione tra le tre Agenzie dell'ONU aventi sede in Roma (FAO, IFAD e World Food Program) sia nel campo della sicurezza alimentare in Angola e altri Paesi per finanziare attività per l'eradicazione della fame e della povertà. Nel luglio '97, l'Italia ha chiesto all'IFAD che l'utilizzo dei propri fondi sia indirizzato maggiormente alle aree desertiche nel contesto dei programmi per la lotta alla desertificazione.

IX) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (EBRD)

Cenni storici e aspetti generali

1. La EBRD, la più giovane tra le IFI, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati.

L'idea condivisa da tutti che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della EBRD fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la I Riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La EBRD si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 56 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la EBRD è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Ciò significa che sono i Paesi UE ad avere un ruolo preponderante nella Banca, mettendo in netta minoranza gli USA che, tuttavia, rimangono il principale azionista individuale con una *share* del 10 per cento.

Nata sulla scia ed esperienza delle Banche Multilaterali di Sviluppo ma, soprattutto, dell'IFC (il braccio privato della Banca Mondiale), la EBRD si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all'attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto.

Secondo l'art.1 dello Statuto, la EBRD ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese (art.2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art.11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche Multilaterali, la EBRD si attribuisce anche una sorta di "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei suoi paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani.

La verifica dell'aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della EBRD. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art.1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'articolo 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri.

Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca (inesistente negli Statuti delle altre IFI) è il riferimento all'ambiente (art.2), cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali (art.13) che regolano l'attività della EBRD e in base ai quali essa decide se finanziare o meno un'operazione:

- l'addizionalità, ovvero la Banca deve intervenire solo dove il soggetto beneficiario (governo o ente privato) non è in grado di reperire le risorse necessarie a condizioni migliori di quelle da lei offerte;
- *transition impact*: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione;
- *sound banking principles*: l'investimento che la Banca finanzia deve essere "sano" ed offrire un buon rendimento. La EBRD, infatti, è una Istituzione che mira al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Come opera la EBRD

La EBRD fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all'esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi.

La EBRD opera in un'ottica commerciale. La validità di un'operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare cash-flow e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite. I prestiti vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, più elevato e comunque variabile caso per caso a seconda della rischiosità e della difficoltà commerciale del progetto, per i prestiti al settore privato. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, non oltre i 7 anni per il settore privato.

Sorta con un capitale iniziale di 10 miliardi di ECU, di cui il 30 per cento versato, e solo 8 paesi beneficiari (tra cui l'URSS), al 31/12/1997, con l'ingresso della Bosnia-Erzegovina, la EBRD conta 60 membri (58 paesi e due Istituzioni) e 26 paesi d'operazione, che vengono classificati in differenti categorie[1] a seconda dello stadio di transizione in cui essi si trovano (solo la Russia è al di fuori di ogni classificazione, costituendo una categoria a sè stante).

In occasione della Riunione annuale di Sofia (aprile 1996), i governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portando così a 20 miliardi di ECU la base capitale. Senza tale ricapitalizzazione la Banca avrebbe incontrato serie difficoltà a continuare ad operare oltre il 1997, perchè il gearing ratio (1:1) (rapporto base capitale/impegni) sarebbe stato toccato entro l'anno.

Si tratta del primo e ultimo aumento di capitale, perchè l'ottica della Banca è quella di muovere verso la *self-sustainability*, cioè di autofinanziarsi attraverso il

---

[1] In base alla classificazione del Transition Report 1997 (documento preparato dal Chief Economist Office), i paesi d'operazione si distinguono in:
"advanced": Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Slovenia;
"early/intermediate": Albania, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, FYR Macedonia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Romania, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

reddito prodotto dalle operazioni di tesoreria e dalle operazioni della Banca (rimborsi e tassi di interesse, dividendi e dismissioni di partecipazioni azionarie, fees, etc.). L'aumento di capitale è diventato "effettivo" il 3 aprile 1997.

Struttura e organizzazione

2. Come in tutte le altre IFI, e con funzioni analoghe, il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio d'Amministrazione), responsabile del controllo quotidiano sull'attività dell'Istituzione. Il Consiglio è composto da 23 membri, di cui 4 sono rappresentanti dei paesi d'operazione, e si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le policies proposte dalla Direzione.

Il *Board of Directors* è organizzato in tre Comitati (*Audit Committee, Budget and Personnel Affairs Committee* e *Financial Operation Policies Committee*), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano sottoposte all'esame del Consiglio d'Amministrazione.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di quattro anni, rinnovabili, ha la responsabilità dell'attività della Banca, che guida sulla base delle direttive del Consiglio di Amministrazione[2].

Al momento della sua nascita, il dipartimento operativo della EBRD era organizzato in due settori: *Merchant Bank* (responsabile della preparazione dei progetti privati) e *Development Bank* (responsabile di tutte le operazioni del settore pubblico).

Con l'avvento di Jacques de Larosière quale Presidente della Banca (settembre 1993), l'originario assetto organizzativo fu sostituito da quello attualmente in vigore, caratterizzato da uno spiccato *country-focus*. Il dipartimento operativo si chiama oggi *Banking Department* ed è contrassegnato da una struttura "a matrice", che vede la coesistenza di 6 *country teams* e di 9 *sector teams*, costituiti da esperti (*bankers*) di *project financing*; a questi vanno aggiunti 3 *operations support units*.

---

[2] Il 31 gennaio 1998 è scaduto il mandato del Presidente Jacques de Larosiere; è pertanto iniziato il processo di individuazione del nuovo Presidente.

l'inflazione ha continuato a migliorare: 9 paesi dell'area hanno registrato un'inflazione su base annua inferiore al 10 per cento e 19 paesi inferiore al 20 per cento. Il flusso di investimenti esteri ha superato i 17 miliardi di dollari. La componente relativa al settore privato dell'attività economica ha continuato a crescere in modo sostenuto, raggiungendo ed oltrepassando il 50 per cento del PIL in 19 dei paesi d'operazione della Banca. L'avanzata del settore privato è stata registrata soprattutto in quei paesi che nel corso dell'anno hanno introdotto con successo le riforme economiche (quali Azerbaigian e Kazakistan). Il processo di privatizzazione delle grandi imprese statali ha proseguito il suo corso in tutta la regione, ma alcuni paesi dell'Asia centrale sono ancora in una fase arretrata. A seguito di una serie di crisi del settore bancario apertasi un po' dappertutto nella regione, molti governi hanno definito o incominciato un programma di ristrutturazione del settore, e alla fine dell'anno si registra un significativo miglioramento nelle funzioni di supervisione delle banche centrali. Non debbono però essere sottovalutati gli effetti della crisi asiatica che riguarderanno soprattutto il 1998.

In questa cornice la EBRD ha continuato a svolgere un ruolo chiave, contribuendo in modo determinante al processo di transizione anche se più in termini qualitativi (effetto moltiplicatore e dimostrativo) che quantitativi, considerati gli immensi bisogni di assistenza della regione. Nel corso dell'anno la Banca ha proseguito nei suoi sforzi tesi a coniugare contenimento delle spese amministrative con la crescita degli impegni annuali, puntando sull'aumento della produttività raggiunta anche con il maggior ricorso agli strumenti di assistenza "indiretta", quali linee di credito, Fondi di investimento, *Multi-Project Facilities*.

Al 31 dicembre 1997 gli impegni cumulativi del Consiglio d'Amministrazione sono pari a circa 14 miliardi di ECU (quelli firmati sono pari a 8,9 miliardi di ECU). In termini globali continua la crescita degli interventi nel settore privato (67 per cento nel 1997; 66 per cento nel 1996), anche se l'osservanza del rapporto 60/40 fra operazioni nei settori privato/pubblico, come da disposizione statutaria, si dimostra problematica

in alcuni paesi d'operazione (Romania, Bulgaria, Uzbekistan, Armenia, Kirghizistan, ecc.). Solo nel 1997, il 76 per cento degli impegni firmati erano nel settore privato.

Nel 1997, la EBRD ha superato il traguardo prefissato (2,2 miliardi di ECU): infatti sono stati sottoscritti impegni per un valore di 2,3 miliardi di ECU ed approvate dal Consiglio d'Amministrazione 143 nuove operazioni per un ammontare di 4 miliardi di ECU (42 per cento in più rispetto al 1996).

Finanziamenti EBRD per paese

	1997		Cumulativo al 31/12/97	
	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Fed. Russa	21	756	78	2.556
Ungheria	6	89	46	992
Polonia	13	210	59	986
Romania	6	206	35	1.074
Rep. Slovacca	1	18	16	368
Ucraina	6	229	19	508
Rep. Ceca	4	57	23	447
Croazia	4	37	16	341
Slovenia	3	30	19	350
Uzbekistan	3	150	11	382
Bulgaria	5	52	18	268
Kazakistan	1	124	3	212
Lituania	1	1	10	135
Lettonia	3	32	15	198
Bielorussia	1	8	6	155
Estonia	9	49	22	175
Macedonia	0	0	8	149
Moldavia	2	28	9	138
Kirghizistan	2	30	8	126
Azerbaigian	2	29	5	111
Armenia	0	0	3	86
Albania	0	0	8	62
Turkmenistan	2	72	4	132
Georgia	4	34	7	68
Bosnia-Erzegovina	4	20	5	49
Tagikistan	1	2	2	9
Regionali	6	53	16	179
TOTALE	108	2.315	469	10.257

La dimensione media delle operazioni è di 21 milioni di ECU e, per ogni ECU investito dalla EBRD, ne sono stati mobilizzati 1,8.

Nell'anno si è continuato a rivolgere particolare attenzione all'attuazione e al monitoraggio dei progetti allo scopo di preservare la qualità del portafoglio. Con un totale di 469 operazioni che rappresentano 10,3 miliardi di ECU in finanziamenti della Banca e 34,2 miliardi di ECU in termini di valore totale dei progetti, la Banca riconosce che la funzione di monitoraggio è di prioritaria importanza.

(Milioni di ECU)

	1996	1997
Progetti approvati	2.827	4.014
Erogazioni nette	1.162	1.250
Numero progetti approvati	119	143
Numero progetti sottoscritti	95	108

Le erogazioni lorde hanno raggiunto 2 miliardi di ECU nel 1997 registrando quindi un incremento del 49 per cento circa sul livello raggiunto nel 1996. Tuttavia, le erogazioni nette sono aumentate solamente dell'8 per cento, a causa dell'alto volume di prepagamenti, in particolare nei primi tre trimestri dell'anno.

La Banca è ormai presente in tutti i suoi paesi d'operazione. La Russia continua ad essere il maggior paese beneficiario: nel '97 gli impegni assunti in quel paese (32 per cento sul totale) sono stati superiori alle previsioni. Seguono Ucraina (10 per cento), Polonia e Romania (9 per cento), Uzbekistan (6 per cento), Kazakistan (5 per cento). In linea con l'obiettivo di aumentare l'assistenza finanziaria a favore dei paesi ad uno stadio iniziale ed intermedio di transizione, la Banca ha aumentato la sua quota di nuovi impegni in quei paesi, passando dal 32 per cento nel 1996 al 44 per cento nel 1997.

Nel 1997 la distribuzione settoriale dei finanziamenti ha fortemente privilegiato l'industria manufatturiera (28 per cento) e il settore finanziario (26 per cento); seguono il settore energetico (21 per cento), i trasporti (9 per cento) e le telecomunicazioni (6 per cento). La creazione di forti istituzioni finanziarie locali continua ad essere per la Banca compito prioritario, per l'importante ruolo che esse svolgono nell'incanalare risorse all'economia reale e a sostenere la spinta verso l'economia di mercato. La EBRD sostiene il consolidamento e la ristrutturazione del settore finanziario attraverso la partecipazione azionaria e la concessione di linee di credito agli intermediari finanziari locali, che a loro volta effettuano attività di prestito (*on-lending*) a favore delle piccole e medie imprese locali. La scarsità di risorse locali è infatti uno dei maggiori impedimenti allo sviluppo del settore privato.

Finanziamenti EBRD sottoscritti per settore

	1997		Cumulativo al 31.12.1997	
	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Affari e Finanze	48	591	180	2.837
Trasporti	6	214	61	2.089
Prodotti Manufatturieri	21	640	82	1.596
Energia	13	497	41	1.394
Telecomunicazioni	5	144	31	934
Industrie estrattive	1	27	14	537
Commercio e Turismo	7	99	24	328
Settore primario	3	49	19	233
Servizi Sociali	3	29	14	178
CEALs, attività di cofinanziamento e RVFs (*)	1	26	3	130
TOTALE	108	2.315	469	10.257

* Central European Agency Lines, Regional Venture Funds

La strategia operativa nel medio termine (1998-2001)

4. Approvata nel settembre 1997 dal Consiglio d'Amministrazione, la strategia si basa sull'importante presupposto che in futuro la EBRD non farà più ricorso agli azionisti per incrementare la base capitale. Da qui, la riconferma del concetto di *manageable growth* (concetto guida nella discussione sull'aumento di capitale), che implica una crescita prudente dell'attività della Banca nel prossimo triennio. Il livello di impegni sottoscritti dovrebbe pertanto essere di circa ECU 2,3 miliardi nel 1998, per crescere gradualmente a 2,7 miliardi di ECU nell'anno 2001. Rispetto alla domanda attesa dall'intera regione (circa ECU 5 miliardi all'anno) ed eleggibile per l'assistenza EBRD, tale strategia può apparire eccessivamente prudente ma, dovendo la EBRD operare in una prospettiva di *self-sustainability* e tenuto conto della rischiosità dei paesi d'operazione e degli investimenti effettuati (soprattutto in *equity*), una gestione cauta è d'obbligo.

La strategia di medio termine della Banca rimane, nel complesso, quella fissata nel 1994 (maggiore enfasi sullo sviluppo del settore privato, aumento degli investimenti azionari, diversificazione regionale, rafforzamento della rete degli uffici locali). L'impegno per il futuro è piuttosto quello di una maggiore attenzione agli aspetti attuativi di tale strategia. In quest'ottica, considerevole importanza viene attribuita allo spostamento degli interventi verso est, ovvero verso i paesi ad uno stadio iniziale o intermedio di transizione. Ciò al fine di aumentare la diversificazione geografica del portafoglio, caratterizzato attualmente da una forte concentrazione regionale a favore dei paesi dell'Europa Centrale e della Russia (a tale riguardo, si segnala che gli impegni EBRD entro il 2000, probabilmente, rappresenteranno circa il 30 per cento sul totale). L'auspicato movimento verso l'est (che prevede una crescita degli impegni nella regione dal 32 per cento nel 1996 al 40 per cento nel 2001) dovrà comunque fare i conti con l'oggettiva possibilità per la Banca di operare in paesi dalle condizioni economiche, finanziarie e politiche, talvolta difficilissime, nel rispetto dei criteri che

per Statuto debbono informarne l'attività (in particolare l'esigenza di operare conformemente a *"sound banking principles"*).

Programmi speciali

5. La Banca ha continuato nel 1997 ad attuare programmi speciali, che si configurano come iniziative affidatele in gestione dal G7 nel quadro dell'azione di sostegno a favore dell'Europa Centro-Orientale.

Russia Small Business Fund - Costituito nel 1993 su iniziativa del G7, il Fondo continua ad espandere le sue attività e ad incoraggiare la crescita e lo sviluppo nel settore privato in Russia. Dopo due fasi pilota, la fase definitiva del programma è stata approvata dal Consiglio d'Amministrazione nell'agosto 1995. Il Fondo dovrebbe essere dotato di 300 milioni di dollari, di cui metà forniti dalla Banca e l'altra metà dai donatori G7, Svizzera e Comunità Europea[3]. Il Fondo, operativo in venti regioni, ha erogato cumulativamente un totale di 185 milioni di ECU ad oltre 15.000 beneficiari. Oltre a fornire supporto finanziario, il fondo finanzia assistenza tecnica e training per lo staff delle banche locali, intermediarie dei prestiti.

Regional Venture Funds (RVF) - Il programma, proposto alla EBRD dal G7 e dall'Unione Europea a seguito del Summit di Tokyo del 1993, mira a sostenere le medie imprese russe privatizzate nell'ambito del Programma di Privatizzazione del governo russo. I RVF sono fondi chiusi di durata decennale, che investono direttamente nel capitale di rischio di imprese privatizzate, combinando un supporto finanziario da parte della EBRD con un supporto tecnico e manageriale offerto dai paesi donatori. Entità media di ogni fondo è di circa 50 milioni di dollari (di cui 30 milioni, forniti dalla Banca, per investimenti nel capitale delle imprese, e 20 milioni stanziati da donatori bilaterali per far fronte alle spese di gestione del fondo e assicurare gli interventi di assistenza tecnica).

---

3 Ad oggi il G7 ha però fornito 110,5 milioni di dollari, lasciando così un gap di 39,5 milioni di dollari, che potrebbe essere colmato nei prossimi mesi.

Ai primi quattro fondi, creati nel 1994, se ne sono aggiunti altri sei nel 1995, cofinanziati con USA, Francia, Germania, paesi Nordici, EU e Italia. Nel 1996 è stato approvato un ulteriore RVF, che ha completato l'intero programma, che prevedeva la creazione di 11 Fondi.

Durante il 1997 il Programma RVF è entrato nella fase di investimento, e sono stati firmati 37 operazioni per un ammontare di 46,4 milioni di ECU.

Nuclear Safety Account (NSA) - Il NSA è un meccanismo multilaterale lanciato nel 1992 in occasione del Vertice G7 di Monaco allo scopo di effettuare interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa Centro-Orientale e nell'ex Unione Sovietica.

Nel febbraio del 1993 il G7 propose ufficialmente alla Banca di istituire un fondo nel quale raccogliere contributi di donatori, da erogare come doni. La EBRD funziona quindi da amministratore del NSA, fornisce servizi tecnici e si coordina regolarmente con la Commissione Europea nella sua capacità di segretariato del G24.

Al 31 dicembre 1997, si sono impegnati a contribuire al NSA 14 paesi e la Commissione Europea, per un ammontare pari a 260,6 milioni di ECU.

Chernobyl Shelter Fund (CSF) - Il CSF è un fondo multilaterale destinato alla ricostruzione del sarcofago di Chernobyl, lanciato nel 1997 in occasione del Vertice G7 di Denver. L'Unione Europea e il G7 hanno concordato un pledge complessivo di 300 milioni di dollari.

In data 7 novembre 1997 la EBRD ha definitivamente approvato le *Rules* del CSF e in data 20 novembre 1997 si è tenuta a New York la *Chernobyl Pledging Conference*, alla presenza, in veste di *co-chairmen*, del Vice Presidente Usa Gore e del Presidente Ucraino Kuchma con lo scopo di attrarre altri donatori a sostegno del CSF.

A livello di comunità internazionale è importante non perdere *momentum* nello sforzo per la mobilizzazione dei contributi poiché, nonostante al 31 dicembre 1997 la Banca abbia concluso accordi con la Comunità Europea e 15 paesi per un ammontare complessivo di 387,4 milioni di dollari (262,7 milioni di ECU), il costo complessivo

dell'intervento, sebbene da ripartire nell'arco di 10 anni (1997-2007), è attualmente stimato in 758 milioni di dollari.

La EBRD e la sicurezza nucleare

Nuclear Safety Account *(NSA) - Lanciato nel 1992 in occasione del vertice G-7 di Monaco, è un meccanismo multilaterale per finanziare interventi di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e nell'ex Unione Sovietica.*

La priorità viene data a quei reattori (RBMK e VVER 440/230) che presentano un alto livello di rischio, che può essere notevolmente ridotto da interventi di miglioramento a breve termine e che, peraltro, sono necessari ad assicurare la fornitura interna costante di elettricità nel paese interessato.

L'Assemblea dei Contribuenti del NSA ha finora approvato progetti in Bulgaria, Lituania, Russia ed Ucraina, sulla base di Grant Agreement stipulati dai relativi Governi e la EBRD.

BULGARIA - Nel giugno 1993 è stato firmato un progetto di 24 milioni di ECU per le Unità 1-4 (VVER 440/230) alla centrale di Kozloduy, attualmente in fase di realizzazione. Secondo il Grant Agreement, il Governo bulgaro si è impegnato a chiudere le Unità 1-2 e conseguentemente le Unità 3-4 quando sarà completata una serie di investimenti nel settore energetico. Tali investimenti, comunque, hanno subito un ritardo e non verranno completati prima del 2003.

LITUANIA - Nel febbraio 1994 è stato firmato un progetto di 34,8 milioni di dollari per interventi di sicurezza a breve termine, in fase di realizzazione. Nel febbraio 1997 è stato completato un Rapporto sull'Analisi per la Sicurezza e la Review da parte di esperti indipendenti internazionali. Inoltre un piano di sviluppo del settore energetico lituano è stato recentemente completato. Esso identifica, nelle esistenti centrali termiche, una serie di investimenti necessari ad assicurare il normale funzionamento del settore senza la centrale nucleare di Ignalina.

RUSSIA - Gli accordi sono stati firmati nel giugno 1995 dalla EBRD e il Governo della Federazione Russa, e interessano le centrali di Leningrado (4 reattori RBMK 1000) e quelle di Novovoronezh e Kola (4 reattori VVER 440/230). Inoltre, è stata avviata la preparazione di un piano "least-cost" di investimenti per lo sviluppo del settore energetico russo allo scopo di identificare i progetti alternativi che permetterebbero la chiusura anticipata dei reattori ad alto rischio.

UCRAINA - Nel novembre del 1996 è stato firmato un progetto per la centrale di Chernobyl di 118,1 milioni di ECU. Questo progetto è parte di un complesso programma, che ha lo scopo di aiutare

l'Ucraina a chiudere la centrale di Chernobyl (Unità 1-2-3) entro il 2000, in conformità con il Memorandum of Understanding tra l'Ucraina e i Paesi G-7 e la Comunità Europea.

***Chernobyl Shelter Fund (CSF)** - Il Fondo, del quale la Banca è amministratore, è divenuto operativo dopo la notifica di otto sottoscrizioni da parte governativa. Ue e i paesi europei del G-7 contribuiranno con 179,5 milioni di dollari Usa al pledge complessivo di 300 milioni di dollari annunciato dal G-7 al Summit di Denver.*

Il Chernobyl Shelter Fund è il più difficile e complesso intervento finora affrontato dalla EBRD. Il suo scopo è stabilizzare la deteriorata struttura che attualmente racchiude i resti dell'unità 4 della centrale nucleare di Chernobyl, nella quale avvenne il gravissimo incidente dell'anno 1986, e sviluppare una strategia di lungo termine per la gestione delle scorie radioattive.

In data 20 novembre 1997 si è tenuta a New York la Chernobyl Pledging Conference, alla presenza, in veste di co-chairmen, del Vice Presidente Usa Gore e del Presidente ucraino Kuchma. Il forum di New York ha permesso di dare ampia visibilità al ruolo italiano, dato che Italia ed Usa sono stati gli unici paesi che si sono dichiarati in grado di poter conferire risorse entro il 1997. Tali risorse erano di importanza strategica dato che servivano all'avvio delle attività del Fondo. L'Italia ha versato, nel dicembre 1997, 6,82 milioni di dollari Usa, prima tranche del contributo complessivo di 16,82 milioni di dollari, da versarsi entro il 1999.

L'operatività del Fondo è stata sancita in occasione della prima Assemblea del Fondo, tenutasi a Londra lo scorso 12 dicembre 1997. Attualmente i membri di diritto dell'Assemblea sono 19 (18 governi e l'Ue), oltre a 9 osservatori (prospective donors).

Cooperazione Tecnica

5.1 Nel corso del 1997 sono stati impegnati 103 milioni di ECU, relativi a 348 progetti (89 milioni del 1996). Secondo il dato cumulativo, riferito alle operazioni dal 1991 ad oggi, i progetti impegnati sono stati 1,808, per un valore totale di 501,3 milioni di ECU. Le erogazioni cumulative ammontano a 282,6 milioni di ECU.

Nel 1997 la Federazione Russa rimane il maggior beneficiario dell'assistenza tecnica (29 per cento), grazie soprattutto ai progetti relativi ai Regional Venture Funds. Seguono Ucraina (13 per cento), Uzbekistan (3 per cento) e Romania (2 per cento). Se si considera il dato cumulativo, la Russia ha ottenuto finora il 39 per cento dei

finanziamenti di cooperazione tecnica, mentre le quote percentuali degli altri paesi vanno da un massimo del 5 per cento (Romania e Ucraina) ad un minimo dell'1 per cento.

Il settore delle piccole e medie imprese risulta aver ricevuto cospicua parte dei finanziamenti (37 per cento); seguono, in ordine, ristrutturazione industriale (15 per cento), settore finanziario (13 per cento) e energia (11 per cento).

Fondi di cooperazione tecnica

5.2 Nel 1997 la EBRD ha sottoscritto 5 nuovi accordi per fondi di cooperazione tecnica con donatori bilaterali, che portano a 53 il numero dei Fondi di TC gestiti dalla Banca. Inoltre, 13 dei fondi esistenti sono stati ricostituiti. L'ammontare totale di doni per la cooperazione tecnica è aumentato nel 1997 di 114 milioni di ECU, raggiungendo i 595,5 milioni di ECU - il maggior aumento per anno registrato finora (23 per cento rispetto al 1996).

Accanto ai fondi bilaterali, per la maggior parte legati (solo Giappone e Taiwan hanno costituito fondi completamente slegati), dal settembre 1995 la Banca possiede un proprio Fondo Speciale di Cooperazione alimentato dai rimborsi dei finanziamenti di operazioni di cooperazione tecnica nel settore privato e/o da contributi diretti dei donatori. Nel 1996 sette paesi (Finlandia, Irlanda, Israele, Norvegia, Portogallo, Svizzera e Gran Bretagna) hanno offerto contributi al Fondo e nel 1997 vi si è aggiunta anche la Svezia.

Il Fondo Speciale di Cooperazione, essendo del tutto slegato, permette di disporre di un flusso di risorse complementari a quelle attuali, e di accrescere l'efficienza operativa.

Al 31 dicembre 1997 il Fondo Speciale ammontava a 0,7 milioni di ECU, di cui 0,3 milioni di ECU sono stati impegnati.

Aspetti finanziari

6. La EBRD opera sulla base di prudenti politiche finanziarie, che le hanno permesso di ottenere la tripla A (AAA) dalle società di rating. Tali politiche (liquidità, gestione del rischio, accantonamenti, etc.) vengono riviste ogni anno e ritoccate alla luce dell'esperienza e degli sviluppi del mercato con lo scopo di avvicinarle alla "best industri practice".

Indicatori finanziari

(milioni di ECU)

	1997	**1996**	**1995**	**1994**	**1993**
Capitale sottoscritto	18.369,1	9.883,7	9.883,7	9.883,7	9.883,7
Capitale versato	4.877	2.965	2.965	2.965	2.965
Accantonamenti e Riserve	508	263	165	81	54
Profitto (Perdita) netto	16,1	4,9	7,5	1,0	4,1
Nuovi progetti approvati	4.014	2.827	2.855	2.409	2.276
Attività Totali	13.495	10.964	8.728	7.528	7.036

I risultati finanziari della EBRD nel 1997 sono stati superiori alle aspettative. Il profitto, prima degli accantonamenti, è stato nettamente superiore rispetto all'anno scorso (193,8 milioni di ECU nel 1997; 97,3 milioni di ECU nel 1996). Importante sottolineare che ad esso hanno contribuito non solo gli investimenti di Tesoreria, che rappresentano una stabile fonte di reddito, ma, anche, in considerevole percentuale (50 per cento) le operazioni della Banca. Questo lusinghiero risultato, che mostra come la Banca sia ormai sulla strada delle self-sustainability, è stato raggiunto grazie all'elevato livello di profitto derivante dalla vendita degli investimenti azionari effettuata nel corso dell'anno, pari a 76,1 milioni di ECU (8,7 milioni di ECU nel 1996).

Gli accantonamenti fatti ammontano a 177,7 milioni di ECU, e sono in linea con la crescita del portafoglio prestiti a investimenti ancora immaturi (solo il 24 per cento è nella fase di rimborso). Nel 1997, il tasso medio del rischio totale relativo ai progetti firmati era dell'ordine da 5 a 6 (il rating delle operazioni va da 1, *"low risk"* - a 10, *"expected loss"*).

Le riserve totali (compresi gli accantonamenti) sono state ulteriormente rafforzate e alla fine del 1997 ammontano a 508 milioni di ECU, rispetto ai 263,3 milioni di ECU del 1996. Questa cifra rappresenta l'11 per cento degli *outstanding loans* ed investimenti azionari erogati. La Banca è andata sui mercati di capitale, raccogliendo al 31 dicembre 1997 un totale di 7,4 miliardi di ECU, attraverso 27 nuove operazioni, con una durata media di 5,5 anni ed un costo medio pari al LIBOR meno 47 punti base. Per minimizzare i rischi sul portafoglio dei prestiti, la Banca mira ad eguagliare gradualmente alle attività le passività, sia in termini di valuta che di periodo di maturità.

Le spese totali nel 1997 ammontano a 152,1 milioni di ECU, pari ad un aumento di 5,7 milioni di ECU rispetto al 1996. I costi amministrativi della EBRD sono stati superiori di 3,9 milioni di ECU rispetto al 1996 per spese legate al personale (aumento del bonus '97 per lo staff). Le spese amministrative, comunque, sono rimaste nei limiti previsti dal budget 1997, in linea con l'impegno della Banca ad una rigida disciplina di bilancio (dal 1994 si hanno bilanci con crescita reale zero), e di recupero e di controllo dei costi.

L'ITALIA E LA EBRD

7. Paese membro fondatore della EBRD, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota pari a 852 milioni di ECU (8,5 per cento del totale) uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Il nostro Paese ha ratificato l'accordo istitutivo con la legge n. 53 dell'11 febbraio 1991.

La ratifica dell'aumento di capitale è stata autorizzata dal Parlamento con legge n. 160 del 18 maggio 1998. L'Italia ha confermato la quota azionaria originaria.

7.1 *Personale*

Al 31 dicembre 1997 i dipendenti regolari della Banca erano 825[4]; 122 con contratto a termine e 190 quelli assunti localmente. La distribuzione per nazionalità tra i funzionari (livello 1-7) indica che gli inglesi sono il 23,9 per cento, gli statunitensi il 9,8 per cento, i francesi l'8,5 per cento e i tedeschi il 5,7 per cento. Al 31 dicembre 1997 il personale italiano era costituito da 37 unità (di cui 32 funzionari, pari al 5,7 per cento). A questo va aggiunto il personale italiano nel Consiglio d'Amministrazione: Il Direttore, il Vice-Direttore, l'Assistente e l'Assistente Commerciale.

7.2 *Procurement*:

Può essere misurato sulla base di :

- aggiudicazione di contratti a fronte di lavori, forniture e servizi in ambito di progetti per il settore pubblico, per i quali vengono eseguite gare d'appalto internazionali, principalmente con procedure di *open tendering*. Sui finanziamenti della Banca sono state indette, fino al 31 dicembre 1997, 1.047 gare d'appalto internazionali (dato cumulativo 1991-97), per un valore complessivo di circa 2.328 milioni di ECU. Le imprese italiane si sono aggiudicate contratti, (per lavori civili e forniture) per un valore totale di circa 211,63 milioni di ECU (9,09 per cento), classificandosi al secondo posto dopo la Germania.
- Partecipazione ai progetti privati in veste di sponsor. In questo caso, la presenza italiana non è particolarmente significativa. Infatti, dal 1991 ad oggi sono stati approvati solo 19 progetti "italiani", che hanno ricevuto un finanziamento EBRD pari a 285,15 milioni di ECU. Questa cifra rappresenta solo il 3,3 per cento del valore totale dei progetti privati approvati finora dalla Banca. Francia e Stati Uniti sono i paesi che hanno usufruito più degli altri dell'assistenza EBRD per i progetti privati. E' importante segnalare che il 13 gennaio 1998 è stato approvato un importante progetto (Russia), che ha come sponsor la FIAT (joint venture con l'industria locale GAZ per la produzione di veicoli commerciali), per un ammontare totale di 240

[4] Il dato comprende la posizione di Presidente e n. 4 Vice Presidenti.

milioni di dollari USA, di cui 170 milioni di dollari come prestito e 70 milioni di dollari per investimento azionario.

- Consulenze. E' un campo in cui non abbiamo particolare successo per carenza di expertise. La percentuale di contratti ottenuti per consulenza/assistenza tecnica è in genere molto bassa. Infatti, oltre alle consulenze finanziate con il Fondo italiano di Cooperazione Tecnica (che, quindi, non possono essere considerate come ritorni), i contratti di consulenza finanziati con le risorse della Banca sono molto limitati. Va segnalata la crescente attività di promozione della EBRD tra gli operatori economici e i consulenti italiani svolta dall'Ufficio del Direttore attraverso seminari e convegni, al fine di consentire al nostro tessuto imprenditoriale di sfruttare maggiormente le opportunità di assistenza e collaborazione offerte dalla Banca.

7.3 Grazie alla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa Centro-orientale) l'Italia ha potuto finanziare e partecipare a varie iniziative di carattere multibilaterale e multilaterale gestite dalla EBRD, rafforzando così la propria posizione e confermando il proprio ruolo di azionista di primo piano all'interno dell'Istituzione.

7.4 *Trust Funds*

L'Italia ha creato presso la EBRD due Fondi Fiduciari, che sono operativi dalla fine del 1992.

(i) Il primo fondo, dotato di 16 miliardi di lire, è legato all'Iniziativa Centro Europea (INCE). Oltre a coprire le spese di Segretariato dell'INCE, il fondo finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla EBRD. A valere su di esso sono stati per ora finanziati otto progetti. Si è proceduto recentemente alla revisione del relativo Accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure INCE relative alla presentazione dei progetti e il trasferimento del Segretariato INCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID). Il Fondo INCE è stato ricostituito nel dicembre 1996 con 5 miliardi di lire.

(ii) Il secondo fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della EBRD, è stato inizialmente dotato di 5 miliardi di lire e ricostituito nel dicembre 1995 per un ammontare di 4 miliardi di lire. Al 31 dicembre 1997 ha finanziato 35 progetti di assistenza tecnica in 14 paesi dell'Europa centrale ed orientale.

7.5 *Russian Small Business Fund*

Nell'agosto 1995 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il progetto definitivo riguardante il Fondo per le piccole imprese in Russia.

L'Italia si è impegnata per una partecipazione complessiva pari a 10 milioni di dollari, di cui 2,5 già erogati nel corso del 1994 per le due fasi pilota. La parte residua, pari a 7,5 milioni di dollari, è stata versata nell'ottobre 1996, come contributo alla fase permanente del fondo (accordo del 7 luglio 1996). E' previsto un contributo addizionale di 2 milioni di dollari per colmare il gap di 39,5 milioni di dollari lasciato dal G-7.

7.6 *Nuclear Safety Account*

Nel marzo 1993 l'Italia ha aderito al Fondo per la Sicurezza Nucleare (NSA), creato presso la EBRD per interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e dell'ex URSS. L'Italia ha assicurato la sua partecipazione al Fondo con un contributo iniziale di 15,5 miliardi di lire, pari a circa 10 milioni di ECU.

Inoltre, nel quadro del sostegno al "Piano d'Azione" G 7 per l'Ucraina, che prevede la chiusura della centrale nucleare di Chernobyl e la ristrutturazione del settore energetico del Paese, l'Italia nel 1995 si è impegnata per un ulteriore contributo al NSA pari a 24 milioni di dollari (di cui 9 milioni condizionati alla partecipazione degli altri paesi del G7, secondo le quote fissate al vertice di Napoli). Nel 1996 l'Italia ha depositato una *promissory note* pari a 15 milioni di dollari.

7.7 *West Russia Regional Venture Fund*

Sulla base degli impegni assunti nell'ambito del vertice dei G 7 di Tokyo del luglio 1993, è stata decisa la partecipazione italiana al programma Regional Venture Fund (RVF) della EBRD, istituito a sostegno del processo di post-privatizzazione in Russia.

In data 6 giugno 1995 è stato firmato l'Accordo di cooperazione tecnica fra Italia e EBRD per l'istituzione di un RVF, denominato "West Russia Regional Venture Fund", nella regione composta dalle quattro "Oblast" di Novgorod, Pskov, Tver e Volodga. La regione gode di una posizione geografica favorevole (localizzata nel nord-ovest della Russia, confina con le regioni di Mosca e di San Pietroburgo), ha un'ampia dimensione demografica (circa 8,5 milioni di abitanti) e si trova ad essere punto obbligato di passaggio per gli scambi commerciali tra Russia e Europa centrale.

Il Fondo consta di 30 milioni di dollari messi a disposizione della Banca per investire nelle imprese locali e di 20 milioni di dollari, messi a disposizione dal Tesoro per coprire le spese operative del Fondo (fee del Fund Manager) e l'assistenza tecnica di pre e post-investimento.

Dopo una procedura di selezione durata diversi mesi, il 6 dicembre 1995 è stato firmato l'accordo tra EBRD e la società italiana, che si occuperà della gestione del Fondo. Nel corso del 1997 il Fund Manager ha proseguito lo sviluppo di una pipeline di investimenti, avvalendosi anche degli interventi mirati di assistenza tecnica di tipo pre-investment, finanziati dal fondo di assistenza tecnica italiano. Sono stati anche finalizzati gli accordi per i primi due investimenti (società Polygram e Warring/Italforma), anche se si è proceduto alle relative erogazioni solo nei primi mesi del 1998.

7.8 *Fondo per la Bosnia-Erzegovina*

Il 12 settembre 1996 è stato firmato un accordo per 7,5 milioni di dollari, che verranno utilizzati per cofinanziare i progetti della Banca nei seguenti settori: telecomunicazioni, trasporti, energia, piccole e medie imprese. Nel novembre 1996 è stata erogata una prima tranche del contributo, pari a 2,5 milioni di dollari per cofinanziare una componente dell'*Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo).

Nel novembre 1997 è stata erogata una seconda tranche del contributo pari a 2,5 milioni di dollari, per finanziare componenti nell'ambito dell'*Emergency Power System Reconstruction Project* e *Telecommunication Emergency Reconstruction Programme.*

Sono, inoltre, in corso i negoziati per la costituzione di un *Reconstruction Equity Fund* di 7,5 milioni di dollari per l'acquisizione di partecipazioni azionarie nelle piccole e medie imprese locali. A fronte di un contributo EBRD di 16 milioni di dollari, l'Italia fornirà 3,5 milioni di dollari per pagare per un periodo iniziale la *fee* del *Fund Manager* (che sarà una società italiana) e 4 milioni di dollari da coinvestire assieme alla Banca nel capitale delle piccole e medie imprese locali.

7.9 Sono in corso negoziati con la Banca per la costituzione di un Equity Fund per l'Albania, a cui l'Italia contribuirà con 10 milioni di dollari (7 milioni per investimenti azionari e 3 per finanziare assistenza tecnica). E' previsto un contributo della Banca di 7 milioni di dollari. Il Fondo effettuerà prestiti ed acquisizioni azionarie nelle piccole e medie imprese locali.

X) BANCA PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO DEL MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA (MENA BANK)

1. La costituenda Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e Nord Africa (MENA Bank) è la nuova istituzione finanziaria internazionale concepita per dare sostegno al processo di pace nella regione, promuovendone lo sviluppo economico e sociale.

2. Il primo impulso alla creazione di questa Banca fu dato in occasione del vertice economico del Medio Oriente e dell'Africa del Nord, svoltosi a Casablanca dal 30 ottobre al 1° novembre 1994, promosso dal Presidente degli Stati Uniti e dal Presidente della Federazione russa. In quella sede si concordò di affidare ad un gruppo di esperti l'esame dei bisogni della regione e l'identificazione delle appropriate risposte istituzionali, quindi delle opzioni relative a possibili meccanismi finanziari, tra cui la creazione di una banca di sviluppo.

La prima riunione degli esperti ad alto livello, convocata dagli Stati Uniti, si svolse a Washington nel gennaio del 1995. Il secondo vertice economico per il Medio Oriente e il Nord Africa (Amman, 29-31 ottobre 1995) confermò la volontà politica di lanciare la nuova Banca, che avrà sede al Cairo.

3. Nel 1996 fu finalizzato il testo dell'accordo istitutivo della nuova Banca, depositato nel mese di agosto presso la sede delle Nazioni Unite a New York, e aperto alla firma dei paesi intenzionati a ratificarlo.

La conferenza Economica per il Medio Oriente e il Nord Africa, svoltasi al Cairo dal 14 al 16 novembre 1996, fornì l'occasione per riaffermare l'impegno dei paesi fondatori a procedere speditamente verso l'avvio dell'attività della nuova istituzione, e per sollecitare la sottoscrizione dell'Accordo e il completamento delle procedure di ratifica.

L'Italia ha firmato l'Accordo nel novembre del 1996, avviando quindi l'iter di ratifica. Attualmente il relativo ddl è stato inoltrato alla Camera dei Deputati dopo essere stato approvato dal Senato.

4. La Banca (che sarà molto simile alla EBRD per modus operandi) promuoverà lo sviluppo del settore privato, darà sostegno a progetti di costruzione delle infrastrutture regionali, e costituirà un Forum per promuovere il dialogo e il coordinamento regionale sulle politiche economiche. Ciascuna di queste funzioni è ritenuta essenziale per la nuova Banca, che svolgerà così un ruolo non ricoperto dalle istituzioni finanziarie esistenti.

La Banca potrà effettuare diversi tipi di investimento nei paesi che ricevono il suo aiuto, nel rispetto di pratiche di prudente gestione finanziaria, e tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni nella regione: concedere o garantire prestiti; investire nel capitale azionario di imprese; fornire consulenza finanziaria, addestramento nelle aree economica, manageriale, finanziaria e legale, e altre forme di assistenza tecnica. La Banca indirizzerà il suo sostegno alle imprese private dei paesi membri, allo sviluppo delle infrastrutture o di altri progetti che abbiano impatto significativo a livello regionale, con particolare enfasi sulla partecipazione del settore privato, e infine ad imprese statali in processo di privatizzazione, a patto che operino autonomamente, senza sussidi, in un contesto di mercato competitivo, e siano soggette a normativa sul fallimento.

Per conseguire i propri obiettivi, la Banca opererà in stretto coordinamento con tutti i suoi membri, e con le altre organizzazioni internazionali o regionali, sia pubbliche sia private, le cui attività siano volte ad agevolare lo sviluppo economico e gli investimenti nella regione.

Nell'intera gamma delle attività svolte, la Banca promuoverà uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile, e istituirà appropriate procedure di valutazione dell'impatto ambientale.

5. Sono 19 i paesi che hanno già annunciato la propria volontà di aderire alla nuova istituzione (fatte salve le rispettive procedure nazionali di approvazione), di cui 12 non regionali. In particolare: Stati Uniti, Giappone, Russia, Canada; tra gli europei, oltre

all'Italia: paesi Bassi, Austria, Grecia. Altri europei e, tra i regionali, Siria, Libano, paesi del Golfo, si riservano l'opzione di entrare nella Banca in futuro, alla luce dell'evoluzione degli accordi istituzionali e di altri sviluppi.

Se tutto procederà come prospettato, l'accordo istitutivo della Banca dovrebbe entrare in vigore a partire dalla data in cui saranno stati depositati gli strumenti di ratifica, approvazione o accettazione da parte dei paesi firmatari, le cui sottoscrizioni iniziali di capitale rappresentino complessivamente almeno il 65 per cento del totale.

6. Il capitale iniziale della Banca è stato fissato in 3,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo (DSP), con una quota da versare effettivamente pari al 25 per cento, e una quota a chiamata pari al restante 75 per cento. Le sottoscrizioni dovranno essere effettuate in ECU o in una delle divise liberamente adoperabili secondo la definizione del Fondo Monetario Internazionale.

Circa un quarto del capitale non è per il momento sottoscritto, così da lasciare ai paesi che ancora non l'abbiano fatto la possibilità di aderire alla Banca. I cinque paesi del G10 che hanno per ora annunciato di voler entrare nella Banca (USA, Giappone, Italia, Canada, Paesi Bassi) avranno complessivamente il 41 per cento del capitale totale, mentre i paesi regionali avranno il 22 per cento.

7. In base alla ripartizione concordata, l'Italia ha una quota di capitale del 5 per cento - pari a 250 milioni di dollari, di cui 62,5 da versare in cinque anni. Tale quota, insieme al diritto di nominare un proprio amministratore e un proprio amministratore supplente, conferisce all'Italia una posizione di rilievo e di sicura influenza nell'attività della Banca, la quale opera in una regione che costituisce un'area di interesse strategico per il nostro Paese, da sempre impegnato in posizione preminente per la stabilità politica, il progresso economico e lo sviluppo umano nell'area del Mediterraneo.

8. Come nelle altre Istituzioni sorelle, anche nella MENA Bank i massimi organi decisionali saranno il Consiglio dei Governatori, che dovrà pronunciarsi sulle questioni di particolare rilevanza, e il Consiglio di Amministrazione, non residente, cui sarà delegata l'ordinaria amministrazione. Ogni paese o gruppo di paesi che abbia sottoscritto almeno

il 4 per cento del capitale avrà diritto ad un rappresentante al Consiglio di amministrazione - non residente, anche se è prevista la possibilità di risiedere al Cairo a spese del governo rappresentato. I poteri di voto saranno direttamente proporzionali al capitale sottoscritto.

Un gruppo di lavoro formato da esperti (Transition Team), tra cui figura anche un rappresentante italiano , sta lavorando da più di un anno per preparare e coordinare le attività di avvio della Banca, basandosi sull'esperienza e le procedure delle istituzioni finanziarie esistenti. In particolare, negli ultimi mesi il Transition Team ha delineato, prendendo a riferimento soprattutto la EBRD, le politiche finanziarie e di investimento, di gestione del rischio del portafoglio e ha disegnato la struttura organizzativa della nuova Banca. La MENA Bank sarà un'istituzione agile, con non più di 120/140 unità (tra professionals e staff di supporto), distribuiti in tre Vice Presidenze: Banking (cuore della struttura, occupandosi della preparazione dei progetti), Finance e Support Services (che comprenderà il Dipartimento legale, quello per la gestione delle risorse umane e per la gestione dei contratti relativi alle consulenze, lavori e forniture).

La struttura, al cui capo c'è il Presidente, eletto dai Governatori, è completata dall'Ufficio del Chief Economist (Ufficio Studi), che funge anche da segreteria del Forum, e dall'Unità per il controllo interno e la valutazione dei progetti.

XI) AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO NEL QUADRO DELLA CONVENZIONE DI LOME' [1]

Profilo storico

1. La cooperazione finanziaria e tecnica tra l'Unione Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975, quando il 28 febbraio è stata firmata la I Convenzione di Lomé (poi entrata in vigore il 1 aprile 1976), alla quale avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lomé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi, diventati 71 in seguito all'indipendenza da parte dell'Eritrea e all'adesione del Sud Africa.

Va precisato, tuttavia, che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975, risalendo infatti, al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità Europea (art. 131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare), fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

Dotazione e modalità di intervento

2. Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED dalla quale si attinge nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI - Banca Europea per gli Investimenti - sulle risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse prelevati sulle risorse FED.

---

[1] Per la stesura di questo lavoro ci si è avvalsi delle Relazioni annuali - che la Commissione Europea è tenuta a presentare al Consiglio, in conformità alle disposizioni delle singole Convenzioni di Lomé e dei relativi Regolamenti Finanziari.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo, che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in **sovvenzioni e prestiti speciali**[2] (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni - tasso di interesse dell'1 per cento o dello 0,75 per cento per i Paesi ACP meno sviluppati-PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30 per cento dell'aiuto totale) comprende lo **STABEX**, cioé il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso l'U.E. Esso ingloba inoltre il **SYSMIN**, lo strumento finanziario appositamente creato dalla II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP - i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso l'U.E. - a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee che investono il settore minerario.

Fanno, infine, parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'urgenza, concessi per far fronte ai danni causati da calamità naturali, nonchè l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali di rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3 per cento e comunque è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore al 6 per cento e non sia inferiore al 3 per cento).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati (le cui linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati di concerto con la Commissione Europea e la BEI), la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette all'U.E. di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo (normalmente 11 anni; nel caso del V FED, relativo alla II Convenzione di Lomé, la chiusura contabile delle

---

2 Questo strumento è stato utilizzato solo nelle Convenzioni precedenti a Lomé IV, in quanto ritenuto meno adatto alla realtà dei paesi ACP rispetto agli aiuti non rimborsabili.

operazioni è avvenuta a fine '93, cioé dopo 13 anni dall'entrata in vigore della Convenzione stessa). Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata.

A differenza delle precedenti, la IV Convenzione di Lomè, entrata in vigore dal 1.3.1990, è stata conclusa per un periodo decennale; mentre, per quanto concerne la dotazione finanziaria, si provvede mediante due protocolli, VII e VIII FED, (tab. n°1) di durata quinquennale. Nel corso del 1995, in base alla determinazione del Consiglio Europeo di Cannes (26-27 giugno 1995) sui contributi dovuti dagli Stati membri al Fondo Europeo di Sviluppo, è stato siglato il II Protocollo finanziario (VIII FED; periodo d'applicazione: 1995-2000), di cui l'Italia ha ratificato la propria partecipazione il 1° giugno 1998 con una quota pari a 1.610 milioni di ECU (12,54 per cento del totale). La dotazione finanziaria di ciascun FED è, infatti, distinta dal bilancio generale della Comunità Europea e, come già accennato, viene alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato.

Tab.n.1 Dotazione finanziaria del VII e VIII FED per strumento d'intervento
(milioni di ECU)

		VII FED	VII FED
Aiuto programmato		**6215**	**7562**
Aggiustamento strutturale		**1150**	**1400**
Capitale di rischio		**825**	**1000**
Bonifici d'interesse		**280**	**370**
Aiuto d'urgenza e ai rifugiati		**350**	**260**
Stabex		**1500**	**1800**
Sysmin		**480**	**575**
Risorse a favore dei PTOM		**140**	**165**
	Totale	**10940**	**13132**
Prestiti BEI su risorse proprie nei paesi ACP		**1200**	**1658**
Risorse BEI a favore dei PTOM		**25**	**35**
	Totale	**1225**	**1693**

L'attività del Fondo (FED) nel 1997

3. Come conseguenza del fatto che il ciclo di vita di ogni Convenzione (dalla fase di programmazione a quella di esecuzione) supera sempre il periodo quinquennale previsto, la Commissione Europea deve necessariamente gestire in modo simultaneo più Fondi Europei di sviluppo, che si trovano così a coesistere, pur avendo ciascuno raggiunto un grado di maturità diverso. Pertanto, nel corso del 1997 sono state eseguite operazioni finanziate sia sulle risorse del VI FED (III Convenzione), che su quelle del VII FED (IV Convenzione).

Globalmente, l'attività del Fondo ha registrato una diminuzione sia nel volume delle decisioni, che in quello dei contratti e dei pagamenti effettuati (Tab. n. 2-3). Tale decremento è attribuibile, in parte dall'esaurirsi del VI FED che si trova al suo dodicesimo anno dall'entrata in vigore con un tasso cumulativo delle decisioni, alla fine del 1997, del 95,17 per cento e in parte dall'arrivo progressivo a maturità del VII FED le cui decisioni, alla fine del '97 raggiungevano l'87,81 per cento dopo 8 anni d'esistenza.

I contratti sono passati da 116 milioni di ECU nel 1996 a 107 milioni nel 1997 per il VI FED e da 1239 milioni di ECU nel 1996 a 848 milioni nel 1997 per il VII FED.

Per quanto concerne i pagamenti a titolo del VII FED, il livello è ancora alto (1026 milioni di ECU) per il 1997 rispetto al 1996 (1100 milioni di ECU).

Mentre per quanto riguarda gli strumenti con meccanismi rapidi di erogazione, l'aggiustamento strutturale ha raggiunto il limite stabilito a titolo del VII FED, attestandosi al 99 per cento della dotazione globale.

Per lo STABEX, malgrado il ritardo considerevole dell'entrata in vigore dell'VIII FED, che ha prodotto il congelamento di due tranche annuali relative agli anni 1995 e 1996, si è visto un livello cumulativo di decisioni , contratti e pagamenti molto elevato. Da parte sua lo strumento SYSMIN ha beneficiato di una migliore operatività nel 1997 attraverso tre decisioni di finanziamento, che hanno totalizzato 165 milioni di ECU portando il tasso totale di decisioni al 94 per cento (451 milioni di ECU su un totale di 485).

tabella n° 2/ VI e VII FED: quadro d'insieme

(milioni di ECU)

	1995	1996	1997	Importi cumulati	Tasso di esecuzione (rispetto a dotazione)
Dotazione					
VI FED.....				7.818	
VII FED.....				11.619	
Decisioni d'impegni al netto					
VI FED.....	45	- 56	23	7.440	95,17%
VII FED.....	1.450	1.004	585	10.204	87,81%
TOTALE	**1.495**	**948**	**608**		
Contratti					
VI FED.....	92	116	107	7.015	89,73%
VII FED.....	1.491	1.239	848	8.065	69,41%
TOTALE	**1.583**	**1.355**	**955**		
Pagamenti al netto					
VI FED.....	262	195	171	6.697	85,66%
VII FED.....	1.276	1.100	1.026	6.509	56,02%
TOTALE	**1.538**	**1.295**	**1.197**		

tabella n° 3/ VI e VII FED: Ripartizione per strumento (1997)

(milioni di ECU)

	DECISIONI			PAGAMENTI		
	1995	1996	1997	1995	1996	1997
Aiuto programmato	773,00	643,91	352,39	464,44	606,75	685,73
Bonifici d'interesse	55,18	37,45	- 7,46	20,57	32,30	52,80
Aiuto d'urgenza	32,68	- 7,10	- 1,23	107,38	33,80	9,95
Aiuto ai rifugiati	5,33	1,84	2,03	11,99	7,75	8,29
Capitali a rischio	233,74	60,14	13,39	98,83	103,91	108,63
Stabex	126,91	155,08		301,18	162,89	18,73
Sysmin	84,49	33,95	165,66	10,72	24,23	35,07
Aggiustamento strutturale	145,50	51,10	40,70	232,63	93,89	74,31
Trasferimenti	- 6,79	27,69	19,42	28,14	34,94	32,84
Totale	**1.450,04**	**1.004,06**	**584,90**	**1.275,87**	**1.100,46**	**1.026,37**

Ripartizione settoriale e geografica

3.1 I settori prioritari a titolo di FED VII nel 1997 (Tab.n. 4), sono stati quelli dei trasporti, dello sviluppo sociale, della governance e della società civile, dell'industria, minerario e delle costruzioni. La priorità accordata al settore del trasporto costituisce una tendenza marcata nell'allocazione settoriale del FED VII, ugualmente tradotta in termini di contratti e di pagamenti. L'attenzione prestata al settore dello sviluppo sociale, della governance e della società civile è invece recente ed esprime i nuovi orientamenti politici ripresi nella IV Convenzione di Lomè modificata. Tale tendenza non si ripercuote ancora a livello di contratti e di pagamenti.

Per quanto riguarda i settori dell'industria, minerario e delle costruzioni, l'ammontare particolarmente alto del 1997 si spiega con i buoni risultati ottenuti dal SYSMIN durante lo stesso periodo.

Facendo un esame dell'evoluzione dei risultati dei contratti e dei pagamenti negli ultimi anni, si nota come i trasporti e le comunicazioni siano i settori più importanti insieme ai prestiti di aggiustamento strutturale. Il fatto che quest'ultimo sia

stato oggetto di un ammontare decisamente inferiore nel 1997 non corrisponde ad una scelta politica, ma all'esaurimento dei fondi disponibili a titolo di VII FED per questo strumento.

tabella n° 4/ VI e VII FED: Ripartizione settoriale delle decisioni nel 1997

(milioni di ECU)

SETTORI	VI FED	VII FED	TOTALE
Infrastrutture e servizi sociali (Educazione, Sanità, Programmi demografici.....)	22.8	133,4	156,2
Infrastrutture e servizi economici (Trasporti, Comunicazioni, Energia, Finanze....)	9,1	171,4	180,5
Produzione (Agricoltura, Industria, Commercio....)	- 1,2	86,8	85,6
Plurisettoriali	- 21,2	7,5	- 13,7
Aiuto Programmato	0,3	90,2	90,5
Aiuto d'urgenza	- 2,6	- 7,0	- 9,6
Altri	12,3	99,6	111,9
TOTALE	**19,4**	**581,9**	**601,3**

La ripartizione geografica dell'aiuto totale destinato agli Stati ACP nel 1997 mostra che la porzione principale delle decisioni di impegno è stata assegnata all'Africa (*VII FED*: 589,11 milioni di ECU; *VI FED*: 624,09 milioni di ECU). Dai Caraibi è stato assorbito un'importo pari a 90,11milioni di ECU per il FED VII e 62,13 milioni a titolo FED VI. I Paesi del Pacifico hanno assorbito la quota minore con 38,92 milioni di ECU a titolo di FED VI e 30,49 milioni per il FED VII.

Interventi della B.E.I.

4. Nel corso del 1997, per il secondo anno di seguito, l'attività[3] della Banca Europea per gli Investimenti (B:E.I.) nei paesi ACP è stata fortemente condizionata dal ritardo, più lungo del previsto, nella ratifica del secondo protocollo finanziario di Lomé IV. L'attività si è, dunque, limitata all'impegno delle risorse disponibili a titolo del primo protocollo finanziario (4 per cento).

La Banca ha accordato nel 1997 prestiti per un totale di 56 milioni di ECU di cui 37 milioni per due prestiti su risorse proprie con bonifico d'interesse e 19 milioni di ECU per 19 prestiti su capitali a rischio provenienti da risorse del FED. Per quanto riguarda i pagamenti essi sono stati pari a 363 milioni di ECU di cui 8 milioni a titolo di Lomé III e il rimanente, 355 milioni, a titolo di Lomé IV.

Globalmente, dall'entrata in vigore della Convenzione sono stati erogati 1105 milioni di ECU, di cui 697 milioni per prestiti su risorse proprie e 408 milioni su capitali di rischio, corrispondenti rispettivamente al 57 per cento e al 52 per cento degli impegni cumulati a fine 1997.

Il settore che ha maggiormente beneficiato degli interventi della BEI, oltre a quelli nei quali la Banca tradizionalmente opera quali infrastrutture ed industria (ivi compreso il sostegno alle piccole e medie imprese) è stato quello dell'energia, con 35 milioni di ECU pari al 60 per cento delle operazioni.

Cofinanziamento italiano

6. Nel 1985 la Commissione Europea ha firmato un accordo[4] con il Governo Italiano per cofinanziare progetti di sviluppo gestiti dalla Commissione. Dall'entrata in vigore dell'Accordo, globalmente, sono stati finanziati 48 progetti. Nel corso del 1997 il Governo Italiano ha approvato due cofinanziamenti: uno per un seminario alle piccole e medie imprese del SADEC per un ammontare di 70 mila ECU, e l'altro per la seconda parte di un programma di riabilitazione in Somalia per un ammontare di 10 miliardi di Lire.

---

3 Gli strumenti di intervento gestiti dalla B.E.I. sono i capitali di rischio e i prestiti sulle risorse proprie che beneficiano di un bonifico di interesse.

4 Rinnovato nel 1991 e successivamente prorogato più volte (l'ultima proroga scadrà a marzo del 1998).

Dati sugli appalti pubblici

7. La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi all'esecuzione di opere o alla fornitura di materie prime ed attrezzature, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati U.E. e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé. Nel caso di prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, le procedure seguite prevedono quasi sempre il ricorso alla licitazione privata o "consultazione ristretta" (short list) di candidati degli Stati membri e dei Paesi beneficiari. Tuttavia, per interventi di minore importanza o di breve durata è possibile il ricorso alla trattativa privata.

I dati globali, relativi ai risultati delle gare d'appalto e all'attribuzione dei contratti nel 1997, segnalano un leggero aumento nella quota dell'Italia per quanto riguarda il VI FED: 16,54 per cento nel 1997 contro il 16,50 per cento nel 1996; e una flessione per quanto riguarda il VII FED: 15,42 per cento nel 1997 contro il 17,24 per cento nel 1996).

Riguardo ai risultati, dei contratti aggiudicati sino alla fine del 1997, per il VI FED l'Italia, nel settore dei lavori, si colloca al primo posto (25,59 per cento) tra gli altri partner comunitari, precedendo di poco la Francia (25,15 per cento). Nei settori delle forniture e dell'assistenza tecnica, che sempre hanno costituito il punto debole della nostra capacità di penetrazione commerciale nei mercati ACP, il nostro Paese si colloca al quinto posto.

I risultati conseguiti dagli operatori italiani nell'ambito del VII FED, benchè inferiori a quelli dell'anno scorso, rimangono soddisfacenti: l'Italia, per quanto riguarda i contratti di lavori si colloca al terzo posto (21,67 per cento) e per quelli di forniture al quarto (13,78 per cento). Per quanto concerne i contratti di assistenza tecnica e servizi in genere, la quota italiana è leggermente migliorata rispetto all'anno precedente (8,16 per cento contro 7,75 per cento del 1996).

Contributo italiano

8. Nel corso dell'esercizio finanziario 1997 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del VII FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenzario delle

rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee del 20.12.1995.

La quota globale, versata dall'Italia al Fondo come contribuzione ordinaria, ammonta a complessivi ECU 141,1 milioni. Il controvalore espresso in lire italiane, corrisposto alle singole scadenze, ammonta complessivamente a Lit. 298,8 miliardi. Inoltre, è stato versato alla BEI[5] l'importo di Lit. 5,09 miliardi (a titolo della garanzia assunta dagli Stati membri sulle operazioni finanziarie effettuate dalla BEI negli Stati ACP) per il mancato pagamento da parte di numerosi Paesi africani (Congo, Liberia, Nigeria, Togo, Zaire) di alcune rate relative all'ammortamento di prestiti concessi dalla BEI sulle risorse proprie.

5 In applicazione dei contratti di fidejussione stipulati tra la Repubblica Italiana e la BEI nel quadro della III Convenzione di Lomé.

XII) ANNULLAMENTO DEL DEBITO DI ALCUNI PVS

Ai sensi della legge n. 106 del 28 marzo 1991 il Ministro del Tesoro, in attuazione dell' Accordo di cancellazione del debito tra l'Italia ed il Nicaragua (firmato a Managua il 4 novembre 1996), ha autorizzato il Mediocredito centrale, con decreto ministeriale n. 518013 del 7 gennaio 1997 ad annullare l'importo di Lire 33.748.626.200, quale controvalore degli importi annullati nelle valute originarie in conto capitale e in conto interessi di cui al suddetto Accordo.

Tenendo conto delle precedenti operazioni di annullamento del debito, effettuate ai sensi della suddetta legge, l'importo complessivamente annullato ammonta a Lit. 911.191.239.595.

Oltre al Nicaragua, gli altri paesi interessati sono stati: Tanzania, Sierra Leone, Zambia, Mali, Mozambico.

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

Riferimenti Normativi

Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.
I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.
I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.
X ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
X ricostituzione - saldo: legge 18 maggio 1998 , n.160.
Interim Trust Fund: legge 18 maggio 1998, n.160.

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.
I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.
III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.
IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.
I ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

Rain Forest Trust Fund (RTF)

legge 5 ottobre 1993, n. 411

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.
V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.
VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.
VIII ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.
I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.
II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.
aumento speciale di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.
IV aumento di capitale - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.
I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.
II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.
III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.
IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.
V ricostituzione - I e II rata. Decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
VI ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160.
V ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.167.

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.
I aumento di capitale: 11 luglio 1988, n. 268.

Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.
I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.
II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.
IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.
V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.
VI ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
VII ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160.

VI ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.168.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.
I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.
II ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.
III ricostituzione: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.
II ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.
III ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.
IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)

Adesione: legge 11 febbraio 1991, n. 53.
Aumento di capitale: legge 18 maggio 1998, n.160.

STANZIAMENTI IN BILANCIO - COMPETENZA

(in milioni di lire)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Cap. 9001	124.328	714.744	537.422	59.772	548.246	690.000	307.816	576.995	668.766	690.331	794.306
Cap. 8011	80.156	60.835	64.292	30.136	45.576	P.M.	101.053	13.440	12.640	12.000	14.700
Cap. 8325	363.993		63.633	513.091	4.763	4.763	310.406	P.M.	P.M.	P.M.	P.M.
TOTALE	(a) **568.477**	(a) **775.579**	(b) **665.347**	(b) **602.999**	(b) **598.585**	(b) **694.763**	(b) **719.276**	(b) **590.435**	(b) **681.406**	(b) **702.331**	(b) **809.006**

(a) Il dato comprende lo stanziamento per il Centro di Fisica Teorica pari a 16,8 miliardi di lire.

(b) Il dato non comprende lo stanziamento ESAF e/o SAF. Per il 1997 lo stanziamento ESAF è pari a 10 mld di lire.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA E RESIDUI

(in milioni di lire)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
IDA	385.098	406.705	743.708	386.624	380.363	737.051	366.787	284.000	284.000		580.813
IBRD		82.595	80.288	74.689	32.009						
FIAS							1.000				
IDB	44.077	44.094	21.928	33.701	34.612	33.973	5.847	1.884	30.952	30.952	88.692
AfDB	4.477	8.954	8.908	9.208	8.954	4.477	224				
AsDB	7.983	17.250	5.750			16.000				3.300	3.300
CDB	12.477	37.431	2.005	4.010	8.435	3.785	1.501	1.586	1.802	1.395	1.395
AfDF	57.760	100.609	201.218	100.609	125.064	125.064	142.314	431.253	160.000	329.367	431.253
AsDF	63.633	135.666	71.655	63.633		54.728	109.456	109.456	109.455	109.456	211.806
CDF		3.500	6.570	9.855	9.855	17.194	21.249	25.305	22.790	25.314	24.826
IFC	10.000	10.000	10.000	5.244	5.244	12.000	12.000	24.000	12.206	12.870	12.000
IIC	2.191	6.573	4.462	2.217							
MIGA		11.000	6.941	6.848	6.848	6.848	6.848			568.000	
IFAD		13.493		17.255	34.510		12.997			11.417	11.417
GEF + P. MONTREAL					38.000	76.000	39.560	60			
GEF									39.951	39.951	116.589
P. MONTREAL									32.194	32.194	12.721
R. FOREST						6.500	6.500				
MIF						7.720	15.440	15.440			
TOTALE	**(a) 587.696**	**(a) 877.870**	**1.163.433**	**(b) 713.893**	**(b) 683.894**	**(b) 101.340**	**(b) 741.723**	**(b) 892.984**	**(b) 693.350**	**(b) 1.164.216**	**(b) 1.494.812**

(a) Il dato non comprende l'impegno relativo al Centro di Fisica Teorica pari rispettivamente a 16.800 ml per il 1987 e 18.000 ml per il 1988.

(b) Il dato non comprende l'impegno ESAF e/o SAF. Per il 1997 l'impegno ESAF è pari a 10 mld di lire.

EROGAZIONI IN BILANCIO IN CONTO COMPETENZA E RESIDUI

(in milioni di lire)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
IBRD		40.092	36.872	58.122	23.938						
IDA	349.874	30.706	717.251	373.048	10.100	735.041	366.787			409.867	158.133
IFC	6.045	6.335	6.556		5.158			23.794	11.416	11.106	11.318
MIGA		4.059	93								
AsDB		11.289	3.673							2.959	
AsDF	2.233	135.520	71.655	63.633							
AfDB		4.523	4.177	3.797	4.098	4.477	224				
AfDF	57.760		201.218	100.609						7.106	98.784
IDB	19.784	10.459	2.041	7.652	5.401	32.889	4.763	1.714		6.524	
IIC		4.302	2.244	1.790							
CDB		37.628		1.581	1.750	2.924	370	424	407		115
CDF								6.570		3.285	
IFAD		13.493			34.510						11.417
GEF										3.264	17.163
GEF + P. MONTREAL						76.000	39.500	48			
P. MONTREAL										32.194	
RAIN FOREST							6.500				
TOTALE	435.696	298.406	1.045.780	610.232	84.955	851.331	418.144	32.550	11.823	476.305	296.930

EROGAZIONI AI FINI ODA

(in milioni di lire)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
IBRD		40.105	36.872	58.122	23.938						
IDA	303.912		697.696	348.848		733.575	366.787			568.000	
IFC	6.045	6.335	6.556		5.158			23.794	11.416	11.106	11.318
MIGA		10.907	93								
AsDB	2.413	13.617	3.673							2.959	
AsDF		127.266	71.655	63.633						109.455	
AfDB		4.523	4.176	3.796	4.097	4.477	224				
AfDF	57.760		201.218	100.609						329.367	
IDB	10.617			4.145	4.331	4.616	4.763	1.714		29.438	
IIC		4.404	2.245	1.790							
CDB		6.214		1.582	1.750	3.542	740	849	814		
CDF		31.413		3.285	3.285					22.027	
IFAD		13.493	6.570		34.510						11.417
GEF										39.951	
GEF + P. MONTREAL						76.000	39.500	48			
P. MONTREAL										32.194	
RAIN FOREST							6.500				
TOTALE	380.747	258.277	1.030.754	585.810	77.069	822.210	418.514	26.405	12.230	1.144.497	22.735

I dati sono comunicati in dollari, ogni anno al DAC in base ai seguenti tasso di cambio OCSE 1$ = Lit: 1987 - 1.296,1; 1988 - 1.301,6; 1989 - 1.372,1; 1990 - 1.198,4; 1991 - 1.240,6; 1992 - 1.232; 1993 - 1.571;3; 1994 - 1.612,7; 1995 - 1.629; 1996 - 1.543,0442; 1997 - 1.702,7614.

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche di Sviluppo, criteri di designazione e di avvicendamento

ISTITUZIONI	DIRETTORE ESECUTIVO
Gruppo Banca Mondiale (Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta)	Dr. Franco PASSACANTANDO

L'Italia fa parte di una constituency della quale ha la leadership. Infatti il D.E. è sempre italiano, dato che tra i paesi del gruppo l'Italia è l'azionista maggiore. Il posto di Vice D.E. spetta sempre al Portogallo.

Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. due o tre assistenti, tutti italiani, il cui mandato dura in genere due anni. Uno di loro è sempre un funzionario del Ministero del Tesoro - D.G.T..

Banca Interamericana di Sviluppo (Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele)	Dr. Bruno MANGIATORDI

Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione, l'Italia ha sempre il diritto ad essere rappresentata o a livello di Direttore Esecutivo o di Senior Counsellor.

Banca Africana di Sviluppo (Italia, Francia, Belgio)	Dr.ssa M.C. PANSINI Vice Direttore Esecutivo

La carica di D.E. e di Vice D.E. compete alternativamente ad Italia e Francia.

Banca Asiatica di Sviluppo (Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna)	Dr. Francesco PITTORE

L'Italia e la Francia si alternano ogni 3 anni nella posizione di D.E..

Banca di Sviluppo dei Caraibi Dr. Giovanni SACCO

In seno al Consiglio d' Amministrazione l'Italia ricopre da sola un seggio.
(Il Consiglio di Amministrazione non è residente)

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo Dr. Enzo QUATTROCIOCCHE

Anche in questa istituzione, considerato che siamo tra i 4 maggiori azionisti della Banca, l'Italia occupa da sola un seggio. Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. un Vice Direttore ed un Assistente, ambedue italiani.

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo Dr. Giovanni SACCO
(Italia, Austria, Portogallo, Grecia)

La carica di D.E. compete sempre all'Italia.

Banche Multilaterali di sviluppo

Tabella comparativa

(Dati aggiornati al 31.12.1997 ed importi espressi in **milioni di dollari USA**)

	CAPITALE/RISORSE		CONTRATTI				PERSONALE (Professionals)		
	Italia		Aggiudicate a imprese italiane				totale	Italiani	
	quota[1] %	potere di voto %	cumulativo importo	cumulativo %	1997 importo	1997 %	nr.	nr.	%
IBRD[2]	2,96	2,89	6.719,00	5,97	251,00	6,97 (3)	4.306	61	1,40
IDA ITF	4,02	2,74	1.830,00	4,29	85,00	4,70 (3)			
IDA XI	4,35								
IDB	1,68 (4)	1,68	2.016,10	4,30	150,00	2,80 (3)	1.149	8	0,70
FSO	5,60								
AsDB	1,86	1,84	955,79	3,24	31,12	0,67	658	12	1,83
AsDF	4,00		334,22	2,41	75,59	5,78			
AfDB	2,03	2,06	822,43	5,80	63,86	6,82 (3)	520	2	0,38
AfDF	4,00	3,78	505,20	6,60	51,74	8,01			
EBRD[5]	4,26 (6)	4,66	211,63	9,09	36,34	6,65	564	32	5,70
CDB	5,99	5,92	0	0	0	0	99	0	0

[1] Per i Fondi è indicato l'impegno, in percentuale, assunto in occasione dell'ultima ricostituzione.

[2] Per IBRD/IDA l'anno finanziario decorre dal 1° luglio al 30 giugno.

[3] I dati si riferiscono alle erogazioni.

[4] La quota salirà all'1,9 alla fine dei versamenti.

[5] Importi espressi in milioni di ECU.

[6] Con la recente ratifica dell'aumento di capitale la quota passerà all'8,52%.

PAGINA BIANCA

PAESI DEL NORD AFRICA, VICINO E MEDIO ORIENTE

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

La profonda proiezione dell'Italia nel bacino del Mediterraneo conferisce particolare importanza alla nostra politica di cooperazione allo sviluppo nell'area geografica che dal Marocco alla Siria, lungo la direttrice nordafricana e medio-orientale, comprende i Paesi del Maghreb (Tunisia, Algeria, Marocco) e del Mashrak (Egitto, Giordania, Libano, Siria e Territori Palestinesi). Su una linea più esterna, secondo la strutturazione dell'area in termini di competenza territoriale, si collocano la Mauritania, lo Yemen, l'Iraq e l'Iran, ove la minore intensità e la natura non ordinaria dei nostri interventi di cooperazione rispondono sia alla più stringente necessità di razionalizzare le risorse finanziarie disponibili in conformità a criteri di concentrazione geografica, sia alle particolari condizioni politiche dei rapporti bilaterali ed internazionali. La Libia non rientra nel novero dei beneficiari del nostro aiuto allo sviluppo, dato il suo alto reddito pro-capite (ricadente nella categoria OCSE/DAC dei Paesi a reddito medio-alto).

Nel Bacino del Mediterraneo i problemi ereditati dal passato e le ambiziose sfide imposte dal processo di globalizzazione pongono al nostro Paese obiettivi che vanno al di là dell'aspetto etico di solidarietà tra i popoli, esprimendo l'intima essenza politica di una strategia volta alla preservazione della pace attraverso il rafforzamento dei fattori fondamentali dello sviluppo economico e dell'integrazione culturale e civile.

Nel corso del 1997 è proseguita la tendenza di segno ambivalente che caratterizza il processo di sviluppo economico e politico nell'area. Mentre infatti gli incoraggianti tassi di crescita registrati dalla generalità dei rispettivi sistemi economici hanno mostrato la validità dei principi di aggiustamento strutturale esercitati in accordo con le Istituzioni Finanziarie Internazionali, non sono d'altra parte venute meno le condizioni che sostengono la necessità di perseverare con rinnovato impegno a favore dello sviluppo socio-economico dell'area. Il caso dell'Egitto può in tal senso assumere un valore emblematico per i Paesi dell'area, evidenziando l'accentuata complessità delle manovre macroeconomiche in presenza di una struttura demografica caratterizzata da un'elevata percentuale di popolazione giovanile in attesa di primo impiego.

Sotto il profilo politico, mentre si è assistito alla recrudescenza della situazione interna in Algeria ed alle difficoltà di intervento da parte della comunità internazionale, l'indebolimento del processo di pace in Medio Oriente ha aggravato il quadro economico e sociale palestinese, a causa della rigida politica israeliana di chiusura delle frontiere e delle misure di controllo sulla libertà di movimento di persone e beni all'interno dei Territori Autonomi. Si sono pertanto ulteriormente acuite le tensioni sociali conseguenti al forte aumento della disoccupazione ed alla caduta di fiducia della popolazione palestinese nelle prospettive di sviluppo economico dei Territori. Purtuttavia, nonostante l'indebolimento delle prospettive di soluzione del nodo politico ed il degrado delle condizioni sul terreno, i principi e gli obiettivi sanciti dalla Conferenza di Parigi del gennaio 1996, tesi all'adozione di una strategia di sviluppo di lungo periodo, hanno confermato l'importanza di una pianificazione delle attività di cooperazione nei Territori che vada oltre la logica dell'emergenza, tale da consolidare le speranze di progresso socio-economico della popolazione palestinese.

In tale contesto, le possibilità di intervento dell'Italia si sono arricchite di un importante strumento finanziario sinora precluso alla nostra politica di cooperazione allo sviluppo nei Territori Palestinesi. Si tratta della possibilità di impiegare risorse con lo strumento del credito di aiuto, in applicazione della legge approvata in sede parlamentare nell'ottobre 1996 (n. 558/96), che autorizza il Mediocredito Centrale ad operare nei Territori sul presupposto di parificazione formale dell'Autorità Nazionale Palestinese alle prerogative di un Governo straniero. Al riguardo, nel maggio

1997 è stato concordato un quadro finanziario di 60 milioni di dollari nell'ambito del quale ha già ricevuto favorevoli prospettive di finanziamento un importante progetto di potenziamento energetico promosso dalla Banca Mondiale.

Nel quadro del negoziato multilaterale di pace sono proseguite le azioni di coordinamento articolate nei cinque Gruppi di Lavoro istituiti dalla Conferenza di Madrid del 1992. In tale ambito, il ruolo italiano di coordinamento della tematica sanitaria (sia all'interno del Gruppo "Rifugiati Palestinesi" che del Gruppo "Sviluppo Economico Regionale") è stato particolarmente incisivo anche nel corso del 1997. Si ricorda, in particolare, il seminario internazionale "Prospettive di Sanità Pubblica per la popolazione palestinese" tenutosi a Roma a fine gennaio 1997, che ha rappresentato un importante foro di verifica della gestione del sistema sanitario palestinese e di definizione delle nuove strategie operative e modalità di coordinamento degli interventi, lanciando la cosiddetta "Regional Collaboration Initiative" per lo sviluppo delle risorse umane nel settore.

Se l'esigenza del coordinamento multilaterale assume valenze particolari in relazione alle caratteristiche proprie della questione medio-orientale, la necessità di creare e consolidare una cornice di integrazione in tutta l'area del Mediterraneo rappresenta un fattore fondamentale della politica estera italiana all'interno del processo di Associazione e di Partenariato - che ha preso avvio alla Conferenza di Barcellona del 27-28 novembre 1995 - tra l'Unione Europea e 12 Paesi Terzi Mediterranei (Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e Autorità Nazionale Palestinese).

Le assi portanti del Partenariato Euromediterraneo sono tre: "capitolo" politico e di sicurezza (per il consolidamento di un'area comune di pace e stabilità), "capitolo" economico-finanziario (per la creazione di un'area di prosperità condivisa, attraverso l'istituzione di una zona di libero scambio entro il 2010 ed il rafforzamento sostanziale del sostegno finanziario dell'Unione Europea - nella misura di 4.685 milioni di ECU per il quinquennio 1995-1999, da integrare con crediti aggiuntivi della BEI), "capitolo" socio-culturale (volto a sviluppare le risorse umane ed a promuovere la coesione culturale e gli scambi sociali ed umani).

Nell'ambito di tale processo, il 15-16 aprile 1997 si è svolta a Malta la Seconda Conferenza Euro-Mediterranea, che ha rappresentato un momento significativo nell'azione di consolidamento delle prospettive del Partenariato. Si è in particolare avvertita l'esigenza di assicurare un adeguato dinamismo al processo di integrazione, monitorizzandone i progressi ed operando pragmaticamente le opportune correzioni di rotta, laddove necessario, alle direttrici concordate. Un tale approccio potrebbe assumere la formula di una riunione di "mid-term review" sul percorso volto alla terza Conferenza Euro-Mediterranea programmata per il 1999, puntellando ulteriormente l'opera di "tessitura" dei legami tra i Paesi delle due rive del Mediterraneo.

L'importante processo di Partenariato Euromediterraneo ha rafforzato l'esigenza di coordinamento della nostra politica bilaterale di cooperazione allo sviluppo con i Paesi dell'area, in particolare sotto il profilo dell'armonizzazione con i criteri di intervento assunti in ambito multilaterale per l'adeguamento delle economie mediterranee alla sfida del libero scambio.

La validità strategica della nostra azione bilaterale risulta sotto tale aspetto confermata dal percorso già intrapreso ai fini dell'ammodernamento del sistema produttivo dei Paesi beneficiari attraverso azioni di sostegno al settore privato ed alle piccole e medie imprese in particolare.

Conservano comunque fondamentale importanza i settori delle infrastrutture, della sanità, dell'istruzione, delle risorse idriche, dell'agricoltura, dell'energia e della tutela ambientale.

Per poter adeguatamente sostenere la sfida dello sviluppo - e quindi della pace e della prosperità - nel Mediterraneo, la relazione strumenti-obiettivi, tanto più vincolante nella complessa attività di progettazione ed esecuzione che contraddistingue la politica di cooperazione allo sviluppo, esige tuttavia un adeguato rafforzamento della nostra capacità di azione, non solo in termini di dotazione finanziaria ma soprattutto di risorse umane, tecniche ed amministrative.

ALGERIA

Le attività di cooperazione con l'Algeria si inquadrano nell'ambito di un Protocollo firmato in occasione dell'ultimo incontro intergovernativo del 1991. A seguito della situazione politica del Paese, il programma di cooperazione ha subito, nel corso degli ultimi anni, un progressivo rallentamento, fino ad arrivare alla quasi totale sospensione delle attività che prevedono l'invio di personale italiano in loco. Fra le maggiori iniziative finanziate a credito di aiuto vanno segnalati il Programma a favore dei giovani imprenditori (18 miliardi) e l'Aiuto Programma a favore della Piccola e Media Impresa (40 miliardi interamente erogati). Sul versante dei doni, sono in corso interventi nel settore agricolo, sanitario e della formazione universitaria e professionale.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti universitari
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Formazione post-universitaria per la valorizzazione e conservazione dei siti storici**
Importo complessivo: Lit. 1,6 miliardi
Fondi in loco: Lit. 120 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: Università di Roma La Sapienza - Centro di Analisi Sociali (C.A.S.)
Controparte locale: Ministero dell'Insegnamento Superiore - Ecole Polytechnique d'Architecture et Urbanisme (E.P.A.U.)

Il programma ha come obiettivo la formazione di quadri che dovranno operare nel campo del recupero e della valorizzazione storico-ambientale, attraverso la realizzazione di un programma di specializzazione post-laurea organizzato presso l'E.P.A.U. di Algeri.

Le attività didattiche e di ricerca dovevano svolgersi sia in Algeria sia in Italia. Nel 1993 l'inasprirsi della tensione politica ha indotto il Ministero degli Affari Esteri a sospendere le missioni degli esperti italiani in Algeria ed a concentrare tutta l'attività didattica sulla formazione in Italia.

Nel corso del 1997 è proseguita l'attività didattica in Italia e sono state organizzate visite di dirigenti algerini dell'EPAU in Italia, al fine di garantire la programmazione e il coordinamento delle attività

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti universitari - diretta
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Assistenza tecnica, formazione ed attrezzature per l'insegnamento superiore in quattro Istituti universitari**

Importo complessivo: Lit. 8,5 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Università di Ancona - DGCS
Controparte locale: Ministero dell'Insegnamento Superiore

Il programma prevede una serie di interventi tecnici e didattici consistenti nella dotazione di attrezzature, assistenza tecnica e formazione nei settori della meccanica, della chimica industriale e dell'elettronica presso gli Istituti di Insegnamento Superiore di Bechar, Sidi Bel Abbes, Skikda e Guelma.

La finalità dell'iniziativa è di consentire agli Istituti destinatari un miglioramento qualitativo attraverso la fornitura di apparecchiature moderne e l'aggiornamento degli insegnamenti.

La situazione di sicurezza del Paese non ha consentito anche nel corso del 1997 la ripresa delle normali attività didattiche, mentre difficoltà burocratiche dell'Amministrazione italiana hanno impedito, anche per il 1997, di mantenere gli impegni riguardanti le consegne delle attrezzature con riferimento all'Università di Skikda. In attesa del ripristino sia delle condizioni di sicurezza, sia degli adempimenti amministrativi riguardanti l'invio dei materiali, sono state ricondotte in Italia alcune attività didattiche, che sono proseguite nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Riabilitazione dei servizi sanitari nella regione di Algeri Ovest**
Importo complessivo: Lit. 7,585 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AISPO
Controparte locale: Ministero della Sanità - Centro Ospedaliero Universitario di Algeri Ovest

Il programma, della durata di tre anni, è iniziato nel 1992. Le strutture interessate sono i sei ospedali del Centro Ospedaliero Universitario e i due settori sanitari della regione Ovest di Algeri.

I campi di intervento sono tre: la razionalizzazione dei servizi sanitari, la manutenzione delle apparecchiature elettromediche e la gestione e organizzazione ospedaliera attraverso l'informatizzazione dei servizi.

Nel corso del 1996, constatata l'impossibilità di condurre a termine l'intervento secondo le modalità originariamente previste, si è giunti alla determinazione di chiudere l'intervento, completando le attività avviate e dando la priorità alle attività relative all'informatizzazione. Tale revisione ha previsto, a fronte delle attività non più realizzabili, una consistente diminuzione rispetto all'importo complessivo del finanziamento stabilito nel 1992 che è stato infatti ridotto a Lit. 4.092.603.000.

Nel corso del 1997 sono continuate le attività necessarie a concludere l'iniziativa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: diretta - affidamento enti
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo e ricerca applicata su cereali e lenticchie nella regione di Tiaret**
Importo complessivo: Lit. 5,065 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Istituto Agronomico per l'Oltremare (I.A.O.) di Firenze
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura - Institut Technique des Grandes Cultures (ITGC)

Il progetto, della durata originaria di tre anni, consiste essenzialmente in attività di ricerca applicata che si esplicano in una serie di prove sperimentali per la valutazione di materiale da semina italiano nella regione di Tiaret ai fini del miglioramento genetico e delle tecniche colturali di lenticchie e grano duro. L'intervento è finalizzato al miglioramento delle varietà, alla sperimentazione ed al sostegno alla produzione.

Nel corso del 1994, del 1995 e del 1996 sono state ricondotte in Italia alcune attività relative a formazione di breve durata e sperimentazione comune. Nel corso di riunioni congiunte svoltesi in Italia é stato concordato di mantenere in vita il programma, in attesa che si ripristinino le condizioni di sicurezza interna del Paese.

Il programma ha ottenuto una proroga non onerosa per completare le attività di formazione nel 1996 e procedere alla consegna di alcune attrezzature alla controparte. Nel corso dell'anno tredici borsisti hanno seguito corsi di formazione presso l'I.A.O..

Nel 1997 sono state concluse le attività del progetto e le Autorità algerine hanno richiesto una seconda fase, della durata triennale, da finanziare con i fondi residui dell'iniziativa stessa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: industria
Titolo iniziativa: **Riabilitazione dell'Istituto di Tecnologia del Freddo di Algeri**
Importo complessivo: Lit. 1,256 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: COGIS CCPL Impianti Industriali (RE)
Controparte locale: Ministero del Commercio

Il programma, che si articola in quattro fasi distinte, prevede la fornitura di moderne ed efficienti attrezzature (celle frigorifere) al locale Institut de Technologie du Froid di Algeri e la formazione di tecnici presso l'Università di Padova, al fine di creare la capacità di gestire nelle singole realtà locali la conservazione di derrate alimentari. La prima fase è consistita nella riabilitazione delle strutture esistenti dell'Istituto.

Il programma, che aveva subito una sospensione nel corso del 1994, è stato ripreso nel corso del 1995 con l'adozione di provvedimenti formali riguardanti la seconda fase relativa all'acquisizione delle attrezzature. La fornitura di tali attrezzature, del valore di 700 milioni, ha

avuto luogo nel corso del 1996. Nel corso del 1997 è stata realizzata la formazione dei tecnici algerini.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - affidamento imprese
Settore: industria
Titolo iniziativa: **Programma di sostegno ai giovani imprenditori**
Importo complessivo: Lit. 18 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Mediocredito Centrale - DGCS - FIDIMI - varie imprese
Controparte locale: ENAPEM (Entreprise Nationale d'Approvisionnement et de Production Electronique et Electroménagère)

Il programma, che si avvale di una linea di credito destinata a favore di cooperative di giovani disoccupati, si articola in diversi settori di intervento fra i quali assumono particolare rilievo il settore dell'industria alimentare (panificazione) e quello della pesca (5 miliardi di lire).

Nel corso del 1996 è stato imputato il maggior numero di contratti che l'ENAPEM è riuscita a presentare e a perfezionare.

Il programma è continuato anche nel 1997. La linea di credito risulta essere stata pressoché totalmente utilizzata.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di risanamento ambientale e miglioramento dell'alimentazione e delle condizioni di vita nei campi profughi dei Saharawi della regione di Tindouf**.
Importo complessivo: Lit. 882,6 milioni (di cui: contributo M.A.E. 428 milioni; apporto locale 54 milioni; apporto CESTAS 124 milioni; contributo UE 276 milioni).
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: CESTAS (Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologie Appropriate Sanitarie)
Controparte locale:

Il programma, della durata complessiva di tre anni, si articola in una serie di azioni di risanamento ambientale, lotta alle mosche, assistenza agli anziani, educazione sanitaria e formazione di personale sanitario, a favore della popolazione saharawi dei campi profughi di Tindouf nel Sahara sud-occidentale algerino.

L'intervento è stato proposto dall'ONG CESTAS, che gestisce vari programmi di cooperazione nel settore sanitario e da oltre dieci anni si dedica ad azioni di sostegno ai profughi

saharawi. Nel corso del 1996 sono state realizzate brevi missioni nei campi profughi da parte di cooperanti medici e paramedici per interventi puntuali in campo sanitario.

Il programma è continuato nel 1997 e si avvia alla conclusione.

Aiuti alimentari.

A seguito di appelli internazionali per l'invio di aiuti a favore delle popolazioni rifugiate in Algeria da parte di organismi N.U. (PAM, UNHCR, etc.) e della Croce Rossa Internazionale, la Cooperazione Italiana ha svolto nel corso del 1997 il seguente intervento:

Aiuto alimentare A.I.M.A. all'Algeria per le popolazioni rifugiate saharawi e touareg:

in base a segnalazione dei competenti organismi delle N.U. e della Mezzaluna Rossa Algerina sulla perdurante allarmante situazione alimentare dei rifugiati saharawi e touareg, con l' assenso delle competenti Autorità algerine la Cooperazione Italiana ha dato il via nel 1996 alle procedure amministrative per la realizzazione di un programma di aiuto alimentare del valore di 13 miliardi di lire (in beni: riso, zucchero, olio vegetale, pasta, minestra liofilizzata di lenticchie). Detto aiuto alimentare ordinario AIMA era stato accantonato nel 1994 (8 miliardi) e nel 1995 (5 miliardi) a favore dell'Algeria. Il Governo algerino ha acconsentito nel 1996 a ridestinare tali aiuti alle popolazioni rifugiate ospiti sul proprio territorio nazionale (Saharawi e Touareg di Niger e Mali). L'invio dei beni non è stato ancora completato.

EGITTO

Agli inizi degli anni Novanta l'economia egiziana, che presentava ancora tratti caratteristici di un sistema economico pianificato, è entrata in una fase di più decisa liberalizzazione.

È infatti in tale contesto che il Presidente Mubarak avviò nel 1991, sotto la spinta del FMI e della Banca Mondiale, un vasto piano di riforme mirato a liberalizzare il sistema economico egiziano, con l'obiettivo di riportare sotto controllo le principali variabili macroeconomiche, quali inflazione e disavanzo pubblico (cresciute durante gli anni Ottanta) e di rilanciare le esportazioni.

La politica economica avviata dal nuovo Primo Ministro Kamal El-Ganzouri a partire dal gennaio del 1996 ed incentrata sull'adozione di misure atte a porre le premesse per lo sviluppo di una vera economia di mercato, ha riguardato soprattutto la riforma del settore pubblico, del settore finanziario, la completa liberalizzazione dei prezzi industriali ed agricoli e, infine, un'accelerazione del processo di privatizzazione.

Nel corso del 1997 la fase di stabilizzazione dell'economia è sostanzialmente terminata, con le principali variabili macroeconomiche sotto controllo. È diminuita notevolmente l'inflazione (il cui tasso tendenziale annuo è passato dal 7,3% al 4% della fine del 1997), si è ridotto il deficit di bilancio statale (0,8% del PIL), così come è diminuito il debito estero (pari a 28,7 miliardi di dollari).

Positivi anche i conti con l'estero: l'attivo di bilancia dei pagamenti, pari a poco più di 500 milioni di dollari nel 1996, ha fatto registrare nel 1997 un attivo di quasi due miliardi di dollari, a conferma della fiducia degli investitori internazionali che hanno fatto affluire nel Paese un consistente volume di capitali. Si tratta peraltro di un risultato tanto più importante a fronte di una bilancia commerciale strutturalmente in negativo, il cui deficit è ammontato a quasi 10 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda il tasso di crescita del PIL, i valori si sono assestati nel corso dell'anno intorno al 5%, con un lieve aumento rispetto agli anni precedenti, a testimonianza di come la stabilizzazione macroeconomica abbia comunque avuto un effetto deflazionistico sulla crescita del prodotto interno lordo. Il reddito pro-capite annuo è risultato di circa 1.200 dollari.

Il Governo egiziano è ora impegnato nella seconda fase del processo di riforma economica - vale a dire quella relativa alla crescita ed al rilancio dell'occupazione - che, per certi versi, appare più difficile da perseguire della prima. Pur in presenza di un quadro macroeconomico fondamentalmente stabile, permangono infatti alcuni tratti strutturalmente negativi dell'economia egiziana nel suo complesso. Il tasso di disoccupazione nel 1997 è rimasto elevato (8,8% secondo stime governative, superiore al 10% secondo la Banca Mondiale), mentre l'equilibrio del sistema viene ancora largamente affidato alle rimesse degli emigranti (prima fonte di reddito in valuta del Paese), al turismo (al secondo posto) ed al petrolio (al quarto posto dopo gli introiti del canale di Suez), che rimangono particolarmente sensibili agli effetti di shock esogeni (basti pensare al negativo impatto del tragico attentato di Luxor del novembre 1997 sugli introiti dell'industria turistica).

In tale quadro, risaltano con particolare rilievo i due fattori che incidono in maniera strutturalmente negativa sulle prospettive di crescita dell'economia egiziana: l'eccessiva dipendenza dall'esportazione di alcuni prodotti (petrolio ed olii, cotone e pochi altri beni agricoli) e l'insufficiente livello di accumulazione di capitale e quindi di investimento del settore privato. Entrambi i fattori, che concorrono a spiegare la limitata crescita degli ultimi decenni, andranno affrontati con decisione al fine di promuovere un ciclo virtuoso di sviluppo che possa, da una parte, assorbire un flusso annuale di circa 560.000 nuovi ingressi sul mercato del lavoro e, dall'altra,

permettere un incremento più che proporzionale del tasso di crescita e conseguentemente del reddito pro-capite.

Il FMI ha concesso già nel 1993 una *Extended Fund Facility* (EFF) pari a 400 milioni di diritti speciali di prelievo (DSP) per una durata di tre anni a sostegno della seconda fase di riforma dell'economia egiziana. Ad ottobre del 1996, dopo la positiva valutazione da parte del FMI stesso degli impegni assunti in materia di politica economica dal Governo egiziano, è stata quindi rinegoziata la prima revisione della EFF.

Il raggiungimento di un accordo fra FMI ed Egitto era legato al processo, iniziato nel 1991 in ambito Club di Parigi, di ristrutturazione del debito estero egiziano. Il programma di riforme egiziano è stato infatti sostenuto anche da un accordo con il Club per la cancellazione per fasi del 50% del debito egiziano. La terza ed ultima fase è stata completata alla fine del 1996, dopo il raggiungimento dell'accordo tra il Fondo Monetario Internazionale e l'Egitto sulla revisione della EEF. Alla decisione del Club ha quindi fatto seguito la decisione della SACE di rivedere in positivo la "categoria di rischio" dell'Egitto, che ha comportato una riduzione del premio che gli esportatori italiani dovranno pagare per assicurare le proprie esportazioni nel Paese.

Il successo della nuova politica economica sarà fondamentale per lo sviluppo sociale del Paese, che le statistiche delle Nazioni Unite considerano ancora a "medio sviluppo umano". Con un'aspettativa di vita alla nascita di 63,9 anni, un tasso di analfabetismo superiore al 50% ed un incremento demografico uguale al 2% (la popolazione, pari a 60,3 milioni nel 1993, dovrebbe raggiungere i 69 milioni nel 2000), la chiave per un miglioramento delle condizioni di vita del Paese risiede in uno sviluppo economico sostenuto e bilanciato.

Le attività della Cooperazione Italiana in Egitto hanno avuto inizio con la Prima Commissione Mista nel 1982, cui ha fatto seguito nel 1984 una seconda Commissione Mista, che servì a riattivare i fondi residui della prima. Con la Commissione Mista del 1986 si è cominciato ad ampliare lo spettro dei settori prioritari e, accanto al settore energetico, sono stati selezionati, per un totale di 130 miliardi di lire a dono, programmi afferenti ai settori idraulico, agricolo, della formazione professionale e minerario. L'inclusione del settore ambientale quale settore prioritario, accompagnato dalla messa a punto di più accurati criteri di selezione dei progetti, è avvenuta nell'ambito della successiva Commissione Mista del 1989, cui ha fatto seguito nel 1990 il primo Comitato di Verifica. Le Commissioni Straordinarie del 1991 e del 1992, che si sono riunite a seguito della crisi del Golfo, hanno identificato ulteriori programmi aventi carattestistiche di straordinarietà per un ammontare complessivo di 215 miliardi di lire, di cui 155 a dono e 60 a credito d'aiuto.

Nel giugno 1995 e nel giugno 1996 si sono svolti degli incontri preparatori alla futura Commissione Mista. Tali incontri hanno permesso di rafforzare ulteriormente il dialogo fra le due Parti, di introdurre il Ciclo del Progetto, di effettuare una verifica tecnico-economica delle iniziative da sottoporre al vaglio dellla futura Commissione Mista. A tal fine, sono continuate fino alla primavera del 1997 le missioni di formulazione del progetto del Sistema per il Controllo del Traffico marittimo nel Golfo Suez, che presenta un forte impatto per il monitoraggio ambientale e la sicurezza di navigazione.

Gli incontri suddetti hanno reso possibile anche un riorientamento della Cooperazione Italiana, in modo da renderla più rispondente ai reali bisogni del Paese; la politica di riforme economiche attuata dal Paese a partire dal 1990 ha avuto infatti, oltre agli innegabili effetti positivi in termini macroeconomici, un impatto negativo sui ceti più deboli della popolazione.

Per sostenere la politica socio-economica del Paese la Cooperazione Italiana ha nel 1997 avviato operativamente cinque diverse iniziative, una a favore del Ministero degli Affari Sociali, ed in

particolare del programma già denominato Famiglie Produttive, oggi Alleviamento della povertà e creazione di nuovi posti di lavoro (circa 6 miliardi a dono), un'altra in campo ambientale (circa 9 miliardi a dono), una terza per il potenziamento nella ricerca informatica (circa 1,5 miliardi a dono), è stata completata la consegna di moderni mezzi antincendio (circa 15 miliardi a dono) ed infine una quinta a favore dello Sviluppo delle Piccole e Medie Imprese (30 miliardi a credito d'aiuto e 3 miliardi a dono), per la quale si attende la ratifica da parte del Parlamento egiziano. È in corso di negoziazione un'iniziativa a favore del Social Development Fund per lo sviluppo della micro- e piccola impresa (25 miliardi a credito d'aiuto).

Infine, sono state concesse nel 1997 12 borse di studio per corsi specialistici a studenti egiziani.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: energia
Titolo iniziativa: **Centrale elettrica diesel di Sharm El Sheikh**
Importo complessivo: Lit. 26.671.090.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Fincantieri C.N.I. S.p.A.
Controparte locale: Egyptian Electricity Authority (E.E.A.)

Il progetto riguarda la realizzazione di una centrale elettrica per servizio continuativo di base, costituita da 4 gruppi elettrogeni della potenza complessiva installata di 23.200 KW. La centrale è analoga a quella di El Arish (fase 1 e 2) realizzata da Fincantieri per lo stesso committente, anch'essa con finanziamento italiano a credito di aiuto.

Il 31.05.93 il Comitato Direzionale ha espresso parere favorevole sul finanziamento del progetto, con la condizione di eseguire uno studio di compatibilità ambientale. Lo studio è stato eseguito dall'ENEA nel 1994, confermando la compatibilità ambientale del progetto, salva l'applicazione di determinate misure mitigatrici dell'impatto.

I lavori sono iniziati nel primo trimestre 1995. La centrale è stata completamente montata e sono state eseguite le prove di avviamento e di funzionamento. Durante tali prove, nel mese di giugno 1997, il gruppo n. 2 ha subito un grave incidente, con fusione dei cuscinetti del motore. È in corso la riparazione e la ricerca delle responsabilità. Sono stati inviati in Italia per addestramento 7 tecnici della EEA. Sono ancora da progettare le misure mitigatrici dell'impatto ambientale e da definire la lista di ricambi addizionali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: energia

Titolo iniziativa: **Centrale termoelettrica di Assyut - 2∞ unità da 300 MW**
Importo complessivo: Lit. 11,346 miliardi a dono - Lit. 133 miliardi a credito d'aiuto - Lit. 154,4 miliardi a credito export
Fondi in loco:
Tipologia: credito misto - dono
Ente esecutore: Ansaldo Gie - Sae Sadelmi
Controparte locale: Egyptian Electricity Authority (EEA)

Il progetto riguarda l'ampliamento della centrale termoelettrica di Assyut con una seconda unità da 300 MW, e va inquadrato nel programma generale di potenziamento dell'intero sistema di produzione e distribuzione di energia elettrica egiziano, in funzione della crescente domanda. La localizzazione dell'impianto è stata scelta ai fini di permettere la crescita di un polo industriale in Assyut e di equilibrare i carichi della rete interconnessa.

Il finanziamento originariamente fissato per questo progetto in sede di Commissione Mista era di 7,6 miliardi di lire a dono, 66 milioni di dollari a credito d'aiuto e 79 milioni di dollari come credito export: il generatore di vapore infatti doveva essere finanziato da altre fonti. In seguito all'aggiudicazione del contratto al Consorzio italiano, le Autorità egiziane nell'agosto '90 chiedevano un incremento del finanziamento, che veniva concesso fino ai valori più sopra indicati.

È in corso di formalizzazione la trasformazione del finanziamento a dono in credito d'aiuto: la controparte locale ha già manifestato la propria disponibilità ad accettare il credito.

Il montaggio è terminato e nel 1996 si è iniziato il periodo di prova ed esercizio sperimentale. Le prove di rendimento sono state rallentate da un prolungato basso livello del Nilo e la consegna dell'impianto è prevista nel primo semestre 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Cooperazione in Scienze Giuridiche**
Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000
Fondi il loco: Lit. 938.751.733
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Università di Alessandria d'Egitto

Obiettivo del programma è la formazione tecnico-scientifica di quadri insegnanti ed operatori del diritto in termini di politica di cooperazione, di politica internazionale e sul ruolo autonomo della magistratura.

Il progetto prevede un impegno di 5 anni, di cui 3 per l'organizzazione delle strutture e 2 per il perfezionamento del programma stesso. Esso è articolato in:

- fornitura di attrezzature d'ufficio e di potenziamento della biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza;
- invio di esperti (professori universitari);
- concessione di borse di studio.

Nell'ambito dell'iniziativa è stato costituito un Comitato Paritetico per l'individuazione degli esperti da inviare nell'ultima fase delle attività. Il programma ha concentrato le sue attività nel periodo 1992-95, durante il quale si sono tenute una serie di lezioni presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Alessandria ed un ciclo di conferenze all'Egyptian Society of International Law al Cairo.

Nel corso del 1997 si è definita la riarticolazione delle ultime attività progettuali relative al rinnovo delle attrezzature informatiche (con allacciamento ad Internet) ed all'acquisizione di testi e riviste per la biblioteca della Facoltà di Scienze Giuridiche.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: ambiente
Titolo iniziativa: **Impianto per il trattamento delle acque reflue di Gabal El Asfar**
Importo complessivo: US$ 96.818.596
Fondi in loco.
Tipologia: credito d'aiuto - credito export
Ente esecutore: ANSCO (Ansaldo-Condotte) - Fochi - Union El Nasr
Controparte locale: Greater Cairo Waste Water General Organization

Il progetto è parte di un più ampio piano di rifacimento del sistema di acque di scarico del Cairo, denominato the Greater Cairo Waste Water Project, che copre l'intera area urbana lungo la direttrice nord-sud da Abu Zaabal fino a Maadi e lungo quella est-ovest da Nasr City alle Piramidi, che sarà realizzato in un periodo di circa 20 anni.

È previsto che le acque reflue provenienti dall'area ad est del Nilo vengano convogliate nella località di Gabal el Asfar, situata a circa 23 km dal centro del Cairo e ad 8 km a nord dell'Aereoporto internazionale, dove è in corso di realizzazione l'impianto di trattamento oggetto di questa iniziativa di cooperazione. Tale progetto, articolato in tre stadi tra loro identici con capacità di trattamento di un milione di mc/giorno cadauno, in questa fase si limiterà alla realizzazione del solo primo stadio, che è suddiviso in due sezioni fondamentali, la prima per il trattamento dei liquami e la seconda per il trattamento dei fanghi.

L'obiettivo del piano complessivo è di risanare la rete fognante del Cairo, con l'intento di ridurre i rischi sanitari derivanti dal mancato o cattivo funzionamento della stessa. L'obiettivo del progetto è di evitare il drenaggio di liquami non trattati nelle acque del Nilo e di evitare anche l'uso per fini irrigui di acqua con elevato carico di materia organica inquinante. Con la realizzazione di questo primo stadio infatti si otterrà la depurazione di un milione di mc/giorno di liquami urbani (generati da una rete fognaria che copre un'area di 17.800 ha e da una popolazione di circa sei milioni di abitanti), che saranno restituiti all'ambiente con un carico organico massimo di 30 ml/litro, al di sotto della soglia fissata dalla normativa internazionale.

Va notato che tale impianto, una volta realizzato nella sua interezza (tutti e tre gli stadi) servirà una popolazione di circa 18 milioni di abitanti, e sarà uno dei più grandi esistenti al mondo.

Le attività di progetto hanno avuto inizio nel 1992 ed avrebbero dovuto terminare a fine 1995. Si sono riscontrati ritardi a causa di inadempienze delle imprese civili, per cui la controparte ha inserito di autorità altre imprese di sua fiducia. Nel 1997 la Fochi è entrata in amministrazione controllata, causando ulteriori ritardi; tuttavia, sempre nel corso dell'anno sono terminate le opere

prioritarie di adduzione e di by-pass del trattamento, mentre l'impianto di trattamento stesso è a circa il 75%. Si attende il completamento dell'impianto entro il 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria - straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Tre interventi sanitari su aree rurali nel Delta e nel Governatorato di Qena**
Importo complessivo: Lit. 17.000.000.000
Fondi in loco: Lit. 13.905.300.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

I tre progetti consistono nel rafforzamento della struttura gestionale sanitaria a livello di Governatorato e di Distretti, nella formazione del personale sanitario, nella costruzione o riabilitazione delle strutture sanitarie di primo livello e nel loro equipaggiamento.

Il programma, finanziato sul canale ordinario per un valore di 10 miliardi di lire, è in corso di svolgimento in due Governatorati - Mansoura e Dancalia - ed in particolare in due distretti sanitari all'interno di ciascun Governatorato (Mansoura, Aboul El Matamir, Talka e Hosh Aissa).

Altre due iniziative, finanziate sul canale straordinario per un valore di 6,9 miliardi di lire in base ad un Protocollo del 27.07.94, prevedono la riabilitazione sperimentale dei servizi sanitari nelle aree rurali del Governatorato di Qena, la promozione di attività in campo ambientale e la fornitura di attrezzature.

Le attività dei progetti sono in corso. La formazione del personale ha dato buoni risultati, in quanto il personale formato è stato elevato al livello di coordinatore sanitario di distretto o di Governatorato. Le procedure in campo gestionale e formativo elaborate nell'ambito del progetto sono state istituzionalizzate ed adottate dalla controparte locale. Sono state effettuate alcune indagini epidemiologiche, i cui risultati sono stati publicizzati e diffusi a livello dei donatori e della comunità scientifica interessata. È stato inoltre eseguito uno studio di "cost recovery" nei distretti rurali, i cui risultati sono in corso di pubblicazione.

Le unità sanitarie di base nel distretto di Mansoura sono state terminate, equipaggiate e consegnate. Quelle del distretto di Aboul El Matamir sono in costruzione o riabilitazione (stato dei lavori: circa 75%). Relativamente alle unità sanitarie di Hosh Aissa, si è deciso di ricostruire tre unità. È stato preparato un progetto standard e negoziato il capitolato con un ente esecutore. I lavori nelle unità sanitarie del Distretto di Qena sono stati sospesi per inadempienze dell'impresa e del Direttore Lavori locale ed è in corso una trattativa con le istituzioni egiziane per riavviare le attività. Si prevede la conclusione del programma alla fine del 1999.

I protocolli di progetto sono scaduti a dicembre 1997 ed è in corso la rinegoziazione di un Protocollo unico per la fase finale, nel quadro della riforma del sistema sanitario egiziano.

Tipo diiniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale

Gestione: diretta - affidata
Settore: ricerca scientifica - sanità
Titolo iniziativa: **Potenziamento del Medical Research Institute (MRI) di Alessandria**
Importo complessivo: Lit. 26.347.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Consorzio per lo sviluppo della Medicina Tropicale (CMT)
Controparte locale: Medical Research Institute (MRI)/Università di Alessandria

Il progetto è finalizzato alla promozione della salute e delle conoscenze scientifiche nel settore delle infezioni parassitarie e tropicali in Egitto, attraverso la formazione di ricercatori e di personale tecnico e la progettazione e realizzazione di un centro di ricerca ed addestramento, dotato di moderne attrezzature. Il protocollo di accordo per il potenziamento del Medical Research Institute dell'Università di Alessandria è dell'aprile 1991.

Le attività del programma sono in corso. Sono stati avviati o completati 14 progetti di ricerca, sono stati addestrati 36 ricercatori e tecnici in Italia. Nel 1997 sono proseguite e terminate le attività di ricerca, tenuti seminari e corsi di formazione in Italia ed Egitto.

Per quanto riguarda le infrastrutture, è stata eseguita la riabilitazione di un'ala del MRI per ricerca e diagnostica, la creazione di un centro di stampa e di un'officina di manutenzione che serve l'intero ospedale. Il progetto pubblica una "newsletter" periodica.

Nel corso del 1997 sono continuati i lavori di costruzione dell'edificio destinato ad ospitare il nuovo centro di ricerca. A seguito delle dimissioni del Direttore Lavori, si è nominato un successore, che ha già iniziato la sua attività di controllo della corretta esecuzione dell'opera.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture - approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Telecontrollo della rete idrica del Cairo - II fase**
Importo complessivo: Lit. 15.282.000.000
Fondi in loco: Lit. 159.585.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: Nuovo Pignone
Controparte locale: General Organization for Greater Cairo Water Supply

Il sistema di supervisione e telecontrollo dell'acquedotto del Cairo permetterà all'Ente gestore di seguire il funzionamento della rete e programmare interventi operativi e manutentivi per razionalizzare il servizio, riducendo le perdite idriche ed i consumi energetici.

L'intervento costituisce la seconda fase di un più ampio progetto già in parte realizzato e collaudato: le strutture create durante la prima fase saranno integrate da quelle previste nel presente progetto. Sulla base dell'esperienza acquisita durante la prima fase e tenendo conto delle esigenze fatte presenti da parte degli stessi tecnici egiziani, nella progettazione dell'intervento in esame, che interessa la parte di rete compresa nella parte ad ovest del Nilo, sono state introdotte alcune modifiche alla configurazione del sistema, che ne migliorano notevolmente la qualità e l'efficacia.

I lavori, iniziati nel 1995, sono stati interrotti nella seconda metà dello stesso anno a causa di alcuni ritardi nell'esecuzione delle opere civili da parte della controparte egiziana. Dopo tale interruzione, si è proceduto alla nomina di un nuovo Direttore Lavori e di un suo rappresentante al Cairo. Nel contempo è stata presentata una variante del programma che prevede tra l'altro un'estensione dei tempi contrattuali di 4 mesi.

Nel corso del 1997 sono terminati i montaggi ed è iniziato e terminato (15 agosto) il periodo di assistenza tecnica previsto da contratto. In giugno è stato effettuato il collaudo del programma. Le attività sono terminate alla fine del 1997.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: patrimonio culturale - formazione
Titolo iniziativa: **Salvataggio di tre monumenti al Cairo e formazione di quadri tecnici locali**
Importo complessivo: Lit. 284.000.000
Fondi in loco: Lit. 12.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Supreme Council for Antiquities

Obiettivo dell'iniziativa è fornire assistenza tecnica ed expertise per il salvataggio di tre monumenti (la Moschea di Al Ghoury, la Chiesa Al Mohallaka e la Piramide di Chephren) danneggiati dal sisma dell'ottobre 1992. I lavori di restauro e salvataggio saranno eseguiti contemporaneamente alla formazione di tecnici e delle maestranze che l'Amministrazione locale usualmente impiega nello specifico settore.

Il programma è stato avviato concretamente nell'ottobre 1994 con l'installazione delle prime attrezzature e l'avvio di un primo ciclo di corsi di formazione. Sono inoltre stati eseguiti i rilievi preliminari sulla Piramide di Chephren in vista dell'esecuzione di un progetto esecutivo di restauro. La Moschea di Al Ghoury, in corso di restauro da parte di una ditta egiziana, è tenuta sotto continuo monitoraggio con sensori installati e collegati ad un PC. Per la Chiesa Sospesa o Al Mohallaka è stato preparato un progetto di restauro separato.

Nel corso del 1997 sono state eseguite le ultime missioni degli esperti italiani e si sono ripresentati tutti i risultati ottenuti dal programma alla nuova Direzione del Supreme Council of Antiquities. Nel dicembre 1997 sono stati tenuti gli ultimi corsi di formazione ed un seminario sui risultati conseguiti dal programma. Queste ultime attività hanno concluso il programma.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Commodity Aid**
Importo complessivo: Lit. 60.000.000.000

Fondi in loco: Lit. 220.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - Fortrade (procurement) - Viglienzone (sorveglianza)
Controparte locale: Ministero dell'Economia e della Cooperazione Internazionale, nel 1997 trasformato in Ministero del Piano e della Cooperazione Internazionale

Il programma consiste nell'importazione di beni strumentali di origine italiana ed è prioritariamente riservato ai seguenti settori: agricoltura ed irrigazione, industria, energia, sanità. Il 30% circa dell'importo è riservato a richieste provenienti dal settore privato; la vendita dei beni acquisiti dai privati dovrebbe generare fondi di contropartita da destinare a progetti con finalità sociali e coerenti con indirizzi della nostra Cooperazione.

Il Protocollo Finanziario che disciplina l'utilizzo dei fondi è stato firmato nel maggio 1994. I servizi di assistenza tecnica relativi alla selezione dei beni e servizi da importare sono stati affidati alla società Fortrade Financing S.p.A. di Milano. L'attività di controllo e sorveglianza è stata affidata alla Viglienzone Adriatica di Ravenna. La Banca Agente in Italia è l'Istituto Bancario San Paolo di Torino. La gestione del programma da parte egiziana è assicurata da un esponente di alto livello del Ministero della Cooperazione Internazionale, affiancato da un esperto italiano residente.

Nel corso del 1995 è stata avviata la procedura relativa alla prima fornitura di attrezzature per l'Ospedale di Mansoura. Nel 1996 si è svolta la relativa gara di appalto ad opera della società di procurement Fortrade Financing. Alcuni problemi relativi all'aggiudicazione hanno impedito la finalizzazione di tale gara. Nel corso del 1997 la gara per l'Ospedale di Mansoura è stata ripetuta, rivedendo le specifiche tecniche ed introducendo la divisione in lotti omogenei, e ne è in corso l'aggiudicazione.

Nel corso del 1997 si è proceduto all'analisi di ulteriori proposte destinate sia al settore pubblico che a quello privato. Sono attualmente allo studio alcune modifiche da apportare sia alle procedure relative alle gare sia al Protocollo Finanziario.

Tipo d'iniziativa: strardinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - affidamento imprese
Settore: patrimonio culturale
Titolo iniziativa: **Studio di fattibilità per il nuovo sistema museale del Cairo e Giza**
Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS e altri
Controparte locale: Ministry of Culture - Supreme Council of Antiquities

La conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale egiziano, che rappresenta un'importante fonte di sviluppo economico, viene considerata dal Paese una priorità assoluta. Un fattore determinante in questo campo è la scarsa disponibilità di spazi attrezzati per accomodare quasi 200.000 pezzi, 40.000 dei quali già nel Vecchio Museo del Cairo, nonchè di strutture adeguate per il restauro e la conservazione delle opere d'arte.

Lo scopo del progetto è quindi quello di valorizzare il patrimonio artistico del Paese aumentadone la fruibilità da parte di un pubblico sempre più ampio, al fine di dare ulteriore impulso alla crescita economica e di contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Per la preparazione dei Termini di Riferimento dello studio di fattibilità è stato creato un Comitato tecnico italo-egiziano. Nel 1995 si sono svolte in Egitto diverse missioni di esperti italiani, che hanno portato alla stesura dei Termini di Riferimento dello studio di fattibilità ed alla loro approvazione da parte della controparte locale.

Nel corso del 1997, la DGCS ha eseguito una gara internazionale per la selezione dell'ente esecutore. Tale gara è stata vinta dall'associazione temporanea d'impresa formata da Bonifica S.p.A. (capofila), Mediocredito Centrale, Nomisma S.p.A., Consorzio Civita e So.Be.Ca S.r.l. In novembre è stato poi firmato il contratto tra il MAE e l'Associazione. Si prevede le attività dello studio avranno inizio nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Alleviamento della povertà e creazione di impiego nel Governatorato di Giza (ex Programma "Famiglie Produttive")**
Importo complessivo: Lit. 6.521.285.000
Fondi in loco: Lit. 6.521.285.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero Affari ed Assicurazioni Sociali

Il programma, che fa parte delle iniziative scaturite dal programma di aiuti straordinari per la Crisi del Golfo, è stato approvato nel settembre del 1996. Localizzato nel Governatorato di Giza, l'intervento si prefigge la creazione di reddito per un certo numero di famiglie povere ed ultrapovere, sia mediante l'uso di un fondo rotativo già esistente nel quadro di un Programma simile del Governo egiziano, sia mediante la creazione di un fondo di garanzia che consenta l'accesso ai crediti bancari ad un certo numero di potenziali micro-imprenditori.

Si prevede inoltre il potenziamento delle attività di formazione e di sviluppo delle attività di consulenza e di assistenza tecnica in favore del Dipartimento di Sviluppo Sociale del Ministero degli Affari Sociali.

Su richiesta del Ministero degli Affari ed Assicurazioni Sociali egiziano, è stato cambiato il titolo del progetto in: "Alleviamento della povertà e creazione di impiego nel Governatorato di Gizah". In data 9 settembre 1997 è stato firmato fra l'Ambasciata d'Italia al Cairo ed il Ministero degli Affari Sociali egiziano il protocollo realizzativo, cui hanno fatto immediatamente seguito l'approvazione del primo piano operativo semestrale e l'inizio delle attività di progetto con l'arrivo di un esperto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta

Settore: ambiente
Titolo iniziativa: **Supporto alla EEAA-TCOE per l'esecuzione di progetti del Piano d'Azione Nazionale per l'Ambiente (NEAP)**
Importo complessivo: Lit. 9.087.111.000
Fondi in loco: Lit. 7.875.309.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Egypt Environmental Affairs Agency (EEAA)

Il programma ha come obiettivo principale quello di contribuire al rafforzamento ed al miglioramento delle prestazioni dell'Agenzia Egiziana per le Questioni Ambientali (EEAA) attraverso l'esecuzione di interventi specifici nel settore delle risorse idriche, della protezione ambientale e della conservazione del patrimonio culturale.

Per quanto riguarda la componente "Acqua", l'obiettivo è quello di creare un sistema di supporto decisionale per pianificare l'uso dell'acqua in agricoltura. La componente di protezione ambientale sarà invece basata su due interventi, il primo nell'oasi di Siwa ed il secondo nel protettorato di Wadi El Rayan. Le attività nell'oasi di Siwa riguardano la fissazione delle dune sabbiose, la riabilitazione dei suoli salini, la realizzazione di vivai, attività produttive agro-industriali ed attività di formazione. Quelle relative al protettorato di Wadi El Rayan si incentreranno nella realizzazione di un piano di gestione del protettorato, di uffici del parco e di una stazione di ricerca ed in corsi di formazione per le guardie forestali. La componente relativa alla conservazione del patrimonio culturale riguarderà l'esecuzione di un "management plan" di un sito archeologico e l'esecuzione di un progetto-pilota di monitoraggio ambientale.

Il programma di coordinamento per la formulazione e la supervisione dei singoli progetti è operativo ed il coordinatore dell'intero Programma è stato inviato in Egitto a partire dal giugno 1996. I documenti di progetto sono stati preparati ed analizzati con l'Ente beneficiario. Nel corso del 1997, in attesa della formalizzazione dell'Accordo di progetto, sono stati predisposti in collaborazione con la controparte dei piani preliminari di attività. Oltre al coordinatore del programma, sono attualmente presenti in Egitto il capo-progetto delle componenti "Siwa" e "Wadi El Rayan" e l'amminiinistrativo contabile del programma.

Tipo d iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento Imprese
Settore: protezione civile
Titolo iniziativa: **Protezione civile - Settore antincendio**
Importo complessivo: Lit. 15.299.800.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IVECO Mezzi Speciali SpA
Controparte locale: Ministry of Interiors/Civil Defence Department

Il programma ha come obiettivo principale il raggiungimento di un soddisfacente livello di protezione contro gli incendi mediante la dotazione di mezzi antincendio e l'addestramento del personale.

L'iniziativa si origina all'interno del programma di aiuti straordinari in seguito alla Crisi del Golfo. Dopo ripetute missioni tecniche di formulazione, l'iniziativa è stata approvata sul canale ordinario nel corso del 1995. Nel 1996 è stata svolta una gara aperta alle imprese UE per aggiudicare il contratto. Le attività del progetto sono iniziate dopo la firma del contratto con la società fornitrice.

Nel corso del 1997 sono state effettuate tutte le forniture previste dal progetto, che sono state collaudate e consegnate alla controparte egiziana. Per la conclusione delle attività di progetto rimane da effettuare un corso di formazione in Italia per dieci ufficiali egiziani del Ministero degli Interni/Dipartimento della Protezione Civile. Si prevede che tale corso avrà luogo nei primi mesi del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - affidamento imprese
Settore: ricerca scientifica
Titolo iniziativa: **Rafforzamento dell'Informatic Research Institute di Mubarak City**
Importo complessivo: Lit. 1.450.000.000
Fondi in loco: Lit. 818.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - CNR/CNUCE
Controparte locale: Ministry of Scientific Research - Informatic Research Institute

Il programma ha come obiettivo principale il miglioramento delle capacità dell'"Informatic Research Institute" nel campo della ricerca scientifica ai fini del trasferimento nel Paese di tecnologie appropriate.

Il progetto prevede fondi in loco per 818 milioni di lire per l'acquisto di apparecchiature informatiche e "software", di un fondo esperti di 350 milioni per assistenza tecnica alla progettazione, acquisto, gestione e promozione di servizi, monitoraggio e valutazione, ed una convenzione del valore di 285 milioni con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (attraverso l'istituto di ricerca informatica CNUCE di Pisa). Tale Istituto sarà responsabile della formazione del personale egiziano e dell'organizzazione di workshop per la promozione ed il trasferimento di know-how.

Nel corso del 1997 è stato firmato il protocollo di progetto e si è dato avvio alle attività, che sono consistite nell'effettuazione di gran parte delle forniture e nella realizzazione di parte dei corsi di formazione. Nell'aprile del 1997 si è tenuta la prima sessione dello Steering Committee. Le attività sono attualmente in corso e si prevede si concludano alla fine del 1998.

Tipo d iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: PMI
Titolo iniziativa: **Supporto alla Piccola e Media Impresa egiziana**
Importo complessivo: Lit. 33.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto (30 miliardi) - dono (3 miliardi)
Ente esecutore: UNIDO

Controparte locale: General Authority for Foreign Investments

Il programma ha l'obiettivo principale di contribuire al rafforzamento delle piccole e medie imprese egiziane, determinando un aumento della produzione e dell'occupazione nel quadro del programma di riforme strutturali dell'economia egiziana, con il proposito quindi di ridurne l'impatto negativo sulle condizioni sociali della popolazione. Il programma si articola in una linea di credito agevolato di 30 miliardi di lire per l'acquisto di beni e servizi in funzione dello sviluppo di PMI egiziane e sopratutto di imprese italo-egiziane, nonchè su un dono di 3 miliardi di lire per la creazione di un'Unità Tecnica Italiana di Promozione degli Investimenti (IIPU).

La IIPU è stata affidata all'UNIDO, attraverso il suo ufficio IPO di Milano, ed avrà il compito di promuovere gli investimenti, preparare studi di fattibilità e fornire l'assistenza tecnica necessaria a monte ed a valle del finanziamento a credito. L'IIPU sarà composta da due esperti italiani, quattro esperti assunti dallo staff del GAFI e personale di supporto.

Nel febbraio del 1997 hanno avuto parzialmente inizio le attività di progetto relativamente all'assistenza tecnica UNIDO (componente a dono) con l'assunzione di un esperto della IIPU. Il 15 luglio è stato firmato il Memorandum of Undestanding del progetto e nel mese di aprile si è tenuta la prima sessione dello Steering Committee. La firma del protocollo realizzativo fra i due Governi e della Convenzione finanziaria fra il Mediocredito Centrale ed il Governo egiziano sono previsti nel primo semestre del 1998.

Tipo d iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: AIMA
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Aiuto alimentare straordinario**
Importo complessivo: Lit. 15.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: AIMA
Controparte locale: Ministry of Trade and Supply

Il programma ha come obiettivo principale il soddisfacimento di bisogni primari della popolazione con scarso livello di reddito, contribuendo a colmare il deficit alimentare del Paese.

L'aiuto era stato concordato in occasione della Crisi del Golfo e riconfermato nel corso della Commissione Mista straordinaria del 1992. L'aiuto alimentare consisteva in 28.000 ton. di farina di grano ed 8.300 ton. di zucchero.

Dal 1993 al 1996 sono stati inviati aiuti per circa 12 miliardi di lire. Nel corso del 1997, con l'invio di 4.000 ton. di zucchero, è stata completata la fornitura concordata.

GIORDANIA

La Giordania persegue dall'inizio degli anni Novanta una politica di aggiustamento strutturale concordata con il FMI. Negli ultimi due anni, gli indicatori macroeconomici hanno fatto registrare sensibili miglioramenti; nel 1997, in particolare, il livello di crescita ha raggiunto il 5,2%, mentre l'inflazione si è attestata al 2,9%. Per quanto riguarda il bilancio pubblico, anche quest'anno il Governo giordano è riuscito a conseguire un avanzo primario ed a contenere il deficit complessivo di bilancio al 3,1% del PIL, rispetto al 4,6% dell'anno precedente. Il deficit della bilancia commerciale ha inoltre registrato per la prima volta un'inversione di tendenza (-12%), dovuta all'espansione delle esportazioni giordane ed alla diminuzione delle importazioni dall'estero. Esso rimane peraltro consistente (2.173 miliardi di dollari) e la sua riduzione resta dunque una delle priorità per la politica economica del Governo giordano. Ancora elevato permane il livello dell'indebitamento estero, previsto per il 1997 pari circa al 95,7% del PIL. Il 23 maggio 1997 è stato concordato, nell'ambito del Club di Parigi, un nuovo riscadenziamento di una quota del debito giordano pari a 400 milioni di dollari, di cui 15,5 milioni di $ come quota parte italiana.

A fronte degli incoraggianti risultati sul piano macroeconomico, gravi preoccupazioni continuano a suscitare il permanere di un alto tasso di disoccupazione (tra il 15 ed il 27,5 %, con punte di oltre il 40% in alcune zone del sud del Paese) ed il grave rallentamento degli investimenti (-60% nei primi nove mesi dell'anno in termini di capitale investito), dovuto in parte all'alto costo del denaro. Al fine di fronteggiare i problemi sociali attuali - nonché quelli che potrebbero derivare dal processo di ristrutturazione dell'economia giordana resosi ancor più necessario a seguito della firma dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea il 24 novembre 1997 - il Governo giordano ha lanciato un vasto programma denominato «Social Productivity Programme», i cui obiettivi sono duplici: combattere la povertà, creando occupazione e riabilitando le aree sub-urbane più degradate (tra le quali i campi profughi palestinesi), e sostenere lo sviluppo della piccola e media impresa.

Nel corso del 1997, il Governo giordano ha altresì proseguito la sua politica di liberalizzazione dell'economia. E' stata approvata una nuova legge sulle società e sono state varate alcune modifiche alla legislazione vigente al fine di favorire l'accesso di capitale estero e promuovere gli investimenti stranieri in Giordania. Nessun risultato concreto è stato invece registrato per quanto riguarda il processo di privatizzazione di alcune importanti società di proprietà dello Stato nei settori delle telecomunicazioni e dei trasporti.

L'Italia è tra i principali Paesi donatori nei confronti della Giordania. Il primo Accordo di cooperazione tra Giordania ed Italia risale al 1965. In oltre trent'anni di attività, la Cooperazione Italiana in Giordania ha variamente modulato i settori d'intervento, passando da limitate presenze individuali di esperti italiani nei settori forestale, geologico e sanitario, all'esecuzione di progetti di formazione e cooperazione universitaria di più ampia portata, soprattutto nel settore dell'ingegneria e della medicina. Negli anni Ottanta, la Cooperazione Italiana ha privilegiato la collaborazione con le organizzazioni non governative, realizzando progetti nel settore dell'educazione e della formazione sanitaria e parasanitaria.

In questi ultimi anni, la cooperazione si è incentrata principalmente sull'assistenza tecnica nel settore della formazione. Ci si è inoltre orientati verso il finanziamento, tramite crediti d'aiuto, di progetti a sostegno dell'aggiustamento strutturale dell'economia giordana e verso il cofinanziamento di grandi progetti infrastrutturali della Banca Mondiale collegati al settore idrico. Nell'ottobre del 1997 è stato approvato un credito d'aiuto di 20 miliardi per la ristrutturazione di una parte del sistema idrico della Municipalità di Amman, nel quadro del progetto della Banca

Mondiale «Greater Amman Water Supply System»; è stato inoltre deciso per il 1998 il cofinanziamento, tramite un credito d'aiuto di circa 29 milioni di dollari, di una delle componenti infrastrutturali (trattamento delle acque reflue) del «Social Productivity Programme». Nel 1997 sono stati versati all'UNRWA, per attività a favore dei rifugiati palestinesi in Giordania, finanziamenti per 8,5 miliardi.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - affidamento imprese
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Riabilitazione delle strutture sanitarie di base del Governatorato di Kerak**
Importo complessivo: Lit. 14 miliardi
Fondi in loco: US$ 178.415,83
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - Tangram SpA
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto - conclusosi alla fine del 1997 - era articolato in due componenti: una formativa, volta ad introdurre in Giordania la figura professionale degli istruttori sanitari (Nurse Clinical Instructors); una seconda il cui obiettivo era la costruzione - affidata alla Società Tangram - di un nuovo ospedale a Kerak, che è stato consegnato alle Autorità giordane il 23 maggio 1996.

Nel maggio del 1997 si è conclusa la missione dell'esperto di apparecchiature elettromedicali e di impiantistica ospedaliera che ha formato una squadra di manutentori attiva su tutto il territorio del Governatorato di Kerak.

Nell'ambito del programma di formazione, svoltosi in gestione diretta, è stato allestito un corso per i futuri istruttori presso uno dei principali ospedali pubblici di Amman; gli istruttori formati hanno successivamente svolto la propria attività formativa nelle diverse unità create dal progetto nei principali ospedali pubblici dislocati sul territorio giordano. Nel 1997 sono state aperte tre nuove unità ed altrettante sub-unità, che si sono aggiunte alle nove unità già aperte negli anni precedenti.

Negli ultimi mesi del progetto si è potuto assistere alla crescente vitalità del personale locale in seno all'Istituto centrale di formazione, che consente di ritenere che le attività di formazione verranno proseguite in futuro in modo autonomo da parte giordana.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Scuola per il Restauro del Mosaico**
Importo complessivo: Lit. 2,1 miliardi
Fondi in loco: US$ 87.399,35

Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero del Turismo e delle Antichità

Obiettivo del progetto è stata la creazione di una scuola di restauratori nel settore del mosaico. La Scuola di Madaba è stata effettivamente completata ed inaugurata nel 1995 e si inserisce nel sistema scolastico giordano, consentendo agli studenti di conseguirvi la maturità (tawjihi).

Nel 1997, è stata completata la revisione della programmazione didattica compiuta in collaborazione con la parte giordana. Grazie alle brevi missioni di 9 esperti italiani nei settori della conservazione e del restauro è stata perfezionata la formazione del personale giordano docente e sono state predisposte dispense specialistiche nelle varie materie della conservazione e del restauro. Nel quadro della formazione «in situ», sono stati infine portati a compimento alcuni lavori di restauro su alcuni mosaici nell'area di Madaba.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Assistenza al Dipartimento di Informatica presso l'Università di Mutah**
Importo complessivo: Lit. 2 miliardi
Fondi in loco: US$ 30.389,15
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministeri dell'Educazione e dell'Educazione Superiore

Il programma, scaturito da un accordo firmato nel giugno del 1991, ha consentito di istituire, con l'assistenza tecnica dell'Università di Pisa, un dipartimento di informatica presso l'Università di Mutah. Nel corso del 1997, tre professori giordani hanno effettuato degli stage di formazione presso l'Università di Pisa e presso il Politecnico di Torino, dove hanno avviato ricerche congiunte con i loro colleghi italiani; 2 professori italiani hanno a loro volta compiuto delle brevi missioni presso l'Università di Mutah, organizzando seminari di aggiornamento per il personale docente. Sono state inoltre fornite nuove attrezzature al Dipartimento di Informatica dell'Ateneo al fine di potenziare ed aggiornare le attrezzature già esistenti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Scuola di Arti Grafiche di Amman**
Importo complessivo: Lit. 2,296 miliardi
Fondi in loco: US$ 303.474,75
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministeri dell'Educazione e dell'Educazione Superiore

Il progetto - avviato nel 1991 e conclusosi il 31.12.1997 - era stato affidato in un primo tempo alla Società italiana Acimga, per passare successivamente in gestione diretta, attraverso la presenza continuativa di un esperto. Nel 1997, è stata completata la fornitura di attrezzature che ha consentito l'apertura di due nuovi sezioni (flexografia e serigrafia) ed il potenziamento delle sezioni di legatoria/cartotecnica e di fotocomposizione. E'stato inoltre inserito un esperto locale al fine di allestire un corso di grafica per l'anno scolastico 1997-98.

Inoltre, in quest'ultimo anno si è riusciti ad ottenere un'intensificazione della collaborazione con il settore privato locale, nonché con il «Vocational Training Center», che organizza corsi propri presso la scuola con l'aiuto di esperti del settore privato. Tale evoluzione appare estremamente importante, in quanto dovrebbe assicurare anche per il futuro uno scambio di conoscenze tecniche ed artistiche tale da consentire alla Scuola di mantenere elevato il livello della formazione.

Si prevede di ultimare il programma nel corso del 1998 con l'organizzazione di uno stage informativo e di aggiornamento in Italia per il personale docente della Scuola, nonché di uno stage formativo per due docenti nel settore della legatoria.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale (finanziamento parallelo con la Banca Mondiale)
Gestione: diretta
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Riabilitazione della rete idrica di Amman**
Importo complessivo: Lit. 36 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: da identificare
Controparte locale: Ministero del Piano

Approvato con parere favorevole del Comitato Direzionale nell'ottobre 1997, è in corso la gara per l'individuazione della società d'ingegneria che dovrà produrre i documenti progettuali. L'iniziativa è volta al potenziamento della portata dell'acquedotto di Amman e al miglioramento della sua gestione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale (cofinanziamento con la Banca Mondiale)
Gestione: diretta
Settore: aiuto alla bilancia dei pagamenti
Titolo iniziativa: **Economic Reform and Development Loan (ERDL 1)**
Importo complessivo: Lit. 20 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: DGCS - Mediocredito Centrale
Controparte locale: Ministero del Piano - Banca Centrale di Giordania

L'8 luglio 1997 è entrato in vigore l'accordo firmato un anno prima (luglio '96) che prevede l'erogazione di un credito d'aiuto di 20 miliardi di lire da utilizzare per l'importazione di beni italiani in Giordania, nell'ambito del programma della Banca Mondiale "Economic Reform and Development Loan" (ERDL 1).

Tipo iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Assistenza al Centro di Formazione nel Settore dell'Artigianato di Salt**
Importo complessivo: Lit 3.200 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: O.I.L.
Controparte locale: Noor Al Hussein Foundation - Salt Development Corporation

Nel 1996 si è conclusa la prima fase del progetto, avviato nel 1987, che ha portato all'istituzione di un centro di formazione nel settore dell'artigianato nella città di Salt. Il centro assicura la preparazione di esperti e di formatori nei settori della produzione e della commercializzazione di prodotti nel settore tessile e della ceramica.

Nel settembre 1997 è stata firmata la convenzione per la seconda fase del progetto che sarà curata direttamente dall'OIL. Questa seconda fase si incentra sulla creazione di un «vivaio» di piccole imprese, in quanto il Centro di formazione dovrà fornire agli artigiani della zona un supporto tecnico e logistico (ad esempio l'uso di macchinari particolari) che dovrebbe consentire loro di avviare nuove attività produttive.

Tipo iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: agro-alimentare
Titolo iniziativa: **Foreste e sicurezza alimentare nella Regione Mediterranea e nel Medio Oriente (Giordania, Siria e Turchia) - Fase I e II**
Importo complessivo: 5.206.470 US$
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: F.A.O.
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Si tratta di un progetto a carattere regionale che interessa la Giordania, la Siria e la Turchia, che si propone di contribuire alla conservazione di foreste e pascoli con la partecipazione delle popolazioni locali. La strategia adottata é quella di identificare, all'interno di ciascuno dei Paesi partecipanti, alcune aree-pilota dove il rischio di degrado dell'ecosistema foresta-pascolo é particolarmente elevato per la pressione antropica e di mostrare che, con la partecipazione delle popolazioni locali, é possibile arrivare ad una corretta gestione di queste risorse conservandole,

migliorandone la produttività ed aumentando nello stesso tempo il reddito degli abitanti. Si prevede che il progetto volga al termine nel giugno 1998.

Borse di studio.

Sono state assegnate nel 1997 12 borse di studio universitarie e post-universitarie per un importo complessivo di 232 milioni. Inoltre sono state assegnate 6 ulteriori borse per dei corsi di formazione professionale o di aggiornamento, per un totale di 118 milioni.

IRAN

L'Iran non e' un Paese destinatario di interventi di cooperazione allo sviluppo. Tuttavia, in occasione dei **due terremoti** che hanno colpito le province iraniane dell' Azerbaijan Occidentale (febbraio 1997) e del Khorassan (maggio 1997), il Governo italiano ha deliberato l'invio di **aiuti di emergenza destinati alle popolazioni colpite dal sisma.** Entrambi gli interventi sono stati realizzati sul canale multilaterale attraverso il DHA (Department for Humanitarian Affairs) delle Nazioni Unite ed il suo Deposito di Pisa.

In particolare, in favore delle vittime del terremoto dell' Azerbaijan sono stati donati generi di primo soccorso per un valore pari a 226.000 dollari. Per i terremotati del Khorassan, invece, sono stati donati generi di primo soccorso per un valore pari a 60.000 dollari. **Il contributo complessivo italiano e' stato quindi pari a 286.000 dollari.**

La gestione degli aiuti di emergenza italiani e' stata curata, in Iran, dalla Mezzaluna Rossa in coordinamento con le Autorità locali e l'Ufficio delle Nazioni Unite.

LIBANO

Il Libano, con una popolazione stimata in 3,1 milioni di abitanti (esclusi 200.000-230.000 rifugiati palestinesi) è a tutt'oggi classificato nella categoria dei Paesi a medio reddito. La popolazione è prevalentemente urbana, l'85% vive nelle città, ed è abbastanza giovane poiché quella in età inferiore ai 15 anni rappresenta il 29,2%, mentre quella in età superiore ai 64 anni rappresenta soltanto il 6,9%.

L'economia libanese ha continuato anche nel 1997 la sua evoluzione ciclica, iniziata nel 1993 con il processo di ricostruzione, ma ad un ritmo meno sostenuto di quello degli anni precedenti. In effetti, il PIL ha progredito solo del 3%, allorché nel 1996 era cresciuto del 4%, del 7% del 1995 e dell'8.5% nel 1994. Nel corso dell'anno, il debito estero si è incrementato del 41%, aumentando da 1.769 milioni di dollari a 2.500. L'inflazione nel 1997 è passata dal 10 al 5%. La lira libanese, infine, ha continuato il suo processo di apprezzamento sul dollaro statunitense recuperando l'1,6%.

Il Libano ha continuato il processo di ricostruzione dei danni creati dai lunghi anni di conflitto armato, per il quale è stato previsto un finanziamento complessivo di circa 62 miliardi di dollari su 13 anni (1995-2007). Il settore pubblico investirà circa 20 miliardi di dollari (valore 1995), ed è auspicato che i restanti 42 miliardi provengano da investimenti del settore privato, che ha tradizionalmente investito 4-5 volte più del settore pubblico e che ha contribuito ad assicurare non meno dell'85% del PNL.

La distribuzione settoriale del programma di ricostruzione e di sviluppo cui parteciperà il settore pubblico si presenta come segue:

- 40% per il settore delle infrastrutture (elettricità 33%, telecomunicazioni 2%, strade ed autostrade 5%);
- 19% per il settore delle infrastrutture sociali (educazione 5%, insegnamento superiore 4%, insegnamento tecnico 3%, sanità pubblica 5%, abitazione e ritorno degli "sfollati" 2%);
- 22% per i settori socioeconomici (acqua 9%, acque reflue e fognarie 11%, rifiuti solidi 2%);
- 8% per i settori produttivi (agricoltura 2% e irrigazione 1%, aeroporti 4%, porti 1%);
- 6% per la gestione dell'esecuzione del programma;
- 8% per settori diversi non ancora allocato.

A partire dal 1991, la strategia di ricostruzione del Governo libanese si suddivide in tre principali direttrici:

1) la riabilitazione: si estende su un periodo di 3-5 anni, ed è principalmente incentrata sul ripristino dell'infrastruttura al livello in cui era all'inizio del conflitto armato. In questa fase - denominata NERP (National Emergency Reconstruction Programme) - sono altresì effettuati lavori preparatori alla seconda fase. La realizzazione dei progetti grava principalmente sugli aiuti finanziari dei Paesi donatori;
2) il riassestamento: si estende su un periodo di 5-7 anni e prevede l'esecuzione di lavori di sviluppo su un periodo transitorio, durante il quale le capacità del Paese si allargano e le distorsioni economiche e sociali vengono corrette. Anche in questa fase sono naturalmente necessari aiuti e crediti finanziari esteri, soprattutto per il finanziamento delle spese di investimento;

3) lo sviluppo: in questa terza fase si prevede che il Libano possa proseguire la sua evoluzione senza la necessità di importanti aiuti finanziari esteri.

Il grande cantiere della ricostruzione è dunque iniziato, almeno nella programmazione, nel 1990, ma è soprattutto a partire dal 1992 che è stato dato inizio alla realizzazione dei contratti assegnati (1.336, di cui 948 completati e 388 per i quali lo stato di avanzamento dei lavori è mediamente del 48%) per un valore complessivo che, ad oggi, ammonta a circa 4.227,1 milioni di dollari (la componente finanziamento estero ammonta a 1.986,5 milioni di dollari). In questi anni sono iniziati, ed in certi casi conclusi, quasi tutti i progetti previsti nella prima fase di riabilitazione. Attualmente il Consiglio libanese per lo Sviluppo e la Ricostruzione (CDR) ha in preparazione progetti per il 1998 per un valore complessivo di 1.423,8 milioni di dollari.

Attualmente, i rapporti di cooperazione bilaterale si basano su di un Accordo sottoscritto dalle parti nell'agosto del 1997 che sostituisce un precedente accordo firmato nel 1992.

Il programma, articolato in una serie di progetti riguardanti i settori delle risorse idriche, dell'ambiente, della sanità, della formazione e dei trasporti si propone di contribuire alla ricostruzione del Paese con iniziative di elevata incidenza sociale che tornino a beneficio di tutte le comunità etniche e religiose.

Tale accordo prevede un finanziamento a credito d'aiuto per 65 miliardi di lire sul canale bilaterale e 32 miliardi di lire di finanziamento parallelo con la Banca Mondiale. Per quanto concerne i doni, sono stati riconfermati i 10 miliardi di lire (già previsti nel programma 1992) destinati al settore sanitario per la riabilitazione di ospedali governativi e centri sanitari nel nord del Paese, e sono stati concessi altri 2 miliardi di lire per la realizzazione di un progetto nel settore agricolo.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Riabilitazione degli ospedali governativi, dei centri sanitari e riorganizzazione del settore sanitario nel Nord Libano e dell'Ospedale della Quarantena a Beirut**
Importo complessivo: Lit. 10 miliardi
Fondi il loco: Lit. 85 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: Ministero della Sanità

Lo scopo dell'iniziativa è quello di offrire sostegno al Ministero libanese della Sanità per il potenziamento della sanità pubblica su tutto il territorio del Paese attraverso la riabilitazione di alcuni Centri Sanitari nel Nord Libano e dell'Ospedale della Quarantena a Beirut, nonché di provvedere alla formazione di operatori sanitari.

Nel corso del 1997 è stata effettuata la consegna di attrezzature mediche al Centro Sanitario di Minieh (Nord Libano) ed al Laboratorio di Analisi Cliniche dell'Ospedale della Quarantena.

L'iniziativa prevede anche la presenza di un esperto in sanità pubblica in qualità di consulente presso il Ministero della Sanità.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Potenziamento degli ospedali della Palestinian Red Crescent Society (PRCS)**
Importo complessivo: Lit. 1.748.800.000
Fondi in loco: Lit. 1.338.800.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: PRCS (Palestinian Red Crescent Society)

Il programma era stato inizialmente affidato all'UNRWA per l'esecuzione, ma a seguito del mancato accordo con detta organizzazione è stato, ed è tuttora, gestito direttamente dalla DGCS.

L'iniziativa prevede consistenti opere di riabilitazione del principale ospedale palestinese in Libano, il riequipaggiamento di alcuni dipartimenti, della cucina e della lavanderia. E' inoltre prevista la fornitura di una sala operatoria completa all'Ospedale "Haifa".

Per quanto riguarda l'aspetto formativo dell'iniziativa, sono stati organizzati corsi di formazione per personale sanitario (medici ed infermieri) palestinese presso e con l'ausilio dell'Università Americana di Beirut.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanità - approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Assistenza umanitaria al Sud Libano ed alla Bekaa Ovest**
Importo complessivo: US$ 504.218
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Ministero della Sanità - Ministero delle Risorse Idriche ed Elettriche (MHER) - Ministero degli Affari Sociali - Ministero dell'Educazione

Il programma è stato deciso a seguito delle incursioni militari israeliane nelle zone del Sud Libano e della Bekaa Ovest. Esso prevedeva piccoli interventi nel settore sanitario e la realizzazione di reti di approvvigionamento idrico. I lavori si sono conclusi nell'agosto 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali

Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Piano mediterraneo di Azione forestale**
Importo complessivo: US$ 1.700.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Il programma, firmato alla fine dell'estate, prevede un sostegno alle istituzioni locali e lo svolgimento di iniziative pilota, in particolare per la conservazione delle superfici boschive costiere.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale (finanziamento parallelo con la Banca Mondiale)
Gestione: diretta
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Captazione, trattamento e sollevamento delle acque della sorgente di Fouar Antelias**
Importo complessivo: Lit. 24,174 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: da definire
Controparte locale: Ministero del Piano

L'iniziativa ha per obiettivo il potenziamento dell'acquedotto di Beirut e dintorni attraverso l'immissione in rete delle acque provenienti dalle sorgenti di Fouar Antelias. Di recente approvazione da parte del Comitato Direzionale (ottobre 1997), sono in corso le procedure di gara per l'identificazione della società che dovrà occuparsi della preparazione dei documenti d'ingegneria.

Borse di studio.

Nel mese di novembre, durante la visita in Libano del Presidente Scalfaro, è stato firmato un protocollo intergovernativo in materia di formazione professionale. In esso è stato convenuto che l'attività programmata in questo campo per il triennio 1998-2000 preveda l'erogazione di 36 borse annuali, la realizzazione di corsi brevi per 24 partecipanti ed un contributo logistico-operativo per un impegno totale di 1 miliardo di lire.

Nel corso dell'anno 1997 sono state assegnate:

- n. 6 borse di studio per corsi di specializzazione in medicina;
- n. 1 borsa di studio ad hoc per corso di laurea della durata di due anni;
- n. 13 borse di studio per corsi di base e master in irrigazione e protezione delle colture fruttifere mediterranee organizzati dal CIHEAM/IAM di Bari;
- n. 1 borsa di studio per corso di Direzione Alberghiera organizzato dalla Scuola Internazionale di Scienze Turistiche.

MAROCCO

Nel 1997 in Marocco, benché non siano mancati pesanti condizionamenti sull'economia reale derivanti dall'erratico andamento meteorologico, si è assistito ad un ulteriore consolidamento del programma di aggiustamento strutturale, avviato nel 1983, con la tendenza al riequilibrio dei principali indicatori macroeconomici e di bilancio e l'attuazione di significative misure di liberalizzazione del sistema economico e finanziario, nell'ottica di favorire la "mise à niveau" del tessuto industriale privato del Paese ed un più consistente afflusso di capitali ed investimenti esteri.

Continua anche il massiccio programma di privatizzazioni, che interessa 114 imprese pubbliche e strutture alberghiere e che ha permesso ad oggi un ricavato globale di circa quindici miliardi di dirhams (un miliardo e mezzo di dollari) per l'avvenuto trasferimento totale o parziale al settore privato di 52 società. Da segnalare le importanti decisioni prese nel corso dell'anno da parte marocchina per assicurare in un futuro prossimo la privatizzazione di settori ritenuti "strategici", quali la telefonia o la produzione di energia.

L'economia marocchina è stata di recente caratterizzata da una nuova recessione congiunturale. Se l'anno precedente - grazie anche ad un inverno eccezionalmente favorevole dal punto di vista pluviometrico - si era infatti distinto per una crescita dell'11,8%, il 1997 ha fatto registrare una caduta sostanziale del PIL, con un decremento in termini reali del 2,2%. Lo sviluppo si è pertanto dovuto "piegare" alle forti limitazioni poste dai cicli climatici negativi, che interessano il Marocco ormai quasi ad anni alterni.

Il settore agricolo non ha potuto riproporre le "performances" eccezionali dell'anno precedente, registrando una diminuzione di crescita del 27%, e peggiorando sensibilmente il suo contributo in volume al PIL (dal 18,5% del 1996 all'attuale 14,1%), mentre anche il comparto turistico ha subito una flessione del 15%, conducendo le Autorità marocchine a comprendere l'improrogabile urgenza di una ristrutturazione e di un riposizionamento della specificità marocchina nel mercato mondiale dell'offerta turistica.

L'incremento del PIL, settore agricolo escluso, si attesta a circa il 3%, risultato di poco inferiore a quello conseguito nel 1996. Un'analisi maggiormente disaggregata dei dati ufficiali mostra una sensibile crescita del settore minerario (+8%), dei trasporti (+4,5%), dell'industria (+4%) e dell'edilizia (+4,2%), mentre debole appare l'evoluzione del commercio (+0,6%).

Anche nel contesto congiunturale negativo, il tasso di inflazione continua tuttavia la sua diminuzione, attestandosi a livelli addirittura prossimi all'1%, soglia inferiore a quella già soddisfacente raggiunta nel 1996 (3%).

Leggermente migliorata appare anche la situazione relativa all'andamento del tasso di disoccupazione. La percentuale della popolazione attiva urbana alla ricerca di un impiego (16,9%) subisce un decremento incoraggiante rispetto al dato disponibile per l'anno precedente (18,1%), con la persistenza di due note costanti di carattere negativo: l'elevato numero di disoccupati di lungo periodo ed il forte tasso di disoccupazione giovanile, soprattutto al termine del ciclo di studi.

Sul fronte del commercio estero, nei primi nove mesi del 1997 le esportazioni sono aumentate dell'11,2% in valore, mentre il livello delle importazioni ha segnato un incremento del 7,2%, con una conseguente riduzione del 2% del deficit commerciale ed un miglioramento del tasso di copertura delle importazioni tramite le esportazioni (dal 70,9% al 74,6%). La vendita all'estero di agrumi si è ridotta del 29,4% e quella dei prodotti ittici del 3,3%. Sostanzialmente, se spogliato dell'apporto primario fornito dall'export di fosfati, l'incremento complessivo si eleverebbe solo

dell'1,7%. All'interno della composizione delle importazioni, un peso sempre più preponderante è assunto dai prodotti petroliferi (+20,6%).

Il capitolo della finanza pubblica mostra una progressione positiva delle entrate fiscali (+3,6%, a causa dell'aumento delle imposte indirette) e non fiscali (+26,5% per gli introiti legati al processo di privatizzazione), che hanno consentito un ulteriore calo del deficit di bilancio (-42,7% nei primi undici mesi dell'anno).

L'onere rappresentato dal rimborso del debito estero resta purtroppo ancora elevato (56,8% del PIL), ma la sua progressiva discesa inizia ad avvalersi degli effetti positivi di alcuni programmi di riconversione di "tranches" di debito in investimenti privati stranieri avviati con alcuni Paesi.

Il quadro istituzionale delle relazioni fra Marocco ed Unione Europea, profondamente innovato con l'entrata in vigore del nuovo Accordo di Associazione - sottoscritto il 26 febbraio 1996 - è stato increspato da ricorrenti tensioni relative a supposte violazioni dell'Accordo di Pesca (che hanno condotto nell'anno in questione ad alcuni sequestri di natanti spagnoli e portoghesi) ed a critiche rivolte da Rabat a Bruxelles sulla lentezza delle erogazioni nel quadro del programma MEDA.

I rapporti italo-marocchini in materia di cooperazione si fondano sull'Accordo di Cooperazione Economica e Tecnica, firmato a Roma il 10 febbraio 1961, e sul successivo Accordo di Cooperazione Tecnica, firmato a Rabat il 26 novembre 1977. I due Paesi hanno inoltre firmato a Roma il 26 ottobre 1991 il Trattato di Amicizia e di Cooperazione, in occasione della prima Visita di Stato in Italia del Re del Marocco, Hassan II, che è entrato in vigore nel corso del 1997, a seguito dell'avvenuta ratifica anche da parte marocchina.

Dal 21 al 25 gennaio 1992 si svolsero, a Rabat e Marrakech, i lavori della V Sessione della Commissione Mista di Cooperazione, copresieduta per la prima volta dai Ministri degli Affari Esteri. Il programma prevedeva per il triennio 1992-94 un finanziamento complessivo di 280 miliardi di lire a credito di aiuto - comprensivi di una linea di credito di 30 miliardi per il finanziamento di progetti di società miste - e di 80 miliardi a dono.

Gli ultimi incontri bilaterali su temi di cooperazione sono stati quelli del Comitato di Verifica, svoltosi a Rabat nell'aprile del 1994, che ha tracciato un bilancio complessivo della cooperazione tra Italia e Marocco ed ha programmato le attività per il biennio successivo.

Nel 1997, dei tre progetti individuati in quell'occasione per finanziamenti a credito d'aiuto - "Lotta contro la Febbre Aftosa", "Mattatoio di Marrakech" e "Laboratorio di Elettricità di Casablanca" - solo quest'ultima iniziativa è stata decretata.

Circa le altre iniziative a credito d'aiuto già in corso, sono invece terminati i lavori della "Diga Al Wahda di M'Jaara", inaugurata in occasione della visita in Marocco del Presidente Scalfaro (19-21 marzo 1997), e della "Centrale a Turbine a Gas di Tetouan".

Per quanto riguarda i programmi a dono, mentre prosegue positivamente il progetto di "Formazione di Docenti Universitari Marocchini di Lingua Italiana", si è provveduto alla firma del Protocollo intergovernativo per il "Centro di Biologia dell'Istituto Pasteur di Tangeri" (2,7 miliardi di lire), all'avvio delle gare d'appalto in loco per il programma "Ricarica Artificiale delle Falde Acquifere dell'Anti-Atlante" (2 miliardi) e alla firma dell'Accordo con l'OIL per il progetto "Formazione di Formatori e Direttori di Istituti di Formazione dell'O.F.P.P.T." (1 miliardo di lire sul canale multibilaterale).

Nel corso del 1997 è stato inoltre approvato il programma "Formazione per il miglioramento della qualità dei prodotti ittici e per l'acquacoltura" (391,7 milioni di lire).

La programmazione in sede multilaterale, a valere sui contributi volontari italiani in favore di Organismi Internazionali, prosegue molto positivamente, grazie alla realizzazione di programmi che

si caratterizzano per un forte impatto sociale ed un significativo approccio partecipativo delle popolazioni interessate. Si segnalano al riguardo tre progetti avviati con contributi rispettivamente gestiti da UNESCO, OIL e FAO: si tratta del restauro del Palazzo "Adiyel" di Fes, di cui si prevede l'inaugurazione nel corso del 1998 (con l'edificio restituito alla sua originaria funzione di conservatorio di musica andalusa), del programma di promozione della piccola e media impresa a Settat ed El Jadida e della preservazione delle risorse forestali ed agricole della regione di Taza.

Per l'anno accademico 1997/98 sono state concesse 10 borse di studio a studenti marocchini per corsi in Italia di specializzazione e di perfezionamento (equivalenti complessivamente a 79 mensilità).

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Programma di formazione di docenti universitari marocchini di lingua italiana - Corsi di lingua italiana**
Importo complessivo: Lit. 1,9 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS, in collaborazione con l'Università di Bologna
Controparte locale: Ministero dell'Insegnamento Superiore e della Ricerca Scientifica Università di Rabat e Casablanca

Il programma di insegnamento della lingua italiana nelle Facoltà marocchine di Lettere e Scienze Umane è iniziato nell'anno accademico 1986/87, con l'invio di docenti italiani presso le Università di Rabat, Casablanca e, inizialmente, Tetouan.

Dal 1992 il programma ha altresì previsto la formazione di 21 docenti universitari marocchini di lingua italiana presso l'Università di Bologna. Obiettivo finale del programma rimane l'istituzione di Dipartimenti di Italiano presso le Facoltà marocchine interessate.

Anche nel corso del 1997 il programma ha visto il proseguimento delle attività di formazione in Italia tramite assegnazione di borse di studio in favore dei docenti marocchini, in vista degli esami di specializzazione per il conseguimento del D.E.S. (Diploma di Studi Superiori) e del titolo universitario di "Maître Assistant".

Dal 23 al 27 aprile 1997 si è recato in Marocco il Comitato Scientifico del Programma per valutare, a seguito di approfonditi colloqui con le locali autorità istituzionali accademiche, i risultati raggiunti e concordare la programmazione delle attività future, in particolare redigendo un nuovo piano operativo per l'utilizzazione di nuovi attesi fondi in loco.

In luglio i primi 11 borsisti hanno conseguito a Rabat il D.E.S. di fronte ad una Commissione d'esame mista di cui erano membri anche i docenti di Bologna.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: agricoltura - energia
Titolo iniziativa : **Diga al Wahda (M'Jaara) - II fase**
Importo complessivo: Lit. 96 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto
Ente esecutore: Gruppo "T.C.C." (Torno, Impregilo, Cubiertas)
Controparte locale: Ministero Lavori Pubblici - Office National de l'Electicité (O.N.E.)

Nel 1991 è stata avviata la prima fase (prevista nella IV Commissione Mista del novembre 1988) di realizzazione dell'opera, con un finanziamento di 56,914 milioni di ECU a credito di aiuto e di 52,536 milioni di ECU a credito commerciale, concernente:

- lo sbarramento in terra sull'Oued Ouergha (affluente del fiume Sebou), a circa 100 km a nord-ovest di Fes, per la creazione di un bacino che regolerà i deflussi di piena del fiume Sebou, che danneggiano con frequenza media biennale una superficie di circa 150.000 ettari di terreno prevalentemente ad uso agricolo;
- la costruzione di una centrale idroelettrica da 240 MW.

Un successivo finanziamento a credito d'aiuto di 62,04 milioni di ECU al Governo marocchino e di 1,9 milioni di ECU all'O.N.E. dava avvio a fine '93 alla seconda fase del progetto (V Commissione Mista).

L'opera, che rappresenta la seconda diga del Nord Africa (dopo Assuan), è stata inaugurata il 21 marzo 1997 da Re Hassan II, in occasione della visita di Stato in Marocco del Presidente Scalfaro.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: energia
Titolo iniziativa: **Centrale a turbine a gas di Tetouan**
Importo complessivo: Lit. 35 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto
Ente esecutore: Ansaldo-GIE/JBE (turbine) - Sicom/JBE (opere civili)
Controparte locale: Ministero Energia e Miniere - Office National de l'Electricité (O.N.E.)

Nel 1993 sono iniziate le attività concernenti la realizzazione della centrale a turbo-gas di Tetouan, finanziata da parte italiana con un credito di aiuto di 20.357.540 ECU ed un credito commerciale di 21.188.460 ECU (cofinanziamento britannico di 16.509.083 dollari a dono e con credito commerciale di 30.659.726 dollari).

L'iniziativa, diretta ad assicurare una produzione di energia elettrica "di punta", prevede la realizzazione di una centrale da 100 MW, con la fornitura e l'installazione di tre gruppi di turbine a gas da 33,3 MW e l'esecuzione di opere complementari.

Nel 1997 le attività si possono considerare pressoché concluse, essendo peraltro iniziate le previste operazioni di messa a punto dell'impianto e dei controlli contrattuali di rito, preliminari alla consegna dell'opera alle Autorità marocchine competenti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Centro di biologia dell'Istituto Pasteur di Tangeri**
Importo complessivo: Lit. 2,7 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS, in collaborazione con il CIRPS e l'Università La Sapienza (Roma)
Controparte locale: Ministero della Sanità Pubblica

L'iniziativa s'inquadra nei piani di sviluppo del sistema sanitario nazionale marocchino, prevedendo la riabilitazione strutturale e la riorganizzazione funzionale dell'Istituto Pasteur di Tangeri, l'acquisto di attrezzature, lo sviluppo della ricerca biomedica nei settori di maggior interesse sanitario del Paese e la formazione di ricercatori, biologi e tecnici dell'Istituto.

Nel febbraio del 1997 l'Ambasciatore d'Italia a Rabat ed il Ministro della Sanità marocchino hanno firmato il Protocollo intergovernativo per la realizzazione del progetto, benché sussistano ancora incertezze di carattere formale circa l'attesa ratifica di parte marocchina.

Una missione di un esperto della DGCS svoltasi nel giugno 1997 a Tangeri è servita a verificare la stima dei costi di riabilitazione del Laboratorio ed a definire la documentazione di gara per la ristrutturazione dell'edificio.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Ricarica artificiale delle falde acquifere nell'Anti-Atlante**
Importo complessivo: Lit. 2 miliardi
Fondi in loco: Lit. 1,4 miliardi
Tipologia: dono
Ente esecutore: Solsif Maroc
Controparte locale: Ministèrè de l'Equipement/Direzione dell'Idraulica

Il programma ha come obiettivo il recupero della regione pre-sahariana dell'Anti-Atlante, al fine di favorirne lo sviluppo rurale, attraverso l'utilizzo di una consistente quantità d'acqua che, in occasione delle rare e generalmente violente precipitazioni atmosferiche, si perde per evaporazione nel settore desertico della Valla del Draa.

Nel corso dell'apposita missione di un esperto DGCS in Marocco nell'ottobre-novembre 1997 sono state lanciate in loco le gare d'appalto per l'esecuzione delle perforazioni e della geofisica. La nostra Ambasciata a Rabat ha provveduto a firmare il contratto con la ditta locale aggiudicataria

della sezione relativa ai sondaggi. La controparte istituzionale marocchina è in procinto di predisporre l'apposito Ufficio ad Agadir all'interno dell'edificio che ospita i servizi locali della Direzione dell'Idraulica.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: industria - energia
Titolo iniziativa : **Laboratorio di elettricità del "Laboratoire Publique d'Etudes et d'Essais" (LPEE) di Casablanca**
Importo complessivo: Lit. 7 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: C.E.S.I. (Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano - Milano)
Controparte locale: L.P.E.E. - Ministero delle Finanze

L'iniziativa prevede la realizzazione a Casablanca di quattro laboratori per l'esecuzione di prove e certificazioni di materiali ed apparecchiature elettromeccaniche. Il progetto permetterà al L.P.E.E. di disporre di una piattaforma tecnologica di supporto tecnico alla regolamentazione e standardizzazione dell'industria elettrica nazionale.

Nel corso del 1997 si è assistito al perfezionamento dell'iter di concessione del credito, con l'emissione da parte del Ministero delle Finanze marocchino della prescritta lettera di garanzia relativa alla Convenzione finanziaria firmata a Roma il 24 luglio tra Mediocredito Centrale e l'Ente marocchino interessato.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Formazione di formatori e direttori di istituti di formazione dell'O.F.P.P.T.**
Importo complessivo: Lit. 1 miliardo
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OIL/Centro di Formazione internazionale di Torino
Controparte locale: O.F.P.P.T. - Ministero della Formazione Professionale

L'iniziativa, di cui é beneficiario l'Ufficio marocchino di Formazione Professionale e Promozione al Lavoro (OFPPT), si inquadra nel settore della formazione avanzata in campo professionale, contribuendo a migliorare l'inserimento nel mercato del lavoro dei neo-diplomati usciti dal sistema di formazione professionale locale.

Dopo l'approvazione dell'iniziativa multibilaterale da parte del Comitato Direzionale del 25 settembre 1996, nel corso del 1997 é stato firmato il previsto Accordo di Cooperazione tra la

Rappresentanza Permanente Italiana in Ginevra e l'OIL, prevedendosi così per i primi mesi del 1998 la missione congiunta DGCS/OIL in loco per definire con la controparte locale il piano d'esecuzione del progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: patrimonio culturale
Titolo iniziativa: **Restauro del palazzo "Adiyel" di Fez**
Importo complessivo : US$ 746.506
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO
Controparte locale: Ministero della Cultura

L'iniziativa, che si svolge nel quadro del programma UNESCO di salvaguardia del patrimonio artistico e culturale della città di Fez, risponde ad una richiesta prioritaria delle Autorità marocchine, che a suo tempo indicarono come prioritari il restauro del Palazzo "Adiyel" e la sua reintegrazione nella precedente funzione di Conservatorio di musica andalusa e Mahloun.

Con un primo finanziamento italiano di 400.000 dollari, a valere sul contributo volontario in favore dell'UNESCO, sono iniziati i lavori di restauro nell'aprile 1995. L'approvazione di una seconda "tranche" di finanziamento, per un importo di 346.506 dollari, ha permesso la loro prosecuzione nei due anni successivi, con particolare attenzione agli interventi volti al ripristino dei rivestimenti ornamentali ed al rifacimento degli impianti idraulico ed elettrico.

Nel corso del 1997, le attività di restauro possono dirsi sostanzialmente concluse, prevedendosi l'inaugurazione dell'edificio per l'estate del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: PMI
Titolo iniziativa: **Promozione della micro- e piccola impresa**
Importo complessivo: US$ 750.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OIL
Controparte locale: Ministero del Lavoro e della Formazione Professionale

Dal giugno 1996 l'iniziativa in questione - che si svolge nelle Province di Settat ed El Jadida - si ripropone la promozione di forme di impiego stabili attraverso il sostegno alla creazione ed al consolidamento di micro- e piccole imprese, anche al fine di ridurre nel medio e lungo periodo la pressione migratoria delle regioni marocchine caratterizzate da un elevato tasso di disoccupazione.

L'andamento del tutto positivo del programma, che ha finora visto un coinvolgimento attivo e partecipato di numerosi attori pubblici e privati delle zone interessate, ha convinto le Autorità marocchine a richiedere nel 1997 il proseguimento del programma e la sua estensione geografica ad altre due provincie (Fez e Tangeri).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: agricoltura - ambiente
Titolo iniziativa: **Gestione delle risorse naturali nella Provincia di Taza**
Importo complessivo: US$ 2.940.580
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e della Valorizzazione Agricola

Il programma, avviato nel corso del 1997 con una prima missione di esperti in Marocco, mira al miglioramento progressivo del patrimonio naturale della Provincia di Taza, in due siti (uno arido e l'altro montagnoso) del nord-est del Marocco, attraverso l'utilizzo razionale delle risorse naturali della regione, attualmente sottoposte ad un nocivo ed indiscriminato sfruttamento da parte della popolazione locale.

Oltre alla preservazione dell'ecosistema naturale ed all'equilibrio fra sfruttamento dell'ambiente e protezione della natura, il programma prevede altresì l'applicazione di sistemi agrari con introduzione progressiva di nuove tecnologie, la formazione dei quadri dei servizi tecnici, delle istituzioni locali e della popolazione verso un corretto orizzonte di pianificazione partecipativa.

MAURITANIA

La Mauritania ha una popolazione di circa 2,5 milioni di abitanti ed ha registrato un incremento demografico pari al 2,6% nel 1997. Con una crescita economica nel 1997 pari al 4,4%, un tasso di inflazione al 3%, una bilancia del commercio estero in equilibrio, nonché un deficit esterno corrente ridotto, le prospettive economiche della Mauritania sembrano piuttosto favorevoli. Tuttavia, la struttura economica del Paese é caratterizzata da una separazione molto netta fra il settore cosiddetto "moderno" (pesca industriale e sfruttamento minerario) ed il settore tradizionale (agricoltura ed allevamento), ove é impiegato circa il 65% della popolazione attiva.

Il Governo di Nouakchott resta fortemente dipendente dall'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Gran parte delle risorse finanziarie convogliate nel Paese come aiuto allo sviluppo sono state destinate a progetti di investimento ed all'istituzione di joint-ventures al fine di incoraggiare gli investitori privati nell'ambito del processo di privatizzazione in programma.

I principali donatori mondiali risultano attualmente il Giappone, la Francia, l'Unione Europea, la Banca Mondiale e la Banca Africana di Sviluppo.

I rapporti di cooperazione fra Italia e Mauritania hanno nel tempo registrato una positiva evoluzione. Di recente, tuttavia, essi si sono sensibilmente ridimensionati a seguito dei tagli apportati agli stanziamenti a disposizione della Cooperazione Italiana. I settori di intervento, con finanziamenti a dono, hanno privilegiato in passato gli aiuti alimentari, l'idraulica, la sanità, lo sviluppo rurale e la pianificazione territoriale. Nel corso del 1997 vi é stato un invio di derrate alimentari per un importo pari a 500 milioni di lire, ripartito in 1/3 di riso e 2/3 di grano duro.

La Cooperazione Italiana ha fornito alla Mauritania dal 1985 al 1997 aiuti per un importo complessivo pari a 84,3 milioni di dollari.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: AIMA
Settore: alimentare
Titolo iniziativa: **Aiuti alimentari**
Importo complessivo: Lit. 500 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: AIMA
Controparte locale: Commissariat à la Sécurité Alimentaire

Nel corso del 1997 è stato disposto a favore della Mauritania l'invio di 155,84 tonnellate di riso a grana media - per un importo di 150 milioni di lire - e 604,916 tonnellate di grano duro - per 350 milioni di lire. Gli aiuti sono giunti a destinazione nel mese di luglio 1997. Il ricavato della vendita del riso dovrà alimentare un fondo di contropartita che permetterà di finanziare interventi di cooperazione bilaterale per il sostegno alla bilancia dei pagamenti e per la riduzione del deficit nazionale.

SIRIA

Il graduale processo di transizione verso un sistema di mercato e di rafforzamento del settore privato è proseguito in Siria malgrado un certo rallentamento della crescita economica. Nei primi anni Novanta la Siria ha registrato un tasso di crescita del PIL superiore al 5,5%, a fronte di un tasso medio di crescita demografica pari al 3,3% circa. I notevoli finanziamenti affluiti nel Paese dopo la crisi irakena da parte dei Paesi del Golfo, e gli effetti positivi generati da una legge di riforma della disciplina degli investimenti promulgata nel 1991, hanno consentito al Governo siriano di avviare una delicata fase di transizione da un'economia dirigista ad un sistema di pluralismo economico in cui convivono il settore pubblico, il settore privato e forme di proprietà mista.

Negli ultimi due anni, tuttavia, il tasso di crescita del PIL (stimato per il 1997 intorno al 3,4%) ha mostrato una tendenza alla diminuzione, alla quale non è estranea una flessione delle aspettative dovuta all'attuale fase di stallo del processo di pace.

L'effetto combinato del ridimensionamento del flusso di capitali provenienti dai Paesi arabi e delle prospettive di esaurimento delle riserve petrolifere entro dieci anni circa in assenza di scoperte di nuovi giacimenti, nonchè l'elevata crescita della popolazione (di cui circa la metà ha un'età inferiore ai 14 anni), rappresentano nel medio termine un potenziale pericolo per l'economia siriana. Di fronte a questa prospettiva, il Governo ha acconsentito all'avvio - previsto nel febbraio 1998 - dei negoziati per un Accordo di Associazione con l'Unione Europea nell'ambito del Partenariato Euromediterraneo, nella consapevolezza delle conseguenza che l'Accordo avrà sull'intero sistema economico siriano in termini di apertura dei mercati, di deregolamentazione e di liberalizzazione degli scambi, nonchè dell'occasione che si offre con questo strumento per poter gradualmente consentire al Paese di inserirsi nel sistema del mercato globale.

Con questo obiettivo è stata avviata sul fronte interno una graduale politica di risanamento, che tiene conto dei suggerimenti di FMI ed UE, mentre sul piano esterno si è proceduto a regolare la questione del debito con la Banca Mondiale e, bilateralmente, con alcuni membri del Club di Parigi.

Il Paese ha inoltre mostrato nell'ultimo biennio segni di miglioramento tendenziale per quanto riguarda l'inflazione e l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, che ha permesso un incremento delle riserve valutarie. Nel settore agricolo, la Siria ha continuato a registrare buoni risultati, che hanno incrementato il flusso delle esportazioni (in particolare di cereali e cotone grezzo) e contenuto il livello dell'inflazione.

Mentre sul piano infrastrutturale (in particolare nel settore della produzione di energia elettrica) sono stati compiuti notevoli progressi, i problemi da affrontare restano legati principalmente alla modernizzazione del sistema bancario, all'unificazione dei tassi di cambio, alla liberalizzazione delle transazioni finanziarie ed alla semplificazione della regolamentazione e delle restrizioni commerciali con l'estero.

Il programma di cooperazione bilaterale con la Siria trae origine dalla Commissione Mista tenutasi a Roma nell'ottobre 1991. In tale occasione fu siglato un protocollo che prevedeva la concessione di finanziamenti per 60 miliardi di lire, di cui 15 a dono e 45 a credito d'aiuto, nonché un ammontare addizionale di 30 miliardi quale aiuto a seguito della crisi del Golfo. In tale ambito erano stati individuati come prioritari il settore agricolo, la formazione professionale, il settore energetico e quello culturale-archeologico.

Il coinvolgimento diretto della Siria nelle vicende politiche regionali, non disgiunto dalle difficoltà incontrate dalla Cooperazione Italiana nel portare avanti i programmi concordati, hanno

inizialmente provocato ritardi nell'attuazione del programma. La riduzione delle disponibilità a dono ha comportato un'offerta di finanziamento di alcuni progetti già previsti con tale strumento mediante credito d'aiuto. L'avvio dei primi progetti - avviati tra il 1995 e il 1996 - è stato caratterizzato da non poche difficoltà di gestione soprattutto da parte siriana, dando luogo a richieste di missioni tecniche di supporto. La visita in Siria del Presidente del Consiglio nel marzo 1997 ha consentito di dare nuovo impulso alla cooperazione bilaterale, attraverso l'identificazione dei programmi ancora validi e di nuove iniziative attualmente in fase di esame.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti
Settore: patrimonio culturale - formazione
Titolo iniziativa: **Lavori di restauro e consolidamento degli affreschi del convento di San Mosè (Nebek)**
Importo complessivo: Lit. 300 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Istituto Centrale per il Restauro.
Controparte locale: Direzione delle Antichità di Damasco

Sono state completate, attraverso diverse campagne di lavoro, le attivita' previste dal progetto riguardanti il restauro degli affreschi ed il programma di formazione professionale teorico-pratico presso lo stesso cantiere del complesso monastico. I lavori hanno consentito di pervenire al restauro di circa il 50% degli affreschi della chiesa.

Nel corso del 1996 e' stato realizzato a Roma presso l'Istituto Centrale per il Restauro lo stage finale per il perfezionamento dei quattro allievi della Direzione delle Antichita' di Damasco che avevano seguito i lavori. E' stata altresi' avviata la preparazione di una pubblicazione sui lavori effettuati, che sara' utilizzata quale strumento didattico per corsi di formazione del personale specialistico siriano. Nel corso del 1997 sono stati forniti i contributi all'opera di eminenti studiosi siriani ed e' stata predisposta la traduzione dei testi dall'italiano in arabo e viceversa. L'iniziativa e' ormai nella fase finale di revisione e dovrebbe essere portata a termine entro il settembre 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanita'
Titolo iniziativa: **Adeguamento tecnologico dell'Ospedale Italiano a Damasco**
Importo complessivo: Lit.910 milioni
Fondi in loco: Lit. 910 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanita'

Il progetto prevede la fornitura di attrezzature medicali e la realizzazione di opere civili al fine di consentire l'adeguamento tecnologico dell'Ospedale, nonche' alcune missioni tecniche di supporto. Nel corso del 1996 sono state completate le procedure di acquisto delle attrezzature selezionate in occasione di una missione tecnica di esperti della DGCS a Damasco.

E' stata successivamente avviata, nell'ottobre 1997, l'esecuzione delle opere civili con la ristrutturazione del Reparto donne. La seconda fase dei lavori, che prevede la ristrutturazione del Reparto uomini, sara' completata nel corso dei primi mesi del 1998. Nel mese di novembre 1997 ha avuto luogo una missione ricognitiva di un esperto, nel corso della quale si e' accertato il rispetto del programma di lavori e si e' proceduto alla stipula di un atto aggiuntivo per l'esecuzione di alcune varianti. Il nosocomio sarà anche dotato di una nuova ambulanza.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: energia
Titolo iniziativa: **Costruzione di due sottostazioni elettriche a Damasco-sud (Tishrin) e Kesswe**
Importo complessivo: Lit. 25 miliardi.
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto
Ente esecutore: da designare
Controparte locale: Public Establishment for Electricity Generation and Transmission

Era stato previsto nell'ambito della Commissione Mista del 1991 il finanziamento a credito di aiuto per la realizzazione di due sottostazioni elettriche in Damasco-sud (Tishrin) e Kesswe. Nel febbraio '93 gli appalti per la realizzazione delle due sottostazioni sono stati aggiudicati rispettivamente all'Ansaldo Industria ed alla B.& B. Impianti. Le procedure per giungere alla firma della Convenzione Finanziaria tra il Governo Siriano e Mediocredito Centrale si sono potute concludere soltanto alla fine del 1995, incontrando pero' il rifiuto delle societa' ad eseguire i lavori per il grave ritardo accumulato ed il relativo aumento dei prezzi nel frattempo verificatosi.

Solo alla fine del 1996 si e' giunti a creare le condizioni per la realizzazione di una nuova gara per l'aggiudicazione dei lavori. Il bando della nuova gara è stato finalmente pubblicato a settembre 1997 e le offerte sono state presentate a dicembre; le procedure per la selezione dell'azienda aggiudicataria non sono ancora completate.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: agricoltura - energia
Titolo iniziativa: **Aiuto Programma: fornitura di attrezzature meccaniche nei settori agricolo ed energetico**
Importo complessivo: Lit. 17 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto

Ente esecutore:
Controparti locali: Commissione di Stato per la Pianificazione - Ministero dell'Agricoltura - Ministero dell'Elettricità

In attuazione degli accordi di Commissione Mista siglati nel 1991, 17 miliardi a credito d'aiuto sono stati destinati ad un Aiuto Programma, nel cui ambito sarebbero state effettuate forniture di macchinari agricoli e per l'irrigazione (10 mld.) e componenti industriali per centrali elettriche (7 mld.).

Si tratta del programma in cui maggiormente si sono evidenziati i limiti della controparte siriana nella gestione degli strumenti di cooperazione. Per ovviare a tali difficolta', che avevano causato un vero e proprio stallo del programma dopo la firma della relativa Convenzione Finanziaria nel 1995, la DGCS ha inviato nel corso del 1996 una prima breve missione di supporto tecnico che ha consentito l'avvio delle procedure di gara per la componente agricola del programma, nonche' l'impostazione della realizzazione della componente elettrica.

Tuttavia, alla fine del 1996 i problemi gestionali del programma da parte delle locali Autorita' sono riemersi e da parte siriana si e' cominciata a ventilare la necessita' di un'assistenza tecnica piu' continua. Nel corso del 1997 è stata all'uopo avviata la procedura per l'invio di un esperto coordinatore in una più lunga missione, da inserire presso il locale Ministero dell'Agricoltura. Sempre nel corso del 1997, sono stati trasmessi da parte siriana i contratti relativi alle forniture in entrambi i settori, che si trovano ora in fase di valutazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Assistenza nella pianificazione, formulazione e analisi della politica agraria e nella raccolta ed elaborazione delle statistiche in agricoltura - Fasi I e II**
Importo complessivo: US$ 877.329 (Fase I) e US$ 2.500.100 (Fase II)
Fondi in loco:
Tipologia: dono <Trust Fund>
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Il progetto, iniziato nel giugno 1995, ha concluso nel settembre del 1996 la Fase I, a carattere preliminare e propedeutico ad un programma di assistenza di lungo periodo per il settore della politica agricola in Siria. L'obiettivo raggiunto in questa prima fase e' stato quello di fornire assistenza tecnica al Ministero dell'Agricoltura, ed in particolare alla Direzione di Politica Economica, nel settore dell'analisi della politica agricola in un'economia di mercato.

Alla fine del 1996 ha avuto inizio la Fase II del progetto, di durata biennale, diretta in particolare a fornire assistenza al costituendo Centro Nazionale di Politica Agricola, incaricato di centralizzare le funzioni di analisi della politica agricola e di formazione all'interno del Ministero dell'Agricoltura.

Il protocollo d'intesa tra la FAO, il Governo siriano e quello italiano, relativo alla seconda fase del progetto, è stato firmato a Damasco nel giugno 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: agricoltura - ambiente
Titolo iniziativa: **Foreste e sicurezza alimentare nella Regione mediterranea ed in Medio Oriente (Giordania, Siria e Turchia) - Fase II**
Importo complessivo: US$ 5.206.470 (Fase I e II)
Fondi in loco:
Tipologia: dono <Trust Fund>
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Si tratta di un progetto a carattere regionale che interessa la Giordania, la Siria e la Turchia, che si propone di contribuire alla conservazione di foreste e pascoli con la partecipazione delle popolazioni locali. La strategia adottata e' quella di identificare, all'interno di ciascuno dei Paesi partecipanti, alcune aree-pilota dove il rischio di degrado dell'ecosistema foresta-pascolo sia particolarmente elevato per la pressione antropica e di mostrare come, con la partecipazione delle popolazioni locali, sia possibile arrivare ad una corretta gestione delle risorse conservandole, migliorandone la produttivita' ed aumentando nello stesso tempo il reddito degli abitanti. Il progetto ha completato la seconda fase di attuazione (maggio 1995 - dicembre 1997). Una missione di valutazione, realizzata nel settembre 1997, ha suggerito la prosecuzione di alcune attività, che permetta di completare quanto già avviato per favorire lo sviluppo ed il radicamento nelle popolazioni locali di una maggiore consapevolezza ambientale nei confronti del patrimonio forestale.

Per quanto riguarda la Siria, nel corso del 1997 sono stati realizzati: corsi di formazione per guardie forestali, unitamente ad altre attivita' relative all'apicoltura, all'allevamento ovino ed alla coltivazione di funghi; l'utilizzo di acqua conservata grazie a piccole dighe e di serbatoi per acqua costruite precedentemente; il reclutamento di consulenti nazionali per il supporto allo sviluppo istituzionale. Il progetto dovrebbe concludersi nel giugno 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: agricoltura - ambiente
Titolo iniziativa: **Riabilitazione dei pascoli e costituzione di una riserva naturale nella steppa siriana**
Importo complessivo: US$ 2.754.600
Fondi in loco:
Tipologia: dono <Trust Fund>
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

L'obiettivo del progetto e' quello di riabilitare i pascoli della steppa siriana ed impedire il declino della loro produttivita', sviluppando strategie per un migliore uso del territorio. Il progetto si propone inoltre di migliorare le capacita' di comunicazione, di analisi dei dati e di pianificazione dei

tecnici locali, per sviluppare tecniche migliori e nuove regole per l'uso comune dei terreni destinati al pascolo, nonchè di costituire una riserva naturale per la fauna che un tempo viveva nella regione.

Nel corso del 1996 sono stati completati il reclutamento degli esperti e la designazione dello staff tecnico nazionale da parte del Governo ed e' stato realizzato un centro apposito presso il dipartimento regionale. Sono inoltre stati completati tutti i servizi relativi alla Riserva e si e' dato inizio alla reintroduzione nella stessa della fauna tipica della zona.

Nell'ottobre 1997 si è svolta una missione tripartita (Italia, Siria e FAO) di valutazione di medio termine, secondo la quale il progetto si è sviluppato secondo le linee che esso si prefiggeva sia nella sua componente sociale, sia dal punto di vista del patrimonio naturale faunistico e floristico.

Le due iniziative che seguono - costituenti il c.d. «Progetto Agricolo Integrato» - prendono origine dalla Commissione Mista del 1991, nella quale furono concessi 10 mld. di lire a dono nel settore zootecnico, cui si è aggiunta una componente di pari importo a credito d'aiuto per un progetto nel settore lattiero-caseario. La componente a dono e' stata successivamente ridotta a 3 mld. di lire. Al fine di riorientare i due interventi, nel novembre 1997 si è svolta una missione multidisciplinare resasi necessaria dopo gli esiti di una precedente missione tecnica che aveva espresso un parere negativo rispetto alle originarie richieste siriane.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: lattiero-caseario
Titolo iniziativa: **Ristrutturazione centrali del latte (Progetto Agricolo Integrato)**
Importo complessivo: Lit. 10 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero del Piano - Ministero dell'Industria

Gli obiettivi generali dell'intervento sono di aumentare la disponibilità e la qualità del latte processato a livello nazionale ed il miglioramento delle tecnologie produttive.

Nel novembre 1997 è stata effettuata una missione di «ri-identificazione» di due esperti della DGCS, con l'incarico di redigere un successivo studio di prefattibilità contenente l'analisi della situazione attuale, le ipotesi prospettate, gli obiettivi dell'intervento, le attività da realizzare ed i rispettivi costi. L'orientamento attuale è rivolto alle centrali del latte di Aleppo e di Damasco.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: zootecnico
Titolo iniziativa: **Miglioramento del capitale bovino a livello nazionale (Progetto Agricolo Integrato)**
Importo complessivo: Lit. 3 miliardi

Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero del Piano - Ministero dell'Agricoltura

Gli obiettivi dell'intervento sono : il miglioramento genetico del capitale bovino, tramite l'impiego di strumenti consolidati organizzati per mezzo di un libro genealogico; l'incremento del capitale bovino, attraverso la realizzazione di un programma di lotta alla ipofertilità e mortalità neonatale; il miglioramento delle attività produttive aziendali, mediante il rafforzamento del servizio pubblico, incluso il supporto alla gestione aziendale ed alla disponibilità di idonei mezzi di produzione.

Nel novembre 1997, contemporaneamente a quella descritta a proposito del precedente progetto ,ha avuto luogo la missione di due esperti della DGCS, con le medesime finalità. E stata proposta come la più adatta per lo sviluppo degli interventi preconizzati, la regione di Al-Ghab.

Borse di studio.

Nel 1997 sono state concesse a studenti siriani le seguenti borse di studio individuali:

- n. 2 dottorati di ricerca;
- n. 2 specializzazioni in architettura;
- n. 3 specializzazioni in medicina;
- n. 2 corsi di laurea.

Sono state altresì concesse le seguenti borse per corsi di formazione:

- 1 borsa per "Corso Master in Turismo" - SIST-OMT;
- 1 borsa per "Corso Accident Investigation" - IMA-IMO;
- 1 borsa per "Corso Master in Banking and Finance for Development" - Fondazione Giordano Dell'Amore;
- 2 borse per "Corso base di irrigazione e protezione delle colture fruttifere" - IAM.

TERRITORI PALESTINESI

L'economia palestinese è caratterizzata dall'assenza di indebitamento pubblico esterno e da un modesto indebitamento interno, da una forza lavoro abbastanza qualificata, da una popolazione con un tasso di istruzione elevato e da una forte tradizione imprenditoriale.

La prolungata occupazione israeliana, tuttavia, ha creato sensibili distorsioni strutturali dell'economia dei Territori. In particolare:

- forte dipedenza dall'esterno della forza lavoro palestinese;
- basso livello di industrializzazione;
- struttura del commercio estero legata ad Israele e caratterizzata da forte deficit;
- inadeguatezza di infrastrutture pubbliche e di servizi;
- ridotta disponibilità di risorse idriche e di terreni.

L'Autorità Palestinese ha ereditato un'economia caratterizzata da una fortissima dipendenza da Israele, da bassi livelli di industrializzazione, da un deteriorato capitale in infrastrutture pubbliche e da una confusa situazione normativa. Sebbene in termini generali si sia registrato un miglioramento dell'economia palestinese rispetto al precedente anno, anche il 1997 è stato caratterizzato dai medesimi problemi; in particolare, la chiusura per prolungati periodi delle frontiere per i lavoratori palestinesi in Israele e difficoltà nel promuovere gli investimenti pubblici e privati. La chiusura delle frontiere da parte di Israele per motivi di sicurezza nel 1997 ha causato una caduta del livello medio di occupazione palestinese in Israele da circa 83.000 lavoratori nel 1993 a circa 38.000 nel 1997. Anche a seguito della crisi del mercato del lavoro il tasso di povertà risulta abbastanza alto: il 19 % della popolazione vive sotto la soglia di povertà, fissata a 650 dollari annui pro-capite alla fine del 1995. Nella striscia di Gaza la percentuale è maggiore e si stima che circa un terzo della popolazione viva al di sotto della suddetta soglia. Comunque, il PNL pro-capite annuo si è aggirato nel 1997 attorno ai 1.600 dollari.

Per quanto concerne l'import-export, non esistendo una vera struttura statale, non esiste una bilancia dei pagamenti in senso proprio. I dati sull'interscambio commerciale, comunque, evidenziano che la stragrande maggioranza delle importazioni ed esportazioni palestinesi ha luogo con Israele, con percentuali che in alcuni anni hanno toccato il 90% del totale. In generale, l'ostacolo principale che si frappone allo sviluppo delle strutture produttive palestinesi è costituito dalla maggiore competitività dei manufatti israeliani per qualità, prezzo ed agevolazioni alla clientela. Durante il periodo dell'intifada le esportazioni hanno mediamente rappresentato il 13% del PIL e le importazioni il 55%, con un deficit dell'interscambio del 42%. Durante il periodo 1993-1995 le esportazioni hanno rappresentato il 9,5% del PIL e le importazioni il 43,%: il deficit il 33,5% del PIL. Tale deficit è stato coperto in maggioranza dalle rimesse dei Palestinesi occupati in Israele od in altri Paesi. La situazione è precipitata nel 1996 a causa delle restrizioni al commercio conseguenti alla chiusura dei Territori; in tale anno le esportazioni hanno rappresentato il 9,82% del PIL, le importazioni il 40,20% ed il deficit il 30,38%. Nel 1997 la situazione si è stabilizzata con alcuni leggeri miglioramenti a causa di chiusure meno frequenti, maggiore interscambio commerciale, miglioramento negli investimenti e riduzione del tasso di disoccupazione.

La situazione del mercato del lavoro è risultata meno drammatica di quella prevista grazie agli aiuti della comunità dei donatori, che hanno finanziato programmi di emergenza generativi di reddito. Gli investimenti pubblici e privati, tuttavia, non hanno avuto la consistenza e la velocità auspicata ai tempi della firma degli Accordi di Oslo del 1993. Per quanto riguarda quelli pubblici, che

nel 1997 sono stati finanziati quasi totalmente dalla comunità dei donatori, la principale ragione del mancato investimento risiede nel tempo che sta richiedendo l'organizzazione della nascente Autorità Palestinese e nella difficoltà per i donatori ad adattare le proprie procedure alla situazione non strutturata dei Territori. Gli investitori privati, oltre ai problemi logistici e di sicurezza derivanti dalla chiusura dei territori, sono stati sinora scoraggiati dall'incertezza politica, dalla confusione normativa e dall'inadeguatezza delle infrastrutture esistenti.

La situazione sociale riflette le limitate prospettive economiche: le maggiori componenti di un organico sistema sociale nazionale sono assenti. La maggior parte dei servizi sociali è ancora offerta da associazioni caritatevoli e da ONG. Nonostante notevoli progressi negli ultimi anni, i problemi da affrontare sono tuttora enormi. Esistono forti mancanze anche nel campo della protezione sociale: l'UNRWA, le ONG ed i donatori provvedono interventi in tale settore, ma in misura insufficiente rispetto ai bisogni. La situazione è particolarmente evidente nel caso dei gruppi svantaggiati quali portatori di handicap ed ex detenuti.

Per quanto concerne la sanità, i servizi sono forniti dal sistema sanitario pubblico palestinese - che è subentrato nel 1994 all'Amministrazione civile israeliana - e da UNRWA, ONG, comitati popolari, settore privato, società caritatevoli, che prestano assistenza di base e servizi ospedalieri sia attraverso proprie strutture che con contratti. Il settore pubblico gestisce 205 strutture per l'assistenza sanitaria di base; 41 sono gestite dall'UNRWA e 192 da ONG palestinesi. In Cisgiordania operano 15 strutture ospedaliere, di cui 9 pubbliche e 6 gestite da ONG. Nella Striscia di Gaza gli ospedali sono 5, di cui 4 pubblici ed uno gestito da una ONG: un nuovo ospedale costruito dall'UNRWA con fondi dell'Unione Europea registra notevoli ritardi nella consegna delle opere all'ANP.

Per quanto concerne l'istruzione, il tasso di alfabetizzazione si aggira intorno all'84%, con una media per il tasso femminile del 66% e di quello maschile dell'86%. L'UNRWA gestisce 250 scuole nei campi profughi e nei villaggi rurali (14%), le ONG gestiscono alcune scuole private (13%). Le scuole governative (73%) sono state gestite dalle Autorità israeliane e sono passate nel 1994 al Ministero dell'Istruzione palestinese. Mancano numerose scuole e molte delle strutture esistenti richiedono interventi di ristrutturazione. La costruzione di scuole e la fornitura di materiale didattico rappresenta, pertanto, una priorità per l'ANP e vari donatori, tra cui l'Italia, stanno finanziando programmi in tale ambito. In Cisgiordania vengono adottati i programmi giordani, mentre nella Striscia di Gaza le scuole adottano il modello egiziano: il Ministero dell'Istruzione - con il sostegno di un programma finanziato dalla Cooperazione Italiana - ha ora elaborato un programma scolastico nazionale, che verrà lanciato al più presto.

Il programma di assistenza d'emergenza elaborato dall'ANP di concerto con la Banca Mondiale e presentato al primo Gruppo Consultivo per Gaza e Cisgiordania del dicembre 1993 è basato sul miglioramento delle infrastutture pubbliche, sullo sviluppo delle risorse umane e sulla predisposizione di un tessuto economico favorevole allo sviluppo di medio periodo del settore privato.

La Cooperazione Italiana vanta una presenza pluriennale nei Territori che ha consentito al nostro Paese di collocarsi costantemente tra i principali donatori. Alla Conferenza di Washington del 1993 l'Italia si è impegnata ad accordare a favore dello sviluppo dei Territori Palestinesi 80 milioni di dollari nel quinquennio 1994/1998. In attuazione di tale impegno quinquennale, nel luglio 1995 fu firmato a Gaza un documento di intesa tra l'allora Ministro degli Esteri italiano e l'OLP che definiva il Programma di cooperazione per il biennio 1994/1995. Esso include progetti per circa 37 milioni di dollari, rivolti a settori essenziali quali la sanità, l'istruzione pubblica, la formazione professionale, le risorse idriche, l'agroalimentare, il sostegno alle piccole e medie imprese, nonchè interventi di

assoluta urgenza rivolti a far fronte a bisogni nutrizionali della popolazione ed alle pressanti necessità di funzionamento dell'Amministrazione palestinese.

Alla Conferenza Ministeriale sull'Assistenza in Palestina - tenutasi il 9 gennaio 1996 a Parigi al fine di avviare la nuova fase di aiuti, spostando l'enfasi dai bisogni immediati all'opera di ricostruzione e creazione di infrastrutture in grado di sostenere lo sviluppo - l'Italia, che ha partecipato nella doppia veste di Paese donatore e di presidente di turno dell'Unione Europea, si è in particolare impegnata a finanziare progetti di sviluppo per 25 milioni di dollari.

Tali progetti - inclusi nel piano di investimenti prioritari predisposto dall'ANP insieme a Banca Mondiale e Nazioni Unite - riguardano i settori della sanità, dell'istruzione pubblica, delle risorse idriche, dell'energia elettrica e del sostegno alle ONG. Pur riconoscendo l'importanza che il potenziamento delle infrastrutture riveste in questa fase dello sviluppo dell'economia palestinese, la DGCS ritiene che gli interventi debbano includere ben definite componenti di assistenza tecnica e di "institution building" e che non vadano trascurati gli aspetti di sviluppo sociale che continuano a rivestire un ruolo centrale.

In tale ottica, è stata predisposta una stratregia di intervento i cui criteri guida risultano i seguenti:

- approccio regionale, che mira ad integrare le strutture economiche della nuova Entità palestinese in quelle dell'intera regione;
- particolare attenzione a coordinare il contributo italiano con quello della comunità internazionale;
- orientamento a ridurre - considerati gli attuali limiti di bilancio- l'impegno a dono per grandi progetti infrastrutturali;
- concentrazione di sforzi in settori quali la sanità e l'ambiente, in cui l'Italia ha assunto specifiche responsabilità anche in campo internazionale, nel settore della formazione, nonchè nello sviluppo delle PMI quali strumenti motori per l'occupazione.

Con l'entrata in vigore della Legge n. 558 del 23 ottobre 1996 è stata aperta la possibilità di concedere crediti d'aiuto all'Autorità Palestinese ed un primo impegno del valore di 60 milioni di dollari per il biennio 1997-1998 è stato assunto in occasione della visita in Palestina del Sottosegretario agli Esteri Serri nel maggio 1997. I relativi progetti da finanziare verranno definiti sulla base di proposte che verranno presentate dall'ANP e valutate dalla DGCS. Al riguardo; è in fase di istruttoria un intervento per circa 24 milioni di dollari rivolto alla riabilitazione della rete elettrica di distribuzione nell'area sud della Cisgiordania, nell'ambito di un più ampio intervento finanziato dalla Banca Mondiale e dalla BEI.

Alla Conferenza Ministeriale sull'Assistenza in Palestina (V Gruppo Consultivo) - tenutasi a Parigi nel dicembre 1997 - l'ANP ha presentato, per la prima volta, un Piano di sviluppo triennale relativo al periodo 1998-2000. Tale Piano rappresenta un encomiabile sforzo di coordinamento di tutti i programmi dell'ANP nell'ambito di strategie finalmente delineate.

Va ricordato, infine, che nel corso del 1997 è stato portato ad una fase di avanzata esecuzione un piano integrato di interventi per il distretto di Betlemme, in vista del Giubileo dell'anno 2000, denominato "Betlemme 2000", alla cui formulazione l'Italia ha contribuito mediante il finanziamento di un piano d'azione d'emergenza con un contributo all'UNESCO di 200.000 dollari.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma socio-sanitario - Attività di coordinamento, riorganizzazione, formazione e studio (III fase)**
Importo complessivo: Lit. 474.000.000
Fondi in loco: Lit. 474.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità - ONG palestinese

Il programma socio-sanitario si delinea come la continuazione delle attività intraprese a partire dal 1993 e successivamente rifinanziate. Dal 1996 è in corso la collaborazione instaurata con il Dip. di Medicina Comunitaria dell'Università di Bir Zeit, relativa al sostegno dei corsi di Diploma e di Master in Sanità Pubblica.

Le attività da finanziare con i nuovi fondi stanziati sono:

1) assistenza tecnica al Ministero della Sanità relativamente alla pianificazione sanitaria ed al Piano Sanitario nazionale;

2) coordinamento e gestione in loco delle funzioni di capofila per la sanità pubblica del Gruppo Rifugiati del Processo di Pace multilaterale, rivestite dall'Italia.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di sostegno di emergenza ai servizi sanitari ospedalieri in Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme est**
Importo complessivo: Lit. 1.000.000.000
Fondi in loco: Lit. 850.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

A seguito dell'inasprimento della situazione politica e di una richiesta del Ministero della Sanità palestinese volta al rafforzamento dei servizi sanitari pubblici, il progetto - iniziato nel maggio 1997 e conclusosi nel dicembre dello stesso anno - ha provveduto: (i) alla fornitura per l'estrazione e la concentrazione dell'ossigeno terapeutico ospedaliero; (ii) al potenziamento della rete di comunicazione tra le diverse strutture sanitarie in caso di situazioni di emergenza; (iii) alla fornitura di attrezzature e materiali per l'allestimento di un'unità di chirurgia maxillo-facciale; (iv) alla fornitura di equipaggiamenti di anestesia e rianimazione; infine, attraverso l'invio in missione di un esperto sanitario, (v) allo sviluppo di attività di aggiornamento sulla medicina d'urgenza, all'organizzazione di un piano per la gestione dei disastri ed alla produzione congiunta di materiali formativi.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale - multibilaterale
Gestione: diretta - affidamento organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Creazione dell'Unità di gestione dei servizi sanitari della nuova Amministrazione sanitaria palestinese**
Importo complessivo: Lit. 6.400.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - UNICEF
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto, alla sua terza ed ultima annualità, ha mirato a:
- sviluppare in maniera adeguata alle esigenze locali le capacità di gestire efficacemente il settore socio-sanitario;
- assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi sanitari successivamente al ritiro dell'Autorità di occupazione;
- contribuire a migliorare la qualità dei servizi sanitari;

Nel 1997 le attività del progetto hanno comportato:
a) il consolidamento della struttura operativa dell'Unità;
b) il potenziamento ed espansione territoriale della componente di formazione ed aggiornamento per i managers sanitari di livello di distretto attraverso un percorso formativo modulare;
c) l'avviamento di alcune attività relative alla sorveglianza socio-sanitaria ed al sistema informativo gestionale a Gaza.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Costituzione di un consultorio per la salute della donna nella Striscia di Gaza**
Imposto complessivo: US$ 480.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNFPA
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'iniziativa ha come finalità il miglioramento della condizione delle donne nella Striscia di Gaza attraverso le costituzione di un Centro di Donne per la Salute Riproduttiva. Il Centro mira a monitorare e migliorare le condizioni di salute delle famiglie cui le donne assistite appartengono seguendo il modello italiano dei Consultori.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Cooperazione con l'OMS per un intervento socio-sanitario**
Importo complessivo: Lit. 1.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMS
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'iniziativa mira ad assistere il Ministero della Sanità nel:
1. rispondere con rapidità ed efficacia ai problemi sanitari prioritari della popolazione, in particolare quelli relativi alle malattie epidemiche;
2. rinforzare la struttura sanitaria palestinese per permetterle con urgenza di adempiere ai nuovi compiti gestionali ed organizzativi.

L'iniziativa - iniziata nel 1996 - è proseguita nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: multibilaterale - bilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali - diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Ristrutturazione ed ampliamento degli ospedali di Hebron, Beit Jala e Nablus in Cisgiordania**
Importo complessivo: Lit. 12.600.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDP - DGCS
Controparte locale: Ospedale Alia di Hebron - Ospedale di Beit Jala - Ospedale Ittihad di Nablus

I lavori infrastrutturali presso l'ospedale Alia di Hebron (ala est), l'ospedale Ittihad di Nablus ed un'ala di raccordo nell'ospedale di Beit Jala sono stati completati nel corso del 1996. Sono ora in corso di pianficazione attività volte al completamento tecnico dal programma tramite i residui disponibili presso l'UNDP.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale - bilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali - diretta
Settore: igiene pubblica

Titolo iniziativa: **Riabilitazione della rete fognaria di Betlemme, Beit Jala e Beit Sahour**
Importo complessivo: Lit. 8.800.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDP - DGCS
Controparte locale: Municipalità di Betlemme, Beit Jala e Beit Sahour

Tale progetto, da cui traggono beneficio oltre 80.000 persone, comporta le seguenti opere: una rete interna alle tre città e due collettori a gravità per i bacini ovest ed est.

Il contributo italiano è stato destinato al finanziamento delle tubazioni per la rete fognaria e di apparecchiature elettromeccaniche, nonchè all'assistenza tecnica ed alla supervisione dei lavori nella fase di costruzione, attraverso la presenza in loco di un esperto della DGCS, ed ancora alla formazione in loco ed in Italia del personale locale per la gestione e la manutenzione degli impianti. Il servizio di approvvigionamento di materiali è svolto dall'UNDP, che provvede all'esecuzione degli appalti, dei contratti e delle consegne.

La Germania ha finanziato la messa in opera dei materiali, la realizzazione delle opere civili mediante imprese locali palestinesi, l'assistenza tecnica e la supervisione dei lavori nella fase di costruzione.

Il progetto, eseguito al 95% circa, potrebbe concludersi entro la metà del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: infrastrutture – approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Riabilitazione dell'acquedotto di Hebron - I fase**
Importo complessivo: Lit. 3.200.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDP
Controparte locale: Municipalità di Hebron

Il progetto mira ad incrementare l'accesso all'acqua potabile per la città di Hebron, aumentando e migliorando la distribuzione. A tal fine sono previste la ristrutturazione ed integrazione dell'acquedotto della città, la formazione e l'assistenza tecnica.

Il contributo è stato totalmente erogato all'organismo esecutore e l'iniziativa è in corso. Attualmente, la rete di distribuzione è stata completata e consegnata alla Municipalità di Hebron. Il serbatoio è stato costruito e collaudato e verrà consegnato alla Municipalità a metà 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: infrastrutture – approvvigionamento idrico - ambiente

Titolo iniziativa: **Impianto di acquedotti e fogne per Gaza**
Imposto complessivo: US$ 3.450.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Municipalità di Gaza

L'iniziativa mira a sviluppare opportunità di lavoro e formazione sul posto attraverso la realizzazione di interventi integrati di riabilitazione stradale, distribuzione di acqua ed impianti fognari nella striscia di Gaza. I lavori sono in corso di esecuzione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: igiene pubblica - ambiente
Titolo iniziativa: **Gestione assistita dell'impianto di depurazione di Gaza**
Imposto complessivo: US$ 1.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDP
Controparte Locale: Municipalità di Gaza

L'iniziativa mira a garantire la gestione assistita, per un periodo di 2 anni, dell'impianto di depurazione di Gaza. I lavori di riabilitazione dell'impianto sono stati eseguiti dall'UNRWA mediante un contributo italiano nell'ambito del Programma "Beach Camp". Il programma è in corso di esecuzione.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Progetto presso il Beach Camp dell'UNRWA a Gaza**
Importo complessivo: US$ 6.362.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNRWA
Controparte locale: varie

Le somme a disposizione del programma sono state interamente erogate all'UNRWA. L'iniziativa nel suo complesso è stata quasi interamente eseguita. E' ora in fase di conduzione la seconda parte dello studio sulle condizioni sanitarie della popolazione rifugiata al fine di verificare i cambiamenti prodotti dal miglioramento delle condizioni ambientali, a seguito della riabilitazione dell'impianto di depurazione delle acque reflue di Gaza.

Le principali componenti dell'iniziativa risultano le seguenti :

a) Aiuti e servizi sociali.

L'iniziativa prevede la riabilitazione di 424 abitazioni. E' stato fornito il materiale per la riparazione e la ricostruzione delle abitazioni. Tale progetto si è concluso. Una parte dei fondi è stata destinata, inoltre, a progetti di auto-sviluppo che sono stati indirizzati alla costruzione di due stanze da adibire ad asilo nido in una moschea, alla costituzione dell'Associazione Volontari per l'assistenza ai disabili ed alla costruzione di un centro di attività giovanili. Una terza componente ha riguardato un Centro di attività femminile rivolto alla formazione di capacità tecniche e mezzi di sussistenza femminile. Per la costruzione e l'arredamento del nuovo centro sono stati stanziati oltre 250.000 dollari.

b) Iniziative promotrici di reddito.

Il progetto ha promosso la costituzione di un fondo rotativo per piccole e medie imprese da 1 a 15 addetti. Tutti i fondi sono stati erogati ai beneficiari ed il tasso di restituzione è risultato molto elevato.

c) Istruzione.

Circa 1.800.000 dollari sono stati utilizzati per la ricostruzione di due scuole e la fornitura di materiale didattico.

d) Sanità.

Sono stati finanziati ed eseguiti un programma di sanità mentale, uno studio sulla situazione sanitaria, un programma di medicina scolastica ed un intervento per la fornitura di attrezzature per il Centro di salute di Rimal.

e) Programma Speciale per l'ambiente.

Sono stati destinati circa 1,6 milioni di dollari allo smaltimento dei rifiuti solidi del campo, per la realizzazione di una parte del sistema fognario e del drenaggio e per la riabilitazione dell'impianto di depurazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Medicina scolastica a Gaza**
Importo complessivo: Lit. 350.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'estensione alla Striscia di Gaza delle attività precedentemente avviate presso le scuole della Cisgiordania - nell'ambito della II fase del Programma socio-sanitario - si è conclusa nel giugno 1997. L'intervento ha previsto attività di screening clinico nelle scuole primarie della Striscia. Nel corso del 1997 sono state svolte le attività di standardizzazione dell'esame fisico effettuato a tutti i bambini di prima elementare e del relativo sistema di riferimento e di raccolta dati.

Tipo d'inziativa: ordinario

Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: educazione
Titolo iniziativa: **Establishment of a Palestinian Curriculum Development Centre - I e II fase**
Importo complessivo: US$ 750.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO
Controparte locale: Ministero dell'Istruzione

Il Centro di sviluppo curriculare ha sede a Ramallah ed è attualmente impegnato nella revisione dei piani di studio e programmi scolastici della scuola elementare e secondaria generale in vigore nei Territori, ed all'inizio del 1996 è iniziata la formulazione dei nuovi programmi. L'iniziativa mira al rafforzamento delle capacità di pianificazione e gestione del Ministero dell'Istruzione palestinese nel settore curricolare. Essa è stata avviata nel novembre 1994 ed è condotta con piena soddisfazione dell'Autorità Palestinese. La prima fase, concordata nel settembre 1993, era mirata ad avviare un sistema educativo unificato che sviluppasse una conoscenza nazionale in sostituzione del duplice sistema in vigore, che utilizza programmi egiziani nella striscia di Gaza e giordani in Cisgiordania. Nel 1996 è stato completato lo studio del nuovo curriculum e nel 1997, tramite appositi seminari con gli insegnanti e con rappresentanti delle famiglie, della stampa, dell'industria, del commercio, delle diverse religioni, e con i leader delle comunità, sono stati analizzati e discussi i curricula adottati sin qui nei Territori, e relativi a più di 400 libri di testo; ciò in vista della predisposizione dei nuovi curricula unificati, il cui completamento richiederà, prevedibilmente, almeno tre anni. L'attività del 1997 ha comportato, inoltre, lo studio dei curricula di altri Paesi – al fine di stabilire metodologie e standard educativi comparabili, e titoli di studio equipollenti, a quelli degli altri Paesi della regione, quindi riconosciuti a livello internazionale - e l'inizio della formulazione dei nuovi programmi didattici per le prime classi del sistema educativo.

I nuovi curricula sono stati presentati al Consiglio Legislativo palestinese e si prevede la loro approvazione all'inizio del 1998. E' previsto un contributo per assistere il sistema scolastico palestinese nell'attuazione pratica dei nuovi curricula, nell'ambito di un più ampio progetto gestito della Banca Mondiale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: institution building - educazione
Titolo iniziativa: **Analisi a formulazione di piani per lo sviluppo del Ministero dell'Istruzione palestinese**
Imposto complessivo: US$ 300.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO
Controparte locale: Ministero dell'Istruzione

Il progetto mira ad assistere il Ministero dell'Istruzione palestinese nello sviluppare una propria capacità nella formulazione di piani e programmi e nell'attuazione degli gli stessi. L'iniziativa è in corso di esecuzione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: educazione – institution building
Titolo iniziativa: **Rafforzamento della capacità di pianificazione e gestione educativa in Palestina**
Importo complessivo: US$ 730.400
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO/IIPE
Controparte locale: Ministero dell'Istruzione

Il progetto è iniziato nel marzo 1995 – a valere sul contributo volontario all'UNESCO per il 1994 - ed ha condotto con piena soddisfazione dell'Autorità Palestinese le sue attività. Ha comportato attività di formazione di pianificatori e manager. Sono già stati svolti alcuni seminari sul rafforzamento della capacità di gestione nell'istruzione, mediante la formazione di direttori di istituti scolastici e responsabili distrettuali e regionali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Capacity building in educational planning and budgeting for the Palestinian Educational Authority**
Importo complessivo: US$ 321.509
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO/IIPE
Controparte locale: Ministero dell'Istruzione

E' la seconda fase di un progetto volto a formare pianificatori e manager del Ministero dell'Istruzione; tale fase si è concentrata sulla formazione del personale specializzato, a livello centrale e periferico, nella preparazione del budget del Ministero e nella rendicontazione delle spese. Tale preparazione - attualmente assai carente, in quanto il personale del Ministero è costituito generalmente da insegnanti senza alcuna preparazione specifica in materia di contabilità - è essenziale perchè il Dicastero sia in grado di rispondere agli standard richiesti dal locale Ministero delle Finanze ed ottenere così i finanziamenti annuali, e sia capace di fornire ai donatori le informazioni necessarie per formulare e rendicontare i progetti con la necessaria trasparenza e competenza.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: educazione
Titolo inziativa : **Educazione multiculturale e formazione degli insegnanti**
Importo complessivo: US$ 300.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO
Controparte locale: Ministero dell'Istruzione

L'iniziativa è rivolta a condurre seminari specializzati per la didattica e la produzione di materiale di apprendimento per la matematica e le scienze nelle scuole elementari, attraverso metodologie di educazione alla globalità. L'iniziativa è in corso di esecuzione .

Tipo di iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: institution building - educazione
Titolo iniziativa : **Rafforzamento del Ministero dell'Istruzione palestinese tramite la diffusione di materiale scolastico per l'educazione di base e la preparazione degli insegnanti**
Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO
Controparte locale: Ministero dell'Istruzione

L'iniziativa è finalizzata al miglioramento della qualità dell'istruzione elementare mediante la diffusione di materiali didattici e la formazione degli insegnanti. Le attività progettuali sono state avviate nel 1997.

Tipo di iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: educazione/formazione
Titolo iniziativa: **Potenziamento degli Istituti tecnici dell'Autorità Palestinese**
Importo complessivo: Lit. 1.500.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OIL
Controparte locale: Ministero dell'Istruzione Superiore

L'iniziativa intende sostenere 3 istituti tecnici superiori (community colleges) nello sviluppo di nuovi corsi, tramite la formazione degli insegnanti e la fornitura di attrezzature e materiali didattici. Le attività sono iniziate nel 1997 e sono in corso di esecuzione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Riammodernamento del Centro di formazione professionale di Kalandia in Cisgiordania**
Importo complessivo: Lit. 2.600.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNRWA
Controparte locale: Centro di formazione professionale di Kalandia

Il Kalandia Training Centre, un istituto di formazione professionale di livello medio situato in Cisgiordania, è stato creato nel 1953, ed accoglie circa 600 giovani rifugiati palestinesi che frequentano corsi in quindici differenti specialità. L'Italia ha sostenuto il centro tramite l'UNRWA. La DGCS ha stanziato nel 1992 per il progetto di riammodernamento del Centro di formazione professionale di Kalandia 2.082.573 dollari, destinati al potenziamento dei laboratori e delle officine didattiche ed all'ampliamento dei dormitori. Nell'ambito del progetto era stata prevista l'allocazione di 206.208 dollari per assistenza tecnica. Nel 1994 si è autorizzato lo storno di tali fondi a favore di attività di riabilitazione fisica del centro. I residui disponibili su tale voce, nonchè gli interessi accumulati sui fondi del progetto, sono stati utilizzati per la costruzione e l'equipaggiamento di un laboratorio di meccanica diesel per il secondo anno di gestione dei corsi di tale specialità.

Il progetto ha proseguito, sia pure con fondi limitati, le attività nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: patrimonio culturale - formazione
Titolo iniziativa: **Restauro dei mosaici a Jerico**
Importo complessivo: US$ 100.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO
Controparte locale: Ministero del Turismo e dei Beni Culturali

L'iniziativa è diretta a formare "on the job" restauratori di mosaici ed a restaurare alcuni mosaici pavimentati del Palazzo Qasr Hisham a Jerico. L'iniziativa, in fase di completamento, ha permesso di recuperare importanti mosaici dell'area bagni e di formare alcune maestranze locali nell'attività di restauro.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Emergency Master Plan a Betlemme**
Importo complessivo: US$ 223.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO
Controparte locale: Comitato "Betlemme 2000" – Municipalità del Distretto di Betlemme

L'iniziativa ha permesso di realizzare un piano di sviluppo economico, sociale, infrastrutturale e di restauro dei centri storici per il distretto di Betlemme all'orizzonte del 2025. Tale piano ha costituito la base per lanciare una campagna di aiuti integrati e cooordinati in favore del distretto di Betlemme.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: PMI
Titolo iniziativa: **Promozione e sviluppo integrato delle piccole imprese attraverso le Camere di Commercio palestinesi**
Importo complessivo: US$ 1.552.789
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OIL
Controparte locale: Federazione Camere di Commercio palestinesi

L'iniziativa rappresenta la prima fase, della durata di 24 mesi, di un più ampio progetto di potenziamento e sviluppo delle piccole imprese. E' prevista la costituzione di piccole Unità di Sviluppo Imprenditoriale (SEDU) presso le Camere di Commercio di Hebron, Nablus, Betlemme e Gaza, volte a fornire assistenza tecnica, servizi e formazione ai piccoli imprenditori palestinesi, nonchè a sviluppare la costituzione di associazioni di categoria ed a promuovere azioni di partenariato.

Nella presente fase è accordata una particolare attenzione al potenziamento ed allo sviluppo delle PMI operanti nei settori del marmo, calzaturiero, tessile e dell'abbigliamento. L'iniziativa è iniziata nel settembre 1997 ed è in corso di esecuzione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sociale

Titolo iniziativa: **Programma per gli ex-detenuti**
Importo complessivo: US$ 1.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OIL
Controparte locale: Ministero per gli Affari Sociali

A valere sul contributo volontario della Cooperazione Italiana all'OIL per il 1994, è stato avviato nel dicembre 1995 questo programma in cofinanziamento con UE e Svizzera. Il principale obiettivo dell'iniziativa è quello di favorire il reinserimento sociale ed economico degli ex prigionieri politici in Israele, mediante la fornitura di servizi quali formazione professionale, riqualificazione ed aggiornamento, istruzione, assicurazione sanitaria e microcredito per iniziare micro-attività imprenditoriali ed artiginanali.

La maggior parte delle attività è stata eseguita ed il progetto terminerà a metà 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Technical Assistance Trust Fund della Banca Mondiale**
Importo complessivo: US$ 3.200.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: PECDAR

Si tratta di un Fondo Fiduciario costituito dai principali donatori dell'ANP presso la Banca Mondiale per il finanziamento degli studi di fattibilità e prefattibilità relativi ai progetti prioritari nel settore economico ed in quello delle strutture istituzionali della nuova Entità palestinese. Il contributo italiano è stato totalmente erogato nel 1994 e le attività di formulazione degli studi sono proseguite per tutto il 1995, il 1996 ed il 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Johan Joergen Holst Fund della Banca Mondiale**
Importo complessivo: US$ 14.200.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: PECDAR

Si tratta di un Fondo costituito dai donatori presso la Banca Mondiale per consentire il funzionamento iniziale della nuova Entità palestinese e finanziarne le spese correnti. Nel corso del 1997 è stato utilizzato per la creazione di attività generatrici di reddito (US$ 5 milioni), operazione resasi necessaria per contrastare gli influssi negativi derivanti dalla chiusura dei Territori decisa dalle Autorità israeliane.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Contributo volontario all'UNRWA per il 1997**
Importo complessivo: Lit. 8.500.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNRWA
Controparte locale:

Si tratta del contributo volontario annuale della Cooperazione Italiana a tale Organizzazione, che si occupa dell'assistenza ai rifugiati palestinesi.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Fondo Fiduciario per le ONG presso la Banca Mondiale**.
Importo complessivo: US$ 2.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Welfare Association

L'iniziativa - che fa parte di un più ampio programma della Banca Mondiale - è volta a finanziare progetti di ONG locali attraverso la Banca Mondiale. Si è concordato di dare priorità a progetti che prevedano una copartecipazione delle ONG italiane interessate ad affiancare quelle locali. A tal fine le Banca Mondiale riserverà il 75% nel contributo italiano a tali azioni congiunte.

I settori di intervento mirano alla riduzione della povertà, al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie degli strati più vulnerabili della popolazione ed a sviluppare attività generatrici di reddito.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: socio-sanitario

Titolo iniziativa: **Primary Health Care nel distretto di Jenin**
Importo complessivo: Lit. 781.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CRIC
Controparte locale: Union of the Palestinian Medical Relief Committees

Nonostante i rallentamenti dovuti all'instabilità del contesto politico-militare nella regione, il progetto è riuscito a stabilire le attività sanitarie previste in tre Centri di salute a Zababdeh, Maoithaloum e Silit Hartheyeh. Sono stati formati degli operatori sanitari di base per assistere le comunità dei villaggi. Tra le attività svolte in ciascuno dei Centri vi sono attività materno-infantili, prevenzione dei tumori femminili, cliniche per diabetici, oltre all'educazione sanitaria. Secondo gli obiettivi previsti, il progetto ha inoltre offerto servizi di analisi di laboratorio, cliniche ematologiche, cliniche per problemi oftalmologici.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Programma di riabilitazione di base nel distretto di Jenin**
Importo complessivo: Lit. 1.200.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GVC
Controparte locale: Union of the Palestinian Medical Relief Committees

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di sostenere e migliorare le attività di riabilitazione degli handicappati fisici da eventi traumatici. Negli anni scorsi sono state create due palestre per attivita' fisiatrico-riabilitative, ove opera personale locale che è stato sottoposto a formazione ed altre attività di aggiornamento. I disabili beneficiari dell'iniziativa ammontano a circa 1.700 unità. Sono anche state condotte attività di organizzazione di stage formativi per assistenti fisioterapisti volontari, campi estivi per bambini, interventi di ristrutturazione di abitazioni dei disabili al fine di abbattere le barriere architettoniche.

Il programma si è concluso nel maggio 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Sostegno allo sviluppo agricolo dei villaggi**
Importo complessivo: Lit. 1.400.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG CIC
Controparte locale: Land Research Committee

Il programma è inteso come sostegno alle iniziative produttive che le comunità di villaggio hanno sviluppato, al fine di incrementare le entrate ed il grado di autoapprovvigionamento alimentare delle famiglie contadine. Sono stati realizzati numerosi micro-progetti di tipo agricolo e zootecnico. Nel 1995 è iniziata la ristrutturazione dei locali di un Centro di fecondazione a Nablus. Nell'ambito delle attività di assistenza tecnica, il Centro ha risposto alla richiesta di numerosi allevatori con la distribuzione di dispense sulla gestione di allevamenti ovini ed avicoli, già utilizzate per i corsi svolti nell'ambito del programma.

Purtroppo, nel 1996, coloni israeliani hanno sradicato circa 300 piante di ulivo - che erano parte di una coltivazione realizzata dalla ONG nell'ambito del programma - ed hanno destinato l'area all'ampliamento di un insediamento istraeliano.

Il progetto ha continuato le attività per tutto il 1997, concludendosi in dicembre.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo inizitiva:**Assistenza sanitaria (unità mobile) nella zone di Hebron e Nablus**
Importo complessivo: Lit. 499.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG PROSVIL
Controparte locale: Autorità sanitaria palestinese

Si è trattato dell'invio di un'unità mobile per l'assistenza di medicina di base nei villaggi, che dovrebbe integrarsi con il progetto di medicina scolastica gestito direttamente dalla DGCS. L'iniziativa ha subito notevoli ritardi ed è stata completata alla fine del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Realizzazione di un centro sociale per le donne nel campo profughi di Fara'a (Nablus)**
Importo complessivo: Lit. 269.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG PROSVIL
Controparte locale: donne del campo profughi di Fara'a

L'intervento costituisce un sostegno alle attività dell'UNRWA, che ha messo a disposizione un terreno per la costruzione di un Centro polifunzionale, nel quale dovranno svolgersi attività formative ed artigianali a favore delle donne. Il progetto si è concluso a metà 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sostegno all'Ospedale pediatrico Mohammed Alì di Hebron**
Importo complessivo: Lit. 1.300.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG DISVI
Controparte locale: Red Crescent Society di Hebron

Il progetto intende completare ed ottimizzare i servizi dell'Ospedale pediatrico Mohammed Alì di Hebron fornendo assistenza tecnica in particolare alla direzione sanitaria, alla formazione del personale, ai reparti di neonatologia, maternità ed alle attività sul territorio. L'intervento si è concluso nel 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Supporto allo sviluppo professionale degli insegnanti della Cisgiordania**
Importo complessivo: Lit. 700.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIC
Controparte locale: Founding Committee Al-Mawred di Ramallah

Al fine di aggiornare il livello professionale dei docenti palestinesi, sono stati previsti la costituzione di un servizio di assistenza didattica e tecnica e l'invio di insegnanti per brevi stage in Italia. L'intervento prevede la costituzione di un Centro di ricerca e documentazione per attività di perfezionamento, sperimentazione e progettazione curriculare nell'area scientifica. Esso si rivolge a insegnanti palestinesi nell'area matematica e scientifica del livello primario e preparatorio.

Tipo di iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: igiene pubblica – approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **Striscia di Gaza: programma pilota per la potabilizzazione dell'acqua salmastra a Khan Younis e sua ditribuzione nei campi profughi dell'area**
Importo complessivo: Lit. 4.300.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CISS
Controparte locale: Municipalità di Khan Younis - Water Research Centre, Al Azhar University, Gaza

Il programma intende migliorare la qualità dell'acqua da destinare all'uso alimentare della popolazione residente nella città di Khan Younis (150.000 abitanti), seconda città della Striscia di Gaza. Nell'area l'acqua sotterranea, unica fonte di approvvigionamento idrico, risulta particolarmente inquinata e dannosa per la salute.

Adottando un approccio integrato che vede l'acqua al centro delle problematiche non solo infrastrutturali, ma anche di impatto socio-economico, il progetto prevede l'installazione di due impianti di desalinizzazione ad "osmosi inversa", che forniranno un totale di 120.000 litri/ora di acqua trattata, nonchè attività di formazione di una task force locale che garantisca la futura gestione tecnica ed amministrativa degli impianti. Accanto all'intervento puramente tecnico, è in corso un programma di attività rivolte alla comunità locale e miranti a sensibilizzare la popolazione sui problemi della qualità dell'acqua, in relazione alla salute pubblica, e del controllo degli sprechi in relazione all'aspetto economico.

E' stato già installato uno dei due impianti di desalinizzazione previsti; è stato potenziato ed attivato il laboratorio per le analisi delle acque presso la "Al Azhar University"; sono state attivate campagne di sensibilizzazione nelle scuole, nonchè condotto un programma di sensibilizzazione di massa ed è stata, infine, organizzata la formazione del personale locale.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Progetto Italia/PAM per la Cisgiordania e Gaza - Sostegno ai programmi di assistenza sociale**
Importo complessivo: Lit. 1.500.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: PAM
Controparte locale: Ministero per gli Affari Sociali

Nel luglio 1996, il Comitato Esecutivo del PAM approvava un progetto di assistenza alimentare nei Territori Palestinesi per un ammontare complessivo di 7.677.934 dollari, di cui 3.761.580 a carico dell'organismo stesso.

L'iniziativa - denominata "Quick Action Project in Support of Social Safety Net Programmes in the Gaza strip" - ha avuto carattere d'emergenza ed ha costituito una pronta risposta alle urgenti necessità alimentari delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Gli obiettivi del progetto sono stati i seguenti:

- garantire la sicurezza alimentare alle persone residenti nella Striscia di Gaza, in condizioni economiche di grave disagio, che non sono assistite dall'UNRWA;
- sostenere i programmi di sicurezza sociale del Ministero degli Affari Sociali palestinese e le attività di ONG locali operanti nel settore socio-sanitario;
- impiantare progetti-pilota legati all'utilizzo dell'aiuto alimentare come strumento volto a garantire la continuità tra la fase di riabilitazione e quella di sviluppo.

Il progetto ha avuto una durata di 12 mesi e si è concluso nel dicembre 1997.

Il contributo italiano - pari a 984.000 dollari - ha consentito al PAM di svolgere un ruolo importante in Palestina contribuendo a contenere i contrasti sociali che caratterizzano la zona e consentendo all'Organizzazione di raggiungere gli obiettivi del programma. Hanno beneficiato del progetto circa 50.000 persone (9.451 famiglie) selezionate tra le fasce di popolazione che maggiormento hanno risentito della crisi economica conseguente alle prolungate e frequenti limitazioni frontaliere.

Borse di studio.

Nell'anno accademico 1995/96 sono state concesse 90 borse di studio a studenti palestinesi - per un totale di 1,3 miliardi - di cui 9 nuove assegnazioni e 81 rinnovi. Altre 20 borse sono state concesse nel 1997.

TUNISIA

Gli aspetti più caratterizzanti dell'attuale struttura socio-economica tunisina si possono così riassumere:

- la rapida crescita della popolazione, che nel quinquennio 1991-95 si è attestata in media sull'1,9%;
- la limitata formazione del capitale umano, essendo il tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta nel 1995 pari al 68% (uomini 78,8 %, donne 57,7 %);
- la rilevanza del settore agricolo che, con un contributo alla formazione del PIL per una quota pari 13,7%, continua ad occupare una fetta consistente (25% circa) del totale degli occupati; la vulnerabilità del settore, a causa delle sfavorevoli condizioni climatiche degli anni '93 e '94 e dalla limitata presenza di tecniche irrigue, è alla base dell'elevata dipendenza alimentare del Paese. Si nota tuttavia che le abbondanti piogge del periodo 1995-96 hanno portato nel 1997 ad un aumento della produzione agricola ed alla conseguente diminuzione delle importazioni alimentari;
- il disavanzo strutturale della bilancia commerciale, ridottosi a 290 miliardi di dollari, legato alla debolezza del settore delle esportazioni, alla forte dipendenza nel settore alimentare e nel settore delle tecnologie avanzate. Tale disavanzo si è acuito a causa del recente processo di liberalizzazione commerciale;
- un ingente debito estero. Nononostante il settore turistico, le rimesse degli emigrati ed il flusso degli investimenti esteri diretti riequilibrino in parte il deficit commerciale, il debito estero si è mediamente attestato, nel periodo 1993-97, sul 53% del PIL (nei primi anni '80 era arrivato al 77% del PIL). Su tale fronte si è comunque registrato un certo miglioramento nel periodo 1995-96;
- il relativamente elevato, comunque entro valori europei, tasso di disoccupazione, che negli ultimi anni rimane intorno al 15% e che rende necessario un elevato intervento pubblico per spese sociali. Essendo la Tunisia un Paese relativamente "giovane" (il 36% della popolazione ha meno di 15 anni), il fenomeno della disoccupazione giovanile assume una connotazione rilevante.

Nonostante la presenza dei vincoli strutturali sopradescritti, e di una congiuntura internazionale non favorevole, l'economia tunisina ha raggiunto dei buoni risultati nel periodo '91-'95 : il PIL è infatti aumentato nel periodo ad una media annua del 4,2% (sebbene in termini di PIL-pro capite la percentuale si abbassi intorno al 2%, a causa del il forte incremento demografico). Nel periodo 1995-1996 il tasso di crescita è stato del 6,9%; nel 1997 la crescita è risultata del 5,5%, con un tasso d'inflazione del 3,8%. Ciò è il risultato dell'accresciuta diversificazione dell'economia, resa possibile dalla prosecuzione delle riforme strutturali in senso liberistico e da un'accorta politica macroeconomica.

La Tunisia, con un PIL pro-capite annuo di 1.800 dollari, si colloca nella fascia inferiore dei Paesi a medio reddito secondo la classificazione OCSE-DAC. Nella formazione del PIL giocano un ruolo sempre più importante il settore dei servizi (45,7% e +5,6% annuo) e quello dell'industria manufatturiera (25,6% e +4,6% annuo); il contributo dell'agricoltura e della pesca, con il 13,7%, è sceso di alcuni punti percentuali dopo un periodo di crescita negli anni 1991 e 1992.

Per il benessere sociale il Paese ha investito molto: circa il 90% della popolazione gode dell'assistenza sanitaria; l'aspettativa di vita è salita da 54 a 68 anni negli ultimi 15 anni. I prodotti di

base vengono sovvenzionati ed un'assistenza diretta viene fornita alle famiglie più bisognose per finanziare acqua, elettricità, scuole e cure mediche.

La povertà è relativamente poco diffusa: si stima che circa il 6% della popolazione viva al di sotto della soglia di povertà. Il fenomeno è naturalmente più diffuso nelle periferie urbane e nelle zone rurali, soprattutto del sud. Con un valore dell'indice di sviluppo umano pari a 0,727, il Paese si colloca al 78° posto della classifica; tale valore è superiore alla media dei Paesi dell'area (circa 0,65). Tra i Paesi del Maghreb, la Tunisia si posiziona al secondo posto dopo l'Algeria (0,746).

Sulla base delle indicazioni fornite a partire dal 1986 dalla Banca Mondiale e dal FMI, il Governo tunisino ha intrapreso in questi ultimi anni un impegnativo programma di riforme strutturali volte a liberarizzare gradualmente l'economia. In 4effetti, la Tunisia ha aderito al GATT ed è membro fondatore dell'OMC; in data 17 luglio 1995 ha siglato un Accordo di Associazione con l'Unione Europea, che prevede un abbattimento graduale delle barriere doganali tale da portare alla creazione di una zona di libero scambio con l'Europa a partire dal 2007, l'entrata in vigore è stata prevista per il 1° marzo 1998.

Con l'entrata in vigore del IX Piano di Sviluppo quinquennale, che prevede una crescita del 6% annuo, il Governo persegue i suoi obiettivi di sviluppo adottando le seguenti misure:

- la riduzione del controllo sui prezzi, che viene limitato ad alcuni prodotti di rilevanza sociale;
- un programma di privatizzazione delle imprese pubbliche, che per il momento ha interessato solamente alcuni settori non strategici (cementifici, alberghi);
- la liberalizzazione degli investimenti esteri;
- la messa in atto dell'impegnativo programma di ammodernamento del sistema industriale e delle infrastrutture, denominato «Programme de Mise à Niveau».

Di tali misure, assume una particolare rilevanza, anche per le implicazioni che riguardano la cooperazione, il cosidetto Programma di Mise à Niveau, espressamente creato per permettere al sistema produttivo tunisino di affrontare in maniera adeguata la liberalizzazione dei mercati e la conseguente concorrenza internazionale. Il programma, che gode di consistenti finanziamenti internazionali provenienti sia da donatori bilaterali che multilaterali, è stato inaugurato nel settembre 1995 ed è stato avviato operativamente nel corso del 1996. Per la sua attuazione è stato predisposto un apposito centro, il «Bureau de Mise à Niveau», alle dipendenze del Ministero dell'Industria.

Per le scelte di politica economica ed il piano di riforme intrapreso nel corso degli ultimi anni, la Tunisia è stata recentemente definita come «il miglior allievo della Banca Mondiale nella regione» ed è il primo Paese arabo ad essere entrato nella classifica dei Paesi affidabili redatta dall'agenzia inglese IBCA (classifica BBB).

L'ultima riunione di Commissione Mista fra Italia e Tunisia risale al 1991. Nel corso di tale riunione si concordò un intervento straordinario, motivato dalla crisi del Golfo, per un importo totale di 150 miliardi di lire. Con la precedente Commissione Mista (1988) si erano concordati aiuti per un totale di 500 milioni di dollari, di cui 350 a credito ed i restanti a dono. Il programma così delineato non si è potuto realizzare completamente. Al momento si può considerare una percentuale di esecuzione superiore al 50% e si può presumere che potrà essere realizzato al 70% circa.

Pur con le attuali difficoltà nella realizzazione e nell'avvio dei programmi, la Tunisia rimane un Paese di prima priorità secondo gli indirizzi programmatici della Cooperazione allo Sviluppo; in tal senso, l'Italia si colloca al terzo posto dei donatori bilaterali.

Le iniziative in corso nel 1997 sono le seguenti:

- quattro programmi di cooperazione tecnica a dono in gestione diretta;

- due progetti a credito d'aiuto nei settori infrastrutture e trasporti;
- due linee di credito a supporto dell'imprenditoria locale (una da 50 milioni di dollari per le PMI ed una da 30 milioni di dollari per le joint-ventures italo-tunisine);
- quattro interventi affidati ad Organismi Internazionali (uno con la FAO, due con l'UNIDO ed uno con il BIT);
- un programma di borse di studio post-universitarie;
- due progetti promossi da ONG italiane;
- un progetto per il ripristino della rete di ripetitori di RAI 1 in Tunisia.

Con l'auspicata prossima entrata in vigore del Nuovo Protocollo Finanziario, già firmato a Tunisi nel settembre 1996, del «Programma integrato per lo sviluppo del Sahara e del Sud della Tunisia - Sahara Sud fase II», sarà possibile avviare alcune importanti iniziative già concordate.

Per la prossima Commisione Mista - che non si è tenuta, come inizialmente previsto, nel corso del 1997 - permangono le disponibilità manifestate nella Programmazione '97 e consistenti in 4 miliardi di lire per finanziamenti a dono, 50 miliardi per iniziative a credito di aiuto, nonchè una linea di credito da 20 milioni di dollari a sostegno delle imprese che partecipano al Programma di Mise à Niveau.

INIZIATIVE IN CORSO

Programma integrato per la valorizzazione del Sahara e del Sud della Tunisia (Programma SAHARA SUD)

Il Programma risale alla Grande Commissione Mista del 1988 ed è per dimensioni e contenuti l'iniziativa di maggior rilevanza della Cooperazione Italiana in Tunisia. Esso si propone lo sviluppo socio-economico delle regioni del Sud della Tunisia attraverso la realizzazione di progetti in diversi prioritari settori quali infrastrutture, agricoltura, sociale, etc..

Degli 11 progetti originariamente previsti - per un importo complessivo di 75 milioni di dollari - alcuni sono stati completati, altri sono ormai in fase di avanzata esecuzione, altri devono ancora essere avviati ed altri ancora verranno sostituiti con nuovi progetti da concordarsi con le Autorità tunisine.

Il programma ha subito una battuta d'arresto nel corso degli ultimi tre anni, in quanto si è dovuto predisporre un nuovo Protocollo Finanziario tale da recepire sia le nuove procedure per la gestione dei Commodity Aid, sia le specifiche esigenze di attualizzazione del Programma, soprattutto per quanto riguarda le modalità di utilizzo dei fondi residui (circa 45 milioni di dollari giacenti sul conto COMIT intestato alla Banca Centrale di Tunisia).

Il Nuovo Protocollo è stato firmato nel settembre del 1996. Si sono tuttavia resi necessari alcuni emendamenti che sono stati recentemente trasmessi alla controparte. Le attività dei progetti ancora da realizzarsi potranno iniziare non appena verranno approvati tali emendamenti e messe a punto le procedure operative.

I progetti inclusi nel "Programma Sahara Sud" sono elencati qui di seguito:

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore : socio-sanitario - formazione
Titolo iniziativa: **Programma integrato per la valorizzazione del Sahara e del Sud della Tunisia - Attività socio-culturali a favore degli handicappati**
Importo complessivo: Lit. 3.233.700.000
Fondi in loco:
*Tipologia:*dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero Affari Sociali

Il progetto, deliberato nel luglio 1996, intende potenziare 28 centri di formazione e riabilitazione, gestiti da associazioni riconosciute dal governo, attraverso la fornitura di materiale didattico, di attrezzature per i laboratori di formazione professionale e di attrezzature per la riabilitazione, unitamente ad attività di assistenza tecnica. Inoltre, per favorire l'accesso dei giovani formati nei centri al mondo del lavoro, si prevede di realizzare circa 150 microimprese produttive.

Nel corso del 1997, è stata rivista ed aggiornata la lista delle attrezzature ed è stato predisposto il piano operativo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: educazione
Titolo iniziativa: **Programma integrato per la valorizzazione del Sahara e del Sud della Tunisia - Informatizzazione della Pubblica Istruzione**
Importo complessivo: Lit. 3.900.000.000
Fondi in loco: Lit. 260.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Pubblica Istruzione

Il progetto, che s'inquadra nella realizzazione del 2° piano informatico tunisino (1989/93) previsto per i programmi del Ministero dell'Educazione Nazionale, è servito ad attrezzare 120 sale didattiche da installare nei più importanti centri di formazione dei formatori, nei licei tecnici e in quelli ad indirizzo economico.

La componente forniture è stata completamente esaurita nel 1992. Rimangono da utilizzare i 260 milioni di lire di fondi in loco per attività di formazione, assistenza tecnica, ricambi ed aggiornamento del parco informatico.

Nel corso del 1996-97 sono stati avviati i contatti preliminari con la controparte operativa per la definizione di tali attività residue. In particolare, sono state revisionate le liste dei materiali, si è riesaminata la componente formazione e si sono predisposti i Termini di Riferimento per le gare per l'acquisizione dei materiali in loco, che dovrebbero essere effettuate entro il 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: informatica - telecomunicazioni
Titolo iniziativa: **Programma integrato per la valorizzazione del Sahara e del Sud della Tunisia - Protezione civile - II fase**
Importo complessivo: Lit. 17.220.000.000
Fondi in loco: Lit. 861.500.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Office Nationale de la Protection Civile del Ministero dell'Interno

Il progetto è articolato in modo da potenziare l'organizzazione e l'operatività della Protezione Civile tunisina intesa in tutti i suoi aspetti, che vanno dalla prevenzione degli infortuni all'organizzazione dei soccorsi utilizzando mezzi umani e materiali idonei a ciascuna situazione.

A forniture ultimate è risultato un residuo di 1,154 miliardi di lire per i quali la Protezione Civile ha richiesto un supplemento di materiale per trasmissioni ed ambulanze. La lista di forniture presentata dalla Protezione civile è stata approvata dalla DGCS ed il Governo tunisino ha iniziato le procedure di acquisizione.

La componente con fondi in loco è stata avviata nel corso del 1997. I materiali informatici sono già stati acquistati con una gara locale e si è già stipulato il contratto per l'assistenza tecnica in loco. Le attività procedono regolarmente e continueranno fino a fine 1999.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: agricoltura - approvvigionamento idrico - ambiente
Titolo iniziativa: **Programma integrato per la valorizzazione del Sahara e del Sud della Tunisia - Conservazione delle acque e dei suoli nei bacini imbriferi di Siliana, Merguellil e Zaghouan**
Importo complessivo: Lit. 20.803.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Direzione per la Conservazione delle Acque e dei Suoli (C.E.S.) del Ministero dell'Agricoltura

Il progetto si propone la riduzione dei danni derivanti dall'erosione nelle zone interessate, di favorire la ricarica delle falde idriche, di mantenere la fertilità dei suoli, di evitare l'insabbiamento delle opere idrauliche e di limitare i rischi di inondazione di alcuni centri urbani, fra i quali Kairouan.

Il progetto era entrato in fase esecutiva nel 1993, ma è stato interrotto a causa della liquidazione della Società italiana che avrebbe dovuto fornire l'assistenza tecnica.

Nel corso del '96, a seguito di una missione tecnica effettuata nel '95, si è stabilito di affidare il progetto alla FAO e si sono predisposti i Termini di Riferimento per l'attualizzazione e la riformulazione del progetto. Una missione della FAO è stata successivamente effettuata nel febbraio 1997 per raccogliere elementi utili all'impostazione di un nuovo documento di progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidato
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Assistenza tecnica all'Ospedale Habib Thameur e all'Istituto Nazionale di Cancerologia**
Importo complessivo: Lit. 2.406.585.400 poi ridotto a 2.300.568.400
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Centro Interuniversitario di Ricerca in Paesi in via di Sviluppo (CIRPS)
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'Ospedale Habib Thameur e l'Ospedale Salah Azaiez di Tunisi erano stati individuati quali Centri di destinazione di parte delle forniture previste nell'ambito del Programma Sahara Sud.

Nella definizione dei piani di cooperazione sanitaria in Tunisia sono stati individuati ed articolati i seguenti programmi di assistenza tecnica:

- programma di Assistenza Tecnica all'Ospedale Habib Thameur;
- programma di Assistenza Tecnica all'Istituto di cancerologia Salah Azaiez.

L'intervento mira a costituire un Servizio di Gastroenteorologia ed Endoscopia Digestiva, a potenziare il Laboratorio di Immunologia, a realizzare attività di formazione per la componente Ospedale Habib Thameur e ad avviare una campagna di dépistage per i tumori femminili in tre regioni del centro-sud tunisino e a realizzare attività di formazione e di educazione sanitaria per la componente Istituto di cancerologia.

Dato il lasso di tempo trascorso, nel corso del 1997 si sono tenuti degli incontri presso il Ministero della Sanità tunisino, presenti anche i responsabili dell'Ospedale Habib Thameur e dell'Istituto di Cancerologia, per verificare l'attualità dell'iniziativa che risulta essere ancora prioritaria per i Tunisini. Si sta procedendo al perfezionamento dell'iter amministrativo di approvazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidato
Settore: industria
Titolo iniziativa: **Assistenza tecnica alle Azioni Promozionali dell'Office de Developpement du Sud (O.D.S.) in Tunisia**
Importo complessivo: Lit. 3.188.249.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: da identificare tramite gara
Controparte locale: Ministero del Piano - O.D.S.

L'obiettivo è potenziare l'O.D.S. con attività di assistenza tecnica, formazione in loco e in Italia, realizzazione di seminari, e fornitura di beni (attrezzature, materiale tecnico e didattico, autovetture).

Il contratto con la società SOGES S.p.A., firmato nell'ottobre 1996, ha subito un rilievo da parte degli Organi di Controllo che poneva seri problemi giuridici in merito all'ammissibilità del ricorso alla trattativa diretta per l'assegnazione del contratto.

Essendosi convenuto sulla obbligatorietà della gara pubblica prevista dall'Art. 3 della legge 412/91, il contratto stipulato con la SOGES è inefficace e si rende pertanto necessario riaffidare il programma con procedura concorsaule.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidato
Settore: industria
Titolo iniziativa: **Assistenza tecnica al Centre National Cuir et Chaussure (C.N.C.C.)**
Importo complessivo: Lit.1.980.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Politecnico Internazionale per lo Sviluppo dell'Industria e dell'Economia (PISIE)
Controparte locale: Ministero dell'Industria - C.N.C.C.

Il progetto mira al miglioramento delle capacità di supporto del Centro del Cuoio e Calzature alle imprese tunisine, attraverso attività di formazione in Italia e in Tunisia, assistenza tecnica, forniture di attrezzature e materiale didattico, attività di coordinamento e attività trasversali.

Nel corso del 1997 è stato perfezionato l'iter amministrativo di approvazione della Convenzione con il PISIE, stipulata nell'ottobre 1996.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidato
Settore: telecomunicazioni
Titolo iniziativa: **Assistenza nel settore televisivo**
Importo complessivo: Lit. 2.050.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: RAI
Controparte locale: Office National de la Télédiffusion (ONT)

Il programma prende origine dall'"Accordo tra l'Italia e la Tunisia per l'estensione della diffusione dei programmi della prima rete della televisione italiana in Tunisia", firmato a Tunisi il 7.12.84.

La DGCS ha concordato con la RAI un intervento di manutenzione straodinaria per permettere il ripristino della funzionalità della rete e l'adeguamento delle risorse umane e materiali a

disposizione dell'Ente televisivo tunisino (ONT) per il suo mantenimento in efficienza. Il contratto con la RAI è stato stipulato in data 18 aprile 1996 ed è entrato in vigore il 10 luglio 1997. Il programma è in corso. I programmi di RAI Uno sono ripresi limitatamente all'area di Tunisi nel novembre 1997 e i lavori stanno procedendo gradualmente relativamente alle altre aree. L'intervento dovrebbe concludersi nell'agosto 1998, cioè entro nove mesi dalla data effettiva di inizio dei lavori (novembre 1997).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: PMI
Titolo iniziativa: **Linea di credito per le piccole e medie imprese tunisine**
Importo complessivo: US$ 50 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Mediocredito Centrale - DGCS
Controparte locale: Banca Centrale di Tunisia - Banche commerciali tunisine

Questa linea prevede il finanziamento di progetti produttivi promossi da piccole e medie imprese tunisine e rispondenti agli obiettivi tunisini di svilupppo (creazione di posti di lavoro, trasferimento di tecnologia e know-how, etc.) particolarmente nei settori dell'industria, dell'agricoltura e della pesca.

Sono finanziabili gli acquisti di beni strumentali e servizi di provenienza italiana (attrezzature, macchinari, assistenza tecnica, formazione, brevetti, licenze, etc.). Sono anche finanziabili beni strumentali e servizi provenienti da Paesi in via di sviluppo, compresa la Tunisia, in una percentuale massima pari al 15% dell'importo totale del credito. Il limite massimo per ogni operazione è di 1.500 milioni di lire.

Dopo qualche ritardo iniziale, ed a seguito di un notevole miglioramento delle condizioni di retrocessione da parte della Banca Centrale tunisina, questa linea di credito ha cominciato a funzionare relativamente bene. Nel 1997 sono stati approvati 14 finanziamenti per un importo di 7,1 miliardi di lire. Va sottolineato che essa dovrebbe inserirsi abbastanza bene, se sufficientemente conosciuta dagli operatori ed a tal fine opportunamente promossa, nel Programma di Mise à Niveau dell'economia industriale tunisina.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: industria - agricoltura - pesca
Titolo iniziativa: **Linea di credito per le Società miste italo-tunisine**
Importo complessivo: US$ 30 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Mediocredito Centrale - DGCS
Controparte locale: Banca Centrale di Tunisia - Banche commerciali tunisine

Questa linea di credito prevede il finanziamento di progetti produttivi promossi da società miste italo-tunisine e rispondenti agli obiettivi tunisini di svilupppo (creazione di posti di lavoro, trasferimento di tecnologia e know-how, etc.) particolarmente nei settori dell'industria, dell'agricoltura e della pesca.

Sono eleggibili al finanziamento tutte le società miste italo-tunisine di nuova creazione o già esistenti, residenti o meno, basate in Tunisia ed operanti nei settori sopra indicati. Sono altresì finanziabili gli acquisti di beni strumentali e servizi di provenienza italiana (attrezzature, macchinari, assistenza tecnica, formazione, brevetti, licenze, etc.), nonchè provenienti da Paesi in via di sviluppo, compresa la Tunisia, in una percentuale massima pari al 25% dell'importo totale del credito.

La linea ha avuto difficoltà di funzionamento tali da non renderla operativa fino al 1997. Una missione Mediocredito/Fidimi del giugno 1996 ha confermato che uno degli ostacoli che maggiormente ne hanno impedito l'utilizzo sia stato costituito dalla richiesta di garanzie da parte delle banche tunisine. Mentre questo problema non sembra di facile soluzione, la parte italiana, a seguito di tale missione, ha suggerito ulteriori semplificazioni delle procedure. Tali suggerimenti sono stati recepiti dalla Banca Centrale di Tunisia, che ha modificato le istruzioni precedentemente inviate alle banche tunisine.

Così, nel corso del 1997, sono state presentate 2 richieste di finanziamento, entrambe approvate, per un totale di circa 8 miliardi di lire.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sostegno alle attività di salute pubblica della clinica «Saint Augustin»**
*Importo complessivo:*Lit. 1.205.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AFMAL
Controparte locale: Clinica Saint Augustin

L'iniziativa prevede il potenziamento delle strutture ospedaliere della clinica "St. Augustin" attraverso la fornitura di attrezzature diagnostiche e di due autoveicoli. Dall'inizio del 1996 le attività progettuali previste non sono avanzate a causa della mancata erogazione della seconda tranche di finanziamento, bloccata a seguito di alcune osservazioni degli organi di controllo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **El Fejja: sostegno allo sviluppo della valle Ain Draham - Tabarka**
Importo complessivo: Lit. 938.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG CISS
Controparte locale: Association pour la Promotion de l'Emploi et du Logement (APEL)

L'iniziativa vuole avviare un processo autonomo di sviluppo socio-economico che abbia come protagonista e beneficiario la popolazione di El Fejja. Il progetto si prefigge di intraprendere azioni specifiche per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- incremento delle capacità produttive;
- miglioramento delle condizioni di vita (igiene di base, salute, educazione, viabilità);
- formazione di nuove tecniche colturali e di allevamento;
- alfabetizzazione;
- promozione del cooperativismo.

Il programma è sviluppato su tre anni ed il costo totale è previsto in 1.950 milioni di lire, di cui il 48% a carico del Governo italiano.

Nel 1997 le attività sono continuate con regolarità ed è stato inviato un nuovo volontario senior con un contratto annuale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Potenziamento della lingua italiana nell'insegnamento**
Importo complessivo: Lit. 1.300.000.000
Fondi in loco: Lit. 140.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero dell'Educazione e delle Scienze - Facoltà di Lettere dell'Università "La Manouba"

Il progetto si propone di sostenere la Facoltà di lettere dell'Università «La Manouba» nell'insegnamento dell'italiano e di formare nel contempo, attraverso la collaborazione con l'Università di Siena, insegnanti tunisini capaci di assicurare il pieno funzionamento del Dipartimento di Italiano di detta Università. A tale scopo, tre insegnanti usufruiscono già di una borsa di studio che consentirà loro di seguire dei corsi di italiano a Siena e preparare una tesi con la quale sosterranno l'esame di Dottorato presso l'Università della Manouba.

Il progetto si è svolto con buon successo fino alla fine dell'anno accademico 1992/93. Alla fine del 1993, in vista della diminuzione delle risorse disponibili, la DGCS ha deciso di ridurre i fondi del progetto lasciando tuttavia risorse sufficienti per l'ordinaria conclusione dell'iniziativa. Restano a disposizione circa 270 milioni che consentiranno di completare il programma di formazione in Italia (9 borse di cui 2 di durata biennale), di integrare le acquisizioni bibliografiche e di realizzare brevi missioni per esami o cicli di conferenze di professori italiani.

Il programma della fase finale del progetto è stato concordato in dettaglio nel corso di una missione della DGCS nel febbraio '96.

Nel corso del 1997 sono continuate le consegne di materiale didattico e pubblicazioni, utilizzando i residui fondi in loco, ma non si sono potute concretizzare le previste attività formative in Italia.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Trasferimento di tecnologia in frutticoltura**
Importo complessivo: Lit. 4.134.000.000
Fondi in loco: Lit. 150.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

L'iniziativa tende ad aumentare la produttività e lo standard qualitativo delle essenze frutticole mediante il miglioramento delle tecniche di allevamento e delle pratiche colturali, l'introduzione e la diffusione delle metodologie e delle tecnologie per la moltiplicazione del materiale vegetale esente da virus e da altri patogeni e la formazione di quadri tecnici tunisini.

Il progetto è eseguito in gestione diretta dalla DGCS, che ha inviato in loco un capo-progetto e due esperti, oltre ad un nutrito programma di brevi missioni specialistiche. Il dono italiano interessa i costi per l'assistenza tecnica, i macchinari e le attrezzature. Il costo globale del programma, compresa la partecipazione tunisina, ammonta a circa 8 miliardi di lire.

Nel corso del 1997 sono state attivate le procedure per l'acquisto del previsto laboratorio di virologia e per la costruzione delle serre.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture
Titolo iniziativa: **Segnaletica ferroviaria Banlieue Sud di Tunisi**
Importo complessivo: ECU 6.959.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Wabco Westinghouse - Ansaldo Trasporti
Controparte locale: Société Nationale de Chemins de Fer Tunisiens (SNCFT)

A seguito di una gara internazionale indetta dalla SNCFT (Société Nationale de Chemins de Fer Tunisiens), nell'agosto '88 venne affidata alla società Wabco la realizzazione della segnaletica ferroviaria della periferia sud di Tunisi. L'ammontare totale del contratto in valuta venne finanziato dalla Cooperazione Italiana. I lavori sono iniziati nel secondo semestre del 1989.

Nel giugno del 1990, a seguito dell'adesione della Tunisia al progetto della linea transmagrebina ad alta velocità, la SNCFT ha bloccato l'esecuzione del contratto in vista di adeguare lo scartamento del binario esistente in Tunisia (di tipo metrico) a quello esistente in Marocco ed in

Algeria (di tipo normalizzato). Studi e ricerche di finanziamento sono durati fino al giugno del 1992 quando, a causa degli elevati costi, la SNCFT ha deciso di abbandonare per il momento il programma di alta velocità e di completare i lavori di ammodernamento della linea esistente previsti dal contratto Wabco. Il progetto è dunque ripartito, previa stipula di un "addendum" per maggiori costi. A partire dal 15 gennaio 1992 la società Wabco Westinghouse è stata incorporata dalla Società Ansaldo Trasporti. I lavori, che dovevano terminare nei primi mesi del 1995, si sono protratti fino alla fine del 1996 a causa di ulteriori ritardi.

Rimangono tuttora da svolgere alcune attività complementari al fine di poter chiudere definitivamente il progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture
Titolo iniziativa: **Diga di Barbara**
Importo complessivo: Lit. 45,210 miliardi (di cui 20,797 a credito d'aiuto e 24,423 a credito "consensus")
Fondi in loco:
Tipologia: credito misto
Ente esecutore: Impregilo/Girola
Controparte locale: Direzione dei Grandi Lavori Idraulici del Ministero dell'Agricoltura

La diga di Barbara si trova nel Governatorato di Jendouba, nella regione Nord-Ovest della Tunisia, in vicinanza della frontiera con l'Algeria. Scopo della diga è quello di derivare, attraverso una galleria, gli apporti d'acqua dei fiumi Barbara e Mellila, che scorrono verso l'Algeria, nel bacino della Medjerdha.

Le opere previste consistono nella costruzione di una diga in terra rivestita in pietra con nucleo in argilla. Oltre la diga sono previste una stazione di pompaggio e la costruzione di una galleria di derivazione lunga 600 m (con una sezione di 7,4 mq) e la creazione di perimetri irrigui, che però non fanno parte del contratto Impregilo/Girola.

La finalizzazione del credito è stata ritardata da difficoltà relative alla concessione della garanzia SACE per il credito "consensus".

Nel maggio 1994, data l'urgenza di iniziare i lavori prima della stagione delle piogge, il Governo tunisino ha firmato un accordo con la ditta Girola in cui si assumeva la responsabilità di pagare i lavori con fondi tunisini anche per la parte finanziabile con il credito italiano nel caso in cui questo non si fosse materializzato. A fine agosto il Ministero del Tesoro, pur non essendo ancora perfezionata la garanzia SACE, ha decretato la concessione del credito di aiuto ed autorizzato il Mediocredito alla stipula della relativa Convenzione. Alla fine del 1994, le erogazioni sono state sbloccate ed il progetto è proseguito secondo i piani senza ulteriori problemi.

I lavori sono continuati nel corso del 1997 e sono in fase di ultimazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali

Settore: sociale - formazione
Titolo iniziativa: **Promozione della microimpresa e formazione delle giovani donne non scolarizzate**
Importo complessivo: US$ 0,8 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: BIT
Controparte locale: Ministero per la Formazione Professionale e per l'Impiego

Il progetto si inserisce nell'ambito di un programma regionale del BIT volto a ridurre la pressione migratoria dai Paesi del Maghreb, finanziato dall'Italia con un contributo volontario di 1,5 milioni di dollari. Le principali controparti istituzionali sono: il Ministero per la Formazione Professionale, l'Agence Tunisienne de l'Emploi (ATE), l'Union Nationale des Femmes Tunisiennes. L'intervento si svolge nel Governatorato di Jendouba, in un'area depressa e svantaggiata; la durata prevista è di 3 anni.

Sono previste attività mirate a:

- inserire i giovani nel mondo del lavoro;
- formare professionalmente le giovani donne (13-18 anni) non scolarizzate;
- promuovere la creazione di microimprese ed attività artigianali.

Sono anche previste attività di "institution building" per la messa a punto, con le istituzioni locali, di efficaci programmi volti a ridurre il tasso di disoccupazione ed a migliorare le condizioni di vita delle fasce deboli (donne e giovani) della popolazione.

Anche nel corso del 1997 si sono realizzate attività di assistenza tecnica istituzionale e sono continuate le azioni di sensibilizzazione/informazione per la creazione di microimprese. Nel marzo 1997è stata effettuata la prima missione di valutazione che ha avuto risultati molto positivi.

Il monitoraggio "in itinere" effettuato con due missioni dell'Unità Tecnica Locale della Cooperazione Italiana ha consentito di verificare i soddisfacenti risultati finora raggiunti ed il notevole impatto a livello locale dell'iniziativa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: institution building - agro-industriale
Titolo iniziativa: **Ristrutturazione ed appoggio alla Mise à Niveau del settore agro-industriale**
Importo complessivo: US$ 1.220.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNIDO
Controparte locale: Ministero dell'Industria/Bureau de Mise à Niveau

Il progetto nacque nel 1993 come appoggio alla ristrutturazione del settore agro-industriale ed aveva come controparte il Ministero dell'Agricoltura. Con l'entrata in vigore, nel 1995, del

Programma di Mise à Niveau, il Governo tunisino passò le competenze del settore al Ministero dell'Industria.

Attualmente, le attività del programma sono rivolte ad appoggiare istituzionalmente il Bureau de Mise à Niveau del Ministero dell'Industria in operazioni di ristrutturazione di imprese del settore. Le attività dovrebbero ultimarsi nel corso del 1998 con un seminario conclusivo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: PMI
Titolo iniziativa: **UNIDO/Italia - Programma nel settore dello sviluppo delle Piccole e Medie Imprese (regionale)**
Importo complessivo: US$ 3.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNIDO
Controparte locale: Ministero dell'Industria

Il programma, su base regionale, intende promuovere nei Paesi beneficiari un modello di sviluppo delle PMI basato sull'esperienza italiana dei distretti industriali.

Le attività in Tunisia sono iniziate nel 1997, con la realizzazione di workshop settoriali cui hanno partecipato esperti dell'UNIDO, esperti italiani di alto livello e rappresentanti di associazioni di categoria dei settori cuoio/calzature, tessile, imballaggio.

La prima serie di workshop settoriali è stata aperta con un seminario - organizzato da UNIDO, Ministero dell'Industria ed Ambasciata d'Italia - che ha dato rilievo nazionale all'iniziativa, nochè visibilità all'intervento italiano.

Le attività sono proseguite nei mesi successivi con missioni degli esperti UNIDO e degli esperti settoriali dei distretti industriali italiani.

Tipo d' iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: agricoltura - ambiente - sviluppo partecipativo
Titolo iniziativa: **Sviluppo partecipativo delle terre alte**
Importo complessivo: US$ 6.260.200
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura/Direction Générale Conservation Eaux et Sols (C.E.S.)

L'iniziativa, rivolta a più PVS (Tunisia, Ruanda, Bolivia, Nepal, Pakistan), intende favorire lo sviluppo di aree depresse, utilizzando la metodologia dello sviluppo partecipativo. La componente in Tunisia si realizza nel Governatorato di Zaghouan.

Le attività di assistenza tecnica, formazione ed animazione svolte dalla FAO e da ONG locali sono state direttamente seguite da due JPO italiani fino alla fine della prima fase, nell'agosto 1997. In considerazione del positivo andamento dell'iniziativa e delle necessità di completamento evidenziate, è stata approvata una seconda fase biennale.

YEMEN

L'attuale situazione socio-economica dello Yemen si caratterizza attualmente per un considerevole sforzo di risanamento finanziario condotto dal Governo yemenita sulla base delle raccomandazioni del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Tale azione di risanamento, che si protrae dal 1995, ha consentito allo Yemen di raggiungere notevoli risultati sul piano macroeconomico. Secondo le ultime stime, l'inflazione si e' attestata al 7% a fine 1997 (nel 1995 e 1996 era stata rispettivamente pari al 60% e al 27%), mentre il deficit pubblico annuo si e' stabilizzato intorno al 3% del PIL. Inoltre, il rigore con cui lo Yemen ha seguito le raccomandazioni delle IFI e' valso al Paese un trattamento di particolare favore nell'ambito del Club di Parigi, dove gli sono stati accordati un generale riscadenzamento del debito estero ed una riduzione di due terzi (il cosiddetto "trattamento Napoli") del debito nei confronti dei maggiori creditori (come la Russia). D'altra parte, la situazione economica del Paese resta estremamente critica, con un reddito pro-capite annuo pari a 270 dollari. Per il 1998 e' previsto un tasso di crescita variabile fra il 5% (stime del Fondo Monetario) ed il 7% (stime del Governo yemenita).

In questo contesto, lo Yemen sta adottando una politica economica di stampo prettamente liberista (almeno nei principi). La legge sugli investimenti recentemente varata e' molto liberale in temi come la liberta' di stabilimento e l'esportazione dei profitti. E' inoltre in atto un progetto di costituzione di una zona franca nel porto di Aden. Tale progetto e' estremamente ambizioso e dovrebbe - a partire dall'anno 2000 - garantire alle imprese che vi si stabiliranno un'assoluta esenzione dalle tassazioni ed una totale liberta' di esportazione dei capitali.

La Cooperazione Italiana non svolge un ruolo particolarmente attivo nello Yemen. La guerra civile del 1994, il fatto che lo Yemen non sia mai stato incluso fra i Paesi prioritari e le ristrettezze di bilancio della Cooperazione allo Sviluppo hanno ridotto considerevolmente il livello di attivita' della Cooperazione Italiana nello Yemen. Esistono con tale Paese due protocolli di cooperazione sanitaria (gennaio 1983 e ottobre 1989), settore nel quale la presenza italiana e' stata tradizionalmente importante. Altro settore nel quale e' stato piu' di recente manifestato un notevole interesse reciproco e' quello della cooperazione archeologica.

Nel 1997 la nostra cooperazione con lo Yemen e' rimasta ad uno stato di virtuale quiescenza, anche se sono state poste le basi per una ripresa delle attivita', che dovrebbe dare i primi frutti nel corso del 1998. Non vi sono ONG italiane operanti nello Yemen.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Iniziativa di emergenza nel settore sanitario per i rifugiati somali nello Yemen**
Importo complessivo: Lit. 500 milioni
Fondi in loco: Lit. 500 milioni

Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: UNHCR - Ministero della Sanita'.

Tale iniziativa si propone di migliorare le capacita' di accoglienza delle strutture sanitarie dello Yemen che sono gravate del problema dell'assistenza ai profughi somali. Questi sono concentrati principalmente in un campo a circa 100 chilometri da Aden (circa 6.000 unita') gestito dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Vi sono poi 10.000 rifugiati, in buona parte clandestini, a Sana'a ed altrettanti ad Aden. Essi fanno riferimento per le cure mediche a cliniche sovvenzionate dall'UNHCR, che pero' ammette l'insufficienza dei propri fondi per affrontare organicamente il problema. L'intervento italiano consiste nell'invio di medicinali e materiali, per la fornitura dei quali sono gia' state svolte le relative gare di appalto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento altri enti
Settore: patrimonio culturale
Titolo iniziativa: **Programma di formazione nel settore archeologico - Costituzione di un centro archeologico italo-yemenita**
Importo complessivo: Lit. 1.060 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Is.I.A.O. (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente)
Controparte locale: G.O.A.M.M. (General Organization for Antiquities, Manuscripts, and Museums).

L'iniziativa prevede lo svolgimento di attività in due settori: a) attività di formazione temporanea nel capoluogo di Barraqish, dove sono in corso di svolgimento i lavori di restauro da parte della missione archeologica italiana diretta dal Professor Alessandro de Maigret; b) istituzione di un Centro archeologico italo-yemenita nell'area del Museo nazionale di Sana'a, dove si svolgerà in permanenza l'attività di formazione e dove si prevede di varare un inventario completo informatizzato delle risorse culturali dello Yemen.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Water Supply System Rescue in Hadramout/Maifa**
Importo complessivo: US$ 69.000
Fondi in loco: erogati nel 1996 a favore del DHA delle Nazioni Unite
Tipologia: dono
Ente esecutore: DHA
Controparte locale: Ministero dell'Acqua

Nel corso del 1997 il Dipartimento per gli Affari Umanitari delle Nazioni Unite ha impiegato parte di un finanziamento concesso dal Governo italiano come aiuto per le inondazioni che hanno colpito lo Yemen nel 1996. Con tale finanziamento si e' provveduto ad effettuare perforazioni, nella Provincia dell'Hadramout, alla ricerca di una falda che fornisse acqua potabile per migliorare l'approvvigionamento idrico della Provincia stessa. Con lo stesso finanziamento sono stati realizzati una piccola diga, un serbatoio e le relative condotte di collegamento.

AFRICA SUBSAHARIANA
AFRICA OCCIDENTALE

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

L'Africa Occidentale comprende sedici paesi che vengono solitamente distinti in due grandi aree:

- la regione saheliana, che comprende i nove Paesi del CILSS (Comité International pour la Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel): Burkina Faso, Capo Verde, Ciad, Gambia, Guinea Bissau, Mali, Niger e Senegal (la Mauritania ricade sotto la competenza dell'Ufficio BMVO);
- i paesi che si affacciano sul Golfo di Guinea e limitrofi: Benin, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea, Liberia, Nigeria, Sierra Leone e Togo.

La popolazione dell'Africa Occidentale ammonta a circa 220 milioni di abitanti, con una crescita annua del 3%. La crescita demografica si accompagna ad un processo di redistribuzione delle popolazioni, con ingenti flussi migratori dalla zona del Sahel verso la costa, ed è caratterizzata da un notevole inurbamento.

Il quadro economico dell'area si presenta eterogeneo. La maggior parte dei paesi ha seguito una strategia di sviluppo economico basata su una consistente imposizione fiscale sul settore agricolo. Negli anni 80 il peso del settore pubblico è cresciuto notevolmente, mentre il crollo dei prezzi delle materie prime, da cui questi paesi dipendono in maniera consistente, ha comportato un'ulteriore riduzione delle entrate fiscali. Di conseguenza l'indebitamento e il pagamento degli interessi hanno raggiunto livelli altissimi. A partire dal 94, tuttavia, alcuni fattori hanno parzialmente rilanciato la crescita economica dei paesi dell'area: la svalutazione del franco CFA che ha favorito le esportazioni, il riallineamento dei prezzi delle materie prime, la creazione di nuove forme di integrazione regionale quali l'UEMOA (Unione Economica e Monetaria dell'Africa Occidentale), che potrebbero rafforzare le potenzialità di scambio inter-regionale e la collaborazione economica e politica tra gli stati dell'area. La riunione del Consiglio dei Ministri UEMOA, che ha avuto luogo a Ouagadougou nel novembre 1997, ha tuttavia fatto registrare un rallentamento del processo di realizzazione dell'unione economica e monetaria, deliberando il rinvio della tariffa esterna comune, in attesa dell'adozione di misure compensative per quei paesi, come il Senegal, che risentirebbero in maniera particolarmente sensibile del processo di uniformizzazione doganale.

Notevoli speranze sono riposte nelle operazioni di alleviamento del debito decise a livello internazionale. La Costa d'Avorio dovrebbe essere eleggibile alla nota iniziativa in favore dei paesi più poveri e più indebitati (HIPCs).

Il quadro politico è stato caratterizzato anche nel 1997 da focolai di tensione in alcune aree della regione: in Sierra Leone, dove un colpo di stato ha destituito il Presidente Kabbah, e in Senegal, dove disordini hanno avuto luogo nella regione della Casamance. In Liberia si segnala l'elezione del presidente Taylor alla massima carica dello stato, dopo sette anni di guerra civile, mentre in Niger si sta consolidando il governo del generale Baré, insediatosi nel 1996 mediante un colpo di stato. Mentre il processo di democratizzazione si è consolidato in paesi come Gambia e Guinea, continuano a non registrarsi positivi sviluppi nella situazione politica nel principale paese dell'area, la Nigeria. Questa ha peraltro affermato il proprio ruolo di gendarme dell'Africa Occidentale, come dimostra il suo decisivo intervento in Sierra Leone (ECOMOG).

Regione saheliana

La Cooperazione italiana è stata molto attiva in quest'area fin dall' "Iniziativa italiana per il Sahel" (1982) e, quindi, con il "Fondo Aiuti Italiani" (FAI); le iniziative varate nell'ambito di queste

due operazioni hanno assorbito circa 1.000 miliardi di lire, portando l'Italia tra i primi Paesi donatori del Sahel, verso la fine degli anni ottanta.

A partire dal 1989 la Cooperazione italiana si è impegnata soprattutto nella prosecuzione e nel consolidamento delle iniziative intraprese precedentemente, individuando aree di azione privilegiate nella difesa dell'ambiente, nella lotta alla desertificazione e nella salute di base. Ci si è inoltre concentrati nelle attività di assistenza tecnica e appoggio istituzionale alle iniziative regionali, in particolare nel quadro CILSS.

Anche nel 1997 si è assicurato al CILSS ed al suo centro specializzato Agrhymet un appoggio specifico per la conduzione delle proprie attività. Si è garantita in tal modo una presenza italiana in un punto nevralgico della cooperazione internazionale, rilanciata con le iniziative di riflessione strategica Sahel 21 e Coopération 21, pure in presenza di un relativo disimpegno della cooperazione bilaterale con i singoli paesi membri. Quest'ultima ha proseguito il processo di concentrazione nei settori agricolo, della salute di base, della sicurezza alimentare, della lotta alla desertificazione e dell'appoggio alle piccole iniziative imprenditoriali locali, soprattutto attraverso il canale delle ONG, principalmente in Senegal, Niger, dove è proseguito il finanziamento del grande progetto di recupero ambientale a Keita, e in Burkina Faso. Nuovi programmi sono stati avviati nel corso dell'anno in Senegal, Burkina Faso e Capo Verde. La perdurante presenza italiana in questi paesi è coerente con la strategia adottata nei confronti dell'Africa, che riconosce ad alcune zone dell'area francofona un interesse particolare in relazione al passato impegno profuso nel campo della cooperazione. La prosecuzione di alcuni progetti-simbolo continua a produrre positive ricadute sulle relazioni con i singoli Paesi e funge da catalizzatore per iniziative della cooperazione decentrata.

Paesi del Golfo di Guinea

La Cooperazione italiana ha svolto un ruolo marginale in quest'area, utilizzando essenzialmente l'aiuto alimentare e lo strumento del cofinanziamento di iniziative promosse da ONG.

Anche il 1997, come l'anno precedente, è stato un anno particolarmente difficile per questi Paesi, impegnati nella maggior parte dei casi in programmi di aggiustamento strutturale con la Banca Mondiale e in faticose transizioni.

Si è ritenuto di non poter avviare ulteriori interventi nella regione e ci si è limitati alla prosecuzione di iniziative già in corso, soprattutto nell'area della formazione, dell'agricoltura e della sanità, salva la possibilità, in futuro, di utilizzare lo strumento dei crediti d'aiuto per i paesi, come il Ghana, in grado di usufruirne.

BENIN

La Repubblica del Benin, con una popolazione di 5,4 milioni di abitanti, occupa una superficie di 112.622 km^2. L'appartenenza a differenti zone climatiche (tropicale, umida, guineo-sudanese e tropicale semiarida) offre un buon potenziale per la produzione agricola, che occupa il 70% della forza lavoro locale. La popolazione vive prevalentemente in aree rurali, con una forte concentrazione nelle zone a ridosso della costa, mentre si segnala un massiccio processo di urbanizzazione accompagnato da un elevato tasso di crescita demografica, che si prevede possa in futuro comportare una sostanziale variazione della distribuzione sul territorio a favore delle città.

Secondo l'indice di sviluppo umano dell'UNDP 1997, il Benin occupa il 146° posto su 175 paesi.

L'economia è aperta e sostenuta essenzialmente dalle attività primarie e terziarie. Il settore primario, che rappresenta il 33% del PIL totale, fornisce il prodotto d'esportazione più importante del Paese, il cotone, mentre l'estrazione degli olii minerali e della pietra (base di un complesso per la produzione di cemento) e la produzione di zucchero sono le attività economiche di più recente sviluppo. Il settore terziario, dominato dal commercio, rappresenta il 53% del PIL del Paese.

La Repubblica del Benin ha adottato nel 1989, dopo un'esperienza di matrice marxista, un programma di aggiustamento strutturale incentrato sul riassorbimento degli squilibri macroeconomici e sull'avvio della liberalizzazione dei mercati. Tra i principali obiettivi figuravano la riduzione del disavanzo pubblico, il lancio di un programma di privatizzazione delle imprese pubbliche e la gestione della crisi provocata dal crollo delle banche di Stato.

Le elezioni multipartitiche e l'insediamento di un nuovo Presidente e di una nuova Assemblea nazionale all'inizio del 1991 sono stati rapidamente seguiti dal rafforzamento del programma di riforma economica, che ha permesso al Paese di raggiungere un soddisfacente quadro macroeconomico. Il Governo ha migliorato la situazione finanziaria, essenzialmente mediante importanti riforme fiscali, razionalizzando nel contempo l'organigramma della funzione pubblica. Le tariffe doganali sulle importazioni sono state ridotte e le restrizioni quasi interamente abolite, consentendo al Benin odierno di vantare uno dei regimi commerciali più aperti dell'Africa sub-sahariana.

Nel 1997 il Benin ha proseguito con discreto successo il programma di aggiustamento strutturale triennale negoziato nel 1996 con il FMI. Le elezioni del 1996 hanno portato alla formazione di un nuovo Governo guidato dal Presidente Kerekou, che ha portato avanti il programma di riforme, soprattutto nel settore fiscale, delle privatizzazioni e del controllo della spesa pubblica, che è stata indirizzata principalmente a favore del settore sociale. Le elezioni si sono svolte correttamente, secondo il generale riconoscimento della comunità internazionale.

La Cooperazione Italiana, che nel periodo 1981-97 ha erogato a favore del Paese 20,557 miliardi di lire, attualmente finanzia alcuni progetti ONG ed un progetto sul canale multilaterale. L'Italia ha peraltro concluso un Accordo di ristrutturazione del debito pari a 4,629 miliardi di lire.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale - agricoltura
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo rurale integrato nel Comune di Soclogbo, Sottoprefettura di Daesa-Zoumé**
Importo complessivo: Lit. 825.320.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Gruppo Laici Terzo Mondo (LTM)
Controparte locale: A.DE.C.S. (Association de Développement de la Commune de Soclogbo)

Si tratta di un programma di durata triennale iniziato nel giugno del 1996. Esso consiste nella promozione dello sviluppo rurale nel dipartimento dello Zou, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e di produzione dei beneficiari. Esso prevede tra l'altro la costruzione di due impianti di adduzione idrica per uso domestico, la formazione del personale sanitario e di animatori rurali, il trasferimento di tecnologie appropriate per migliorare la produzione e la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

La prima annualità si è svolta secondo il piano di lavoro previsto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agro-alimentare
Titolo iniziativa: **Interventi socio-economici nei villaggi rurali dell'Ouemé**
Importo complessivo: Lit. 1.176.868.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CESTAS
Controparte locale: Ministero dello Sviluppo Rurale

Il progetto si propone di migliorare le condizioni socioeconomiche nei villaggi beneficiari, tramite la realizzazione di piccole unità di trasformazione semi-artigianale di prodotti agricoli e la commercializzazione degli stessi. Il progetto mira al miglioramento della produzione del palmeto naturale ed al potenziamento della produzione di olio per consumo interno.

L'intervento, rivolto inizialmente a 9 villaggi, si è successivamente esteso ad altre comunità.

Nonostante i ritardi nell'avvio delle attività, dovuti alla necessità di modificare il piano operativo iniziale in funzione dell'evolversi della situazione, l'iniziativa ha conseguito positivi risultati per quel che concerne la produzione e trasformazione della palma e di prodotti derivati, la creazione di infrastrutture e la dotazione di tecnologie appropriate, che hanno contribuito al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie beneficiarie.

E' stata presentata una proposta di riconduzione dell'iniziativa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale.
Gestione: ONG affidata
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Programma di alimentazione e nutrizione - III fase.**
Importo complessivo: Lit. 937,562 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Gruppo Laici Terzo Mondo (L.T.M.)
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura/DANA (Dipartimento per l'Alimentazione e la Nutrizione)

Il programma si propone il consolidamento degli obiettivi delle due precedenti fasi (di cui la prima iniziata nel 1986), obiettivi consistenti nella prevenzione della malnutrizione e nella promozione della produzione locale, attraverso la realizzazione di un impianto per la produzione di farine per l'infanzia e la cura della relativa lavorazione.

L'iniziativa comprende 2 componenti principali:

- produttiva;
- educativa e formativa.

L'avvio delle attività della terza fase è avvenuto nel 1996. Finora il progetto ha ottenuto lusinghieri risultati, permettendo di organizzare la produzione e commercializzazione su scala nazionale di diverse qualità di farine per l'infanzia a basso prezzo e di fornire servizi educativi e formativi.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: patrimonio culturale
Titolo iniziativa: **Restauro dei Palazzi Reali di Abomey**
Importo complessivo: US$ 258.600
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO
Controparte locale:

Il progetto rientra nel quadro della ventilazione del contributo volontario all'UNESCO del 1992. Esso ha permesso il recupero e la valorizzazione di due palazzi reali appartenenti a due diverse dinastie dell'antico regno di Dahomey, ed ha permesso l'organizzazione di uno spazio museale all'interno degli stessi palazzi. Il sito in cui il progetto ha operato è stato dichiarato dall'UNESCO patrimonio comune dell'umanità, nonché patrimonio in pericolo, a causa del rischio di degrado a cui i diversi palazzi erano esposti. L'Italia, dopo aver finanziato la seconda fase di questo progetto, realizzata dall'ICCROM con notevole successo e terminata nel 1997, ha deciso di finanziare anche l'ultima fase, consistente nella valorizzazione e promozione, anche a fini turistici, del sito, onde assicurare l'auto-finanziamento del progetto. Il finanziamento è a valere sulla ventilazione del contributo volontario 1997 all'UNESCO.

BURKINA FASO

Il Burkina Faso, paese essenzialmente agricolo, è uno dei più poveri del mondo. Il reddito annuo medio procapite si attesta sui 230 dollari. In termini di sviluppo umano, figura al quart'ultimo posto su 174 nel rapporto 1997 predisposto dall'UNDP, mentre secondo l'indice di povertà umana risulta al 58° posto su 60 paesi in via di sviluppo (il 45% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà). Il 50% della popolazione burkinabé ha meno di 15 anni, e la speranza di vita è assai ridotta (48 anni, contro una media di 51 dei PVS). Il tasso di alfabetizzazione non supera il 20%.

L'agricoltura – che impiega circa il 70% della popolazione - rappresenta tuttora la più importante fonte di reddito e contribuisce alla formazione del 35% del PIL. I prodotti principali sono miglio e sorgo (73% delle terre coltivate), riso, mais, manioca e igname. Il paese non è tuttavia completamente autosufficiente dal punto di vista alimentare e ogni anno deve importare in media un centinaio di migliaia di tonnellate di cereali. Il cotone rappresenta la principale fonte di esportazione (40% del totale) insieme ai prodotti dell'orticoltura e dell'allevamento. L'industria estrattiva (manganese, rame, oro, argilla) è in espansione.

Dopo la svalutazione del Franco CFA nel gennaio 1994, si è registrata una buona ripresa della crescita del PIL: del 4,5% nel 1995, del 6,1% nel 1996 e - secondo i primi dati - del 5,5% nel 1997, pure in costanza di una siccità che ha gravemente compromesso la produzione agricola dell'ultima campagna. Nell'anno appena trascorso, pertanto, anche in presenza di un tasso di crescita demografica del 2,7%, si è verificato un aumento reale della ricchezza pro capite del 2,5%. L'inflazione, che nel 1994 aveva raggiunto il 29%, è adesso contenuta al 4%. Gli obiettivi di crescita del PIL reale sono del 5-6% per il periodo fino al '99, con un tasso d'inflazione che nel 1998 dovrebbe scendere al 3%.

Nel corso del 1997 gli investimenti pubblici si sono attestati sui 173 miliardi di F.CFA (circa 515 miliardi di lire) e le spese correnti hanno raggiunto i 140,9 miliardi di F.CFA (pari a circa 420 miliardi di lire). Le entrate fiscali sono molto aumentate negli ultimi due anni (13% del PIL nel 1997). Escluse quelle derivanti dalle privatizzazioni e dai contributi internazionali, hanno raggiunto i 181,5 miliardi di FCFA (460 miliardi di lire).

Il Governo è impegnato a perseguire una politica rigorosa del budget in modo da liberare risorse per l'investimento pubblico, dando la priorità ai settori sociali (sanità, insegnamento di base, alfabetizzazione, promozione della donna).

Il Burkina Faso ha intrapreso dal 1991, con il sostegno della Banca Mondiale e del FMI, un programma di aggiustamento strutturale, che è stato adottato contemporaneamente al processo di democratizzazione, liberalizzazione politica (apertura al multipartitismo e libere elezioni) e decentramento. Nel luglio di quest'anno il dialogo con le istituzioni di Bretton Woods ha portato alla conclusione di un nuovo documento quadro di politica economica, valido fino al giugno 1998, e alla successiva inclusione del Paese nell'iniziativa in favore dei Paesi poveri altamente indebitati, a conferma del giudizio positivo espresso dalle istituzioni finanziarie internazionali sulla gestione della finanza pubblica burkinabé.

La Cooperazione italiana è presente sin da metà degli anni ottanta in Burkina Faso, con numerose qualificate iniziative, soprattutto nel settore sanitario e rurale. Quest'anno sono proseguite le attività dei programmi già in corso e sono state avviate quelle del programma di valorizzazione della valle della Nouhao.

A Ouagadougou ha inoltre sede il Segretariato esecutivo del CILSS, a cui la nostra Cooperazione continua a fornire un importante sostegno finanziario, da ultimo per attività di appoggio istituzionale e per la realizzazione di studi sui sistemi di produzione, sul rafforzamento della leadership femminile nella gestione decentrata delle risorse naturali e sulle forme di sostegno finanziario alle popolazioni rurali.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di appoggio alla sanità pubblica nella provincia di Kadiogo e al programma nazionale di vaccinazioni**
Importo complessivo: Lit. 5.610.000.000
Fondi in loco: 2.290.650.000 nel 1997
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il programma è stato avviato nel 1991 con l'impiego di personale espatriato. La componente Vaccinazioni iniziata nel 91 si è conclusa nel Dicembre 94, conformemente a quanto stabilito dall'originale programma.

Attualmente si stà realizzando la costruzione del Centro Medico con Antenna Chirurgica nel settore 30 di Ouagadougou. Il Centro è suddidiviso in tre lotti.

Il primo è stato completato e consegnato nel maggio 96 e comprende l'Ingresso, l'S.M.I., il Dispensario e l'Amministrazione.

Il secondo comprende l'Urgenza, il Labo-Radio, Servizi, Magazzino, Sala Mortuaria e Sala Riunioni del Distretto. I lavori, la cui conclusione era prevista entro maggio 1997, hanno subito ritardi a seguito di difficoltà operative dell'impresa costruttrice e si concluderano nel maggio 1998.

Sarà prossimamente lanciata la gara per il terzo lotto che comprende: il Blocco Operatorio, la Sala Parto, le Degenze di Medicina e Chirurgia, la Maternità, la Pediatria e i servizi annessi. Il progetto del terzo lotto è stato rielaborato per alcune migliorie concordate con gli esperti del Ministero delle Infrastrutture.

La realizzazione finale dell'opera e la consegna alla controparte dovrebbero avvenire entro la fine dell'anno1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta/affidamento altri enti
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di assistenza tecnica al centro nazionale di lotta alla malaria (CNLP)**

Importo complessivo: Lit. 1.250.300.000
Fondi in loco: Lit. 350.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS/Università di Camerino
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il programma opera presso il "Centre National de Lutte contre le Paludisme (CNLP) '', divisione del ministero della sanità burkinabè, ed è finanziato dalla Cooperazione Italiana sin dal 1983. Esso si propone di limitare la diffusione di parassiti e insetti vettori della malaria, di ridurre la morbilità e mortalità malarica in Burkina faso e nella sub-regione e di studiare metodologie e strumenti di lotta al paludismo, anche mediante il coinvolgimento di istituzioni accademiche italiane. Il CNLP dovrebbe essere messo in grado di programmare e gestire a livello nazionale e sub-regionale il controllo della malaria.

Nel corso del 1997 sono continuate le attività della seconda fase iniziata nel maggio 1996, secondo le seguenti linee d'intervento:

- formulazione e applicazione di strategie nazionali di controllo della malaria;
- partecipazione alla realizzazione del Programma Nazionale di lotta alla Malaria;
- formazione di quadri nazionali;
- ricerca applicata ai metodi di controllo della malaria.
- partecipazione alla rete africana per lo sviluppo del vaccino antimalarico.

E' da segnalare l'ottimo livello raggiunto dalla collaborazione con altri organismi di cooperazione interessati al settore della malaria (OMS, UE, Danida).

Il 31.12.1997 ha concluso la propria missione il Capo progetto inviato dalla Cooperazione italiana, le cui attività sono state particolarmente apprezzate dalla controparte locale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sicurezza alimentare, gestione delle risorse naturali
Titolo iniziativa: **Programma di assistenza tecnica italiana al CILSS**
Importo complessivo: Lit. 2.635.900.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: CILSS (Comité permanent Interétat de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel)

Il programma, iniziato nel 1992, ha due componenti:

- appoggio istituzionale al Segretariato Esecutivo del CILSS;
- programma studi, affidato all'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO).

L'esecuzione dell'iniziativa ha conosciuto dei ritardi a causa del prolungarsi del negoziato per la definizione del programma studi. Nel novembre 1996 l'IsIAO ha firmato con il CILSS un contratto d'assistenza tecnica per gli studi sui sistemi di produzione, sul rafforzamento della

leadership femminile nella gestione decentrata delle risorse naturali e su forme di sostegno finanziario alle popolazioni rurali.

Le attività del programma sono riprese nel dicembre 1996 con il ripristino delle procedure di prelievo bancario (firma congiunta sul conto corrente del progetto) utilizzate negli anni precedenti.

Recentemente il CILSS ha trasmesso i primi rapporti finanziari relativi al programma di appoggio istituzionale al Segretariato Esecutivo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sviluppo rurale
Titolo iniziativa: **Programma di valorizzazione della Valle della Nouhao**
Importo complessivo: Lit. 5.378.195.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG LVIA
Controparte locale: Mnistero delle Risorse Animali

Obiettivo del programma è lo sviluppo equilibrato e integrato della Valle della Nouhao, nella provincia di Boulgou, la sicurezza alimentare dei gruppi familiari della zona, l'aumento del livello del reddito e della qualità della vita dei produttori locali e la conservazione e lo sviluppo del potenzale agronomico e zootecnico della Valle, attraverso azioni nelle zone agricole e pastorali della valle tese a consentire l'utilizzazione razionale e migliorata delle risorse locali e l'introduzione di tecniche migliorate. Il protocollo relativo al programma è stato concluso a Ouagadougou nel novembre 1996 ed entrato in vigore nel settembre di quest'anno. Le attività sono tuttavia iniziate materialmente tra giugno e agosto di quest'anno con l'arrivo dei primi cooperanti dell'ONG, anche a causa del ritardo nella designazione del Direttore Nazionale del progetto da parte della controparte locale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale : bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sostegno al settore privato
Titolo iniziativa: **Realizzazione di cooperative di panificazione con l'utilizzo di miglio e maïs**
Importo complessivo: Lit. 1.967.249.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ISCOS
Controparte locale: ONSL (Organizzazione Nazionale Sindacati)

Il programma, ha per obiettivo la costituzione di tre cooperative e di una loro federazione al fine di produrre pane misto con aggiunta di cereali locali (miglio, maïs) e ridurre l'importazione di frumento.

Sono in fase avanzata di costruzione gli edifici di due panetterie (a Koudougou e a Ouagadougou) mentre per la terza solo recentemente è stato possibile acquisire il terreno.

Sono state realizzate attività di formazione in aula e sul terreno, con esperti italiani e locali per la preparazione dei responsabili della direzione e della gestione delle cooperative e per quella di tutti i soci.

Tra aprile e maggio 1997 si sono tenute le Assemblee costitutive delle tre cooperative e si è avviata la procedura amministrativa per il loro riconoscimento da parte del Ministero di tutela.

Nell'attuazione delle attività, si sono registrati alcuni rallentamenti dovuti a diversi importanti cambiamenti gerarchici interni della controparte locale e che hanno in particolare causato ritardi nella ricerca e nell'acquisizione dei terreni dove edificare le panetterie.

Nell'agosto 1997 è stata chiesta alla DGCS una proroga non onerosa che permetta di concludere il programma nel settembre 1998 anziché nel settembre 1997, come inizialmente previsto.

Nel dicembre 1997 è stata richiesta una ulteriore variante non onerosa relativa all'acquisto dei veicoli necessari per il progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Sostegno alla produzione locale di sementi**
Importo complessivo: Lit. 369.039.000
Fondi in loco:
Ente esecutore: ONG CIC
Controparte locale: CRPA (Centre Régional de Promotion Agro-Pastorale)

L'iniziativa tende al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare attraverso la valorizzazione, moltiplicazione, conservazione e commercializzazione di varietà locali di sementi adatte all'ambiente.

Dal 1996, sul terreno non operano espatriati per mancanza di finanziamenti (l'ONG è in attesa della 3ª tranche). Le attività sono comunque proseguite grazie alla partecipazione degli attori locali raggruppati nell'associazione APSY (Associazione Produttori Sementi, Yatenga) e all'autofinanziamento derivante dalle positive realizzazioni.

Nell'aprile 1997 è stato inoltre inviato un cooperante in breve missione per valutare lo stato di avanzamento del progetto e le realizzazioni effettuate.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura - idrologia
Titolo iniziativa: **Programma di conservazione delle acque e dei suoli**
Importo complessivo: Lit. 1.458.889.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CISV

Controparte locale: FUGN (Fédération des Unions des Groupements NAAM - gruppi di base di villaggio)

Il programma, che è al quarto anno d'esecuzione, interessa cinque provincie coprendo una vasta zona nel Nord del paese. L'intervento si propone di contribuire all'innalzamento del livello di sicurezza alimentare attraverso la realizzazione di sistemazioni idraulico-agrarie, in modo da frenare i processi erosivi e migliorare la fertilità dei suoli.

Oltre alle sei unioni Naam inizialmente previste, dal novembre 96 il progetto interviene in due nuove unioni (Gourcy e Kiembara) collaborando nel settore della conservazione delle acque e del suolo con il progetto GENYS, promosso dalla ONG austriaca EWA. Nel 1997 il sostegno del CISV è consistito nell'assistenza tecnica e nella fornitura e trasporto di materiale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura - socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo integrato nella diocesi di Diebougou**
Importo complessivo: Lit. 904.900.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CELIM Bergamo
Controparte locale: Diocesi di Diebougou - Associazione "Wa nyé u saalu zié" Dissin, Provincia di Bougouriba

Il progetto si propone di sostenere la controparte burkinese nella sua azione d'autosviluppo comunitario in ambiente rurale e di promuovere la diffusione dell'esperienza associativa in altri villaggi limitrofi.

Finora l'associazione Wa Nyè è stata attiva in 13 villaggi. Nel 1997 sono stati svolti corsi di formazione sanitaria (malnutrizione) e di sensibilizzazione nei villaggi per nuovi aderenti all'associazione. Sono continuati i lavori di costruzione delle strutture agrozootecniche previsti nel programma (pollai, porcilaie, stalle).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Appoggio alla emancipazione delle donne tramite la formazione professionale in attività produttive**
Importo complessivo: Lit. 800.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GVC
Controparte locale: Ministero dell'Azione Sociale e della Famiglia

Il progetto si articola in corsi di formazione professionale aventi come promozione dell'emancipazione socio-economica della donna e il suo coinvolgimento produttive.

I corsi vengono svolti nel centro di formazione che è stato realizzato con i programma. Tale centro è oggi un servizio del Ministero dell'Azione Sociale e della Famig suo funzionamento è previsto un budget statale annuale che comprende il pagamento del p

Nel 1997 è stato svolto il programma di formazione nel settore maglieria e inviate le ultime attrezzature previste.

L'ONG attualmente non è più presente sul terreno, essendo in attesa di ricevere i contributo relativo alla 3ª tranche. Il progetto dovrebbe concludersi nel giugno 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità - formazione
Titolo iniziativa: **Appoggio alla formazione di personale sanitario nello Yaten**
Importo complessivo: Lit. 937.254.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GVC
Controparte locale: Ministero della Sanità

Scopo del progetto è quello di realizzare un centro di formazione per operatc quale sede provinciale della scuola nazionale di sanità pubblica per infermieri e personale base.

Nel 1996 sono stati ultimati i lavori della Scuola Regionale. La struttura è stat equipaggiamento e appoggio tecnico, indispensabili al suo funzionamento.

La Scuola è attualmente funzionante e operativa anche dopo la partenza cooperante del GVC (febbraio 97), che svolgeva le funzioni di Consigliere Tecnico. svolgono le attività formative previste dal programma nazionale. L'ONG, che negli ann richiesto alcune modifiche rispetto al programma iniziale, ha chiesto una proroga fino 1999.

Con la prossima annualità sarà inviato sul progetto un nuovo cooperante.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Progetto di sfruttamento del barrage di Wahablé**
Importo complessivo: Lit. 653.098.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG UVISP Assisi

Il programma, iniziato nell'ottobre 1994 e che ha per obiettivo lo sfruttamento del barrage di Wahablé, nel Sud-Ovest del paese, per la promozione di attività agroforestali, colture irrigue e piscicoltura, si trova nella seconda fase di esecuzione. La prima fase è terminata nel mese di settembre 1996.

Nel febbraio 1997 l'ONG ha presentato il relativo rendiconto ed ha proseguito le attività, portando a termine le opere di genio rurale, il centro di gestione, le vasche per la piscicoltura.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento altri enti
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di razionalizzazione del settore farmaceutico**
Importo complessivo: Lit. 1.300.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" - Milano
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto si trova nella sua fase finale.

Le attività del Centro di Informazione e Documentazione, in funzione da alcuni anni, stanno dando un importante contributo in materia di informazione sui farmaci essenziali e generici. In particolare è continuata la pubblicazione di un bollettino di informazione trimestrale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organizzazione internazionale
Settore: ambiente
Titolo iniziativa: **Foreste e sicurezza alimentare in Africa Saheliana**
Importo complessivo: US$ 3.517.690 (di cui US$ 2.635.900 per il Burkina)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore:FAO
Controparte locale:

Il programma è esteso a tre paesi, Burkina Faso, Mali e Capo Verde, e si propone come obiettivo generale di contribuire all'autosufficienza alimentare mediante l'apporto di prodotti e sottoprodotti della foresta, assicurando uno sfruttamento sostenibile delle risorse forestali.

La strategia dell'intervento, basata su un approccio partecipativo, tende a sviluppare la capacità di gestione delle terre da parte delle comunità locali e un nuovo rapporto con la foresta, considerata come una risorsa legata in maniera sinergica ad altre quali l'agricoltura, la pastorizia e lo sfruttamento delle acque.

Poichè lo scopo finale del programma è quello di trasferire le competenze alla popolazione e ai servizi decentrati, le attività si svolgono curando in particolar modo la formazione e la

comunicazione interattiva con le comunità rurali e favorendo la costituzione di comitati di gestione dei villaggi.

Il programma è giunto nella sua 2° fase e si è concluso nel giugno 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organizzazione internazionale
Settore: sicurezza alimentare
Titolo iniziativa: **CILSS/Agrhymet. Sostegno all'attività di allerta precoce dei servizi nazionali del Niger, Burkina Faso e Mali.**
Importo complessivo: Lit. 1.041.390.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMM
Controparte locale:

Il progetto, realizzato nell'ambito del sostegno al Centro Specializzato del CILSS, Agrhymet, da anni sostenuto finanziariamente anche dalla cooperazione italiana, si propone di consolidare lo sviluppo di modelli previsionali di base nel campo della individuazione delle zone a rischio per la sicurezza alimentare a livello regionale e di rafforzare i servizi meteorologici applicati al settore agricolo del Mali, Burkina Faso e Niger,.

Il progetto presenta sinergie, pur mantenendo la sua autonomia, con il finanziamento italiano al Centro Agrhymet di Niamey, in quanto consiste nella raccolta diretta dei dati sul terreno e nella elaborazione ed analisi degli stessi, ad una scala più di dettaglio.

Le attività previste a tal fine consistono nel trasferimento ai servizi nazionali dei tre paesi sopra citati delle appropriate metodologie per monitorare l'andamento della campagna agricola e fornire una stima precoce delle produzioni agricole; nell'installazione delle relative attrezzature e dei programmi, nella formazione del personale dei servizi tecnici locali, nel coordinamento degli stessi tra di loro e con il Centro regionale di Niamey.

L'iniziativa è stata deliberata nel corso del 1997, e ne è stata affidata l'esecuzione all'Organizzazione Meteorologica Mondiale, con cui la cooperazione italiana ha sviluppato una consolidata collaborazione nel settore dell'agrometeorologia.

CAPO VERDE

La Repubblica di Capo Verde conta una popolazione di circa 391.000 abitanti irregolarmente distribuiti tra le nove isole dell'arcipelago (4.033 km2). Con un reddito pro capite di 1.100 $, Capo Verde appartiene alla fascia dei paesi a medio reddito. Per le sue caratteristiche fisiche è considerato un paese saheliano e come tale aderisce al CILSS.

I suoi standard sociali, rispetto alla media africana, sono piuttosto alti (speranza di vita alla nascita di 67 anni, tasso di alfabetizzazione del 70 %, tasso di scolarizzazione primaria del 90 %, ecc.). Metà della popolazione vive in aree urbane. Capo verde è un paese d'emigrazione. All'estero vive una popolazione doppia di quella dell'arcipelago. Le rimesse dall'estero rappresentano il 20% del PNL.

Il paese è dotato di scarsissime risorse naturali. Il prodotto interno lordo é ripartito tra servizi (69%), industria (17%) ed agricoltura e pesca (14%). L'analisi di tali dati dimostra la debole capacità di creazione di reddito dell'agricoltura e l'importanza del settore dei servizi, rappresentati essenzialmente dai trasporti internazionali e dalle attività di commercializzazione dei beni di consumo importati.

Dal 1992 Capo verde ha una nuova Costituzione ed ha intrapreso una politica economica di apertura verso l'esterno e di liberalizzazione all'interno, riscuotendo un certo successo. Rimane, come principale ostacolo sulla via dello sviluppo, il consistente debito pubblico.

L'aiuto pubblico estero (104 milioni di dollari nel 1997) rappresenta il 16% del PIL.

Capo Verde é stato destinatario, tra il 1981 ed il 1997, di un flusso relativamente elevato di aiuti italiani, specie in termini pro-capite (73 miliardi di lire, più una decina di miliardi in aiuto alimentare), erogati in buona parte nel quadro dell'iniziativa per il Sahel alla fine degli anni 80.

Negli ultimi anni si é avuta una contrazione dei nostri impegni, a seguito delle riduzioni degli stanziamenti dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e delle difficoltà procedurali legate alle iniziative affidate ad ONG, che costituiscono comunque la tipologia di intervento più utilizzata dalla cooperazione italiana con il paese.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sviluppo edile
Titolo iniziativa: **Centro di progettazione e sviluppo edile per le isole di Sal, Boa Vista, S. Nicolau**
Importo complessivo: Lit. 1.541.698.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Movimento Africa 70
Controparte locale: Municipalità di Sal

Il progetto prevede di appoggiare tecnicamente l'ufficio tecnico inter-municipale di Sal nella gestione urbana delle tre isole (Sal, S. Nicolau e Boavista) e migliorare le condizioni abitative del quartiere degradato di Espargos (Sal) attraverso un processo di auto costruzione assistita di 70 costruzioni economiche, realizzate con materiali prodotti localmente, e l'urbanizzazione (primaria e secondaria) del relativo quartiere.

Nell'agosto 1995, oltre il lavoro di routine dell'ufficio tecnico municipale di gestione urbana, risultavano realizzate le seguenti opere : urbanizzazione tracciamento delle strade, posa dei cordoli, costruzione della scuola al rustico (mancano le opere di finitura), fondazione del complesso sanitario : sono state completate e consegnate due case economiche e 48 in varie fasi di costruzione, di cui 14 già coperte. Restano da costruire circa altre 20 abitazioni e completare le opere di urbanizzazione.

Tutte le attività del progetto sono state sospese temporaneamente a partire dell'11 agosto 1995. Nell'aprile 1997 la DGCS ha autorizzato una proroga non onerosa di 18 mesi e l'ONG ha disposto una missione in loco volta ad attualizzare i costi per la costruzione di case ed acquisto di materiali onde consentire una rapida ripresa delle attività.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organizzazione internazionale
Settore: ambiente e foreste
Titolo iniziativa: **Foreste e sicurezza alimentare in Africa Saheliana**
Importo complessivo: US$ 3.517.690 (di cui US$ 684.215 per Capo Verde)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale:

Il programma è esteso a tre paesi, Burkina Faso, Mali e Capo Verde, e si propone come obiettivo generale di contribuire all'autosufficienza alimentare mediante l'apporto di prodotti e sottoprodotti della foresta, assicurando uno sfruttamento sostenibile delle risorse forestali.

La strategia dell'intervento, basata su un approccio partecipativo, tende a sviluppare la capacità di gestione delle terre da parte delle comunità locali e un nuovo rapporto con la foresta, considerata come una risorsa legata in maniera sinergica ad altre quali l'agricoltura, la pastorizia e lo sfruttamento delle acque.

Poichè lo scopo finale del programma è quello di trasferire le competenze alla popolazione e ai servizi decentrati, le attività si svolgono curando in particolar modo la formazione e la comunicazione interattiva con le comunità rurali e favorendo la costituzione di comitati di gestione dei villaggi.

In particolare, la componente del programma realizzata a Capo Verde comprende un volet silvo-pastorale (realizzazione di un modello pilota di utilizzazione a fini pastorali di 1700 ha di piantagioni di Prosopis nelle isole di Santiago e Maio); un volet frutticoltura (sviluppo della coltivazione di mango, papaya, agrumi, ecc. nelle isole di Santiago, Fogo e Santo Antao); infine un volet apicoltura (promozione della produzione di miele e dell'uso razionale delle risorse apicole).

Il programma è giunto nella sua 2° fase e si è concluso nel giugno 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: agricolo
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo della frutticoltura e di appoggio alle microimprese**
Importo complessivo: Lit. 2.045.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: COSPE
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Il programma consiste nella promozione dello sviluppo della frutticoltura e della commercializzazione dei relativi prodotti nelle isole di Santiago e Fogo, attraverso attività di sviluppo delle infrastrutture locali (sistemi per la captazione, stockaggio e distribuzione dell'acqua piovana, strutture per la produzione del vino), attività di formazione, fornitura di piantine da frutto ed attrezzature agricole, fornitura di materiale per imballaggio, nonché per la lavorazione e l'imbottigliamento del vino.

Il programma è stato avviato nel 1997 con l'invio di una missione congiunta DGCS/COSPE per aggiornare il piano di attività alla luce delle esigenze della controparte.

CIAD

Il Ciad è classificato tra i Paesi più poveri al mondo, con notevoli differenze, comunque, da regione a regione. Su una superficie di 1.284.000 kmq, convivono più di 110 diversi gruppi etnici. Il 58% della popolazione è rappresentato da giovani al di sotto dei 20 anni e solo il 5,4% da persone sopra i 60. L'aspettativa di vita è di 50,3 anni.

L'economia del Paese è basata sull'agricoltura, che occupa l'83% della forza lavoro e genera circa il 44% del PIL. L'agricoltura di base è a livello di pura sussistenza; le maggiori fonti di reddito per la popolazione rurale sono l'allevamento (ovino-caprino e bovino) e la coltivazione del cotone. Il Paese è seriamente minacciato dalla desertificazione, conseguenza sia del clima che del comportamento umano, anche a causa dell'incontrollato ed irrazionale aumento dell'allevamento. Il settore industriale è molto modesto e supera di poco il 20% del PIL, comprendendo principalmente medie imprese statali o parastatali produttrici di beni di consumo per il mercato locale: cotone in fibre, tessuti, olio alimentare, zucchero, sigarette e bevande gassose. Va rilevato, comunque, come lo Stato intenda progressivamente disimpegnarsi dalla gestione delle attività industriali e sia alla ricerca di investitori privati.

Le uniche voci dell'export ciadiano sono costituite da cotone, prodotti dell'allevamento e petrolio. Grandi aspettative si sono create per la costruzione di un oleodotto che dovrebbe portare il petrolio dal sud del Paese al porto camerunese di Kribi. Si stima che le riserve petrolifere finora scoperte ammontino a circa 200 milioni di tonnellate.

Nel periodo 1995/98 il FMI ha concesso al Ciad una Facilitazione all'Aggiustamento Strutturale che ha permesso al Paese di pervenire ad una crescita economica stimata del 6,5% nel 1997. Le Autorità sono impegnate nel pagamento di tutti gli arretrati del debito estero che, nel 1995, era pari al 75,6% del PIL.

La Cooperazione Italiana in Ciad si è particolarmente indirizzata, in passato, verso i settori agricolo e sanitario. Attualmente essa si limita essenzialmente al finanziamento di alcuni programmi promossi da ONG. Inoltre il Ciad usufruisce del sostegno fornito dall'Italia al CILSS, di cui è membro. Nel 1997 sono state concesse a cittadini del Ciad 13 borse di studio per la frequenza di corsi di formazione professionale.

Complessivamente, nel periodo 1981/97 il Ciad è risultato destinatario di finanziamenti della Cooperazione Italiana per 100,689 miliardi di lire, esclusivamente a dono.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: pesca
Titolo iniziativa: **Progetto pesca Niellim**
Importo complessivo: Lit. 607.490.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG ACRA
Controparte locale: DRHFRP (Direction des Ressources Humaines, de la Formation Rurale et des Programmes)

L'intervento, terminato nel corso del 1997, si è proposto di aumentare il reddito e conseguentemente di migliorare le condizioni socio-economiche della popolazione di pescatori residenti nel Cantone di Niellim, attraverso un sostegno alle attività legate alla pesca e, in modo particolare, attraverso una migliore utilizzazione dei prodotti ittici. Esso si propone altresì, di accrescere il contenuto proteico della dieta alimentare delle popolazioni rurali del Cantone di Niellim, grazie ad una maggiore disponibiltà e conservabilità dei prodotti della pesca.

Le attività di formazione e sperimentazione previste sono state portate a termine, con anticipazioni finanziarie della Ong e della controparte.

Con l'autorizzazione alle modifiche apportate e l'arrivo dei fondi della II annualità, si è provveduto a realizzare i pozzi previsti ed a chiudere il progetto con il passaggio di consegne degli automezzi e del Centro di Formazione di Niellim alla controparte.

Tipo iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: ambiente
Titolo iniziativa: **Intervento pilota per la lotta contro la desertificazione mediante tecnologie meccanizzate**
Importo complessivo: US$ 340.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IFAD
Controparte locale:

Il progetto, finanziato mediante il contributo volontario italiano 1996 all'IFAD, si propone di sperimentare nuove tecniche "capital intensive" per combattere gli effetti della desertificazione e della siccità, problemi particolarmente gravi nell'area saheliana del Ciad, dove il degrado delle terre è molto accentuato. L'intervento pilota verrà realizzato nella regione del Kanem, per poi essere esteso ad altre regioni in caso di successo. L'obiettivo finale è rappresentato dal miglioramento della conservazione di terreno e acqua, mediante un processo di riabilitazione e trasformazione dei sistemi di produzione. Verranno utilizzate attrezzature tecnologicamente più avanzate che permetteranno di installare prese d'acqua meccaniche e barriere paravento, e consentiranno la riforestazione ed il fissaggio di dune di sabbia. Beneficiarie dell'intervento sono le popolazioni che vivono nella regione, potenziali "environmental refugees" a causa delle gravi condizioni ambientali della zona. A fine 1996 sono stati organizzati dei seminari per la divulgazione delle nuove tecnologie, mentre nel 1997 è stata avviata la fase operativa del progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa

Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo rurale integrato a Mandelia**
Importo complessivo: Lit. 1.152.715.950
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACRA
Controparte locale: ONDR (Office National de Développement Rural)

Obiettivo generale del progetto è stato quello di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali attraverso la riorganizzazione del tessuto sociale e produttivo del Cantone Madiago, facente parte della Sottoprefettura rurale di N'Djamena. L'intervento, mirato alle organizzazioni contadine, è stato portato a termine nell'aprile 1997, fornendo sostegno alle attività promosse dalla controparte per organizzare la formazione nel settore agricolo a livello locale e regionale, offrendo servizi alla produzione (fornitura di materiale agricolo, assistenza tecnica e credito) e promuovendo attività di sviluppo autogestite a livello di villaggio.

I principali risultati raggiunti nell'ultima fase del progetto possono essere sintetizzati in tre punti:

- autonomia dei gruppi contadini che si pongono, pur con alcuni limiti, come soggetti in grado di giocare un ruolo determinante per il futuro dello sviluppo socio-economico dell'area (sono sorte infatti sette Unioni di Agricoltori legalmente riconosciute che intervengono in tutti i settori d'interesse del progetto, dal settore produttivo, che comprende l'arboricoltura, l'allevamento, l'orticoltura, a quello commerciale e di servizi.
- effettiva presa in carico delle attività da parte della controparte istituzionale ONDR, che ne garantisce il proseguimento e l'ampliamento, nel quadro del sostegno allo sviluppo dell'economia rurale;
- crescita della zona del progetto e dei soggetti coinvolti, maggiore attenzione al problema ambientale ed alla corretta gestione delle risorse naturali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Ristrutturazione ed ampliamento del Collège Général (CEG) di Gorè**
Importo complessivo: Lit. 1.014.498.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG DPDU (Dalla Parte degli Ultimi)
Controparte locale: APE (Association Parents et Elèves)

Il progetto si prefigge, attraverso l'ampliamento ed il rafforzamento del Collège Général, di incrementare il livello educativo della popolazione giovanile di Gorè, grazie anche al supporto degli stessi genitori nella gestione della scuola, e di favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Dopo il completamento di tre edifici destinati ad ospitare le aule, avvenuto nel 1996, nel 1997 sono iniziati i corsi regolari. Con l'associazione dei genitori è continuata l'organizzazione della biblioteca per gli studenti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Intervento integrato nella zona di Goundi**
Importo complessivo: Lit. 368.766.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACRA
Controparte locale: ATCP

Il programma è nella fase di riconduzione ed intende migliorare i servizi sanitari offerti da 6 centri periferici e dall'ospedale di riferimento di Goundi ad una popolazione di 80.000 abitanti. In ambito agricolo, esso mira al miglioramento delle conoscenze professionali e della dotazione di attrezzi agricoli di circa 150 giovani appartenenti a 40 villaggi, allo scopo di incrementare e stabilizzare la resa dei campi coltivati dalle rispettive famiglie.

La controparte locale è l'ATCP, un'associazione di carattere nazionale operante nei settori dello sviluppo comunitario, sanitario ed agricolo. La chiusura del progetto è prevista per il mese di luglio 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo rurale integrato per popolazioni rurali**
Importo complessivo: Lit. 345.500.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COMI
Controparte locale: Diocesi di Pale – BELACD

Il progetto mira al potenziamento del settore agricolo in circa 30 villaggi attraverso costruzione di granai e magazzini di villaggio, l'introduzione e sperimentazione di nuove tecniche agricole, la formazione di animatori e membri dei comitati di gestione, ed infine corsi di alfabetizzazione e piccole attività di produzione /commercializzazione dei prodotti indirizzati alle donne.

Il progetto costituisce un'estensione all'etnia Massa, su richiesta della controparte, di un'iniziativa di sviluppo agricolo avviata nel 1984.

C.I.L.S.S.

Il C.I.L.S.S. (Comité Inter-Etats de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel) è un organismo regionale sorto con lo scopo di avviare a soluzione il problema della desertificazione e della sicurezza alimentare, a seguito delle gravi siccità che hanno colpito la zona sudano-saheliana dell'Africa Occidentale nel 1969 e successivamente negli anni 1972-73. Esso comprendeva originariamente 6 Paesi dell'area saheliana (Burkina Faso, Mali, Mauritania, Niger, Senegal e Ciad). Ad essi si sono aggiunti successivamente il Gambia, nel 1974, Capo Verde, nel 1975, e la Guinea Bissau nel 1986.

Il CILSS ha un Segretariato Esecutivo con sede a Ouagadougou e due centri specializzati che sostengono il segretariato nella conduzione delle attività tecniche, a beneficio degli stati membri. Si tratta del Centro Regionale Agrhymet, con sede a Niamey, competente nel campo dell'agro-meteorologia e dell'idrologia, e dell'Institut du Sahel, con sede a Bamako, competente nel settore socio-economico. Al fine di rendere più efficace l'azione del CILSS, l'organizzazione ed il mandato del Segretariato Esecutivo e delle sue istituzioni specializzate sono stati più volte modificati ed adattati alle esigenze di volta in volta constatate.

Nel 1993 è stato stabilito che il ruolo del segretariato consiste nel contribuire allo sviluppo sostenibile della sub-regione, attraverso la promozione e l'armonizzazione delle strategie nazionali di sicurezza alimentare, nel quadro di una gestione equilibrata delle risorse naturali. I CONACILSS (Comitati Nazionali del CILSS) rappresentano il quadro di concertazione strategica con gli stati membri, mentre il dialogo con i paesi donatori è assicurato nell'ambito del Club du Sahel, foro informale di discussione che comprende attualmente Francia, Germania, Canada, Italia, Svizzera, Danimarca, Stati Uniti, Olanda, Giappone, Regno Unito, Portogallo e Belgio, oltre naturalmente al CILSS e ad esponenti della società civile saheliana.

L'Italia sostiene da diversi anni il CILSS ed il Centro regionale Agrhymet. In passato sono stati concessi finanziamenti a favore del Segretariato esecutivo, per attività di assistenza tecnica. Il maggiore impegno è stato costituito dall'appoggio al programma di allerta precoce per la sicurezza alimentare realizzato nell'ambito del centro Agrhymet dal 1983.

Nel 1997, la cooperazione italiana ha proseguito il sostegno al Segretariato del CILSS per 3 miliardi di lire ed ha inoltre approvato una nuova iniziativa a favore del Centro Agrhymet di Niamey, utilizzando i servizi dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM). Si è conclusa a giugno la prima parte del programma A.P. 3 (Allerta Precoce III fase), che verrà rifinanziato il prossimo anno, sempre avvalendosi dei servizi dell'OMM.

Inoltre, l'Italia ha rinnovato il proprio impegno nell'ambito del Club du Sahel, programmando un contributo volontario a tale organismo dell'ordine di 200 milioni di lire, anche a seguito del rilancio conosciuto da tale organismo al termine dell'esercizio di riflessione strategica denominato "Coopération 21", conclusosi a Banjul nel settembre 1997; in occasione del vertice dei capi di Stato e di Governo del CILSS.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multibilaterale
Gestione: organizzazione internazionale
Settore: sicurezza alimentare
Titolo iniziativa: **CILSS/Agrhymet. Sostegno all'attività di allerta precoce dei servizi nazionali del Niger, Burkina Faso e Mali.**
Importo complessivo: Lit. 1.041.390.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMM
Controparte locale:

Il progetto, realizzato nell'ambito del sostegno al Centro Specializzato del CILSS, Agrhymet, si propone di consolidare lo sviluppo di modelli previsionali di base nel campo della individuazione delle zone a rischio per la sicurezza alimentare a livello regionale e di rafforzare i servizi meteorologici applicati al settore agricolo del Mali, Burkina Faso e Niger,.

Il progetto presenta sinergie, pur mantenendo la sua autonomia, con il finanziamento italiano al Centro Agrhymet di Niamey, in quanto consiste nella raccolta diretta dei dati sul terreno e nella elaborazione ed analisi degli stessi, ad una scala più di dettaglio.

Le attività previste a tal fine consistono nel trasferimento ai servizi nazionali dei tre paesi sopra citati delle appropriate metodologie per monitorare l'andamento della campagna agricola e fornire una stima precoce delle produzioni agricole; nell'installazione delle relative attrezzature e dei programmi, nella formazione del personale dei servizi tecnici locali, nel coordinamento degli stessi tra di loro e con il Centro regionale di Niamey.

L'iniziativa è stata deliberata nel corso del 1997, e ne è stata affidata l'esecuzione all'Organizzazione Meteorologica Mondiale, con cui la cooperazione italiana ha sviluppato una consolidata collaborazione nel settore dell'agrometeorologia.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sicurezza alimentare, gestione delle risorse naturali
Titolo iniziativa: **Programma di assistenza tecnica italiana al CILSS**
Importo complessivo: Lit. 2.635.900.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: CILSS (Comité permanent Interétat de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel)

Il programma, iniziato nel 1992, ha due componenti:

- appoggio istituzionale al Segretariato Esecutivo del CILSS;
- programma studi, affidato all'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO).

L'esecuzione dell'iniziativa ha conosciuto dei ritardi a causa del prolungarsi del negoziato per la definizione del programma studi. Nel novembre 1996 l'IsIAO ha firmato con il CILSS un

contratto d'assistenza tecnica per gli studi sui sistemi di produzione, sul rafforzamento della leadership femminile nella gestione decentrata delle risorse naturali e su forme di sostegno finanziario alle popolazioni rurali.

Le attività del programma sono riprese nel dicembre 1996 con il ripristino delle procedure di prelievo bancario (firma congiunta sul conto corrente del progetto) utilizzate negli anni precedenti.

Recentemente il CILSS ha trasmesso i primi rapporti finanziari relativi al programma di appoggio istituzionale al Segretariato Esecutivo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale - bilaterale
Gestione: organismi internazionali/ diretta
Settore: sicurezza alimentare, ambiente
Titolo iniziativa: **Allerta precoce e previsione delle produzioni agricole nel Sahel**
Importo complessivo: Lit. 3.470 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Organizzazione meteorologica mondiale
Controparte locale: CILSS/Centro Regionale AGRHYMET di Niamey

Il programma regionale AGRHYMET, avviato nel 1974, si occupa dello studio dei fenomeni ecoclimatici di questa regione. Lo scopo del programma è quello di elaborare, mediante l'uso di tecnologie altamente sofisticate (telerilevamento, sistemi informativi geografici, ecc) tecniche e metodologie in grado di permettere il monitoraggio dei processi in corso (desertificazione, ecc.), di seguire l'evoluzione della campagna agricola, sia a livello nazionale che regionale, consentendo un'allerta precoce in caso di carestia. Il programma è gestito presso il Centro Regionale di Niamey, Istituto specializzato del CILSS. La partecipazione italiana è stata avviata nel 1985 attraverso un accordo con l'OMM e ha comportato un impegno finanziario complessivo di 9,559 milioni di dollari USA fino alla fine del 1994. Dal 1995 l'intervento italiano si articola in due distinte iniziative:

1) il progetto "Allerta precoce e previsione delle produzioni agricole nel Sahel", attraverso un finanziamento multibilaterale concesso all'Organizzazione Meteorologica Mondiale;
2) il progetto "Assistenza Tecnica ad AGRHYMET", eseguito in gestione diretta da parte della DGCS

Avviato nel 1995 con una durata triennale, il primo progetto ha per obbiettivo di mettere a punto strumenti per determinare precocemente e a costi contenuti, le situazioni di crisi alimentare legate ad un'evoluzione sfavorevole della campagna agricola e pastorale.

La seconda iniziativa è consistita nella messa a disposizione del Direttore Generale del Centro Regionale AGRHYMET di Niamey di un consigliere tecnico allo scopo di: a) coordinare gli interventi finanziati dai vari donatori presso il Centro, b) contribuire alla gestione tecnico- scientifica del centro, c) identificare le linee principali della strategia italiana di intervento nel settore della sicurezza alimentare nel Sahel; d) sviluppare degli strumenti per la sorveglianza della campagna agricola. L'apporto tecnico fornito dall'Esperto italiano, che ha cessato le proprie attività nel luglio 1997, è stato particolarmente apprezzato.

Le attività effettuate negli ultimi tre anni nel quadro di queste due iniziative hanno permesso di elaborare un modello per l'identificazione delle fase in cui le colture cerealicole saranno messe meno a rischio da deficit pluviometrici, mentre si sta finalizzando una banca dati sulle potenzialità

agricole e pastorali delle differenti zone saheliane e un sistema di seguito dei pascoli sarà prossimamente reso operativo.

I risultati delle due iniziative sono stati molto apprezzati tanto che diversi paesi hanno richiesto che la metodologia così acquisita fosse loro trasferita per integrare il sistema di monitoraggio della campagna agricola.

Nel luglio 1997 la cooperazione italiana ha deciso di finanziare un nuovo progetto biennale orientato al trasferimento nei vari Stati del CILSS delle metodologie già messe a punto nell'ambito del predetto intervento, attraverso la formazione di tecnici superiori in agrometeorologia.

COSTA D'AVORIO

La Costa D'Avorio ha una popolazione di 14,7 milioni di abitanti e un prodotto interno pro-capite di 683 $ (stima FMI per il 1997). I principali settori produttivi sono l'agricoltura (30,7% del PIL), il settore terziario (27,1%) e l'industria (13,4%).

Dopo la grave recessione tra la fine degli anni ottanta e l'inizio dei novanta, l'economia si è confermata in ripresa per il quarto anno consecutivo con un incremento attorno al 6% del PNL, inferiore ai programmi del governo ivoriano ma comunque sempre superiore all'aumento demografico pur elevato del 3,8%. Anche il volume degli investimenti ha registrato un incremento del 16%, mentre l'inflazione è leggermente risalita dal 3,5 del 1996 al 5,2 di quest'anno. Nel corso dell'anno è inoltre continuato il programma di privatizzazione di numerose grandi imprese pubbliche, portato avanti con il sostegno della Banca Mondiale e di cui è già prevista la prosecuzione. Sul Paese continua peraltro a gravare un imponente debito estero che il Governo sta cercando di ridurre attraverso accordi di ristrutturazione con il club di Londra, con cui è stato già raggiunto un accordo nel giugno di quest'anno e con quello di Parigi. La Costa d'Avorio è stata ammessa a beneficiare dell'iniziativa HIPC a favore dei paesi più indebitati.

La Cooperazione allo Sviluppo con la Costa D'Avorio nel 1997 si è limitata, essenzialmente, al finanziamento degli oneri previdenziali e assicurativi in favore del personale volontario e cooperante delle ONG CLMC e CELIM, impegnate rispettivamente nel "Progetto per l'animazione integrata a livello di villaggio, attraverso l'appoggio a gruppi informali esistenti", nella parte centrooccidentale del Paese e nel "Programma di assistenza ai rifugiati liberiani in Costa d'Avorio" lungo il confine con la Liberia (vedi contributo dedicato a tale Paese). Sono state inoltre concesse borse di studio in Italia. Nel corso della visita del Sottosegretario Sen. Serri in Costa d'Avorio nel 1997 è stata evocata la possibilità di promuovere imprese miste italo-ivoriane, anche mediante l'art. 7 della legge 49/87, che permette il finanziamento del 70% del capitale di rischio delle imprese italiane.

L'unica iniziativa bilaterale ancora formalmente in essere, il progetto per l'impianto pilota di farine precotte per l'infanzia, non si è potuta concludere per una serie di difficoltà emerse in relazione al contratto con la ditta esecutrice.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: agroindustriale
Titolo iniziativa: **Progetto per la realizzazione di un impianto pilota per la produzione di farine precotte**
Importo complessivo: Lit. 1.922.200.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: CIRTES Srl
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

L'obiettivo dell'intervento - modificato a seguito di una apposita perizia di variante approvata dalla D.G.C.S. nel 1995- consisteva nella realizzazione a Béoumi (nella zona centrale del Paese) di una fabbrica per la produzione di farine precotte per l'infanzia, derivate da altri cereali e tuberi coltivati nella regione, anziché farina di igname, come inizialmente previsto. La fabbrica avrebbe così offerto la possibilità di uno sfruttamento razionale dei principali prodotti agricoli locali, permettendo la conservazione per lunghi periodi, al fine di produrre una categoria di alimenti la cui domanda potenziale nella sub-regione appare assai importante.

La costruzione dell'impianto, quasi completata, è stata tuttavia interrotta negli ultimi mesi del 1996 a seguito di alcune difficoltà emerse in relazione al contratto con la ditta esecutrice CIRTES, tuttora irrisolte.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Progetto di animazione integrata del villaggio attraverso l'appoggio a gruppi informali esistenti di Ouragahio**
Importo complessivo: Lit. 86.400.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Centro Laici Missionari Cattolici (CLMC)
Controparte locale: Diocesi di Gagnoa e BDPH (ufficio diocesano per la promozione umana)

L'iniziativa ha come obiettivo generale lo sviluppo economico dei villaggi attraverso l'appoggio a gruppi di giovani che dopo aver abbandonato gli studi a livello medio e superiore sono tornati nei villaggi d'origine.

Attraverso l'acquisizione da parte dei gruppi di tecniche organizzative, di commercializzazione dei prodotti e di diversificazione delle colture, il progetto mira alla trasformazione di tali organizzazioni informali in cooperative più strutturate e autonome. Controparte dell'ONG CLMC è l'Ufficio Diocesano per la Promozione Umana, a cui viene affidata la gestione dei crediti ai gruppi che hanno capacità di risparmio.

Al termine, il progetto aspira pertanto a identificare un modello da applicare per frenare l'esodo rurale,

L'ONG beneficia di un finanziamento da parte della DGCS limitato alla copertura degli oneri previdenziali e assicurativi in favore del personale volontario e cooperante impiegato nel programma.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale

Titolo iniziativa: **Programma d'integrazione socio-economica dei rifugiati della Liberia in Costa d'Avorio.**
Importo complessivo: Lit. 129.600.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: CELIM
Controparte locale: CARITAS- Ministero dell'Interno

L'iniziativa fa seguito ad un precedente programma sanitario realizzato in 10 villaggi della medesima prefettura, quella di Toulepleu, a favore dei rifugiati liberiani. L'intervento mira allo sviluppo e integrazione della popolazione rifugiata, in un contesto che registra tensioni e conflitti, legati alla pressione dei due gruppi sulle insufficienti risorse esistenti. Fornisce sostegno ai bisogni primari in campo sanitario e agricolo della popolazione rifugiata dalla Liberia e di quella locale nella zona di accoglienza, tramite il miglioramento della produzione agricola e la realizzazione di casse farmacia e di un centro nutrizionale.

Il progetto si trova al II anno di esecuzione; le attività si svolgono in linea con gli obiettivi previsti. L'andamento è soddisfacente e apprezzato dalla popolazione e dalle Autorità locali. C'è stata una richiesta di estensione in nuove zone.

Il progetto è cofinanziato dall'Unione Europea. La DGCS provvede solo alla copertura degli oneri previdenziali e assicurativi -pari a Lit. 129.600.000- derivanti dai contratti del personale espatriato previsto nei tre anni di durata (4 volontari)

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: alimentare
Titolo iniziativa: **Progetto di appoggio al gruppo di vocazione cooperativa Lasson**
Importo complessivo: Lit. 873.692.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: C.V.C.S.
Controparte locale: GVC (Gruppo a Vocazione Cooperativa)

Scopo del progetto è il miglioramento della situazione alimentare ed economica di 12 villaggi nella sottoprefettura di Brobo, attraverso il potenziamento dei servizi offerti dal G.V.C. agli agricoltori (produzione agricola e zootecnica, nonché attività generatrici di reddito) e tramite attività di formazione.

Nel 1996 il progetto ha consentito l'introduzione di nuove colture (riso e prodotti orticoli), accanto a quelle tradizionali (igname e manioca), nonché di piccoli allevamenti di agouti e antilopi nane. E' stata realizzata un'unità di stoccaggio, trasformazione e vendita di riso, manioca e mais, oltre a prodotti fitosanitari e materiale agricolo.

Le attività hanno continuato a svolgersi con il pieno coinvolgimento delle popolazioni locali. Il progetto si è concluso nel 1997.

GAMBIA

La Gambia é un piccolo stato (10.689 kmq) di circa 1.141.000 abitanti che si estende lungo la foce del fiume omonimo ed é quasi interamente inglobato dal Senegal. La popolazione –tra le più povere del mondo, con un PNL pro-capite per il 1997 pari a circa 390 US $ - é principalmente impiegata nel settore primario, che assorbe circa il 75 percento della forza lavoro e contribuisce per il 23 % circa al PNL del paese, in particolare per la produzione di arachidi. Il settore dei servizi, specialmente turistici, manifesta una notevole dinamicità, rappresentando la principale fonte di valuta estera e contribuendo per circa il 66% al PNL.

A seguito delle elezioni di gennaio 1997 il Colonello Jammeh è stato eletto Presidente della Repubblica. Il ripristino della legalità democratica ha favorito il miglioramento del quadro macroeconomico, su cui hanno pesato negativamente negli anni scorsi anche la svalutazione del franco CFA ed il rafforzamento dei controlli alle frontiere da parte del Senegal. Il programma economico del paese è attualmente improntato al perseguimento dell'economia di libero mercato ed allo sviluppo dell'impresa privata. Sono state al contempo adottate severe misure economiche, monetarie e fiscali concordate con gli organismi di Bretton Woods.

I risultati economici nel 1997 sono stati relativamente incoraggianti con una crescita reale del PIL pari al 5,4 percento rispetto alla media degli ultimi dieci anni (pari al 4,5 percento) ed alla crescita fatta registrare nel 1996 dell'1,5% (che, con un tasso di crescita demografico del 3%, ha fortemente pesato sul reddito pro-capite).

L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo è stato pari al 19% del PNL. I maggiori donatori bilaterali sono stati, negli ultimi anni, Regno Unito, Stati Uniti, Germania e Francia. Nel settore multilaterale spiccano soprattutto gli organismi delle Nazioni Unite e la Banca Mondiale. L'U.E. ha da poco ripreso, in ritardo rispetto agli altri donatori, le attività di cooperazione con il paese, a seguito del ripristino della legalità democratica.

La Cooperazione italiana con il Gambia ha operato prevalentemente nel settore sanitario. Il programma di lotta contro l'epatite B, eseguito dall'Agenzia Internazionale per lo studio dei tumori (IARC) di Lione, è stato finanziato dal 1985, per un importo complessivo di 8 miliardi di lire. Il Gambia inoltre beneficia degli aiuti italiani al CILSS, di cui assicura dal settembre 1997 la presidenza di turno.

Nel 1981/97, il Gambia ha usufruito di aiuti a dono da parte italiana per 49,065 miliardi di lire.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: alimentare
Titolo iniziativa: **Aiuti alimentari**
Importo complessivo: Lit. 500 milioni
Fondi in loco:

Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministry for Local Government and Lands

Nel corso del 1997 è giunto in Gambia un aiuto alimentare costituito da 619,879 tonnellate di riso a grana media che sono state poste in vendita sul mercato locale ed il ricavato ha alimentato un fondo di contropartita che permetterà di finanziare interventi di cooperazione bilaterale in campo agricolo oppure nel settore infrastrutturale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Studio d'intervento contro l'epatite B**
Importo complessivo: Lit 250 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IARC – Centro Internazionale di Ricerca sul Cancro (Lione)
Controparte locale: Ministero della Sanità

Lo IARC di Lione porta avanti dal 1986 un programma di studio sull'epatite B in Gambia che si propone di approfondire l'efficacia della vaccinazione HBV nella prevenzione della cirrosi e del carcinoma epatico nell'ambito del programma allargato di vaccinazione.

La ricerca ha confermato l'efficacia del vaccino nella prevenzione dell'infezione da epatocarcinoma. L'Italia ha deciso pertanto anche nel 1997 di disporre un contributo volontario allo IARC per il proseguimento della sperimentazione. Nello stesso ambito si svolge anche un progetto di cooperazione decentrata portato avanti dalla Regione Valle d'Aosta.

GHANA

Il Ghana ha una superficie di circa 239.000 kmq e circa 17 milioni di abitanti. Con un reddito pro-capite annuo di 360 dollari, rientra ancora tra i Paesi a basso reddito, con indicatori sociali - quali il tasso di iscrizione alle scuole elementari del 77% e la vita media di 59 anni - relativamente positivi.

L'agricoltura occupa circa il 60% della manodopera e genera circa il 45% del PIL. I servizi (soprattutto commercio e settore pubblico) rappresentano poco meno del 40% del PIL e più del 25% dell'occupazione. Il cacao, l'oro ed il legname costituiscono le principali fonti di esportazioni.

Il Ghana sin dal 1983 ha varato un programma di aggiustamento strutturale che ha ottenuto un consistente sostegno da parte della comunità dei donatori. Il successo di tale programma dal punto di vista della stabilità monetaria ha fatto del Paese un caso da manuale di aggiustamento strutturale. Le misure di riforma comprendevano la liberalizzazione degli scambi, l'eliminazione dei controlli sui prezzi, la ristrutturazione e lo snellimento del settore pubblico e una riforma della politica fiscale e monetaria. Dal 1992 la situazione economica si è tuttavia parzialmente deteriorata anche a seguito della decisione del Governo, alla vigilia delle prime elezioni presidenziali e parlamentari dopo dieci anni di regime militare, di aumentare i salari del pubblico impiego dell'80% circa, determinando una crisi monetaria dalla quale l'economia non si è ancora completamente ripresa. Ciò ha spinto il Ghana nel 1995 ad intraprendere un nuovo programma triennale di riforme strutturali con il sostegno del FMI, che è proseguito nel corso del 1997 e che prevede principalmente interventi per il controllo della spesa pubblica, la riforma del sistema delle imposte ed il contenimento del debito estero. Anche se il tasso di inflazione è sceso nel corso del 1997 (24% a fine anno, contro il 36% a fine '96), la crescita economica si è attestata, secondo stime della Banca Mondiale, intorno al 3,5%, soprattutto a causa del calo del prezzo dell'oro sul mercato internazionale e per gli scarsi raccolti di cacao.

Il Governo ha rinnovato il proprio impegno nel processo di sviluppo economico, anche alla luce del programma "Vision 2020" che mira a fare del Ghana un Paese a reddito medio per tale data. Tra le iniziative di politica economica annunciate per il 1998 rientrano una rigida politica monetaria, un maggior controllo della Banca del Ghana sugli uffici cambi e sulle banche commerciali per cercare di limitare la svalutazione del cedi, l'introduzione dell'IVA e l'adozione di una riforma nel settore fiscale, anche nell'ambito della lotta alla corruzione. Rimane inoltre prioritario lo sviluppo del settore privato e delle piccole e medie imprese, mediante, tra l'altro, la concessione di facilitazioni per accesso a linee di credito.

Come priorità per gli interventi di cooperazione allo sviluppo, il Governo ha individuato, tra gli altri, i settori della sanità e della pubblica istruzione, anche alla luce del programma governativo di lotta alla povertà. Maggiore donatore bilaterale del Ghana è il Giappone, seguito dagli USA.

La Cooperazione Italiana nel corso del '97 si è limitata al proseguimento e conclusione di iniziative avviate in passato, soprattutto attraverso il canale ONG. Tali attività si sono svolte in armonia con la controparte locale e con i destinatari finali dei progetti. E' stato inoltre firmato ad Accra lo scorso 20.10.97 un accordo bilaterale per il riscadenzamento del debito del Ghana per un totale di circa 50 milioni di dollari. A seguito della visita ad Accra del Sottosegretario Sen. Serri nel marzo 1997 è stata inoltre dichiarata la disponibilità dell'Italia a concedere crediti d'aiuto, considerata la potenziale eleggibilità del Paese ad usufruire di tale strumento di cooperazione.

Il Ghana è risultato beneficiario, nel periodo 1981-97, di finanziamenti a dono italiani per complessivi 37,301 miliardi di lire e di crediti d'aiuto per 75 miliardi.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma multisettoriale negli Afram Plains (AIDEP)**
Importo complessivo: Lit. 812,766 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Ricerca e Cooperazione
Controparte locale: Dipartimento per lo Sviluppo Comunitario

L'intervento si propone di consolidare e integrare un programma di sviluppo rurale della FAO finanziato dall'Italia e già in corso nella regione, grazie soprattutto ad azioni di recupero e tutela dell'ambiente. Esso prevede delle microrealizzazioni nei differenti settori d'intervento (agricoltura, formazione, ambiente). In particolare, sono previsti la realizzazione, nel distretto di Donkorkom, di due centri di produzione agricola, la riforestazione, la promozione di attività generatrici di reddito, la costruzione di scuole, l'avvio di piccole unità di produzione di mattoni di laterite.

Nel corso del 1997, l'attività vivaistica è proseguita con risultati soddisfacenti; la costruzione delle scuole elementari e delle unità dimostrative di produzione è continuata, come pure si è proceduto ad erogare i crediti per la costruzione di nuove strutture abitative. Il progetto si è concluso alla fine di settembre '97, riportando dei risultati più che soddisfacenti nelle aree di intervento. Le iniziative si sono ben coordinate con le attività dei dipartimenti a livello comunitario ed hanno visto un pieno coinvolgimento dei membri della comunità, nonostante le difficoltà legate alla sospensione del progetto tra il '94 ed il '96 a causa di ritardi nell'erogazione della II tranche di finanziamento.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: trasporti
Titolo iniziativa: **Central and Eastern Line Rehabilitation Project**
Importo complessivo: Lit. 37.300 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto
Ente esecutore: Consorzio I.R.S.A.-Ansaldo
Controparte locale: Ghana Railway Corporation

Il progetto ha incontrato vari problemi tecnici (da ultimo quello delle frequenze radio) e non sempre l'ente esecutore ha agito in collaborazione e d'intesa con la controparte, il che ha creato notevoli ritardi nell'esecuzione dei lavori. Il progetto si è comunque concluso con la consegna, nel dicembre '97, della "Central Line". Rimane ora un anno di garanzia per la manutenzione, come da accordo a suo tempo firmato tra le parti.

Fondi di contropartita.

Sono in fase di esecuzione circa 30 micro-progetti che interessano tutte le regioni del Ghana, finanziati con i fondi di contropartita generati dalla vendita degli aiuti alimentari italiani '93-'94. Tale aiuti consistevano in 1.477,24 tonnellate di zucchero, la cui vendita sul mercato locale ha generato circa un miliardo di cedis. Si tratta di interventi individuati di comune accordo tra il Ministero delle Finanze e l'Ambasciata d'Italia, nei settori prioritari della pubblica istruzione, idrico e sanitario.

GUINEA

La Guinea ha una popolazione di 7 milioni circa di abitanti distribuiti su un territorio di 246.000 Kmq.

Nonostante le notevoli risorse agricole, minerarie ed energetiche di cui il Paese dispone, esso resta tuttavia tra i più poveri dell'Africa, con un reddito pro-capite di 520 dollari. Nel rapporto 1997 dell'UNDP, la Guinea figura al nono posto tra i Paesi a più basso indice di sviluppo umano (tra il 1992 e il 1994 essa figurava all'ultimo posto, con indicatori sociali emblematici quali la mortalità infantile, pari a 133/1.000, la speranza di vita di 44 anni e il tasso di scolarizzazione del 24%).

L'agricoltura costituisce il 30% circa del PIL, mentre l'estrazione mineraria (bauxite, alluminio e, in minore misura, ferro e alcuni minerali preziosi tra cui l'oro e i diamanti) incide per il 22%. Le abbondanti risorse idroelettriche non sono adeguatamente sfruttate, determinando la dipendenza della Guinea dalle importazioni estere in questo settore.

Sin dal 1985, il Governo guineano ha intrapreso un ambizioso programma di riforme finanziarie ed economiche finalizzato allo sviluppo del settore privato, alla dismissione delle imprese pubbliche ed alla razionalizzazione della pubblica amministrazione. Le misure adottate hanno portato ad una transizione all'economia di mercato, ad un aumento del reddito non derivante dal settore minerario ed alla privatizzazione di un gran numero di imprese di stato. La realizzazione del programma di aggiustamento strutturale ha tuttavia attraversato fasi alterne, anche a causa di particolari congiunture internazionali che hanno determinato un forte ribasso del prezzo dell'alluminio a partire dal 1990, e di conseguenza del reddito derivante dal settore minerario. Nonostante alcune difficoltà, il programma di risanamento è proseguito nel corso del 1997, gli squilibri esterni ed interni sono stati ridimensionati e l'inflazione ridotta, sicchè la Guinea ha potuto concordare con le istituzioni di Bretton Woods la seconda annualità dell'ESAF ed ha potuto usufruire di un nuovo credito per l'aggiustamento strutturale.

Principale donatore della Guinea è la Francia. La Cooperazione Italiana si è invece limitata, nel corso del 1997, al proseguimento dei pochi programmi preesistenti, concluso nel 1996 l'importante intervento per il "Miglioramento della razza bovina N'Dama" nel centro di Boké. La chiusura dell'Ambasciata a Conakry nel gennaio 1998 ha ulteriormente scoraggiato l'avvio di altre attività. Nel periodo 1981-97 la Guinea è risultata beneficiaria di finanziamenti a dono italiani per 100 miliardi di lire e di crediti d'aiuto per 20,6 miliardi.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Realizzazione di botteghe artigianali e riqualificazione professionale nella Prefettura di Boké**
Importo complessivo: Lit. 1.085 milioni
Fondi in loco:

Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero dell'Insegnamento Preuniversitario e della Formazione professionale

L'iniziativa ha comportato la realizzazione di botteghe artigianali nei settori della meccanica d'auto; della saldatura dei metalli; della falegnameria e della muratura. I destinatari sono i diplomati del Centro di formazione professionale della Prefettura di Boké, le cui strutture sono state realizzate nel 1989 dalla Cooperazione Italiana.

Il progetto ha permesso la riqualificazione dei diplomati selezionati, la realizzazione e l'equipaggiamento con utensili e materiali di 15 botteghe, la stampa di manuali relativi alle quattro filiere, l'avvio operativo e la costituzione di cooperative da parte dei beneficiari, il monitoraggio delle attività delle botteghe stesse, con relativi successivi interventi di supporto. Nel 1996 è stata deliberata la proroga dei termini dell'iniziativa fino al 30.6.1997, data in cui il progetto si è concluso.

Le Autorità locali hanno seguito con grande interesse l'attuazione dell'iniziativa, per la sua capacità di creare auto-occupazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: ambiente - infrastrutture
Titolo iniziativa: **Programma regionale "Bacini imbriferi del Fouta Djallon"**
Importo complessivo: Ecu 6 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: U.E.
Controparte locale:

L'intervento - cofinanziato con l'U.E. - è finalizzato alla lotta contro l'erosione e la desertificazione attraverso la corretta gestione e la riabilitazione dei bacini imbriferi dei fiumi Niger e Gambia, che hanno origine entrambi sulle alture della Guinea.

Il costo totale dell'iniziativa è pari a 37,5 milioni di Ecu, mentre il contributo italiano (pari a 6 milioni di Ecu) è finalizzato essenzialmente alla copertura dei costi di gestione e per l'assistenza tecnica, affidata a due imprese italiane, la Carlo Lotti e l'Agriconsulting. L'iniziativa è stata avviata nel 1991 e, dopo una prima fase conclusasi nel 1994, ha attraversato una seconda fase, che si è conclusa nel 1997.

Obiettivi del programma sono:

- a breve e medio termine migliorare le condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle aree interessate;
- a medio e lungo termine trovare un equilibrio soddisfacente tra i principali fattori naturali di produzione, nella fattispecie le foreste, la superficie coltivabile, l'acqua e il microclima, onde pervenire ad un miglioramento del regime dei grandi fiumi sudano-saheliani che hanno origine in questa Regione.

Il programma, con riferimento al contributo italiano, si articola in una serie di interventi nelle aree del Parco Nazionale dell'Alto Niger, intorno ai bacini di Nyale e di Mini, e nel Parco

Nazionale di Badiar. In queste aree sono state condotte azioni volte alla regolamentazione e difesa dai fuochi delle foreste, alla forestazione e creazione/gestione di vivai, alla gestione del patrimonio forestale, al controllo della caccia ed all'educazione ambientale. Sono state allo scopo realizzate infrastrutture nei diversi campi-base del programma (strade, scuole, uffici, posti di salute, etc), sono state avviate attività di formazione di quadri locali e di sensibilizzazione della popolazione interessata, individuate e diffuse tecnologie semplici e di facile replicabilità da parte degli agricoltori, sono stati prodotti strumenti pedagogici.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: agricoltura - sanità
Titolo iniziativa: **Sviluppo rurale integrato nelle Prefetture di Labè e Pita**
Importo complessivo: Lit. 7.161 milioni (2.247 milioni l'ultima fase)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GVC (Gruppo di Volontariato Civile)
Controparte locale: Ministeri della Sanità e dell'Agricoltura.

Il programma fu avviato nel novembre del 1986 come intervento di emergenza finanziato dal F.A.I. ed affidato all'ONG GVC. Fu successivamente concordata con il Ministero del Piano guineano la prosecuzione dell'iniziativa. La durata complessiva approvata era di 6 anni e l'affidamento restava all'ONG GVC, senza soluzione di continuità.

Sin dall'inizio il programma ha mantenuto inalterata la sua fisionomia dal punto di vista delle controparti, dei settori di intervento e della metodologia, che è caratterizzata da un alto grado di partecipazione comunitaria. Esso prevede la realizzazione di attività nel settore sanitario (supporto alla rete sanitaria nell'area del progetto e completamento dei centri di salute costruiti), nel settore dell'educazione (realizzazione di aule scolastiche), nel settore agricolo (completamento della rete terziaria di irrigazione nella piana di Djoungol e supporto agli agricoltori dell'area), nonchè la realizzazione di infrastrutture (costruzione di ponti in cemento armato).

Il programma è nella fase di riconduzione (per un importo 2,247 miliardi di lire) e mantiene intatte le sue caratteristiche d'efficacia e di grande apprezzamento presso i beneficiari e le controparti locali.

La nuova fase, iniziata nel novembre del 1993, è stata sospesa dalla ONG affidataria nel dicembre 1995. Successivamente è stata richiesta una proroga dei termini di chiusura previsti in Convenzione e le attività sono riprese nei primi mesi del 1997.

GUINEA BISSAU

Con una popolazione di un milione di abitanti distribuiti su 36.125 kmq, la Guinea-Bissau è tra i Paesi più poveri del mondo (il tredicesimo, secondo il Rapporto UNDP 1997 sullo sviluppo umano).

E' un Paese essenzialmente agricolo, il cui principale prodotto, la noce di acagiù, rappresenta anche la principale fonte di esportazioni (60%). Anche la produzione alimentare, in particolare la risicoltura, rappresenta un'importante attività con un certo potenziale. Il Paese possiede consistenti risorse ittiche: la pesca costituisce un importante prodotto di esportazione.

Nonstante una vocazione economica essenzialmente agricola e un certo potenziale agroindustriale (trasformazione della noce di acagiù e palma da olio), il Paese non ha sfruttato a sufficienza le proprie risorse. L'equilibrio alimentare della Guinea-Bissau dipende da notevoli importazioni di riso, secondo meccanismi di baratto a livello internazionale, contro il principale prodotto di esportazione, la noce di acagiù.

Dopo l'indipendenza, il Paese ha avviato un'industrializzazione massiccia ed il Governo ha monopolizzato tutte le attività economiche.

Tale situazione ha portato ad un grave indebitamento esterno del Paese, ha ostacolato lo sviluppo del settore privato, ha asfissiato la produzione agricola a causa della mancanza di investimenti per lo sviluppo rurale e ha provocato una situazione di insicurezza alimentare.

Negli ultimi anni, a fronte dell'insuccesso di tali misure, il Governo ha elaborato un piano di aggiustamento strutturale che prevede la progressiva liberalizzazione dell'economia. Questo programma di riforme è stato giudicato positivamente dalle istituzioni di Bretton Woods nel corso del 1997, avendo conseguito risultati piuttosto soddisfacenti (crescita economica del 5%, deficit e debito estero migliorati). Dopo l'ingresso nell'UEMOA, la Guinea Bissau ha sostituito la moneta locale, il pesos, con il franco CFA, conseguendo una maggiore stabilizzazione dei tassi di cambio ed un maggiore controllo dell'inflazione dopo un'impennata iniziale.

La Cooperazione Italiana in Guinea Bissau ha operato prevalentemente attraverso progetti promossi da organismi non governativi o ad essi affidati nei settori sanitario, agricolo e della formazione. Nel 1996 il Paese ha beneficiato di un'operazione di ristrutturazione del debito bilaterale italiano per 67,894 miliardi di lire.

Nel periodo 1981/1997 sono stati erogati complessivamente 73 miliardi di lire, interamente a dono.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di appoggio alla salute di base nella regione di Gabu**
Importo complessivo: Lit 1.868 milioni
Fondi in loco :

Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GVC (Gruppo di Volontariato Civile)
Controparte locale: Ministero della Salute Pubblica

Il progetto costituisce una proroga e completamento di un'iniziativa che si è svolta con grande soddisfazione delle Autorità locali.

Le attività previste comprendono:

- il rafforzamento della Direzione Regionale della Sanità dal punto di vista operativo e strutturale;
- la creazione di un centro di formazione professionale;
- l'istituzione di corsi di formazione in sanità pubblica per operatori sanitari di medio livello;
- la fornitura di assistenza tecnica alle attività sanitarie nella regione di Gabu con particolare riguardo agli aspetti epidemiologici e gestionali.

Le attività del progetto, sospese nel 1995, sono riprese l'anno seguente e sostanzialmente concluse nel 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo agricolo e comunitario nella Regione Bolama-Bijagos**
Importo complessivo: Lit. 204,611 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Mani Tese
Controparte locale: Ministero dello Sviluppo Rurale

Il progetto si propone di aumentare la produzione del riso, allo scopo di raggiungere l'autosufficienza alimentare e di migliorare la coltivazione di prodotti agricoli, quali l'anacardio e le palme da olio per la produzione del sapone.

Il programma prevede altresì il supporto tecnico al Ministero dello sviluppo rurale nella organizzazione della struttura tecnica decentrata nella Regione Bolama-Bijagos.

Le attività, cominciate nel febbraio 1995, sono proseguite secondo le previsioni ed hanno comportato il graduale trasferimento della gestione del progetto alla ONG locale ADIM.

LIBERIA

Nel luglio 1997 si sono tenute le prime elezioni legislative e presidenziali dopo lo scoppio della sanguinosa guerra civile che dal 1989 ha dilaniato la Liberia e che ha reso particolarmente precarie le condizioni socio-economiche di tale Paese. Si è quindi aperta la strada per una difficile ricostruzione sia a livello economico che sociale, e per cui il neo eletto Presidente Taylor ha già richiesto un consistente aiuto alla comunità internazionale. Le prospettive di una ripresa economica nel lungo termine, pure possibile in quanto il Paese dispone di buone risorse minerali e agricole nonché dei proventi del proprio registro navale, restano in ogni caso subordinate al consolidamento della pace. In questo quadro, in cui non mancano situazioni umanitarie particolarmente gravi (le strutture sanitarie del Paese sono state alquanto danneggiate), una delle priorità della comunità internazionale resta l'assistenza al mezzo milione di profughi rifugiati nei Paesi vicini, in attesa che maturino le condizioni necessarie per favorirne il rientro in Liberia. La Cooperazione italiana in tal senso si è concentrata essenzialmente sull'assistenza ai profughi liberiani in Costa d'Avorio.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanitario-sociale
Titolo iniziativa: **Programma pilota d'integrazione sociosanitaria tra i rifugiati liberiani e la popolazione ivoriana residente nella sottoprefettura di Toulepleu**
Importo complessivo: Lit. 129.600.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Centro Laici Italiani per le Missioni (CELIM)
Controparte locale: Ministero della Sanità, Sottoprefettura di Toulepleu

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo nell'agosto 96 si è impegnata a coprire gli oneri previdenziali ed assicurativi del personale volontario e cooperante utilizzato dal CELIM nell'ambito del programma che si riallaccia ad un precedente intervento finanziato dalla Cooperazione italiana.

Il programma, punta a favorire l'integrazione tra la locale comunità ivoriana e la comunità liberiana, costituita da profughi che sono sfuggiti alla guerra civile che ha imperversato nel proprio Paese a partire dal 1989. L'iniziativa ha portato alla costituzione di valide strutture di sostegno e di aiuto a tale comunità attraverso realizzazioni e attività in campo sanitario e agricolo.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: multibilaterale

Gestione: affidato organismi internazionali
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Programma di aiuto alimentare in farina di mais**
Importo complessivo: Lit. 1, 5 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Programma Alimentare Mondiale (PAM)
Controparte locale: Ministero degli Esteri della Guinea Conakry

La Guinea Conakry ospita ormai da diversi anni una consistente comunità di rifugiati liberiani e sierra leonesi che sono sfuggiti alla guerra civile in atto nei rispettivi Paesi. Nel luglio di quest'anno è stato disposto l'invio di aiuti alimentari d'emergenza tramite il PAM in Guinea per soccorrere queste popolazioni rifugiate.

L'aiuto, consistente in 2.277 tonnellate di farina di mais, ha permesso di fornire una razione alimentare per un mese a circa 250.000 persone.

MALI

Il Mali è uno dei più vasti paesi africani con una superficie di 1,24 milioni di chilometri quadrati. La sua popolazione si aggira intorno agli 11 milioni di abitanti, la più parte (80%) dedita all'agricoltura, che contribuisce per il 45% alla formazione del PIL. Il tasso di crescita reale nel 1997 è stato pari al 6,7%. Il paese ha un reddito pro-capite di 550 dollari USA.

Politicamente il Mali ha ritrovato una stabilità che si riflette positivamente sull'andamento dell'economia, essendo attualmente considerato come uno dei più riusciti esperimenti democratici africani.

L'attività industriale (8,9% circa del PIL) è basata sulla trasformazione dei prodotti agricoli (soprattutto cotone). A partire dal 1994, l'apertura ad un certo liberalismo economico, coincidendo con il favorevole andamento del settore agricolo, ha stimolato una moderata ripresa economica mentre sono state rilanciate le privatizzazioni.

Nonostante i progressi conseguiti nell'ambito dei programmi di riforme posti in atto nell'ultimo triennio con il sostegno del FMI, la situazione economica permane difficile a causa della vulnerabilità del Paese (ribasso dei prezzi dei prodotti d'esportazione, condizioni climatiche difficili, ecc.).

Il debito estero totale è stimato nel 1996 in 3 miliardi di dollari. Il paese ha fatto più volte ricorso al Club di Parigi, da ultimo nel 1996, per ottenere la ristrutturazione del proprio debito estero a termini Napoli. Principale donatore bilaterale del Mali è la Francia, seguita da Stati Uniti e Germania.

In Mali si sono concentrati alcuni significativi interventi della Cooperazione Italiana nel quadro dell'iniziativa per il Sahel (in particolare il programma acquedotti rurali da pozzi dell'importo di 40 miliardi di lire) e nell'ambito FAI.

L'Italia, ormai in fase di disimpegno dal Paese, ha operato efficacemente, negli ultimi anni, nel settore sanitario.

Sono attualmente in corso soltanto alcuni interventi - promossi dalle ONG italiane - nei settori sanitario e della formazione professionale.

Complessivamente al Mali sono stati destinati 178,840 miliardi di lire nel periodo 1981-97, più 30,3 miliardi nel quadro FAI (1985-88). E' stato concesso un solo credito d'aiuto (deposito carburanti di Kayes) per lit. 13 miliardi, mentre nel 1994 è stata concessa la cancellazione del debito concessionale verso l'Italia.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Progetto educativo e di formazione professionale**
Importo complessivo: Lit 1.089.000.000
Fondi in loco:

Tipologia: dono
Ente esecutore: CELIM Bergamo - Organizzazione di Volontariato Internazionale Cristiano
Controparte locale: Diocesi di Bamako

L'obiettivo principale del progetto è la realizzazione di un centro di formazione nei settori idraulico e meccanico-professionale, attraverso il coinvolgimento di giovani ed adulti del territorio di Kati. L'iniziativa si propone altresì :

a) La formazione professionale dei giovani, per migliorare i livelli occupazionali. b) L'animazione a favore degli adulti per la promozione di forme di collaborazione produttiva e sociale (cooperative e microimprese) al fine di facilitare lo sviluppo sociale del territorio. c) La sensibilizzazione della comunità nel suo insieme ai problemi dei giovani.

Il centro è stato costruito e sono iniziati i corsi che comprendono: artigianato, idraulica, meccanica, alfabetizzazione. Sono stati svolti corsi di educazione sanitaria per le madri concernenti la salute materno infantile e l'alimentazione. Sono proseguite le attività di alfabetizzazione per adulti, con corsi frequentati da operai, commercianti, artigiani di Kati. Si sono infine svolti corsi di perfezionamento tecnico per idraulici, meccanici di auto, muratori, tenuti in lingua locale da insegnanti del centro di formazione professionale di Bamako. E' in corso il processo di riconoscimento dell'istituto da parte del Ministero competente.

Il programma sta avendo un positivo impatto sulla preparazione dei giovani che sono avviati al mercato del lavoro con un notevole bagaglio di conoscenze teoriche e pratiche.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Animazione e formazione per lo sviluppo rurale nella regione di Kayes**
Importo complessivo: Lit. 549.558.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GAO COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
Controparte locale:

Il programma si configura come proroga per tre anni di una precedente iniziativa realizzata insieme a Terra Nuova dal 1987 al 1989, nel quadro degli accordi bilaterali (programma straordinario FAI). Esso contempla l'introduzione di nuove tecnologie attraverso l'unità di promozione dell'iniziativa di villaggio (PIV). Struttura centrale dell'intervento è la Radio Rurale di Kayes, che emette regolarmente i programmi di sostegno alle iniziative di sviluppo della regione. I beneficiari sono stimati in oltre 400 villaggi della zona di Kayes e Yelimane. La diffusione è prevista in lingue locali.

Le attività sono dirette al sostegno degli interventi della cooperazione italiana nella regione, soprattutto nel settore sanitario, nonché alla promozione delle iniziative di sviluppo avviate dalle popolazioni locali nei settori sanitario, educativo ed agricolo. Si è curato il consolidamento della struttura gestionale della radio ed il potenziamento della programmazione radiofonica, attraverso la formazione del personale. Infine sono proseguiti i contatti con gli organismi internazionali attivi nel

campo della comunicazione. L'esperienza della Radio Rurale di Kayes gode di apprezzamento a livello internazionale, quale esempio di radio comunitaria e partecipativa.

Il progetto è sospeso dall'ottobre 1995 ed è ripreso nel 1997. E' stata autorizzata una proroga di 8 mesi a partire dalla liquidazione del rendiconto relativo alla II tranche. Con la stessa sono state approvate variazioni in ordine al personale cooperante ed alla voce "borse di studio", in favore di formazione in loco.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: agricolo
Titolo iniziativa: **Programma di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli**
Importo complessivo: Lit. 3.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ISCOS - Istituto Sindacale per la Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo
Controparte locale: UNMT (Sindacato)

Il progetto è la proroga ed estensione di una precedente iniziativa volta alla creazione di cooperative di commercializzazione e di servizi all'agricoltura (1988-1991). La nuova fase mira a: migliorare la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, aumentare il reddito dei produttori, creare magazzini per la conservazione dei prodotti, avviare punti vendita; sviluppare una imprenditorialità centrata su risorse umane giovani e preparate; realizzare un movimento cooperativo autonomo e promotore di attività di sviluppo; favorire le attività di scambio tra zone eccedentarie e zone deficitarie.

La cooperativa di commercializzazione ha potuto beneficiare dei seguenti interventi: fornitura di mezzi di trasporto; assistenza tecnica con la fornitura di pezzi di ricambio; messa a disposizione di un fondo di rotazione e di rischio per coprire eventuali problemi finanziari durante la fase di avvio e di consolidamento delle aziende; fornitura di un pacchetto di formazione gestita in maniera flessibile in funzione dell'evoluzione e delle necessità dei vari settori; consulenze sulla gestione delle attività.

L'iniziativa ha subito rallentamenti e sospensioni parziali soprattutto a causa dei problemi interni alla controparte. La situazione non è stata risolta e permangono difficoltà in virtù della divisione creatasi nel sindacato. E' prevista una missione DGCS in loco per verificare le possibilità di ripresa del progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sviluppo comunitario nel Cercle di Kolokani**
Importo complessivo: Lit 505.027.000
Fondi in loco:

Tipologia: dono
Ente esecutore: TEN - Terra nuova - Centro per il volontariato
Controparte locale: DGSP (Direzione Generale Sanità Pubblica)

Il programma attuale costituisce la proroga di attività in ambito sanitario di una iniziativa di sviluppo comunitario affidata precedentemente alla stessa ONG. Essa tende al miglioramento delle prestazioni del centro sanitario di Kolokani ed all'aumento del tasso di utilizzo del centro da parte degli abitanti; contempla altresì la riqualificazione del personale sanitario, il decentramento delle attività di laboratorio e di assistenza; nonchè al raggiungimento dell'autonomia finanziaria del sistema sanitario locale.

La data di fine progetto è prevista per il 02.05.1998, a seguito di una proroga autorizzata dalla DGCS.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Progetto d'appoggio al dispensario di Togo e creazione di un sistema sanitario di base nella parrocchia di Sokoura**
Importo complessivo: Lit. 304.790.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: CELIM Bergamo - Organizzazione di Volontariato Internazionale Cristiano
Controparte locale: Diocesi di SAN

Il progetto prevede di contribuire al miglioramento delle condizioni di salute della popolazione della zona, mediante la creazione di un servizio sanitario di cura e di prevenzione di base, autogestito ed auto finanziato.

L'iniziativa prevede:

1) il riutilizzo del vecchio dispensario, che verrà trasformato in un Centro di Salute, dotandolo di un sistema di gestione partecipativo
2) l'animazione e il coinvolgimento della popolazione, onde garantire l'accesso e l'autogestione delle cure primarie
3) l'educazione sanitaria della popolazione ed in particolare: a) la creazione di comitati sanitari di villaggio con costituzione e gestione di piccole farmacie di villaggio; b) la formazione di levatrici di villaggio; c) la formazione di agenti di salute di villaggio.

Nel corso del 1997 sono stati raggiunti gli obiettivi previsti ed inserito il personale volontario sociosanitario. Sono stati completati i lavori di ristrutturazione del dispensario con ampia partecipazione della popolazione beneficiaria. Si è verificato un miglioramento della salute materno-infantile, in particolare per i problemi della malnutrizione, delle vaccinazioni e dell'igiene personale; migliorata anche la situazione organizzativa e gestionale del dispensario (farmaci, prestazioni e gestione del personale). E' in corso il processo d'inserimento del centro nel sistema sanitario nazionale.

Il progetto è stato prorogato sino al 27.07.98 in attesa della rendicontazione della seconda annualità.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sostegno al sistema di salute del Cercle di Dire'**
Importo complessivo: Lit. 11.377.106.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AIFO - Associazione Italiana "Amici Raoul Follereau"
Controparte locale: DRSAS e APA

Il programma si propone di migliorare lo stato di salute delle popolazioni della provincia di Diré. Mira altresì ad assicurare il proseguimento e consolidamento delle attività dell'ospedale di Diré. Insieme all'attività clinica, l'iniziativa contempla attività di prevenzione sanitaria, educazione delle popolazioni, formazione degli operatori sanitari, forniture di medicinali.

Il progetto, nonostante le molteplici difficoltà che hanno provocato la sua sospensione ed una proroga non onerosa di 27 mesi, è comunque riuscito a raggiungere gli obiettivi prefissati. A 27.12.1995 l'intervento di cooperazione era ufficialmente terminato. E' stata avanzata una richiesta di proroga di due mesi e di utilizzo di parte del fondo imprevisti per far fronte alle spese derivanti dalla pubblicazione di un libro fotografico sulle opere e sulle attività realizzate dal progetto.

Le spese del progetto sono state interamente rendicontate; è attesa la liquidazione dell'ultimo rendiconto. E' stata infine autorizzata la proroga fino al 27.07.1997 per coprire i costi della pubblicazione del libro.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Potenziamento dei servizi sanitari di base a Kalaban , Dijo e Koro**
Importo complessivo: Lit. 870.672.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Ten - Terra Nuova - Centro per il Volontariato
Controparte locale: DRSAS e APA

Il progetto fornisce un supporto di personale, mezzi e finanziamenti al fine di potenziare le capacità di animazione, gestione e supervisione della struttura sanitaria esistente soprattuto attraverso la qualificazione e l'aggiornamento del personale sanitario. L'intervento mira a: migliorare il livello di conoscenze tecniche del personale sanitario; ristrutturare e costruire 19 dispensari e maternità, con la fornitura di arredi e di strumentazione, nonché fornire l'assistenza tecnica per la gestione delle risorse umane e finanziarie del territorio, in modo da mettere i presidi sanitari in condizone di prendersi carico dei salari del personale preposto.

Il progetto ha subito un rallentamento delle attività a causa dei problemi procedurali insorti nel periodo 1995-1996. La ONG ha tuttavia concentrato in quel periodo le proprie attività sul grave problema della epidemia di meningite, impegnandosi nella campagna di prevenzione, che ha colpito tutto il territorio del Cercle di Kati.

La data di fine progetto é slittata di 12 mesi a partire dal ricevimento della II tranche, pertanto è stata concessa una proroga (non onerosa) fino a maggio 1998.

Tipo iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organizzazione internazionale
Settore: ambiente
Titolo iniziativa: **Foreste e sicurezza alimentare in Africa Saheliana**
Importo complessivo: 3.517.690 dollari di cui 1.913.145 per il Mali
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore:FAO

Il programma è esteso a tre paesi, Burkina Faso, Mali e Capo Verde, e si propone come obiettivo generale di contribuire all'autosufficienza alimentare mediante l'apporto di prodotti e sottoprodotti della foresta, assicurando uno sfruttamento sostenibile delle risorse forestali.

La strategia dell'intervento, basata su un approccio partecipativo, tende a sviluppare la capacità di gestione delle terre da parte delle comunità locali e un nuovo rapporto con la foresta, considerata come una risorsa legata in maniera sinergica ad altre quali l'agricoltura, la pastorizia e lo sfruttamento delle acque.

Poichè lo scopo finale del programma è quello di trasferire le competenze alla popolazione e ai servizi decentrati, le attività si svolgono curando in particolar modo la formazione e la comunicazione interattiva con le comunità rurali e favorendo la costituzione di comitati di gestione dei villaggi.

Il programma è giunto nella sua 2° fase e si è concluso nel giugno 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organizzazione internazionale
Settore: sicurezza alimentare
Titolo iniziativa: **CILSS/Agrhymet. Sostegno all'attività di allerta precoce dei servizi nazionali del Niger, Burkina Faso e Mali**
Importo complessivo: Lit. 1.041.390 000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMM
Controparte locale:

Il progetto, realizzato nell'ambito del sostegno al Centro Specializzato del CILSS, Agrhymet, da anni sostenuto finanziariamente anche dalla cooperazione italiana, si propone di consolidare lo sviluppo di modelli previsionali di base nel campo della individuazione delle zone a rischio per la sicurezza alimentare a livello regionale e di rafforzare i servizi meteorologici applicati al settore agricolo del Mali, Burkina Faso e Niger,.

Il progetto presenta sinergie, pur mantenendo la sua autonomia, con il finanziamento italiano al Centro Agrhymet di Niamey, in quanto consiste nella raccolta diretta dei dati sul terreno e nella elaborazione ed analisi degli stessi, ad una scala più di dettaglio.

Le attività previste a tal fine consistono nel trasferimento ai servizi nazionali dei tre paesi sopra citati delle appropriate metodologie per monitorare l'andamento della campagna agricola e fornire una stima precoce delle produzioni agricole; nell'installazione delle relative attrezzature e dei programmi, nella formazione del personale dei servizi tecnici locali, nel coordinamento degli stessi tra di loro e con il Centro regionale di Niamey.

L'iniziativa è stata deliberata nel corso del 1997, e ne è stata affidata l'esecuzione all'Organizzazione Meteorologica Mondiale, con cui la cooperazione italiana ha sviluppato una consolidata collaborazione nel settore dell'agrometeorologia.

NIGER

Il Niger è un paese Sahelo-Sahariano, senza sbocchi al mare e con un'economia essenzialmente concentrata sullo sfruttamento delle risorse minerarie e nelle attività agricolo-pastorali consentite dalle difficili condizioni climatiche (solo il 12% del suo vasto territorio può essere coltivato). Il 90% della popolazione resta concentrato in una ristretta area a sud del paese, lungo il confine con il Burkina Faso e la Nigeria.

Nel corso dell'anno la situazione è rimasta tesa a livello politico per il difficile dialogo tra i partiti di opposizione e il Presidente della repubblica Gen. Mainassara Baré, giunto al potere a seguito del Colpo di Stato del 27 gennaio 1996 e successivamente confermato nella carica nel luglio seguente attraverso elezioni che sono state contestate dall'opposizione. Le conseguenze di questa instabilità politica si sono fatte sentire sia sul piano interno che su quello esterno. Nel Nord e nell'Est del paese, nonostante sia stata avviata l'applicazione dell'accordo di pace siglato a Ouagadougou il 24 aprile 1995, si sono verificati scontri fra le forze armate governative e i ribelli touareg dissidenti e tubù, al confine con il Ciad, che non avevano parteciapto ai precedenti negoziati. Nel corso dell'anno si è tuttavia normalizzata la situazione del paese in termini di rapporti con la comunità internazionale, ciò che ha determinato tra l'altro la ripresa degli interventi di cooperazione dei più importanti donatori.

Il Niger, che aveva conosciuto una relativa prosperità negli anni '70, grazie allo sfruttamento dei propri giacimenti di uranio, a seguito del crollo del prezzo internazionale di tale minerale ha visto drasticamente ridimensionate le proprie capacità economiche, ritrovandosi a livelli di sussistenza e di estrema povertà. La popolazione dispone infatti di un reddito procapite attorno ai 220 dollari, e il Paese viene considerato all'ultimo posto nella classifica redatta dall'UNDP secondo l'indice di povertà umana, mentre figura al terzultimo per quanto riguarda quello di sviluppo umano.

Per quanto riguarda gli aspetti macro-economici, il Governo punta per il 1997 a ridurre l'inflazione al 3%, a contenere il deficit della bilancia dei conti correnti all'11,1%, ad una politica monetaria e dei conti pubblici rigorosa e ad un tasso di crescita del PIL pari al 4,5%, tale da eccedere la crescita demografica (in media del 3,3%) ed ottenere una crescita del PIL pro-capite. Si sta cercando di aumentare la pressione fiscale, attualmente tra le più basse dell'area, per compensare i minori redditi derivanti dal settore minerario, anche se reperire altre fonti di finanziamento interno resta difficile (il settore agricolo è fondato essenzialmente sull'autosussistenza, mentre quello informale, pure in espansione dall'inizio della crisi economica, rimane difficilmente tassabile). La maggioranza della popolazione trae ancora il proprio sostentamento dal settore agro-pastorale, che rappresenta il 38,5% del PIL e a cui è dedito il 75% della popolazione attiva. L'agricoltura, essenzialmente pluviale, consiste soprattutto in coltivazioni di miglio e sorgo, concentrate nella fascia meridionale del paese. Il Niger resta comunque dipendente all'aiuto alimentare internazionale. Le produzioni mineraria e manifatturiera sono ormai complessivamente ridotte al 13,7% del PIL. Se la prima, in particolare l'estrazione dell'Uranio, rappresenta ancora il 70% delle esportazioni, sono invece ormai estremamente ridotte le attività di trasformazione industriale. La maggior parte del PIL, (il 47,8%) è rappresentato da un terziario composto dall'amministrazione pubblica e soprattutto dal settore informale.

Per fare fronte ai gravi problemi di tesoreria, il governo ha fatto ricorso all'accumulo degli arretrati da pagare ai dipendenti pubblici, nonchè a prestiti, richiesti alla Banca Centrale degli Stati dell'Africa dell'Ovest (BCEAO) e ad altri donatori. Nella parte finale dell'anno - sotto l'impulso della Banca

Mondiale - il governo ha tentato di rilanciare il programma di privatizzazione di 12 società pubbliche, che aveva subito gravi rallentamenti.

I settori in maggiore difficoltà - anche per le restrizioni di bilancio - restano l'istruzione e la sanità. Il tasso di scolarizzazione è infatti estremamente basso: il 27% (20% per le bambine), mentre l'analfabetismo caratterizza l'85% degli adulti. Per quanto riguarda la sanità, un bambino su quattro muore prima dei 5 anni, e la speranza di vita è di 48 anni.

La Cooperazione italiana è presente in Niger sin dalla metà degli anni 80 con numerosi e importanti interventi, il che fa del nostro paese uno dei principali e più qualificati donatori. Nel 1997, se il ridimensionamento del nostro aiuto allo sviluppo non ha permesso di lanciare nuove iniziative, sono tuttavia proseguiti i programmi già in essere nei settori dell'agricoltura e dell'ambiente, concentrati nella fascia di territorio a clima sahelo-sahariano che va da Tahoua a Zinder. Tali programmi hanno contribuito al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni delle aree interessate e ottenuto un largo riconoscimento delle autorità locali ed anche a livello internazionale. Nel corso dell'anno è stato inoltre deciso di concedere un aiuto alimentare in riso e di effettuare la valutazione in itinere del programma di svluppo rurale integrato della Valle di Keita, che in dodici anni di attività ha ricevuto finanziamenti italiani per circa cento miliardi di lire.

In Niger ha sede il Centro Regionale del CILSS che segue il programma Agrhymet, a cui continuiamo a fornire importanti finanziamenti attraverso il canale bilaterale e multilaterale e per cui è stato deliberato un nuovo intervento che permetterà di trasferire agli altri Paesi della regione i significativi risultati metodologici raggiunti.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: alimentare
Titolo iniziativa: **Aiuto alimentare**
Importo complessivo: Lit. 1 miliardo
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: AIMA
Controparte locale: Governo nigerino

Per far fronte all'appello delle autorità nigerine per la grave situazione di deficit alimentare segnalata all'inizio del 1997, è stato disposto un donativo per un miliardo di lire costituito da 1.100 tonnellate di riso a grana lunga, giunto in Niger nel settembre 1997 e che sarà rivenduto sul mercato locale. Con i fondi di contropartita che saranno generati dalla vendita del suddetto aiuto, sarà possibile accedere ad una eventuale richiesta nigeriana di destinare una piccola quota alla riparazione del parco macchine di Tanout, mentre il grosso del finanziamento dovrebbe permettere di ampliare e/o rafforzare le azioni della Cooperazione italiana in corso oppure essere integrato nel bilancio dello Stato, per interventi nel settore sociale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Progetto di consolidamento delle microrealizzazioni del nord Mirriah**
Importo complessivo: Lit. 2.719 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Africa 70
Controparte locale: Ministero del piano e sottoprefettura di Mirriah

Il progetto, sospeso nel dicembre 1994, per mancanza di fondi, ha ottenuto una proroga non onerosa di 15 mesi e ha ripreso le proprie attività nei primi mesi del 1997. L'intervento è diretto a circa 30 villaggi dell'arrondissement di Mirriah, compresa la cittadina di Mirriah, favorendo lo sviluppo rurale, le attività produttive di controstagione (in particolare l'orticoltura), gli interventi di rimboschimento e protezione ambientale, nonché lo sviluppo della rete di commercializzazione dei prodotti.

La conclusione delle attività è prevista per il mese di febbraio 1998.

Il progetto intende altresì fornire assistenza ai servizi nigerini nella formulazione del piano di sviluppo della città di Mirriah e della Sottoprefettura.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: agricoltura, ambiente, formazione
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo rurale integrato e protezione ambientale nella vall del Goulbi N'Kaba**
Importo complessivo: Lit. 2.300.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COSPE (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti)
Controparte locale: Ministero del Piano e Sottoprefettura di Tessaoua

Il programma, che rappresenta la II fase di un intervento conclusosi nel 1989, è iniziato nel settembre 1993 e si articola come segue, operando nel Cantone di Korgom :

- settore agricolo : potenziamento del recupero di pozzi cementati (circa 60)
- agricoltura pluviale : assistenza ai comitati dei produttori di sementi
- ambiente : produzione di circa 100.000 piantine in vivaio destinate al rimboschimento
- urbanistica : piccoli interventi finalizzati al miglioramento dell'igiene nella città di Tessaoua
- formazione : fornitura di materiale didattico e di un fondo per le indennità ai formatori.

Dopo un'interruzione nel settembre 1995, il programma ha ripreso le proprie attività a seguito dell'erogazione della II tranche di finanziamento alla ONG esecutrice e dell'approvazione

della variante e proroga nel dicembre 1996. Il progetto si è concluso a fine 1997. Resta da effettuare unicamente la consegna dei beni e dei materiali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanitario
Titolo iniziativa: **Programma sanitario d'assistenza materno-infantile nei dipartimenti di Tahoua - Zinder**
Importo complessivo: Lit. 2.300.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Progetto Sviluppo CGIL Roma
Controparte locale: Ministero Sanità Nigerino (M.S.P.)

Il progetto, che rappresenta la II fase di un intervento del FAI, con cui sono state attivate due maternità nel 90/91, è iniziato nel maggio 1996.

Nel gennaio 1997 la D.G.C.S. ha approvato la proroga al 30 giugno 1998 dei termini di scadenza della convenzione, nonché alcune modifiche non onerose relative ad alcune voci di spesa.

Fra le varie componenti di questa seconda fase biennale un posto di primo piano è dedicato alla formazione. Oltre all'assistenza sanitaria, viene infatti data particolare enfasi alla formazione del personale (infermieri, ostetriche e laboratoristi) della città di Tahoua e dei dispensari periferici del dipartimento in cui si svolge l'intervento. Nel corso del 1997 è stato inoltre predisposto, in collaborazione con la Facoltà di Medicina dell'Università La Sapienza di Roma e dell'Università di Niamey, un manuale di formazione da utilizzare per consultazione successivamente al corso.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sanitario
Titolo iniziativa: **Emergenza colera nel distretto di Tanout**
Importo complessivo: US$ 55.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Nell'agosto 1997 le Autorità nigerine hanno richiesto un sostegno per far fronte a una recrudescenza di epidemie in particolare di colera, a seguito dei primi casi verificatisi nel distretto sanitario di Tanout; la DGCS ha pertanto deciso di utilizzare 55.00 dollari a valere sul fondo bilaterale di emergenza costituito presso l'OMS per la ricostituzione degli stock di medicinali e disinfettanti e altro materiale sanitario. L'intervento sarà materialmente realizzato nei primi mesi del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale - bilaterale
Gestione: organismi internazionali/ diretta
Settore: sicurezza alimentare, ambiente
Titolo iniziativa: **Allerta precoce e previsione delle produzioni agricole nel Sahel**
Importo complessivo: Lit. 3.470 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Organizzazione meteorologica mondiale
Controparte locale: CILSS/Centro Regionale AGRHYMET di Niamey

Il programma regionale AGRHYMET, avviato nel 1974, si occupa dello studio dei fenomeni ecoclimatici di questa regione. Lo scopo del programma è quello di elaborare, mediante l'uso di tecnologie altamente sofisticate (telerilevamento, sistemi informativi geografici, ecc) tecniche e metodologie in grado di permettere il monitoraggio dei processi in corso (desertificazione, ecc.), di seguire l'evoluzione della campagna agricola, sia a livello nazionale che regionale, consentendo un'allerta precoce in caso di carestia. Il programma è gestito presso il Centro Regionale di Niamey, Istituto specializzato del CILSS. La partecipazione italiana è stata avviata nel 1985 attraverso un accordo con l'OMM e ha comportato un impegno finanziario complessivo di 9,559 milioni di dollari USA fino alla fine del 1994. Dal 1995 l'intervento italiano si articola in due distinte iniziative:

1) il progetto "Allerta precoce e previsione delle produzioni agricole nel Sahel", attraverso un finanziamento multibilaterale concesso all'Organizzazione Meteorologica Mondiale;
2) il progetto "Assistenza Tecnica ad AGRHYMET", eseguito in gestione diretta da parte della DGCS

Avviato nel 1995 con una durata triennale, il primo progetto ha per obbiettivo di mettere a punto strumenti per determinare precocemente e a costi contenuti, le situazioni di crisi alimentare legate ad un'evoluzione sfavorevole della campagna agricola e pastorale.

La seconda iniziativa è consistita nella messa a disposizione del Direttore Generale del Centro Regionale AGRHYMET di Niamey di un consigliere tecnico allo scopo di: a) coordinare gli interventi finanziati dai vari donatori presso il Centro, b) contribuire alla gestione tecnico- scientifica del centro, c) identificare le linee principali della strategia italiana di intervento nel settore della sicurezza alimentare nel Sahel; d) sviluppare degli strumenti per la sorveglianza della campagna agricola. L'apporto tecnico fornito dall'Esperto italiano, che ha cessato le proprie attività nel luglio 1997, è stato particolarmente apprezzato.

Le attività effettuate negli ultimi tre anni nel quadro di queste due iniziative hanno permesso di elaborare un modello per l'identificazione delle fase in cui le colture cerealicole saranno messe meno a rischio da deficit pluviometrici, mentre si sta finalizzando una banca dati sulle potenzialità agricole e pastorali delle differenti zone saheliane e un sistema di seguito dei pascoli sarà prossimamente reso operativo.

I risultati delle due iniziative sono stati molto apprezzati tanto che diversi paesi hanno richiesto che la metodologia cosi acquisita fosse loro trasferita per integrare il sistema di monitoraggio della campagna agricola.

Nel luglio 1997 la cooperazione italiana ha deciso di finanziare un nuovo progetto biennale orientato al trasferimento nei vari Stati del CILSS delle metodologie già messe a punto nell'ambito del predetto intervento, attraverso la formazione di tecnici superiori in agrometeorologia.

Tipo d'iniziativa:ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali/diretta
Settore: sviluppo rurale/ambiente
Titolo iniziativa:**Programma di sviluppo rurale integrato della Valle di Keita (III fase)**
Importo complessivo: Lit. 14,128 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore FAO/DGCS
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e dell'Allevamento

Il programma è finanziato dall'Italia sin dal maggio 1984 e ha continuato ad ottenere risultati rilevanti ed internazionalmente riconosciuti nella lotta contro l'erosione dei suoli e la desertificazione. L'area d'intervento si caratterizza infatti per il profondo degrado ambientale e per l'eccessiva pressione antropica su di un territorio devastato da erosione idrica ed eolica, da siccità ricorrenti e da un processo di desertificazione incipiente.

Sin dall'inizio, il programma ha adottato un approccio globale teso da un lato alla sistemazione idraulico-agraria di migliaia di ettari altrimenti destinati alla distruzione e, dall'altro, alla ricostituzione del tessuto socio-economico.

Ormai entrato nella sua terza fase, il programma mira attualmente ad un'estensione territoriale delle attività, in vista comunque di un eventuale cofinanziamento con uno o più altri donatori e di un progressivo disimpegno, quando il programma potrà essere autonomamente gestito dalle popolazioni beneficiarie.

Nel corso della quarta riunione tripartita Italia/Niger/FAO tenutasi nel luglio 1997 si è raccomandato l'affidamento al CESIA dell'elaborazione di un sistema informatico ad hoc, che permetta di definire su base territoriale una strategia di intervento, e di pianificare il controllo interno delle attività del programma e la valutazione dello stesso. Al CESIA dovrebbe essere altresì affidata la formazione del personale che sarà chiamato a utilizzare tale strumento.

Tipo d'iniziativa:ordinaria
Canale:bilaterale
Gestione:affidamento imprese
Settore: sviluppo rurale/ambiente
Titolo iniziativa: **Valutazione del programma di sviluppo rurale integrato nella Valle di Keita**
Importo complessivo: Lit. 764.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Società GICO S.r.l. - Roma
Controparte locale:

Il Programma di Sviluppo Rurale Integrato dell'Ader Douchi Maggia, Valle di Keita, è stato inserito tra i programmi della cooperazione italiana soggetti a valutazione indipendente da parte di un organismo esterno, scelto a seguito di una gara d'appalto. La decisione di includere questa iniziativa tra i programmi soggetti a valutazione è da attribuire sia all'importanza dell'impegno finanziario che tale intervento ha finora comportato, sia all'esigenza di valutare la sua eventuale prosecuzione, e all'opportunità di tener conto delle raccomandazioni metodologiche di ordine generale che dalla valutazione potranno essere ricavate per interventi nel medesimo settore. La gara di appalto, effettuata dalla D.G.C.S. secondo la normativa comunitaria, ha portato all'aggiudicazione dello studio alla Società GICO S.r.l. di Roma.

Tale impresa prevede di impiegare nella valutazione - che si presenta assai complessa sia per le dimensioni dell'intervento (in cui sono stati investiti circa 100 miliardi di lire) che per il periodo di tempo trascorso dal suo avvio (12 anni)- diverse figure professionali, sia italiane che nigerine. La fase sul terreno si svolgerà nei primi mesi del 1998.

Tipo d'iniziativa:ordinaria
Canale:bilaterale
Gestione:altri enti
Settore: ambiente
Titolo iniziativa: **Monitoraggio scientifico degli interventi di conservazione e recupero ambientale**
Importo complessivo: Lit. 1.991.200.000
Fondi in loco: Lit. 450.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: CESIA Centro Studi Applicazione Informatica in Agricoltura - Accademia dei Georgofili (Firenze)
Controparte locale:Ministero dell'Ambiente

Il progetto ha come obiettivi principali la valutazione scientifica dell'impatto sugli ecosistemi degli interventi di riassetto del territorio realizzati nell'ambito del Programma di sviluppo rurale Integrato nella valle di Keità, nonché la messa a punto di metodologie di valutazione dell'impatto dei programmi in ambienti ecologicamente fragili.

Il progetto avviato nel 1995 è in fase di completamento e dovrebbe concludersi nel marzo 1998 con un seminario per la presentazione dei risultati raggiunti.

Il progetto ha permesso anche la formazione di circa 50 tecnici nigerini, a vario livello, sulle diverse tecniche relative ai sistemi informativi e alle banche dati.

Le autorità nigerine hanno attivamente collaborato per il successo del progetto.

Tipo d'iniziativa:ordinaria
Canale:bilaterale
Gestione:ONG promossa
Settore:agricoltura
Titolo iniziativa: **Intervento di sviluppo rurale nel cantone di Tamou**
Importo complessivo: Lit. 857.509.000

Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COSV
Controparte locale: Ministero del Piano

Il progetto, della durata di due anni, ha preso avvio nel marzo 1993 ma è stato sospeso nel 1994 a causa dei ritardi nell'erogazione della 2° tranche. Nel settembre di quest'anno, l'ONG ha riaperto le attività del progetto inviando un consulente per riformulate l'intervento dopo l'interruzione. Sarà successivamente inviato un cooperante per la fase operativa consistente in interventi di sviluppo rurale, in particolare di miglioramento delle produzioni alimentari, di promozione di micro imprese locali e di commercializzazione dei prodotti alimentari.

NIGERIA

La Nigeria è la nazione più popolosa dell'Africa sub-sahariana, con una popolazione di circa 108 milioni di abitanti (secondo stime della Banca Mondiale) e potenzialmente uno dei Paesi più ricchi, considerate le notevoli risorse naturali di cui dispone.

Dopo il boom economico degli anni Settanta-Ottanta, l'economia nigeriana ha attraversato una fase di consistente declino, con una crescita demografica superiore, nel 1996, alla crescita del PIL (rispettivamente del 2,9% circa e del 2,4 % circa), e con un'inflazione stimata tra il 50 e l'80% (dal 13% del 1991). Il reddito pro-capite annuo è sceso a 300 dollari.

Il Governo militare al potere dal giugno 1993 ha instaurato un regime statalista con forti restrizioni al commercio con l'estero. La monoproduzione petrolifera che caratterizza l'economia nigeriana costituisce un altro limite per lo sviluppo economico del Paese, comprimendo la crescita di altri settori produttivi che, considerate le notevoli risorse agricole e minerarie, presentano grosse potenzialità. Va segnalato tuttavia che negli ultimi due anni il Governo nigeriano ha introdotto una sia pur limitata "deregulation", nonchè misure di controllo della politica monetaria e fiscale, che hanno portato ad una maggiore stabilità dei cambi e ad una riduzione dell'inflazione.

Le misure sanzionatorie decretate dalla comunità internazionale per stigmatizzare la politica della dittatura militare al potere hanno fortemente limitato la cooperazione bilaterale e multilaterale, ivi compresa quella italiana, che comunque non annovera la Nigeria tra i Paesi prioritari. L'Italia ha complessivamente erogato a favore della Nigeria, nel periodo 1981-97, doni per 48,277 miliardi di lire e crediti d'aiuto per 10,822 miliardi. Sono attualmente in corso due soli progetti promossi da ONG.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Centro di Primary Health Care per la popolazione del quartiere Idi-Araba di Lagos**
Importo complessivo: Lit. 1.070.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: Arcidiocesi di Lagos

L'iniziativa richiesta dalla Diocesi di Lagos intende, attraverso la realizzazione del Centro di Primary Health Care per la popolazione del quartiere Idi-Araba, raggiungere i seguenti obiettivi generali:

- ridurre l'incidenza delle malattie dovute alla mancanza di prevenzione e di cure primarie;

- mobilitare la popolazione locale affinché partecipi attivamente al miglioramento delle proprie condizioni di salute;
- formare personale sanitario di base.

La realizzazione del Centro di P.H.C. e la formazione di personale sanitario locale hanno permesso di svolgere azioni di prevenzione, campagne di immunizzazione e cure primarie, per ridurre l'incidenza delle malattie infettive e gastrointestinali. E' stata svolta una costante azione di educazione sanitaria tramite la formazione e l'impiego di agenti sanitari nei quartieri, favorendo la partecipazione della comunità. E' stata concessa una proroga delle attività fino a marzo 1997, per consentire il completamento del passaggio di consegne alla controparte.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Aggiornamento e formazione continua di personale paramedico ed ausiliario di centri di medicina di base nell'area urbana di Lagos**
Importo complessivo: Lit. 357.267.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: Arcidiocesi di Lagos

Il progetto mira a rafforzare alcuni servizi di medicina di base della città di Lagos, attraverso il miglioramento delle capacità operative delle figure professionali presenti nei centri periferici. Si prevedono attività formative specifiche e di riorientamento per il personale sanitario, infermieri, ostetriche, addetti di laboratorio, addetti alla contabilità e gestione del magazzino. Le attività sono cominciate nel novembre 1997.

SENEGAL

Il Senegal ha una popolazione di circa 8,1 milioni di abitanti ed un reddito pro capite di 600 dollari USA. Il tasso di crescita demografica é pari al 2,6 percento.

Il paese ha migliorato notevolmente il proprio quadro macroeconomico, a seguito delle politiche di riforma adottate dal governo, specie in termini di politica fiscale e di incentivi allo sviluppo del settore privato, ivi comprese una maggiore liberalizzazione e la privatizzazione di alcune imprese pubbliche (da ultimo la compagnia di telecomunicazioni SONATEL). La svalutazione del franco CFA intervenuta nel Gennaio 1994 ha peraltro contribuito a rilanciare le esportazioni, mentre l'inflazione è stata contenuta a livelli accettabili, attestandosi nel 1997 all'1,8%. Il tasso di crescita reale del Prodotto Interno Lordo é stato pari, nello stesso anno, al 5,2%.

Il positivo andamento delle riforme in Senegal ha spinto il F.M.I. a considerare il paese "on track" anche nel 1997, nonostante alcuni ritardi nella riforma del settore energetico e nella ristrutturazione di alcune imprese pubbliche.

Il Senegal fa parte dell'UEMOA, oltre che del CILSS, e persegue con convinzione la politica di integrazione regionale con gli altri paesi dell'area, benchè qualche perplessità persista circa gli effetti nel breve periodo della prevista Unione Doganale, specie in termini di riduzione degli introiti derivanti dalle tariffe applicate alle importazioni, che in Senegal raggiungono un ammontare consistente.

Nel corso del 1996 l'Aiuto Pubblico allo sviluppo é stato stimato in circa 341 milioni di dollari USA. In particolare, é aumentato il sostegno dei donatori al bilancio dello Stato in relazione alle buone performance macroeconomiche. I principali donatori del paese permangono Francia e Giappone sul canale bilaterale e Banca Mondiale e Unione Europea sul canale multilaterale. La ripartizione per settore, disponibile per il 1994, vede al primo posto il sostegno alle riforme strutturali, che ha assorbito circa 61 percento dell'aiuto pubblico, seguito dal sostegno all'agricoltura con circa il 10 percento, mentre la Sanità e lo sviluppo delle risorse umane hanno ricevuto rispettivamente solo il 6,9 percento ed il 4,5 percento.

La Cooperazione italiana in Senegal ha mantenuto la propria presenza, sia pure fortemente ridimensionata rispetto agli anni passati, a causa della limitazione delle risorse finanziare disponibili. Alcuni significativi progetti sono tuttora in corso o in fase di riformulazione, specie nei settori dello sviluppo rurale e della sanità.

La fase-ponte del programma di sviluppo rurale integrato PRIMOCA ed il Commodity Aid sono entrati nella fase operativa. Il programma di sviluppo della sanità pubblica nel Dipartimento di Sedhiou è tuttora in fase di revisione, essendo stati modificati alcuni obiettivi rispetto alla concezione originaria per renderli più attinenti alla mutata situazione socio-politica del Senegal. Per alcune di tali iniziative si è ricercato il supporto di altri donatori bilaterali e multilaterali per diversificare le fonti di finanziamento.

Accordi in tale senso sono stati raggiunti con la Banca Mondiale, l'Unione Europea, l'agenzia americana USAID e la Cooperazione belga.

L'Italia ha complessivamente fornito al Senegal finanziamenti a dono per 426,3 miliardi di lire nel periodo 1981/97 e crediti d'aiuto per 118 miliardi.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sviluppo rurale
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo rurale integrale nel dipartimento di Sedhiou ed interventi regionali in Casamance (PRIMOCA)**
Importo complessivo: Lit. 390.000.000
Fondi in loco: Lit. 390.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Obiettivo del programma è quello di pervenire ad uno sviluppo equilibrato della regione, intervenendo sui fattori che limitano tale processo. Nella prima fase, realizzata da un consorzio di imprese a seguito di una gara d'appalto, il progetto si é articolato nei seguenti settori: realizzazione di infrastrutture, sia idrauliche che stradali, per consentire il "désenclavage" della regione, sviluppo delle produzioni agricole e dell'allevamento, trasformazione dei prodotti agropastorali, appoggio ai servizi amministrativi locali e sostegno alle iniziative degli imprenditori locali, alfabetizzazione e formazione tecnica, protezione dell'ecosistema e delle risorse naturali.

Il programma, iniziato nel 1986 con degli obiettivi invero ambiziosi, ha ultimato le attività nel gennaio 1995. A più riprese le autorità locali hanno sottolineato i positivi risultati ottenuti dal programma che ha realizzato tutti i suoi obiettivi fisici (pozzi, strade, dighe, ponti, edifici scolastici). Restano ancora da affinare i servizi (credito agricolo e commercializzazione dei prodotti agricoli), per i quali la cooperazione italiana ha previsto un ulteriore intervento. Dal novembre 1995 è infatti assicurato un programma-ponte di assistenza tecnica fino al 1997, in attesa che venga definita la fase di consolidamento che, nel giro di due - tre anni, dovrebbe garantire la completa sostenibilità dell'intervento, ricompreso tra le iniziative prioritarie del piano di investimenti pubblici del Senegal per il periodo 1995-2000.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di sanità pubblica nel dipartimento di Sedhiou**
Importo complessivo: Lit. 5.140.548.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Coopi
Controparte locale: Ministero dell'Economia, delle Finanze e del Piano

L'iniziativa, ideata nei primi anni 90 come la componente sanitaria del programma PRIMOCA, ha subito vari ritardi, anche a causa dell'intervento di finanziamenti di altri donatori che hanno reso necessaria una modifica delle attività originariamente previste nel documento di progetto.

Una missione DGCS- Coopi ha portato infine, di concerto con le autorità senegalesi, ad individuare il nuovo profilo dell'intervento, che avrà sempre come asse il distretto sanitario di Sedhiou e si proporrà come obiettivo il rafforzamento della rete di copertura in infrastrutture sanitarie ed attrezzature della zona, l'appoggio allo sviluppo delle risorse umane, l'appoggio al sistema di organizzazione di distretto, il sostegno al Sistema d'informazione a fini di gestione, l'appoggio alle attività socio-comunitarie nei settori dell'igiene, dell'azione sociale e dell'educazione per la sanità. L'avvio effettivo delle attività è di fatto avvenuto con l'invio del primo cooperante nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Promozione di attività economiche dei gruppi pre-cooperativi femminili nella regione di Louga**
Importo complessivo: Lit 32.400.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: CISV- Comunità Impegno Servizio Volontario
Controparte locale: Ministero della Donna, Famiglia e Bambino

Il programma si propone il miglioramento delle condizioni di vita in ambiente rurale e in particolar modo delle donne, attraverso il sostegno al loro ruolo di operatrici economico-sociali e protagoniste dello sviluppo.

Il progetto si trova ormai al secondo anno e tutte le principale attività previste (installazione di 10 mulini per la macinazione del miglio, creazione di 5 botteghe di villaggio, organizzazione di un sistema di risparmio - credito in cinque villaggi) sono ormai state compiute. Attualmente il progetto sta operando il graduale passaggio alla controparte, in modo che i beneficiari possano, al termine del progetto, essere pienamente autonomi nella gestione delle attività.

Il presente progetto è finanziato dall'Unione Europea, mentre la DGCS copre le spese assicurative e previdenziali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Appoggio all'azione formativa delle organizzazioni contadine nei distretti di Giandiaye e di Ndofane - regione di Kolack**
Importo complessivo: Lit 598.184.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ACRA (Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina)
Controparte locale: Association Villageoise de Sob ENDA-GRAF

Il progetto si propone di sperimentare nuovi sistemi di produzione agricola, di realizzare 3 banche del miglio ed avviare due organizzazioni di credito e sostegno alle organizzazione femminili ed ai comitati di gestione dei mulini e presse ad olio. Esso mira allo sviluppo rurale centrato sulle capacità autonome dei contadini di gestire il proprio processo di sviluppo nel territorio; a rafforzare le capacità organizzative dell'Associazione "Njel Jam" valorizzando la gestione dei processi decisionali autonomi e lo spirito d'indipendenza, contribuire ad ottimizzare l'integrazione delle strutture sociali ed economiche della regione (risorse umane e informazione); migliorare le politiche di gestione del territorio e le tecniche di valorizzazione agricola.

Il progetto ha richiesto un lavoro di attualizzazione di concerto con i beneficiari, dato che era stato concepito molto tempo prima del suo inizio.

Il risultato più significativo è consistito nella messa in opera da parte dei gruppi contadini di un'auto-diagnosi collettiva delle situazioni e dei problemi. Il lavoro di animazione ha portato alla costituzione di 6 nuove unioni di contadini (nel complesso 3.000 persone interessate dalla attività di animazione).

Il regolare andamento del programma é stato condizionato dai tempi di erogazione della II° annualità.

Il progetto é stato sospeso con lettera in data 27.10.1997. E' in esame una richiesta di proroga di nove mesi a partire dalla data di ricezione della II° annualità.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Programma di appoggio alle associazioni della Fongs**
Importo complessivo: Lit 390.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIPSI - Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale
Controparte locale: FONGS (Federazione delle ONG Senegalesi)

Il programma é diretto ad appoggiare l'attività delle associazioni appartenenti alla federazione di ONG senegalesi, offrendo loro i mezzi per sviluppare le proprie conoscenze pratiche e teoriche indirizzate ad assicurare un progressivo decentramento ed un miglioramento delle capacità operative delle associazioni stesse.

La ONG, che si caratterizza per non utilizzare personale espatriato, bensì personale locale, si inserisce, insieme ad un consorzio internazionale di ONG, in un processo di alfabetizzazione, formazione e promozione della donna. Il progetto si sta sviluppando in coerenza rispetto al programma iniziale. Questo secondo anno si è incentrato sulla formazione alle associazioni dei villaggi contadini.

Il progetto ha subito un rallentamento dovuto essenzialmente al ritardo accumulato nell'erogazione della seconda tranche. E' stata concessa una proroga di 12 mesi ed il progetto si è concluso nel giugno 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: aiuto alla bilancia dei pagamenti
Titolo iniziativa: **Commodity - Aid**
Importo complessivo: Lit 23.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero dell'Economia, Finanze e Piano

Il progetto é di fatto iniziato a gennaio 1997 con la messa a disposizione della prima tranche dei fondi (15 miliardi sui 23 previsti).

Nel corso del 1997 sono state bandite tutte le gare attinenti alle forniture per il Ministero dell'Idraulica, l'Università di S.Louis, la Radio Televisione senegalese e il Centro di formazione di imprenditori privati SODIDA. Si ritiene che entro giugno/luglio prossimi tutti i lotti della prima tranche verranno consegnati ai beneficiari finali e collaudati entro il 1998.

La seconda tranche (8 miliardi) vedrà la cooperazione impegnata soprattutto nel settore della piccola e media impresa. Di concerto con FMI, Banca Mondiale ed altri donatori, é allo studio la creazione di una struttura di contatto con gli imprenditori privati senegalesi (formati anche grazie al nostro impegno con il citato centro SODIDA) che possa, dopo un'analisi tecnico-finanziaria delle richieste di finanziamento, avvalersi di un fondo di rotazione per l'acquisto di beni ed attrezzature.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - Università
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Assistenza all'università in vista della creazione di un dipartimento di lingua italiana**
Importo complessivo: Lit 549.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Università di Bologna
Controparte locale: Ministero dell'Educazione Nazionale

Il programma si propone di fornire assistenza tecnica e didattica per la creazione di un Dipartimento di lingua italiana presso l'Università di Dakar, fornendo altresì beni ed attrezzature.

Nel corso dell'anno accademico 96/97 quattro allievi del 3° anno sono stati ammessi all'ultimo anno di corso, acquistando il diritto ad essere ammessi all'esame di "Maitrise" del prossimo anno, mentre tutti i quattro iscritti hanno concluso il quarto anno di corso. Questi ultimi hanno cosi potuto iniziare a lavorare alla tesi di laurea in italiano il cui conseguimento é previsto per il prossimo anno accademico. Ciò consentirà agli interessati di cominciare ad essere inquadrati nell'ambito universitario permettendo al contempo un principio di autonomia funzionale del dipartimento di italiano.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Sostegno all'agricoltura di villaggio e istallazione di una cellula sementiera nella regione di Saint Louis**
Importo complessivo: Lit 560.500.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: CIC Centro Internazionale Crocevia
Controparte locale: FONGS (Federazione delle ONG senegalesi)

Il progetto è parte integrante di un più vasto ed integrato programma d'intervento nato dalla collaborazione tra associazioni di villaggio e prevede la creazione di strutture organizzative ed il miglioramento delle infrastrutture, l'integrazione socioeconomica dei villaggi ed il coordinamento delle varie iniziative in corso. Il progetto prevede degli interventi su: perimetri irrigui, produzione orticola ed altre colture alimentari, protezione dei raccolti e fornitura di attrezzi agricoli. E' prevista una componente di formazione.

Il programma ha sofferto nei rapporti con la controparte originaria (l'ASPR). Inoltre il ritardo nella liquidazione dei rendiconti ha ulteriormente aggravato la situazione.

La ONG conta di riprendere le attività con la nuova controparte. A settembre '97 é stato inviato un cooperante esperto in produzione agricola per un mese che ha provveduto a formalizzare la sostituzione dell'originaria controparte con il FONGS. Nell'ottobre 1997 è stata autorizzata la proroga non onerosa fino al 30.04.1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma d'appoggio allo sviluppo della medicina perinatale nella regione di Thiès**
Importo complessivo: Lit 644.481.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AFMAL - con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani
Controparte locale: Ospedale " Saint Jean de Dieu" di Thiès

Il progetto si propone di ridurre la mortalità infantile, adeguando la struttura sanitaria alle necessita' della popolazione anche tramite il decentramento dell'assistenza, i dispensari, la formazione e la riqualificazione delle ostetriche. La prima annualità si è svolta in maniera soddisfacente, in conformità con le previsioni. In seguito ai problemi finanziari dovuti al ritardo nella liquidazione dei rendiconti, le attività' di decentramento sono state sospese. Le attività' sono riprese dopo l'erogazione della II annualità avvenuta nell'agosto del 1996. Le attività ospedaliere sono comunque continuate.

Una missione, effettuata nel corso del 1997, ha evidenziato la necessita' di continuare l'assistenza tecnica attraverso personale espatriato (4m/u consulente medico) ed il rilancio delle attività' di formazione. E' stata in proposito avanzata dalla ONG una richiesta di proroga e di variante non onerosa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: alimentare
Titolo iniziativa: **Sostegno alle cooperative nel settore alimentare**
Importo complessivo: Lit. 1.960.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ISCOS (Istituto Sindacale per la Cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo)
Controparte locale: CNTS (Centre National des Travailleurs Sénégalais)

Il progetto prevede il sostegno a tre cooperative di panificatori nelle città di Louga, Thiès e Kaolack per la produzione del pane con una percentuale di farine di cereali prodotte localmente. L'intervento mira a creare posti di lavoro ed a sviluppare la produzione e la commercializzazione del pane di miglio, ripetendo l'esperienza già condotta con successo nella regione di Dakar grazie ad un precedente finanziamento della DGCS.

L'arrivo del capoprogetto (nel corso del 1995) ha dato avvio effettivo al progetto e le attività si sono concentrate su : svolgimento dei vari moduli di formazione per i gestori delle cooperative, per gli operai panificatori e per i soci ed apertura dei cantieri per la costruzione degli edifici e per l'installazione delle attrezzature. La situazione attuale, molto mutata rispetto a quella dell'avvio del progetto, ha portato ad una serie di modifiche in corso d'opera, quali maggiore enfasi su formazione e preparazione dei dirigenti per rendere le cooperative capaci di auto-gestirsi nonché la previsione di formare in Italia elettromeccanici senegalesi per la manutenzione delle attrezzature fornite (in particolare i forni). Nel corso del 1997 sono stati completati i lavori relativi alla costruzione delle infrastrutture.

L'iniziativa é stata prorogata sino al gennaio 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: Organismo Internazionale
Settore: alimentare
Titolo iniziativa: **Programma speciale per la sicurezza alimentare FAO – Petits projects ruraux adaptés au milieu**
Importo complessivo: US $ 1.300.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero Agricoltura

L'iniziativa in oggetto fa parte del programma speciale per la sicurezza alimentare lanciato dalla FAO nel 1996, a seguito del Vertice Mondiale sull'alimentazione. Una componente di tale programma si svolge in Senegal con finanziamenti italiani e mira ad intensificare la produzione in perimetri irrigui attraverso una gestione più razionale delle infrastrutture idrauliche e delle attrezzature per l'irrigazione, nonché tramite l'adozione di tecnologie innovative e poco costose, compatibili con la tutela dell'ambiente. In questo quadro, sono stati individuati una cinquantina di piccoli progetti da realizzare in una trentina di comunità rurali localizzate nelle zone che presentano un potenziale per l'irrigazione (valle del fiume Senegal, bassa e media Casamance, regione di Tambacounda) ed in altre zone dove ci si orienterà maggiormente verso lo sfruttamento di falde acquifere sotterranee.

Le attività previste dal programma consistono nella fornitura di assistenza tecnica, tramite esperti locali, per facilitare l'introduzione e la diffusione di tecnologie innovative e meno costose di produzione e conservazione degli alimenti; la messa in opera di tali tecnologie; la valorizzazione e la protezione delle risorse naturali e dell'ambiente; lo sviluppo delle capacità di autopromozione dei produttori agricoli; la concertazione tra Governo, organizzazioni contadine e FAO e gli scambi di esperienze e tecnologie con altri paesi in via di sviluppo (è previsto l'impiego di 40 tecnici vietnamiti).

Il programma è stato avviato nel 1997 e se ne prevede la chiusura l'anno successivo.

SIERRA LEONE

Nel maggio di quest'anno una giunta di giovani ufficiali ha rovesciato il presidente eletto Tidjane Kabbah instaurando una dittattura che non ha avuto alcun riconoscimento internazionale. La Giunta, pur alleandosi con i ribelli del Revolutionary United Front (che da 6 anni avevano promosso una cruenta ribellione armata contro il Governo di Freetown) si è dovuta duramente scontrare con le truppe nigeriane dell'ECOMOG nonché con le milizie kamajore fedeli al Presidente deposto. Si è pertanto creata una gravissima crisi che ha portato alla quasi sospensione di tutte le attività economiche, ad una paralisi delle strutture amministrative e ad un ulteriore peggioramento della situazione umanitaria di tale Paese che era già uno dei più poveri del mondo (all'ultimo posto nella classifica predisposta dall'U.N.D.P sullo sviluppo umano). Le truppe nigeriane hanno inoltre applicato un embargo generalizzato che ha impedito la fornitura degli aiuti umanitari diretti alla popolazione.

In questo quadro e tenuto anche conto dell'aumentato afflusso di profughi nella vicina Guinea, la Cooperazione italiana ha deciso di deviare a Conakry un aiuto alimentare inizialmente previsto per la Sierra Leone.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidato organismi internazionali
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Programma di aiuto alimentare in farina di mais**
Importo complessivo: Lit. 1, 5 miliardo
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Programma Alimentare Mondiale (PAM)
Controparte locale: Ministero degli Esteri della Guinea Conakry

La Guinea Conakry ospita ormai da diversi anni una consistente comunità di rifugiati liberiani e sierra leonesi che sono sfuggiti alla guerra civile in atto nei rispettivi Paesi. Nel luglio di quest'anno considerato l'ulteriore peggioramento della situazione umanitaria in Sierra Leone a seguito del colpo di stato effettuato dai militari, e in particolare il nuovo afflusso di rifugiati di tale Paese in Guinea Conakry, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha deciso di dirottare a Conakry gli aiuti alimentari straordinari inizialmente previsti per la Sierra Leone.

L'aiuto alimentare consistente in 2.277 tonnellate di farina di mais è stato fornito attraverso il PAM e potrà permettere di fornire una razione alimentare per un mese a circa 250.000 persone.

AFRICA SUBSAHARIANA
CORNO D'AFRICA

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

Anche in base ai più recenti indirizzi della Cooperazione italiana, l'area del Corno d'Africa mantiene il carattere di massima priorità per i nostri interventi. Questa regione, storicamente così legata all'Italia, come è stato evidenziato anche in occasione della prima visita del Presidente della Repubblica in Etiopia ed Eritrea (novembre 1997), è caratterizzata da situazioni fortemente diversificate, con aree di apparente tranquillità (Etiopia, Eritrea) ed altre segnate da conflitto aperto (Sudan) o da forme di disgregazione statuale (Somalia).

In Somalia le intese parziali tra le fazioni in lotta, anche se favorite dall'esterno (mediazioni etiopica/IGAD, egiziana e yemenita) non hanno portato ad un definitivo chiarimento a livello nazionale. Per alcuni aspetti, anzi, la situazione è apparsa regredire. Nel Nord del paese e in altre zone si sono peraltro consolidate situazioni di relativa quiete che consentono una certa ripresa delle attività di cooperazione.

L'Etiopia continua a dare segni promettenti di ripresa e prosegue il difficile cammino della regionalizzazione su base etnica, e della riforma dell'economia in senso liberale. La situazione alimentare è peraltro peggiorata rispetto al 1996.

L'Eritrea, indipendente dal 1993 dopo trent'anni di lotta armata, sta portando avanti un'impegnativa politica di sviluppo. Con l'approvazione della costituzione (fine maggio 1997) la quale prevede tra l'altro forme di pluralismo politico, si dovrebbe avviare una fase nuova, sempre sotto il vigile controllo della dirigenza politica emersa dalla lotta di liberazione.

In Sudan, la conclusione di accordi con alcune forze ribelli da parte del governo di Khartoum nell'aprile 1997 ha determinato una certa dinamica, che ha portato alla ripresa, sotto gli auspici dell'organismo regionale del Corno d'Africa IGAD, dei colloqui di pace con le forze che controllano gran parte del Sud Sudan, ed in particolare l'SPLA di Garang.

Gibuti, composto il conflitto etnico tra afar e issa, ha posto le premesse per una ricostruzione dell'economia, lanciando nel corso del 1997 un programma di riabilitazione concordato con le istituzioni di Bretton Woods.

Il timore di un'avanzata del fondamentalismo nella regione - che ha una forte componente di popolazione islamica - è molto diffuso. Per ora l'ondata fondamentalista non ha guadagnato terreno al di fuori del Sudan (e, in maniera più limitata, della Somalia), ma le condizioni di estrema privazione e di povertà delle popolazioni dell'area potrebbero facilmente divenire terreno di coltura per l'estremismo islamico. Tale minaccia è sempre più avvertita in Etiopia, che ospita 30 milioni di musulmani.

La marginalizzazione strategica del Corno d'Africa, una volta terreno di scontro tra occidente capitalista e regimi di ispirazione marxista, offre in questi anni un'occasione per rinnovati sforzi volti ad una cooperazione su base regionale. Il principale Organismo regionale dell'area (esteso anche a Kenya e Uganda) è l'I.G.A.D. (Intergovernmental Authority on Development) che sta conoscendo un rilancio sia sul piano politico (mediazione in Sudan e per la Somalia) sia su quello della cooperazione, attraverso tentativi - assecondati dalla comunità dei donatori - di estendere le proprie aree di intervento. Questo rilancio ha portato recentemente alla decisione di ampliare la sfera di competenza dell'organismo regionale alla materia della prevenzione e composizione dei conflitti tra gli stati membri. Altri settori prioritari sono la sicurezza alimentare e la conservazione delle risorse naturali, e le infrastrutture.

Nel 1996-97 l'Italia ha assicurato il primo turno di presidenza del gruppo dei partners dell'IGAD, garantendo il Coordinamento tra i donatori e le istanze dell'organismo regionale.

Nel 1997 le erogazioni a dono per i Paesi del Corno d'Africa sono state di Lire 76,6 miliardi. Tale importo rappresenta il 25% circa dell'erogato totale a favore dell'Africa Subsahariana (312,7 miliardi). Si è avuta inoltre una modesta ripresa delle erogazioni per crediti d'aiuto (5,3 miliardi di lire) in relazione all'avvio del progetto elettrico nazionale in Eritrea.

Dal 1997, dopo anni in cui le attività di cooperazione in Somalia che comportassero la presenza di personale italiano in loco erano state sospese, la nostra attenzione verso il paese, rinnovata dopo la nomina di un nuovo inviato speciale italiano (settembre 1996), si è orientata verso il cofinanziamento del programma di riabilitazione dell'U.E., oltre che verso alcuni interventi di emergenza attraverso organismi internazionali. Nel maggio 1997 Roma ha ospitato la IV riunione plenaria del Somalia Aid Coordination Body, cioè dell'0rganismo che assicura il coordinamento tra paesi donatori, agenzie N.U. e ONG attive in Somalia.

Nel 1997 sono stati in gran parte completati i "programmi - ponte" concordati nel 1995 con Eritrea ed Etiopia, che coprono il periodo 1996-98. Tali programmi rappresentano, per la bilanciata presenza di iniziative nel settore dello sviluppo delle risorse umane (sanità, approvvigionamento idrico, istruzione) e nel settore infrastrutturale, un'anticipazione dei più articolati programmi paese che sono in fase di negoziazione con tali paesi prioritari.

In tale quadro, in Eritrea sono stati avviati, nel corso dell'anno, un ampio programma di rafforzamento del sistema sanitario (attraverso l'OMS), nonchè alcuni importanti interventi nel campo delle infrastrutture di base (credito d'aiuto per il progetto elettrico nazionale; dono per la riabilitazione del porto di Massaua). L'Italia rappresenta il principale donatore bilaterale del paese (circa il 15% dell'APS globale).

In Etiopia, al consolidamento delle varie iniziative comprese nel programma straordinario a favore delle popolazioni delle zone del Tigray e del Wollo e del programma di sviluppo rurale in Arsi e Bale, che sta dando lusinghieri risultati, si sono aggiunte due qualificanti iniziative (fornitura di fertilizzanti per 15 miliardi di lire, partecipazione al Fondo Sociale di Riabilitazione e Sviluppo, 14,8 miliardi) nel quadro di più ampi programmi a livello nazionale cofinanziati da vari donatori e coordinati dalla Banca Mondiale, assieme al governo etiopico. Nel complesso a favore dell'Etiopia sono stati erogati finanziamenti per 50 miliardi di lire (il paese è risultato il primo beneficiario in assoluto degli aiuti a dono italiani).

ERITREA

L'Eritrea ha una superficie di 121.000 Km^2, di poco inferiore a quella della Grecia, con oltre 1.000 Km di costa ed una popolazione che viene stimata in circa 3,3 milioni di abitanti. Il primo censimento nazionale è previsto per la fine del 1998. Sono oltre un milione gli eritrei emigrati all'estero durante la guerra di liberazione, soprattutto in Sudan. La generale mancanza di dati che ha accompagnato la storia più recente dell'Eritrea fin dall'indipendenza del maggio 1991, sancita dal referendum popolare dell'aprile 1993, limita tuttora la valutazione dei risultati delle scelte effettuate in campo economico ed impedisce la lettura di indicatori attendibili relativi allo sviluppo sociale. Solo in base alle stime riportate dalla letteratura internazionale è possibile avere un'idea, per quanto sommaria, della situazione sociale ed economica del Paese.

L'economia eritrea è tuttora caratterizzata dal depauperamento, avvenuto nel corso della guerra di liberazione e soprattutto negli anni 1974-91, di un tessuto industriale ed infrastrutturale che era senza dubbio più avanzato rispetto a quello dell'Etiopia. Da allora restano sostanzialmente due i fattori strutturali che contraddistinguono ancora oggi l'economia eritrea: una fragile base agricola e la redditività dei suoi due porti, Massaua ed Assab, ancora strategici per l'accesso all'Etiopia. Va inoltre ricordato il sostanziale contributo all'economia costituito dalle rimesse degli emigrati, che evidenzia al contempo l'emorragia di personale qualificato provocato dalla diaspora eritrea.

Cruciale per il reale decollo della economia eritrea è l'effettiva capacità di stimolare gli investimenti interni e di attirare capitali dall'estero. Il Governo ha preso, subito dopo l'indipendenza, le misure legislative necessarie a rendere ufficiale il contesto economico verso cui si sarebbe mossa l'Eritrea, ma la risposta del mercato, in termini di investimenti reali, è stata debole, nonostante la liberalità offerta dalla legge sugli investimenti. Resta peraltro diffusa la mancanza di esperienza imprenditoriale e la forte presenza di uno Stato che continua a perseguire la linea dell'autonomia (*self-reliance*) può ancora indurre indecisione nei potenziali investitori, soprattutto stranieri. Gli alti prezzi ai quali sono stati messi in vendita una quarantina di impianti industriali medi e leggeri nel 1997 ne ha impedito finora l'auspicata privatizzazione e la concessione di licenze per lo sfruttamento dei terreni agricoli è giudicata ancora lenta a causa del mancato decentramento del procedimento. Ciò nonostante si è potuto assistere ad un incremento degli investimenti, soprattutto pubblici, ma anche privati, di una certa rilevanza, seppure non quantificabili. Lo Stato, da parte sua, è fortemente impegnato nell'infrastrutturazione di base (energia, trasporti e telecomunicazioni), che considera essenziale per creare un ambiente favorevole agli investimenti e facilitare lo sviluppo economico. Vari investimenti si sono orientati verso progetti di orticoltura e verso progetti agricoli a larga scala nel bassopiano occidentale. Sono state concesse numerose licenze di esplorazione mineraria e la pesca rimane un settore di sicuro potenziale produttivo: di fatto il Governo ha favorito, attraverso la distribuzione di imbarcazioni ed attrezzature, la creazione di centri costieri di pesca artigianale.

La popolazione eritrea costituisce la risorsa più importante da valorizzare, considerato l'elevato impegno con cui la popolazione è disposta a partecipare al processo di crescita. Ma il tasso di alfabetizzazione è ancora contenuto entro il 20%. Il Governo è pronto ad indirizzare allo sviluppo delle risorse umane finanziamenti dell'ordine di 300 milioni di dollari nel prossimo decennio ed è sul punto di prendere il via un programma finanziato a credito dalla Banca Mondiale per oltre 50 milioni di dollari nel prossimo quinquennio che prevede la rapida introduzione di quadri intermedi prove-

nienti dal subcontinente indiano e la contemporanea formazione professionale di altrettanti quadri eritrei in istituzioni specializzate all'estero.

Gli indicatori sanitari denunciano un quadro della situazione particolarmente critico, infatti la mortalità infantile é di 135 ogni 1.000 nati vivi e quella materna é di 700 per 100.000 parti. L'aspettativa di vita è di 46 anni. Esistono attualmente 17 ospedali pubblici e due soli privati, entrambi ad Asmara. Le patologie particolarmente letali, specialmente tra la popolazione infantile, sono le malattie respiratorie, le malattie gastro-intestinali e la malaria. La tubercolosi appare tendenzialmente in aumento e rappresenta al momento la maggiore causa di mortalità ospedaliera. Anche l'AIDS appare in aumento, ma le strutture sanitarie in grado di effettuare studi epidemiologici sono assai limitate e l'atteggiamento particolarmente conservatore della società eritrea non facilita le campagne di sensibilizzazione. Il Governo è comunque attivamente impegnato per aumentare l'attuale scarsa disponibilità di servizi di sanità pubblica di base su tutto il territorio nazionale e favorire le attività di prevenzione (in particolare le vaccinazioni). Meno del 3% della popolazione ha attualmente accesso a strutture igieniche o a sistemi di raccolta dei rifiuti. Anche l'accesso all'acqua potabile è estremamente limitato e le strutture governative preposte allo sfruttamento delle risorse idriche appaiono più deboli delle altre. Il progressivo passaggio di consegne tra il Dipartimento ministeriale delle Risorse Idriche ed il Ministero per l'Amministrazione Locale potrebbe sensibilmente aumentare la capacità di risposta dello Stato in quest'ultimo settore.

Le principali scelte di politica economica effettuate dal Governo sono quelle annunciate a Parigi nel dicembre 1994, nell'unica riunione del "Gruppo Consultivo" Banca Mondiale:

- Economia di mercato
- Sviluppo economico orientato all'esportazione
- Formazione ed addestramento del capitale umano
- Sviluppo delle infrastrutture
- Sviluppo e promozione del settore privato
- Recupero e protezione dell'ambiente naturale
- Costituzione di un'adeguata capacità istituzionale (sia pubblica che privata).

Recentemente il Governo eritreo ha manifestato l'intenzione di utilizzare la parte preponderante dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo attraverso crediti d'aiuto, limitando invece l'accettazione dei finanziamenti a dono ai settori dell'educazione e della sanità pubblica. Ciò ha già comportato il rifiuto da parte del Governo eritreo dei nuovi fondi a dono messi a disposizione dalla Germania e dall'Unione Europea. Va inoltre segnalata la chiusura di tutti i programmi di sviluppo che vedevano coinvolti organismi non governativi. Sono ancora da verificare la reale portata di tali decisioni e le motivazioni profonde che le hanno ispirate, che attengono comunque anche al desiderio dell'Eritrea di affermare la propria diversità e la propria identità.

La Cooperazione Italiana con l'Eritrea può essere suddivisa in due fasi principali, la prima delle quali corrisponde a grandi linee al periodo 1992-1995, quando le azioni di emergenza e riabilitazione hanno accompagnato la nascita ed il riconoscimento del nuovo Stato, e la seconda al periodo 1996-97, quando sono state impostate e avviate le prime iniziative di consolidamento e sviluppo.

Alla prima fase va ricondotta la partecipazione al Programma di ripresa e riabilitazione in Eritrea (RRPE) che ha visto l'Italia principale contribuente - con oltre 47 miliardi di lire - all'azione concertata di tutti i donatori volta a ripristinare le minime condizioni di produzione ed a sostenere il Governo nella ricostruzione delle infrastrutture e dei servizi sociali di base. Nel corso del 1997 il contributo italiano al RRPE è stato oggetto di un'approfondita valutazione da parte della Società Italiana di Monitoraggio (SIM) ed i risultati ottenuti sono stati ritenuti meritevoli di un giudizio

molto lusinghiero. Nello stesso periodo sono stati realizzati da parte italiana numerosi interventi di emergenza e di aiuto alimentare nonché alcuni progetti minori per un importo complessivo di circa 46 miliardi, cui vanno aggiunti contributi alle Agenzie delle Nazioni Unite per oltre 12 miliardi e poco meno di 5 miliardi per progetti affidati ad organismi non governativi italiani ed ormai conclusi. Non ultimo il contributo al referendum di autodeterminazione del 1993 (un miliardo di lire) che porta il totale dei finanziamenti italiani in questa prima fase a 111 miliardi di lire.

La seconda fase, in corso di esecuzione, è identificabile nel c.d. *Programma Ponte* italo-eritreo, delineato all'inizio del 1996 con un orizzonte temporale che copre l'intero 1998 e con disponibilità finanziarie per 60 miliardi di lire a credito di aiuto e 62 miliardi di lire a dono. Pur in mancanza di una programmazione nazionale, ancora da definire, il programma di cooperazione 1996-98 intende proiettarsi oltre la fase di mera emergenza e riabilitazione con alcuni progetti significativi sulla cui priorità ed impatto non esistono contestazioni di sorta. In questa fase si colloca la concessione del primo credito di aiuto all'Eritrea per il progetto di trasmissione dell'energia elettrica, incluse le sottostazioni di trasformazione, dalla nuova centrale termoelettrica a Massaua, realizzata con fondi arabi, fino ad Asmara ed alle città di Decamere, Mendefera e Cheren (37 miliardi di lire). Importante è anche il contributo a dono di circa 34,2 miliardi di lire per la riabilitazione del porto di Massaua, che si inserisce in un programma finanziato dalla Banca Mondiale che prevede di potenziare anche il porto di Assab. Le altre iniziative più significative a dono sono per un programma nazionale di sanità pubblica (13,3 miliardi di lire) e per finanziare, in collaborazione con la Banca Mondiale ed il Governo olandese, il fondo di sviluppo che consente di realizzare su tutto il Paese progetti infrastrutturali di piccola e media dimensione e l'avvio di micro-imprese a sostegno delle comunità rurali (10 miliardi di lire). Il programma si completa con azioni di consolidamento delle attività di riabilitazione avviate nel precedente triennio, soprattutto a favore del potenziamento delle istituzioni economiche e finanziarie dello Stato.

L'erogazione complessiva nei primi sei anni di cooperazione con l'Eritrea è di 140 miliardi di lire al settembre 1997, pari al 60 % delle allocazioni totali (233 miliardi di lire).

Nel corso della visita in Eritrea del Presidente della Repubblica Scalfaro nel novembre 1997 sono state gettate le premesse per un nuovo intervento pluriennale della Cooperazione Italiana, che sarà centrato su un progetto di particolare importanza da finanziare a dono (presumibilmente la nuova università di Asmara), per contribuire allo sviluppo di un settore vitale per la crescita economica e sociale del Paese e per sottolineare la consolidata amicizia esistente tra i due popoli. Il programma dovrebbe essere integrato da un'altrettanto importante linea di credito a sostegno dell'imprenditorialità eritrea e dello sviluppo economico in generale.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale - multibilaterale
Gestione: diretta - affidamento imprese - organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Partecipazione al Programma di Ripristino e Riabilitazione per l'Eritrea (RRPE)**
Importo complessivo: Lit. 46.200.000.000
Fondi in loco: Lit. 26.514.461.565

Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - Imprese - Banca Mondiale - UNDP
Controparte locale: Ministero delle Finanze

Il Programma di risanamento e riabilitazione (*Recovery and Rehabilitation Programme for Eritrea* - RRPE) fu concepito alla fine del 1992 allo scopo di sostenere il processo di ricostruzione del paese attraverso la riabilitazione dei settori produttivi, di alcune infrastrutture di base e dei servizi sociali. Per evitare sovrapposizioni o incoerenze tra gli interventi, ottimizzare l'uso delle limitate risorse disponibili e per ottenere il più alto livello possibile di coordinamento tra tutti i donatori che si erano dichiarati disposti a finanziarlo (Unione Europea, Italia, Svezia, Germania, Danimarca, Olanda, Stati Uniti, Inghilterra, Australia, UNDP, Banca Africana di Sviluppo e Fondo Monetario Internazionale), il Governo eritreo è ricorso all'assistenza tecnica della Banca Mondiale, che già aveva contribuito sostanzialmente alla formulazione del programma e che vi partecipava direttamente concedendo un credito di aiuto di 25 milioni di dollari.

Nel contesto generale del RRPE, il contributo italiano è pari a 27,51 milioni di dollari ed è stato erogato attraverso un finanziamento parallelo al contributo degli altri donatori - che invece per la maggior parte dei casi è stato amministrato direttamente dalla Banca Mondiale.

Al 30 settembre 1997 il contributo italiano erogato era di circa 25,4 milioni di dollari. Si delinea qui di seguito lo stato di attuazione di quelle componenti RRPE che sono ancora in corso di realizzazione.

PRODUZIONE (INDUSTRIA)

Sono stati forniti equipaggiamenti, parti di ricambio e materiali per il ripristino della attività produttiva di tre impianti industriali pubblici: la fabbrica di ceramiche Asmara, la conceria Asmara e la fabbrica tessile Asmara. L'importo complessivo delle forniture donate è pari a 3 milioni di dollari. Nel corso del 1997 sono state consegnate: i) parti di ricambio per i macchinari già forniti alla fabbrica di ceramiche Asmara, per un valore di 0,05 milioni di dollari e ii) alcune forniture, senza ulteriori costi per l'erario italiano, a completamento delle precedenti, ultimate nel 1994, al fine di consentire la piena operatività della conceria. Tutte e tre le fabbriche sono attualmente in produzione.

INFRASTRUTTURE (APPROVVIGIONAMENTO IDRICO)

Sono stati consegnati al Dipartimento Risorse Idriche macchinari e parti di ricambio per un valore totale di 1,99 milioni di dollari (3 autocarri a cassone ribaltabile e 20 autocisterne) entro il marzo 1995. Inoltre per il ripristino dell'acquedotto della città di Massaua e in particolare per il rifacimento delle reti di distribuzione primaria, secondaria e terziaria, sono stati consegnati nel 1994 tubazioni, allacciamenti ed equipaggiamenti (escavatori) per un valore totale di 0,62 milioni di dollari. Nel dicembre del 1997 l'Unità Tecnica di Asmara ha verificato la corretta esecuzione del progetto, che può considerarsi ultimato. Con i fondi residui del contributo italiano (67.480 dollari) il locale Dipartimento per le Risorse Idriche sta provvedendo ad effettuare una parte degli allacciamenti privati alla nuova rete, inizialmente non preventivati.

CONTRIBUTO AL FONDO DI RIABILITAZIONE A FAVORE DELLE COMUNITÀ ERITREE (ECRF)

Mentre la Fase 1 è stata completata fin dal 1995, tutti i nove micro-progetti (quattro scuole elementari, tre presidi sanitari, un piccolo ponte e due attraversamenti fluviali) della Fase 2 sono stati ultimati. Per sette di essi è stato possibile effettuare il collaudo finale da parte della DGCS, per i restanti due non è stato possibile accedere ai siti per problemi di sicurezza. Per uno dei micro-progetti collaudati, si sta procedendo a far eseguire i lavori di completamento ordinati dal collaudatore. I fondi erogati ammontano ad un totale di 472.183 dollari su una spesa preventivata di 478.599 dollari.

La Fase 3 prevede la realizzazione di 9 piccoli schemi idrici destinati ad altrettanti villaggi nella regione del Gash Barka, per un importo stimato di 610.289 dollari. La Cooperazione Italiana ha già finanziato, fin dall'agosto 1996, l'acquisto dei materiali necessari alla realizzazione delle opere (pompe e tubazioni), per una spesa complessiva pari a 137.848 dollari. Da quella data, non è stato tuttavia possibile sottoscrivere impegni di spesa relativi all'appalto dei lavori da eseguire, poiché la locale unità di gestione ECRF ha predisposto la progettazione di massima relativa ai suddetti schemi idrici solo nel novembre 1997. È stato quindi concordato con l'unità ECRF di selezionare un consulente in loco al quale affidare le attività di progettazione esecutiva e di direzione lavori delle opere relative ai nove progetti, la cui realizzazione sarà appaltata attraverso una gara locale.

Per quanto riguarda la Fase 4 sono in corso di esecuzione altri cinque micro-progetti per un impegno di spesa totale di 969.546 dollari. Si tratta di un centro sanitario, una clinica di villaggio, una scuola elementare e media inferiore, un mercato, un centro di formazione professionale per le donne, la cui realizzazione è stata affidata ad imprese locali. Nel corso del 1997 è stato completato il centro di formazione professionale, mentre erano in fase di ultimazione gli altri quattro progetti.

Nel luglio 1997 la locale Unità ECRF ha proposto che i fondi residui ancora non impegnati nell'ambito del contributo italiano all'ECRF, pari a circa 1,15 milioni di dollari, venissero interamente utilizzati (Fase 5) per la realizzazione del sistema di approvvigionamento idrico della città di Afabet (25.000 abitanti). La progettazione di massima di tale intervento era stata in precedenza predisposta da una società canadese di consulenza per conto della stessa Unità ECRF. La gara per l'appalto delle opere, bandita a livello internazionale nell'ottobre 1997, è stata ripetuta nel dicembre successivo per insufficienza di partecipanti.

Tutte le strutture sociali (presidi sanitari e scuole), completate e consegnate ai competenti ministeri, sono funzionanti ed offrono servizi sanitari ed educativi migliorati alle popolazioni circostanti. Le infrastrutture di base completate nel quadro dell'ECRF sono state consegnate alle amministrazioni locali che si faranno carico della loro manutenzione con il contributo delle comunità direttamente beneficiarie.

PROGRAMMA DI GESTIONE ECONOMICA E FINANZIARIA (EFMP)

L'obiettivo di tale componente è quello di aumentare la capacità e l'autonomia del governo eritreo nella gestione economica e finanziaria, al fine di evitare nel lungo periodo la dipendenza dalla assistenza tecnica esterna. In particolare la componente EFMP è mirata alla costituzione ex novo di alcune istituzioni chiave per la gestione economica dello Stato e precisamente l'Ufficio della Presidenza, il Ministero delle Finanze, la Banca Eritrea, la Banca Commerciale e l'Ufficio del Revisore dei conti. Il finanziamento italiano, pari a 1,12 milioni DOLLARI, di cui 0,38 tramite la Banca Mondiale, si è concentrato nell'assistenza all'Ufficio della Presidenza e del Ministero delle Finanze attraverso il finanziamento di attività di consulenza e l'acquisto di forniture. I fondi trasferiti nel 1995 alla Banca Mondiale (0,78 milioni di dollari) sono tuttora disponibili per attività di studio, consulenze e formazione destinate alle seguenti istituzioni: (i) Ufficio delle dogane del Ministero delle finanze (0,25 milioni), (ii) Amministrazione centrale del Ministero delle finanze (0,14 milioni), (iii) Centro per la topografia e il telerilevamento dell'Ufficio del Presidente (0,02 milioni), (iv) Ufficio nazionale di statistica dell'Ufficio del Presidente (0,32 milioni), (v) Dipartimento del bilancio dell'Ufficio del Presidente (0,04 milioni).

Nel corso del 1997 è stata espletata la gara per l'acquisto di forniture destinate al Centro per la cartografia ed il telerilevamento. La gara è stata annullata nel giugno 1997 per disaccordo con le controparti eritree sui criteri di aggiudicazione. Il Centro per la Cartografia e Telerilevamento eritreo, beneficiario delle forniture, non ha mostrato ulteriore interesse ad usufruire dei fondi messi a disposizione dalla Cooperazione Italiana.

Con una lettera dell'Ufficio della presidenza eritrea del dicembre 1997 è stato prospettato all'Italia di utilizzare tutti i residui disponibili sulla componente EFMP del programma RRPE per due sole iniziative: la meccanizzazione dell'Ufficio del Revisore dei conti (inizialmente non previsto tra le attività finanziate dall'Italia) e delle dogane. Per le dogane è già stato istruito nel 1997 un analogo progetto, sempre finanziato dall'Italia, che avrebbe dovuto essere eseguito dall'UNCTAD (si veda scheda ASYCUDA). L'esecutività di quest'ultimo progetto è stata sospesa dal governo eritreo, che non è del tutto convinto che l'UNCTAD garantirà alle dogane eritree, una volta che l'intervento è finito, la piena padronanza del software di base.

ASSISTENZA TECNICA ALLA MANUTENZIONE E FORNITURA DI MACCHINARI E PARTI DI RICAMBIO

Sono state fornite parti di ricambio per gli equipaggiamenti già in possesso del governo eritreo e la assistenza tecnica per la manutenzione dei suddetti equipaggiamenti, per un valore totale di 0,24 milioni di dollari USA. Inoltre, nel novembre 1997 sono state concordate con il Municipio di Asmara le specifiche tecniche delle attrezzature destinate all'equipaggiamento di officine per la manutenzione elettromeccanica degli automezzi, da acquistarsi tramite gara per un importo di 0,13 milioni di dollari. Le gare per le forniture verranno effettuate nella prima metà del 1998.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Intervento di riabilitazione fisica dei disabili e degli invalidi di guerra**
Importo complessivo: Lit. 1.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia :dono
Ente esecutore: OMS
Controparte locale: Ministero del Lavoro e Benessere Umano (MoLHW)

A seguito della conclusione del periodo di guerra civile l'Eritrea contava, insieme alle ingenti perdite in vite umane, circa 60.000 persone con invalidità fisiche permanenti. La DGCS ha considerato con particolare attenzione questo gruppo vulnerabile e giudicato il loro recupero fisico condizione necessaria alla integrazione sociale ed al conseguente alleviamento del peso economico sostenuto dalle famiglie, dalle comunità di appartenenza e dallo stesso sistema pubblico.

L'intervento è stato richiesto dal Governo Provvisorio dell'Eritrea e la Cooperazione italiana ha risposto ad uno specifico appello lanciato dall'OMS, approvando l'iniziativa con delibera del settembre 1993.

Il progetto ha assicurato l'assistenza tecnica, gli equipaggiamenti ed i materiali necessari all'istituzione di un sistema decentrato di assistenza ai portatori di invalidità fisiche. Sono state equipaggiate le strutture esistenti di May Habar, Massaua e Adi Kayeh, mentre a Mendefera e Afabet sono stati anche sostenuti i costi di riabilitazione o di costruzione ex novo delle strutture fisiche che ospitano i laboratori. Il centro di Barentu è seguito nell'ambito del progetto PHARPE (si veda l'apposita scheda riepilogativa).

Nel corso del 1997 è stata ultimata, a compimento del progetto di emergenza, anche la costruzione del centro regionale di Assab, ritardata da difficoltà intercorse nella gestione di tale realizzazione da parte della locale struttura ministeriale competente.

Il Programma di sanità pubblica e riabilitazione per l'Eritrea (PHARPE), attualmente in corso, ha preso in carico l'iniziativa per il suo definitivo consolidamento.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Intervento per il rafforzamento del sistema di sanità pubblica di base**
Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'UNICEF ha lanciato nel 1993 un appello per la riattivazione dei servizi di *Primary Health Care* (PHC) e per il programma di vaccinazioni (EPI - *Expanded Program of Immunization)* in considerazione dell'alto numero (60%) di unità sanitarie danneggiate e del tendenziale aumento delle malattie prevenibili.

L'obiettivo immediato è stato quello di ridurre la morbilità e la mortalità di bambini e di donne in età fertile nelle aree rurali del paese attraverso il rafforzamento dei servizi di base preventivi e curativi.

L'intervento ha inoltre consentito la realizzazione e la messa in funzione della catena del freddo per il trasporto e lo stoccaggio dei vaccini comportando un aumento della copertura vaccinale per donne (tetano) e bambini (BCG, polio, DPT, morbillo).

Il progetto può ritenersi concluso, ad eccezione dell'attività relativa alla riabilitazione di 4 unita sanitarie nella periferia di Asmara, che è stata sospesa dal Ministero della Sanità oltre un anno fa in attesa di un piano organico di distribuzione dei presidi sanitari della capitale che deve essere ancora completato.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Intervento per migliorare i servizi del dipartimento pediatrico dell'Ospedale Mekane Hiwot ad Asmara**
Importo complessivo: Lit. 1.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Ministero della Sanità (MoH), - Direzione sanitaria Ospedale Mekane Hiwot di Asmara, Dipartimento di Pediatria.

L'intervento a favore del dipartimento pediatrico dell'Ospedale Mekane Hiwot di Asmara, unico reparto specializzato di riferimento in tutto il paese, è stato richiesto nel settembre 1994 dal

governo eritreo alla cooperazione italiana, che ne ha approvato il finanziamento nell'ottobre delle stesso anno.

L'intervento ha permesso la ripresa funzionale del suddetto dipartimento pediatrico migliorando la qualità ed aumentando la quantità dei servizi prestati. Nel novembre 1997 il dipartimento è stato visitato dal Presidente della Repubblica Scalfaro in occasione della sua visita ufficiale in Eritrea.

Un residuo di circa 88.000 dollari è stato, con l'accordo delle parti, destinato al progetto di consolidamento che sarà finanziato dalla DGCS nel 1998 e che intende favorire il raggiungimento dell'autonomia funzionale del dipartimento in sintonia con la strategia adottata dal locale ministero della sanità di riorganizzare il complesso ospedaliero del Mekane Hiwot in dipartimenti funzionalmente indipendenti.

Il progetto di emergenza può ritenersi pertanto concluso.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Contributo al reinserimento sociale e produttivo di ex-combattenti nell'area del Gash Barka**
Importo complessivo: Lit. 4.100.000.000
Fondi in loco: Lit. 3.990.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: ERREC (Eritrean Relief and Refugee Commission), già Erra

Nel 1994 l'*Eritrean Relief and Rehabilitation Agency* (ERRA) ha lanciato un appello di emergenza per richiedere un sostegno economico a favore di progetti volti all'assistenza degli 80.000 ex-combattenti che avevano preso parte alla guerra di liberazione e relative famiglie. Il Governo italiano ha accolto l'appello nell'aprile 1994, destinando un finanziamento di 4,1 miliardi di lire alla reintegrazione di circa 1.000 ex-guerriglieri e loro familiari nella regione del Gash Barka, presso Alighidir, attraverso un progetto di emergenza da realizzarsi in gestione diretta.

Il progetto originale prevedeva il rafforzamento dei servizi sanitari, lo sviluppo del sistema di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile, il sostegno allo sviluppo agricolo, la fornitura di tende, la costruzione di abitazioni e di strutture comunitarie permanenti e la realizzazione di infrastrutture per lo stoccaggio dei prodotti agricoli. Sono stati subito acquistati e distribuiti generi di prima necessità, serbatoi per acqua potabile, tende, farmaci antimalarici e un'autoambulanza che assicura, per i casi non trattabili in loco, il collegamento con l'ospedale di Tessenei. Sono stati inoltre ripristinati alcuni pozzi preesistenti.

Nel 1996 è stata riabilitata la clinica di Alighidir e sono stati forniti ulteriori 500 tende da campo e farmaci antimalarici. E' stata inoltre avviata la realizzazione dei 200 alloggi permanenti (aree di 500 metri quadrati per famiglia, con abitazione di 16 metri più veranda ed il resto adibito a cortile) e di un ufficio per il coordinamento delle attività a favore degli ex-combattenti in tutta l'area di progetto (dove intervengono molti donatori). E' stata espletata la gara per l'aggiudicazione dei lavori di realizzazione di un magazzino destinato allo stoccaggio del cotone e del sorgo prodotti

dalle famiglie. E' stato infine fornito un camion con cassone ribaltabile per il trasporto dei materiali da costruzione.

Ad agosto 1997 l'ERREC (Eritrean Relief and Refugee Commission), già ERRA, ha optato per la chiusura anticipata del programma rifiutando di sottoscrivere il nuovo accordo con l'Ambasciata d'Italia, che si era reso necessario per poter amministrare i residui non ancora spesi dei fondi in loco secondo le procedure in vigore. Questa decisione ha comportato la sospensione di alcune attività già programmate come la costruzione dei magazzini, l'acquisto di un frantoio per l'autocostruzione, l'acquisto di animali per le famiglie degli ex-combattenti, la fornitura di un impianto per la trasformazione degli aiuti alimentari, la riabilitazione di pozzi di acqua potabile e la fornitura dell'equipaggiamento sanitario per la clinica di Alighidir.

Si è proceduto comunque, d'intesa con l'ERREC, a terminare la costruzione dei 200 alloggi destinati agli ex-combattenti entro il 31 dicembre 1997 ed ad avviare le procedure amministrative di chiusura definitiva del programma che dovranno essere completate entro il 31 marzo 1998.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilbilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sicurezza alimentare
Titolo iniziativa: **Costruzione di un magazzino per derrate alimentari a Decamere**
Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: PAM
Controparte locale: ERREC - Grain Board

Nel 1995 l'ERREC si è rivolta al PAM ed ai più importanti fornitori di aiuti alimentari per proporre l'avvio di una più articolata strategia di sicurezza alimentare, comprendente fra l'altro la sostituzione dei magazzini-tendone forniti con le prime azioni di emergenza con strutture permanenti di ampia capacità, situate nei punti nodali della rete stradale nazionale e concepite per garantire una migliore conservazione delle scorte di cibo destinate a fronteggiare improvvise carenze di derrate essenziali, soprattutto cereali.

Nell'ambito di tale iniziativa, la DGCS ha concordato con il PAM di destinare alla realizzazione di un deposito di derrate alimentari della capacità di 25.000 tonnellate la somma di 2 miliardi di lire, tratta da un fondo fiduciario già costituito presso l'organizzazione. La somma messa a disposizione dall'Italia si integra con quella resa disponibile dal Canada e permetterà di completare la costruzione di 5 magazzini di 80x25 metri ciascuno (per un totale di 10.000 mq coperti), ognuno dei quali avrà una capacità di stoccaggio di 5.000 tonnellate.

Dalla progettazione esecutiva, ultimata nei primi mesi del 1996 da una ditta locale individuata in base a una gara, è risultata una stima dei costi quasi doppia rispetto alla effettiva disponibilità dei fondi. Di qui l'esigenza del finanziamento aggiuntivo accordato nel 1996 dalla cooperazione canadese. In termini quantitativi, il finanziamento italiano consentirà di realizzare interamente 3 dei 5 magazzini previsti. I risultati di un accertamento di compatibilità ambientale, effettuato dall'Agenzia Eritrea per l'Ambiente a seguito delle pressioni della popolazione di Decamere, hanno indotto le autorità a modificare la scelta del sito ed hanno quindi comportato un notevole ritardo nell'avvio dei lavori, che sono iniziati nel mese di aprile 1997.

Alla fine del 1997 tre dei cinque blocchi previsti erano in avanzata fase di realizzazione: l'impresa è riuscita a completare tutte le strutture in elevazione e si apprestava ad iniziare la copertura. Si prevede il completamento dell'opera nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: educazione/formazione
Titolo iniziativa: **Formazione a distanza di insegnanti elementari**
Importo complessivo: Lit. 1.520.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO
Controparte locale: Ministero dell'Istruzione (MoE)

L'iniziativa si inserisce in una strategia nazionale volta a migliorare ed estendere la formazione di circa 2.000 insegnanti elementari con tecniche di insegnamento a distanza, autoapprendimento ed insegnamento diretto. Essa intende facilitare la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, già in servizio presso le scuole elementari situate in zone rurali, e permettere il decentramento e lo sviluppo di parte delle attività svolte dal Ministero dell'Educazione.

L'iniziativa, intrapresa all'inizio del 1995, è articolata in tre componenti tra loro integrate. Per quanto riguarda la prima componente è stato prodotto materiale didattico per la formazione degli insegnanti elementari (294.704 dollari). Le attività, svolte nell'ambito della seconda componente, sono state orientate alla formazione di 20 formatori, 40 funzionari regionali del Ministero dell'Istruzione e di 100 tutori/supervisori (personale locale e specialisti reclutati a livello di regione) che sono stati a loro volta responsabili della formazione di un primo gruppo di 500 insegnanti elementari. Il contributo italiano (pari a 500.000 dollari) era destinato a coprire i costi relativi alla prima annualità dell'iniziativa (1994-95). L'iniziativa ha inoltre contribuito a migliorare le capacità istituzionali del *Teacher Training Institute of Asmara*, l'ente operativo locale responsabile dell'iniziativa, e avrebbe dovuto favorire la creazione di centri periferici destinati a condurre le attività formative a livello di regione e di provincia (*resource centres*). Tali centri non sono stati finora realizzati per la carenza di risorse finanziarie destinate all'iniziativa. Nell'ambito della terza componente, infine, il contributo italiano (pari a 155.000 dollari) ha permesso di acquistare una piccola unità di stampa che è stata installata all'*Asmara Teacher Training Institute* per produrre circa 20.000 "pacchetti" didattici per i circa 2.000 insegnanti coinvolti in attività di formazione a distanza. Essa sarà inoltre utilizzata per la produzione di guide didattiche e materiali di insegnamento.

Nel marzo 1997 si è tenuta ad Asmara una Riunione Tripartita tra rappresentanti dell'UNESCO, della Cooperazione Italiana e del Ministero dell'educazione eritreo, nell'ambito della quale si è constatata l'avvenuta realizzazione delle attività programmate, compatibilmente con i fondi disponibili. La rappresentanza UNESCO ha raccomandato la continuazione delle attività di formazione dirette agli insegnanti elementari attraverso la realizzazione di una seconda fase finalizzata alla formazione di ulteriori 1.500 docenti. In questo senso è stato anticipato che, sulla base di una richiesta formale da parte del Governo eritreo all'UNESCO, l'Agenzia avrebbe successivamente sottoposto al Governo italiano una proposta di finanziamento relativa alla seconda fase del progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: educazione/formazione
Titolo iniziativa: **Educazione di base e formazione per le donne in Eritrea**
Importo complessivo: Lit. 380.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO
Controparte locale: Ministero dell'Istruzione (MoE)

Nel novembre 1994, è stato deliberato un contributo pari a 240.000 dollari per un'iniziativa a sostegno dell'istruzione di base per le donne in Eritrea. Nel corso del 1995 e del 1996, sono state proposte da parte del Ministero dell'istruzione alcune modifiche al progetto originario, sulla base delle nuove strategie di sviluppo relative al settore dell'istruzione di base, formulate successivamente alla fase istruttoria del progetto. Al fine di facilitare l'avvio dell'iniziativa, è stato recentemente suggerito al Ministero eritreo di riconsiderare le proprie proposte nel quadro delle attività già sommariamente delineate nel documento di progetto per evitare gli ulteriori ritardi che una nuova formulazione ed approvazione dell'iniziativa comporterebbero.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: PMI
Titolo iniziativa: **Studio sul settore delle piccole e medie imprese private**
Importo complessivo: Lit. 121.600.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IFC
Controparte locale: Ufficio della Presidenza - Ministero del Commercio e dell'Industria

Il finanziamento dello studio è stato deciso nel dicembre 1993 a valere sul fondo fiduciario italiano che è costituito presso l'IFC (Gruppo Banca Mondiale) per promuovere la partecipazione di consulenti italiani.

I termini di riferimento dello studio avevano i seguenti obiettivi:

(i) fornire un profilo dettagliato sul settore, una descrizione e una analisi degli impedimenti allo sviluppo dello stesso;
(ii) identificare le opportunità di investimento;
(iii) fornire una dettagliata descrizione ed analisi degli incentivi per gli investitori;
(iv) fornire una dettagliata descrizione ed analisi del regime del commercio estero;
(v) fornire una descrizione dettagliata e analitica sul sistema finanziario e sulle istituzioni con specifico riferimento all'accesso ai crediti;
(vi) identificare i servizi di cui hanno bisogno i piccoli e medi imprenditori.

Lo studio, completato nel giugno 1994, è stato revisionato nel corso del 1996 alla luce della nuova legislazione eritrea in materia di investimenti e commercio internazionale.

Nel mese di dicembre 1996 sono stati realizzati negli USA una serie di seminari ai quali hanno partecipato operatori economici interessati ad investimenti in Eritrea. Analoghi seminari sono stati realizzati in Italia (Roma, Padova, Milano) nel maggio 1997 ai quali ha partecipato una folta delegazione eritrea composta da esponenti governativi ed operatori privati.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale. multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: institution building - agro-alimentare
Titolo iniziativa: **Rafforzamento della Divisione per la Ricerca e la Divulgazione del Ministero dell'Agricoltura**
Importo complessivo: Lit. 7.460.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Il Governo eritreo ha stabilito, dopo la prima riunione dei donatori interessati al settore agricolo e l'approvazione del programma nazionale di sviluppo redatto dalla FAO (maggio 1994), di affidare alla collaborazione tra tale organismo ed il proprio Ministero dell'Agricoltura il coordinamento di tutte le iniziative di sviluppo settoriali, in base alle priorità stabilite dal citato programma.

La DGCS ha pertanto ritenuto di utilizzare una consistente quota del contributo volontario all'organismo per il finanziamento della prima fase del progetto in esame, che mira a rafforzare le capacità di ricerca e di diffusione di tecnologie appropriate del Ministero dell'agricoltura fra i produttori agricoli, in modo da poterli assistere nel medio e nel lungo termine nel migliorare i sistemi di produzione, la produttività delle colture e della produzione animale, integrare le tecniche agricole e forestali per valorizzare i prodotti, contribuire alla sicurezza alimentare e più in generale al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale.

I principali obiettivi del progetto sono: a) la costituzione di una capacità istituzionale nel dipartimento ministeriale interessato affinché possa sviluppare valide procedure organizzative e gestionali, offrendo al personale addetto la possibilità sia di seguire brevi corsi di formazione che di ottenere diplomi specifici; b) contribuire allo sviluppo di sistemi di produzione appropriati, selezionati in base alle caratteristiche delle differenti zone agro-ecologiche del paese (ne sono state individuate tre); c) migliorare la tecnologia e la capacità di protezione delle piante da parte del dipartimento a beneficio dei contadini.

Sono state costituite 3 stazioni sperimentali, rappresentative delle diverse zone climatiche del paese, due delle quali sono già dotate del necessario personale. Esse lavoreranno a stretto contatto con gli agricoltori e gli allevatori delle zone di Halhale, Shambuko e Sheib per verificare la possibilità di incrementare la produzione introducendo nuovi metodi operativi.

Nel corso del 1997 hanno partecipato alle attività del programma 15 specialisti in breve missione. Sono stati organizzati 7 diversi corsi di formazione di cui 4 tenuti nel corso dell'anno in Kenya, in Siria, in India e in Etiopia. Un altro è attualmente in corso, sempre in Etiopia, e gli ultimi

due inizieranno nel febbraio del 1998 in India e negli USA per un totale di 14 borse. Sono in corso infine 8 progetti di formazione specifica per l'ottenimento di altrettanti diplomi di laurea.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: institution building - agro-alimentare
Titolo iniziativa: **Potenziamento del Sistema nazionale d'informazione alimentare**
Importo complessivo: Lit. 1.340.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO (IGAD)
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

L'obiettivo del progetto è di costituire un Sistema nazionale d'informazione alimentare (NFIS) pienamente operativo e funzionale in termini di copertura, tempestività, frequenza e presentazione dell'informazione alimentare. Ci si propone di migliorare sia la componente agronomica (agrometeorologia, interpretazione satellitare, produzione agricola e statistica agraria), sia quella socioeconomica (rilevamento ed analisi dei prezzi di mercato dei principali prodotti alimentari), sia infine quella nutrizionale (sistema di informazione alimentare).

Una volta operativo, il NFIS consentirà la raccolta, l'organizzazione e l'interpretazione dei dati al fine di: a) una migliore stima della produzione agricola (coltivazioni ed allevamento); b) il monitoraggio della sicurezza alimentare e dello stato nutrizionale della popolazione; c) una maggiore trasparenza nel mercato dei prodotti agricoli; d) una tempestiva organizzazione della gestione dell'aiuto alimentare d'emergenza.

Durante il 1997 il Progetto ha eseguito le sue attività in conformità con il piano strategico nazionale per l'informazione alimentare (elaborato all'inizio dell'anno nell'ambito dello stesso progetto). Tra le attività di maggiore importanza si ricordano:

- la preparazione di un inventario agrometeorologico nazionale con indicazioni per l'ottimizzazione della rete agrometeorologica;
- definizione di una metodologia per il rilevamento di statistiche agrarie con rappresentatività nazionale;
- compilazione di diverse applicazioni dedicate per la formazione di una banca dati relazionale centrale;
- installazione di una rete locale e di una rete decentrata collegate a uno stesso *server* centrale situato nel Ministero dell'agricoltura, per permettere il collegamento delle più importanti agenzie governative coinvolte nella raccolta e nell'analisi delle informazioni del sistema;
- compilazione di circa 120 mappe digitalizzate per l'analisi spaziale delle variabili del sistema collegate a un sistema di informazione geografica (GIS);
- definizione degli assetti istituzionali e delle modalità di cooperazione fra le sette agenzie governative e parastatali appartenenti al Sistema alimentare nazionale;
- produzione di bollettini a cadenza mensile e settimanale, rispettivamente di informazione alimentare ed agrometeorologica;
- acquisto di mezzi di trasporto e apparecchi radiotrasmittenti;

- formazione di tecnici delle varie agenzie nelle varie discipline interessate
- compilazione di metodologie e *software* per la preparazione dei bilanci alimentari nazionali preventivi.

Il progetto svilupperà procedure per la definizione, acquisizione elaborazione e presentazione dei dati attraverso un supporto informatico che faciliti l'integrazione dei dati a livello regionale IGAD.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - affidamento imprese
Settore: pesca
Titolo iniziativa: **Invio di imbarcazioni da pesca e relative attrezzature**
Importo complessivo: Lit. 1.028.546.000
Fondi in loco: Lit. 20.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - imprese varie
Controparte locale: Ministero delle Risorse Marine

L'iniziativa comprende la fornitura di 16 barche di 9,20m di lunghezza, 15 delle quali dotate di motore diesel entrobordo. L'importo sopra indicato non include il prezzo di acquisto iniziale delle barche, pari a 1.020 milioni di lire, che era già stato pagato dalla DGCS in relazione ad un progetto di pesca artigianale in Somalia, interrotto a causa degli eventi bellici. Sono invece inclusi i costi relativi alle seguenti attività:

i) invio imbarcazioni e relative attrezzature (440 milioni di lire). Le imbarcazioni sono state trasportate dal cantiere di Fiumicino al porto di Massaua e consegnate al locale Ministero della pesca nel luglio 1997;
ii) attrezzature da pesca e ricambi motori (178 milioni di lire). I ricambi motori sono giunti a Massaua nel luglio del 1997 assieme alle imbarcazioni, mentre le attrezzature da pesca sono giunte in loco nel mese di dicembre 1997;
iii) dotazioni di bordo e lubrificanti (57 milioni di lire). La fornitura è stata consegnata assieme alle barche nel mese di luglio 1997;
iv) invio di personale qualificato (100 milioni di lire). Tale componente comprende l'invio in Eritrea di un esperto in meccanica per la realizzazione di un corso di formazione per l'utilizzo e la manutenzione delle imbarcazioni;
v) costituzione di un fondo in loco (20 milioni di lire). Tale fondo in loco è previsto in via cautelativa;
vi) manutenzione e custodia delle imbarcazioni (233,546 milioni di lire). Alla società CA.NA.FI, che ha avuto in custodia le imbarcazioni negli ultimi anni, sono già state pagate le somme previste contrattualmente. E' in corso la procedura transattiva per il riconoscimento degli oneri extra contrattuali rivendicati dal cantiere.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata

Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di cooperazione sanitaria nelle Province eritree di Akordat e Senhit**
Importo complessivo: Lit. 4.442.900.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CRIC
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'intervento, avviato nel 1991 e denominato "AKOSE", aveva come obiettivo il consolidamento del sistema sanitario nelle provincie di Akordat e Senhit (ora Regioni Anseba e Semenawi K. Bahri) mediante:

- la fornitura di materiale sanitario e farmaci essenziali nei centri sanitari di base e negli ospedali;
- la costituzione di magazzini per il confezionamento e lo stoccaggio dei farmaci;
- il rafforzamento del sistema di riferimento dei malati.

Inizialmente era stato individuato l'ospedale di Orota, da restaurare e potenziare. Dopo l'indipendenza, è stata concordato di destinare questo intervento all'ospedale di Cheren (ristrutturazione delle sale operatorie). Sono stati inoltre forniti farmaci essenziali, attrezzature per il confezionamento di capsule e sciroppi e per le soluzioni parenterali, strumentazioni per due sale operatorie e arredi per le degenze pre e post operatorie, una unità radiologica, impianti frigoriferi e di climatizzazione, nonché 11 autoveicoli. È stato inoltre erogato un contributo per integrare i salari del personale locale.

Il 1996 è stato caratterizzato da una stasi nella realizzazione dei due previsti magazzini per il confezionamento e lo stoccaggio dei farmaci, superata a seguito della stipula di un accordo tra il Ministero della Sanità ed il CRIC per la costruzione dei magazzini a Barentu e Massaua. La loro realizzazione è stata completata nel settembre 1997.

Si è inoltre verificata la necessità di fornire ed installare alcune attrezzature e pezzi di ricambio aggiuntivi per consentire la completa funzionalità delle sale operatorie e della radiologia dell'ospedale di Cheren, che oggi sono quindi operative.

Nell'ottobre del 1997 l'ONG ha richiesto la proroga dei termini della Convenzione al 30.07.1998 e l'approvazione della variazione di ubicazione dell'intervento da Cheren a Massaua e Barentù, richiesta accolta nel gennaio 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: infrastrutture
Titolo iniziativa: **Riabilitazione del porto di Massaua (Programma Ponte)**
Importo complessivo: Lit. 34.223.040.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero dei Trasporti - Ente Porti

L'iniziativa fa parte di un più vasto progetto, formulato dal governo insieme con la Banca Mondiale, di riabilitazione ed ammodernamento dei due porti di Massaua ed Assab, che costituiscono una delle più importanti fondi di reddito del paese, per un costo complessivo che è oggi pari a 57,6 milioni di dollari. La partecipazione italiana riguarda la copertura a dono di una parte (21 milioni di dollari) dei costi previsti per la riabilitazione del porto di Massaua. A tale scopo è stato costituito un fondo fiduciario presso la Banca Mondiale. Una prima parte del finanziamento, per un importo di 4,1 milioni di dollari, è stata erogata nel 1997. Nel 1998 saranno erogati i restanti 16,9 milioni di dollari. La Banca mondiale partecipa con un credito IDA di 30,3 milioni di dollari ed il governo eritreo metterà a disposizione i restanti 6,3 milioni di dollari.

Le principali attività previste per il porto di Massaua sono le seguenti: i) la riparazione, riabilitazione ed estensione di due banchine di ormeggio (la n° 5 e la n° 6); ii) il dragaggio fino a 6-12 m di profondità della zona di accesso e manovra antistante le banchine; iii) la demolizione dei piazzali e delle aree di deposito adiacenti le due banchine; iv) la costruzione dell'edificio per le dogane e l'amministrazione portuale, nonché la realizzazione di una officina, di capannoni per il deposito degli equipaggiamenti ed opere di miglioria dei magazzini. Il costo base stimato per le opere civili è di 18,65 milioni di dollari. Sono previste inoltre le seguenti attività: a) l'approvvigionamento di equipaggiamenti per la movimentazione portuale; b) la fornitura di equipaggiamenti per la gestione dello scarico di inquinanti nel porto e per il controllo delle perdite di idrocarburi; c) l'attività di consulenza ed assistenza tecnica in fase di realizzazione; d) uno studio relativo al futuro sviluppo del porto, al sistema di rilevamento costi e tariffario; e) la formazione del personale portuale in relazione alla manutenzione dei mezzi ed alla conduzione delle attività portuali.

Nel corso del 1997 il progetto è stato definitivamente concordato e il consiglio di amministrazione della Banca Mondiale ha approvato il relativo finanziamento. Si è quindi proceduto, da parte della Banca mondiale, a fornire i mezzi necessari alla costituzione della unità di progetto presso il Ministero dei trasporti che gestirà l'intera iniziativa e sono stati pubblicati gli avvisi di prequalificazione. Si prevede, nel corso della prima parte del 1998 di assegnare tutti i contratti di appalto di opere, di forniture e di servizi e di dare inizio ai lavori di costruzione nel settembre 1998. Per quanto riguarda gli equipaggiamenti, l'esame delle offerte dovrebbe completarsi entro la prima metà del 1998 e subito dopo verrebbero emessi i relativi ordini di acquisto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: energia
Titolo iniziativa: **Progetto di trasmissione e trasformazione di energia elettrica nel quadro del Programma energetico nazionale (Programma Ponte)**
Importo complessivo: Lit. 37.057.785.930
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto - dono (comp. ambientale)
Ente esecutore: imprese (Gemmo Impianti - Consorzio Enel-Italia 2000) - ENEA (compatibilità ambientale)
Controparte locale: Ente Elettrico dell'Eritrea (EEA)

Il potenziamento della capacità di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica è stato posto tra le priorità assolute del governo eritreo in modo da ottenere un significativo

potenziamento delle infrastrutture economiche (energetiche, di trasporto e di comunicazione) quale presupposto fondamentale alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo degli affari ed alla crescita economica.

Il progetto energetico nel suo complesso prevede la costruzione di una centrale termica a Massaua per una capacità di produzione elettrica pari a 80 MW, la costruzione di una linea di trasmissione ad alta tensione completa delle sottostazioni di trasformazione tra Massaua ed Asmara e da Asmara alle tre principali città, Cheren, Mendefera e Decamere. Il costo complessivo del progetto è di 143,8 milioni di dollari; il governo eritreo, in aggiunta ai 16,8 milioni di dollari che intende autofinanziare, ha ottenuto finanziamenti agevolati per un importo complessivo di 127 milioni di dollari da parte di 5 diversi organismi arabi di finanziamento (Arabia Saudita, Kuwait, Abu Dhabi, BADEA e OPEC). Il finanziamento italiano a credito d'aiuto, approvato per 40 miliardi di lire e risultato, a seguito dell'esperimento delle gare, di 36,9 miliardi, è destinato a sostenere i costi di realizzazione delle linee di trasmissione e delle relative sottostazioni di trasformazione.

Alla fine del 1996 sono stati individuati, a seguito di gara internazionale, gli esecutori delle diverse componenti del progetto (la direzione dei lavori e le attività di consulenza erano già state affidate in precedenza alla società tedesca Lahmeyer): a) un consorzio di società coreane eseguirà la costruzione della centrale energetica; b) la società italiana Gemmo Impianti realizzerà le sottostazioni di trasformazione (24 miliardi di lire) e c) il consorzio ENEL/Italia 2000 costruirà le linee di trasmissione (12,8 miliardi di lire).

Nel febbraio 1997, grazie ad un finanziamento aggiuntivo italiano a dono di poco superiore ai 145 milioni di lire, è stato eseguito dall'ENEA l'accertamento di compatibilità ambientale dell'intero progetto, il cui esito positivo ha soddisfatto una delle condizioni propedeutiche alla concessione del finanziamento italiano ed ha consentito la stipula della convenzione finanziaria tra il Mediocredito Centrale e l'Ufficio della Presidenza eritrea.

I contratti di appalto sono stati firmati dall'ente elettrico con i diversi enti esecutori nella prima metà del 1997 e nel resto dell'anno appena trascorso questi ultimi hanno mobilitato le proprie strutture operative ed avviato le prime attività propedeutiche all'inizio dei lavori che saranno avviati di fatto all'inizio del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Fondo di sviluppo a sostegno delle comunità eritree - ECDF (Programma Ponte)**
Importo complessivo: Lit. 9.982.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale. Ministero delle Amministrazioni Locali

La principale caratteristica del programma, che costituisce la fase di sviluppo del "Fondo di Riabilitazione a sostegno delle comunità eritree - ECRF" (si veda la precedente scheda RRPE), è quello di finanziare progetti di piccola entità (unità sanitarie, sistemi di approvvigionamento idrico, scuole elementari e medie inferiori, piste rurali, interventi di conservazione ambientale) direttamente

proposti dalle comunità rurali beneficiarie, le quali contribuiscono alla realizzazione delle infrastrutture ed alla successiva gestione dei relativi servizi.

Il costo complessivo del programma, che opera con una struttura autonoma nell'ambito del Ministero delle amministrazioni locali, è di circa 50 milioni di dollari, incluso il contributo governativo e delle comunità eritree stimabile a circa 13,5 milioni di dollari. Il finanziamento italiano, che è destinato alla copertura dei costi presunti degli interventi nel settore sanitario per i primi tre anni e in quello di approvvigionamento idrico per i primi due anni, è pari a 9,98 miliardi di lire. Il contributo italiano è stato erogato nel corso del 1997 nella forma di un fondo fiduciario alla Banca Mondiale.

Dei 45 progetti inclusi nel primo anno di attività (giugno 1996 - giugno 1997), costituiti principalmente da unità sanitarie e scuole, 38 sono stati completati mentre i rimanenti 7 saranno ultimati nel primo trimestre del 1998. Nel secondo semestre del 1997 sono stati avviati ulteriori 5 progetti relativi alla gestione delle risorse naturali (4) ed alla riabilitazione di strade rurali (1). Inoltre, nel corso del 1997 è stata predisposta la progettazione di massima relativa a 23 progetti di approvvigionamento idrico, sulla base della quale sono stati elaborati i documenti per le gare lanciate nell'ottobre 1997 per l'affidamento dei lavori di esecuzione. Purtroppo, gran parte delle gare è stata annullata per insufficienza di partecipanti. Esse saranno ripetute nel mese di gennaio 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali - diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di sanità pubblica e riabilitazione - PHARPE (Programma Ponte)**
Importo complessivo: Lit. 13.327.810.000
Fondi in loco: Lit. 70.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMS - DGCS
Controparte locale: Ministero Sanità - Ministero del Lavoro - Università di Asmara

Il *Public Health And Rehabilitation Program for Eritrea* (PHARPE) rappresenta la fase di consolidamento di alcune delle iniziative già intraprese in emergenza ed intende rappresentare, attraverso un processo iterativo di valutazione e di revisione delle attività in corso, la piattaforma di elaborazione della componente di sanità pubblica dei futuri programmi pluriennali bilaterali, in sintonia con i partner coinvolti (Ministero della sanità – MoH; Università di Asmara – UoA e in particolare il suo *College of Health Sciences* - CHS; Ministero del lavoro e del benessere umano – MLHW).

Il PHARPE, in linea con le strategie settoriali elaborate dal governo eritreo, intende contribuire al miglioramento dello stato di salute delle popolazioni eritree con particolare riferimento alle aree rurali non beneficiate dalla presenza di servizi sanitari di base e si pone come scopo principale quello di migliorare ed estendere l'erogazione dei servizi sanitari e di riabilitazione fisica in linea con i principi della Primary Health Care (PHC). Al conseguimento di tale scopo concorrono i 6 progetti in cui l'iniziativa è articolata.

L'esecuzione del PHARPE è stata affidata all'Organizzazione Mondiale della Sanità a cui sono stati trasferiti 13.097.810.000 di lire pari a 7.843.000 dollari.

Per la sola componente di sostegno al CHS dell'Università di Asmara ed in attesa dell'inizio del PHARPE, la DGCS ha curato, attraverso lo stanziamento di fondi in loco pari a 70 milioni di lire

e di un fondo per missioni esperti di 160 milioni di lire, le fasi iniziali dell'attività didattica per l'anno accademico 1996-97.

La gestione del PHARPE tiene conto della natura tripartita del programma e pertanto oltre all'Unità di coordinamento presso il WHO che cura l'esecuzione del programma, denominata PHARPE Unit, prevede:

a) la presenza di un referente (*focal point*) sia per l'OMS a Ginevra che per la Cooperazione Italiana ad Asmara nonché uno eritreo a rappresentanza e coordinamento funzionale delle controparti locali;

b) incontri periodici (*Tripartite Review and Monitoring group* - TRIREMO) per le attività congiunte di pianificazione, di revisione e di monitoraggio sia sotto l'aspetto tecnico che finanziario.

1. Funzionalità delle unità sanitarie

L'avvio del progetto è stato ritardato dalla carenza di dati aggiornati in merito allo stato delle unità sanitarie nel paese e delle capacità di coordinamento del MoH (potenziale rischio di sovrapposizioni con altri programmi di cooperazione) e dalla necessità di definire in dettaglio le varie attività previste in base alle esigenze delle unità sanitarie bersaglio. Il piano d'azione è stato comunque completato e durante il 1997 è stata eseguita l'attività di consulenza per l'istituzione del sistema di manutenzione delle apparecchiature medicali; è stato completato l'acquisto degli arredi e sono stati progettati gli interventi necessari per fornire acqua potabile ai presidi sanitari.

2. Istituzione del College of Health Sciences – Università di Asmara

Il progetto ha usufruito, all'inizio dell'anno accademico 1996-97, di un sostegno preliminare attraverso fondi DGCS per l'invio di docenti della Università di Bologna (si veda il successivo punto 9) e di fondi in loco per la fornitura di equipaggiamenti e ausili didattici (vedasi punto 10) in attesa del completamento dei passi necessari per l'avvio del PHARPE.

Con l'avvio del PHARPE, il WHO, in qualità di organismo esecutore, ha garantito l'invio dei docenti della Università di Bologna selezionati per le attività di sostegno alle attività didattiche del CHS a copertura del periodo successivo a quello garantito dai fondi DGCS. In tal modo il CHS è stato in grado di portare a termine le attività necessarie al completamento dell'anno accademico 1996-97.

Il piano d'azione è stato aggiornato e le liste degli equipaggiamenti e degli ausili didattici richiesti sono state completate nei dettagli tecnici ancora mancanti. Sono state avviate le attività relative all'acquisto di tali forniture, gran parte delle quali, in particolare i libri di testo e gli equipaggiamenti dei laboratori didattici, sono stati già consegnati al CHS per l'inizio dell'anno accademico 1997-98. I docenti previsti per il detto anno accademico sono stati reclutati ed hanno iniziato le attività didattiche come previsto.

Per quanto riguarda le attività relative alla costruzione dei fabbricati che ospiteranno la scuola all'interno della struttura dell'Università di Asmara, è stata completata la loro progettazione.

3. Qualificazione professionale degli operatori sanitari ex-combattenti

L'avvio del progetto ha subito un ritardo per la riorganizzazione del MoH eritreo nel settore delle risorse umane. Il relativo piano d'azione è però stato finalizzato entro l'anno.

4. Controllo della malaria

Le aree ad endemia malarica interessano circa il 70% del paese ed il periodo di maggiore trasmissione è compreso tra settembre e dicembre. Il progetto, sostenuto in considerazione degli alti livelli di morbidità e mortalità che nel suddetto periodo affliggono le popolazioni eritree, è in avanzata fase di realizzazione.

Durante il 1997 sono state eseguite le seguenti attività:

- sono state prodotte e divulgate le linee guida nazionali nonché la manualistica necessaria ad aggiornare il personale sanitario preposto ed a formare gli operatori sanitari a livello comunitario;
- è stata acquistata e distribuita la manualistica WHO per la diagnosi di laboratorio e la gestione dei casi complicati;
- sono in fase di elaborazione i materiali didattici per le sessioni di educazione sanitaria delle comunità in aree endemiche;
- è stato effettuato l'acquisto degli equipaggiamenti, dei reagenti, dei farmaci, delle zanzariere, dei pesticidi e dei larvicidi e ne è stata avviata la distribuzione;
- sono state avviate le attività di campo, come l'impregnazione e la distribuzione delle zanzariere, la bonifica dei siti di moltiplicazione dei vettori e la costruzione di vivai per la riproduzione di pesci larvivori;
- sono state avviate le attività di formazione e di aggiornamento degli operatori sanitari, rispettivamente a livello di comunità e di unità sanitaria.

In generale il progetto è bene impostato e le attività di supervisione sono in corso. È ancora prematura una valutazione dell'impatto delle attività.

5. Controllo della tubercolosi

Il progetto si inserisce nel piano quinquennale del Programma nazionale di controllo della TBC e della lebbra e si prefigge che almeno due regioni (le regioni Centrale e Meridionale) siano in grado di attuare le nuove strategie per il controllo della tubercolosi entro il periodo pianificato. Nel 1997 sono state realizzate le attività relative alla produzione e distribuzione delle linee guida e della manualistica necessarie ad aggiornare il personale sanitario preposto e sono stati acquistati e distribuiti gli equipaggiamenti, i reagenti, i farmaci e i materiali di consumo. Sono stati inoltre selezionati i candidati per la partecipazione al corso internazionale sulla TBC ad Arusha in Tanzania.

6. Riabilitazione fisica dei portatori di disabilità

Il progetto è inserito nel piano di potenziamento e di decentramento dei servizi ortopedici a favore dei portatori di disabilità fisiche predisposto in collaborazione con il MLHW. Le attività realizzate nel 1997 sono: (i) l'acquisto, sia sul mercato locale che su quello internazionale, e la distribuzione, dei materiali necessari alla produzione di apparecchiature protesiche e ortosiche; (ii) l'acquisto e distribuzione degli equipaggiamenti per il centro ortopedico di Barentu; (iii) l'acquisto e la distribuzione dei materiali didattici per l'aggiornamento dei tecnici ortopedici.

Per quanto riguarda l'espansione del centro ortopedico di Barentu, sono state avviate le attività di preparazione dei documenti di progetto necessari alla gara d'appalto.

7. Rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali dei quadri del MoH (*capacity building*)

Il progetto, così come quello relativo alla qualificazione professionale degli operatori sanitari ex combattenti, ha subito un ritardo nella sua fase di avvio a causa della recente riorganizzazione del MoH in materia di sviluppo delle risorse umane. Il relativo piano d'azione è comunque stato definito a fine 1997.

8. Istituzione della unità di coordinamento del PHARPE presso l'Ufficio del Rappresentante OMS ad Asmara (*WHO PHARPE Unit*)

La *WHO/PHARPE Unit* è operativa dall'aprile 1997, periodo in cui l'arrivo del personale espatriato, di nazionalità italiana, ha consentito l'avvio delle attività di coordinamento. Quattro dei sette piani d'azione relativi agli altrettanti progetti del PHARPE sono stati revisionati e formalizzati nella prima riunione del TRIREMO (*Tripartite Review and Monitoring Group*). I restanti 3 sono stati completati per la formalizzazione, prevista durante il secondo TRIREMO (febbraio 1998). Le

attività relative all'acquisto delle numerose forniture previste sono state efficientemente gestite. Tempestiva è stata la consegna alle autorità eritree incaricate della realizzazione dei progetti.

In generale l'opera di coordinamento della *Unit* è risultata costante ed efficace nonostante le carenze organizzative delle istituzioni eritree coinvolte. È da segnalare l'impeccabile attività della *Unit* nella revisione del primo rapporto finanziario mensile, inviato dall'OMS Ginevra solo nel mese di luglio 1997 e nella correzione delle imprecisioni di impostazione del programma contabile.

9. Sostegno preliminare al College of Health Sciences dell'Università di Asmara (invio esperti)

Il progetto è da ritenersi concluso. Infatti, l'invio in missione, da parte della DGCS, dei docenti della Università di Bologna ha permesso fino al marzo 1997, data della presa in carico delle attività da parte del relativo progetto PHARPE, di sostenere il CHS nell'insegnamento di Anatomia, Anatomia Patologica e Parassitologia.

10. Sostegno preliminare al College of Health Sciences dell'Università di Asmara (fondi in loco)

Il progetto è da ritenersi concluso. Infatti, sono stati acquistati e consegnati gli equipaggiamenti (fotocopiatrice, stabilizzatore di corrente, computer e stampante, telefax, ecc.), gli arredi (librerie, sedie, tavoli, banchi da laboratorio, scrivanie, ecc.) e gli ausili didattici (lavagne luminose, proiettori per diapositive, ecc.) necessari per la realizzazione dei corsi d'insegnamento.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Riabilitazione ed ampliamento dell'acquedotto di Ghinda (Programma Ponte)**
Importo complessivo: Lit. 1.770.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Ministero del Territorio, Acqua ed Ambiente

Il progetto prevede: i) lo studio e lo sfruttamento di nuove risorse idriche per l'approvvigionamento idrico di Ghinda: ii) la progettazione e costruzione di una nuova condotta di alimentazione idrica per la città; iii) la riabilitazione ed estensione della relativa rete di distribuzione; iv) la formazione del personale del municipio responsabile della gestione e manutenzione dell'acquedotto e v) la progettazione di un adeguato sistema tariffario.

Il costo complessivo del progetto, interamente coperto dalla Cooperazione Italiana, è di 1,77 miliardi di lire, di cui 1,717 sono stati erogati nel 1996 nella forma di un fondo fiduciario all'UNICEF, mentre 53 milioni di lire costituiscono un fondo a disposizione della DGCS per l'invio in breve missione di consulenti.

Originariamente, la durata prevista del progetto era di 14 mesi a partire dal gennaio 1997. Nello stesso mese il locale Dipartimento delle risorse idriche, di concerto con l'UNICEF di Asmara, ha lanciato una gara, limitata a società di progettazione locali, per l'aggiudicazione del progetto esecutivo dell'acquedotto di Ghinda. Tuttavia, a causa del mancato completamento del piano regolatore della città, sulla base del quale le società concorrenti avrebbero dovuto predisporre l'offerta per la

progettazione esecutiva, i termini di chiusura della gara sono stati spostati a fine novembre 1997. Ciò ha comportato un ritardo di oltre un anno nell'avvio delle attività.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Informatizzazione delle dogane - ASYCUDA (Programma Ponte)**
Importo complessivo: Lit. 1.953.900.000
Fondi in loco: Lit. 192.050.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNCTAD
Controparte locale: Dipartimento delle Dogane del Ministero delle finanze

Il progetto ha come obiettivo la ristrutturazione delle tariffe ed il rafforzamento delle Dogane, tenuto conto che esse, con il 34% (1993), sono il maggior contribuente agli introiti derivanti dalla tassazione governativa eritrea. Per far fronte a questa esigenza il governo eritreo, in collaborazione con l'UNCTAD, ha elaborato un progetto finalizzato a migliorare l'efficacia e l'efficienza del Dipartimento delle dogane attraverso l'utilizzo del software ASYCUDA, che rappresenta il programma di cooperazione tecnica più importante dell'UNCTAD diffuso peraltro nella maggior parte dei paesi africani.

L'importo complessivo del progetto è di 2.576,810 milioni di lire. Il progetto è finanziato dal governo eritreo, dalla Cooperazione Italiana, dallo stesso UNCTAD e dal Fondo Monetario Internazionale. Del contributo italiano di 2.145,95 milioni di lire, 192,05 milioni sono da finanziarsi prelevandoli dai fondi in loco già stanziati e disponibili presso l'Ambasciata d'Italia in Asmara per l'esecuzione della componente EFMP (*Economic and Financial Management Program*) del programma straordinario RRPE e 1.953,9 milioni di lire a dono sono stati stanziati con apposito atto del Direttore Generale nel 1996. I nuovi fondi serviranno per alimentare un fondo fiduciario presso l'UNCTAD.

Nel corso del 1997 le attività preparatorie del progetto apparivano completate, ma poco prima che si procedesse da parte italiana al trasferimento dei fondi all'UNCTAD, il Governo eritreo ha chiesto una pausa di riflessione per verificare se il progetto di assistenza avrebbe effettivamente abilitato le strutture eritree preposte alla gestione doganale ad avere piena padronanza del software gestionale e piena capacità di manutenzione ed adattamento alle future esigenze del Paese. La riserva non è ancora sciolta.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Intervento di assistenza agli orfani di guerra - II fase (Programma Ponte)**
Importo complessivo: Lit. 1.500.000.000
Fondi in loco:

Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Ministero del Lavoro e del Benessere Umano (MLHW)

In seguito ad un appello lanciato dall'UNICEF nell'intento di riunire alle famiglie 5.000 orfani e bambini abbandonati, facilitandone il reinserimento nella società, il governo italiano ha fornito un primo contributo finanziario pari a 837.490 dollari USA. Nel maggio 1995 è stata condotta una valutazione dell'intervento realizzato. Sulla base dei risultati positivi emersi in sede di valutazione al termine della prima fase dell'intervento, un ulteriore contributo di 1,5 miliardi di lire è stato concesso per proseguire l'azione di riunificazione e di predisposizione di una base di reddito per le famiglie di accoglienza.

L'iniziativa ha inteso, in questa seconda fase, riunire alle famiglie 2.500 orfani delle province di Gash-Setit, Barka e Senhit ed assistere dal punto di vista socioeconomico le 1.717 famiglie di accoglienza.

Il progetto è da ritenersi concluso. Sono in corso le attività volte alla valutazione finale dell'iniziativa. Dell'intervento ha beneficiato il 10% degli orfani stimati in Eritrea alla fine della guerra.

ETIOPIA

Nel 1997 si é consolidato il quadro di miglioramento macroeconomico avviato negli anni precedenti, seppure con un rallentamento del tasso di crescita stimato (del 7% nel 1996 e del 3.5% nel 1997). Gli effetti in tutta l'Africa orientale dei mutamenti climatici a livello mondiale causati dal fenomeno "El Niño" hanno infatti determinato nell'ultima campagna agricola carenze di produzione, dopo che l'anno precedente si era registrata una situazione di sostanziale autosufficienza alimentare, grazie a fattori climatici favorevoli ed al buon uso delle risorse fornite dai donatori nel campo della sicurezza alimentare.

Il processo di riforma dell'economia, avviato fin dal 1991, é proseguito assieme al rinnovamento politico-istituzionale dello Stato ed al progressivo passaggio da un sistema economico centralizzato all'economia di mercato. Lo sviluppo del settore privato é continuato come nell'anno precedente in un clima prevalente di pace e di relativa tranquillità sociale.

Il mantenimento di rigorose politiche fiscali e monetarie, dettato dalla necessità di garantire la stabilità a livello macroeconomico, ha consentito una riduzione del deficit di bilancio al 5,3% del PIL. E' continuata ad aumentare la liquidità, a beneficio del settore privato, grazie anche ai programmi di sostegno promossi dalla comunità dei donatori, ed in primo luogo dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali. Il programma d'aggiustamento strutturale sostenuto dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario, diretto a ridurre la componente pubblica dell'economia, ha continuato a mobilitare le risorse interne a fini produttivi. In tale contesto, si è rivelato efficace il sistema di aste pubbliche introdotto fin dal 1993, attraverso il quale i fondi in valuta straniera originati dalle esportazioni e concessi dalle IFI ed altri donatori (Unione Europea, Svezia, Gran Bretagna, Germania, Olanda e Giappone) vengono allocati fra gli imprenditori locali, pubblici e privati, per l'importazione di beni. Questo sistema è comunque destinato ad essere sostituito da una completa liberalizzazione del mercato valutario, secondo tempi oggetto di una trattativa in corso tra il FMI ed il Governo.

L'inflazione, scesa nel 1996 all'1%, nel 1997 è risalita attorno al 3%. Le riserve valutarie sono in crescita. Va anche migliorando la propensione media al risparmio ed all'investimento (la quota degli investimenti sul PIL, al 14% nel 1992, è risultata del 20% nel 1997).

Anche sul fronte dei conti con l'estero sono stati conseguiti risultati di un certo rilievo, soprattutto in considerazione dell'andamento del prezzo internazionale del caffè (maggior prodotto d'esportazione), ancora complessivamente vantaggioso anche se in discesa. Il deficit della bilancia commerciale rappresenta il 7,5% del PIL. Lo stock di debito estero risultava di 4,2 miliardi di dollari alla fine del 1997. Il servizio del debito è pari al 45,1% delle esportazioni di beni e servizi (era del 71% nel 1992 ed era sceso al 36,2% dopo i riscadenzamenti del 1994-1995).

Il Governo etiopico ha mostrato di voler perseguire gli obiettivi di liberalizzazione dell'economia che si era prefissato a partire dal 1991, anche se non tutti i comportamenti delle diverse istituzioni pubbliche sono apparsi coerenti con tale linea. Per lo sviluppo del settore privato sono state varate importanti riforme normative, come il miglioramento del codice degli investimenti. Tuttavia, molto resta ancora da fare per consentire all'imprenditoria privata, locale e straniera, di svilupparsi in maniera adeguata. Andranno in particolare eliminate le strozzature nei sistemi creditizio, fiscale e doganale. Andrà attuata la nuova regolamentazione sul regime dei suoli nelle aree rurali; andranno più in generale rimosse alcune farraginosità strutturali che non consentono alle varie amministrazioni di fornire servizi efficienti agli investitori.

La riunione del Gruppo Consultivo della Banca Mondiale, svoltasi nel dicembre del 1996, ha messo in evidenza un orientamento generalmente favorevole circa i risultati economici del Paese e gli impegni per il sostegno al suo sviluppo, facendo registrare una disponibilità a dono e credito per i prossimi anni valutata complessivamente in 2.500 milioni di dollari. È stato in particolare apprezzato l'avvio di programmi settoriali di investimento, elaborati assieme alla Banca Mondiale ed in consultazione con i principali donatori, nei settori della sanità, dell'educazione e del trasporto stradale. La definizione di una strategia per la sicurezza alimentare è stata avviata nello stesso contesto. La scelta del Governo di dare priorità a tali settori negli investimenti per lo sviluppo denota un chiaro orientamento a considerare il miglioramento delle condizioni sociali della popolazione come fattore determinante del processo di sviluppo stesso.

Con impegni in essere per circa 150 milioni di dollari, la nostra Cooperazione è attualmente centrata soprattutto su attività di riabilitazione di strutture e servizi (strade, cliniche, scuole, reti idriche) nelle zone più colpite dalla guerra nel nord del Paese (Tigray e Wollo), e a favore di gruppi socialmente più deboli in Addis Abeba (in particolare i bambini di strada), nel sostegno alla sicurezza alimentare favorendo l'aumento della produzione agricola in aree eccedentarie del sud (Arsi e Bale), nella partecipazione a programmi di prevenzione e trattamento di alcune malattie endemiche (in particolare la tubercolosi e la malaria) e nello sviluppo della medicina di base e della formazione medica in alcune aree, nonchè nel sostegno all'Università di Addis Abeba (Facoltà di Scienze, Scienze Sociali, Tecnologia ed Economia). Una parte delle attività nel campo della lotta alla povertà e dello sviluppo partecipativo è realizzata in cofinanziamento con la Banca Mondiale.

Nel campo della sicurezza alimentare, assai importanti sono state le ripetute forniture di fertilizzanti, realizzate assieme agli altri principali donatori. Attraverso il PAM si è proceduto agli acquisti di derrate nelle aree eccedentarie ed alla successiva distribuzione nella aree deficitarie.

Vi sono inoltre programmi a sostegno della piccola e media industria locale, che richiedono tuttavia adeguamenti delle procedure per essere pienamente operativi, in considerazione dei processi di liberalizzazione in corso nel Paese, e a sostegno del funzionamento delle istituzioni (in particolare del Parlamento, assieme ad altri donatori attraverso l'UNDP, e delle capacità di prevenzione e gestione dei conflitti attraverso l'OUA e lo stesso UNDP).

Il maggiore impegno per i prossimi anni - riaffermato in occasione della visita a Roma del Primo Ministro Meles Zenawi nel mese di aprile - è costituito dalla costruzione e riattivazione di un tronco stradale, con ponte sul fiume Nilo, tra aree ad eccedenza agricola ed aree deficitarie, nel quadro del piano nazionale di sviluppo stradale concordato dal Governo etiopico con la Banca Mondiale, l'Unione Europea e gli altri principali donatori. L'impegno a tale scopo è di 57 milioni di dollari, di cui l'equivalente di 30 miliardi di lire sotto forma di credito d'aiuto.

Negli ultimi anni le attività si sono svolte sulla base di un cosiddetto "programma ponte", in attesa della definizione del nuovo Programma-Paese pluriennale, assicurando un flusso di circa 50 miliardi di Lire annui in termini di doni effettivamente erogati (il che pone l'Etiopia tra i massimi beneficiari dell'aiuto a dono italiano).

La struttura organizzativa locale della Cooperazione Italiana è stata potenziata nel 1997 con l'entrata in funzione, presso l'Ambasciata, dell'Unità Tecnica Locale della DGCS. Tale struttura, già nei suoi primi mesi di funzionamento, ha consentito di migliorare l'efficienza operativa delle attività in corso, contribuendo tra l'altro ad incrementare, tra il primo e il secondo semestre del 1997, il tasso di erogazione di fondi in loco per programmi in gestione diretta.

A partire dal 1980 l'Etiopia è risultata destinataria di doni italiani per 1.297 miliardi di lire (di cui 142 erogati a valere sui fondi legge 73/85) e di crediti di aiuto per 385 miliardi di Lire.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma Nazionale di Lotta alla Tubercolosi**
Importo complessivo: Lit. 4,57 miliardi
Fondi in loco: Lit. 400 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità - Regione Oromia

Il programma, avviato nel 1991, si articola su due livelli: sostegno tecnico e finanziario all'Ufficio del Programma Nazionale di Controllo di Tubercolosi e Lebbra, e sostegno a livello regionale nella realizzazione di progetti pilota. Le attività realizzate nel corso del 1997 sono le seguenti:

- prosecuzione e consolidamento del programma avviato nelle aree pilota dell'Arsi e del Bale nel 1992 (utilizzo del protocollo terapeutico breve, di 8 mesi);
- organizzazione di seminari trimestrali di monitoraggio e verifica;
- corsi di formazione per personale sanitario;
- attività di supervisione regolare e periodica delle strutture sanitarie da parte dei vari livelli in cui é articolato il programma;
- distribuzione di farmaci, materiale di laboratorio e modulistica per la registrazione e il trasferimento dei pazienti;
- estensione progressiva delle attività del programma ai centri di salute;
- divulgazione dei principali risultati conseguiti dal programma attraverso la partecipazione a seminari e conferenze scientifiche nazionali ed internazionali;
- realizzazione di uno studio volto a verificare la fattibilità dell'estensione del programma alla zona del Borena, anch'essa nella Regione Oromia.

Nel 1997 il programma ha conseguito un tasso di cura attorno al 75%, che rappresenta la soglia fissata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità quale obiettivo per le attività di controllo della tubercolosi in Etiopia.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Assistenza tecnica all'Ospedale Regionale di Asella**
Importo complessivo: Lit. 2,1 miliardi
Fondi in loco: Lit. 380 milioni

Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità - Regione Oromia

Il 1997 ha rappresentato l'anno della conclusione del programma e del passaggio dalla gestione diretta DGCS a quella affidata a una ONG italiana (ICU), che ha recentemente ripreso ad operare nell'area, dopo aver condotto un programma analogo a quello attuale dal 1988 al 1994.

Le principali attività espletate nel corso del 1997 sono le seguenti:

- la fornitura di medicinali, reagenti di laboratorio, gasolio per gli impianti tecnologici, gas medicinali e materiali di consumo di varia natura;
- il supporto economico allo staff dell'ospedale (operai addetti alla manutenzione, personale di laboratorio, logistico, di segreteria ed ausiliario) allo scopo di assicurare continuità di funzionamento del nosocomio che rappresenta l'unica istituzione sanitaria di terzo livello per un bacino di utenza di più di due milioni d'abitanti.

Da sottolineare il fatto che il suddetto personale ha ormai conseguito, grazie anche alla formazione ricevuta da esperti italiani a suo tempo assegnati al programma, la capacità di effettuare autonomamente la manutenzione ordinaria e le riparazioni più comuni necessarie al buon funzionamento dell'ospedale.

Nell'ottobre del 1997 si é di fatto conclusa l'ultima fase dell'intervento in gestione diretta, con il passaggio di consegna dei locali e dei beni in essi contenuti alla direzione dell'ospedale. Segno tangibile della riuscita del programma in gestione diretta e della continuità con quello affidato all'ICU é il fatto che la quasi totalità degli addetti al progetto in gestione diretta continua ad operare nell'ambito della nuova iniziativa affidata.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Appoggio al Programma Nazionale di Controllo della Tubercolosi e Lebbra**
Importo complessivo: Lit. 2,94 miliardi
*Fondi in loco:*Lit 2.248.000.000 (di cui Lit 434.800.000 erogati nel 1997)
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità - Regione Oromia - Regione Tigray

Il programma nasce come prosecuzione, rafforzamento ed estensione territoriale del Programma Nazionale di Lotta alla Tubercolosi, avviato nel 1991 e tuttora in corso.

Sono previste due componenti: 1) prosecuzione e rafforzamento del Programma di Controllo della Tubercolosi in Arsi e Bale ed integrazione con il Programma di Controllo della Lebbra; 2) estensione del Programma di Controllo della Tubercolosi e Lebbra in Etiopia alla Regione del Tigray.

La componente (1) intende dare particolare enfasi alla copertura territoriale, tramite il progressivo coinvolgimento di tutte le cliniche periferiche, ed il trasferimento delle funzioni

gestionali alle controparti locali.

La componente (2) comprende interventi nei settori della formazione professionale e della diagnostica laboratoristica nel campo della tubercolosi e della lebbra. Il programma ha l'obiettivo di creare poli di formazione decentralizzati (uno in ciascuna zona della regione) che, pur destinati alla formazione del personale sanitario sulle due patologie in questione, potranno comunque svolgere un ruolo più ampio a vantaggio di iniziative di formazione ed aggiornamento rivolte al personale sanitario di varie funzioni e competenze. Il supporto alla patologia clinica sarà un input qualitativo fondamentale per il Laboratorio Regionale di Sanità Pubblica, destinato ad assumere un ruolo guida nelle attività di sorveglianza epidemiologica nella regione.

L'avvio delle attività é previsto per il 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - ONG affidata - affidamento organismi internazionali
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo rurale in Arsi e Bale**
Importo complessivo: Lit. 53.434.936.170
Fondi in loco: Lit. 12.000.000.000 (Lit 8.000.000.000 erogati)
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - ONG RC (Ricerca & Cooperazione) - UNOPS
Controparte locale: Regione Oromia

Si tratta di un'iniziativa complessa ed articolata che prevede interventi finalizzati allo sviluppo delle zone dell'Arsi e del Bale al fine di incrementarne la capacità produttiva e di contribuire alla sicurezza alimentare dell'intero Paese. In particolare, l'iniziativa sostiene lo sviluppo della piccola e media imprenditoria rurale nelle due zone attraverso attività quali: (i) il supporto alla divulgazione agricola; (ii) il supporto allo sviluppo di aziende cooperative di servizio in agricoltura; (iii) il supporto all'imprenditoria locale (micro-credito); (iv) il supporto alle comunità locali nell'esecuzione di infrastrutture di base; (v) lo sviluppo di piccoli comprensori irrigui e di piccoli acquedotti rurali; (vi) lo sviluppo di infrastrutture rurali (strade, medi acquedotti, piccole opere civili); (vii) la realizzazione di attività pilota in due distretti; (viii) la fornitura di fertilizzante (DAP) e (ix) il supporto istituzionale. La gestione é affidata ad una struttura etiopica di coordinamento, mentre l'Agenzia delle Nazioni Unite OPS effettua i servizi di acquisizione di beni e servizi e di amministrazione per la realizzazione del progetto.

L'iniziativa si articola nelle seguenti componenti:

1. Componente multilaterale (incarico all'UNOPS) per un importo complessivo di circa 36 miliardi di Lire. L'UNOPS è incaricato essenzialmente della: i) selezione, gestione del contratto, supervisione della Società di consulenza responsabile della progettazione esecutiva, preparazione dei documenti di gara e assistenza per la valutazione delle offerte relative alla costruzione delle strade previste e della direzione dei relativi lavori; ii) selezione e gestione del contratto con l'impresa di costruzioni per la realizzazione delle strade; iii) effettuazione di attività di procurement per l'acquisto di macchinari ed attrezzature per i potenziamento dei servizi tecnici di zona; iv) selezione e gestione dei contratti con esperti e consulenti espatriati e locali che forniranno servizi di assistenza tecnica.

2. Componente affidata alla ONG Ricerca & Cooperazione denominata " Schema Pilota

di Sviluppo Agricolo (PADS)" per un importo di 4,2 miliardi di Lire cui si aggiungono 580 milioni di Lire circa per imprevisti ed oneri previdenziali ed assicurativi. L'intervento prevede una serie di attività di formazione, realizzazione di microprogetti imprenditoriali e costruzione di infrastrutture varie ed opere civili in una particolare area selezionata che costituirà una base di sperimentazione per guidare gli interventi che verranno realizzati in altre aree nell'ambito dell'RDP.

3. Componente in gestione diretta: fornitura di fertilizzanti per un importo globale di 12 miliardi di Lire. La fornitura di fertilizzanti consentirà di limitare e superare gli inconvenienti legati all'accesso limitato agli input produttivi da parte dei piccoli contadini. Il ricavo netto della vendita di tali prodotti confluisce nel fondo di Progetto costituito in valuta locale, concorrendo a finanziare le attività dell'intero Programma.

4. Componente in gestione diretta: missioni D.G.C.S. per un importo di 448 milioni di Lire. Si tratta di un fondo a disposizione per missioni di controllo della D.G.C.S..

I principali risultati conseguiti sono stati: la fornitura di 10.300 t di fertilizzante DAP; la sottoscrizione di apposite convenzioni con Istituti di Credito per il finanziamento a favore di 2.000 piccoli e medi agricoltori; l'identificazione di 25 micro-progetti da finanziare; la riformulazione della strategia di intervento nel settore sementiero; la sottoscrizione di un'Intesa con la Regione Oromia per l'avvio delle attività pilota in due distretti affidate ad una ONG italiana; il completamento della realizzazione di 135 km di strade rurali e l'avvio di ulteriori 145 km; infine, l'inizio della costruzione di due acquedotti e della progettazione di ulteriori 240 km di strade rurali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo rurale (RDP) in Arsi e Bale - Componente di assistenza tecnica all'Ufficio di Coordinamento (PCO) di Asella**
Importo complessivo: Lit. 4.422.540.108
Fondi in loco: Lit. 500.867.400 (di cui Lit 244.170.000 erogati nel 1996)
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Project Coordination Office - Regione Oromia

L'iniziativa consente di finanziare, per una durata di 4 anni, l'assistenza tecnica italiana alla struttura etiopica denominata Project Coordination office (PCO), preposta alla gestione ed al monitoraggio interno del progetto di sviluppo rurale (RDP) in Arsi e Bale di cui sopra. Tale struttura costituisce il punto di riferimento e di coordinamento dei servizi tecnico-amministrativi zonali ed ha il compito, attraverso il monitoraggio interno, di supervisionare tutte le attività di progetto, riorientandole qualora si dovesse costatare che alcune delle condizioni determinanti per il conseguimento dei risultati e degli obiettivi del progetto non si dovessero verificare.

Nel 1997 é stata fornita assistenza tecnica da un team di 3 esperti, ed in particolare di un capo-progetto, di un esperto infrastrutturale e di un esperto in monitoraggio. Sono stati inoltre acquistati veicoli, attrezzature da ufficio, e sono state sostenute le relative spese di gestione al fine di dotare il team di totale autonomia operativa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Fornitura di fertilizzanti per la campagna agricola 1997**
Importo complessivo: Lit. 15.000.000.000
Fondi in loco: Lit. 15.000.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: AISE (Agricultural Inputs and Supply Enterprise)

Il programma, che fa seguito ad un'analoga operazione effettuata nel 1996 e rientra in un più ampio programma nazionale cui contribuiscono tutti i principali donatori, prevede la fornitura di circa 35.000 tonnellate di fertilizzante fosfato biammonico (DAP) attraverso un Ente pubblico etiopic (AISE). Nel mese di ottobre 1997 è stata indetta una gara internazionale che ha portato all'acquisto di questo importante fattore di produzione agricola locale. Lo stesso Ente assicurerà la distribuzione nelle varie aree del Paese nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo nella Valle del Beles**
Importo complessivo: Lit. 3.000.000.000
Fondi in loco: Lit 2.500.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Benishangul Gumuz Regional State

L'iniziativa si propone di intervenire a favore delle popolazioni della Valle del Beles già sede, dal 1986 al 1991, di un intervento realizzato dalla Cooperazione Italiana: il Progetto Tana Beles.

L'iniziativa e' ripartita in un fondo di gestione in loco di 2,5 miliardi ed un fondo esperti di 500 milioni e si propone di realizzare interventi di ripristino di infrastrutture vitali per l'area ed azioni di sviluppo di carattere produttivo ed assistenziali atte a favorire la pacifica convivenza e lo sviluppo integrato delle popolazioni residenti nell'area (ex-settler ed autoctone).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale - multibilaterale
Gestione: diretta - affidamento organismi internazionali
Settore: sociale

Titolo iniziativa: **Programma in favore dei bambini e ragazzi in condizioni particolarmente difficili**
Importo complessivo: Lit. 3.531.479.800
Fondi in loco: Lit. 1.801.479.000 (Lit 747.726.600 erogati nel 1996)
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - UNICEF
Controparte locale: Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali (MoLSA)

Il programma mira ad assistere ragazzi orfani ospiti di istituti per l'infanzia governativi, in un'ottica di promozione della deistituzionalizzazione. Tra le iniziative realizzate ed avviate nel 1997, si citano la formazione professionale e l'avviamento al lavoro, la reintegrazione nelle comunità di origine, l'assistenza a ragazzi disabili, la fornitura di materiale scolastico e ricreativo, la riabilitazione di alcune strutture. E' previsto uno studio per la formulazione di linee-guida nella gestione degli istituti, che sarà eseguito nel corso del 1998.

Il programma ha inoltre fornito supporto alle attività in atto da parte del Governo etiopico nel campo della prevenzione del fenomeno dei bambini di strada, tramite interventi educativi e sanitari, nonché promuovendo il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie più vulnerabili. Particolare attenzione é stata infine riservata alla formazione degli educatori e degli animatori sociali medianti specifici corsi di aggiornamento e la produzione di materiale didattico e divulgativo in lingua locale.

Il Programma é completato da una componente affidata all'UNICEF (mediante erogazione di un contributo di Lit. 950.000.000) per la creazione di un centro di informazione e di una banca dati nazionale sulle tematiche dell'infanzia a rischio, integrata da attività di formazione a livello centrale e periferico. A seguito dell'Intesa sottoscritta nel giugno 1997 con il Governo etiopico, è stato predisposto, nel dicembre dello stesso anno, il piano di attività che sarà attivato nel 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: energia
Titolo iniziativa: **Officina elettromeccanica (II Fase)**
Importo complessivo: Lit. 10,2 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Ansaldo GIE
Controparte locale: Ethiopian Electric Light and Power Authority (EELPA) - Ministero delle Miniere e dell'Energia

L'intervento, nella sua seconda fase, prevede la fornitura di macchinari, apparecchiature, materiali ed accessori, nonché la supervisione al montaggio e l'assistenza e l'addestramento al personale locale, a favore di impianti dell'EELPA quali una fonderia ed una fucinatura per fusione metalli, un'officina elettromeccanica per la manutenzione di apparecchiature elettriche, una fabbrica per la produzione di pali in calcestruzzo centrifugato, un laboratorio per la manutenzione di apparecchiature di misurazione, nonché magazzini, uffici e locali per servizi del personale.

Nel 1997 sono state portate a termine le attività di addestramento relative alla messa in funzione della fabbrica di pali in calcestruzzo centrifugato. Le opere civili, da realizzarsi a cura dell'EELPA, necessarie per poter completare l'ultima componente della iniziativa, sono tuttora in fase di definizione, non essendo ancora stati allocati dal Governo centrale i fondi necessari a favore dell'Ente.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Programma di Cooperazione Universitaria con l'Università di Addis Abeba**
Importo complessivo: Lit. 1.430.000.000 (allocazione 1997)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Università di Addis Abeba

Il programma di cooperazione con l'Università di Addis Abeba ha avuto inizio nel 1979 con l'invio di esperti presso le Facoltà di Scienza e Tecnologia, proseguendo negli anni successivi con un ampliamento anche al College di Scienze Sociali, a partire dal 1988. Gli accordi fra le due parti sono stati stabiliti su base annuale. Dal 1993 il programma si articola attraverso (i) l'invio di docenti universitari in loco, (ii) la concessione di borse di studio "post graduate" o per "staff-members" in Italia, e (iii) la fornitura di attrezzature. L'assistenza è fornita alla Facoltà di Scienze - Dipartimento di Geologia e Geofisica, alla Facoltà di Tecnologia - Dipartimento di Ingegneria Meccanica, al Collegio di Scienze Sociali - Dipartimento di Geografia, Storia ed Antropologia.

Nel 1997 sono proseguite le attività didattiche e di ricerca sostenute da docenti italiani ed etiopici. Sono stati forniti equipaggiamenti e materiali ai diversi dipartimenti e sono stati sostenuti i costi operativi per attività di ricerca sul campo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: PMI
Titolo iniziativa: **Programme Aid**
Importo complessivo: Lit. 30.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero dell'Industria - Ministero dello Sviluppo Economico e della Cooperazione

Il programma prevede la messa a disposizione di valuta a sostegno delle piccole e medie imprese private per l'acquisto in Italia di macchinari e pezzi di ricambio. Esso è purtroppo

sostanzialmente interrotto perché le procedure previste nel protocollo finanziario, in conformità alla normativa italiana in materia, si sono verificate non rispondenti alle attuali condizioni dell'economia etiopica (in particolare la necessità di ricorrere ad una "società di procurement" anche per acquisti inferiori a 300 milioni di Lire, è stata contestata da parte etiopica). Nel 1997 sono state definite, su indicazione delle Autorità locali, alcune componenti che potranno essere incluse nella riformulazione in corso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento altri enti
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Rafforzamento delle istituzioni preposte alla pianificazione regionale in Tigray**
Importo complessivo: Lit. 1.058.500.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Ce.S.I.A. (Accademia dei Georgofili)
Controparte locale: Regione Tigray/Bo.P.E.D. (Bureau of Planning and Economic Development)

L'iniziativa si propone di contribuire al raggiungimento della sicurezza alimentare nelle zone aride del Tigray mediante il rafforzamento delle capacità di raccolta e gestione delle informazioni relative alle potenzialità del territorio ed il miglioramento delle capacità di pianificazione con particolare riferimento all'identificazione e progettazione delle opere di raccolta e distribuzione delle acque superficiali. L'esecuzione dell'iniziativa è stata affidata al Ce.S.I.A., Istituto che opera nell'ambito della gestione delle risorse naturali, agrometeorologia e telerilevamento.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Intervento sanitario nella zona dell'Arsi: gestione dell'Ospedale di Asella e sanità di base sul territorio**
Importo complessivo: Lit. 5.782.925.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ICU
Controparte locale: Dipartimento Zonale della Sanità (ZHD)

Il progetto è volto a migliorare le condizioni di igiene ambientale e le prestazioni del sistema sanitario pubblico locale, sia riguardo l'assistenza erogata dall'Ospedale di Asella, sia alla sanità di base sul territorio della zona dell'Arsi, con un'effettiva integrazione tra struttura ospedaliera centrale e servizi periferici.

Il programma ha avuto inizio alla fine del 1997, con l'arrivo dei primi cooperanti e volontari inviati dalla ONG, e si prevede abbia una durata di tre anni.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Programma multisettoriale di sviluppo a favore delle popolazioni reinsediate ed autoctone della Valle del Beles e zone limitrofe**
Importo complessivo: Lit. 2.786.036.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CISP
Controparte locale: Dipartimento Zonale dell'Agricoltura

Il programma mira a migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni autoctone e reinsediate residenti nella Valle del Beles e nelle zone limitrofe, attraverso la diversificazione colturale, l'introduzione di attività da reddito extra-agricole, il miglioramento delle pratiche colturali ed il rafforzamento delle istituzioni regionali, onde creare le premesse per uno sviluppo sostenibile. Le attività sul campo sono state avviate nel corso del 1997.

Il CISP opera nella zona dal 1986 ed è l'unica ONG presente nell'attuale Regione del Benishangul che si estende lungo il confine occidentale dell'Etiopia.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma multisettoriale nella regione dello Shewa**
Importo complessivo: Lit. 806.250.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG LVIA
Controparte locale: Vicariato apostolico di Meki

Si tratta di una riconduzione, approvata nel 1997 e della durata di tre anni, di un progetto promosso dalla ONG LVIA e realizzato nelle regioni del sud e nord Shewa. La riconduzione si prefigge l'obiettivo di consolidare i risultati delle attività realizzate nella precedente fase progettuale nei settori idrico ed agricolo. Le attività previste sono essenzialmente riconducibili alla realizzazione di opere idrauliche, interventi agricoli, igiene ambientale e formazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **Approvvigionamento idro-potabile di piccole e medie comunità rurali nel Sud e Nord Omo**
Importo complessivo: Lit. 1.569.800.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CVM
Controparte locale: Vicariato Apostolico di Nekempte

Il programma, della durata di 6 anni (iniziato nel dicembre 1991), e' strutturato in due fasi distinte di tre anni ciascuna: una prima fase di attivazione delle iniziative programmate; una seconda fase di consolidamento e passaggio ai partner di ogni attività e responsabilità.

Le attività conclusesi nel 1996 sono:

- fornitura di materiali e mezzi d'opera;
- realizzazione di 37 pozzi a mano, per un totale di escavo pari 432,5 m3;
- captazione e protezione di 18 sorgenti;
- realizzazione di 28 sistemi di distribuzione idrica per un totale di 34.000 m di tubazione e 67 punti di distribuzione;
- costruzione di 66 latrine monofamigliari e 7 a sistema multiplo equivalenti a 330 sistemi monofamigliari;
- conduzione di 5 corsi per addetti alla manutenzione di impianti idrici;
- 6 borse di studio per la formazione di tecnici professionali.

Il programma ha ottenuto una riconduzione triennale nel dicembre del 1996.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Approvvigionamento idro-potabile nelle regioni centro-occidentali dell'Etiopia**
Importo complessivo: Lit. 2 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CVM
Controparte locale: Vicariato Apostolico di Nekempte

Il programma, della durata di 3 anni, prevede la realizzazione di studi ed indagini di carattere idrogeologico, la perforazione di pozzi, la captazioni di sorgenti, la costruzione di linee di adduzione idrica e di latrine nelle zone di Welega, Ilubabor, Shewa, Assosa, Kefa, Gambela, per circa 60.000 beneficiari. E' inoltre prevista l'assistenza tecnica per la conduzione di corsi di formazione in favore delle controparti locali (Community Water Sanitation Committees).

Il programma è in fase di avvio.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Controllo della malaria nel Tigray**
Importo complessivo: Lit. 1.780.000.000.
Fondi in loco: Lit. 60.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMS
Controparte locale: Ufficio Regionale della Sanità del Tigray

L'iniziativa rappresenta la prosecuzione di un precedente programma di emergenza affidato negli anni 1994 e 1995 all'OMS. Tale programma aveva registrato risultati estremamente positivi, un elevato grado di efficacia ed efficienza ed un positivo impatto sugli indici di morbosità e mortalità correlati alla malaria.

L'iniziativa in questione si caratterizza per la sua forte connotazione comunitaria, con l'utilizzo di promotori di salute a livello di villaggio ("community health agents"), e con l'attuazione delle previste attività di base (diagnosi, cura, prevenzione, bonifica ambientale). Un valido e tempestivo sistema di notifica dei casi, dalla periferia all'Ufficio Regionale, consente inoltre di individuare in anticipo focolai epidemici ancora allo stadio iniziale e di intervenire per tempo con misure adeguate.

Da segnalare le ricadute positive del programma in una regione che, come il Tigray, sta mettendo in atto misure di modifica dell'ambiente (soprattutto attraverso la costruzione di schemi irrigui) destinate a influenzare profondamente l'habitat, sia per quanto riguarda gli stanziamenti umani che sotto il profilo parassitologico.

L'esecuzione del programma è affidata all'OMS (il contributo previsto ammonta a Lit 1.600.000.000), che a sua volta si serve per la realizzazione delle attività sul campo delle competenze specifiche e della struttura organizzativa del Programma Regionale di Controllo della Malaria.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa **Progetto di approvvigionamento idrico e igiene ambientale in Tigray**
Importo complessivo: Lit. 558.960.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Regione Tigray

L'obiettivo dell'intervento consiste nel contribuire al miglioramento della qualità della vita ed in particolare dell'alimentazione e salute della popolazione di 16 "woredas" del Tigray - circa 28.600 persone - grazie al miglior utilizzo delle risorse idriche ed al risanamento delle strutture igienico-sanitarie dei distretti abitativi interessati. E' infatti prevista la realizzazione di

infrastrutture (latrine) e l'effettuazione di attività di formazione, organizzazione ed educazione all'igiene delle comunità locali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sviluppo umano
Titolo iniziativa: **Ethiopian Social Rehabilitation and Development Fund (ESRDF)**
Importo complessivo: Lit. 16.180.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale - Ethiopian Social Rehabilitation and Development Fund (ESRDF)
Controparte locale: Governi regionali

Attraverso tale iniziativa si contribuisce, con un fondo fiduciario della Banca Mondiale, alla creazione di un fondo denominato "Ethiopian Social Rehabilitation and Development Fund" del valore di circa 180.000.000 di dollari, da utilizzarsi per finanziare micro-progetti di lotta alla povertà identificati a livello di comunità.

Nel corso del mese di ottobre 1997 si è svolta in Etiopia una missione di monitoraggio della Banca Mondiale, con la partecipazione dei donatori, tra cui l'Italia. Nel 1997 sono stati approvati ed intrapresi progetti per un valore totale di circa 27 milioni di dollari, principalmente nei settori dell'approvvigionamento idrico, della sanità, della istruzione primaria e dell'irrigazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo delle Municipalità**
Importo complessivo: Lit. 1.500.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Economic Development Institute - Banca Mondiale, con i Comuni di Biella e Montesilvano
Controparte locale: Municipalità di Dessié e di Makallé

Il programma mira a creare e sostenere un contesto favorevole alla decentralizzazione ed alle capacità gestionali locali, in modo tale che le autorità locali possono partecipare ai ed essere responsabili dei processi di sviluppo. Esso è diretto inoltre a mobilizzare risorse, a fornire servizi ed a realizzare interventi sostenibili ed efficaci a sostegno dello sviluppo locale. I Comuni italiani coinvolti, individuati dall'ANCI, sono Montesilvano per Makallé e Biella per Dessié.

A seguito della missione in Etiopia del Comune di Montesilvano nel novembre 1996 finalizzata ad una prima presa di contatto con la Municipalità di Makallé, è stato deciso di realizzare un intervento di miglioramento urbano, a favore di un antico quartiere storico della

città. E' stata sottoscritta l'intesa tra le due Municipalità, prevedendo l'inizio delle attività per il 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Sostegno al Parlamento**
Importo complessivo: Lit 480.000.000.
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDP
Controparte locale: Parlamento Federale

Il contributo italiano è stato versato nel corso del 1996 in un apposito "Trust Fund" presso l'UNDP, al quale contribuiscono anche altri donatori. Il programma e' volto alla formazione dei parlamentari e dei funzionari in materia di attività legislative, di indirizzo e di controllo politico dell'esecutivo.

L'iniziativa è stata concordata sia con il Governo etiopico che con l'UNDP. Il contributo italiano è stato versato in un apposito "Trust Fund" dell'UNDP, SIGA (Special Initiative for Governance in Africa). L'iniziativa rientra nelle attività di sostegno alla formazione di capacità di diplomazia preventiva e di gestione dei conflitti nell'ottica di contribuire ad uno sviluppo pacifico delle relazioni fra i Paesi del Corno d'Africa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismo internazionale
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Sostegno all'Autorità Centrale di Statistica**
Importo complessivo: Lit 480.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNFPA
Controparte locale: Central Statistic Authority (CSA)

Le attività del progetto sono iniziate nel corso del 1997 concentrandosi sull'analisi statistica dei risultati del Censimento effettuato nel 1994. Tali dati saranno successivamente disseminati e costituiranno la base ai fini dell'individuazione delle attività di sviluppo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: institution building

Titolo iniziativa: **Sostegno all'Istituto Internazionale Etiopico per la Pace e lo Sviluppo (IIEPS)**
Importo complessivo: Lit 480.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore:
Controparte locale: Ethiopian International Institute for Peace and Development

L'IIEPS è un ente di recente costituzione collegato al Ministero degli Affari Esteri etiopico, presso il quale viene formato, tra l'altro, il personale destinato ad occuparsi delle attività di prevenzione, gestione e soluzione di conflitti in particolare nell'area IGAD. La sua attivtà ha ricevuto impulso dal ruolo che l'Etiopia è venuta assumendo nel quadro della ricerca di una soluzione alla crisi somala.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sicurezza alimentare
Titolo iniziativa: **Development of a Market Information System – Paesi IGAD**
Importo complessivo: US$ 1.499.510
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Il progetto si propone di istituire un sistema informativo dei mercati agricoli dei sette Paesi aderenti all'IGAD e di rafforzare le strutture esistenti a supporto dell'informazione in campo alimentare, a vantaggio della sicurezza alimentare dell'intera regione. Il sistema informativo agirà all'interno del Segretariato dell'IGAD in Gibuti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: institution bulding
Titolo iniziativa: **Gestione delle risorse idriche nei Paesi del Bacino del Nilo**
Importo complessivo: US$ 4.999.798
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero delle Risorse Idriche - Water Resources Development Department.

Il programma mira a sostenere, a partire dal 1997 e per un periodo di 4 anni, le capacità gestionali dei Paesi del Bacino del Nilo, nonché la cooperazione e lo scambio dei dati fra di essi, sviluppando complementarietà ed interessi comuni e realizzando un sistema informativo sulle risorse naturali del Bacino fluviale. Le attività di ricerca sul campo e di raccolta dati sono iniziate nella quasi totalità dei Paesi aderenti all'iniziativa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: institution building - formazione
Titolo iniziativa: **Environmentally Sustainable Agricultural Policy – Africa**
Importo complessivo: US$ 250.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Economic Development Institute/Banca Mondiale
Controparte locale: Università di Addis Abeba – Dipartimento di Economia

L'iniziativa interessa, oltre all'Etiopia, anche il Mozambico e la Tanzania, e prevede l'organizzazione di un seminario avente per oggetto il ruolo dei ministeri centrali nello sviluppo rurale decentrato e partecipativo. Sono inoltre previsti tre seminari a livello nazionale, in ciascun Paese, al fine di assistere i Governi nella formulazione ed esecuzione di strategie, politiche e riforme a sostengo dello sviluppo rurale. In particolare, il seminario in Etiopia riguarderà il finanziamento rurale. E' inoltre prevista la preparazione di materiale didattico a supporto delle varie attività di formazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: PMI
Titolo iniziativa: **Market and Project Study of Leather Industry in Eritrea and Ethiopia**
Importo complessivo: US$ 60.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: International Finance Corporation/Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero dell'Industria e del Commercio

L'iniziativa si propone di assistere lo sviluppo del settore privato della piccola e media impresa finanziando la realizzazione di uno studio finalizzato a definire le potenzialità di sviluppo del settore della produzione e lavorazione della pelle, con riferimento alle possibilità di esportazione sui mercati europei, ed in particolare su quello italiano, di tali prodotti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: energia - institution building
Titolo iniziativa: **Fondo fiduciario per consulenze – Ethiopia Energy Project**
Importo complessivo: US$ 450.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero dell'Energia e delle Miniere

Attraverso un fondo fiduciario istituito dalla della Banca mondiale, l'iniziativa mira ad assistere il Governo etiopico nel coinvolgimento del settore privato nella distribuzione dell'energia elettrica. Sono previsti viaggi di studio a beneficio di funzionari pubblici locali del settore in Paesi ove tale processo sia in atto, al fine di acquisire esperienza sul ruolo del settore privato nel sistema energetico.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Special Programme for Food Production in Ethiopia – Fase "pilota"**
Importo complessivo: US$ 1.866.110
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

L'iniziativa fa parte di una serie di progetti concordati con la FAO, a valere sul contributo volontario a seguito del Vertice Mondiale sull'Alimentazione (Roma, 1996). Il programma prevede la realizzazione di attività a carattere dimostrativo e di "capacity building" nel settore dell'irrigazione. Saranno allo scopo realizzati schemi irrigui in alcuni siti selezionati nelle Regioni Amhara e Tigray ed attività di formazione a favore sia delle istituzioni locali che degli agricoltori beneficiari.

Il programma è in via di finalizzazione con il Governo etiopico. L'avvio delle attività è previsto per il 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Borse di studio**
Importo complessivo: Lit 600.000.000

Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: università ed enti italiani di formazione
Controparte locale: Comitato Interministeriale Borse di Studio

Sono state avviate nel corso dell'anno 7 borse di studio, 3 presso l'Università di Perugia in commercio internazionale e 4 presso l'Università di Roma in medicina. Vi è stata inoltre la partecipazione di un cittadino etiopico ad un seminario organizzato presso l'Istituto Agronomico Mediterraneo (IAM) di Bari.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma straordinario in favore delle popolazioni etiopiche - RESOURCE - Componente in gestione diretta**
Importo complessivo: Lit. 24.290.000.000
Fondi in loco: Lit. 3.000.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Regione Amhara - Regione Oromo - Regione Tigray

Il programma RESOURCE, realizzato attraverso organismi internazionali, organizzazioni non governative ed in gestione diretta, prevede molteplici interventi multisettoriali in aree geografiche caratterizzate da stress ambientali ed economico-sociali in conseguenza della guerra e della siccità (Wollo e Tigray), ovvero in aree potenzialmente eccedentarie in termini di produzione agricola (Arsi e Bale). Sono inoltre in atto interventi tematici indirizzati a gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili (orfani, bambini abbandonati, sfollati, ex combattenti, rifugiati e rimpatriati).

Nel 1997 il programma è stato oggetto di revisione in alcune componenti da parte della Cooperazione Italiana e delle Regioni interessate, con conseguente riorientamento e cancellazione di talune attività inizialmente previste.

La componente in gestione diretta (fondi in loco, assistenza tecnica ed acquisti in Italia) ha consentito nel 1997: l'avvio delle attività di riabilitazione ed equipaggiamento di servizi essenziali quali 4 centri sanitari, 4 centri per la pulizia e selezione delle sementi ed un magazzino annesso all'Ospedale di Adua; il completamento della riabilitazione di una scuola professionale; la costruzione di uno schema di approvvigionamento idrico; il sostegno ai dipartimenti zonali con la fornitura di attrezzature e materiali agricoli; la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'Ospedale di Dessié; infine, il completamento della costruzione della strada Kersa-Langano (circa 50 Km) nell'Arsi.

Alla fine del 1997 il programma aveva portato a termine circa il 60% delle attività previste.

Tipo d'iniziativa: straordinaria

Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: infrastrutture
Titolo iniziativa: **Programma RESOURCE - Progetto per la riabilitazione di strade rurali in Wollo e Tigray**
Importo complessivo: Lit. 6.385.223.490
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OIL
Controparte locale: National Regional States (Regione Tigray e Wollo) - Rural Road Department

L'iniziativa rientra nel quadro del Programma RESOURCE.

Si prevede la realizzazione di tratti stradali in aree rurali per un totale di circa 90 km, al fine di contribuire allo sviluppo delle stesse, consentendone un più facile accesso. I lavori saranno effettuati utilizzando tecniche ad alta intensità di mano d'opera anche attraverso specifica componente di assistenza tecnica.

L'intervento è stato avviato nel corso del 1997 a seguito dell'apposita Intesa sottoscritta tra l'OIL, il Governo etiopico e la nostra Ambasciata.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Programma RESOURCE - Progetto per l'approvvigionamento idrico**
Importo complessivo: Lit. 5.922.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Regione Amhara - Regione Tigray - Regione dei Somali - Regione Oromia

Anche questa iniziativa rientra nel quadro del Programma RESOURCE.

L'intervento, avviato sul terreno alla fine del 1995, prevede la realizzazione di reti di distribuzione di acqua potabile per:

- 16 centri peri-urbani e 2 cliniche nella Regione Tigray;
- 5 centri peri-urbani nella Regione Amhara;
- 7 centri peri-urbani ed un ospedale nella Regione dei Somali;
- un centro sanitario ed una scuola nella Regione Oromia.

Sono inoltre previste attività di educazione sanitaria e di formazione finalizzate al corretto uso dell'acqua ed alla gestione delle opere realizzate.

Al termine del 1997 sono state portate a termine circa il 50% delle attività previste, con notevole impatto sulle popolazioni interessate dal progetto. Va sottolineato che il progetto ha

trovato difficoltà nella sua esecuzione a causa dell'inaccessibilità di taluni siti durante il periodo delle piogge, del ritardo nella consegna dei materiali provenienti dall'estero e, in fase di perforazione dei pozzi, della situazione geologica di alcune aree. Nel corso del 1997 sono stati portati a termine gli acquisti di materiali ed equipaggiamenti (tubi, pompe, etc.) e sono stati completati 11 schemi idrici, mentre 8 sono in avanzata fase di esecuzione.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma RESOURCE - Completamento del e supporto al Centro di riabilitazione di Adigrat per il recupero dei disabili veterani di guerra e della popolazione civile del Tigray**
Importo complessivo: Lit. 704.750.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CUAMM
Controparte locale: Regione Tigray - Veterans Commission

L'iniziativa rientra nel quadro del Programma RESOURCE.

Il progetto ha inteso potenziare il Centro di riabilitazione fisioterapica di Adigrat inizialmente operante per i veterani di guerra e poi per la popolazione civile, tramite l'assistenza di due fisioterapisti e l'acquisto, la consegna e l'installazione di attrezzature sanitarie specialistiche.

Nel 1997 l'iniziativa, attraverso l'utilizzo di fondi residui, ha proseguito le attività oltre il termine inizialmente previsto, ed è stata avviata la riabilitazione di un Centro fisioterapico in Makallè, il cui completamento è previsto per il febbraio 1998.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Programma RESOURCE - Riabilitazione e sviluppo delle infrastrutture rurali e dei servizi di base**
Importo complessivo: Lit. 3.500.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Ricerca e Cooperazione
Controparte locale: Regione Amhara

L'iniziativa rientra nel quadro del Programma RESOURCE.

Il progetto prevede, in un distretto del Nord Wollo, interventi di ripristino delle infrastrutture rurali ed in particolare la riabilitazione e l'equipaggiamento di centri veterinari, la realizzazione di opere di sistemazione dei suoli, la captazione e risistemazione di sorgenti a scopo idropotabile ed il sostegno ad attività generatrici di reddito.

Nel 1997 alcuni contenuti del progetto sono stati rielaborati su richiesta delle autorità locali, ed è stato a tale scopo realizzato uno studio di base dell'area di intervento per riorientare talune attività, al fine di renderle maggiormente rispondenti alle nuove necessità.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Assistenza alle popolazioni rifugiate o sfollate a causa dei conflitti inter-etnici o colpite da deficit alimentare e da povertà diffusa**
Importo complessivo: Lit. 6.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: PAM
Controparte locale: Disaster Prevention and Prepardeness Commission (DPPC)

Il contributo italiano - parte di un più ampio contributo al PAM per azioni di aiuto alimentare nell'Africa sub-sahariana - è stato utilizzato nell'ambito dell'iniziativa per fornire aiuto alimentare ai rifugiati somali, sudanesi, gibutini, kenioti ed etiopici rientrati nel Paese, nonché alle popolazioni presenti nelle aree di grave penuria alimentare, ed in particolare nelle Regioni del Tigray e Wollo. Il PAM ha acquistato parte degli alimenti (cereali) nelle aree eccedentarie del Paese, al fine di non provocare turbative nel mercato locale, ed ha inoltre curato il trasporto interno fino ai depositi, nei campi o nei luoghi d'utilizzo, con responsabilità nella gestione dei magazzini e di tutti i prodotti di base alimentare.

L'iniziativa si é conclusa nel 1997.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: aiuto umanitario
Titolo iniziativa: **Spedizione di emergenza per le inondazioni nella Regione dei Somali**
Importo complessivo: US$ 177.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: DPPC (Disaster Prevention Preparedness Commission)

Nell'ambito dell'iniziativa di emergenza si è provveduto, nei mesi di novembre e dicembre 1997, ad inviare medicinali anticolerici ed antimalarici, tende, gommoni, attrezzi ed utensili alle popolazioni della Regione dei Somali per far fronte ad una grave situazione di emergenza causata dalle inondazioni. Tutte le forniture sono state consegnate alle Autorità locali.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Progetto per la costruzione di una linea di adduzione idrica per l'approvvigionamento della città di Kebri Beyah (Regione dei Somali)**
Importo complessivo: Lit. 900.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF - UNHCR
Controparte locale: Disaster Prevention and Preparedness Commission (DPPC)

Il progetto ha la finalità di fornire acqua potabile ad oltre 50.000 persone nella città di Kebri Beyah ed a circa 70.000 rifugiati e rimpatriati dei campi di Hartisheik, Regione dei Somali, attraverso la riabilitazione dei pozzi della valle di Jerrer e la posa in opera di una conduttura di 20 km per approvvigionare la città di Kebri Beyah.

Nel corso del 1996 sono stati istituiti uno Steering Committe ed un Technical Committee per una corretta gestione del progetto, sia a livello di coordinamento che tecnico. E' stata predisposta la documentazione finale di progetto d'intesa con l'UNICEF, l'UNHCR e la controparte locale, propedeutica all'avvio dei lavori.

Nel 1997, a seguito di gara, è stato conferito ad una ditta locale l'incarico di eseguire i lavori e sono stati importati i materiali necessari.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Progetto di assistenza sanitaria per le popolazioni sfollate di Addis Abeba**
Importo complessivo: Lit. 350 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Disaster Prevention and Preparedness Commission (DPPC) - Regione di Addis Abeba

Il progetto fornisce assistenza socio-sanitaria alle popolazioni sfollate di Addis Abeba, interessando 13 strutture sanitarie che forniscono servizi di prevenzione e cura per circa 58.000 sfollati. Il progetto ha completato nel corso del 1997 tutte le attività previste, ed in particolare:

- fornitura di farmaci e dotazioni medico-chirurgiche;
- supporto alle attività di supervisione;
- riabilitazione delle strutture sanitarie.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Progetto di assistenza socio-sanitaria per i bambini di strada di Addis Abeba**
Importo complessivo: Lit. 270 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Disaster Prevention and Preparedness Commission (DPPC) - Regione di Addis Abeba

Il progetto fornisce assistenza socio-sanitaria ai bambini di strada di Addis Abeba attraverso le seguenti attività:

- la fornitura di farmaci, materiale di consumo e dotazioni medico-chirurgiche per due centri sanitari ed un reparto di pediatria a livello ospedaliero;
- la riabilitazione dei due centri sanitari sopra citati;
- la formazione e l'aggiornamento professionale del personale sanitario;
- l'educazione sanitaria.

Nel 1997 é stata completata la riabilitazione dei due centri sanitari, la fornitura delle residue quantità previste di farmaci e materiale di consumo, così come la formazione del personale e l'assistenza sanitaria.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Progetto per la fornitura di attrezzi da lavoro**
Importo complessivo: Lit. 300 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Disaster Prevention and Preparedness Commission (DPPC)

Il progetto ha fornito nel corso del 1997 sostegno ad attività generatrici di reddito e di "food for work" per i beneficiari di aiuti nelle zone più esposte a situazioni di deficit alimentare ed alla siccità nelle Regioni del Tigray e dell'Amhara (zona del Wollo). In particolare, nel corso dell'anno sono state acquistate e consegnate ai beneficiari le residue quantità previste di attrezzi da lavoro.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: agricoltura - approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Progetto per la realizzazione di piccoli schemi di irrigazione per comunità rurali – Regione dei Somali**
Importo complessivo: Lit. 80 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Disaster Prevention and Preparedness Commission (DPPC)

Il progetto, eseguito in collaborazione con ONG locali, prevede la fornitura di materiali per la realizzazione di schemi irrigui e di approvvigionamento idrico ad uso potabile, attraverso:

- la fornitura di pompe centrifughe e manuali;
- la fornitura di materiali per la costruzione di pozzi scavati a mano;
- la fornitura di sementi.

Nel corso del 1997 é stato completato l'acquisto dei materiali, che sono stati consegnati ai beneficiari.

GIBUTI

La Repubblica di Gibuti si estende per 23.000 Kmq su un territorio arido dove la disponibilità di risorse idriche e di terre coltivabili è molto ridotta (solo 6.000 ha circa). A causa della scarsa produzione agricola, più del 90% dei prodotti alimentari viene importato.

La popolazione è pari a circa 600.000 abitanti, di cui l'80% vive nelle aree urbane, soprattutto nella capitale. Le etnie principali, dal 1991 al 1994 in lotta aperta tra loro, sono quella Issa (65% c.a della popolazione) e quella Afar (25% c.a), a cui si aggiungono gli arabi yemeniti e una cospicua comunità straniera composta essenzialmente da francesi e da profughi somali, raccolti in campi situati nel sud-est del Paese.

L'economia di Gibuti è caratterizzata dalla predominanza delle attività di servizio, mentre il settore primario è pressoché inesistente. L'importanza del settore terziario è da attribuire non solo alla scarsità delle risorse naturali (rappresentate essenzialmente da sale, pietra da calce, gesso e altro materiale per l'edilizia), ma anche alla presenza di un porto, di un aeroporto internazionale, di una linea ferroviaria verso l'Etiopia e di una rete viaria abbastanza efficiente che, insieme alla posizione geo-strategica molto favorevole sul Golfo di Aden, fanno di Gibuti un importante nodo di comunicazioni. In linea con tali caratteristiche, la politica economica gibutina mira a fare di Gibuti un centro regionale marittimo, commerciale e di servizi, con un'economia aperta, caratterizzata dall'assenza quasi totale di barriere commerciali e restrizioni agli scambi, con una regolamentazione bancaria liberale e con una moneta pienamente convertibile. Nello stesso senso si orienta anche la politica di integrazione regionale perseguita dalle autorità gibutine in ambito IGAD (Inter-Governmental Authority on Development), organizzazione regionale con finalità di cooperazione economica e di prevenzione dei conflitti nell'area del Corno d'Africa, il cui Segretariato Esecutivo ha sede proprio a Gibuti.

Il Paese ha un reddito medio pro-capite abbastanza elevato rispetto alla media africana. Tuttavia, la quasi totalità della popolazione che risiede nelle aree rurali o nella bidonville nei pressi di Gibuti, vive in condizioni di estrema indigenza. La situazione precaria delle finanze pubbliche ha costretto il Governo, nel corso del 1995, a rivedere i propri piani di investimento ed a chiedere l'intervento delle istituzioni finanziarie internazionali. Nel 1995 infatti Gibuti ha intrapreso un programma di aggiustamento strutturale con il FMI sostenuto da un prestito di 4,6 milioni di DSP, il cui fulcro è rappresentato dal programma di smobilitazione delle forze armate e di polizia, che hanno finora inciso in maniera sensibile sulle finanze dello stato. Il programma ha ottenuto il supporto di vari donatori, tra cui si segnalano la Francia, tradizionale partner di Gibuti, il Giappone, l'U.E., alcuni Fondi e Banche di sviluppo, specie arabi, e numerosi Paesi asiatici. Va segnalata tuttavia la sensibile riduzione degli aiuti da parte francese, accompagnata anche dal ridimensionamento del dispositivo militare della Francia di stanza nel Paese.

L'Italia ha proseguito nel 1997 il proprio sostegno a Gibuti nel settore sanitario, in cui il nostro Paese è presente sin dagli anni 80, con risultati ampiamente riconosciuti a livello locale. L'assistenza nel settore sanitario si è svolta sia tramite il tradizionale appoggio all'Ospedale di Balbalà, sia attraverso interventi di emergenza volti a far fronte alla grave situazione dei profughi somali affluiti in maniera massiccia nel paese nonchè all'epidemia di colera scoppiata nel mese di novembre.

La cooperazione allo sviluppo che si è concentrata, in passato, anche nel settore infrastrutturale, ha comportato, nel periodo 1981/97, l'esborso a favore di Gibuti di 155 miliardi di lire a dono e di 80 miliardi a credito d'aiuto. Nel periodo di vigenza della legge 73/85 sono stati erogati altri

21 miliardi di lire. La situazione finanziaria precaria ha spinto le Autorità gibutine a rinunciare, nel corso del 1995, ai crediti d'aiuto già concordati e a chiedere la cancellazione del debito concessionale verso l'Italia.

Gibuti usufruisce infine del supporto finanziario e tecnico da noi fornito all'IGAD, di cui esercita la Presidenza di turno dall'inizio del 1998.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma Ospedale di Balbalà**
Importo complessivo: Lit. 963 milioni
Fondi in loco: Lit. 643 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Intrapreso nel 1984 come iniziativa di emergenza, il progetto, poi realizzato nel quadro FAI, è consistito nella realizzazione di un centro sanitario con competenze nel settore materno-infantile, per far fronte alla totale assenza di servizi sanitari a favore della popolazione di Balbalà (150.000 persone), la grande bidonville situata alla periferia della città di Gibuti, popolata prevalentemente da profughi etiopici e somali e dal ceto indigente proveniente dalla capitale.

L'alta densità di popolazione (un terzo della popolazione complessiva dello stato), la mancanza d'igiene individuale e collettiva, le difficoltà economiche (quasi l'80% degli abitanti sono disoccupati), le drammatiche condizioni delle abitazioni, la proliferazione di mosche e zanzare, la mancanza di conoscenze sulle misure di prevenzione, rendono il tasso di mortalità nella zona estremamente alto.

Scopo del progetto è dunque quello di contribuire al miglioramento dello stato di salute della popolazione locale, e contribuire all'abbassamento del tasso di mortalità. L'ospedale di Balbalà rappresenta attualmente l'unico servizio sanitario di riferimento dell'area nel settore materno-infantile. Inoltre, attraverso le strutture periferiche, i dispensari e la rete di agenti sanitari, vengono svolte in maniera coordinata attività di promozione e prevenzione sanitaria.

Nel corso del 1997 è proseguito l'intervento in gestione diretta per assicurare il funzionamento dell'ospedale, in previsione del passaggio della gestione tecnico-finanziaria al Ministero della Sanità locale. L'ospedale è stato coinvolto nella gestione dell'epidemia di colera che ha colpito Gibuti, fornendo un apporto prezioso nella lotta all'epidemia. L'affidamento del programma alla ONG COOPI, originariamente previsto come fase propedeutica alla presa in carico da parte delle autorità locali, non è avvenuto nel corso del 1997 a causa del divieto stabilito dalla legge 140/97 di erogazione di anticipi nei contratti stipulati dalla Pubblica amministrazione, che ha di fatto bloccato l'iter procedurale di approvazione della convenzione stipulata per l'esecuzione del programma.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Emergenza colera**
Importo complessivo: $ 77.800
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMS/OCHA
Controparte locale: Ministero della Sanità

A seguito dell'epidemia di colera scoppiata a Gibuti nel mese di novembre, si è provveduto all'invio di kit sanitari mediante un volo umanitario OCHA (il valore dei medicinali è stato pari a circa 17.800 dollari, il costo del volo a circa 60.000 dollari). I kit sanitari sono stati presi in carico dai responsabili dell'Ospedale di Balbalà ed hanno permesso di rendere più funzionale il campo allestito all'esterno dell'ospedale per il trattamento delle persone colpite dall'epidemia.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma a favore dei profughi somali in Gibuti**
Importo complessivo: Lit. 500 milioni
Fondi in loco: Lit. 500 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Scopo dell'intervento è rafforzare la capacità di accoglienza dei centri sanitari gibutini sui quali gravano le decine di migliaia di profughi somali nel Paese, mediante l'acquisto di medicinali e beni di prima necessità.

I.G.A.D.

L'I.G.A.D. (Intergovernmental Authority on Development) è un'Organizzazione sub regionale di sviluppo dell'Africa Orientale.

La sua istituzione risale al 1986 (con il nome di I.G.A.D.D.: Intergovernmental Authority on Drought and Desertification, successivamente modificato in Intergovernmental Authority on Drought and Development).

I Paesi membri sono l'Etiopia, il Kenya, il Sudan, l'Uganda, Gibuti, la Somalia e, dal 1993, l'Eritrea. La Somalia non è attualmente rappresentata. Sono organi dell'Istituzione l'Assemblea dei Capi di Stato e di Governo, che si riunisce una volta all'anno, il Consiglio dei Ministri, che si riunisce due volte all'anno, il Comitato degli Ambasciatori accreditati nel Paese sede dell'I.G.A.D. e il Segretariato. Quest'ultimo, capeggiato da un Segretario Esecutivo (attualmente l'eritreo Tekeste Gebray) ha sede a Gibuti.

Sebbene il mandato dell'I.G.A.D. "rivitalizzato" sulla base delle decisioni del Vertice Straordinario dell'aprile 1995 sia ora più ampio di quello dell'Organismo originario, esso concentra le proprie attività su un numero limitato di progetti, in tre grandi settori prioritari:

- sicurezza alimentare e ambiente;
- infrastrutture (trasporti e comunicazioni);
- prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti.

Precedentemente l'I.G.A.D. aveva operato sulla base di un piano d'azione quinquennale, approvato nel 1993. In tale quadro l'Italia ha finanziato, attraverso la F.A.O., l'importante progetto di allerta precoce nel settore della sicurezza alimentare (per oltre 6 milioni di dollari) terminato nel 1996, nonché il relativo programma nazionale per l'Eritrea.

All'inizio del 1995 fu chiaro che le priorità e strategie originarie andavano riviste per consentire all'Istituzione di rispondere alle sfide emergenti nella Regione e in particolare di svolgere un ruolo nella prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti interni e tra Stati che caratterizzano l'area. I tre settori sopra indicati sono stati individuati come cruciali ai fini di un'efficace lotta alla povertà e di una più stretta collaborazione economica, condizioni entrambe necessarie per uno sviluppo sostenibile nella Regione.

In seguito a tali decisioni, anche la struttura del Segretariato è stata opportunamente modificata per tenere conto delle nuove priorità. l'I.G.A.D. continua comunque a svolgere un ruolo catalizzatore per le azioni nel campo della lotta alla desertificazione, specialmente nel quadro dell'applicazione della relativa Convenzione Internazionale, coordinando i singoli programmi nazionali.

Nel quadro delle sue attività di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti l'I.G.A.D. sta svolgendo un'opera essenziale di mediazione -su mandato dell'O.U.A.- nelle crisi di Somalia e Sudan.

L'Italia, nella sua qualità di presidente dell'I.G.A.D. Partners Forum, cioè del gruppo dei donatori/partners dell'I.G.A.D., ha un interesse particolare a continuare a fornire all'I.G.A.D. e alle sue strutture un appoggio diretto, oltre a quello, indiretto, che gli viene dal finanziamento italiano di alcuni dei progetti regionali prioritari di sviluppo.

I.G.A.D. Partners Forum e Joint I.G.A.D. Partnership Forum.

L'8 novembre 1996, alla vigilia del Vertice dei Capi di Stato e Governo dell'I.G.A.D. (Gibuti, 26 novembre) con una lettera a firma del Ministro Dini veniva comunicata alla Presidenza di turno dell'I.G.A.D., e precisamente al Ministro degli Esteri kenyota, Musyoka, l'intenzione di un gruppo di donatori (Unione Europea, Stati Uniti, Giappone, Germania, Paesi Bassi, Canada e Italia) di creare un meccanismo di coordinamento e di consultazione che favorisse il processo di rivitalizzazione di quell'Organismo regionale. Veniva proposto che tale meccanismo si chiamasse Joint I.G.A.D. Partners Forum e che esso si articolasse in tre livelli di coordinamento:

- Joint I.G.A.D. Partners Forum come istanza per discussioni e coordinamento ad alto livello su questioni di "policy";
- coordinamento operativo ad Addis Abeba come punto focale per regolari comunicazioni tra l'I.G.A.D. e i suoi partners;
- coordinamento tecnico a livello delle Commissioni e Comitati settoriali istituiti dall'I.G.A.D., a seconda delle esigenze.

La proposta era partita dagli stessi membri dell'I.G.A.D. che nel giugno 1995 avevano richiesto ai donatori - in occasione della Conferenza di Addis Abeba - di organizzare un meccanismo con il quale l'I.G.A.D. rivitalizzato avrebbe potuto coordinarsi. Da quel momento, un gruppo di donatori si era riunito più volte per definire tale meccanismo, attendendo per comunicarlo che l'I.G.A.D. completasse formalmente il processo di revisione dei propri obiettivi e delle proprie strutture, ciò che è avvenuto in occasione del Vertice di Gibuti.

In questo quadro, con il consenso degli altri donatori, l'Italia ha assunto il primo turno di presidenza del gruppo dei donatori (I.G.A.D. Partners Forum).

A seguito del consenso espresso dall'I.G.A.D. circa il proposto meccanismo di consultazione, a partire dalla fine del novembre 1996 questo si è messo in moto, sia con riunioni a livello di coordinamento operativo ad Addis Abeba (con presidenza congiunta degli Ambasciatori italiano e kenyota), sia con riunioni tra i donatori su temi politici specifici o per l'esame congiunto delle proposte di progetto a carattere regionale sottoposte dall'I.G.A.D., riguardanti i tre settori prioritari d'intervento (sicurezza alimentare e ambiente; infrastrutture; prevenzione dei conflitti).

In tale ambito, a seguito di una decisione assunta già in occasione del Vertice di Gibuti, si è tenuta a Roma il 25 febbraio 1997 la prima riunione dell'I.G.A.D. Partners Forum che ha portato alla costituzione, al suo interno, di uno specifico "Comitato dell'I.P.F. per il sostegno per la pace in Sudan" (incorporando gli ex "Friends of I.G.A.D.", iniziativa lanciata dal Min. olandese per la Cooperazione, Pronk).

Tale Comitato si è riunito poi a Roma, sotto presidenza italiana (Sen. Serri) e olandese (Ministro Pronk) il 7 maggio 1997.

Al gruppo originario dei donatori dell'I.G.A.D. si sono uniti altri Paesi e precisamente Francia, Austria, Belgio, Finlandia, Irlanda, Norvegia, Svezia, Svizzera, Regno Unito, tutti attivi nell'area dell'Africa Orientale.

Nel frattempo è continuato da parte dei donatori il processo di approfondimento tecnico delle proposte dell'I.G.A.D. in materia di progetti di sviluppo. Si è convenuto al riguardo che il Segretariato dell'I.G.A.D. convochi delle riunioni a livello tecnico sui progetti circa i quali si registra l'interesse di più donatori.

Ad Addis Abeba si sono tenute dal dicembre 1996 ad oggi 6 riunioni di coordinamento operativo sotto la presidenza degli Ambasciatori italiano e kenyota.

I.G.A.D. - Finanziamenti italiani

1. L'Italia ha assistito l'I.G.A.D.(D) sin dal momento della sua creazione. Dopo una fase iniziale di assistenza tecnica, assicurata nell'ambito di una Convenzione in essere con l'I.M.I., sono stati finanziati, nel quadro della ventilazione dei contributi volontari alla F.A.O., i seguenti progetti:

- Early Warning and Information System for Food Security. Durata 6 anni (novembre 1989/febbraio 1996). Costo 6.590.841 dollari.
- Assistance for strengthening the National Food Information System in Eritrea.Durata 2 anni (aprile 1996/aprile 1998). Costo 800.040 dollari.
- Development of a Market Information System - Component of the I.G.A.D. Regional Food Information System. Durata 2 anni (febbraio 1996/aprile 1998). Costo 1.499.510 dollari.

2. Nel corso del 1997 sono inoltre stati deliberati i seguenti finanziamenti:

- Contributo volontario al Segretariato Esecutivo dell'I.G.A.D. Lit. 200 milioni (erogato)
- Contributo volontario aggiuntivo al Segretariato I.G.A.D. per l'avvio del progetto "Regional Integrated Information System on Food Security" (R.I.I.S.). Lit. 1 miliardo (in fase di decretazione)
- Progetto di assistenza tecnica al Segretariato Esecutivo dell'I.G.A.D. (delibera n. 203 del 14.08.1997). Durata 24 mesi (1998/1999)Costo Lit. 886.611.000
- Contributo al Peace Fund dell'I.G.A.D., istituito presso il Segretariato.Costo 100.000 dollari.
- Trust Fund di 20,97 milioni di dollari presso la Banca Mondiale come cofinanziamento del Progetto "Eritrean Ports Rehabilitation" (nel 1997 sono stati erogati 4,1 milioni di dollari, il resto verrà erogato nel 1998).(L'impegno per tale progetto, che copre essenzialmente la riabilitazione del Porto di Massawa, è stato assunto in via bilaterale nel quadro del programma-ponte con l'Eritrea. Il progetto figura tuttavia tra quelli di interesse regionale, presentati dall'I.G.A.D., con un costo di 92 milioni di dollari).

3. L'Italia ha inoltre dichiarato il proprio interesse a partecipare all'elaborazione dei seguenti altri progetti, concettualmente connessi a quello del Sistema Regionale Integrato nel campo della sicurezza alimentare (senza assumere impegni di finanziamenti):

- Drought Tolerant High Yielding Crop Varieties Through Research and Extension;
- Trans-boundary Livestock Disease Control and Vaccine Production;
- Promotion of Community based Land Husbandry.

4. Benché il settore della Sanità non figuri tra quelli prioritari dell'I.G.A.D., una collaborazione più stretta in tale settore è da noi ritenuta importante soprattutto per le popolazioni delle zone di frontiera.
Nel quadro di un finanziamento di Lit. 1,5 miliardi all'O.M.S. (sul canale dell'emergenza) è previsto che si tenga nel 1998 una nuova Conferenza dei Ministri della Sanità dei Paesi del Corno d'Africa per approfondire i temi affrontati in occasione del primo Incontro Regionale organizzato dalla nostra Cooperazione e dal Ministero della Sanità etiopico ad Addis Abeba nell'aprile 1996.

5. Va infine ricordato che il Governo italiano si è impegnato ad incrementare il proprio sostegno finanziario alle attività umanitarie di pacificazione dell'Organizzazione per l'Unità Africana (O.U.A.) - su mandato della quale l'I.G.A.D. esplica le sue attività nel campo della prevenzione e gestione dei conflitti. Il contributo italiano si eleverà nel 1998 a Lit. 400 milioni (erano 200 per il 1997).

SOMALIA

Rispetto al 1996, la pace si è consolidata in alcune aree del Paese e precisamente nell'ex Somaliland, nella zona di Merca e, per certi aspetti, a Mogadiscio, non più divisa da "linee verdi". In altre, tuttavia, come in Migiurtinia, a Baidoa ed a Chisimaio, la tensione è cresciuta e si rischiano nuovi confronti armati. Gli accordi del Cairo, patrocinati dall'Egitto (dicembre 1997), fra tutti i capi delle fazioni somale con l'eccezione di Egal (Somaliland) ed una parte dei Darod, non hanno portato alla pacificazione generale, pur indicando alcune scelte di fondo (abbandono dell'idea di uno Stato centralizzato a favore di uno Stato Federale). D'altro canto, la disgregazione di ogni apparato statale ha causato in Somalia una situazione di anarchia nel campo economico, con effetti negativi sia all'interno che all'esterno.

In tale situazione, le possibilità di condurre attività di cooperazione che vadano al di là del mero intervento umanitario sono tuttora limitate alle zone realmente pacificate. Ciò ha comportato una notevole riduzione dell'aiuto globale internazionale e soprattutto di quello fornito tramite le Agenzie delle Nazioni Unite. Quanto alle attività di emergenza, anch'esse hanno risentito della situazione generale. Solo alla fine dell'anno, in seguito alle disastrose alluvioni nella Somalia meridionale, si è registrato uno sforzo cospicuo e coordinato in questo campo. Inoltre, la mancanza di condizioni minime di sicurezza in alcune zone della Somalia centrale e meridionale ha consigliato il temporaneo ritiro delle ONG italiane presenti sul terreno.

Nel maggio del 1997 si è tenuta a Roma la riunione plenaria del S.A.C.B. (Somalia Aid Coordination Body) - l'Organismo informale di coordinamento tra donatori, Agenzie delle Nazioni Unite ed organismi non governativi attivi in Somalia. Nel quadro dei seguiti di tale riunione e dell'azione di mediazione svolta dall'Italia per sbloccare la crisi nella città di Mogadiscio (contesa da tre fazioni rivali), nel luglio 1997 ha avuto luogo la missione del Sottosegretario Sen. Serri, la prima da vari anni di un uomo di governo.

Anche in base alla riflessione che ne è seguita, è stato deliberato il cofinanziamento del 2° programma di riabilitazione per la Somalia della Commissione Europea, dell'importo di 10 miliardi di lire, che è rivolto soprattutto alle zone in cui sussistono migliori condizioni di sicurezza e di stabilità ed è concentrato su azioni nei settori dell'istruzione e della sanità. Incoraggiando i processi che si verificano a livello locale, si mira a facilitare la costituzione di entità amministrative come embrioni di una nuova entità somala.

Il Governo italiano ha inoltre contribuito in modo significativo agli appelli d'emergenza in occasione delle catastrofiche allivioni che nel novembre 1997 hanno colpito alcune zone della Somalia meridionale.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: socio-sanitario

Titolo iniziativa: **Cofinanziamento del II programma di riabilitazione per la Somalia della Commissione Europea**
Importo complessivo: Lit. 10 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UE
Controparte locale:

Nel 1997 è stato deliberato un ampio programma di riabilitazione per la popolazione somala, che dovrebbe segnare l'inizio di una ripresa, contenuta ma significativa, della cooperazione ordinaria dell'Italia con il Paese. Per tale intervento si è scelto - quale modalità di attuazione - un cofinanziamento con l'UE, che ha realizzato in Somalia, nel quadro del primo e poi del secondo programma di riabilitazione, una serie di attività nei settori economico e sociale nelle regioni in cui relative pace e sicurezza sono assicurate da autorità localmente riconosciute. Il programma è aderente ai criteri contenuti nella dichiarazione di Addis Abeba del dicembre '93, adottata dalla comunità internazionale e dai rappresentanti somali, come base per la continuazione dell'assistenza alla Somalia.

L'intervento si basa su un approccio intersettoriale focalizzato sulle aree prioritarie della "governance" (sostegno ai governi locali) e della riattivazione dei settori produttivi e sociali (sanità, formazione). Il meccanismo di finanziamento, che prevede tra l'altro l'individuazione congiunta, da parte degli uffici locali di cooperazione, dei singoli interventi da effettuare, si configura tale da garantire la massima elasticità nella gestione delle iniziative, in considerazione del particolare contesto somalo, consentendo un continuo monitoraggio anche politico da parte dell'Italia.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Iniziativa d'emergenza a favore della popolazione somala nel campo socio-sanitario**
Importo complessivo: Lit. 1 miliardo
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale:

L'intervento - avviato nel corso del 1996 e concluso nel '97 - si è articolato in una serie di attività nel settore socio-sanitario in diverse zone della Somalia (Giuba, Kisimayo, Sool).

Esso ha avuto lo scopo di:

- fornire assistenza di emergenza alle comunità che vivono nella valle del Giuba, colpita da inondazioni, tramite supplementi nutrizionali, distribuzione di sementi e fornitura di materiale di base per la riabilitazione di alloggi;

- fornire istruzione di base e formazione professionale a bambini di strada ed orfani che vivono in campi di sfollati nella città di Kisimayo, nonchè assicurare un supporto nutrizionale per il periodo della formazione;
- contribuire a limitare i problemi ricorrenti di disponibilià di acqua potabile nella regione di Sool, riducendo la mortalità infantile dovuta ad infezioni gastrointestinali ed a condizioni igieniche precarie.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma sanitario d'emergenza a Garoe**
Importo complessivo: Lit. 900 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FICROSS
Controparte locale:

L'intervento ha avuto lo scopo di rafforzare la funzionalità dell'ospedale di Garoe, già in passato destinatario di aiuti finanziari italiani, nonchè di assicurare la funzionalità dei sette centri di salute del bacino di utenza dell'ospedale e di migliorare le competenze professionali del personale sanitario locale operante nell'area di intervento.

L'intervento si è concluso nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Intervento a favore dei profughi somali e kenioti in Etiopia**
Importo complessivo: Lit. 1 miliardo
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNHCR
Controparte locale:

L'intervento ha lo scopo di fornire assistenza ai profughi somali e kenioti in Etiopia, a valere sul nostro contributo 1996 all'UNHCR.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento altri enti
Settore: formazione

Titolo iniziativa: **Corso per ex docenti somali dell'Università Nazionale Somala**
Importo complessivo: Lit. 1 miliardo
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ISIAO (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente)

Obiettivi dell'iniziativa sono state la riconversione e la formazione di ex docenti somali dell'Università Nazionale Somala (UNS) nel campo della cooperazione allo sviluppo. I destinatari del corso sono stati cinquanta professori dell'UNS selezionati a seguito di un bando aperto a tutti gli ex docenti che, lasciata nel 1991 la Somalia per sfuggire alla guerra civile, hanno usufruito fino al 1994 di borse di studio della Cooperazione Italiana.

Il corso si è proposto di fornire ai partecipanti strumenti metodologici e competenze utili per un possibile impiego in interventi di sviluppo eseguiti da ONG, Agenzie delle Nazioni Unite e altri donatori, possibilmente nella stessa Somalia. Il corso ha mirato a superare il momento assistenziale rappresentato dall'erogazione delle borse di studio ed a valorizzare un patrimonio di risorse umane che può fornire un contributo importante nella ricostruzione delle istituzioni amministrative, educative e politiche del proprio Paese. I contenuti del corso sono stati concentrati sulle più recenti metodologie di programmazione e di controllo di attività di cooperazione adottate dalla DGCS e dalla comunità dei donatori, con particolare riferimento ai quattro principali settori di specializzazione dei corsisti: agronomia/zootecnia, formazione/istruzione, sanità e pianificazione del territorio.

Il corso, cominciato nel novembre 1996, si è concluso nell'aprile 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Assistenza ai profughi somali e sudanesi in Kenya ed in Etiopia**
Importo complessivo: Lit. 2 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNHCR
Controparte locale:

Una parte del contributo volontario 1997 all'UNHCR è stata "ventilata" per un programma a favore dei rifugiati somali e sudanesi in Kenya (circa 131.000) ed in Etiopia (285.000). Il programa consiste nella fornitura di assistenza in campo sanitario ed alimentare.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Assistenza alimentare**

Importo complessivo: US$ 3.101.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: PAM
Controparte locale:

L'Italia ha rinegoziato con il PAM nel 1996 l'utilizzo dei fondi residui del contributo erogato all'agenzia delle Nazioni Unite in risposta all'appello SEPHA III (Special Emergency Programme for the Horn of Africa). I fondi italiani vengono utilizzati per acquistare in loco, nelle zone della Somalia eccedentarie o in Etiopia, derrate alimentari da distribuire gratuitamente alle fasce più vulnerabili della popolazione somala, ovvero per interventi "food for work" nei settori della sanità e dell'istruzione.

Nel corso del 1997, circa un milione di dollari di tali fondi sono stati utilizzati per assistere le vittime dell'alluvione che ha colpito le popolazioni della Somalia meridionale.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Intervento alimentare d'emergenza**
Importo complessivo: Lit. 1 miliardo
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: PAM
Controparte locale:

Nell'ambito dell'aiuto alimentare d'emergenza di 23 miliardi di lire tramite acquisti in loco predisposto dall'Italia nel 1996 a favore dei Paesi africani, una quota pari a un mliardo di lire è stata destinata alla Somalia.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Intervento d'emergenza per le vittime delle alluvioni (DHA)**
Importo complessivo: US$ 227.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UN/DHA
Controparte locale.

A seguito delle gravi alluvioni che hanno colpito le popolazioni del sud della Somalia, nel dicembre 1997 l'Italia ha disposto un volo umanitario dal deposito del DHA di Pisa per fornire farmaci e beni di prima necessità alle vittime delle inondazioni.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Intervento d'emergenza per le vittime delle alluvioni (UNICEF)**
Importo complessivo: US$ 300.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale:

E' stato disposto un ulteriore intervento di emergenza a favore delle vittime delle alluvioni nelle zone meridionali della Somalia, a valere sul fondo bilaterale in essere presso l'UNICEF.

SUDAN

Il Sudan è il Paese più grande dell'Africa, con un'estensione territoriale di circa 2,5 milioni di Kmq. e con una popolazione di più di 26 milioni di abitanti. Il paese è attualmente suddiviso in 26 regioni-stato, a seguito di una riforma costituzionale recentemente attuata per razionalizzare la gestione amministrativa.

Il Sudan è afflitto da circa 15 anni da un conflitto civile ininterrotto, che ha peraltro determinato lo spostamento di oltre quattro milioni di rifugiati e sfollati, alla ricerca di sicurezza, all'interno del paese e verso i paesi confinanti, con gravi ripercussioni di carattere socio-sanitario e nutrizionale per le fasce più deboli della popolazione.

La situazione politico-economica è parimenti condizionata dal perdurare della guerra civile, che assorbe una parte rilevante della ricchezza nazionale e rende di fatto difficile lo sfruttamento pacifico delle cospicue risorse naturali (tra cui petrolio e rame) di cui le regioni meridionali dispongono. Per quanto concerne gli indirizzi generali di politica economica, il Fondo Monetario Internazionale ha posto come condizione alla normalizzazione dei rapporti con il Sudan, alterati dall'elevato indebitamento del paese verso l'istituzione di Bretton Woods, l'adozione di misure intese a perseguire un maggior grado di liberalizzazione dell'economia sudanese, quali riduzione del deficit di bilancio, fluttuazione dei tassi di cambio, abbandono del sistema di prezzi politici dei beni di consumo. L'entrata in vigore di alcune di esse, con particolare riferimento alla liberalizzazione dei cambi e dei prezzi, ha tuttavia inevitabilmente comportato l'aumento del tasso di inflazione che ha sensibilmente eroso il potere reale di acquisto dei salari. Inoltre, l'elevato indebitamento del Sudan verso il FMI ha rischiato di innescare la procedura obbligatoria che avrebbe potuto condurre all'espulsione del Sudan dall' istituzione di Bretton Woods. Tale misura è stata evitata nel 1997, avendo il Sudan concordato con il FMI un ulteriore pacchetto di riforme economiche, che includono misure per affrontare il problema dell'enorme debito estero (20 miliardi di dollari, pari al 268% del PNL), ed avendo il Sudan cominciato a restituire una quota del debito accumulato verso il Fondo.

Dopo le prime elezioni presidenziali e parlamentari a suffragio universale del marzo 1996, dal colpo di stato del giugno 1989, il candidato eletto alla carica di Capo dello Stato è risultato il Presidente uscente Omar El Beshir. Nel 1997, il governo di Beshir ha lanciato alcuni segnali positivi che starebbero a indicare un ammorbidimento delle posizioni nei confronti degli oppositori. Un accordo è stato concluso in aprile con alcune delle fazioni ribelli, mentre nell'autunno dello stesso anno ha avuto luogo a Nairobi, sotto l'egida IGAD, una tornata dei negoziati con l'SPLA di John Garang. Le ostilità sono tuttavia continuate, accrescendo in alcune zone (stato del Bahr el Ghazal, in particolare) la situazione di emergenza umanitaria.

La cooperazione allo sviluppo con il Sudan si svolge ormai essenzialmente per il tramite dell'operazione "Lifeline Sudan", lanciata nel 1989 dalle Nazioni Unite per garantire una risposta coordinata all'emergenza, con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili, mediante trasporto, distribuzione e assegnazione di aiuti umanitari specifici. Questa operazione dura tuttora, assicurando la fornitura di beni di prima necessità alle popolazioni colpite dal conflitto. Le modalità di attuazione sono oggetto di trattative condotte di volta in volta fra il Governo sudanese e le Nazioni Unite, anche perché la gran parte degli aiuti viene fornita per via aerea mediante voli in provenienza dalle basi in Kenya e Uganda, autorizzati dal governo.

Anche le attività italiane di cooperazione allo sviluppo, fino al 1989 assai diversificate, sono ora indirizzate verso i settori diretti al soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione, in

particolare in campo sanitario ed alimentare e per il tramite di agenzie delle Nazioni Unite e di ONG italiane, alcune delle quali operano nel sud Sudan con finanziamenti comunitari. Si tratta di un orientamento largamente condiviso dai principali Paesi donatori.

Nel periodo 1981/1997 sono stati erogati per le iniziative a dono in Sudan complessivamente 301,275 miliardi di lire, mentre sono stati concessi crediti d'aiuto per 112,468 miliardi.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidata ONG
Settore: alimentare, sanitario
Titolo iniziativa: **Programma di assitenza alimentare all'area Sud del Sudan**
Importo complessivo: Lit. 2.700 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG APS
Controparte locale: Organizzazioni assistenziali Non Governative (Organizzazione Chiese Luterane, Consiglio Chiese sudanesi, SRRA, etc.)

Il programma si propone di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni sudanesi, sfollate all'interno delle stesse regioni del sud o rifugiate in Kenia, attraverso la fornitura di farmaci essenziali e di derrate alimentari. Nei siti individuati, il progetto sostiene le attività di formazione e produttive e organizza sistemi di sorveglianza epidemiologica e nutrizionale.

Nel 1996 le attività del programma sono state avviate, prevalentemente nel campo di Kakuma in Kenya. La ONG ha richiesto una proroga non onerosa di dieci mesi dei termini contrattuali.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: Organismo Internazionale
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Assistenza socio-sanitaria alle vittime della guerra civile nel Sud Sudan**
Importo complessivo: Lit. 1.000 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale:

L'obietttivo principale dell'intervento consiste:

- nel migliorare la qualità dell'assistenza ospedaliera ed extra ospedaliera per la popolazione dell'ovest Upper Nile (circa 437.000 persone). Il conflitto civile nel Sud Sudan ha infatti determinato il danneggiamento o la distruzione di centinaia di strutture sanitarie, interrompendo i servizi alla popolazione-
- vaccinare 20.000 bambini al di sotto di 5 anni contro le malattie infettive dell'infanzia e proteggerli dalla deficienza di vitamina A.
- fornire farmaci essenziali e protocolli diagnostici terapeutici standard per l'assistenza di base ad una popolazione di 100.000 persone.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Emergenza popolazioni della regione dei monti Nuba vittime della guerra civile**
Importo complessivo: Lit.500.000.000
Fondo in loco: Lit.500.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale:

I monti Nuba si trovano nella regione del Kordofan nel centro del Sudan. Essi sono abitati da circa 1 milione di persone (non esistono tuttavia stime ufficiali) che non ricevono alcun aiuto umanitario, essendo da tempo negato il permesso di accedere a tale regione per soccorrere la popolazione civile.

Nel corso del 1997 l'Italia ha costituito un fondo in loco a Nairobi per l'acquisto di beni di prima necessità in Kenya ed il trasporto per via aerea degli stessi nella regione Nuba, attraverso il coinvolgimento di missionari italiani.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: Organismo Internazionale
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Programma a favore dei rifugiati sudanesi in Kenya**
Importo complessivo: Lit. 1 miliardo
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNHCR
Controparte locale:

Il programma, finanziato mediante la ventilazione del contributo volontario 1997 all'UNHCR, si propone di fornire assistenza sanitaria ed alimentare ed istruzione di base alle popolazioni sudanesi (circa 38.169) rifugiate nei campi di Kakuma in Kenya.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: Organismo Internazionale
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Programma a favore dei rifugiati sudanesi in Egitto**
Importo complessivo: Lit. 250.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNHCR
Controparte locale:

In Egitto è presente una consistente comunità di sudanesi, stimata di circa 3-4 milioni di persone, di cui alcune stabilitesi da generazioni nel paese, altre recentemente trasferite, anche a causa del conflitto. Il programma, finanziato a valere sul contributo volontario 1997 all'UNHCR, si propone di aiutare i sudanesi che necessitano di assistenza, fornendo supporto all'inserimento nel mondo del lavoro ed all'espletamento delle pratiche amministrative per rinnovare permessi di soggiorno, passaporti, ecc., assistenza sanitaria e formazione professionale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: Organismo Internazionale
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Programma a favore dei rifugiati Eritrei ed Etiopici in Sudan**
Importo complessivo: Lit.1.500.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNHCR
Controparte locale:

Il programma in quesione, come i precedenti, si propone di fornire assistenza sanitaria e nutrizionale ai numerosi profughi eritrei ed etiopici presenti in Sudan, specie a Kassala, Khartoum, Port Sudan, Gezira. Si tratta di circa 133.000 eritrei (altri 216.000 sono stabilmente residenti nei centri urbani) e di 15.467 etiopici, molti dei quali presenti nel paese dagli anni 70.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: Organismo Internazionale
Settore: idrico
Titolo iniziativa: **Programma regionale per lo sviluppo dell' acquifero Nuba**
Importo complessivo: US $ 250.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono

Ente esecutore: IFAD
Controparte locale:

L'iniziativa, finanziata a valere sulla parte ventilabile del contributo volontario italiano all'IFAD per il 1996, si propone di realizzare un razionale sfruttamento dell'acquifero Nuba, vasto circa 2 milioni di kmq e che si estende in massima parte in Sudan, interessando marginalmente Egitto e Libia. I paesi interessati hanno cercato fino ad ora di sfruttare l'acquifero in maniera non coordinata. Il programma mira a favorire una politica regionale di gestione della risorsa, attraverso soluzioni sostenibili sotto il profilo ambientale.

Il contributo italiano è servito essenzialmente per formulare il programma regionale e per finanziare studi nel settore idrogeologico, nonchè per pagare i servizi del Centro per l'Ambiente e lo Sviluppo per la Regione Araba e l'Europa (CEDARE).

PAGINA BIANCA

AFRICA SUBSAHARIANA
AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

Le nostre attività di cooperazione nella regione dell'Africa Orientale ed Australe hanno riguardato:

1. dodici Paesi membri dell'organizzazione regionale "Southern Africa Development Community" (S.A.D.C.): Angola, Botswana, Lesotho, Malawi, Mozambico, Namibia, Repubblica Democratica del Congo, Sudafrica, Swaziland, Tanzania, Zambia e Zimbabwe;
2. due Paesi membri dell'organizzazione regionale "Intergovernmental Authority on Drought and Development (I.G.A.D.D.)": Kenia ed Uganda;
3. due Paesi dell'Africa Centrale: Cameroun e Gabon;
4. cinque Paesi della zona centrale compresi fra i 42 paesi a più basso reddito: Burundi, Congo-Brazzaville, Guinea Equatoriale, Repubblica Centrafricana e Ruanda;
5. due Paesi insulari: Madagascar, Sao Tomè e Principe.

1. La SADC (Southern Africa Development Community).

La SADC, l'area di cui fanno parte i 12 Paesi sopraindicati dell'Africa Australe, costituitasi in occasione del vertice dei Capi di Stato tenutosi a Windoek nell'agosto del 1992, ha sostituito la precedente conferenza di coordinamento – SADCC - istituita nel 1980 al fine di favorire l'integrazione della Regione e costituire un fronte comune contro il regime razzista di Pretoria.

L'importanza strategica di quest'area deriva dalle sue grandi potenzialità e dal ruolo che essa può svolgere per lo sviluppo dell'intero continente. Le ingenti risorse naturali ed umane di cui l'Africa Australe è dotata, la sua rete regionale di trasporti e telecomunicazioni, sufficientemente sviluppata, i programmi di liberalizzazione economica in atto nei vari Stati della Comunità ed il processo di integrazione economica dell'area perseguito dai Governi, costituiscono un complesso di fattori in grado di assicurare un più accelerato affrancamento dal sottosviluppo.

Tale area dovrebbe inoltre beneficiare dell'effetto trainante che potrà svolgere il Sudafrica, produttore di materie prime strategiche, dotato di un buon livello di infrastrutture e con un'economia diversificata la cui dimensione supera quella di tutti gli altri Paesi dell'area considerati nel loro insieme.

I mutamenti intervenuti in questi ultimi anni nell'Africa Australe, che sono stati anche caratterizzati dal ripristino delle condizioni di pace in Mozambico e in Angola e dall'insediamento in Sudafrica del primo Governo democraticamente eletto, hanno accentuato l'interesse dei donatori per i Paesi dell'area SADC.

Questo mutato quadro di riferimento ha indotto la Comunità dei donatori a ricercare un maggior coordinamento delle sue iniziative di cooperazione, nel quadro di periodiche consultazioni con i governi dell'area e con i competenti Organismi Finanziari Internazionali.

In ambito europeo, su iniziativa della Germania, l'U.E. ha organizzato a Berlino nel settembre del 1994 un incontro tra i Paesi membri delle due Organizzazioni regionali per favorire una loro maggiore collaborazione, soprattutto in campo economico, attraverso l'avvio di un dialogo istituzionalizzato.

Nel corso dell'ultimo triennio, quale seguito della Conferenza di Berlino, si sono succeduti vari incontri tra i Paesi comunitari e quelli della SADC, nel corso dei quali è emerso il comune interesse per nuove tematiche quali: il rafforzamento delle istituzioni democratiche, il processo di integrazione regionale nella SADC, la promozione del commercio e degli investimenti, il potenziamento delle risorse idriche ed energetiche, la lotta all'aids ed al traffico di droga.

2. I.G.A.D.D. (Intergovernmental Authority for Drought and Development).

Due sono i Paesi dell'Africa equatoriale che fanno parte di questa organizzazione regionale: il Kenia e l'Uganda.

Per quanto riguarda il Kenia va sottolineato il ruolo di Paese di accoglienza di rifugiati che esso ha saputo svolgere in questi ultimi anni a fronte delle crisi somala e sudanese. Il sostegno italiano al Kenia, oltre a rappresentare un apprezzamento per tale operato, ha inteso incoraggiare il Paese verso una liberalizzazione dell'economia ed una maggiore democratizzazione della vita politica.

Anche l'aiuto italiano all'Uganda deve essere visto come un sostegno al programma di riforme politico-economiche elaborato dal Governo su impulso della Banca Mondiale e della comunità dei donatori.

3. Paesi dell'Africa Centrale a reddito relativamente elevato.

Il Camerun ed il Gabon, che si affacciano sulla costa atlantica, fanno parte dell'area monetaria del Franco CFA e dispongono di centri industriali e portuali assai attivi, come Douala e Libreville. Per le loro caratteristiche socio-economiche, quali un reddito pro-capite relativamente elevato, i due Paesi si trovano in una posizione più favorevole rispetto ad altri Paesi francofoni dell'area. Anche in conseguenza delle drastiche riduzioni finanziarie subite dalle attività di cooperazione in questi ultimi anni, i nostri programmi in questi Paesi si sono ridotti sensibilmente.

4. Paesi a basso reddito della zona centrale.

Tutti i Paesi di questa zona (Burundi, Congo-Brazzaville, Guinea Equatoriale, Repubblica Centrafricana e Ruanda), essendo compresi nel gruppo dei 42 Paesi più poveri del mondo, hanno potuto beneficiare in passato di programmi ordinari di cooperazione, con la sola eccezione della Repubblica Centrafricana ove hanno operato esclusivamente nostre ONG con progetti da esse promossi.

Si tratta nel suo complesso di un'area variamente instabile, per motivi che assumono nei diversi Paesi connotati diversi: presenza di radicate conflittualità politiche ed etniche (Congo, Burundi e Ruanda), povertà in termini di risorse economiche complessive (Guinea Equatoriale) e limitata capacità operativa dell'apparato statale (Repubblica Centrafricana).

In Ruanda e Burundi le nostre attività di cooperazione sono consistite prevalentemente in un'assistenza di carattere umanitario indirizzata soprattutto a favore dei rimpatriati e delle fasce più vulnerabili della popolazione.

5. Paesi insulari.

Pur essendo tuttora in corso nostre attività di cooperazione in Madagascar e a Sao Tomè e Principe, in considerazione del loro reddito pro-capite estremamente basso, la nostra presenza in questi Paesi ha subito un forte ridimensionamento quale conseguenza delle riduzioni di bilancio subite dalle nostre attività di cooperazione.

Negli anni passati, allorchè si disponeva di maggiori risorse finanziarie, le nostre attività di cooperazione in Africa Australe venivano definite nel corso di incontri a livello di Commissione Mista. L'attuale scarsità delle risorse finanziarie, equivalenti ad appena un terzo di quelle figuranti in bilancio all'inizio di questa decade, ci ha imposto di preservare una visibilità attraverso una concentrazione degli interventi su un più ristretto numero di Paesi di importanza prioritaria.

In questi ultimi anni abbiamo quindi partecipato ai lavori dei principali Gruppi Consultivi organizzati dalla Banca Mondiale a sostegno delle politiche di aggiustamento strutturale e di liberalizzazione economica riguardanti alcuni Paesi di nostro particolare interesse (Uganda, Kenia, Tanzania, Mozambico, Zambia e Zimbabwe). Contestualmente abbiamo contribuito a sviluppare il dialogo tra l'U.E. e la SADC, promuovendo nuove iniziative nelle aree riconosciute prioritarie dalle due Comunità.

L'assenza negli ultimi anni di riunioni a livello di Commissione Mista, determinata dalla penuria dei fondi disponibili, è stata peraltro compensata dagli incontri intergovernativi avvenuti durante le visite effettuate dal Sottosegretario Sen. Serri in Zimbabwe (settembre '96), Namibia (ottobre '96), Mozambico (dicembre '96), Sudafrica (dicembre '96), Kenia (marzo '97) ed Uganda (aprile '97). Nel luglio del 1997 si è poi svolta la visita del Presidente dell'Angola, Dos Santos, a Roma che ha permesso di porre le premesse per un rilancio delle nostre attività di cooperazione nel Paese mediante una ripresa dei crediti d'aiuto. Nel corso di queste visite sono state delineate o formalizzate intese per l'avvio di nuovi programmi di cooperazione, per un importo di 125 miliardi di lire a dono e 400 miliardi di crediti d'aiuto.

Le nostre attività di cooperazione ordinaria a dono nell'Africa Australe hanno comportato l'erogazione nel 1997 di circa 110 miliardi di lire.

Per quanto attiene alle aree tematiche della nostra cooperazione, sono stati privilegiati i settori dello sviluppo umano, della sanità e della formazione. Al tempo stesso abbiamo avviato in diversi Paesi iniziative a sostegno del settore privato, con una particolare attenzione alle micro-, piccole e medie imprese, nella convinzione che tali interventi, oltre a promuovere uno sviluppo autosostenibile, potranno incentivare una collaborazione economica a livello regionale che dovrebbe permettere di giungere gradualmente nella SADC alla creazione di un'area di libero scambio.

Le nostre attività di cooperazione in Africa Australe hanno raggiunto il loro punto culminante nel programma a sostegno del processo di pace in Mozambico. La pace scaturita dagli accordi di Roma, nel ricreare le condizioni per uno sviluppo economico del Paese, ha trasformato il Corridoio di Maputo, un tempo una delle aree maggiormente sconvolte dal conflitto, in uno dei più promettenti poli di sviluppo dell'area SADC, in grado di catalizzare importanti investimenti stranieri, soprattutto dal Sudafrica. L'area del Corridoio di Maputo, delimitata dal confine dello Swaziland, beneficerà ben presto di un nostro programma di riabilitazione ferroviaria che consentirà un più agevole trasporto dei prodotti agricoli e minerari da tale Paese al porto di Maputo, lungo un percorso di circa 150 km. Dopo un finanziamento a dono di 20 miliardi di lire al Mozambico, al quale seguirà un secondo di pari importo, l'opera verrà completata con un credito d'aiuto di 20 miliardi allo Swaziland.

Un secondo polo strategico di rilevanza regionale nella stessa area è rappresentato dal Corridoio di Beira, costituente lo sbocco al mare per i Paesi dell'entroterra confinanti con il Mozambico: Zimbabwe, Zambia e Malawi. Il Sottosegretario Sen. Serri, nel corso della sua visita in Zimbabwe, ha annunciato la concessione di un credito d'aiuto di 20 miliardi di lire al Governo di Harare per interventi sul tratto zimbabwano del Corridoio, al cui sviluppo è particolarmente interessata anche la Camera di Commercio di Harare, beneficiaria di un nostro programma di assistenza tecnica.

Nel proseguire la nostra azione per un consolidamento del processo di ricostruzione e riconciliazione nazionale in Mozambico, abbiamo avviato con la collaborazione del sistema delle N.U. un programma di sviluppo umano del valore di 32 miliardi e siamo in procinto di promuovere un altro intervento di 37 miliardi a sostegno dei piccoli e medi imprenditori mozambicani. Nell'ambito del primo programma verranno altresì istituite agenzie locali di sviluppo che incentiveranno la costituzione di unità imprenditoriali e la concessione di piccoli crediti. La seconda iniziativa, programmata quale seguito di uno studio da noi affidato all'IFC sulle condizioni in grado di favorire uno sviluppo delle piccole e medie imprese in Mozambico, consentirà di fornire beni e servizi di origine italiana ad imprese mozambicane interessate a modernizzare ed ampliare i loro impianti.

In Angola, dopo aver partecipato assieme alla comunità dei donatori alle prime più

importanti iniziative umanitarie a beneficio delle fasce più vulnerabili della popolazione colpite dalla lunga guerra civile, stiamo ora attuando una serie di iniziative a dono per un valore di circa 110 miliardi a sostegno del programma di riconciliazione e ricostruzione nazionale. A seguito delle intese firmate durante la visita del Presidente Dos Santos a Roma del luglio del 1997, riprenderemo la concessione di crediti d'aiuto, per realizzare progetti infrastrutturali di grande rilevanza nazionale.

In Sudafrica, la visita del Sottosegretario Sen. Serri ha consentito di definire il primo programma intergovernativo di cooperazione con quel Paese, del valore di circa 37 miliardi, che beneficerà prevalentemente la sanità, l'educazione ed il settore delle micro-, piccole e medie imprese. Il programma riguardante quest'ultimo settore, del valore di 17 miliardi, si propone di promuovere l'accesso delle comunità più svantaggiate alle attività economiche del Paese. Tale obiettivo verrà perseguito attraverso interventi diretti ad accrescere il flusso dei servizi a livello locale per lo sviluppo delle PMI. Il programma permetterà altresì di assistere il Dipartimento dell'Industria nel revisionare l'attuale legislazione sulle PMI. Verranno inoltre promossi contatti ed intese tra le principali associazioni dei piccoli e medi imprenditori dei due Paesi.

In Zimbabwe abbiamo potuto preservare una visibile presenza che poggia sull'utilizzo di un Commodity Aid di 40 miliardi per l'importazione di beni e prodotti italiani sia per il settore pubblico che per quello privato. Il Governo di Harare potrà inoltre utilizzare una linea di credito d'aiuto di 50 miliardi che, oltre a potenziare il Corridoio di Beira, consentirà di finanziare la costruzione di infrastrutture per una maggiore valorizzazione delle risorse idriche del Paese.

Per quanto attiene ai nostri rapporti di cooperazione con gli altri Paesi dell'area SADC, si manterrà una nostra presenza anche in Zambia e Tanzania con due programmi infrastrutturali che cofinanzieremo assieme all'U.E., riguardanti la riabilitazione dell'acquedotto di Lusaka (38 miliardi di lire) e la costruzione della strada Dar es Salaam-Bagamojo (oltre 3 miliardi).

Al di fuori dell'area SADC perdura una nostra presenza anche in Kenia, con interventi diretti a rafforzare il settore delle risorse idriche, che comporteranno la concessione al Governo di Nairobi di nuovi crediti d'aiuto, per un ammontare complessivo di 40 miliardi.

Nella regione dei Grandi Laghi, in particolare in Ruanda e Burundi, sono stati avviati in questi ultimi anni unicamente interventi di emergenza e distribuiti aiuti alimentari. Questi ultimi sono stati anche estesi ai profughi rifugiatisi nei Paesi limitrofi. Si cercherà ora di riprendere nei due Paesi alcune attività di cooperazione ordinaria, come auspicato dalle autorità locali, dando continuità a degli interventi che, avviati nella fase di emergenza, sarebbero suscettibili di venire consolidati ed ampliati.

Nella vicina Uganda prosegue un'attività sanitaria che, dopo avere contribuito a ricostruire i servizi di base andati distrutti durante la lunga guerra civile, si inserisce ora nel programma nazionale di decentramento amministrativo varato dal Presidente Museveni, diretto a rafforzare le capacità di pianificazione e di intervento dei distretti sanitari.

Nel quadro delle iniziative promosse dalla comunità dei donatori per ridurre il peso del debito estero dei Paesi più poveri, l'Italia ha in questi ultimi anni provveduto alla cancellazione di gran parte delle rate venute a maturazione dei crediti d'aiuto concessi al Mozambico (200 milioni di dollari), alla Tanzania (250 milioni di dollari) ed allo Zambia (67 milioni di dollari).

E' infine da tener presente che nostri finanziamenti per attività di cooperazione nell'area dell'Africa Subsahariana avvengono anche attraverso il canale dell'U.E., in quanto contribuiamo per circa il 13% alla dotazione del Fondo Europeo di Sviluppo (FES), il quale, durante il quinquennio 1996-2000, potrà disporre di circa 3 miliardi di ECU, di cui circa metà è destinata all'area della SADC. Gli stanziamenti dell'U.E. consentiranno l'avvio di importanti interventi anche nel settore delle infrastrutture che l'Italia, a causa delle drastiche riduzioni di bilancio subite, ha dovuto sensibilmente ridurre nel corso degli ultimi anni.

ANGOLA

Sotto il profilo socio-economico l'Angola, con un reddito annuo pro-capite di 360 dollari, si colloca nella fascia dei Paesi a basso reddito (UNDP), mentre, per le ingenti ricchezze del sottosuolo, rappresentate soprattutto da petrolio e diamanti, è potenzialmente uno dei più ricchi dell'Africa sub-sahariana. I venti anni di guerra seguiti alla proclamazione dell'indipendenza dal Portogallo (nel 1975) hanno fatto dell'Angola uno dei Paesi con i più bassi indicatori sociali del mondo. Degli 11,5 milioni di abitanti, distribuiti su una superficie di 1.247.000 Kmq, oltre il 60% vive al di sotto della soglia di povertà. Altissima è la mortalità infantile: su 1.000 bambini nati vivi, 195 muoiono prima di avere compiuto un anno, mentre 320 non arrivano a cinque anni (UNICEF).

Seppur con difficoltà, è proseguita nel 1997 l'attuazione del protocollo di Lusaka con il quale, il 20 novembre 1994, il Governo e l'Unione Nazionale per l'Indipendenza Totale dell'Angola (UNITA) sancirono l'inizio del processo di pace Di particolare rilievo è stato l'insediamento, l'11 aprile 1997, del Governo di Unità e Riconciliazione nazionale (GURN), che ha determinato l'ingresso nel Parlamento ed al Governo dei rappresentanti dell'UNITA. Sebbene con un notevole ritardo è proseguita la smobilitazione delle truppe ribelli e la reintegrazione nella vita civile degli ex militari.

La ricostruzione ed il rilancio dell'economia, previsti dal Programma di Riabilitazione Comunitaria (PRC) presentato alla Tavola Rotonda dei Donatori di Bruxelles nel settembre 1995, stentano a decollare per la mancanza di risorse e per le difficoltà politiche interne. Malgrado ciò, sul piano del risanamento economico-finanziario il Governo ha dimostrato un certo dinamismo, riconosciuto anche dal Fondo Monetario Internazionale. Con il programma di emergenza varato nel giugno del 1996, sono stati raggiunti importanti risultati: controllo della massa monetaria, significativa riduzione dell'inflazione, maggiore trasparenza e controllo nella gestione di bilancio e delle attività economiche. Ma l'intervento statale dovrebbe avvenire anche in altri settori di importanza strategica: quello infrastrutturale, con la riabilitazione stradale, ferroviaria, della rete idroelettrica e delle telecomunicazioni; quello agricolo, di decisiva importanza per un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione; quello industriale, attraverso misure che incentivino l'incremento delle attività produttive nazionali, il credito e la formazione dei quadri; quello commerciale, attraverso la revisione della legislazione commerciale e doganale e la progressiva riduzione delle imposte. Attualmente il debito estero dell'Angola si aggira intorno ai 10,1 miliardi di dollari. Su tale fronte il Fondo Monetario Internazionale, preso atto degli sforzi del Governo ha dimostrato la sua disponibilità a giungere ad un accordo con l' Angola per la definizione di un programma di aggiustamento strutturale dell' economia, al quale potrebbe seguire la riapertura del credito internazionale nei confronti del Paese. Il petrolio, la cui produzione, grazie alla scoperta di alcuni importanti giacimenti, presto raggiungerà il milione di barili al giorno (secondo Paese maggior produttore in Africa), contribuisce per circa il 90% al valore totale delle esportazioni e per circa il 60% al valore del PIL. Al contrario, lo sfruttamento dei diamanti, venduti per lo più in forma illegale, si stima che possa contribuire a non più del 2% del PIL.

L'Angola è un Paese di prima priorità per la Cooperazione Italiana, anche in considerazione del ruolo propulsivo che può svolgere per la crescita complessiva dell'Africa australe. In un periodo di 15 anni (1983-1997), oltre alle iniziative finanziate a credito d'aiuto,

per un ammontare di Lit.... sono stati assunti impegni per un valore complessivo di 300 miliardi di lire. L'ultima riunione della Commissione Mista Italia-Angola si è tenuta nel 1991. In quella sede l' Italia si era impegnata a finanziare una serie di iniziative a dono nei settori prioritari dell' educazione, della sanità, dell' agricoltura, delle infrastrutture e in appoggio alla ricostruzione e smobilitazione. La maggioranza delle iniziative concordate in quella sede sono state già concluse o sono in avanzato stato di realizzazione, sebbene il completo utilizzo delle opere, dei beni e servizi forniti in alcuni casi sia stato ostacolato dalla situazione di instabilità del Paese. Altre iniziative di carattere straordinario sono state messe a punto, dopo la ripresa delle ostilità nel 1992, insieme all'Unità di Coordinamento degli Aiuti Umanitari delle Nazioni Unite (UCAH), a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione e dopo gli Accordi di Lusaka a sostegno del programma di smobilitazione dei soldati dell'UNITA.

Anche nel 1997 è proseguito l' appoggio delle facoltà di Architettura, Ingegneria, Geologia e Medicina dell'università "A. Neto" di Luanda con la presentazione dei risultati ottenuti dalle attività di ricerca e docenza negli anni passati ed è stata avviata la revisione del programma universitario per adattarlo alle nuove esigenze emerse a seguito del consolidamento del processo di pace.

Il 1997 è stato un anno fondamentale per il rilancio dei rapporti bilaterali italo-angolani. A luglio, in occasione della visita a Roma del Presidente angolano Josè Eduardo Dos Santos, sono stati conclusi importanti accordi, con i quali l'Italia si è impegnata ad operare affinchè vengano nuovamente concessi all'Angola. Tale decisione, non appena comincerà a trovare pratica attuazione, favorirà lo sviluppo dell'economia angolana mediante la realizzazione di importanti opere infrastrutturali. Nel corso della visita effettuata a Luanda nel corso del novembre scorso dal Sottosegretario di Stato, Sen.. Serri e' stato inoltre deciso, in attesa di formulare il programma Paese, di rivedere il programma di cooperazione allo sviluppo, dando ad esso nuovi e più pertinenti obiettivi. Attualmente le linee d'azione della Cooperazione Italiana sono in sintonia con la strategia approvata dall'UNDP per il triennio 1997-99, che prevede, attraverso la progressiva riabilitazione delle attività nei settori dei servizi di base e dell'agricoltura, una transizione dalla fase dell'emergenza a quella della ricostruzione.. Tre sono le aree prioritarie di intervento: 1) assistenza nella situazione di post-conflitto, attraverso azioni che riguardano la smobilitazione, lo sminamento e la transizione alla pace; 2) eradicazione della povertà, attraverso azioni rivolte alla riabilitazione della capacità produttiva di sussistenza, dei servizi sociali di base e delle infrastrutture dei servizi pubblici, 3) buon governo, attraverso la riforma della funzione pubblica, l'ammodernamento dell'Amministrazione e il miglioramento della gestione economica. In tale contesto sono in corso delle iniziative che conciliano gli obiettivi del PCR e l'appello interagenzie delle N.U del 1997, al fine di consolidare il processo di pace, la reintegrazione delle forze armate nel contesto socio-economico e la riabilitazione delle infrastrutture.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **Programma straordinario per la smobilitazione delle forze armate**
Importo complessivo: Lit. 22.000 milioni
Fondi in loco: Lit. 16 miliardi
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Pianificazione - Ministero per l'Assistenza ed il Reinserimento Sociale (MINARS)

Avviato nel 1992, inizialmente il progetto prevedeva una serie di interventi volti alla smobilitazione ed alla reintegrazione nella vita civile dei militari dell'UNITA e delle loro famiglie. Nello stesso anno, a seguito della ripresa delle ostilità, fu esteso a tutta la popolazione ad alto rischio di sopravvivenza. avvalendosi della collaborazione dell' UCAH, e di ONG italiane Nel novembre del 1997, a causa delle mutate condizioni politiche venutesi a creare a seguito della formazione del GURN, è stata compiuta una missione per riorentarne i contenuti individuando, di concerto con le Autorità angolane, aree di intervento nelle quali persistono gravi disagi dovuti agli effetti della guerra, nei settori della sanità, dell'educazione, dello sminamento, del lavoro e del reddito

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Contributo volontario all'UN/DHA**
Importo complessivo: Lit. 6.5 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UCAH (UNDHA)
Controparte locale: Ministero per l'Assistenza ed il Reinserimento Sociale (MINARS)

Nel 1997, a completamento di quelle previste dal finanziamento concesso nel 1996, sono proseguite le attività di sminamento, assistenza sanitaria, smobilitazione e trasferimento dei soldati dell'UNITA e delle rispettive famiglie.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti pubblici
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Organizzazione di un sistema di vigilanza epidemiologica a livello nazionale**
Importo complessivo: Lit. 3.436 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono

Ente esecutore: CIRPS (Centro Inter-universitario per la Ricerca nei Paesi in via di Sviluppo)
Controparte locale: Ministero della Sanità/Delegazioni provinciali di sanità - LNSP

Nel 1996 sono stati completati i lavori di ristrutturazione e di equipaggiamento del Laboratorio Nazionale di Sanità Pubblica (LNSP), che effettua analisi cliniche e di controllo delle acque e degli alimenti per conto del Ministero della Sanità. Nel 1997, in attesa dell'avvio del "Programma sanitario di vigilanza epidemiologica", sono proseguite le attività di logistica e di segreteria del laboratorio. Detto programma è stato affidato al CIRPS (Centro Universitario per la Ricerca nei PVS) e prevede la creazione, in sette province del Paese, di centri di controllo delle principali malattie trasmissibili e formazione dei tecnici sanitari. L'iniziativa è di notevole importanza data la elevata prevalenza di malattie trasmissibili che si manifesta anche con epidemie ricorrenti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di assistenza sanitaria di base in favore delle popolazioni della periferia di Luanda e della Municipalità di Cacuaco**
Importo complessivo: Lit. 3.690 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GVC
Controparte locale: Ministero della Sanità/ Delegazione di Sanità, Luanda

Nel 1997 sono terminati i lavori di ristrutturazione del Centro sanitario nel Municipio di Cacuaco e sono proseguite le altre attività relative all'organizzazione del centro. L'iniziativa, affidata all'ONG GVC, si propone di migliorare lo stato di salute della popolazione attraverso la formazione del personale sanitario ed amministrativo, la fornitura di attrezzature, di medicinali e di altro materiale, lo sviluppo di microprogetti legati all'educazione sanitaria ed al risanamento ambientale, una campagna d'informazione sanitaria e di vaccinazione, la supervisione dei centri sanitari presenti nel municipio.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sviluppo della sanità di base nel Municipio di Kilamba Kiaxi**
Importo complessivo: Lit. 3.901 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AIFO (Associazione Italiana Amici di Roul Follerau)

Controparte locale: Ministero della Sanità/Delegazione municipale di sanità

Nel 1997 sono state completate le opere civili e l'equipaggiamento dell'Ospedale Divina Provvidenza (Municipio di Kilamba Kiaxi), gestito dall'Opera Don Calabria e dall'Amministrazione pubblica. Inoltre, sempre nella stessa zona, prosegue la costruzione e la ristrutturazione di 8 centri e posti di salute. Il progetto - per la cui realizzazione è stato dato incarico all'ONG AIFO - dovrebbe concludersi nel 1999. Esso prevede la fornitura di attrezzature sanitarie, farmaci ed altri materiali di consumo; la formazione di personale attraverso corsi e borse di studio in Angola ed in Italia; campagne di vaccinazione e di informazione sanitaria; micro-progetti nel campo dell'igiene ambientale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture
Titolo iniziativa: **Risanamento della città di Luanda**
Importo complessivo: Lit. 22.695 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Consorzio CEITRAL
Controparte locale: Governo provinciale di Luanda

Il progetto prevede la riabilitazione del sistema di collezione delle acque reflue della parte bassa della città di Luanda. Nel 1997 si è conclusa la costruzione dei due collettori fognari che convogliando i liquami in alto mare consentiranno il progressivo risanamento igienico della baia cittadina. L'opera, realizzata dal consorzio CEITRAL, dovrebbe essere collaudata nei primi mesi del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture
Titolo iniziativa: **Costruzione di un Centro scolastico a Viana**
Importo complessivo: Lit. 4.779 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Soc. GILCO
Controparte locale: Ministero dell'Educazione/Delegazione municipale per l'educazione di Viana/ Delegazione provinciale

Iniziativa avviata alla fine del 1994 prevedeva la costruzione di un complesso scolastico polivalente da affidare al Ministero dell' Educazione. Nel 1997 è stata ultimata la costruzione dell'edificio scolastico e il completamento delle forniture didattiche. Per la qualità delle

infrastrutture, degli arredi e delle attrezzature didattiche la scuola, situata nell' area industriale di Viana, potrebbe essere utilizzata come centro di formazione professionale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Programma per l'approvvigionamento idrico di Baia Farta**
Importo complessivo: Lit. 2.108 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore:
Controparte locale: Delegazione provinciale dell'acqua/Delegazione municipale

Le opere di realizzazione dell' acquedotto di Baia Farta vennero completate nel 1992 ma a causa della ripresa delle attività belliche ha sofferto danni e l'asportazione di alcune componenti tali da non consentirne il collaudo.

Nel corso del 1997 si è deciso di recuperare l'impianto che consentirebbe la captazione, la potabilizzazione e la distribuzione di acqua alla popolazione del Municipio di Baia Farta (35mila persone). Da una valutazione sullo stato complessivo, è emersa la necessità di interventi di manutenzione straordinaria, per una spesa ancora da definirsi, e dell'acquisto di una nuova centrale di potabilizzazione del costo di circa 100 milioni. Dette attività potranno realizzarsi nel 1998 in collaborazione con i servizi pubblici locali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Acquedotto di Porto Amboim**
Importo complessivo: Lit. 15.046 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: GILCO SpA
Controparte locale: Delegazione provinciale delle acque/Delegazione municipale

L' intervento, consistente nella costruzione di un acquedotto dal fiume Queve alla cittadina di Porto Amboim, consente la distribuzione di acqua potabile sia al complesso peschiero "Peskwanza" che ai 40mila abitanti del municipio , per mezzo di 20 fontane pubbliche. Nonostante l'erogazione dell'acqua sia iniziata subito dopo la conclusione dei lavori di costruzione (ottobre 1993), solo recentemente è stato effettuato il collaudo e nel maggio 1997, con la consegna ufficiale alle Autorità angolane, è iniziata anche l'attività di formazione dei tecnici locali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - affidamento imprese
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Cintura Verde di Luanda**
Importo complessivo: Lit. 33.016 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - Impresa Italconsult
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura/Delegazione municipale dell'agricoltura

I principali obiettivi del progetto sono stati la fornitura di prodotti orticoli freschi alla città di Luanda ed il miglioramento del livello di vita della popolazione rurale. Tali obiettivi sono stati raggiunti attraverso le seguenti attività: assistenza tecnica agli agricoltori; fornitura di attrezzature e materiali per la produzione (attrezzature agricole, fertilizzanti, fitosanitari, sementi); realizzazione di Centri di supporto nelle località di Luanda, Funda e Calumbo.

I lavori, avviati nel 1987, sono stati completati nel 1997. Durante l' ultima fase delle attività è stata fornita assistenza alle Autorità angolane al processo di riconversione delle strutture create in linea con i nuovi orientamenti politici del Governo.

La prosecuzione del programma e la sua gestione sono ora affidate ad una società cooperativa locale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: agro-alimentare
Titolo iniziativa: **Fabbrica di farina ed olio di pesce a Tombwa**
Importo complessivo: 10.802 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Impresa Iritecna
Controparte locale: Direzione provinciale della pesca/ Municipio di Tombwa

Il progetto prevedeva la costruzione di un impianto per la trasformazione dei residui della lavorazione del pesce in farina ed olio. I lavori hanno però subito varie interruzioni, dapprima per le precarie condizioni di sicurezza nel Paese e successivamente a causa della messa in liquidazione della società esecutrice Iritecna. L'opera - mai terminata e dunque mai collaudata - è stata privatizzata dal Governo angolano. Attualmente si stanno cercando soluzioni a livello tecnico per dirimere le questioni relative alle prestazioni contrattuali e per completare l'opera consentendone l'utilizzo a favore della popolazione locale, che dovrebbe fruire di maggiori opportunità di impiego e reddito, e delle popolazioni delle province all'interno del Paese, alle quali verrebbero distribuiti i prodotti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: aiuto alla bilancia dei pagamenti
Titolo iniziativa: **Commodity Aid**
Importo complessivo: Lit. 53.205 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: BNL - Comerint - SGS
Controparte locale: Governo angolano - Ministero del Commercio - Ministero del Piano - Banco Nacional de Angola.

L'intervento, volto al sostegno della bilancia dei pagamenti dell'Angola ed al rilancio dell'economia nelle province più colpite dalla guerra, prevede l'importazione di beni essenziali di produzione italiana. Dal 1993 al 1997 ha comportato una spesa di 13 miliardi, dei quali poco più di un terzo è stato erogato per forniture al porto di Lobito, circa il 30% per l'acquisto di macchinari ed il rimanente è stato suddiviso in vari lotti inerenti l'acquisto di automezzi, macchine da cantiere, bilance, carta e medicinali. L'iniziativa proseguirà con la nuova fase utilizzando il residuo di 40 miliardi e 400 milioni inizialmente previsto per la prima tranche.

La controparte angolana nella gestione del progetto è il Ministero del Piano, preposto al Programma di Ricostruzione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Appoggio all'Università "Agostinho Neto" di Luanda**
Importo complessivo: Lit. 19.525 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Rettorato dell'Università "A. Neto" - Ministero della Scienza e della Tecnologia

La cooperazione italiana con l'Università "Agostinho Neto" di Luanda è una realtà consolidata non solo per quanto riguarda la formazione in loco e le attività di ricerca condotte nell'ambito di progetti finalizzati, ma anche per il considerevole numero di borsisti angolani che vengono inseriti nei corsi di laurea delle università italiane. La fase attuale, avviata nel 1993 con allocazione di circa 4 miliardi e mezzo, è in fase conclusiva. I progetti di maggiore interesse sono stati realizzati nell'ambito delle facoltà di Architettura, Geologia, Ingegneria Mineraria e Medicina. Si menzionano quelli relativi a: assetto urbanistico della città di Luanda; materiali e tecniche locali di costruzione; sfruttamento del caolino e delle rocce ornamentali; risorse idriche dell'altopiano di Humpata; malattie trasmissibili a Luanda. Attualmente è all'esame la richiesta di un contributo per l'avvio di un corso di insegnamento della lingua italiana, avanzata dall'Università A. Neto nell'ottobre del 1997.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Contributo all'UNICEF per un intervento di approvvigionamento idrico a favore della popolazione della Provincia di Huila**
Importo complessivo: Lit. 500 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Governo provinciale

Sin dal 1994 il Governo Italiano, avvalendosi di geologi e geofisici dell'Università di Milano, collabora con l'UNICEF ad un programma di approvvigionamento idrico nella Provincia di Huila. Nell'ottobre 1996 è stato concesso un contributo di 500 milioni di lire per la realizzazione di un progetto finalizzato alla distribuzione di acqua potabile alla popolazione vittima della guerra civile del Municipio di Humpata, zona che soffre di una siccità cronica. I lavori, iniziati nel marzo 1997, hanno riguardato la costruzione di nuovi pozzi, la sostituzione o il ripristino di pompe manuali, la riabilitazione di condutture e corsi di formazione sul mantenimento del sistema idrico.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: UN-UNISTAR
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Sostegno alle istituzioni del Governo angolano**
Importo complessivo: Lit. 1 miliardo
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ASI (Associazione Seniores Italia)
Controparte locale: istituzioni locali

Nel secondo semestre del 1997 sono state avviate le attività del programma che, avvalendosi della consulenza volontaria di esperti di medio-alto livello, quasi tutti in pensione, è volto al rafforzamento delle istituzioni angolane. Le consulenze hanno una durata massima di tre mesi e riguardano settori di importanza strategica. Nel 1997 sono state realizzate 6 consulenze: Igiene e sicurezza sul lavoro (Ministero dell'Industria); Formazione dei quadri e Supporto alla gestione dei progetti (Ministero della Pianificazione); Sostegno alla gestione ed all'ammistrazione e Costituzione di una Cassa di credito cooperativo (ONG angolana AAD); Aggiornamento dei programmi d'insegnamento (Istituto di Formazione Bancaria Angolana). I programm si integrano con le attività della nostra Ambasciata e della Cooperazione Italiana.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: AIMA
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Aiuti alimentari**
Importo complessivo: Lit. 1.300 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: AIMA
Controparte locale: PAM - Ministero per l'Assistenza ed il Reinserimento Sociale (MINARS)

Nel 1997, con la consegna al PAM di 1.350 tonnellate di legumi lessati, è stata completata la fornitura degli aiuti alimentari approvati nell'anno precedente.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Sicurezza alimentare nella provincia di Uige**
Importo complessivo: US$ 4,8 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO - PAM - IFAD
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura/Delegazione provinciale dell'agricoltura

Nel mese di febbraio 1997 ha avuto inizio il programma di riabilitazione e sicurezza alimentare nella Provincia di Uige, che avrà una durata di tre anni. Detto programma, promosso nel corso della conferenza FAO di Roma (novembre 1996) è stato affidato alla stessa FAO, all'IFAD ed al PAM, ed è volto alla riabilitazione di infrastrutture agricole, al potenziamento dell'agricoltura di sussistenza, alla commercializzazione a livello familiare dei prodotti. Per il raggiungimento di questi obiettivi sono previste attività di assistenza tecnica, di divulgazione di tecniche agricole e di formazione; di appoggio alle istituzioni per l'incremento della produzione di alimenti e di prodotti per l'esportazione (caffè).Inoltre, si interverrà attraverso la concessione di micro-crediti. Sempre nell'ambito del progetto, sarà effettutata la riabilitazione di vie di comunicazione primarie e secondarie che agevoleranno la distribuzione dei prodotti, e la ricostruzione di piccole infrastrutture che miglioreranno le condizioni di vita della popolazione locale (posto di salute, centro di formazione e magazzini).

Borse di studio.

Nel corso del 1997 sono state inoltre concesse 17 borse di studio a studenti angolani di cui 13 per corsi di specialzzazione post-laurea.

BOTSWANA

Il Botswana, che conta oltre un milione e mezzo di abitanti in un'area grande due volte l'Italia, dispone di ingenti risorse minerarie (diamanti e minerali metalliferi non ferrosi), che rappresentano la sua principale ricchezza. In virtu' di tali giacimenti minerari, il Botswana ha goduto di una crescita economia eccezionale negli anni passati ed e' tuttora il Paese che registra uno dei piu' elevati redditi pro-capite di tutto il Continente (2.800 dollari annui).

Malgrado le condizioni di vita siano evidentemente migliori di quelle dei Paesi vicini, il Botswana presenta ancora molti aspetti tipici del sottosviluppo: sanita' ed educazione necessiterebbero di notevoli miglioramenti, specie nei villaggi.

A differenza degli altri Paesi dell'area, le Autorita' del Botswana hanno compreso l'importanza di diversificare la propria economia, oggi eccessivamente legata all'industria estrattiva. Sono quindi sorti nuovi insediamenti industriali, che contribuiscono ad equilibrare il livello degli scambi commerciali con i vicini Sudafrica e Zimbabwe. Nonostante ciò, oltre il 70% della popolazione continua a ricavare i suoi proventi dall'allevamento del bestiame e dall'agricoltura, peraltro limitata ad una piccola fascia lungo il confine nord-orientale, essendo il territorio in gran parte desertico. E' in questo contesto che si inquadra il nostro unico programma di cooperazione bilaterale nel Paese.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Centro servizi integrati per l'agricoltura (Barolong Farms)**
Importo complessivo: Lit. 1.300 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COSV
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura - RIIC (Rural Industries Innovation Centre)

L'iniziativa si inquadra nella politica economica perseguita dal governo del Botswana che cerca di diversificare la propria economia promuovendo lo sviluppo dell'agricoltura e delle zone rurali depresse. L'idea è quella di offrire agli agricoltori un punto di riferimento in cui approvvigionarsi di tutto il necessario per la loro attività: sementi, fertilizzanti ed attrezzature di qualità. Il programma è stato avviato nel 1995 e nel corso del 1997 sono proseguite le attività, rivolte alla assistenza tecnica, alla formazione ed al sostegno alla commercializzazione dei prodotti agricoli.

BURUNDI

La popolazione del Burundi – uno dei Paesi più poveri del mondo con un reddito pro-capite annuo pari nel 1995 a 160 dollari - è stimata superiore a 6 milioni di abitanti. La sua densità - di circa 250 ab/kmq - è la più alta del continente africano. Nelle aree centrali del Paese ed a nord degli altopiani la densità media della popolazione rurale supera i 400 ab/kmq. Il tasso di crescita annuale della popolazione è stimato tra il 2.5 ed il 3.5%. Per quanto non si abbiano dei dati realmente affidabili, si stima che l'85% della popolazione sia di origine Hutu ed il 15% d'origine Tutsi. Un terzo gruppo , i Batwa , rappresenta meno dell'1% della popolazione.

La situazione socio-economica del Burundi e' andata deteriorandosi negli ultimi anni ed in particolare dall'ottobre 1993, quando, in seguito ad un colpo di stato, venne ucciso il Presidente Ndadaye. La crisi ha avuto ripercussioni negative su tutta la vita nazionale sul piano sociale, politico ed economico.

Tra i recenti avvenimenti e' da segnalare il colpo di stato militare del luglio 1996, svoltosi fortunatamente senza spargimento di sangue, che ha posto alla testa del Paese il maggiore Pierre Buyoya. A seguito di tale accadimento la Costituzione, l'Assemblea Nazionale ed i partiti politici sono stati sospesi e tutte le manifestazioni pubbliche vietate. In segno di protesta contro la connotazione autoritaria di tale presa di potere, i Paesi vicini - in particolare Kenya, Ruanda, Tanzania ed Uganda - hanno imposto un embargo totale nei confronti del Paese, che risulta pertanto isolato.

Gli ultimi mesi del 1996 sono stati caratterizzati dall'esplosione del conflitto civile nel Congo orientale, che ha causato la fuga di centinaia di migliaia di rifugiati ruandesi e burundesi. Così, il Burundi ha assistito al ritorno di un cospicuo numero di profughi con conseguenti problemi di accoglienza e smistamento. La situazione di instabilità e di insicurezza prevalente in molte aree del Paese e' stata recentemente aggravata, oltre che dal suddetto ritorno di rifugiati dal Congo, anche dalla decisione del Governo della Tanzania di rimpatriare i profughi burundesi.

L'attività della Cooperazione Italiana in Burundi può essere fatta risalire ad una visita effettuata a Roma nel marzo 1988 dall'allora Ministro degli Esteri burundese, nel corso della quale venne discusso un programma di massima che avrebbe poi trovato la sua definizione nel corso della Commissione Mista italo-burundese del dicembre 1990. Il valore di tale programma, di durata triennale, era di 20 miliardi di lire a dono. Solo una minima parte delle iniziative allora previste è stata portata a termine, sia per le note restrizioni di bilancio che per il clima di instabilità nel Paese, dovuto al persistere degli scontri inter-etnici.

In anni più recenti sono stati comunque promossi da varie ONG italiane e cofinanziati dalla DGCS interventi nei settori sanitario, agricolo e formativo per un valore di circa 5 miliardi di lire. Il rapido deterioramento della situazione politica ha tuttavia causato la sospensione anche di questi progetti per cui, dal 1995, la Cooperazione Italiana si è dedicata al solo finanziamento di iniziative umanitarie e di emergenza.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Programma di emergenza socio-sanitaria a favore delle vittime del conflitto civile**
Importo complessivo: Lit. 1.200 milioni
Fondi in loco: Lit. 432 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il programma di emergenza sta consentendo il risanamento e la riorganizzazione socio-sanitaria di 4 centri sanitari di base nella Provincia di Bujumbura rurale, la fornitura di medicinali e di materiale sanitario, l'assistenza ai bambini dei campi di sfollati attraverso il supporto alimentare e dei beni di prima necessita, l'attività di controllo delle malattie infettive ad andamento endemo-epidemico nei campi di sfollati, il supporto alla formazione di base, il rifornimento giornaliero di acqua potabile attraverso camion cisterna, la lotta all'AIDS ed alla malnutrizione.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Programma di emergenza per l'assistenza socio-sanitaria ai bambini con trauma psico-fisico**
Importo complessivo: Lit. 1.000 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Ministero della Sanità

Questo progetto ha quale principale obiettivo quello di sostenere le attività di assistenza ai bambini in situazione disagiata, in particolare ai bambini non accompagnati. Si tratta di apportare un aiuto a 91.000 bambini in "grave difficoltà" utilizzando i seguenti mezzi: assistenza psico-sociale, appoggio giuridico, protezione dell'infanzia grazie alla diffusione della Convenzione Internazionale dei Diritti dei Bambini, promozione delle idee di pace e riconciliazione attraverso le attività scolastiche, garanzia delle cure sanitarie di primo livello.

I beneficiari sono stati individuati in funzione di determinati criteri: orfani vittime della guerra civile, sfollati e dispersi presi a carico dalle famiglie d'accoglimento, orfani dell'AIDS, bambini di strada.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: socio-sanitario

Titolo iniziativa: **Programma di emergenza per l'assistenza alle donne vittime del conflitto**
Importo complessivo: Lit. 1.000 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Questo progetto è rivolto a migliorare le condizioni sanitarie della popolazione femminile, attraverso il controllo e la prevenzione delle epidemie, il rinforzo dei servizi preventivi e curativi nell'area materno-infantile e l'assistenza psico-sociale per quanto concerne le donne vittime di violenza.

CAMERUN

Con una popolazione di 12,5 milioni di abitanti su una superficie di 475.000 kmq ed un reddito pro-capite che ancora non ha recuperato i livelli del 1993, il Camerun si colloca al 49° posto nella classifica compilata dalla Banca Mondiale sui Paesi più poveri. L'economia del Camerun dipende in gran parte dalla lavorazione ed esportazione di legname. Il porto di Douala, pur in presenza di cronici problemi che ne condizionano il livello di efficienza ed operatività, costituisce il polmone economico del Paese ed è anche un naturale sbocco al mare per i Paesi centroafricani confinanti. Un impulso all'economia di Douala e zone limitrofe è fortemente atteso come conseguenza di un progetto per la costruzione di un pipeline petrolifero dal Ciad fino al porto camerunense di Kribi.

Nel corso dell'anno fiscale 1995/96 il PIL è aumentato in termini reali del 5% e sembra essersi mantenuto sullo stesso livello anche nel 1997. L'inflazione, anch'essa tendenzialmente costante negli ultimi tempi, si attestava a fine '97 al 2,8%.

Il mantenimento a lungo termine della crescita economica si prospetta però problematico, principalmente a causa del peso del debito estero, nonchè dell'insufficiente dimensione del settore privato, sinora soffocato dalla pervasiva presenza delle imprese pubbliche, la cui privatizzazione comunque è prevista aver luogo entro il prossimo triennio.

Nel settembre del 1997 il Camerun ha concluso un accordo con il FMI per la concessione di un Programma Triennale di Aggiustamento Strutturale (FASR) nell'ambito del quale il Paese sta facendo grandi sforzi per il miglioramento della propria struttura economico-sociale, soprattutto dimostrando buone intenzioni per il ripianamento del debito estero ed il risanamento della spesa pubblica.

Nell'ottobre 1997 è stato firmato l'ultimo Accordo bilaterale (IV Accordo) per la ristrutturazione del debito tra Italia e Camerun, in applicazione delle raccomandazioni del Club di Parigi del novembre '95.

Tra Italia e Camerun è in vigore, dal 15 dicembre 1989, un Accordo di cooperazione. L'attività della Cooperazione Italiana si concentra attualmente nei settori sanitario e della formazione e nel sostegno ai programmi promossi dalle nostre organizzazioni non governative.

Nel 1997 sono state concesse 16 borse di studio universitarie a studenti camerunensi e 4 borse per corsi di formazione professionale presso enti quali l'OMT, l'IDLI, e il FINAFRICA.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Attivazione ed integrazione del sistema S.S.P. (Soins de Santè Primaires) dei nuovi ospedali di Bertoua e Yagoua**
Importo complessivo: Lit.5.501.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AFMAL (Associazione Fatebenefratelli per i Malati Lontani)

Controparte locale: Ministero della Sanità

Lo scopo di questo programma è di aiutare le autorità sanitarie locali ad utilizzare appieno le capacità dei due ospedali di Bertoua e Yagoua che - costruiti dalla Cooperazione Italiana tra il 1988 ed il 1990 - hanno presentato alcuni problemi di funzionamento. Gli obiettivi sono: il miglioramento ed il rafforzamento del settore amministrativo-gestionale e dei servizi tecnico-sanitari; l'integrazione dei due ospedali nel sistema sanitario provinciale; il supporto all'aggiornamento del personale sanitario.

Le attività realizzate nel corso del 1997 nell'ambito del programma comprendono le gestione ordinaria del funzionamento dei due ospedali, la fornitura di farmaci essenziali e materiale sanitario, didattico e di supporto informatico, l'organizzazione della formazione del personale amministrativo, tecnico e sanitario, l'organizzazione di servizi di manutenzione ospedaliera e la gestione di due centri di documentazione in sanità pubblica istituiti l'anno precedente.

Per migliorare il funzionamento dell'ospedale provinciale di Bertoua e rafforzare le strutture sanitarie periferiche di Belabo e Ndiang sono state attivate le procedure per la realizzazione di alcuni lavori edili da realizzare nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura - formazione
Titolo iniziativa: **Formazione agricola INADES, Maroua**
Importo complessivo: Lit. 1.283.400.000 (di cui Lit. 813.480.000 contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACRA
Controparte locale: Inades Formation

Il progetto si configura come sostegno alle attività di formazione dell'INADES (Istituto Africano per lo Sviluppo Economico e Sociale) a favore delle popolazioni rurali del nord Camerun.

Le azioni promosse mirano a sostenere la popolazione rurale, con particolare riferimento a quella femminile, nelle seguenti attività: miglioramento delle attività di produzione, commercializzazione e gestione; analisi delle situazioni e dei problemi del proprio ambiente; ricerca autonoma delle soluzioni ai problemi. Viene regolarmente pubblicato un periodico d'informazione.

I risultati ottenuti nel '97 sono stati apprezzabili; tra le attività effettuate: corsi di apprendimento agricolo, corsi di formazione all'autopromozione rurale ed alla gestione di piccoli progetti, sostegno a gruppi di allevatori nell'organizzarsi in piccoli progetti di sviluppo, creazione di banche di villaggio per il risparmio ed il credito, realizzazione di pozzi e punti di raccolta acqua, azioni di promozione comunitarie rivolte alle donne (mulini comunitari, allevamenti di animali domestici, orti familiari, commercializzazione di prodotti), introduzione di tecnologie appropriate per migliorare l'alimentazione ed incrementare i redditi familiari, corsi per corrispondenza per le popolazioni più decentrate.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Centro professionale del legno**
Importo complessivo: Lit. 356.658.000 (di cui Lit. 249.658.000 contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG VIS
Controparte locale: Centre professionel Don Bosco di Mimboman III (Yaoundè)

Il progetto è parte di un'iniziativa più ampia cofinanziata anche dall'Unione Europea, che prevede la costruzione di un Centro professionale a più indirizzi: falegnameria, meccanica, eletromeccanica. L'azione punta ad un diretto inserimento sociale e lavorativo dei giovani più poveri del quartiere di Mimboman III di Yaoundè, soprattutto di quelli disoccupati e carenti di una qualsiasi formazione professionale. Il contributo del MAE è stato prevalentemente diretto ad assicurare l'assistenza tecnica e la realizzazione dei corsi di formazione.

Il centro è frequentato da circa un centinaio di giovani aspiranti falegnami e da 25 falegnami; questi ultimi hanno creato una cooperativa e, nell'intento di costituire un'associazione di artigiani a livello nazionale, hanno avviato contatti con entità analoghe.

Nel corso del 1997 sono continuati i lavori per la costruzione di un secondo edificio, da adibire ad aule scolastiche, uffici, servizi e mensa studenti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: socio-educativo - formazione
Titolo iniziativa: **Appoggio alle organizzazioni locali per il potenziamento dei centri socio-culturali e la promozione dell'impiego dei giovani**
Importo complessivo: Lit. 1.484.841.000 (di cui Lit. 1.039.137.000 contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COE
Controparte locale: CERFAP e CPS di Mbalmayo - CASS di Nkondongo - CPSS di Garoua - CAIPE di Ebolowa

Il progetto si propone di appoggiare le organizzazioni locali per un potenziamento dei centri socio-culturali per la promozione, lo sviluppo ed il coordinamento di iniziative a favore dei giovani meno abbienti. Obiettivi specifici sono: il collegamento tra i cinque centri suindicati (in zone urbane e rurali delle provincie del centro, sud, est, ovest e nord), il potenziamento dell'aspetto specialistico di ciascuno di essi, lo sviluppo di un'azione formativa rivolta ai giovani in vista della creazione di nuovi impieghi, il sostegno, il monitoraggio e la valutazione di tutte le attività promosse dai giovani formati e dai centri stessi.

Le attività svolte nel corso del 1997 comprendono: un corso per animatori culturali, uno di arti plastiche (riorganizzato in un ciclo di studio triennale al fine di poter ottenere il riconoscimento del Ministero dell'Istruzione come scuola secondaria), un corso di grafica, attività varie socio-culturali, corsi di formazione all'autoimpiego in circa una quarantina di micro-progetti, stage di formazione per gli insegnanti locali, di cui uno recatosi in Italia per sei mesi per un corso di

formazione grafica e tipografia. Inoltre, nel corso dell'anno di riferimento - che ha visto la conclusione del progetto - sono stati preparati 20 animatori culturali, 25 giovani in arti plastiche, 6 tecnici audio/video e 15 grafici, che hanno tutti trovato impiego. Sono state infine individuate iniziative piccolo-imprenditoriali sostenute da crediti per un totale di circa 20 milioni di lire. Nel corso di tutto l'anno una media di 500 giovani per Centro ha partecipato alle attività culturali e sociali svolte.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: socio-sanitario - formazione
Titolo iniziativa: **Centro di animazione socio-sanitaria a Nkondongo (Yaoundè)**
Importo complessivo: Lit. 705.225.000 (di cui Lit. 338.578.000 contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COE
Controparte locale: CASS di Nkondongo (Yaoundè)

Si tratta della riconduzione, della durata di un solo anno, di un progetto precedentemente concluso, con l'obiettivo principale di completare l'autonomia dell'ente esecutore, incoraggiare e sostenere le attività associative nel settore artigianale e informale dell'economia e le attività culturali e promuovere comportamenti individuali e collettivi innovativi rispetto alle condizioni igienico-sanitarie del quartiere.

Le attività specifiche svolte nel corso della riconduzione hanno consentito di raggiungere i seguenti risultati: riorganizzazione del Consiglio di Gestione, ristrutturazione del Centro (di cui fanno parte tre edifici per il settore sanitario, una grande sala per attività culturali e formative, tre sale per incontri e attività formative più uffici e servizi igienici, un campo sportivo con terreno da basket, volley-ball, hand-ball), attività culturali (corsi di informatica, planning familiare, educazione, etc.), miglioramento qualitativo delle cure al Centro sanitario con conseguente incremento dell'affluenza di ammalati, creazione di nuovi posti di lavoro.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Prevenzione sanitaria ed iniziative socio-economiche a Pitoa - Nord Camerun**
Importo complessivo: Lit. 645.366.000 (di cui Lit. 130.000.000 contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COE
Controparte locale: Diocesi di Garoua

Il programma si prefigge di migliorare le condizioni di vita della popolazione, centrando l'interesse sulla prevenzione delle malattie e sulle attività di sviluppo, in particolare attraverso la

costituzione di comitati specifici. Sono stati istituiti corsi di educazione sanitaria e di risanamento dell'habitat, corsi di alfabetizzazione e di sviluppo, sono state create banche di cereali, formati operatori socio-sanitari e dato sostegno alla creazione di gruppi femminili per la propria autopromozione.

Fra i risultati ottenuti nel 1997: la creazione di 10 banche di cereali, cui hanno aderito 7 villaggi con 100 membri e la costruzione di 10 magazzini di stoccaggio; l'impulso dato alla diversificazione delle fonti di reddito (attraverso l'allevamento di montoni, buoi, maiali, anatre e la produzione ortofrutticola); la creazione di "tontine" (casse di risparmio sociale a livello informale).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agro-zootecnico - formazione
Titolo iniziativa: **Centro rurale di appoggio tecnico all'autosviluppo (CRATAD) a Mfou**
Importo complessivo: Lit. 1.069.728.000 (di cui Lit. 160.500.000 contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COE
Controparte locale: Arcidiocesi di Yaoundè

Il CRATAD (Centre d'Appui Technique à l'Auto-Développement) di Mfou ha intrapreso nel corso del 1997 le seguenti iniziative: organizzazione dei contadini in cooperative e formazione agro-pastorale (coinvolte circa 500 persone), coordinamento delle attività di produzione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, realizzazione di infrastrutture (a Mfou: un edificio per la formazione con le aule e gli uffici, la casa del responsabile del progetto, un pozzo; a Otélé: un edificio per la produzione dell'olio dotato delle attrezzature necessarie, ristrutturazione di un edificio per uso uffici, magazzini, sale-riunioni e piccolo laboratorio di formazione), vivai con oltre 5.000 palme da olio, incremento dell'allevamento bovino ed ovino, incoraggiamento ai giovani ad intraprendere le attività agricole.

GUINEA EQUATORIALE

La Guinea Equatoriale è un piccolo Paese di circa 406.000 abitanti distribuiti su una superficie di 28.000 chilometri quadrati. Il reddito pro-capite annuo era stimato dalla Banca Mondiale in 380 dollari nel 1996.

Paese tradizionalmente esportatore di prodotti agricoli e forestali (principalmente legname, cacao, caffè, ma anche: banane, agrumi, nocciole, olio di palma), ha purtroppo un indebitamento estero elevato dovuto soprattutto alla caduta dei prezzi internazionali dei prodotti di esportazione. La Guinea Equatoriale è impegnata in una difficile opera di diversificazione delle proprie attività economiche. Recentemente sono state individuate riserve petrolifere che offrono nuove prospettive di sviluppo al Paese e che sembra stiano incoraggiando investimenti stranieri.

Nel novembre del 1993 si sono svolte le prime elezioni generali multipartitiche. L'ex partito unico, che si è assicurato la maggioranza dei seggi al Parlamento, ha promosso la formazione di un Governo composto da soli membri del partito presidenziale.

L'attività di cooperazione italiana con la Guinea Equatoriale è concentrata nella città di Bata e nella regione continentale, ove vive l'80% della popolazione. Iniziata nei primi anni '80, la Cooperazione Italiana si è mantenuta su livelli estremamente modesti fino al 1985, per assumere maggior consistenza a partire dal 1986, a seguito dell'attività del FAI, che avviò in quell'anno due importanti iniziative: la riabilitazione del porto di Bata e la realizzazione di un progetto di pesca artigianale.

Agli interventi del FAI si è aggiunto nel 1987 un programma di formazione professionale e di assistenza ai servizi (sia tecnici che amministrativi) per il porto di Bata, realizzato dall'Ente Autonomo del porto di Trieste, con la fornitura di macchinari di movimentazione merci e trasporto, necessari per la gestione delle operazioni portuali. A tale intervento ha fatto seguito la costituzione di una joint-venture italo-guineana (di cui fanno parte l'Ente Autonomo Porto di Trieste e la Società Clerici di Genova).

Attualmente le attività di cooperazione con la Guinea Equatoriale si sostanziano nell'esecuzione di alcuni programmi promossi da nostre ONG. Nel corso del 1997 è stata assegnata 1 borsa di studio universitaria.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: socio-sanitario - formazione
Titolo iniziativa: **Progamma di cooperazione sanitaria e sociale nella zona di Nkuefulan**
Importo complessivo: Lit. 601.017.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG OSVIC (Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano)

Controparte locale: Diocesi di Ebebiyin

Il programma di Nkuè ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita della popolazione e di formare personale locale capace di autogestirsi. Nel settore socio-sanitario sono stati conseguiti buoni risultati, principalmente la conduzione del dispensario (affluenza mensile di 1.000/1.200 persone) e del reparto di maternità, quest'ultimo inaugurato nel '95.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura - educazione/formazione
Titolo iniziativa: **Attività di formazione agricola ed educativa nell'isola di Bioko**
Importo complessivo: Lit. 149.056.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COPE (Cooperazione Paesi Emergenti Catania)
Controparte locale: Arcidiocesi di Malabo

Il progetto, iniziato nel 1993, si propone di appoggiare i gruppi sociali (cooperative, gruppi rurali spontanei) che hanno avviato delle attività agricole ed educative.

Obiettivo dell'iniziativa è di fornire l'assistenza tecnica necessaria alle cooperative agricole che si sono impegnate nella ricerca di colture alternative alla monocoltura del cacao e di nuove colture alimentari.

KENYA

Il Kenya, con una popolazione di circa 29 milioni di abitanti ed un reddito pro-capite di 270 dollari annui, viene classificato dalla Banca Mondiale tra le economie più povere.

A partire dal 1993, il Kenya ha realizzato un significativo programma di stabilizzazione macroeconomica che ha prodotto risultati positivi, in particolare in termini di riduzione dell'inflazione e controllo della spesa pubblica. Il PIL ha registrato nel 1995 un tasso di crescita del 5% e lo scellino si è mantenuto relativamente stabile rispetto alle principali valute estere. Dal 1996 la crescita del PIL si è però ridotta (4,6%) rispetto alle aspettative e le stime per il 1997 sono al ribasso. Sono anche riprese l'inflazione (stimata all'11% circa) e la tendenza all'indebitamento benchè in parte provocati da fattori esterni come l'andamento erratico delle piogge (scarse nel 1996, torrenziali nel 1997). Il deterioramento della situazione economica è in gran parte da addebitare ad una conduzione politica incerta, tradottasi in un rallentamento nel processo di privatizzazione degli enti pubblici parastatali e di riforma dell'amministrazione. L'inefficienza del settore pubblico e gli aumenti salariali hanno condotto ad una ripresa dell'indebitamento per spese correnti, senza segnare progressi dal lato degli investimenti.

Quale reazione a tale situazione, il FMI ha deciso nel luglio 1997 di sospendere l'erogazione della seconda rata di 37 milioni di dollari del prestito ESAF (complessivamente 216 milioni di dollari, concesso nell'aprile del 1996) finche' una serie di condizioni, incentrate sulla lotta alla corruzione, non saranno soddisfatte dal Governo kenyano. Anche la Banca Mondiale ha bloccato l'esborso di una rata di 70 milioni di dollari del parallelo Credito di Aggiustamento Strutturale (SAC), informando i donatori della sua intenzione di ridurre il proprio sostegno al Paese, se non verrà avviata una seria riforma della Pubblica Amministrazione.

Le nostre attività di cooperazione in Kenya sono regolate dagli accordi governativi stipulati nel 1991, in cui vennero decise iniziative per circa 185 miliardi di lire, delle quali il 40% a dono, il 50% a credito di aiuto ed il 10% per un programma di "commodity aid". I progetti dovevano essere rivolti ai settori infrastrutturale, dello sviluppo rurale, socio-sanitario ed idrico.

Attualmente sono stati completati, o sono in corso di avanzata realizzazione, tutti i progetti infrastrutturali a credito di aiuto e circa il 45% di quelli a dono. Il "commodity aid" dovrebbe concludersi nel corso del 1998. Continua inoltre il nostro sostegno alle ONG italiane in Kenya che si sono rese promotrici di loro interventi.

Per mantenere gli impegni a suo tempo presi, pur in presenza di una riduzione delle risorse finanziarie, alcune iniziative previste inizialmente a dono potrebbero essere finanziate attraverso crediti di aiuto.

Nel corso della visita del Sottosegretario Serri a Nairobi nel febbraio 1997, è stata pertanto comunicata al Governo keniota la nostra disponibilità a finanziare nuovi progetti infrastrutturali per circa 42 miliardi di lire con crediti di aiuto. Questi progetti sono attualmente in corso di valutazione.

Parallelamente ai finanziamenti delle attività bilaterali, vanno sottolineati i nostri contributi alle Agenzie delle Nazioni Unite che operano in Kenya come il PAM, l'UNHCR, la FAO.

Inoltre nel 1997 sono state concesse 10 borse di studio a cittadini kenioti per la frequenza di corsi di laurea universitari e post universitari e 7 borse per la frequenza di corsi di formazione.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Fornitura di materiale radiologico al Kenyatta National Hospital di Nairobi**
Importo complessivo: Lit. 1.300 milioni
Fondi in loco: US$ 45.027
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità - Kenyatta National Hospital

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute della popolazione rendendo operativo il reparto di radiologia del più importante Ospedale pubblico di Nairobi.

La prima fase comprendeva attività di assistenza tecnica e fornitura di ricambi per attrezzature radiologiche.

Nel 1996 è stata avviata la seconda e conclusiva fase del progetto, consistente nella fornitura di altro matenale di consumo. Nel corso del 1997 sono state realizzate attività di manutenzione delle apparecchiature sinora consegnate.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma per il controllo dell'epidemia di colera in Kenia**
Importo complessivo: Lit. 100 milioni
Fondi in loco: US$ 18.267,03
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'obiettivo del progetto, che ha avuto inizio nel 1996, è quello di migliorare le condizioni di salute della popolazione sostenendo l'azione di prevenzione e risposta rapida del Ministero della Sanità contro le periodiche epidemie di colera.

Nel 1997 sono stati effettuati seminari per la formazione e l'aggiornamento del personale sanitario periferico nei distretti maggiormente a rischio, è stato acquistato materiale per il rafforzamento dei laboratori distrettuali per la sorveglianza epidemiologica, nonchè per consentire una tempestiva trasmissione dei dati raccolti in periferia .

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese - diretta

Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa **Progetto per lo sviluppo agro-idraulico a Sigor-Keryo Valley - Wei-Wei Programme**
Importo complessivo: Lit. 8.700 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Lodagri - Marelli - Ismes - DGCS
Controparte locale: KVDA (Keryo Valley Development Authority)

Il progetto prevedeva la realizzazione di opere idrauliche per adduzione d'acqua ad uso potabile ed irriguo e la messa a coltura di 700 ettari di terreno. Nella prima fase sono stati eseguiti i lavori idraulici per la captazione di acqua dal fiume che attraversa la valle del Sigor e sono stati completati i canali ed il sistema di irrigazione. Sono state inoltre completate le forniture dei macchinari e degli input agricoli per le prime colture.

Nella seconda fase sono stati completati i lavori per il sistema irriguo e sono state realizzate attività di formazione ed assistenza tecnica.

Nel 1996 è stata quindi attivata una fase ponte di assistenza tecnica in attesa del finanziamento di una terza fase che completerà quanto originariamente previsto.

Nel corso del 1997 le attività di assistenza tecnica si sono rivolte in particolare verso l'Associazione degli agricoltori con l'obiettivo di renderli sempre più autonomi nella gestione tecnica ed amministrativa del perimetro.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: telecomunicazioni
Titolo iniziativa: **Sviluppo della rete nazionale di telecomunicazioni**
Importo complessivo: ECU 34,5 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto
Ente esecutore: Italcom
Controparte locale: Kenya Post & Telecommunications Corporation

Il progetto, realizzato dalla Società ITALCOM, si è reso necessario data l'inadeguatezza della rete esistente, costituita essenzialmente da antiquate centrali elettromeccaniche La rete progettata è essenzialmente a favore dell'area a più elevato tasso di sviluppo: Nairobi, Mombasa e alcuni entri-distrettuali di particolare rilevanza economica.

Dopo la messa in funzione della principale centrale digitale di Nairobi con 21.000 linee, già nel 1991 sono state attivate altre 16 centrali telefoniche, per complessive 50.000 linee nelle città di Nairobi, Mombasa, Embu, Meru, Karatina, Nyery e Kakamega. Nel 1995 il progetto è stato completato con l'attivazione delle centrali di i Machakos, Embakasi, Muthangari, Jamhuri e Nyeri.

Il progetto e' stato ufficialmente inaugurato il 15 Settembre 1995 con una cerimonia svoltasi presso una della maggiori centrali, quella di Mombasa.

Nel corso del 1996 e del 1997 sono stati effettuati l'attivazione del Servizio Automatico di Operatore a Nairobi, l'introduzione su tutta la rete nazionale in Kenya del Canale Comune CCITT, nonchè l'addestramento a Nairobi, per 15 ingegneri della "Kenya Posts & Telecommunications".

Nello stesso periodo sono continuate attività di manutenzione preventiva e di riparazione su tutte le Centrali in servizio. Il progetto è stato completato nel 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture
Titolo iniziativa: **Progetto per la riabilitazione della strada Rironi-Mahi-Mahiu – Naivasha.**
Importo complessivo: Lit. 13.600 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto
Ente esecutore: Fedimp-Federici Impresit
Controparte locale: Ministry of Public Works

Il progetto, concordato nella Commissione Mista del luglio 1991, prevedeva la riabilitazione della strada Rironi-Mai-Mahiu (troncone della strada Limuru-Naivasha), originariamente costruita dai prigionieri di guerra italiani nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. La strada costituisce una deviazione obbligatoria per il traffico merci pesante diretto verso il nord del Paese e l'Uganda. L'impresa esecutrice ha terminato i lavori nel settembre 1994 e il progetto è stato consegnato nel 1995 . Nello stesso anno però è stato richiesto dalla controparte un finanziamento aggiuntivo per lavori di riparazione urgenti del rimanente tratto Mahi-Mahiu-Naivasha, in attesa del completamento dell'arteria da parte dell'Unione Europea. I relativi lavori sono iniziati nel 1996 e se ne prevede il completamento nel 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: approvvigionamento idrico - infrastrutture
Titolo iniziativa: **Diga di Kirandich ed approvvigionamento idrico di Kabarnet**
Importo complessivo: Lit. 61.776 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto
Ente esecutore: Consorzio "Sain-Gico"/Kirdam
Controparte locale: National Water Conservation and Pipeline Corporation (NWCPC)

Obiettivo del progetto è quello di migliorare la disponibilità di acqua potabile nella zona di Kabernet (nella parte centrale del Paese) mediante la costruzione di una diga in terra e di impianti per il trattamento e distribuzione dell'acqua ad uso potabile.

Un primo contratto per il progetto firmato tra i Kenioti ed un'impresa esecutrice italiana nel luglio 1990, e' stato successivamente revocato da parte keniota a seguito della non accettazione della richiesta di revisione prezzi presentata dall'impresa esecutrice. Conseguentemente, in data 17.12.1993, e' stata indetta da parte delle autorità keniote una nuova gara per l'assegnazione del contratto, che e' stato aggiudicato ad un nuovo consorzio di imprese italiano.

Il nuovo contratto e' stato firmato nell'agosto 1994 ed i relativi lavori hanno avuto inizio nell'ottobre 1994 e sono in corso di esecuzione. Si prevede il completamento del corpo diga nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Progetto idrico di Kitui (Kiambere)**
Importo complessivo: Lit. 26.354 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Emit - Marelli
Controparte locale: TARDA (Tana & Athi Rivers Development Authority)

Obiettivo dell'iniziativa era quello di ampliare le aree coltivabili in una zona semidesertica del Kenia centrale mediante la costruzione di opere di canalizzazione, al fine di migliorare le condizioni di vita della popolazione locale. I lavori, eseguiti da un consorzio di imprese italiane, sono iniziati nel novembre del 1994 e prevedevano oltre alle opere di canalizzazione un serbatoio di accumulo, 6 vasche di carico, un impianto di trattamento delle acque ed una stazione di pompaggio.

Nel corso del 1997 sono stati completati i lavori e gli impianti saranno collaudati ed entreranno in servizio nel primo semestre del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: aiuto alla bilancia dei pagamenti
Titolo iniziativa: **Commodity Aid**
Importo complessivo: Lit. 19 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministry of Finance

Il programma di sostegno alle importazioni mediante la fornitura di beni italiani (Commodity Aid) ha avuto inizio verso la metà del 1995 e nel corso del 1997 sono state completate le forniture relative alla prima "tranche" (10 miliardi di lire) che riguardavano strumentazioni per ONG locali, fertilizzanti, parti di ricambio per l'impresa statale di autobus, prodotti chimici per l'agricoltura e macchinari per la raccolta del tè.

La vendita sul mercato locale di parte di alcuni dei citati prodotti ha generato il corrispondente in valuta locale di 4.500 milioni di lire in fondi di contropartita

Per quanto riguarda i fondi relativi alla seconda "tranche" (9 miliardi di lire), questi sono stati allocati nel corso del 1997 per l'acquisto di altri beni. Si prevede che la seconda "tranche" potrà esaurirsi nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Potenziamento del C.B.H.C. sul territorio rurale di Kiawaroga e nello "slum" di Kariobangi-Korococho**
Importo complessivo: Lit. 933 milioni (contributo MAE Lit. 460.947.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CCM
Controparte locale: Nazareth Hospital

Il progetto, conclusosi nel corso del 1997, si proponeva come obiettivo generale di migliorare lo stato di salute delle due comunità attraverso il potenziamento del Centri di salute (ambulatori) nel territorio rurale di Kiawaroga (un insieme di piccoli insediamenti nel distretto di Kiambu) e nella baraccopoli di Kariobangi-Korococho, con particolare attenzione alle malattie sessualmente trasmissibili ed in particolare all'AIDS.

In tutta l'area del progetto si sono riscontrati una diminuzione della malnutrizione, un miglioramento nella prevenzione delle ustioni e delle malattie infettive, una maggiore consapevolezza del pericolo costituito dall'AIDS.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Supporto sanitario alle attività di sviluppo nella zona settentrionale del Distretto di Marsabit (Nord Kenya)**
Importo complessivo: Lit. 779 milioni (contributo MAE: Lit. 508.614.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CCM
Controparte locale: Diocesi di Marsabit

Il programma, conclusosi nel corso del 1997, si proponeva il potenziamento del "Community Based Health Care" (CBHC) nella Sololo Division, tramite attività di formazione del personale sanitario e di sostegno all'ospedale di Sololo, nonchè assistenza sanitaria alle popolazioni semi-nomadi presenti sul territorio. Sono continuati, nel corso del 1997, corsi per la formazione di

infermiere qualificate e di personale ausiliario nonchè i lavori di ristrutturazione dell'ospedale di Sololo e di potenziamento dei servizi ospedalieri.

Tipo d'iniziativa ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **"Insieme a Korogocho" - Sviluppo umano, sociale ed economico nella baraccopoli di Nairobi**
Importo complessivo: Lit. 426.500.000 (contributo MAE: Lit. 160.000.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACCRI
Controparte locale: Parrocchia di Kariobangi

Obiettivo progettuale è quello di migliorare le condizioni di vita della popolazione negli slums di Nairobi, attraverso un'attività di formazione intesa ad agevolare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro attraverso attività di alfabetizzazione ed educazione elementare, attività di accoglienza per i giovani ecc..

L'ONG ha richiesto alla DGCS l'approvazione ed il riconoscimento della sola conformità del progetto, con l'assunzione a carico dell'Amministrazione dei soli oneri previdenziali ed assicurativi, per un ammontare di Lit. 160.000.000 per i volontari inviati in loco.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione - micro-impresa
Titolo iniziativa: **Promozione della micro-imprenditorialità artigianale e della piccola produzione agricola**
Importo complessivo: Lit. 463,9 milioni (contributo MAE: Lit. 324.181.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG TerraNuova
Controparte locale: Undugu Society of Kenya

Il programma prevedeva la formazione di giovani agricoltori nel Distretto di Machakos e la promozione della micro-imprenditorialità nell'area urbana di Nairobi.

Nel corso del 1997 è stata completata l'assistenza tecnica alla gestione dei laboratori di disegno, carpenteria e metallurgia e permetterne cosi la sostenbilità economica e finanziaria. Sono stati anche rivisti gli aspetti organizzativi e gestionali di quanto realizzato nel Distretto di Machakos.

Il progetto si è concluso nel febbraio 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Centro di formazione professionale di Matiri**
Importo complessivo: Lit. 1.467 milioni (contributo MAE: Lit. 861.408.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG FONTOV
Controparte locale: Diocesi di Meru

Il progetto, conclusosi nel 1997, aveva l'obiettivo di migliorare la formazione dei giovani e facilitarli nell'accesso al lavoro attraverso la costruzione e l'avviamento di un centro di formazione professionale in Matiri, nel Distretto di Meru.

Nel corso del 1996 sono state attrezzati i locali per l'insegnamento della teoria nelle diverse discipline. Sono inoltre stati acquistati ed installati i macchinari per la sezione di falegnameria, per quella di carpenteria e macchine da cucire e tavoli da lavoro per la sezione di taglio e cucito.

Nel corso del 1996/1997 sono stati avviati i corsi semestrali di formazione professionale e precisamente: taglio e cucito, falegnameria e carpenteria, muratura.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agro-zootecnico - formazione
Titolo iniziativa: **Promozione delle produzioni agro-zootecniche in aree semiaride (Ishiara, Distretto di Embu)**
Importo complessivo: Lit. 1.047 milioni (contributo MAE: Lit. 733.280.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG TerraNuova
Controparte locale: Diocesi di Embu

Il progetto mira da un lato al miglioramento delle produzioni agro-zootecniche in un'area semi-arida del Distretto di Embu e dall'altro al rafforzamento delle capacità gestionali delle strutture dell'Ufficio per lo Sviluppo della Diocesi di Embu in relazione a programmi di divulgazione e formazione agricola.

Nel 1996, a seguito di una riprogrammazione delle attività, si è rafforzata la componente di produzione vegetale mentre si è ridotto l'impegno nel settore zootecnico. Nel 1997 sono cosi riprese le attività per la realizzazione di uno schema irriguo, come attività generatrice di reddito che assicuri la sostenibilità del progetto nel lungo termine, e la formazione degli agricoltori.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura - approvvigionamento idrico - formazione

Titolo iniziativa: **Promozione dell'ambiente rurale e formazione nel comprensorio irriguo di Ng'Uuru Gakirwe**
Importo complessivo: Lit. 1.428 milioni (contributo MAE: Lit. 984.644.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AES
Controparte locale: Diocesi di Meru

Il programma, della durata di un triennio, rappresenta la III fase dell'intervento di carattere agricolo-idraulico realizzato dall'AES nel comprensorio agricolo di Ng'uuru Gakirwe negli anni '86-'89 e del successivo ampliamento nel biennio seguente.

Per quanto riguarda i processi di trasformazione dei prodotti e la loro commercializzazione, è stata sviluppata l'attività delle "Meru Herbs", in grado di produrre erbe essiccate (tè, carcadè e citronella) nonchè marmellate (mango, papaia e carcadè). Tali prodotti vengono in parte venduti sul mercato locale, ma soprattutto esportati in Europa ed in Giappone. L'attività delle "Meru Herbs", oltre a garantire la manutenzione degli impianti, consente la valorizzazione del sistema di irrigazione, favorendo quindi il passaggio dall'agricoltura di sussistenza a quella di mercato.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Progetto di approvvigionamento idrico in ambito rurale a Meru**
Importo complessivo: Lit. 1.544 milioni (contributo MAE: Lit. 809.618.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG LVIA
Controparte locale: Diocesi di Meru

Il progetto aveva l'obiettivo di migliorare le condizioni igieniche della popolazione rurale e l'approvvigionamento di acqua per uso domestico. Le attività previste dal progetto con finanziamento ministeriale sono giunte al termine nel luglio 1996.

Nell'ottobre 1997 è stata presentata la richiesta di finanziare un progetto nella stessa area denominato "Sviluppo della gestione e del coordinamento di progetti idrici in ambito rurale nei Distretti di Meru, Nyambene, Tharaka Nithi", in cui si prevede di dare continuità a quanto realizzato precedentemente rafforzando la capacità di gestione locale degli impianti realizzati.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di supporto al Centro di assistenza oftalmica di Gachoka**
Importo complessivo: Lit. 1.038.950.000 (contributo MAE: Lit. 602.500.000)

Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACCRI
Controparte locale: Diocesi di Embu

Il progetto prevede di contribuire al miglioramento della situazione oftalmica-optometrica dell'Eastern Province attraverso la creazione di un laboratorio per la produzione di lenti con una catena di lavorazione a ciclo completo, oltre alla produzione e commercializzazione delle lenti che assicuri l'autosufficienza economica nella gestione del centro sanitario oftalmico di Gachoka e della scuola per ottici optometristi con sede a Nairobi.

LESOTHO

Paese di dimensioni estremamente ridotte, con un'esigua popolazione (1,8 milioni di abitanti) ed un reddito pro-capite di 590 dollari annui, il Regno del Lesotho e' membro dal 1980 della Southern Africa Development Community (SADC) e della Souhern African Customs Union (SACU), l'unione doganale collegata all'area monetaria del rand. Il Lesotho presenta rilevanti deficienze strutturali : eccessiva dipendenza dalle rimesse dei lavoratori emigrati in Sud Africa (che rappresentano circa meta' delle entrate in valuta), apparato istituzionale debole, una base produttiva ristretta e soprattutto un settore agricolo molto arretrato a fronte di una popolazione in incremento. L'economia del Paese e' caratterizzata dalla dipendenza dal Sudafrica, che circonda il piccolo Regno.

La Cooperazione Italiana con il Lesotho e' molto marginale e si basa su di un accordo in vigore dal 1984. Oltre ad un programma di formazione agraria conclusosi nel 1989, e' stato realizzato un progetto di assistenza tecnica nel settore idrogeologico che si e' concluso nel 1994. Sono stati proposti al Paese aiuti alimentari per 1.5 miliardi di lire, che verranno consegnati nel corso del 1998.

MADAGASCAR

Con una superficie di 587.000 Kmq, una popolazione di 13 milioni di abitanti ed un reddito pro-capite di 280 dollari l'anno, il Madagascar rappresenta uno dei Paesi più poveri del mondo. Circa il 75% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà.

Dal 1996 il Paese si è aperto alla liberalizzazione economica attraverso un piano di ristrutturazioni concordato con le Istituzioni di Bretton Woods, che ha comportato l'adozione di un certo numero di riforme legislative intese a favorire gli investimenti, le privatizzazioni e la liberalizzazione commerciale.

I recenti positivi dati macroeconomici (inflazione al 6,7%, crescita al 3,7%, deficit al 3%,) non hanno ancora prodotto un sensibile miglioramento della situazione socio-economica del Paese.

La Cooperazione italiana con il Madagascar ha avuto inizio nel 1980, ma solo a partire dal 1985 ha assunto una connotazione più precisa con la convocazione della Prima commissione Mista. Nel giugno 1988 ha avuto luogo ad Antananarivo la seconda sessione della Commissione Mista, in cui sono stati definiti impegni per un valore di 67 milioni di Ecu nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento e delle infrastrutture, tra i quali un programma di importazione di beni essenziali.

A causa delle ridotte disponibilità finanziarie della Cooperazione Italiana e considerate le difficoltà incontrate dal Governo malgascio nel far fronte ai debiti pregressi, nel 1991 è stato convocato un incontro intergovernativo, nel corso del quale da un lato sono stati cancellati i crediti d'aiuto e dall'altro sono stati aggiornati i campi d'intervento e concordati alcuni progetti a dono nel settore dei trasporti, dello sviluppo rurale e della sanità.

La Cooperazione Italiana è per ora limitata alla prosecuzione di un programma sanitario, al finanziamento di alcuni progetti promossi da ONG ed alla realizzazione del Ponte di Manambery, in cofinanziamento con l'U.E.

Nel 1997 sono state concesse 4 borse di studio universitarie a studenti malgasci e 3 borse per corsi di formazione professionali organizzati dall'OMT e dal FINAFRICA.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture
Titolo iniziativa: **Ricostruzione del ponte di Manambery**
Importo complessivo: Lit. 2.960.000.000 (in cofinanziamento con l'UE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Gambogi Costruzioni (attuale Ferrocemento Recchi)
Controparte locale: Ministero dei Lavori Pubblici

L'iniziativa rientra nell'ambito di un Accordo-quadro sui cofinanziamenti tra il Governo italiano e la Commissione CEE al fine di mantenere gli impegni assunti verso il Governo del Madagascar per la ricostruzione del ponte di Manambery.

Il lancio della gara d'appalto, riservata esclusivamente a società italiane, è avvenuto nel dicembre 1996 da parte del Ministero dei Lavori Pubblici malgascio e i lavori per la ricostruzione del ponte hanno preso il via nel mese di ottobre 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - affidamento enti
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di lotta contro la malaria - Fase II**
Importo complessivo: Lit. 2.900.000.000
Fondi in loco: Lit. 848.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - enti in convenzione: Istituto Superiore di Sanita - Istituto Pasteur-Fondazione Cenci Bolognetti
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il 1997 ha visto il consolidamento del Programma, che ha realizzato nel periodo tutte le attività previste dai Piani Operativi. In particolare, è stato formato tutto il personale malgascio coinvolto nel progetto (480 infermieri, 80 medici, 27 laboratoristi, 27 medici ispettori); è inoltre operativo un circuito di raccolta dei dati epidemiologici e parassitologici controllati, fondato su 8 Posti Sentinella e l'intero Sistema di Sorveglianza Epidemiologica, di cui beneficia un'area di circa 100.000 Km, popolata da 4,5 milioni di abitanti. Anche il Sistema di Allerta e' stato messo alla prova ed ha permesso l'individuazione precoce di un'epidemia, trattata tempestivamente con adeguate quantità di antimalarici, forniti dal Programma.

Nel mese di novembre una missione congiunta delle tre componenti (DGCS, ISS, IPFCB) ha segnato l'avvio anche delle attività di ricerca, affidate in convenzione alle due istituzioni italiane.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Centro di Ampandratokana: formazione agricola e animazione rurale (Ihosy)**
Importo complessivo: Lit. 993.950.000 (di cui Lit. 674.275.000 contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG RTM (Reggio Terzo Mondo)
Controparte locale: Diocesi di Ihosy

Il progetto prevede azioni di sostegno all'economia rurale della zona di Ihosy, in particolare attraverso la creazione di centri professionali di falegnameria e di forgiatura, aventi come beneficiari i

piccoli coltivatori che fanno capo al centro di Ampandratokana. Il progetto, che si avvia alla conclusione, ha avuto nell'ultimo periodo l'obiettivo prioritario di formare i quadri locali che gestiranno il centro al completamento dell'iniziativa.

Una volta completata la costruzione delle strutture previste (stalle, bacino artificiale, laboratori di falegnameria e forgeria, laboratori per le lezioni teoriche e refettorio), è stata data particolare importanza al coordinamento delle diverse attività del centro, in particolare alla corretta applicazione di tecniche agricole e di allevamento, alla formazione di quadri ed alla responsabilizzazione della popolazione, al supporto alle strutture amministrative e di commercializzazione dei prodotti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: artigianato
Titolo iniziativa: **Sviluppo delle attivita' di produzione e commercializzazione di artigianato locale**
Importo complessivo: Lit. 496.300.000 (di cui Lit. 248.000.000 contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG RTM
Controparte locale: Arcidiocesi di Fianarantsoa

Il progetto si propone di incrementare il reddito dei piccoli produttori ed artigiani attraverso il sostegno e lo sviluppo delle attività di produzione e la commercializzazione dei prodotti. Sono previsti corsi per la formazione degli artigiani e la promozione dell' associazionismo.

Il progetto si realizzerà in piena collaborazione con le controparti tramite l'assistenza tecnica, il monitoraggio e la valutazione esercitati dall'ONG RTM. E' gia' in loco il primo volontario che in qualità di animatore dovrà coordinare le attività delle diverse realtà artigianali, garantendo uno sbocco commerciale per i prodotti finiti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Realizzazione di un Centro di Salute a Sakalanina**
Importo complessivo: Lit. 635.071.000 (di cui Lit. 443.568.000 contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Movimento Sviluppo e Pace
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto prevedeva la realizzazione di un Centro rurale di salute nelle località di Sakalanina. Rappresenta attualmente l'unico presidio chirurgico della regione. La riconduzione in questione, approvata per il triennio 93/96, prevede il completamento delle opere e la consegna del progetto alla controparte.

Sono attualmente in corso di realizzazione le attività relative al primo anno di riconduzione.

MALAWI

L'economia del Malawi è essenzialmente di sussistenza ed il reddito annuo pro-capite (circa 170 dollari) è uno tra i più bassi dell'area.

Ad aggravare la situazione c'è stato l'alternarsi, negli ultimi anni, di siccità ed alluvioni, che hanno fortemente danneggiato l'agricoltura, cioè la principale componente del PIL e delle esportazioni (oltre il 90%).

A partire dal 1993, con il sostanziale miglioramento della situazione politica del Paese, sono stati ripresi gli aiuti da parte dei Paesi donatori e le iniziative del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Nel 1994 si sono svolte le prime libere elezioni generali, dopo che un referendum aveva sancito il passaggio dal mono- al multipartitismo. Con la collaborazione delle Istituzioni Finanziarie Internazionali è stato predisposto un nuovo programma economico centrato su misure restrittive in campo monetario e fiscale e sull'accelerazione delle riforme strutturali.

La Cooperazione Italiana - oltre agli aiuti alimentari forniti negli anni scorsi in seguito a siccità ed alluvioni - è presente in ambito bilaterale con la concessione di borse di studio (4 nel 1997) a cittadini del Malawi per la formazione in Italia.

MOZAMBICO

Con una superficie di 802.000 Kmq, una popolazione di 16,5 milioni di abitanti ed un reddito pro capite di meno di 100 dollari annui, il Mozambico, secondo una classifica compilata dalla Banca Mondiale, è uno dei Paesi più poveri del mondo. Anche in conseguenza della lunga guerra civile protrattasi fino al 1992, i dati sulla mortalita' infantile (110 per mille) e sulla speranza di vita alla nascita (48 anni) restano tra i peggiori dell'Africa Sub-Sahariana.

Il Mozambico è entrato a far parte nel 1984 del FMI e della Banca Mondiale, è associato alla UE fin dalla firma della III Convenzione di Lome' ed è membro della Southern Africa Development Community (SADC) dal 1980.

Il processo di riconciliazione nazionale, avviatosi con la sottoscrizione degli accordi di pace di Roma dell'ottobre 1992, è proseguito anche nel 1997. Con le prime elezioni democratiche dell'ottobre del 1994, che hanno riconfermato il Frelimo come partito di governo ed il Presidente Chissano quale Capo di Stato, anche il processo di democratizzazione del Paese pare aver assunto un carattere irreversibile. Il dibattito politico resta molto vivo, avendo le elezioni legittimato la posizione di rilievo nella vita politica della Renamo, principale partito di opposizione, e del suo capo storico, Dhlakama. Il Parlamento conta complessivamente 250 deputati di cui 129 della Frelimo, 112 della Renamo e 9 dell'Unione Democratica.

Sul piano economico è da rilevare che la fine delle ostilita' ha comportato una ripresa di tutti i settori produttivi, determinando a partire dal 1993 un eccezionale aumento del PIL (+18,6%). Tale crescita, rallentatasi nel biennio successivo, è ripresa nel 1996 (+6%) e nel 1997 (+7%) per gli ottimi risultati registratisi nell'agricoltura e nella pesca che hanno contribuito per oltre un terzo alla formazione del PIL. In particolare, si è raggiunta una situazione di autosufficienza nella produzione cerealicola che rappresenta l'elemento base dell'alimentazione locale. Il settore industriale ha stentato a decollare, soprattutto a causa degli ostacoli posti dalla scarsa efficienza dell'apparato burocratico-amministrativo del Paese. Con il sostegno dei vari Paesi donatori sono proseguite le riforme economiche strutturali concordate con i competenti Organismi Finanziari Internazionali. Dopo la liberalizzazione dei tassi di interesse, è continuata nel 1997 anche la riforma del settore bancario, che prevede l'apertura di banche private sia nazionali che straniere.

Il processo di privatizzazione e ristrutturazione del settore pubblico dell'economia iniziato nel 1989 sta producendo buoni risultati: a fine dicembre 1997 risultavano cedute ai privati oltre 800 aziende pubbliche di piccole e medie dimensioni (su un totale di 1.200 previste nel programma). Sono stati già privatizzati importanti servizi pubblici, tra cui la gestione del terminale portuale di Maputo ed i servizi doganali.

Il generale miglioramento del quadro economico nel 1997 è in gran parte attribuibile alle più incisive misure di politica economica adottate dal Governo. La rigorosa politica monetaria restrittiva seguita dall'Istituto di Emissione su suggerimento del FMI e della Banca Mondiale, ha permesso di conseguire buoni risultati nella lotta all'inflazione e nella difesa della stabilità del tasso di cambio. L'inflazione annua è scesa nel triennio 95-97 dal 57% al 5,5%, per la prima volta dal 1983 sotto il 10%. Il tasso di cambio, dopo anni di svalutazione, nel 1997 si è stabilizzato rispetto al dollaro.

L'apprezzamento del Metical nei confronti della valuta sudafricana (il Sud Africa è il maggiore partner commerciale del Mozambico) e le rigidità connesse al carattere monoculturale delle produzioni per l'esportazione (essenzialmente prodotti ittici e noci di caju) hanno però concorso ad un peggioramento dei conti con l'estero.

I positivi risultati registrati dall'economia mozambicana nell'ultimo biennio rischiano tuttavia di essere vanificati dall'elevato livello del debito estero. Peraltro l'impegno dell'Esecutivo nel recupero della stabilità economica ed il severo programma di interventi varato con il sostegno dell'ESAF triennale concessa nel 1996 hanno favorito, nel corso del 1997, il dibattito sull'eligibilità del Mozambico ai benefici dell'iniziativa HIPC (Highly Indebted Poor Countries).

Per parte sua l'Italia si è dimostrata disponibile ad ampliare quanto più possibile il ventaglio dei debiti da sottoporre a ristrutturazione, dopo aver cancellato nel 1995 un terzo dei crediti d'aiuto concessi al Mozambico, per un'ammontare di circa 200 milioni di dollari.

L'Italia occupa da tempo una posizione di rilievo tra i Paesi donatori, sostenitori del Mozambico. La Commissione Mista, istituita nel 1979, si è finora riunita cinque volte, l'ultima delle quali nel 1988, allorche' sono stati concordati interventi per circa 459 milioni di ECU. Le nostre attività di cooperazione hanno privilegiato, in una prima fase, i progetti di sostegno alle esportazioni e di riabilitazione dei servizi di interesse regionale (trasporti ferroviari, infrastrutture portuali e telecomunicazioni). Contemporaneamente sono stati avviati interventi nei settori dell'assistenza sanitaria e della formazione professionale ed universitaria. In seguito, per le mutate condizioni politico-economiche del Paese, sono stati inclusi tra i settori prioritari anche la sanità e l'agricoltura (attraverso l'avvio di progetti in favore di piccoli produttori).

Dopo l'accordo di pace sottoscritto a Roma il 4 ottobre del '92 a seguito della mediazione del nostro Governo, della Comunita' di San Egidio e dell'Episcopato cattolico mozambicano, l'attivita' della Cooperazione Italiana in Mozambico si è soprattutto incentrata sull'avvio di un programma straordinario a sostegno della riconciliazione nazionale. Tale programma scaturito dalla Conferenza dei Donatori di Roma (15-16 dicembre 1992) è stato da noi sostenuto con un finanziamento di circa 100 milioni di dollari.

Abbiamo quindi versato consistenti contributi ai fondi fiduciari istituiti dal Segretariato e dalle varie Agenzie dell'ONU per permettere lo svolgimento delle elezioni, la trasformazione della Renamo da movimento guerrigliero in partito politico e la partecipazione dei partiti politici alla campagna elettorale. Parallelamente abbiamo finanziato direttamente o tramite il canale multilaterale varie iniziative, in gran parte eseguite da nostre ONG, dirette ad agevolare il reinserimento di rifugiati, sfollati e smobilitati nei luoghi di origine.

Il nostro impegno a favore della ricostruzione del Paese e del consolidamento della vita democratica ci ha da ultimo indotti a ricercare un'intesa con il governo di Maputo e con l'UNDP/UNOPS per l'avvio di un vasto Programma di Sviluppo Umano che interesserà alcuni dei più poveri distretti delle province di Maputo, Manica e Sofala, particolarmente colpite dalla guerra. Il programma, che prevede anche forme di sostegno alle attività del Parlamento e del Sistema Giudiziario, avrà inizialmente un valore di Lit. 32 miliardi. Nell'ambito di questo programma si svilupperanno anche collegamenti organici tra le comunità locali mozambicane e Regioni, Comuni e Provincie italiane, secondo una strategia di cooperazione decentrata.

Negli ultimi anni, con il mutamento della politica economica del Governo mozambicano da economia pianificata a libero mercato, l'Italia e i principali Paesi donatori hanno deciso di assecondare tale processo con iniziative mirate ad uno sviluppo del settore privato ed in particolare delle piccole e medie imprese. Di concerto con la Banca Mondiale abbiamo quindi finanziato una serie di studi da parte della "International Finance Corporation" (IFC) sulle condizioni suscettibili di favorire uno sviluppo del settore. I risultati di tali studi sono stati illustrati nel corso dei due seminari tenutisi a Maputo nel '95 e nel '96 alla presenza del mondo imprenditoriale locale e di rappresentanti di società straniere potenzialmente interessate ad effettuare investimenti in Mozambico. Quale seguito a queste prime iniziative, abbiamo concesso un finanziamento di 37 miliardi per l'avvio di un

"Programme Aid " a sostegno dei piccoli e medi imprenditori, i quali potranno accedere a finanziamenti agevolati per acquistare beni e servizi connessi di origine italiana. Le risorse finanziarie generate da tali acquisti serviranno ad avviare nuovi progetti di cooperazione nei settori ritenuti prioritari dal Governo di Maputo.

Altre iniziative tendono a promuovere lo sviluppo degli investimenti e dell'interscambio commerciale lungo i corridoi di Maputo e di Beira.

Nel corso del 1997 sono infine proseguiti i programmi di cooperazione ordinaria nel settore sanitario, agricolo e della formazione universitaria. In campo sanitario, gli interventi sono stati realizzati in gestione diretta o tramite nostre ONG ed hanno riguardato la manutenzione delle attrezzature biomedicali, la formazione di tecnici socio-sanitari e la riabilitazione della rete sanitaria. Nel settore della formazione universitaria si è continuato a sostenere le facolta' di Architettura, Agraria ed Economia attraverso l'invio di nostri docenti universitari per attivita' di supporto alla didattica, formazione di docenti locali e sostegno alla ricerca. Per quanto riguarda l'agricoltura, sono stati consolidati alcuni interventi, realizzati in varie zone del Paese, come i Programmi di Sviluppo Multisettoriale Integrato nella provincia di Maputo e nell'area del Sabie-Medio Incomati, oramai in fase conclusiva.

Il flusso finanziario, nonostante significative riduzioni rispetto al passato, si è mantenuto su livelli importanti (96 progetti in corso o in fase di avvio), consentendo al nostro Paese di figurare ancora fra i principali donatori del Mozambico.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: institution building
Titolo : **Assistenza al Centro Processamento Dati (CPD)**
Importo complessivo : Lit. 2.588.000.000
Fondi in loco: Lit. 1.596.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Istituto Nazionale di Statistica - Ministero del Piano e delle Finanze

Il progetto di appoggio al Centro di processamento dei dati dell'Istituto Nazionale di Statistica, avviato nel 1993, è stato riorientato nel 1994 per dare assistenza all'informatizzazione del processo elettorale nel quale molti membri dello stesso CPD hanno preso parte. Nel 1995 nell'ambito del progetto sono state assicurate le seguenti attività:

- l'assistenza tecnica per lo sviluppo dei programmi;
- la fornitura di un nuovo elaboratore centrale che unito agli altri computer potrà essere utilizzato per nuovi progetti in fase di sviluppo con altri ministeri mozambicani;
- la riabilitazione di alcune sale del CPD allo scopo di creare un centro di formazione.

Nel corso del 1997 l'assistenza al CPD è proseguita attraverso la selezione e formazione di tecnici, che stanno procedendo all'informatizzazione del Ministero delle Finanze.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Realizzazione del Centro di Calcolo del Censimento (Istituto Nazionale di Statistica)**
Importo complessivo: Lit. 646.800.00
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Istituto Nazionale di Statistica (INE)

Il progetto in questione è nato dalla necessità di realizzare un centro di calcolo per il secondo Censimento Generale della Popolazione ed Abitazioni che ha avuto luogo durante il mese di agosto 1997.

L'assistenza italiana per la realizzazione del centro di calcolo è stata tanto più desiderata e gradita, in quanto la Cooperazione Italiana vanta in Mozambico una ben provata esperienza per i successi già conseguiti in questo campo sia per la realizzazione del centro elaborazione dati delle prime elezioni multipartitiche del 1994, sia per l'assistenza informatica ad enti pubblici quali l'EMOSE (compagnia di assicurazioni), il CPD (Centro Processamento Dati), la Direzione Nazionale del Patrimonio dello Stato del Ministero delle Finanze e, recentemente, l'informatizzazione dell'anagrafe elettorale, in vista delle elezioni amministrative del prossimo giugno.

L'impegno italiano si è sviluppato nella fase preparatoria con la fornitura di automezzi, strumenti GPS necessari per la cartografia, sinergicamente con il progetto di assistenza all'I.N.E. (Instituto Nacional de Estatistica), durante la raccolta dei dati sul campo, fornendo automezzi e logistica, ed attualmente con due esperti per l'allestimento del centro di calcolo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Rafforzamento di organismi pubblici mozambicani - Assistenza all'INE (Istituto Nazionale di Statistica del Ministero del Piano e delle Finanze)**
Importo complessivo: Lit. 1.794.000.000
Fondi in loco: Lit: 625.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS e ISTAT
Controparte locale: Istituto Nazionale di Statistica del Ministero del Piano e Finanze

Il progetto - che ha formalmente preso avvio il 9.10.95 con l'arrivo degli esperti in loco - si è concluso il 31.12.97. Gli obiettivi previsti sono stati sostanzialmente raggiunti: il progetto ha sviluppato attività soprattutto nel settore dell'economia informale, esplorato statisticamente per la prima volta; dell'informatica, con l'acquisto e l'installazione di hardware e lo sviluppo di software nel

campo delle statistiche economiche e con la ricerca applicata ai sistemi di archivio automatizzato.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Rafforzamento di organismi pubblici mozambicani- Appoggio al Dipartimento di Gestione del Patrimonio di Stato**
Importo complessivo: Lit.328.000.000
Fondi in loco: Lit.118.000.000
Tipologia : dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero delle Finanze

Il progetto ha come obiettivo il potenziamento del suddetto dipartimento ai fini di una più efficiente e moderna gestione del patrimonio statale. Il progetto prevede forme di assistenza tecnica per la realizzazione di specifici programmi software, la fornitura di ulteriori computer per le 11 Direzioni Provinciali delle Finanze per consentire la gestione informatizzata di tutto il patrimonio dello Stato e la ristrutturazione funzionale ed equipaggiamento della sede di Maputo. L'assistenza tecnica, iniziata nel giugno 1995 e proseguita nel 1996, ha consentito la realizzazione di corsi di formazione professionale, il supporto allo sviluppo di programmi applicativi e l'installazione della rete di personal computer presso la sede di Maputo. Nel corso del 1997 è proseguita l'attività di formazione e quella di manutenzione sia delle attrezzature che dei programmi informatici.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Rafforzamento di organismi pubblici mozambicani - Assistenza alle prime Elezioni Amministrative in Mozambico**
Importo complessivo: Lit.13.753.000
Fondi in loco: Lit. 16.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Segretariato Tecnico per l'Amministrazione Elettorale (STAE)

Nel mese di maggio '97, con l'entrata in vigore della legge elettorale e del censimento elettorale approvata dall'Assemblea della Repubblica, veniva fissata la data delle prime Elezioni Amministrative nel Paese al 27 di Dicembre 1997, poi spostata al 30 giugno 1998.

Il nostro Governo, oltre a partecipare attraverso la UE al finanziamento del processo elettorale è stato invitato a prestare un'assistenza specifica nel settore strategico dell'informatica presso il "Segretariato Tecnico per l'Amministrazione Elettorale" (STAE), cosi come avvenuto nelle prime elezioni generali del 1994.

A partire dal mese di giugno, e per la durata di un anno, è stato pertanto reso disponibile un

esperto italiano per la preparazione e svolgimento delle attività necessarie.

L'Ente Pubblico Mozambicano per le elezioni ha definito i seguenti obiettivi, relativamente al nostro intervento:

1. informatizzazione delle attività per il controllo delle candidature e per lo scrutinio finale;
2. creazione di un'Anagrafe Elettorale informatizzata, per la preparazione delle prossime Elezioni Politiche Generali del 1999.

A tutto il mese di dicembre '97 l'assistenza tecnica è stata assicurata da un esperto, che continuerà ad operare anche nel '98.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Sviluppo rurale integrato nel Distretto di Homoine, Provincia di Inhambane**
Importo complessivo: Lit. 311.200.000
Fondi in loco: Lit. 191.200.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura - Fondo Sviluppo Idraulica Agricola (F.D.H.A.).

L'iniziativa in parola si riallaccia alle attività eseguite negli anni 1990-96 dal Progetto di Sviluppo Rurale Integrato di Homoine (costo circa 12 miliardi, affidato a società privata).

Al termine delle attività, nel dicembre '96, sono state stimate in oltre 3.000 le imprese di tipo familiare appartenenti a sei differenti modelli che hanno beneficiato del progetto, per un totale di oltre 6.000 ettari coltivati. Le produzioni agricole di suddette imprese sono passate dalle 5.330 tonnellate di prodotti vari (situazione ante-progetto) alle 11.134 tonnellate successive al progetto. Vi è quindi stato un raddoppio della produzione.

Ai fini della sostenibilità del progetto è stata costituita un'associazione privata (d'interesse pubblico senza fini di lucro) formata dal gruppo tecnico mozambicano del progetto, che dovrà gestire le attività di servizio avviate (meccanizzazione agricola, centro produzione sementi, assistenza tecnica, etc.).

I perimetri irrigui verranno privatizzati, ma si consorzieranno con l'Associazione onde assicurare una corretta gestione di tutte le risorse ex-progetto.

La presente iniziativa, prevista per una durata di soli 6 mesi, verte essenzialmente sull'apporto qualificato di un assistente tecnico, che dovrà accompagnare tutto il processo di riconoscimento istituzionale e concessione da parte del Governo all'Associazione privata dei beni ex-progetto, e dovrà guidare l'avvio di ulteriori attività produttive (laboratorio certificazione sementi, vivaio alberi da frutta, collezione principali specie da frutta della regione, etc.) utili all'Associazione per diversificare/integrare le proprie entrate. Esso prevede inoltre la messa a disposizione di fondi atti a coprire le spese di gestione e di personale nella delicata fase di transizione dal pubblico al privato.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: agro-industriale - zootecnia
Titolo iniziativa: **Progetto di Sviluppo Integrato agro-industriale e zootecnico dell'area Sabie-Medio Incomati-Massintonto**
Importo complessivo: Lit 56.828.760.000
Fondi in loco: Lit.1.900.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: Bonifica S.p.a.
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

L'iniziativa costituisce il primo consistente intervento di trasformazione fondiaria realizzato a valle dell'invaso di Corumana, che presenta un potenziale irriguo per oltre 30.000 ettari di terreno, siti in un'area confinante con il Sudafrica e non lontano da Maputo (80 km circa).

Il progetto, iniziato nel 1988, ha incontrato una serie di difficoltà che hanno condizionato lo svolgimento delle attività, tra cui: insicurezza dell'area, a causa della guerra civile; sopravvenute difficoltà finanziarie della controparte istituzionale e carenze esecutive dell'impresa di costruzione locale (CETA) a cui era affidata la realizzazione di tutte le opere civili infrastrutturali e dei 2.000 ettari di perimetri irrigui previsti dal contratto MAE/Bonifica.

Il comprensorio ultimato è costituito da blocchi irrigui per 1.250 ettari circa; resta da completare un perimetro di circa 500 ettari, su cui sono stati eseguiti i lavori preparatori e, in minima parte, la canalizzazione principale.

Da parte del MAE è stato predisposto, con fondi in loco, un intervento d'appoggio alla controparte mozambicana, per poter avviare le attività agricole sui perimetri realizzati e la gestione del comprensorio.

La DGCS ha approvato un finanziamento di 629.000 dollari di fondi in loco per un progetto d'appoggio agli agricoltori per la gestione di 575 ha, e per una missione di esperti per preparare un successivo progetto. È stato inoltre approvato nel 1996 uno stanziamento di 1,9 miliardi di lire per garantire il consolidamento delle iniziative, puntando soprattutto a sviluppare e stimolare la partecipazione degli agricoltori alla gestione e valorizzazione del sistema irriguo.

Nell'aprile 1997 è stata firmata una Convenzione tra l'Ambasciata d'Italia ed il Fondo di sviluppo di Idraulica Agricola del Ministero dell'Agricoltura e Pesca per valorizzare le infrastrutture realizzate e trasformare gli agricoltori dell'area in imprenditori autonomi. Il progetto, che avrà la durata di due anni, terminerà nel 1999.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo multisettoriale integrato nella Provincia di Maputo**
Importo complessivo: Lit 125.660.205.607
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: A.T.I. Imprese Riunite

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura.

Il Programma, che ha avuto inizio nel novembre 1991, è articolato in due fasi d'esecuzione: la prima, della durata di 18 mesi, si è conclusa nel maggio 1993; la seconda, della durata di 42 mesi, è in corso. In seguito è stata perfezionata una variante non onerosa che ha permesso di estendere i lavori di ulteriori 18 mesi fino al 7 maggio 1998.

L'area d'intervento è compresa nella Provincia di Maputo, Distretti di Boane, Namaacha e parte di Matutuine. Il Programma, concepito in tempo di guerra, aveva privilegiato nella sua prima fase (di emergenza) la concentrazione degli interventi in aree di produzione scelte anche a protezione e servizio della vicina capitale. A seguito degli accordi di pace, il Programma è stato rivisto alla luce delle nuove condizioni di piena accessibilità dei luoghi e di rientro delle popolazioni rifugiati e degli smobilitati.

Pertanto, il Piano di Sviluppo ha considerato l'intera area di intervento, dando priorità alla dotazione delle infrastrutture primarie e dei servizi di base (scuole, ambulatori, case agrarie, ecc.).

Sono state concluse tutte le opere di prima fase consistenti nell'infrastrutturazione dei villaggi di Mafuiane e di Massaca e nella realizzazione di perimetri irrigui per agricoltori a carattere familiare: circa 300 ha per 450 famiglie. Tutte le strutture sono state consegnate ai beneficiari e ne è stato avviato il funzionamento e la gestione.

Attualmente il numero di persone che ha beneficiato del programma è di circa 10.000; a regime, consentendo la redistribuzione della popolazione rientrante sui 35 villaggi dell'area, il loro numero si prevede salirà a circa 80.000.

Terminate le opere, nel 1997 le attività del Programma si sono concentrate nell'assistenza tecnica ai produttori agricoli e zootecnici beneficiari e nel sostegno allo sviluppo produttivo. E' stato inoltre messo in funzione l'acquedotto di Mahubo, lungo 45 km e completamente ricostruito negli anni precedenti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture – approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Progetto per il potenziamento dell'acquedotto di Beira**
Importo complessivo: Lit. 43.095.997.165
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Cooperativa Muratori e Braccianti (CMB) di Carpi
Controparte locale: Ministero delle Costruzioni e delle Acque

Il progetto, iniziato nel 1992, ha previsto una serie di opere, tra cui: la realizzazione di una nuova stazione di captazione; la costruzione di un impianto di trattamento e la posa in opera di circa 43 km di condotta, per migliorare l'approvvigionamento idrico della città di Beira, la seconda del Paese (270.000 abitanti).

I lavori, che secondo il programma avrebbero dovuto terminare nell'agosto 1995, hanno subito una forzata interruzione per permettere la predisposizione di due varianti afferenti il completamento di opere di scavo e per il settore logistico. Tali varianti sono state perfezionate nel febbraio 1996 e la ripresa dei lavori è potuta avvenire nel giugno 1996. Ulteriori proroghe concesse a

causa delle eccezionali piene verificatesi nella provincia di Sofala nel tra il 1996 e il 1997 hanno causato lo slittamento dell'ultimazione dei lavori al maggio 1997. Il collaudo finale dell'opera avverrà nel 1998. La controparte mozambicana si è impegnata a realizzare una cabina elettrica per potenziare l'acquedotto, che verrà finanziata dal Governo italiano ricorrendo ad un contributo ad hoc, a norma dell'art. 15 del regolamento della Legge 49/87.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti pubblici - diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Manutenzione Attrezzature Biomedicali**
Importo complessivo: Lit.5.977.768.000
Fondi in loco: Lit.1.610.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: Istituto Superiore di Sanità - DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità - Direzione del Centro di Manutenzione, Direzione Sanitaria dell'Ospedale Centrale di Maputo e Regionali di Beira e Nampula.

L'iniziativa è il naturale seguito del progetto "Studio e Realizzazione di un Centro di Manutenzione delle Attrezzature Tecnico Sanitarie", svoltosi negli anni 1989-95 con l'Istituto Superiore della Sanità (ISS) come ente esecutore. A seguito delle ripetute richieste da parte del Ministero della Sanità mozambicano è stato approvato questo progetto, della durata di 18 mesi, con inizio a gennaio 1997.

Il progetto si propone di aiutare il Ministero della Sanità nella manutenzione delle attrezzature sanitarie a livello nazionale, fornendo assistenza tecnica e formazione. Inoltre, a livello centrale, il progetto aiuterà a formulare, installare e rendere operativo un sistema informativo che potrà fornire, in ogni momento, un'analisi della situazione e produrre i dati necessari per la pianificazione degli investimenti relativi alle apparecchiature sanitarie.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale : bilaterale
Gestione : diretta
Settore : formazione - sanità
Titolo iniziativa: **Formazione di tecnici socio-sanitari**
Importo complessivo : Lit.4.353.457.575
Fondi in loco: US$ 165.680
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità - Direzione Risorse Umane

L'intervento, iniziato nel 1987, ha contribuito alla formazione di 160 operatori nei settori della medicina generale, medicina preventiva, laboratorio, farmacia, assistenza sociale, ed ha migliorato la qualità degli insegnanti locali di livello medio, attraverso la definizione dei profili, la

preparazione dei curricula formativi e dei materiali didattici. Sono stati conclusi il corso biennale per agenti sociali (26 finalisti); i corsi triennali per tecnici di farmacia (27 finalisti), tecnici di medicina generale (22 finalisti), tecnici di medicina preventiva (30 finalisti), tecnici di laboratorio (26 finalisti) ed il secondo corso di tecnici di medicina generale (30 finalisti). I finalisti già operano presso le unità sanitarie del Paese.

Nel 1997 sono stati messi a disposizione del Dipartimento Formazione del Ministero della Sanità oltre 140.000 dollari di un residuo di fondi in loco per produrre materiale didattico, preparare curricula di studio aggiornati e realizzare visite ai diversi centri di formazione attivi nel Paese.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Gestione : diretta - ONG affidata
Canale : bilaterale
Settore : sanità
Titolo iniziativa: **Programma di Salute Mentale**
Importo complessivo: Lit. 1.999.271.000
Fondi in loco:
Tipologia : dono
Ente esecutore : ONG CIES
Controparte locale : Ministero della Sanità

L'intervento - per quanto riguarda la sua prima fase, avvenuta in gestione diretta - ha fornito un supporto tecnico alla Sezione di Salute Mentale per la definizione di strategie di intervento nel settore psichiatrico. Inoltre si sono tenuti corsi di formazione per il personale che opera nelle strutture psichiatriche.

L'iniziativa prosegue ora con una componente affidata all'ONG CIES che è iniziata nel maggio del 1997.

Il programma si propone di:

- favorire l'aggiornamento professionale del personale delle accettazioni delle unità sanitarie di Maputo in servizio presso le strutture psichiatriche di diagnosi e cura;
- consentire la creazione di un servizio territoriale di salute mentale;
- assicurare sostegno alle attività di diagnosi e cura presso le strutture sanitarie esistenti.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Canale : bilaterale
Gestione : diretta
Settore : sanità
Titolo iniziativa: **Riabilitazione funzionale della Rete Sanitaria della Provincia di Sofala - Progetto Ponte**
Importo complessivo : Lit 1.001.520.000
Fondi in loco : Lit. 551.520.000
Tipologia : dono
Ente esecutore : DGCS
Controparte locale : Direzione Provinciale Salute - Ministero della Sanità

La Cooperazione Italiana ha mantenuto negli ultimi anni una presenza attiva nella Provincia di Sofala, una della più colpite della guerra. In particolare, tale presenza si è concentrata in attività collegate al settore sanitario, con interventi realizzati tramite nostre ONG in numerosi distretti della Provincia ed in gestione diretta a supporto delle attività della Direzione Provinciale di Salute (DPS).

Da un punto di vista storico, la presenza sanitaria italiana in Sofala è passata da una situazione di "emergenza" - diretta ad assicurare la sopravvivenza delle popolazioni beneficiate - ad una "straordinaria", caratterizzata dalla ricostruzione della rete provinciale dei servizi sanitari.

Tale ultima fase, finanziata attraverso il Programma Straordinario a sostegno del processo di pace, ha permesso di ottenere importanti risultati nei distretti e nelle strutture interessate dal programma. Per garantire continuità al lavoro avviato, ed in previsione di un futuro impegno italiano, volto a rendere efficienti e funzionali le strutture sanitarie della Provincia entro l'anno 2000 (attraverso un Programma "ad hoc" di durata triennale), è stato ritenuto indispensabile garantire continuità tra le varie fasi del nostro intervento in Sofala, mediante la formulazione ed approvazione di un'iniziativa "Ponte" tra la tappa "straordinaria" e la nuova fase "ordinaria". La presente iniziativa che risponde, quindi, all'obiettivo di carattere generale di migliorare lo stato di salute delle popolazioni della Provincia di Sofala, esercita prevalentemente il proprio ruolo attraverso il rinforzo delle capacità gestionali ed operative della DPS. Con l'arrivo dei fondi ed avendo gettato le basi per un'efficace azione nel primo semestre '97, è stato possibile per il progetto esprimere tutte le sue potenzialità raggiungendo l'obiettivo originario di costituire una valida piattaforma su cui inserire le attività del più complesso e duraturo Programma sanitario in appoggio alla Provincia di Sofala (conosciuto come "Sofala 2000") che si è avviato nel corso del '97.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di sostegno allo sviluppo sanitario della Provincia di Sofala - Sofala 2000**
Importo complessivo: Lit. 5.002.054.829 dei quali: 899.321.660 affidati all'AISPO, 2.456.024.257 affidati al CUAMM, 456.708.912 per oneri previdenziali, 1.190.000.000 gestione diretta
Fondi in loco: Lit: 440.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS – ONG CUAMM – ONG AISPO
Controparte locale: Direzione Provinciale di Salute – Ministero della Sanità

La logica della recente cooperazione sanitaria italiana nella Provincia di Sofala è rappresentata da un'attività continuativa che ha segnato un'evoluzione da iniziative di emergenza ad interventi di sviluppo e rafforzamento della rete sanitaria.

In sintesi, si può affermare che l'intervento della Cooperazione Italiana nella Provincia di Sofala si è sviluppato in tre tempi:

- interventi di emergenza ai fini di garantire la sopravvivenza delle popolazioni;
- interventi rivolti alle attività di riabilitazione fisica e poi funzionale delle unità sanitarie;
- nella fase attuale di sviluppo, viene posta l'attenzione alla messa in opera di attività sanitarie

durevoli.

Il progetto Sofala 2000, cui il "Progetto Ponte" ha fatto da prologo e da "trait d'union" con la fase emergenza, costituisce la fase di "sviluppo" nella logica sopra descritta.

Il programma è iniziato in entrambe le sue due componenti affidate alle ONG CUAMM ed AISPO con l'invio dei cooperanti e dei volontari nel periodo compreso fra giugno e ottobre 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Progetto socio-sanitario per i Distretti di Gondola e Sussundenga, Provincia di Manica**
Importo complessivo: Lit. 1.932.778.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG DISVI
Controparte locale: Direzione Provinciale della Sanità (Provincia di Manica).

Si tratta di un progetto concepito nel 1989 al fine di:

- migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria di base prestata nei distretti interessati dal programma;
- contribuire alla formazione di personale sanitario di base;
- procedere alla costruzione e ristrutturazione delle Unità Sanitarie in precario stato di manutenzione;
- fornire attrezzature e materiale sanitario.

Nel corso del 1995 si sono avviate le attività di costruzione della Radiologia, iniziata la riabilitazione della Sala Operatoria e la costruzione/riabilitazione delle abitazioni per il personale sia italiano che mozambicano.

Nel corso del 1996 sono state realizzate le seguenti attività:

- completamento della radiologia e suo parziale equipaggiamento;
- manutenzione delle strutture sanitarie, dei mezzi di trasporto ed equipaggiamenti dei distretti dell'area nord della Provincia di Manica;
- supervisione ed appoggio professionale alle attività sanitarie, con particolare riferimento alle vaccinazioni ed alla salute materno-infantile;

Nel corso del '97 alcuni problemi legati all'erogazione di fondi alla ONG hanno portato ad un rallentamento delle attività, che si sono incentrate nella protezione materno-infantile e nell'apertura della sala operatoria, che nell'ultimo trimestre del '97 ha potuto rispondere quasi regolarmente a tutte le richieste sia d'urgenza che di routine.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Gestione: diretta
Canale : bilaterale
Settore : cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Programma di cooperazione con l'Università "E.Mondlane" di Maputo**

Importo complessivo: US$ 718.615
Fondi in loco: US$ 97.993
Tipologia : dono
Ente esecutore : DGCS
Controparte locale : Università "E. Mondlane" di Maputo

L'iniziativa si articola nel sostegno a quattro Facoltà - Agraria, Economia, Architettura e Medicina - effettuato attraverso l'invio di docenti universitari italiani con compiti di insegnamento, formazione ed aggiornamento di docenti locali e sostegno ad attività di ricerca e la fornitura di materiali. Nel corso del 1997 sono state sostenute le attività di ricerca svolte dal Centro di Sviluppo dell'Habitat, struttura realizzata con il finanziamento della Cooperazione Italiana, integrata nella Facoltà di Architettura e finalizzata alla ricerca ed alla formazione di docenti e ricercatori locali; è stato inoltre possibile completare il progetto di ricerca "Arquivio de legislacao sobre a Arquitetura, a construcao civil e o planamento fisico in Mozambique" che si è concretizzato nella pubblicazione di un volume corredato del relativo supporto magnetico e che è un utile strumento di consultazione nel campo delle costruzioni civili. Per quanto riguarda la ricerca nell'ambito della Facoltà di Agraria, è proseguita con successo la sperimentazione sul campo di colture selezionate di girasole.

La Facoltà di Economia dell'Università di Roma-Tor Vergata, alla testa di un pool di Università italiane e straniere, si è classificata al primo posto nella gara indetta, nel 1993, dalla Banca Mondiale, per l'avvio di un programma di capacity building a sostegno della Facoltà di Economia dell'Università "E. Mondlane", che si avvarrà di fondi della Banca Mondiale per un importo di 1,5 milioni di dollari e di un nostro finanziamento aggiuntivo di 1,6 miliardi di lire. La facoltà svolgerà il ruolo prioritario nella formazione di quadri di livello superiore nell'area della gestione economica, che è divenuta particolarmente rilevante nell'attuale prospettiva post-bellica di ricostruzione e sviluppo del Paese. L'11 ottobre 1996 è stato firmato a Maputo il Memorandum d'Intesa intergovernativo per la realizzazione del programma. Tale memorandum regola le modalità di erogazione del nostro contributo concesso per il finanziamento di attività preliminari e complementari a quelle previste dal progetto finanziato dalla Banca Mondiale.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Gestione : diretta
Canale : bilaterale
Settore : formazione
Titolo iniziativa: **Borse di studio**
Importo complessivo:
Fondi in loco:
Tipologia : dono
Ente esecutore : DGCS
Controparte locale : Ministero dell'Educazione - Università "E. Mondlane" di Maputo.

Obiettivo dell'intervento è la formazione di quadri tecnici e superiori nelle aree disciplinari ritenute prioritarie per lo sviluppo del Paese e per le quali esistono scarse opportunità educative in loco.

Tra il 1996 e il 1997 sono state concesse 31 borse di studio in varie discipline (medicina,

economia e commercio, farmacia, informatica, giurisprudenza, sociologia, economia aziendale, ingegneria) a cittadini mozambicani.

Nel '97 è stato possibile collegare il programma Borse ad attività direttamente inserite nel progetto di cooperazione con l'Università Mondlane, Facoltà di Architettura.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Canale : bilaterale
Gestione : affidamento imprese
Settore : industria
Titolo iniziativa: **Realizzazione di un complesso industriale per lo sfruttamento dei marmi di Montepuez**
Importo complessivo : Lit. 30.219.142.200
Fondi in loco:
Tipologia : dono
Ente esecutore: Technostone Spa
Controparte locale : Ministero delle Risorse Minerarie

L'iniziativa è consistita nella riabilitazione e nel potenziamento della cava di marmo di Montepuez e nella realizzazione di uno stabilimento per la lavorazione del marmo a Pemba, nella provincia di Cabo Delgado. La sua realizzazione ha consentito lo sfruttamento economico di una risorsa naturale importante, permettendo di ricavare un marmo di buona qualità destinato in parte al mercato interno ma soprattutto all'esportazione. Nel luglio del 1993, terminati i lavori di costruzione delle infrastrutture ed ultimate le forniture di equipaggiamenti, è stato inaugurato lo stabilimento. A partire dall'1.5.93 ha avuto inizio l'assistenza tecnica che si è protratta fino al 30.4.94 quando, al fine di permettere un più economico funzionamento del complesso, mediante il rafforzamento delle attività di estrazione ed interventi nelle infrastrutture, è stato approvato un finanziamento aggiuntivo di 5,2 miliardi di lire.

Nel 1996, il Ministero delle Miniere ha stipulato un accordo con una società privata per una cogestione dell'impianto. Il Governo mozambicano ha successivamente inserito l'impianto nel vasto programma di privatizzazioni che il Paese sta portando avanti da qualche anno. All'inizio del '97 è stato effettuato il collaudo tecnico-amministrativo dell'opera, che è stata ceduta formalmente alla controparte mozambicana nell'aprile 1997.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Gestione : affidamento imprese
Canale : bilaterale
Settore: industria
Titolo iniziativa: **Riabilitazione ed ampliamento del sistema di produzione del sale**
Importo complessivo: Lit. 16.872.414.167
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Ideco Srl
Controparte locale: Min. del Commercio, dell'Industria e del Turismo - Extrasal E.E.

L'iniziativa ha inteso a rispondere alla domanda interna di consumo del prodotto, sia a fini alimentari che industriali, attraverso la riabilitazione delle saline Spence e Matola e l'installazione di un impianto di raffinazione del sale.

Oltre alla realizzazione delle opere sono state effettuate forniture di apparecchiature e realizzata la formazione di quadri tecnici mozambicani in loco.

Per il completamento delle opere e delle forniture aggiuntive (originariamente a carico della controparte mozambicana) è stata approvata nel dicembre 1992 una variante onerosa al progetto di 1.896.000.000 lire, divenuta esecutiva dal 17.1.94..

La salina di Spence ha iniziato a produrre a dicembre 1993 ed i lavori presso quella di Matola sono terminati nel giugno 1996. Le attrezzature di raccolta, lavaggio e stoccaggio sono state fornite ed installate. L'impianto di raffinazione, completato e collaudato nel gennaio '95, e stato formalmente consegnato alla controparte.

L'assistenza tecnica correlata al progetto si è conclusa nel luglio del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale : bilaterale
Gestione : diretta
Settore : sostegno alla bilancia dei pagamenti - PMI
Titolo iniziativa : **Programme Aid - Sostegno della Piccola e Media Impresa**
Importo complessivo : Lit. 37.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia : dono
Ente esecutore : DGCS
Controparte locale : Ministero dell'Industria – Ministero delle Finanze

Nel dicembre '96 il Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo ha approvato il Programma in oggetto. Il Protocollo di Accordo con le Autorità locali (Ministero delle Finanze) è stato sottoscritto alla fine del '96 e ratificato ad inizio '97.

Il Programma è orientato a fornire beni e servizi di origine italiana ad imprese mozambicane che desiderino rinforzare la propria presenza sui mercati e/o avviare nuove iniziative imprenditoriali.

I fondi di contropartita generati dal programma dovranno entrare a far parte del Bilancio dello Stato ed essere impiegati per progetti di alta priorità nazionale, nonchè in attività/programmi sociali collegati ad altri progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana.

Il programma, che si supponeva potesse divenire operativo nel corso del 1997, non è in realtà ancora iniziato per la lentezza con cui le Autorità mozambicane hanno proceduto agli adempimenti di propria competenza (selezione società esecutrici: Banca Agente, Società di Procurement e Società di Sorveglianza, nonchè definizione e nomina dell'istituzione locale incaricata). Si spera pertanto poter definire nel corso dei primi mesi del '98 gli aspetti relativi ai meccanismi di esecuzione dell'accordo soprattutto in materia di incentivi a favore degli imprenditori mozambicani, e completare le procedure formali di nomina che dovrebbero permettere l'attivazione del Programma.

Tipo d'iniziativa : ordinaria

Canale : bilaterale
Gestione : diretta
Settore : sostegno alla bilancia dei pagamenti
Titolo iniziativa : **Commodity Aid**
Importo complessivo : Lit. 35.200.000.000
Fondi in loco :
Tipologia : dono
Ente esecutore : DGCS
Controparte locale : GCPI (Gabinetto per il coordinamento dei programmi di importazione)

Il programma di Commodity Aid, di cui all'Accordo italo-mozambicano del 18.12.1986, che è consistito in forniture di beni e servizi vari pari a 35,2 miliardi di lire (compresi gli interessi maturati e al netto delle spese di gestione e consulenza), è attualmente esaurito.

Secondo l'ultimo resoconto della "Coopers and Lybrand", società incaricata della revisione contabile, il controvalore in valuta locale relativo alle operazioni finanziate tramite il programma risulta quasi interamente versato presso il Banco del Mozambico, così come previsto dall'accordo in vigore. L'accordo in parola prevede che tali fondi siano utilizzati per finanziare progetti di sviluppo nel Paese. Nel '96 è stato effettuato l'ultimo pagamento afferente il programma e nel 1997 è stato effettuato il trasferimento degli interessi accumulati.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Canale : multilaterale
Gestione : organismi internazionali
Settore : sviluppo umano
Titolo iniziativa : **Programma di sviluppo umano a livello locale PDHL/MOZ**
Importo complessivo : Lit. 32.000.000.000 (contributo MAE)
Fondi in loco :
Tipologia : dono
Ente esecutore : UNDP/UNOPS
Controparte locale : Ministero dell'Amministrazione Statale

Il PDHL/MOZ fa parte di una strategia di cooperazione internazionale per lo sviluppo umano e l'appoggio ai processi di pace che l'Italia, in collaborazione con le Nazione Unite, sta promuovendo in diversi Paesi nello spirito della Carta di Copenaghen.

Con il Programma di Sviluppo Umano a Livello Locale l'Italia si propone di consolidare il processo di pace e di riconciliazione nazionale nel Paese. Il Programma, per il quale l'Italia ha già versato all'UNDP un contributo di 32 miliardi di lire, permette di realizzare attività integrate nei campi dello sviluppo umano con particolare riferimento ai seguenti settori:

- politiche di decentramento e funzionamento delle amministrazioni pubbliche;
- informazione;
- salvaguardia dei diritti umani;
- sviluppo economico con appoggio diffuso alla produzione agricola, alle piccole e medie imprese ed al settore informale;
- salute ed integrazione sociale;

- educazione e formazione professionale;
- ambiente ed infrastrutture di base.

Una speciale attenzione sarà data allo sminamento ed all'appoggio ai processi democratici, che sono condizioni essenziali per lo sviluppo.

Il Programma si svilupperà nei distretti più colpiti dalla guerra delle province di Sofala, Manica e Maputo.

L'UNDP e l'UNOPS - in coordinamento con la Cooperazione Italiana - hanno approvato alla fine del 1997 con la controparte mozambicana il primo piano operativo delle attività, che si presume avranno inizio nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Gestione : ONG affidata
Canale : bilaterale
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma sanitario plurisettoriale nella Provincia della Zambezia**
Importo complessivo: Lit. 5.780.921.000
Fondi in loco:
Tipologia : dono
Ente esecutore : ONG Progetto Sviluppo
Controparte locale : Ministero della Sanità - Direzione Provinciale di Quelimane

L'iniziativa si propone di :
- migliorare la qualità delle ed incrementare le prestazioni sanitarie offerte dalle unità sanitarie nei distretti;
- migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria ambulatoriale e di reparto prestata dall'Ospedale di Quelimane, in particolare nei settori della chirurgia, pediatria, ostetricia e ginecologia;
- contribuire alla formazione di personale sanitario locale presso l'Istituto di Scienze Sanitarie;
- rafforzare la Direzione Provinciale di Sanità della Zambesia nell'attività di pianificazione, coordinamento e valutazione.

L'iniziativa ha avviato :
- la ricostruzione di posti sanitari e delle relative abitazioni per il personale sanitario dei distretti;
- l'invio nei posti sanitari di personale e la fornitura di attrezzature e materiali di consumo;
- la copertura vaccinale delle popolazioni residenti nelle aree dell'intervento, assicurando interventi di medicina preventiva rivolti alla fascia materno-infantile;
- la supervisione tecnica e specialistica alle strutture sanitarie interessate dal progetto e alla Direzione Provinciale di Salute;
- la realizzazione di corsi che si terranno nell'Istituto di Scienze della Salute.

Nel 1997 le attività del progetto hanno subito un'interruzione in attesa del perfezionamento della rendicontazione amministrativa.

Tipo d'iniziativa : ordinaria

Gestione : ONG affidata
Canale : bilaterale
Settore : multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma di infrastrutture sociali per l'isola di Inhaca in Mozambico**
Importo complessivo: Lit. 2.992.608.000
Fondi in loco:
Tipologia : dono
Ente esecutore : ONG Progetto Sud
Controparte locale : Consiglio Municipale della città di Maputo (Servizio di Pesca)

L'iniziativa prevede interventi multisettoriali nei settori della sanità, educazione, approvvigionamento idrico, trasporti e protezione ambientale. È prevista inoltre la riabilitazione di scuole, abitazioni, pozzi, opere portuali ed infrastrutture di servizio alle peschiere.

Nel corso del 1998 si completeranno le opere del progetto (fonti d'acqua, scuole e pontile d'attracco) la cui realizzazione è stata avviata nel 1997.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Canale : bilaterale
Gestione : ONG affidata
Settore : formazione
Titolo: **Assistenza tecnica per le metodologie didattiche nell'insegnamento delle scienze sperimentali in Mozambico**
Importo complessivo : Lit.2.375.926.354
Fondi in loco:
Tipologia : dono
Ente esecutore: ONG CIC
Controparte locale: Ministero dell'Educazione

Il progetto, di durata triennale, ha avuto inizio nel gennaio 1993 e nel suo primo anno di attività ha svolto assistenza tecnica e didattica nell' "ensino secundario general", corrispondente alla nostra scuola media superiore, appoggiando 6 delle principali scuole secondarie che rappresentano da sole il 25% dell'utenza scolastica del Paese. Nel 1994 si è completata la ristrutturazione ed attivazione di un edificio in Maputo ora sede del "Centro de Metodologia Laboratorial" (CML), dove sono stati realizzati ed equipaggiati laboratori didattici sperimentali.

Il progetto, dopo un'interruzione in attesa del perfezionamento della rendicontazione amministrativa, è stato riavviato nel giugno 1996. E' stato riaperto il CML e sono stati attualizzati gli inventari del materiale e della strumentazione presente.

Nel 1997 sono state condotte le attività previste dal piano di azione sino al 31 luglio, data in cui il progetto è stato nuovamente sospeso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale : bilaterale
Gestione : ONG affidata

Settore : infrastrutture – approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Programma di fontanili pubblici a Pemba**
Importo complessivo : Lit. 3.500.000.000
Fondi in loco:
Tipologia : dono
Ente esecutore : ONG ACAV
Controparte locale : Ministero delle Opere Pubbliche ed Abitazione

L'intervento si riallaccia all'opera di costruzione dell'acquedotto di Pemba, realizzato su finanziamento italiano dall'impresa CMC ed inaugurato nel 1992. Tale intervento ha migliorato sensibilmente la distribuzione idrica della città, ma data l'insufficienza e la vetustà del sistema di distribuzione idrica, il Comitato Direzionale del 23.12.1994 ha approvato il finanziamento aggiuntivo di 3,5 miliardi di lire per la realizzazione di un sistema di distribuzione mediante fontanili pubblici. Nel 1997 sono iniziate le attività di costruzione, in accordo ai contratti stipulati. Il programma sarà completato nel 1999.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale : bilaterale
Gestione : ONG affidata
Settore : institution building - formazione
Titolo iniziativa: **Programma di sostegno all'Organizzazione del Lavoro, Produzione e Formazione nel Dipartimento Materiale Rimorchiato (DMR) delle "Oficinas Gerais C.F.M. SUL"**
Importo complessivo : Lit. 4.937.932.000 (contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia : dono
Ente esecutore : ONG ISCOS (Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo)
Controparte locale : C.F.M. (Caminhos de Ferro de Moçambique).

La finalità generale del progetto è quella di migliorare le capacità operative delle Officine Generali del Caminhos de Ferro de Moçambique (Ferrovie Mozambicane) attraverso:

- interventi di formazione professionale per il personale operativo;
- riorganizzazione e riabilitazione delle linee di riparazione dei carri merce e delle carrozze;
- recupero di 330 carri merce e 18 carrozze passeggeri.

Nel '97 le attività in loco si sono limitate alla predisposizione delle condizioni logistiche ed organizzative per avviare celermente il progetto, una volta che verranno accettate le modifiche richieste dalla DGCS, vista la ridotta disponibilità finanziaria del partner mozambicano.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Gestione : ONG promossa
Canale : bilaterale
Settore : agricoltura
Titolo iniziativa: **Appoggio alla produzione di sementi locali nella Provincia del Niassa**

Importo complessivo: Lit. 738.962.000
Fondi in loco:
Tipologia : dono
Ente esecutore : ONG CIC
Controparte locale : Ministero dell'Agricoltura

Il progetto si propone di:
- costituire un'impresa di riproduzione e commercializzazione delle sementi che offra assistenza agli agricoltori;
- valorizzare le varietà locali attraverso azioni sperimentali che ne ottimizzino l'utilizzazione.

Nel corso del 1994 sono stati condotti test di coltivazione di varietà locali di specie vegetali. Per quanto riguarda le opere civili, sono iniziati i lavori di costruzione di un magazzino. Sono stati acquistati materiali per il trattamento e lo stoccaggio delle sementi.

Attualmente si sta provvedendo ad una verifica dell'iniziativa e nel corso del '97 sono state condotte due missioni di valutazione.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Gestione : ONG promossa
Canale : bilaterale
Settore : artigianato
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo di attività nel settore dell'artigianato tessile nella provincia di Cabo Delgado**
Importo complessivo : Lit. 339.160.000
Fondi in loco:
Tipologia : dono
Ente esecutore : ONG ACAP
Controparte locale : Caritas Diocesana di Pemba

Obiettivo dell'intervento è il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione della provincia di Cabo Delgado attraverso lo sviluppo di attività nel settore dell'artigianato tessile. Le azioni principali sono la ristrutturazione di uno stabile, la fornitura di macchine e materiali di consumo e attività di formazione e supporto alla commercializzazione. La prolungata carenza di cemento nella provincia di Cabo Delgado ha rallentato le attività di ristrutturazione dello stabile prescelto e le attività in loco conseguenti non sono state avviate, se non per la parte relativa alla formazione. Le attività di formazione in Italia sono state invece regolarmente realizzate. L'iniziativa è stata prorogata fino al 31 marzo 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Programma tematico per la promozione della donna mozambicana**
Importo complessivo: Lit. 531.100.000 (contributo MAE)
Fondi in loco:

Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MOVIMONDO/MOLISV
Controparte locale: Centro de Estudos Africanos (CEA)

Finalità del progetto è il potenziamento della partecipazione delle donne alla ricostruzione del Mozambico, sia in ambito economico e sociale che in quello istituzionale.

Il programma si propone i seguenti obiettivi specifici:

- valorizzazione della Donna come "agente" degli interventi di ricostruzione;
- rafforzamento della presenza e della partecipazione della Donna a livello delle istituzioni del Paese;
- raccolta dati sulla condizione della Donna nel Paese;
- sostegno ad alcune attività produttive che possano servire come "laboratorio" per le partecipanti ai corsi di formazione di genere.

Il Programma, concepito nel 1992 durante la fase iniziale del Programma straordinario di Emergenza, è stato approvato nel 1996 e finanziato nel settembre 1997. Durante tale periodo il Mozambico ha vissuto profondi mutamenti tra i quali si è passati da un'economia centralizzata al libero mercato e da una situazione di pura emergenza ad una fase di sviluppo. Alla luce di tali cambiamenti, anche il Programma ha dovuto essere adeguato al nuovo contesto. In accordo con la controparte, una delle prime attività sviluppate nell'ultimo trimestre del 1997 è stata infatti la stesura di un Piano d'azione e di attualizzazione del Programma, nel rispetto della Convenzione firmata dalla DGCS con l'ONG affidataria. Si è poi proceduto a stipulare un accordo tra l'ONG e il Centro de Estudos Africanos (CEA), controparte del Programma, riguardo le responsabilità e le modalità di finanziamento delle attività previste.

A partire dal mese di dicembre '97 sono in corso le attività di riabilitazione dei locali del CEA da adibire a Centro di Documentazione e a Sala di Formazione.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Gestione: diretta - affidata
Canale: bilaterale
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Intervento straordinario per i territori non raggiungibili dalle Autorità governative**
Importo complessivo: Lit. 6.000.000.000
Fondi in loco: Lit. 6.000.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale:

In conformità con le finalità dell'intervento (garantire minime condizioni di sopravvivenza a popolazioni in grave disagio in territori non raggiungibili dalle Autorità governative), i fondi accreditati sono stati utilizzati per: attività di distribuzione di aiuti alimentari, farmaci, beni di prima necessità, per spese di trasporto, distribuzione e logistiche, per la fornitura di mezzi di trasporto e sistemi di comunicazione. La maggior parte delle spese sono state sostenute nel 1992, quando la netta divisione ed impermeabilità dei territori controllati dalla Renamo chiusi alle Autorità governative ed agli Organismi Internazionali richiedeva un intervento consistente da parte della

Cooperazione Italiana, in virtù della fiducia accordata dalla Renamo al Governo italiano in quanto mediatore dei negoziati di pace in corso a Roma. Con la firma dell'Accordo di Pace nell'ottobre 1992 e la conseguente migliorata possibilità di accesso ai territori ed alle popolazioni sotto controllo della Renamo anche per altri organismi umanitari, l'impegno da parte italiana in questo settore si è progressivamente ridotto.

Nel 1997 è stato dato corso alla realizzazione di alcuni interventi la cui origine risale agli anni 1994-95, come il completamento dell'edificio principale di un Centro di formazione comunitario di un ambulatorio e di un centro di integrazione di giovani handicappati fisici.

Tipo d'iniziativa : straordinaria
Gestione : diretta - affidata
Canale : bilaterale
Settore : multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma straordinario in appoggio al processo di pace**
Importo complessivo: Lit. 16.350.000.000
Fondi in loco:
Tipologia : dono
Ente esecutore: DGCS - ONG italiane e mozambicane - istituzioni pubbliche mozambicane
Controparte locale : amministrazioni centrali e locali

Il programma di sostegno al processo di pace si è proposto di contribuire alla riconciliazione nazionale principalmente mediante il miglioramento delle condizioni di vita e la conseguente riduzione dell'instabilità sociale per le categorie più colpite dalla guerra quali: militari smobilitati, sfollati, rifugiati e disoccupati in genere.

Il programma ha concentrato sostanzialmente le sue azioni in quattro delle principali province: Maputo, Manica, Sofala e Zambesia; ciò al fine di rispondere ai criteri sopracitati ed accrescere l'impatto, l'efficacia e la verificabilità dei vari progetti previsti.

La fase esecutiva del programma ha avuto inizio alla fine del 1993 e nel 1996 ha avuto luogo lo svolgimento di ulteriori attività relativamente ai progetti seguenti:

1. Attività rurali nella provincia di Manica, eseguite attraverso organi di governo locale;
2. Reintegrazione dei mutilati di guerra nella provincia di Maputo (ONG COSV);
3. Credito per microimprese e miglioramento abitazioni a Maputo (ONG MOLISV);
4. Programma di riabilitazione dei servizi sanitari di Nhamatanda, Gorongosa, Maringue, Inhaminga e Marromeu nella provincia di Sofala (ONG CUAMM);
5. Attività comunitarie nei quartieri periferici di Beira, capitale della provincia di Sofala (ONG MOLISV);
6. Perforazione di pozzi nelle provincia di Sofala (attraverso l'impresa statale GEOMOC);
7. Progetto integrato nei distretti di Morrumbala e Mopeia, nella provincia di Zambesia - Cooperative di Servizi nel distretto di Morrumbala (ONG mozambicana UNAC);
8. Intervento sanitario straordinario a Inhassunge e Morrumbala (ONG PROSVIL);
9. Supporto istituzionale alla Direzione Provinciale della Sanità della provincia di Sofala;
10. Assistenza sanitaria nei distretti di Caia e Chemba nella provincia di Sofala.

Nel '97 sono terminate le ultime iniziative affidate alle ONG ed è stato predisposto un piano operativo per l'impiego dei fondi residui esistenti sul programma, che dovrebbero essere utilizzati per attività a sostegno dello sviluppo economico di un distretto della Provincia di Manica.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Special Programme for Food Production in Support of Food Security**
Importo complessivo: US$ 1.748.600
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Il Programma è operativo dal 15 settembre 1997, per una durata di 3 anni. L'obiettivo generale è contribuire al miglioramento della sicurezza alimentare del Paese a livello nazionale, regionale e locale attraverso l'aumento della produttività agricola locale, della produzione alimentare complessiva, delle entrate finanziarie, riducendo per quanto possibile la variabilità annuale dei risultati.

Il Programma opererà a livello pilota in due distretti della regione sud del Mozambico (aree di scarse precipitazioni) ed in 4 distretti della regione centrale.

Le principali aree di intervento saranno:
- intensificazione della produzione;
- controllo e gestione dell'acqua a scopo agricolo;
- diversificazione delle coltivazioni;
- analisi dei limitanti.

Al momento, il programma ha appena avviato le sue attività, realizzando sul finire del 1997 due seminari di presentazione/organizzazione delle attività, ed organizzando la logistica nonchè il reclutamento dello staff nazionale. Sono state altresì avviate le prime attività sul campo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Municipal Development Program (MDP)**
Importo complessivo: Lit. 1 miliardo (Lit. 500 milioni per Progetti-Pilota, di cui 256 milioni per attività in Mozambico)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale (EDI)
Controparte locale: Municipi di Maputo e Beira

Il programma di sviluppo delle Municipalità - Municipal Development Program (MDP) - è un'iniziativa regionale che interessa tutti i Paesi dell'Africa Sub-Sahariana.

Il Programma è realizzato dall'Economic Development Institute (EDI) della Banca Mondiale. Esso è stato avviato nel 1991 con l'obiettivo di sostenere i processi di decentralizzazione e

di rafforzare le capacità di sviluppo a livello locale. Il programma è suddiviso in due moduli corrispondenti a due zone geografiche distinte dell'Africa Subsahariana: l'Africa Sud-orientale e l'Africa occidentale.

Alla prima fase del programma, dal 1991 al 1994, hanno contribuito – oltre alla Banca Mondiale - l'Italia, l'Olanda, la Francia, l'International Development Research Center (IDRC) e la Federation of Canadian Municipalities (FCM). In questa prima fase il nostro Paese ha finanziato la componente relativa all'Africa Sud-orientale con un contributo di 1,5 milioni di dollari.

Il programma si propone di creare e sostenere un contesto favorevole alla decentralizzazione, promuovendo le capacità gestionali delle amministrazioni locali, nonchè di migliorare le capacità di mobilizzazione delle risorse locali, al fine di mettere a disposizione servizi e realizzare interventi sostenibili ed efficaci a sostegno dello sviluppo locale.

La seconda fase del programma è iniziata nel 1995 e l'Italia ha deciso di mettere a disposizione un ulteriore finanziamento di 1,5 miliardi di lire, di cui 1 miliardo è stato destinato a favore delle attività previste nel programma e 500 milioni per progetti pilota da realizzarsi con i comuni italiani in due Paesi prioritari per la nostra cooperazione che sono l'Etiopia ed il Mozambico. L'intero finanziamento, è stato canalizzato attraverso un Trust Fund gestito dall'EDI della Banca Mondiale.

Tipo d'iniziativa : straordinaria
Gestione : diretta - affidata
Canale : bilaterale
Settore : multisettoriale
Titolo iniziativa: **Intervento straordinario per far fronte alla situazione di emergenza a carattere sociale**
Importo complessivo: Lit. 4.800.000.000
Fondi in loco : Lit. 4.300.000.000
Tipologia : dono
Ente esecutore : DGCS - ONG italiane e locali - istituzioni pubbliche mozambicane
Controparte locale: DPCCN - enti ed amministrazioni locali

Lo stato di avanzamento delle iniziative é il seguente:

1- Iniziative già concluse:

a) Aiuti alimentari, distribuiti attraverso il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) o direttamente; farmaci essenziali per attività di lotta al colera e vaccini per la rabbia distribuiti tramite il Ministero della Sanità.
b) Riabilitazione di punti d'acqua, infrastrutture di comunicazione, formazione e servizi di base.
c) Distribuzione di sementi, utensili agricoli individuali, beni di produzione agricoli e beni di prima necessità.

2- Iniziative in corso, eseguite a seguito di stipula di appositi accordi con ONG italiane, ONG locali, organizzazioni religiose ed Enti pubblici e/o attraverso la fornitura diretta di materiali ed attrezzature:

a) "Progetto di prevenzione e controllo del colera a livello distrettuale" con il Ministero della Sanità.
b) "Riabilitazione di scuole e posti di salute " con i padri Comboniani - località: Sofala.

c) "Piano di intervento sanitario di emergenza nel distretto di Morrumbala" con l'ONG Progetto Sviluppo.

d) "Progetto di emergenza in appoggio al dipartimento di azione sociale per i bambini di strada di Quelimane" con l'ONG Progetto Sviluppo.

e) "Programma multisettoriale integrato per il distretto di Morrumbala" con l'ONG Progetto Sviluppo.

f) "Fornitura di materiali ed acquisizione di servizi a supporto di iniziative di emergenza nella provincia di Maputo" con la Commissione Episcopale per rifugiati e profughi (CEMIRDE).

g) "Fornitura di materiali ed acquisizione di servizi a supporto di iniziative di emergenza nella provincia di Zambezia" con l'Ordine Missionario dei Cappuccini.

h) "Fornitura di materiali ed acquisizione di servizi a supporto di iniziative di emergenza nella provincia di Zambezia" con la collaborazione dell'Ordine Missionario dei Dehoniani.

i) "Interventi di risanamento ambientale e lotta alle malattie veicolate dall'acqua nella città di Beira ed Appoggio ai piccoli pescatori artigianali nella zona di Praia Nova a Beira (Sofala); Appoggio ai piccoli pescatori artigianali in Inhassunge e Chinde (Zambezia)" con l'ONG locale Kulima.

l) "Appoggio alla produzione alimentare nel distretto di Nhamatanda (Sofala)" con l'ONG locale Unione Generale delle Cooperative.

I fondi residui dell'iniziativa sono stati utilizzati nel 1997 per contribuire a combattere la più violenta epidemia di colera che ha colpito il Paese dalla sua indipendenza (1.000 morti e 30.000 casi).

NAMIBIA

La Namibia e' indipendente dal marzo 1990. Il reddito pro capite di circa 1.600 dollari annui colloca il Paese tra quelli a reddito medio-basso nella classifica compilata dalla Banca Mondiale. Tale valore non tiene tuttavia conto della reale distribuzione delle risorse, che vede una fascia ristretta rappresentata dalla comunità' bianca e dalla nuova classe dirigente con entrate a livello europeo a fronte della maggioranza della popolazione nera con redditi variabili tra gli 85 ed i 750 dollari annui, a seconda che si tratti di popolazione rurale od urbana (la prima rappresenta il 55% del totale). Il tasso di disoccupazione - mediamente molto elevato - varia a seconda delle aree (30-50%).

Nel 1990 la Namibia ha aderito alla Southern Africa Development Community (SADC), al regime tariffario comune regolato dalla Southern Africa Customs Union (SACU) ed alla Common Monetary Area (CMA). Dal 1993 il Paese fa parte della Preferential Trade Area e del Common Market for Eastern and Southern Africa (COMESA).

Nel dicembre 1994 si sono svolte le elezioni presidenziali e parlamentari. Per la Presidenza della Repubblica e' stato rieletto il presidente uscente, mentre nelle elezioni per l'Assemblea Nazionale la SWAPO (South Western African Popular Organization)- il partito espressione del movimento di liberazione nazionale - ha ottenuto più' dei due terzi dei seggi.

La Costituzioni namibiana, pur prevedendo forme d'intervento statale tipiche di un'economia mista, assegna al settore privato il ruolo trainante nell'economia. Circa la meta' del bilancio è destinata ai settori sociali, lungo le linee di una strategia a lungo termine che mira ad elevare il tenore di vita delle fasce meno privilegiate della popolazione.

La solidarieta' italiana nei confronti della Namibia si e' manifestata sia prima che dopo gli accordi di New York del dicembre 1988, che hanno definito le tappe del processo di indipendenza. In un primo tempo erano stati concessi aiuti umanitari direttamente alla SWAPO, poi convogliati attraverso gli organismi delle Nazioni Unite. Dopo le elezioni del novembre 1989 fu varato il primo intervento bilaterale - eseguito tra il 1991 ed il 1992 - e successivamente - nel corso della Conferenza dei donatori di New York del 1991, convocata dopo la proclamazione dell'indipendenza del Paese - l'Italia si impegnò a contribuire allo sviluppo del Paese mettendo a disposizione 15 miliardi di lire. Tuttavia, a causa delle drastiche riduzioni di bilancio subite dalla nostra cooperazione, il pacchetto finanziario non ha potuto essere avviato.

Sono attualmente in corso di esecuzione nel Paese due programmi promossi dalle nostre ONG e, nell'ambito della nuova programmazione, è prevista la prossima concessione di un credito di aiuto di circa 18 milioni di dollari per la realizzazione di un acquedotto nell'Ovamboland.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale -
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale

Titolo iniziativa: **Supporto alle attività generatrici di reddito promosse dal Consiglio delle Chiese**
Importo complessivo: Lit. 1.286 milioni (di cui contributo MAE Lit. 860.000.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CISP
Controparte locale: Consiglio delle Chiese namibiano

Il progetto, avviato nel maggio 1994, si e' definitivamente concluso nel settembre del 1997. Gli obiettivi principali del progetto hanno riguardato la fornitura degli equipaggiamenti per il rafforzamento delle attivita' svolte dai centri di sviluppo rurale identificati dalle ONG e patrocinati dalle diocesi del Consiglio delle Chiese, nonchè l'organizzazione di corsi di formazione al fine di promuovere l'autogestione delle micro-imprese.

Tipo d'iniziativa : ordinaria
Canale : bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale
Titolo iniziativa: **Supporto all' autosviluppo socio-economico della comunita' di Okombahe**
Importo complessivo: Lit. 2.091.147.000 (di cui contributo MAE Lit. 1.334.315.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: varie ONG (capofila ARCI)
Controparte locale: Dipartimento per lo Sviluppo delle Comunita' del Ministro del Governo Locale

Il progetto, iniziato nel luglio 1996, prevede una durata di due anni. L'iniziativa mira a promuovere il miglioramente delle condizioni di vita della popolazione insediata nel villaggio di Okombahe (4.000 abitanti circa) attraverso un programma integrato di sviluppo comunitario. Le attivita' dell'iniziativa si sostanziano in interventi di tipo produttivo nei settori agricolo ed artigianale, igienico-sanitario, nonchè nel potenziamento delle strutture di base (rete idrica, centro di salute).

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Con una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti su una superficie di 623.000 Kmq. e con un reddito annuo pro-capite stimato dal FMI e dalla Banca Mondiale in 370 dollari, il Centrafrica si colloca al 30° posto nella "classifica" dei Paesi più poveri con oltre un milione di abitanti.

L'economia del Paese, in cui si distinguono l'industria del caffè e del legname e quella estrattiva (diamanti), è condizionata dall'angustia del settore agricolo rispetto alle estesissime aree non coltivabili coperte dalla foresta equatoriale. Il Paese risente inoltre negativamente della sua posizione interna, senza sbocchi marittimi.

La Repubblica Centrafricana è retta dall'ottobre del 1993 da un Governo eletto democraticamente, che al suo insediamento ha dovuto affrontare una situazione economico-finanziaria disastrosa, dove gli arretrati statali sul debito interno ed estero risultavano pari a circa un terzo del PIL. Nel 1994, grazie alla svalutazione del franco CFA, il tessuto produttivo del Paese ha ripreso a funzionare, anche se al prezzo di un ulteriore aggravamento del disavanzo pubblico e di una ripresa dell'inflazione.

Nel 1995 è stata adottata, per via referendaria, una nuova costituzione che prevede, in sintesi, la decentralizzazione dei poteri statali e delimita la durata del mandato presidenziale a sei anni rinnovabili una sola volta. Nonostante tutti gli sforzi, comunque, la situazione economica non ha fatto registrare sostanziali miglioramenti, sicchè il FMI non ha ripreso le erogazioni che aveva sospeso alla fine del 1994. Sono comunque in corso dal 1995 negoziazioni per la concessione di una linea di credito di Aggiustamento Strutturale (FASR) da parte del Fondo per circa 30/40 miliardi di franchi CFA su tre anni. Analoghe negoziazioni sono in corso con la Banca Mondiale.

Tra l'Italia e la Repubblica Centrafricana non esistono accordi di cooperazione, nè sono stati realizzati sino ad oggi incontri intergovernativi per concordare programmi in tal senso, anche se nel corso di colloqui avvenuti nel 1987 era stata data da parte italiana una generica disponibilità ad esaminare iniziative nei settori agricolo, sanitario e della formazione, nell'ambito delle limitate risorse a disposizione per l'attività di cooperazione con Paesi non prioritari.

Negli ultimi anni, i nostri aiuti si sono concentrati essenzialmente nella concessione di contributi ad organismi non governativi di volontariato, che hanno condotto attività di assistenza, formazione ed animazione sociale in zone rurali e di periferia urbana.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO (EX-ZAIRE)

Con una popolazione di circa 45 milioni di abitanti su una superficie di 2345 milioni di Kmq e con un reddito pro-capite di 110 dollari, la Repubblica Democratica del Congo figura tra i Paesi più poveri nella lista compilata dalla Banca Mondiale.

La guerra di "liberazione", intrapresa dall'AFDL (Alliance des Forces Démocratiques pour la Libération du Congo), ha segnato la caduta del regime trentennale di Mobutu ed ha condotto nel mese di maggio il capo dei ribelli Kabila al potere. Il nuovo Governo si è dovuto confrontare sin dall'inizio con lo stato di miseria, di abbandono e di disorganizzazione statuale lasciati in eredità dal vecchio regime.

Malgrado i problemi della RDC restino gravissimi, la nuova dirigenza ha già conseguito qualche risultato: la stabilizzazione della moneta e della spesa pubblica (il Nuovo Zaire, nell'arco di due mesi, si è apprezzato di quasi il 50% rispetto al dollaro, mentre l'inflazione è passata da 741 al 13,7%). Continuano a crescere le entrate fiscali, grazie ad un'azione di accentramento dei controlli e ad una nuova politica di spesa apprezzata dallo stesso FMI. Il circuito finanziario è peraltro ancora paralizzato (pochissime sono le banche locali "sane") e la riforma monetaria annunciata per fine '97 è stata rinviata alla primavera del '98 per difficoltà finanziarie. Le pessime condizioni delle infrastrutture dei trasporti e delle comunicazioni, costituiscono un enorme ostacolo alla ricostruzione, la quale per poter essere avviata richiede ingenti aiuti esterni, finanziari e tecnici, nonchè un ripristino delle condizioni di sicurezza.

L'economia congolese è oggi basata essenzialmente su attività di sussistenza e sul settore informale che copre oltre l'80% della produzione interna. Il tasso di crescita del PIL nel 1997 è stato negativo (-4,1% al 30 ottobre '97), in gran parte causato dal perdurare della guerra civile.

Il Governo sta tentando di riformare ed omogeneizzare l'esercito, composto di elementi di diversa origine nazionale e/o etnica. Alla fine del 1997 una situazione di instabilità continuava a prevalere nella regione del Kivu, coinvolta nelle tensioni etniche dei Paesi confinanti, Rwanda e Burundi.

I rapporti di cooperazione intergovernativa tra Italia ed il Congo risalgono al giugno 1982, con la firma di un Accordo per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo, cui hanno fatto seguito tre riunioni di Commissione Mista, l'ultima delle quali nel 1987. Gli interventi della Cooperazione Italiana nel passato sono stati indirizzati soprattutto verso i settori dell'agricoltura, dell'energia, dei trasporti, delle telecomunicazioni, della sanità e dell'approvvigionamento idrico. Nel periodo compreso tra il 1982 e il 1992 il totale delle erogazioni è stato di 342 miliardi di lire, di cui circa un terzo a dono e il rimanente in crediti d'aiuto. Il progressivo disimpegno della Cooperazione Italiana imposto dal deteriorarsi delle condizioni politiche e di sicurezza ha portato negli ultimi anni del regime di Mobutu ad una quasi totale stasi delle attività nel Paese. Le borse di studio concesse dall'Italia a studenti congolesi nel 1997 sono 6 di cui 2 borse per corsi di laurea e 4 borse per corsi post-laurea.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti pubblici
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Programma di sperimentazione e ricerca sul riso pluviale (PRERP)**
Importo complessivo :Lit. 4,447 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO)
Controparte locale: Programma Nazionale Riso (PNR)

Affidato all'Istituto Agronomico d'Oltremare e poi preso in carico dalla DGCS, il programma ha mirato alla selezione ed allo sviluppo di sementi per la coltura del riso ed ha rivestito una particolare importanza, tenuto conto dei bassi livelli qualitativi delle sementi utilizzate nel Congo. Nel corso del 1994, a seguito dei saccheggi nel Bandundu, si è accentuata la concentrazione dell'attività del progetto a Kinshasa. In un primo tempo la controparte locale era l'INERA (locale Istituto Nazionale per le Ricerche) che è stato sostituito, per mancanza di fondi, da un organismo del Ministero dell'Agricoltura, il Programma Nazionale Riso, che usufruisce di finanziamenti della FAO. Il coinvolgimento nel progetto del PNR quale controparte operativa ha consentito ottimi risultati. Si è infatti verificata una naturale sinergia tra il PNR, dotato di numerose stazioni sul territorio nazionale, ed il PRERP, in grado di fornire il supporto scientifico di ricerca.

A seguito dei risultati ottenuti, è stata proposta una proroga del programma (luglio '97-luglio '98).

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - ONG affidata
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Aiuti di emergenza per il Kivu**
Importo complessivo: Lit. 1.725.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - ONG COOPI
Controparte locale:

Trattasi di un programma di emergenza in favore dei profughi congolesi (ex-zairesi) e dei rifugiati ruandesi e burundesi della Regione del Kivu. Il programma si è reso necessario in quanto un ingente numero di profughi e rifugiati si era concentrato in prossimità delle città di Goma, Bukavu ed Uvira, con il conseguente rischio di epidemie.

Nel corso del 1997, considerate le precarie condizioni dell'ospedale di Goma, attraverso l'ONG COOPI operante in loco ed in accordo con le Autorità locali si è provveduto alla riabilitazione della struttura. Sempre attraverso l'ONG si è provveduto all'invio di attrezzature, farmaci e generi di prima necessità alle popolazioni stanziate in prossimità della città di Bukavu.

RUANDA

In Rwanda il 1997 è stato caratterizzato dalle problematiche legate al rientro in massa di 1.200.000 rifugiati dal Congo, indotto dal conflitto interetnico che ha innescato la rivolta contro il regime trentennale di Mobutu. Il ritorno dei rifugiati ha incrementato notevolmente i bisogni umanitari all'interno del Paese, in particolare per le categorie di popolazione più svantaggiate. Il rientro dei rifugiati ha provocato ulteriori effetti destabilizzanti nelle regioni nord-occidentali, mentre nel resto del Paese è stato possibile attivare programmi di ricostruzione ed interventi di sviluppo a breve e lungo termine.

In queste aree è aumentata l'insicurezza a causa dei numerosi episodi di aggressioni armate da parte delle forze ribelli rientrate dalla neonata Repubblica Democratica del Congo. Tale scenario ha provocato un notevole incremento dei prezzi delle derrate alimentari sul mercato locale, rischiando di provocare una grave crisi alimentare.

Il Rwanda resta un Paese estremamente povero (reddito pro-capite annuo stimato nel 1995 pari a 180 dollari), con scarse prospettive di riscatto dall'indigenza nel breve-medio periodo, a causa del rapido incremento della popolazione e della bassa produzione del settore agricolo.

Il Governo rwandese si trova a dover far fronte ad una situazione socio-economica caratterizzata dallo spostamento in massa della popolazione, dalle sofferenze umane derivanti dal genocidio e dai gravi danni subiti dalle infrastrutture sociali ed economiche. A tutt'oggi, alla grave penuria di personale qualificato si correla un indebolimento delle capacità del settore pubblico ad operare efficacemente contro tale difficile scenario.

Tenuto conto di queste pressanti problematiche, l'intervento di emergenza della Cooperazione Italiana in Rwanda nel 1997 si è indirizzata verso l'assistenza umanitaria e la riabilitazione e creazione di servizi di base.

Seguendo l'obiettivo prioritario di facilitare il reinserimento dei rifugiati e la promozione di un clima di fiducia tra gli abitanti, la Cooperazione Italiana ha riattivato i servizi sanitari; ha fornito materiali ed assistenza tecnica ai Ministeri degli Affari Sociali, dell'Agricoltura e della Gioventù; ha distribuito beni di prima necessità sia alla popolazione sopravvissuta, per lo più donne e bambini, sia alla popolazione rientrata. Sono state infine promosse micro-realizzazioni in favore delle associazioni di donne vedove, per attività generatrici di reddito.

Nel corso del 1997 sono state concesse 7 borse di studio per corsi di laurea e sono stati inviati aiuti alimentari per un valore di 0,62 milioni di dollari.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma di emergenza per il Ruanda.**
Importo complessivo: Lit. 2.200 milioni

Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale : Ministero della Sanità - Ministero della Famiglia e degli Affari Sociali - associazioni locali

Nella regione di Gisenyi sono state realizzate attività di assistenza umanitaria per soddisfare i bisogni primari dei rifugiati rientrati ed assicurare la loro reintegrazione nelle zone di provenienza. Nelle regioni di Gitarama, Umutara e Kigali sono stati realizzati interventi di ricostruzione e riabilitazione nel settore sociale, sanitario ed educativo, attraverso un approccio che pone le basi per la programmazione di interventi di sviluppo a lunga scadenza.

Sono continuate le attività di assistenza tecnica e supporto istituzionale ai Ministeri della Sanità, della Famiglia ed Affari Sociali, della Gioventù/Movimento Associativo e dell'Agricoltura, sono stati forniti aiuti alle associazioni locali che assistono sia la popolazione sopravvissuta, per lo più donne e bambini, sia la popolazione rientrata .

Il Progetto di emergenza italiano si è coordinato con le Agenzie delle Nazioni Unite – UNICEF, UNHCR, OMS, UNDP - impegnate ad assistere i rifugiati ruandesi sia nei campi di transito che durante il rientro nelle zone di reinstallazione, a sostegno della loro reintegrazione sociale ed economica.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario - educazione
Titolo iniziativa: **Programma di emergenza a favore dei minori in situazioni difficili e di assitenza sanitaria alla popolazione nella regione del Mutara**
Importo complessivo: Lit. 1.000 milioni
Fondi in loco: Lit. 350 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità - Ministero della Gioventù - associazioni locali

L'obiettivo principale dell'intervento è quello di migliorare le condizioni di vita dei ragazzi di strada e di favorirne il reinserimento a livello familiare e comunitario, privilegiando l'aspetto educativo e di formazione professionale dei ragazzi.

Le attività, sin dalla fase progettuale, sono state realizzate in stretta collaborazione con il locale Ministero della Gioventù ed in coordinamento con le attività previste dal Programma UNICEF a favore dei "bambini in situazioni difficili". Durante la realizzazione delle attività si è reso necessario il coinvolgimento di altri Ministeri sociali, nonché la creazione di un gruppo di coordinamento fra tutte le principali organizzazioni locali ed internazionali che intervengono nel settore.

Nel corso del 1997 sono inoltre state svolte attività di assistenza tecnica e logistica per l'istituzione della nuova Regione Sanitaria del Mutara ed è stata realizzata, con la collaborazione di esperti dell'istituto di Public Health della Makerere University di Kampala, un'inchiesta demografico-epidemiologica per raccogliere dati attendibili necessari ad una corretta analisi sulle condizioni di vita della popolazione dell'Umutara. Il documento elaborato è stato presentato nel mese di ottobre alle Autorità amministrative e sanitarie della regione.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario - educazione
Titolo iniziativa: **Programma di emergenza socio-sanitaria a favore dei profughi vittime della crisi nello Zaire orientale**
Importo complessivo: Lit. 2.000 milioni
Fondi in loco: Lit. 1.142 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità - Ministero della Ricostruzione - Ministero degli Affari Sociali

L'intervento italiano nell'ex-Zaire orientale è iniziato nel novembre del 1996 con l'invio di beni di prima necessità, farmaci ed aiuti alimentari per le popolazioni rifugiate ruandesi e sfollate zairesi. Tutte le attività svolte nella regione sono state coordinate con gli interventi delle Agenzie umanitarie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNHCR, PAM, OMS) e dell'Unione Europea (ECHO).

Sono inoltre state realizzate attività di supporto alle iniziative delle due ONG italiane - COOPI ed INTERSOS - operanti a Goma, Bukavu ed Uvira.

SAO TOME' E PRINCIPE

Il 14 marzo 1997 l'Assemblea Nazionale ha finalmente approvato il programma del nuovo Governo, nominato nel novembre '96. Tale ritardo è dipeso dalla crisi istituzionale apertasi all'indomani delle elezionidel luglio '96, che hanno confermato Miguel Trovoada nella carica di Presidente della Repubblica, nonostante l'ostilità della maggioranza parlamentare.

Questa "impasse" ha, tra l'altro, fatto rinviare il progetto della zona franca sull'isola di Principe, misura che dovrebbe risollevare l'economia del Paese, pesantemente indebitato con l'estero a causa dell'elevata dipendenza dalle importazioni di beni, servizi e generi alimentari e del crollo delle entrate derivanti dall'esportazione del cacao.

Malgrado l'impegno del Governo nell'applicare il programma macroeconomico concordato con il FMI e la Banca Mondiale, la situazione socio-economica resta critica. La Repubblica di Sao Tomè e Principe (127.000 abitanti distribuiti su una superficie di 1.001 kmq), con un reddito pro-capite annuo di 370 dollari (1995), si colloca tra i Paesi Meno Avanzati (PMA) del continente africano. Il 40% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, ed il 33% in condizioni di estrema povertà con un reddito annuo inferiore a 171 dollari.

L'attività della nostra Cooperazione allo Sviluppo con Sao Tomè e Principe si è sviluppata finora attraverso la fornitura di aiuti alimentari e l'erogazione di contributi ad organismi non governativi per la realizzazione di programmi a carattere socio-sanitario e nel settore della formazione, soprattutto in campo agricolo. Nel corso del 1997 è stata inoltre concessa una borsa di studio per un corso di laurea in Italia.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Appoggio alla ristrutturazione ed organizzazione di servizi di assistenza sanitaria di base nel Distretto di Agua Grande**
Importo complessivo: Lit. 2.092.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GVC (Gruppo di Volontariato Civile)
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'intervento, iniziato nel mese di giugno del 1994, si propone di potenziare le attività di assistenza sanitaria di base a livello distrettuale, in particolare nei suoi aspetti di promozione, prevenzione e diagnosi precoce. Sono state pianificate e realizzate attività di educazione sanitaria sul territorio e di vigilanza epidemiologica; è stata potenziata la rete delle unità sanitarie del Distretto, definendo più correttamente per ciascuna di esse il bacino di utenza, ed è stata data una diversa organizzazione alle attività tradizionalmente di tipo verticale (controllo della malaria e salute materno-infantile)

Le attività del progetto dovrebbero concludersi entro il 1998.

SUDAFRICA

Il Sudafrica Paese a reddito medio-alto - presenta una grave situazione in termini di indicatori sociali ed un' allarmante disparita' in termini di distribuzione della ricchezza. Accanto al benessere di cui fruisce una minoranza della popolazione (prevalentemente bianca), la maggioranza della popolazione nera - pari al 60 % dei 38 milioni di abitanti - vive in condizioni di disagio sociale, con indicatori paragonabili a quelli del resto dell'Africa subsahariana per quanto attiene a sviluppo umano, educazione, sanita' e risorse idriche. Il 20% della popolazione vive al di sotto della soglia minima di sussistenza con gravi implicazioni in termini dì malnutrizione, mortalita' infantile, aspettativa di vita alla nascita.

Il 75% dei poveri in Sudafrica vive in zone rurali ed i due terzi sono concentrati nelle regioni dell'Eastern Cape, del Kwa-Zulu Natal e nella Provincia del Nord. La poverta' e' legata all'elevato tasso di disoccupazione (40%) ed ha una forte caratterizzazione in termini di genere e di fasce d'eta' (il 45 %dei poveri è di eta' inferiore ai 16 anni).

Il Governo sudafricano sta perseguendo dal 1994 una politica volta ad alleviare l'estrema povertà di vasti strati della popolazione ed a migliorarne le condizioni di vita dal punto di vista dell'accesso ai servizi sociali di base. La legge di bilancio del 1997 è stata caratterizzata dall'allocazione di una forte componente per spese sociali. Tuttavia, tali obiettivi prioritari vengono perseguiti nel quadro di politiche economiche rigorose sia dal punto di vista fiscale che monetario, volte ad assicurare nel contempo lo sviluppo economico del Paese.

L'aiuto internazionale rimane importante per fornire sostegno alle Autorità sudafricane nel loro sforzo mirante a riequilibrare le disparità di cui sopra, frutto delle passate distorsioni del regime dell'apartheid. Tra i settori prioritari per la cooperazione, indicati più volte dal Governo sudafricano, si annoverano educazione, sanità e creazione di impiego.

Per quanto riguarda la Cooperazione Italiana, il 1997 è stato caratterizzato dalla prosecuzione e dal completamento di alcuni programmi iniziati negli anni precedenti e dalla iniziale realizzazione del dettato del Memorandum d'Intesa sulla Cooperazione allo Sviluppo firmato dai Sottosegretari agli Esteri Sen.Serri e Pahad il 16 novembre 1996, che prevede interventi a dono per circa 28 miliardi nei settori sanita' (7 miliardi), educazione (4 miliardi) e sostegno alla piccola e media imprenditoria (17 miliardi).

I programmi di cooperazione sinora attuati in Sudafrica - inseriti nel quadro del "Programma di misure positive a favore delle vittime dell'apartheid" varato dalla Comunità Europea agli inizi del 1985 - erano stati identificati di concerto con le controparti sudafricane non governative, rappresentative degli interessi delle comunita' emarginate, e si erano concentrati nei settori istruzione, sviluppo della medicina di base ed assistenza ad organizzazioni sindacali.

Oltre ad un programma di borse di studio iniziato nel 1982, e' ancora in corso un programma sanitario impostato in collaborazione con le autorita' regionali del Kwazulu-Natal. Sono infine in fase di conclusione alcuni programmi di cooperazione sindacale - promossi da ONG.

Il nuovo Programma di cooperazione, concordato con il Governo del Sudafrica secondo le priorita' di sviluppo del Paese, si propone di alleviare la povertà e di promuovere l'occupazione mediante il sostegno alla piccola e media impresa. Per quanto riguarda gli aspetti educazione e sanità, i progetti in corso sono la continuazione di programmi precedenti, riguardando settori ritenuti prioritari dall'attuale Governo.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione : affidamento organismi internazionali
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Borse di studio in loco a favore delle comunità svantaggiate**
Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNETPSA
Controparte locale: Universita' sudafricane

Il programma prevede la concessione, sulla base del merito, di borse di studio agli studenti delle comunità sudafricane più svantaggiate che desiderano proseguire i propri studi presso istituzioni universitarie sudafricane. Facoltà prioritarie sono quelle a carattere scientifico, tecnico, commerciale ed amministrativo. Le borse vengono assegnate attraverso l'UNETPSA in stretto coordinamento con l'Ambasciata d'Italia, con le Universita' sudafricane coinvolte ed in consultazione con il Ministero dell'Educazione. Nel 1997 sono state concesse 487 borse di studio che hanno permesso l'accesso a 13 istituzioni accademiche. L'Italia, in quanto principale donatore, e' stata nominata a presiedere il Comitato Esecutivo di UNETPSA.

Sempre nell'ambito del programma è stato infine possibile realizzare un corso di imprenditorialità della durata di tre settimane presso l'I.L.O. di Torino per 12 studenti di Economia e Commercio- laureatisi grazie alle borse italiane - presso l'Università del Western Cape.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di assistenza tecnica nel settore materno-infantile nella Regione del Kwa-Zulu Natal**
Importo complessivo: Lit. 5.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanita' del KwaZulu-Natal

La cooperazione sanitaria in una delle zone piu' povere del Sudafrica e' iniziata nel 1985 mediante l'invio di medici in breve missione a sostegno delle carenti strutture locali ed è tuttora in corso.

Dal settembre '96 e per tutto il 1997 è rimasto operativo soltanto il medico ginecologo che ha svolto la sua opera nel settore della ricerca e della statistica sanitaria, nonche' nell'addestramento professionale del personale paramedico, particolarmente sensibilizzato sulle tematiche della salute materno-infantile e della prevenzione dell'Aids.

Il programma dovrebbe concludersi entro il 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Assistenza per il miglioramento e l'espansione dei servizi di assistenza sanitaria di base in Kwazulu-Natal**
Importo complessivo: Lit.887.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Fatebenefratelli/AFMAL
Controparte locale: Ministero della Sanita' del KwaZulu-Natal

Il programma, iniziato nel 1994 dopo l'accordo stipulato dall'AFMAL con le autorita' sanitarie del Kwazulu-Natal, ha consentito di ovviare ad alcune gravi carenze del settore sanitario nelle zone rurali.

Le attivita' hanno sinora consentito la formazione di paramedici e supervisori delle attivita' sanitarie, con particolare attenzione alla prevenzione epidemiologica, al settore materno-infantile ed alla medicina di base.

Nel corso del 1997 sono proseguite le attività formative e completata la costruzione di alcune infrastrutture previste dal programma.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Programma per la costituzione di un Centro per la produzione radiofonica**
Importo complessivo: Lit.2.935.000.000 (contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG PROSVIL
Controparte locale: ANC-COSATU

Il progetto, avviato nel 1993, fa parte di un pacchetto di iniziative nel settore dell'informazione a favore del COSATU (la più grande organizzione sindacale sudafricana), nel quadro delle misure positive concordate dai Paesi donatori a favore delle comunità discriminate dalla politica dell' apartheid. Esso ha consentito negli anni passati l'installazione di studi di produzione radiofonica e la realizzazione di programmi a carattere sindacale sia informativo che educativo. Sono stati realizzati programmmi per la SABC, ente radiofonico sudafricano di Stato, illustranti tematiche di tipo educativo e di attualita' di interesse dei lavoratori. La prima annualita' del programma si e' conclusa nell'aprile 1995 . L'iniziativa tuttavia è proseguita su fondi della ONG in attesa delle altre annualità previste da parte della DGCS.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Programma per la costituzione di una Casa Editrice di periodici**
Importo complessivo: Lit. 3.093.475.000 (contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ISCOS
Controparte locale: ANC-COSATU

Come il precedente, anche questo progetto fa parte del pacchetto delle iniziative a favore del COSATU nel settore dell'informazione. Anch'esso è iniziato nel 1993, ed ha portato alla costituzione di una casa editrice attrezzata con moderne tecnologie nel settore della prestampa, delle telecomunicazioni e della produzione di immagini. Nell'ambito del progetto, sono stati pubblicati, oltre all'Organo ufficiale del Sindacato, la lista completa delle organizzazioni collegate e la documentazione di specifici incontri e congressi.

Nel settembre del 1997 è stato disposto il pagamento della seconda tranche di finanziamento.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Programma per la realizzazione di un centro di comunicazione avanzata**
Importo complessivo: Lit. 2.957.000.000 (contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG PROSUD
Controparte locale: ANC-COSATU

Il Centro di produzione televisiva all'interno del COSATU, ha realizzato, con l'assistenza fornita dalla ONG PROSUD, numerosi programmi per la televisione sudafricana, tra cui quelli dedicati al Programma governativo di Ricostruzione e Sviluppo, trasmissioni dedicate alla riforma agraria, alla tutela della salute, alla riforma dell'educazione e alla cultura dei lavoratori. Nel corso del 1997 altri enti esterni hanno continuato ad usufruire a pagamento dei servizi offerti, coerentemente a quanto previsto nella politica di autofinanziamento.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: comunicazione/informazione
Titolo iniziativa: **Sviluppo del Sistema Informatico e costituzione di un Osservatorio sulle tecnologie dell'informazione**

Importo complessivo: Lit. 2.796.436.000 (contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG PROSVIL
Controparte locale: ANC-COSATU

Questo progetto, sempre a favore del COSATU, ma separato dalle tre precedenti iniziative, è iniziato nel 1992 e si proponeva di rafforzare le capacità negoziali del sindacato attraverso uno sviluppo tecnologico, organizzativo e culturale. A tal fine è stata progettata e trasferita al sindacato sudafricano una metodologia di gestione dei flussi formativi. Il progetto, che ha registrato notevoli apprezzamenti della controparte, si è concluso nel 1997.

SWAZILAND

Piccolo Paese collocato geograficamente tra Mozambico e Sudafrica, il Regno dello Swaziland conta circa 851.000 abitanti con un PIL pro-capite annuo di 1.050 dollari. Il Paese fa parte della SADC (Southern Africa Development Community), della SACU (South Africa Custom Union) e della CMA (Common Monetary Area).

Tutta la politica economica del Paese e' fortemente influenzata dalla situazione economica del Sudafrica, da cui proviene il 90% delle importazioni e verso cui e' diretto il 45% delle esportazioni. La bilancia commerciale con l'estero e' in modesto passivo ed il Paese e' moderatamente indebitato verso l'esterno.

Il considerevole potenziale industriale, il facile accesso ai mercati (soprattutto a livello regionale), lo sviluppo dell'iniziativa privata (pur se leggermente ridotta rispetto ad alcuni anni fa), il recente ingresso del Paese nel circuito turistico internazionale, sono fattori che permettono delle discrete prospettive di sviluppo.

La Cooperazione Italiana, presente nel Paese fin dal 1984, ha in atto due progetti di cooperazione sanitaria riguardanti il Sistema informativo sanitario del Ministero della Sanità e del Benessere Sociale (Ministry of Health and Social Welfare) e la gestione della PHC (Primary Health Care). Molto recentemente e' stato firmato tra il Governo italiano e quello del Regno dello Swaziland un accordo per la concessione di un credito di aiuto che assicuri la riabilitazione della ferrovia Goba - Matsapa.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Assistenza ospedaliera nello Swaziland**
Importo complessivo: Lit. 6.420.000.000
Fondi in loco: Lit. 550.856.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità - Ospedale Centrale di Mbabane

L'iniziativa che in un prima fase (fino al 1992) è stata diretta ad incrementare e migliorare le prestazioni cliniche offerte dall'Ospedale Centrale di Mbabane, successivamente è stata rivolta verso attività tese a migliorare il servizio di vigilanza epidemiologica delle principali patologie che colpiscono il Paese.

Nel corso del 1997 sono continuate le attività di sostegno ed accompagnamento alla lotta di alcune patologie prevalenti nel Paese e/o particolarmente drammatiche per le loro conseguenze anche sociali (tubercolosi e malattie sessualmente trasmissibili, compreso l'AIDS).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sostegno alla gestione della Primary Health Care**
Importo complessivo: Lit. 1.6999.500.000
Fondi in loco: Lit.835.500.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità - Primary Health Care Project

Alla fine di dicembre 1997, il progetto ha gia' avviato le sue attività operative nell'ambito del "PHC Project", con l'acquisto di attrezzature.

Il programma ha inoltre svolto un'attività conoscitiva sulla situazione reale della PHC a tutti i livelli; sono stati presi contatti con organismi nazionali, ONG e strutture assistenziali al fine di affrontare insieme e tentare di risolvere i problemi sanitari più immediati.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: comunicazioni e trasporti
Titolo iniziativa: **Riabilitazione della ferrovia Mbabane - Goba**
Importo complessivo: Lit. 20.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: da definire
Controparte locale: Governo dello Swaziland

Si tratta di un credito d'aiuto concesso al Governo dello Swaziland per la riabilitazione della ferrovia che collega Goba (frontiera con il Mozambico) con la capitale dello Swaziland, Mbabane. L'iniziativa permetterà, in collegamento con il tratto mozambicano già riabilitato grazie a passati interventi della Cooperazione Italiana, di collegare la città di Maputo (ed il suo porto) con lo Swaziland. Tale collegamento riveste un'indubbia importanza commerciale ai fini del trasporto delle merci prodotte nel Paese.

L'iniziativa è stata approvata nel dicembre 1996 e, nel corso del '97, si é proceduto all'integrazione del " Loan Agreement" (a suo tempo concordato con le Autorità dello Swaziland) per specificare gli aspetti procedurali che hanno consentito di giungere alla firma della relativa Convenzione Finanziaria, avvenuta nel novembre 1997.

TANZANIA

Nonostante disponga di notevoli risorse naturali, la Tanzania, con una popolazione di circa 29 milioni di abitanti, ha un bassissimo reddito pro-capite, situandosi nella fascia dei Paesi meno avanzati (PMA).

In base agli impegni assunti con il Fondo Monetario Internazionale e con i Donatori, il Governo tanzano si è impegnato ad avviare un programma di riforme strutturali che ha comportato finora l'adozione di misure in materia di esazione fiscale, di riduzione dell'esposizione creditizia degli Enti pubblici verso il sistema bancario e di limitazione di alcune voci della spesa corrente alle sole disponibilità di cassa. Durante il 1997 gli operatori economici si sono astenuti dall'avviare iniziative di vasto respiro, nell'attesa che il Governo delinei con maggior chiarezza i propri orientamenti in materia di politica fiscale, industriale e commerciale, nonché in tema di riforma del pubblico impiego.

L'annata agricola 1996/97 ha risentito dell'andamento disastroso del ciclo delle piogge (una prolungata siccità seguita da sovrabbondanza di precipitazioni con allagamenti e danni alle colture, che gli esperti attribuiscono all'effetto 'El Nino'). La produzione delle principali derrate, ad eccezione del cotone e del tabacco, é fortemente diminuita rispetto all'anno precedente. La crisi del settore agricolo - che contribuisce per circa il 50% alla formazione del PIL e per una percentuale ancora più alta al volume complessivo delle esportazioni - ha obbligato il Governo a richiedere l'aiuto internazionale.

L'industria manifatturiera - il cui contributo al PIL é stimato attorno all'11,4% - ha registrato una flessione dell'1% circa nel 1997. Il settore ha continuato a subire gli effetti negativi della carenza di infrastrutture, della scarsità di input industriali e di finanziamenti a tassi accessibili, della concorrenza dei prodotti importati e dell'atteggiamento attendistico degli imprenditori. L'introduzione, nel settembre 1997, di nuove misure di razionamento dell'energia elettrica ha aggravato la già precaria situazione delle imprese private.

Pur avvantaggiato dagli sviluppi negativi nel vicino Kenya - che hanno determinato uno spostamento del flusso turistico verso la Tanzania - il turismo ha subito gli effetti negativi dell'emergenza sanitaria determinata da decine di migliaia di casi di colera e tifo.

Con la firma del processo verbale del Club di Parigi del gennaio 1997, la Tanzania ha ottenuto la cancellazione e la ristrutturazione di una quota notevole del proprio debito estero (1,6 miliardi di dollari, di cui circa 80 milioni nei confronti dell'Italia). Tale vantaggio si é sommato a quello già ottenuto nel novembre 1996 con la concessione delle facilitazioni ESAF (Enhanced Structural Adjustment Facility) da parte del Fondo Monetario Internazionale. Nonostante ciò, l'indebitamento estero rimane altissimo rispetto alle capacità finanziarie del Paese (8,088 miliardi di dollari al 31.10.1997) ed il servizio interessi continua ad assorbire circa il 35 % delle entrate correnti. Considerato che la metà del debito tanzano é stato contratto con creditori multilaterali, il Paese conta sulle ristrutturazioni HIPC della Banca Mondiale e del FMI, che peraltro non potranno essere prese in considerazione, nella migliore delle ipotesi, prima del 1999. In occasione dell'ultima riunione del Gruppo Consultivo per la Tanzania, svoltasi a Dar es Salaam il 10 e l'11 dicembre 1997, lo stesso Presidente Mkapa, sottolineando l'insostenibilità del debito, ha esortato i Donatori a concedere ulteriori agevolazioni e cancellazioni bilaterali ed ha proposto l'istituzione di un fondo per il servizio del debito multilaterale alimentato da contributi dei Donatori.

Il Governo é determinato a continuare sulla strada della liberalizzazione e dell'introduzione di criteri di mercato, fiducioso che tali misure, unitamente alla privatizzazione delle imprese

parastatali, possano contribuire ad invertire la tendenza negativa della produzione industriale ed attirare investimenti esteri in tutti i settori chiave dell'economia (agricoltura, turismo, industria, miniere e servizi).

I rapporti di cooperazione italo-tanzani, avviati negli anni '70, hanno conosciuto una fase di continua espansione nel decennio 1980-90, durante il quale fu varato un corposo programma di cooperazione il cui valore complessivo ha raggiunto i 324 miliardi di lire. Successivamente, le nostre attività in Tanzania hanno subito una forte contrazione a seguito delle drastiche riduzioni di bilancio. Tuttavia per ridurre l'indebitamento del Paese, nel 1993 abbiamo deciso di cancellare le rate venute a maturazione deicrediti d'aiuto concessi in passato, per un valore di 300 milioni di US$.

L'Italia é attualmente impegnata prevalentemente nella conclusione dei progetti in corso e nel dare sostegno ad iniziative promosse dalle nostre ONG.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Sviluppo irriguo di Hombolo**
Importo complessivo: Lit.15.330 milioni
Fondi in loco: US$ 194.305,2
Tipologia: dono
Ente esecutore: CISE Sas - Imer (TN)
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Il progetto, iniziato nel 1991, era nato nel quadro del progettato trasferimento della Capitale da Dar es Salaam a Dodoma, con lo scopo di rendere irrigui 615 ettari di terreni agricoli utilizzando le acque di un lago artificiale. Essendo venuti a mancare i summenzionati presupposti socio-economici, ed a causa di problemi di salinità delle acque, l'area irrigua è stata ridotta a 300 ettari (il 50%). Il progetto si trova in una "fase ponte" di assistenza tecnica, gestita da esperti inviati dalla nostrra Cooperazione, in attesa della consegna ufficiale delle opere.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Capannoni per lo stoccaggio di cereali (località varie)**
Importo complessivo: Lit. 6.420 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: CISA Spa (Gruppo Ferruzzi)
Controparte locale: Ministero dell'Agricolutura

Il programma è consistito nella fornitura e montaggio di 14 capannoni di capacità di 4.000 tonn. ciascuno, installati in località indicate dalla Controparte locale. Il progetto si inserisce nel programma denominato "Strategic Grain Reserve", per fronteggiare periodi di carestia. Le opere sono state consegnate alla controparte locale nel 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Cooperazione sanitaria ad Iringa**
Importo complessivo: Lit. 3.819.419.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CUAMM
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il programma - iniziato nel novembre 1992 - prevedeva il rafforzamento della rete sanitaria distrettuale, il miglioramento della qualità ed efficienza dei servizi sanitari e la formazione professionale del personale. Esso si é ufficialmente concluso nel luglio 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: ambiente e sviluppo sostenibile
Titolo iniziativa: **Conservazione e utilizzazione delle risorse ambientali a beneficio delle popolazioni insediate nell'area del bacino del lago Rukwa**
Importo complessivo: Lit. 3.175.012.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIC
Controparte locale: Ministero del Turismo, delle Risorse Naturali e dell'Ambiente

Il programma, avviato nel 1993, prevede un ambizioso insieme di obiettivi rivolti alla conservazione, alla gestione ed all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, a beneficio dello sviluppo socio-economico delle popolazioni locali e dell'integrità degli ecosistemi interessati. A seguito della richiesta dell'ONG affidataria, é stata concessa una proroga non onerosa del termine di chiusura al novembre 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Cooperazione sanitaria nel distretto rurale di Dodoma**
Importo complessivo: Lit. 2.361.677.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CUAMM
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il programma prevede di contribuire al miglioramento dello stato di salute dell'intera popolazione della regione di Dodoma tramite il rafforzamento delle unità sanitarie di base e dell'Ospedale regionale di riferimento, oltre che una serie di azioni formative di riqualificazione professionale del personale medico e paramedico. A seguito della richiesta dell' l'ONG affidataria è stata concessa una proroga non onerosa del progetto fino al luglio 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo rurale nella zona di Bomalangombe (Iringa)**
Importo complessivo: Lit. 2.426.010.000 (di cui contributo MAE Lit. 1.670 milioni)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CEFA
Controparte locale: Istituto Missioni Consolata

Il programma è finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita ed igienico-nutrizionali della popolazione beneficiaria tramite il sostegno alla produzione agricola e zootecnica dell'area ed il supporto alla produzione agro-industriale ed alla commercializzazione di prodotti freschi e trasformati. Il programma è stato prorogato di un anno fino all'aprile 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Rafforzamento delle strutture del Ministero per lo Sviluppo Comunitario, la Condizione Femminile e l'Infanzia**

Importo complessivo: Lit. 1.130,6 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AIDOS
Controparte locale: Ministero per lo Sviluppo Comunitario, la Condizione Femminile e l'Infanzia

Il programma, che prevede il rafforzamento delle strutture del Ministero per lo Sviluppo Comunitario, la Condizione Femminile e l'Infanzia, ha avuto inizio nel febbraio 1997. L'iniziativa, realizzata dall'ONG AIDOS e della durata prevista di due anni, consiste in corsi di formazione per i funzionari ministeriali e nella riorganizzazione del Centro di Documentazione del Dicastero.

UGANDA

Con una popolazione di circa 21,3 milioni di abitanti ed un reddito procapite che si aggira intorno ai 250 dollari annui (Banca Mondiale, 1996), l'Uganda si colloca tra i Paesi più poveri del mondo. La struttura produttiva del Paese, fortemente danneggiata dai lunghi anni di guerra che hanno determinato la sottoutilizzazione della capacità produttiva in agricoltura e la distruzione ed il degrado delle infrastrutture e dei servizi sociali, è oggi nettamente migliorata.

Durante il biennio 1991-92 il Governo ha varato tutta una serie di riforme economiche e strutturali previste nel contesto del Piano di aggiustamento strutturale "concordato" con le Istituzioni Finanziarie Internazionali e con i Paesi donatori. Tra i risultati conseguiti merita menzione la crescita del PIL, che nel 1995-96 è aumentato di circa l'8,5% e nel 1996-97 del 5,1% rispetto all'anno precedente. Sul fronte della bilancia dei pagamenti e dell'inflazione, si è in linea con gli obiettivi preventivati. Grazie ad una stringente politica monetaria, l'Uganda è infatti riuscita a portare il livello di crescita dei prezzi all'8% nel 1996, migliorando ulteriormente i già buoni risultati conseguiti nel triennio precedente.

Negli anni 1990-92 si era registrato un deficit nella bilancia dei pagamenti dovuto principalmente al calo delle entrate riferite all'esportazione del caffè ed all'aumento degli esborsi in valuta per l'acquisto di prodotti petroliferi. Con l'applicazione di una rigida politica di austerità, il Governo è riuscito comunque ad invertire la tendenza fino ad ottenere nel 1993-94 un surplus di 41 milioni di dollari, nel 1994-95 di 137,7 milioni di dollari e nel 1995-96 di 106,6 milioni di dollari.

Ciò, se da un lato ha fatto riacquistare al Paese credibilità a livello internazionale a vantaggio della sua situazione debitoria nei confronti soprattutto degli Organismi Internazionali, ha portato dall'altro a contenere gli interventi nel settore sociale causando disagi alle fasce più povere della popolazione, come evidenziato dal deterioramento di alcuni indicatori-base (mortalità infantile e speranza di vita alla nascita).

Gli sforzi compiuti in questi ultimi anni dal Governo ugandese volti alla democratizzazione ed allo sviluppo socio-economico del Paese sono stati pienamente riconosciuti dalla comunità dei donatori. A tale proposito, in occasione dell'ultima riunione del Gruppo Consultivo (novembre 1997), i Paesi donatori e gli Organismi multilaterali hanno rinnovato la fiducia concessa all'Uganda con un impegno finanziario globale di 750 milioni di dollari di cui 475 saranno utilizzati per progetti di sviluppo (soprattutto infrastrutture stradali ed assistenza tecnica), mentre i restanti 275 saranno riservati al sostegno della bilancia dei pagamenti ed a far fronte al servizio del debito.

L'Uganda ha ottenuto a più riprese dai Paesi creditori la ristrutturazione del proprio debito estero. Il peso del debito ugandese resta comunque gravoso con un servizio pari al 28%, ma in netto miglioramento rispetto agli anni precedenti. Complessivamente, l'Uganda viene considerata dalla Comunità internazionale come uno dei Paesi più impegnati nell'attivare una politica di aggiustamento strutturale.

La nostra attività di cooperazione con l'Uganda risale al 1974 quando venne siglato il primo Accordo di cooperazione tecnica con il governo di Kampala, poi rinnovato nel 1984 e nel 1993.

Nell'aprile 1997 durante la visita ufficiale di Stato in Uganda da parte del Sottosegretario agli Esteri Sen. Serri è stato firmato un "Memorandum of Understanding" che delinea le aree di intervento, le priorità ed il budget degli interventi di cooperazione bilaterale in Uganda nel triennio 1997-99. Nella stessa occasione si è proceduto alla firma di sei protocolli relativi ad altrettanti progetti di cooperazione nei settori sanitario ed idrico. L'impegno finanziario complessivo della

Cooperazione Italiana in Uganda per il triennio 1997-99 è stato fissato in 32 miliardi di lire a dono, in attesa che possa essere ripresa la concessione di crediti d'aiuto.

Il settore sanitario rappresenta la componente principale del nostro intervento di cooperazione in Uganda. I progetti realizzati nei campi agricolo ed idrico integrano le attività sanitarie con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e di salute della popolazione.

Da sottolineare anche la nostra presenza nel campo della cooperazione universitaria con un programma di assistenza alla Facoltà di Tecnologia dell'Università di Makerere.

Nel 1997 sono stati inviati circa 2 milioni di dollari di aiuti alimentari. Per quanto riguarda il settore formazione sono state concesse sei borse di studio universitarie e post-universitarie e tre borse per corsi di formazione professionale.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Formazione sanitaria presso il Lacor Hospital e promozione della *Primary Health Care* nel Distretto di Gulu**
Importo complessivo: Lit. 3.036.000.000
Fondi in loco: Lit. 618.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto, realizzato in collaborazione con il locale Ministero della Sanità, prevede la formazione di medici, infermiere, tecnici di laboratorio, tecnici di anestesia e di educatori sanitari al fine di migliorare i servizi sia di medicina preventiva che curativa dell'ospedale Lacor e del distretto di Gulu. In particolare, vengono svolte attività ospedaliere generali e specialistiche, di formazione, e di *Primary Health Care* sul territorio.

L'ospedale di Lacor è l'unica struttura ospedaliera funzionale dell'intero distretto di Gulu e funge quindi da ospedale distrettuale di riferimento per i casi riferiti dalle strutture minori. Esso rappresenta anche il punto di riferimento regionale e nazionale per molte branche specialistiche (radioterapia, dialisi, oculistica).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Appoggio al Programma Nazionale Ugandese di controllo della tubercolosi e della lebbra**
Importo complessivo: Lit. 3.945.600.000
Fondi in loco: Lit. 240.000.000

Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto, approvato nel 1992 e divenuto operativo negli ultimi mesi dello stesso anno, si pone l'obiettivo di provvedere al controllo della tubercolosi in Uganda agendo da supporto al Programma Nazionale Ugandese istituito allo scopo. Oltre alla fornitura di medicinali ed attrezzature varie, il Programma prevede la presenza in loco di due medici italiani che, di concerto con la controparte ugandese, organizzano e gestiscono le attività di controllo della malattia nelle regioni del centro, del nord ed est del Paese.

Nel 1997 è continuata la messa a punto del sistema informativo epidemiologico sulla TBC nell'intero Paese nonché la realizzazione della nuova strategia terapeutica "DOTS" (Directly Observed Treatment Short-course) in tre Distretti.

È in corso di approvazione (già firmato il Memorandum of Understanding) la nuova fase del Progetto, che si svolgerà attraverso l'OMS con un finanziamento sul canale multibilaterale di circa 1,2 miliardi, ed avrà una durata di tre anni. L'inizio di tale fase è previsto nel 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti pubblici - diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Appoggio al Programma Nazionale Ugandese di lotta all'AIDS**
Importo complessivo: Lit. 5.615.825.000
Fondi in loco: Lit. 82.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: Istituto Superiore di Sanità - DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto è iniziato nel novembre 1993 e consiste di due componenti. La prima è diretta a svolgere attività di prevenzione, diagnosi e cura, supporto sociale e materiale agli ammalati di AIDS, formazione del personale e monitoraggio epidemiologico dell'infezione.

La seconda componente è specificatamente volta alla ricerca, e consiste nello studio delle varianti ugandesi del virus e delle sue caratteristiche epidemiologiche. A tale scopo sono stati appositamente attrezzati i laboratori dell'ospedale di Lacor e dell'*Uganda Virus Research Institute* di Entebbe, che in passato è stata una delle strutture più qualificate del mondo nel settore della ricerca virologica. Il progetto cura con estrema attenzione la formazione del personale specialistico locale con appositi corsi in loco ed in Italia.

Nel corso del 1997 sono continuate tutte le attività iniziate precedentemente, e soprattutto le attività cliniche (AIDS Clinic, reparto TBC) e laboratoristiche (screening per HIV, conta dei CD4, separazione cellulare) presso l'ospedale di Lacor, nonchè gli studi epidemiologici per il monitoraggio della prevalenza e dell'incidenza dell'infezione da HIV tra gli studenti delle scuole secondarie di Gulu.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale

Gestione: diretta
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Progetto di cooperazione con la Facoltà di Tecnologia dell'Università di Makerere**
Importo complessivo: Lit. 450.000.000
Fondi in loco: Lit. 140.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero dell'Istruzione e dello Sport

Il progetto prevede la riabilitazione della Facoltà di Tecnologia dell'Università di Makerere attraverso la fornitura di attrezzature e l'invio di personale docente altamente qualificato per le attività didattiche. Il progetto risponde all'esigenza di creare quadri professionali di alto livello nei settori dell'ingegneria elettronica, civile, meccanica ed idraulica, fondamentali nel Piano di sviluppo economico del Paese.

Il progetto ha concesso parecchie borse di studio in Italia ed ha consentito l'organizzazione di corsi di italiano presso l'Università di Makerere per gli studenti che hanno vinto le borse di studio o che sono interessati ad imparare la nostra lingua.

Nella seconda metà del 1997, dopo un periodo di stasi del Progetto, si è svolta una missione tecnica da parte della DGCS che ha permesso non solo di rivitalizzare le varie componenti del Progetto, ma anche di programmarne un'estensione per altri due anni con un budget stimato intorno ai 500 milioni.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Supporto ai Programmi Nazionali - Organizzazione della medicina di comunità - Miglioramento dei servizi offerti dall'Ospedale di Hoima**
Importo complessivo: Lit. 2.964.343.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto ha come scopo la rivitalizzazione dei servizi sanitari del distretto di Hoima. Le strutture coinvolte dalle attività di riabilitazione comprendono l'ospedale governativo distrettuale ed i numerosi centri sanitari governativi periferici. L'Ufficio del Medico Distrettuale, che rappresenta il cervello organizzativo di tutti servizi sanitari del distretto, costituisce il fulcro dell'intervento assieme alla struttura ospedaliera pubblica di Hoima.

Nel 1997 non vi sono state attività nell'ambito dell'intervento, per il quale si sta predisponendo una terza ed ultima fase con un finanziamento previsto di 1,2 milardi di lire.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Miglioramento del livello di salute per la popolazione del Distretto di Kitgum**
Importo complessivo: Lit. 3.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto si propone la riabilitazione strutturale e funzionale degli ospedali governativo e missionario di Kitgum, oltre che di quello missionario di Kalongo, sede di un'importante scuola di formazione per ostetriche professionali.

Componente estremamente importante del progetto è il supporto all'Ufficio Medico Distrettuale finalizzato alla riabilitazione dei centri sanitari periferici che sono stati penalizzati da lunghi anni di guerriglia. La formazione e l'aggiornamento del personale paramedico locale rappresenta una delle condizioni indispensabili per ridare funzionalità a tali strutture.

In linea con la politica sanitaria nazionale, il progetto offre servizi sanitari integrati di tipo curativo e preventivo. Inoltre, seguendo la politica di decentralizzazione amministrativa e di coordinamento con altri donatori, il Progetto collabora attivamente con la Cooperazione Danese nell'appoggio alle varie attività del DHMT (District Health Management Team).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Riabilitazione dei servizi ortopedici e fisioterapici per disabili motori - Formazione di personale per i servizi di fisioterapia**
Importo complessivo: Lit. 2.163.714.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto - che è in parte realizzato in collaborazione con la Croce Rossa Britannica ed è basato presso l'Ospedale universitario di Mulago in Kampala - si propone la riabilitazione dei servizi ortopedici e fisioterapici per disabili motori nel centro-sud del Paese. A tale scopo, sono previste attività di formazione di personale specializzato da dislocare negli ospedali regionali di Mbale, Mbarara e Fort Portal che sia in grado di effettuare adeguati trattamenti fisiochinesiterapici e di allestire protesi e sussidi ortopedici.

Nell'attuale fase del progetto, iniziata nel marzo 1997, è prevista l'estensione delle attività anche alle zone settentrionali del Paese.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di cooperazione sanitaria nel West-Nile**
Importo complessivo: Lit. 1.979.700.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CUAMM (Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari)
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto - che nelle sue fasi precedenti ha realizzato la riabilitazione strutturale e funzionale dell'ospedale di riferimento regionale di Arua e degli ospedali rurali di Angal e di Maracha - si trova ora nella fase finale di consolidamento. È prevista una componente di assistenza all'Ufficio Medico Distrettuale del distretto di Arua, allo scopo di riabilitare le strutture sanitarie periferiche danneggiate da lunghi anni di guerriglia. In particolare, il programma interessa i settori della *Primary Health Care* (assistenza sanitaria di base), della sanità pubblica e della pianificazione e gestione di tutte le attività sanitarie svolte nel distretto.

Nell'ambito del progetto, particolare importanza è rivolta alla formazione ed aggiornamento del personale paramedico, ed alla formazione di levatrici tradizionali e di operatori sanitari di villaggio. Tutto ciò viene realizzato in piena sintonia con le politiche sanitarie nazionali che hanno come obiettivo la "Salute per Tutti entro l'Anno 2000" e come strategia la "Primary Health Care" con l'attivo coinvolgimento delle comunità locali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo della salute nella regione del Karamoja (Matany Hospital e Moroto Hospital)**
Importo complessivo: Lit. 1.275.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CUAMM
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto prevede la promozione di attività sanitarie nell'ospedale missionario di Matany nella regione della Karamoja, ed attività di riabiltazione fisica dell'ospedale governativo di Moroto al fine di migliorare la qualità dei servizi sanitari di base erogati dalle strutture periferiche, al fine di offrire un'assistenza sanitaria adeguata ai bisogni primari della popolazione.

È inoltre previsto il supporto all'Ufficio Medico Distrettuale del distretto di Moroto per la riabilitazione dei servizi di medicina preventiva e curativa previsti dalla politica sanitaria del Paese, e l'appoggio ai programmi verticali nazionali quali la campagna di vaccinazioni, il controllo della tubercolosi, il controllo dell'infezione da HIV, il Sistema Informativo Sanitario.

Come nel caso del Progetto sanitario di Kitgum, anche in questo caso è stata instaurata una

stretta collaborazione con la Cooperazione Danese, anch'essa promotrice di un Progetto sanitario nella Regione del Karamoja, al fine di ottimizzare le rispettive risorse ed evitare sovrapposizioni di attività.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Emergenza idrica nella regione del West-Nile**
Importo complessivo: Lit. 2.409.686.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACAV
Controparte locale: Ministero delle Risorse Naturali e dell'Energia

La prima fase del progetto - che è stata ultimata nel marzo 1993 nei distretti di Arua e di Nebbi - prevedeva la realizzazione di pozzi allo scopo di assicurare la sussistenza idrica alla popolazione servita. L'intervento è stato soprattutto diretto a quelle popolazioni ritornate in Uganda dopo anni di sfollamento nei vicini Zaire e Sudan a seguito dei noti eventi bellici che hanno caratterizzato la regione del West-Nile fra il 1979 ed il 1986.

Le condizioni di insicurezza legate alla guerriglia civile nel Distretto hanno parzialmente condizionato lo svolgersi delle attività del progetto. Per questi motivi l'ONG ACAV ha richiesto una proroga di un anno delle attività di progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Master Plan Karamoja**
Importo complessivo: Lit. 500 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero per il Karamoja

Si tratta di uno studio multisettoriale integrato volto a fornire una base per lo sviluppo umano e dei vari settori prioritari del Karamoja, che ha caratteristiche ambientali ed umane del tutto diverse dal resto dell'Uganda, e dove le condizioni di vita della popolazione sono per molti aspetti ancora primitive. Una prima missione inviata dalla DGCS si è svolta nel novembre del 1997 al fine di identificare i termini di riferimento dell'iniziativa, che dovrebbe iniziare nel corso del primo semestre del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: approvvigionamento idrico - sanità
Titolo iniziativa: **Water and Sanitation - Mpigi District**
Importo complessivo: Lit. 2.150.000.000 (di cui contributo MAE Lit. 1.043.598.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: Amministrazione distrettuale di Mpigi - Ministero delle Risorse Naturali - Ministero del Governo Locale - Ministero della Sanità

Il progetto - iniziato nel gennaio 1994 con l'arrivo del primo volontario - si è concluso nel corso del 1997 con il raggiungimento degli obiettivi prefissati. E' stato inoltre organizzato un sistema di mantenimento di efficienza dei pozzi, grazie alla formazione ed al coinvolgimento delle comunità locali organizzate in comitati di gestione.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Riabilitazione e fisioterapia presso il Lacor Hospital ed il distretto di Gulu**
Importo complessivo: Lit. 614.762.000 (di cui contributo MAE Lit. 306.691.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CCM (Comitato Collaborazione Medica)
Controparte locale: Diocesi di Gulu

L'iniziativa, iniziata nel corso del 1997, si propone di potenziare le attività di assistenza e riabilitazione dei portatori di handicap, che il Ministero della Sanità svolge tramite le sue strutture periferiche, mettendo in atto un programma "Community Based", il cui elemento caratterizzante sia la partecipazione attiva della popolazione locale.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Emergenza profughi sudanesi nel Nord Uganda**
Importo complessivo: Lit. 1,8 miliardi
Fondi in loco: Lit. 1,1 miliardi
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS (con la collaborazione delle ONG AVSI e CUAMM)
Controparte locale: UNHCR - Ministero della Sanità – Ministero del Governo Locale

L'intervento socio-sanitario - avviato nel 1995 ed in fase di avanzata realizzazione - è costituito dalle due iniziative seguenti: la prima nei campi profughi permanenti di Achol-Pii nel distretto di Kitgum (nord Uganda), ed in piccola parte fra gli sfolati nella zona di Torit (sud Sudan), la seconda presso l'ospedale governativo rurale di Yumbe, centro ospedaliero di riferimento per gran parte dei 140.000 rifugiati sudanesi del distretto di Arua.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Emergenza sfollati ugandesi nel Nord Uganda**
Importo complessivo: Lit. 1,1 miliardi
Fondi in loco: Lit. 1 miliardo
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS (con la collaborazione delle ONG CUAMM, AVSI ed ACAV)
Controparte locale: Ministero della Sanità – Ministero del Governo Locale

Il programma si propone di assitere il gran numero di Ugandesi nei cinque distretti del Nord Uganda (Gulu, Kitgum, Moyo, Arua e Nebbi), che hanno dovuto abbandonare le loro case ed i loro villaggi a causa dell'aggravarsi della situazione di guerriglia nel nord del Paese, e di rispondere immediatamente ai bisogni primari dei gruppi vulnerabili della popolazione a rischio (donne, bambini, anziani) per promuovere condizioni di vita accettabili mediante l'organizzazione di centri di raccolta, il soddisfacimento dei bisogni sanitari ed alimentari di base e la realizzazione di centri socialinei campi di accoglienza.

Aiuti alimentari.

Nel corso del 1997 sono giunti in Uganda aiuti alimentari AIMA per un totale di 3.256 tonnellate di riso, che sono state distribuite in parte alle strutture sanitarie del Paese - attraverso il locale Ministero della Sanità - ed in parte alle popolazioni colpite dalla carestia e sfollate a causa della guerriglia in alcuni distretti del Paese – attraverso il locale Ministero del Lavoro ed Affari Sociali.

ZAMBIA

Con una popolazione di circa 9 milioni di abitanti il cui tasso di crescita è di circa il 13,6%, e con un reddito pro-capite di poco superiore ai 200 $ annui, lo Zambia è uno fra i Paesi più poveri dell'Africa Australe.

Dopo un periodo di rapido sviluppo, l'economia zambiana, a partire dalla metà degli anni '70, ha registrato una fase di crescenti difficoltà dovute alla caduta del prezzo del rame sul mercato internazionale ed al suo forte indebitamento estero. L'avvento del multipartitismo, alla fine del 1991, ha segnato il passaggio dall'economia controllata all'economia di mercato, con la conseguente liberalizzazione del commercio estero e del mercato valutario, la liberalizzazione dei prezzi dei prodotti alimentari di base, la soppressione delle sovvenzioni alle imprese parastatali e l'introduzione della tassa sul valore aggiunto. Nonostante gli sforzi, non si è però realizzato l'auspicato decollo dell'economia a causa delle persistenti difficoltà dei settori minerario ed agricolo.

Il Paese è sempre tenuto "sotto stretta osservazione" da parte delle Istituzioni di Bretton Woods che, comunque, chiedono un maggiore rigore fiscale ed un maggior controllo della spesa pubblica tramite una drastica riduzione del numero degli addetti nel pubblico impiego e l'adozione di misure atte ad aumentare la produttivita'.

In questo quadro si inserisce il problema di un esteso fenomeno di urbanizzazione che, provocando un esodo dalle campagne, ha reso precaria la sicurezza alimentare del Paese. Poichè l'aumento della popolazione urbana non è stato accompagnato da un pari incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture necessarie ad accogliere i nuovi arrivati, questo fenomeno ha avuto come ulteriore effetto negativo il decadimento della qualità della vita delle fasce più vulnerabili della popolazione con conseguente aumento della disoccupazione e della delinquenza. La popolazione rurale, da parte sua, non è stata in grado di beneficiare di migliori condizioni di vita rispetto a quella urbana per la quasi totale assenza di servizi.

Le ricchezze naturali, minerarie ed agricole che il Paese possiede a tutt' oggi non si sono tradotte in concreti benefici per la popolazione anche a seguito delle errate politiche economiche portate avanti dai precedenti governi, i quali avevano puntato esclusivamente sullo sfruttamento del rame malgrado la caduta del suo prezzo internazionale sin dalla metà degli anni '70.

Il settore agricolo, che impiega più di un terzo della popolazione attiva, sfrutta solo in minima parte la superficie arabile del Paese, mentre il settore industriale, apparentemente sviluppato, non riesce a tenere il passo con Sudafrica e Zimbabwe. Le pricipali industrie operano nella lavorazione del tabacco nella trasformazione dei prodotti alimentari, ma esistono anche industrie chimiche, tessili e siderurgiche.

La Cooperazione Italiana, dopo aver fornito allo Zambia negli anni passati i mezzi necessari per la costruzione e la riabilitazione di importanti infrastrutture - dighe, strade, fabbriche, oleodotti e industria mineraria - a parte gli aiuti alimentari forniti sul canale dell'emergenza, sta attraversando una fase di stasi in conseguenza delle drastiche riduzioni di bilancio. Per ridurre l'indebitamento del Paese, nel 1993abbiamo deciso di cancellare le rate venute a maturazione dei crediti d'aiuto concessi in passato, per un ammontare di US $. 106 milioni.

Per quanto riguarda il settore formazione sono state concesse 4 borse di studio per corsi di formazione.

Il 1998 dovrebbe segnare l'avvio dello studio di fattibilità di un progetto (cofinanziato con l'Unione Europea) per la riabilitazione dell'acquedotto di Lusaka con una nostra partecipazione pari a circa 24 milioni di dollari.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: comunicazioni
Titolo iniziativa: **Installazione di un radar nell'Aeroporto internazionale di Lusaka**
Importo complessivo: Lit. 7.347.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Alenia
Controparte locale: National Airport Corporation Ltd

A seguito dell'installazione delle apparecchiature radar nell'areoporto internazionale di Lusaka, si dovrà procedere alla formazione del personale addetto al controllo del traffico aereo mediante corsi che si dovrebbero tenere nel 1998. Si dovrà altresì provvedere alle riparazioni al sistema dopo che questo è stato gravemente danneggiato da un fulmine.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: aiuto alla bilancia dei pagamenti
Titolo iniziativa: **Commodity Aid**
Importo complessivo: Lit. 15 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: National Commission for Development Planning

Decisa nel 1987, questa iniziativa prese concreto inizio con la firma del Protocollo Finanziario, nel novembre 1990, quando la politica economica dell'allora Presidente Kaunda era ispirata ai principi di un'economia pianificata. L'orientamento neo-liberale del nuovo Governo democratico, uscito dalle elezioni dell'ottotre 1991, rendeva possibile estendere i benefici del Commodity Aid anche al settore privato, per il quale venne riservato il 50% dei fondi disponibili. I fondi residui saranno esauriti nel corso del 1998, mentre nel 1997 è continuata la raccolta dei fondi di contropartita.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Centro di istruzione, formazione artigianale e professionale e**

sviluppo sociale nella zona di Kafue
Importo complessivo: Lit. 3.332 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COE
Controparte locale: Arcidiocesi di Lusaka

Il successo di questo progetto di formazione professionale multisettoriale - falegnameria, sartoria, elettromeccanica ed informatica - ha indotto l'ONG COE a mantenere un certo numero di volontari anche dopo l'esaurimento dei fondi stanziati dalla Cooperazione Italiana. Attualmente il programma viene gestito con fondi propri della ONG.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Ngombe Ilede Educational Programme**
Importo complessivo: Lit. 855 milioni (di cui contributo MAE 567 milioni)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CELIM
Controparte locale: Diocesi di Monze

Il progetto, avviato nel 1993, è stato completato nel corso del 1997. Esso si è prefisso, mediante interventi sia nel settore agricolo che in quello sociale ed educativo, di migliorare le condizioni di vita dei poverissimi villaggi del Distretto di Siavonga.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Progetto socio sanitario di base a Mishikishi**
Importo complessivo: Lit. 932 milioni di lire (di cui contributo MAE 651 milioni)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG UMMI
Controparte locale: Diocesi di Ndola

Il programma si inquadra in una serie di interventi analoghi promossi dal Piano Sanitario Nazionale Zambiano e dalla controparte locale, la Diocesi di Ndola, ed utilizza un esistente "piccolo centro di sanità rurale" nell'area di Mishikishi (Copperbelt) per attività rivolte alla salute di base.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale

Gestione: AIMA
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Aiuto alimentare**
Importo complessivo: Lit. 1.700 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: AIMA
Controparte locale: Office of the Vice President

Nel corso del 1997 sono stati consegnati allo Zambia 1,7 miliardi di lire in riso per far fronte alle carenze provocate da fenomeni di siccità che avevano colpito il Paese negli anni precedenti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Primary Health Care nell'area di salute del St. Mary's Large Rural Health Center**
Importo complessivo: Lit. 1.398.445.000 (di cui contributo MAE Lit. 886.275.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CVM
Controparte locale:

Il progetto ha quale finalità il miglioramento della salute pubblica e della qualità della vita delle popolazioni residenti nell'area d'intervento, anche attraverso attività di sostegno all'azione di sviluppo rurale. E' stata autorizzata la proroga dell'iniziativa fino al 9 luglio 1998.

ZIMBABWE

Con una popolazione di circa 10 milioni di abitanti e un reddito pro-capite di 600 dollari annui, lo Zimbabwe si colloca tra i Paesi a reddito medio-basso nelle classifica generale compilata dalla Banca Mondiale. Dopo il raggiungimento dell'indipendenza nel 1980, la nuova classe dirigente pose quale iniziale obiettivo prioritario l'eliminazione delle diseguaglianze sociali createsi durante il regime dell'apartheid.

Alla fine degli anni '80 il Paese riusciva a raggiungere risultati positivi nei settori dell'educazione e della sanità. Malgrado il governo avesse garantito una discreta apertura al settore privato, alla fine del decennio la crescita dell'economia risultava inferiore alle aspettative ed al di sotto del tasso di crescita della popolazione.

Per far fronte a questa situazione nel 1990 il Governo decise di intraprendere un programma di aggiustamento strutturale. Dal 1991 al 1995 venne pertanto adottata una politica economica concordata con il FMI, che prevedeva l'adozione di misure per la riduzione del deficit di bilancio, la liberalizzazione del commercio e la promozione degli investimenti. La prima fase di tale politica permise di raggiungere alcuni risultati positivi come l'abolizione dei controlli sui prezzi e sui salari, la liberalizzazione delle importazioni e del regime di cambio. Tuttavia tali risultati erano accompagnati da crescenti costi sociali in termini di peggioramento delle condizioni di vita degli strati più poveri della popolazione. In tali circostanze il governo ritenne più prudente atenuare il rigore delle riforme, ma, ben presto, tale allentamento raggiunse livelli incompatibili con i parametri economici previsti dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali che, alla fine del 1995, congelarono l'erogazione dei fondi, subordinando la ripresa degli aiuti al conseguimento di specifici risultati, in particolare per quanto attiene alla riduzione del deficit di bilancio e dell'inflazione.

Mentre il governo zimbabwano varava un "suo" programma di aggiustamento strutturale iniziaya un lungo negoziato con il FMI e la Banca Mondiale che si è protratto fino al 1997. Alcuni eventi positivi, quali la privatizzazione di enti parastatali, l'aumento degli investimenti esteri, la dinamicità dimostrata dal mercato azionistico, l'impegno nella promozione della piccola e media imprenditoria indigena, nonché una buona stagione di piogge nel 1996/1997, che ha permesso una crescita del settore agricolo, hanno facilitato, nel 1997, il raggiungimento di un nuovo accordo con le Istituzioni di Washington. Ciononostante la situazione ha presentato ancora segnali di forte instabilità in quanto il Paese è stato costretto ad una forte svalutazione della moneta che, nel novembre del 1997, ha portato al primo sciopero generale nella storia dello Zimbabwe a causa dell'aumento dei prezzi di alcuni generi di prima necessità. Sono state inoltre rivolte vive critiche al programma governativo riguardante la riforma agraria, il quale prevede un esproprio della terra senza definire i criteri di individuazione delle aree da espropiare e le forme di indennizzo da concedere agli attuali propietari. Gli ultimi dati indicano un aumento della disoccupazione ed una caduta del reddito medio, con una popolazione sotto la soglia di povertà che raggiunge ormai il 76% del totale.

L'assistenza internazionale e quella italiana si inseriscono nell'ambito delle misure previste dal Programma di aggiustamento strutturale che il Governo ha concordato con le Istituzioni Finanziarie Internazionali, cercando anche di favorire le fasce più vulnerabili della popolazione con programmi socio-sanitari e programmi diretti ad incentivare la popolazione.

Le strategie della Cooperazione Italiana in Zimbabwe hanno rispecchiato le principali esigenze di sviluppo, concentrandosi su alcuni settori prioritari quali la sanità, le risorse idriche, le infrastrutture, in particolare quelle delle telecomunicazioni, fondamentali per l'ulteriore crescita del

Paese.

L'Accordo di cooperazione tecnica ed economica fra l'Italia e lo Zimbabwe è stato firmato nel 1982 mentre risale al 1992 l'ultima Commissione Mista per la cooperazione allo sviluppo che ha previsto impegni per 210 miliardi di lire, di cui 97 a credito di aiuto e 103 a dono. Da allora ad oggi sono stati completati o sono tuttora in corso di esecuzione diversi importanti progetti, finanziati con crediti di aiuto, riguardanti i settori delle risorse idriche e delle telecomunicazioni, mentre l'esecuzione dei progetti a dono ha riguardato essenzialmente il campo sanitario.

Nel corso della visita effettuata dal Sottosegretario Serri in Zimbabwe nel settembre del 1996 è stato firmato un protocollo per l'avvio di un programma di sostegno alle importazioni, che mette a disposizione del settore pubblico e di quello privato zimbabwano 40 miliardi di lire per l'acquisto di beni e servizi di origine italiana, nei settori dell'energia, sanità, agricoltura, trasporti e piccola e media imprenditoria. Sono stati inoltre messi a disposizione ulteriori crediti di aiuto per un importo di 50 miliardi di lire che dovrebbero venir impiegati per progetti idrici ed a valenza regionale.

La Cooperazione Italiana sta contribuendo allo sviluppo della piccola e media imprenditoria attraverso un programma che prevede l'assistenza alla Camera di Commercio Nazionale dello Zimbabwe ed un'altra iniziativa a favore dell'imprenditorialità femminile. E' stato altresì impostato un programma ambientale di sviluppo comunitario che si ricollegherà con un'altra nostra iniziativa a livello regionale per la salvaguardia del rinoceronte.

Vanno infine segnalati gli interventi della Cooperazione Italiana attuati attraverso Organismi Internazionali: è stato consegnato alle Autorità locali alla fine del 1997 il Centro Forestale di Mutare, realizzato dalla FAO con finanziamento italiano, mentre il Programma di assistenza alle popolazioni rurali attraverso il sostegno allo sviluppo della comunicazione – realizzato anch'esso tramite FAO – sta riscuotendo un notevole successo nell'area SADC.

Per quanto riguarda il settore della formazione nel 1997 sono state concesse 6 borse di studio universitarie per corsi di laurea e post-laurea e 3 borse di studio per corsi di formazione.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sostegno alla bilancia dei pagamenti
Titolo iniziativa: **Commodity Aid Programme**
Importo complessivo: Lit. 40.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero delle Finanze

Il Protocollo per l'importazione di prodotti italiani di 40 miliardi a valere sul fondo donato al Governo dello Zimbabwe e' stato firmato nel settembre 1996 in occazione della visita del Sottosegretario agli Esteri Sen. Serri. Il 50% del "Commodity Aid" andra' al settore pubblico ed il 50% a quello privato. I settori selezionati dalle Autorita' locali che beneficieranno delle disponibilita'

finanziarie sono, per la "parte" pubblica, sanita', agricoltura, energia, e trasporti mentre, per la "parte" privata, piccole e medie imprese. E' in corso di discussione, in coordinamento con il locale Ministero dell'Industria e Commercio, l'elaborazione delle liste dei beni da importare. Particolare attenzione e' stata dedicata da parte delle Autorita' dello Zimbabwe al settore dell'energia solare, con la richiesta di importare pannelli solari per l'elettrificazione di scuole, biblioteche ed ospedali rurali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma sanitario italiano nella Provincia del Mashonaland Ovest**
Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000 (gestione diretta)
Lit.2.999.600.000 (ONG affidata)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - ONG COSV
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il programma, che prevede la contemporanea presenza dell'ONG COSV e della stessa DGCS, si propone di migliorare la gestione dei servizi sanitari a livello distrettuale ed il sistema informativo sanitario a vari livelli; migliorare il sistema di riferimento dai centri di salute rurale a quelli centrali e viceversa; migliorare i servizi clinici e ridurre la mortalita' perinatale al di sotto dei cinque anni; migliorare la qualita' dei servizi sanitari di base. Sono previsti l'invio in loco di medici (esperti, cooperanti e volontari), lavori civili (cliniche), attivita' di formazione (corsi ed *on the job training*) e la fornitura di apparecchiature medicali, materiali didattici ed autoveicoli.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sostegno al Distretto di Mutoko - Coinvolgimento nel Servizio Sanitario Distrettuale dell'Ospedale missionario "Luisa Guidotti" - Provincia del Mashonaland Est**
Importo complessivo: Lit. 896.920.000
Fondi in loco: Lit. 521.920.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanita'

Gli obiettivi del progetto sono: sostenere un adeguamento del sistema informativo sanitario; ridurre la mortalita' materno-infantile attraverso un sostegno alle attivita' di *Primary Health Care;* migliorare la gestione dei servizi sanitari periferici, migliorare la gestione dei servizi clinici e diagnostici dell'Ospedale "Luisa Guidotti"; promuovere l'aggiornamento del personale

infermieristico del Distretto di Mutoko e della Provincia del Mashonaland East.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sostegno al Sub-Distretto di Ngezi - Coinvolgimento nel Servizio Sanitario Distrettuale dell'Ospedale missionario "St. Michael" - Provincia del Mashonaland West**
Importo complessivo: Lit. 600.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanita'

Gli obiettivi del progetto sono: riduzione della mortalita' al di sotto dei 5 anni e di quella perinatale, attraverso un miglioramento dei servizi clinico-curativi; miglioramento del sistema di riferimento; realizzazione di un programma di prevenzione dell'Aids; promozione di attivita' di assistenza sanitaria di base a livello distrettuale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di emergenza per il controllo dell'epidemia di colera**
Importo complessivo: Lit 100.000.000
Fondi in loco: Lit. 100.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanita'

Obiettivo del Programma è quello di ridurre gli indici di mortalita' migliorando la prevenzione ed il trattamento dei casi conclamati; realizzare programmi di educazione sanitaria; e programmi di formazione per il personale sanitario locale.

Le attivita' realizzate nel corso dell'anno hanno permesso di migliorare sensibilmente il sistema di prevenzione dell'epidemia. Sono state fornite attrezzature per favorire un miglioramento della qualita' delle attivita' svolte presso i laboratori. Tutte le attivita' sono avvenute in stretta collaborazione con il Dipartimento di Epidemiologia e Malattie Comunicabili del Ministero della Sanita' dello Zimbabwe.

Il programma si e' concluso alla fine del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese
Settore: telecomunicazioni
Titolo iniziativa: **Progetto di digitalizzazione delle Midlands**
Importo complessivo: Lit. 35.207.757.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto
Ente esecutore: Consorzio Siemens/Ericsson/Telettra/Alcatel
Controparte locale: Ministero dell'Informazione, Poste e Telecomunicazioni

Nel corso del novembre 1992 le Autorità zimbabwane hanno deciso di concentrare nella regione delle Midlands i progetti di telecomunicazioni concordati in occasione della Commissione Mista del dicembre 1991.

Il relativo contratto di esecuzione dei lavori è stato firmato nel corso del 1994 con il Consorzio di imprese italiane che aveva vinto la gara indetta dalle Autorità zimbabuane.

Il progetto prevede la fornitura e l'installazione di centrali digitali a Gweru e a Kwekwe, nonché e la fornitura dei sistemi di trasmissione (radio, multiplex e sistemi a fibre ottiche). Al completamento del progetto la capacità iniziale esistente di 6.700 linee sarà portata ad una capacità di 26.300 linee.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Progetto di Formazione per operatori nell'industria forestale**
Importo complessivo: US$ 32.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale:

La carenza di personale qualificato rappresenta per i Paesi della SADC l'ostacolo principale allo sviluppo ed allo sfruttamento delle risorse forestali. L'obiettivo principale del FITC è la formazione di studenti appena diplomati e di personale proveniente dall'industria privata, che conduce al conseguimento di un diploma attraverso corsi brevi o corsi specializzati pluriennali. Il Centro offre inoltre l'assistenza di personale specializzato nel settore dell'industria forestale ed e' fornito di una fabbrica attrezzata con macchinari sofisticati per la lavorazione del legno, di laboratori, aule, alloggi, etc.

Il Centro e' stato formalmente consegnato alle Autorità zimbabwane nel novembre 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: formazione

Titolo iniziativa: **Sviluppo dei sistemi informativi per l'Africa Australe (Botswana, Mozambico, Namibia, Swaziland, Zambia, Zimbabwe)**
Importo complessivo: US$ 3.876.126
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale:

Il progetto si propone di promuovere l'utilizzo delle tecnologie informative nella progettazione e nella gestione dei programmi di sviluppo in aree rurali.

Nel 1997, è stata richiesta una seconda fase del progetto, alla luce dei positivi risultati conseguiti nella prima, lasciando bèn sperare in merito alla futura sostenibilità dell'iniziativa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: ambiente e sviluppo sostenibile
Titolo iniziativa: **Sviluppo comunitario e conservazione ambientale nel Sud dello Zimbabwe**
Importo complessivo: Lit. 3.887.460.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CESVI
Controparte locale: Ministero del Governo Locale

Gli obiettivi del progetto sono: conservazione della biodiversita', classificazione delle risorse naturali rinnovabili e sviluppo rurale comunitario nel quadro degli ecosistemi vulnerabili ma suscettibili di conservazione ed utilizzazione. Nel corso del 1997 sono state concordate con il Ministero del Governo Locale le modalita' operative di esecuzione del progetto, formalmente richiesto dai Distretti rurali coinvolti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: PMI
Titolo iniziativa: **Progetto finalizzato alla promozione della microimprenditoria femminile in Matebeleland South**
Importo complessivo: Lit. 3.317.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIES
Controparte locale:

Obiettivi dell'iniziativa sono: sviluppare le capacita' imprenditoriali tra la popolazione rurale femminile; organizzare mercati per piccole e medie imprese; sviluppare attivita' generatrici di reddito; creare un fondo di rotazione per la realizzazione di attività microimprenditoriali imprese; organizzare seminari di formazione indirizzati allo sviluppo delle capacita' imprenditoriali.

Nel 1997 e' stato finalizzato l'accordo con l'ONG CIES.

PAGINA BIANCA

EUROPA ORIENTALE E MEDITERRANEA

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

Le grandi linee della politica di cooperazione italiana nell'area balcanica e del Mediterraneo orientale seguite negli ultimi anni sono state mantenute nel corso del 1997. Esse possono riassumersi come segue:

- priorità al sostegno dei processi di transizione economica e democratizzazione politica nei Balcani meridionali, al fine di favorire la stabilità della regione, particolarmente rilevante per i nostri interessi politici, economici, migratori e di sicurezza. Ciò ha comportato in Albania un importante intervento di assistenza, sia strutturale che di emergenza, per consentire il superamento della grave situazione di crisi insorta nella primavera del 1997, mobilitando altresì i maggiori donatori bilaterali e multilaterali.

Su costante e preciso stimolo italiano si sono infatti tenuti a Roma, nell'estate del 1997, due successivi fori internazionali culminati nella successiva Conferenza dei Donatori, svoltasi a Bruxelles nell'ottobre 1997, in occasione della quale l'Italia ha riconfermato il suo ruolo di maggiore donatore bilaterale.

In tale quadro è proseguito il negoziato sul nuovo Programma triennale di cooperazione 1998-2000, che ha portato nel dicembre 1997 alla firma - da parte del Ministro Dini e del suo omologo albanese - della "Dichiarazione di Intenti sulla Cooperazione tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania", documento di carattere politico che fissa obiettivi e settori prioritari per l'azione italiana di assistenza. Tale azione proseguirà nel 1998 per giungere alla convocazione della Commissione Mista per la definitiva adozione del Programma Triennale di cooperazione 1998-2000.

A ciò potrà aggiungersi l'avvio di iniziative (soprattutto trans-frontaliere) a beneficio dei Paesi vicini, la cui stabilità è resa critica dalla presenza di consistenti minoranze albanesi (Macedonia, Kossovo nella Repubblica Federale di Jugoslavia);

- conferma, anche una volta esaurita la fase dell'assistenza umanitaria e pienamente avviata quella dello sviluppo strutturale, del nostro ruolo primario fra i sostenitori del processo di ricostruzione economica e sociale della Bosnia-Erzegovina. Questo al fine di consolidare le prospettive di pace, riequilibrando i flussi di assistenza in favore di tutte le parti coinvolte, pur nel rispetto degli orientamenti che emergono a livello internazionale in tema di condizionalità politica dell'assistenza. Interventi complementari, mirati ad attenuare le conseguenze del conflitto, sono stati effettuati e continueranno ad esserlo anche in zone limitrofe quali la Slavonia (Croazia) o le Regioni serbe e montenegrine teatro di afflusso di rifugiati;
- chiusura del Programma di cooperazione con la Turchia, non appena perfezionato l'ultimo intervento a dono in corso ed esaurita la linea di credito aperta.

ALBANIA

L'economia albanese, dopo l'apertura del Paese al resto del mondo nel 1990/91, è stata caratterizzata da un costante incremento del reddito annuo pro-capite, cresciuto da 213 dollari (1992) ad 895 dollari (1996). I noti eventi della primavera 1997 hanno interrotto tale ciclo espansivo, causando una contrazione del reddito medio pro-capite a 663 dollari.

Il furore popolare che nel periodo febbraio-maggio 1997 ha fisicamente devastato il Paese in un clima di pressochè totale anarchia ha condotto in luglio - a seguito di un decisivo intervento della comunità internazionale e con un ruolo determinante svolto dall'Italia (missione Alba) - alla costituzione del Governo Nano. Tale Governo si è impegnato ad avviare l'Albania lungo un processo di normalizzazione su basi democratiche e di riconciliazione nazionale, nonché di ricostruzione delle fondamenta istituzionali ed economico-sociali del Paese. Allo stesso tempo, la crisi ha sottoposto all'attenzione internazionale, ed italiana in particolare, la necessità di adottare urgenti misure di intervento volte a facilitare la ricostruzione dello Stato albanese ed a favorire la creazione delle condizioni per il riavvio di un indispensabile processo di sviluppo e di stabilizzazione, sotto il profilo socio-economico e politico (Conferenze dei Paesi donatori di Roma e Bruxelles dell'ottobre 1997).

Per completezza di informazione, si fornisce qui di seguito un quadro, necessariamente sintetico, della posizione dei principali donatori internazionali impegnati in Albania, seguito da un'analisi dettagliata degli interventi della Cooperazione Italiana.

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE.

Il FMI ha negli ultimi mesi svolto un ruolo molto attivo, a partire dai primi positivi risultati della conferenza di Bruxelles dell'ottobre 1997, nell'indicare al Governo albanese una serie di misure da adottare per esercitare un controllo più stretto della situazione economica e finanziaria del Paese. Le azioni suggerite dal Fondo hanno avuto due direttrici principali:

1. la prima di carattere istituzionale, per consentire la creazione di un quadro amministrativo e legislativo tale da permettere una maggiore liberalizzazione delle forze di mercato ed un loro stabile sviluppo;
2. la seconda di carattere finanziario, per consentire agli indicatori macroeconomici di riprendere un trend accettabile, in modo da permettere ai parametri stessi di riassestarsi nel medio periodo su valori tali da consentire una ripresa.

Più in particolare, gli interventi della prima direttrice riguardano la riorganizzazione di tutto il sistema legislativo, con particolare riguardo al sistema bancario e finanziario, alla liquidazione degli «schemi piramidali» (precondizione, posta dal FMI e dai Paesi donatori, per l'avvio dei programmi di assistenza), alla riorganizzazione della legislazione concernente le società private e le procedure fallimentari, etc.. Non tutti gli interventi suddetti sono stati completati ma, in ogni caso, il Governo albanese ha mostrato la più ferma e convinta determinazione nell'attuare ed eseguire le «ricette» del FMI, per quanto politicamente impopolari. È ad esempio in corso la liquidazione delle società che gestivano i "fondi piramidali"; si sta inoltre approvando una strategia governativa concernente la privatizzazione della maggior parte delle imprese pubbliche strategiche che sono ancora di proprietà statale.

Accanto ai passi sopra accennati, il Governo albanese (Ministero delle Finanze) sta procedendo all'introduzione di una serie di norme e regolamenti volti alla razionalizzazione ed alla riduzione del deficit di bilancio, all'aumento delle entrate fiscali ed alla razionalizzazione della spesa pubblica, in modo tale da ridurre l'incremento dell'inflazione. I passi intrapresi stanno mostrando una certa efficacia, visto che nell'ultimo bimestre del 1997 l'aumento dell'inflazione si è attestato intorno al 2% mensile. Nonostante ciò, l'inflazione è risultata per il 1997 del 42% annuo (dato ufficiale; secondo uno studio dell'Istituto per gli Studi delle Economie in Transizione - ISET - di Tirana, l'inflazione è stata invece pari, sempre nel '97, al 73%).

Parallelamente il Governo, sempre in accordo con e su suggerimento del FMI, ha razionalizzato il settore delle entrate doganali e della tassa sul valore aggiunto, portandola al 20%. Inoltre, sono state intraprese alcune misure volte a ridurre il servizio del debito che continuava a crescere in maniera incontrollata.

Nel complesso, quindi, l'economia del Paese nel 1997 ha risentito non solo dei disordini dell'inizio dell'anno e della conseguente riorganizzazione dello Stato, ma anche delle misure di carattere per lo più recessivo che il nuovo Governo ha dovuto e deve tuttora adottare per riassestare la crescita economica verso parametri più sostenibili nel medio periodo. Al termine di tale processo, il FMI sta negoziando con il Governo albanese il secondo accordo ESAF che dovrebbe facilitare nel prossimo triennio il raggiungimento degli obiettivi previsti di aggiustamento strutturale dell'economia.

BANCA MONDIALE.

La Banca mondiale opera in Albania sin dal 1993 ed ha in corso di esecuzione interventi per un totale di 466,6 milioni di dollari, di cui 254,7 sono finanziati direttamente con crediti IDA, 44,9 dall'Italia e 167 da altri donatori (UE, BERS, BEI, Kuwait Fund, OPEC, etc.). L'Italia, in particolare, cofinanzia i seguenti programmi: Irrigation, Rural Development, Rural Roads, Power Transmission and Distribution Project, Forestry Project, National Roads.

A febbraio 1998 è stato completato il Country Portfolio Performance Review (CPPR), documento mediante il quale la Banca Mondiale esamina tutte le iniziative in corso nel Paese ed analizza le motivazioni che hanno causato il successo o l'insuccesso dei singoli interventi. Dal documento si evince che numerosi interventi hanno avuto uno scarso successo. Tale constatazione ha condotto i responsabili della Banca ad un atteggiamento di maggiore prudenza verso l'Albania, comportando le seguenti conseguenze:

1. la riduzione degli impegni finanziari (numerosi dei programmi in corso hanno un basso tasso di erogazioni);
2. l'abbandono, in un paio di casi temporaneo, di alcuni settori sinora giudicati portanti per l'economica del Paese o comunque ritenuti qualificanti nell'ambito del precedente programma;
3. la formulazione di una serie di condizionalità settoriali che, se non soddisfatta, potrebbe portare al ritiro definitivo da alcuni settori (elettricità, educazione).

Si noti che un atteggiamento analogo, anche se per motivazioni formalmente diverse, viene adottato dall'Unione Europea, che ha abbandonato due settori che avevano caratterizzato il precedente programma di cooperazione (educazione, sanità).

Nel CPPR si analizzano anche le motivazioni generali che hanno portato alla presente situazione, ponendo l'accento sulla necessità di migliorare l'intera strategia di aggiustamento strutturale, con le relative implicazioni di carattere politico e legislativo: riforma della pubblica amministrazione, del sistema giudiziario, delle leggi di proprietà, etc..

UNIONE EUROPEA - PROGRAMMA PHARE ED INTERVENTI PREVISTI NEL CROSS BORDER.

L'Unione Europea opera in Albania attraverso il programma PHARE dal 1991 e mediante il programma Cross Border dal 1994. Sinora sono stati allocati fondi per più di 450 milioni di Ecu. Sono stati finanziati programmi in diversi settori (agricoltura, infrastrutture, sviluppo del settore privato, sanità, ambiente, educazione, sviluppo delle comunità locali, riforma della pubblica amministrazione e riforma della legislazione).

Le linee strategiche di intervento per il futuro non sono dissimili da quelle della Banca Mondiale, almeno negli obiettivi generali, e sono di fatto contenute nel documento denominato «Directions for Economy and Growth» presentato nella conferenza di Bruxelles dell'ottobre 1997 e predisposto dall'Unione Europea, dalla Banca Mondiale e dalla BERS.

L'UE riconosce i seguenti punti strategici da perseguire:

a) riorganizzazione e rafforzamento della pubblica amministrazione albanese, con particolare riguardo alla sicurezza (polizia), alla riforma del sistema giudiziario ed alla sua indipendenza, ed al decentramento;
b) riorganizzazione delle politiche economiche e sociali del Paese (controllo monetario e fiscale, riorganizzazione del sistema bancario per impedire il nuovo formarsi di un sistema di risparmio «informale e parallelo», adeguate politiche di assistenza sociale per attenuare gli effetti delle riforme da intraprendere);
c) rivitalizzazione dell'economia e del settore privato, con particolare riguardo ai settori dell'industria, dell'agricoltura e delle infrastrutture.

BANCHE EUROPEE - BEI E BERS - ED IFC (BANCA MONDIALE).

Non sono disponibili al momento piani di intervento delle due Banche europee di investimento, ma si può sin da ora identificare un loro ruolo nei futuri piani di intervento nel Paese. In effetti, le due Banche sono disponibili ad effettuare interventi nel settore infrastrutturale e nel settore privato (BERS); a questo proposito si è registrato un certo interesse della BEI a finanziare interventi infrastrutturali nel settore dei trasporti e dell'acqua. Per il settore privato (sviluppo della piccola e media impresa), sia la BERS che l'IFC hanno predisposto o stanno predisponendo delle apposite linee di credito.

UNDP.

Il Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite interviene con piccole iniziative, tra le quali le più importanti sono rivolte all'institution building, al settore sociale ed alla lotta alla povertà. Il totale degli aiuti ammonta a 15 milioni di dollari.

COOPERAZIONI BILATERALI.

Accanto alle organizzazioni internazionali ed alle IFI, sono attivi in Albania alcuni Paesi donatori: USA, Svizzera, Olanda e soprattutto Germania.

Gli Stati Uniti, che hanno assunto impegni per 188 milioni di dollari, operano principalmente nell'agricoltura, nello sviluppo del settore privato e nel rafforzamento delle istituzioni democratiche. Svizzera ed Olanda operano invece principalmente nel settore sanitario ed in quelli sociale ed agricolo. La Germania è impegnata anch'essa con un piano di aiuto sin dal 1991, che prevede investimenti per 283 milioni di DM, e si colloca, dopo l'Italia e gli USA, come terzo donatore bilaterale per l'Albania. I principali settori di intervento sono il trasporto aereo, la sanità, l'ambiente, il settore delle acque e lo sviluppo dell'imprenditoria privata. A tale ultimo proposito, la Cooperazione Tedesca ha costituito una banca locale di investimento, la FEFAD, che opera nel finanziamento a breve di piccole attività, per lo più nel settore degli esercizi commerciali.

COOPERAZIONE ITALIANA.

L'Italia ha operato in Albania a partire dal 1991, dapprima con interventi straordinari e di emergenza, per poi passare alla cooperazione ordinaria con la Commissione Mista del 18 e 19 novembre 1992. Gli impegni totali della nostra Cooperazione ammontano a 445 miliardi di lire, distinti tra doni, crediti di aiuto ed interventi di emergenza. L'ammontare degli interventi conclusi assomma a 238 miliardi e quello delle iniziative in corso o in fase di avvio ammonta a 207 miliardi.

Molte delle iniziative della Cooperazione Italiana vengono effettuate sul canale multilaterale. Il principale partner dell'Italia è la Banca Mondiale, che ha ricevuto cofinanziamenti per un totale di 44,9 milioni di dollari.

Il nostro Paese, dopo aver effettuato interventi in aiuto alla bilancia dei pagamenti sotto forma di "commodity aid" per un totale di 210 miliardi, è ora impegnato in quasi tutti i settori principali di intervento: agricoltura per un totale di circa 85 miliardi, sanità per 20 miliardi, settore infrastrutturale (trasporti, elettricità, risorse idriche e telecomunicazioni) per circa 100 miliardi, settore della PMI per 10 miliardi ed infine settore sociale e formativo per circa 10 miliardi.

In tale scenario, un ruolo particolare viene rivestito dalle ONG, estremamente attive nel Paese sia attraverso risorse proprie che su finanziamento della Cooperazione (programmi affidati e promossi). Nel corso del 1997, il ruolo delle organizzazioni non governative ha assunto, in concomitanza con l'acuirsi della crisi, sempre maggiore importanza sia per la rapidità di intervento sia per la loro capacità di arrivare in tutte le aree del Paese portando gli aiuti ai gruppi più svantaggiati e vulnerabili.

Occorre tuttavia ricordare che tutta l'attività di cooperazione allo sviluppo ha subito un drastico rallentamento per 7 - 8 mesi, a partire dalla fine di febbraio. In tale periodo, le uniche azioni che è stato possibile realizzare sono state quelle di emergenza, sia pure con numerose difficoltà, principalmente causate dallo stato di insicurezza diffuso nel Paese che fatalmente ha limitato la libertà di movimento degli operatori.

Nel quadro degli interventi di emergenza che sono stati effettuati nel Paese durante il periodo di crisi, ha giocato un ruolo non trascurabile anche l'aiuto autonomo degli Enti locali italiani (Comuni e Regioni: cooperazione decentrata), che hanno contribuito ad alleviare i disagi della popolazione.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Intervento straordinario a sostegno delle produzioni agro-zootecniche - I fase**
Importo complessivo: Lit. 3.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero Agricoltura ed Alimentazione

Il progetto aveva come obiettivo principale il supporto ad agricoltori e commercianti

locali per sostenere lo sviluppo rurale e la produzione agricola attraverso la vendita e la fornitura di macchinari agricoli.

La vendita di apparecchiature e di servizi ha a sua volta generato un fondo locale che verrà opportunamente utilizzato per attività analoghe. Le forniture hanno riguardato pompe da irrigazione, rotoli di polietilene per la copertura di serre, pompe a spalla, falciatrici, macchine per la lavorazione del terreno, presse per la lavorazione delle olive, seminatrici.

L'intervento si è soprattutto sviluppato nei distretti di Valona, Scutari, Durazzo, Tirana e Korça, ed ha svolto anche un'attività di formazione degli stessi commercianti sull'uso, manutenzione e gestione delle macchine. Finora, quattordici commercianti hanno fatto appello al progetto FAO.

Il progetto è in via di completamento, ma rimane ancora una non trascurabile quantità di macchinari da vendere. È in corso un'analisi congiunta con la FAO per verificare quali siano le ragioni di ciò ed eventualmente rimuoverle.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Intervento straordinario a sostegno delle produzioni agro-zootecniche - II fase**
Importo complessivo: Lit. 9.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Ministero Agricoltura ed Alimentazione

Il progetto - che rappresenta la prosecuzione delle attività della prima fase di cui sopra - prevede la fornitura di attrezzature e la formazione di operatori. Le attività hanno avuto inizio alla fine del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Riabilitazione del sistema sanitario nell'area di Elbasan**
Importo complessivo: Lit.5.660.000.000
Fondi in loco: Lit. 650.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - ONG CTM e CEFA
Controparte locale: Ministero della Sanità e della Difesa dell'Ambiente

L'obiettivo generale dell'intervento è di migliorare le capacità operative del sistema sanitario nella regione di Elbasan, ed in particolare nei distretti di Elbasan, Librazhd, Gramsh e Peqin, al fine di permettere la prestazione di un servizio accettabile alla popolazione.

Il progetto non è ancora iniziato per motivi procedurali-amministrativi. Tuttavia, a fine

'97 si è reso disponibile il fondo in loco di 650 milioni per realizzare gli interventi più urgenti. In seguito alle mutate esigenze espresse dal Ministero della Sanità e dell'Ambiente albanese, è prevista una parziale revisione del progetto, che dovrebbe comunque prendere avvio nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti
Settore: zootecnia
Titolo iniziativa: **Progetto integrato zootecnico**
Importo complessivo: Lit. 6.900.000.000
Fondi in loco: Lit. 13.401.700
Tipologia: dono
Ente esecutore: IAO (Istituto Agronomico per l'Oltremare)
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione

Obiettivo dell'iniziativa è quello di aumentare la produttività dell'allevamento attraverso il miglioramento della situazione riproduttiva dei bovini, il potenziamento dei servizi veterinari ed il potenziamento dell'Istituto di Ricerca per la Zootecnia, ottenendo quale conseguenza l'aumento del reddito delle famiglie che svolgono attività agricole.

Il progetto, iniziato nel novembre '96, ha avuto una battuta di arresto da marzo ad agosto '97 per i motivi esposti nella scheda introduttiva. Ciononostante sono state effettuate le seguenti attività: assistenza alle Direzioni Generali della Zootecnia e della Veterinaria del Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione nell'individuazione di strategie e modalità operative ed in ambito normativo; elaborazione di bozze di leggi e decreti in materia veterinaria per un avvicinamento alla normativa europea; dotazione di attrezzature per la pratica della fecondazione artificiale bovina; costituzione di un fondo di rotazione; corsi di aggiornamento e seminari sulla fecondazione artificiale e sulle più diffuse malattie del bestiame; assistenza tecnica agli Istituti di Ricerca e consulenza per la riorganizzazione dei laboratori periferici e per la definizione di programmi sperimentali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Progetto fitosanitario**
Importo complessivo: Lit. 2.499.764.915
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IAM (Istituto Agronomico Mediterraneo)
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione

Il progetto si pone nel quadro dello sviluppo delle produzioni vivaistiche e dell'assistenza al settore fitosanitario per il rilancio della frutticoltura.

I suoi obiettivi sono:

- nascita delle imprese vivaistiche con conseguente creazione di nuovi posti di lavoro;
- adeguamento delle protezioni vivaistiche albanesi agli standard internazionali;
- sviluppo della frutticoltura;
- interscambio scientifico e culturale;
- attuazione di un programma di certificazione e di supporto per la quarantena.

Il protocollo esecutivo è stato firmato nel novembre 1996. In seguito ai noti disordini, il progetto è stato avviato a fine '97 e si prevede l'entrata a pieno regime nel 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta, in cofinanziamento con l'UE
Settore: institution building - pianificazione territoriale
Titolo iniziativa: **Contributo al Progetto ECAT - Tirana**
Importo complessivo: Lit. 100.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Comune di Tirana

L'iniziativa è un cofinanziamento nell'ambito dei programmi ECAT dell'Unione Europea. Essa prevede la redazione di un progetto di pianificazione territoriale a Tirana. Partecipano al fondo un Lander tedesco, il Comune di Terni e la DGCS, quest'ultima attraverso il finanziamento della missione di un esperto. Le attività sono in corso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Programma donne e sviluppo**
Importo complessivo: US$ 905.900
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDP /UNOPS
Controparte locale: Ministero del Lavoro

Obiettivo generale dell'iniziativa è quello di programmare e sostenere la partecipazione delle donne nel processo di trasformazione in corso nel Paese, in particolare sotto l'aspetto dei diritti e delle opportunità economiche. L'intervento si sviluppa su due assi: il primo, di carattere istituzionale, è mirato a rivedere gli aspetti legislativi della condizione femminile; il secondo prevede la realizzazione di microprogetti con ONG albanesi che lavorano per lo sviluppo del ruolo della donna.

L'intervento è stato approvato dalla DGCS nel dicembre 1996 ma, a causa dei disordini, non ha ancora potuto prendere avvio (inizierà nel corso del 1998).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti pubblici
Settore: institution building - agricoltura
Titolo iniziativa: **Rafforzamento dell'Istituto Nazionale di Statistica**
Importo complessivo: Lit. 1.281.000.000
Fondi in loco: US$ 35.910
Tipologia: dono
Ente esecutore: ISTAT
Controparte locale: INSTAT (Istituto Nazionale di Statistica albanese)

L'elemento centrale del progetto è costituito dalla realizzazione del 1° Censimento Generale della Agricoltura.

Il progetto è iniziato nel maggio 1996. Il trasferimento dei fondi in loco è avvenuto nel settembre del 1996 e ciò ha permesso l'avvio delle attività in funzione del censimento. È stata stipulata nel settembre 1996 una convenzione con l'ISTAT per seguire le attività di raccolta e di elaborazione dei dati. Sono stati prodotti i questionari, acquisito il materiale di cancelleria, identificati gli intervistatori.

A fine '97 sono state programmate le attività in funzione del censimento, previsto per il giugno 1998. Ad inizio '98 verrà altresì effettuata la gara per l'acquisto delle attrezzature informatiche.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti pubblici
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Supporto all'Istituto Nazionale di Sanità Pubblica**
Importo complessivo: Lit. 603.100.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Istituto Superiore di Sanità
Controparte locale: Ministero della Sanità e della Difesa dell'Ambiente

Il progetto intende rafforzare le capacità dell'Istituto della Sanità Pubblica di Tirana attraverso la formazione del personale, la riorganizzazione e il potenziamento dei sistemi di sorveglianza epidemiologica, la riabilitazione del Dipartimento di Epidemiologia.

L'intervento mira inoltre a rafforzare i programmi di sanità pubblica, contribuire alla riforma del sistema sanitario ed alla riqualificazione del personale sanitario.

L'iniziativa ha avuto inizio nella prima metà del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Miglioramento dei servizi di neonatologia e protezione materno-**

infantile
Importo complessivo: Lit. 600.000.000
Fondi in loco: US$ 76.483
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il concepimento del progetto è stato possibile grazie ad un fondo in loco non utilizzato nell'ambito di un intervento a favore della popolazione infantile affidato all'ACAP.

L'iniziativa è volta a migliorare i servizi di neonatologia di 4 maternità dei distretti di Tirana, Durazzo, Lushnja e Korça, sia attraverso la fornitura di apparecchiature sia attraverso la formazione del personale. A latere, il progetto ha fornito materiale sanitario ad una dozzina di centri sanitari per il controllo della crescita e lo sviluppo del bambino.

Nel secondo semestre del '97 è stata avviata la gara per la fornitura delle apparecchiature elettromedicali, che saranno fornite entro il primo trimestre '98.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture
Titolo iniziativa: **Intervento di riabilitazione della rete elettrica di Tirana, Durazzo, Scutari**
Importo complessivo: Lit. 8.600.000.000
Fondo in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: ENEL
Controparte locale: K.E.SH. (Ente elettroenergetico albanese)

Il programma prevede interventi per la realizzazione di trasformatori di media tensione, installazione di trasformatori da media a bassa tensione, linee trifasi sotterranee, linee a bassa tensione e raccordi con la rete di distribuzione esistente.

Nel corso del 1996, con la sola eccezione di Scutari, i lavori di installazione di media e bassa tensione sono stati ultimati. Nel 1997, nonostante i ritardi causati dalla situazione generale, il programma si è completato. A Tirana sono state realizzate 8 linee in cavo sotterraneo, ricostruite 120 cabine MT/BT con cavi di raccordo alla rete di distribuzione ed una cabina di smistamento MT/BT. Il programma si è concluso con pieno successo e gradimento da parte delle autorità locali.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture - approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Normalizzazione ed ampliamento della rete idrica di Tirana**
Importo complessivo: Lit. 13.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto

Ente esecutore: raggruppamento temporaneo di imprese Falcione/Cpl Roma
Controparte locale: Ministero dei Lavori Pubblici

L'intervento risulta complementare a quello in corso per l'acquedotto di Bovilla *(vedi infra)*. Si è trattato di adattare la rete idrica interna principale di Tirana ai lavori dell'impianto direttamente collegato al nuovo acquedotto di Bovilla.

I lavori sono stati eseguiti per il 97%. Il Governo albanese ha fatto fronte ai danni causati dai disordini della primavera '97, che hanno ritardato il completamento dei lavori. Le attività si stanno completando proficuamente e la conclusione del progetto è prevista nel 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture - approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Acquedotto di Bovilla**
Importo complessivo: Lit. 24.500.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Impresa Putignano
Controparte locale: Ministero delle Costruzioni

Iniziato nell'aprile 1996, l'intervento sta realizzando la costruzione di una condotta idrica fra la diga di Bovilla e l'impianto di potabilizzazione per un tratto di 10 km, nonchè il collegamento fra l'impianto ed il serbatoio e fra questo e la rete idrica della città di Tirana.

Ad oggi i lavori effettuati sono i seguenti:

- 10 km di condotta tra la diga e l'impianto di potabilizzazione;
- 2 km di collegamento tra il serbatoio e la rete idrica.

Sempre a causa dei disordini verificatisi nel 1997, il progetto ha accumulato consistenti ritardi. La realizzazione dell'impianto di potabilizzazione è al 50% e la conclusione del progetto è prevista per il giugno 1998. Al termine dei lavori la portata e la capacità di erogazione idrica sarà aumentata di 1.800 litri/sec..

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: telecomunicazioni
Titolo iniziativa: **Progetto integrato per le telecomunicazioni**
Importo complessivo: Lit. 13.272.361.561
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: SIRTI
Controparte locale: Albanian Telekom

Il progetto, cofinanziato dalla BERS, è in corso di esecuzione ed ha introdotto la più avanzata tecnologia digitale attraverso l'installazione di fibre ottiche e ponti radio, potenziando le

linee disponibili.

Sono state costruite nuove centrali telefoniche e di commutazione e sono state fornite centrali elettromeccaniche dismesse e revisionate dalla Telecom Italia.

La Telekom albanese sta trattando per rifondere i danni causati dai disordini, che hanno ritardato la conclusione del progetto, ora prevista entro il 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture - comunicazioni
Titolo iniziativa: **Ristrutturazione della linea ferroviaria Tirana-Durazzo**
Importo complessivo: Lit. 6.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Fersalento
Controparte locale: Ferrovie dello Stato albanesi

L'intervento, che prevedeva il rifacimento della linea ferroviaria Durazzo-Tirana per un tratto di 28,2 km, è praticamente concluso. La Fersalento ha tuttavia avuto l'incarico da parte del Governo albanese di realizzare gli altri 7 km con finanziamento della Banca Mondiale. Con tale intervento, la velocità raggiunta sarà di 80-90 km/h rispetto ai precedenti 30-50 km/h.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Commodity Aid per la fornitura di attrezzature**
Importo complessivo: Lit. 22.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: da definire
Controparte locale: Ministero dell'Industria

L'intervento è inteso come supporto agli investimenti pubblici nei settori agricolo, dei trasporti, delle costruzioni e sanitario, con la fornitura di 22 miliardi di attrezzature.

Nel mese di novembre 1996 è stata indetta la gara d'appalto per la selezione della «società di procurement» per l'acquisto di attrezzature.

Le apparecchiature elettromedicali sono destinate ai servizi di neurochirurgia e cardiochirurgia del Centro Ospedaliero Universitario di Tirana.

Una volta selezionata la società di servizi si potrà procedere alla gara di acquisizione delle apparecchiature.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Riabilitazione degli schemi irrigui**
Importo complessivo: Lit. 3.400.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione

L'iniziativa costituisce un cofinanziamento di un programma della della Banca Mondiale, del costo globale di 50 milioni di dollari, destinato alla riabilitazione di 39 schermi irrigui dislocati in diverse regioni del Paese ed al supporto di politiche ed azioni tese alla creazione di associazioni di utenti, nonché alla riorganizzazione dei consorzi erogatori.

La Banca Mondiale ha concentrato il finanziamento italiano nel comprensorio della Kavaja per la riabilitazione del grande canale adduttore principale e dei canali secondari e terziari di distribuzione. Sono stati anche riabilitati i grandi canali di bonifica idraulica nella stessa zona per circa 81 km. L'esecuzione è stata data in appalto ad imprese locali per un valore a fine '97 di circa 3 miliardi di lire.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: infrastrutture - comunicazioni
Titolo iniziativa: **Riabilitazione delle strade rurali**
Importo complessivo: Lit. 24.800.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero dei Lavori Pubblici

L'iniziativa si inserisce in un programma della Banca Mondiale, del costo globale di 33 milioni di dollari, destinato alla riabilitazione di 975 km di strade rurali per il supporto delle relazioni di mercato tra i produttori agricoli.

Gli obiettivi principali del programma sono:

- riabilitare la rete stradale di servizio delle aree rurali più produttive;
- stabilire sistemi di gestione per la manutenzione;
- creare occasioni di occupazione con metodi di produzione ad alta intensità di manodopera.

Il programma include, oltre alla riabilitazione della rete stradale rurale, assistenza tecnica, supervisione dei lavori e costituzione dell'unità di gestione del programma stesso.

Sono stati previsti circa trenta contratti per un totale di novanta differenti tratti stradali. Nel 1996 si è svolta una fase preliminare pilota, iniziata ad aprile, nella quale sono stati appaltati otto contratti. Alla fine del'96 sono state lanciate altre 11 gare.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Alleviamento della povertà rurale**
Importo complessivo: Lit. 4.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione

L'iniziativa si inquadra in un programma individuato dalla Banca Mondiale con il Governo albanese destinato ad interventi di sostegno delle comunità più marginali per compensare gli effetti delle politiche di stabilizzazione economica e liberalizzazione del mercato.

Gli obiettivi del programma sono: l'alleviamento della povertà rurale, il recupero della sicurezza alimentare, la promozione del settore produttivo familiare, la ricostruzione delle infrastrutture di base, il rafforzamento delle autorità locali.

Le componenti del programma sono: la riparazione di opere con impiego di manodopera locale e la promozione di attività produttive attraverso il credito agli agricoltori. Le attività finanziate con il fondo italiano saranno dirette ad alcuni distretti del nord del Paese, particolarmente emarginati dai processi di trasformazione economica.

Nel corso del 1997 sono proseguite le attività di progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: agricoltura - ambiente
Titolo iniziativa: **Recupero, conservazione ed uso sostenibile delle risorse forestali**
Importo complessivo: Lit.18.479.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale - FAO
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione

Il progetto, parte di un finanziamento della Banca Mondiale, prevede oltre ad un contributo alla Banca Mondiale di 14.479.000.000 lire, anche un contributo alla FAO per le attività di assistenza tecnica. Le attività sono iniziate nel 1996 con l'insediamento dell'Unità di Gestione del Progetto (PMU).

Nel 1997 è iniziata anche la componente FAO di assistenza tecnica alla Direzione Generale delle Foreste con l'arrivo del capo-progetto.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sanità - approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Ripristino e funzionamento dei servizi idrici e sanitari e controllo**

endemo-epidemico
Importo complessivo: Lit. 1.500.000.000
Fondi in loco:
Tipologia:dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'intervento è il proseguimento del progetto di lotta alle malattie diarroiche *(vedi infra)*. In questa fase, viene data maggior enfasi all'igiene delle acque ed alla loro potabilizzazione. Il progetto è in corso e, nel corso del 1997, ha subito ritardi a causa dei disordini.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Assistenza nell'area della prevenzione del crimine e dell'amministrazione della giustizia - Follow-up**
Importo complessivo: Lit. 800.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore. UNICRI
Controparte locale: Ministero della Giustizia

Obiettivo generale del programma di assistenza all'Albania è quello di contribuire allo sviluppo della capacità istituzionale del Governo albanese per un'amministrazione della giustizia secondo il principio della legalità, nel rispetto della separazione dei poteri e della protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

L'iniziativa, che rappresenta il follow-up di un corso analogo realizzato nel 1995, prevede la realizzazione di un corso per 35 magistrati che si terrà parte in Italia e parte in Albania.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti pubblici
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Corso per diplomatici**
Importo complessivo: Lit. 400.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Fondazione Ricerche e Studi Internazionali (FRSI)
Controparte locale: Ministero degli Esteri

Nel corso del 1997 è stato perfezionato l'iter amministrativo del progetto e sono stati selezionati i funzionari partecipanti al corso, che si dovrebbe svolgere nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti
Settore: formazione - agricoltura
Titolo iniziativa: **Corsi base e Master di irrigazione e produzione delle colture fruttifere mediterranee**
Importo complessivo: 75.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IAM (Istituto Agronomico del Mediterraneo)
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione

Per i corsi messi a disposizione dalla DGCS e realizzati dallo IAM sono stati selezionati 3 candidati albanesi. Due vincitori di borse sono stati prescelti per il corso sulla protezione delle colture fruttifere mediterranee ed uno per il corso di irrigazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti universitari
Settore: formazione - sanità
Titolo iniziativa: **Borse di specializzazione medica**
Importo complessivo: 205.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: università italiane
Controparte locale: Ministero della Sanità

Nel 1997 sono state utilizzate dai fruitori albanesi le borse di studio per dottori in medicina assegnate nel '96: 3 in pediatria, 1 in cardiochirurgia, 2 in neurochirurgia, 1 in sanità pubblica.

Per l'anno accademico 1997/98 sono state assegnate due nuove borse di studio, una in neurochirurgia ed una in igiene e sanità pubblica.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Intervento straordinario di assistenza alla popolazione infantile**
Importo complessivo: Lit. 2.155.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACAP - Comunità di S. Egidio
Controparte locale: Ministero della Sanità e della Difesa dell'Ambiente

Il progetto mirava a: potenziare le strutture sanitarie pediatriche di base nei distretti del nord del Paese; realizzare un servizio di monitoraggio e sorveglianza dello stato nutrizionale della popolazione infantile del distretto di Scutari; promuovere l'educazione sanitaria della popolazione materna; identificare ed assistere i bambini portatori di handicap; formare gli operatori sanitari territoriali.

In una prima fase sono stati ristrutturati 14 centri sanitari (5 a Scutari, gli altri 9 nel nord del Paese), inviati medicinali e supplementi dietetici, formati medici ed infermieri. I bambini curati e seguiti dal punto di vista nutrizionale sono stati circa 20.000. È stato infine realizzato a Lezha un centro per la riabilitazione di bambini portatori di handicap.

Nella seconda fase sono stati creati un centro per indagini epidemiologiche ed un servizio-pilota per la lotta alla malnutrizione.

Nel 1997 le attività sono proseguite proficuamente e si prevede la conclusione del progetto nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione - sociale
Titolo iniziativa: **Attività sociale e formazione professionale**
Importo complessivo: Lit. 1.200.172.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG VIS
Controparte locale: Ministero del Lavoro

Il programma prende in considerazione molteplici aspetti della formazione, sia da un punto di vista tecnico-professionale che etico-sociale. Per questo è stato pensato di creare una struttura educativa che contenesse sia una scuola professionale, con regolari corsi di qualificazione, sia un centro sociale per motivare i giovani a forme di associazionismo e di impegno.

Gli obiettivi perseguiti sono:

- formazione di personale locale (insegnanti ed animatori sociali);
- formazione e consulenza per l'avvio di micro-imprese artigianali;
- costruzione ed avviamento di una Scuola Pilota di Formazione Professionale.

Per quanto concerne i corsi professionali, sono stati formati 459 giovani tra muratori, elettricisti, diplomati in informatica e segretarie; 24 giovani laureati hanno seguito un corso di qualificazione. Tutti i corsi sono riconosciuti dal Ministero del Lavoro albanese, che rilascia al termine un attestato.

Nel 1997 le attività hanno subito un rallentamento, a causa della proclamazione dello stato di emergenza; nonostante ciò, si sono concluse nel mese di settembre. È prevista una seconda fase nel prossimo triennio per sviluppare ulteriormente la formazione professionale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa

Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma integrato per il sostegno al sistema sanitario e scolastico, aggiornamento professionale**
Importo complessivo: Lit. 546.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CTM
Controparte locale: Ministero della Sanità e della Difesa dell'Ambiente

Il progetto ha avuto dei problemi nella sua attuazione, dovendo rivedere alcune attività senza peraltro modificarne gli obiettivi. A causa dei ritardi nell'approvazione e nella finalizzazione dell'intervento, alcune attività (la riabilitazione di 4 ambulatori) sono state prese in carico e realizzate dal Governo locale.

L'ONG ha ristrutturato il laboratorio di igiene della città di Durazzo - nonchè il centro di educazione sanitaria con il contributo dell'Organizzazione Lyons - ed ha organizzato tre seminari di carattere sanitario rivolti al personale del distretto di Durazzo.

Grazie all'ottenimento di una proroga, l'ONG ha concluso la prima fase dell'iniziativa e si prevede l'avvio della seconda nel 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Programma di formazione settoriale**
Importo complessivo: Lit. 1.045.612.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG LVIA
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione

Le finalità generali del programma sono:

- collaborazione con gli sforzi del Governo per il superamento del disagio risultato dalla transizione al sistema economico di mercato, offrendo ad un certo numero di persone un'occupazione con un introito giornaliero regolare;
- offerta di miglioramento dello standard professionale con corsi di aggiornamento.

Nel corso delle attività sono stati ottenuti alcuni importanti risultati. Alcuni cantieri per la riparazione di scuole, ospedali, strade, parchi hanno offerto posti di lavoro a circa 1.500 capi-famiglia. In campo agricolo, sono stati forniti attrezzi e sementi per la coltivazione di piante da frutto, vigneti ed ortaggi, inoltre, alcuni gruppi di coltivatori hanno beneficiato di operazioni di investimento in piante, attrezzi antiparassitari, impianti agricoli e zootecnici. Nel settore dell'artigianato sono stati realizzati 6 corsi di avviamento a piccole imprese artigianali.

L'intervento, che avrebbe dovuto concludersi nel '97, è stato interrotto per circa un anno e le attività sono riprese soltanto a fine anno.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Lotta alle malattie diarroiche ed al colera**
Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Ministero della Sanità e della Difesa dell'Ambiente

L'intervento in emergenza fu approvato per far fronte all'epidemia di colera scoppiata in Albania nell'estate del 1995. Il programma era stato strutturato su tre azioni principali:

- studiare dal punto di vista epidemiologico l'incidenza della diarrea, la frequenza dei germi enteropatogeni e l'eziologia più frequente delle malattie diarroiche in Albania;
- lanciare un programma di prevenzione attraverso l'informazione della popolazione, identificando i messaggi adeguati da trasmettere e studiando le abitudini igieniche locali;
- intervenire sulla potabilizzazione delle acque, attraverso la clorazione e la sorveglianza degli acquedotti e delle reti idriche.

Le inchieste epidemiologiche hanno dato i loro risultati, sono stati svolti i corsi di sensibilizzazione ed aggiornamento del personale sanitario, è stato installato un cloratore ed operata una clorazione degli acquedotti di varie provincie.

Dopo una proroga chiesta dall'UNICEF, il programma si è chiuso nel 1997 con piena soddisfazione delle autorità locali.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario - infrastrutture
Titolo iniziativa: **Programma di emergenza**
Importo complessivo: Lit. 2.200.000.000
Fondo in loco: US$ 235.512
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministeri ed Enti locali albanesi

Il programma è stato finanziato nell'aprile 1997, a seguito dei disordini popolari che hanno portato all'intervento della comunità internazionale. Il Paese, a seguito di tali disordini, ha visto indebolirsi ulteriormente la presenza dello Stato costituito, soprattutto nelle aree in cui la popolazione è più povera e marginalizzata, e quindi dove è più forte l'esposizione dei gruppi vulnerabili a situazioni di indigenza e di insicurezza sociale. In tale situazione, è risultata evidente l'impossibilità da parte dello Stato di riorganizzare un sistema di servizi essenziali di assistenza alla popolazione.

L'intervento ha avuto come obiettivo principale il ripristino dei servizi socio-sanitari di base e la riabilitazione di infrastrutture di piccola entità volte a garantire l'accessibilità da parte della popolazione ai servizi o a salvaguardare la popolazione da rischi epidemiologici. Nel corso

dei primi sei mesi di attività si sono portati avanti 35 micro-progetti in gestione diretta o con il supporto di ONG ed associazioni presenti sul territorio, con un utilizzo di forza lavoro locale di circa 350 operai ed un vasto indotto di popolazione beneficiaria. Il programma ha subito dei ritardi a causa delle difficili condizioni di sicurezza che hanno condizionato ed impedito gli spostamenti del personale nelle aree interessate.

Il progetto si concluderà nel giugno 1998.

BOSNIA-ERZEGOVINA

Luci ed ombre caratterizzano il quadro economico generale della Bosnia-Erzegovina nel dopo-Dayton: nonostante gli incoraggianti risultati conseguiti negli ultimi due anni, grazie all'intensa attività di ricostruzione, rimangono ancora irrisolti i gravi problemi di ristrutturazione - eredità del passato statalista - che rallentano il passaggio all'economia di mercato, indispensabile per garantire al Paese il rilancio economico. La normalizzazione della situazione politica interna e l'allentamento delle tensioni costituiscono naturalmente la premessa necessaria per poter procedere in questa direzione.

La ricostruzione in Bosnia-Erzegovina si è quindi rivelata di particolare complessità non solo per l'entità dei danni e delle distruzioni provocate dal conflitto ma anche perché il Paese deve ancora uscire da circa mezzo secolo di socialismo di stato che ha permeato le strutture preposte all'elaborazione delle politiche economiche.

L'attuazione delle attese riforme economiche, a cominciare dal processo di privatizzazione, riveste un'importanza centrale per creare occupazione e per porre in essere un sicuro quadro istituzionale e giuridico in grado di assecondare il processo di ricostruzione e di porre le premesse per una crescita sostenibile. Il processo di rifondazione economica del Paese va valutato anche alla luce del divario esistente tra le due Entità che lo compongono.

Nella Federazione croato-musulmana, nel 1997 la crescita del PIL è stata pari al 37% (nel 1996 al 55%). La situazione sul mercato del lavoro rimane difficile (340.000 disoccupati su poco più di due milioni di abitanti) e la media salariale mensile si aggira intorno a 400 marchi.

Nella Repubblica Srpska, dove i dati di riferimento sono peraltro meno precisi, la crescita è stata nettamente più lenta rispetto alla Federazione (19%). La situazione economica nell'Entità serbo-bosniaca ha risentito della ridotta assistenza internazionale. I salari sono più bassi (circa 200 marchi al mese) mentre il numero dei disoccupati è cresciuto del 26% nel giro di un anno (240.000 unità).

Il 1997 ha registrato per la Bosnia un effettivo passaggio dalla fase di emergenza a quella di riabilitazione; la Cooperazione Italiana - in particolare attraverso l'Unità Tecnica Locale, divenuta formalmente operativa nell'aprile del 1997 - ha comunque cercato di garantire che il passaggio non fosse traumatico per quelle sacche di popolazione che, nel riassetto territoriale determinato dalla situazione politica e post-bellica, permanevano in grave stato di bisogno.

Per la prima volta, accanto ai classici soggetti di cooperazione, si è registrata la presenza consistente e continuativa di nuovi protagonisti quali l'Associazionismo e gli Enti locali che, se da una parte hanno introdotto elementi di proficua novità, dall' altra hanno richiesto alle strutture della Cooperazione Italiana un impegno notevole di coordinamento, gestione ed indirizzo, che ha permesso di portare a buon fine anche le iniziative più marginali, inserendole in un quadro organico di intervento Paese.

La Cooperazione Italiana ha poi contribuito - in concertazione con ECHO e con l'Ufficio della Commissione Europea - ad organizzare riunioni di coordinamento con le altre Agenzie governative, al fine di concentrare le risorse, armonizzare le strategie generali e settoriali di intervento, nonchè valorizzare le esperienze concrete e metodologiche maturate con una capillare presenza sul territorio. Fondamentale a questo riguardo il continuo scambio di informazioni e dibattito tecnico svolto con la rete di ONG italiane presenti in Bosnia.

Oltre alla costante azione di coordinamento con le ONG, la nostra UTL si è posta come punto di riferimento di numerosi soggetti istituzionali della cooperazione decentrata regionale (Piemonte, Friuli, Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, etc.). Si è trattato di uno sforzo notevole di coordinamento e monitoraggio delle varie iniziative di cooperazione finanziate nel '96 ed attuate nel '97 o finanziate ed avviate nel '97, con un impegno finanziario di 20 miliardi di lire.

Per quanto concerne la Cooperazione Italiana in emergenza, sono stati completati od attivati nuovi interventi a gestione diretta ed indiretta (programmi socio-sanitari, di auto-sostentamento, programmi affidati ad ONG e ad organismi internazionali quali OMS, OIM, IMG) per un valore complessivo di 30 miliardi di lire.

Sul canale multilaterale sono state seguite le iniziative relative ai settori cofinanziati con la Banca Mondiale, sia nella fase di impostazione che di attuazione, completate nel 1997 per complessivi 50 miliardi.

In conclusione, la Cooperazione Italiana si è dimostrata particolarmente attiva, ben coordinata con gli altri operatori internazionali e locali, con i partner comunitari e con l'ufficio dell'Alto Rappresentante, oltre che ben integrata nella complessa realtà del Paese, presso cui gode di ampia considerazione.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Programma di supporto al piano a favore delle popolazioni profughe e sfollate in rientro nei villaggi di Bijelo Polje e Blagaj del Cantone Neretva (Federazione Bosnia-Erzegovina)**
Importo complessivo: Lit. 400 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ARCS
Controparte locale: Comunità locali

Il programma ha previsto la fornitura di beni di prima necessità quali viveri, sementi ortive, piante da frutto, attrezzi agricoli, galline e materiale vario per l'agricoltura, indispensabili per l'autosostentamento immediato e la ripresa di un'economia rurale di tipo familiare.

Beneficiari diretti sono state circa 800 famiglie tra le più bisognose della zona. Trattandosi di una zona a forte rientro di profughi, altre Agenzie internazionali erano impegnate nella ricostruzione di unità abitative e nella ripresa di attività economiche. Pertanto, il contributo dato dal programma nel sostenere le famiglie in più grave bisogno ha raggiunto lo scopo prefissato di accrescere il numero di reinsediati ed incrementare i rientri.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Intervento sociale per le attività di aiuto di emergenza e riabilitazione di urgenza nel Cantone di Livno-Kupres (Federazione Bosnia-Erzegovina)**
Importo complessivo: Lit. 500 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Caritas Italiana
Controparte locale: Comunità locali

L'obiettivo del progetto, ampiamente raggiunto, era quello di rendere possibile il rientro dei profughi, ed in particolare di migliorare le condizioni di vita della popolazione residente. Oltre alla fornitura di viveri, sementi ortive, attrezzi agricoli, galline e manzi si è provveduto alla riparazione di 10 stalle ed all'attivazione del servizio veterinario, che è stata considerata una delle priorità nello sviluppo globale di tutta la zona. L'apporto di animali selezionati, provenienti dall'Italia, e' stato molto apprezzato dal Ministero dell'Agricoltura, a tal punto che esso si è assunto totalmente gli oneri dei costi di quarantena obbligatoria e della gestione delle numerose incombenze burocratiche. Pertanto, l'operazione ha dato un contributo non solo alla zona di intervento, ma a tutto il settore dell'allevamento, in quanto ha inserito delle razze bovine (la bruno-alpina) prima non esistenti nel Paese. La componente sanitaria del progetto ha previsto la fornitura di equipaggiamento e materiale di consumo per gli ambulatori di ginecologia e stomatologia ed il miglioramento della qualità dei servizi erogati attraverso corsi di formazione al personale.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: agro-zootecnico
Titolo iniziativa: **Supporto al reinsediamento dei profughi e degli sfollati di Gorazde (Federazione Bosnia-Erzegovina) e nelle Municipalità di Visegrad, Rudo, Cajnice e Foca (Repubblica Srpska)**
Importo complessivo: Lit. 980 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CEFA
Controparte locale: Comunità locali

Le aree d'intervento prescelte sono state considerate prioritarie dall'UNHCR e contemplate nel protocollo bilaterale, firmato il 20 maggio 1996 a Sarajevo, tra il Governo bosniaco e quello italiano.

Il budget ha previsto una spesa di Lit. 580 milioni per l'area di Gorazde e di Lit. 400 milioni per le Municipalità della Repubblica Srpska.Il programma aveva l'obiettivo di sostenere il processo di rientro dei profughi e degli sfollati, assistendo le famiglie nelle attività agricole e zootecniche orientate all'autosostentamento ed alla ripresa del commercio e delle attività ad esso collegate. In

particolare, si doveva riattivare la produzione orticola e cerealicola, nonché l'allevamento degli animali da cortile. Per fare ciò è stato necessario garantire un'adeguata assistenza tecnica (con formazione "on the job"), fornire le attrezzature e gli utensili necessari, nonché il capitale zootecnico (sono stati distribuiti 22.752 tra porcellini, pulcini e galline).Gruppi di giovani con competenze agro-zootecniche sono stati utilmente impiegati per aiutare le famiglie vulnerabili nei lavori più impegnativi, dando modo a persone disoccupate di essere impiegate in attività produttive. Tutti gli acquisti, inoltre, sono stati effettuati in loco, con conseguente incentivo alla ripresa produttiva delle aziende del settore. L'attività svolta dall'ONG CEFA, realizzata nei termini consentiti, ha avuto l'effetto sperato sul tessuto sociale, economico e produttivo della regione, che ha risposto con grande entusiasmo e partecipazione all'iniziativa.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: agro-zootecnico
Titolo iniziativa: **Programma di autosostentamento alimentare nella Municipalità di Ribnik, Regione di Banja Luka, Repubblica Srpska**
Importo complessivo: Lit. 400 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CESVI
Controparte locale: Comunità locali

Il progetto ha interessato soprattutto le comunità di Vribliani e Sitnica, beneficiando circa 5.000 famiglie in grave stato di bisogno. Alla distribuzione degli animali hanno partecipato le autorità locali e regionali, dando il loro contributo attivo nell'indicare le famiglie beneficiarie e gli acquisti necessari.

La Regione, così come tutto il Paese, traeva buona parte della sua sussistenza dall'allevamento delle pecore (in Bosnia-Erzegovina se ne contavano, prima della guerra, circa 5 milioni); la distruzione e le carenze subite durante il conflitto hanno ridotto drasticamente l'allevamento ovicolo, con notevole impoverimento non solo dei diretti interessati ma di tutto il commercio da esso indotto. Per tali ragioni, la donazione di mille capi di bestiame ovicolo ha avuto un grande impatto sociale, economico ed anche politico.

La distribuzione di 25 manze gravide, inoltre, ha innescato con successo un meccanismo di organizzazione tra gli agricoltori beneficiari, presupposto per interessanti sviluppi commerciali.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: agro-zootecnico
Titolo iniziativa: **Programma di supporto al piano di reinsediamento delle popolazioni profughe e sfollate dalla Bosnia nel cantone di Tuzla Brcko (Federazione Bosnia Erzegovina)**
Importo complessivo: Lit. 450 milioni

Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CISP
Controparte locale: Municipalità di Brcko-Brka - Municipalità di Ravne-Brcko - Ministero Cantonale dell'Agricoltura - Ministero Federale dell'Agricoltura - Comunità locali

Il programma prevedeva un'iniziativa di autosostentamento alimentare per lo sviluppo di un'economia rurale di tipo familiare. Alle famiglie beneficiarie (circa 2.000) sono state distribuite vitelle gravide (34), tacchini (2.715), pecore (700), attrezzi agricoli, sementi ed altri input. Si sono avute notevoli ripercussioni economiche e sociali sulle realtà locali circostanti l'area di intervento del progetto. Le vitelle, distribuite a famiglie accuratamente selezionate, fungeranno da "moltiplicatore", a vantaggio di un numero indefinito di beneficiari; l'accordo preso con le famiglie, infatti, consiste nella donazione del vitello nascituro ad un altro nucleo familiare, collaborando con esso per la riproduzione dello stesso.

Questo meccanismo, oltre a generare un patrimonio zootecnico di notevole interesse, consentirà la nascita di società agricole volte alla raccolta, lavorazione e vendita di prodotti lattiero-caseari. Il programma, condotto con la partecipazione di tutti i componenti, è stato terminato nei tempi consentiti dalla convenzione fra DGCS ed ONG.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Progetto per la ripresa agricola e ripristino dei servizi di base nel cantone di Odzak-Orasje (Federazione Bosnia-Erzegovina)**
Importo complessivo: Lit. 400 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MOLISV/MOVIMONDO
Controparte locale: Comunità locali

Il programma prevedeva la fornitura di macchinari ed attrezzi agricoli per ridare vitalità al settore agroalimentare, favorendo anche una ripresa delle attività commerciali ad esso connesse.

I macchinari (9 trattori, 9 aratri, 9 erpici a dischi, 5 seminatrici per mais, 5 preparatrici per semina, 5 irroratrici, 4 falciatrici, 3 raccogli pannocchie), in accordo con la Municipalità e con le rappresentanze degli agricoltori, sono stati assegnati all'Azienda agricola statale di Odzak (1.600 ettari), dove 9 lavoratori garantiscono il servizio per l'azienda stessa e, su richiesta degli agricoltori sprovvisti di attrezzature agricole, offrono il loro servizio a prezzi prestabiliti con i donatori e con particolari agevolazioni per le fasce sociali più deboli.

Oltre a questa importante componente agricola, il programma ha previsto anche la fornitura di 50 pompe idrauliche ad immersione e di un serbatoio da 200 litri.

Questa fornitura ha consentito a 50 famiglie beneficiarie, selezionate dalle autorità locali in base a parametri stabiliti dall'ONG affidataria, di attingere acqua potabile sufficiente a soddisfare le esigenze domestiche e colturali-ortive.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Promozione e sostegno ai programmi locali di sensibilizzazione dell'infanzia al pericolo delle mine**
Importo complessivo: Lit. 300 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Ai.Bi. (Associazione Amici dei Bambini)
Controparte locale: Autorità nazionali, regionali e locali

Il programma ha previsto l'elaborazione e la realizzazione di 500 videocassette (400 per la Federazione Bosniaca e 100 per la Repubblica Srpska) e di una pubblicazione in 300 copie sul tema del pericolo delle mine. Inoltre, sono stati acquistati e distribuiti 114 video registratori e 105 televisori. Le videocassette ed il materiale informativo sono stati utilizzati da tutte le scuole primarie del Paese in seno al Programma di informazione e prevenzione del rischio mina. In stretta connessione con altri organismi nazionali ed internazionali operanti nel settore (CICR, UNICEF, Handicap International, Norwegian People's Aid, etc.), l' Ai.Bi., utilizzando anche personale locale, ha organizzato lezioni informative preventive presso scuole ed altri luoghi pubblici.

Il programma ha riscontrato grande apprezzamento, sia nella Federazione che nella Repubblica Srpska, poichè a vantaggio di soggetti particolarmente vulnerabili quali i bambini, ed ha contribuito ad informare e prevenire in un settore di particolare importanza per la ripresa produttiva ed il ritorno alla normalità.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: edilizia - approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Programma di assistenza alle popolazioni rientrate o in via di rientro nel Cantone di Zenica (territorio di Usora) e nella Regione di Doboj Ovest (Repubblica Srpska)**
Importo complessivo: Lit. 770 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GVC
Controparte locale: Autorità locali

Il programma, a carattere interamente edilizio, era volto a riabilitare strutture fondamentali per accogliere ed incentivare il rientro dei profughi. Si è trattato della ristrutturazione di 5 scuole e di una palestra, di un poliambulatorio, di un acquedotto, una pompa ed un pozzo.

I lavori, terminati nei tempi e con le modalità stabilite e concordate, hanno permesso la ripresa dell'attività scolastica in molte zone. L'acquedotto di Sivsa, inoltre, ha consentito ad oltre

25.000 persone di usufruire nuovamente dell'acqua per uso domestico, sia interno che esterno (orti, frutteti, etc.).

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Microprogetti in area rurale in favore di sfollati e profughi in rientro da attuare in "aree prioritarie" sul territorio della Repubblica Srpska**
Importo complessivo: Lit. 680 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Municipalità di Mostar,Kljuc e Brcko.

Il programma, attivato all'inizio dell'estate '97, ha avuto lo scopo di favorire la produzione di beni alimentari per l'autosostentamento di comunità bisognose, ritornati e rifugiati sul territorio della Repubblica Srpska. Le distribuzioni, realizzate nelle aree di Mostar, Brcko e Kljuc, hanno permesso di ridare vitalità a famiglie e comunità fortemente demotivate e depauperate dagli effetti del conflitto.

Si sono distribuite sementi di ortaggi a ciclo autunno-vernino e sementi di grano da seminare in autunno insieme a concime chimico con cui fertilizzare il terreno. Gli alberi da frutto quali meli, peri, susini, albicocchi, ciliegi e varietà di vite per uva da tavola sono stati donati ai beneficiari in novembre per essere messi a dimora prima delle nevicate, insieme ad una distribuzione di attrezzi, in prevalenza manuali, per la loro piantagione. Gli obiettivi del programma sono stati pienamente raggiunti, visto che nelle aree di intervento si è notata una buona ripresa dell'attività agricola e commerciale.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Convogli umanitari per il trasporto dei beni di soccorso tramite la flotta "Italian Team"**
Importo complessivo: Lit. 905 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Commissariato per i Rifugiati della Republika Srpska - Croce Rossa (sedi locali) - Municipalità , ospedali, Case per anziani ed orfanotrofi

L'iniziativa si avvale di una flotta di 18 camion operativi in Bosnia dal 1994 nelle aree logisticamente di più difficile accesso e nelle situazioni di particolare bisogno. Nel 1997 si sono rese

ancora necessarie 117 operazioni di soccorso, sia dirette che per conto di Organizzazioni Internazionali quali PAM, FAO ed OIM. La flotta è stata utilizzata anche per la distribuzione di beni connessi ai micro-programmi di autosostentamento a gestione diretta e tramite ONG, mirati a comunità sfollate e ritornate. Le tonnellate di materiali movimentate in conto proprio e per conto terzi sono state complessivamente 2.276, per un valore di oltre 3,5 miliardi di lire.

Il programma si concluderà nel marzo 1998 con la donazione dei 18 camion al Ministero dell'Agricoltura e Foreste della Bosnia-Erzegovina.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Fornitura di input agricoli per l'autosostentamento alimentare di 2.000 famiglie sfollate e rifugiate in rientro in varie località della Federazione Bosnia-Erzegovina e riabilitazione di servizi di base essenziali per le comunità**
Importo complessivo: Lit. 977 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: varie Municipalità

Il programma presenta due settori di intervento: agricoltura di autosostentamento e riabilitazione di servizi essenziali per le comunità rurali. Per indirizzare le comunità sfollate e rifugiate in rientro a produrre gli alimenti autonomamente si è provveduto alla distribuzione di input agricoli quali sementi di grano, concime chimico, attrezzi agricoli ed alberi da frutto.

L'operazione è iniziata ai primi di settembre '97 con la distribuzione delle sementi e del concime necessario per fertilizzare il terreno. Si sono distribuiti i pulcini ed il mangime per il loro mantenimento per 30 giorni circa. Nel tardo autunno sono state fornite piante da frutto quali meli, peri e susini da mettere a dimora prima delle nevicate.

La distribuzione è stata realizzata in alcune aree particolarmente depresse che necessitavano di un intervento di sostegno alla ripresa commerciale e produttiva: Brcko, Ribnik, Foca, Sokolac, Rogatica, Srpsko Gorazde e Visegrad. Il programma ha raggiunto gli scopi prefissi, con visibile ripresa dell'attività agricola di autosostentamento da parte dei beneficiari.

E' stata completata l'operazione per la distribuzione di 60 stufe ad altrettante famiglie disagiate di Doboj Ovest (Fed. Bosn.) ed a 57 famiglie di Dobrinja e Lukavica (Rep. Srp.). Infine, sono stati distribuiti 2.260 m3 di legna da ardere agli abitanti della Municipalità di Doboj ovest.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario - formazione
Titolo iniziativa: **Programma di emergenza per la protezione ed assistenza socio-sanitaria dei bambini vittime della guerra**

Importo complessivo: Lit. 2.250 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministeri delle Politiche Sociali e Rifugiati, della Sanità, e dell'Educazione del Cantone di Tuzla-Drina - Facoltà di Difettologia dell'Università di Tuzla

Iniziato nel '96 e realizzato in stretta collaborazione con le istituzioni ed i servizi delle 14 Municipalità del Cantone di Tuzla-Drina, il programma ha operato per riattivare i servizi di "community care" per i bambini con bisogni speciali: bambini disabili, traumatizzati e rifugiati.

Anche nel corso del 1997 le attività del programma sono state sviluppate su tre livelli:

- livello dei beneficiari: distribuzione di beni di prima necessità, erogazione di servizi urgenti (2.000 famiglie beneficiarie di aiuti materiali, 22.000 bambini beneficiari di screening sanitario ed interventi socio-educativi e riabilitativi);
- livello dei servizi: sostegno alla riattivazione dei servizi indirizzati alle categorie di bambini più vulnerabili (14 Centri di servizio sociale, 10 ambulatori pediatrici, 5 centri di riabilitazione e scuole speciali per disabili);
- attività di formazione e aggiornamento del personale dei servizi pubblici e dei Ministeri cantonali.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Assistenza socio-sanitaria alle famiglie bisognose dell'area di Sarajevo**
Importo complessivo: Lit. 1.000 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Servizi sociali e sanitari di base di Sarajevo

Il programma è iniziato nel 1996 nelle Municipalità di Vogosca ed Ilijas nella parte del Cantone di Sarajevo pertinente alla Federazione, ed è stato esteso nell'ottobre 1997 alla parte della città appartenente alla Repubblica Srpska. Il progetto si occupa dell'assistenza domiciliare a 1.600 famiglie più vulnerabili e del sostegno ai servizi sociali e sanitari di base nell'area interessata. L'assistenza domiciliare fornita da personale dei servizi sociali opportunamente formato e consiste nel migliorare le condizioni di salute, sociali, psicologiche ed abitative delle famiglie beneficiarie. Il sostegno ai servizi si è sviluppato attraverso la fornitura di equipaggiamento e materiali di consumo per i servizi sanitari di base e per i centri affari sociali. In particolare, sono stati allestiti due ambulatori pediatrici, due ambulatori di ostetricia e ginecologia, tre ambulatori dentistici e tre centri affari sociali.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: blaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Donne vittime della guerra a Mostar**
Importo complessivo: Lit. 2.640.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Servizi sociali e sanitari di base di Mostar

Il programma - iniziato nel giugno del 1994 nella città di Mostar - si è esteso tra il 1996 ed il 1997 all'intero Cantone Neretva. Tutte le attività in corso termineranno nel primo semestre del '98. Il programma "donne di Mostar" ha avuto la particolarità di considerare le donne non semplici vittime, ma soggetti ricostruttori della pace in grado di iniziare un processo di riunificazione della città. Attraverso un lavoro sociale di assistenza domiciliare alle famiglie in più grave bisogno, il gruppo di donne (60) che hanno lavorato nel programma della Cooperazione Italiana come assistenti domiciliari è divenuto un soggetto dell'imprenditoria sociale, in grado di attivare investimenti anche da parte di altre Agenzie di cooperazione internazionale e di autosostenersi attraverso attività produttrici di reddito.

In particolare, nel corso del '97, con il supporto della Cooperazione Italiana, hanno costituito una ONG locale di donne "Mali Grad Link-Mostar", la prima associazione unitaria della città. Attualmente operano con finanziamenti propri in programmi di assistenza socio-sanitaria ai gruppi vulnerabili, con particolare riguardo al settore di promozione della donna per lo sviluppo delle pari opportunità.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sostegno al programma di controllo delle malattie trasmissibili**
Importo complessivo: Lit. 1.300 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OIM - Ospedale Spallanzani
Controparte locale: Ministero della Sanità della Federazione della Bosnia-Erzegovina - Istituto Nazionale di Epidemiologia della Federazione della Bosnia-Erzegovina - Ospedale Kosevo di Sarajevo/Reparto Malattie infettive

Iniziato nell'ottobre '96, il programma sarà concluso nel primo semestre '98. Sono state organizzate campagne di educazione sanitaria sull'AIDS e prodotti manuali illustrativi dei metodi di prevenzione. E' stata inoltre fornita assistenza tecnica al Ministero della Sanità per una definizione delle politiche sanitarie di controllo dell'AIDS, incluso il supporto alla creazione ed al funzionamento del Comitato Nazionale per il controllo dell'AIDS. Attraverso la consulenza tecnica del centro di riferimento per l'AIDS dell'Ospedale Spallanzani di Roma sono stati effettuati corsi di aggiornamento a Roma per 20 medici bosniaci sui metodi diagnostici e clinici per l'AIDS e la

tubercolosi. Infine, sono state acquistate attrezzature di laboratorio installate presso l'Ospedale Kosevo per la diagnosi dell'HIV.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sostegno alla sanità di base attraverso la Medicina di Famiglia**
Importo complessivo:. Lit. 4.300 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF/ISS
Controparte locale: Ministero della Sanità ed Istituto Nazionale di Sanità Pubblica della Federazione della Bosnia-Erzegovina - Ministeri Cantonali e relativi Istituti di Sanità Pubblica di Zenica, Tuzla, Livno e Mostar

Il programma e' iniziato nel gennaio 1995 come progetto pilota nella citta' di Sarajevo. Successivamente, e' stato esteso a quattro Cantoni della Federazione della Bosnia-Erzegovina: Zenica, Tuzla, Livno e Mostar. L'iniziativa e' terminata nel dicembre 1997. L'UNICEF/ISS ha fornito assistenza tecnica alle controparti bosniache nei settori chiave del progetto quali: metodologia di formazione, training di personale medico e paramedico, formazione manageriale di personale sanitario a livello intermedio (direttori dei centri di salute e degli Istituti di salute Pubblica a livello cantonale), sistema di informazione sanitaria computerizzato, monitoraggio delle attività inerenti al progetto, fornitura di equipaggiamento medicale ed informatico.

A Sarajevo sono stati attivati ed equipaggiati 6 centri sanitari di base con 18 team. Nei Cantoni, rispettivamente: un centro sanitario per i Cantoni di Zenica, Tuzla e Livno, 2 centri sanitari per il Cantone di Mostar con 12 team. Tutti i centri sanitari, funzionanti secondo l'approccio di Medicina di Famiglia, hanno un bacino di utenza di 1.500 pazienti. Lo staff sanitario di ogni centro è organizzato in team, ed ogni team è composto da un medico generico supportato nelle sue attività da tre infermiere con differenti competenze e responsabilità.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sostegno all'Ospedale Kosevo di Sarajevo - Gemellaggi**
Importo complessivo: Lit. 900 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMS
Controparte locale: Ospedale Kosevo di Sarajevo/ Reparti di Chirurgia Pediatrica e di Ginecologia

Iniziato nel 1995, questo priogramma terminerà nel primo semestre del '98. Esso ha coinvolto il reparto di chirurgia pediatrica dell'Ospedale Kosevo ed il reparto di ostetricia e ginecologia. Sono stati creati rapporti di collaborazione con l'Ospedale Bambin Gesù di Roma per la chirurgia pediatrica e la Clinica Ginecologica dell'Università di Milano per la ginecologia. Nove chirurghi pediatrici sono stati inviati a Roma al Bambin Gesù per un periodo di un mese. Durante questo "stage" hanno studiato nuove tecniche operatorie, in particolare del tratto delle vie genito-urinarie. Per la ginecologia, si sono recati a Milano tre ginecologi per la formazione presso la clinica universitaria ed altri cinque andranno nei prossimi mesi. Due pediatri del Bambin Gesù e due ginecologi della clinica universitaria di Milano sono stati inviati in missione a Sarajevo per identificare, insieme ai colleghi bosniaci, le apparecchiature sanitarie per i rispettivi reparti dell'Ospedale Kosevo. E' stato infine stato realizzato uno screening per il cancro della cervice uterina nella popolazione femminile a rischio.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Progetto sulla salute mentale, assistenza agli anziani e gruppi vulnerabili**
Importo complessivo: Lit. 2.000 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMS
Controparte locale: Ministero della Sanità della Federazione della Bosnia-Erzegovina - Ministero della Sanità della Repubblica Srpska

Il programma è iniziato nel '96. In primo luogo, sono state individuate le controparti tecniche dirette nelle due Entità nel Prof. Seric per la Federazione e nel Dott. Djeric per la Srpska. I due tecnici hanno concordato un Common Statement sulle linee guida per il riorientamento della Salute mentale nella Repubblica di Bosnia-Erzegovina secondo le linee-guida dell'Unione Europea, che dovrebbe essere ufficiale tra breve tempo. E' stato effettuato un corso di formazione per 14 medici psichiatri, scelti fra le due Entità, nelle strutture sanitarie della città di Trieste, che vanta esperienze nel settore fra le più avanzate a livello mondiale. Sono in corso l'organizzazione di attività lavorative sul modello cooperativistico in cui coinvolgere sia anziani che pazienti psichiatrici. E' anche in fase di organizzazione, nell'area di Tuzla, l'apertura di gruppi di appartamenti dove saranno alloggiati pazienti psichiatrici che, con la dovuta assistenza, potranno reintegrarsi all'interno della comunità . Lo stesso tipo di esperienza deistituzionalizzante sarà replicata per gruppi di anziani. Tutte le iniziative saranno ultimate per la fine del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: approvvigionamento idrico - igiene pubblica
Titolo iniziativa: **Water and Sanitation**

Importo complessivo: US$ 5,3 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero Federale dell' Agricoltura, dell'Acqua e delle Foreste

Il programma è stato cofinanziato nel 1997 per ridurre i rischi di malattie infettive. Tutti i lavori di opere civili (per uin valore complessivo di 3,7 milioni di dollari) previsti nelle Municiplità di Odzak, Sanski Most, Bosansko Grahovo, Kresevo, Rama e Grude sono stati terminati.

All'inaugurazione dell'acquedotto di Sanski Most (uno degli interventi più importanti) ha partecipato l'Ambasciatore d'Italia Valensise.

E' stata concordata l'utilizzazione di un residuo di 442.000 dollari (derivato da un cambio favorevole US$/DM all'epoca in cui sono stati effettuati i contratti) per la riabilitazione degli acquedotti di Visoko, Siroki Brijeg e Buzim. Sono ora in corso di elaborazione progetti esecutivi per complessivi 1,44 milioni di dollari.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Riabilitazione delle vittime di guerra**
Importo complessivo: US$ 3,3 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il programma è stato cofinanziato nel 1997 allo scopo di reintegrare nel tessuto sociale le persone divenute disabili a causa della guerra. Al momento attuale, sono iniziate le opere civili per la riabilitazione del centro produzione protesi di Cazin e sono stati firmati i contratti per quelli di Zenica, Livno e Tuzla. E' stata altresì individuata la localizzazione del centro in Sarajevo. Resta invece pendente la localizzazione del centro a Mostar. Infatti, l'Ospedale di Mostar ovest non ha la capienza sufficiente ad ospitarlo; pertanto, l'alternativa possibile è quella di un edificio prefabbricato nella zona centrale della città, eventualità in esame da parte della commissione urbanistica municipale.

Sono stati pubblicati i bandi di gara per le forniture del materiale per la produzione di circa 600 protesi, che saranno completate entro il secondo semestre 1998.

La componente di formazione fisioterapica del programma è finanziata dal Governo canadese ed affidata per l'esecuzione alla Queens University di Toronto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sociale

Titolo iniziativa: **Emergency Social Fund**
Importo complessivo: US$ 3,3 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero per gli Affari Sociali ed i Rifugiati

Il programma - cofinanziato nel 1996 e proseguito nel 1997 - si è svolto nella Federazione ed ha dedicato i fondi ad iniziative "cash benefit", con lo scopo di aiutare alcuni gruppi di famiglie selezionati tra quelli più indigenti. Finora è stato allocato l'84% dell'intero ammontare. La Banca Mondiale ha chiesto un'estensione del programma al primo semestre del 1998 per finanziare progetti per disabili.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: PMI
Titolo iniziativa: **Emergency Recovery Project (ERP) - Linea di credito**
Importo complessivo: US$ 5,3 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero delle Finanze

Il programma e' stato cofinanziato nel 1997 con lo scopo di aprire linee di credito agevolato che permettessero l'avviamento ed il sostentamento di piccole e medie imprese. Con I fondi italiani sono state aperte finora 50 linee di credito, che hanno generato direttamente circa 600 attività. I fondi sono stati tutti erogati.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sminamento
Titolo iniziativa: **Attività di sminamento di emergenza**
Importo complessivo: US$ 4 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Mine Action Center (N.U.) - Municipalità

Il programma e' stato cofinanziato nel 1996 ed i lavori sono stati ultimati nel corso del 1997 nei territori delle due Entità, con una ripartizione di 2/3 nella Federazione ed 1/3 nella Repubblica Srpska. I fondi sono stati destinati ad attività di sminamento di infrastrutture.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: trasporti
Titolo iniziativa: **Emergency Transport**
Importo complessivo: US$ 2,7 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero dei Trasporti

Il programma è stato cofinanziato nel 1997 per contribuire alla ripresa di tale settore gravemente danneggiato durante il periodo del conflitto, con un'alta percentuale di distruzione di strade e ponti strategici molto estesa su tutto il territorio. Attualmente, per quanto concerne l'impiego dei fondi italiani, è terminata la ricostruzione della strada Cerik-Orasje, intervento che ha riscosso molto successo nell'area.

Resta un residuo di circa 400.000 marchi a disposizione per eventuali costi aggiuntivi della ricostruzione del tunnel Vranduk, sulla strada principale tra Zenica e Zepce, i cui lavori saranno ultimati entro l'estate '98.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Hospital Services**
Importo complessivo: US$ 5,2 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministeri della Sanità delle due Entità

Il programma è stato cofinanziato nel 1997 e prevede la ristrutturazione di sevizi ospedalieri in entrambe le Entità della Bosnia-Erzegovina. La fornitura degli equipaggiamenti e delle attrezzature dovrebbe prendere avvio nella primavera del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: micro-impresa
Titolo iniziativa: **Local Initiatives**
Importo complessivo: US$ 3,2 milioni

Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministeri degli Affari Sociali delle due Entità

Il programma è stato cofinanziato nel 1997 e concepito per creare lo sviluppo di piccole imprese al fine di ridurre il tasso di disoccupazione, che è uno dei maggiori problemi del "post-conflitto". I fondi - disponibili dall'agosto 1997 - sono stati tutti utilizzati nella Federazione (circa 2 milioni di dollari), ad eccezione di una quota di circa 200.000 dollari accantonata per programmi nell'area di Brcko. Una quota (127.000 dollari) dei fondi destinati alla Repubblica Srspka (circa un milione di dollari) è stata destinata alla ONG World Vision per l'esecuzione dell'iniziativa, e si è orientati ad avvalersi della collaborazione di altre 4 ONG, di cui 3 locali.

La Banca Mondiale è stata informata del fatto che la Cooperazione Italiana ha già finanziato un programma affidato all'OIL nell'area di Brcko per la realizzazione di un centro di servizi per la micro-impresa, che potrebbe direttamente attivare ONG ed associazioni locali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Public Works and Employment Project (PWEP) in Brcko**
Importo complessivo: Lit. 2.850 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: varie Municipalità

Il programma è stato cofinanziato nel 1997 allo scopo di creare forme rapide di impiego attraverso la riabilitazione di piccole infrastrutture pubbliche. La ripartizione geografica del finanziamento prevede che l'80% dei fondi sia destinato alla città di Brcko, a sostegno della nuova Amministrazione multietnica.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: edilizia
Titolo iniziativa: **Emergency Housing Repair (Federazione Bosnia-Erzegovina)**
Importo complessivo: US$ 3,9 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Il programma è stato cofinanziato nel 1997 per dare sostegno ad un settore che ha subito il 40% dei danni negli edifici pubblici ed il 60% nelle abitazioni private. I progetti previsti sono stati tutti realizzati. Con i fondi residui si sono riabilitati i tetti di 22 edifici condominiali a Sarajevo e si è migliorata la qualità di alcuni progetti già effettuati. Nel dicembre 1997 è stato inaugurato il programma di riabilitazione di 100 alloggi monofamiliari a Bosanska Krupa del valore complessivo di un milione di dollari. La manifestazione è stata valutata dalle autorità locali con grande apprezzamento.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: energia
Titolo iniziativa: **Reconstruction Assistance Project (Rebubblica Srpska)**
Importo complessivo: Lit. 4.000 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Banca Mondiale
Controparte locale: Ministero per la Ricostruzione

La componente del progetto cofinanziata dalla Cooperazione Italiana è: "Electric Power Trasmission and Distribution Network" nell'area di Banja Luka. Il programma è stato cofinanziato nel 1997 al fine di riabilitare il sistema elettrico nella Repubblica Srpska, per dare impulso indiretto all'economia dell'area ed incrementare la produzione di carbone per l'avviamento delle centrali termiche.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Intervento di riabilitazione del mulino di Bihac**
Importo complessivo: Lit. 2.000 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: PAM
Controparte locale: ditta Zitoprerada di Bihac

Il progetto rientra nel più vasto programma del PAM avente come obiettivo quello di rimettere in funzione 5 dei maggiori mulini attivi prima della guerra. Il mulino di Bihac ha una capacità di stoccaggio di cereali di 35.000 tonn. in 6 silos e potrà rifornire di grano tutta la Bosnia occidentale. L'intervento sulla linea di produzione ha affrontato l'emergenza relativa alla mancanza di pezzi di ricambio, sostituendo le parti danneggiate e garantendo un'adeguata scorta di parti meccaniche. Inoltre, si è operato alla ristabilizzazione del ciclo di sanitarizzazione del mulino, per ottenere nuovamente un prodotto finito che non corra il rischio di inquinamento da parassiti.

Il progetto, iniziato nel 1997, sarà portato a termine nell'aprile '98.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Progetto Shelter**
Importo complessivo: Lit. 4.600 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IMG - 9 ONG italiane
Controparte locale: Municipalità di Kljuc, Gorazde, Foca, Doboj, Glamoc, Dobrinja, Mostar, Ribnik, Brcko, Kakanj

Questo programma di emergenza - iniziato e concluso nell'arco dell'anno 1997 - includeva nella sua speciale formula sia la riabilitazione di unità abitative e servizi sociali di base che la riconnessione degli allacci essenziali (acqua ed elettricità). Diverse migliaia di persone hanno direttamente beneficiato dell'intervento, che ha favorito in particolar modo i ritorni alle aree rurali, contribuendo ad allentare la tensione in alcune città sovrappopolate a causa dell'alto numero di sfollati dalle campagne.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Progetto acqua a Doboj sud - Riabilitazione di 28 unità abitative a Fojnica - Attività di "capacity building" nel Cantone Zenica-Doboj e nel Cantone della Bosnia Centrale**
Importo complessivo: Lit. 1.000 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IMG - ONG GVC - ONG CISP
Controparte locale: Municipalità di Doboj sud e Fojnica - Cantoni Zenica Doboj e della Bosnia Centrale

Il programma si articola in tre differenti progetti. Il primo ("progetto acqua") intende operare per la prevenzione dello slittamento del terreno a causa di una frana e la riparazione di tubazioni per la distribuzione dell' acqua nel villaggio di Matuvici (Doboj sud). Per il vicino villaggio di Mravici si costruiranno 2 pozzi ed il sistema di distribuzione idrica.

Il secondo progetto prevede la ricostruzione di 28 abitazioni private nell'area di Fojnica per favorire il ritorno di altrettante famiglie di sfollati.

Il progetto di "capacity building", approvato dalle autorità locali alla fine del 1997, fornisce supporto tecnico alle autorità cantonali. Lo scopo dell'IMG è quello di formare il personale tecnico locale per renderlo in grado di presentare le proposte di programmi alla comunità dei donatori senza il bisogno di consulenza internazionale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: PMI
Titolo iniziativa: **Sviluppo delle piccole e micro- imprese nell'area di Brcko**
Importo complessivo: Lit. 473 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OIL
Controparte locale: imprese locali

Alla luce della difficile situazione in Bosnia-Erzegovina, la promozione di piccole e micro-imprese risulta una delle principali soluzioni per la creazione di nuove opportunità occupazionali.

Il progetto mira alla creazione di 100 piccole e micro- imprese per promuovere nuovi modi di organizzare la produzione e per una migliore politica ambientale. Gli scopi potranno essere raggiunti attraverso una formazione finanziariamente sostenibile dagli interessati stessi e l'accesso a linee di credito nell'area di Brcko tramite la creazione dell'Agenzia per lo Sviluppo dell'Impresa.

Il progetto sarà pienamente operativo a partire dal gennaio '98..

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Riabilitazione urgente di alloggi e servizi essenziali nell'area di Mostar Est (Podvelezje) - Ricostruzione di 45 case nella zona di separazione nella regione di Brcko, villaggi di Omerbegovaca, Dizdaruza, Ulice e Grbavica**
Importo complessivo: Lit. 2.200 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IMG - ONG MOLISV/MOVIMONDO - ONG CISP
Controparte locale: Municipalità di Mostar Sud-Est - Ministero della Ricostruzione, del Piano e dell'Ambiente del Cantone Erzegovina Neretva - Municipalità di Brcko

Il progetto ha come obiettivi principali la riabilitazione di 67 abitazioni rurali distrutte al 60/70% in diversi villaggi dell'altopiano di Podvelezje e la ricostruzione di una fabbrica tessile. Esso rientra nel quadro delle iniziative coordinate dall'Alto Rappresentante e dall'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite per facilitare il rientro delle popolazioni sfollate nelle proprie abitazioni. L'intervento avrà come impatto principale il rientro di 67 famiglie per un totale di circa 300 individui; inoltre sarà ridotta la tensione sociale nella città di Mostar, contribuendo alla normalizzazione della vita nella città stessa. Saranno creati nuovi posti di lavoro e sarà migliorata l'autosufficienza

alimentare nella regione. Il processo di rientro e di reintegrazione nei villaggi selezionati è già iniziato con ottimi risultati.

A seguito delle richieste ricevute dalle amministrazioni locali, l'intervento è stato esteso alla Zona di Separazione, attraverso la ricostruzione di 45 abitazioni private nei villaggi di Omerbegovaca, Dizdaruza, Ulice e Grbavica.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Reclami sulle proprietà**
Importo complessivo: Lit. 900 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OIM - Commission for Real Property Claim of Displaced Persons and Refugees (CRPC)
Controparte locale:

Il progetto si inserisce nel più ampio programma della Commissione per il Reclamo della Proprietà di Sfollati e Rifugiati (CRPC). La prima fase ha richiesto l'organizzazione di una banca dati comprendente sia i reclamanti che la locazione e le condizioni delle proprietà. Inoltre, è stata necessaria una fase preparatoria del processo di registrazione dei reclami (sedute informative riguardo i diritti di proprietà, assistenza individuale, etc.).

La fase operativa del progetto ha previsto sia la registrazione dei reclami (9.150) che la loro verifica, analizzando le prove presentate dai reclamanti. La Commissione ha fornito servizi a tutte le agenzie impegnate nella ricostruzione di proprietà in Bosnia-Erzegovina, evitando così che queste ultime si affidassero soltanto alle informazioni fornite dalle autorità locali.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Progetto di assistenza nella formulazione di un nuovo Codice del Lavoro**
Importo complessivo: US$ 100.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OIL
Controparte locale: Ministero del Lavoro della Federazione Bosnia-Erzegovina - Ministero del Lavoro della Republika Srpska

Dopo la firma dell'Accordo di Pace, l'inserimento di nuove strutture ed istituzioni nel Paese ha segnato il passaggio da un'economia centralizzata ad una di mercato. L'esistente legislazione in materia di lavoro abbisognava quindi di un adattamento ai parametri di una libera economia di

mercato. L'obiettivo del progetto è stato quello di creare un codice completo per ciò che concerne la legislazione del lavoro.

I beneficiari del progetto sono stati i Ministeri del Lavoro, le Camere di Commercio ed i Sindacati di entrambe le Entità, ed indirettamente (come ovvio) tutti i lavoratori bosniaci. In particolare, un gruppo di dirigenti selezionati all'interno di tali istituzioni hanno partecipato ad incontri e stage presso la sede centrale dell'OIL a Ginevra, presso la sede dell'OIL a Torino, le istituzioni competenti della Regione Piemonte, del Belgio e quelle dell'Unione Europea a Bruxelles.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Contributo al Fondo per il rimpatrio dei rifugiati bosniaci**
Importo complessivo: Lit. 1.000 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OIM
Controparte locale: Ministero Affari Civili e Comunicazioni

Il programma è stato avviato e completato nell'arco del 1997. Il Fondo per il rimpatrio generale (General Return Fund) è stato istituito per assistere il rimpatrio e la reintegrazione degli sfollati bosniaci residenti nei Paesi dove non era prevista alcuna assistenza per il rimpatrio. Nella fase operativa del programma, l'OIM ha mantenuto uno stretto collegamento, dalle proprie sedi nei Paesi di accoglienza, con i Ministeri bosniaci responsabili per il rimpatrio e l'UNHCR. Con il contributo del Governo italiano, l'OIM ha assistito il rimpatrio di 1.015 bosniaci provenienti dalla Slovacchia, dalla Turchia, dalla Bulgaria, dall'Ungheria e dalla Slovenia.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: patrimonio culturale
Titolo iniziativa: **Piano per la salvaguardia dei monumenti della città di Mostar e per la ricostruzione del quartiere storico di "Stari Grad"**
Importo complessivo: US$ 264.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNESCO
Controparte locale: Municipalità di Mostar

Il Piano - elaborato tra marzo e luglio 1997 - intende essere uno strumento funzionale all'Amministrazione cittadina per l'identificazione degli interventi più urgenti di salvaguardia e rivitalizzazione del patrimonio storico e culturale, in particolare per il quartiere di "Stari Grad" (il centro storico). La definizione di una mappa degli edifici e delle aree storicamente ed architettonicamente importanti ha come obiettivo la preservazione di una preziosa eredità culturale:

si tratta di un vero e proprio piano di restauro urbanistico che sarà adottato dal Consiglio Municipale Unificato di Mostar. L' UNESCO ha impiegato nella produzione del Piano un gruppo di esperti internazionali (tra cui due della Facoltà di Architettura di Firenze), integrato da tecnici ed esperti locali.

Il Piano di restauro contiene una scheda specifica per ogni edificio catalogato, in cui si descrivono le caratteristiche e gli interventi giudicati opportuni. Inoltre, vengono descritte aree particolari che potranno essere giudicate edificabili solo previa attuazione di specifici progetti architettonici. Il Piano è stato pubblicato nel volume "Mostar Urban Heritage Map and Rehabilitation Plan of Stari Grad".

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sviluppo umano integrato
Titolo iniziativa: **Atlante delle comunità locali per la cooperazione decentrata allo sviluppo umano in Bosnia-Erzegovina**
Importo complessivo: Lit. 2.340.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDP/UNOPS - OMS - DHA - 28 Comitati locali italiani
Controparte locale: Ministero per il Commercio Estero e la Cooperazione Internazionale del Governo di Bosnia-Erzegovina;
Ministeri dell'Educazione, della Sanità, dell'Ambiente e la Pianificazione, per gli Affari Sociali ed i Rifugiati, del Lavoro della Federazione Bosnia-Erzegovina;
Ministero della Sanità della Republika Srpska;
Autorità cantonali dei Cantoni della Bosnia Centrale e di Zenica-Doboj;
Autorità locali ed associazioni di cittadini delle Municipalità di: Banja Luka, Bijeljina, Bosanska Krupa, Breza, Doboj, Donjii Vakuf, Gracanica, Grude, Kakanj, Kiseljak, Konjic, Mostar, Prijedor, Tesanj, Travnik, Tuzla, Zavidovici

Obiettivo principale del progetto, iniziato nel febbraio del 1997, è il consolidamento di relazioni di cooperazione decentrata tra i 28 Comitati Italiani coinvolti (rappresentanti di 130 Comuni italiani e piú di 200 associazioni di cittadini) e le comunità della Bosnia-Erzegovina, con conseguente inserimento degli interventi della cooperazione decentrata nelle linee strategiche di sviluppo delle municipalità e dei cantoni delle due Entità, nonchè del Governo centrale di Bosnia-Erzegovina. Per raggiungere l'obiettivo i Comitati Italiani hanno identificato un loro rappresentante in ogni municipalità bosniaca che, in un periodo di quattro mesi, ha promosso insieme alle controparti locali l'organizzazione di giornate seminariali sui vari temi dello sviluppo umano. L'obiettivo immediato di queste giornate tematiche è stato quello di identificare i bisogni delle comunità locali bosniache a cui gli interventi di cooperazione decentrata possono dare risposta.

Nel corso del 1997 si sono tenute 79 giornate tematiche che hanno visto la partecipazione di circa 2.500 persone delle municipalità bosniache e con la presenza di altri 300 esponenti italiani di

varie realtà (autorità locali, tecnici dei servizi pubblici, esponenti di realtà imprenditoriali, esponenti di associazioni di volontariato), che hanno arrecato il loro contributo alle giornate tematiche.

Il progetto, praticamente ultimato alla fine del primo semestre '97, si concluderà formalmente nel giugno del '98 con la pubblicazione del relativo volume di documentazione e con l'effettuazione di una serie di eventi di chiusura.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sviluppo umano integrato
Titolo iniziativa: **Interventi urgenti integrati in favore delle populazioni colpite dalle conseguenze della guerra e per il rimpatrio ed il reinserimento dei rifugiati e degli sfollati (PRINT)**
Importo complessivo: Lit. 7.000 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDP/UNOPS - OIM - 4 Comitati italiani
Controparte locale: Ministero per il Commercio Estero della Bosnia-Erzegovina - Ministeri della Sanità, dell'Educazione, per gli Affari Sociali ed i Rifugiati delle due Entità e dei Cantoni di Doboj-Zenica e della Bosnia Centrale - Municipalità di Travnik, Kakanj, Zavidovici e Doboj

Il programma è iniziato nell'estate 1997. Sono stati costituiti: un gruppo di lavoro nazionale e due gruppi nelle due Entità per garantire la rapida diffusione nazionale delle esperienze sperimentate positivamente a livello locale. Inoltre 4 gruppi municipali, composti da rappresentanti delle municipalità e della società civile, attraverso metodologie rigorosamente partecipative hanno identificato e realizzato azioni preliminari, consistenti nella ristrutturazione parziale o totale di 25 case, una scuola materna, una scuola professionale, 3 centri giovanili ed un centro sportivo. Nelle strutture riabilitate ed equipaggiate di Doboj, Zavidovici, Kakanj e Travnik sono in corso programmi-pilota per il reinserimento dei bambini disabili nelle classi regolari, la sperimentazione di modelli socio-sanitari di assistenza a favore dei gruppi vulnerabili, attività di risanamento ambientale e l'apertura di centri giovanili con una sezione dedicata all'autoimprenditorialità. A Travnik è stata inaugurata la prima Agenzia per lo Sviluppo Economico del Cantone della Bosnia Centrale. Tramite la componente OIM del progetto (550.000 dollari) è stata sviluppata una campagna informativa in Italia a favore dei profughi interessati al rientro volontario e sono stati favoriti i rientri di 41 cittadini bosniaci.

CROAZIA

Per quanto concerne il quadro economico, il reddito pro-capite annuo nel 1996 è stato in Croazia pari a 4.243 dollari, ed il tasso d'inflazione nel 1997 è stato del 3,4%. L'occupazione, sempre nel 1997, è stata di 1.344.000 unità, mentre 281.000 persone risultavano disoccupate. Il tasso di disoccupazione nel corso dell'anno ha mantenuto la tendenza di leggera crescita registrata negli anni precedenti ed ha raggiunto il 17,3% sul totale della popolazione attiva.

Il sistema economico croato è caratterizzato da una rigida politica monetaria, fiscale e doganale. Le Autorità monetarie croate promuovono da anni uno stretto legame tra la valuta locale (kuna) ed il marco tedesco. Tale rigore, pur comportando pesanti sacrifici alla maggioranza della popolazione, ha tuttavia avuto il pregio di mantenere la stabilità finanziaria del Paese.

Le opportunità di investimento nel Paese sono ampie, dal momento che interessano l'intero sistema economico - di produzione e di servizi - della Croazia. Gli investimenti diretti esteri - finora modesti (720 milioni di dollari fra il 1993 ed il 1996) – sono nettamente in crescita. Nel corso del 1997 è stato registrato un crescente deficit commerciale, soprattutto nel settore dei beni di investimento. Lo squilibrio commerciale è comunque compensato dalle cospicue rimesse degli emigrati e dagli introiti del turismo.

Nel corso del 1997 le attività italiane di cooperazione sono state notevolmente ridotte, a seguito della fine del conflitto e quindi del venir meno della situazione di emergenza. Soltanto un programma è risultato operativo – quello relativo all'Ospedale di Zagabria - mentre due ulteriori interventi sono stati deliberati, ma non hanno avuto inizio nel '97. E' attualmente in fase di studio un programma socio-economico integrato a carattere regionale a favore della Slavonia orientale – regione recentemente ritornata sotto sovranità croata - che prevede tra l'altro la successiva creazione e/o recupero dell'imprenditoria locale.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Intervento di emergenza a favore della popolazione croata – Dipartimento malattie infettive dell'Ospedale di Zagabria e creazione di un centro diurno per anziani**
Importo complessivo: Lit. 900.000.000
Fondi in loco: US$ 593.429,54
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Nell'ambito di questo progetto sono state realizzate forniture di apparecchiature sanitarie all'Ospedale di Zagabria (settore pediatrico) - all'Istituto oncologico ed al Dipartimento per le malattie infettive. E' stata inoltre realizzata una sezione "Day Hospital" presso il medesimo Ospedale. Il progetto è tuttora in corso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: infrastrutture
Titolo iniziativa: **Programma di riabilitazione del settore idrico e del gas a Lipik**
Importo complessivo: Lit. 722.000.000
Fondi in loco: US$ 403.646,45
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ufficio Governativo per i Profughi e gli Sfollati

Il progetto prevede la ricostruzione delle reti infrastrutturali dell'acqua e del gas nelle frazioni di Klisa, Dobrovac, Caglic, Iapaga, Seovica e Kukunjevac, tutte a rapida espansione abitativa, favorendo in tal modo il rapido rientro delle famiglie nelle abitazioni nonché lo sviluppo economico e sociale di tutto il territorio.

Il Progetto non è stato avviato nel corso del 1997 in quanto era stato previsto che la gestione amministrativa dell'iniziativa fosse a carico del G.S.O. di Zagabria. A causa della chiusura di quest'ultimo si è convenuto di finanziare un fondo in loco di 45.000.000 da utilizzare per la gestione dell'iniziativa che verrà accreditato nel corso del 1998.

MACEDONIA

In considerazione dell'importanza che lo sviluppo della Macedonia assume per la stabilità politica nella regione meridionale balcanica, la DGCS ha avviato fin dal novembre 1995 contatti per stabilire un programma di cooperazione ordinaria con Skopje, che aveva sino ad allora fruito solo di aiuti umanitari.

Va inoltre tenuto presente che esiste un impegno assunto a livello governativo in favore della Macedonia al vertice di Edimburgo del 1993, quando l'Unione Europea ed i suoi Paesi membri decisero di effettuare un'azione collettiva di sostegno al Governo macedone, per un ammontare complessivo di 100 milioni di Ecu. In questo contesto si era deciso di concedere alla Macedonia un credito d'aiuto di 24,6 miliardi di lire a valere sui residui inutilizzati di un Commodity Aid a suo tempo concesso alla ex-Jugoslavia, subordinatamente al riconoscimento da parte del Governo di Skopje del debito relativo agli interventi già finanziati su tale linea di credito ed effettuati in territorio macedone. Si è inoltre concordato un programma di ristrutturazione del sistema sanitario macedone per un ammontare di 5 miliardi di lire a credito e 2,2 miliardi a dono.

L'utilizzazione di tali crediti è rimasta ferma nel 1997 a causa del mancato riconoscimento da parte macedone del debito pregresso. In effetti, in base alla legislazione vigente, per poter concedere nuovi crediti d'aiuto non debbono sussistere insoluti derivanti da precedenti linee di credito.

Solo nel 1998, grazie alla firma del protocollo sulla ristrutturazione del debito bilaterale ed alla conclusione del negoziato sul debito pregresso, il Programma di cooperazione con la Macedonia prenderà avvio.

SLOVENIA

Paese con una popolazione di soli due milioni di abitanti - per il 90% appartenenti allo stesso gruppo linguistico e professanti la medesima religione (cattolica) - la Slovenia non ha avuto al momento dell'indipendenza gli stessi problemi che hanno contraddistinto le sofferte vicende delle altre Repubbliche ex-jugoslave.

Già al primo posto per livello di vita all'interno della Federazione jugoslava, con l'indipendenza la Slovenia ha saputo ulteriormente migliorare la propria economia, facendo registrare un reddito pro capite superiore a 9.000 dollari annui e dati macroeconomici di tutto rispetto, che sarebbero addirittura in linea con i parametri di Maastricht, non fosse per l'ancora elevato tasso di inflazione (9,4%), che rallenta la crescita economica.

Dato il livello di sviluppo economico del Paese, la Slovenia non è un Paese beneficiario di cooperazione allo sviluppo.

Tuttavia, è stato avviato nel 1997 un progetto inserito nel Programma di cooperazione tra l'Italia e la Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia - previsto dal Memorandum d'Intesa tra i due Paesi del 29 gennaio 1988 - ai benefici del quale la Slovenia è succeduta per la parte di propria competenza territoriale.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti universitari
Settore: formazione - patrimonio culturale
Titolo iniziativa: **Formazione professionale e restauro del patrimonio monumentale di Palazzo Manzioli ad Izola/Isola**
Importo complessivo: Lit. 2.612.100.000
Fondi in loco: Lit. 1.500.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: Dipartimento di Architettura e Analisi della Città Mediterranea dell'Università di Reggio Calabria
Controparte locale: Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Izola/Isola

Il progetto ha come finalità sia il recupero di un Palazzo storico che ricorda le radici veneziane della cittadina di Isola d'Istria, sia la formazione di quadri per la conservazione di tutti i numerosi edifici in stile veneziano dell'Istria. Esso ha una durata prevista di tre anni.

Si rileva altresì che i destinatari del programma di formazione professionale sono fino a quaranta studenti provenienti da istituti secondari professionali appartenenti al gruppo etnico italiano, che siano cittadini sloveni o di altri Paesi, e che saranno ammessi altresì cittadini sloveni che abbiano comunque acquisito una buona conoscenza della lingua italiana. Esso mira pertanto a formare all'interno della minoranza italiana in Istria un gruppo di esperti in restauro che potrà valorizzare nei prossimi anni il patrimonio artistico dell'area.

Dopo la firma del relativo protocollo intervenuta nel luglio del 1996, ed i conseguenti adempimenti amministrativi, il progetto ha iniziato la sua fase attuativa il 30 settembre 1997 con la prima seduta del comitato di coordinamento previsto dal protocollo. In seguito sono iniziati i lavori di consolidamento dell'edificio. L'avvio dell'intervento è stato accolto con grande soddisfazione dagli ambienti locali e con entusiasmo dalla comunità nazionale italiana del litorale sloveno.

TURCHIA

La Turchia, in base all'ultimo censimento (novembre 1997), ha una popolazione di 62,7 milioni di abitanti, con un tasso di crescita annuo medio di circa 2,2%. Nel 1997 la crescita del PIL dovrebbe aggirarsi intorno al 6%, con una leggera flessione rispetto al 1996 (+7,4%), mentre il reddito pro-capite dovrebbe passare da 2.928 dollari del 1996 a circa 3.000 dollari.

Con l'insediamento nel luglio '97 del nuovo Governo presieduto dal leader del partito di centro-destra ANAP, Mesut Yilmaz, si è diffuso un clima di maggiore fiducia nei confronti della Turchia, dopo i "downgrading" che erano stati in precedenza effettuati da note agenzie strutturali quali "Standard & Poors", "Moody's", etc.. Persistono tuttavia importanti squilibri strutturali: un'eccessiva presenza dello Stato nell'economia (le privatizzazioni non sono ancora decollate), l'inefficienza del prelievo fiscale (con altissimi tassi di evasione), il generosissimo sistema previdenziale.

Tra i problemi fondamentali dell'economia rimane l'inflazione, che ha sfiorato nel 1997 il 100%: da una parte, tale tasso penalizza sempre più le classi a reddito fisso con crescenti disagi sociali, dall'altra si ripercuote in un circolo vizioso sulle dinamiche dei tassi di interesse (decine di punti oltre l'inflazione, ad iniziare dai titoli del Tesoro), ostacolando gli investimenti produttivi.

La Turchia ha ripreso nel 1997 i colloqui con FMI e Banca Mondiale, ma le Istituzioni Finanziarie di Washington hanno mostrato di non essere intenzionate ad assumere alcun tipo di impegno fintantoché non vi saranno dei progressi di carattere strutturale nell'economia turca (riforma stato sociale, riduzione dell'evasione fiscale, lotta all'inflazione, riduzione dei sussidi statali nel settore agricolo, accelerazione del processo di privatizzazione, riduzione del deficit pubblico, autonomia della Banca Centrale, nuova disciplina del sistema bancario, etc.).

Già a partire dal 1993 l'Italia e la Turchia avevano concordato di ridurre progressivamente i rapporti di cooperazione allo sviluppo e di orientare le proprie relazioni bilaterali verso la collaborazione commerciale: la Turchia aveva infatti raggiunto un tasso di crescita mai inferiore al 5% ed era divenuta, a sua volta, Paese donatore (a beneficio dei Paesi dell'Asia Centrale, dei Balcani, etc.). Pertanto, il nostro Paese è impegnato a dare una sollecita e soddisfacente conclusione ad alcuni progetti del vecchio Programma di cooperazione.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese - diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Ristrutturazione dell'ospedale di Cankiri**
Importo complessivo: Lit. 2.621 milioni
Fondi in loco: Lit. 350.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: SICE - D.G.C.S.
Controparte locale: Municipio di Cankiri

L'iniziativa prevedeva il potenziamento ed il miglioramento dei servizi dell'Ospedale di Cankiri, attraverso la ristrutturazione delle sale operatorie e del laboratorio di analisi cliniche, nonche' l'aggiornamento e la specializzazione in loco di personale sanitario turco.

Il progetto è ormai praticamente concluso, con le sale operatorie funzionanti e le attrezzature fornite in fasi successive da parte italiana acquisite dall'Ospedale e rese operative.

Nel 1997 un'apposita commissione, riunitasi ad Ankara il 21 febbraio, ha assegnato alla ditta turca Hak-Er-Man il lotto per la fornitura delle restanti apparecchiature medicali (purificatori per l'acqua, bombole di gas medicali, elettroforesi, etc.). Sempre nel corso dell'anno è stato predisposto l'affidamento all'Ospedale della manutenzione delle apparecchiature donate dalla Cooperazione Italiana.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: ambiente - industria
Titolo iniziativa: **Impianto di trattamento delle acque reflue per il mattatoio municipale di Cankiri**
Importo complessivo: Lit. 1.058 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Finesport Engineering
Controparte locale: Municipio di Cankiri

Il progetto, approvato nel corso della VI Riunione della Commissione Mista bilaterale del 1989, costituiva un ampliamento del programma finanziato dalla Cooperazione Italiana per la costruzione del macello municipale di Cankiri, con l'estensione del finanziamento anche alla componente dell'impianto di trattamento delle acque reflue. Le opere civili, di responsabilità della Municipalità di Cankiri (che avrebbe dovuto iniziarle nel '91), a tutt'oggi sono state eseguite solo in minima parte.

Nel 1997 si è comunicato al Ministero degli Esteri turco l'intendimento della DGCS di assumere a proprio carico anche i lavori per la depurazione degli scarichi, affinchè possa finalmente essere utilizzato il mattatoio, a condizione che l'interesse delle Autorità locali all'intervento sia ancora vivo.

Tipo d' iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: ambiente
Titolo iniziativa: **Risanamento idrogeologico della città di Cankiri**
Importo complessivo: Lit. 3.870 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Ismes - Cavagnis Costacurta

Controparte locale: Municipio di Cankiri

Il progetto, approvato nel corso della III Riunione della Commissione Mista del 1985, riguardava lo studio di sistemazione idrogeologica del territorio della città di Cankiri e della rete di drenaggio delle acque fluviali, comprendente anche lo sviluppo del sistema fognario della città e la fornitura di un impianto di depurazione. Il progetto non è mai decollato, poichè le Autorità municipali non hanno mai eseguito le opere civili a loro carico.

Nel 1997 la DGCS ha comunicato alle Autorità turche l'intendimento di procedere alla consegna definitiva delle apparecchiature già fornite per il loro possibile riutilizzo per altri programmi ambientali in Turchia.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: aiuto alla bilancia dei pagamenti
Titolo iniziativa: **Commodity Aid**
Importo complessivo: Lit. 38 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto
Ente esecutore: DGCS - Mediocredito Centrale)
Controparte locale: Banca Centrale Turca (Sottosegretariato al Tesoro)

Il 5 marzo 1992 il CICS (Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo) aveva approvato la concessione di un "Commodity Aid" di 38 miliardi di lire alla Turchia come sostegno alla bilancia dei pagamenti a seguito della Guerra del Golfo, per l'importazione agevolata di beni dall'Italia (rimborso 20 anni, 5 anni di grazia, tasso di interesse annuo 1,75%).

La relativa Convenzione Finanziaria tra il Mediocredito Centrale e la Banca Centrale turca entro' in vigore nel 1993, ma fu lasciata scadere da parte delle Autorita' turche senza che il suddetto credito venisse utilizzato.

Malgrado una missione ad Ankara di rappresentanti della DGCS e del Mediocredito Centrale (3 ottobre 1996), che ha consentito un Scambio di Lettere tra il Tesoro turco e la DGCS stessa con il quale viene prorogata la durata della Convenzione fino al 30 aprile 1998, nel 1997 non si è potuto addivenire ad un effettivo utilizzo del Commodity Aid a causa dei tempi eccessivamente lunghi di istruttoria delle richieste.

Tipo d' iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese - affidamento enti pubblici
Settore: agro-forestale
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo della pioppicoltura in Anatolia**
Importo complessivo: Lit. 14.625 milioni - importo successivamente deliberato: Lit. 4.411.670.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono

Ente esecutore: Intersada - Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO)
Controparte locale: Ministero delle Foreste

Il progetto ha lo scopo di contribuire allo sviluppo forestale della Turchia attraverso il miglioramento genetico del pioppo, nonchè la riabilitazione e la creazione di vivai e di impianti pilota. A causa di inadempimenti contrattuali da parte della Soc. Intersada, il completamento del programma fu affidato all'Istituto Agronomico d'Oltremare di Firenze per un importo di Lit. 4.411.670.000.

Nel corso del 1997 sono state realizzate:

- formazione in Italia: un corso per 10 tecnici turchi e due "study tours" (15 giorni per 20 partecipanti);
- fornitura di attrezzature: è stato inviato in Turchia circa il 50% delle forniture previste dal progetto, quali trattrici agricole, elevatori per potatura, computer e pezzi di ricambio.

AMERICA LATINA E CARAIBI

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

L'America Latina non costituisce, dal punto di vista economico e sociale, un'area omogenea, comprendendo Paesi caratterizzati da livelli di sviluppo assai differenti. Ciò premesso, la media regionale di crescita economica ha mantenuto nel 1997 valori positivi, l'inflazione ha continuato a decrescere, il deficit fiscale si è ancora ridotto ed esportazioni e investimenti si sono mantenuti su buoni livelli nella maggioranza dei Paesi.

In generale, un decennio di grandi cambiamenti e profonde riforme politiche e strutturali, accompagnate da una combinazione di stringenti politiche fiscali e monetarie, hanno sostanzialmente trasformato la maggior parte dei Paesi latinoamericani e potenziato le loro possibilità economiche. Tale positiva evoluzione ha continuato tuttavia ad essere offuscata da elevati tassi di disoccupazione e da un'estrema disuguaglianza nella distribuzione del reddito e della proprietà (soprattutto terriera).

In base alle stime della Banca Mondiale, almeno un quarto della popolazione dell'area vive oggi in condizioni di povertà estrema e secondo una recente relazione della stessa Banca i tassi di crescita, tenuto conto dell'accennata disuguaglianza, dovrebbero avere valori doppi rispetto agli attuali per poter ridurre significativamente il numero di questi emarginati.

In tali condizioni, la nostra azione di cooperazione allo sviluppo nell'area ha continuato a seguire gli indirizzi dettati dal CIPE nel giugno 1995, secondo cui l'America Latina non è più area prioritaria, ma può fruire soltanto di interventi selettivi, al di fuori di veri e propri "Programmi-Paese". Si è tenuto altresì conto delle indicazioni di concentrare i programmi sullo sviluppo delle risorse umane, sugli interventi a favore delle fasce più povere e per lo sviluppo dell'imprenditoria privata, nonchè di partecipare alle "grandi azioni tematiche promosse dalla comunità internazionale" come la difesa dell'ambiente, i problemi demografici mondiali, la lotta alla droga e alla criminalità organizzata, l'educazione di base.

Il ridimensionamento della nostra Cooperazione, intervenuto a partire dal 1992-93, si è tradotto nella progressiva riduzione delle risorse a dono per la regione, mentre per i crediti di aiuto gli accordi in sede OCSE hanno ristretto la loro applicabilità a Paesi non eccessivamente indebitati con reddito annuo pro-capite compreso tra i 700 ed i 2.500 dollari annui.

Nel Cono Sud, relativamente più avanzato, ci si è prevalentemente impegnati nel miglioramento della capacità imprenditoriale delle PMI, considerate un motore essenziale per l'ulteriore sviluppo economico e sociale dei Paesi appartenenti a questa sub-regione.

Nell'area andina, il basso livello di reddito pro-capite ha permesso di integrare gli esigui fondi a dono disponibili con nuovi crediti di aiuto nella programmazione per il triennio 1998/2000. Nella scelta tematica dei nostri interventi, ci si è orientati verso programmi di carattere infrastrutturale, agricolo, sanitario ed ambientale, che si indirizzino a soddisfare bisogni fondamentali della popolazione.

In Centroamerica e nei Caraibi, ove alle problematiche correlate alla forte presenza di povertà si aggiungono le difficoltà legate alle conseguenze dei recenti sanguinosi conflitti civili, ci si è

prevalentemente orientati verso interventi a sostegno delle istituzioni e programmi di sviluppo umano, oltrechè di miglioramento delle condizioni sociali anche attraverso progetti infrastrutturali nei settori idrico e sanitario.

Va infine sottolineata l'intensa attività delle ONG operanti in America Latina (area che annovera circa il 50% delle ONG italiane impegnate nel settore della cooperazione allo sviluppo), che in alcuni Paesi suppliscono con i loro programmi alla ormai scarsa presenza della Cooperazione Italiana.

ARGENTINA

L'Argentina si estende su una superficie pari a circa nove volte quella italiana e la sua popolazione - stimata in 33 milioni di abitanti - é per il 90% di discendenza europea (di cui circa il 50% di origine italiana).

La popolazione, il cui tasso annuale di crescita si colloca al penultimo posto rispetto agli altri Paesi dell'America Latina, presenta un elevatissimo tasso di concentrazione urbana (circa l'86% del totale); il fenomeno dell'inurbamento é andato accentuandosi a partire dagli anni '50. Oltre la metà della popolazione é pertanto concentrata nei grandi centri urbani del Paese, mentre una vastissima area del territorio nazionale è praticamente spopolata.

La stessa disomogeneità é riscontrabile nella distribuzione - geografica e per fasce sociali - della ricchezza; infatti, quest'ultima é prevalentemente concentrata in ben definite aree dei grandi centri urbani dove vive una fascia ristretta della popolazione. Occorre tuttavia sottolineare che l'Argentina resta uno dei Paesi maggiormente sviluppati del sub-continente latinoamericano e, contrariamente a quanto avviene in altri Paesi della stessa area, dispone anche di una classe media la cui rilevanza, in termini economici e sociali, la assimila alle borghesie del modello europeo. Solo recentemente tale struttura socio-economica ha subito un processo di modificazione che ha prevalentemente colpito la suddetta classe media.

Sotto il profilo economico, la situazione del Paese - nel corso del 1997 - può essere così sintetizzata:

- il 1997 ha confermato la ripresa della crescita economica iniziata nel secondo semestre del 1996, dopo un periodo di crisi iniziato nel 1995 che aveva a sua volta interrotto 4 anni di progressiva crescita dovuta alla liberalizzazione dell'economia ed al vasto processo di privatizzazioni. L'incremento del PNL nel 1997 (circa 8 %) ha quasi raddoppiato quello dell'anno precedente (+4,4%);
- l'inflazione, grazie alla persistenza del rigido sistema di convertibilità (1:1 con il dollaro americano) ed alla contrazione del bilancio pubblico, é stata tenuta sotto controllo ed é risultata tra le più basse al mondo (+0,03%);
- nel 1997, nonostante una crescita delle esportazioni argentine del 6,1%, le importazioni hanno conosciuto un incremento del 26,4%, generando un disavanzo di circa 5 miliardi di dollari;
- é proseguito l'intenso programma di investimenti stranieri, sia direttamente in progetti industriali che sul mercato finanziario;
- anche la disoccupazione ufficiale, tradizionalmente molto elevata - dell'ordine del 17,3%, (senza contare una sottoccupazione stimata al 13%) - sembra conoscere un'inversione di tendenza: i dati di novembre 1997 danno un tasso del 13,8%;
- quanto alle fasce meno favorite, le stesse statistiche ufficiali considerano che il 16,1% (anno 1991) delle famiglie si collochi al di sotto delle necessità di sussistenza di base.

Il Governo argentino ha mantenuto inalterati anche nel 1997 gli obiettivi di politica economica stabiliti a partire dal 1991 ed attuati attraverso le seguenti misure:

- parità cambiaria con il dollaro (1 dollaro USA = 1 peso) stabilita per legge;
- massiccio programma di privatizzazioni;

- diminuzione delle spese pubbliche, tanto federali quanto provinciali, attuata mediante ristrutturazioni istituzionali e riduzioni degli stanziamenti destinati ai ministeri ed ai pubblici servizi in genere, con particolare riferimento ai costi del personale;
- aumento delle entrate tributarie, attuato anche attraverso la lotta alla massiccia evasione fiscale;
- ristrutturazione del settore bancario;
- partecipazione attiva a intese regionali, prima fra tutte il Mercosur, entrato nella fase operativa a partire dall' 1.1.95, e rafforzamento dei legami con l'U.E. e con i Paesi del gruppo NAFTA.

Nel 1997 il bilancio dello Stato ha prodotto un disavanzo di 4,5 miliardi di dollari, come d'intesa con il FMI. Il pagamento delle scadenze di debito estero ammontano a 14 miliardi nel 1997, anche se le Autorità argentine stanno provvedendo ad una ristrutturazione attraverso un riscadenzamento dei termini, a condizioni non sempre finanziariamente favorevoli.

Il Paese continua inoltre a godere di ampia facoltà di finanziamento internazionale per le sue necessità di cassa, nonché di importanti crediti della Banca Mondiale e della BID per i propri progetti di sviluppo (oltre 3 miliardi di dollari all'anno dalle due banche).

La Cooperazione Italiana in Argentina risale al 1983 (Prima Commissione Mista), periodo di transizione dal regime militare a quello democratico. L'interesse dei due Paesi a proseguire le attività di cooperazione venne confermato dalla firma, avvenuta nel 1986, del tuttora vigente "Accordo di Cooperazione Tecnica". La necessità di proseguire e di estendere le relazioni tra i due Paesi portò alla firma del cosiddetto Trattato "R.A.P.I.A." (Trattato per la creazione di una Relazione Associativa Particolare tra Italia ed Argentina), avvenuta nel dicembre del 1987, in coincidenza con l'entrata in vigore della nuova disciplina sulla cooperazione allo sviluppo (Legge n. 49/1987). Un successivo accordo - firmato nel 1988 - istituì il "Segretariato Permanente Argentina-Italia" (S.P.A.I.), avente tra l'altro il compito di verificare lo stato di applicazione del Trattato RAPIA. Sebbene lo SPAI aveva stabilito che le sessioni si sarebbero tenute con scadenza annuale, queste vennero interrotte nel 1992 e riprese soltanto nel dicembre '95 (SPAI VI).

Di seguito si riporta in sintesi la situazione attuale della Cooperazione Italiana in Argentina:

Componente a dono:

Anche se sono state riavviate alcune iniziative (programmi promossi) appartenenti al precedente Programma di Cooperazione italo/argentino, quest'ultimo può considerarsi ormai concluso. Sono ancora in corso 2 progetti del Programma Straordinario (per un totale di circa 31,5 miliardi di lire) e 10 progetti del Programma ordinario (per un totale di circa 10 miliardi di lire). In particolare:

a) Programmi in gestione diretta:

* Programma Integrato di Edilizia Sociale (PIES):
  Nella prima metà del 1996 le parti italiana ed argentina hanno portato a termine i necessari adempimenti tecnico-amministrativi, e nel corso del 1997 si é realizzato il trasferimento dei fondi del Governo italiano a quello argentino, il quale ha incominciato alcune attività di completamento dei lavori.
* Programma Integrato di Cooperazione Tecnica:
  Deciso nel corso del VI SPAI, il relativo studio di fattibilità - portato a termine nel giugno'96 - é stato presentato al Ministero degli Esteri argentino che, a sua volta, lo ha sottoposto all'esame delle diverse controparti locali. Nel maggio del '97 sono state concertate delle linee di modifica con il Ministero degli Esteri argentino.

b) Programmi promossi da organizzazioni non governative:

Sono in corso 4 nuovi programmi promossi da ONG nei settori sociale e di formazione. Si tratta dell'avvio e sviluppo di un Istituto Tecnico Professionale in una zona marginale di Buenos Aires, di un programma di formazione professionale e creazione di un centro servizi nel settore agroalimentare, di un programma di rafforzamento di micro e piccole imprese agro-industriali, e della riconduzione del programma di potenziamento dell'Istituto Tecnico Salesiano di Cordoba.

c) Programmi affidati ad ONG:

Si tratta del "Programma di sostegno al miglioramento della qualità della vita dei bambini di strada in Argentina", a continuazione di un programma indirizzato ai minori a rischio.

Componente a credito di aiuto:

Delle iniziative finanziate con crediti di aiuto, sono in corso 4 progetti per un totale di 236 miliardi di lire. E' tuttora operante il "Fondo rotativo" per le piccole e medie industrie locali, originato da un credito di aiuto di 115,8 milioni di ECU concesso nel 1985 (programma "Sostegno della piccola e media industria locale").

Borse di studio

Nel corso del 1997 sono state assegnate 9 borse di studio a cittadini argentini.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: PMI
Titolo iniziativa: **Sostegno alla Piccola e Media Industria locale**
Importo complessivo: ECU 115.800.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: DGCS - Mediocredito Centrale
Controparte locale: BANADE - Banco Nación Argentina

Trattasi di un credito di aiuto concesso nel quadro dell'Accordo Bilaterale Italo-Argentino di Cooperazione Tecnica (dicembre 1985), destinato a finanziare l'ammodernamento impiantistico della piccola e media industria locale. Una seconda tranche, suddivisa in due convenzioni finanziarie - di 57,2 e 58,6 milioni di ECU rispettivamente - completamente erogata nel 1993, ha generato un "fondo rotativo" per il finanziamento di nuovi progetti.

Nel primo anno di vigenza della nuova convenzione finanziaria, il Banco de la Nación ha approvato un totale di 25 progetti per un valore di circa 15 milioni di ECU.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture - ambiente
Titolo iniziativa: **Regolarizzazione e risanamento dei bacini del Rio Matanza-Riachuelo - I Fase**

Importo complessivo: Lit. 51.828.511.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Torno - Termomeccanica
Controparte locale: Ministero Lavori Pubblici della Provincia di Buenos Aires

Si tratta della prima fase della realizzazione del risanamento idraulico della Cuenca del Rio Matanza nella zona sud della grande Buenos Aires. In particolare, il progetto é destinato ad evitare o almeno a ridurre drasticamente l'allagamento di una vasta area interessata dall'insediamento di circa 600.000 persone, che periodicamente sono costrette ad abbandonare le proprie abitazioni a causa delle inondazioni causate dal fiume Matanza-Riachuelo. Il finanziamento italiano é destinato alla realizzazione delle opere di regolarizzazione, opere di rettifica dell'alveo del Rio Matanza, stazioni di pompaggio.

Diversi imprevisti di tipo legale (occupazioni illegali di terreni fiscali, nuova legislazione ambientale, ecc.) hanno reso necessario l'avvio della procedura per la riformulazione del progetto.

Attualmente é ancora in corso di esame, sia da parte della DGCS sia da parte delle competenti Autorità della Provincia di Buenos Aires, la proposta di variante al progetto presentata dall'ente esecutore con l'assenso della controparte locale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: telecomunicazioni
Titolo iniziativa: **Digitalizzazione della rete telefonica argentina (Digi II)**
Importo complessivo: ECU 102.713.724
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Italtel - Telettra
Controparte locale: Empresa Nacional de Telecomunicaciones (ENTel)

Il programma si propone di modernizzare ed ampliare sia le reti di giunzione delle aree metropolitane che quelle della rete interurbana, tramite l'utilizzazione di cavi in fibra ottica e di ponti radio numerici.

Per la digitalizzazione dell'area urbana di Cordoba, il progetto consiste nella fornitura, installazione e messa in servizio di apparati per la realizzazione dei collegamenti digitali in fibra ottica tra le 7 centrali dell'area, per la maggior parte elettromeccaniche. Per Buenos Aires, si prevedono fornitura ed installazione di apparati standard (canali, multiplatori e terminali in fibra ottica) per l'interconnessione tra centrali urbane dell'area e dintorni. E' previsto altresi un sistema di supervisione per la rete interurbana, con l'ammodernamento dei 5 centri di supervisione regionali, e la fornitura di un sistema di "perfomance monitoring" per i soli collegamenti digitali.

La DGCS sta procedendo alla valutazione di una lista modificata delle componenti tecniche che dovrebbero completare la fornitura ed apportare un netto miglioramento tecnologico al progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: energia
Titolo iniziativa: **Fornitura di assistenza all'installazione dei secondi dieci generatori elettrici sincroni per il sistema idroelettrico di Yaciretá**
Importo complessivo: US$ 34.476.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: ANSALDO GIE
Controparte locale: Entidad Binacional Yaciretá (EBY)

Gli obiettivi del grande progetto binazionale (Argentina e Paraguay) per il sistema idroelettrico di Yaciretá sono tre: sviluppare il potenziale idroelettrico del fiume Paraná, migliorarne la navigabilità, mitigarne le periodiche inondazioni ampliando, nel contempo, le possibilità irrigue dell'area.

Per quanto riguarda la generazione elettrica, é prevista una capacità massima garantita di 2.700 MW, con produzione media annuale di 20.000 GWh, attraverso l'installazione di 20 generatori. Il progetto in questione riguarda 10 generatori elettrici da 160 MW completi di impianti accessori ed eccitazioni da fornire chiavi in mano.

Il complesso di Yaciretà é la seconda maggior opera idroelettrica in America Latina e permetterà, una volta a pieno regime nel 1997, il soddisfacimento del 70% delle necessità elettriche dell'Argentina. L'opera comporta un investimento totale di circa 10 miliardi di dollari, finanziati in maggior parte dalla Banca Mondiale e dalla Banca Interamericana di Sviluppo.

Nel corso del 1997 si é conclusa con esito positivo la fornitura prevista.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: sostegno alla bilancia dei pagamenti
Titolo iniziativa: **Programma di finanziamento delle importazioni (Commodity Aid)**
Importo complessivo: Lit. 84.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: vari
Controparte locale: varie

L'iniziativa si inserisce nel programma straordinario per complessivi 150 milioni di dollari varato nell'agosto 1989 a favore dell'Argentina, e ne rappresenta la componente a credito di aiuto. Essa si struttura in tre tranches di 28 miliardi ciascuna, destinate al finanziamento di acquisti di beni da parte del settore pubblico.

La prima tranche, già totalmente utilizzata, é stata finalizzata alla fornitura di materiale e apparecchiature sanitarie, per il sistema di ospedali e presidi pubblici argentini, con particolare attenzione per il settore materno-infantile.

La seconda tranche, destinata al settore energetico, soprattutto in considerazione della necessità di ammodernamento delle centrali elettriche - molte delle quali operanti in situazioni

critiche per la prolungata mancanza di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria - é in corso di erogazione.

Con riferimento alla terza tranche, date le mutate condizioni economiche del Paese, é stato concordato il suo annullamento.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Programma di sostegno al miglioramento della qualità della vita dei bambini di strada in Argentina**
Importo complessivo: Lit. 750.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIES
Controparte locale: ONG Pibes Unidos

Il programma si prefigge di coinvolgere le parti sociali nella difesa dei diritti dei minori anche attraverso un'attività di diffusione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica argentina ed italiana sulla situazione reale dell'infanzia e dell'adolescenza. Inoltre, il progetto promuoverà una campagna nazionale di informazione sulla Convenzione ONU sui diritti dei bambini e degli adolescenti, allo scopo di promuovere una riforma normativa in materia in Argentina.

Nell'ottobre 1995 é stata firmata con l'ONG affidataria la Convenzione relativa all'esecuzione dell'iniziativa e nel marzo 1997 sono iniziate formalmente le attività.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione - servizi
Titolo iniziativa: **Programma di formazione professionale e creazione di un Centro Servizi nel settore agroalimentare**
Importo complessivo: Lit. 1.002.800.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: ONG ACDI (Associazione Culturale per lo Sviluppo Integrale)

Il programma si propone di beneficiare 100 piccole e medie imprese e 50 cooperative della Provincia di Santa Fe ed i loro consorzi agroalimentari, intendendo favorire lo sviluppo delle loro attività, il consolidamento delle filiere agroalimentari e l'integrazione fra la produzione agricola, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti.

Il progetto - di una durata di quattro anni - é stato approvato nel dicembre 1996.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: micro e piccola impresa
Titolo iniziativa: **Programma di rafforzamento di micro e piccole imprese agro-industriali in una prospettiva di sviluppo sociale locale**
Importo complessivo: Lit. 976.999.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG APS
Controparte locale: ONG SEPRO (Servizi alla Produzione)

Il programma prevede il consolidamento e la partecipazione produttiva e commerciale dei piccoli produttori rurali dei Municipi di Berazategui, Quilmes e Florencio Varela a sud della provincia di Buenos Aires, promuovendo anche il rafforzamento delle micro e piccole industrie legate al settore agricolo. Si intende dare un contributo tecnico e di assistenza al superamento dei problemi che derivano da una scarsa formazione imprenditoriale del settore agroindustriale e dalle insufficienti dotazioni tecnologiche in questo settore. In particolare, ci si prefigge di migliorare la capacità imprenditoriale dei produttori rurali e della piccola industria dell'alimentazione attraverso l'articolazione delle diverse iniziative presenti in loco, il trasferimento tecnologico, l'accesso al credito, le attività di formazione e lo sviluppo organizzativo delle forme associative.

Il progetto é stato approvato nel febbraio 1997 e si prevedono l'assunzione del capo-progetto e l'avvio delle attività per l'inizio del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Potenziamento delle attività didattico formative dell'Istituto Tecnico Salesiano Don Bosco nella città di Cordoba - Riconduzione**
Importo complessivo: Lit. 1.500.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Centro Elis (Roma)
Controparte locale: Istituto Salesiano Don Bosco di Cordoba

Il programma originale prevedeva la fornitura di attrezzature per l'Istituto Tecnico Don Bosco, nonché la realizzazione di corsi di formazione per i formatori; in tale contesto, sono stati equipaggiati diversi laboratori (elettronica, elettrotecnica, meccanica ed informatica). Le attività sono iniziate nel dicembre 1992 con l'arrivo di un volontario e nel corso del 1993 sono state fornite le attrezzature per i laboratori, e definiti ed avviati i corsi di formazione. Le attività del progetto si sono regolarmente concluse nel 1995.

Il Centro, cosi ristrutturato, risulta essere attivamente impegnato nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali. Col nuovo insediamento delle industrie automotrice e satellitale a Cordoba, tale

Istituto Salesiano è divenuto un punto di riferimento essenziale per la preparazione di mano d'opera specializzata.

Per questo motivo, nell'ottobre 1997 é stata approvata la riconduzione del programma per una durata di tre anni.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato - formazione
Titolo iniziativa: **Programma integrato di sviluppo agricolo e socio-culturale del Distretto di San Javier**
Importo complessivo: Lit. 1.006.875
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GVC
Controparte locale: ONG A.E. (Azione Educativa)

Il progetto ha lo scopo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei piccoli produttori e delle fasce sociali più emarginate del distretto di San Javier, nella provincia di Santa Fé. Tale obiettivo viene perseguito sia attraverso l'introduzione di tecniche di lavoro alternative (agricole ed artigianali), sia con la formazione di operatori sociali e culturali. Il programma prevede di sviluppare cooperative di credito e di servizi per piccoli operatori agricoli.

Nel settore produttivo sono state create delle cooperative di produttori, sono stati avviati dei corsi di formazione e sono state fornite delle attrezzature; nel settore socio-culturale sono stati realizzati due seminari formativi (settori della ceramica e della pesca) ed un seminario sul problema della violenza in ambito famigliare.

Nel giugno 1996 é stata approvata una proroga di 12 mesi al programma, che é tuttora in corso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale - opere civili
Titolo iniziativa: **Intervento plurisettoriale per il miglioramento della condizione femminile - Provincia di Mendoza**
Importo complessivo: Lit. 927.580.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore:ONG AICOS
Controparte locale: Assessorato della Donna del Governo di Mendoza

Il progetto, avviato nel dicembre 1992, intende contribuire al miglioramento della condizione femminile, intervenendo a livello sanitario e sociale, attraverso una serie di azioni che sono articolate in nove sotto programmi. Questi riguardano la realizzazione di asili nido, di centri sanitari, di consultori, etc.,

specificamente attrezzati per venire incontro alle esigenze espresse dalla componente femminile della società locale.

Gran parte delle attività è stata completata nel corso del 1994. La ONG ha poi richiesto una proroga non onerosa, accordata dalla DGCS nel 1996. Alla fine del 1997 il progetto era in fase di conclusione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato - infrastrutture
Titolo iniziativa: **Programma integrato di sviluppo rurale della comunità di Amaycha del Valle - Riconduzione**
Importo complessivo: Lit. 995.080.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MLAL
Controparte locale: Comunità Rurale di Amaycha del Valle

Il progetto prevede interventi atti a favorire lo sviluppo sociale ed agrozootecnico della comunità locale, attraverso la promozione del consociativismo e la fornitura di servizi di assistenza tecnica per la realizzazione di infrastrutture irrigue e di strutture sanitarie di base.

Nel corso della prima fase sono state realizzate le infrastrutture agricole (canali, chiuse, livellazioni, ecc.) e sono state incrementate le attività agricolo-pastorali; nella seconda fase sono proseguite le attività di assistenza tecnica alla produzione e la realizzazione di corsi di formazione.

Il programma - sospeso nel '94 - é stato riavviato nel corso del 1996 grazie all'approvazione della sua riconduzione da parte della DGCS ed é tuttora in corso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Iniziativa di formazione in tema di integrazione tra Paesi del "Cono Sud" dell'America Latina.**
Importo complessivo: Lit. 250.186.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ISCOS
Controparte locale: CISEA (Centro di Ricerche Sociali di Stato e Amministrazione)

Obiettivo del programma è il rafforzamento istituzionale dei sindacati argentini al fine di poter meglio affrontare i cambiamenti in atto nella società locale e, più in generale, per affrontare i compiti derivanti dalle necessità di integrazione economica con i Paesi del "Cono Sud". In particolare il programma si rivolge ai settori siderurgia, trasporti e comunicazioni e pubblica amministrazione.

Il progetto è iniziato nell'aprile 1993 con l'avvio delle ricerche nelle tre aree d'intervento. Sono poi stati avviati i corsi di formazione per dirigenti sindacali e l'interscambio di esperienze tra i sindacati italiani e argentini sui temi dell'integrazione delle innovazioni e del ruolo del sindacato. Le attività del progetto sono state in parte autofinanziate dagli stessi sindacati di categoria.

Il progetto può considerarsi concluso nel 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: institution building
Titolo iniziativa: **Sostegno al rafforzamento organizzativo della C.T.E.R.A.**
Importo complessivo: Lit. 105.682.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ISCOS
Controparte locale: CTERA (Confederazione di Lavoratori dell'Educazione della Repubblica Argentina)

Il progetto ha mirato a migliorare le strutture funzionali della CTERA (sindacato dei lavoratori nel campo dell'educazione), appoggiandone il rinnovamento culturale ed organizzativo, e contemporaneamente sviluppandone le capacità di interscambio con altre organizzazioni sindacali attive nello stesso ambito, sia a livello nazionale che nell'area latino-americana.

A tal fine, oltre allo svolgimento di seminari per dirigenti, in Italia ed in loco, si è dato ampio spazio alla creazione di una rete di comunicazione e scambio di dati su tutto il territorio nazionale.

Il progetto si è concluso nel 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione :ONG promossa
Settore: artigianato - formazione
Titolo iniziativa: **Formazione socio-culturale e professionale in campo artigianale**
Importo complessivo: Lit. 300.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AMU
Controparte locale: PROARVA

Il progetto intende contribuire allo sviluppo socio-economico di alcune delle fasce più povere della popolazione di Santa Maria de Catamarca (Provincia di Catamarca), attraverso il potenziamento dell'artigianato, settore di primaria importanza per la zona interessata.

Il programma prevedeva una durata di tre anni. Nel corso del 1994 è stata portata a termine la componente infrastrutturale (costruzione dell'edificio che ospita il Centro ed annessi) e sono state avviate le attività dei laboratori ed i corsi di formazione. Nell'aprile del 1995 è stato inaugurato il Centro-Scuola.

Nell'agosto 1996 é stata realizzata un'esposizione di manufatti artigianali all'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires.

Il progetto si é concluso nel 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: educazione/formazione
Titolo iniziativa: **Sostegno alle attivtà di un Centro educativo e formazione di educatori volontari nella zona di Tierra Amarilla della "Villa Miseria 21-24" di Buenos Aires.**
Importo complessivo: Lit. 292.200.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACAP - Comunità di S. Egidio
Controparte locale: Associazione "El Lazo"

Il programma, della durata di due anni, ha lo scopo di formare educatori ed alfabetizzare le fasce di popolazione minorile ad alto rischio di abbandono scolastico nella zona di Tierra Amarilla.

Le attività sono iniziate nel 1996 con l'allestimento di un Centro educativo. Esso accoglie circa 45 minori che per due volte alla settimana sono assistiti a livello scolastico ed educativo in generale. Durante la permanenza nel centro, ai bambini viene fornita una merenda costituita - in genere - da latte, cioccolato e dolci. Nel corso dei rimanenti giorni della settimana, il Centro funziona come ambulatorio e centro sociale per i minori e per le loro famiglie.

Il programma è regolarmente in corso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione :ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Avvio e sviluppo dell'Istituto Tecnico Professionale "Villa Madero" in una zona marginale della Gran Buenos Aires**
Importo complessivo: Lit. 1.499.891.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Centro Elis
Controparte locale: APRED

Il programma - approvato nel settembre 1996 - ha come obiettivo quello di contribuire alla soluzione del problema della formazione professionale e dell'avvio al lavoro dei giovani meno abbienti, cercando in questo modo di interrompere il circuito della loro fuoriuscita dal sistema scolastico-formativo e della successiva emarginazione. A tal fine, si propone di migliorare e riqualificare l'offerta formativa dell'Istituto "Villa Madero", attivando corsi istituzionali relativi al ciclo superiore della scuola secondaria.

Nel settembre 1997 la ONG Centro Elis ha ricevuto la prima tranche del contributo.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: edilizia
Titolo iniziativa: **Programma Integrato di Edilizia Sociale (PSIA)**
Importo complessivo: Lit. 30.700.000.000 (12.000.000.000 I Fase, 18.700.000.000 II Fase)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Bonifica S.p.A
Controparte locale :Governo Argentino, Segreteria della Presidenza della Nazione; Province di Buenos Aires, Chaco, Còrdoba, Santa Fé, Tucumàn

Il programma, deliberato nel 1989 quale componente del Programma Straordinario Italia-Argentina, prevedeva la costruzione 5.150 alloggi popolari più quattro centri polivalenti, in undici località diverse del Paese. Obiettivo principale del progetto era quello di offrire, grazie alla messa in attività dei numerosi cantieri edili, concrete e immediate possibilità di lavoro ad una vasta fascia di popolazione che era stata pesantemente colpita dalla grave situazione economica e sociale creatasi in Argentina alla fine degli anni '80. L'assegnazione, poi, degli alloggi a riscatto avrebbe alimentato un fondo destinato a sua volta all'apertura di nuovi cantieri edili. A seguito dei numerosi mutamenti delle condizioni originarie, il programma venne ridimensionato nel 1991, prevedendo la realizzazione di 2.500 alloggi e quattro centri polivalenti, su sei diverse località.

Effettuate le prime gare per l'appalto delle diverse opere, nel marzo del '92 venne dato inizio al primo lotto di lavori (396 abitazioni) nel comprensorio di Morón (Buenos Aires), e nel settembre dello stesso anno al secondo lotto (300 abitazioni) a Resistencia (Chaco). Nel febbraio del '93, a seguito di problemi insorti nei rapporti tra Bonifica, MAE ed imprese appaltatrici, le due opere venivano sospese, mentre si trovavano a circa il 43% della loro realizzazione. Il lungo contenzioso insorto tra le parti (MAE/Concessionaria Bonifica; Bonifica/Imprese locali) durato fino alla metà del 95 ha condotto alla rescissione del contratto con la Concessionaria.

Nel luglio del '95, previo accordo con la controparte argentina, è stato deliberato lo stanziamento di un fondo destinato al completamento dei due cantieri. A dicembre dello stesso anno, nel corso dello SPAI, le delegazioni italiana ed argentina hanno sottoscritto il nuovo Protocollo Intergovernativo che prevede la conclusione delle opere entro 12 mesi dall'inizio effettivo delle attività.

Nel corso del 1997 si è realizzato il trasferimento dei fondi del Governo italiano a quello argentino e le attività nel cantiere di Moron sono cominciate in dicembre.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Sostegno alle attività formative della FUNDAPAR (PSIA)**
Importo complessivo: Lit. 871.970.000
Fondi in loco:

Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AES
Controparte locale: FUNDAPAR (Fondazione per la Promozione delle Aree Rurali)

Il progetto si è svolto in tre delle Provincie di Cordoba e Santiago del Estero. Suo obiettivo principale è stato il miglioramento delle capacità produttive di alcuni micro-settori economici locali, attraverso l'assistenza tecnica agli apicoltori, la sperimentazione e la divulgazione di tecniche vivaistiche e di frutticoltura. Il progetto prevedeva inoltre la realizzazione di corsi per l'artigianato femminile, nonché la costruzione e la riabilitazione di tre edifici scolastici.

Le attività, sospese all'inizio del '94, sono state riprese alla fine del medesimo anno e si sono concluse nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanitá - formazione
Titolo iniziativa: **Progetto di protezione nel settore materno-infantile e supporto ai centri socio-sanitari (PSIA)**
Importo complessivo: Lit. 866.448.750
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AICOS
Controparte locale: Municipalità di Almirante Brown nella Provincia di Buenos Aires

Il programma prevede di migliorare la situazione sociale e sanitaria della Municipalità di Almirante Brown attraverso la creazione di un'unità sanitaria, di un centro polivalente e lo svolgimento di corsi di formazione. Il programma è basato su un sistema di informatizzazione sanitaria già sperimentato altrove dalla nostra Cooperazione.

Nell'agosto del '94 il programma - che aveva già raggiunto il completamento delle attività di formazione ed uno stato di avanzamento dell'85/90% delle opere civili - è stato sospeso a seguito della scadenza contrattuale del cooperante. Nel 1996 é stata concessa una proroga non onerosa delle attività progettuali, che nel corso del 1997 sono riprese.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: edilizia - infrastrutture
Titolo iniziativa: **Progetto di risanamento ambientale e rafforzamento comunitario a favore delle popolazioni del Bajo Yapeyú (già quartiere "Sangre y Sol"), nella città di Cordoba (PSIA)**
Importo complessivo: Lit. 126.238.750
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Ricerca e Cooperazione

Controparte locale: Ministero degli Affari Sociali Provinciale - Municipalità di Cordoba - ONG Taller Carlos Mujica.

Il progetto prevede interventi di appoggio alla creazione di un nuovo quartiere alla periferia di Cordoba, al fine di contribuire alla soluzione del problema abitativo di 76 famiglie. Sono previsti l'organizzazione del lavoro comunitario per l'auto-costruzione delle abitazioni, nonché interventi nel campo infrastrutturale di base (reti elettrica, idrica e fognaria).

Alla fine del 1993 tutte le attività di programma sono state avviate, ma poi sospese a seguito della partenza, per scadenza dei termini contrattuali, del Direttore del Progetto.

Le attività sono riprese nella seconda metà del 1995 e si sono concluse nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: agro-industriale
Titolo iniziativa: **Programma di riconversione dell'industria zuccheriera in Argentina, Guatemala e Perú**
Importo complessivo: US$ 2.949.500
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: GEPLACEA (Gruppo dei Paesi Latino Americani Esportatori di Zucchero) - ONG UNICOS (Unione Internazionale per la Cooperazione allo Sviluppo) - Impresa italiana "Reggiane"
Controparte locale: Segreteria per lo Sviluppo Regionale della Provincia di Tucuman - Stabilimento Esperimentale Agro-Industriale "Obispo Colombres" di Tucumán

La crisi commerciale che, nel corso degli anni '80, investì il settore zuccheriero della gran parte dei Paesi latino-americani, spinse GEPLACEA (Organismo intergovernativo con funzioni di coordinamento e consulenza nel settore che riunisce 22 nazioni) a richiedere il supporto del Governo italiano per il finanziamento del progetto.

Quest'ultimo consiste in un'iniziativa a carattere sperimentale e dimostrativo, sostanzialmente finalizzata all'individuazione ed alla successiva sperimentazione di nuove tecnologie che consentano usi più remunerativi, rispetto ai tradizionali, della canna da zucchero e dei sottoprodotti dell'industria saccarifera. In particolare, il progetto prevedeva l'elaborazione di studi e la realizzazione di impianti dimostrativi nei tre Paesi. Per quanto riguarda l'Argentina, il progetto prevedeva l'elaborazione di un articolato studio riguardante la ristrutturazione - a livello nazionale - del settore agro-industriale connesso alla canna da zucchero, nonché la realizzazione di un impianto per la produzione di mangime a partire dalla canna e/o dai suoi sottoprodotti o residui di lavorazione.

Le attività di progetto riguardanti l'Argentina si sono tecnicamente concluse nel 1995, tranne per quanto riguarda la destinazione dell'impianto, poichè il sito originale prescelto (zuccherificio di Tucuman) si é rilevato non utilizzabile per una serie di motivi tecnici.

L'Università Tecnologica Nazionale si é dichiarata interessata alle attrezzature dell'impianto, per destinarle ad attività sperimentali e di formazione professionale nel trattamento dei residui dei semi di arachide nella sua sede di Cordoba. Nel novembre 1997 é stato approvato il trasferimento in proprietà dell'impianto pilota alla predetta Università, che dovrebbe avvenire nei primi mesi del 1998.

BOLIVIA

Sul piano economico, i dati (ancora preliminari) sull'andamento dell'economia boliviana nel 1997 hanno confermato un quadro di sostanziale stabilita' macroeconomica che non ha risentito del periodo elettorale e del successivo cambio di governo. In tale contesto, sono da sottolineare il comportamento del tasso di inflazione (6,73%), il piu' basso degli ultimi venti anni ed inferiore all'obiettivo programmato del 7%, ed una crescita accettabile, stimata tra il 4,2 ed il 4,5%, anche se certamente non ancora sufficiente per risolvere i problemi di povertà del Paese.

Dato negativo è quello della crescita del deficit commerciale (+55%) rispetto al 1996 - attribuibile all'incremento delle importazioni di beni capitali anche a seguito della capitalizzazione di cinque imprese pubbliche - che evidenzia una debolezza strutturale dell'economia boliviana. Tale disavanzo e' stato peraltro finanziato dal flusso di investimenti esteri diretti, che anche nel 1997 si e' mantenuto su livelli elevati. Si segnala a tale proposito che l'Italia, grazie agli investimenti effettuati a seguito della capitalizzazione del'impresa nazionale di telecomunicazioni (ENTEL) da parte del Gruppo STET, è risultata nel 1996 il Paese che ha maggiormente investito in Bolivia (160 milioni di dollari), mentre nel 1997 (110 milioni dollari) e' stata superata solamente dagli Stati Uniti.

L'aggravarsi del deficit fiscale (3,3% del PIL rispetto all'1,9% del 1996) e' invece addebitato al costo della riforma del sistema pensionistico ed alle minori entrate che hanno fatto seguito alla capitalizzazione di Yacimientos Petroliferos Fiscales Bolivianos (YPFB). Ottimistiche aspettative si nutrono peraltro per l'inizio lungamente atteso della costruzione del gasdotto Santa Cruz-San Paolo, che si ritiene avra' importanti positive ricadute per la Bolivia sia in termini di esportazioni, e quindi di riequilibrio della bilancia commerciale, sia di investimenti nel settore idrocarburi. Lo stock del debito estero e' sceso da 4.329 milioni di dollari (58,62% del PIL) a 4.162 milioni (53,68% del PIL). Un positivo sviluppo si e' registrato negli ultimi mesi del 1997, quando la Bolivia ha ottenuto la riduzione del debito estero multilaterale per circa 450 milioni di dollari nel quadro dell'inziativa a favore del Paesi piu' poveri ed indebitati (HIPC). Il prossimo passo sara' la sottoscriziopne di un accordo ESAF con il FMI per il periodo 1998-2000.

La Cooperazione allo Sviluppo italiana con la Bolivia e' retta dall'Accordo di Cooperazione del 1986. Da allora il nostro impegno, sancito nelle riunioni delle Commissioni Miste del 1989 e del 1991, e' stato notevole per le iniziative a dono - con progetti sia in gestione diretta sia affidati a o promossi da ONG italiane, le quali hanno iniziato ad operare in Bolivia dalla meta' degli anni Ottanta - come pure con lo strumento del credito di aiuto. Anche sul canale multilaterale il nostro Paese ha contribuito a varie iniziative realizzate da organismi internazionali, in particolare dall'UNDCP con un impegno dal 1985 ad oggi di circa 53 milioni di dollari per vari progetti in materia di lotta alla produzione e traffico di stupefacenti.

Nonostante la severa generale riduzione di fondi destinati alla cooperazione, sono attualmente in corso in Bolivia 11 progetti per un ammontare complessivo di circa 37 miliardi di lire (20 miliardi a credito d'aiuto per l'aeroporto di Cochabamba, 5,5 miliardi per la ristrutturazione dell'Ospedale di Potosi' e circa 11 miliardi per i 9 progetti realizzati da ONG). Tre progetti si sono conclusi nel 1997, mentre un'iniziativa e' sospesa in attesa della terza annualita' di finanziamento.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Progetto di cooperazione universitaria - Universidad Nacional Siglo XX**
Importo complessivo: Lit. 1.241.500.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACRA (Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina)
Controparte locale: Universidad Nacional Siglo XX

Il progetto ha avuto inizio nel marzo del 1997. Secondo quanto previsto nel documento di progetto, le attività principali di questo primo anno si sono concentrate su:

- ristrutturazione di biblioteca, centro multimediale e stamperia;
- ristrutturazione dei laboratori di analisi chimiche, metallurgia, esplosivi ed analisi dei suoli;
- acquisizione ed importazione di apparecchiature scientifiche per i laboratori;
- sperimentazioni agronomiche presso la Facoltá di Agronomia ed in parcelle sperimentali nella zona di Llallagua;
- missioni tecniche di docenti italiani per la preparazione dei pacchetti formativi da adottare nel secondo anno.

La caratteristica del progetto è quella di avviare un processo di modernizzazione della realtà universitaria boliviana, in grado di migliorare i propri prodotti formativi ed i servizi offerti alla realtà socio-economica della regione. Da questo punto di vista, anche grazie alla buona collaborazione della controparte, si possono valutare positivamente questi primi nove mesi di attivitá. Il livello di povertà della regione rappresenta una sfida per il progetto ed impone una risposta efficace in termini di formazione, trasferimento di tecnologie e stimolo alla riattivazione dell'agricoltura e dell'estrazione mineraria.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo rurale integrato Porvenir**
Importo complessivo: Lit. 1.864.011.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACRA
Controparte locale: Prefettura del Dipartimento del Pando

Dopo un lungo periodo di interruzione (sospensione del progetto il 30.9.95 e ripresa delle attività il 23.6.97), il 1997 ha registrato nel secondo semestre un rilancio delle attività. Secondo le linee previste nel terzo ed ultimo anno di programma, l'ONG affidataria si é concentrata sulle seguenti azioni:

- sostegno alla trasformazione e commercializzazione della noce amazzonica attraverso l'organizzazione economica di secondo grado dei produttori forestali;
- sperimentazione in altri prodotti forestali (principalmente gomma);

- formazione dei gruppi di base e del gruppo dirigente cooperativo;
- costruzione di due centri di prima trasformazione della "castaña" e di ammaso e brillatura del riso (con fondi locali del Fondo de Desarrollo Campesino - FDC);
- dotazione di attrezzature alle comunitá (motoseghe, presse per l'estrazione dell'olio della noce amazzonica, etc.);
- attività di sensibilizzazione e formazione sulle tematiche ambientali.

La dinamica organizzativa dei produttori e la ripresa del mercato della noce amazzonica hanno prodotto un significativo impatto sociale ed economico fra gli strati più poveri della popolazione del Pando, consentendo di contenere processi di disgregazione e di abbandono della realtà rurale, nonchè una migliore gestione del patrimonio ambientale e forestale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo rurale integrato Valle Araca - Fase II**
Importo complessivo: Lit. 1.771.670.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACRA
Controparte locale: 35 comunità contadine del Valle de Araca e loro organizzazzioni di base

Il progetto ha registrato un periodo di interruzione fra l'esecuzione della prima annualità (della fase di riconduzione) e l'inizio del secondo anno (novembre 1997). Alla ripresa delle attività, le azioni si sono concentrate sui seguenti obiettivi:

- appoggio alla produzione, stoccaggio e commercializzazione di sementi certificati di patata in collaborazione con il CRS (Consejo Regional de Semillas);
- programma di distribuzione ed assistenza tecnica alle coltivazioni frutticole nella zona bassa del Valle Araca;
- avvio del sistema di gestione della Diga Choko Khota in coordinamento con il Municipio, la Prefectura di La Paz ed il Comitato di Irrigazione;
- attività di sperimentazione e ricerca sulle principali coltivazioni della zona (patata, orzo, mais, fava, etc.);
- avvio di un programma di serre famigliari per la produzione di ortaggi.

Gli obiettivi programmati nel corso del periodo sono stati raggiunti e si é registrato un sensibile incremento dei redditi monetari in particolare per quanto riguarda i produttori di sementi certificate. Il 1998 rappresentarà un anno di rilancio del progetto sia per la maggiore disponibilità di risorse finanziarie che per ottimizzazione e sistematizzazione delle attività precedentemente intraprese.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità - sociale
Titolo iniziativa: **Promozione di servizi integrati sanitari e socio educativi**

Importo complessivo: Lit. 704.530.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MLAL (Movimento Laici America Latina)
Controparte locale: Organización del Pueblo Indígena Moseten (OPIM) - Vicario de Cuevo - Assemblea del Popolo Guaraní (APG)

Il progetto è iniziato nel maggio 1996 ed ha una durata prevista di tre anni. Esso si prefigge l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita e la promozione sociale delle popolazioni indigene Guarani, Mosetenes e Chimanes della provincia Cordillera e Sud Yungas, in particolare attraverso interventi nel settore sanitario, educativo e zootecnico.

Esso si propone anche di rafforzare l'organizzazione locale dei Mosetenes e dell'Assemblea del Popolo Guarani (APG), di preparare le controparti locali perchè possano assumere il progetto una volta concluso (autosostenibilità), di difendere e conservare il territorio dei Mosetenes minacciato dalle imprese di sfruttamento del legno, di articolare le varie iniziative con le municipalità locali e stringere vincoli di coordinamento con le ONG che lavorano nella zona nella ricerca di modelli di sviluppo appropriati, sostenibili e trasferibili. Con il Ministero della Sanità locale si è rinnovata la convenzione, in cui si coivolge anche la Facoltà di Epidemiologia dell'Università di Firenze, per promuovere iniziative di ricerca e di applicazione della medicina epidemiologica comunitaria nella Provincia di Cordillera.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Ristrutturazione dell'Ospedale Daniel Bracamonte e potenziamento dell'Unità Sanitaria di Potosí - Fase I**
Importo complessivo: Lit. 5.638.400.000
Fondi in loco: Lit. 5.078.400:000
Tipologia: dono
Ente esecutore: D.G.C.S.
Controparte locale: Dirección Departamental de Salud - Alcaldia Municipal de Potosí

Il progetto si propone di aumentare l'efficacia del secondo livello di assistenza sanitaria integrato al sistema sanitario locale. Con la prima fase (lavori di ricostruzione) si otterrà un complesso ospedaliero funzionalmente nuovo, che verrà dotato delle attrezzature necessarie nel corso della seconda fase del progetto. La fase organizzativa ha avuto inizio nel luglio '97 - data in cui ha assunto le funzioni il capo-progetto italiano - e nel dicembre si è proceduto all'appalto di un primo lotto di lavori, per un importo di 500.000 dollari.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale

Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo rurale in un'area produttrice di coca del sud dello Yungas: Chulumani - Dipartimento di La Paz**
Importo complessivo: Lit. 535.783.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CISS
Controparte locale: ONG boliviana QHANA

Il progetto, inserito in un piano di sviluppo regionale, ha come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni di vita dei contadini attraverso interventi di sviluppo rurale che creino alternative alle coltivazioni di foglie di coca, tenuto conto del fatto che l'area in questione è ad alto rischio di espansione della coltura della coca anche a causa della mancanza di valide fonti di reddito alternative.

Nel 1997 è stato elaborato ed applicato un piano di lavoro con approccio ecologico ed agro-forestale, al fine di valorizzare la produzione della parcella contadina in tutta la sua varietà e complessità, con particolare attenzione alle risorse non rinnovabili. Sono stati realizzati tre sistemi di produzione:agro-silvo-pastorale in 9 comunità; agro-silvo-colturale in 24 comunità; silvo-pastorale in 5 comunità. L'impatto economico, sociale ed ambientale è stato senza dubbio positivo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura - sanità - formazione
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo nella zona di Santa Cruz - Villa 1° de Mayo**
Importo complessivo: Lit. 1.067.827.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GVC
Controparte locale: Prefettura di Santa Cruz - Municipio di El Torno - Associazione Piccoli Produttori Agricoli (ASPROA)

Il progetto si prefigge di intervenire nell'ambito delle organizzazioni cooperativistiche per la produzione, la raccolta, la commercializzazione ed il consumo dei prodotti agricoli nel quartiere periferico " Villa 1° de Mayo". Gli obiettivi specifici sono la costituzione di due organizzazioni cooperativistiche al fine di migliorare e razionalizzare i settori della produzione, raccolta, commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché rafforzare l'assistenza sanitaria di primo livello e creare un sistema di assicurazione contro malattie ed infortuni che permetta di accedere ai servizi di II livello presso l'Ospedale pubblico di Villa 1° de Mayo.

La municipalità di S. Cruz con il programma "Alcaldia a los barrios" è già impegnata sul difficile terreno dell'integrazione urbana delle masse contadine immigrate dall'altipiano e dalle zone di eliminazione della coca. A questo si aggiunge l'emergenza igienico-sanitaria di interi quartieri, verso i quali la municipalità orienta il proprio intervento di risanamento.

Le attività finora svolte si riferiscono alla prima annualità di progetto, attualmente in corso. L'infrastruttura fisica (deposito, area di circolazione, amministrazione, centro sanitario, area di pesaggio, etc.) è stata costruita al 70 %. Per la parte socio-organizzativa sono stati svolti corsi su cooperativismo e

gestione aziendale. Tra i beneficiari sono state organizzate Commissioni di lavoro in distinte aree che accompagnano l'esecuzione del progetto. Per la parte sanitaria, si prevede inoltre di avviare di un sistema mutualistico destinato ai piccoli produttori.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: approvvigionamento idrico - agricoltura - formazione
Titolo iniziativa: **Progetto di sviluppo integrato nelle subcentrali sindacali di Huayñacota e Copapugio - Dipartimento di Cochabamba**
Importo complessivo: Lit. 1.056.200.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: COSV (Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario)
Controparte locale: Sindacato campesino, Subcentrales de Huayñacota y Copapugio, che operano attraverso la ONG boliviana CE.DE.RI.

Il progetto è iniziato nel 1996 ed ha una durata prevista di 3 anni. Esso si pone come obiettivo lo sviluppo integrato di 15 comunità riunite nelle due sub-centrali sindacali di Huayñacota e Copapugio. La popolazione beneficiaria dell'intervento è stimata in circa 3.600 persone (720 famiglie). Le azioni previste dal programma riguardano la realizzazione di opere idriche per l'irrigazione e l'acqua potabile, la formazione e l'inquadramento agricolo e la creazione di piccole attività economiche a livello comunitario.

Ad un anno dell'inizio del progetto, sono state realizzate tutte le opere idriche previste e si sta iniziando la diversificazione produttiva.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Centro distrettuale di Assistenza per la Madre ed il Bambino**
Importo complessivo: Lit. 1.207.413.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: COSV (Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario)
Controparte locale: Prefectura de La Paz - Unidad Sanitaria de La Paz - Ministerio de Salud

Il progetto è iniziato nel 1993 e prosegue con buoni risultati. Il Centro di assistenza per la Madre ed il Bambino, denominato ufficialmente "Ospedale distrettuale Materno-infantile Los Andes", opera sul territorio del Distretto n.1 della città del Alto di La Paz, con una popolazione di circa 200.000 abitanti.

L'Ospedale assicura un servizio di ginecologia ed ostetricia, presta assistenza ai parti a rischio, svolge un'attività di prevenzione sul territorio, oltre ad assicurare la formazione e l'aggiornamento alle ostetriche tradizionali, tutte azioni volte al miglioramento della copertura sanitaria e della qualità dell'assistenza pre- e post-natale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di appogio alle attività di epidemiologia dell'unità sanitaria di La Paz**
Importo complessivo: Lit. 800.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: COSV (Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario)
Controparte locale: Unidad Sanitaria di La Paz - Ministerio de Salud

L'iniziativa, avviata nel 1992, si è sviluppata in collaborazione con il Ministero della Sanità boliviano ed altri finanziatori quali UNICEF, OMS e USAID, attraverso la creazione ed il mantenimento di tutta la catena del freddo relativa all'approvvigionamento dei vaccini per l'Unità Sanitaria di La Paz, nonchè attività relative ai programmi epidemiologici. In aree rurali sono stati realizzati corsi di aggiornamento agli operatori del settore. Il lavoro svolto ha dato risultati soddisfacenti, riconosciuti dalle Autorità locali. Il progetto si è chiuso nel 1997, ma il COSV ha chiesto un anno di proroga per sostenere la manutenzione della catena del freddo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore : sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **"Via Rancho": programma di sviluppo rurale a favore delle cooperative di Via Rancho - Dipartimento di Cochabamba**
Importo complessivo: Lit. 663.471.800
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG RC (Ricerca e Cooperazione)
Controparte locale: Universidad Mayor de San Simon de Cochabamba

Il progetto, iniziato nel 1993, prevedeva di migliorare la capacità tecnica ed organizzativa dei produttori e creare un valore aggiunto alla produzione agricola.

Le attività principali sono state le seguenti: costruzione ed equipaggiamento di un centro di trasformazione dei prodotti agricoli; miglioramento delle tecniche agricole, diversificazione della produzione; formazione in tecniche agricole, trasformazione della produzione e gestione; costituzione dell'organizzazione contadina in Società Anonima in collaborazione con una ONG specializzata in energia solare..

Il progetto si è concluso nel giugno 1997 con buoni risultati: il reddito agricolo è aumentato del 21,9% con la produzione intensiva di pomodori e mais, beneficiando 94 famiglie di 3 comunità. La componente irrigazione ha beneficiato 140 famiglie. Il centro si propone ora di esportare sul mercato europeo, in base ai meccanismi preferenziali, aumentando così i posti di lavoro.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **"Tarija": microbacini, forestazione e coltivazione di fichi d'india per il miglioramento dello sviluppo socio-economico della Valle centrale**
Importo complessivo: Lit. 1.479.305.510
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG RC
Controparte locale: Instituto de Investigación y Capacitación Campesina (IICA)

Il progetto é iniziato nel giugno 1997. Esso si propone di contribuire alla ricostruzione ed alla difesa dell'ambiente naturale delle Valle centrale di Tarija, nonché alla crescita-economica e sociale delle comunitá rurali delle valle.

Sarano beneficiate dal progetto 32 comunitá per un totale di circa 1.000 famiglie, nonché il personale e le strutture delle organizzazioni contadine quali cooperative e sindacati. Il progetto si articola su due linee: la prima volta alla protezione ambientale della valle di Tarija mediante la costruzione di 30 terrapieni per invasi e 100 piccole dighe per limitare la violenza delle acque e controllare l'azione di ruscellamento; la seconda tesa a diffondere produzioni alternative per combattere l'erosione, mediante la piantagione di fichi d'india con la cocciniglia, materia prima che si usa per ottenere il "carminio", colorante naturale molto quotato sul mercato internazionale. Sono previste inoltre iniziative di formazione per il trasferimento delle tecnologie e la sensibilizzazione sui problemi ambientali, mediante corsi che si realizzeranno presso le sedi del programma o presso la comunità.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma multisettoriale: servizi agrozootecnici e forestazione in appoggio alle organizzazioni contadine della Provincia Bolivar - Dipartimento di Cochabamba**
Importo complessivo: Lit. 760.676.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG PRODOCS
Controparte locale: Comunità contadine locali ed ONG boliviana DESEC (Centro para el Desarrollo Social y Economico)

Il progetto si è concluso nell'ottobre 1997 (tre anni di attività) e si è articolato in una serie di azioni che hanno portato i seguenti risultati: il consolidamento di 12 organizzazioni di base, la formazione di vari gruppi di donne in 8 comunità e la costituzione di un'associazione regionale (ORPABOL).

Per quanto riguarda l'aspetto produttivo, sono stati creati servizi tecnici stabili, si è aumentato il rendimento agricolo, in particolare per la patate, si è incrementata la superficie coltivata e migliorata la qualità dell'allevamento, è stato creato un servizio veterinario. Quanto all'impatto ambientale, sono stati piantati 189.545 alberi di diverse specie.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma regionale di vigilanza e controllo della tubercolosi nell'unitá sanitaria di Cochabamba**
Importo complessivo: Lit. 1.100.400.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COOPI
Controparte locale: Unità Sanitaria di Cochabamba - Ministerio de Salud

Il progetto è iniziato nel 1995 ed ha una durata prevista di tre anni. La sua finalità generale è quella di rendere operativo ed efficace il Programma Nazionale per il Controllo della Tubercolosi (PNCT) nell'ambito della rete dei servizi di sanitá pubblica della regione di Cochabamba.

La sintesi dei risultati di questo secondo anno di attività del progetto è la seguente: consulenza e sostegno economico al Programma Nazionale della Tuberculosi nella stesura e stampa del "Manual de Normas y Procedimentos del Control de la Tuberculosis"; acquisto e distribuzione di attrezzature e materiali per completare gli ambulatori ed i laboratori periferici; fornitura di attrezzature al laboratorio Centrale; distribuzione di trattamenti a tutte le UGS (Unidad de Gestión Sectorial - unità sanitarie locali) e controllo della distribuzione dei trattamenti ai Centri periferici; ridefinizione dei contenuti dei programmi di aggiornamento per gli operatori sanitari di distretto e di area; realizzazione di corsi di formazione per gli operatori sanitari di distretto e di area in base al programma definito; infine, fornitura alle UGS di materiale didattico ed educativo per realizare attività informative e di sensibilizzazione alle comunità in concomitanza con la giornata mondiale della lotta alla tuberculosi.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture
Titolo iniziativa: **Ampliamento dell'Aeroporto di Cochabamba - II Fase**
Importo complessivo: Lit. 20.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto

Ente esecutore: Cogefar Impresit - Federici

Controparte locale: Secretaria Nacional de Transporte, Comunicaciones y Aeronautica Civil - AASANA (Administración de Aeropuertos y Servicios Auxiliares para la Navegacion Aerea)

Nel corso del 1997 sono proseguiti i lavori previsti dalla seconda fase iniziata nell'agosto 1995, in particolare per la realizzazione del terminal per passaggeri (struttura e rifinitura), della torre di controllo, del gruppo tecnico, dell'impianto idrico e sanitario, dell'area di servizio per equipaggiamento di terra, del parcheggio, della piattaforma di aviazione e della strada di accesso all'aeroporto.

BRASILE

Dal punto di vista monetario, il 1997 è stato caratterizzato dalle difficoltà con le quali il Piano Real - per la prima volta dal suo lancio nel luglio '94 - si è dovuto confrontare, anche a seguito della crisi asiatica. Preoccupazione principale delle Autorità monetarie è stata di tranquillizzare gli operatori stranieri ribadendo la determinazione a difendere ad ogni costo la stabilità del Real, opponendosi all'ipotesi di svalutare la moneta (secondo alcuni sopravalutata di circa il 15% rispetto al dollaro). Il Governo ha cercato di arginare l'uscita di capitali raddopiando i tassi di interesse (dal 20 al 43% su base annua) e varando una serie di provvedimenti fiscali e di contenimento della spesa pubblica.

Nell'anno di riferimento si è registrato un calo significativo del tasso di inflazione. L'Istituto Brasiliano di Statistica individua per il '97 un tasso del 4,41% (contro il 9,86% del 1996), il più basso registrato nella storia economica brasiliana, con aspettative per il 1998 di discesa fino a circa il 3%. L'andamento deficitario della bilancia commerciale rimane peraltro un punto critico; secondo le ultime stime, infatti, il deficit dovrebbe essersi assestato a fine '97 intorno ai 9 miliardi di dollari, ben maggiore del saldo negativo di 5,5 miliardi del '96.

Il livello dei tassi di interesse continua ad essere molto elevato, con il duplice intento di arginare la fuga di capitali ed attrarre capitali stranieri. Tale situazione è fonte di preoccupazione soprattutto per gli imprenditori.

Le attività di cooperazione italiane con il Brasile hanno preso avvio nel 1987. Successivamente, dopo lunghi ed articolati negoziati, si giunse alla firma dell'Accordo Quadro di Cooperazione Economica, Industriale, Scientifico-Tecnologica, Tecnica e Culturale, avvenuta a Roma nell'ottobre '89. Nella medesima occasione furono firmati anche protocolli specifici dedicati ad alcuni aspetti di particolare rilievo: cooperazione allo sviluppo, cooperazione scientifico-tecnologica e cooperazione attraverso organizzazioni non governative. Nel dicembre '91 venne firmato con il Brasile un nuovo Protocollo di cooperazione, che teneva conto della riduzione delle risorse finanziarie disponibili da parte italiana. Infine, il 12 febbraio 1997 è stato firmato a Roma il nuovo Accordo Quadro di Cooperazione Economica, Industriale ed allo Sviluppo tra il Governo italiano e quello brasiliano.

Per quanto concerne i programmi attualmente in esecuzione, significativa continua ad essere la presenza in Brasile delle nostre ONG, con ben 15 iniziative in corso.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: telecomunicazioni
Titolo iniziativa: **Realizzazione di una rete di telefonia rurale via satellite nello Stato di Mato Grosso**
Importo complessivo: US$ 45.546.242
Fondi in loco:

Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Nuova Telespazio Spa
Controparte locale: Società Telebras - Società Telemat

Il progetto in corso è composto da due differenti reti:

- una rete telefonica numerica in ponte radio che contempla la fornitura e l'installazione di due dorsali (Nord e Est), le quali seguono dei tracciati che ricalcano le direttrici di maggiore espansione demografica ed economica del Mato Grosso;
- una rete satellitare di telefonia rurale numerica che contempla la fornitura e l'installazione di 27 stazioni terrene, di cui la principale è situata a Cuiabà mentre le altre 26 sono localizzate in zone non economicamente raggiungibili con altri tipi di reti.

Per quanto riguarda la rete in ponte radio, le tratte tra Cuiabà e Tangara da Serra sono già state ultimate ed attivate al traffico telefonico, mentre le dorsali Nord ed Est sono in via di ultimazione. Per quanto concerne la rete satellitare, l'installazione è stata completata nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: ambiente
Titolo iniziativa: **Studio e realizzazione della seconda fase di un sistema di controllo dell'inquinamento costiero dello Stato di Espirito Santo**
Importo complessivo: Lit. 1.894.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Proger Spa
Controparte locale: SEAMA (Secretaria de Estado para Assuntos do Meio Ambiente)

Il progetto si articola nella fornitura di attrezzature sofisticate per l'analisi di inquinanti dell'acqua di mare e nell'addestramento di personale brasiliano per il prelievo e l'analisi di campioni. Saranno inoltre forniti dei modelli matematici atti a simulare i fenomeni di inquinamento e quelli di erosione della costa, in modo da poter procedere con speditezza negli interventi di prevenzione.

L'iniziativa permetterà ai tecnici locali di estrapolare dalle attività tecniche di intervento una metodologia da applicare successivamente ad altre aree del Paese, approfittando del know-how offerto dall'Italia.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti pubblici
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Protezione della salute negli ambienti di lavoro**
Importo complessivo: Lit. 3.929.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono

Ente esecutore: Istituto Superiore di Sanità
Controparte locale: Centro de Vigilancia Sanitaria da Secretaria da Saude de Sao Paulo

Nel corso del 1996 si è passati dalla difficile fase di avvio (strutturazione dei Servizi Territoriali di medicina del lavoro; formazione; sviluppo istituzionale e rapporti con altri organismi italiani e brasiliani) a quella di concreta attuazione delle azioni di prevenzione, diagnosi e cura delle malattie professionali e di promozione della salute negli ambienti di lavoro.

Il progetto ha avuto una proroga fino alla fine del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sociale - opere civili
Titolo iniziativa: **"Alvorada" - Intervento integrato in aree marginali per il miglioramento della qualità di vita della popolazione**
Importo complessivo: Lit. 9.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: Governo dello Stato del Minas Gerais - Segreteria de Estado do Trabalho e Açao Social (SETAS)

Il progetto ha visto la realizzazione di opere infrastrutturali per il risanamento di alcune "favelas" individuate nel Municipio di Belo Horizonte e di Contagem. In particolare, sono state realizzate opere di canalizzazione interrate delle fognature e delle acque pluviali, opere stradali per la creazione di percorsi pedonali e per la rettifica delle stradine in pendio mediante la realizzazione di scalinate. Tali opere hanno comportato spesso delle modifiche all'edilizia preesistente, in particolare la demolizione di alcune case e quindi la costruzione di nuovi alloggi. Il progetto è una perfetta integrazione fra i settori del sociale e delle opere civili. Esso è basato sulla partecipazione attiva di tutti gli abitanti delle "favelas", che vengono coinvolti nelle scelte urbanistiche e nella definizione degli interventi atti al recupero sanitario ed ambientale del loro habitat.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Centro di accoglienza per minori emarginati e animazione comunitaria**
Importo complessivo: Lit. 463.704.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: Sociedad Mineira de Cultura

Il programma si propone di affrontare, e di risolvere con risultati possibilmente sostenibili, il drammatico problema dei minori abbandonati. Nel corso dell'intervento si è avvertita la necessità di evitare bruschi inserimenti dei giovani in un mondo lavorativo che mantiene regole e prassi che scaricano sui più giovani il peso di occupazioni eccessivamente dure, pericolose e sottoretribuite. Allo scopo di sviluppare le capacità dei ragazzi, senza dover fare i conti con una vera e propria situazione di mercato, si è pensato di progettare quattro unità produttive: carpenteria metallica, falegnameria, tipografia e panetteria.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma in appoggio alle popolazioni che vivono e lavorano nell'Amazzonia brasiliana ed alle loro organizzazioni di base**
Importo complessivo: Lit. 554.554.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MLAL (Movimento Laici America Latina)
Controparte locale: Conferenza Episcopale Regione Nord 1

Questi gli obiettivi previsti dal programma, perseguiti anche nel 1997: promuovere la difesa dei diritti umani; realizzare azioni specifiche nei settori della comunicazione e dell'organizzazione di servizi socio-sanitari di base, in vista del miglioramento delle condizioni generali di vita delle popolazioni indigene.

Nel settore della comunicazione, è continuata la costituzione di videoteca e biblioteca a disposizione delle scuole ed altre entità. Si è curato lo spazio formativo del personale interno per migliorare l'uso del computer, ma anche la raccolta di dati, attraverso le fonti primarie delle testimonianze o della stampa. Per quanto concerne i servizi socio-sanitari, sono continuate le vaccinazioni ed il corso di pronto soccorso a favore delle comunià della zona.

In particolare, nel corso del 1997 si è concentrata l'attenzione sul consolidamento del Centro di Difesa dei Diritti Umani.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale - ambiente
Titolo iniziativa: **"Novos Alagados" - Risanamento dell'habitat e promozione sociale**
Importo complessivo: Lit. 1.200.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: Fundacao Dom Avelar Brandao Vilela

Si tratta di un progetto dimostrativo della possibilità di risanamento ambientale e recupero a fini abitativi di insediamenti sorti su aree lagunari. A tale scopo è stata scelta un'area pilota nella quale si intendono sperimentare tecnologie a basso costo e modalità di coinvolgimento della comunità locale in grado di generare un processo di autosviluppo replicabile in situazioni simili.

Nell'ambito delle attività di progetto, è stata costituita una coperativa edilizia, per la quale è stato costruito un capannone, e sono stati svolti corsi di formazione per consentire il suo avvio. Si sono concluse le opere di urbanizzazione e costruzione di 286 case nei nuovi insediamenti denominati Araças I e II. Infine, è stato dato inizio all'esecuzione del terrapieno della fascia costiera e sono state rimosse le palafitte nell'area di Novos Alagados e ricollocati gli abitanti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **"Segulab" - Sicurezza nei laboratori**
Importo complessivo: Lit. 868.064.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AISPO
Controparte locale: Società Brasiliana di Analisi Chimica (SBAC)

Gli obiettivi generali dell'intervento sono stati:

- la conoscenza di fattori che maggiormente condizionano la pratica di laboratorio e l'accesso della popolazione ai servizi diagnostici di laboratorio;
- il miglioramento della precisione e dell'accuratezza delle analisi svolte nei laboratori che partecipano al progetto;
- il miglioramento della potenza operativa delle attrezzature di laboratorio.

Il 1° dicembre 1997 ha avuto inizio la proroga annuale per la chiusura del progetto mediante attività di pianificazione gestionale ed organizzativa condotta dal capo-progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: comunicazione
Titolo iniziativa: **Promozione del video popolare in Brasile**
Importo complessivo: Lit. 734.625.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIC
Controparte locale: Associacao Brasilera de Video Popular (ABVP)

Il progetto ha come scopo quello di appoggiare le 5 sedi regionali dell'ABVP nella creazione di centri di comunicazione popolare, che si costituiscono come strutture di produzione video in formato semi-professionale. Queste unità sono destinate a garantire alle comunità, ai

produttori di video popolare, alle ONG locali ed a un ampio numero di utenti potenziali l'accesso a strumenti di produzione per poter rendere la comunicazione più efficace nell'abiente brasiliano. Una componente dell'intervento si articola sulla scelta delle attrezzature, fatta in accordo con la controparte, in cui si privilegia una nuova tecnologia basata sull'informatica, attuando un sistema misto che coniuga i video registratori tradizionali con l'utilizzo del personal computer.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: ambiente e sviluppo sostenibile
Titolo iniziativa: **"Ecoscambio": tutela e gestione comunitaria dell'abiente in aree di particolare significato ecologico e socio-economico della realtà brasiliana**
Importo complessivo: Lit. 1.626.440.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
- *Ente esecutore*: ONG Terranuova
Controparte locale: Centro de Estudos Socio-Ambientais

Obiettivo del programma è quello di contribuire alla soluzione dei nodi critici del rapporto ambiente/necessità di sviluppo, in situazioni di particolare rilevanza sotto il profilo ecologico e socio-economico. Contestualmente, il progetto si propone di contribire all'elaborazione operativa ed alla diffusione di metodologie ispirate ai principi della Primary Environmental Care.

L'intervento è stato sospeso per lungo tempo a causa della mancata erogazione della seconda annualità, ma le attività sono riprese nell'ottobre 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma di sostegno tecnico ed organizzativo alla forme associative dei piccoli produttori agricoli nelle regioni amazzoniche**
Importo complessivo: Lit. 750.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MLAL
Controparte locale: ACRE, Diocesi di Rio Branco - Associazioni Reca e Prepan Parà - Sind. Lavoratori Rurali di Gurupà.

Come previsto dal progetto e nel quadro della valorizzazione e difesa delle risorse naturali della regione amazzonica, è stata avviata la promozione dello sviluppo economico e sociale della popolazione beneficiaria attraverso forme di organizzazione dei piccoli produttori locali (contadini, "siringueros", pescatori) e lo sviluppo della loro capacità di produzione comunitaria dei prodotti.

Finora, l'iniziativa ha consentito di dare avvio alla produzione, trasformazione e commercializzazione di numerosi prodotti tipici amazzonici.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Promozione del lavoro e sviluppo della piccola e media impresa - Programma di formazione per giovani in condizioni disagiate e/o disoccupati**
Importo complessivo: Lit. 1.100.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: CODESC (Instituto de Cooperacao e Desenvolviemento Social)

La prima parte del programma si è conclusa il 31 gennaio 1996. In seguito è stata definita la programmazione del secondo periodo di svolgimento (2° annualità) come di seguito descritto:

- realizzazione di tre corsi di formazione professionale, per complessive 1.680 ore: Specializzazione Master (960 ore, 25 partecipanti), Gestione Impresa (120 ore, 25 partecipanti), Specializzazione Informatica (600 ore, 25 partecipanti);
- realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione dei corsi e del programma;
- pianificazione delle attività della III annualità di svolgimento del programma.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma di avvio di reti di commercializzazione e sostegno alle organizzazioni contadine del Nordest**
Importo complessivo: Lit. 700.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MLAL
Controparte locale: MOC (Movimento de Organizacao Comunitaria) - CUT (Central Unica dos Trabalhadores)

Anche nel corso del 1997 sono state perseguite le finalità generali del programma, volte a fornire appoggio agli interventi che le controparti e gli enti coinvolti realizzano a sostegno delle organizzazioni contadine del Nordest. Tale appoggio è stato fornito attraverso l'analisi delle condizioni socio-economiche locali, l'impiego di tecnologie appropriate, la sperimentazione di sistemi di prima trasformazione dei prodotti e successiva commercializzazione, nonchè lo sviluppo di servizi di base.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di sostegno alla struttura sanitaria del Municipio di Santa Isabel do Rio Negro nello Stato di Amazonas**
Importo complessivo: Lit. 1.199.455.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AIFO (Associazione Italiana "Amici di Raul Follereau")
Controparte locale: Municipio di Santa Isabel do Rio Negro - Diocesi di Sao Gabriel da Cachoeira

Nel corso dell'intervento sono state avviate le attività di supervisione territoriale, con il rilevamento della situazione sanitaria attuale e la definizione della distribuzione geografica della popolazione nel territorio municipale. Si è dato inizio all'orientamento tecnico professionale del personale dell'ospedale municipale. Infine, sono state contattate varie entità locali (oltre alla controparte specifica del progetto) per promuovere la coordinazione delle attività sanitarie previste e poter canalizzare nel miglior modo possibile gli sforzi tecnico-finanziari (integrazione progettuale).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma statale di lotta al morbò di Hansen nello Stato di Goias**
Importo complessivo: Lit. 1.147.078.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AIFO
Controparte locale: SESMA - Assessoria alla Sanità dello Stato di Goias

Le attività previste dal programma sono: potenziamento delle strutture esistenti (attrezzature); attività di educazione sanitaria; formazione tecnica del personale locale; supervisioni territoriali dei servizi di hanseniasi; raccolta e valutazione dei dati epidemiologici.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: educazione/formazione
Titolo iniziativa: **Educazione ad un nuovo modello di sviluppo agricolo nel Nordest del Brasile**
Importo complessivo: Lit. 300.042.357

Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG OPAM (Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo)
Controparte locale: AECOFABA (Associazione delle Scuole -Famiglia Agricole della Bahia)

Le azioni che il progetto ha posto in essere sono state specificamente indirizzate al settore dell'educazione globale degli abitanti del Nordest brasiliano, ed in particolare dei piccoli proprietari terrieri. E' stato affrontato il problema dell'arretratezza del mondo rurale locale, cercando di intervenire sui fattori culturali, economici e tecnico-agronomici che ne sono causa, in modo da favorire un reale processo di autosviluppo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: educazione - sociale
Titolo iniziativa: **Sensibilizzazione ed educazione di adulti per il reinserimnto sociale di bambini di strada nello Stato di Rio de Janeiro**
Importo complessivo: Lit. 400.230.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIDIS
Controparte locale: Movimento Nacional de Meninos e Meninas de Rua - Commissao Estadual do Rio de Janeiro

La finalità generale dell'intervento - iniziato nel settembre 1995 e proseguito nell'anno di riferimento - è il reinserimento di bambini di strada nella società civile attraverso l'attuazione dei principi sanciti dalla Costituzione Brasiliana e dallo Statuto Nazionale del Bambino e dell'Adolescente, affinchè sia loro consentito di crescere come soggetti consapevoli, in grado di esprimere la propria creatività culturale, sociale e politica.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: educazione/formazione
Titolo iniziativa: **Istituzione di un centro per la gestione di corsi di istruzione a distanza**

Importo complessivo: Lit. 1.117.939.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIC
Controparte locale: IBASE (Istituto Brasiliano di Analisi Economica e Sociale)

Il programma, iniziato nel corso del 1996, si propone di migliorare il quadro dell'informazione e delle conoscenze specialistiche e di settore dei dirigenti delle organizzazioni di base dei movimenti sociali del Brasile ricorrendo allo strumento dell'istruzione a distanza.

CILE

Le grandi incognite poste dalla crisi asiatica sul futuro dell'economia del Cile non devono far dimenticare l'evoluzione complessivamente positiva registrata dalle principali variabili macroeconomiche nel corso del 1997. Per il 15° anno consecutivo, il Cile ha registrato una crescita del PIL sostenuta (6,5% rispetto al 7,2% dell'anno precedente), il reddito pro-capite annuo ha ormai abbondantemente superato i 5.000 dollari, il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,5% del 1996 al 6,1% del 1997, la lotta all'inflazione - pur non essendo riuscita a conseguire l'obiettivo fissato all'inizio dell'anno di un tasso del 5,5% - ha ottenuto una diminuzione dal 6,7% al 6%.

Le conseguenze della crisi asiatica sono state particolarmente significative sui conti con l'estero, in netto peggioramento rispetto alle previsioni elaborate all'inizio dell'anno. A fronte di un deficit della bilancia commerciale stimato inizialmente intorno ai 500 milioni di dollari, il disavanzo finale e' stato pari ad oltre 1,3 miliardi di dollari, ciò che ha portato il deficit delle partite correnti su livelli analoghi a quelli registrati l'anno precedente (nel '97, il deficit è stato di oltre 3 miliardi di dollari, pari a circa il 4% del PIL). Alle ripercussioni negative della crisi nei Paesi asiatici - che da soli assorbono circa il 35% delle esportazioni cilene - si e' aggiunta la discesa del prezzo del rame a partire da giugno-luglio, che costituisce da solo oltre il 40% dell'export di questo Paese.

Il debito estero - che per circa l'81% trae origine da debiti contratti dal settore privato - ha raggiunto i 27 miliardi di dollari (circa il 30% del PIL), e costituisce un fattore per certi aspetti preoccupante. Le riserve internazionali a disposizione del Banco Central sono cresciute durante l'anno di oltre il 15% rispetto all'anno precedente, per un valore complessivo di quasi 18 miliardi di dollari.

Sotto il profilo sociale, è da rilevare la riduzione della povertà nel Paese, passata dal 40 al 25% della popolazione tra il 1990 ed il 1996 (a sua volta, il tasso di estrema povertà è passato dall'8,5% del 1994 al 6,5% del 1996). Rilevanti permangono tuttavia le differenze salariali, la sottoccupazione ed il numero di disoccupati non censiti. Le carenze del settore sanitario e dell'educazione di base potrebbero in prospettiva far aumentare le tensioni rivendicative, specialmente nel caso in cui dovesse rallentare in modo significativo il ritmo di crescita dell'economia. Va inoltre rilevato che, in base ad alcuni studi effettuati dalla CEPAL (Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'America Latina e i Caraibi), il Cile è - nell'area latino-americana - uno dei Paesi dove è maggiormente riscontrabile una marcata sperequazione nella distribuzione del reddito.

Per quanto riguarda le relazioni con l'esterno, il Cile ha continuato sulla strada del "regionalismo aperto", consolidando la sua associazione al Mercosur (durante l'anno il Cile è stato inserito in alcuni dei principali meccanismi di consultazione politica e tecnica dell'organizzazione), intensificando le relazioni con l'U.E. per la firma di un Accordo di Associazione e concludendo - nei primi mesi del 1998- il lungo negoziato per la firma di un accordo commerciale con il vicino Perù, facendo si che ora sussistano accordi commerciali più o meno con tutti i Paesi dell'area.

La traiettoria di costante e forte sviluppo vissuta dal Cile negli ultimi 15 anni ha fatto si che la cooperazione allo sviluppo in senso tradizionale sia andata perdendo via via importanza, per essere sostituita da programmi più limitati dal punto di vista finanziario e per lo più indirizzati alla formazione professionale, al sostegno del processo di internazionalizzazione delle imprese ed alla promozione culturale.

Il Cile si è anzi prefisso di diventare a sua volta Paese donatore nell'area latino-amaricana e dei Caraibi, attraverso in particolare programmi di cooperazione triangolare che consentano di

trasferire ad altri Paesi più in ritardo nel processo di sviluppo i vantaggi della cooperazione di cui il Cile ha beneficiato fino ad ora. A tale proposito, l'Agenzia per la Cooperazione Internazionale ha realizzato, nel settembre 1997, un ambizioso incontro a Santiago fra Paesi latino-americani e caraibici ed i Paesi tradizionalmente donatori, al fine di discutere delle nuove strategie della cooperazione nel prossimo millennio.

Ciò non toglie che il Paese continui ad essere afflitto da un grado di povertà diffuso e spesso concentrato in zone particolarmente arretrate dal punto di vista sociale ed economico. E' dunque in queste aree che si concentrano i progetti di cooperazione di maggior rilievo, realizzati da alcuni donatori bilaterali (Giappone, Germania, Olanda e Svezia), e – soprattutto - da donatori multilaterali, fra i quali continua a primeggiare l'Unione Europea.

Dopo aver ricoperto un ruolo di protagonista nella cooperazione bilaterale durante la fase di passaggio dal regime militare a quello democratico (una cinquantina di programmi realizzati per lo più da ONG fra gli anni '80 ed i primi anni '90, per un valore complessivo di oltre 66 miliardi di lire), l'Italia ha ormai drasticamente ridotto le risorse destinate al Cile, grazie anche all'impegno ancora assai rilevante dell'Unione Europea.

Rimangono ancora in corso di realizzazione alcuni programmi promossi da ONG italiane soprattutto nel settore della formazione professionale, mentre a livello di cooperazione intergovernativa a dono l'Italia finanzierà - a partire dal 1998 - un programma di 2 miliardi di lire per l'istituzione di un Centro di eccellenza per piccoli e medi imprenditori presso l'Università S. Maria di Valparaiso.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Intervento straordinario per il risanamento urbanistico, ambientale e sanitario a favore delle aree più degradate di Santiago, Valparaiso e Concepción**
Importo complessivo: Lit. 4.550.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: AGCI - MINSAL

A seguito della firma dei contratti con le imprese fornitrici delle attrezzature avvenuta nel dicembre 1995, nel corso del '96 si è proceduto alla loro consegna ed installazione nei centri sanitari concordati con la controparte.

Nel corso del 1997 si è proceduto alla definitiva installazione delle attrezzature, a seguito di alcune specifiche richieste di sostituzione concordate fra le parti ed autorizzate dalla DGCS.

L'iniziativa si concluderà nei primi mesi del 1998 con la consegna ufficiale dei consultori alle autorità cilene.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Creazione di un centro per la prevenzione ed il trattamento del cancro digestivo e caratterizzazione epidemiologica della patologia biliare**
Importo complessivo: Lit. 2.850.340.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ICU (Istituto di Cooperazione Universitaria)
Controparte locale: Università Cattolica

Il centro per la ricerca ed il trattamento del cancro digestivo è completamente funzionante da circa 3 anni ed è pienamente integrato all'Istituto ed alla Clinica Universitaria.. Dopo aver condotto vari studi epidemiologici su popolazioni dell'area metropolitana, mapuches e pascuensi, sono emersi i primi risultati per la definizione di un profilo epidemiologico delle patologie biliari, dei fattori a rischio e delle conseguenti misure preventive da adottare. E' stata completata l'analisi della mortalità per cancro digestivo nelle diverse regioni del Cile. Sono state infine realizzate numerose pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali.

E stata infine costituita un'unità di bioetica, potenziata da un sistema informatico collegato con altri centri di bioetica in altri Paesi. Nel corso del 1996 è stato autorizzato uno slittamento dell'iniziativa fino al 31.5.97.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Salute comunitaria a Villa Nonguen - Concepción**
Importo complessivo: Lit. 1.118.859.000 (di cui finanziamento MAE Lit. 628.000.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CESTAS
Controparte locale: ONG CESOC/INSADEC

Scopo dell'iniziativa è quello di soddisfare i bisogni prioritari nel campo della salute della popolazione di Villa Nonguèn. Si tratta di una proroga biennale al fine di organizzare il passaggio del progetto alle istituzioni locali.

Il progetto, che ha realizzato programmi di assistenza sanitaria di base, di educazione e formazione sanitaria, di assistenza ed integrazione di handicappati ed anziani, ha goduto di un forte e costante coinvolgimento della comunità beneficiaria, nonchè di varie istituzioni locali.

Nel corso di 1997 è stato completato il processo di passaggio dell'iniziativa alle istituzioni locali, che ora hanno definitivamente in carico tutte le attività ed i costi della iniziativa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Appoggio alla formazione di organizzazioni contadine di piccoli produttori agricoli**
Importo complessivo: Lit. 1.242.700.000 (di cui finanziamento MAE Lit. 869.700.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CEFA
Controparte locale: Fundación Frei

A causa delle difficoltà di finanziamento alle ONG degli anni recenti, l'iniziativa venne sospesa nel novembre 1994. Nel corso del 1996 è stata poi autorizzata la proroga della seconda annualità fino al settembre del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: comunicazione
Titolo iniziativa: **El Canelo de Nos - Comunicazione**
Importo complessivo: Lit. 1.521.530.000 (di cui finanziamento MAE Lit. 1.056.717.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIES
Controparte locale: ONG El Canelo de Nos

La prima fase dell'iniziativa è volta alla creazione di un centro di produzione video per la raccolta e distribuzione di programmi audiovisivi nel circuito televisivo sia nazionale che internazionale. La seconda fase consisterà nell'installazione dell'emittente oltre che a Valparaiso anche nell'VIII Regione. E' stata autorizzata dalla DGCS una proroga delle attività fino al giugno 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Gestione: ONG promossa
Canale: bilaterale
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Potenziamento del centro di formazione tecnico-professionale di Coyahique (Regione Aysén) in campo socio-economico, artigianale ed educativo**
Importo complessivo: Lit. 2.543.620.000 (di cui finanziamento MAE Lit. 1.300.000.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COE
Controparte locale: Vicariato di Aysén

L'iniziativa è destinata al sostegno ed al consolidamento del Centro di formazione tecnico-professionale di Coiyhaique in relazione ai seguenti obiettivi: formazione qualificata di giovani da inserire nel mondo del lavoro; promozione della donna e della famiglia; formazione degli adulti; promozione di iniziative per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Il progetto ha subito una serie di rallentamenti dovuti prevalentemente al ritardo nell'erogazione dei fondi relativi alla seconda annualità. Nel corso del 1996 è stata autorizzata la proroga del progetto fino al 31.12.97.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Iniziative sociali nel settore urbano**
Importo complessivo: Lit. 4.871.100.000 (di cui finanziamento MAE Lit. 3.351.449.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: COSV (Comitato di Coordinamento delle ONG per il Servizio Volontario)
Controparte locale: ONG Jundep - Università del Cile

Obiettivo del progetto è la realizzazione di iniziative volte ad effettuare investimenti che contribuiscano al miglioramento delle condizioni di vita delle classi più disagiate in ambito urbano ed al consolidamento del tessuto sociale democratico. Tutte le diverse componenti del progetto sono state completate tranne quella di edilizia urbana, che è stata totalmente riformulata e per la cui approvazione sono stati necessari circa due anni.

Il progetto è stato riavviato nel luglio del 1994 e nel corso del 1997 ne è stata autorizzata una proroga fino al luglio 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione - ambiente
Titolo iniziativa: **Araucarias: formazione ed informazione sulla difesa dell'ambiente in Cile**
Importo complessivo: Lit. 1.346.566.000 (di cui finanziamento MAE Lit. 941.357.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CRIC
Controparte locale: ONG CODEFF

Scopo del programma è quello di sviluppare una maggiore sensibilità ambientale, realizzando corsi di informazione e di educazione ecologica ed elaborando sistemi organici di norme e procedure giuridiche volte alla difesa dell'ambiente. E' inoltre prevista la produzione e la diffusione della rivista "Naturaleza". L'iniziativa è stata interrotta per un anno a causa dei ritardi nell'erogazione dei fondi. E' stato autorizzato lo slittamento della seconda annualità al 15.5.98 e di conseguenza del progetto al 15.5.99.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: pesca
Titolo iniziativa: **La Gaviota: programma di appoggio allo sviluppo della pesca artigianale in Cile**
Importo complessivo: Lit. 1.880.141.000 (di cui finanziamento MAE Lit. 1.140.741.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Terra Nuova
Controparte locale: CONAPACH

L'iniziativa prevede lo sviluppo integrale delle comunità e delle organizzazioni dei pescatori artigianali cileni attraverso attività di formazione, assistenza tecnica, fornitura di attrezzature, conservazione dei prodotti ittici e costruzione di un sistema di commercializzazione basato sui centri locali di raccolta. Nel corso del '97 è stata autorizzata una proroga del progetto fino all'agosto del 1998. Il cooperante previsto dal progetto ha svolto durante tutto il 1997 le sue attività a Valparaiso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: alimentare
Titolo iniziativa: **Programma di ricerca, intervento e formazione nel settore alimentare**
Importo complessivo: Lit. 1.620.953.000 (di cui finanziamento MAE Lit. 992.242.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CRIC
Controparte locale: INPRODE

Il progetto si prefigge di proporre ed attuare interventi concreti di sviluppo capaci di dare soluzioni ad alcuni dei principali problemi legati all'alimentazione dei settori popolari dell'VIII Regione. L'intervento ha subito dei ritardi a seguito di alcune modifiche richieste dalla ONG nel gennaio del 1994. E' stata pertanto autorizzata dalla DGCS una proroga fino al luglio 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: pesca
Titolo iniziativa: **Sostegno alla costituzione di un centro di formazione polifunzionale a Valparaiso**
Importo complessivo: Lit. 1.276.588.000 (di cui finanziamento MAE Lit. 893.609.000)
Fondi in loco:

Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CISP
Controparte locale: CONAPACH

Scopo dell'iniziativa è quello di incentivare lo sviluppo della pesca, in particolare attraverso la formazione dei quadri tecnici. Tale obiettivo verrà raggiunto attraverso la costituzione di un Centro Formativo Polifunzionale, l'identificazione e l'erogazione degli input formativi, la valorizzazione delle competenze tecniche esistenti, il miglioramento del livello di assistenza tecnica ai pescatori artigianali.

I lavori sono proseguiti regolarmente nel corso del 1997, con la costante presenza del cooperante italiano che svolge le funzioni di co-direttore del progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione - PMI
Titolo iniziativa: **Sviluppo della micro-, piccola e media impresa e formazione dei giovani disoccupati**
Importo complessivo: Lit. 1.912.328.000 (di cui finanziamento MAE Lit. 1.180.000.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: FOND DOMUS

Il progetto si prefigge di contribuire allo sviluppo economico e sociale della valle del Maipo, sia attraverso l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, sia sostenendo il processo di crescita delle micro-, piccole e medie imprese locali. L'iniziativa è stata avviata nel corso del 1997 con la costante presenza di un cooperante italiano. Attualmente è in corso la costruzione dell'edificio che ospiterà le aule dove si terranno i corsi di formazione professionale, alcuni dei quali sono comunque già iniziati all'interno delle strutture preesistenti, con notevole grado di soddisfazione delle parti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Costituzione di un Centro di formazione professionale e produzione di pane e derivati**
Importo complessivo: Lit. 1.675.159.000 (di cui finanziamento MAE Lit. 935.280.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG PROSVIL
Controparte locale: CONAPAN

Il progetto si propone di creare un istituto per la formazione professionale dei panettieri, di

promuovere il miglioramento della qualità dei prodotti ed assicurare la distribuzione del prodotto all'interno delle fasce sociali più deboli. Nel corso dell'anno sono stati consegnati i macchinari provenienti dall'Italia e sono cominciati i corsi di formazione professionale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: edilizia
Titolo iniziativa: **Construyendo Juntos: Programma di sviluppo urbano**
Importo complessivo: Lit. 598.846.000 (di cui finanziamento MAE Lit. 412.747.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIC
Controparte locale: ONG JUNDEP

Con questo intervento, l'ONG promotrice ha inteso sviluppare e diffondere le esperienze di autocostruzione da parte della popolazione, in particolare per quel che riguarda l'edilizia periferica popolare. A causa di alcuni problemi sorti in seno alla ONG locale, è stata richiesta ed accolta una proroga della seconda annualità di progetto fino al 4.4.97 ed esso si concluderà pertanto nel marzo 1998.

COLOMBIA

Grazie ad un'oculata gestione macroeconomica ed in particolare del debito estero, che non ha mai dovuto essere rinegoziato, la Colombia è riuscita ad evitare negli ultimi anni le ripercussioni negative della scelta liberista (crisi messicana) ed a mantenere tassi costanti di crescita del PIL sul 5% annuo. Il PIL pro-capite annuo è di circa 2.000 dollari (dato 1996). La diversificazione dei prodotti di esportazione, in passato limitati sostanzialmente al caffè ed ora comprendenti prodotti minerari (petrolio soprattutto, ma anche gas, carbone, ferro nichel), frutta (banane), fiori, prodotti chimici, tessili, etc., ha consentito di assorbire le oscillazioni dei prezzi sui mercati internazionali.

Tuttavia, a partire dalla fine del 1995 e fino al primo semestre del 1997, si é registrato un marcato rallentamento dell'economia colombiana, determinatosi in coincidenza con il periodo di maggiore crisi istituzionale del Paese a causa della caduta della domanda ed in particolare dei consumi interni.

L'economia ha avuto un miglioramento nella seconda metà del 1997: la stima di crescita del PIL nel 1997 si aggira sul 3%, mentre nel 1996 era stata del 2,1%. L'inflazione ha fatto segnare un tasso di crescita del 17.68%, rispettando la meta prefissata dalla Banca Centrale. Si é aggravato tuttavia il problema del disavanzo pubblico; in effetti il deficit del Governo centrale ha raggiunto il 4% del PIL - valore che non si registrava dagli anni '80 - a seguito di un programma di spese e trasferimenti agli enti locali che non ha trovato copertura sul lato delle entrate tributarie.

Sul piano esterno permane un notevole deficit della bilancia commerciale (2.130 milioni di dollari nel 1997, mentre la bilancia dei conti correnti ha registrato un disavanzo di 4.870 milioni di dollari, equivalente al 5,1% del PIL), quantunque attualmente in lieve riassorbimento. D'altra parte, il costante flusso di investimenti esteri - in particolare diretto ai settori energetico, dei servizi ed industriale - ha consentito di riequilibrare ampiamente la bilancia dei pagamenti.

Il piano di riforme sociali avviato dal Presidente Samper, che costituiva una della priorità del suo mandato, ha dovuto essere ridimensionato per mancanza di risorse sufficienti e per l'esigenza di ridurre il disavanzo pubblico. Il processo di privatizzazioni avviato soltanto parzialmente non é stato ancora in grado di fornire i fondi necessari per assicurare il proseguimento delle suddette riforme.

La situazione sociale continua a registrare forti sperequazioni, con circa il 50% della popolazione ai margini della soglia di povertà, mentre il 15% si trova a livelli di mera sussistenza. L'emergenza é soprattutto nelle campagne e nelle zone interne del Paese, dove la diffusa indigenza genera un rilevante flusso di profughi ("desplazados") verso le grandi città (in particolare la capitale) che, non dotate di adeguati mezzi per assorbire simili masse, vedono accrescere i fenomeni di criminalità e di grave disagio urbano. Secondo stime ufficiali, il numero di rifugiati interni in tutto il Paese negli ultimi due anni ammonterebbe a circa 257.000 persone.

Le attività della Cooperazione italiana in Colombia hanno avuto inizio negli anni '70, ma solo a partire dal 1984 la cooperazione bilaterale è stata inserita nel quadro di una reale pianificazione, con il primo Programma Triennale di Cooperazione. Gli ultimi accordi intergovernativi risalgono alla Commissione Mista del 1991, quando si concertò un Programma triennale dell'entità di circa 245 miliardi di lire (80 a dono e 165 a credito d'aiuto).

Rispondendo alla richiesta del Governo colombiano di un nuovo incontro della Commissione Mista, si é svolta una riunione nel febbraio del 1997 con rappresentanti del Dipartimento Nazionale della Pianificazione e del Ministero Affari Esteri colombiani, per la revisione dello stato dei progetti approvati nella Commissione Mista del 1991, da cui sono emersi i seguenti dati:

- i 6 progetti già realizzati o in corso di esecuzione ammontano a un totale di lire 34,900 miliardi di lire.
- gli altri progetti menzionati nel verbale della Commissione Mista, per mancanza di risorse disponibili, non sono stati realizzati e si considerano pertanto cancellati.

Nel corso del 1997 la Cooperazione Italiana - non essendo stati stanziati nuovi fondi per il Paese - si è concentrata soprattutto sulla continuazione dei progetti in corso, alcuni dei quali si sono conclusi entro l'anno. E' stato comunque approvato un nuovo programma promosso dall'ONG PRODOCS nella città di Cali, avente l'obiettivo di offrire ai giovani a rischio di esclusione sociale opportunità formative a livello professionale che diano loro una garanzia occupazionale e remunerativa.

Sul canale multilaterale, la nostra Cooperazione ha finanziato programmi con rilevanti contributi ad organismi delle Nazioni Unite quali l'UNDCP per progetti in materia di salute, prevenzione della droga (sviluppo rurale alternativo) e giustizia per un valore totale di circa 37 miliardi di lire.

Per quanto riguarda infine le borse di studio per cittadini colombiani, nel corso del 1997 sono state rinnovate in varie aree di specializzazione post-universitaria: lo stage presso l'IILA nell'ambito del Convegno IILA-ICTA (una), corsi in Turismo e Direzione Alberghiera (SIST-Roma, 2 borse), corsi di perfezionamento alle funzioni tecniche e direttive aziendali (IRI, 4 borse) ed altre occasioni di formazione in Italia (3 borse).

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese - diretta
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma di prevenzione, cura e trattamento degli handicap dell'età evolutiva - PCREV (II fase)**
Importo complessivo: Lit. 7.078.450.000 + Lit. 1.525.000.000
Fondi in loco: Lit. 545.322.493
Tipologia: dono
Ente esecutore: Cotecno Srl - DGCS
Controparte locale: Consiglio per gli Affari Sociali della Presidenza della Repubblica

Nel corso della seconda fase il programma ha contribuito alla formulazione di due piani di sviluppo locale ed ha conseguito l'istituzionalizzazione dei più importanti progetti realizzati sul territorio. Tra questi si evidenziano, per rilevanza ed interesse generato, l'Ufficio di Pianificazione Locale, il progetto Salute Mentale e Impresa Sociale, il gioco didattico Agua y Vida, tutte iniziative che hanno varcato l'ambito locale ed oggi hanno una diffusione nazionale.

La durata del contratto con la Soc. Cotecno è stata prorogata a tutto il febbraio'97, ma le attività sono proseguite sino al giugnom '97 per consentire la presa in carico di alcune delle iniziative del programma da parte delle Autorità locali, come la diffusione a livello locale delle esperienze e le metodologie acquisite dal programma nel corso degli anni organizzando seminari, convegni, giornate di studio e pubblicando materiali informativi e didattici. Si è concentrata inoltre l'attenzione sull'osservatorio sociale, sulla rete d'appoggio al minore e sul progetto di educazione ambientale. Infine, degno di nota è il

fatto che il PCREV ha progettato, insieme al Governo colombiano, un programma di cooperazione "Sud-Sud" a favore di El Salvador.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: agricoltura - formazione
Titolo iniziativa: **Programma di meccanizzazione agricola in Bucaramanga**
Importo complessivo: Lit. 9.125.497.000
Fondi in loco: Lit. 1.833.550.313
Tipologia: dono
Ente esecutore: Iside Srl
Controparte locale: CMAB (Centro di Meccanizzazione Agricola di Bucaramanga)

Il programma aveva la finalità di aumentare la produzione agricola mediante l'adeguamento dell'offerta di macchinari ed attrezzature agricole alle condizioni locali e la promozione di un loro uso più razionale e rispettoso dell'ambiente.

Nel 1997 le attività del CMAB sono proseguite nelle tre aree:

- della formazione di formatori nel settore della meccanizzazione agricola;
- della divulgazione presso gli operatori agricoli;
- della ricerca tecnologica e progettazione di prototipi di macchinari agricoli.

In dicembre il progetto si è ufficialmente concluso, con la consegna delle opere e delle attrezzature e la presentazione di un rapporto sui risultati ottenuti dal CMAB.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: agro-industria
Titolo iniziativa: **Produzione di cellulosa a partire dalla foglia di agave (I fase)**
Importo complessivo: Lit. 4.765.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: TPL Spa
Controparte locale: DRI (Fondo di Sviluppo Rurale Integrato)

L'obiettivo del progetto era quello di favorire lo sviluppo di una zona particolarmente depressa del dipartimento del Cauca, mediante un utilizzo alternativo delle scarse risorse agricole locali.

La realizzazione delle infrastrutture del progetto, consistenti in un impianto di processamento delle foglie di agave per la produzione di pasta di cellulosa, é da tempo terminata, ma non é stato possibile avviare la produzione del complesso industriale, per problemi di natura economica ed ambientale legati principalmente all'uso della soda caustica nel processo industriale. Il contratto con la Soc. TPL non si é ancora concluso formalmente, dovendosi effettuare le prestazioni di assistenza tecnica.

Attualmente la controparte locale assicura i costi di manutenzione dell'impianto, ed ha avviato l'attualizzazione dello studio di fattibilità, per mezzo del quale sarà possibile prendere decisioni in merito al prosieguo dell'iniziativa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidato e Gestione Diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo sanitario integrato in Colombia, regione di Arauca, Basso Sarare, "La Esmeralda"**
Importo complessivo: Lit. 1.100.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Fatebene Fratelli
Controparte locale: Orden San Juan de Dios

Il Programma prevedeva il miglioramento delle condizioni di vita e sanitarie della popolazione locale. Delle attività inizialmente previste, si sono concluse la realizzazione di un Ospedale (Pampuri) e di gran parte delle abitazioni per il personale sanitario.

L'Ospedale è rimasto inoperante per un lungo periodo, a causa dell'indisponibilità delle necessarie risorse finanziarie da parte dell'ente di gestione locale.

Al Dipartimento di Arauca è stata assegnata la proprietà dei beni mobili e immobili dell'Ospedale, nonché l'onere di una sua riapertura, previa realizzazione di un piano di ristrutturazione, a valere su risorse locali (circa 600.000 dollari), cui si è provveduto alla fine del 1997, anche se solo mediante l'attivazione di alcuni servizi ambulatoriali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: agro-industria - formazione
Titolo iniziativa: **Potenziamento dell'Istituto di Scienza e Tecnologia degli Alimenti (ICTA) - II fase**
Importo complessivo: Lit. 45.120.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IILA (Istituto Italo Latino-Americano)
Controparte locale: Università Nazionale di Colombia - Istituto di Scienza e Tecnologia degli Alimenti (ICTA)

In questa seconda fase il progetto si propone di continuare il potenziamento dell'Istituto mediante il rafforzamento delle proprie strutture di ricerca e l'aumento del livello di specializzazione e competenza del personale.

Nel corso del 1997 sono state avviate le attività con un secondo stage svolto da un ricercatore dell'ICTA presso l'Istituto Sperimentale per la Valorizzazione Tecnologica dei prodotti agricoli di Milano.

Inoltre, in base al piano di lavoro del programma, alcuni docenti italiani sono giunti nel Paese per tenere corsi sull'"Assicurazione della qualità nel laboratorio di analisi degli alimenti" e su "Disidratazione osmotica della frutta".

Il termine del progetto è previsto nel febbraio 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione - sociale
Titolo iniziativa: **Miglioramento dell'abilitazione al lavoro per giovani a rischio di esclusione sociale nel Comune di Cali**
Importo complessivo: Lit. 43.200.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG PRODOCS
Controparte locale: Comune di Cali

Il programma ha avuto inizio nell'agosto 1997 con l'arrivo di due volontari dell'ONG italiana. La sua finalità generale é quella di migliorare la formazione tecnico-professionale, offrire maggiori garanzie occupazionali e remunerative ai giovani a rischio di esclusione sociale. Il settore di intervento é quello relativo alla formazione tecnica non specializzata, finalizzata all'inserimento professionale dei giovani come dipendenti o lavoratori autonomi a qualunque titolo (micro- o piccole imprese di produzione, attività informali, micro- e piccolo commercio).

I corsi formativi interessano circa 6.500 giovani nelle discipline di: meccanica per autotrazione o per moto, carpenteria metallica e del legno, falegnameria, lavorazione del cuoio e di tessuti, elettricità ed elettronica, informatica per utenti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: approvvigionamento idrico - ambiente
Tipo iniziativa: **Acqua potabile e risanamento ambientale per la città di Pereira - I fase (studio di impatto ambientale)**
Importo complessivo:
Fondo in loco:
Tipologia:
Ente esecutore: BID (Banca Inter-americana di Sviluppo)
Controparte locale: Imprese Pubbliche di Pereira

Si tratta del cofinanziamento dello studio di impatto ambientale della prima fase del programma della Banca Inter-americana di Sviluppo "Acqua potabile e risanamento ambientale per la città di Pereira". Detto studio prevede: analisi del programma; identificazione e quantificazione degli

impatti ambientali; piani di attenuazione ambientale; proposta di un sistema di monitoraggio e valutazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: educazione/formazione - sociale
Titolo iniziativa: **Sviluppo delle strategie di prevenzione per la popolazione giovanile a rischio di tossicodipendenza**
Importo complessivo: US$ 4.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDCP (Programma delle Nazioni Unite per il Controllo dell'Uso della Droga)
Contróparte locale: Ministero dell'Educazione

La finalità dell'iniziativa è quella di modificare le condizioni di vita e la posizione dei giovani nella società, offrendo maggiori spazi di partecipazione ed alternative di vita, che riducano l'adesione degli stessi ad attività connesse con produzione, traffico e consumo di psicofarmaci. Il programma ha previsto l'elaborazione e la messa in opera di una strategia nazionale da parte del Ministero dell'Educazione.

Nel corso del 1997 sono stati realizzati seminari regionali, piani locali di prevenzione ed un progetto pilota di sviluppo produttivo giovanile. A fine anno si è deciso di proseguire le attività per tutto il 1998, a valere sui fondi residui.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Rafforzamento del programma contro la dipendenza da narcotici**
Importo complessivo: US$ 1.205.200
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDCP
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'iniziativa mira al rafforzamento delle azioni del sottoprogramma di farmacodipendenza mediante assistenza, supervisione, appoggio finanziario, tecnico e scientifico. Il programma ha formulato 6 piani dipartimentali di prevenzione al consumo di droga, che includono la prestazione di servizi socio-sanitari da parte delle amministrazioni pubbliche locali.

Nel corso del 1997 si sono svolte azioni di promozione della salute mentale e prevenzione della farmacodipendenza nell'ambito dei programmi dei servizi locali di salute (SILOS); si è assicurata la continuità del servizio della rete d'allerta e vigilanza epidemiologica. Sono state consolidate esperienze di disintossicazione, trattamento, riabilitazione e reinserimento sociale per gruppi specifici di farmacodipendenti che non avevano copertura adeguata nell'ambito del settore sanitario.

Il termine del programma era previsto per il dicembre 1996, ma è stata approvata la sua estensione sino al dicembre 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo alternativo "PLANTE"**
Importo complessivo: US$ 750.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDCP - UNDP/UNOPS
Controparte locale: Presidenza della Repubblica - Piano Nazionale di Sviluppo Alternativo "PLANTE"

Il programma si propone di rafforzare i processi di sviluppo sostenibile (tecnico, economico e sociale) - tendenti alla riduzione delle coltivazioni illecite nei Dipartimenti di Putumayo, Guaviare e Caquetá - innescati da alcuni interventi Italia/UNDCP terminati nel corso del 1996.

Nel 1997 sono stati formalizzati accordi di cooperazione tra il progetto ed alcuni municipi, atti a consentire l'accesso delle associazioni di agricoltori a programmi di salute, educazione, costruzione di infrastrutture, concessione di crediti, assistenza alla produzione, organizzazione e partecipazione comunitaria.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Progetto di prevenzione integrale della tossicodipendenza nel sistema penitenziario colombiano**
Importo complessivo: US$ 812.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDCP
Controparte locale: Ministero della Giustizia - Direzione Generale degli Stupefacenti

Il progetto mira alla riduzione del consumo degli stupefacenti, tramite processi di riabilitazione integrale dei detenuti. Le attività produttive nel programma di prevenzione sono concepite come un mezzo per promuovere la formazione lavorativa e lo sviluppo occupazionale dei reclusi, permettendo altresì la produzione di reddito ed il mantenimento del vincolo con la famiglia per favorire il recupero del rapporto con il mondo esterno al carcere.

Nel 1997 le attività di progetto si sono concentrate nella formazione delle risorse umane ed è stato messo in opera un programma d'assistenza integrale ai reclusi, con processi di ricreazione, controllo, orientamento familiare e psicologico e consulenza sanitaria.

COSTA RICA

In base ai dati del "Rapporto sullo Sviluppo Umano" dell'UNDP, la Costa Rica continua a presentare indicatori sociali superiori alla maggior parte dei Paesi centroamericani: aspettativa di vita 76,3; mortalità infantile 12 per mille; indice di alfabetizzazione 94%; tasso scolarità d'obbligo 85%; tasso di disoccupazione 6,5%.

Il clima di incertezza e di pessimismo per consumatori ed imprenditori con cui si chiudeva l'esercizio finanziario 1996 ha progressivamente ceduto il passo ad un moderato ottimismo nelle aspettative sull'andamento dell'economia nazionale. Dagli ultimi dati disponibili, infatti, il PIL sarebbe cresciuto di circa il 3% nel 1997, rispetto ai deludenti valori raggiunti l'anno precedente, e l'inflazione per fine anno si sarebbe attestata intorno al 12%, contro il 13,9% del 1996 e potrebbe scendere ad una sola cifra nel 1998.

Sul versante delle esportazioni si registra un ritmo di crescita ancora contenuto a causa soprattutto dell'andamento sfavorevole per la Costa Rica dei prezzi internazionali delle maggiori "commodities" agricole di esportazione. Va però notato che l'esportazione dei prodotti non tradizionali, quali piante ornamentali, prodotti ortofrutticoli e pellami, è in netto aumento e rappresenta ora il 60% circa del totale del prodotto esportato. Anche per quanto riguarda la manovra finanziaria i segnali sono positivi. A tale riguardo si registra per il 1997 una diminuzione del fabbisogno statale al 4,4% del PIL, rispetto al 5,3% del 1996. Ottimistiche le previsioni degli operatori economici per la forte ripresa degli investimenti esteri che, dai 396 milioni di dollari nel 1996, sarebbero saliti a 468 milioni (il 5% circa del PIL) alla fine del 1997. La Costa Rica dimostra così di essere il Paese centroamericano di gran lunga più brillante nell'attirare capitali stranieri.

Per quanto riguarda le IFI, il prestito del valore di 52 milioni di dollari che il FMI aveva concesso alla Costa Rica per il suo programma di aggiustamento strutturale è scaduto nel febbraio 1997. Il Paese non ha utilizzato detto prestito e non sono previsti per il momento negoziati in tal senso. A livello di Club di Parigi, nel 1996 la Costa Rica ha provveduto al regolamento di 45 milioni di dollari che ha consentito di eliminare quasi totalmente gli arretrati nei confronti dei Paesi creditori.

I dati macroeconomici che più preoccupano e che dovranno essere affrontati con decisione dalla nuova dirigenza statale riguardano il fenomeno della disoccupazione, in crescita rispetto ai dati dei precedenti anni (4% nel 1994, 6,5% nel 1997), e quello del debito pubblico interno che dal 22,3% del PIL del 1994 è salito al 35% del PIL a fine 1997, creando non poche pressioni sulla spesa statale e sulla capacità del Governo di condurre il proprio programma di sviluppo economico.

La nostra Cooperazione allo Sviluppo in favore della Costa Rica - avviata all'inizio degli anni '80 con sporadiche iniziative - era stata formalizzata con un programma triennale sottoscritto a San José nel 1988 che prevedeva la concessione di 100 milioni di dollari, di cui 40 a dono e 60 a credito d'aiuto. Tali impegni sono tuttavia rimasti in gran parte sulla carta a causa del contenzioso tra i due Governi relativo al mancato rimborso del credito d'aiuto per un bacino galleggiante concesso alla Costa Rica per un totale di 7,2 milioni di dollari. Il recente avvio, per la soluzione di tale contenzioso, della procedura arbitrale internazionale ha permesso, comunque, di sbloccare presso il Mediocredito Centrale i fondi residui destinati ad un intervento iniziato nel 1983 per la fornitura di un sistema radar per l'aeroporto internazionale di San José, intervento eseguito dalla Società Alenia.

Le iniziative di cooperazione in corso nel 1997 si sono dunque limitate ad un programma promosso da una ONG nel settore agro-forestale ed al Programma multilaterale di Sviluppo Umano, nato dalla precedente esperienza del Programma PRODERE a favore dei rifugiati.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Progetto pilota di sviluppo rurale integrato agro-forestale**
Importo complessivo: Lit. 2.007.942.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MOLISV
Controparte locale: Fondo Nacional de Desarrollo Agro-pecuario Nuestra Tierra

Il programma, avviato nel 1995, si sviluppa nella zona del Huetar Norte (regione Atlantica). Obiettivo è quello di elevare le condizioni socio-economiche delle famiglie dei piccoli produttori agricoli della costa atlantica, attraverso:

- il potenziamento delle associazioni locali di piccoli produttori ed allevatori di bestiame bovino da realizzarsi tramite la fornitura di assistenza tecnica e giuridica, formazione, creazione di servizi competitivi e autogestiti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- la salvaguardia del possesso della terra da parte delle piccole aziende coinvolte;
- la promozione dello sfruttamento controllato delle risorse ambientali.

La conclusione del programma è prevista entro il mese di luglio 1998.

Tipo iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: industria - trasporti
Titolo iniziativa: **Linea di credito per aiuto al bilancio - Sostituzione del sistema radar dell'aeroporto internazionale Juan Santamaria**
Importo complessivo: US$ 4,75 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Alenia SpA
Controparte locale: Direzione Generale di Aviazione Civile del Ministero dei Lavori Pubblici e Trasporti

L'iniziativa, facente parte di una linea di credito concessa nel 1985 come aiuto al bilancio, fu formalizzata nel 1994 con la stipula della convenzione finanziaria da parte del Mediocredito. Le erogazioni furono poi sospese a causa del contenzioso tra i due Governi relativo al mancato rimborso del credito d'aiuto per il bacino galleggiante di Puerto Caldera. Il recente avvio, per la soluzione di tale contenzioso, della procedura arbitrale internazionale ha permesso di sbloccare i fondi ancora giacenti presso Mediocredito.

Il progetto è quindi in fase di completamento. Per la metà del 1998 si prevede la sostituzione dell'attuale sistema radar dell'aeroporto internazionale di San José. Il programma prevede altresì corsi di formazione destinati ai controllori di volo costaricensi.

Tipo iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma UNDP/UNOPS per lo sviluppo umano a livello locale in Centro America**
Importo complessivo: US$ 2,424 milioni per tutto il Centro America
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDP/UNOPS
Controparte locale: Ministero della Presidenza - Ministero della Pianificazione.

Il programma rappresenta la continuazione ed il consolidamento del Programma PRODERE, conclusosi nel 1995. Gli obiettivi del Programma consistono nella promozione di processi di sviluppo umano partecipativi e concertati con le istanze della società civile e nell'elaborazione di progetti e programmi che il Governo si impegna a presentare agli organismi della Cooperazione internazionale, in un quadro di coordinamento e di razionalizzazione della stessa.

Nel 1997 sono state istituite nella Regione Brunca 5 Giunte Cantonali di Sviluppo, formate con la partecipazione delle istanze pubbliche locali, del settore privato e della società civile. E'stata istituita anche una Giunta Regionale che riunisce le differenti Giunte Cantonali. Ognuna delle Giunte è stata dotata di un'Unità Tecnica di Pianificazione. Rilevante è stata l'opera realizzata dal programma nella gestione delle attività di emergenza in risposta ai danni causati dall'uragano Cesar. Sono in corso inoltre nella Regione Brunca le attività di cooperazione decentrata della Provincia Autonoma di Bolzano, che intende impegnare nel corso dell'anno 1998 180 milioni di lire per la realizzazione di progetti di sviluppo indicati nei piani di sviluppo locali.

CUBA

La perdita del mercato preferenziale garantito per tre decenni dall'inserimento del sistema del COMECON ha determinato, a partire dal 1989, una grave crisi economica (periodo especial) che ha interessato tutti i settori dell'economia e della società cubana. Nel 1996 è stata inoltre approvata dal Parlamento americano la legge Helms-Burton, che rafforza l'embargo degli Stati Uniti prevedendo sanzioni a carico di imprese di Paesi terzi operanti a Cuba.

Particolarmente grave è stato l'impatto della riduzione delle importazioni di petrolio provenienti dalla ex URSS e il cui attuale volume non è in grado di soddisfare le esigenze energetiche dell'economia. La paralisi causata dal deficit energetico, accentuata dall'obsolescenza dei macchinari e dalla carenza di parti di ricambio, si è manifestata con particolare veemenza nel settore agricolo, dove il principale raccolto (canna da zucchero) è sceso dalle oltre 8 milioni di tonnellate degli anni '80 alle attuali poco più di 3 milioni.

Peraltro, grazie alla crescita di alcuni settori guida (turismo, nichel, etc.) e all'apertura del Paese ai mercati inernazionali - con la costituzione di oltre 300 joint-ventures e la diversificazione degli interscambi commerciali - la profonda recessione dei primi anni '90 (con una perdita del PIL superiore al 35% dal 1989 al 1993) è stata arrestata e si è avviato un processo di graduale recupero. Il PIL è aumentato dello 0,5% nel 1994, del 2,5% nel 1995, del 7,8% nel 1996 e del 2,5% nel 1997.

L'Unione Europea ha assunto un ruolo prioritario sia per quanto riguarda gli investimenti sia quale partner commericale, accanto a Russia, Canada, Cina ed America Latina (Messico, Venezuela, Argentina, Brasile).

La Cooperazione Italiana ha sempre seguito con attenzione gli sviluppi della situazione economico-politica cubana. Tra il 1994 e il 1997 sono stati erogati circa 20 miliardi di lire. Il settore più interessato è quello socio-sanitario, con particolare attenzione alla riforma del settore della salute mentale (Programma bilaterale di appoggio al piano nazionale di recupero e prevenzione degli handicap; Programma PASSUM), oltre a numerosi interventi di emergenza (Guantànamo, Avana Vecchia, Cienfuegos, quest'ultimo a seguito del ciclone "Lili" dell'ottobre 1996). Molto importanti sono stati anche gli aiuti alimentari, nel 1997, si è trattato di un donativo per un valore complessivo di 2 miliardi di lire, suddiviso al 50% in pasta di grano ed al 50% in olio vegetale, nonché le attività delle numerose ONG, con progetti finanziati sia dal MAE che dall'Unione Europea.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Programma di appoggio al Piano Nazionale per la Prevenzione e Riabilitazione degli Handicap**
Importo complessivo: Lit. 3.491.076.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministerio para la Inversion Extranjera - Ministerio para la Salud Pùblica

Inizialemte limitato all'acquisto ed alla fornitura di strumenti fisioterapeutici per il recupero degli handicap fisici – principalmente motori – il programma si è gradualmente esteso al recupero ed al reinserimento nella società dei portatori di handicap mentali. In quest'ultimo contesto, ottimi risulati sono stati raggiunti con il "piano pilota" svolto nella Provincia occidentale di Pinar del Rìo, dove numerosi pazienti sono stati reinseriti nell'attività lavorativa ed alcuni bambini – provenienti da scuole speciali differenziate previste per diverse patologie o per difficoltà comportamentali – sono stati introdotti per la prima volta nelle scuole normali.

E' stata promossa l'organizzazione di due incontri internazionali di salute mentale (ottobre 1995 e settembre 1997), culminati il primo con l'adozione da parte del Ministero della Sanità cubano di una "Carta dell'Avana" volta a privilegiare la "demanicomializzazione" del trattamento psichiatrico ed il suo affidamento alle strutture della sanità di vari Paesi latinoamericani. Altre attività promosse dal programma sono l'introduzione di nuovi criteri per il trattamento dei bambini nati con basso peso (metodo "piel a piel", adattamento cubano della metodologia italo-colombiana "madre-canguro"), la restaurazione di alcune abitazioni con l'abbattimento della barriere architettoniche e l'introduzione dell'uso delle cosiddette "mappe dei rischi e delle risorse" per individuare le necessità delle comunità oggetto del piano-pilota.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Programma di appoggio alla salute ed allo viluppo umano (PASSUM)**
Importo complessivo: Lit. 400.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministerio para la Inversion Extranjera - Ministerio para la Salud Pùblica

Il programma, avviato nel luglio 1997, aveva un obiettivo a breve termine: seguire le procedure di acquisto e distribuzione delle attrezzature fisioterapeutiche fornite, a seguito di una pubblica licitazione, nell'ambito del programma di riabilitazione e prevenzione degli handicap, protrattesi oltre i termini di durata del primo progetto. Inoltre, il PASSUM ha anche l'obiettivo di medio e lungo termine di costituire un "ponte" tra l'intervento bilaterale ed il programma multi-bilaterale di sviluppo umano che – in fase di approvazione alla fine del 1997 – opererà attraverso l'agenzia delle Nazioni Unite UNOPS attingendo ad uno specifico Trust Fund.

Al di là dei preminenti contenuti operativi che ha continuato a gestire dopo la conclusione dell'intervento bilaterale – soprattutto la conclusione delle procedure amministrative per l'acquisto e la consegna delle attrezzature fisioterapeutiche – il PASSUM ha inoltre permesso la realizzazione di alcune importanti attività di documentazione, come l'organizzazione di una mostra di opere realizzate da pazienti assistiti al di fuori delle strutture manicomiali (inaugurata durante la seconda

edizione della "Settimana della cultura italiana a Cuba" e successivamente esposta a Cienfuegos, Pinar del Rio e nel municipio avanero di Regla) e l'edizione di un libro fotografico sull'esperienza del "piano-pilota" di Pinar del Rio.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Programma di aiuti di emergenza per la situazione socio-sanitaria del Municipio dell'Avana Vecchia**
Importo complessivo: Lit. 1.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMS/OPS
Controparte locale: Ministerio para la Inversion Extranjera - Ministerio para la Salud Pùblica - Poder Popular del Municipio de La Habana Vieja

Il Ministero della Sanità cubano ha rivolto al Governo italiano - tramite il Ministero dell'Investimento Estero e congiuntamente con l'Organizzazione Panamericana della Sanità (OPS) - un appello di emergenza per il deterioramento della situazione socio-sanitaria del Municipio dell'Avana Vecchia. Si tratta del centro storico della capitale, caratterizzato da forti contraddizioni: da un lato, una notevole ricchezza architettonica, storica ed artistica tutelata dal'UNESCO, che l'ha dichiarata "patrimonio dell'umanità"; dall'altro, un quartiere degradato e sovrappopolato (106.768 abitanti in 4,5 chilometri quadrati, con una densità di popolazione pari a 23.700 abitanti per Km^2), con croniche carenze di servizi idrici ed igienici (il 50% delle case non dispone di acqua corrente né di servizi sanitari), disoccupazione e situazioni socialmente marginali. L'appello cubano – motivato dall'accentuarsi, nel 1996, delle condizioni sopra descritte – puntava principalmente sulla restaurazione della rete idrica, ma si è riusciti a far entrare nel disegno definitivo del programma anche microinterventi di natura sanitaria e sociale (dal recupero dei bambini che si trovano in situazioni marginali e delle altre categorie vulnerabili alla lotta contro l'AIDS), sempre in attesa che si avvii il programma di sviluppo umano, che individuerebbe proprio nell'Avana Vecchia una delle sue aree di intervento locale.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Programma di aiuti di emergenza per i danni provocati dal ciclone "Lili" nella Provincia di Cienfuegos**
Importo complessivo: Lit. 900.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministerio para la Inversion Extranjera - Ministerio para la Salud Pùblica - Poder Popular de la Provincia de Cienfuegos

Il 16 e 17 ottobre 1996 Cuba è stata percorsa dal ciclone tropicale "Lili", che ha causato i danni maggiori nelle provincie centrali. Tra i vari effetti prodottisi, vi è la semidistruzione dell'ospedale psichiatrico di Cienfuegos (300 chilometri a sud-est dell'Avana). Il Ministero della Sanità cubano ha rivolto in proposito, tramite il Ministero per l'Investimento Estero, un appello di emergenza raccolto dal Governo italiano. Il relativo intervento si coordina peraltro con la già consolidata presenza italiana nel settore della salute mentale: pertanto, nel cooperare con le Autorità sanitarie e provinciali di Cienfuegos per la restaurazione dell'ospedale, quest'ultimo viene al contempo trasformato in centro di salute mentale secondo le indicazioni della Carta dell'Avana, privilegiando quindi il reinserimento dei pazienti nella famiglia e nella vita lavorativa e fornendo al contempo le necessarie strutture di supporto (ambulatori, day hospital, consultorio per i medici della famiglia che seguiranno i pazienti stessi) e garantendo il mantenimento dei soli posti letto necessati ai ricoverati che per diverse ragioni (principalmente per l'età avanzata) non possono più essere reinseriti.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Programma di emergenza per potenziare le strutture socio-sanitarie nell'area di Guantanamo**
Importo complessivo: Lit. 1.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: OMS/OPS
Controparte locale: Ministerio para la Inversion Extranjera - Ministerio para la Salud Pùblica - Poder Popular de la Provincia de Guantànamo - Poder Popular del Municipio de Guantàmano

Nel 1995 il Governo cubano e l'Organizzazione Panamericana della Salute lanciarono un appello al Governo italiano per l'aggravarsi della situazione delle infrastrutture idrico-sanitarie nella Provincia di Guantànamo, con grave rischio di forme epidemiche di patologie legate al consumo dell'acqua. Il programma di emergenza, realizzato attraverso l'OPS e conclusosi nel corso del 1997, ha consentito il restauro di acquedotti ed altre infrastrutture idrico-sanitarie ed importanti interventi di formazione professionale e preparazione della popolazione. Al fine di sensibilizzare gli utenti ed individuare le effettive esigenze a livello locale, si è fatto ricorso anche allo strumento delle mappe dei rischi e delle risorse, con un'ampia partecipazione diretta della popolazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **"La Union" - Uso razionale delle risorse agro-forestali, produzione di energia e miglioramento dei servizi sociali nelle comunità rurali della Provincia di Matanzas**
Importo complessivo: Lit. 1.005.323.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CRIC
Controparte locale: Ministerio para la Inversion Extranjera – Ministerio de la Agricultura – Asociacion Nacional Agricultores Pequenos (ANAP)

L'iniziativa, approvata nel giugno 1996 e della durata prevista di tre anni, ha come obiettivo quello di contribuire allo sviluppo di un modello d'intervento territoriale sostenibile basato sulla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali ed umane presenti nella Provincia di Matanzas. Ciò attraverso la produzione di energia mediante tecnologie a basso costo, lo sviluppo di colture organiche, la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche ed il rafforzamento delle strutture sanitarie. La controparte locale è costituita dall'ANAP (Associazione Nazionale Piccoli Agricoltori), i beneficiari diretti sono i componenti di una cooperativa agricola locale e le loro famiglie, mentre destinatari indiretti sono tutti gli abitanti dell'area (circa 5.000).

ECUADOR

In Ecuador, il 1997 è stato caratterizzato da una forte incertezza politica ed economica e da frequenti scioperi e manifestazioni cui spesso il Governo non ha saputo rispondere con autorevolezza. Le elezioni del 30 novembre di un'Assemblea Costituente - cui è stato affidato il mandato di riformare la Costituzione del 1979 - hanno riconfermato l'appoggio popolare ai maggiori partiti tradizionali (in prima linea il conservatore Partito Socialdemocratico), ovvero una sostanziale continuità nella gestione della cosa pubblica.

Il fenomeno atmosferico di El Nino, che verso la fine del 1997 ha cominciato a causare i primi danni, è venuto aggravando la già precaria situazione economica e sociale, con effetti che si faranno sentire soprattutto nel corso del 1998.

Nonostante il carattere essenzialmente contingente delle misure economiche adottate dal Governo Alarcòn, le cifre a fine anno sono risultate, comunque, migliori di quanto temuto nei primi mesi: la crescita economica si è attestata sul 3,3% (con una crescita della popolazione del 2,4% annuo); la svalutazione del Sucre rispetto al dollaro americano è stata del 26%, mentre il tasso medio d'incremento dei prezzi al consumo è stato calcolato intorno al 30,3%; il deficit pubblico è stato stimato pari al 2,1% del PIL.

Le esportazioni sono aumentate nel 1997 del 5,9% grazie al forte incremento principalmente delle voci relative a banane, gamberi e fiori, mentre una contrazione hanno subito le esportazioni tradizionali (petrolio, caffè e cacao).

Critica rimane la situazione del debito estero, con arretrati pari a circa 285 milioni di dollari, di cui 121 milioni circa nei confronti dell'Italia (dati del marzo 1997). L'assenza di un valido programma di aggiustamento strutturale ed i continui ostacoli che fino ad oggi hanno bloccato qualsiasi processo di privatizzazione (telecomunicazioni, elettricità) hanno impedito, anche per il 1997, la conclusione di un accordo di Stand-By con il Fondo Monetario Internazionale, *conditio sine qua non* per una rinegoziazione del debito estero.

Malgrado una certa tendenza al ribasso del tasso di interesse, il ricorso al credito rimane basso e la captazione di investimenti stranieri debole a causa dell'assenza di stabilità nell'applicazione di misure economiche, di sicurezza e certezza giuridica che garantiscano l'esecuzione dei contratti, nonchè delle continue modifiche legislative del regime fiscale.

Le attività della Cooperazione Italiana in Ecuador nel 1997 si sono concentrate soprattutto nella prosecuzione e conclusione di progetti già avviati in passato, mentre poche sono le iniziative nuove, avviate sulla base di progetti promossi da ONG da tempo operanti nel Paese. Si tratta, in genere, di interventi incentrati sulla promozione dello sviluppo rurale integrato e della formazione professionale, miranti al recupero delle fasce di popolazioni più deboli (ragazzi di strada e donne).

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: approvvigionamento idrico - socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Erogazione di acqua potabile per il Barrio Curitroje-Chontacruz**

Importo complessivo: US$ 1.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Punto di Fraternità
Controparte locale: Municipio di Loja

Il programma, strutturato in una componente idrica ed in una socio-sanitaria, si propone di realizzare le infrastrutture necessarie all'approvvigionamento in acqua potabile del Distretto Chontacruz, cantone Loja, così come un'azione di educazione igienico-sanitaria.

Nelle prime due fasi l'ONG ha realizzato, con il valido supporto della controparte, l'opera di captazione idrica alla fonte, la linea di conduzione e distribuzione, la costruzione di due serbatoi di riserva ed il sistema di trattamento delle acque. E' stata altresì avviata la fase di educazione socio-sanitaria. La terza ed ultima fase del progetto (maggio 1997-febbraio 1998) prevede il completamento dell'opera di latrinizzazione, realizzato nel 1997, e l'urbanizzazione del sistema di acqua potabile.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: educazione/formazione
Titolo inziativa: **Potenziamento tecnico ed accademico dell'Università di Santo Domingo de los Colorados**
Importo complessivo: Lit. 5.309.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIC
Controparte locale: Universidad Tecnològica Equinoccial, Sede di Santo Domingo de Los Colorados

Il programma si propone di potenziare, tanto a livello accademico quanto a livello tecnico, i settori elettrico ed agro-zotecnico della sede distaccata a Santo Domingo dell'Università Tecnològica Equinoccial.

Il programma originario ha terminato le sue attività nel 1989, riuscendo a fornire all'Istituto strutture adeguate e personale adeguatamente formato per far fronte alle esigenze di formazione e di ricerca individuate.

Nel 1990 è stata decisa una fase di riconduzione del programma, con l'obiettivo di consolidare l'organizzazione didattica, le strutture didattico-scientifiche e le attività di laboratorio e ricerca applicata. La seconda fase è stata avviata nel 1994 . Nel 1996 si è provveduto all'invio di una missione di esperti per valutare lo stato di quanto realizzato e formulare un piano operativo puntuale per la riattivazione completa dei laboratori dell'area elettrica e chimica, il potenziamento delle attività di produzione di servizi per il territorio, il perfezionamento tanto della gestione dell'attività zootecnica e dell'azienda agricola sperimentale quanto della metodologia didattica.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo sostenibile - formazione
Titolo iniziativa: **Sperimentazione di alternative produttive ecosotenibili per l'Amazzonia**
Importo complessivo: Lit. 803.890.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Terra Nuova
Controparte locale: OPIP (Organizaciòn de Pueblos Indigenas de pastaza)

L'iniziativa, concepita su un arco di quattro anni, è stata avviata nel 1992 con l'obiettivo di promuovere il miglioramento del sistema tradizionale delle colture destinate tanto all'autoconsumo familiare quanto al mercato, attraverso il sostegno fornito al locale Istituto agro-zootecnico e la formazione di alcuni tecnici indigeni. La parte socio-organizzativa, caratterizzata da una forte partecipazione di base, si estrinseca nell'azione di sviluppo di alcune produzioni agricole "migliorate" mediante il recupero di seminativi nativi e tecniche tradizionali senza uso di fertilizzanti chimici, attuata sulla base di micro-imprese e di scambi di collaborazione tra le comunità indigene della regione di intervento, che hanno sempre risposto con particolare interesse ed impegno.

Nel 1997 il programma ha perseguito le attività di sperimentazione, con stage dimostrativi per i produttori locali, e quelle di formazione ed assistenza tecnica nelle Comunità, con particolare accento sulla diffusione delle nuove varietà. E' stato altresì avviato lo studio delle possibilità di promozione ed autofinanziamento del Centro come istituto di documentazione, centro di seminari e stages formativi e produttore di servizi per il Paese.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma straordinario per il controllo del colera in America Latina**
Importo complessivo: Lit. 100.000.000
Fondi in loco: Lit. 100.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale:

Approvato nel marzo del 1992 come progetto straordinario per fronteggiare l'epidemia di colera, il programma, che prevedeva una spesa complessiva in America Latina di 4,248 miliardi di lire, era principalmente finalizzato alla realizzazione di opere infrastruttrali (affidate alla ONG Terra Nuova), all'organizzazione di seminari, alla fornitura di assistenza tecnica.

Mentre la componente affidata all'ONG non è mai stata avviata, quella in gestione diretta è stata regolarmente attuata. Alla fine del 1995 è stato reindirizzato l'utilizzo dei fondi in loco disponibili verso un programma divulgativo da realizzarsi, in collaborazione con il DHA delle Nazioni Unite, mediante la pubblicazione e diffusione di un Manuale sulla prevenzione e la gestione

dei disastri e l'organizzazione di un seminario regionale per la formazione di trenta formatori del subcontinente latinoamericano, previsto per la primavera del 1998.

Nel 1997 il consulente in tecniche di comunicazione scritta, individuato nell'anno precedente, ha proceduto alla redazione definitiva del Manuale. E' stato inoltre redatto un testo aggiuntivo destinato alla formazione dei formatori, nonchè organizzato il suddetto seminario.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: educazione/formazione
Titolo iniziativa: **Promozione sociale e formazione professionale "Muchachos Trabajadores"**
Importo complessivo: Lit. 564.400.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACCRI
Controparte locale: Movimiento Accion Social (MAS)

L'iniziativa si propone di potenziare il Centro educativo per ragazzi emarginati "Las Mercedes" in località Babahoyo (Guayaquil), soprattutto a livello educativo ed economico-gestionale, sostenendolo altresì nell'aggancio con la realtà produttiva della regione di intervento attraverso attività di consulenza.

Dopo un'analisi sociale delle condizioni di vita delle famiglie coinvolte nel progetto, è stata avviata anche un'attività di educazione igienico-sanitaria ed alimentare.

Nei primi due anni di attività è stato ristrutturato il Centro, in cui vengono svolte attività didattiche di formazione scolastica primaria per ragazzi lavoratori, e realizzata un'officina di meccanica agricola. Accanto alle attività educative, che hanno incluso attività di organizzazione del lavoro e formazione di insegnanti, è stato portato avanti un programma di formazione artigianale (meccanica industriale, falegnameria, taglio e cucito) rivolto non solo ai ragazzi ma anche ad adulti con corsi serali.

Nel 1997 l'attività, senza abbandonare i settori di educazione e formazione, si è concentrata sulla produzione (falegnameria, meccanica di precisione e carpenteria metallica), destinata non solo all'inserimento nel mercato del lavoro dei ragazzi del Centro ma anche all'autofinanziamento della scuola. Si sono svolti corsi di specializzazione affiancati da attività pratiche e sono state diversificate le officine con la fornitura e l'installazione di macchine.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale - formazione
Titolo iniziativa: **Addestramento artigianale nel suburbio "Lucha de Los Pobres" - Quito**
Importo complessivo:Lit. 1.016.100.000
Fondi in loco:

Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COOPI
Controparte locale: Società Salesiana

L'area di intervento del progetto, formulato in collaborazione con la Società Salesiana dell'Ecuador, è costituita dalla cintura marginale urbana al nord di Quito, denominata "Lucha de los Pobres", al centro di una crescente urbanizzazione.

Il progetto - avviato nel 1996 - si propone di realizzare attività di addestramento nei settori dell'elettronica civile ed industriale, della meccanica industriale, della falegnameria e dell'artigianato sulla base di costanti indagini sul flusso locale di domanda di manodopera al fine di orientare praticamente la formazione.

Nel 1997 è stata avviata la raccolta di dati tanto sulla presenza di piccoli imprenditori artigiani nella zona e sulla vita media di una piccola azienda, quanto sulle neccessità del mercato del lavoro di riferimento per la realizzazione di un "Osservatorio micro-imprenditoriale". Sono stati portati avanti corsi di formazione professionale ed approfonditi alcuni aspetti grazie alla collaborazione avviata con l'Università Cattolica di Quito. La presenza di un buon numero di partecipanti per ciascun corso (in media una quindicina), con tendenza all'aumento, e l'evidente miglioramento raggiunto nelle tecniche di lavorazione del legno, testimoniano i buoni risultati raggiunti dal progetto, che andranno comunque rafforzati nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Appoggio alle popolazioni indigene dell'Amazzonia ed alle loro organizzazioni**
Importo complessivo: Lit. 836.507.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MLAL
Controparte locale: Confederazione delle Nazionalità Indigene dell' Amazzonia Equatoriale (CONFENIAE) - Federazione Interprovinciale dei Centri Shuar e Achuar (FICSHA)

Si tratta di un programma volto al rafforzamento delle organizzazioni indigene delle Provincie Pastaza e Morona Santiago, nella zona orientale del Paese.

L'intervento multisettoriale, con una forte componente di formazione, ha inteso recuperare cultura e tradizioni di due delle principali comunità indigene della regione interessata (Achuar e Schuar) attraverso l'appoggio, condotto a livello locale, di esperti per la compilazione di materiale didattico bilingue e l'attivazione di iniziative di diffusione delle conoscenze raccolte, tanto a livello orale quanto scritto. L'obiettivo di recupero dell'indentità indigena ha incluso altresì lo sviluppo di culture tradizonali ed ecosostenibili, ivi comprese quelle relative a piante medicinali, destinate tanto all'autoconsumo quanto alla commercializzazione.

Per rispondere alle esigenze della popolazione ed in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità di Roma, sono state realizzate anche attività igienico-sanitarie, quali corsi di educazione e micro-progetti di Primary Health Care in 24 comunità indigene.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma multisettoriale socio-sanitario ed economico per gli indios del Tungurahua**
Importo complessivo: Lit. 680.297.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COE
Controparte locale: Diocesi di Ambato

Il programma, avviato nel 1994, si è proposto la riattivazione ed il potenziamento di un piccolo ospedale per indigeni nella zona del Tungurahua, provincia della Sierra, ad alto tasso di mortalità infantile e di denutrizione.

Sono stati inoltre installati centri periferici di salute, di educazione sociale e socio-sanitaria e di sviluppo economico-produttivo mediante la creazione di piccole strutture produttive. Sono stati organizzati seminari nei settori dell'agricoltura, piscicultura, avicultura ed ortocultura rivolti alle comunità indigene presenti nella zona.

Nel corso del 1997 sono state definitivamente completate le strutture necessarie al funzionamento di alcuni reparti dell'ospedale, nonchè condotti corsi di formazione infermieristica. Nel settore produttivo, sono state consolidate le attività avviate in precedenza. Il progetto, conclusosi nel dicembre del 1997, ha raggiunto risultati positivi soprattutto nei settori sanitario ed economico-produttivo, con un miglioramento dell'attenzione medica offerta alla popolazione indigena, che ha scarso accesso alle altre strutture della zona, ed un aumento del reddito e delle risorse a livello familiare e comunitario.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Progetto plurisettoriale nelle Comunità Andine**
Importo complessivo: Lit. 400.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Mani Tese
Controparte locale: ONG ecuadoriana Fondo Ecuadoriano Populorum Progressio (FEPP)

Avviato nel gennaio 1995, il programma si propone di assicurare migliori condizioni di vita alle popolazioni della Provincia di Bolivar attraverso forniture di macchinari ed attività di assistenza

tecnica condotte in collaborazione con la controparte ecuadoriana rappresentata dal FEPP, ONG che vanta anni di lavoro competente ed efficiente nell'area di intervento.

Il programma è incentrato principalmente su azioni di divulgazione, di rafforzamento socio-organizzativo delle Comunità e di sviluppo di micro progetti di carattere produttivo nei settori agricolo e caseario, tessile, artigianale. Nel 1997, anno di conclusione delle attività, sono stati consolidate le azioni nei tre principali centri di intervento, soprattutto nei settori della riforestazione e dell'apertura di linee di micro-credito.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: agro-industriale
Titolo inziativa: **Mattatoio municipale di Quito**
Importo complesivo: US$ 5.300.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto
Ente esecutore: Consorzio di imprese Carbognani/Lombardini/Intertrade
Controparte locale: Impresa Municipale di Quito

Secondo il contratto stipulato tra il Consorzio Temporaneo di Imprese e la controparte locale nel febbraio del 1993 - sulla base del credito di aiuto di 5.300.000 dollari concesso dal Governo italiano - il primo si è impegnato a fornire tutte le prestazioni (progettazione, forniture comprensive dei materiali per il laboratorio di analisi sanitaria, montaggio ed assistenza tecnica biennale) necessarie all'installazione ed al funzionamento del nuovo mattatoio della capitale. A carico della controparte è ricaduta, invece, la costruzione dell'infrastruttura fisica per un ammontare stimato in 4 milioni di dollari.

Il Mattatoio è stato ufficialmente inaugurato nel giugno del 1995 ed ha inziato la sua attività produttiva nel corso del 1996. Nel 1997 sono stati realizzati interventi di assistenza tecnica, di fornitura del materiale mancante e messa in funzione definitiva di tutti i macchinari. A fine anno è stata ufficialmente consegnata l'opera alle autorità locali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale - formazione
Titolo iniziativa: **Intervento a sostegno della formazione di docenti specializzati per l'integrazione scolastica e socio-lavorativa di disabili presso l'Università Cattolica di Esmeraldas**
Importo complessivo: Lit. 194.112.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG OVCI-La Nostra Famiglia
Controparte locale: Institute de Educacion Especial Juan Pablo II - Universidad Catolica de Esmeraldas

L'iniziativa, avviata nel maggio del 1997, è stata promossa dall'ONG OVCI-La Nostra Famiglia, organismo che vanta una riconosciuta esperienza nel settore della riabilitazione per disabili. Il programma si propone di migliorare il livello d'integrazione nella vita sociale dei giovani disabili della Provincia di Esmeraldas, a nord del Paese.

Nel corso del 1997 sono stati avviati corsi di formazione specialistica di personale da inserire nelle strutture scolastiche locali, con particolare riguardo alla didattica rivolta alla c.d. "educazione inclusiva". I corsi - realizzati in collaborazione con l'Università Cattolica di Esmeraldas, giuridicamente dipendente dal Vicariato Apostolico di Esmeraldas, e con l'Institute de Educacion Especial - hanno coinvolto in questo primo anno circa trenta insegnanti. Nove esperti italiani hanno tenuto i corsi e preparato dispense per quelli da realizzare in futuro.

Sono state altresì avviate azioni di sostegno a beneficio dell'Istituto Juan Pablo II per attività di educazione extra-scolastica ed inziative di sensibilizzazione delle comunità locali per una maggiore partecipazione dei disabili fisici e psichici alla vita sociale.

Tipo d'inziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: energia
Titolo iniziativa: **Realizzazione della centrale idroelettrica da 130MW di Daule-Peripa**
Importo complessivo: Lit. 92.998.044.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto
Ente esecutore: Consorzio "Centrale Idroelettrica Daule-Peripa" delle imprese italiane Ansaldo/GIE/Impregilo
Controparte locale: Governo dell' Ecuador - Comisiòn de Estudios para el Desarrollo de la Cuenca del Rio Guayas

Il credito di aiuto - concesso sulla base di un Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Ecuador entrato in vigore il 7 agosto 1995 e della relativa Convenzione finanziaria con il Mediocredito Centrale del febbraio del 1996 - è finalizzato alla costruzione della centrale idroelettrica da 130MW di Daule-Peripa (zona del Guayas), per la produzione di energia elettrica destinata a soddisfare una quota assai elevata del consumo nazionale.

La componente affidata al Consorzio italiano Ansaldo/GIE/Impregilo è quella energetica e si inserisce in un progetto più ampio comprensivo di opere di irrigazione, di approvigionamento di acqua potabile e di controllo delle innondazioni. Tale componente - cofinanziata dal Governo italiano, da quello locale e da un'istituzione finanziaria nazionale (Creditos de Fomentos Agricolas) - si articola nella costruzione dell'opera civile, affidata all'Impregilo, e nella fornitura ed installazione della componentistica elettromeccanica, spettante all'Ansaldo.

Nel 1997 i lavori hanno avuto corso regolare ed è stato completato circa il 70% della parte civile ed il 40% di quella elettromeccanica. Il termine dei lavori è previsto, secondo le scadenze fissate, con l'avvio della prima unità di produzione nell'aprile del 1999.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: agricoltura - sociale
Titolo inziativa: **Miglioramento dei servizi agricoli per piccoli produttori e loro organizzazioni**
Importo complessivo: US$ 6.400.000 (poi ridotto a US$ 3.300.000)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Direzione Nazionale di Sviluppo delle Associazione Contadine del Ministero dell'Agricoltura.

L'iniziativa nasce come progetto regionale di sviluppo rurale per l'America Latina ed i Caraibi. Avviato in Ecuador nel novembre del 1994, il programma si è proposto di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei contadini ecuadoriani attraverso l'identificazione di alcune micro-imprese contadine ed il loro potenziamento con la creazione di linee di credito a sostegno di attività produttive organizzate in micro-progetti.

I risultati di maggior rilievo raggiunti dall'iniziativa sono stati quelli riguardanti la creazione di meccanismi di microcredito, a tassi ragionevoli ma non completamente sussidiati, finalizzati al sostegno di microprogetti di produzione agro-pecuaria presentati da organizzazioni contadine legalmente riconosciute.

Nel corso di una conferenza prevista per il marzo del 1998, che segnerà la conclusione del progetto, saranno illustrate le attività di studio condotte nell'ambito dell'intervento, anche attraverso la pubblicazione di un documento sullo sviluppo rurale nel Paese. E' stata altresì promossa la creazione di una "Direzione per lo Sviluppo Contadino e la Promozione delle Microimprese" presso il locale Ministero dell'Agricoltura, quale organismo di coordinamento a livello nazionale delle attività di sviluppo argicolo.

EL SALVADOR

Unico Paese del Centro-America privo di sbocchi sull'Oceano Atlantico e sostanzialmente privo di risorse naturali, El Salvador ha tradizionalmente basato la propria economia sull'agricoltura (ancora oggi hanno particolare rilievo nella bilancia commerciale le esportazioni di caffè, canna da zucchero e gamberi), avendo conosciuto, peraltro, un significativo sviluppo sociale ed industriale già negli anni '50 e '60. Una distruttiva guerra civile, durata 12 anni, ha causato un sensibile e generale regresso del Paese. Con gli Accordi di pace del 1992 tra Governo e Forze della guerriglia, sembrano essersi peraltro create le condizioni per il ristabilirsi di una duratura e reale democrazia e per l'effettivo sviluppo economico e sociale del Paese, sul quale pesano però gravi carenze strutturali e la forte differenziazione tra le classi, in una società ancora strettamente oligarchica. Una media e bassa borghesia, dinamica e laboriosa, protagonista della subitanea crescita economica degli ultimi anni, é in rapida formazione.

La politica economica del Governo persegue il consolidamento ed il perfezionamento del modello economico del libero mercato e, conseguentemente, attua una strategia di sviluppo basata sulla graduale apertura del Paese all'economia internazionale e sul suo progressivo ed attivo inserimento nella stessa. Uno sviluppo sostenibile di lungo termine - cioè in grado di produrre risultati duraturi e strutturali - é ritenuto assolutamente incompatibile con politiche economiche autartiche e protezionistiche. Perché possa partecipare attivamente all'economia internazionale, l'impresa nazionale deve tuttavia essere in grado di competere, cosa che appare irrealizzabile senza l'apporto esterno di investimenti, tecnologia, know-how e le necessarie riforme strutturali interne.

Tra le misure già assunte dal Governo, va ricordata la progressiva riduzione dei dazi doganali all'importazione delle materie prime e dei beni capitali (allo 0% dal 1997), mentre viene tuttora mantenuto un certo grado di protezione per i settori primario e secondario (al 15-20%). Parallelamente allo smantellamento delle barriere doganali, é stato avviato, nel quadro del "Programa Nacional de Competitividad", un articolato piano di sviluppo della competitività dell'impresa nazionale, finanziato dalla Banca Mondiale, nel cui contesto particolarmente significativo appare il progetto dei "clusters", raggruppamenti competitivi organizzati sul territorio di aziende nazionali ed estere, sul modello della Sylicon Valley USA. I "clusters" costituiranno i centri di gravitazione prioritari dell'investimento pubblico ed i poli di attrazione di quello privato nazionale ed internazionale.

Sono in ulteriore espansione le "maquilas", zone franche di produzione, operanti soprattutto nel settore tessile e dell'abbigliamento ed equiparate ai fini economici e fiscali a territorio straniero. Le "maquilas" costituiscono la voce più consistente delle esportazioni salvadoregne e, unitamente alle rimesse degli emigrati negli USA, la fonte principale di valuta estera per il Paese.

Il tasso di crescita reale del PIL nel 1997 è stato del 4%, contro il 2,1% dell'anno precedente. Tra i principali fattori esterni che hanno contribuito al risultato vi sono il rafforzamento del commercio regionale nell'area centroamericana, la crescita sostenuta dell'economia USA (principale partner commerciale) ed il miglioramento della ragione di scambio (contrazione del prezzo del petrolio rispetto a quello del caffè). Anche la domanda interna ha fatto registrare una graduale ripresa.

Un risultato eccellente è stato conseguito anche per quanto concerne il tasso di inflazione - sceso nel 1997 al minimo storico dell'1,9% - che ha contribuito notevolmente alla competitività delle esportazioni salvadoregne.

Sul versante interno, i settori che hanno fatto registrare l'andamento più favorevole sono quelli della produzione industriale, del commercio e dei servizi. Meno brillanti, pur se comunque in crescita, sono stati i risultati conseguiti dal settore primario e da quello delle costruzioni.

Restano tuttavia ancora irrisolti i problemi strutturali che frenano lo sviluppo sociale ed economico del Paese. Tra questi, di particolare rilievo appaiono la crescente criminalità, derivante dal difficile contesto socio-economico ed alimentata dalla presenza di numerosi ex-combattenti disoccupati, e la persistente povertà di larghe fasce della popolazione, soprattutto nelle zone rurali. In effetti, gli indicatori sociali di El Salvador descrivono una situazione tra le peggiori dell'America Latina, con un reddito pro-capite (nel 1997 pari a 1.798 dollari) che continua ad essere al di sotto di quello che si registrava prima della guerra.

La Banca Mondiale ritiene che sia necessaria una crescita più sostenuta (raccomanda almeno il 7%) e, soprattutto, estesa a tutti gli strati sociali, al fine di porre rimedio al grave problema della povertà. L'Istituto dà peraltro atto al Governo della validità della strategia adottata, che tende ad incentrare la competitività del Paese non sul basso costo della mano d'opera, ma sulla sua produttività. Riconosce altresì chè la spesa per l'istruzione e la sanità è aumentata negli ultimi anni rispettivamente dall'1,8% e dallo 0,9% del PIL nel 1991 al 2,9 e 1,8 nel 1997.

Le attività della Cooperazione Italiana in El Salvador sono state tradizionalmente volte a promuovere lo sviluppo umano e sociale. Particolarmente significativi, in tale ambito, sono stati:

- il programma PRODERE, realizzato attraverso l'UNDP e conclusosi nel 1995 (di tale programma sono attualmente in corso, da parte della società di consulenza SIM, attività di valutazione basate sull'analisi dell'efficenza, rilevanza, efficacia, sostenibilitá ed impatto sulla popolazione e Autoritá locali; i risultati dello studio saranno resi noti entro il 1998);
- il programma "Santa Teresa", con la costruzione di circa 2.500 abitazioni e relative infrastrutture, anch'esso attraverso l'UNDP/UNOPS;
- la costruzione di 1.260 abitazioni e relative infrastrutture ("Distretto Italia") per i terremotati del 1986;
- il programma socio-sanitario, con la realizzazione dell'unità sanitaria "San Marco", completamente attrezzata.

Va infine menzionata l'importanza che sta sempre piú assumendo nel Paese la cooperazione decentrata italiana. Nel quadro del programma PROGRESS/CA (Programa para la Promoción del Desarrollo Humano Sostenible a Nivel Local en Centro America) vi sono attualmente in corso iniziative della Regione Liguria e delle citta' di Milano e Genova, quali rispettivamente: "semina di piantagioni di ulivi" nella comunitá montana dell'Olivo; "costruzione di asili d'infanzia" nel Comune di Morazan; "costruzione ed equipaggiamento di un centro di ammasso e commercializzazione di prodotti agricoli, ittici ed artigianali" nel dipartimento di Chalatenango.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo degli insediamenti popolari nelle zone della**

periferia urbana e rurale

Importo complessivo: Lit. 800.000.000
Fondi in loco: Lit. 400.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MLAL (Movimento Laici America Latina)
Controparte locale: Arcivescovado de San Salvador

Il programma - approvato nel 1994 e prorogato sino alla fine del 1998 - consiste nell'appoggio ad alcune comunitá della cittá di San Salvador nei settori dell'habitat, dell'organizzazione dei servizi sanitari e dell'educazione ed animazione sociale e culturale. Le aree di intervento sono rappresentative delle problematiche della periferia urbana della cittá di San Salvador: alta densitá abitativa, precarietá delle abitazioni, condizioni socio-economiche di estrema povertá.

A livello operativo il programma comprende: la ristrutturazione con metodi di autocostruzione di 50 alloggi popolari nella parrocchia di San Roque e la realizzazione di opere di miglioramento dell'urbanizzazione; la fornitura di materiale per il riadattamento, con metodi di autocostruzione, di 80 abitazioni rurali nella colonia Brisas de Candelaria; il miglioramento dei programmi socio-sanitari di base in collegamento con le unitá di salute di Montserrat e di San Jacinto; l'appoggio alle attivitá produttive locali quali la creazione di laboratori di falegnameria, metalmeccanica e costruzioni edili. Infine, nella zona rurale di Chalatenango, a Teosinte, nel 1997 e' stato costruito ed avviato un laboratorio per la tessitura:

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo sociale con le comunità rurali della regione orientale di El Salvador**
Importo complessivo: Lit. 821.067.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CRIC
Controparte locale: CODEUSMI (Asociacion de Cooperativas y Comunidades para el Desarrollo de Usulutan y el Sur de San Miguel) - AMS (Associacion para el desarrollo del Mujer Salvadorena)

L'obiettivo generale del programma consiste nel contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione interessata, intervenendo in tre ambiti specifici (sottoprogrammi): la salute comunitaria, la produzione agro-ecologica, l'educazione.

Nel quadro del sottoprogramma di salute comunitaria sono stati conseguiti i seguenti risultati: formazione di 5 promotori comunitari in medicina tradizionale; preparazione di un'area agricola per la coltivazione di piante medicinali; installazione ed equipaggiamento di un'erboristeria e di una clinica di salute; campagne di educazione sanitaria (in particolare, nutrizione infantile e uso di piante medicinali); costituzione di una microimpresa per la produzione e la vendita di derivati della soya.

Con il sottoprogramma di produzione agro-ecologica sono stati realizzati: la riforestazione produttiva (caffe', alberi da frutto e da legna) di 63 ettari di terreno; l'installazione di 4 vivai (115.000 piante nel 1996); la coltivazione a sesamo di 123 ettari di terreno; la formazione di personale specializzato; uno studio di analisi ambientale del territorio.

Il sottoprogramma di educazione ha fornito sostegno al Centro Hogar de Infantes (rimodellamento installazioni, equipaggiamento, giochi didattici), per i figli delle donne lavoratrici, ed ai circoli di alfabetizzazione degli adulti (formazione di 9 circoli).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: formazione - sociale
Titolo iniziativa: **Iniziativa di sviluppo a livello locale "Donne, popolazione e medio-ambiente"**
Importo complessivo: US$ 654.884
Fondi in loco:
Tipologia: dono (Fondo fiduciario)
Ente esecutore: UNFPA
Controparte locale: CORDIM (Corporación Departamental para el Desarrollo Integral de Morazan) - ADEL (Agencia para el Desarrollo Local) - SILED (Sistema Local de Educación) - SILOS (Sistema Local de Salud Comunidades Locales) - varie ONG, comunitá locali e comunitá di donne

Il programma, iniziato nel 1997 e della durata di tre anni, si prefigge di fornire assistenza tecnica e formazione di funzionari, insegnanti, medici, esponenti delle comunitá rurali nei settori socio-familiare, medio-ambientale e delle attivitá produttive.

Particolare attenzione é rivolta alle donne, per ciò che concerne la salute riproduttiva, la pianificazione familiare ed il corretto utilizzo delle risorse naturali. A quest'ultimo riguardo, la tutela dell'ambiente naturale costituisce un obiettivo di rilevante importanza per lo sviluppo sociale ed economico di El Salvador. In effetti la stessa povertá, in combinazione con l'elevato tasso di crescita demografica e l'analfabetismo, incide direttamente sullo sfruttamento delle risorse naturali ed indirettamente, in mancanza di servizi adeguati, sull'inquinamento ambientale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: AIMA
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Aiuti alimentari**
Importo complessivo: grano Lit. 633.822.605; liofilizzati Lit. 500.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: AIMA
Controparte locale: Governo di El Salvador

Nel corso del 1997 è stata portata a termine la distribuzione degli aiuti alimentari dell'anno precedente, consistente in grano e prodotti liofilizzati vari. Con i fondi di contropartita sono stati finanziati interventi volti a fronteggiare bisogni prioritari socio-economici, attività delle ADEL (Agenzie di Sviluppo Locale) costituite dalla Cooperazione Italiana ed attività di ONG italiane operanti in loco. Parte dei prodotti liofilizzati è stata ceduta gratuitamente ad orfanatrofi, ospedali ed istituti religiosi.

Ulteriori aiuti consistenti in riso, per un importo di 500 milioni di lire, sono stati approvati nel 1997; essi non saranno monetizzati, bensí distribuiti alle scuole rurali del Paese, nel quadro del programma governativo "Escuela Saludable".

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sviluppo umano
Titolo iniziativa: **Programma multilaterale UNDP/UNOPS per lo sviluppo umano a livello locale in Centro America**
Importo complessivo: US$ 2.424.000, di cui 720.000 per El Salvador
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDP/UNOPS
Controparte locale: Governo di El Salvador, Ministero degli Esteri, tramite le Agenzie di Sviluppo Locale

Il programma, che fa seguito a PRODERE ormai concluso, si prefigge di: rinforzare le capacitá locali e promuovere le opportunitá di sviluppo; creare consenso tra le forze del mercato, lo Stato e la societá civile a tutti i livelli; integrare i processi politici, economici e sociali in un quadro metodologico unitario. E' prevista una durata iniziale di due anni, organizzati sulla base di "cicli di programmazione", nel cui ambito saranno inquadrati i singoli progetti da sviluppare. In El Salvador il programma interesserá, in particolare, i Dipartimenti di Chalatenango, Morazan, Cabanas e Cuscatlan..

Nell'attuale fase-ponte continua ad operare la cooperazione decentrata italiana tra la cittá di Milano ed il Dipartimento di Morazan e tra quella di Genova ed il Dipartimento di Chalatenango. Attraverso il programma, tale cooperazione sará potenziata ed orientata verso la strategia specifica del programma stesso.

GIAMAICA

La Giamaica è per estensione la terza maggiore isola del mar dei Caraibi. Le esportazioni tradizionali sono costituite da bauxite, alluminio, zucchero e banane. Il turismo costituisce una risorsa molto importante per l'isola. Nel 1997 la stagnazione dell'economia e nuovi regolamenti per il commercio delle banane hanno provocato un aumento del deficit estero del Paese. Anche il debito interno rimane molto alto, assorbendo buona parte del bilancio annuale.

L'inflazione è scesa a livelli accettabili, intorno all'8%. Tuttavia, il costo della vita e quello del lavoro rimangono relativamente alti e ciò rende scarsamente competitivo il Paese nei confronti delle altre Nazioni dell'area centroamericana.

In ambito sanitario, la speranza di vita alla nascita è di 69 anni per gli uomini e di 74 anni per le donne. Il tasso di natalità è del 25 per mille, mentre il tasso di mortalità infantile è del 17 per mille. La mortalità materna intraospedaliera è dell'8% per diecimila nati vivi. Le principali cause di mortalità infantile da 0 a 1 anno sono, in ordine decrescente, le gastroenteriti, le affezioni perinatali e le malattie respiratorie acute. Le strutture sanitarie comprendono circa 400 centri sanitari periferici, 10 ospedali di primo livello, 4 di secondo, 3 di terzo e 6 ospedali specialistici. Nel Paese c'è un medico ogni 6.000 abitanti e il personale paramedico è costituito da circa 2.200 unità.

Le strategie proposte dal Governo per migliorare le condizioni di vita della popolazione si riflettono nella realizzazione di vari programmi, tra cui quello relativo alla *Poverty Eradication*, che consiste in una serie di misure di sostegno per gruppi particolarmente vulnerabili quali bambini, adolescenti, donne e anziani.

La cooperazione internazionale è presente in Giamaica con numerosi progetti. Oltre ai principali Paesi donatori, come la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, il Canada, la Germania e l'Italia, sono attive in Giamaica anche la Banca Interamericana di Sviluppo, la Banca Mondiale ed Agenzie delle Nazioni Unite come UNICEF e OMS. L'Unione Europea dispone di una propria Rappresentanza e gestisce numerosi progetti di cooperazione.

In tale contesto, la Cooperazione Italiana - che ha cominciato ad operare in Giamaica nel 1988, prima dell'apertura della nostra Rappresentanza diplomatica nell'isola - realizza interventi nel settore sanitario. Nel 1993 fu terminata la ristrutturazione dell'Ospedale pediatrico Bustamante di Kingston e nel 1994 furono consegnati 5 centri sanitari periferici, nell'ambito degli interventi di cooperazione a seguito dei danni provocati dal ciclone Gilbert.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie della nostra Cooperazione in Giamaica, essi si propongono di promuovere la Primary Health Care mediante l'educazione sanitaria e la tutela ambientale, con attività nel campo del sostegno ai Sistemi Locali di salute, della preparazione ai disastri naturali (molto frequenti nel Paese), della fornitura di farmaci essenziali e della protezione del binomio madre-bambino.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta

Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma materno-infantile**
Importo complessivo: Lit. 2.556.000.000
Fondi in loco: Lit.1.556.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il Programma sanitario materno-infantile si prefigge il miglioramento dei servizi sanitari per il binomio madre-bambino, attraverso l'assistenza tecnica al Programma Nazionale del Ministero della Sanità giamaicano e l'attivazione di esperienze pilota per la promozione della salute nell'area di Kingston. Le linee metodologiche e le strategie di intervento privilegiano un approccio territoriale integrato, non limitato al solo campo assistenziale, ma al miglioramento delle condizioni di vita dei gruppi a rischio.

Il Programma fu approvato alla fine del 1994 ed il Protocollo d'intesa tra il Governo italiano e quello giamaicano è stato firmato il 26 marzo 1997. Dopo tale data il Programma è divenuto pienamente operativo, ma in considerazione dell'impossibilità di terminare il Programma nei termini previsti, si è resa necessaria una sua riprogrammazione con una proroga di due anni a partire dal 31 dicembre 1997.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale - multibilaterale
Gestione: diretta - affidamento imprese - affidamento organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma straordinario a seguito del ciclone Gilbert**
Importo complessivo: Lit. 1.980.000.000 per la componente bilaterale in gestione diretta - Lit. 6.950.000.000 per la componente bilaterale affidata alla Società Ansaldo - Lit. 650.000.000 per la componente multibilaterale
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - Ansaldo Spa - OMS/PAHO
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il Programma straordinario a seguito del ciclone Gilbert si prefigge il rafforzamento del Sistema Nazionale di Primary Health Care, sostenendo i Sistemi sanitari locali (SILOS) al fine di migliorare lo stato di salute della popolazione. Il Programma tende a promuovere la qualità dei servizi sanitari di base ed a sostenere il processo di prevenzione e preparazione ai disastri. La metodologia identificata favorisce interventi volti a promuovere uno sviluppo endogeno, coinvolgendo le comunità nella gestione dei servizi sanitari e nella risposta alle emergenze.

La componente bilaterale affidata all'Ansaldo si è conclusa nell'agosto 1994 con la consegna di 5 Centri salutari al Ministero della Sanità. La componente multibilaterale, affidata alla PAHO è in fase conclusiva, dopo la realizzazione di interventi di risanamento ambientale. La componente bilaterale in gestione diretta, iniziata nel 1990, fu sospesa per motivi amministrativi nel luglio del 1993 ed è stata riattivata a fine '95 (è attualmente in corso).

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma di fornitura farmaci**
Importo complessivo: Lit. 300.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'iniziativa, approvata nel 1992, consta di un finanziamento destinato all'acquisto di farmaci essenziali e alla loro gestione, ed il suo scopo è quello di sostenere il sistema di approvvigionamento e distribuzione dei farmaci essenziali in Giamaica. Negli anni 1993 e 1994 sono stati effettuati in loco acquisti di farmaci essenziali. I Piani operativi elaborati successivamente prevedono il miglioramento del sistema di rifornimento, gestione e distribuzione dei farmaci nel Dipartimento sanitario di St. Thomas e l'acquisto di nuovi farmaci essenziali.

GUATEMALA

Il Guatemala si situa nella fascia dei Paesi a reddito medio-basso, con un reddito pro-capite annuo di 1.578 dollari. L'attuale Governo Arzú è riuscito ad ottenere un relativo controllo delle principali variabili macroeconomiche. Il tasso di inflazione, cresciuto dall'8,4% del '95 all'11% del '96, si é ristabilito intorno al 9,2% nel '97. Il prodotto interno lordo, dopo un decremento dal 4,9% del '95 al 3,1% del '96, ha registrato una ripresa del 4,1% nel '97.

Tali dati si inseriscono tuttavia in un contesto economico scarsamente dinamico e profondamente squilibrato dal punto di vista della distribuzione della ricchezza, concentrata nelle mani di una ridotta percentuale della popolazione (tra il 5 ed il 10%). La struttura economica resta infatti ancora fondamentalmente agraria (grande latifondo) e pre-moderna a livello industriale, specialmente per le pessime condizioni di lavoro della manodopera, soprattutto indigena. L'investimento, sia interno che estero, é ridotto anche a causa delle precarie condizioni di sicurezza interna e dalla carenza di sufficienti garanzie legali e giudiziarie. Pur essendo considerato un Paese ricco di risorse naturali, il Guatemala continua ad essere caratterizzato da un sistema sanitario, educativo e sociale estremamente deficiente e dallo stato di povertá in cui versa una gran parte della popolazione.

Con la firma degli Accordi di pace con la guerriglia, nel dicembre 1996, il Governo si é impegnato a realizzare una vastissima serie di riforme istituzionali e strutturali (soprattutto nei settori della giustizia, della pubblica sicurezza, della terra, dell'educazione e della sanità), tendenti alla costruzione di uno Stato democratico di diritto, alla riduzione degli squilibri sociali, alla delimitazione delle funzioni dell'esercito ed all'integrazione della comunità indigena.

La comunità internazionale, al termine della riunione del "Gruppo Consultivo" Banca Mondiale di Bruxelles del gennaio 1997, si è impegnata a sostenere tale programma con un volume di aiuti pari a 1,9 miliardi di dollari in un triennio. L'Unione Europea é largamente in testa tra i donatori multilaterali, mentre, in sede bilaterale, emergono Stati Uniti, Giappone, Germania e Spagna.

La Cooperazione Italiana é presente in Guatemala dal 1983, quando si cominciava a preparare la transizione dai regimi militari a quelli civili. Nel 1986 fu firmato un Protocollo di Cooperazione che prevedeva interventi per un valore complessivo di 150 milioni di dollari. Successivamente sia per il progressivo ridursi delle risorse finanziarie che per i cambiamenti intervenuti nella compagine governativa della controparte, alle iniziative indicate in tale protocollo fu dato seguito solo parzialmente mentre altre furono abbandonate.

Ad un periodo quindi di buona presenza della Cooperazione Italiana ne ha fatto seguito uno di ripiegamento progressivo. L'ultimo quinquennio ha visto infatti la nostra Cooperazione impegnata più nella prosecuzione di iniziative in corso che nella programmazione di futuri progetti.

Con il 1997 é iniziata comunque un'inversione di tendenza, a seguito della firma degli Accordi di pace, il Governo italiano ha infatti annunciato, in occasione del Comitato Consultivo di Bruxelles, lo stanziamento di 22 miliardi di lire, di cui 20 a credito di aiuto e 2 a dono per il triennio 1997-99.

I principali settori di intervento in questi ultimi anni hanno riguardato l'agricoltura, la sanità, la formazione professionale e, attraverso il Programma delle Nazioni Unite a favore dei Rifugiati, Sfollati e Rimpatriati (PRODERE), l'appoggio al processo di pace.

Attualmente, alcuni interventi promossi da Organismi Non Governativi, principalmente impegnati nelle aree rurali del Paese, sono in corso due iniziative bilaterali nel settore agricolo (cerealicoltura a Chimaltenango e suinicoltura a Chupol, entrambe nell'altopiano indigeno).

Inoltre, attraverso il meccanismo dei fondi di contropartita generati dalla vendita di aiuti alimentari, regolato da un Accordo Intergovernativo firmato nel 1995, vengono finanziate iniziative locali nel campo della microimpresa artigiana e rurale.

Dal 1996 è altresì in corso una nuova iniziativa nel campo dello sviluppo umano, affidata all'UNDP, che si propone di consolidare i risultati raggiunti con l'ingente impegno finanziario del PRODERE a favore dei rifugiati, sfollati e rimpatriati.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: agro-industriale
Titolo iniziativa: **Progetto per la realizzazione di un Centro di servizi con mulino per cereali a Chimaltenango**
Importo complessivo: Lit. 7.105.000.000
Fondi in loco: Lit. 3.000.000.000 (fondi di contropartita)
Tipologia: dono
Ente esecutore: Mediacoop Internazionale
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura - Cooperativa Ceince

Il Mulino di Chimaltenango, ormai concluso dal punto di vista delle opere civili e del montaggio fin dal 1996, é stato collaudato con successo nel giugno 1997, utilizzando per le prove di macinazione il grano, testé giunto, del dònativo alimentare AIMA. Quest'ultimo, consistente in 4.046 tonnellate di grano tenero, ha costituito un apporto indispensabile al Mulino per facilitarne l'entrata nella vita economica nazionale. Il grano é stato immagazzinato nei silos del mulino in attesa che la cooperativa Ceince, beneficiaria del progetto, sottoscrivesse con il locale Ministero dell'Agricoltura un apposito contratto che ne regolasse le condizioni di acquisizione. Nel periodo luglio-settembre '97, prima di dare il via alla macinazione vera e propria, la controparte ha provveduto ad effettuare le calibrature e gli adattamenti necessari per ottenere un buon rendimento dell'impianto agro-industriale. Nell'ultimo trimestre, a seguito dell'approvazione del suddetto contratto, il Mulino ha acquistato il grano ed ha proceduto alla macinazione di circa 750 tonnellate; la percentuale di estrazione di farina si é confermata attorno al 74-75%. Al contempo, la cooperativa si é attivata per preparare un piano di commercializzazione, distribuzione e vendita della farina, in associazione con Dispropasa, un'impresa dedita a tali attività.

Una parte degli introiti ricavati dalla vendita della farina e dei sottoprodotti andranno a rimpinguare il fondo di contropartita Italia-Guatemala, mentre il resto costituirà un guadagno per la cooperativa Ceince.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Borse di studio**
Importo complessivo: Lit. 37.500.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale:

Nel 1997 sono state offerte a cittadini guatemaltechi 3 borse di studio, da usufruirsi in Italia, per le seguenti discipline: medicina, turismo e direzione alberghiera, formazione agricola nel settore dell'irrigazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: AIMA
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Aiuti alimentari**
Importo complessivo: Lit. 1.960.000.000
Fondi in loco: Lit. 200.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: AIMA
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura - Cooperativa Ceince

Nel 1996 é stato disposto per il Guatemala l'invio di 4.046 tonnellate di grano tenero, che sono giunte a destinazione nel giugno '97. L'intera partita di grano é stata destinata al progetto bilaterale "Mulino di Chimaltenango" *(vedi supra)*, con la condizione che parte del ricavato della vendita della farina e dei sottoprodotti confluisse nel Fondo di contropartita Italia-Guatemala. Inoltre, il 5% della farina é stato distribuito, a prezzo simbolico ed in forma equa, ad un buon numero di istituzioni religiose e laiche operanti in Guatemala.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sviluppo umano
Titolo iniziativa: **Promozione dello sviluppo umano sostenibile a livello locale in Centroamerica - Programma PROGRESS**
Importo complessivo: US$ 3.424.000 per tutto il Centro America
Fondi in loco: US$ 1.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNOPS
Controparte locale: Segeplan (Ministero del Piano)

Nel gennaio '97 é iniziato il programma regionale PROGRESS in 7 Paesi centroamericani, tra cui il Guatemala. L'obiettivo del programma é quello di contribuire allo sviluppo umano sostenibile e di consolidare i processi di democratizzazione e decentralizzazione avviati anche attraverso il Programma PRODERE.

Dal punto di vista operativo, il programma nel '97 ha posto in essere il primo ciclo di attività, che corrisponde al rafforzamento istituzionale a livello municipale e dipartimentale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: agro-industriale
Titolo iniziativa: **Programma di riconversione dell'industria zuccheriera in Argentina, Guatemala e Perù**
Importo complessivo: US$ 2.949.500
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: GEPLACEA (Gruppo dei Paesi Latinoamericani e Caraibici Esportatori di Zucchero)
Controparte locale: ASAZGUA (Associazione dei Produttori di Zucchero del Guatemala)

L'impianto per la trasformazione del sottoprodotto della canna da zucchero in alimenti per bovini é giunto in Guatemala nel 1994. L'anno successivo é stato montato con successo presso lo zuccherificio Tululá, situato in un'area del Paese dove si concentrano i latifondi coltivati a canna da zucchero. La fase di sperimentazione, indispensabile per poter mettere a punto la qualità del mangime per bovini, é stata avviata nel '95 da una laureanda dell'Universitá di San Carlos; in un periodo di tre mesi circa la studentessa ha elaborato un'analisi di tipo chimico del mangime, senza poter però effettuare le prove di alimentazione in quanto lo zuccherificio Tululá non disponeva più, contrariamente alle previsioni, di alcun capo di bestiame bovino. In questa regione, infatti, il crescente interesse economico rappresentato dall'esportazione dello zucchero ai mercati statunitensi ha fatto sì che venissero aumentate costantemente le superfici agrarie destinate alla canna a discapito di quelle destinate all'allevamento brado estensivo, con conseguente diminuzione del numero di bovini.

Alla fine del 1997 la controparte, ASAZGUA, ha manifestato l'intenzione di voler riprendere la sperimentazione con l'obiettivo di concluderla nel 1999, impegnandosi a presentare nel breve periodo un piano operativo delle attività previste.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità - educazione/formazione
Titolo iniziativa: **Assistenza sanitaria alle Comunitá del nord di Cobán e del Quiché**
Importo complessivo: Lit. 998.893.000
Fondi in loco:

Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AICOS
Controparte locale: ICOS (Instituto de Cooperación Social)

Nel corso del primo semestre del 1997 le attività del programma sono state fortemente limitate a causa del ritardo - di circa un anno - nell'erogazione della seconda tranche di finanziamento, giunta nel mese di luglio. La maggior parte delle attività sono state quindi interrotte, ad eccezione di quelle concernenti il settore sanitario (vaccinazioni, attenzione medica).

Nel corso del secondo semestre, il progetto ha potuto riorganizzare le proprie attività. In campo educativo, é stato fornito materiale didattico alle 5 scuole di interesse del progetto. Nel settore sanitario, sono ripresi i corsi di formazione per i promotori sanitari e levatrici; la clinica é stata dotata di ulteriore equipaggiamento per migliorarne le capacita operative. La controparte del progetto, l'ICOS, é diventata la responsabile della gestione del settore sanitario. Nel settore infrastrutturale, sono stati migliorati i pozzi costruiti nel 1995.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agro-zootecnico - artigianato
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo agro-zootecnico ed artigianale nelle comunità rurali del Dipartimento di Chimaltenango e dintorni**
Importo complessivo: US$ 523.500
Fondi in loco: US$ 181.500
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MLAL (Movimento Laici America Latina)
Controparte locale: Cooperativa de Ahorro y Crédito KATOKI

Nel marzo '97 é stata corrisposta la seconda tranche di finanziamento del progetto, che ha permesso di dare seguito alle attività programmate per la seconda annualità.

Nel settore agricolo, parte dei fondi sono stati utilizzati per comperare fertilizzanti chimici ed organici, che sono stati poi distribuiti ai soci della cooperativa Katoki sotto forma di credito da restituire in un anno. Inoltre, sono stati impartiti corsi di formazione di vario tipo, che in alcuni casi sono stati ripetuti in forma ciclica. Si menzionano i corsi di cooperativismo, coltivazione di ortaggi, agricoltura tradizionale, conservazione del suolo, controllo delle piaghe, tecniche di ingrasso, amministrazione del credito.

Nel settore artigianale sono stati impartiti, come negli anni passati, corsi di taglio e cucito. Per quanto riguarda l'esportazione degli articoli di artigianato tipico, si é continuato ad usare il già collaudato canale del commercio equo e solidale, stabilendo contatti con due nuove associazioni italiane.

Il programma ha altresì usufruito del contributo del fondo di contropartita Italia-Guatemala di circa 56.000.000 di lire, che é stata utilizzato per rinforzare il servizio di credito a favore dei soci della cooperativa. In particolare, sono state stabilite due linee di credito, una a favore dei piccoli produttori agricoli e l'altra destinata al settore zootecnico.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Realizzazione di un Centro di formazione professionale in eletronica ed elettrotecnica in una zona marginale di Cittá del Guatemala**
Importo complessivo: Lit. 1.107.526.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ICU
Controparte locale: Fondazione Kinal

Nel 1997 sono iniziate le attività del progetto, approvato nel dicembre 1994. I primi mesi dell'anno sono stati impiegati per lo studio e la scelta delle attrezzature più idonee alla didattica, in costante collaborazione con i responsabili tecnici di Kinal. Nel mese di maggio, il responsabile del progetto per parte italiana si é recato in Guatemala per concordare la lista definitiva delle attrezzature da inviare. Successivamente, é stato inviato il primo cooperante, per un periodo di tre mesi, durante i quali egli ha svolto ulteriori studi ed ha pianificato le attività future. Nell'ultimo quadrimestre dell'anno le attività si sono intensificate, con l'arrivo di un volontario fisso, che si occupa prevalentemente della docenza, e del primo lotto di attrezzature per la didattica nel campo dell'elettronica e dell'elettricitá industriale. In questo periodo sono stati preparati gli schemi della nuova pianificazione didattica, in cui vengono definiti i singoli argomenti dei corsi nonché i relativi livelli di approfondimento. Si é iniziato a lavorare alla stesura di appositi manuali per il laboratori, il cui compito sarà quello di fornire uno strumento utile e pratico per integrare tutte le nuove attrezzature a disposizione. Si é inoltre organizzato un corso di specializzazione per i professori di Kinal dell'area di interesse del progetto; il corso, che dovrebbe iniziare a marzo '98, sarà volto ad ottimizzare l'utilizzazione dell'equipaggiamento inviato dall'Italia e ad approfondire la preparazione del corpo docente.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: Comitato di Gestione del Fondo di Contropartita Italia-Guatemala
Settore: agro-industriale
Titolo iniziativa: **Finanziamento di attività di cooperazione sulla base del Protocollo Quadro sugli Aiuti Alimentari del 13.12.1995**
Importo complessivo: Lit. 300.000.000
Fondi in loco: Lit. 300.000.000
Tipologia: fondi generati dalla monetizzazione degli aiuti alimentari
Ente esecutore: Ambasciata d'Italia/GSO
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura - Cooperative - ONG - Associazioni - Comitati - CIPREDA

Progetti finanziati nel corso del 1997:

- Seconda parte del progetto "Costruzione di un sistema di irrigazione a goccia in un Municipio del Dipartimento di Jutiapa", per un importo di circa Lit. 165.600.000.

HONDURAS

L'Honduras è fra i Paesi più poveri dell'America Latina. Oberato da un forte debito estero e da un cospicuo deficit interno, il Governo liberale del Presidente Reina negli ultimi 4 anni ha ottenuto qualche successo sul piano del consolidamento delle istituzioni democratiche, ma non è riuscito a dare impulso all'economia del Paese. Nonostante il tasso di inflazione sia stato ridotto al 16%, restano pesanti eredità nei campi sociosanitario, educativo e dell'occupazione, e la crescita economica non è riuscita a compensare quella demografica.

I dati sulla povertà di un'ampia fetta della popolazione e sul divario sociale tra ricchi e poveri sono significativi: il 40% delle famiglie possiede meno del 10% del reddito nazionale, mentre il 10% delle famiglie ne possiede più del 50%; i tre quarti della popolazione (cioè 600.000 famiglie) sono costituiti da famiglie povere, di cui il 64,4% si trova al di sotto della soglia di sussistenza, non essendo in grado di acquistare la "canasta basica" (pari a 170 Lempiras - 27.500 lire - per l'approvvigionamento mensile nelle aree urbane, e pari a 151 Lempiras - 24.500 lire - nelle aree rurali).

La cooperazione italiana è presente in Honduras dal 1988 soprattutto con la realizzazione di grandi opere infrastrutturali nel settore dell'energia e dell'approvvigionamento idrico, finanziate con lo strumento del credito d'aiuto.

Il principale programma in corso è attualmente l'iniziativa denominata Sviluppo delle risorse idriche della Valle del Nacaome, del valore complessivo di 63 milioni di ECU (circa 122 miliardi di lire) che consiste nella costruzione di una diga che consentirà di fornire acqua potabile e irrigare vaste superfici coltivabili. Il programma è finanziato a credito d'aiuto e la Società esecutrice è l'Astaldi.

Sono inoltre in corso due iniziative a carattere regionale sul canale multibilaterale: la prima eseguita dall'UNFPA (United Nations Fund for Population Activities), la seconda dall'UNDP/UNOPS.

Nell'ambito dei contributi concessi alle Organizzazioni Non Governative, la Cooperazione italiana finanzia inoltre quattro programmi promossi nel settore ambientale e dello Sviluppo Umano, per un valore complessivo di circa 6 miliardi di lire.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: energia - approvvigionamento idrico
Titolo iniziativa: **Sviluppo delle risorse idriche della Valle di Nacaome**
Importo complessivo: ECU 63.317.774
Fondi in loco:
Tipologia: credito di aiuto
Ente esecutore: Astaldi - Cons. I.L. (Consorzio Its/Lotti)
Controparte locale: Governo honduregno (SANAA/ENEE)

Il progetto riveste prioritaria importanza per lo sviluppo agricolo della Valle di Nacaome, che è considerata la zona più povera del Paese, affetta da siccità ricorrente e mancanza di servizi (acqua potabile, energia elettrica). La progettazione, fattibilità e impatto ambientale del progetto è stata a carico del Gruppo Italiano Cons. I.L., e l'esecuzione è stata affidata all'impresa italiana Astaldi, presente nel Paese con numerose opere importanti da diversi anni.

Il finanziamento italiano si inserisce nel più ampio Piano di sviluppo della Valle del Nacaome promosso dal Governo Honduregno che prevede la valorizzazione agricola dei terreni irrigabili, la produzione di energia idroelettrica e la distribuzione di acqua potabile. In questo contesto l'intervento italiano si sostanzia in :

- costruzione di una diga con capacità di 150 milioni di metri cubi di acqua;
- costruzione delle opere di irrigazione primaria e secondaria per lo sviluppo agricolo di circa 1800 ha netti (l'area interessata dal programma nel suo complesso ha una estensione di 7000ha ca);
- realizzazione delle relative opere di distribuzione terziaria, delle opere di sviluppo parcellario e di quelle proprie della sistemazione agricola dei terreni limitatamente alla superficie suddetta, oltre alle strutture di gestione e di appoggio alla produzione agricola;
- costruzione delle opere di testa e della linea di adduzione primaria di acqua potabile e delle linee di distribuzione a 62 centri abitati;
- costruzione di nuove strade rurali per un totale di 12 km e miglioramento delle esistenti per un totale di 20 km;
- esecuzione di uno studio preliminare di impatto ambientale degli interventi programmati;
- assistenza tecnica alle strutture del Ministero delle Risorse Idriche, proprietario delle opere e gestore del Programma di Sviluppo;
- progettazione da realizzarsi in corso di esecuzione di tutte le opere suddette, secondo i principi del fast track project.

In aggiunta alle opere suddette, sono in corso, su finanziamento a credito del Governo Spagnolo, la costruzione delle opere di captazione e di adduzione, in prima fase, di circa 53,5 Gwh/anno di energia idroelettrica , con una centrale di produzione da 30 MW installati, a valle della diga.

Con l'esecuzione del progetto, beneficeranno di acqua potabile ed energia elettrica oltre 40 comunità della zona, per un totale di circa 70.000 persone.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Donne, popolazione e ambiente: iniziative di sviluppo a livello locale in America Centrale**
Importo complessivo: Lit. 2.800.000.000 (per Honduras ed El Salvador)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNFPA - ONG APS

Controparte locale: Comitato Provinciale di Sviluppo (CODEPO)

Il programma, iniziato nel 1997 e della durata di tre anni, si prefigge di fornire assistenza tecnica e formazione di funzionari, insegnanti, medici, esponenti delle comunità rurali nei settori socio-familiare, ambientale e delle attività produttive. Particolare attenzione é rivolta alle donne, per ciò che concerne la salute riproduttiva, la pianificazione familiare ed il corretto utilizzo delle risorse naturali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sviluppo umano
Titolo iniziativa: **UNDP - Fondo Fiduciario per il programma di Sviluppo Umano a livello locale in Centro America**
Importo complessivo: Lit. 4.000.000.000 (per tutto il Centro America)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNDP/UNOPS
Controparte locale: Comitati di sviluppo locali, Agenzie di Sviluppo Locale (ADEVAS)

Il programma, che fa seguito al programma PRODERE (Programma per i rifugiati e sfollati in America Centrale), conclusosi nel '95, si prefigge di: rinforzare le capacita locali e promuovere le opportunità di sviluppo; creare consenso tra le forze del mercato, lo Stato e la società civile a tutti i livelli; integrare i processi politici, economici e sociali in un quadro metodologico unitario. E' prevista una durata iniziale di due anni, organizzati sulla base di "cicli di programmazione", nel cui ambito saranno inquadrati in singoli progetti da sviluppare.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Appoggio alle ONG di sviluppo ambientale in Honduras**
Importo complessivo: Lit. 1.580.565.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GVC
Controparte locale: ONG Federacion de Organizaciones Ambientalistas del Honduras

Le finalità dell'intervento promosso dall'ONG italiana sono:

- appoggiare alle organizzazioni che lavorano per lo sviluppo sostenibile in Honduras per migliorare le capacità di gestione e l'utilizzo razionale delle risorse naturali;
- facilitare la formazione dei tecnici delle ONG di sviluppo ambientale a livello nazionale, con temi specifici concernenti le attività produttive sostenibili, la bonifica ambientale, il risparmio energetico e le attività sociosanitarie;

- assicurare una preparazione adeguata nei settori di cui sopra ai tecnici delle associazioni pubbliche municipali e delle ONG che operano nel golfo di Fonseca, attraverso corsi di formazione ed attività pratiche sul territorio;
- promuovere la coscienza di uno sviluppo eco-sostenibile attraverso attività di "capacity building", la cooperazione con le ONG di altri Paesi confinanti con il Golfo (El Salvador e Nicaragua) e la promozione di aree protette.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Programma per lo sviluppo di attività alternative al taglio della foresta**
Importo complessivo: Lit.1.441.396.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COSPE
Controparte locale:

Il programma è rivolto alla sensibilizzazione e alla formazione di cooperative di taglialegna per il corretto uso delle risorse forestali e la promozione delle attività collaterali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Sostegno allo sviluppo umano integrato nel Dipartimento di Ocotepeque**
Importo complessivo: Lit.2.498.215.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG APS/ARCS
Controparte locale: Comitato Provinciale di Sviluppo (CODEPO)

Il programma si propone di offrire un sostegno al processo di decentralizzazione amministrativa e di sviluppo umano multisettoriale integrato nel Dipartimento di Ocotepeque.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **Programma di sostegno allo sviluppo umano integrato nel Dipartimento di Lempira**
Importo complessivo: Lit.1.441.396.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COSPE
Controparte locale:

Il programma, deliberato verso la fine del 1997 e di cui è prossimo il perfezionamento amministrativo, prevede il sostegno allo Sviluppo Umano integrato di 22 comunità del Sud del Dipartimento di Lempira.

MESSICO

La conclusione dell'anno 1997 sancisce per il Messico il compimento del processo di recupero della stabilità economica dopo la crisi valutaria del 1995. Il lasso di tempo impiegato (poco più di un biennio) e' una chiara indicazione dello stato di salute dell'economia messicana, anche in relazione al fatto che il recupero delle variabili macroeconomiche dalla grande crisi verificatasi nel 1982 si concluse in un periodo pari a circa sei anni.

Le proiezioni di inizio anno sulla crescita del PIL si sono mostrate sorprendentemente inferiori alla realta'. Nello stilare il bilancio statale del 1997, infatti, fu stimata una crescita del 4% circa, quasi la metà del 7% effettivamente registrato al 31 dicembre (+2,5% rispetto all'anno precedente). I "motori" di tale crescita sono stati, oltre alle esportazioni petrolifere, una più razionale utilizzazione della capacità industriale del Paese e l'"effetto-traino" dell'economia statunitense. La tendenza alla crescita dovrebbe continuare nel quadriennio 1997-2001, sebbene a ritmi leggermente inferiori (sembra verosimile una crescita media annua del 5% circa). Tali previsioni potrebbero essere riviste al ribasso a causa delle conseguenze della crisi asiatica (calo dell'export e degli investimenti nel settore finanziario) e della diminuzione del prezzo mondiale del greggio.

Confortevoli segnali giungono dal versante inflazione. Dal 51,9% registrato a seguito della svalutazione del peso nel '95 si è passati al 27,7% del '96 ed al 17% del 1997. Sembra realistico prevedere un tasso tra il 13% ed il 14% per la fine del 1998 ed il raggiungimento di un indice ad una cifra per l'anno 2001.

Per quanto concerne il commercio internazionale, le esportazioni sono raddoppiate nel corso dell'ultimo anno (110,2 miliardi di dollari rispetto ai 60,9 miliardi del 1994), bilanciate però dal dinamismo delle importazioni che sono risultate di poco inferiori al totale delle vendite esterne (108,9 miliardi di dollari).

Nel corso del 1997 il Messico ha beneficiato di un totale di 12,1 miliardi di dollari in investimenti esteri diretti, ponendosi al terzo posto - nell'area latinoamericana e caraibica - alle spalle del Brasile e dell' Argentina. Dal 1994, il valore accumulato degli investimenti esteri diretti in Messico ha sfiorato la cifra di 40 miliardi di dollari.

Nell'ultimo decennio la Cooperazione Italiana ha finanziato in Messico progetti a dono per un valore di circa 18 miliardi di lire, nonché interventi a credito d'aiuto per circa 10 miliardi, pur non rientrando il Paese nelle nostre priorità. Nel 1997 erano in corso in Messico soltanto due iniziative promosse da ONG italiane.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Centro per l'aiuto e l'integrazione di giovani disagiati nello Stato di Campeche**
Importo complessivo: Lit. 1.855.760.000

Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AVSI
Controparte locale: Centro de Solidariedad Juvenil de Campeche.

Il progetto prevede: accoglienza di studenti fuori sede, assistenza ai giovani disagiati e sostegno all'occupazione giovanile. L'intervento si è sviluppato in due fasi. Dopo la conclusione della prima nel corso del 1994, che ha visto la realizzazione e l'avvio di un Centro giovanile, è stata approvata una riconduzione dell'iniziativa per un periodo complessivo di 3 anni.

La prima tranche di finanziamento della riconduzione è stata erogata dalla Cooperazione Italiana nel marzo 1997, avendo come obiettivo il raggiungimento ed il consolidamento dell'autonomia economico-finanziaria del Centro.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Costruzione ed organizzazione di un centro di animazione sociale e formazione di operatori territoriali nel quartiere di Pueblo Quieto - Città del Messico**
Importo complessivo: Lit. 523.570.000
Tipologia: dono
Fondi in loco:
Ente esecutore: ONG ACAP (Associazione Culturale e Assistenza Popolare)
Controparte locale: Comunidad de Vecinos de Pueblo Quieto ed Associazione Culturale "Escolarizacion y Solidaridad"

Il progetto rappresenta la continuazione di un programma realizzato in una zona in cui l'ACAP aveva già lavorato in passato, ed ha come obiettivo principale la costruzione di un Centro di ricreazione e formazione professionale per gli abitanti della "Colonia" di Pueblo Quieto. Gli operatori locali si dovranno incaricare dell'organizzazione degli eventi sociali del centro. Alla fine dell'intervento, il Centro sociale sarà di proprietà della "Comunidad de Vecinos" della colonia Pueblo Quieto. Attualmente l'ONG ACAP è in attesa del finanziamento relativo alla terza annualità di progetto per la prosecuzione dei lavori.

NICARAGUA

Il Nicaragua è un Paese in via di sviluppo con un'economia molto fragile, in via di trasformazione da un sistema centralizzato alla forma di libero mercato. Paese eminentemente agricolo, con una limitata produzione industriale, soffre di una grave carenza di infrastrutture, di un altissimo tasso di disoccupazione e di un elevato livello di povertà, che determina casi di morte per fame, diffusione di malattie epidemiche e fenomeni di emarginazione sociale.

Nel 1997 gli sforzi della politica governativa hanno prodotto buoni risultati, specialmente per quanto riguarda gli indicatori macroeconomici: aumento del PIL, del reddito pro-capite, delle esportazioni. Peraltro, il quadro economico è sempre caratterizzato da un debito estero di rilevanti proporzioni, il cui servizio finisce per strangolare l'economia del Paese. Per tale ragione il Governo si è impegnato in un difficile negoziato con le istituzioni finanziarie internazionali che hanno imposto al Nicaragua di adottare stringenti misure di contenimento della spesa pubblica e di riduzione dell'apparato amministrativo statale. Tali misure vengono richieste quali condizioni preliminari per firmare tra Nicaragua e FMI un secondo ESAF (Enhanced Structural Adjustment Facility) con l'obiettivo di permettere al Paese di negoziare con la comunità internazionale (Club di Parigi, Gruppo Consultivo) un accordo quadro di ristrutturazione del debito estero.

Nel 1997 il fenomeno metereologico "El Nino" ha avuto pesanti ripercussioni sull'economia nicaraguense, che si è trovata impreparata a contrastare sia i fenomeni di siccità che di estrema piovosità. Vaste zone del Paese sono state severamente colpite e la cooperazione internazionale è dovuta intervenire per alleviare le sofferenze delle popolazioni più povere. (Il PAM ha richiesto nel dicembre 1997 un finanziamento straordinario per l'emergenza regionale per 9,4 milioni di dollari, in favore dei cinque Paesi centromericani maggiormente colpiti dal Nino).

L'Unione Europea, che rappresenta il maggior contribuente alla cooperazione allo sviluppo del Nicaragua, con apporti finanziari dell'ordine di 300 milioni di dollari annui, considera il Nicaragua Paese prioritario e, a conferma di ciò, nel 1997 è stata aperta una delegazione a Managua.

Nel 1997 la Cooperazione Italiana in Nicaragua ha proseguito nella fase di "ripiegamento" iniziata negli anni precedenti, resa più evidente dalla chiusura dell'Ufficio di cooperazione, intervenuta a seguito del ridimensionamento generale della rete degli uffici di cooperazione in America Latina.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo di iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Progetto di promozione allo sviluppo umano sostenibile locale (PDHSL)**
Importo complessivo: Lit. 4 miliardi (per tutto il Centro America)
Fondi in loco:
Tipologia: dono

Ente esecutore: UNDP/UNOPS
Controparte locale: Comitati di Sviluppo Dipartimentali di Nueva Segovia e Jinotega

Nel gennaio 1996 la DGCS e l'UNDP firmarono a Roma un nuovo accordo di cooperazione per il Programma PDHSL, finanziato congiuntamente dalla Cooperazione Italiana e dall'UNDP e gestito da quest'ultimo organismo.

Il Programma è indirizzato alle popolazioni di Nueva Segovia, Madriz, Esteli e Jinotega per le loro caratteristiche socio-demografiche, le condizioni di sviluppo sociale e perchè l'iniziativa vuole rappresentare uno strumento per consolidare i risultati del Programma PRODERE, del quale dette collettività avevano beneficiato.

Le azioni del PDHSL sono volte alla formazione ed alla promozione di opportunità per le comunità strettamente vincolate ai processi di pace e di sviluppo, che registrano un elevato indice di povertà, emarginazione e deterioramento sociale ed ambientale.

Tipo di iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: sostegno alla bilancia dei pagamenti
Titolo iniziativa: **Commodity Aid - Fornitura di macchinari ed attrezzature per la raccolta e movimentazione dei rifiuti solidi urbani**
Importo complessivo: Lit. 5 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Reggiane Omi Spa - ITS Spa
Controparte locale: Municipalità di Managua

Obiettivo dell'iniziativa è di favorire la crescita economica ed il riequilibrio ambientale e sanitario della capitale Managua e di altre aree del Nicaragua.

Nel 1993 si è conclusa la prima fase con la fornitura di macchinari e attrezzature per la raccolta e movimentazione dei rifiuti solidi urbani per l'importo di 3,2 milioni di dollari destinati alla Municipalità di Managua. La seconda fase, che prevede la fornitura di vergella per la fabbricazione di filo spinato per recinzioni zootecniche (circa 600.000 dollari) è attualmente in corso di esecuzione.

Tipo di iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Intervento straordinario nel settore della risicoltura**
Importo complessivo: Lit. 31.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Associazione temporanea d'imprese (capofila Agriconsulting Spa)
Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e dell'Allevamento

Obiettivo prioritario del progetto è l'incremento della produzione risicola ed il miglioramento delle condizioni economiche dei piccoli produttori della V Regione del Paese. L'iniziativa, concepita nel 1987 ai tempi del Governo sandinista, fu approvata dal Comitato Direzionale nel marzo 1988 ed affidata nell'89 alla società Agriconsulting Spa, quale capogruppo mandataria di una A.T.I. tra Lodigiani, Lodagri e la stessa Agriconsulting.

Il programma, concepito come intervento di emergenza, prevedeva inizialmente la fornitura di macchinari agricoli a integrazione del parco macchine distrutto dagli eventi bellici e la bonifica di un'area pilota di 700 ettari nell'area di S. Juan di Malacatoya. Gli studi di fattibilità realizzati successivamente hanno evidenziato come la bonifica dell'area di Malacatoya non fosse economicamente sostenibile e pertanto, in concomitanza con il cambiamento degli orientamenti politici del Paese, questa componente non è stata realizzata. Nel 1995 è stata approvata di conseguenza una variante al programma, consistente in una riformulazione di parte delle attività ed in una riduzione del finanziamento iniziale da 34 a 31 miliardi di lire.

La prima fase dell'intervento (quella di emergenza propriamente detta) ha contribuito, mediante la fornitura di macchinari agricoli,a ripristinare i livelli produttivi di autosufficienza risicola nel Paese. I risultati del contributo italiano hanno già suscitato generali e sinceri apprezzamenti da parte delle Autorità nicaraguensi. Inoltre, la vendita dei macchinari forniti a dono ha generato un cospicuo fondo di contropartita che il Ministero dell'Agricoltura e dell'Allevamento locale utilizza per finanziare puntuali iniziative di sviluppo in aree depresse e conflittuali della V Regione.

Nel corso del 1997 sono proseguite le attività del programma (seconda fase).

Tipo di iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Emergenza uragano "Cesar"**
Importo complessivo: Lit. 500 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Protezione Civile nicaraguense - Ministero della Sanità - Municipalità colpite dall'evento

Il programma è finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita di parte della popolazione colpita dagli effetti dell'uragano Cesar. Le attività principali prevedono la ricostruzione di centri sanitari, il miglioramento delle condizioni igienico sanitarie e la riattivazione di piccoli centri produttivi. Nel corso del 1997 si sono concluse le attività del programma.

Tipo iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agro-forestale - educazione/formazione
Titolo iniziativa: **Interventi nel settore agro-forestale nel territorio dei villaggi di Cruz Verde, México, Los Chiles, La Venada e Papaturro**

Importo complessivo: Lit. 1.004.609.000 (di cui Lit. 689.810.000 a carico MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACRA (Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina)
Controparte locale: UNAG (Union Nacional Agricultores y Ganaderos)

L'intervento è mirato a frenare l'emigrazione e l'"esplosione" della frontiera agricola nell'area del SI-A-PAZ, attraverso attività di formazione, educazione ambientale, riforestazione e sfruttamento controllato del legno di balsa con la creazione di un ente autonomo di consulenza per lo sviluppo sostenibile.

Le attività svolte sono state:

- Formazione: sono stati realizzati 29 incontri formativi per migliorare le conoscenze dei produttori sulle problematiche ambientali generali del Tropico umido, ed in particolare sulla conservazione del suolo, sull'utilizzo di concimi e sul controllo biologico delle malattie, sulla riforestazione e sulla trazione animale.
- Diversificazione agricola: sono state avviate pratiche agronomiche e forestali, fornendo assistenza tecnica ai produttori per garantire l'applicazione di nuove tecniche con i seguenti obiettivi: a) migliorare la produttività e razionalità ecologica nella produzione di grani basici e nell'allevamento attraverso la sperimentazione di nuovi foraggi e sementi; b) introduzione dell'uso di fertilizzanti organici; c) conservazione dei suoli; d) introduzione di un sistema silvo-pastorale.
- Riforestazione: sono stati realizzati vivai e preparati i terreni per la riforestazione, con l'obiettivo dell'incremento della copertura forestale mista.
- Studi economici delle "fincas": per ogni produttore beneficiario del progetto si è realizzata l'analisi specifica del sistema produttivo e di gestione della propria fattoria (finca) attraverso un lavoro puntuale di riconoscimento ed osservazione, con l'obiettivo di elaborare piani di sviluppo specifici e valutare l'impatto del progetto.

Tipo iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agro-zootecnia - approvvigionamento idrico - formazione
Titolo iniziativa: **Appoggio alla produzione agro-zootecnica delle comunità rurali di S. Rosa del Penon**
Importo complessivo: Lit. 657.004.000 (di cui Lit. 370.577.000 a carico MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ACRA (Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina)
Controparte locale: UNAG (Union Nacional de Agricultores y Ganaderos) - Municipalità di S. Rosa del Penon

Il programma è mirato allo sviluppo socio-educativo dei piccoli e medi produttori di Santa Rosa del Penon per mezzo dell'aumento delle produzioni tradizionali di grani basici ed il

miglioramento delle attività di allevamento. Avviato nel luglio 1994, l'intervento si è concentrato sulle seguenti attività:

- sostegno alla conservazione ed al miglioramento dei suoli erosionati con tecnologie sostenibili;
- appoggio alle associazioni locali femminili per attività mirate a migliorare le condizioni igieniche e di salute delle comunità, attraverso il miglioramento dei sistemi di approvvigionamento idrico;
- costruzione di pozzi e di mini-acquedotti nella zona di Coyol;
- studi e ricerche per migliorare le razze bovine presenti.

In particolare, si sono realizzate attività di conservazione di suoli e miglioramento delle sementi in 121 appezzamenti coinvolgendo 112 produttori. Si è provveduto all'acquisto di 5 tori, 4 asini di razza e 3 mule. Per quanto concerne la riforestazione, sono stati piantati 20.000 alberi di essenze pregiate da legno e frutto. Le opere infrastrutturali realizzate sono: 16 pozzi, 4 mini-acquedotti, un mulino, 6 mense per bambini ed un centro di salute. Infine, sono state acquistate due macchine per il trattamento delle sementi e due trebbiatrici.

Tipo di iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Programma di salute mentale nelle Regioni I e VI del Nicaragua**
Importo complessivo: Lit. 2.104.369.000 (di cui Lit. 1.222.155.000 a carico MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GRT (Gruppo per le Relazioni Transculturali)
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il programma mira alla promozione del decentramento dei servizi e dell'assistenza a livello regionale e municipale, nonchè alla promozione dello sviluppo del primo livello di assistenza nel campo della salute mentale.

I settori di intervento del programma sono quelli della salute mentale, della psichiatria sociale, della formazione del personale sanitario attraverso il lavoro nelle comunità, dell'attenzione ai gruppi a rischio (bambini, ragazzi, handicappati ed invalidi di guerra).

Tutte le attività si sono svolte essenzialmente nelle comunità, in accordo con le linee stabilite dal Piano Nazionale di formazione per i Sistemi di Salute Locali (SILAIS) in coordinamento con il Programma PRODERE (terminato nel 1995). Il lavoro finora svolto ha raggiunto degli ottimi risultati, riuscendo a coinvolgere a fondo medici e dirigenti delle comunità sulle problematiche della salute mentale.

La conclusione dell'iniziativa è prevista per il febbraio del 1998.

Tipo iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura

Titolo iniziativa: **AGROS - Programma di promozione dell'agricoltura biologica nella VI Regione del Nicaragua**
Importo complessivo: Lit. 1.370.002.000 (di cui Lit. 921.400.000 a carico MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CRIC
Controparte locale: Agrocafe - ONG ATC/APC (Aggregazioni lavoratori agricoli)

Il programma AGROS ha l'obiettivo fondamentale di appoggiare il processo locale di promozione dell'agricoltura biologica, in particolare il settore della produzione del caffè organico, nelle terre gestite dai piccoli produttori e nelle imprese agricole associate ad Agrocafe.

Nel corso della prima fase del programma si è avuto un ampliamento delle aree originariamente previste per la conversione dei terreni da sistemi convenzionali di produzione del caffè (con l'utilizzo di agrochimici) a sistemi biologici, cosa che ha consentito di ampliare il programma ad un più alto numero di beneficiari, creando 280 ulteriori posti di lavoro (da 400 a 680).

Progetto avviato nel gennaio 1995 (conclusa la prima annualità di lavori), finora il suo impatto socio-economico può essere considerato incoraggiante, senza contare gli indiscutibili benefici ambientali apportati.

Tipo di iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: approvvigionamento idrico - ambiente
Titolo iniziativa: **Riattivazione ed ampliamento degli acquedotti rurali nella III Regione - Distretto di Managua**
Importo complessivo: Lit. 2.141.192.000 (di cui Lit. 1.403.522.000 a carico MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MOLISV/MOVIMONDO
Controparte locale: Municipalità di S. Francisco Libre e di Tipitapa

Il programma è intervenuto in un'area secca e di profondo degrado ambientale, quest'ultimo alimentato anche dal grave livello di disoccupazione raggiunto negli ultimo anni. Esso ha inteso rafforzare le capacità di esecuzione dei Municipi di S. Francisco Libre e di Tipitapa nei rispettivi ambiti territoriali, per quanto riguarda la problematica dell'acqua potabile, del risanamento ambientale e dell'educazione all'uso delle risorse naturali.

Il progetto si è concluso a settembre 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: socio-sanitario – educazione/formazione

Titolo iniziativa: **Programma socio-sanitario in appoggio alle attività di formazione e prevenzione inserite nei programmi della Direzione Regionale del Ministero della Sanità, del Municipio di Leòn e delle organizzazioni popolari**

Importo complessivo: Lit. 1.054.077.000 (di cui Lit. 702.192.000 a carico MAE)

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG MLAL

Controparte locale: Ministero della Sanità – Municipio Docente Asistencial (SILAIS di Leòn) – Movimento Comunal Nicaraguense

Il programma – conclusosi nell'agosto 1997 – ha mirato a contribuire al miglioramento della salute delle popolazioni che vivono nel Municipio di Leòn, con particolare attenzione al binomio mamma/bambino.

Il progetto ha raggiunto gli obiettivi che si era prefssato, e cioè:

- contribuire alla diminuzione della mortalità materna ed infantile;
- rafforzare l'assistenza medica di base alle comunità del Municipio;
- formare promotori di salute, in coordinamento con il Movimento Comunal di Leòn;
- formare levatrici empiriche;
- favorire il coordinamento tra il Ministero della Sanità e le organizzazioni locali.

La cqaratteristica più importante del progetto è stata la massiccia partecipazione delle comunità locali, che hanno lavorato in sinergia con le istituzioni (Università, Municipalità, Ministero della Sanità).

PARAGUAY

Pur riconoscendo la necessitá di accelerare la trasformazione dell'economia mediante la rivitalizzazione del programma di riforme strutturali e avanzare con la modernizzazione istituzionale del Paese, il Paraguay ha compiuto negli anni piú recenti progressi lenti e non e' ancora riuscito ad integrarsi in ambito Mercosur, ad adattarsi a situazioni di maggiore competitivitá e ad aumentare la propria efficienza.

Nell'accentuare l'importanza di dare nuovo impeto al processo di riforma, al fine di riorientare l'economia verso attivitá in cui il Paraguay possa essere competitivo, il FMI ha attirato l'attenzione delle Autoritá sull'urgenza di realizzare le privatizzazioni dei servizi di infrastruttura piú importanti, come telefoni, elettricitá e compagnia dell'acqua, la cui inefficienza o limitata capacitá costituisce un ostacolo alla crescita del Paese. Il deterioramento della posizione fiscale del Paese costituisce un'area di massima preoccupazione per le istituzioni finanziarie internazionali, in vista anche delle prevedibili pressioni per spese addizionali dovute alle elezioni del 1998. Le spese del Governo per salari e pensioni nel 1996 risulterebbero infatti raddoppiate in percentuale del PIL rispetto al 1989; viceversa, le spese per il settore sociale e le infrastrutture economiche risulterebbero essere - sempre in percentuale del PIL - tra le piú basse dei Paesi dell'area.

Le condizioni sociali in Paraguay non appaiono buone: nel 1996 e' stato stimato che circa il 70% della popolazione viveva in condizioni di povertá, riferendosi tale percentuale alla quasi totalitá della popolazione rurale.

Il 1997 é stato caratterizzato dal perdurare del basso tasso di inflazione registrato negli anni precedenti; d'altra parte, il tasso di crescita é stato inferiore alle previsioni di inizio d'anno, risultato di una serie di fattori interni ed esterni che hanno avuto ripercussioni sul livello degli investimenti , tanto privati quanto pubblici. La crescita industriale é stata minima (+0,4%), sostenuta dalla produzione di soia e da quella del settore degli elettrodomestici (frigoriferi), mentre un calo netto é stato registrato per quanto riguarda la produzione di tabacco, la produzione tessile e dell'abbigliamento, della pelle e dei prodotti petroliferi. E' stato invece buono l'andamento dei settori dell'allevamento (commercializzazione di bestiame +9,9%; produzione avicola +27%) e delle costruzioni (+9,1%).

Per quanto concerne l'apporto della cooperazione internazionale allo sviluppo del Paraguay, i progetti attualmente in esecuzione sono 151 ed i finanziamenti a dono bilaterali e multilaterali hanno raggiunto i 279 milioni di dollari. In particolare, la cooperazione bilaterale (pari al 60,2% del totale) a dono è ammontata a 168 milioni di dollari. Fra i donatori, il maggior contributo é stato quello del Giappone, con finanziamenti per 76,7 milioni di dollari, pari al 27,5% del totale; quindi la Germania, con doni per 63 milioni di dollari, equivalenti al 22,6% del totale; Taiwan, con 21 milioni di dollari, pari al 7,5% del totale; la Spagna, con 6,4 milioni di dollari (2,3% del totale) e la Corea del Sud con 900 mila dollari (0,3%). Sul canale multilaterale, i finanziamenti degli organismi internazionali sono stati pari a 111 milioni di dollari (il 39,8% del totale). Di questi, l'U.E. ha accordato aiuti per 71,7 milioni di dollari (il 25,7% del totale); la BID per 27,8 milioni di dollari (10% del totale) e l'UNDP per 5,2 milioni di dollari (1,9% del totale).

Per quanto concerne la Cooperazione Italiana, va detto che non esiste un accordo di cooperazione fra Italia e Paraguay. Il nostro impegno in passato si è accentrato principalmente nei settori agricolo e sanitario. Nel 1995 è terminato l'ultimo progetto per la formazione del personale

sanitario e la razionalizzazione dei servizi dell'Ospedale Italiano di Assunzione e nel 1996 e 1997 non hanno avuto inizio nuovi programmi bilaterali.

Nel 1996 sono continuati due progetti realizzati con fondi italiani da organizzazioni internazionali: il progetto "Italia-FAO per lo sviluppo rurale in America Latina e nel Caribe", conclusosi nella prima metá del 1997, ed il progetto "UNIDO - Programma regionale per lo sviluppo dei sub-appalti in America Latina", finanziato a valere sul contributo volontario dell'Italia all'UNIDO.

E' in corso di realizzazione un progetto dell'ONG A.S.S. (Associazione Italiana Solidarietá per lo Sviluppo), localizzato nella zona del Chaco paraguaiano (cittá di Nuova Mestre), per lo sviluppo del settore agricolo in tale localitá. Il programma é finanziato dalla Regione Veneto e dal Comune di Venezia-Mestre con la collaborazione dell'Unione Europea.

Nel 1997 la Banca Interamericana di Sviluppo ha dato inizio ad un programma di strategia ambientale per l'Argentina e il Paraguay, il cui supporto tecnico sarà fornito da una società/istituto italiano di consulenza specializzato nel settore ambientale.

PERU'

A partire dalle riforme dei primi anni '90, il Perù ha intrapreso un profondo processo di ristrutturazione e di rilancio della propria economia, finalizzato da un lato a combattere l'iperinflazione ereditata dai governi succedutisi negli anni '80, dall'altro a rilanciare la produzione soprattutto attraverso gli investimenti esteri e le esportazioni.

Raggiunti questi obiettivi, con una crescita media del PIL tra il 1993 ed il 1997 intorno al 7%, un'inflazione ormai al di sotto del 10% ed una struttura produttiva che presenta segni evidenti di una diversificazione del tessuto industriale, il Paese si trova adesso a dover affrontare quella seconda fase di riforme necessaria a rendere duraturi i progressi realizzati negli ultimi sette anni ed a fare del Perù un Paese realmente competitivo sullo scenario internazionale, attenuandone allo stesso tempo le profonde sperequazioni sociali che tuttora ne frenano un completo sviluppo.

A giudicare dai principali indicatori macroeconomici, nel 1997 l'economia peruviana ha raggiunto uno dei migliori risultati degli ultimi anni. La produzione, ha ripreso a crescere ad un ritmo sostenuto, trainata soprattutto dai settori edilizio, elettrico e commerciale; l'inflazione è scesa al di sotto delle previsioni più ottimistiche, intorno al 7,5%, cosa che costituisce il risultato migliore degli ultimi 25 anni . Tali risultati sono dovuti da un lato alla crescita degli investimenti e delle esportazioni e dall'altro ad una rigorosa conduzione della politica monetaria da parte della locale Banca Centrale.

Per quanto riguarda gli investimenti, la crescita della componente privata è stata del 10% circa (soprattutto nei settori minerario ed energetico), mentre del 3,5% circa è cresciuta la componente pubblica, all'interno della quale spiccano gli investimenti effettuati dal Governo nel settore delle infrastrutture per limitare gli effetti catastrofici del fenomeno di El Niño. Lo stock di investimenti esteri ha raggiunto la somma di circa 7,5 miliardi di dollari, derivanti in buona parte dal processo di privatizzazione delle imprese statali, soprattutto nei settori delle telecomunicazioni, elettrico, minerario e degli idrocarburi.

Nel 1997 le esportazioni sono cresciute, secondo i dati attualmente disponibili, del 19% circa, a fronte di un aumento del 6% circa delle importazioni, per un deficit della bilancia commerciale che, seppur ridottosi di circa il 30%, raggiunge il miliardo e mezzo di dollari (su circa quindici miliardi di interscambio).

E' significativo sottolineare che tale positivo andamento dell'economia ha indotto nello scorso dicembre Standard & Poor's ad elevare il rating del rischio a lungo termine degli oltre 4 miliardi di titoli del debito estero peruviano.

Nonostante tale quadro economico lusinghiero, la situazione sociale del Paese continua ad essere preoccupante, al di là delle cifre ufficiali che danno la disoccupazione al 7% circa: altissima è infatti la sottoccupazione (secondo stime dell'OIL, il 58% dei lavoratori è impiegato nel settore informale). Tali dati si traducono in cifre altrettanto allarmanti per quanto riguarda la povertá: il 42% della popolazione risulta infatti al di sotto della soglia della povertá e, in particolare, il 18% (4,5 milioni di persone) è in situazione di povertá estrema (cioè sottonutrita). Occorre segnalare, a tale riguardo, che lo scorso anno il Governo ha varato un apposito piano finalizzato alla riduzione della metá, entro l'anno 2000, della percentuale della popolazione in stato di estrema povertá. Tale piano si articola in tre linee d'azione (assistenza alimentare e pianificazione familiare, infrastruttura sociale, infrastruttura economica) indirizzate in via prioritaria a 419 distretti e richiederá un investimento stimato in 2,7 miliardi di dollari fino al 2000.

La Cooperazione Italiana in Perú - considerata principale fonte internazionale di aiuto allo sviluppo del Paese nel decennio scorso - è stata notevolmente ridimensionata negli ultimi anni, a

causa della riduzione del bilancio della cooperazione nel suo complesso, così come del riorientamento delle priorità geografiche della politica di aiuto pubblico allo sviluppo operato dal Governo Italiano.

Nel 1997 erano operativi in Perù 19 programmi di cooperazione, di cui 17 sul canale bilaterale e 2 in ambito multibilaterale. Si tratta per la maggior parte di iniziative in una fase di esecuzione ormai avanzata (alcune in conclusione), che possono essere ripartite come segue a seconda dei settori di intervento: sanità 6, agricoltura, energia ed educazione 3, artigianato ed ambiente 2.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: infrastrutture - trasporti
Titolo iniziativa: **Treno Elettrico di Lima**
Importo complessivo: US$ 100 milioni (credito d'aiuto) + Lit. 27,5 miliardi (dono)
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto + dono
Ente esecutore: Consorzio Tralima (Intermetro, Landsystem, Technosynesis) con supervisione Italferr
Controparte locale: Autoridad Autonoma Transporte Proyecto Especial Tren Electrico (AATE)

Si tratta del più grande programma di aiuto che la nostra Cooperazione abbia mai realizzato in Perú: più di 122 milioni di dollari da destinarsi alla progettazione di un sistema di trasporto su rotaie di più di 40km, ed alla fornitura di materiali ed assistenza tecnica per la realizzazione dei primi 9,8 km del tragitto.

Nel gennaio 1997 è avvenuta la consegna definitiva del sistema all'AATE.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: artigianato
Titolo iniziativa: **Programma per lo sviluppo delle attività tessili femminili in quartieri marginali di Lima**
Importo complessivo: Lit. 5.499.894.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG PROSUD
Controparte locale: Ministero dell'Industria

L'identificazione del progetto avvenne alla fine degli anni '80, in un'epoca in cui un grande fervore organizzativo animava i quartieri marginali di Lima. Alla luce degli elementi raccolti da una missione di esperti ministeriali in Perú, si programmò la creazione e l'equipaggiamento di centri di servizio allo scopo di fornire formazione professionale, assistenza tecnica e finanziaria alle organizzazioni popolari femminili impegnate in attivitá produttive nel settore tessile, all'interno dei cosiddetti "parques industriales", strutture autogestite che sono nate durante il governo aprista.

Il programma, avviato nel 1992 e - dopo una lunga sospensione - ripreso nel 1994, ha creato un Centro Servizi, ACONSUR, che ha ottenuto risultati estremamente positivi, sia sotto il profilo della formazione che per quanto riguarda l'inserimento nel mercato delle confezioni prodotte, cosa che dovrebbe garantire l'autosostenibilitá dell'iniziativa una volta che verrá a cessare il finanziamento della Cooperazione Italiana.

Nel quadro di tale programma, l'ONG affidataria ha organizzato - tra giugno e luglio del 1997 - una missione in Italia del Vice Ministro dell'Industria peruviano, che ha avuto numerosi incontri istituzionali, prima di effettaure una visita ad alcuni Centri Servizi dell'Italia settentrionale. Tale esperienza può essere estremamente utile per il settore della piccola e media impresa peruviana.

Attualmente l'ONG è impegnata nella selezione di un immobile da destinare a sede definitiva di ACONSUR. A tal fine, in dicembre sono giunti in missione a Lima il Direttore Generale di Progetto Sud ed un esperto della DGCS.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: infrastrutture
Titolo iniziativa: **Intervento in nove Pueblos Jòvenes di Lima**
Importo complessivo: Lit. 800.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG PF (Punto di Fraternità)
Controparte locale: Sedapal - Organizzazioni di base

L'intervento dell'ONG italiana si é concentrato nel completamento di reti idriche e fognature in nove Pueblos Jóvenes. L'iniziativa permetterà di risolvere una serie di problemi strutturali che limitano l'accesso all'acqua potabile a diverse decine di migliaia di abitanti di aree marginali del distretto di Chorrillos. La ONG, ha lavorato in constante simbiosi con i beneficiari, cui è stato affidato il compito di fornire la mano d'opera necessaria sotto la supervisione dell'azienda idrica pubblica SEDAPAL.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: socio-educativo
Titolo iniziativa: **Promozione integrale di minori, adolescenti e lavoratrici domestiche**
Importo complessivo: Lit. 407.510.000
Fondi in loco:

Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MLAL (Movimento Laici America Latina)
Controparte locale: ONG Movimiento de Animaciòn de Trabajadores Hijos de Obreros Cristianos (MANTHOC) - ONG Instituto de Promoción y Formación de Trabajadoras del Hogar (IPROFOTH) - ONG Instituto de Publicaciones, Educación y Comunicación (IPEC)

L'iniziativa è impegnata a sviluppare le attività a favore dei bambini lavoratori in distretti marginali della città di Lima, avviate dall'ONG nel quadro di un progetto già realizzato. L'azione della ONG italiana, che appoggia quella di tre organizzazioni nate all'interno del movimento della Gioventù Operaia Cristiana (JOC), si articola secondo due assi principali: assistenza ai bambini lavoratori ed attività a favore delle impiegate domestiche.

Per quanto concerne le attività in favore dei bambini lavoratori, esiste un centro educativo che accoglie i minori che accompagnano i genitori nella loro attività di commercianti ambulanti, e che quindi avrebbero difficoltà a frequentare la scuola. Il Centro educativo, che é riconosciuto dal Ministero dell'Educazione, offre un tipo di istruzione che dovrebbe adattarsi alle particolari esigenze dei bambini, attraverso materie di utilità pratica quali la produzione di oggetti artigianali.

Le attività svolte in appoggio alle lavoratrici domestiche nel quartiere di Barranco vanno da servizi di offerta d'impiego all'assistenza in campo giuridico-legale.

Il programma, iniziato nel 1993 per una durata prevista di tre anni, è stato prorogato fino al giugno 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Appoggio ad una "campaña de salud" a Chorrillos (Lima)**
Importo complessivo: Lit. 1.200.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG PF
Controparte locale: Padri Cappuccini di Lima

Le attività centrali del progetto, relative alla ristrutturazione ed all'ampliamento della maternità San Francisco de Asis - centro clinico ed ambulatoriale del Municipio di Chorrillos - sono terminate nel giugno 1996. Nel 1997 è stata erogata l'ultima tranche di finanziamento e la data di conlusione è dell'iniziativa slittata al 31 marzo 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: energia
Titolo iniziativa: **Costruzione delle minicentrali idroelettriche di Majes-Siguas, Llusita e San Francisco (Cotaruse)**

Importo complessivo: Lit. 7.800.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Ansaldo Industrie
Controparte locale: Electroperù S.A.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: energia
Titolo iniziativa: **Costruzione delle minicentrali idroelettriche di Chota e Tarabamba**
Importo complessivo: Lit. 4.400.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Ansaldo Industrie
Controparte locale: Electroperù S.A.

Per entrambe le iniziative era prevista la progettazione e la fornitura, da parte di Ansaldo Industrie, delle componenti elettromeccaniche per l'allestimento di un totale di cinque minicentrali idroelettriche, con potenza compresa tra 1,5 e 2,0 MW, in altrettante località isolate delle Ande peruviane. La controparte dei due progetti, l'impresa statale per l'energia elettrica (ELP), avrebbe dovuto provvedere, oltre al finanziamento ed all'esecuzione delle opere civili e delle reti di trasmissione, al montaggio delle macchine sotto la supervisione e con l'assistenza tecnica di Ansaldo Industria.

Dopo circa due anni di paralisi del progetto a causa di contrasti insorti tra Ansaldo ed ELP, originati dal ritardo nell'esecuzione delle opere civili e nell'istallazione delle reti di trasmissione, il Ministero per l'Energia e le Miniere (MEM) - che nel frattempo ha assorbito l'ELP - sta cercando di rendere operative le cinque minicentrali; a tal fine, esso ha contattato l'Ansaldo, che ha inviato un tecnico specializzato nel 1997 per verificare lo stato degli impianti e per effettaure i lavori con l'appoggio del MEM.

Si prevede che entro i primi mesi del 1998 le cinque minicentrali saranno operative.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: energia
Titolo iniziativa: **Piano maestro per lo sfruttamento delle energie non convenzionali e lo sviluppo di tecnologie locali necessarie alla realizzazione di minicentrali idroelettriche**
Importo complessivo: US$ 1.362.400
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IILA (Istituto Italo-Latino Americano)
Controparte locale: Electroperù S.A.

Il progetto ha sofferto degli stessi problemi che hanno caratterizzato le due iniziative di elettrificazione rurale eseguite da Ansaldo Industria di cui sopra, anche se il maggior margine di azione concesso all'ente esecutore ha permesso uno sviluppo più regolare delle attività.

In base a quanto previsto da un Accordo firmato nel 1991 tra IILA, DGCS ed ELP, l'IILA si impegnava a fornire assistenza tecnica all'impresa statale peruviana per eseguire una serie di studi sul potenziale energetico non convenzionale e sulle tecnologie necessarie per il suo sfruttamento. Era altresí previsto l'allestimento di due microcentrali idroelettriche da realizzarsi con forniture italiane ed opere civili eseguite dalla controparte peruviana. Nel giugno del 1992 si decise di procedere alla costruzione della prima microcentrale in una piccola località andina della Regione Chavin, Chacas, dove da anni lavorava l'organizzazione di missionari laici salesiani italiani Mato Grosso. La microcentrale é stata inaugurata nell'aprile del 1995, in concomitanza con una missione di esperti DGCS e di funzionari dell'IILA.

Dopo l'avvenuta approvazione da parte delle competenti autorità sull'installazione della seconda minicentrale nella stessa zona di Chacas, il nuovo generatore è arrivato nel dicembre 1996 e nel gennaio 1997 sono stati effettuati il montaggio e collaudo delle apparecchiature a carico di Mato Grosso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - ONG affidata
Settore: sanitá
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo della medicina comunitaria nel "trapezio andino" (PSCTA)**
Importo complessivo: Lit. 15.139.240.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - ONG MLAL
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'iniziativa ha concluso le sue attività nella componente a gestione diretta nel dicembre 1994 ed un'anno dopo quelle della componente affidata all'ONG MLAL; nel 1997 è stata approvata una proroga non onerosa per il programma nella sua componente affidata per un periodo di 12 mesi a partire dal momento dell'erogazione della tranche di finanziamento, avvenuta nell'ottobre 1997.

L'area d'intervento per l'attuale Piano Operativo viene ristretta dal "trapezio andino" alla sola Regione di Cuzco, ed in tale regione verrano privilegiate quattro provincie (Quispicanchi, Pucartambo, Chumbibilcas e Paruru).

Gli obiettivi specifici individuati nel P.O. sono: sistema locale per la gestione dei farmaci, supporto alla gestione e riorganizzazione dei servizi sanitari a livello locale ed al decentramento; valutazione dei ed ulteriore sostegno ai sistemi messi in atto per il risanamento ambientale, infine, sviluppo di temi di sanità pubblica.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Sviluppo rurale integrato nell'area del Basso Piura**
Importo complessivo: Lit. 368.125.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIC
Controparte locale: Comunità campesina S. Josè de Catacaos

Il progetto faceva seguito ad un'iniziativa svolta dalla stessa ONG CIC a metà degli anni '80 in appoggio alle Unidad Campesinas de Producciòn (UCP) del Basso Piura. Le UCP sono organizzazioni formate dai braccianti che rimasero esclusi dall'assegnazione delle terre coltivabili nell'ambito della Riforma Agraria all'inizio degli anni '70. Le cinque UCP beneficiarie del progetto appartengono alla Comunità Contadina S.Josè de Catacaos e sono composte da circa 250 famiglie. Le UCP avevano ricevuto in proprietà collettiva 1.000 ha desertici al sud della città di Piura, senza poterli coltivare per la mancanza d'acqua.

Il progetto ha permesso di realizzare un canale secondario di 2 km, con pavimentazione in cemento, che ha condotto l'acqua irrigua fino ad una stazione di pompaggio dove due pompe consentono l'irrigazione di circa 100 ha di terra. L'iniziativa ha avuto un carattere partecipativo che ha permesso di coinvolgere nelle attività di progetto gran parte dei beneficiari.

Attualmente, con la prossima erogazione dell'ultima tranche di finanziamento, l'ONG sta organizzando e pianificando gli ultimi corsi di formazione agrotecnica al fine di permettere una maggiore diffusione dei prodotti alternativi e delle azioni di rimborso locali. Gli obiettivi tecnici del progetto sono stati raggiunti per l'80% circa: resta infatti da terminare parte delle infrastrutture progettate (due ponti e parte della strada).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: agricoltura - sanità
Titolo iniziativa: **Sviluppo agro-zootecnico e sanitario nella provincia di Cañete**
Importo complessivo: Lit. 2.009.149.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ICU (Istituto per la Cooperazione Universitaria)
Controparte locale: ONG Promotora de Obras Sociales y de Instrucciòn Popular (PROSIP)

Il progetto si prefigge di rinforzare alcune iniziative che la ONG peruviana svolge da un ventennio nel campo agro-zootecnico, ed in misura minore in quello sanitario, nella zona del Valle de Cañete (150 Km a sud di Lima). Oltre all'esecuzione di attività di formazione ed assistenza tecnica, di ricerca e di potenziamento dei servizi nel settore agricolo ed in quello sanitario, è prevista la fornitura di attrezzature e macchine agricole, nonché la costruzione di nuovi locali nel centro dell'ONG peruviana "Valle Grande" e di un ambulatorio medico nella zona di Cañete.

Il rafforzamento istituzionale dell'Istituto Rurale "Valle Grande" è riuscito nel corso del 1996 e del 1997 a integrarne le diversi componenti (formazione, laboratori, assistenza tecnica, valutazioni di mercato) in un'ottica coerente con le esigenze del mondo agricolo locale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: socio-educativo
Titolo iniziativa: **Formazione di maestri nativi dell'Amazzonia specializzati in educazione bilingue ed interculturale**
Importo complessivo: Lit. 3.464.117.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG TEN (Terra Nuova)
Controparte locale: Asociaciòn Interètnica de Desarrollo de la Selva Peruana (AIDESEP) - Instituto Superior Pedagògico de Loreto (ISPL)

Si tratta di uno dei più interessanti progetti promossi dalle nostre ONG in Perù. La popolazione indigena dell'Amazzonia peruviana è composta da 63 etnie, per un totale di circa 300mila persone, che parlano un'infinità di dialetti riconducibili a 12 grandi famiglie linguistiche. Nonostante lo Stato peruviano abbia riconosciuto il carattere multirazziale e multilinguistico della sua popolazione, poco o niente è stato fatto per salvaguardare l'identità culturale delle popolazioni amazzoniche. La sempre maggiore colonizzazione della regione amazzonica da parte della popolazione bianca e meticcia, ed il monopolio esercitato da questa nel magistero, ha provocato gravi conseguenze non solo sull'identità culturale, ma anche sulle stesse capacità di sopravvivenza della popolazione indigena. I giovani sono indotti ad una specie di ripudio delle proprie radici che li porta ad abbandonare l'uso della propria lingua ed a perdere una serie di conoscenze indispensabili a garantire il loro adattamento alle dure condizioni di vita nella foresta.

Nel corso degli ultimi cinque anni il progetto è stato oggetto di lusinghieri riconoscimenti che hanno confermato la validità delle azioni intraprese. Il Programma di studi per la carriera magistrale bilingue è stato approvato dal Ministero dell'Educazione alla fine del 1993.

Dopo dieci anni di attuazione del progetto italiano, in scadenza il primo semestre del 1998, il Programma bilingue verrà finanziato dall'Unione Europea.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Promozione della salute nelle organizzazioni indigene di S. Lorenzo**
Importo complessivo: Lit. 1.007.869.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG TEN
Controparte locale: AIDESEP

Avviata nel maggio del 1994, l'iniziativa si ripromette di rafforzare e sviluppare le attività svolte nella stessa area dalla ONG Terra Nuova con fondi CEE. Il progetto mira ad affrontare la difficile problematica del settore sanitario per sette comunità indigene residenti nell'Alto Amazonas, attraverso il rafforzamento dei servizi sanitari e la formazione di personale. Una delle sfide del progetto è costituita dal tentativo di stabilire una metodologia che permetta di avvicinare la popolazione indigena all'uso di pratiche di profilassi e curative in armonia con la medicina tradizionale da esse praticata.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: ambiente
Titolo iniziativa: **Progetto sperimentale di salvaguardia della foresta amazzonica**
Importo complessivo: Lit. 402.063.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CESVI
Controparte locale: Facoltà di Scienze Forestali dell'Università del Cuzco

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo sostenibile
Titolo iniziativa: **Sostegno alle comunità native e promozione delle risorse rinnovabili dell'Amazzonia peruviana**
Importo complessivo: Lit. 1.441.753.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CESVI
Controparte locale: Facoltà di Scienze Forestali dell'Università del Cuzco

Si tratta di due progetti complementari, il primo di ricerca ed il secondo di intervento, che sarebbero dovuti partire in tempi differenti. L'idea alla base delle iniziative è la promozione di uno sviluppo autosostenibile in una fascia di territorio a ridosso della riserva naturale di Tambopata Candamo nel bacino del fiume Madre de Dios, in piena foresta pluviale. Il processo di sviluppo del territorio circostante al parco naturale dovrebbe favorire la creazione di una zona "cuscinetto" con il duplice obiettivo di assicurare, da un lato, l'uso sostenibile delle risorse, e dall'altro di favorire

l'autogestione delle comunità indigene coinvolte nell'iniziativa. Si tratta dunque di un progetto partecipativo, nel quale le comunitá native svolgono un ruolo di primaria importanza, poiché mediante il potenziamento delle loro conoscenze ancestrali possono trasformarsi in veri e propri custodi della foresta.

Nel mese di novembre 1997 è stato constatato in loco lo stato di avanzamento del programma, ed in particolare l'attiva partecipazione della comunità indigena alla realizzazione delle diverse opere che il programma sta realizzando a loro beneficio senza alterare l'ecosistema. Il programma ha concluso la sua seconda annualità nel febbraio 1997.

REPUBBLICA DOMINICANA

Il nuovo Presidente della Repubblica, Leonel Fernandez, eletto a metá 1996, ha rafforzato la vocazione democratica del Paese e la liberalizzazione della sua economia, fissando come prioritá del Governo: la salvaguardia della stabilitá macroeconomica, la modernizzazione dell'economia e dello Stato per poter far fronte alla sfida della globalizzazione, l'integrazione nell'area caraibica e centroamericana, negoziando nel 1997 l'adesione al Caricom ed all'Associazione Stati Centroamericani.

Il processo di riforme intrapreso coinvolge tutti i settori della vita sociale ed economica; é in corso un processo di modernizzazione dello Stato, di lotta alla corruzione e di riforma del sistema giudiziario, mentre si stanno ridefinendo gli interventi ed il ruolo dello Stato nell'economia attraverso una serie di riforme strutturali di carattere fiscale, valutario, doganale, monetario e finanziario, nonchè privatizzando taluni servizi ed aziende pubbliche.

E' in atto un processo di industrializzazione basato sullo sviluppo della piccola e media impresa, in particolare nei settori collegati alla lavorazione dei prodotti locali (tropicali, minerali, ittici) e sulla trasformazione di semilavorati per la successiva riesportazione. A tale fine é in vigore una legge sugli investimenti, ma l'alto costo del denaro continua a condizionare pesantemente lo sviluppo dell'iniziativa privata. Per attrarre nel Paese investimenti stranieri, si fa largo ricorso alle "zone franche", aree in cui si concede a societá straniere di operare in un contesto legislativo con notevoli vantaggi doganali, fiscali, valutari e di bassi costi della manodopera, sia al momento della costituzione dell'impresa che nel corso della sua gestione.

Nei conti con l'estero la situazione del Paese si é evoluta positivamente, pur persistendo degli squilibri per la tendenza al peggioramento del deficit della bilancia commerciale. Il saldo commerciale negativo é dovuto in larga misura alla debolezza delle esportazioni. Il debito estero dominicano a fine 1997 era di circa 3,6 miliardi di dollari. Il servizio del debito ammonta a 328 milioni di dollari ed è pari al 7% delle esportazioni.

I principali indicatori economici per il '97: crescita economica di quasi l'8%; PIL pro-capite 1,882 dollari; inflazione al 10%; tasso di cambio con il dollaro 14,50 (12,62 nel '94); PIL globale 15.038 milioni di dollari.

Gli indirizzi della Cooperazione italiana nella Repubblica Dominicana furono definiti nel 1987 con la firma del protocollo quadro che individuava come settori prioritari di intervento l'agricoltura, l'energia e la sanità. In tale contesto, tra il 1987 e il 1997, sono stati erogati doni per circa 60 miliardi di lire e crediti d'aiuto di poco superiori ai 70 miliardi di lire.

Negli ultimi anni, peraltro, l'impegno italiano si é notevolmente ridotto: nel '97 é giunto a conclusione il Programma di produzione e trasformazione di riso "El Pozo" del valore di circa 18 miliardi - fra i più importanti realizzati nel Paese - che ha previsto altresí una linea per la produzione di alimenti per l'infanzia, finanziata separatamente con un credito d'aiuto di 7 miliardi di lire. Anche i due progetti promossi da ONG italiane nel settore dello sviluppo sociale e formazione hanno portato a termine la loro attivitá.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: agro-industriale
Titolo iniziativa: **Consorzio risicolo "El Pozo"**
Importo complessivo: Lit. 18,74 miliardi (dono) – Lit. 6,22 miliardi (credito di aiuto)
Fondi in loco:
Tipologia: dono /credito di aiuto
Ente esecutore: A.T.I. Mediacoop Internazionale
Controparte locale: Banco Agricola

Il Progetto "Costituzione di un Consorzio di Cooperative nel settore risicolo nella località El Pozo" ha avuto l'obiettivo di migliorare e stabilizzare il reddito dei piccoli agricoltori produttori di riso, riuniti in cooperative. Il progetto ha creato un sistema industriale di stoccaggio e trasformazione del riso e dei suoi sottoprodotti; ha fornito servizi agricoli di meccanizzazione ed un impianto di selezione di sementi; ha dato vita ad un Consorzio di piccole cooperative per la gestione dell'impianto agro-industriale.

L'impianto di produzione di alimenti per l'infanzia, finanziato con un credito d'aiuto per circa sette miliardi di lire, é stato completato e le relative prove tecniche di produzione effettuate. L'impianto di "Baby Food" non é tuttavia ancora entrato in funzione, per difetto di assistenza tecnica specie nei settori chimico e di commercializzazione.

Il progetto ha comunque raggiunto gli scopi che si prefiggeva, sia per l'impatto sociale sul territorio, sia per l'aspetto agro-industriale, anche se l'impianto non sfrutta ancora appieno il proprio potenziale. Il collaudo degli impianti é stato effettuato nell'aprile '97. La consegna ufficiale dell'impianto ai beneficiari è prevista nel 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale - ambiente
Titolo iniziativa: **Risanamento ambientale dei quartieri marginali di Santo Domingo**
Importo complessivo: Lit. 764,042 milioni (contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MLAL
Controparte locale: ONG Ciudad Alternativa

Il progetto, di durata triennale, é stato a lungo sospeso per i ritardi nell'erogazione dei finanziamenti. Nel corso del 1996 si é svolto il secondo anno di attivitá, con la prosecuzione della realizzazione di talune opere infrastrutturali di risanamento igenico-sanitario previste dal progetto, che si é concluso nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa
Settore: sociale - formazione
Ttolo iniziativa: **Sviluppo socio-culturale del Quartiere Herrera di Santo Domingo**
Importo complessivo: Lit. 795,924 milioni (contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CTM
Controparte locale: Centro Valpiana

Al progetto, iniziato nel 1992, non sono stati erogati finanziamenti nel corso degli anni 1994 e 1995. L'attivitá del Centro è comunque proseguita con fondi dell'Unione Europea, che hanno permesso la creazione di nuovi laboratori specializzati. A partire dal settembre 1996, sono riprese alcune attivitá con la fornitura di attrezzature ai laboratori e con il proseguimento della formazione professionale giovanile, a valere sui fondi della Cooperazione Italiana.

Nel '97 il Centro si é dotato di un laboratorio per la lavorazione dell'ambra. La scuola creata é attualmente l'unica riconosciuta nel settore nella Repubblica Dominicana. Il programma si é concluso nel giugno '97.

URUGUAY

L'economia uruguaiana, oltre che dall'andamento di quella internazionale, è condizionata sempre più incisivamente dalle situazioni che si determinano nei vicini Paesi Mercosur quali Argentina e Brasile. Il ristagno economico verificatosi in Argentina nel corso del 1996 ha proiettato il suo cono d'ombra negativo sull'Uruguay, soprattutto nell'arco dei primi sei mesi dell'anno, ma il rilancio dell'economia brasiliana ha prodotto a sua volta un effetto altamente positivo per questo Paese, soprattutto per quanto attiene all'espansione delle esportazioni.

Il più che positivo andamento del PIL è il risultato di una ripresa dalle solide basi, che ha coinvolto tutti i settori produttivi, tanto di beni quanto di servizi, in un contesto generale che registra anche l'aumento delle esportazioni e degli investimenti.

L'Italia continua ad aumentare il suo peso nell'interscambio commerciale con l'Uruguay, conservando la sua posizione di 4° fornitore in assoluto ed 8° importatore. Il Paese acquista dall'Italia macchinari, manufatti industriali e beni di consumo durevoli, mentre le nostre importazioni hanno riguardato i prodotti tessili, carne, cuoio e pelli e prodotti ittici.

Le attività di cooperazione italiana allo sviluppo in Uruguay hanno registrato il loro concreto avvio con la formalizzazione di un Accordo di cooperazione tecnica siglato nel 1987 e con la prima riunione della Commissione Mista italo-uruguaiana nel marzo del 1989. Il programma ivi concordato è stato tuttavia drasticamente ridimensionato a seguito delle note restrizioni finanziarie negli stanziamenti destinati alla Cooperazione.

Nel corso del 1997 le attività della nostra Cooperazione sono state assai modeste, in ragione dell'ormai limitato numero di programmi in fase di esecuzione, nei quali sono impegnate organizzazioni non governative italiane.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Programma di formazione femminile nel settore turistico-alberghiero**
Importo complessivo: Lit. 2 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Centro Elis
Controparte locale: Oficina de Planeamiento y Presupuesto - Asociación Cultural y Técnica

Il programma ha avuto inizio nel gennaio 1995. L'obiettivo principale è quello di realizzare una scuola professionale che formi personale femminile da convogliare nel settore turistico-alberghiero, migliorando così le possibilità dell'occupazione femminile.

I lavori di costruzione dell'istituto - ed in particolare dell'ala finanziata con fondi italiani - sono stati ultimati nel corso del 1996.

L'ONG Centro Elis ha provveduto all'invio delle attrezzature previste destinate agli impianti cucina, laboratori di pratica, sala pasti, lavanderia e stireria. Il valore totale delle attrezzature fornite ammonta a circa 480 milioni di lire. Missioni di tecnici hanno provveduto a completare l'installazione di tutte le attrezzature donate ed a verificarne il funzionamento.

Con l'avvio ufficiale delle attività formative nel marzo 1996, hanno avuto luogo missioni in loco di esperti in alta cucina, che hanno impartito i primi corsi; allo stesso tempo, grazie alla concessione di borse di studio, alcune allieve stanndo seguendo corsi di perfezionamento in Italia.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Programma di sostegno al miglioramento della qualità della vita dei bambini di strada in Uruguay**
Importo complessivo: Lit. 622 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIES
Controparte locale: Asociacion Civil Gurises Unidos

Il progetto "Gurises Unidos - Programma di sostegno al miglioramento della qualità della vita dei bambini di strada in Uruguay" interviene ed opera nella vasta problematica dell'infanzia in situazione di rischio sociale, in particolare riguardo ai bambini e le bambine che per problemi socio-familiari sviluppano modalità e strategie di sopravvivenza che implicano la permanenza parziale o totale nella strada.

Partendo dall'attuazione di nuove strategie e modalità di lavoro negli interventi, il progetto intende generare una metodologia che possa rispondere alle problematiche di questi bambini, lontani dalla scuola, dal loro quartiere e dalla loro famiglia.

Al fine di migliorare la qualità della vita dei bambini, delle bambine e adolescenti, il progetto interviene con azioni preventive attraverso la promozione dei servizi educativi e presenta proposte che diano la possibilità di un inserimento adeguato nel loro ambiente riconoscendoli come Soggetti di Diritto. La partecipazione della comunità nello sviluppo di proposte alternative a quelle usuali è una componente fondamentale e strategica.

Al riguardo il progetto realizza attività in quattro aree di intervento:
- assistenza diretta a bambini ed adolescenti in situazione di strada;
- lavoro comunitario nei quartieri marginali di Montevideo;
- lavoro nei dipartimenti all'interno del Paese;
- attività di coordinamento e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Il programma, della durata di un anno, è stato prorogato fino ad ottobre 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: formazione

Titolo iniziativa: **Centro di disegno industriale**
Importo complessivo: Lit. 280 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero dell'Educazione e Cultura

Principale obiettivo del programma è quello di promuovere, attraverso le attività di un Centro di formazione appositamente costituito, lo sviluppo industriale attraverso la creazione di disegni originali che identifichino il prodotto uruguayano.

In funzione dal 1988, il Centro continua a suscitare l'interesse sia da parte della Autorità locali, sia da parte delle singole imprese private che già si avvalgono della collaborazione del personale formato.

Nel corso del 1997 è stata effettuata una missione di esperti per preparare la nuova fase del programma che verrà avviata nel 1998 e che prevede la realizzazione di corsi per specialisti provenienti dai Paesi dell'area del Mercosur.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Formazione e promozione delle attività produttive e commerciali nel campo delle piccole imprese ortofrutticole - II fase**
Importo complessivo: Lit. 1.316.506.521
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CESVI
Controparte locale: Comision Nacional del Fomento Rural

Il progetto si propone di aumentare la capacità distributiva e di commercializzazione dei piccoli produttori ortofrutticoli, mediante la creazione di una rete informativa sull'andamento dei mercati e per le scelte produttive.

Una nuova controparte - la Comision Nacional de Fomento Rural (CNFR) - ha sostituito la precedente - Agrodata - nel marzo del 1995, su autorizzazione della DGCS, avendo la CNFR la possibilità di più ampi contatti con i piccoli produttori agricoli beneficiari del progetto.

Lo stesso si inserisce nel tentativo di riconversione agricola, promosso dal Governo dell'Uruguay, di miglioramento della qualità del prodotto ortofrutticolo anche in vista dell'esportazione in Paesi come il Brasile e l'Argentina.

L'istituzione della CNFR ha permesso di soddisfare soprattutto i bisogni di piccoli produttori agricoli. La CNFR ha svolto un lavoro importante nell'ottimizzazione dei risultati del progetto precedentemente gestito dalla controparte Agrodata.

L'iniziativa si è conclusa nell'aprile del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: trasporti
Titolo iniziativa: **Sostegno tecnico e finanziario alla Federazione di Cooperative di Produzione dell'Uruguay**
Importo complessivo: Lit. 1.505.326.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COSPE
Controparte locale: Federazione di Cooperative di Produzione dell'Uruguay (FCPN)

Il progetto prevede il rafforzamento del movimento cooperativo in Uruguay - in particolare della FCPU - tramite attività di formazione, consulenza, assistenza tecnica e fornitura di attrezzature.

Le principali attività del progetto funzionano come previsto in fase di progettazione. Le attività di appoggio alle cooperative di trasporto urbano (bus e taxi) con l'acquisizione di attrezzature e formazione specifica sono state effettuate nel corso del primo anno di progetto.

Il progetto prosegue attualmente con le seguenti attività:

- Promozione sistematica a livello nazionale dei servizi offerti da parte del Consiglio Direttivo e i tecnici della Federazione e pubblicazione periodica di un bollettino della Federazione diffuso in 4.000 copie su tutto il territorio nazionale.
- Promozione ed utilizzo del fondo di credito: il fondo di credito previsto è attualmente in funzione nella sua totalità (400 milioni di lire) e dall'inizio del progetto 15 cooperative hanno beneficiato dei prestiti previsti secondo un apposito regolamento di utilizzo. Il Fondo viene gestito ed amministrato da Fundasol, un'entità finanziaria locale specializzata in piccoli crediti.
- Attualizzazione di dati e rilevamenti delle cooperative di produzione: questa attività costituisce un importante monitoraggio sulle imprese economiche del settore.
- Funzionamento dei servizi: si tratta di assistenza tecnica e consulenze alle imprese cooperative sulla gestione d'impresa, elaborazione di piani di sviluppo, problemi giuridici con un servizio di sportello continuativo.
- Funzionamento dei servizi di formazione: per l'attività di formazione, nel corso del 1997 sono stati tenuti due corsi residenziali: corso di gestione economico-sociale per cooperative di taxi e workshop su prospettive e strategie per le cooperative di produzione nel Mercosur.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agricoltura
Titolo iniziativa: **Appoggio ai produttori di Quebracho e Pando nei settori del latte ed ortofrutticolo**
Importo complessivo: Lit. 1.076.676.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COSPE
Controparte locale: CONAGROS

Il progetto - terminato nel luglio del 1997 - prevedeva la continuazione dell'assistenza tecnica ai produttori delle due cooperative Coleque (specializzata in produzione del latte) a Quebracho (Dipartimento di Paisandù) e Calpando (Dipartimento di Canelones) specializzata in produzione orticola. L'assistenza tecnica è stata garantita dai tecnici di Conagros, con la periodica presenza di un cooperante dell'ONG COSPE.

I risultati del programma - includendo la prima fase (1989-93) - sono estremamente positivi, sia dal punto di vista del miglioramento dei sistemi produttivi, della partecipazione dei soci alle rispettive cooperative e rispetto alla commercializzazione. Coleque rimane l'unico punto di riferimento economico-produttivo del settore agricolo tradizionale ed allevamento per l'intera zona di Quebracho. I sistemi introdotti dal progetto sono stati principalmente il credito ai produttori ed il sistema di utilizzo dei macchinari agricoli, oltre che l'assistenza tecnica.

Nel caso di Calpando il progetto, in questa fase, è servito soprattutto a dare impulso ad una politica di commercializzazione più diversificata (supermercati, forniture ad enti pubblici e punti di vendita in località strategiche). Inoltre si è proceduto ad un sostanziale risanamento del bilancio della cooperativa che ha di fatto riportato la stessa ad essere un attore importante per i soci e gli addetti commerciali della zona. Importante la collaborazione con CONAGROS, partner operativo del COSPE nel progetto.

PAGINA BIANCA

ASIA E PACIFICO

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

A partire dal luglio del 1997, gran parte dei Paesi del Sudest asiatico è stata colpita da una crisi valutaria e finanziaria, che si è via via estesa a Paesi quali la Malaysia, le Filippine, l'Indonesia, la Corea del Sud, il Giappone, la Cina e persino a centri finanziari di tradizionale solidità quali Hong Kong, Taiwan e Singapore. A partire dal settembre, il Fondo Monetario Internazionale è intervenuto con un pacchetto di aiuti, strettamente connesso ad una serie di condizionalità, tendente a ridare stabilità ai mercati monetari e finanziari più colpiti.

Mentre la Thailandia e la Corea del Sud sembrano avere in parte già recepito le direttive imposte dal Fondo, e cominciano a mostrare segnali - seppur modesti - di stabilizzazione economica, la situazione che continua a destare maggiori preoccupazioni è quella relativa all'Indonesia. La Cina non è stata finora coinvolta direttamente nella crisi, per la relativa chiusura dei propri mercati finanziari e la non completa convertibilità della moneta locale, subendone tuttavia alcuni effetti negativi indiretti.

Questa nuova situazione ha potuto influire solo marginalmente sulla politica di aiuto allo sviluppo italiano in Asia, poiché gli avvenimenti appena descritti hanno iniziato a svilupparsi a partire dall'estate, quando l'attività della nostra Cooperazione per il 1997 era da tempo già stata definita. Inoltre, ormai da diversi anni, le limitate risorse italiane sono indirizzate verso i Paesi dell'area con maggiori sacche di povertà assoluta, la cui situazione non sembra essere mutata a seguito della crisi.

La Cooperazione Italiana in Asia ha visto nel 1997 l'arresto della tendenza, registratasi negli anni precedenti, alla progressiva cospicua diminuzione delle risorse finanziarie disponibili. Le linee direttive di azione sono rimaste comunque ispirate agli "Indirizzi di una nuova politica di cooperazione allo sviluppo", adottati dal CIPE nel giugno 1995, che definiscono l'area asiatica come non prioritaria.

Si è così proseguito nell'attuazione degli impegni assunti negli anni passati con i Governi della regione. In particolare, per quanto riguarda la Cina sono stati decretati programmi a credito d'aiuto per circa 135 miliardi di lire. Nel caso del Vietnam si è perfezionato un Memorandum d'Intesa contenente l'impegno italiano a concedere 100 miliardi di lire in crediti di aiuto da impiegarsi per nuovi progetti da concordare. Come si evince da quanto precede, gli strumenti d'intervento utilizzati sono stati, a parte i doni di entità ormai ridotta, soprattutto i crediti di aiuto, nonchè il sostegno alla creazione di joint-ventures.

La linea di intervento in Asia - tanto per quanto riguarda l'attuazione dei programmi che per gli orientamenti di programmazione - è andata orientandosi sulla valorizzazione del ruolo delle organizzazioni non governative e sul coinvolgimento di Centri di ricerca ed Università. Rispetto ai grandi progetti infrastrutturali ed industriali del passato, si è inteso continuare a dare più spazio a progetti di dimensioni più contenute, centrati nei settori della sanità, dello sviluppo umano, della formazione, della ricerca scientifica e tecnologica applicata all'economia e dell'appoggio alla piccola e media impresa (PMI) locale.

Si è altresì mirato a concentrare le minori risorse finanziarie disponibili in un numero più limitato di Paesi, orientando le scelte su quelli suscettibili di meglio recepire iniziative finanziabili a credito d'aiuto.

Il coordinamento con gli altri Paesi donatori e con le Istituzioni Finanziarie Internazionali è continuato nel 1997 attraverso la normale azione svolta dalle nostre Ambasciate, con incontri tecnici bilaterali e con la nostra partecipazione ai vari Consorzi e Gruppi Consultivi di donatori, guidati dalla Banca Mondiale, che annualmente analizza e coordina l'azione della comunità internazionale a favore dei Paesi della regione.

AFGHANISTAN

L'Afghanistan non è un Paese di intervento della Cooperazione Italiana. Tuttavia, la lunga guerra di liberazione nazionale iniziata nel 1979/80 in seguito all'occupazione sovietica - divenuta successivamente guerra civile e sfociata nella presa del potere da parte dei guerriglieri integralisti "Taleban" nel settembre 1996 - ha condotto l'Afghanistan - già Paese tra i più poveri del mondo - allo stremo, attirando l'attenzione dei donatori (compresa l'Italia) sulla necessità di intervenire per alleviare le sofferenze della popolazione.

In questo contesto, l'ascesa al potere dei Talibani - fautori di una politica fortemente discriminatoria nei confronti della popolazione femminile, ripetutamente condannata dalla comunità internazionale nel suo complesso - ha innescato il dibattito sull'opportunità stessa e sulle eventuali modalità della concessione di aiuto internazionale al Paese.

Nel corso del 1997, la Cooperazione Italiana è intervenuta in Afghanistan con alcune iniziative volte essenzialmente ad alleviare le sofferenze della popolazione, scegliendo per questo motivo l'affidamento dell'esecuzione alle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite. Si è trattato in particolare di:

- **contributo all'UNICEF di 1,2 miliardi di lire** per un programma socio-sanitario a favore di donne e bambini (intervento di emergenza);
- **destinazione di 1 miliardo di lire del contributo volontario al CICR** (6 miliardi) a programmi di cura, riabilitazione ed assistenza delle vittime delle mine antiuomo (creazione e gestione di centri di soccorso e trattamento ortopedico);
- **destinazione di 1,5 miliardi di lire del contributo volontario all'UNHCR** (12 miliardi) a programmi di assistenza a favore dei rifugiati afghani ed iracheni in Iran (750 milioni) e dei soli rifugiati afghani in Pakistan (750 milioni).

BANGLADESH

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, il Bangladesh - con un reddito annuo pro capite di circa 260 dollari ed una popolazione di 125 milioni di abitanti, di cui più del 50% in condizioni di assoluta povertà - resta nella fascia dei Paesi in via di sviluppo che più necessitano di assistenza internazionale, occupando il 144° posto sulle 175 nazioni analizzate dalle Nazioni Unite.

La crescita economica e sociale incontra obiettivi ostacoli nell'elevata densità della popolazione, nella scarsezza delle risorse naturali e nelle periodiche devastanti calamità cui è soggetto il Paese, che presenta altresì un'alta percentuale di malattie endemiche.

Il ritorno alla normalità democratica e le riforme attuate nella prima metà degli anni '90 hanno assicurato un più stabile quadro macroeconomico e fatto registrare alcuni significativi progressi in campo sociale. Al riguardo, sono in particolar modo da segnalare l'aumento dell'aspettativa di vita, l'espansione dell'istruzione primaria ed i vasti progressi ottenuti nell'emancipazione economica della donna. Senza dubbio in quest'ultimo settore un ruolo estremamente importante è stato svolto non soltanto dalle organizzazioni internazionali e non governative operanti nel Paese, ma anche da quelle di volontariato locali che hanno dato un impulso notevole all'azione di formazione e di promozione del ruolo della popolazione femminile.

L'attuale Governo è impegnato in un ampio piano di riforme comprendente fra l'altro una decentralizzazione dell'apparato burocratico, un'incisiva riforma del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione ed un vasto e delicato programma di privatizzazione al fine di promuovere una maggiore efficienza del quadro istituzionale. Esso ha inoltre predisposto il quinto Piano quinquennale col quale sono stati ridefiniti obiettivi e strategie del Paese per i prossimi cinque anni. La massima priorità è costituita dalla lotta alla povertà, il cui successo è strettamente legato al conseguimento di un tasso di crescita più elevato, per il quale dovrebbe giocare un ruolo predominante l'espansione del settore privato.

La riunione dei Paesi donatori - che ha avuto luogo per la prima volta a Dhaka nel novembre 1996 - ha posto in evidenza ancora una volta le luci ed ombre che caratterizzano il fragile quadro socio-economico. Accanto ad alcuni elementi positivi quali possono considersi la maggiore attenzione verso i settori meno abbienti e verso le politiche sociali in genere, nonché i buoni risultati ottenuti nel processo di autosufficenza alimentare, continuano per contro ad essere stigmatizzati da parte della comunità dei donatori - ed in particolare da Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale - la lenta adozione dei provvedimenti di aggiustamento strutturale e di snellimento dell'apparato burocratico tuttora enorme.

Per quanto attiene alla cooperazione bilaterale italiana, dopo un periodo caratterizzato da interventi ridotti e sporadici, effettuati soprattutto con gli strumenti dell'aiuto alimentare e dell'emergenza, l'Italia ha definito con il Bangladesh un programma di cooperazione di una certa entità sottoscrivendo, in occasione della Riunione della Prima Commissione Mista tenutasi a Roma nel febbraio 1992 un'intesa triennale che prevedeva interventi a dono per circa 100 miliardi di lire. La sucessiva riduzione dei fondi destinati alla Cooperazione allo Sviluppo non ha permesso l'integrale realizzazione del piano di aiuti concordato.

Nell'ultimo biennio si è verificata una certa ripresa della cooperazione bilaterale, con la concessione - in occasione dei Gruppi Consultivi organizzati dalla Banca Mondiale - di due crediti di aiuto per un'ammontare complessivo di 30 miliardi di lire. Sono in corso contatti con le Competenti Autorità del Bangladesh per l'individuazione dei progetti da finanziare con le menzionate risorse.

Nell'ottobre 1997 è stata inoltre approvata la riconduzione del "Programma di formazione femminile in ambito rurale" la cui prima fase si era conclusa nel febbraio 1996 con risultati positivi.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Generazione di reddito e formazione professionale per settori femminili in ambito rurale**
Importo complessivo: Lit. 937.518.000.
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: O.N.G. A.P.S.(Associazione per la Partecipazione allo Sviluppo)
Controparte locale: O.N.G. Banchte Shekha (Impara a Vivere)

Il progetto si prefigge di ampliare e di migliorare in forma duratura le attività iniziate nel 1994 e dirette a promuovere il processo di alfabetizzazione e di autosufficenza economica delle donne in ambiente rurale nelle regioni di Gessora e di Kushtia.

Esso si inserisce nelle linee programmatiche del Governo bengalese nel quadro della "lotta alla povertà" e della "promozione dell'emancipazione della donna", che in questa società rappresenta la parte più bisognosa della popolazione.

Durante l'esecuzione del programma è stato creato un centro professionale nel settore dell'aquacoltura e un centro tessile sericolo; sono stati formati numerosi gruppi di donne beneficiarie di fondi rotativi o microcrediti per attività imprenditoriali in particolare nel settore idrico.

BHUTAN

Piccolo Regno nel cuore della catena himalayana, il Bhutan ha una popolazione di circa 700.000 abitanti. Il Paese, ricco di risorse naturali, ha un'economia basata principalmente sull'agricoltura, cui solo ora si stanno affiancando progetti industriali. Le prospettive di crescita economica appaiono legate allo sfruttamento delle risorse idriche, di cui il Paese è molto ricco, per la produzione di energia idroelettrica da vendere agli stati vicini, India e Bangladesh. Secondo le statistiche dell'UNDP, il Bhutan è uno dei Paesi più poveri del mondo.

L'Italia non intrattiene relazioni diplomatiche con il Bhutan e le attività di cooperazione sono limitate alla formazione universitaria, mentre in passato sono stati realizzati programmi da ONG italiane.

Dal 1988 al 1993, l'ONG DISVI ha realizzato il programma promosso "Applicazione e sviluppo della medicina tradizionale in Bhutan", che ha permesso di realizzare una nuova sezione dell'Ospedale di Thimpu dedicata alla Medicina Tradizionale. Il progetto italiano è stato poi proseguito dall'Unione Europea, che ha in corso un programma per lo studio sulla coltivazione e commercializzazione delle piante medicinali.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti universitari
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Borse di Studio per la frequenza di corsi di studio e di specializzazione universitari**
Importo complessivo:
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Università italiane
Controparte locale: Governo del Bhutan

Sono da tempo in corso due programmi di formazione universitaria. Con il primo programma, iniziato nell'Anno Accademico 1987/88, sono state messe a disposizione 10 borse di studio per corsi di Laurea presso l'Università di Bologna in varie discipline tecnico-scientifiche, mentre il secondo prevedeva la concessione di 3 ulteriori borse di studio universitarie. Nel febbraio 1992, nel corso della riunione dei paesi donatori tenutasi a Ginevra, da parte italiana è stata avanzata l'offerta di altre 25 borse di studio universitarie e di specializzazione. Nel mese di dicembre 1993 sono stati inviati in Italia 12 studenti bhutanesi, di cui 10 per corsi di studio universitari e 2 per corsi di specializzazione in medicina. Tra il mese di aprile 1995 e il mese di marzo 1996, sette borsisti hanno completato i loro studi in Italia.

Nel 1997 è stata concessa ad uno degli studenti bhutanesi laureatosi in Italia in medicina un'ulteriore borsa di studio per frequentare un corso di specializzazione medica (anatomo-patologia) per l'anno accademico 1997/98. Sono attualmente presenti in Italia 11 borsisti bhutanesi.

CINA (REPUBBLICA POPOLARE)

La Cina attraversa una delicata fase di transizione da un sistema pianficato verso una più accentuata - ancorché graduale - deregolamentazione e privatizzazione del sistema produttivo, con crescenti componenti di economia di mercato. Con un reddito annuale pro-capite nelle zone urbane pari a 527 dollari ed in quelle rurali a 229 dollari, la Cina è impegnata in uno sforzo di riequilibro delle disomogeneità produttive e sociali esistenti tra le fasce costiere sud-orientali (sufficientemente sviluppate) e le aree interne centrali ed occidentali (ancora arretrate).

Il PIL, attestatosi sugli 817 miliardi di dollari nel 1996, è cresciuto nei primi tre mesi del 1997 ad un tasso del 9%, inferiore ai risultati degli anni precedenti (+9,7 nel 1996, +10,2 nel 1995, +11,8 nel 1994) a seguito di una stretta creditizia operata dal 1994 che ha quasi azzerato l'inflazione, rallentando tuttavia la crescita economica.

Contenimento dell'inflazione, controllo del credito, riforma del sistema bancario, finanziario e delle imprese di Stato, accorpamento del sistema industriale in poli produttivi, riforma del sistema previdenziale, contenimento della disoccupazione, autosufficienza alimentare e sicurezza energetica, progressiva liberalizzazione del commercio con l'estero e, infine, miglioramento della protezione della proprietà intellettuale: questi gli aspetti prioritari di una strategia mirata a salvaguardare l'afflusso degli investimenti stranieri, per sostenere in modo stabile la crescita dell'economia e minimizzare le ripercussioni sociali delle riforme.

Tra i principali indicatori economici, la Cina (con 134 miliardi di dollari), vanta le maggiori riserve valutarie al mondo dopo il Giappone ed il maggiore afflusso mondiale di investimenti stranieri dopo gli USA, avendo percepito dal '78 ad oggi 204 miliardi di dollari (47 soltanto nei primi mesi del 1997) ripartiti su circa 300.000 aziende a capitale straniero. Queste, con il loro dinamico apporto, contribuiscono per quasi la metà all'interscambio commerciale con l'estero, che ha fatto registrare un incremento del 12% rispetto al 1996. Il Paese presenta inoltre un tasso di cambio stabile, un'elevata produzione agricola (480 milioni di tonnellate di cereali) ed un debito estero congruo rispetto al PIL (14%). Inoltre, la Cina appare per il momento sostanzialmente impermeabile all'instabilità finanziaria del Sudest asiatico (complici la chiusura dei suoi mercati finanziari e la non completa convertibilità della sua moneta). La crisi asiatica ha tuttavia allarmato le Autorità sulla potenziale vulnerabilità del sistema economico e, soprattutto, sulle carenze strutturali del sistema creditizio e finanziario.

L'ammissione di Pechino nell'Organizzazione Mondiale del Commercio appare ancora subordinata a più concreti impegni della sua economia, soprattutto nel settore dei servizi. Tali aperture sono rallentate dai timori sorti con la crisi asiatica e dai problemi posti dall'ambizioso programma di ristrutturazione delle imprese di Stato lanciato al XV Congresso del Partito svoltosi nel settembre '97.

La Cina aderisce al Fondo Monetario Internazionale con una quota di partecipazione piuttosto elevata ed è il Paese del mondo che gode dei maggiori finanziamenti da parte della Banca Mondiale. Dal 1990 riceve anche sostanziali finanziamenti dall'Asian Development Bank e nel 1995 ha sottoscritto un Accordo quadro con la Banca Europea degli Investimenti. Dal settembre 1996, la Banca Centrale cinese è entrata a far parte della Banca per i Regolamenti Internazionali di Basilea.

Pechino ha inoltre annunciato - nel quadro degli sforzi internazionali per il contenimento della crisi finanziaria del Sudest asiatico - aiuti per un miliardo di dollari a favore della Tailandia e la disponibilità ad un analogo intervento a sostegno dell'Indonesia.

L'entità degli investimenti italiani in Cina ammonta a circa 1,1 miliardi di dollari, prevalentemente nei settori petrolifero, delle telecomunicazioni, automobilistico, chimico e petrolchimico, distribuiti tra grandi gruppi (EMI, FIAT, Montedison, IRI) e singole imprese. Le joint-ventures italiane in Cina (registrate da parte cinese) si calcolano intorno alle 700 unità. Tra le iniziative più significative figurano quelle dell'Iveco a Nanchino per la produzione di veicoli leggeri, dell'Eridania (Gruppo Montedison) per la produzione di amido, dell'Alenia Aerospazio nel quadro del progetto per un aereo a 100 posti, dell'Agip nelle attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi.

La Repubblica Popolare Cinese, nel suo impegno politico che tende a conciliare crescita economica e controllo delle tensioni sociali, trova un notevole sostegno nella cooperazione internazionale guidata dalla Banca Mondiale e dalla Banca Asiatica di Sviluppo, oltre che dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, che destinano sempre maggiori risorse ai progetti di ammodernamento infrastrutturale, protezione ambientale, sviluppo rurale, sanità e formazione.

Tra i donatori bilaterali, l'impegno finanziario più importante è sostenuto dal Giappone, seguito da Australia e Canada e dai paesi Europei (Germania, Francia, Spagna, etc.). L'Italia è sempre stata dagli anni '80 tra i primi Paesi donatori, ma negli ultimi anni, a causa delle drastiche riduzioni apportate dal Governo Italiano ai fondi di cooperazione allo sviluppo, quest'immagine favorevole è stata un po' offuscata.

A seguito dell'avvio delle iniziative incluse nel Protocollo d'Intesa del luglio '95 e degli incontri bilaterali, tra cui le visite del Ministro Dini nell'ottobre '96 e del Presidente del Consiglio Prodi nel giugno '97, il nostro Paese sta gradualmente recuperando credibilità di fronte alle Autorità cinesi dopo un periodo di sfiducia nei nostri confronti causata dalla mancata realizzazione di alcuni interventi concordati.

Iniziata nel 1981 con la formulazione del primo Piano Triennale 81/83, cui hanno fatto seguito il secondo per gli anni 84/87, ed il terzo per gli anni 88/90, e dopo una pausa legata ai fatti di Tian'anmen, la Cooperazione allo Sviluppo italiana con la Cina veniva rilanciata nell'ottobre '91, con la firma del IV Piano Triennale 1991/93. Nel periodo 1981/90 sono state finanziate iniziative per 150 miliardi di lire a dono e 441 miliardi a credito d'aiuto, mentre nel periodo 1990/95 sono stati erogati 45 miliardi a dono e 622 a credito d'aiuto. Le risorse complessivamente erogate fino al 1995 sono state quindi pari a 195 miliardi a dono (progetti di formazione, sanitari e di ricerca scientifica) ed a 1.063 miliardi a credito d'aiuto che, essendo quasi sempre associati a crediti export, hanno permesso di finanziare progetti per un valore di 2.000 miliardi nei settori dell'energia, della meccanica, dell'industria e della petrolchimica.

Oltre alla conferma delle iniziative precedentemente concordate, il Protocollo d'Intesa del 1995 prevede il finanziamento di due linee di credito per progetti notevolmente significativi: un credito misto di 173 miliardi di lire (93 a credito d'aiuto ed 80 di credito export) per il "Programma a sostegno delle piccole e medie imprese" ed un credito d'aiuto di 127 miliardi per "Progetti a valenza ambientale." A seguito della seconda Tavola Rotonda dedicata all'"Agenda 21" - svoltasi nell'ottobre '96 - il Governo italiano ha deciso di assegnare altri 80 miliardi a credito d'aiuto per interventi che riguardino il settore ambientale.

Sempre nel Protocollo del '95, i finanziamenti a dono - prevalentemente destinati a progetti nei settori socio-sanitario, della formazione, della ricerca e della cooperazione universitaria - ammontano a circa 59 miliardi di lire.

Nel quadro attuale dei programmi della Cooperazione Italiana in Cina, sono previsti inoltre i seguenti finanziamenti:

- Multibilaterale: circa 16 milioni di dollari per il "progetto di censimento agricolo del territorio cinese", eseguito dalla FAO con la collaborazione di vari organismi italiani;
- Crediti agevolati per la costituzione di joint-ventures (ex art. 7, legge 49/87) per un importo di complessivi 52 miliardi di lire circa.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: telecomunicazioni
Titolo iniziativa: **Progetto di telecomunicazioni rurali nella Provincia del Sichuan**
Importo complessivo: Lit. 40,4 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Alcatel
Controparte locale: Sichuan Post and Telecommunication Administration (SPTA)

Il progetto - che ha sostituito, su richiesta cinese, un analogo programma nella Provincia di Hebei - è finalizzato all'espansione dei servizi telefonici anche nelle aree rurali, sinora carenti di tali infrastrutture. Il finanziamento italiano è concesso a sostegno di un programma, più ampio, di sviluppo delle reti di telecomunicazioni, nell'ambito del Piano quinquennale cinese per la Provincia del Sichuan, che prevede la riabilitazione di tratti delle obsolete reti esistenti e la realizzazione di linee telefoniche nuove. In particolare, il programma prevede, oltre alla fornitura di manufatti specifici, l'assistenza tecnica ed il trasferimento di know-how con la realizzazione di corsi di formazione.

Allo stato attuale, sono state espletate le procedure di gara aggiudicando la realizzazione dell'iniziativa all'Alcatel Italia; nel novembre del 1997 il contratto è entrato in vigore, permettendo l'avvio delle attività di progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sviluppo della medicina d'urgenza e pronto soccorso in Tibet**
Importo complessivo: Lit. 3.935.439.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CISP
Controparte locale: Tibet Medical Emergency Center (Lhasa)

L'iniziativa è stata preaffidata nel 1992 alla ONG CISP, che ha effettuato una missione di formulazione nel giugno 1993. Il programma è poi stato approvato dal Comitato Direzionale nel 1994 ed ha preso avvio nel corso del 1996.

L'intervento - della durata di 3 anni - ha come obiettivo il potenziamento della medicina di urgenza attraverso la fornitura di apparecchiature elettromedicali, l'assistenza tecnica, la formazione del personale sanitario supportata da adeguato materiale didattico fornito dall'Italia. Il progetto si propone, in particolare, di rafforzare le strutture del dipartimento d'emergenza del First People's Hospital di Lhasa, di formare medici cinesi - in loco ed in Italia - nel settore della chirurgia e di addestrare il personale infermieristico a livello distrettuale e di contea. L'intervento interessa anche le contee intorno a Lhasa, in particolare per l'organizzazione dei soccorsi, il potenziamento della diagnostica di base e la formazione di personale medico e paramedico. Il progetto prevede altresì la creazione di un centro per la produzione di materiale didattico nel campo della medicina d'urgenza, ed un'attività di divulgazione alla popolazione per migliorare la prevenzione.

Nel corso del primo anno di attività sono state fornite le attrezzature per il Tibet Emergency Center (TEC) e sono iniziati i corsi di medicina d'urgenza e di ortopedia; è stato inoltre avviato l'addestramento per l'uso e la manutenzione delle apparecchiature medicali. Il centro di produzione di materiale didattico, previsto quale supporto ai corsi di aggiornamento (tenuti in tre lingue diverse: inglese, cinese e tibetano), consta attualmente di quattro traduttori ed è dotato di adeguato materiale informatico e di stampa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: socio-sanitario - educazione
Titolo iniziativa: **Programma per lo sviluppo delle condizioni sanitarie ed educative nel villaggio di Dzam Thog (Tibet)**
Importo complessivo: Lit. 1,306 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COSV - ONG ASIA
Controparte locale: Tibet Development Fund

Il progetto è stato promosso dall'ONG COSV attraverso l'Associazione ASIA, organismo specializzato nella promozione e conservazione della cultura tibetana. L'iniziativa - della durata prevista di tre anni ed avviata nel 1996 - ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni sanitarie, sociali ed educative delle popolazioni di alcuni villaggi nell'area di Dzam Thog, al confine fra il Sichuan ed il Tibet.

Le attività relative alla componente sanitaria prevedono un sistema di vigilanza sulla salute della popolazione tibetana attraverso l'utilizzo di operatori sanitari di villaggio, la creazione di strutture sanitarie di base e la fornitura delle relative attrezzature, la formazione professionale del personale locale anche attraverso la dotazione di testi di medicina in lingua inglese, cinese e tibetana. E' prevista inoltre la costruzione di un Centro sanitario rurale con i servizi di ostetricia, medicina, pediatria, farmacia e pronto soccorso di base.

Le attività relative alla componente educativa prevedono l'insegnamento della lingua tibetana sia ai minori che agli adulti, la costituzione di una biblioteca di testi tibetani e la costruzione di una scuola.

Per quanto concerne la componente sociale, sono previste attività finalizzate alla preservazione dell'identità culturale tibetana ed azioni mirate al coinvolgimento nel progetto delle comunità locali mediante l'organizzazione di comitati di villaggio.

Ad oggi sono iniziati i corsi di formazione, è stato realizzato il Centro sanitario da 20 posti letto ed è stato costruito un primo blocco di 6 aule della scuola. Nell'ambito delle attività socio-economiche previste dal programma, è stato costituito un fondo rotativo a favore delle comunità dei villaggi.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Rafforzamento dei servizi sanitari per la prevenzione e cura delle patologie di urgenza presso l'Ospedale di Pechino**
Importo complessivo: Lit. 3.201.940.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG FOCSIV (Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario)
Controparte locale: Beijing Hospital

L'iniziativa, avviata nei primi mesi del 1997, è finalizzata allo sviluppo della medicina d'urgenza in Cina. Obiettivo specifico del progetto è la riduzione della mortalità, della morbilità e delle inabilità derivanti dalle patologie di urgenza nella popolazione del Distretto di Dongcheng, nel quale l'ospedale opera.

La prestazione di maggior onere e rilievo del progetto è la fornitura in opera di apparecchiature elettromedicali e relativa assistenza tecnica per l'installazione, la manutenzione e l'appropriato utilizzo da parte del personale dell'ospedale. Vengono forniti inoltre computer e materiali di consumo per effettuare indagini epidemiologiche e quali supporto alla gestione ospedaliera. Inoltre, l'intervento prevede l'organizzazione di stage e seminari presso strutture cinesi, volti alla formazione di operatori sanitari di vario livello, sia interni all'ospedale che provenienti dai centri sanitari ad esso collegati, relativamente alle tematiche più rilevanti della medicina d'urgenza.

Le attività del primo semestre hanno permesso di prendere conoscenza della situazione attuale delle attività dell'ospedale, di valutare gli effettivi bisogni della struttura sanitaria esistente, di effettuare il controllo epidemiologico delle patologie principali e dei relativi fattori di rischio. Inoltre, come previsto, sono state esaminate con la controparte locale le esigenze prioritarie per l'acquisto delle attrezzature, selezionando secondo le caratteristiche tecniche le apparecchiature più idonee ai bisogni e, per quanto concerne la formazione, sono stati identificati i principali settori didattici necessari al miglioramento del know-how del personale locale per la realizzazione dei corsi e dei seminari che saranno tenuti in Italia ed in Cina. Infine, per avere una corretta informazione sul funzionamento dell'ospedale finalizzata alla sua riorganizzazione, è stata avviata la raccolta sistematica dei dati su sistema elettronico.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti
Settore: formazione - patrimonio culturale
Titolo iniziativa: **Centro di formazione per il restauro del patrimonio culturale a Xian**
Importo complessivo: Lit. 4,8 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IsIAO (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente)
Controparte locale: Bureau of Museum & Archeological Xian (Shaanxi Province)

Il progetto prevede la realizzazione di un Centro di formazione per la conservazione ed il restauro del patrimonio storico-culturale della Cina nord-occidentale, situato a Xian, in un'ala del museo storico dello Shaanxi, comprendente laboratori scientifici e di restauro, strutture generali e servizi.

Dopo la predisposizione del piano dettagliato delle attività, l'IsIAO ha provveduto ad approntare le attrezzature di laboratorio e la complessa strumentazione scientifica prevista dal contratto. Il Centro è stato allestito nell'estate del '95 ed occupa 54 locali divisi in tre sezioni: Laboratori scientifici, Laboratori di restauro e Sezione della conservazione in situ e della documentazione dello scavo archeologico.

Completato l'allestimento del Centro, nel settembre '95, gli esperti hanno iniziato a svolgere le attività di assistenza tecnica in tre campi:

- scavi archeologici;
- attività di restauro dei primi reperti messi a disposizione dal Museo, utilizzando le sofisticate attrezzature in dotazione;
- selezione dei candidati cinesi destinati a subentrare progressivamente agli esperti italiani nella futura conduzione del Centro ed attività formative a beneficio dei medesimi.

Dette attività sono state notevolmente rallentate nel corso del 1996 a causa della necessità di perfezionare una variante in corso d'opera (relativa a forniture ed attività formative), nonché a causa di inadempienze della controparte cinese. Nel 1997 il programma è stato ricondotto nel quadro di riferimento originariamente concordato, con l'impegno da parte cinese di dare al Centro di Xian maggiore autonomia gestionale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: formazione - PMI
Titolo iniziativa: **Centro di formazione professionale di Xian (Shaanxi)**
Importo complessivo: Lit. 3,5 miliardi
Fondi in loco: Lit. 99 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - Elettronica Veneta - Italschools

Controparte locale: Xian Senior Vocation Training Centre

L'iniziativa - definita sulla base di accordi intercorsi a seguito di un incontro tra i Ministri del Lavoro di Italia e Cina - è volta al miglioramento della qualità professionale dei lavoratori delle piccole e medie industrie del nord-ovest del Paese e, in particolare, della Regione dello Shaanxi. Il Centro di formazione, che prevede gli indirizzi in elettricità, elettronica, informatica e meccanica auto, è frequentato da circa 600 studenti all'anno ed è stato realizzato in due edifici costruiti appositamente dalla controparte cinese.

Con il finanziamento italiano sono state fornite le attrezzature di laboratorio e didattiche; sono stati effettuati corsi di formazione in Italia per i docenti cinesi; è stata fornita l'assistenza tecnica di esperti italiani in Cina per la messa in esercizio delle attrezzature.

L'obiettivo del Centro non è comunque soltanto la formazione diretta di personale: la sua ambizione è quella di offrire un modello moderno di istruzione professionale e tecnica, sviluppando materiale didattico, producendo libri di testo o software ed offrendo un servizio di consulenza, informazione e ricerca nel campo dell'occupazione, per dare la giusta risposta alle richieste delle imprese.

Le attività di progetto sono state verificate dalla SIM, che ha effettuato una missione di monitoraggio in loco, e da un'apposita Commissione di collaudo inviata dalla DGCS.

Nel 1995 sono state definite le attività residue del progetto, previa missione tecnica in loco della DGCS, ed è stato deliberato il relativo finanziamento di 130 milioni di lire, di cui 99 per l'acquisto di piccole attrezzature e parti di ricambio e 31 per l'organizzazione a Xian di un corso di gestione manageriale.

Nel 1996 è stato realizzato il suddetto corso e nel secondo semestre del 1997 sono state attivate le procedure per effettuare la gara per la fornitura delle attrezzature. Tali apparecchiature saranno consegnate al beneficiario entro i primi mesi del '98, determinando la conclusione dell'intervento.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - affidamento imprese
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Centro per l'insegnamento della lingua italiana presso l'U.I.B.E.**
Importo complessivo: Lit. 2,3 miliardi
Fondi in loco: Lit. 35 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - Celica
Controparte locale: U.I.B.E. (Univ. of International Business and Economics) di Pechino

Il Centro, inserito nella "University of International Business and Economics", è stato istituito, come gli analoghi centri canadese e tedesco, per fornire una conoscenza di base della lingua italiana per scopi comunicativi nel settore tecnico e commerciale.

Dalla sua apertura, nel primo semestre dell'anno accademico 1987/88, i suoi corsi sono stati frequentati in gran parte dai borsisti inseriti in altri programmi di cooperazione, in attesa di partire per l'Italia per un periodo di formazione. Il Centro è anche frequentato da operatori turistici, economici e da tecnici ad alto livello che operano in strutture aventi stretti rapporti con istituzioni o

società italiane. I corsi di lingua italiana, ora tenuti dai docenti cinesi formati negli anni precedenti, sono divisi per semestri e frequentati da circa 100 studenti, di estrazione sociale diversificata.

Nel 1995 sono state definite le attività residue a completamento del progetto, per le quali è stato deliberato un finanziamento di 85 milioni di lire, di cui 35 per l'acquisto con fondi in loco di attrezzature didattiche e per la stampa del libro "Parlare italiano in Cina", e 50 milioni per corsi trimestrali di aggiornamento in Italia a favore di 9 docenti cinesi. Detti corsi sono stati effettuati nel primo trimestre 1996 e, parallelamente, sono state avviate le procedure per la stampa del libro, pubblicato nel 1997.

A fine '97 sono state effettuate le procedure di gara per la selezione delle ditte fornitrici delle attrezzature didattiche da acquistare con i restanti fondi in loco. Con la consegna delle apparecchiature - in parte già avvenuta a fine dicembre ed in parte prevista entro il primo quadrimestre del '98 - il progetto sarà concluso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: educazione/formazione
Titolo iniziativa: **Educazione informatica nelle scuole medie di Pechino e di Changsha (Hunan)**
Importo complessivo: Lit. 3 miliardi
Fondi in loco: Lit. 109 milioni
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Educ. Bureau of Hunan Province - Educ. Bureau of Beijing Municipality

Il progetto è finalizzato all'introduzione, a titolo sperimentale, dell'educazione informatica in alcune scuole medie di Pechino e di Changsha. I corsi si rivolgono a persone prive di esperienza nel campo degli elaboratori e forniscono la preparazione di base necessaria all'utilizzo del computer.

Sono stati forniti complessivamente 645 personal computer, in parte collegati in rete locale, a 10 scuole di Pechino e 9 scuole di Changsha, unitamente ad un software didattico. E' stato anche completato il programma di formazione in loco (utilizzo delle reti locali e del software, manutenzione). Nel 1995 sono state definite, previa missione tecnica in loco, le attività residue del progetto, per le quali è stato riservato un finanziamento di 160 milioni di lire, di cui 109 per l'acquisto con fondi in loco di parti di ricambio e per l'elaborazione di un software didattico, e 51 per borse di studio in Italia a favore di 6 docenti cinesi. Nel corso del 1996 sono state completate le procedure di acquisto in loco di circa 50 computer, destinati per 2/3 alle scuole di Pechino e per 1/3 a quelle di Changsha; con la consegna ai beneficiari delle suddette forniture ed il perfezionamento degli atti di consegna il progetto è stato quasi completato.

Restano da realizzare le attività formative in Italia, in quanto la controparte cinese non ha accettato l'offerta italiana di corsi semestrali, ritenuti troppo lunghi per i professori cinesi che avrebbero a disposizione soltanto un mese; è pertanto in corso la revisione di questa componente del programma.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Istituto tecnologico di Ningxia**
Importo complessivo: Lit. 3,1 miliardi
Fondi in loco: US$ 238.330
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Technological Institute of Ningxia

La regione autonoma di Ningxia, popolata prevalentemente da Hui di religione musulmana, è scarsamente sviluppata dal punto di vista tecnologico. La decisione di realizzare l'Istituto Tecnologico di Ningxia fu presa dalle Autorità cinesi nel 1982, nel quadro di un programma nazionale teso a rivalutare le risorse umane delle regioni del nord-ovest e ad inserire le minoranze nella vita civile.

Tale esigenza di rafforzare le strutture nel settore formativo, assai carenti, per soddisfare la domanda di istruzione e per inserire nelle attività produttive mano d'opera locale è stata recepita anche dalla nostra Cooperazione. Il progetto italiano mirava a potenziare l'Istituto nei settori dell'ingegneria civile, della chimica, della fisica, della costruzione di macchine e della formazione manageriale. Il finanziamento finora erogato ha consentito di completare i laboratori di fisica e chimica ed il centro di calcolo, ivi comprese le relative componenti di assistenza tecnica e di formazione.

A causa della riduzione delle risorse decisa nelle ultime leggi finanziarie, è stato necessario definire obiettivi più limitati per la chiusura del progetto. In sede di programmazione è stato quindi annullato l'importo residuale di circa 1,9 miliardi di lire ed è stato allocato un nuovo finanziamento di 410 milioni.

Nell'ultimo quadrimestre del '97 sono state svolte tutte le procedure inerenti le gare per l'acquisto delle attrezzature con i restanti fondi in loco, 360 milioni di lire; sono state selezionate le ditte fornitrici e sono stati sottoscritti i contratti per la consegna delle apparecchiature, avvenuta in gran parte alla fine dell'anno. Con la consegna delle restanti forniture, prevista per la primavera '98, e la concessione di tre borse di studio, per le quali sono già state individuate le strutture universitarie che accoglieranno i candidati selezionati, il programma potrà considerarsi concluso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Cooperazione con l'Istituto Tecnologico dello Yunnan**
Importo complessivo: Lit. 2,4 miliardi
Fondi in loco: US$ 227.747
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - Olivetti
Controparte locale: Yunnan Institute of Technology di Kunming

Il progetto originario prevedeva l'invio di attrezzature per il centro di calcolo e per il centro di sperimentazione nel settore motori per automobili, la concessione di borse di studio al personale dell'Istituto per corsi di perfezionamento in Italia, l'invio di esperti in loco per l'addestramento del personale nell'uso delle attrezzature, per la formazione degli insegnanti e l'organizzazione della ricerca, nonché ricerca ed attività scientifiche.

Finora è stato completato l'allestimento del centro di calcolo (2 mini-computer con 100 terminali, 5 stazioni CAD/CAM, 2 sistemi di archiviazione su dischi ottici; software) e sono stati effettuati corsi di formazione in Italia per 8 docenti cinesi.

Nel 1995 sono state definite - previa missione tecnica in loco della DGCS - le attività residue a completamento del progetto, per le quali è stato riservato un finanziamento di 400 milioni di lire, di cui 350 per l'acquisto con fondi in loco delle attrezzature per il centro di sperimentazione automobili e 50 per 2 borse di studio semestrali in Italia e per assistenza tecnica in loco.

Nell'ultimo quadrimestre del '97 sono state svolte tutte le procedure inerenti le gare per l'acquisto delle attrezzature con i fondi in loco e sono stati sottoscritti i contratti per le forniture. A fine dicembre sono state consegnate quasi tutte le apparecchiature acquistate. Con la consegna delle restanti forniture, che verrà completata entro il primo semestre del '98, e la concessione delle due borse di studio, il programma sarà concluso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa - diretta
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Realizzazione di una Facoltà di Ingegneria della Manutenzione presso l'Università di Canton**
Importo complessivo: Lit. 5,3 miliardi + Lit. 998 milioni per la II fase 1996/97
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ICU (Istituto per la Cooperazione Universitaria)
Controparte locale: Università di Canton (Guangzhou)

Il progetto prevede la realizzazione di un Istituto Tecnologico di Ingegneria della Manutenzione, specializzato nei seguenti settori: meccanica, elettronica, elettrotecnica ed informatica. Alla fine del 1992 è stato inaugurato l'edificio che ospita la Facoltà ed è stata avviata l'attività di assistenza in loco con l'invio di volontari e cooperanti. Quattro insegnanti cinesi sono stati addestrati in Italia in ingegneria della manutenzione, usufruendo di corsi specializzati della durata di 12 mesi, ed altri quattro hanno effettuato un soggiorno formativo di un mese.

La Facoltà - dove risultano attualmente iscritti circa 400 studenti e che conta su 44 insegnanti cinesi - è diventata un punto di riferimento per le industrie locali nell'ambito della manutenzione delle attrezzature e degli impianti, non solo per gli aspetti formativi, ma anche per i servizi di consulenza che è in grado di offrire.

Nel 1995 sono continuate le missioni in loco dei docenti italiani (cooperanti e volontari) per assistere il corpo docente cinese. A fine anno altri insegnanti cinesi sono stati inviati in Italia per un aggiornamento professionale.

Attualmente è in corso la seconda fase del programma, approvata nel giugno '96 e finalizzata a consolidare i risultati ottenuti nella prima fase.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta - affidamento imprese
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Cooperazione con l'Università di Wuhan nel campo dell'automazione industriale**
Importo complessivo: Lit. 2,2 miliardi
Fondi in loco: Lit. 1,33 miliardi
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS - Mandelli
Controparte locale: Università H.U.S.T. di Wuhan

Il progetto trae origine dall'Accordo bilaterale italo-cinese del dicembre 1991, che identifica, nell'ambito degli impegni a dono destinati alla cooperazione universitaria, il "Programma di automazione industriale e relativo managment" (proposto dall'Università HUST di Wuhan). Esso è stato approvato nel marzo 1994 per un importo di 2,2 miliardi di lire.

Nell'ambito della cooperazione con detta Università (la più importante della regione nel campo tecnologico, con oltre 15.000 studenti) è stato realizzato un laboratorio FMS (automazione industriale, macchine utensili a controllo numerico) ed è stato potenziato il centro CAD/CAM, attraverso la fornitura di sofisticate attrezzature.

Per l'acquisto ed il montaggio delle attrezzature - la cui spesa era in parte a carico dell'Università HUST (450.000 dollari) ed in parte (800.000 dollari) rientrava nell'ambito del finanziamento italiano - è stato convenuto di organizzare un'unica procedura concorsuale in Cina, riservata a società italiane, utilizzando entrambi i finanziamenti. Tale procedura è stata espletata alla fine del 1994 ed il contratto di fornitura è stato assegnato alla società Mandelli nei primi mesi del '95. Detta società ha completato il montaggio delle attrezzature costituenti il laboratorio FMS nel luglio 1996.

Parallelamente all'allestimento del laboratorio, è previsto dal programma un articolato programma di ricerca con un Ente universitario italiano, unitamente a scambi accademici, periodi di formazione in Italia ed assistenza tecnica in loco.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: urbanistica - risorse naturali
Titolo iniziativa: **Progetto "Remote sensing" - Realizzazione di un sistema informativo per la pianificazione territoriale**
Importo complessivo: Lit. 3,75 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Nuova Telespazio
Controparte locale: National Remote Sensing Centre of China (Pechino)

L'iniziativa si propone di rafforzare le strutture del National Remote Sensing Center of China (a Pechino) per il trattamento delle immagini da satellite, con l'esecuzione nel contempo di studi-pilota.

Il contratto con Nuova Telespazio è entrato in vigore nel marzo 1996 e le attività svolte nel corso del primo anno hanno consentito di definire il programma congiunto di collaborazione con la controparte cinese e di approntare le sofisticate attrezzature (servers, workstations, scanners, digitalizzatori, etc.) per potenziare il Centro di Pechino ed i centri periferici di Fuzhou e di Xiamen. E' inoltre in corso la realizzazione di tre studi-pilota: (i) inventario delle colture intorno a Fuzhou su un'area di circa 3.000 kmq, (ii) pianificazione dell'espansione urbana di Xiamen e monitoraggio della qualità delle acque e (iii) gestione delle reti tecnologiche di servizio (telefoniche, idriche, elettriche), ancora a Xiamen.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti pubblici
Settore: energia - ambiente
Titolo iniziativa: **Gassificazione dei rifiuti agro-industriali per la produzione di energia elettrica**
Importo complessivo: Lit. 2.114.900.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ENEA
Controparte locale: Development Centre of Bioenergy Technology del Liaoning Institute of Energy Resources (LIER)

Il programma - approvato dal Comitato Direzionale nell'aprile '95 ed avviato nel corso del 1997 - si propone di contribuire all'elettrificazione delle aree rurali mediante l'impiego di tecnologie di gassificazione dei residui agro-industriali, promuovendo l'industrializzazione rurale ed apportando, mediante detta tecnologia, un contributo alla riduzione delle importazioni energetiche e del tasso di inquinamento atmosferico causato dall'utilizzo di combustibili fossili e della deforestazione. Si propone inoltre di contribuire allo sviluppo delle conoscenze sulle moderne tecnologie di gassificazione.

L'iniziativa si compone delle seguenti attività, in via di realizzazione:

1. progettazione e realizzazione in Italia di un gassificatore da 160 kw a letto fluido policombustibile, da installare presso la fabbrica di fiammiferi di Yingkou al fine di valutare sul campo l'affidabilità tecnica e la convenienza economica dell'impianto;
2. progettazione e costruzione in Italia di un gassificatore da 30 kw destinato al Liaoning Province Research Institute;
3. specializzazione dei tecnici cinesi nello sviluppo, progettazione, realizzazione e conduzione prove sulle nuove tecnologie di gassificazione, attraverso la partecipazione attiva di esperti cinesi in tutte le fasi del progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale (Trust Fund)
Gestione: organismi internazionali
Settore: agricoltura - institution building
Titolo iniziativa: **FAO/Italy: Food & Agricultural Statistics Centre**
Importo complessivo: US$ 16.363.348
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Food & Agricultural Statistics Centre di Pechino

L'obiettivo del progetto consiste nel preparare la controparte, con la dotazione di mezzi e la formazione del personale, ad effettuare il primo censimento agricolo nazionale della Cina. Iniziato nel 1987 con un finanziamento italiano 4,986 milioni di dollari (integrato nel 1992 con ulteriori 982.348 dollari). Il progetto è eseguito dalla FAO ed ha visto la collaborazione di università italiane e dell'ISTAT.

Nella prima fase, terminata nel 1993, è stato costituito il Centro di Pechino, dotandolo di tutte le attrezzature necessarie all'elaborazione dei dati ed alla formazione del personale, ed è stato effettuato un importante programma di formazione (180 esperti a livello nazionale, 4.000 agenti a livello di contea, programmi didattici, seminari, etc.). Sono inoltre stati costituiti 6 centri provinciali (Beijing, Anhui, Heilongjiang, Hubei, Sichuan e Shaanxi).

La seconda fase del progetto - approvata nel 1993 per 5,395 milioni di dollari - ha consentito di costituire gli altri Centri provinciali (16 in totale), di continuare il programma di formazione dei quadri locali e di eseguire alcuni censimenti-pilota per mettere a punto il sistema di acquisizione ed elaborazione dei dati da adottare per il censimento a livello nazionale. L'immissione dei dati acquisiti nei censimenti-pilota è stata completata nel 1995 ed ha permesso di effettuare le prime elaborazioni per testare il software messo a punto in Italia ed in Olanda da specialisti del settore.

Nel novembre '95 si è svolta a Pechino - parallelamente ad un importante seminario internazionale sulle statistiche agricole - la riunione dell'Advisory Committee del progetto (FAO, State Statistical Bureau of China, DGCS/Ambasciata ed ISTAT), che ha passato in rassegna le attività svolte ed ha approvato il programma per la terza ed ultima fase, quella che avrebbe consentito di assistere la controparte cinese fino all'elaborazione dei dati da acquisire nel corso del censimento a livello nazionale.

Il finanziamento di questa terza fase - approvato ad inizio '96 per 4 milioni di dollari - ha consentito di aggiornare le attrezzature informatiche per l'elaborazione dei dati a livello nazionale, di mettere a punto la versione finale del software e di completare la formazione dei quadri. Il censimento a livello nazionale è stato così effettuato nel mese di gennaio 1997. Per completare il programma di assistenza alle istituzioni cinesi in tutta la fase di trattamento ed elaborazione dei dati (fino al 1999), si rivela necessario un ulteriore finanziamento di circa 1 milione di dollari.

Joint-Ventures ex-art. 7 della Legge 49/87.

Negli ultimi anni hanno assunto particolare importanza - nell'ambito delle attività di cooperazione - quelle relative ai crediti agevolati per incoraggiare la costituzione di joint-ventures

ex-art. 7 della Legge 49/87. Il ricorso a tali finanziamenti è in costante aumento in Cina e rappresenterà in futuro una delle forme di cooperazione più adeguate con questo Paese.

Risultano finora costituite 16 joint-ventures per le quali i partner italiani hanno fatto richiesta dei crediti agevolati ex-art. 7:

1. "Produzione di compressori ermetici per frigoriferi" a Tianjin (Zanussi);
2. "Azienda di confezioni per uomo" a Tianjin (GFT);
3. "Produzione di contatori per acqua" (La Maddalena);
4. "Trattamento delle pelli" (3T);
5. "Stampa e tinteggiatura di tessuti" nel Liaoning (Seterie di Saronno);
6. "Produzione di catene e ruote per biciclette" nello Yunnan (Catene Regina);
7. "Produzione di accessori pneumatici a Shanghai (Camozzi);
8. "Azienda nel settore tessile" a Shanghai (Famas);
9. "Produzione di salumi e prosciutti" nel Henan (Senfter);
10. "Produzione di macchine utensili" nello Shandong (Norma);
11. "Produzione di scooter e motoveicoli" nel Guangdong (Piaggio);
12. "Produzione di apparati idraulici" nel Guangdong (Riva Calzoni);
13. " Prodotti farmaceutici" a Tianjin (Bieffe Medical);
14. "Produzione di porte per ascensori" nel Jangsu (Selcom S.p.a.);
15. "Produzione di vetrine refrigerate nello Shandong (Elettrolux Zanussi S.p.a.)
16. "Prodotti farmaceutici" nello Shandong (Sintofarm.).

Borse di studio.

Nel 1997 sono state concesse a studenti cinesi due borse di specializzazione post-universitaria nel settore dell'economia bancaria.

FILIPPINE

I positivi risultati raggiunti dall'Amministrazione Ramos negli ultimi anni sono stati il prodotto della stabilizzazione e di riforme strutturali combinate con una raggiunta stabilità politica. L'immagine internazionale delle Filippine è infatti notevolmente migliorata, soprattutto in ambito ASEAN ed APEC.

Dal punto di vista economico, dopo aver conosciuto un periodo di vero e proprio boom nella prima metà del 1997, il Paese ha dovuto affrontare a partire dal luglio la forte crisi valutaria che ha investito tutta l'area del sud-est asiatico, combinata con un certo pessimismo del mercato condizionato dagli effetti del fenomeno atmosferico di siccità denominato El Niño. In questo quadro, le Autorità governative hanno dovuto ridimensionare gli obiettivi macroeconomici per la fine dell'anno. Se la valuta filippina ha in effetti subito un forte deprezzamento (-51,4% nel periodo 10 luglio-27 dicembre 1997), provocando una massiccia fuga dei capitali esteri (-6% rispetto al 1996), gli indicatori economici globali di fine anno si sono invece attestati al di sopra delle riviste previsioni governative. La crescita del PNL nel 1997 si è infatti contratta solo al 5,8% (rispetto al 6,9% dell'anno precedente), mentre il PIL è aumentato del 5,1% rispetto al 5,7% del 1996. L'inflazione è stata contenuta al 6,1% nonostante la forte crisi valutaria. L'utilizzo delle riserve in valuta per fronteggiare la particolare congiuntura è stato limitato grazie ad un piano di misure elaborato dalla Banca Centrale, che ha preferito impegnarsi in una serie di prestiti sul mercato internazionale.

I rapporti con il FMI sono risultati eccellenti. Le autorità monetarie filippine stanno studiando l'attivazione di un programma di tre anni (anzichè di quello di 12-18 mesi già considerato a titolo precauzionale durante la tempesta valutaria), mentre il Board del FMI ha rilasciato un "bail-out" di 700 milioni di dollari per sostenere l'economia del Paese nel difficile momento congiunturale.

Per quanto attiene l'attività della Cooperazione italiana nelle Filippine, tuttora regolata dal Protocollo di cooperazione italo-filippino del luglio 1990, nel 1997 si è sostanzialmente continuata la gestione dei progetti già avviati negli scorsi anni.

La decisione italiana di concedere alle Filippine un ammontare di 45 miliardi di lire a credito d'aiuto - la cui metà sarà destinata ad un cofinanziamento di un progetto della Banca Mondiale nel settore idrico - è stata accolta con soddisfazione dalle Autorità locali. Per quanto attiene la parte rimanente, sono all'esame alcune proposte di finanziamento dello sviluppo delle piccole e medie imprese nell'isola di Mindanao, che considerano anche il reinserimento nel ciclo produttivo di ex-militanti separatisti musulmani del MNLF. L'attivazione di tali progetti dovrebbe quindi contribuire al consolidamento del processo di pace nell'isola.

Per quanto concerne i programmi in corso, la fase II del progetto a credito d'aiuto "Sviluppo delle Telecomunicazioni in Mindanao" - affidata all'Italtel - è stata terminata, mentre nei progetti a dono le novità più importanti si sono registrate nel settore sanitario, con l'arrivo di un esperto per la gestione diretta del programma di "Assistenza Tecnica alla National Capital Region (fase II)" e con l'avvio delle attività connesse al programma di "Miglioramento del Philippine General Hospital".

I progetti affidati a e promossi da ONG hanno generalmente risentito di ritardi nelle erogazioni finanziarie, richiedendo in alcuni casi una revisione dei piani operativi e/o un riorientamento degli obiettivi.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità - formazione
Titolo iniziativa: **Upgrading of the Philippine General Hospital**
Importo complessivo: Lit. 5.802.961.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ARCS
Controparte locale: Philippine General Hospital di Manila

Il programma si propone di sostenere i servizi pediatrici offerti nel bacino di utenza del Philippine General Hospital di Manila. Il programma, affidato alla ONG ARCS, è di durata biennale e si propone di potenziare i servizi offerti dalle due unità di terapia intensiva pediatrica dell'ospedale, integrando questi servizi con gli interventi promossi dalle strutture sanitarie di base e rafforzando anche i servizi di identificazione e riabilitazione dei casi di abuso contro minori.

Nel corso di una missione in loco dell'ONG affidataria a fine '96 è stata redatta, in collaborazione con la controparte locale, una bozza di piano operativo.

Il programma è stato quindi avviato nel marzo 1997 ed ha condotto le seguenti attività:

- avvio dei lavori per la sistemazione dell'impianto elettrico nel reparto di pediatria dell'ospedale, con un primo intervento per garantire le condizioni essenziali di sicurezza;
- esame delle strozzature nel sistema di afferenza all'ospedale, e primi interventi per razionalizzare il legame tra strutture sanitarie di base ed ospedale specializzato, nella difesa della salute materno-infantile;
- individuazione e sostegno di famiglie ad alto rischio sanitario e psico-sociale, con erogazione di servizi sanitari, nutrizionali e pedagogici;
- primi interventi per la riabilitazione della comunità di bambini vittime di abusi.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Rafforzamento e sviluppo di tre Istituti Tecnici "Prototipo" governativi come nucleo del sistema politecnico nazionale**
Importo complessivo: Lit. 3.626.068.000
Fondi in loco: Lit. 530.000.000 nel 1997
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Centro Elis
Controparte locale: Department of Education Culture and Sport (DECS)

Il progetto ha avuto inizio nel gennaio 1994 e prevedeva una durata di 3 anni. Esso si propone di rafforzare il carattere di "centri prototipo" dei tre Istituti Tecnici di Taguig (Manila),Talisay (Negros) ed Iligan City (Mindanao), mirando a renderli punti di riferimento per l'intero sistema di formazione tecnica delle Filippine, sia sotto il profilo dello standard tecnologico. organizzativo e gestionale, che dal punto di vista della qualità del personale.

Il progetto avrebbe dovuto concludersi nel gennaio 1997 ma, a causa dei ritardi verificatisi per il rinnovo della convenzione con l'ONG e della complessità dell'esecuzione, è stata accordata una proroga fino al 30 settembre 1998. Nel corso del 1997 sono proseguite le attività di assistenza tecnica nei settori della meccanica, elettronica ed elettrotecnica e sono stati sostenuti costi per un totale di 530 milioni di lire, di cui 70 per il personale, 390 per le attrezzature, 30 per la formazione in loco e 40 per le strutture.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: telecomunicazioni
Titolo iniziativa: **National Telephone Program (I-III)**
Importo complessivo: ECU 8,1 milioni (fase II)
Fondi in loco:
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Italtel S.p.A.
Controparte locale: Department of Transportation and Communications (DoTC)

La fase II del progetto "National Telephone Program" in Mindanao (finanziato dalla DGCS per un importo di 8,1 milioni di ECU ed affidato alla società italiana Italtel) è iniziata nel settembre 1995. Sono state realizzate le strutture di base per lo sviluppo telefonico (32 centrali telefoniche, 50.000 linee a fibra ottica e a trasmissione in microonde) nelle principali città dell'isola di Mindanao grazie ad un ingente sforzo finanziario che ha visto coinvolti, oltre alla nostra Cooperazione allo Sviluppo, anche la stessa Italtel (che ha messo a disposizione un "supply-credit" di circa 43 milioni di dollari per la fase III) ed il Governo filippino, che ha compartecipato al progetto con circa 54 milioni di dollari.

Con l'avvio delle fasi II e III del progetto, l'Italtel si è aggiudicata una porzione importante del mercato delle telecomunicazioni nelle Filippine, uno dei settori in più forte espansione. La presenza dell'Italtel si è inoltre ulteriormente consolidata grazie alla firma di un Memorandum d'Intesa con il Dipartimento dei Trasporti e Comunicazioni (avvenuta alla presenza del Presidente delle Filippine Ramos e del Presidente del Consiglio Romano Prodi nel corso della sua visita a Manila nell'ottobre 1997), con cui le Parti si sono impegnate a collaborare per l'avvio di una fase IV del progetto, che prevede la costruzione di oltre 50.000 linee telefoniche in circa 80 cittadine per un costo stimato intorno ai 110 milioni di dollari (con finanziamenti interamente privati).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione

Titolo iniziativa: **Ampliamento delle strutture e delle attività formative dell'Aemilianum Institute nella città di Sorsogon**
Importo complessivo: Lit. 950.000.000 (contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Centro Elis
Controparte locale: Aemilianum Institute of Technology

Il programma è stato promosso con l'intento di fornire un fattivo contributo all'attuazione di una politica sociale per lo sviluppo dell'area di Sorsogon, tra le più povere ed arretrate delle Filippine, attraverso l'ampliamento delle strutture di un preesistente istituto di formazione professionale - l'Aemilianum Institute - e tramite l'avvio di corsi di agrotecnica, meccanica ed elettrotecnica che permettano di inserire nel circuito lavorativo la fascia dei giovani meno abbienti dell'area interessata. Dette specializzazioni tecniche sono, infatti, tra le più richieste dal sistema industriale nazionale e dalle imprese straniere che hanno incrementato i loro investimenti nelle Filippine.

Il progetto, concluso il 30 giugno 1997, ha conseguito importanti risultati sotto il profilo della formazione dei formatori, del miglioramento delle dotazioni tecnologiche dell'Istituto e dell'assistenza alle piccole e medie imprese nel loro sforzo di miglioramento produttivo, ed appare ben riuscito anche sotto il profilo della sostenibilità futura.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Technical Training Center of Saint Anthony Boys' Village**
Importo complessivo: Lit. 5,250 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Fondazione Tovini
Controparte locale: Saint Anthony Boys' Village Foundation

Il progetto prevede la ristrutturazione e la costruzione di nuovi locali della scuola tecnica gestita dall'ordine religioso dei Rogazionisti, nonché la fornitura di attrezzature e materiale tecnico per i laboratori di elettronica e di elettrotecnica. Il complesso, di grandi proporzioni, è stato realizzato con il concorso di un gran numero di donatori pubblici e privati di vari Paesi, tra i quali il nostro Governo assume un ruolo di particolare rilievo.

Mentre con la prima rata versata dal MAE sono stati realizzati il laboratorio di fisica e chimica, quello di artigianato e quello per il disegno tecnico, l'erogazione della seconda rata annuale ha permesso l'avvio dell'allestimento del laboratorio di elettronica (telecomunicazioni), di quello di elettrotecnica nonche' la fornitura del 60% delle apparecchiature del laboratorio di meccanica.

Nel 1997 sono stati aperti ufficialmente i nuovi corsi di Meccanica ed Automeccanica. Sempre nel corso dell'anno sono stati completati l'allestimento e l'attivazione del nuovo laboratorio di telecomunicazioni nonchè della stazione radio ricetrasmittente, del laboratorio di elettrotecnica ed automazione industriale e dell'Auditorium della scuola, con l'arrivo di apparecchi per un sistema

audio e video. È stato tenuto anche un corso di specializzazione in Elettronica, organizzato dal volontario della Fondazione Tovini, a beneficio di sei istruttori presso un'industria di semiconduttori tra le più all'avanguardia nella produzione di microchips. Sono stati infine effettuati nel corso dell'anno lavori di miglioramento degli ambienti per rendere più efficente sia l'insegnamento che l'organizzazione dei corsi offerti della scuola.

Nel 1997 la scuola ha registrato circa 288 iscritti, mentre risultano già iscritti 390 studenti per il 1998. Un primo gruppo di giovani tecnici formati al Saint Anthony Boys' Village ha già trovato impiego nelle imprese della zona ove il centro è situato.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Centro ambulatoriale urbano di medicina di base ed antitubercolare - Quartiere Quiapo**
Importo complessivo: Lit. 800.000.000 (contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG FBF (Associazione con i Fatebenefratelli per i malati lontani)
Controparte locale: Granada Educational Foundation Inc.

Il progetto mira al miglioramento delle condizioni sanitarie degli strati più poveri della popolazione del quartiere di Quiapo. Esso ha incontrato alcune difficoltà a causa della mancata erogazione dei contributi previsti per la seconda e terza annualità, per motivi di ordine amministrativo-contabile; pertanto, le spese affrontate sono state finanziate con sponsorizzazione privata. Il finanziamento della Cooperazione Italiana ha comunque consentito di ultimare le opere civili e di acquistare alcune attrezzature destinate al laboratorio, agli ambulatori specialistici ed al gabinetto radiologico.

L'Ambulatorio - situato nel popolare quartiere di Quiapo - è pienamente operante dal luglio 1996, ed offre i seguenti servizi gratuiti: oftalmologia, optometria, otorinolaringoiatria, odontoiatria, pediatria, ortopedia, cardiologia e neurologia. Le attività sanitarie per la prevenzione e la cura gratuita della tubercolosi, iniziate nel 1988 in un adiacente locale, si sono incrementate notevolmente: su circa 45.000 pazienti sottoposti ad accertamento, ne sono stati diagnosticati positivi circa 950 che hanno poi seguito il prescritto trattamento farmacologico. Volantinaggi relativi all'esistenza di servizi gratuiti vengono svolti nel quartiere di Quiapo al fine di stimolare l'accesso della popolazione bisognosa. Viene inoltre svolta attività di formazione degli operatori di base, che operano in cinque differenti rioni della città e vengono regolarmente convocati per un aggiornamento.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: AIMA
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Aiuto Alimentare 1995 - Fondi di contropartita**

Importo complessivo: Lit. 2.500.000.000
Fondi in loco: Lit. 550.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Philippine Business for Social Progress
Controparte locale: Department of Social Welfare and Development

L'assegnazione di aiuti alimentari dell'AIMA in favore delle Filippine trova motivazione, oltre che nell'esistenza di ampie sacche di povertà ed indigenza, anche nelle emergenze derivanti dalle calamità naturali che frequentemente colpiscono questo Paese.

Tale forma di aiuto si presenta come particolamente duttile, di semplice utilizzo e perciò particolamente adatta ad agire tempestivamente ove se ne presenti la necessità. La possibilità di monetizzare gli aiuti alimentari (vendendoli sul mercato interno a prezzi non distorsivi della concorrenza) libera, inoltre, dei fondi che l'Ambasciata è in grado di gestire, di concerto con gli interlocutori locali, in modo pragmatico e flessibile.

La prima fase del progetto ha visto la distribuzione nel 1995 di un totale di 14,8 tonnellate di carne e 96 tonnellate di biscotti, mentre la seconda fase ha interessato la monetizzazione della farina, con un introito di circa 550 milioni di lire.

I fondi residui dalla gestione delle attività svolte nel 1996 (circa 105 milioni di lire) sono stati utilizzati nel 1997 per diversi programmi, tra i quali uno a sostegno della Sezione Speciale Investigativa per la lotta alla pedofilia inaugurato ufficialmente dal Sottosegretario Sen. Toia nel corso della sua visita ufficiale a Manila nell'aprile '97. Gli altri settori di intervento hanno riguardato il programma di assistenza alla popolazione evacuata dal Pinatubo, un centro di assistenza alimentare per le vittime del "lahar" (la fanghiglia che discende dalle pendici del Pinatubo e che ogni anno seppellisce migliaia di case), un ambulatorio per le vittime del terremoto di Mindoro (novembre 1996).

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: AIMA
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Aiuto Alimentare 1997**
Importo complessivo: Lit.1.000.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Philippine Business for Social Progress
Controparte locale: Department of Agrarian Reform

Sulla base dei positivi esiti del primo programma di aiuti alimentari, nel 1996 è stato proposto e deliberato un ulteriore aiuto alimentare AIMA per un ammontare di un miliardo di lire. Il relativo programma è stato concordato con il Ministero della Riforma Agraria, e verrà gestito dalla stessa ONG filippina che ha già correttamente gestito il primo.

Le Autorità filippine hanno confermato nel gennaio 1997 il loro gradimento nei confronti dell'invio di farina di grano duro da monetizzare ed utilizzare per progetti di sostegno alle comunità agricole di Mindanao. Con questo progetto si intende in effetti appoggiare il programma di assistenza

agraria già in corso - finanziato dall'Italia e realizzato dalla FAO - concentrandosi però verso l'isola di Mindanao, politicamente stabizzatasi in tempi recenti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Maligaya Training Center per lo sviluppo della formazione della donna**
Importo complessivo: Lit. 874.722.000 (contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Centro Elis
Controparte locale: Foundation for Professional Training Inc. (FPTI)

Il progetto, iniziato nel dicembre 1993, si propone di contribuire alla formazione professionale degli strati più poveri della popolazione femminile di Metro Manila tramite la realizzazione di una scuola di formazione professionale femminile nel settore turistico-alberghiero. Le attività di formazione consistono in brevi corsi di professionalizzazione di base, corsi di economia domestica, corsi di formazione per personale docente e seminari su argomenti meritevoli di approfondimento - diretti a garantire una qualificazione professionale alle donne già occupate - nonchè un corso annuale di tecnica e gestione dei servizi delle strutture ricettive, frequentato attualmente da 84 allieve.

La scuola è stata ufficialmente inaugurata nel novembre 1995 e la conclusione ufficiale del progetto è prevista per il 30 giugno 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Realizzazione di una scuola tecnica pilota in Cebu City - Fase II**
Importo complessivo: Lit. 563.637.000 (contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Centro Elis
Controparte locale: Southeast Asian Science Foundation di Manila

Il progetto - iniziato nel 1989 e conclusosi nel 1997 - ha consolidato le attività del Center for Industrial Technology and Enterprise (CITE), una Scuola Tecnica "pilota" che offre alla popolazione della zona di Cebu, ed in particolare ai meno abbienti, la possibilità di inserirsi nel forte sviluppo della regione con adeguata professionalità, sia per lavoro dipendente che per lavoro autonomo.

Il CITE effettua attualmente:

- corsi triennali di formazione di tecnici meccanici, elettrici, elettrotecnici anche per studenti disagiati ma dotati per il lavoro professionale nell'industria. A tal fine il CITE adotta una metodologia fondata sul "training on the job", con un rapporto scuola-aziende;
- corsi brevi mirati prevalentemente all'aggiornamento e miglioramento professionale di occupati, in modo da sviluppare specifiche capacità richieste dalle industrie della Provincia di Cebu;
- corsi di formazione imprenditoriale per medi e piccoli imprenditori.

Alle attività di formazione il CITE affianca interventi nel settore sanitario, in un contesto di gravi carenze dei servizi sanitari pubblici, salvaguardando la salute degli allievi, dei docenti e delle rispettive famiglie. Il Centro fornisce inoltre prestazioni sanitarie ad esterni paganti, in particolare alle aziende con cui è in relazione (medicina del lavoro).

In complesso, il CITE è uno fra i più moderni ed efficienti istituti di formazione tecnica delle Filippine, e la fattiva collaborazione fra settore pubblico (Provincia) e privato (imprese, famiglie, singoli sostenitori) assicura la futura autosostenibilità del progetto.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Assistenza tecnica per un piano di sviluppo sanitario nell'area metropolitana di Manila: programma sanitario straordinario nel distretto di Tondo**
Importo complessivo: Lit. 2,798 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG ICU (Istituto per la Cooperazione Universitaria)
Controparte locale: Municipalità di Manila

Il progetto, avviato nel gennaio 1996, si propone di contribuire al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione materno-infantile del distretto di Tondo attraverso il potenziamento delle attività di prevenzione ed assistenza e la messa a disposizione di servizi pediatrici sanitari a favore della fascia più bisognosa della popolazione.

Alcune delle attività previste hanno subito un forte rallentamento in relazione a problemi amministrativi che hanno comportato la ritardata erogazione della seconda tranche di finanziamento; l'esecuzione delle opere civili, in particolare, è stata rinviata ai primi mesi del 1998. Nonostante le difficoltà economiche, nel 1997 sono state realizzate le attività più inerenti l'area sanitaria, ed in particolare la formazione del personale locale, la dotazione di attrezzature sanitarie di base (un'ambulanza, un ecografo, un apparecchio per analisi ematochimiche) e l'organizzazione di attività di educazione sanitaria. Ciò ha permesso di sostenere e perfezionare i servizi preventivi e curativi pediatrici (incluso il programma di recupero nutrizionale) indirizzati alle famiglie situate nei quartieri più sfavoriti e l'assistenza sanitaria alle madri (servizio prenatale, assistenza al parto, servizio postnatale).

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Assistenza tecnica alla National Capital Region – Fase II**
Importo complessivo: Lit. 600 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Department of Health (DoH)

Il progetto di assistenza tecnica al locale Ministero della Sanità si propone di migliorare le condizioni sanitarie della popolazione delle aree urbane depresse, con un'attenzione particolare al settore materno-infantile. Il progetto è stato realizzato in fasi successive: la prima, iniziata alla fine del 1989, è durata due anni e, dopo un periodo di sospensione, è stata completata nel 1996; la fase attuale, della durata prevista di un anno, è stata avviata nell'agosto 1997.

Le finalità del programma nella sua seconda fase sono rimaste invariate. Per il raggiungimento degli obiettivi sono state previste, ed in parte già realizzate nel 1997, le seguenti attività:

- studio delle nuove aree di intervento, con analisi dettagliata dei bisogni delle strutture sanitarie periferiche in termini di assistenza tecnica e logistica, ed aggiornamento del piano d'azione originale;
- conduzione dei corsi di formazione per medici ed infermieri, con la finalità di migliorare la qualità dei servizi sanitari e potenziare la partecipazione comunitaria;
- fornitura di attrezzature sanitarie di base ai centri sanitari.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sviluppo rurale
Titolo iniziativa: **Community-Based Upland Productivity Programme**
Importo complessivo: Lit. 2.498.660.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CIC (Centro Internazionale Crocevia)
Controparte locale: Department of Environment and Natural Resources (DENR)

Il progetto si propone di migliorare le condizioni di vita di gruppi etnici minoritari attraverso attività di sviluppo agro-forestali nelle località di Abra ed Aurora. Dopo il completamento delle attività previste nella prima annualità, tra cui riforestazione su circa 30 ettari e canalizzazione irrigua, il progetto è stato sospeso nel corso del 1995 a causa della mancata erogazione della seconda tranche di finanziamento. L'ONG Crocevia ha quindi temporaneamente chiuso l'Ufficio del progetto situato a Manila affidando alla custodia dell'Ambasciata italiana alcune attrezzature e materiale d'ufficio, oltre ai veicoli in dotazione al progetto.

Sulla base delle conclusioni raggiunte da una missione di monitoraggio svoltasi all'inizio del 1997, il progetto dovrebbe essere ripreso al più presto e le restanti risorse dovrebbero essere concentrate nella zona di Abra, dove la controparte offre maggiori garanzie di sostenibilità.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: agricoltura - institution building
Titolo iniziativa: **Programma di sostegno tecnico alla riforma agraria ed allo sviluppo rurale - Fase II**
Importo complessivo: US$ 6,667 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FAO
Controparte locale: Department of Agrarian Reform (DAR)

Il progetto - iniziato nel 1990 e terminato nel marzo 1997 - è stato elaborato e gestito dalla FAO con finanziamenti italiani al fine di aumentare la produttività agricola attraverso un piano per la distribuzione di terre ai contadini.

Nella sua componente di rafforzamento istituzionale, esso ha contribuito a migliorare la capacità di pianificazione e monitoraggio delle agenzie governative anche attraverso attività di formazione dei funzionari sugli aspetti tecnici e manageriali relativi alla riforma. Il progetto è quindi entrato in una seconda fase - conclusasi nel marzo 1996 - che ha approfondito l'applicazione dei metodi per aumentare la produttività ed i redditi degli "Agrarian Reform Beneficiaries", utilizzando le organizzazioni istitutionali già esistenti e rafforzatesi nel corso della prima fase. La collaborazione fra il personale governativo ed i leader contadini ha consentito l'elaborazione di varie attività anche a livello nazionale.

Il progetto è stato quindi esteso per un ulteriore anno (fino al marzo 1997) con un finanziamento italiano di un milione di dollari, che ha consentito di effettuare - tra l'altro - le necessarie attività di raccordo con il nuovo Paese donatore (Paesi Bassi), che finanzierà la terza fase del programma per il triennio 1998-2000.

Il successo dell'iniziativa è testimoniato dal fatto che il sostegno alle "Comunità della Riforma Agraria" rappresenta l'obiettivo di due importanti progetti in corso di valutazione, da parte della Banca Mondiale e della Banca Asiatica di Sviluppo, che utilizzerebbero lo stesso approccio adottato dal progetto da noi finanziato.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: educazione
Titolo iniziativa: **Programma Pilota di educazione permanente e popolare**
Importo complessivo: Lit.2.540.800.000 (contributo MAE)
Fondi in loco:
Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG CIES
Controparte locale: Education Forum/Association of Major Religious Superiors of the Philippines (E.F.)

Il progetto si propone di diffondere programmi di educazione di base (popolare e permanente) per combattere l'analfabetismo e generare, nel contempo, capacità di autosviluppo in settori quali quello della produzione agro-alimentare e zootecnica.

Sulla base delle conclusioni in materia educativa e pedagogica elaborate dall'Education Forum (Associazione nell'egida della Conferenza Episcopale), nel 1990 fu avviato un programma che prevedeva l'alfabetizzazione degli adulti vincolata alle conoscenze tradizionali del Paese in particolare in campo agronomico.

Nel febbraio 1997 è stata effettuata una missione della DGCS che ha riguardato una parte del territorio interessato dal Programma. In tale circostanza è stata verificata l'esistenza a Manila di un centro editoriale (gestito da una cooperativa locale e con funzioni prevalentemente tipografiche) e di un centro di documentazione, mentre a Irosin è stata visitata una "Fattoria Modello", cogestita da una cooperativa presso la cui struttura opera un mulino cofinanziato dal progetto. Nel corso dell'anno sono proseguite le attività formative ed educative degli allievi/adulti nonchè i corsi di aggiornamento e formazione per gli insegnanti. A seguito delle mutate condizioni politiche del Paese, nel frattempo intervenute, è stata prevista una riprogrammazione delle attività che porterà la conclusione del programma al 1999.

INDIA

L'India, uno dei paesi più poveri del mondo con un reddito pro-capite annuo di circa 357 dollari nel 1995/96, si colloca al decimo posto come potenza industriale anche grazie alla varietà ed all'abbondanza di risorse naturali e di manodopera qualificata. Il Paese dispone di un settore industrializzato diversificato che contribuisce per il 26% alla formazione del PIL, mentre l'agricoltura vi partecipa per il 25,5% e i servizi per il 38%.

A partire dal 1991, il Governo indiano ha avviato importanti riforme economiche, introducendo una "nuova politica industriale" concretizzatasi principalmente nella progressiva liberalizzazione del regime degli investimenti, nell'apertura ai privati di vari settori fino ad allora riservati al settore pubblico ed in una progressiva diminuzione delle tariffe doganali. I passi più significativi del processo di apertura economica sono stati l'eliminazione della disparità di trattamento tra le imprese locali e quelle straniere (1993), con possibilità per queste ultime di avere il 51% del pacchetto azionario (in molti casi è possibile detenere il controllo anche di quote maggiori), l'apertura agli investitori privati del settore energetico (1992), minerario (1993), delle telecomunicazioni e farmaceutico (1994).

Tuttavia, il processo è ancora lungi dall'essere completato. Ai primordi appaiono infatti gli interventi relativi alle privatizzazioni, alla riforma del sistema fiscale ed impositivo, al riordino del sistema bancario, finanziario e delle assicurazioni, all'introduzione di norme trasparenti e certe per le gare, alla completa apertura del mercato, in particolare per quanto riguarda i beni di consumo.

Il Governo del Fronte Unito (la coalizione post-elettorale composta dal partito Comunista, dal Janata Dal e da altri dieci partiti regionali, appoggiata dall'esterno dal partito del Congresso), entrato in carica il primo giugno 1996, ha reiterato l'impegno a portare avanti il programma di riforme economiche iniziato dal Governo Rao. Pur con i limiti di un governo di coalizione così ampio, le misure adottate nella Legge Finanziaria per il 1997/98 costituiscono un'articolata proposta per rafforzare l'economia indiana, rilanciare il settore industriale e sostenere l'impiego.

In generale, l'andamento complessivo dell'economia nei primi nove mesi dell'anno fiscale (aprile/dicembre) 1997/98 sembra tuttavia indicare che gli obiettivi di bilancio che il Governo si prefiggeva difficilmente potranno essere raggiunti, nonostante una manovra aggiuntiva varata nello scorso settembre e destinata ad aumentare il livello delle entrate ed a realizzare alcune riduzioni della spesa pubblica. Le più recenti stime per l'anno 1997/98 indicano la crescita del PIL tra il 5 e il 5,5% ed un deficit fiscale vicino al 5%, dati di per se non del tutto negativi, ma comunque lontani dalle aspettative del Governo.

Se è pur vero che l'India - forte di una classe media stimata in circa 200 milioni di individui e quindi con un potenziale mercato per beni di consumo che ha pochi eguali nel mondo - sembra avviata a divenire una delle economie più dinamiche nel panorama internazionale, non va però dimenticato che una larga fascia della popolazione, oltre 250 milioni, è ancora relegata al di sotto della cosidetta "soglia della povertà". Molti degli indicatori sociali riportati nei rapporti annuali dell'UNDP o della Banca Mondiale (accesso alla sanità, all'istruzione, disponibilità di acqua potabile) vedono l'India ancora collocata tra i Paesi più poveri.

Conseguentemente, la Banca Mondiale si è impegnata in programmi di realizzazione immediata che possano servire da "cuscinetto" sociale, quali due programmi nazionali promossi dal Governo indiano, "Educazione di Base a Livello di Distretti" (300 milioni di dollari) e "Reproductive and Child Health in India" (350 milioni di dollari), ed ha raccomandato scelte analoghe ai Paesi

donatori. Secondo tali linee sembra orientata a muoversi anche l'Unione Europea, che ha deciso di partecipare al cofinanziamento dei due programmi citati stanziando 150 milioni di ECU per la prima fase del programma di educazione di base e di 200 milioni di ECU per il programma sanitario. Analoghe iniziative sul piano bilaterale sono state recentemente programmate da altri Paesi quali Germania e Regno Unito.

La Cooperazione Italiana ha costituito un importante elemento nello sviluppo delle nostre relazioni con questo Paese, particolarmente nella seconda metà degli anni Ottanta. Al momento dell'introduzione della Legge 49/87, l'India e la Cina furono gli unici due Paesi asiatici definiti di "prima priorità". Nell'ultimo decennio sono stati realizzati complessivamente una decina di programmi, tra crediti d'aiuto e doni. In positivo, si può rilevare che i programmi realizzati o tuttora in corso di realizzazione sono risultati di buona qualità e ciò ha, in una certa misura, compensato ritardi e cancellazioni. Oltre ai programmi bilaterali, bisogna inoltre tenere presente che l'Italia è significativamente presente anche in programmi multilaterali e multibilaterali quali il sostegno dato all'UNDCP (che, grazie soprattutto all'apporto italiano, ha potuto aprire l'Ufficio di Delhi) ed all'ICGEB.

La riunione della Commissione Mista di Cooperazione svoltasi a Roma nel marzo 1991 si è conclusa con la firma di un Protocollo in cui:

- veniva formalizzato l'impegno italiano per il triennio 1991-93 di 60 miliardi di lire per i programmi a dono e di 180 miliardi di lire per programmi a credito d'aiuto;
- venivano identificati una serie di progetti finanziabili.

L'attuazione del Protocollo è risultata però limitata per quanto riguarda il finanziamento a dono ed ampiamente carente nell'utilizzo dei crediti d'aiuto.

Tra quelli indicati nel Protocollo, sono stati finanziati e realizzati i seguenti programmi a dono: "Sviluppo della Frutticoltura in Clima Temperato" e "Ricerca e Sviluppo CESI-CPRI", entrambi conclusi nel 1994. Nel corso del 1995 è terminato il programma "Hi-Tech Vocational Training Centre", la cui realizzazione è stata soddisfacente tanto che da parte indiana sono stati proposti seguiti ed estensioni. Da parte italiana è stato concesso un nuovo dono di 600 milioni di lire per l'acquisto di parti di ricambio e la formazione di una squadra di manutenzione.

È ancora in corso, inoltre, l'esecuzione del programma "Indian Spinal Injuries Centre", che ha subito forti rallentamenti per la scarsità di risorse a disposizione della controparte indiana. Tale situazione sembra ora essersi avviata a positiva soluzione, grazie ad un rinnovato impegno finanziario del Governo indiano, deciso nel dicembre 1997, che dovrebbe consentire di completare il programma così come originariamente previsto. Nel 1997 sono infine iniziate le attività dei programmi "Educational Audio-Visual cum Training Centre, Calcutta" e "Health Centre Tibetan Children Village, Dharamsala".

Il finanziamento a credito d'aiuto è stato utilizzato solo per l'importo di 41,600 miliardi per il programma "Gas Lift Bombay-High".

Nel 1996, la Cooperazione Italiana ha stanziato 100 miliardi di lire in crediti d'aiuto da utilizzarsi in iniziative bilaterali. Una prima riunione bilaterale per la definizione dei nuovi impegni bilaterali ha consentito di evidenziare le aree di reciproco interesse e le modalità d'utilizzo dei fondi disponibili. Durante tale riunione, tenutasi a Delhi il 4 giugno 1996, è stata effettuata una valutazione congiunta dei progetti realizzati nell'ambito del Protocollo e sono state firmate delle "minute" che indicano le aree di attività cui destinare i nuovi finanziamenti. Da parte italiana si è indicata la volontà di utilizzare almeno 50 miliardi in una linea di credito a sostegno della piccola e media industria. Nel corso del 1996 e del 1997 si sono svolte due missioni di esperti italiani per la finalizzazione di un programma per lo "Sviluppo della Piccola e Media Impresa indiana". Il programma, la cui

realizzazione è stata affidata alla National Small Industry Corporation (NSIC), mira a favorire la crescita e l'ammodernamento delle PMI in alcuni settore e si avvarrrà della suddetta linea di credito agevolato dell'importo di 50 miliardi di lire. Da parte indiana sono stati inoltre proposti alcuni progetti che sono attualmente all'esame della Cooperazione e che dovrebbero essere finanziati con i rimanenti 50 miliardi di lire.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: formazione - industria
Titolo iniziativa: **High-Tech Vocational Training Centre (HTVTC) - Delhi**
Importo complessivo: Lit. 8.180.000.000 + Lit. 600.000.000
Fondi in loco: Lit. 438.000.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Department of Industry (Gov. of Delhi) - Ministry of Industry (Gov. of India)

Scopo del programma era la realizzazione di un Centro di formazione professionale nel settore delle macchine utensili. Della sua realizzazione da parte italiana è stata incaricata la Probest, società di servizi facente capo all'UCIMU, che ha fornito i macchinari per l'officina, le attrezzature per i laboratori di elettromeccanica e di misura e curato la formazione, in Italia ed in India, dei formatori. Il programma, di durata triennale, è terminato nel mese di settembre 1995 con il completamento della missione biennale di assistenza tecnica in loco del secondo esperto italiano.

Nel 1993 sono stati completati i montaggi ed i collaudi dei macchinari, nonchè la formazione in Italia dei 14 ingegneri indiani che sono impegati nel Centro come formatori. Il Centro è stato inaugurato ufficialmente l'11 dicembre 1993. Dal 1994 sono stati gradualmente avviati tutti i corsi di formazione previsti. Da allora a tutto il 1997 si sono svolti circa 190 corsi cui hanno partecipato oltre 1.400 studenti.

Nel mese di agosto 1995, alla vigilia del termine del programma, da parte indiana è stata avanzata la richiesta della fornitura di alcune parti di ricambio e la formazione di una squadra per la manutenzione. La richiesta di estensione è stata valutata, nel marzo 1996, da una missione tecnica della DGCS e, nel corso degli incontri bilaterali di cooperazione del giugno 1996, si è dichiarata la disponibilità ad accogliere la richiesta indiana di estensione del progetto che verrà finanziata, in via eccezionale, a dono.

L'estensione è stata finalizzata nel settembre del 1997 e le attività, che saranno in gestione diretta da parte della DGCS, dovrebbero iniziare nel mese di febbraio 1998 con l'arrivo a Delhi di un esperto incaricato di coordinare sia gli acquisti dei ricambi sia i corsi di formazione per i manutentori.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Centro di cura per le lesioni spinali a Delhi**
Importo complessivo: Lit. 13.488.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AISPO
Controparte locale: Indian Spinal Injuries Centre (I.S.I.C.) - Ministry of Welfare (Gov. of India)

Il programma ha come obiettivo la creazione di un centro specializzato per la cura delle lesioni alla colonna vertebrale e l'organizzazione di una rete di servizi di riabilitazione. Il centro di Delhi, unico del genere dell'intera regione, dovrà inoltre fungere da centro di riferimento per il trattamento degli spinolesi del Paese. Attualmente non solo in India, ma in tutto il subcontinente indiano, non esistono infatti altre strutture adeguate.

I lavori di costruzione dell'Ospedale sono iniziati nel 1989 e il Memorandum d'Intesa intergovernativo è stato firmato nel mese di giugno 1990. Da parte italiana le attività sono iniziate nel luglio 1992 con le prime spedizioni di attrezzature. Alla fine del 1995 risultava praticamente completata la parte del programma di competenza italiana relativa alle forniture, tanto che ai primi di novembre è stata aperta una parte del Centro in grado di offrire servizi ambulatoriali ed esami radiologici.

Le crescenti difficoltà economiche dell'organismo indiano incaricato del progetto a fare fronte agli impegni finanziari necessari per il completamento delle opere civili hanno - già a partire dal 1995, ma in modo ancor più evidente dal 1996 - considerevolmente rallentato le attività del programma che, per molti mesi, si sono limitate alla manutenzione ed alle attività ambulatoriali. Tali difficoltà sono state ripetutamente portate a conoscenza delle Autorità locali e, in attesa delle determinazioni del Governo indiano, da parte italiana si è concessa l'estensione delle attività per il 1997, limitando però il finanziamento alla manutenzione, all'assistenza tecnica di un ingegnere impiantista ed al finanziamento della componente di riabilitazione sul territorio, realizzata da esperti indiani.

Alla fine del 1997 il Governo indiano ha deciso di stanziare i fondi necessari per la ripresa delle opere civili in vista del loro completamento e di convenzionare il Centro, garantendo così la copertura delle spese di degenza per circa 30 pazienti. Si sta ora predisponendo un nuovo piano d'azione che dovrebbe garantire, nell'arco di un anno, il completamento del Centro così come originariamente previsto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: energia
Titolo iniziativa: **Centrale Termoelettrica di Farakka II**
Importo complessivo: US$ 8,16 milioni + US$ 76 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono + credito d'aiuto + credito export
Ente esecutore: Ansaldo

Controparte locale: N.T.P.C. (National Thermal Power Corporation) - Ministry of Power (Gov. of India)

Il programma, approvato nel 1987 e la cui relizzazione è iniziata alla fine del 1988, prevede la fornitura di due caldaie da 500 MW per la Centrale di Farakka II. Il programma è finanziato con un credito misto: la componente a dono di 8,16 milioni di dollari copre i costi dell'assistenza tecnica, mentre la fornitura è finanziata con un credito d'aiuto di 76 milioni di dollari. Il progetto si avvale inoltre di 90 milioni di dollari di credito all'esportazione.

La prima caldaia è stata messa a regime nell'ottobre del 1992, e le attività sono poi proseguite con la sua sincronizzazione ed il completamento della seconda, che è stata messa a regime nel 1994. Alla fine del 1995 entrambe le caldaie erano funzionanti ed erano in corso le verifiche tecniche e le prove di funzionamento. Nel 1996 entrambe le unità sono entrate in servizio commerciale e nel corso dell'anno sono state compiute le prove di garanzia.

Nel 1997 sono terminate le attività previste dal contratto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: educazione/formazione - sociale
Titolo iniziativa: **Educational Adio-Visual cum Training Centre - Calcutta**
Importo complessivo: Lit. 3.900.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COE (Centro Orientamento Educativo - Milano)
Controparte locale: Dept. of Information & Culural Affairs (Gov. of West Bengal) - Ministry of Information and Broadcasting (Gov. of India)

Il programma prevede la realizzazione di un centro di produzione di materiali audio- visivi a scopo educativo per le popolazioni rurali e per gli strati meno abbienti della popolazione urbana. Il contributo italiano sarà principalmente volto alla formazione del personale ed al trasferimento di adeguate tecniche di comunicazione.

Il programma è stato approvato nel mese di marzo 1992 e nel 1994 è stato finalizzato con le Autorità indiane il Memorandum d'Intesa per la sua realizzazione. Nel febbraio del 1995, alla presenza del Chief Minister del West Bengale, si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra, cui ha partecipato anche un rappresentante dell'ONG italiana COE, e sucessivamente sono iniziati i lavori di costruzione del Centro.

Le attività di programma sono iniziate nel mese di maggio 1997 con una missione del responsabile italiano, che ha rivisitato la tempistica del programma stesso anche in funzione dei tempi necessari al completamento della costruzione. Nel mese di novembre è iniziata l'assistenza tecnica in loco con la prima missione di lungo periodo di un esperto italiano, della durata prevista di tre mesi.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata

Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Potenziamento delle strutture sanitarie a favore della comunità tibetana di Dharamsala (Himachal Pradesh)**
Importo complessivo: Lit. 1.070.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG AISPO
Controparte locale: Dept. of Health of the Central Tibetan Administration of H.H. the Dalai Lama - Ministry of Health (Gov. of Himachal Pradesh) - Ministry of Health and Family Welfare (Gov. of India)

Si tratta di un programma sanitario da realizzarsi a Dharamsala, centro in cui risiede la più importante comunità tibetana in esilio. Il progetto prevede la realizzazione di una piccola unità sanitaria, integrata nelle esistenti strutture del Delek Hospital, per assistere la popolazione infantile della zona. Il programma è stato approvato nel 1992 ed affidato in esecuzione all'organinizzazione non governativa AISPO. Il Memorandum d'Intesa è stato firmato nel mese di novembre 1994.

Le attività di programma sono iniziate nel giugno 1997 con una missione congiunta di esperti della DGCS e dell'ONG che hanno rivisto con la controparte le modalità di realizzazione dell'iniziativa. La missione ha consentito di assicurare una maggiore integrazione tra il programma italiano ed altre iniziative che le autorità tibetane già realizzano sul territorio, e si è deciso di dedicare una maggiore attenzione anche all'assistenza medica pre- e post-natale, area non coperta da nessuna delle iniziative in corso. Una seconda missione di esperti italiani ha visitato Dharamshala nel mese di agosto per verificare sul campo le modalità di esecuzione ed elaborare con la controparte i piani definitivi.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: multilaterale
Gestione: organismi internazionali
Settore: scientifico
Titolo iniziativa: **ICGEB - Ricerche in biotecnologia**
Importo complessivo: Lit. 6 miliardi annui (quota italiana)
Fondi in loco:
Ente esecutore: International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB)
Controparte locale:

Il progetto, iniziato nel 1987 come progetto speciale dell'UNIDO, prevede la costituzione di una nuova agenzia (International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology) nell'ambito delle Nazioni Unite per le ricerche nei campi delle biotecnologie e di ingegneria biotecnologica. Riconosciuto da 40 Paesi, il Centro è diventato dal 3 febbraio 1994 una Istituzione Autonoma. L'ICGEB opera con due centri: uno a Trieste, dove ha sede la Direzione Generale, e l'altro a Delhi, in cui lavorano circa 250 addetti.

Il piano quinquennale di attività (1989-94) prevedeva un costo di 56 milioni di dollari, di cui il 45% (25 milioni) è stato finanziato dal Governo italiano. La realizzazione del Centro di Delhi è stata finanziata dal Governo indiano con un contributo stimabile in 15 milioni di dollari.

L'ICGEB è oggi finanziato quasi esclusivamente dai Governi italiano ed indiano. L'Italia contribuirà alle attività con 9 miliardi di lire per il triennio 1997-99. Di tale ammontare, circa 2 milioni di dollari sono destinati al centro di Delhi. A partire dal 1999 è previsto partecipino al finanziamento del Centro tutti gli stati membri, ripartendosi i contributi secondo i parametri delle Nazioni Unite.

Dal punto di vista delle ricadute sull'India, il programma è di notevole importanza non solo per le ricerche che rende possibili (a Delhi le attività si incentrano sulla ricerca di nuovi vaccini per la malaria e l'epatite, malattie largamente diffuse nel Paese, sul miglioramento delle colture e su prodotti d'ingegneria genetica quali insuline e interferone), ma anche perché permette il rientro in India di ricercatori espatriati. Presso il Centro di Delhi hanno iniziato degli stage annuali anche alcuni ricercatori italiani, due dei quali hanno già terminato la loro formazione in India.

L'inaugurazione ufficiale del Centro è avvenuta il 24 febbraio 1996. Alla cerimonia hanno partecipato il Ministro indiano della Ricerca Scientifica e Tecnologica Chaturvedi ed il Ministro Plenipotenziario Cattani in rappresentanza del Governo italiano.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Programma integrato di sviluppo agro-forestale nell'area di Rathambhore (Rajasthan)**
Importo complessivo: Lit. 715.637.000, di cui Lit. 466.905.000 a carico MAE
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG COSPE (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti)
Controparte locale: Rathambhore Foundation

Il programma si propone di contribuire alla protezione ecologica dell'area del Rathambore National Park mediante lo sviluppo di attività agroforestali e il miglioramento della razza dei bovini da latte. Il programma rappresenta la componente agro-forestale dell'intervento nei villaggi intorno al parco nazionale che la Rathambore Foundation realizza in collaborazione con varie ONG indiane ed internazionali. Molti villaggi situati intorno al parco sono infatti sorti a seguito della ricollocazione delle popolazioni che in precedenza abitavano all'interno dell'area del parco.

Le attività del programma sono iniziate nel dicembre 1994. Sono state sviluppate le attività di riforestazione con la creazione di un'azienda vivaistica, che ha permesso la distribuzione di oltre 100.000 piantine già dal 1995, e di vivai periferici nei villaggi (1996). Le piante, di specie a finalità multipla, sono state utilizzate per il rimboschimento di terreni comunitari e vengono regolarmente fornite ad oltre 50 villaggi. È stata inoltre creata un'azienda sperimentale-dimostrativa dove vengono verificate le soluzioni tecniche e rilevati i dati relativi alla competizione tra alberi e colture. Azioni dimostrative e riunioni di sensibilizzazione e di formazione hanno coinvolto oltre 65 villaggi.

Buoni risultati si sono ottenuti anche per la componente relativa al miglioramento della razza bovina, con la creazione di oltre 30 cooperative di produttori di latte e con la diffusione di tecniche di allevamento stanziale del bestiame.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: educazione/formazione - sociale
Titolo iniziativa: **Centro di rieducazione San Luigi - Nehru Nagar (Mangalore)**
Importo complessivo: Lit. 2.523.480.000, di cui Lit. 1.000.000.000 a carico MAE
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: IBO/Associazione Italiana Soci Costruttori
Controparte locale: M.J.E.S. (Mangalore Jesuit Educational Society)

Il programma prevede la realizzazione di un centro di accoglienza per i bambini orfani o abbandonati ed il loro reinserimento sociale mediante corsi di qualificazione professionale. Sono state realizzate 8 case-famiglia affidate ciascuna ad un'educatrice ed il Centro ospita circa 120 giovani. Da esso dipende anche una scuola di formazione che è situata nel centro di Mangalore, dove si svolgono regolarmente corsi per idraulici, saldatori, elettricisti, elettrotecnici e per sartoria. Oltre alle attività formative, i residenti sono impegnati nella fattoria in cui si svolgono attività di allevamento e di orticoltura. Per quanto concerne le strutture, nell'ambito del progetto - oltre alle casette - sono stati costruiti una cisterna per l'acqua, un'infermeria ed una sala multiuso.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale - formazione
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo delle donne nel Distretto di Chinnasalem (Tamil Nadu)**
Importo complessivo: Lit. 1.234.490.000, di cui Lit. 576.052.000 a carico MAE
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Mani Tese '76 (MATE)
Controparte locale: ASSEFA

Il progetto prevede il miglioramento della condizione socio-culturale delle donne più povere del Distretto. Iniziate nell'aprile del 1994, le attività sono terminate nel settembre 1997. È stata richiesta, da parte delle autorità locali, la riconduzione del programma, possibilità che è attualmente in fase di valutazione presso la DGCS.

Le attività di progetto hanno consentito la creazione di oltre 200 gruppi cooperativi, di cui circa novanta formati da sole donne. Tra le principali attività sostenute vi è la creazione di fondi rotativi autogestiti, creati con i risparmi delle partecipanti ed utilizzati per far fronte a spese impreviste o per il finanziamento di iniziative generatrici di reddito (micro-imprese), che vanno dall'allevamento all'agricoltura ed all'artigianato.

Nell'ambito del progetto sono stati realizzati un frutteto comunitario, su un'area di 42 acri incolti di proprietà di 11 famiglie e la cui proprietà è stata intestata alle donne, la creazione di 5 punti vendita alimentari in altrettanti villaggi ed alcune piccole attività industriali quali l'estrazione di olio

di curcuma o la produzione di mangimi per bestiame utilizzando gli scarti agricoli. È stato infine realizzato un centro che ospita anche corsi di formazione in sartoria e artigianato.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sviluppo rurale integrato
Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo integrato a Niklakottai (Tamil Nadu)**
Importo complessivo: Lit. 435.323.000, di cui Lit. 304.726.000 a carico MAE
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG MSP (Movimento Sviluppo e Pace)
Controparte locale: ASSEFA (Association for Sarva Seva Farms)

Il progetto - iniziato nell'ottobre 1992 - è terminato nel corso del 1997. Esso si proponeva di contribuire allo sviluppo rurale di una serie di villaggi tramite il sostegno organizzativo ad attività socio-economiche favorendo il risparmio e la pianificazione collettiva di attività di sviluppo agricolo ed artigianale.

Il progetto ha dato vita a 32 assemblee di villaggio ed a 20 organizzazioni di donne. Sono stati creati vari comitati su specifiche aree di intervento. In particolare, il comitato agricolo ha promosso attività di bonifica di terreni, lo scavo di pozzi, attività di rimboschimento e la creazione di frutteti comunitari, lo sfruttamento dei bio-gas ed attività di miglioramento delle tecniche di allevamento per animali domestici. Il comitato sanitario svolge compiti di educazione preventiva, soprattutto per madri e bambini, e di organizzazione di lavori di pubblico interesse, quali il drenaggio delle acque stagnanti e la pulizia dei villaggi. Infine, il comitato degli artigiani si occupa del miglioramento delle tecniche di lavorazione dei prodotti, anche attraverso forme di micro-credito.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti universitari
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Borse di studio di formazione tecnica e di specializzazione universitaria**
Importo complessivo:
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Università italiane
Controparte locale: Ministero delle Risorse Umane

Nel corso del 1997 sono state offerte alcune borse di studio per corsi di specializzazione tecnica di breve durata (IDLI, IMA, ICTP, ISS e SIST), oltre ad una borsa di studio post-universitaria pluriennale per frequentare un corso di specializzazione medica (oncologia).

NEPAL

Il Nepal ha una popolazione di poco superiore ai 19 milioni di abitanti ed un tasso di crescita demografica superiore al 2%, un reddito pro-capite annuo di circa 200 dollari secondo le stime dell'UNDP e oltre metà della popolazione vive al di sotto della soglia dell'assoluta povertà. Il Paese ha uno dei più elevati tassi di mortalità infantile del mondo, un tasso di alfabetizzazione molto basso (nonostante i recenti sforzi del Governo, solo una donna su cinque sa leggere e scrivere) e solo il 20% della popolazione dispone di impianti igienico-sanitari.

L'agricoltura concorre per oltre il 40% alla formazione del PIL ed impiega circa l'80% della popolazione attiva. Per lo sviluppo del Paese, il Governo punta soprattutto sullo sviluppo del turismo e sullo sfruttamento delle risorse idriche - di cui il paese è potenzialmente molto ricco - al fine della produzione di energia.

Il Nepal non è mai figurato fra i Paesi prioritari per la Cooperazione Italiana, che è presente soltanto con programmi promossi da organizzazioni non governative e con la concessione di borse di studio a cittadini nepalesi.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: multisettoriale
Titolo iniziativa: **Prevenzione e cura della salute, costruzione e sistemazione di pozzi per l'acqua potabile, realizzazione di scuole e centri di salute nel Distretto di Siraha**
Importo complessivo: Lit. 1.375.955.000, di cui 963 milioni a carico MAE
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG DI/SVI (Disarmo e Sviluppo)
Controparte locale: Social Welfare Council (SWC) - Environment and Public Health Organisation (ENPHO)

Le attività del progetto sono inziate nel 1993. Sono stati realizzati nuovi pozzi per favorire la popolazione dell'area nell'accesso all'acqua potabile e scoraggiare l'uso di acqua proveniente da pozzi e sorgenti inquinati. Per ogni pompa installata è stata curata la formazione di due responsabili (un uomo e una donna) appartenenti alla comunità. Sono stati inoltre costruiti servizi igienici pubblici. Sono state altresì svolte attività di alfabetizzazione tra le donne dei villaggi e sono stati tenuti corsi di educazione sanitaria sia nei villaggi sia nelle scuole. Nell'ambito del programma sono state infine costruite o ristrutturate alcune scuole e centri pubblici di salute.

Le attività di programma dovrebbero terminare nel maggio 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Bambini handicappati di Bhaktapur e bambini vaganti nelle strade in Nepal**
Importo complessivo: Lit. 1.805.370.000, di cui 1.050.579.000 a carico MAE
Fondi in loco: Lit.
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GRT (Gruppo per le Relazioni Transculturali)
Controparte locale: Community Based Rehabilitation (CBR) di Bhaktapur

Le attività di progetto sono iniziate nell'aprile 1995. Il programma si propone la formazione e l'informazione generalizzata della popolazione alle norme igieniche di base, all'attenzione delle fasi evolutive dei bambini e alla riabilitazione dei disabili. È in funzione una clinica mobile per il monitoraggio della salute infantile e la diagnosi precoce di eventuali malformazioni.

L'altra componente del programma si occupa dei problemi dell'infanzia, con particolare attenzione ai bambini di strada, incentrandosi sulla "casa per accoglienza diurna" - situata a Pokhara - in cui i bambini ricevono pasti caldi, cure mediche ed educazione informale. Vengono inoltre organizzati corsi di educazione informale nei villaggi circostanti.

Le attività del programma dovrebbero concludersi nel luglio 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti universitari
Settore: cooperazione universitaria
Titolo iniziativa: **Borse di studio di specializzazione universitaria**
Importo complessivo:
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Università italiane
Controparte locale: Governo del Nepal

Nel corso del 1997 è stata offerta al Nepal una borsa di studio post-universitaria pluriennale per frequentare un corso di specializzazione medica (medicina interna). Il cittadino nepalese designato ne usufruirà nel corso dell'anno accademico 1998/99.

PAKISTAN

"Tutti gli indicatori macroeconomici hanno mostrato che il 1996-97 è stato uno dei bienni più difficili nella storia economica del Paese"; con queste parole, tratte dalla Relazione della Banca Centrale del Pakistan, viene descritto l'aggravarsi della congiuntura negativa che si protrae ormai da diversi esercizi finanziari. Si riportano di seguito le dinamiche delle variabili più significative relative all'anno che si è appena concluso:

- il P.I.L. ha registrato una modesta crescita (3,1%), a fronte dell'obiettivo del 6,3% e di un risultato del 4,6% lo scorso anno; in presenza di un sempre elevato tasso di incremento demografico (superiore al 3% annuo), anche il reddito pro-capite è rimasto sostanzialmente stazionario, inferiore ai 500 dollari annui;
- l'inflazione continua ad essere a due cifre, prossima al 12%, a fronte di un obiettivo dell'8,5% (dovuta all'elevato deficit del bilancio pubblico ed alla crescente tassazione, oltre che agli effetti sui prezzi della svalutazione);
- gli investimenti diretti stranieri sono crollati di circa il 30% e non hanno superato il miliardo di dollari;
- analogamente, anche il risparmio nazionale è sceso dal 13,4% all'11,8% del PIL ed è uno dei più bassi dei Paesi in via di sviluppo;
- il disavanzo della bilancia commerciale è stato di 3,5 miliardi di dollari, in calo sul finire dell'anno;
- nel mese di ottobre si è avuta la svalutazione della rupia sul dollaro nella misura dell'8,71%;
- la componente estera del debito nazionale è prossima ai 30 miliardi di dollari.

La modesta performance del settore industriale appare dovuta alla sua incapacità di mantenersi a livelli competitivi sui mercati internazionali, agli alti costi dei prodotti importati e dell'elettricità, alla difficoltà di accedere al credito, nonchè all'elevata e crescente tassazione ed alla scarsa produttività del lavoro.

Dal febbraio 1997 il Governo ha iniziato ad attuare una profonda revisione della politica economica, abbandonando le politiche di stabilizzazione di breve periodo seguite fino a quel momento per privilegiare quelle di lungo periodo. Ispirandosi ai principi liberisti della "supply side economics", il Governo ha introdotto un'ampia riforma del sistema della tassazione, riducendo le aliquote fiscali nell'auspicio di poter allargare la base imponibile, liberalizzando gli scambi con l'estero attraverso la riduzione delle tariffe doganali, portando avanti con maggior forza la privatizzazione dell'"elefantiaco" ed inefficiente apparato produttivo e bancario pubblico, tentando così di realizzare il riequilibrio dei conti pubblici. In rapida successione sono stati introdotti vari pacchetti per il rilancio dei vari settori dell'economia: agricoltura, industria, sistama bancario.

Malgrado gli scarsi risultati ottenuti finora, le Autorità locali continuano a manifestare ottimismo sulle prospettive di sviluppo del Paese (ad es., in occasione degli incontri di Davos) - ottimismo che non trova riscontro nelle analisi degli osservatori indipendenti e delle stesse istituzioni finanziarie internazionali:

- il Fondo Monetario Internazionale, dopo aver erogato 326 milioni di dollari su un totale di 850 previsti, nel marzo ha cancellato la linea di credito detta "stand-by arrangement", in quanto il Paese non era in condizione di rispettare le "condizionalità" che gli erano state indicate per l'erogazione delle successive tranches di credito. In ottobre, dopo un

negoziato durato diversi mesi, il FMI ha varato il programma finanziario triennale per il Pakistan. Il pacchetto prevede la concessione di 1,58 miliardi di dollari sotto due diverse linee di credito: la prima (ESAF:Enhanced Structural Adjustment Facility) pari a 935 milioni, la seconda (EFF:Extended Fund Facility) di 623. Si tratta di una nuova formula di finanziamento che mira ad aiutare il Paese a superare la difficile congiuntura dei conti con l'estero. L'effettiva erogazione dei fondi è tuttavia subordinata alla realizzazione di obiettivi che, pur essendo assai ardui (crescita del PIL non inferiore al 5% annuo fino al 2000, riduzione dell'inflazione al 7%, contrazione del deficit commerciale e di quello pubblico al 4%, incremento del risparmio nazionale al 15%, ridimensionamento del settore pubblico), appaiono meno impossibili di quelli che il Fondo era solito indicare in passato. Solo una tranche di 200 milioni di dollari è stata finora erogata.

- La Banca Mondiale sostiene il Pakistan dal 1952, con un volume di fondi erogati pari circa 10 miliardi di dollari. Nel mese di ottobre è stato annunciato l'impegno della Banca ad erogare 800 milioni di dollari entro il luglio 1998 per sostenere il National Drainage Programme, il Social Action Programme II e la riforma del sistema bancario. La Banca ha inoltre manifestato disponibilità ad offrire ulteriori 600 milioni annui per i programmi di riduzione della povertà.

Il Pakistan non ha mai costituito una priorità per la nostra Cooperazione. A partire dal 31 dicembre 1997 è stato soppresso anche il Gruppo di Supporto Operativo (GSO) della Cooperazione Italiana operante nel Paese. Tuttavia, nel 1995 l'Italia ha manifestato la propria disponibilità a concedere al Pakistan un credito di aiuto per un ammontare di 20 milioni di dollari, subordinato alla presentazione di progetti validi da parte delle competenti Autorità locali, condizione che non è ancora stata soddisfatta.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma per il controllo della tubercolosi nella North West Frontier Province**
Importo complessivo: Lit 1.250.000.000 + Lit. 1 miliardo suddiviso in tre anni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Segretariato Provinciale per la Sanità

Il programma venne varato per l'assistenza ai profughi afghani e successivamente esteso anche a pazienti pakistani; il progetto - considerato esemplare tanto dalle Autorità locali quanto dall'OMS - dovrebbe costituire il modello di riferimento per l'attuazione del piano di controllo della tubercolosi in tutto il Paese. Il progetto è stato rifinanziato per un miliardo di lire per il triennio 1997-1999 e la prima tranche è stata erogata nel 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: scientifico
Titolo iniziativa: **Assistenza al centro di Biologia Molecolare Avanzata di Lahore**
Importo complessivo: Lit. 1.950.000.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: un gruppo di istituzioni accademiche e di ricerca italiane specializzate nel settore e coordinate dall'Università di Pavia.
Controparte locale: Centro di Biologia Molecolare di Lahore

L'assistenza al Centro di Lahore mira a promuovere la ricerca nei seguenti settori: trasferimento di embrioni animali ovini e caprini; malattie genetiche con particolare riguardo alla talassemia; tecnologie del DNA ricombinate ad applicazioni forensiche; controllo biologico dei parassiti delle piante; effetti nocivi delle radiazioni solari sulla salute umana.

Dopo anni di stasi sono state finalmente superate le difficoltà che avevano impedito l'avvio delle procedure per l'acquisto dei materiali e si è proceduto all'espletamento della gara; sono state inviate le lettere alle società che hanno presentato le migliori offerte. Il progetto dovrebbe essere materialmente avviato, a seguito della firma del Memorandum d'Intesa tra i due Governi.

SRI LANKA

Nel 1997, la crescita economica dello Sri Lanka si é assestata intorno al 6%, ben al di sopra di quanto si era registrato l'anno precedente (+3,8%), grazie soprattutto al buon andamento dei settori agricolo e dell'industria manifatturiera. L'inflazione è scesa dal 16% del 1996 a circa il 10% nel '97. Le esportazioni di prodotti agricoli sono aumentate del 9% e quelle di beni industriali del 15%, in particolare l'abbigliamento che rappresenta il 67% delle esportazioni industriali. Anche l'afflusso di turisti nel Paese è aumentato cospicuamente (+22%), con conseguente aumento dell'afflusso di valuta estera. I dati disponibili sull'andamento del commercio estero nel corso del 1997 indicano un deficit della bilancia commerciale intorno ad 1,1 miliardi di dollari (contro gli 1,3 del 1996).

Uno sguardo generale sulle condizioni sociali del Paese consente di affermare che la popolazione dello Sri Lanka continua a godere un più elevato livello di servizi sociali (educazione e sanità in particolare) rispetto a quella degli altri Paesi del subcontinente indiano. Tuttavia, i prossimi anni richiederanno un maggiore impegno da parte dello Stato sul versante dei servizi sociali di base e risorse finanziarie addizionali, almeno per mantenere al livello attuale le prestazioni di "welfare", in particolare in settori cruciali per il futuro sviluppo del Paese quali l'educazione superiore e l'occupazione.

Per quanto concerne le politiche economiche, dall'inizio degli anni '90 lo Sri Lanka ha dato impulso all'economia di mercato, avviando un processo di ripresa economica e facendo registrare aumenti medi annui del PIL intorno al 5%. Le Autorità governative preposte alla direzione dell'economia si sono sempre più orientate verso politiche monetarie e fiscali restrittive, volte alla stabilizzazione finanziaria del Paese (riduzione del deficit di bilancio, contenimento del tasso di inflazione), in linea con gli orientamenti ed i suggerimenti delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (FMI e Banca Mondiale).

L'avvio della cooperazione italiana allo sviluppo con lo Sri Lanka risale al 1987, quando l'Italia si impegnò in sede di Consorzio Donatori a sostenere il processo di pace in atto ed a contribuire al programma triennale di ricostruzione nazionale. Vennero in particolare concordati due importanti interventi nel campo socio-sanitario: un progetto di assistenza sanitaria a dono in favore dei profughi delle province del nord-est, per un valore di circa 2,7 miliardi di lire; un progetto di ricostruzione di infrastrutture sanitarie e produzione di materiali edili per il ripristino dell'ospedale di Trincomalee e dei presidi sanitari nella Provincia del nord-est, per un valore di circa 19 miliardi a credito d'aiuto.

Nel 1992 il Governo italiano ha stanziato un contributo di 200 milioni di lire all'UNHCR per un programma di assistenza a favore dei rimpatriati dallo Stato indiano del Tamil Nadu, nonchè un contributo di identico valore all'OMS per un programma di vaccinazioni anti-epatite B.

Pur nelle attuali ristrettezze di bilancio della Cooperazione Italiana, lo Sri Lanka resta un tradizionale beneficiario degli aiuti alimentari italiani; nel 1993 e nel 1994 è stato inviato riso e minestrone liofilizzato, nel quadro di aiuti d'emergenza, per un totale di circa 4,5 miliardi di lire.

Nell'estate del 1997 è iniziato il progetto relativo all'espansione del "Centro Tecnico Don Bosco" di Negombo. Sempre nell'estate del 1997, il Governo italiano ha concesso un contributo di un miliardo di lire alla Croce Rossa Internazionale per attività nel settore umanitario.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: formazione
Titolo iniziativa: **Miglioramento ed espansione del "Don Bosco Technical Centre" di Negombo**
Importo complessivo: Lit. 1.318.270.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Associazione Italiana Soci Costruttori
Controparte locale: Don Bosco Technical Centre di Negombo

Il progetto si propone di ampliare la formazione tecnico-professionale di giovani emarginati della zona di Negombo, troppo poveri per proseguire negli studi o per intraprendere altri corsi di formazione - con particolare riguardo ai settori meccanico, elettrotecnico ed informatico - per poi avviarli al mondo del lavoro. Tale obiettivo viene perseguito attraverso il potenziamento di parte delle strutture già esistenti del Centro Don Bosco di Negombo e la fornitura di attrezzature e macchinari. L'accreditamento della prima tranche del finanziamento, pari a Lire 794.418.000, è avvenuto nel dicembre 1997.

UZBEKISTAN

L'Uzbekistan è il Paese piu' popolato tra le cinque Repubbliche dell'Asia centrale, con un tasso di crescita demografica del 2,9%. La capitale e' Tashkent con 2,4 milioni di abitanti.

Il Paese presenta interessanti prospettive di sviluppo economico e di cooperazione industriale e commerciale per le imprese occidentali. Dispone di consistenti giacimenti minerari: soprattutto oro e gas naturale, occupando rispettivamente il settimo ed il decimo posto tra i maggiori produttori mondiali. Il sottosuolo e' ricco di materiali strategici quali rame, argento, piombo, zinco, wolframio, carbone, petrolio. Recentemente sono stati scoperti importanti giacimenti petroliferi ed e' stato posto in atto un piano di ammodernamento della raffineria di Fergana e costruzione di quella di Bukhara. Inoltre, l'Uzbekistan dispone di un potenziale considerevole di produzione di energia elettrica e potra' presto divenirne un importante esportatore se verranno costruite nuove centrali idroelettriche, come previsto dai programmi di sviluppo.

L'agricoltura rimane comunque il settore chiave dell'economia, assicurando il 50% del PIL. Attualmente l'Uzbekistan si colloca al quarto posto tra i maggiori produttori mondiali di cotone ed al terzo posto fra i principali esportatori. Dall'esportazione del cotone l'Uzbekistan trae circa l'80% degli introiti in valuta.

L'economia uzbeka - orientata alla liberalizzazione del mercato - ha visto la creazione di una propria moneta nazionale (il Sum) e l'adozione di una normativa destinata ad accelerare il processo di privatizzazione, pur se il timore di problemi sociali rallenta il ritmo dei provvedimenti.

Il Governo presta particolare attenzione allo sviluppo delle piccole e medie imprese, per il cui sostegno e' stato creato un fondo di supporto all'imprenditoria privata ed al piccolo commercio, denominato "Business Fund".

Quanto al debito estero accumulato negli ultimi anni, esso dovrebbe ammontare, a fine 1996, a circa 2 miliardi di dollari, con una "debt-service ratio" dell'11%. Secondo stime, nel 1997 tale debito sarebbe aumento del 3,1%.

La Cooperazione Italiana in Uzbekistan e' assai ridotta. Dal 1991 (anno dell'indipendenza) al 1995 non e' stato avviato alcun programma bilaterale. Nel 1996 il contributo italiano all'Uzbekistan e' consistito in un intervento di emergenza (200 milioni) in risposta all'appello lanciato dall'UNICEF volto a ridurre la mortalita' materno-infantile attraverso l'acquisto di vaccini, mentre nel 1996-1997 è stato promesso un contributo di un miliardo e mezzo di lire all'OMS per programmi di protezione materno-infantile rivolti anche a Kazakistan e Tagikistan. Nel 1997 e' stato accordato all'Uzbekistan un aiuto alimentare per un ammontare di 2 miliardi di lire, consistente nella fornitura di carne in scatola.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: AIMA
Settore: aiuto alimentare
Titolo iniziativa: **Fornitura di carne in scatola in gelatina**

Importo complessivo: Lit. 2 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Societa' IN.AL.CA. SpA - Gruppo Cremonini -Castelvetro (Modena)
Controparte locale: Associazione di Stato per il Commercio e la Produzione "GTPO - Uzgushtsutsavdo" di Tashkent

Il prodotto sara' venduto sul mercato ed i fondi di contropartita verranno utilizzati per la realizzazione di alcuni progetti: sanita' (oncologia), risorse idriche (acqua minerale per le popolazioni del Mare d'Aral), invalidi (sedie) ed orfanotrofi.

VIETNAM

Il processo di transizione vietnamita verso un sistema ad economia di mercato ha compiuto progressi considerevoli. Dalla sua adozione formale nel 1986, la politica del Doi Moi ha prodotto mutamenti significativi nella struttura economica e negli standard di vita del Paese.

Il primo passo del processo di riforma è stata l'apertura alle relazioni politiche e diplomatiche con i maggiori Paesi industrializzati. Ciò ha permesso la normalizzazione delle relazioni con la Cina, con gli Stati Uniti e con i Paesi dell'Unione Europea. La ritrovata fiducia da parte della comunità internazionale ha permesso al Vietnam di usufruire dello sblocco dei finanziamenti del Fondo Monetario Internazionale (dai quali era stato escluso fino al 1993), e di essere inserito nei programmi di aiuto della Banca Mondiale e della Asian Development Bank che hanno destinato al Paese, nel periodo 1994-97, una somma di 3,2 miliardi di dollari da utilizzare in gran parte per la realizzazione di opere infrastrutturali.

Per quanto concerne l'attività della Cooperazione Italiana in Vietnam, dei vari progetti che erano stati concordati dalle Commissioni Miste del 1990 e 1992, per un valore totale di 273 miliardi di lire (207 a credito di aiuto e 66 a dono), solo alcuni sono stati già portati a termine, per un'erogazione complessiva di 114,5 miliardi (106 a credito di aiuto e 8,5 a dono). L'obbligo di ricorso alle gare d'appalto nell'affidamento dei progetti, nonchè la progressiva cospicua riduzione degli stanziamenti hanno comportato un sostanziale ridimensionamento della nostra attività di cooperazione, che anche nel corso del 1997 è stata circoscritta a pochi progetti promossi da (o affidati a) organizzazioni non governative.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: socio-sanitario
Titolo iniziativa: **Ospedale dell'Amicizia di Hanoi**
Importo complessivo: Lit. 422,5 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG CESVI
Controparte locale: Ospedale dell'Amicizia di Hanoi

Il progetto si prefigge la diminuzione della mortalità neonatale ad Hanoi. Il programma si articola in tre fasi: 1) la prima riguarda la formazione degli operatori locali in Italia nell'ambito di uno stage di durata annuale; 2) la seconda prevede la ristrutturazione del reparto di neonatologia e le relative attrezzature; 3) l'ultima fase riguarda l'organizzazione delle attività di reparto, la formazione degli operatori locali attraverso il personale formato in Italia ed il mantenimento delle attività di assistenza del reparto di neonatologia.

Il programma è in corso e la sua durata è stata recentemente prorogata fino al marzo del 1999.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: agro-alimentare
Titolo iniziativa: **Sviluppo dell'acquacoltura costiera e maricoltura nelle comunità di piccola pesca artigianale**
Importo complessivo: Lit. 1,702 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG Africa '70
Controparte locale: Ministero della Pesca

La finalità del progetto è stata il miglioramento delle condizioni di vita dei nuclei familiari aggregati nelle comunità costiere di pesca artigianale nella Regione di Quang Ninh, contribuendo a disinnescare i meccanismi di sottosviluppo che incentivano la fuga dal Vietnam e sostenendo la ripresa di uno sviluppo economico che favorisca il reinserimento di quanti sono rifugiati nei campi profughi all'estero.

La durata del progetto era originariamente di due anni (1994-96); per la realizzazione degli obiettivi generali sono state intraprese le seguenti attività:

- assistenza al Ministero della Pesca ed alle sue strutture periferiche nella realizzazione di un piano organico di sviluppo dell'acquacoltura;
- miglioramento delle tecniche di gestione produttiva attraverso la formazione del personale tecnico del Ministero della Pesca e dei produttori e l'assistenza tecnica sul terreno ai produttori;
- promozione dell'incremento dei livelli di produttività correnti nel settore dell'acquacoltura attraverso lo sviluppo di centri operativi locali e l'attivazione di meccanismi primari di dinamizzazione per i produttori.

Il programma si è concluso alla fine del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG affidata
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Estensione del programma di protezione materno-infantile di Ha Bac**
Importo complessivo: Lit. 1,434 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG GVC
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'iniziativa rappresenta l'evoluzione di un programma avviato nel 1990. Esso si propone l'obiettivo generale di migliorare la copertura dei servizi di assistenza sanitaria nelle zone meno favorite della provincia di Ha-bac e di migliorare le qualità operative del personale sanitario.

In particolare, l'intervento prevede sia il miglioramento delle capacità dell'ospedale provinciale di Ha-bac, sia il potenziamento degli ospedali dei distretti di Luc-Ngan e di Song Dong e di otto centri di salute selezionati in tali regioni, nonchè attività di supervisione nell'ospedale del distretto di Yen Dung.

A favore dell'ospedale di Ha-bac è prevista la costruzione di alcuni nuovi padiglioni ospedalieri (pediatria, ostetricia e ginecologia) e la fornitura di nuove attrezzature per i servizi di pediatria, ostetricia e ginecologia, malattie infettive, oftalmologia, otorinolaringolatria, fisioterapia e officina medica, l'organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento del personale ospedaliero, nonchè il miglioramento del sistema elettrico, della rete idrica e fognaria e dello smaltimento dei rifiuti solidi dell'ospedale.

Negli ospedali distrettuali di Song Dong e di Luc Ngan, al fine di migliorarne le relative capacità diagnostiche, sono previste attività di rifacimento delle principali infrastrutture e la fornitura di nuovi equipaggiamenti, così come negli otto centri di salute, per i quali, in più, sono previste attività di prevenzione relative al controllo delle donne in stato di gravidanza, della crescita e dello stato nutrizionale di madri e bambini sotto i cinque anni, della pianificazione familiare, dell'educazione nutrizionale di donne in stato di gravidanza e di madri. Sono inoltre previste attività di approvvigionamento di farmaci essenziali in tutti i presidi sanitari dei due distretti, di organizzazione del sistema di raccolta e gestione dei dati sanitari e corsi di formazione nel settore della salute di base per il personale sanitario.

Nel distretto di Yen Dung, ove è stata realizzata la prima fase del programma, verranno realizzate attività di supervisione e valutazione del programma di salute materno-infantile di prevenzione (lotta alla malaria, gozzo endemico) e di lotta alla malnutrizione. Oltre alla supervisione delle attività di formazione del personale sanitario presso i centri di salute e sul territorio, è infine previsto il sostegno all'organizzazione del sistema informatico sanitario.